Anno 1886 — Martedì 2 novembre.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

L'inserzioni ... Ufficio e si pagano ...
Un foglio separato vale ... gli arretrati e di prova ...
Mezzo foglio cent. 5. Le reclame devono essere affra...

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 NOVEMBRE

Il Messaggio della Reggenza all'apertura dell'Assemblea bulgara affida a questa l'incarico della pacificazione, ma non contiene una parola di eccitamento a sottomettersi alla Russia. Si crede però che l'Assemblea nominerà Principe il candidato russo.

I giornali russi sono sdegnati pel Messaggio, appunto perchè lascia fare alla Assemblea, e non riconosce la necessità di placare la Russia. La quale Russia prova poi che la cosa più difficile del mondo, tanto pegli Stati quanto pegli individui, è quella di far beneficio, in modo da conservare la riconoscenza del beneficato.

Certo che uno Stato, il quale colle armi sue crea un altro Stato, non può assistere senza collera alla gran delusione che lo Stato appunto che avrebbe dovuto insegnare al mondo la gratitudine, diventi uno Stato ostile. Ma è anche un fatto che quando si dà la vita a qualcheduno, e si mostra la volontà aperta di volgere quella vita ai fini egoistici del benefattore, ciò che naturalmente si raccoglie è l'ostilità, che non si può dire propriamente ingratitudine.

La Russia minaccia colle sue navi Varna, non riconosce l'Assemblea bulgara, protesta che se le sue volontà non saranno ubbidite, occuperà la Bulgaria, e ciò malgrado che la Bulgaria abbia assistito all'abdicazione del Principe Alessandro, imposta perchè egli aveva mostrato voler essere un Principe bulgaro, che avrebbe dedicato tutte le sue forze al benessere della Bulgaria; abbia messo in libertà gli ufficiali ribelli, e sia pronta ad eleggere un Principe bene accetto alla Russia.

Se l'odio dei Bulgari è la conseguenza di questa condotta, ci pare che la Russia non abbia diritto di meravigliarsi. Essa raccoglie ciò che ha seminato.

Intanto gli onesti conservatori che dappertutto hanno un grande obbiettivo da raggiungere, cioè la ricostituzione del principio di autorità e la cessazione dell'eterna debolezza dei Governi, appunto per questa infermità del principio d'autorità, devono con dolore constatare che non possono sperare aiuto dai Governi più conservatori d'Europa.

Se la rivoluzione impone le grazie e le amnistie pei ribelli in tutti gli Stati ove essa ha la forza d'imporsi, gli Stati autocratici impongono dal loro canto grazie ed amnistie là dove l'autocrazia è ancora potente. Il principio d'autorità è ferito da una parte e dall'altra, e il principio della rivoluzione trova così lo stesso favore.

Se in Spagna la grazia dei ribelli è strappata alla Regina, e in Francia e in Italia sono periodiche le amnistie per tutti i tentativi rivoluzionarii, la Russia minaccia di occupare la Bulgaria se i ribelli sono puniti. Bisogna che i ribelli sieno sicuri dappertutto, lavorino per gli autocrati o per le rivoluzioni, che la mano del Governo da loro offeso è sempre abbastanza debole per non colpirli. La debolezza dei Governi e la petulanza della rivoluzione saranno in tal modo permanenti entrambi dappertutto, tanto per la grazia della rivoluzione, quanto per la grazia dell'autocrazia.

ITALIA

Per Ferdinando Bosio.

Telegrafano da Alba 31 alla *Lombardia*:

Coll'intervento del ministro Coppino, venuto espressamente da Roma, del Municipio e di numerose rappresentanze, ebbe luogo stamane al Cimitero l'inaugurazione del busto a Ferdinando Bosio, poeta e scrittore, morto in Alba il 16 ottobre 1881.

Il Bosio fu capo del Gabinetto e provveditore centrale al Ministero della pubblica istruzione, allorchè, nel 1867, il Coppino venne nominato ministro di quel dicastero.

Conferenza Bonfadini.

Telegrafano da Casalmaggiore 31 ottobre alla *Persev.*:

Oggi l'on. Bonfadini tenne qui l'annunziata conferenza indetta dall'Associazione generale degli operai, che celebra il 25.° anniversario della sua fondazione.

Il suo discorso, elevato e splendido, venne calorosamente applaudito.

Il processo Cavallotti-Della Vecchia.

Siamo stati molto sobrii su questo processo che non avrebbe dovuto aver luogo, perchè guai se la giustizia dovesse decidere sulle violenze della polemica elettorale. Ci sarebbero processi per tutto l'anno, e la giustizia non avrebbe da far altro.

—

Dal discorso dell'onor. Cavallotti.

Dal discorso dell'onor. Cavallotti, togliamo il brano seguente, nel quale egli si lagna perchè gli sono state rinfacciate le violenze delle sue lotte giovanili:

« Ma non è da oggi, signor Nasi, non è da oggi — per ragione di opportunità nè per ragione di difesa attuale — che quelle pagine io cancellai: io le avevo cancellate dal giorno, che, innanzi alla morte di Vittorio Emanuele, riandando le memorie giovanili e le battaglie combattute in quel nome, deputato radicale, di estrema sinistra, salii per la prima e per l'unica volta la scala del Quirinale — accompagnai all'ultima dimora la salma del Re.

« Non da oggi, io le avevo consegnate quelle mie parole all'oblio; ma dal dì che pubblicando, cinque anni or sono, le mie *opere complete*, ed i carmi giovanili, nella prefazione scrivevo il *perchè* del non pubblicarli nè tutti *nè interi*. E il *perchè* certamente non era paura alcuna di alcun danno di sequestri: chè in questi casi i sequestri sono agli scrittori una fortuna: il *perchè* era scritto nelle parole mie in testa al volume:

« « Nel concetto che le ispirò, anche oggi riflettendo (occorre dirlo?) la fede politica dell'autore, come ai tempi in che furono scritte: nella forma poi potrebbero parere anacronismo, a molti di coloro che a quei tempi non sappiano riportarsi. È anacronismo non solo per le rivoluzioni avvenute nel nostro mondo poetico, ma per la vivacità del linguaggio: essendo un fatto che oggi molte tempeste di or sono dodici o quattordici anni han dato giù: su molte pietre ne' camposanti è cresciuta l'erba, su molti scandali il tempo e la immemore tempra italiana hanno disteso l'oblio. Zoppica anche oggi, a quando, la giustizia, ma di *tempi borgiani* più non parlasi: si muore anche oggi di fame o di pellagra ne' campi, ma il macinato è tolto, e liberi cittadini con diritto di voto si muore: oggi anche son più assai i sodisfatti, e l'epoca tutta nel suo insieme è meno irosa, più calma: non oserei dire migliore. Ebbene, chi nol sa che nell'ira anche l'uom più flemmatico parla diverso da quando ha i nervi in riposo! figurarsi poi se di nervi madre natura lo ha ad abbondanza fornito. » »

—

Dall'arringa dell'avv. Nasi.

Da questa arringa togliamo, in parte, l'eloquente introduzione:

L'onor. Cavallotti, oggi querelante, non può e non dev'essere considerato come uomo isolato. L'opuscolo, già il dissi, fu scritto nella imminenza delle elezioni. Il Cavallotti si presentava candidato al primo Collegio di Milano: erano giorni di lotta accanita, non sempre leale, di effervescenze legittime ed illegittime. Cavallotti era ed è non un nome, ma un partito, un programma. Egli stesso, nell'inizio del suo interrogatorio, lo ha detto: *dovevo al mio partito la querela*. Tutti i suoi testimonii, falange macedone, liberti attorno al Romano patrizio, si sono troppe volte durante il dibattimento lasciata sfuggire la parola... *noi!* Cavallotti non può respingere di questo suo partito la solidarietà; ma la solidarietà intera completa. È la camicia di Nesso che lo avvolge e da cui invano egli tenta svincolarsi. Vi ha di più; Cavallotti fu sempre ed è giudice severo, inesorabile, spesse volte non richiesto, di tutto e di tutti. Egli, che in nome dell'Italia manda alla Spagna il telegramma chiedente la vita dei ribelli; egli che, dopo il processo Cotta-Ramusino, manda a Torino la sdegnosa protesta contro la magistratura; egli, che gli atti del Governo ogni giorno, ogni ora, giudica con violenta e inflessibile parola. V'ha di più ancora, — e questo è l'essenziale — Cavallotti può avere avuto in passato altre idee, altri ideali, altri programmi; ma ora, aquila nel Campidoglio radicale, è o si atteggia a capo di un partito di opposizione intransigente; partito ormai palesemente avverso alle nostre istituzioni, a queste istituzioni, che sono la nostra fede, la nostra sicurezza. Egli il Tirteo, il bardo della democrazia, egli è che minaccia di fare il *proprio dovere* coi carabinieri italiani, i suoi, se il dì verrà che volontà di popolo o di maggioranza vorrà erigere, tributo di gratitudine, il monumento al vincitore di Solferino!

Dunque è un'idea, è tutto un programma quello che in lui s'incarna. Orbene il cittadino ha diritto di giudicare soprattutto in lui e il programma e l'idea. Il cittadino ha diritto di impensierirsi; di domandare a sè stesso che cosa avverrà del paese se gl'ideali ormai palesi ed esplicantisi nel campo dell'azione del candidato che chiede il suffragio, potranno realizzarsi.

Il cittadino ha diritto di domandare a sè stesso se sotto il manto del violento ed infaticabile tribuno non si asconda la bieca congiura d'un Silla.

A tutto ciò voi magistrati, come ogni cittadino avete il diritto, anzi il dovere di riflettere. Voi dovete giudicare Della Vecchia non dimenticando tutto ciò: esaminando, scrutando il quando e il dove egli ha scritto l'opuscolo: il momento, l'ambiente in cui lo ha scritto. Voi magistrati dovete ricordare l'ingenuo grido del povero Sottocornola... *Ma perdio! contro noi monarchici che cosa non fanno i radicali milanesi?*

—

I sequestri radicali.

Dall'arringa dell'avv. Nasi togliamo pure questo brano, perchè esso ha un'importanza generale, superiore al processo, e non è dei pettegolezzi del processo che ci vogliamo occupare:

Esaminato il duellante, esaminiamo le armi contro di lui adoperate. Avrò campo poi di discutere le diverse accuse. Mi limito per ora ad accennare alcuni fatti.

Cavallotti, udito dell'opuscolo, corse con un avvocato alla stamperia Pizzi, ebbe le bozze e quindi i manoscritti, che sequestrò per suo conto non volendo più restituirli.

Vi pare corretto, giusto questo contegno, o magistrati? Egli allora commise un vero e proprio reato: il reato previsto dall'art. 286 del Codice penale.....

E voi gridate tanto, onor. Cavallotti, contro le perquisizioni e i sequestri dell'Autorità, e voi fate lo stesso, voi privato; voi abusando dell'ascendente che la vostra posizione vi concede?

—

Il « Gazzettino Rosa ».

Parve in questo processo che l'aver scritto nel *Rabagas*, che aveva insultato uomini e donne, non potesse meritare perdono.

L'avvocato Nasi ha ricordato opportunamente che cosa era il *Gazzettino Rosa* e in qual modo insultasse uomini e donne. I brani dell'arringa dell'avv. Nasi sono a questo proposito da ricordare:

Voi rimproverate al Della Vecchia il direttore del *Rabagas*... Aguilar... Io rinfaccio a voi il direttore del *Gazzettino Rosa*... Besana... Foste ingannati voi? Fu ingannato lui! *(Impressione.)*

Non ci si parli quindi dei pericoli che corrono gli uomini pubblici per i libelli..... Io ho riletto il *Gazzettino Rosa*... Mio Dio! che orrore! Tutti, tutti gli uomini pubblici più intemerati del partito dell'ordine ebbero i più atroci e sanguinosi insulti! — Mascalzone: feccia... codardo, fango, spia, farabutto, vile, abbietto, Giuda, ciarlatano, sucido, sporco, ladro, assassino, insetto, laido, lenone, sudiciume, cialtrone, ruffiano, giullare, canaglia, truffatore, rettile, mantenuto, spudorato, turpe, truffaldino, quadrumane, infame, gnomo, gorilla, rospo, prostituto... Ecco il vostro dizionario! E non parlo degli insulti ancor più gravi che avete fatto ai più rispettabili membri della augusta Famiglia!

Da qual pulpito adunque viene la predica? O vorrete creare forse la aristocrazia del *pamphlet?*..

—

Della immoralità effettiva del *Gazzettino* dovrò discorrere? E chi non lo ricorda a Milano? Tutto quanto vi era di sacro, di rispettabile, di invulnerabile fu dilaniato, conculcato, atrocemente conculcato. Niuna riputazione fu risparmiata: nessuna famiglia d'avversarii.... donne, madri, spose, tutto fu tratto nel fango.

—

Tacio del *Gazzettino Rosa*. Rispetto troppo il Tribunale, i giusti riguardi che debbo a me stesso, alle mie convinzioni per rammentare che cosa di spaventosamente atroce nel dizionario di quei fogli leggesi contro le Auguste persone della nostra Dinastia. Non fu rispettata nella nostra Regina, la madre, la sposa..... il padre, il marito: nulla, nulla.

La stessa Maria Vittoria..... la pia, la santa Regina profuga dalla Spagna, esempio di abnegazione, di sacrifizio.... non fu rispettata. L'insulto volgare, triviale..... lurido.... l'ha raggiunta.

Cavallotti (interrompendo). Non è vero.

Nasi. È vero.... Nè mi costringerete a fare una seconda volta ciò da cui l'animo mio rifugge.

Cavallotti. È questione di epoche del *Gazzettino*... Non vi collaborai sempre.

Nasi. Io in quel giornale non sarei rimasto un giorno, un'ora *(applausi generali)*.

E del *Gazzettino* basta! L'on. Cavallotti vi collaborò assiduo dal 1867, epoca di Mentana, fino al 1870.

—

Perorazione.

Ed ecco ora la perorazione splendida, che vorremmo avesse l'effetto desiderato:

Signori del Tribunale!

L'on. Cavallotti ha per organo dei suoi difensori dichiarato più volte che non considerava il Della Vecchia come suo avversario... Ebbene, a costui, il primo venuto, il fattorino telegrafico, si sono chieste lire 4 mila di danni morali.

APPENDICE.

Nota bibliografica.

Comm. prof. E. N. Legnazzi. — « Del Catasto romano e di alcuni strumenti antichi di Geodesia. » — *Orazione inaugurale* letta all'Università di Padova.

Nei suoi progressi scientifici la Geodesia risponde alle diverse civiltà dell'umana famiglia. Essa è ministra e regolatrice sapiente di ogni opera che sorge a beneficio dell'umano consorzio. — « L'uomo, disse Momsen, si assoggetta il mondo coll'arte del misurare. »

Ma la Geodesia, oltre al rilievo ed al figuramento del terreno, ha ufficio anche più modesto e non meno importante: riproduce in breve spazio le immagini dei singoli possessi dei cittadini; raccoglie, coordina quei dati che servono all'equa distribuzione delle pubbliche imposte.

I trionfi della Geodesia sono segnati attraverso i secoli da innumerevoli quantità e qualità di strumenti; ma tra tutti restano ancora mirabili per semplicità e precisione quelli che servirono al Catasto romano.

Adesso, più che mai, per i bisogni del nostro paese, non può essere senza importanza per lo scienziato e senza interesse generale entrare con qualche dettaglio nella conoscenza del Catasto romano e degli strumenti che servirono alla sua formazione.

Certo la culla della Geodesia dev'essere ricercata in Egitto. Ogni dubbio è scemato dopo la scoperta del Papiro Rhind che rimonta a 1700 anni avanti Cristo, da *Aahmesu*, e ch'è una copia di documento ancora più antico, attribuito al Regno di Amenemba II. 2220 a. C.

Le insistenti ricerche degli archeologi potranno apparecchiarci nuove sorprese e darci nuove scoperte. Ma intanto fino a dove può penetrare l'occhio della mente, chiaro appare che primo fra i bisogni della convivenza umana sorse quello di conoscere e determinare i limiti della proprietà, e che nessun miglior modello di studio, nè più sapiente nè più perfetto, si presta meglio, alle nostre indagini positive, come quello che ci viene dalle istituzioni censuarie di Roma antica.

I procedimenti ed i metodi, allora usati, per la distribuzione delle terre conquistate o per premio alle virtù militari, sono tuttavia, pur in forma perfezionata, quelli usati ancora oggidì.

Gli agrimensori romani usarono del *Gnomone* per orientarsi al meridiano e della *Groma* pei tracciamenti di rette ortogonali. Quest'ultimo strumento di antica origine italica non è generalmente noto, e risponde all'incirca allo squadro moderno. La *Groma* serviva specialmente nella fondazione delle colonie. Da essa ebbero nome i *Gromatici* « costruttori di quelle vie militari, ampie, interminabili, che la superstizione attribuiva ad opera di giganti, e che l'itinerario di Antonino descrive staccantisi dalle 14 porte principali di Roma, a guisa di raggi, in 20 tronchi, con 27 diramazioni per prolungarsi taluna fino al Gange, tal altra fino alla penisola Indiana, ed una eziandio da Roma fino all'Etiopia, tutte in terraferma, tranne un tragitto di mare per un solo chilometro; architetti di templi, di archi, di mausolei, di anfiteatri, di terme e di acquedotti miracolosi; ma altresì scrittori di agrimensura, che avevano comune l'ufficio coi sacerdoti e cogli auguri e presiedevano alla formazione delle colonie, nelle quali i Romani manifestarono la somma sapienza politica, e trovarono tanta forza di espansione.

Le colonie unite le une alle altre, in doppia linea, assicuravano la durata delle conquiste; sorvegliavano i vinti, ne prevenivano le rivolte e diffondevano per tutta Italia la lingua, i costumi, le leggi di Roma e del Lazio; erano sentinelle avanzate pronte alla difesa contro gl'invasori, pronte in legioni organizzate a lanciarsi nelle più lontane venture.

Con l'intuito del genio, Cesare aveva intravveduto nelle colonie il germe del catasto, che, condotto a termine da Agrippa, fu messo in atto da Trajano. Roma, colle fondazioni delle colonie, gettò le basi del catasto, il quale a sua volta ha per fondamento l'uso della *groma*.

Le vicende di tempi fortunosi seppellirono e cancellarono quasi le traccie di quelle colonie. Archeologi e scienziati frugarono instancabili per trovare le orme di quella civiltà scomparsa.

Da lunghe indagini fatte durante molti anni si può ora affermare che tra le colonie che delle sue forme originarie lasciano più chiare traccie appare la colonia *romana patavina*.

Ricostituirla mentalmente, nella formazione, nei limiti, nelle dimensioni, è argomento di questa orazione. E dagli studii fatti intorno alla colonia *patavina* si deduce il metodo pratico del *Catasto romano*, nonchè l'importanza della groma e la storica spiegazione della frase *Gromatici Veteres*.

Colla scorta di cotale documento è lecito stabilire quante altre colonie esistono in Italia, comprese l'Istria e la Dalmazia e come importante fra tutte comparisca quella di Cesena, che dall'Adriatico puossi dire si estende fino agli Appennini.

Duole che nessuna opera speciale svolga a fondo la storia topografica delle colonie: e che nel rilievo dell'Italia non si abbia tenuto conto della loro ubicazione.

In quanto alla *Groma*, quella finora conosciuta di Aquileja, non offre l'immagine precisa di codesto istrumento. Ne esiste invece un'altra, chiaramente effigiata sopra una lapide in memoria di Lucio Ebuzio Fausto. Essa si trova nel piccolo Museo d'Ivrea. È strano, è deplorevole che tutti gli scienziati moderni che si occuparono di questa lapide ne affermino la rottura e lo smarrimento. — Non è vero. — Si può vederla ed è meravigliosamente conservata. È l'unica lapide finora scoperta che riproduca esattamente la *Groma* — Le descrizioni che di essa ne fecero Vincent, Hase, Biot, Gazzerra, Cavedoni, Rudorff, Canton, Promis e Stober non rispondono al vero. — Unico il nostro G. B. Venturi fino dal 1814 vi si era avvicinato, come di recente confermarono il Riccardi ed il Rossi.

Il gabinetto di Geodesia di Padova possiede adesso un modello riprodotto sul disegno del monumento d'Ivrea — e può meritar l'attenzione degli studiosi.

La *Groma*, giova ripeterlo, fu l'istrumento indispensabile, primo, e già perfetto, nella designazione della colonia romana — fu la base, il criterio pratico della colonia. E nessuno studio, quanto la conoscenza tecnica e storica della colonia, può render giusta l'idea del *Catasto romano* — sul quale s'impernano tutti i catasti fin qui conosciuti — cioè dal *Libro del Giudizio universale* dell'XI secolo, che si conserva gelosamente nella tesoreria di Londra, all'ultimo catasto della Francia.

**

È questo il sommario delle principali idee e delle importanti comunicazioni svolte dal professor Legnazzi nell'orazione letta il 23 novembre 1885 inaugurandosi gli studii nell'Università di Padova; discorso che venne di questi giorni divulgato col mezzo della stampa, ampliato con note ed illustrato con tavole.

I discorsi accademici, o queste feste degli studii — come si usa dire — soffrono adesso di certe esigenze moderne e di certi vincoli, nei quali uno scienziato non può trovarsi mai con troppa soddisfazione.

Occorre il rispetto all'ora accademica — bisogna interessare e dilettare il pubblico, non dimenticando quella parte specialmente gentile che lo adorna — è necessario interpretare e, magari, lusingare il pensiero e l'animo degli scolari — e, qualche volta, non trascurare anche le viste politiche delle autorità.

Il prof. E. N. Legnazzi, nel novembre 1885, quando i regolamenti Coppino erano messi alla discussione delle scolaresche, le aveva tutte contro sè queste difficoltà, e per giunta, professore di geodesia pratica, l'argomento da trattare gli s'imponeva e non sembrava facile che si potesse, esaminando la terra, interessare gli scienziati e divertire il pubblico.

Ma il prof. Legnazzi aveva da poter metter mano sopra una recente fortuna e sopra una sua antica virtù.

La fortuna era questa. Che sul poderoso argomento della perequazione fondiaria era rivolta allora l'attenzione di tutta Italia.

La sua antica virtù era di essere prima che scienziato, patriotta e cospiratore.

Sciolse dunque un argomento che apparve allora e non è meno, per questo, adesso di somma opportunità e di grande interesse.

Descrivendo e lumeggiando con vasta erudizione il Catasto romano, porgendo di esso e di antichi strumenti chiare e precise idee anche ai profani, c'è in questo sapiente discorso una nota così elevata ed originale, che allarga il campo del pensiero — c'è un'idea così risplendente che illumina di nuova luce gli orizzonti, finora conosciuti, di consimili studii.

Le lunghe e sapienti ricerche, colle quali il prof. Legnazzi afferma e comprova l'esistenza della colonia patavina — le osservazioni su altre colonie romane, e le notizie, colle quali fa resuscitare l'antica *Groma*, correggendo errori e togliendo equivoci di archeologi, danno a questa orazione inaugurale un'importanza, che non frequentemente si può riscontrare in consimili lavori.

Ma il discorso è tuttavia al disotto del grande valore risultante dal libro che lo contiene. Lo è numericamente: perchè l'orazione si legge stampata in 66 pagine, e le note che la completano sommano a 245 pagine con 12 tavole.

Lo è sostanzialmente; perchè queste note formano altrettante monografie, alcune delle quali potrebbero, con molto onore, stare da sè.

È in questo e per questo che il comm. Legnazzi si è valso della sua antica virtù.

Patriotta, ha segnato a fondo un argomento che interessa così urgentemente l'Italia e che può servire ad utili meditazioni a chi sarà chiamato a mettere in pratica la scienza.

Cospiratore, ha sconvolti gli usi accademici cospirando, ancora, a favore della scienza e largheggiando doviziosamente il tesoro dei suoi studii diletti. — Della sua orazione inaugurale, insomma, si è servito come di un'occasione o di un pretesto per metter assieme un libro sul Catasto e sulle colonie romane, che senza tema di errare si può dire il più completo ed il più originale di quanto si è pubblicato in questi ultimi tempi.

Originale, perchè, da quanto ci consta, nessuno ha rilevata la derivazione immediata del Catasto dalle colonie.

Completo, perchè non ricordiamo che nessun altro autore abbia raccolto così rilevanti notizie e dettagli, od abbia esteso l'esame sopra un così considerevole numero di colonie.

La pregiata opera del Gloria, *L'Agro patavino*, dove sono contenute e svolte le idee del Kandler, ha uno scopo ben differente.

Sul Papiro Rhind, sul sistema indiano, con note inserte del prof. Pullè, sulla partizione agraria in Russia, sulle colonie romane di Brescia, di Aosta, di Torino, di Faenza, di Parma, di Modena, di Reggio, d'Imola, di Cesena, di Capua, della Marca Trivigiana, di Cividale, di Concordia, di Aquileja, di Trieste di Pola, sono raccolte, illustrate, esaminate notizie preziosissime.

E tutto questo è fatto, non solamente con documenti e citazioni storiche e scientifiche, ma con sapienti investigazioni e con riferenze e risultanze dei luoghi visitati.

Ora, che la perequazione fondiaria è diventata legge dello Stato, non rileverò neppure le pagine calde ed eloquenti, che nel discorso si riferiscono a quel tanto invocato provvedimento. E ragione di spazio mi costringe a non esaminare le 12 tavole che corredono il bellissimo volume. — A completare l'illustrazione, il professor Legnazzi ne avrebbe ancora da aggiungere altre 53, ma le inesorabili necessità della finanza mettono spesso a secco anche la scienza. Le misure economiche del Ministero dell'istruzione costringeranno, Dio sa per quanto tempo, quelle 53 tabelle ad esistere onoratamente ignote tra le quattro mura del gabinetto di geodesia dell'Università di Padova, dove sono adesso depositate.

Per ora si può bene accontentarsi del libro, del quale mi accadde, giorni sono, sentir ragionare un venerando uomo, patriota preclaro ed ingegnere illustre. Le sue conclusioni sul dotto ed importantissimo volume del prof. Legnazzi erano queste: che il Legnazzi aveva fatto opera di scienziato e di patriotta, e della quale gl'Italiani dovranno essergli riconoscenti, perchè servirà a rimettere in onore l'antica sapienza e l'antica virtù.

Da parte mia spero che la pubblicazione del prof. Legnazzi possa venire condegnamente apprezzata; ma uso a veder molto a stento fiorire tra noi l'albero della gratitudine, mi limito ad augurare che, meditato anche da coloro che pongono mano all'effetto della legge sul catasto, possa questo libro dare effetti di pratica utilità al nostro paese.

E sono sicuro che anche il comm. Legnazzi non domanderebbe di più.

T.

... Che ne

...so il gran...
...ella libertà.. Gli
...ella libertà e della
...perseguita. M... gli ho
...asse, o magistrati, ...
...zia che è, e d... essere
...er tutti.

...uello — continuo l'antico para...
...gliono darsi la mano cortese gli av...
...ed io la mano agli avversarii offro. —
...o dico a voi: Cessiamo da queste lotte sterili, uggiose, esiziali per il prestigio di tutti, delle stesse istituzioni. Verrà giorno forse in cui avremo bisogno di tutte le nostre forze per combattere le sante e vere battaglie della patria.

Finiamola di dilaniarci a vicenda. Perdoniamoci a vicenda...

E voi, voi Cavallotti, che tanti titoli avete all'ammirazione, al feticismo dei vostri, voi date esempio di perdono, di tolleranza. — Voi, voi addolcite le asprezze della vostra parola, dei vostri attacchi, delle vostre polemiche.

Dite ai vostri amici che cessino dall'insulto, dalla contumelia... che rispettino i loro avversarii.

Vedete, on. Cavallotti, anche ieri ancora un vostro amico, un teste qui sentito, insultava nel suo giornale a me colpevole di questo solo: di aver difeso il Della Vecchia. Ieri ancora un vostro giornale, l'*Emancipazione* di Roma, chiamava canaglia noi difensori!

Dite loro voi duce, voi capo, voi che parlate così bene, voi che li dominate, che la patria si serve colla spada in guerra, e in pace coll'operosità tranquilla e onesta, coll'educazione sana del cuore, col rispetto di quanto è vero e giusto.

E voi Cavallotti, sopratutto, pensate che la patria e l'arte hanno bisogno di attendere da voi nell'avvenire qualche cosa che non sia la querela Della Vecchia.

—

Dimostrazione all'Avv. Nasi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Quando l'avvocato Nasi ebbe finita la splendida perorazione, il pubblico proruppe in grida di *bravo*, di *bene*, anche ieri, inutilmente repressi dal presidente.

Il Nasi commosso, ma non stanco, uscì dall'aula e la folla irruppe sotto il portico acclamandolo freneticamente con grida entusiastiche di *Viva l'avvocato Nasi!*

Fu quindi circondato dai suoi ammiratori, riacclamato e portato di peso fino alla stanza degli avvocati.

Quivi l'avv. Molinari, ancora con la toga sulle spalle, saltò al collo del poderoso collega torinese e lo strinse in un caldissimo abbraccio, baciandolo a più riprese, commosso, fremente.

Altri avvocati amici e avversarii del Nasi, testimonii di quella scena, fra i quali moltissimi cogli occhi umidi e l'emozione dipinta in volto, non ebbero maggior ritegno di prima, ed un nuovo, fragoroso applauso, nuovi *evviva* scoppiarono assordanti, e le acclamazioni di tutta la folla continuarono ed accompagnarono quindi l'avvocato Nasi sotto il portico e fin fuori del Tribunale.

L'avv. Nasi era pallido e inutilmente cercava schivare quella dimostrazione; gli fu giuocoforza lasciarsi accompagnare per un buon tratto di strada, verso la Galleria Vittorio Emanuele, da un imponente codazzo di gente che non cessava di tributargli la calda simpatia inspirata, la propria ammirazione.

Insomma, questa seconda dimostrazione al Nasi, se è stata bella, sincera e spontanea come quella dell'altro ieri, fu ancor più imponente.

Al valente oratore torinese, meritevole veramente degli onori del trionfatore, rinnoviamo oggi le nostre vive, affettuose congratulazioni.

—

Il *Pungolo* scrive:

Questa l'arringa dell'avv. Nasi.

Ogni elogio ci pare superfluo; noi che l'abbiamo udita dalla sua voce calda, robusta, potente, riproviamo, leggendola, l'impressione già provata ier l'altro e ieri mattina.

Questa arringa è un capolavoro di eloquenza, che sgorga irrefrenabile e commuove e trascina e abbatte ogni ragionamento contrario.

Il pubblico ne fu sorpreso, rapito, entusiasmato.

Tratto tratto si manifestava il desiderio di prorompere in applausi, ma si stava zitti per non perdere un periodo, una frase, una parola.

E alla fine l'ovazione scoppiò irresistibile calorosa, entusiasta, senza che potesse frenarla il presidente.

Quando l'avvocato Nasi uscì dall'aula, l'ovazione si ripetè calorosissima; gli applausi lo seguivano insistenti e fragorosi.

E l'entusiasmo era generale, e tutti andavano a gara nell'avvicinarsi al brillante e simpatico e valentissimo oratore, a stringergli la mano e a manifestargli i sentimenti di approvazione suscitati dal suo discorso.

—

Il *Caffè* scrive:

Era un'ansia, una paura di perdere una sola parola, erano fremiti che correvano, fremiti veri e non di partigiani che sanno già come devono condursi. Erano brividi che passavano per le vene degli ascoltatori di questa tacitiana orazione.

Quando terminò fu un: urrà, non un applauso. Se ci fossero stati cento carabinieri, non avrebbero potuto impedire quella esplosione. Quasi gridavano: bravo! anche loro.

—

L'*Italia* scrive:

Le ovazioni che seguirono a questo discorso furono straordinarie; molti si affollavano intorno all'oratore per stringergli la mano; quando uscì dall'aula infiniti applausi echeggiarono frammisti ad evviva e si ripeterono lungo le scale, nel cortile, sulla via, mentre disopra all'uscita dell'on. Cavallotti altri contrapponevano a questa una seconda dimostrazione in di lui favore, gridando invece *abbasso i libellisti*.

Assegni per l'esercito.
Il nuovo fucile a ripetizione.

Vedi nella quarta pagina la relazione dell'onor. Taverna col relativo progetto di legge ... ministro Ricotti, ri...
...ddetti.

[FRAN]CIA

[Att]entato [contro il Con]te di Parigi.

[Si telegrafa] da Londra al *Courrier du Havre*:

« La notte d... martedì a mercoledì, a Sheenhouse, residenza del Conte di Parigi, è stato commesso un attentato contro di lui. La sera prima, i servi avevano veduto un individuo sospetto girondare attorno al castello. Ma non vi fecero attenzione.

...a il tocco, quando, alla fioca luce del... a notte, il Principe vide un uomo che, carponi, si avanzava verso il letto. Il Principe fece un movimento, e l'uomo scappò.

Costui era evidentemente penetrato in casa mediante una scala, che si trovò appoggiata alla finestra della sala in cui studia il figlio del Principe. »

Si telegrafa poi da Londra al *Nouvelliste de Rouen*:

« Un individuo penetrò in camera del conte. Questi era desto, ma la contessa dormiva. Il conte tacque per non ispaventare la moglie. Afferrato un revolver, che tiene sempre vicino, prese di mira il malfattore, il quale fuggì, chiudendosi dietro la porta e barricandola. La polizia, tosto avvisata, cominciò le ricerche, finora riuscite infruttuose. »

Sino a prova in contrario, la crediamo una fiaba. (*Corr. d. sera.*)

BELGIO.

Dimostrazione degli operai belgi pel suffragio universale.

Domenica, a Charleroi, una delle principali città operaie del Belgio, ha avuto luogo la preannunziata gigantesca dimostrazione in favore del suffragio universale, coda di quella dell'agosto scorso. È stata una dimostrazione rivoluzionaria e repubblicana, ma è corsa liscia.

BULGARIA

Apertura della Sobranje bulgara.

Tirnova 31. — La *Sobranje* venne inaugurata col seguente Messaggio della Reggenza letto da Stambuloff:

« Dopo l'abdicazione del Principe Alessandro, il Governo prese la direzione degli affari, e consacrò i suoi sforzi a mantenere la pace, la tranquillità e la sicurezza, a conservare la vita, i beni e l'onore dei cittadini della Bulgaria.

« Il suo scopo, insomma, era di far uscire la patria dalla crisi aperta dal colpo di Stato del 21 agosto.

« Il Governo considerò come l'atto il più importante che gli incombesse il convocare la *Sobranje* per l'elezione del Principe al trono vacante.

« Malgrado difficoltà inerenti ad un regime provvisorio, le elezioni si compirono senza gravi incidenti; e il Governo vede con piacere oggi i rappresentanti del popolo riuniti nell'antica capitale del Regno bulgaro, essendo pienamente persuaso che saprete eleggere un Principe che consacrerà la vita per assicurare la libertà e gli interessi della patria, che condurrà la nazione sulla via del progresso, della grandezza, della gloria e dei suoi storici destini.

« Dichiariamo aperta la grande Assemblea, e invochiamo la benedizione di Dio sui suoi lavori.

« Viva la Bulgaria indipendente e libera! »

Il Messaggio è firmato da Stambuloff, Karaveloff e Mutkuroff.

Karaveloff, rimasto a Sofia, diede la firma telegraficamente.

L'Assemblea procedette quindi all'elezione dell'Ufficio di presidenza.

Dinanzi all'attitudine della Russia, la sessione sarà brevissima. La verifica dei poteri occuperà due giorni. L'elezione del Principe (molto probabilmente Valdemaro di Danimarca) si farà fra tre o quattro giorni.

I viceconsoli d'Inghilterra e d'Italia arriveranno qui stasera.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 novembre

La Camera di commercio ed arti si riunirà domani, 3 novembre, alle ore 1 pom. precise, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse alcune comunicazioni.

Seduta pubblica.

1. Liste elettorali commerciali per l'anno 1886.
2. Progetto di navigazione fluviale a vapore presentato dal sig. cav. S. Cancresio.
3. Domanda concernente i magazzini generali per gli spiriti.
4. Progetti di una Esposizione industriale italiana in Egitto.
5. Proposta riguardante la scuola serale per gli agenti di commercio.
6. Rapporto intorno ad una domanda della Commissione d'inchiesta sul servizio telefonico.

Seduta segreta.

1. Domanda per la pubblicazione degli atti della Camera.
2. Domanda per l'acquisto di un esemplare dell'opera *La Basilica di S. Marco in Venezia*.
3. Domanda di sussidio per la compilazione di una guida commerciale.

Carri-ferroviarii. — L'Associazione dell'industria e del commercio ricevette la seguente dall'Ispettorato generale delle ferrovie:

« Roma 27 ottobre 1886.

« Come partecipai alla S. V. col mio telegramma del 28 settembre u. s., N. 1401, la Società delle strade ferrate meridionali prese a nolo un buon numero di carri austriaci per sopperire agli urgenti bisogni del traffico, improvvisamente aumentato in molti scali.

« Trovandosi poi in costruzione, per conto della Rete adriatica, oltre 1000 carri per merci, ed altri 600 essendo stati costruiti recentemente, confido che in avvenire non si potrà più ripetere la lamentata mancanza di materiale mobile.

« Tanto ho il pregio di significare alla S. V. in risposta al foglio 3 corr. »

Esportazione di pelli. — In seguito a memoria dell'Associazione dell'industria e del commercio al Governo contro la proibizione di esportare pelli secche da Venezia per le isole e pei varii porti del continente, fino dal 26 ottobre furono riattivate tutte le comunicazioni dirette via mare per l'esportazione delle pelli stesse.

Tasse. — Il Municipio avvisa che a tutto il giorno 8 corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., resta esposto il 4° Ruolo suppletivo delle imposte sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, e che il pagamento di dette tasse scade il giorno 10 dicembre p. v.

Grazia Massarolli. — Il 30 ottobre p. p. è seguita presso il Municipio la consegna della grazia dotale di fondazione Antonio Massarolli alla donzella maritanda della parrocchia di S. Maria del Giglio, Nardini Ermenegilda.

Nell'estrazione a sorte seguita della parrocchia chiamata nel venturo anno 1887 a fruire del beneficio, sortì favorita la parrocchia di San Geremia.

Grazie Treves. — Il 30 ottobre p. p., è seguita presso il Municipio la distribuzione delle grazie di fondazione dei benemeriti nobili signori Giacomo ed Isacco Treves dei Bonfili ai seguenti operai:

Fabris Edoardo, della parrocchia di S. Silvestro; Tomei Angelo, id. di S. Cristoforo; Orlandini Antonio, id. di S. Zaccaria; Knoblock Francesco, id. di S. Luca, nonchè alla donzella maritanda della parrocchia di S.ta Maria Formosa, Zambon Emma.

Nel prossimo anno 1887 sono chiamati a fruire del beneficio operai delle parrocchie di S. Simeone, SS. Apostoli, S. Raffaele e S. Pantaleone, e una donzella maritanda della parrocchia di S. Canciano.

Per Mentana. — La presidenza della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata, invitò i consocii e le Associazioni cittadine ad una pubblica adunanza, che avrà luogo la sera di domenica 7 corrente alle ore 8, nella sala dell'albergo S. Gallo, per commemorare la giornata di Mentana. Il presente avviso serve d'invito a domicilio.

Allievi sergenti. — Dal Ministero della guerra venne pubblicato il Manifesto per le ammissioni nei riparti d'istruzione degli allievi sergenti. Il concorso venne aperto il 1° corrente e cessa col giorno 15 dicembre p. v.

Per l'arma di fanteria: Dirigersi ai plotoni allievi sergenti nei reggimenti di fanteria di linea 36° Padova, 76° Udine e 68° Verona.

Per l'arma di cavalleria: Al plotone allievi sergenti 18° Vicenza.

Perchè venne sospesa la tombola. — Leggiamo nei giornali romani che la ragione per cui venne sospesa la estrazione della tombola telegrafica è che il Comitato centrale avendo richiesto l'altro ieri notizie precise sulla vendita delle cartelle effettuatasi nelle varie città d'Italia, ebbe informazioni non troppo sodisfacenti; dal che, riunitosi d'urgenza, decise di rimandare l'estrazione al 5 decembre p. v.

Esposizione artistica industriale di beneficenza al Ridotto. — Questa Esposizione di mobili, statue in legno, smalti su vetri e metalli (lavori eseguiti durante la passata epidemia), sta aperta al pubblico tutti i giorni, dalle ore 11 ant. alle 4 pom., e dalle 8 di sera alle 10. Verso la fine del corrente mese la chiusura.

Trattasi di ricostituire un capitale, anco modesto, ma che incoraggi a nuovi sacrificii chi si propone di assicurare il lavoro ai nostri artisti nel vegnente inverno.

Il biglietto d'ingresso è portato a soli 20 centesimi, per rendere possibile a tutti il concorso ad un'opera buona, giacchè questo introito netto andrà a beneficio dell'Istituto degli orfani per la passata epidemia.

È al cuore gentile dei loro concittadini ed ai cortesi ospiti di Venezia, che si rivolgono speranzosi cento capi di famiglia e tanti poveri bambini, a cui il recente morbo tolse per sempre le materne carezze!

Dott. LUIGI SUGANA.

In altra sala rimane pure a disposizione del pubblico una modesta mostra d'arte retrospettiva d'intagli, di bronzi e dipinti.

Teatro Rossini. — Nel *Rigoletto*, ieri sera, i maggiori applausi furono pel tenore *Grani* e pel baritono *Bianchi*. Il successo è stato buono.

Domani sera seconda rappresentazione.

Teatro Goldoni. — Ieri sera la Compagnia veneziana, diretta da Giacinto Gallina, ha chiuso il corso delle sue fortunate rappresentazioni colle *Barufe chiozzote*.

— Domani sera la Compagnia Maggi comincia colla *Dionisia*, di Dumas.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 3 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Trebbi. Marcia *Le Tenebre*. — 2. Suppè. Ouverture *Leicht cavalleria*. — 3. Locatelli. Mazurka *Begli occhi neri*. — 4. Verdi. Scena, romanza e duetto nell'opera *I due Foscari*. — 5. Perretti. Walz *Agostina*. — 6. Bizet. Coro e strofe nell'opera *Carmen*. — 7. Barone. Polka *Augurii e felicitazioni*.

Furto. — Ieri verso le 11 ant., la custode del Palazzo Pesaro s'accorse che dall'appartamento al 1° piano, dove sta la mobilia della Duchessa Bevilacqua La Masa, di cui è depositario giudiziale il signor Colle Leone, mancavano due materassi di lana, del valore di circa lire 50, e una coperta di merlo di qualche pregio, ma di imprecisato valore. Sembra che qualcuno, approfittando che il giorno prima quell'appartamento era stato tenuto aperto, per dar aria alle stanze, fino ad ora tarda, siasi introdotto, e vi abbia commesso il furto. — (B. d. Q.)

Salvamenti. — L'altra notte, verso le 11 e mezza pom., certo Marcolin Andrea, d'anni 40, cadde accidentalmente nel canale di S. M. Formosa, d'onde venne tratto a salvamento dal facchino marittimo Schultz Angelo fu Benedetto.

— Ieri mattina verso le ore 8, circa, Scipioni Marietta, sedicenne, domestica, recatasi alla riva di casa sua nel Sestiere di S. Polo, N. 1952, per attingere acqua, scivolò e cadde entro il canale. Ella ebbe la prontezza di spirito di aggrapparsi ad un sandalo ivi fermato, e pochi momenti dopo venne da due gondolieri e da guardie di P. S., accorse alle grida di lei, tratta a salvamento. — (B. d. Q.)

Grave fatto a Padova.

Ci scrivono da Padova 1°:

Qui è avvenuto ieri un fatto di sangue assolutamente inaudito, che addolorò e sbalordì la città nostra.

Se un corrispondente qualunque mandasse da una qualunque città dell'Italia meridionale, dove le vendette sono terribili e subitanee e si compiono in casa, come per le vie, nelle chiese come nei teatri — questa notizia: « Un marito ha preso oggi a revolverate la propria moglie nella piazza tale dei tali, di pienissimo giorno, davanti alla gente che passava, » nessuno se ne meraviglierebbe. Laggiù, i delitti... coniugali e non coniugali del genere in questione, non sono che una variante, abbastanza comune, delle cronache cittadine, perchè laggiù il sangue ribolle in tutte le stagioni, e non permette una scelta molto ponderata dei mezzi e dei luoghi per pigliarsi la terribile sodisfazione di spedire il prossimo all'altro mondo. Ma, a Padova, un caso somigliante parrebbe addirittura impossibile; a Padova, abitata da una popolazione tranquilla, così poco avvezza alle carneficine di qualsiasi specie.

Eppure ieri noi non abbiamo avuto niente da invidiare ai nostri confratelli del Mezzogiorno.

Certo Mattiozzo, uomo sulla quarantina, falegname, esasperato contro sua moglie, Antonietta Brambilla, l'attese, verso le quattro, in piazza dei Signori, e, senza dir verbo, le lasciò andare, uno dopo l'altro, cinque colpi di revolver, ferendola lievemente alla schiena coi primi quattro, e gravemente all'occhio destro con l'ultimo.

La donna, pazza di terrore, in presenza della gente sbigottita di tanta audacia e di tanta ferocia, correva di qua e di là invocando aiuto e misericordia, rifugiandosi da ultimo nella bottega d'un barbiere, dove cadde grondante sangue, estenuata di forze.

E l'uomo la inseguiva — anch'egli pazzo di gelosia e d'odio — sparando l'arma, comperata al mattino, senza interruzione, non badando che a colpire la sua vittima, era troppo inferocito per avere il braccio e l'occhio sicuri. Se quei cinque colpi non andarono a ferire nessuno — e in piazza v'erano parecchie persone — fu un vero miracolo. Finalmente, tre soldati si gettarono addosso al Mattiazzo, gli strapparono la rivoltella, e lo condussero nella caserma dei carabinieri, ai quali egli confessò che voleva proprio uccidere sua moglie.

I precedenti di questa enorme tragedia si immaginano. La Brambilla non era un fior di moglie; le male lingue raccontano ch'essa avesse concesso molto più della sua amicizia a un professore di Frosinone, che, nei giorni scorsi, era venuto a trovarla ed a rinfocolare i risentimenti del marito.

D'altronde, le stesse male lingue pretendono che anche il Mattiazzo non fosse un marito modello, e che si pigliasse delle frequenti licenze sulle spalle della sua metà.

Insomma, si pretende che l'uno fosse degno dell'altra... sotto differenti punti di vista. Ed io ripeto, senza commenti.

Corriere del mattino

Venezia 2 novembre

Collocamento in disponibilità.

L'*Opinione* scrive:

Il capitano di vascello, onor. Turi, è stato, con decreto reale, collocato in disponibilità.

Contro la legalità di questo provvedimento non può sorgere alcuna protesta. Il Ministero si è valso della facoltà che gli spetta nell'interesse del servizio e della disciplina.

Se la Camera volesse farsi giudice del collocamento in disponibilità di un militare o di un impiegato, nessun ministro potrebbe più assumere la responsabilità degli atti della pubblica amministrazione. Crediamo che a nessun partito convenga di sostenere opinione contraria. L'opposizione, se venisse al potere, non acconsentirebbe certamente a rinunziare alle facoltà che la legge attribuisce ai ministri rimpetto agli impiegati dello Stato. Siamo certi, pertanto, che la questione non verrà portata su questo terreno assai pericoloso per tutti gli uomini politici che sperano di governare, un qualche giorno il paese.

La domanda dell'onor. Vastarini, annunziata dai giornali dell'opposizione, riguarda soltanto gli arresti imposti al capitano Turi e la loro *legittimità e convenienza*.

Neppure la stampa dell'opposizione osa sostenere che l'art. 45 dello Statuto si possa estendere anche agli arresti militari. L'assurdità di una tesi siffatta non ha bisogno di venir dimostrata.

Una questione ormai vecchia.

La *Perseveranza* scrive:

La dimissione del capitano Turi da ufficiale e da deputato non troncherebbe la quistione costituzionale, che l'on. Nicotera minaccia. Si potrebbe sempre discutere se un comandante in capo possa, o no, per indisciplina, mettere agli arresti un suo comandato; se un cittadino qualsia è impune, per qualunque cosa egli dica fuori della Camera, e in qualunque modo la dica, per ciò solo che l'ha detto nella Camera; e se una siffatta licenza l'abbia anche un ufficiale, quantunque egli sia astretto a una legge particolare. Ma è evidente che in questi tre punti avranno facilmente torto quelli che sostengono le soluzioni favorevoli all'on. Turi, e ragione quelli che sostengono le risoluzioni contrarie a lui. Nè si può pretendere che le disposizioni della legge particolare che regola i doveri dell'ufficiale non tocchino più questo, quand'egli sia deputato. L'articolo 45 vieta l'arresto del deputato, eccetto in caso di flagranza, senza l'autorizzazione della Camera; ma, lasciando stare che qui v'è la flagranza, l'art. 45 intende di arresti, cui dia motivo un reato comune, non di arresti cui dia motivo la legge stessa, alla quale il deputato è soggetto per l'ufficio che riveste fuori della Camera. Se dovesse intendersi in questo secondo senso, se ne dedurrebbe che l'articolo 45 lascia libero un deputato giudice da ogni vigilanza dell'Autorità che, nell'ordine cui egli appartiene, gli è sovrapposta; un deputato impiegato da ogni censura dell'Autorità amministrativa a cui deve obbedire; un deputato militare da ogni disciplina. L'articolo 45 vorrebbe che i deputati potessero essere a lor posta degli elementi di dissenso e di dissoluzione in ogni parte dell'organizzazione dello Stato, non solo per le influenze che esercitano, il che già fanno, ma per essere esenti essi soli da ogni regola, quando ne fanno parte. Se quell'articolo dovesse essere interpretato così, l'unica conseguenza a dedurne, sarebbe, che nè magistrati, nè impiegati, nè militari potrebbero o dovrebbero essere deputati.

L'on. Nicotera, che è for in moltete cose, non è mai apparso forte in diritto costituzionale, e ne ha dato prova sentenziando che l'arresto del Turi fosse contrario a quel diritto, e che l'on. Biancheri, natural protettore dei deputati, dovesse essere invocato in aiuto. L'on. Biancheri, fuori della Camera, non è protettore di nulla; l'on. Turi deve subire l'azione della legge, a cui la professione, liberamente scelta da lui, lo lega. Privilegii i deputati ne hanno, non troppo pochi, ma troppi. La Camera, che più d'una volta s'è lasciata sedurre ad estenderli, non si lascierà sedurre, si può guarentirlo, ora. Su tutto quello che concerne la disciplina dell'esercito e della marina non è errore abbondare verso la severità; ma è errore, e può riuscire fatale, abbondare verso l'indulgenza. Tutto quello che rallenta accascia le forze intere dello Stato. Noi non imiteremo la Spagna. Amiamo, stimiamo troppo l'esercito; esso è troppo degno del nostro amore e della nostra stima, perchè possiamo o vogliamo permettere, anche menomamente, che nessun abuso vi s'introduca atto a diminuirne la compattezza e viziarne lo spirito.

Accordo dei ministri.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

Contrariamente alle asserzioni di qualche giornale, tutti i ministri presenti agli ultimi Consigli furono concordi sulla necessità della punizione disciplinare inflitta all'on. Turi.

Il bilancio della guerra.

L'*Opinione* scrive:

Da qualche tempo la stampa italiana si occupa con molta vivacità della questione militare, ed esponendo i bisogni dell'esercito, naturalmente come sono compresi dai singoli giornali, accenna ad aumenti organici ritenuti indispensabili, ed a maggiori spese dichiarate non meno necessarie.

Abbiamo avuto occasione di esprimere in proposito anche il nostro avviso, ma ci siamo astenuti dal trattare a fondo la questione perchè non potevamo dubitare del senno dell'egregio generale che regge ora il Ministero della guerra. Ed invero i fatti ci hanno data, o ci vanno dando, ragione.

Per gli aumenti da darsi all'esercito abbiamo visto il gen. Ricotti mettersi risolutamente sopra la buona via, e, come gli facciamo lode di avere consolidati gli aumenti votati nel 1882, così ci congratuliamo con lui dell'aver ora determinato come giunto il momento di aumentare le armi a cavallo.

Sotto un altro punto di vista dobbiamo pure considerare l'opera del gen. Ricotti, ed è quello di essersi reso conto della convenienza di aumentare le spese militari.

Sappiamo infatti che per il corrente esercizio, il bilancio d'assestamento non conterrà variazioni, tranne spostamenti per meglio far corrispondere gli assegnamenti alle spese effettive. Per la parte straordinaria del bilancio però, ci vien detto che il ministro della guerra presenterà, al riaprirsi del Parlamento, apposito disegno di legge per aumentare di circa 6 milioni gli assegni già votati, anticipando queste somme su quelle che dovrebbero essere inscritte in esercizii successivi. Questo maggiore assegno servirebbe per far fronte a varii bisogni, fra i quali essenzialmente quello della trasformazione del nostro fucile in fucile a ripetizione, e per acquistare all'incirca un migliaio di cavalli di pronto servizio, allo scopo di sostituire immediatamente nei reggimenti di cavalleria i cavalli che debbono essere distribuiti ai capitani dell'arma di fanteria ed agli ufficiali sulbalterni del genio e dell'artiglieria da fortezza, impedendo così, con questo provvedimento straordinario, che l'organico dei reggimenti di cavalleria venga diminuito.

Per il 1887-88, ossia per l'esercizio venturo, che incomincia col 1° luglio 1887, il bilancio della guerra comprenderebbe un aumento complessivo di circa 8 milioni, dei quali fra i 5 e i 6 milioni per la parte ordinaria, aumento dovuto essenzialmente alla maggior forza di truppa da tenere presente sotto le armi. Per la parte straordinaria la spesa complessiva risulterebbe di circa 41 milioni e sarebbe in essa compresa una somma sufficiente per proseguire nella trasformazione dei fucili.

Questi provvedimenti finanziarii dimostrano evidentemente come il generale Ricotti voglia procedere con sollecitudine nella trasformazione del fucile; come egli voglia, anzichè rallentare, accelerare i lavori a difesa dello Stato, e compiere le provviste che a tali difese si riferiscono; e come infine egli rimanga fermo nel suo programma di migliorare per ora l'ordinamento esistente, aumentando essenzialmente la forza presente sotto le armi.

A questi provvedimenti, che si riferiscono allo stato attuale dell'esercito e dei suoi bisogni, dovranno poi far seguito quelli che riguardano gli aumenti organici da apportarsi all'esercito stesso.

Le Loro Maestà.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

Si assicura che i Sovrani saranno qui il 21 novembre.

La legge sui Ministeri.

Telegrafano da Roma 31 ottobre alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Presto sarà distribuito il progetto per il riordinamento dei Ministeri. Il progetto venne in alcune parti modificato dall'onor. Depretis. Un articolo abroga la legge delle incompatibilità parlamentari nella parte che riflette la nomina dei deputati a prefetti. Il nuovo progetto ammette che i deputati possano essere nominati prefetti, rinunciando, ben inteso, alla deputazione.

Convenzione di navigazione colla Francia.

Telegrafano da Roma 31 ottobre alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Continuano le conferenze fra l'ambasciatore di Francia e il ministro Robilant per le trattative preliminari circa la nuova Convenzione di navigazione. In seguito a recenti e categoriche istruzioni ricevute dal Gabinetto di Parigi, l'ambasciatore mostra disposizioni conciliatissime; il regime attuale avendo danneggiato più gl'interessi della marina francese, che quelli della marina italiana, è vivo desiderio della Francia di uscire il più presto da tale situazione.

Denuncia dei trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

Si conferma il proposito del Ministero di denunziare in tempo utile i trattati di commercio che ha ora l'Italia colle altre nazioni.

Quarantene.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

Dalla Sicilia pervengono al Governo reclami contro la persistenza delle quarantene, e la richiesta di rimuoverle.

Dimissioni di Torlonia.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Persev.*:

Bastianelli, ed altri assessori di questo Municipio, si sono oggi recati a Frascati onde pregare il duca Torlonia di ritirare le date dimissioni. Se ne ignora il risultato. Probabilmente le dimissioni si comunicheranno al Consiglio comunale, il quale dichiarerà di non accettarle, confermando la sua fiducia nel Torlonia.

Pare però che contro di lui lavori l'onor. Guido Baccelli, il quale vorrebbe divenire arbitro della questione municipale, visto che la questione politica gli è fallita; ma i consiglieri che si raggruppano intorno al Baccelli, contro il Torlonia, non oltrepasserebbero la diecina, cioè assai meno di quanti seguivano il Pianciani, che pure non potè durare sindaco.

Manlio Garibaldi.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Lombardia*:

Dicesi che alla conversione di Manlio Garibaldi non sia ...
Achille Fazzari e...
Telegrafano ...
I giornali r...
di Manlio Gariba...
battezzare in que...
famiglia. Qualcu...
Garibaldi a dare ...

Coccap[ieller]

Telegrafano ...
Coccapieller ...
combattendo il ...
dente del Consi...
che la decadenza ...
putato non è p...
alludendo con ci...
un giudizio pena...
...de che rimedi...
...te che presen...
La lettera d...
...cesso di ilari...

Contro i ...

Telegrafano ...
Ieri sera è ...
tore governativo ...
parazione ai dan...
dei fiumi.

Deficienz[a] ...

Telegrafano ...
zetta del Popolo ...
Sappiamo c...
rovie del Medite...
Comitato, lo ha ...
ne della deficien...
fronte agli attua...
co, quanto al m...
fichera coll'aper...
sale dei Giovi.
Egli fece n...
le dette ferrovi...
...300 e dovre...
... per far f...
...o, nelle e...
...na prima...
...ione, di al...
... che de...
cursale predetta...
Ora sono i...
giudicazione n. ...
vedere per la ve...
1600 per la nu...
sere aperta ve...
1887.
Si ha così ...
cui fornitura bi...

Asilo ...

Telegrafano ...
zetta del popolo ...
Entusiasmo ...
gurazione del ...
fantile.
Alla simpa...
S. E. il ministr...
chele Coppino ...
Collegio Vaira ...
vinciali, i sotto...
presentante del ...
dei Comuni de...
Comuni circon...
e cordialmente ...
cav. Vincenzo ...
sig. Pia France...
La solenni...
mezzogiorno n...
seguiti saggi d...
parte dei bimb...
verbale d'inau...
ziati dal sinda...
l'ingegnere C...
festeggiatissim...
un telegramma ...
Regina, la qu...
piacere la dom...
suo nome s'i...
Il minist...
della educazio...
bambini. Inne...
sabauda e pro...
gherita per il ...
A compim...
tocco del pom...
100 coperti n...
Malabaila di C...
Ricordo d...
consigliere pr...
lupo Francesc...
viera, il segre...
sio, che fece ...
tuto, e cioè li...
Gianolio e Co...
un assegno di ...
castero), l'an...
cav. Buscaglia ...
cato Barbaro, ...
gnor Casetta, ...
della studente...
gioventù cana...
maglia, sottop...
ra, Gianolio ...
Il deputa...
ni politiche e...
per la fiducia ...
lesi, fiducia c...
re; parlò dell...
fattori pei qu...
le Nazioni, si...
diosa opera ...
spera vita.
Il deputa...
tra elettori e...
per compiere ...
vo edifizio de...
chè nell'Asil...
La ferro...
un giorno o ...
l'on. deputat...
stro rappres...
do, m'avrete ...
amici alla v...
Leva un...
alle istitutric...
ed a tutte le...
L'on. C...
parole al su...
dente Casett...
Oggi, di...
che cosa di ...
cetti sulla g...
zione dei ra...
dine ai loro ...
Ogni As...
nella via del...
polo. Canale...
suo Asilo, h...
dell'Asilo no...
iscrizioni a...
Egli se...
elettori per ...

ribaldi non sia estranea la grande influenza che Achille Fazzari esercita sulla famiglia Garibaldi.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

I giornali radicali lamentano la conversione di Manlio Garibaldi, che, come sapete, si è fatto battezzare in questi giorni, richiamandosene alla famiglia. Qualcuno invita direttamente Menotti Garibaldi a dare spiegazioni.

Coccapieller e Depretis.

Telegrafano da Roma 1° alla *Lombardia*:

Coccapieller scrisse una lettera a Depretis combattendo il Governo e insultando il presidente del Consiglio e Taiani. Il tribuno dice che la decadenza è giunta al punto, che il deputato non è più rispettato dalla popolazione, alludendo con ciò agli episodii che provocarono un giudizio penale contro di lui a Spoleto. Conclude che rimedierà lui a tutti i mali con progetti che presenterà alla Camera.

La lettera del Coccapieller ebbe un grande successo di ilarità.

Contro i danni delle pioggie.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Lombardia*:

Ieri sera è partito per l' Alta Italia un ispettore governativo per organizzarvi i lavori di riparazione ai danni cagionati dagli straripamenti dei fiumi.

Deficienza di carri ferroviarii.

Telegrafano da Milano 30 ottobre alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sappiamo che il direttore generale delle ferrovie del Mediterraneo, nella seduta di ieri del Comitato, lo ha intrattenuto sulla grave questione della deficienza dei carri da merce tanto di fronte agli attuali accresciuti bisogni del traffico, quanto al maggiore movimento che si verificherà coll' apertura all' esercizio della succursale dei Giovi.

Egli fece notare che i carri da merci di cui le dette ferrovie dispongono ora, sono circa 18,300 e dovrebbero essere portati almeno a [illegible] per far fronte ai bisogni che si manifestano, nelle condizioni attuali della Rete, nella [illegible] primavera, con un' aggiunta, a questa [illegible], di altri 1600 carri per soddisfare le [illegible] che deriveranno dall' apertura della succursale predetta.

Ora sono in corso di costruzione e di aggiudicazione n. 1200 carri, resterebbero a provvedere per la ventura primavera n. 1800 oltre i 1600 per la nuova linea dei Giovi che potrà essere aperta verso il principio d' autunno del 1887.

Si ha così un totale di n. 3400 carri, alla cui fornitura bisogna provvedere d' urgenza.

Asilo infantile a Canale.

Telegrafano da Canale 30 ottobre alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

Entusiasmo grande oggi a Canale per l'inaugurazione del nuovo fabbricato dell' Asilo infantile.

Alla simpatica festa presero parte, invitati, S. E. il ministro della pubblica istruzione Michele Coppino colla sua signora, i deputati del Collegio Vaira e Gianolio, varii consiglieri provinciali, i sottoprefetti di Asti e Alba, un rappresentante del prefetto di Cuneo, tutti i sindaci dei Comuni del Mandamento di Canale e di altri Comuni circonvicini, ecc., acclamatissimi tutti e cordialmente ricevuti, fra gli altri, dal sindaco cav. Vincenzo Rabino e dal segretario comunale sig. Pia Francesco.

La solennità inaugurale ebbe luogo verso il mezzogiorno nel salone del nuovo Asilo con ben seguiti saggi di recitazione e declamazione per parte dei bimbi dell' Istituto, colla lettura del verbale d' inaugurazione e con discorsi pronunziati dal sindaco, dal presidente dell' Asilo, dall' ingegnere Casetta e dall' on. Coppino, che fu festeggiatissimo, specie quando diede lettura di un telegramma allora ricevuto d' ordine della Regina, la quale dichiarava di accogliere con piacere la domanda fattagli perchè dall' augusto suo nome s' intitolasse l' Asilo di Canale.

Il ministro Coppino parlò stupendamente della educazione e dell' istruzione da darsi ai bambini. Inneggiò alla patria, alla Monarchia sabauda e propose un grazie alla Regina Margherita per il concesso favore.

A compimento dell' inaugurazione verso il tocco del pomeriggio fuvvi un banchetto di oltre 100 coperti nel salone del castello del marchese Malabaila di Canale.

Ricordo degli oratori: l' avvocato Barbero, consigliere provinciale di Casale, il cav. Cantalupo Francesco, l' arciprete di Canale don Paviera, il segretario dell' Asilo geometrico, Varusio, che fece note le largizioni fatte al pio Istituto, e cioè lire 100 ciascuno i deputati Vayra, Gianolio e Coppino (il quale promise inoltre un assegno di lire 400 sul bilancio del suo dicastero), l' antico e primo presidente dell' Asilo cav. Buscaglia e il consigliere provinciale avvocato Barbaro, il dott. Occhetti, lo studente signor Casetta, che inneggiò a Coppino a nome della studentesca dell' Università torinese e della gioventù canalese, il prete Minetti, il cav. Scrimaglia, sottoprefetto di Alba e gli onorevoli Vayra, Gianolio e Coppino.

Il deputato Vaira toccò delle ultime elezioni politiche e si disse orgoglioso e riconoscente per la fiducia in lui riposta dagli elettori canalesi, fiducia che sarà sua cura di mai demeritare; parlò dell' istruzione e dell' educazione, due fattori pei quali pressochè invincibili si rendono le Nazioni, si felicitò con Canale per la grandiosa opera compiuta, alla quale augurò prospera vita.

Il deputato Gianolio disse degli affiatamenti tra elettori ed elettori, dell' accordo necessario per compiere grandi cose. Per innalzare il nuovo edifizio dell' Asilo si fu tutti concordi, perchè nell' Asilo non c' entra la politica.

La ferrovia tra questi colli tanto desiderata, un giorno o l' altro la si avrà, ed io, aggiunge l' on. deputato, non so se allora sarò ancora vostro rappresentante al Parlamento; ad ogni modo, m' avrete certo fra voi per applaudire cogli altri alla vaporiera.

Leva un brindisi alla signora Coppino ed alle istitutrici dell' Asilo presenti al banchetto e a tutte le signore di Canale.

L' on. Coppino si sente commosso per le parole al suo indirizzo pronunciate dallo studente Casetta.

Oggi, dice, non è festa politica, ma è qualche cosa di più; e qui espone splendidi concetti sulla generazione educatrice, sulla istruzione dei ragazzi, sui doveri dei genitori in faccia ai loro figli.

Quest' Asilo che sorge è una pietra miliare nella via della civiltà, del progresso di un popolo. Canale, in 20 anni da che ha istituito il suo Asilo, ha progredito assai: nel 1866 i bimbi dell' Asilo non erano che 20, ora sono 172, e le iscrizioni ancor sono aperte.

Egli sente di essere troppo parte de' suoi elettori per aver bisogno di promettere che di loro, dei loro interessi, si occuperà. Non è uso a far dichiarazioni.

Se per metà soltanto le lusinghiere parole rivoltegli egli meritasse, già sarebbe troppo fortunato.

Si augura che tutti i generosi pensieri manifetati diventino la coscienza della nazione.

I discorsi furono tutti applauditi, e l' on. Coppino al suo finire si ebbe una vera ovazione.

Crisi municipale a Bologna. Dimissioni ritirate.

Dalla *Gazzetta dell' Emilia* togliamo il seguente brano della relazione della seduta del 30 del Consiglio comunale di Bologna:

In mezzo a un gran silenzio il *Sindaco* dice a nome della Giunta: Abbiamo preso in ponderato esame quanto fu qui detto nella passata adunanza; ma la Giunta si fermò specialmente a considerare un punto, e cioè che da dichiarazioni fatte da varie parti del Consiglio si doveva concludere che, quando la Giunta si fosse dimessa, anche il Consiglio intero avrebbe rassegnate le proprie dimissioni. Di qui la necessità di elezioni generali che la Giunta non aveva mai avuto in animo di provocare. In Consiglio fu già notata la intempestività di queste elezioni, quando non è lontana l' approvazione in Parlamento della legge comunale e provinciale. Perciò la Giunta, anche perchè non ha voluto in questa circostanza venir meno al sentimento del proprio dovere, cedendo in faccia al voto quasi unanime del Consiglio, ha deliberato di ritirare le date dimissioni. *(Una parte del pubblico rumoreggia, si ode qualche colpo di tosse, due fischi.)*

Il *Sindaco (forte)*. Quantunque io non mi curi, nè di rumori, nè di fischi, avverto il pubblico essere esplicitamente vietato qualunque segno di approvazione o di disapprovazione. Che se a qualche altra manifestazione il pubblico si lasciasse andare, sarei costretto di far sgombrare la sala.

Silenzio.

Il *Sindaco*: Ora si dovrebbe passare alla rinnovazione parziale della Giunta; ma non essendo questo oggetto a l' ordine del giorno, dichiaro sciolta la seduta e dichiaro chiusa la sessione ordinaria d' autunno.

Il pubblico se ne va a poco a poco. Grandi commenti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Belgrado 31. — Stanski, che firmò il trattato serbo-bulgaro, è arrivato ieri e prese possesso della Legazione bulgara.

Tirnova 31. — L' assemblea aprirassi oggi con un discorso della Reggenza che indicherà la necessità dell' accordo colla Russia, esprimendo la speranza che l' elezione d' un nuovo Principe invece di Battemberg, proverà i sentimenti della popolazione bulgara in questo senso. Karaveloff non è arrivato.

Montevideo 31. — Il Parlamento modificò la legge sulla stampa sopprimendo il divieto che riguardava i giornalisti stranieri. I ministri sono dimissionarii ad eccezione del ministro della guerra. Credesi che il nuovo Ministero sarà di conciliazione. Ramirez, incaricato di ricostituirlo, incontra difficoltà.

Milano 1° — Il Principe ereditario di Germania e la famiglia reduci da Monza giunsero stamane alle ore 7.35. La famiglia è ripartita alle 7.45 per Genova. Il Principe ereditario si è trattenuto qui e scese all' *Hôtel Milan*.

Milano 2. — Stamane il Principe ereditario di Germania è partito per Basilea.

Berlino 1° — La Conferenza geodetica è chiusa. La Commissione permanente si riunirà nel 1887 a Nizza.

Berlino 2. — La relazione accompagnante la situazione della marina dimostra la necessità di aumentare le torpediniere per proteggere l'imboccatura dei grandi fiumi con vaporini da guerra. Il Governo chiede la costruzione di dieci cannoniere corazzate ed un aumento di equipaggi.

Parigi 2. — La *République Française* dice che la dimissione di Baihaut fu accettata.

Londra 1.° — L' *Agenzia Reuter* ha dal Cairo: Affermasi autorevolmente che gli articoli del *Temps* sull' Egitto non riflettono le vedute del Governo francese. Credesi che la politica della Francia consiste nell' impiegare tutti i mezzi per ottenere lo sgombero. La Francia è pronta a fare sacrificii compensatorii, ed assistere il Governo inglese nell' opera di riorganizzazione dell' Egitto, invece di opporsi come finora, onde facilitare il ritiro delle truppe inglesi.

Il conte Annay, in udienza del Kedevi invitò Sua Altezza ad aiutarlo nel suo compito.

Il Kedevi rispose: La mia via è tracciata: ho due commissarii e la Convenzione anglo-turca.

Muktar informò il corrispondente dell' *Agenzia Reuter* che la Porta occupasi della questione dell' Egitto.

Londra 1° — Il Governo inglese consigliò la Bulgaria a sottomettersi senza condizioni, per evitare l' occupazione russa rigettandone la responsabilità sui firmatarii del trattato di Berlino. Circa la questione egiziana, il Gabinetto seguirà la linea politica attuale, onde mantenere la sicurezza pubblica in Egitto.

Londra 2. — Ieri ebbe luogo un lungo Consiglio di Gabinetto. Prima di riunirlo, Salisbury conferì lungamente con Hatzfeldt. Durante il Consiglio Iddesleigh uscì per conferire cogli ambasciatori di Turchia e d' Italia.

Secondo informazioni ufficiose da Pietroburgo, la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Russia non dovrebbe punto interpretarsi come indicante una adozione da parte della Cancelleria russa della politica basata sopra un accordo franco-russo, diretto contro l' Inghilterra.

Londra 2. — Nel Consiglio dei ministri d' ieri Iddleseigh diede ai colleghi informazioni molto soddisfacenti riguardo all' Egitto, specialmente circa l' attitudine della Porta e le disposizioni del Governo francese.

Si crede che una circolare esponente la situazione finanziaria dell' Egitto si indirizzerà quanto prima alle Potenze.

Pietroburgo 1° — Una Circolare del Governo russo alle Potenze dichiara categoricamente, che se la Bulgaria condanna i cospiratori del 21 agosto, la Russia uscirà dalla sua riserva.

Pietroburgo 1°— La *Novoje Vremia* e il *Novosti* considerano l' apertura del *Sobranje* come una nuova dimostrazione anti-russa, compromettente la missione di Kaulbars.

La *Novoje Vremia* dice: È tempo che il popolo bulgaro comprenda che non è un fattore politico, col quale si possa parlare. Consiglia di rompere tutti i negoziati coi Reggenti. Troppo tempo si è perduto in parole. Il momento è venuto di agire.

Varna 2° — Si ha da Costantinopoli che White consigliò la Porta ad inviare navi torpediniere a Varna. Aggiungesi che ha domandato il passaggio degli Stretti per le navi inglesi; ma questa informazione sembra infondata.

Tirnova 1° — Grekoff, agente di Bulgaria a Costantinopoli, è incaricato di presentare Nelidoff sopra le basi d' un accordo consistente nel formare un Governo misto, composto di tutti i partiti. Vorrebbesi sapere se, in contraccambio, la Russia riconoscerebbe l' Assemblea e il Principe eletto da essa, e quali sieno le intenzioni della Russia per l' avvenire. L' Assemblea continua tranquillamente i suoi lavori. Oggi nominerà la Commissione per la risposta al discorso della Reggenza, e procederà alla verifica dei poteri.

Ieri Grueff e Bendereff uscirono di prigione.

Sofia 1° — Kaulbars ha replicato all' ultima Nota bulgara dichiarando non occorrere schiarimenti mentre trattasi di fatti quotidiani notorii, confermando che darebbe seguito al suo *ultimatum* al primo nuovo incidente che si presentasse.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 2 20 p.

Dicesi che nell' ultimo Consiglio dei ministri si sia discorso della politica ecclesiastica. Taiani dimostrò che la sua politica consiste nella semplice applicazione della legge.

Il comandante Turi domandò il suo collocamento a riposo. Egli si recherà a Napoli per comunicare a Vastarini importanti dati sulle fortificazioni della Spezia.

Si smentisce che Racchia abbia presentate le sue dimissioni.

Bullettino bibliografico

Le annotazioni di mastro Titta, carnefice romano - Supplizii e suppliziati, giustizie eseguite da Gio. Battista Bugatti e dal suo successore (1796-1870) - Appendice di documenti, di A. Ademollo. — Città di Castello, S. Lapi tipografo editore, 1886. — Si vende al prezzo di lire 1. 50.

Teocrito, idilli tradotti da Giacomo Zanella. — Città di Castello, S. Lapi, tipografo editore, 1886.

Fatti Diversi

Decrescenza dei fiumi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Rovigo 31. — Il Po cresce continuamente. Nessun pericolo. È sospeso il passaggio sul ponte di Chiatte di Pontelagoscuro.

Ferrara 31. — Il Po superò due metri sopra la guardia; continua l' aumento d' un centimetro all' ora. Segnalansi filtrazioni e corrosioni che tosto riparansi. Nessun pericolo serio.

—

Rovigo 1.° — La piena è in decrescenza, segnando a Polesella metri 1.77 sopra guardia normale. Il Tartaro e il Canal Bianco sono diminuiti di sei centimetri nelle ultime 24 ore.

Ferrara 1° — Per improvvisa rottura del paratore delle chiaviche Stellata, vi fu imminente gravissimo pericolo di rotta del Po che fu miracolosamente scongiurata mediante solleciti provvedimenti ed eroici sforzi del genio civile e della popolazione. Le acque raggiunsero alle ore una antimeridiana il massimo livello di metri 2.04, poi incominciarono a decrescere un centimetro all' ora. Se nulla di nuovo accade si sospende il bollettino.

La Congregazione di carità di Mogliano Veneto avvisa che nella estrazione seguita domenica scorsa uscirono vincitori i seguenti numeri:

Serie 14, N. 48: Sei posate d' argento;
» 27, » 38: Orologio da tavolo;
» 1, » 8: Anello d' oro con pietre;
» 23, » 6: *Il Nonno* quadretto ad olio;
» 14, » 12: *Testa di donna*, quadretto ad olio.

Sono quindi invitati i possessori di questi viglietti a presentarli nell' anno corrente al Municipio di Mogliano per ricevere il premio guadagnato, altrimenti scorso il 31 dicembre 1886, gli oggetti non ritirati verranno venduti a favore della Opera pia.

Un principe giapponese in Europa. — Sua Altezza il Principe imperiale giapponese Aki hito, generale di divisione, capo della guardia imperiale, coll' incarico di fare una ispezione militare in Europa è partito il 2 ottobre scorso da Jokohama, via America, insieme alla Principessa sua consorte, ed accompagnato dal gran maestro della sua casa Sanuamiya Joshitana, e dai suoi aiutanti di campo colonnello Tatsumi Nakobumi, e capitano Bajo Tojaki.

Sua Altezza conserverà l' *incognito*, tranne quando sarà ricevuto in udienza Sovrana. Egli si propone di visitare l' Inghilterra, la Francia, la Germania, la Russia; l' Austria e l' Italia, e ripartirà pel Giappone nel novembre dell' anno venturo.

Due bambini che precipitano da un treno e non si fanno male. — Racconta la *Gazzetta di Torino* del 31:

Nel treno ferroviario proveniente da Alessandria, iersera verso le 5.30, si trovava in uno scompartimento di prima classe la signora Fiorina Talucchi, con un ragazzino sui 3 anni ed una fanciulla di sei.

Giunto il treno in prossimità del disco, posto a 400 metri dalla Stazione di P. N., i due bambini — probabilmente sportisi un po' troppo dal finestrino — precipitarono sul binario della strada ferrata.

Al salto fatale, la povera signora si sporse dal finestrino chiedendo soccorso.

Fortunatamente il treno aveva già rallentata la corsa e così il capo conduttore potè udire le grida della signora.

Sceso immediatamente sul predellino della vettura, diede i segnali d' arresto e pochi secondi dopo il treno si fermava.

Informato dell' accaduto il conduttore, accompagnato da due guardie-freno, corse alla ricerca dei ragazzi.

Li trovò a 200 metri indietro sulla strada, entrambi sani e salvi: aiutato dalle due guardie-freno, li prese in braccio e ritornò in fretta a portarli alla desolata madre, che gli era corsa incontro.

Poco dopo, il treno riprendeva la sua corsa e rientrava in Stazione senza altri incidenti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generale » in Venezia.)

Cagliari 29 ottobre.

La bombarda *San Francesco*, cap. Faggioni, ancorata in rada, si ruppe in acqua ed affondò in modo da lasciar emergere i soli pennoni.

—

Nuova Yorck 25 ottobre.

Il veliero *Nicola*, investitosi sull' isola Fortuna, è totalmente perduto. Si procede al ricupero del carico.

—

Cette 30 ottobre.

Il vapore ital. *Città di Barletta* si è investito alla gettata Frontignan, riportando dei danni.

I periti ordinarono lo sbarco del carico.

—

Baltimora 28 ottobre.

Il piroscafo ingl. *Albano*, proveniente da Sunderland, si è incagliato nel Backriver (Chesapeake). Gli furono inviati soccorsi.

—

Glasgow 27 ottobre.

I vapori *Ballycoton* e *Malta* si abbordarono vicino a Fairfield, riportando il *Malta* qualche danno all' attrezzatura. Ambidue proseguirono il viaggio.

—

Nuova Yorck 27 ottobre.

Il vapore *Bergliot*, da Nuova Yorck per Liverpool, arrivò alla Bermuda con via d' acqua, e deve scaricare.

—

Boston . . . . ottobre.

Il vapore ingl. *Pavonia*, venendo da Liverpool, si è investito, ma potè scagliarsi senza assistenza, ed è giunto qui.

—

Quebec 29 ottobre.

Il vapore ingl. *Lake-Huron*, andando da Liverpool a Monreal, si è investito a Madam-Island. Si è liberato, ma, siccome faceva molta acqua, hanno dovuto ringalleggiarlo per impedire che andasse a fondo.

—

Londra 30 ottobre.

Il vapore ingl. *Persian Monarch*, andando da Nuova Yorck a Londra, si è investito a Portland. Trovasi in una cattiva posizione, e fa un po' d' acqua. Si sta sbarcando la merce.

Singapore 24 ottobre 1886.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 15
Pepe Nero	»	»	21. 75
» Bianco	Rio	»	41 75
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 72 1/2
farina	Buono Sing.	»	2. 12 1/2
»	Borneo	»	2. 05
Stagno	Malacca	»	36. 25
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/3. 1/2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	115. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

2 *novembre* 1886.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1 luglio 1886 da	god. 1 luglio 1886 a
Rendita italiana 5 p. 0/0	98 88	99 08	101 05	101 25

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	337	339	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	321	322	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	198	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	85	123	15	123	20	123	45
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	25	12	25	17	25	16	25	20
Svizzera	4	100	—	100	15	100	15	100	35
Vienna-Trieste	4	202	75	203	1/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	202	7/8	203	75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

B O R S E.

FIRENZE 2

Rendita italiana	101 20 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	767 50
Londra	25 15 —	Mobiliare	1025 —
Francia vista	100 27 1/2		

VIENNA 2

Rendita in carta	83 35 —	Az. Stab. Credito	281 20 —
» in argento	84 50 —	Londra	125 — —
» in oro	114 05 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	101 15 —	Napoleoni d' oro	9 88 —
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 1.

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	173 50
Austriache	400 —	Rendita ital.	100 20

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 45 —	Banco Parigi	762 — —
» » 3 0/0 perp.	82 70 —	Ferrov. tunisine	510 — —
» » 4 1/2	110 60 —	Prest. egiziano	390 — —
» » italiana	101 07 —	» spagnuolo	64 1/4
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	526 — —
Consol. Ingl.	101 1/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	325 —	Credito mobiliare	1415 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2087 — —
Rend. Turca	14 12 —		

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

3 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 45
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 41s,6
Tramontare apparente del Sole 4h 48m
Levare della Luna . . . . 1h 1m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 1m 1
Tramontare della Luna . . . . 11h 5m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 8
Fenomeni importanti: — P. Q. 5h 55m sera.

BULLETTINO METEORICO

del 2 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	769. 08	770 05	769. 94
Term. centigr. al Nord	9. 0	11. 0	12. 8
» » al Sud	9.6	15. 0	18. 2
Tensione del vapore in mm.	7. 54	7. 73	5. 36
Umidità relativa	89	77	49
Direzione del vento super.	—	SE.	—
» » infer.	NE.	SO.	S.
Velocità oraria in chilometri	1	1	1
Stato dell' atmosfera	1/10 neb.	1/10 neb.	2/10 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 70

Temper. mass. del 1.° nov.: 13 . 6 — Minima del 2: 7 0

NOTE: Splendido il pomeriggio d' ieri; alquanto nuvolosa la notte. Oggi cielo con fitte nebbie all' orizzonte Nord.

Marea del 3 novembre.

Alta ore 3 40 ant. — 1 .25 pom. — Bassa 7 . 55 ant. — 8 40 pomerid.

— *Roma 2, ore 3.15 p.*

In Europa pressione elevata in Russia, leggermente bassa nel Nord (753). Isole britanniche e Riga 777.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; venti deboli; calma; cielo sereno in generale; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso dal Nord-Est all' estremo Sud; venti qua e là freschi, specialmente settentrionali; barometro poco diverso da 771 nel Continente a 7?9 a Cagliari; mare mosso a Malta e a Siracusa.

Probabilità: Venti deboli, specialmente del primo quadrante; cielo sereno, alquanto nuvoloso.

SPETTACOLI.

Martedì 2 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO MINERVA a S. Mosè. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

Assegni per l'esercito.

Fu distribuita ai deputati la seguente Relazione dell'on. Taverna:

Onorevoli colleghi! — Il ministro della guerra, nella Relazione che accompagna la presente proposta di legge, osserva che nell'allestimento del disegno di modificazioni alla legge sugli assegni dell'esercito, disegno che costituisce ora la legge 15 aprile 1886, N. 3813, sono incorse alcune inesattezze di semplice redazione, le quali però, per quanto di poca importanza, sono pure tali da rendere impossibile l'applicazione di due delle disposizioni della legge stessa, senza andare a conseguenze contrarie all'intenzione dello stesso legislatore.

Queste inesattezze sonosi verificate nelle modificazioni fatte alle tabelle III e IX della legge 5 luglio 1882.

Nel variare il terzo capoverso della tabella III, vi si sono aggiunte, per una semplice svista, le parole « delle batterie a cavallo. » La legge del 1882 (secondo comma dell'*annotazione* 1ª alla tabella III) assegnava agli ufficiali delle brigate d'artiglieria a cavallo l'indennità cavalli fissata per l'arma di cavalleria, cioè lire 400 all'anno, ed era giusto che così fosse, perchè gli ufficiali delle batterie a cavallo, rispetto al più frequente e faticoso servizio dei loro cavalli, non si trovano in condizioni diverse da quelle degli ufficiali di cavalleria. Con la nuova formula data alla detta tabella, si sarebbe invece venuto a stabilire che gli ufficiali subalterni delle batterie a cavallo abbiano l'indennità cavalli fissata per l'artiglieria in genere, ossia L. 340, mentre i maggiori ed i capitani delle stesse batterie continuerebbero ad avere l'indennità dell'arma di cavalleria, cioè L. 400. Ora non è mai stato intendimento del Governo e neppure del Parlamento, per certo, di decretare una riduzione nell'indennità per gli ufficiali subalterni delle batterie a cavallo, poichè nessuna ragione, nessun mutamento di cose sarebbe sopravvenuto a consigliare questa riduzione. Il ministro chiede pertanto di poter cancellare le parole « batterie a cavallo » per restituire alla legge il vero suo scopo.

L'altra sconcordanza occorse nella variante apportata alla tabella IX, col surrogare il capoverso *b)* di essa tabella, lasciando intatto il capoverso *a)* e le cifre dell'uno e dell'altro capoverso.

Ne consegue perciò che, mentre col capoverso *a)* si dice: « Ai caporali delle scuole normali di fanteria e cavalleria è assegnato un soprasoldo fisso di centesimi 10 », col capoverso *b)* nella nuova sua formola, si viene ad aggiungere: « Ai sott'ufficiali, caporali e trombettieri del personale di governo o permanente delle scuole militari, meno i plotoni d'istruzione, è assegnato un soprasoldo di cent. 20. »

Ora nella denominazione « scuole militari » essendo anche incluse le « scuole normali di fanteria e cavalleria », basta riavvicinare questi due capoversi per comprendere a colpo d'occhio come vi sia contraddizione di termini, e come il Ministero si trovi nell'assoluta impossibilità di dare pratica applicazione alla legge.

Il pensiero del Governo era sostanzialmente questo: di estendere il soprassoldo fissato nella precedente tabella IX al personale di Governo di tutte le scuole, meno i plotoni d'istruzione, ma lasciare inalterata la cifra di centesimi 20 pei sott'ufficiali, e centesimi 10 pei caporali ed uomini con impieghi speciali. Se non che, alla chiarezza dello scopo fece difetto una eguale chiarezza nella redazione della legge, e ne nacque quella evidente contraddizione, che ora si chiede di rettificare nel senso suespresso.

La ragione di queste modificazioni che il ministro della guerra vi domanda d'introdurre alla legge del 15 aprile 1886, N. 3813, essendo evidente, non rimane alla vostra Giunta che di raccomandarvene l'approvazione.

Il relatore: TAVERNA.

Ecco il progetto di legge:

Articolo unico. Al testo della legge 15 aprile 1886, N. 3813, che porta modificazioni alla legge 5 luglio 1882, N. 854, sugli assegni dell'esercito, sono fatte le modificazioni seguenti:

Nel nuovo terzo capoverso della Tabella III togliere le parole « delle batterie a cavallo ».

Rettificare la prima variante fatta alla Tabella IX nel modo che segue:

Ai capoversi *a)* e *b)* sostituire:

a) Uomini di truppa del personale di governo o permanente delle scuole militari, meno i plotoni d'istruzione: sott'ufficiali lire 0,20; caporali, trombettieri e zappatori, lire 0,10.

L'armamento dell'esercito.

Il nuovo fucile a ripetizione.

Al Ministero della guerra si lavora attivamente per la trasformazione dell'armamento dell'esercito. Il ministro Ricotti ha diramato in proposito le seguenti istruzioni, che meritano di essere conosciute:

1. Si vuole definitivamente accertare che il fucile a ripetizione Mod. Vitali nella esecuzione del tiro ed in tutti gli altri servizii, quando è dato in mano alla truppa, risponde alle esigenze di un'arma da guerra.

2. L'esperimento avrà luogo presso il 1.° battaglione alpini ed 1.° battaglione bersaglieri del I. corpo d'armata; 1 battaglione alpini del III; 2 battaglioni fanteria del IV; 1 battaglione alpini ed 1 fanteria del V; 1 battaglione fanteria del VI; 1 battaglione fanteria dell'VIII; 1 battaglione bersaglieri ed 1 fanteria del IX; ed 1 battaglione bersaglieri del X.

Ogni battaglione destinato ad esperimentare le nuove armi distribuirà le medesime in numero eguale a ciascheduna delle due prime compagnie; le altre compagnie perciò rimarranno armate col fucile regolamentare.

Coi fucili Vitali saranno inoltre distribuite altrettante tasche di tela pel trasporto dei caricatori. Metà di queste, munite di cinghia, saranno portate a tracolla da sinistra a destra; e l'altra metà s'infileranno sul cinturino collocato anteriormente sopra la giubba, la quale, per tale scopo sarà aperta sui fianchi. Queste ultime tasche si disporranno sul lato destro nel mentre sul sinistro si collocherà la giberna regolamentare.

3. Ad ogni individuo armato del nuovo fucile verranno distribuiti:

a) Una delle suindicate tasche con sei caricatori e gli si lascierà la giberna regolamentare;

b) Un caricatore contenente quattro cartucce da esercitazione;

c) Un invoglio di latta contenente 6 caricatori vuoti di riserva, da conservarsi nello zaino.

4. Per cura dell'Opificio arredi militari di Torino verrà inviato a ciascun corpo incaricato dell'esperimento un campione di giubba per gli individui cui sono assegnate le tasche per cartucce da portarsi in cintura.

Conformemente a tale modello i corpi faranno ridurre il numero delle giubbe necessarie prelevandole da quelle esistenti in magazzini e possibilmente usate; la spesa necessaria andrà a carico della massa generale uomini.

È da avvertirsi che, in ciascheduna compagnia armata del nuovo fucile, metà degli uomini porteranno la tasca di tela ad armacollo e metà di cintura.

5. I fucili, i caricatori, le tasche di tela e le cartucce da esercitazione saranno ai corpi distribuiti dalla fabbrica d'armi di Torino; il tutto in due riprese, la prima verso il 15 ottobre corrente, l'altra alla fine di detto mese.

Al termine delle prove, tutto il materiale che ha servito all'esperimento sarà tenuto dai reggimenti a disposizione del Ministero della guerra che si riserva di dare ulteriori ordini.

6. Durante l'esperimento non sarà fatta alcuna riparazione alle armi distribuite, e quando avvenissero guasti da rendere inservibile al tiro qualche fucile si proseguirà l'esperimento colle rimanenti armi.

7. Per tutto il tempo che dureranno le esperienze, le armi e le tasche saranno impiegate, oltrechè nelle prove qui di seguito indicate, in tutti quegli altri servizii armati, cui i consegnatarii fossero chiamati. I caricatori contenuti nelle tasche saranno sempre pieni.

8. Tosto ricevuti i primi materiali, questi saranno distribuiti in parti eguali alle due compagnie del battaglione incaricato delle prove, affinchè possa subito essere intrapresa un'istruzione preparatoria da impartirsi al personale tutto delle compagnie stesse, seguendo il testo che per cura della fabbrica d'armi verrà distribuito.

In questo periodo s'impiegheranno dapprima solo cartuccie d'esercitazione, e quindi ogni graduato e soldato della compagnia eseguirà almeno 50 spari con cartuccia a pallottola a tiro individuale, metà a caricamento successivo, e l'altra metà a ripetizione.

La durata di tale istruzione preparatoria sarà di giorni 15 circa, e dovrà essere regolata in modo, che i soldati giungano ad essere veramente padroni della nuova arma.

9. Appena ultimata l'istruzione, ora detta, ciascun battaglione incomincierà e proseguirà colla massima sollecitudine il corso di prove necessarie per determinare il modo di comportarsi delle nuove armi e del suo munizionamento nelle condizioni che più si approssimano a quelle di guerra. Queste prove debbono consistere in un gran numero di spari eseguiti a forma di tiri di combattimento, ed in marcie fatte possibilmente in condizioni diverse di tempo e di luogo. Per eseguire questi esperimenti, s'è necessario, il battaglione sarà dislocato in prossimità del luogo dove si possono eseguire i tiri di combattimento.

10. Le marcie ed i tiri di combattimento saranno sempre eseguiti da tutte le compagnie del battaglione col soldato carico del suo affardellamento di guerra, e coll'avvertenza che i soldati armati di fucile ordinario dovranno essere provvisti di 96 cartucce a pallottola così disposte: 24 nella giberna, 48 nella cartucciera dello zaino, e 24 nell'interno dello zaino. Per i soldati armati del fucile Vitali, le 96 cartucce saranno portate: 24 nella giberna, 24 nella tasca da cartucce e 48 nella cartucciera dello zaino.

11. Nelle marcie e nel tiro si terrà conto della maggior fatica e disturbo che potrebbe produrre la nuova tasca da cartucce sia portata a tracolla, od appesa al cinturino.

12. Nelle prove di tiro si lascia ai comandanti di battaglione la più grande libertà di procedimento, pur di raggiungere lo scopo di potere, dopo terminati gli esperimenti, dare un fondato giudizio sui pregi del nuovo fucile quale arma da guerra in confronto dei fucili attuali modello 1870.

13. Per norma dei comandanti di battaglione nel regolare le prove di tiro si unisce uno specchio, nel quale sono indicate una serie di prove, facili ad eseguirsi, e che potrebbero bastare per dedurre un fondato giudizio sui pregi del nuovo fucile. Si avverta però che questo specchio non è obbligatorio, ma solo potrà servire d'indirizzo ai comandanti di battaglione per regolare questi esperimenti.

14. Per tutte le prove di tiro, sia preparatorio individuale, che di combattimento, i battaglioni sono autorizzati a consumare 400 cartucce a pallottola con bossolo di ottone alleggerito per ogni fucile Vitali distribuito, e 120 cartuccie della stessa specie per ogni soldato e graduato di truppa presente nelle due compagnie non armate col fucile Vitali.

15. Ultimate le prove, il comandante di battaglione, valendosi dei rapporti particolareggiati dei comandanti di compagnia, compilerà una relazione, indicando specialmente:

Gl'inconvenienti relativi al funzionamento del congegno di ripetizione, accennando succintamente alla loro frequenza ed importanza, ed indicando i contrassegni dei fucili, nei quali si sono verificati;

I guasti avvenuti nel congegno, indicando possibilmente le cause che li determinarono ed i fucili in cui sono accaduti;

La facilità di caricamento dei serbatoi sia a mano che col caricatore;

Se la sporgenza della scatola serbatoio impaccia il maneggio dell'arma;

Se riesca facile, col serbatoio carico, eseguire il tiro a caricamento successivo, ed il passaggio del tiro a caricamento successivo a quello di ripetizione;

Quale dei due generi di tasche distribuite è preferibile;

La facilità di composizione, scomposizione e manutenzione del fucile Vitali;

Tutte quelle altre osservazioni che possono emergere nel corso delle esperienze.

Tale rapporto dovrà terminare colla indicazione del parere del comandante del battaglione e quello parziale dei quattro comandanti di compagnia sulle qualità pratiche del fucile Vitali come arma da guerra.

Le autorità, per le quali il rapporto stesso passerà onde pervenire per via gerarchica al Ministero della guerra, dovranno pure annotarlo delle proprie osservazioni quando abbiano assistito a tutte od a parte delle prove di tiro.

. . . .

19. Nel periodo delle marcie e dei tiri di combattimento, che non potrà durare oltre a 15 giorni, la truppa e gli ufficiali, che vi prendono parte, percepiranno i soprassoldi ed indennità di marcia.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 6 novembre innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta divisa in 3 lotti in confronto di Zanuso Maria, dei Numeri 1050, 1051, 1052, 1053, 1112, 1314, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1322, 1323, 1324, 1329, 1333, 1334, 1342, 1343, 1344, 1346, 1359, 1360, 1361, 1816, nella mappa di Novale, sul dato provvisorio di Lire 5000 pel primo lotto; e Numeri 1325, 1326, 1313, 1320, nella stessa mappa, sul dato provvisorio di L. 2050 pel secondo lotto; e N. 1269 nella stessa mappa, sul dato provvisorio di L. 1000, pel terzo lotto.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

Il 6 novemb. innanzi la Pretura di Valstagna ed in confronto di Secco Abbondio fu Pietro, scade il termine utile per l'aumento del sesto nell'asta dei Numeri 151 sub 1, 152 sub 2, e 2587 nella mappa di Solagna sul dato [illegible] provvisoriamente deliberati a Zillio Innocente di Bassano.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Mercordì 3 novembre. — N. 291

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 NOVEMBRE

L'on. Cairoli è capo dell'Opposizione, non riconosciuto però da tutti i capi dell'Opposizione, per esempio dall'on. Crispi, il quale ha colto tutte le occasioni per manifestargli qual mediocre considerazione abbia di lui.

L'on. Zanardelli non disconosce certo l'autorità del suo grande amico Cairoli, ma gli dà questa prova d'amicizia di provare una estrema ripugnanza alla vita politica quando l'onorevole Cairoli è sul punto di guidare le schiere dell'Opposizione al combattimento.

L'on. Nicotera si preoccupa poco del capo dell'Opposizione, e sogna forse un Ministero, nel quale egli abbia il portafogli dell'interno e l'on. Robilant il portafogli degli affari esteri. È un sogno, e, come tutti i sogni, non ha bisogno di essere d'accordo colla logica e colla verosimiglianza.

L'on. Baccarini attende quell'esercito dell'estrema Sinistra, del quale ha ambito di essere il capo, ma l'estrema Sinistra ha molte bocche colle quali parla, e non ha mai voluto presentare la mostruosità di molte bocche con una testa sola. Il capo dell'estrema Sinistra sarà sempre un ambizioso sognante, non un uomo politico vivente.

Si vede dunque a che si riduca il generalato dell'on. Cairoli. È un generale che comanda, a patto che non faccia sentire la sua autorità, contro la quale tutti sono pronti ad insorgere nel caso che la volesse pigliare troppo sul serio.

Non è da far meraviglia se un generale di un esercito così poco disciplinato, ha un concetto molto vago e imperfetto della disciplina.

Il telegramma dell'on. Cairoli alla *Tribuna*, nel quale il generale dell'estrema Sinistra biasima l'arresto disciplinare del comandante Turi come *enormità senza esempio*, e prevede che la Camera lo condannerà se non vuol lasciare *le prerogative parlamentari in balia dei demolitori delle istituzioni*, è un fenomeno psicologico che si spiega, e colla condizione del generalato dell'on. Cairoli, capo di un esercito che disconosce affatto la disciplina, e coi precedenti dell'onor. Cairoli, educato a credere che il Governo abbia sempre torto, e non persuaso ancora che gli uomini politici che possono essere Governo domani, non debbono continuare quella tattica negativa che era buona quando si trattava di combattere l'Austria, nella quale i patrioti italiani non sarebbero stati naturalmente Governo mai.

L'on. Cairoli può essere stato presidente del Consiglio ed essere stato gloriosamente ferito difendendo il Re contro un assassino, che non muta il suo linguaggio. I demolitori delle istituzioni sono i ministri; non sono demolitori delle istituzioni, nè repubblicani, nè socialisti, nè anarchici, quantunque dicano di volerle demolire. L'on. Cairoli è scettico al punto di credere che facciano male alle istituzioni solo chi le difende, e bene solo chi le attacca? Non crede evidentemente che la volontà umana possa riuscire al fine che si propone, bensì al fine che vorrebbe evitare. D'una volontà sola egli teme, e la crede efficace, ed è la volontà clericale. Teme i clericali potenti sino a distruggere l'Italia, mentre i ministri demoliscono le istituzioni volendole salvare, e i repubblicani le salvano volendole difendere. Questa logica strana fa troppo onore però ai clericali, perchè la loro volontà sola gli pare formidabile e tendente al fine proposto, mentre gli altri andrebbero tutti contro il fine che si propongono.

Però i generali che non hanno da comandare un esercito come quello dell'Opposizione, refrattario ad ogni disciplina, devono avere naturalmente sulla disciplina un concetto diverso da quello dell'on. Cairoli.

Anche questa volta l'on. Cairoli, che parla il linguaggio classico della Opposizione giacobina e proclama superiore ad ogni provvedimento la condotta di un deputato, purchè sia contro il Governo, non è precisamente d'accordo colla maggior parte del suo esercito, almeno giornalistico, il quale, per dire il vero, si è meno preoccupato della prerogativa parlamentare, che della conchiusione cui gli piaceva arrivare, di cacciare dal Parlamento i rappresentanti dell'esercito e della marina, riconoscendone gl'inconvenienti per la disciplina militare ed esagerandoli ad arte. Ma questo è il macchiavellismo dell'Opposizione pratica. L'on. Cairoli è classico. Un deputato non può abusare nè entro, nè fuori del Parlamento, quando abusa contro il Governo. Ecco un linguaggio che non muta mai. Coerenza che mantiene immutate le parole, per quanto mutino le condizioni. Coerenza tutta di forma, non di sostanza.

Con questa coerenza tutta di forma, andiamo allegramente incontro al pericolo che questa mattina è additato in una lettera di Federico Gabelli alla *Venezia*, che cioè nell'assorbente cura di *governare il Parlamento* si trascuri di *governare il paese*, sì che il Governo può trovarsi abbandonato dal paese, mentre si affanna per avere il suffragio dei suoi rappresentanti.

Non v'è alcuna necessità che gli ufficiali superiori dell'esercito e della marina trattino il ministro della guerra e della marina come due scolaretti, e li investano proprio nei giornali, quando le loro filippiche restano senza risposta immediata dei ministri attaccati. Se non si vuol fare della retorica, si converrà che v'è una differenza essenziale, e che la disciplina è una cosa sacra per tutti i generali che possono lusingarsi di mantenerla nel loro esercito, se non per il generale dell'opposizione, la quale combatte sotto il generale, a patto che questo non si lusinghi di poter comandare.

—

L'*Adriatico* questa mattina, combattendo i dazii sui cereali, ripete che si leva dalla tasca dei contribuenti il denaro, per metterlo negli scrigni dei proprietarii. Ma se la statistica risponde che questo denaro va invece nelle casse dell'Erario, perchè i proprietarii non vendono più caro il loro grano, e i consumatori non pagano più caro il loro pane? Combatta dunque l'*Adriatico* l'aumento dei dazii, se vuole, dicendo che lo scopo di favorire la proprietà non si raggiunge, ma non ripeta una frase, che, stando ai fatti prossimi, non ha senso.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Borsatti Attilio, ufficiale di scrittura di 3.ª classe nell'Intendenza di finanza di Ferrara, trasferito presso quella di Padova.

Bosi Ernesto, id. d'ordine della classe transitoria id. di Vicenza, id. id. di Livorno.

De Donato Natale Alberto, id. id. id. id. di Perugia, id. id. di Vicenza.

Vicentini Ettore, vicesegretario di ragioneria di 3.ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, con effetto dal 1.º novembre 1886, e contemporaneamente destinato all'Intendenza di Rovigo.

Una istanza di Polacchi a Re Umberto.

Dalla città di Stanislawow, in Gallizia, è stata inviata a Monza a S. M. il Re Umberto questa istanza piena di nobili e patriottici sensi, e firmata da un gran numero di Polacchi:

« *Sire*,

« I sottoscritti, polacchi, abitanti della Gallizia, pieni di fraterna simpatia per l'Italia e di ammirazione per un Sovrano, il quale, non contento di dare una libertà senza rivale al suo popolo, espone ancora la sua vita per lui così negli orrori del contagio, come nei pericoli della mischia, supplicano la Maestà Vostra di voler rivolger un benevolo sguardo su questa istanza. Essa proviene da un Paese diventato anche lui una espressione geografica, e da una Nazione, che il presente ha cancellato dal numero dei vivi, ma a cui appartengono il passato e l'avvenire. Questa rispettosa istanza ha per oggetto d'invocare dalla generosità di Vostra Maestà la conservazione e l'integrità di un monumento storico polacco, che il Municipio di Roma ha condannato alla demolizione, della cella, cioè, dell'ex convento di Sant'Andrea al Quirinale, in cui visse e morì santo Stanislao Kotska.

« Non è certamente il gesuita che noi difendiamo in lui: è il patrono popolare della Polonia, il santo di cui i nostri grandi generali cristiani nel XVII secolo vedevano librarsi la celeste immagine sopra le nostre schiere che caricavano il nemico, e davanti al quale l'immortale capitano, il gran re Giovanni Sobieski, piegava il ginocchio, sul campo di battaglia di Chocim, ascrivendogli la sua famosa vittoria.

« Se, come speriamo, Vostra Maestà si degni di concedere questa grazia, non tanto per altri riguardi, quanto per le istanze della nazione polacca, la nostra storia scriverà in caratteri luminosi, sulla pagina postuma e nera che precede la risplendente pagina della resurrezione, che nell'anno, in cui un ordine emesso da Roma distruggeva, malgrado le nostre suppliche, la milienaria gerarchia nazionale della nostra Chiesa, quell'anno stesso e in quella stessa Roma un re magnanimo, amico della libertà e della giustizia, e nelle cui auguste vene vi è del sangue polacco, esaudiva le nostre preghiere, e ci concedeva una frazione di vecchio muro, su cui si riflettono i nostri secoli di gloria.

« È già molto in un tempo, in cui ci si strappa il suolo natio di sotto i piedi e in cui ci procura di radiare dai ruoli dell'umanità il grande nome della Polonia!

« Abbiamo l'onore di essere, Sire, col più profondo rispetto e nella più ansiosa aspettazione,

« Di Vostra Maestà,

« *Umilissimi e devotissimi servitori*

« Stanislawow, 10 ottobre 1886. »

ITALIA

Per la Colombia.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Si assicura che incontrano nuove difficoltà i preliminari dell'arbitrato che deve risolvere la vertenza fra l'Italia e la Colombia.

Dispacci pervenuti da Madrid al Ministero degli esteri lascerebbero credere che i documenti presentati dalla Colombia rendano in modo tale oscura ed inesplicabile la questione, da impedire assolutamente di formarsi un concetto ben definito delle ragioni controverse.

L'arrivo a Madrid del Segrè — nostro rappresentante — non muterà probabilmente la situazione, sebbene egli rechi documenti ed istruzioni, che possono illuminare il Governo spagnuolo.

Il Ministero e l'on. Turi.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Il Depretis, parlando ieri sera con un deputato di sinistra, personalmente amicissimo suo, gli diceva che il Ministero non vuol sfuggire a nessuna responsabilità, anche politica, ove la questione Turi si volesse trascinare su questo terreno; ma il Ministero porrebbe la questione di Gabinetto, qualora, dopo lo svolgimento delle interpellanze, si presentasse una risoluzione che contenesse apprezzamenti, i quali disconoscessero la legalità dei poteri usati in quest'occasione dal ministro della marina.

L'Italia non è la Spagna.

A commento dell'episodio Turi, scrivono da Roma alla *Neue Freie Presse*:

« La gente, che oggi sembra tanto fuor dei gangheri per il preteso arbitrio del Governo, dovrebbe ben pensare che il Governo stesso ha stabilito qualche cosa di più alto e di migliore, che non l'interesse della sua posizione politica; esso ha stabilito la disciplina dell'esercito, la quale è non certo, una questione, di partito, e che, in Italia, nessuno ed a nessun prezzo vorrebbe vedere scossa.

« Il signor Turi ha tentato di scuotere queste basi dello Stato ed è giusto ch'egli ne faccia penitenza. Un'altra volta, egli non porrà, di certo, l'immunità del deputato al disopra del suo dovere di soldato. L'Italia non è la Spagna. »

Il senatore Palasciano impazzito.

Dal *Corriere del Mattino* di Napoli 1° novembre:

Stanotte, era l'1 e mezzo, una carrozza signorile era fermata in via Toledo, presso l'angolo di vico Campane; quattro signore, dal volto pallido su cui era dipinta la paura, cercavano di evitare che una folla sempre crescente si addensasse intorno alla vettura, divenuta l'oggetto di quella curiosità inerte e importuna della via, per quanto inevitabile.

In mezzo a quella folla, presso la carrozza, un signore, dagli eleganti baffetti neri, in cappello a cilindro, con una mantellina gittata sulle spalle, e gli stivaloni alla scudiera, si scalmanava, gridando, gesticolando in modo animato, convulso.

Il pubblico chiedeva ansioso chi fosse, e qualcuno, a cui quella figura era nota, fece correre per le labbra un nome, quello del professore Palasciano . . . .

Il povero matto continuava la sua strana arringa, fatta di esclamazioni, di vituperii, di ricordi gloriosi, di voti ardenti; passava dall'ira alla gioia, dalla invettiva al riso; riconosceva un amico e lo chiamava, lo abbracciava con una espansione violenta, per chiedergli l'opinione sul suo discorso, e poi domandargli notizie de' suoi; indi ritornava alla carica, e tempestava improperii contro amministratori e amministrati, Governi e governati, Sovrani e popoli.

La scena era straziante: pur troppo l'illustre Palasciano ha dato di volta!

Noi avevamo saputo qualche cosa di questa pazzia, che si è manifestata da alcuni giorni; sapevamo come avesse comperato la miseria di 1000 poppattole, una compagnia *monstre*, per chissà qual teatro di carta pesta immaginario; come avesse acquistato un carretto e un asino per 1000 lire — somma che il maresciallo dei carabinieri di Capodimonte fece restituire alla famiglia — e varie altre manifestazioni di quello squilibrio cerebrale, ci erano state narrate.

Non volevamo pubblicare un fatto, che speravamo esagerato.

La scena di stanotte però smentisce le nostre speranze, e ci riconcilia col dispiacere di dare una notizia dolorosa.

Come Dio volle, il pazzo si decise a tornare a casa; salì sulla serpa, obbligò il cocchiere a scendere e, strette le redini, prese a guidare egli stesso; accanto a lui sedette l'amico, riconosciuto nella folla e la carrozza partì di gran carriera pel Moiarello.

Come mai, il delegato di P. S., ch'era presente, permise che un matto, che aveva dato sì deplorevoli prove della sua alienazione, guidasse la carrozza, in cui erano quelle quattro signore così in preda allo spavento più giustificato?

Per lo meno avrebbe dovuto far seguire la vettura da un numero di guardie . . . almeno ci pare.

* *
*

Com'è noto, il professore Palasciano, senatore del Regno, illustre medico-chirurgo, uno di quelli che assistettero e curarono Garibaldi della ferita riportata ad Aspromonte, è divenuto pazzo.

Gravissimo fatto.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 2:

Domenica sera a Pagnacco, come in parecchi altri giorni dell'autunno, nella nuova sala delle scuole, i villeggianti colà residenti in uno a moltissime famiglie del paese, tenevano festa da ballo. In quella sera alcuni *buli* (che non altrimenti si potrebbero nomare) non appartenenti al paese di Pagnacco, volevano opporsi perchè non si ballasse. Da ciò ne avvenne una scena piuttosto violenta fino al punto che uno dei *buli* estrasse un lungo coltello ad uso stilo per fare prepotenza.

Questi fu conciato di santa ragione ad opera dei signori Rizzani e fu disarmato. Dopo ciò i violenti assalitori si dichiararono pentiti e chiesero scusa della loro prepotenza ed audacia. Tutto questo faceva ritenere che l'incidente fosse esaurito e nessuno più pensava all'avvenuto. Ma non fu così, poichè alle ore 11.40 pom. la sala ove si ballava fu sorpresa e funestata da un tiro di fucile carico a pallettone. Dalla scarica rimase ferito certo signor co. Vittorio di Brazzacco, ed il sig. Settimo Gennari si ebbe tutto il cappello forato dai pallettoni. Le molte signore che ivi si trovavano, parte rimasero tramortite e qualcuna svenuta, fra le quali la figlia dell'ex onor. deputato G. B. Billia e le altre tutte non potevano capacitarsi di averla scampata così.

Questa tristissima scena fu deplorata dall'intero paese di Pagnacco, che è irritatissimo contro quelle canaglie, che così operando, vollero portare una immeritata onta ad un paese ottimamente pacifico ed ospitaliero; e tale fatto lo reputano di sommo danno all'avvenire del loro paese, che sembrava destinato, per la sua aria e per l'indole buona dei suoi abitanti a divenire il soggiorno delle famiglie agiate del Friuli, le quali desiderassero di godere un mese di ricreazione.

Si dice che siano già stati praticati degli arresti nelle finitime frazioni, alle quali spettano, per certo, i delinquenti.

L'autorità intanto investiga, ed è certo che saprà cogliere e punire i colpevoli.

INGHILTERRA

Il suffragio delle donne.

Telegrafano da Londra 31 ottobre all'*Indipendente*:

Rispondendo ad una petizione inviatagli in favore del suffragio alle donne, lord Salisbury ha dichiarato ch'egli si rendeva perfettamente conto dell'importanza di questa questione, e che vi presterebbe la maggiore attenzione.

I socialisti inglesi.

A Londra, il sig. Hyndman, uno dei capi della confederazione democratico-socialista, ha formulato il programma della confederazione medesima. Secondo questo signore, i *democratici socialisti dell'Inghilterra* domandano:

1. Che il lavoro giornaliero degl'impiegati del Governo, delle ferrovie, poste, ecc., sia ristretto ad otto ore; e ciò per procurare impieghi ad un maggior numero dei bisognosi;

2. Che tutte le praterie e i terreni non coltivati della Corona si riducano a campi per dar lavoro alla popolazione agricola;

3. Che si proceda immediatamente all'esecuzione di un forte numero di lavori pubblici, come sarebbero la costruzione di canali, acquedotti e via discorrendo;

82

APPENDICE.

UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (*)

L'uomo scrollò le spalle.

— Quando c'è bisogno, ha sempre ragione il Diavolo, rispose vagamente. Sì, Sara, non ho da mangiare, e son costretto ad accettare la generosa offerta. Ed ora ditemi dove si trova la mia affettuosa moglie, giacchè vorrei inviarle io stesso la notizia della mia sottommissione.

— Li prenderete dunque? riprese Sara affannosa.

— Non vi ho forse detto che son costretto a prenderli?

— Sia ringraziato Iddio.

E così dicendo, giunse le mani e seguitò a mormorare parole di gratitudine.

Hervey la guardava con un'espressione di curiosità; la donna, accorgendosene, si riscosse.

— Firmerete i fogli, non è vero? domandò.

— Oh, sì, firmerò quel che vorrete. Ed ora ditemi dove si trova.

— No, no; voi non dovete vederla. Farà lei ogni cosa. L'avvocato preparerà tutte le carte che occorrono, e quando le avrete firmate, sarete puntualmente pagato.

— Sta bene, disse Hervey con indifferenza. Allora non c'è altro da dire.

La prontezza colla quale lo sciagurato aveva annuito alle sue stipulazioni risvegliò qualche sospetto nell'animo della signora Miller.

— Avete forse intenzione d'ingannarmi? gli domandò. Giurerete sulla Bibbia di mantenere la vostra promessa?

— Di certo, ma ho paura che in questo casamento non ci sia una Bibbia, sulla quale giurare. Trista condizione di cose a cui rimedieremo prima che voi torniate.

La signora Miller non rispose a quelle parole di scherno. Aprendo una piccola borsa che aveva seco, ne levò fuori una Bibbia molto usata e consumata. Hervey la guardò con un sorriso beffardo.

— Mettete il dito tra le pagine, disse la donna in tuono solenne, poi baciate il sacro libro e giurate, coll'aiuto di Dio, di adempiere la vostra promessa.

— Sarà un giuramento della mano sinistra, disse obbedendole.

La donna pose la mano sulla sua, e quando egli col sorriso di scherno sulle labbra ebbe prestato il richiesto giuramento, essa aprì il libro ed indicò il versetto, che il dito di Hervey aveva casualmente toccato.

— Leggete, gli disse, e pensate ai casi vostri.

Hervey lesse:

« Dio, al modo stesso, ti annienterà per sempre. »

Senza profferire altre parole, la donna chiuse il libro, ed uscì dalla stanza. Quando si fu chiuso l'uscio, Hervey fece una delle sue solite risate ironiche. Aspettò il tempo necessario perchè la donna fosse arrivata sulla via, poi scese anch'egli a precipizio le scale. Il pian terreno della casa era una specie di magazzino di oggetti marinareschi, e nella bottega v'erano due ragazzotti di sedici o diciassette anni. Ne chiamò uno.

— Una signora vestita di nero è uscita ora di casa. Cerca di andarle dietro e di vedere dove va, e ti darò una sovrana.

Il ragazzo, a cui eran ben note le condizioni finanziarie dell'inquilino, lo guardò sogghignando, e non si mosse.

— Sbrigati, imbecille, gridò Hervey. Guarda, il denaro eccolo qui!

La vista di una vera e propria moneta d'oro bastò a far correr via il ragazzo come un razzo, e l'ambasciatrice di miss Clauson che di nulla sospettava, fu accortamente pedinata fino al suo temporaneo alloggio.

Intanto Hervey se ne tornò tutto contento nella sua soffitta. Qualunque piega avessero preso le cose, era avvenuto nelle sue condizioni un mutamento felicissimo. Alla peggio si vedeva assicurata una rendita piuttosto cospicua; ma, per quanto stava in lui, avrebbe cercato di evitare il peggio. Aveva intenzione di rintracciare Beatrice, e, abusando del potere che aveva su di lei, voleva costringerla a cedergli tutto, ad eccezione di qualche piccola somma annua. Se gli riusciva di riafferrarla, non se la sarebbe più lasciata sfuggire di mano. Digrignò i denti, pensando a ciò che aveva già perduto per la sua condotta imprudente. L'occasione di ripararvi facilmente gli si presentava, e bellissima. Si sentì addirittura invadere l'animo di letizia, figurandosi il terrore, col quale l'avrebbe accolto la sua sposa quand'egli fosse di nuovo penetrato nella sua dimora nascosta. Rise sgangheratamente pensando al diritto paterno che gli forniva un'arma così tagliente per colpirla a dovere, così irresistibile ed atta a costringerla a cedere ad ogni sua pretesa. Sì, aveva daccapo sottomano il denaro e la vendetta.

A tempo debito la sua spia tornò. S'era guadagnata la sovrana, perchè fu in grado di dire ad Hervey il nome della strada ed il numero della casa in cui era entrata Sara Miller. Hervey sogghignò daccapo. Si vestì, e dopo essere stato dal barbiere, andò a montare la guardia dinanzi all'abitazione di Sara.

Sorvegliò la casa fino a sera; l'alba lo ritrovò nuovamente al suo posto. Passò tutta la giornata nei dintorni, senza perder d'occhio la porta, e la seconda sera fu ricompensato della sua pazienza. All'uscio si fermò una carrozza, vi fu messo dentro un baule, e poi vi salì una figura dalle vesti brune. Lo sportello si richiuse, e la carrozza si mosse velocemente.

Appena fu scomparsa, Hervey suonò il campanello della casa, e domandò se c'era la signora Miller. No, era partita appunto in quel momento. Ah, che disgrazia! Aveva bisogno di vederla per un affare importantissimo. Dove la poteva trovare?

— Se non fate tempo a raggiungerla, dovrete fare un lungo viaggio, rispose ridendo la padrona di casa. È andata fuori di paese.

— Andata fuori di paese! E dove va?

— Fino a Monaco; non so dove sia.

Il suo cuore dette un balzo. In ogni modo ora sapeva dove trovare la sua preda.

— Monaco! esclamò. Bisogna che io cerchi di raggiungerla prima che parta. Che Stazione è?

— Claring Cross. Ho sentito che l'ha detto al vetturino.

Si congedò con pochissima cerimonia dalla persona che lo aveva così cortesemente informato. Prese il primo legno che passò, mettendosi subito dietro a Sara. Sebbene non sapesse a che ora partiva il treno, era sicuro di fare a tempo. Quando si tratta di treni e di partenze, le donne per solito anticipano sempre. Ed infatti ebbe ragione, perchè la prima cosa che vide, entrando nella Stazione, fu la signora Miller, occupata a fare la spedizione del suo baule. S'azzardò a strisciare vicino a lei, e la sentì ripetere due o tre volte all'impiegato ferroviario, colla sollecitudine insistente che adoperano le donne quando devono consegnare i bagagli, che andava a Monaco per la via di Parigi. Dopo aver fatto questo, Hervey scappò via, prese il biglietto, e quando ebbe veduto salire Sara nel treno, entrò lui in un altro scompartimento. L'emissaria di Beatrice, nel rimettersi in viaggio per tornare dalla padrona, coll'animo contento per l'apparente buona riuscita della sua missione, non avrebbe mai immaginato di trovarsi press'a poco nella condizione di quell'uomo, che, secondo la leggenda tedesca, portò, senz'accorgersene, il demonio della peste nel paesello, ove dimoravano le persone più care al suo cuore.

(Continua.)

4. Che lo Stato provvegga una occupazione non faticosa alle donne ed agli inabili al lavoro agricolo e meccanico;

5. Che le spese d'impianto e i salari si sostengano, a parti eque, dallo Stato e dai contribuenti;

6. Che in tutte le Scuole governative si imbandisca gratuitamente il desinare agli scolari. *(Stampa.)*

Due discorsi del ministro Churchill. Le questioni estere ed irlandese.

Scrivono da Londra 26 p. p. alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Come preparazione dell'annuale radunanza dell'unione nazionale delle Societa conservatrici, si iniziò ieri a Bradford una serie di *meetings* e di conferenze.

A quella d'ieri intervenne, fra gli altri uomini politici, il cancelliere dello scacchiere lord Churchill, che prese la parola.

Giova riferire le idee espresse da lord Churchill, che già attirò su di sè tanta attenzione poche settimane fa, quando a Bradford stesso pronunciò un altro importante discorso, di cui vi ho fatto cenno.

Lord Churchill disse ieri che la politica orientale dell'attuale Gabinetto inglese seguirà le orme di lord Beaconsfield, staccandosene solo in quei punti che i mutamenti delle cose e degli avvenimenti renderanno necessario.

L'attuale stato dell'Europa è uno stato di transizione; son minacciati gl'interessi di parecchie Potenze, fra le quali sta anche l'Inghilterra. Il meglio che si possa fare è di attendere gli avvenimenti e dormire con un occhio solo, anzi di non dormire affatto, per aver occhio a tutti ed a tutto.

Nel caso che un conflitto scoppiasse fra qualcuna delle grandi Potenze europee, non bisogna credere che l'Inghilterra debba necessariamente prendervi parte. Una politica di pace sarebbe forse più profittevole tanto alla prosperita interna quanto agl'interessi esterni dell'Inghilterra.

Ad ogni modo, soggiunse conchiudendo, vi assicuro che potete contar sul Governo, che si manterrà fedele alla tradizionale politica del partito Tory, e qualora fosse necessario per tutelare la sicurezza del paese, malgrado le sue tendenze verso la pace, fare appello al paese.

Quanto agli affari interni il ministro disse che l'alleanza dei conservatori e degli unionisti durerà fino a tanto che Gladstone non modifichi le sue idee ed i sui progetti relativamente all'Irlanda.

Nè queste sono le sole dichiarazioni fatte da lord Churchill, poichè in un'altra riunione tenutasi lunedì stesso, alla sera, riprese di nuovo la parola e discorse a lungo delle cose irlandesi.

Manifestò la sua fiducia in una prossima calma dell'Irlanda. I delitti sono in diminuzione, abbondanti i raccolti, i fitti sono pagati, grazie anche alle riduzioni a cui aderirono i proprietarii. C'è quindi da sperar bene. Tuttavia in qualche sona i disordini continuano, e coi disordini gli attentati ed il regno del terrore.

Questi fatti saranno oggetto d'esame e di studio dei ministri, che debbono occuparsi del progetto legislativo irlandese, e decideranno se sarà il caso di domandare al Parlamento, al più presto possibile, delle misure che valgano ad assicurare l'esecuzione della legge nei distretti che non l'osservano. In ogni caso, il Governo è fermamente deciso a mantener l'ordine ed a garantire la sicurezza di tutti.

L'*Home Rule* non sarà dal Governo accordato all'Irlanda sotto nessuna forma. Il Governo non si occuperà che della questione amministrativa.

Finì con un appello ai conservatori, scongiurandoli ad aiutare il Governo per far passare il *bill* sul regolamento interno della Camera, onde paralizzare la minaccia di Parnell e dei suoi, i quali vogliono, coll'ostruzionismo, rendere impossibile il regime parlamentare.

Prima di finire vi accennerò ancora ad un effetto già ottenuto dalla Lega Nazionale irlandese di cui vi parlava nell'ultima mia. Lord Clauricarde, di cui ricorderete l'attitudine energica e risolutissima nei giorni passati, ha deciso di accordare un ribasso del 20 0[0] sui fitti futuri a coloro che liquidino i loro fitti arretrati prima del primo novembre prossimo.

È già qualche cosa.

BULGARIA

L'apertura dell'Assemblea bulgara. Pace ai morti. — Tirnova. Uno sguardo all'Assemblea.

Scrivono da Tirnova 1° al *Corriere della Sera*:

Il Messaggio della Reggenza, letto dallo Stambuloff in occasione dell'inaugurazione dell'Assemblea, è giudicato adatto alle circostanze difficili, in cui si trovano Governo e paese. La seduta trascorse senza incidente sino alla fine. Ma quando i deputati si alzarono, pronunziando parole di preghiera al cielo per coloro dei colleghi che sono stati assassinati barbaramente a Dubnitza per opera del partito russofilo, il momento fu davvero solenne. Deputati e pubblico erano commossi fino alle lagrime.

La città di Tirnova, dove io sono giunto dopo tre giorni di viaggio da Sofia, malgrado la grande affluenza da tutte le parti del principato e della Rumelia, è tranquillissima. Giorno e notte, le vie sono percorse da pattuglie. A ogni angolo di strada sta di piantone un gendarme.

L'opposizione russofila inventa e fa correre false voci, le quali cagionano emozione. Ma questa è passeggera, giacchè la smentita non si fa aspettare.

Ieri, si diceva che lo Stambuloff fosse partito per Rustciuk per intendersi con un nuovo agente russo. Altri dicevano che la Reggenza avesse dato la dimissione.

Stamattina invece si asseriva che stasera sarebbe giunto a Tirnova il bar. Kaulbars, giacchè l'occupazione russa era cosa decisa.

Nulla di vero in tutto questo, quantunque la crisi sia in questo momento più critica che mai, e il Governo bulgaro sia stremato di risorse e abbandonato dall'Europa

Ora due parole della Sobranie.

Della seduta d'ieri ho accennato sopra. La seduta d'oggi si è aperta alle ore 2.

La sala delle adunanze rettangolare è vastissima. I banchi sono affollati, le tribune sono stipate. La sala ha un aspetto decente, anzi elegante; a primo tratto, se non si vedessero qua e là dei Turchi, si potrebbe credere di assistere ad una seduta della nostra Camera. In fondo sta il banco della presidenza, alla cui destra è quello del Ministero, mentre a sinistra sta la tribuna per gli oratori. I banchi sono coperti di tappeti rossi; la sala è pavesata dei colori nazionali: bianco, rosso e verde.

Dietro il banco della presidenza sorge il seggio principesco, coperto con un panno, malgrado l'assenza quasi completa dei deputati Zankovisti.

I banchi hanno una forma molto primitiva. Produce un curioso effetto il vedere tra le tante teste scoperte i turbanti di una cinquantina di Turchi e i tocchi dei popi (preti).

Un altro singolare contrasto da notare è formato da una cinquantina di deputati contadini nel costume nazionale. Parecchi dei deputat hanno il petto fregiato della medaglia commemorativa della recente guerra contro la Serbia.

Relativamente ai lavori dell'Assemblea, nulla è ancora deciso. Ci sono di quelli che vorrebbero sbrigarsela in quattro o cinque giorni, verificando i poteri ed eleggendo il Principe; mentre altri vorrebbero tirare per le lunghe, aspettando i consigli delle Potenze.

Il gruppo di coloro che vogliono aspettare ha per candidato il Principe Valdemaro di Danimarca, cognato dello Czar. Essi sperano che questa parentela possa semplificare la situazione.

Sembra che il Governo prenderà parte alle discussioni.

Oggi hanno parlato parecchi oratori sul regolamento interno; nessun deputato turco ha preso la parola.

Monsieur Scapin, « di Richepin, alla Commedia Francese » — Viviane, « di Gondinet, all'Eden Théâtre. »

Scrivono da Parigi 31 ottobre alla *Perseveranza*:

Quando si sia a una *première* del Teatro Francese, si è anticipatamente sicuri di assistere alla rappresentazione di un'opera lungamente meditata, degna della letteratura francese, e di averne ad ogni modo — successo pieno, o di stima, che ottenga — la deliziosa sensazione che produce ogni cosa che tenta raggiungere, o raggiunge, la perfezione. Le cadute complete, memorabili, sono rare — quasi impossibili — e, anche quando c'è delusione, havvi sempre qualcosa di ammirabile e di bello.

La *première de monsieur Scapin* è stata dunque un avvenimento letterario, la prima delle serate eccezionali della Commedia Francese — la seconda della stagione dovendo essere la commedia di Alessandro Dumas figlio. — L'autore di *Monsieur Scapin* è dotato di una di quelle nature esuberanti che si provano in generi molteplici, e che tentano tutte le vie. Richepin anzitutto però è poeta, e poeta di una personalità spiccata, le cui pubblicazioni fanno sempre rumore. Nei *Blasphèmes* egli ha in certo modo sfidato col più ardito materialismo le suscettibilità del pubblico, ma per la forma e l'audacia n'ebbe fama.

Nella *Chanson des Gueux* ebbe ispirazioni magnifiche, e alcuni episodii di essa sono all'altezza dei versi dei più grandi poeti francesi. Nella *Mer* egli prodigò la sua abilità di versificazione; pose slanci pieni di sentimento grandioso, si fece anche verista in certe descrizioni della vita marittima, ma annoiò per l'uniformità del soggetto. Come autore drammatico, Richepin ebbe il suo maggior successo nella *Glu*, che avrebbe avuto lunga vita, se non vi avesse riprodotto situazioni già sfruttate. Richepin perfino si fece attore, e tutti ricordano che, alla Porte S. Martin, egli fu compagno di Sarah Bernhardt — nella luna di miele rapidamente tramontata dei loro amori — nel suo *Nana Sahib*. Dovette persuadersi, dopo poche recite, che quella non era la sua vita, nè *Nana Sahib* potè sopravvivere di molto all'abbandono della nuova carriera tentata.

Monsieur Scapin è una nuova tappa di questo giovine di talento. Al primo atto si poteva credere che la meta ambita — il trionfo — dovess essere raggiunta; al terzo si fu convinti che no. *Monsieur Scapin* è una imitazione, un *pastiche* di Molière, un seguito, in qualche modo, delle *Fourberies de Scapin*. Simili tentativi furono fatti da Teofilo Gautier e da Teodoro de Banville senza successo. Credo che la causa venga dalla mancanza di convinzione. Quando Molière e Goldoni scrivevano le loro « farse », non credevano di fare dei capolavori, e li facevano, perchè scrivevano festosamente per l'ambiente di un pubblico che forniva esso stesso gli episodii che mettevano in scena. I moderni, quando fanno un *pastiche* di questo genere, devono ispirarsi a una semplicità che non hanno più, e l'artifizio, per quanto sapiente, è visibile. Li paragonerei a delle donne di trent'anni, rotte alle passioni più violente, e che vogliono rifare l'idillio adolescente del loro primo amore...

Scapino è divenuto vecchio, ha preso per moglie Dorina, vive nella « grassa » Bologna onde farsi la pancia, da quel borghese che vuole omai essere, a furia di « ravioli » e di « tortelli ». E ha una figlia da marito, Suzette, la quale lo mette alla dura prova di cangiar la parte. Egli, che ha tante volte protetto gli amori di Leandro, e a furia di astuzie ha vinto la ostinazione di Geronte di non accordargli la mano di Lisetta, è divenuto un Geronte a sua volta. Vuol dare per marito a Suzette un certo Antonio, figlio d'un notaio, e Suzette — naturalmente — ama il bel Florisel — ch'è il suo Leandro. Florisel ha un domestico, ch'è il suo Scapino, e questi viene a dichiarare la guerra al suo predecessore. Tutta la commedia sta dunque fra il vecchio Scapino e il nuovo, e, — sempre naturalmente — è questo che finisce vincitore. Ma questa è roba vecchia! — dirà il lettore — l'abbiamo udita centinaia di volte. — Sicuro che l'avete udita, poichè, non ve l'ho detto? si tratta di un *pastiche*. Tutta la questione per il sig. Richepin stava nel cercare e trovare episodii veri e comici per tre atti, prima di condurci al prevedibilissimo scioglimento, e nel dare ad essi la veste appariscente di versi allegri e liberamente comici. Nel primo compito, egli non è riescito; nel secondo, completamente.

Nessuno più del Richepin scherza meglio colle difficoltà della rima, e sa incastonarvi meglio le idee. Nel primo atto tutto è festoso, allegro, spigliato; pare di udire un Molière, un po' modernizzato. Le querele di Scapino con la moglie, le sue furie quando scopre l'amore della figlia, la decisione che prende di lottare col suo rivale in astuzia, poichè non c'è che uno Scapino al mondo, tutto ciò corre, va pieno di frasi felici. E anche nel second'atto v'hanno episodii allegri, ma di già l'azione si rallenta, diviene confusa. La scena fra Scapino e un Sacripante, fratello di una cocotte di molt'anni fa, mantenuta del notaio, e che vuole impedire il matrimonio del figlio di esso, è una vera trovata, e fu applauditissima, anche per una volgarità voluta, che la chiude. Ma al terz'atto, strano a dirsi, nella farsa molieriana, fa quasi capolino il dramma, e ciò parve tale una stonatura, che finì di compromettere il successo.

Monsieur Scapin fu il Coquelin, il quale, in certo modo, diede con ciò l'addio al pubblico del teatro francese. Son note le sue questioni con esso: voleva restarvi come socio, ma a condizioni esorbitanti, che il ministro dell'istruzione pubblica — la è così: è il signor Goblet che ha il potere massimo sul teatro francese — ha finito col rifiutare. *Le pauvre homme* si ritira dignitosamente con 200,000 franchi, che gli spettano dalla Cassa di riserva sociale, e 6000 lire di rendita. Con tutto questo, egli è ferito nella sua suscettibilità di grande artista e di amico postumo di un grand'uomo — Gambetta; — e a mezzanotte, quando è venuto ad annunziare che la commedia « che s'aveva avuto l'onore di rappresentare » era del signor Richepin, lo ha fatto con sussiego e faceia arcigna, come per dire: « Infelici, non sapete che perdete Coquelin! » Rendiamogli giustizia: fu uno Scapino magnifico, ed egli ha provato una volta di più che in questo genere, in cui bisogna lanciar le frasi come fucilate, aver la parola netta, chiara, mordente, o ammiccar dell'occhio in sottintesi, e, se occorre, lavorar di bastone e di calci contro un inimico, in questo genere, — assolutamente artificiale d'altronde — egli è inarrivabile.

∴

— Che ne dite di *Viviane*? — mi fu chiesto iersera all'uscita dall'Eden-Théâtre.

— *Viviane* per me è il più bel ballo che io abbia mai.... letto!

La mattina, il sig. Gondinet aveva infatti raccontato nel *Figaro* il suo ballo. Steso comodamente in una poltrona, l'avevo assaporato a centellini. Gondinet mi trasportava in un mondo immaginario, poetico, mi faceva fare un bel sogno. Mano mano ch'egli mi narrava la sentimentale della leggenda, la mia fantasia la vedeva svolgersi con tutti gl'incantesimi dell'immaginazione. Viviana è una fata onnipotente quando è amata, e una povera derelitta quando non lo è. Essa si è innamorata di Mael, ma Mael sta per cadere sempre nei lacci amorosi della Regina Ginevra. Ogni volta ch'egli si stacca da questa per avvicinarsi a Viviana, Viviana fa miracoli. È inverno, la terra è coperta di neve; la Regina, tutta ravvolta nelle sue pelliccie, ha dato per strano ritrovo al giovinotto quel sito freddo, all'aria aperta, e Viviana sta a vedere intirizzita e desolata. Mael però la scopre per caso, sotto un cespuglio di ginestre, l'ammira, l'ama — per un momento, — ed ecco la scena sciogliersi, gli alberi coprirsi di foglie, i fiori spuntare da ogni fronda. Mael si lascia sedurre nuovamente dalla Regina, e scompaiono fiori, frondi ed azzurro, e ritorna la Siberia. Non è una cosa deliziosa?

Sì, è vero? Ahimè lo era nel mio, *fauteuil*, ma alla sera, all'Eden Théâtre, le scene si voltano come un paravento, lentamente, senza illusione alcuna, e addio poesia. Viviana è ferita difendendo Mael; una goccia del suo sangue cade sulla neve, e la macchia rossa s'allarga, s'allarga fino a coprirla tutta. È una trovata da poeta, e mi ha inebbriato.... leggendola. Alla sera, all'Eden, in quel momento magnifico, il macchinista ha messo un vetro rosso sulla macchina, elettrica, e ne ha diretto i raggi sulla neve, che ne fu illuminata come da un bel fuoco di bengala.... Tre guerrieri nemici di Viviana vogliono impadronirsene, ma Viviana fa sorgere degli sterpi, degli spini, dei tronchi immensi, che li avviticchiano, li stringono e li legano. — Che cosa curiosa dev'essere! — pensavo alla mattina — Come è ridicolo — riflettei, alla sera, che quei tre enormi guerrieri sieno trattenuti da quella tenue pianta arrampicante, nella quale entrano essi stessi così difficilmente!

Così all'incirca fu per tutto il ballo. La poesia ha sempre lottato e battuto la realtà. In due punti soli la traduzione coreografica fu felice. Prima, quando Mael crede veder Viviana in un boschetto, e poi qua e là ne vede una, due, dieci, venti di Viviane, che gli appariscono e lo confondono; e quando Viviana vinta è legata, e le sue compagne fingono anch'esse di esser legate e ballano vertiginosamente, onde ravvolgerla e nasconderla: qui, anche come ballabile, e per la vaghezza dei costumi gialli d'oro, è il miglior punto di *Viviane*. Un bel ballabile è pure quello del secondo atto, almeno nella prima parte. Di un grande effetto è il *tableau* del torneo, assai ben messo in iscena, con la folla dipinta nel fondo come nella *Messalina*, e un combattimento a cavallo assai bene regolato.

La musica del Pugno — un siciliano infranciosato — e del Leppacher è nell'insieme buona, e non mi meraviglierei se piacesse sempre più alle future rappresentazioni. Noto il waltzer delle fate, quel grazioso accompagnamento del passo a due della Cornalba, e il walzer lento — ormai in tutti i balli c'è un walzer lento — del secondo atto. *Viviane* abbonda troppo di mimica, e i due compositori hanno avuto campo di fare della musica descrittiva, e più volte con vera abilità ed efficacia.

Il più grande trionfo della serata fu per la Cornalba. Giammai essa si dimostrò più leggiera più vigorosa, più classicamente abile come in *Viviane*. Le fecero ripetere, e giustamente, le variazioni del passo a due, e fu applaudita perennemente durante tutta la serata. La Laus ebbe un successo di costume, quando — credendo venuta la primavera — gettò via i mantelli e le pelliccie nel secondo atto; — ma non nel primo, per certa parrucca nera, con due enormi code, che le cadevano dalle due parti del viso. Come mima, non agì male, ma, questa volta, ebbe una parte secondaria.

Se mi chiederete se *Viviane* è, o no, un successo, vi dirò che, uscendo dall'Eden-Théâtre, tutti si facevano l'istessa domanda. C'è il pro e il contro. Ci son delle belle scene, c'è il torneo, v'hanno due bei ballabili, di cui uno veramente grazioso, e c'è un'azione mimica interminabile, e — per chi non ha letto Gondinet — incomprensibile. Il bello è che molti critici hanno decretato che *Viviane* sarebbe stata un capolavoro, se non fosse stato posto in iscena da un italiano, il Pallerini, il quale, invece, vi si à fatto — a mio credere — un grande onore. L'Eden-Théâtre, dicono, è in mano degl'italiani, vi regna S. M. Umberto *(sic!)*, il povero Gondinet n'è stato vittima. È S. E. Menabrea che ha imposto la musica troppo rumorosa, e i passi alla Manzotti. Se avessero lasciato fare un francese, si sarebbe veduto....

Questi lagni sono ridicoli. Io son di coloro che credono in un libretto, fatto da un uomo di talento com'è il Gondinet, sia assai utile a un ballo, e, dopo tutto, esso lo fu assai a *Viviane*; ma in pari tempo ritengo che la coreografia italiana sia superiore alla francese. Non si è egli rappresentato a questi giorni precisamente il ballo *Les deux pigeons* all'Opéra, dove tutto, perfino i quattro piccioni strombazzati, è francese? Quale ne fu l'esito? Un insuccesso completo, eccettuato per il *tableau* ungherese, è un ballabile, che vi si trova, e che è assai pittoresco. Che anche nel ballo, come fu nelle opere, possa avvenire una trasformazione o una evoluzione, è possibile, e probabile; ma alla fin fine *Viviane* non segna nè l'una, nè l'altra. Ideato quindici anni fa destinato all'Opéra, esso è un ballo alla vecchia, sul genere di *Gisella*, della *Peri* e di tanti altri. Di nuovo non c'è che il racconto poetico che ne fece Gondinet, e questo è bellissimo. Ma si legge alla mattina!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 novembre

Camera di commercio. — Oggi ebbe luogo l'annunciata seduta della Camera di commercio.

Presenti 13 membri, furono fatte al Consiglio dal comm. Dal Cerè, vicepresidente, alcune importanti comunicazioni.

La Camera, quindi, invertito l'ordine del giorno, trattò a lungo sul progetto di una navigazione fluviale a vapore, del cav. Canevesio, e deliberò unanimemente la sospensiva, ritenendo necessario di chiedere alcuni schiarimenti al progettista.

Approvò poi le liste elettorali commerciali per l'anno 1886, che contengono 3050 elettori, cioè 281 più del 1885.

Approvò pure la divisione in due sezioni elettorali del Comune di Venezia, la prima nel palazzo ex Zecca, pei Sestieri di S. Marco, Dorsoduro, Castello, compresa la frazione di Malamocco; e la seconda nel Palazzo municipale, per i Sestieri di Canaregio, S. Polo e S.ta Croce.

Rimandò quindi ad una prossima seduta la trattazione degli altri argomenti indicati nel programma.

Feste ai medici. — Il medico della R. Marina, dott. Gio. Battista De Carolis, ha diretto la seguente lettera al barone Swift:

« Venezia, 31 ottobre 1886.

« Gentilissimo sig. barone.

« Di ritorno dalla mia licenza, sento il dovere di porgere alla S. V. Ill.ma i miei sinceri ringraziamenti per tutto ciò che fece ad onore dei medici della R. Marina.

« Voglia intanto gradire i sensi della mia stima e gratitudine, colla quale me le riaffermo

« *Suo dev.mo* DE CAROLIS. »

Immondezza stradale. — Ci si fa osservare che la pulizia nelle strade è da qualche tempo un desiderio vano, che anche nelle strade più frequentate e più vicine alla Piazza ci sono sporcizie, che i ponti non sono lavati e portano le traccie del fango lasciato dagli stivali dei passanti di parecchi giorni prima. Si provveda!

Pubblicazioni per nozze. — *Due Lettere inedite di Aleardo Aleardi*. Sono due facsimili litografati, la prima indirizzata alla signora Luigia Kiriaki Minelli, la seconda al sig. Arturo Minelli, di Rovigo. La pubblicazione è preceduta da una lettera congratulatoria e di offerta, indirizzata allo sposo dal cugino Domenico Centanini. Il nome degli sposi è contenuto nell'epigrafe che serve di frontispizio all'opuscolo; essa è la seguente: Al commendatore — Gio. Batt. conte Ridolfi — di Verona — consigliere di Cassazione — e alla gentile signorina — Dircea Benini — di Bergamo — questi autografi — dedica — Domenico Centanini — cugino dello sposo.

Rovigo, R. Stabilimento tipo-litografico A. Minelli, 1886.

Archivio Veneto. — Pubblicazione periodica della R. Deputazione veneta di storia patria. — Venezia, tip. Vicentini. — È uscito il fascicolo 63 di pagine 329, che contiene:

Memorie originali — Rinaldo Fulin - (B. Cecchetti). — La presa di Costantinopoli (maggio 1453) (L. Fincati). — Politica e religiosità di Ferreto dei Ferreti - (Filippi Giovanni). — Carlo Emanuele Madruzzo e la stregoneria, appunti di storia trentina - (Ambrosi Francesco). — Documenti artistici relativi a Santa Maria in Nazaret - (Giovanni Saccardo). — La morte di Canova - (Vittorio Malamani).

Documenti illustrati — Documenti del secolo XI relativi a Brondolo e a Chioggia, trascritti dal dott. Enrico Simonsfeld e illustrati da Vincenzo Bellemo. — Documenti intorno alla prima prigionia di Giovan Paolo Manfrone, condottiero scledese - (Andrea Marcello). — Una libreria circolante a Venezia nel secolo XV - (B. Cecchetti). — Spigolature dall'Archivio notarile di Treviso - Documenti inediti intorno a Lorenzo Lotto e ad un suo discepolo - (Dott. Gustavo Bampo).

Aneddoti storici e letterarii — Rassegna bibliografica — Archivii-Biblioteche-Musei — Varietà — Commemorazione di Francesco prof. Berlan.

Lezioni di lingua inglese. — Primo Corso nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; Secondo Corso nei giorni di martedì, giovedì, sabato, dalle ore 8 alle 9 1[2] pom.

Le lezioni comincieranno col giorno 15 novembre, in casa del signor Ferdinando Duodo, S. Samuele, Calle Corner, N. 3389.

Il numero degli allievi viene limitato a *dodici* per ogni Corso, ed il prezzo è di lire 12 mensili, pagamento anticipato.

L'iscrizione è aperta fino al 14 novembre.

Asta. — Il giorno 30 ottobre p. p., presso la Direzione del Genio militare si tenne l'asta pei lavori dell'Estuario a Sud-Ovest di Venezia, per l'importo di L. 393,000. Rimase deliberataria l'impresa Bonora di Rovigo, col ribasso del 23 per cento.

Furti. — Le guardie di P. S. arrestarono il facchino B. A. d'anni 20, colto infragranti, mentre rubava due sedie del Caffè Florian.

— Nell'esercizio di affittalletti situato nel sestiere di Cannaregio, al N. 443, uno degli alloggiati rubò il vestiario, e l'oriuolo d'altro suo camerata, mentre questi dormiva, e quindi si allontanò senza che alcuno se ne accorgesse. La questura sta ricercandolo. Il derubato soffrì un danno di lire 60 circa.

La treccia dei Cinesi.

I Cinesi sono di moda, e noi giungiamo a conoscerli meglio che non conosciamo altri popoli a noi più vicini, talmente si vanno moltiplicando il numero degli scritti che ci danno ragguagli sui loro costumi, sulla loro religione, sulla loro costituzione politica, sulla loro vita sociale e domestica, e persino sulle minime particolarità delle loro fogge di vivere. Di tal maniera, il sig. Paolo Antonini, nel suo libro intitolato *Les Chinois peints par un Français*, narra come i Cinesi sono pervenuti ad usare il genere singolare di pettinatura che conosciamo usato da essi. Quando, nel 1620, i Tartari ebbero invaso l'impero rendendosene padroni, mostrarono d'essere uomini politici quanto guerrieri. Essi praticarono il sistema di colonnizzazione, che aveva fatto sì buona pruova presso i Romani. Invece di attendere a modificare i costumi dei Cinesi, eglino li accettarono tutti. Rispetto del passato, culto degli antenati, venerazione per Confucio, riti per le grandi cerimonie, tutto questo i vincitori resero proprio, sino al vestir dei Cinesi. Nulla fu dunque mutato per questi, tranne la maniera di accomodare la loro capellatura. Prima dell'invasione tartara, i Cinesi portavano i capelli alquanto lunghi di dietro. Essi furono invitati a raderli, tranne alla sommità del capo, ove doveva esserci una lunga treccia. Quest'ordine emanava da Tien-Min, il primo Imperatore di razza tartara.

Per poco quest'ordine non cagionò una rivoluzione, dacchè nella Cina i capelli corti, come già avvenne in Francia ai tempi merovingiani, erano considerati come un segno di dipendenza, di servitù e di degradazione nello stato sociale. Allorchè, dunque, l'ordine formale di Tien-Min impose che tutte le teste fossero acconciate alla moda tartara, parve ai Cinesi che venisse imposto sui loro cranii il marchio della schiavitù. Rimasero più contristati per tale segno della loro sconfitta, che per la sconfitta medesima.

Migliaia di Cinesi ricusarono d'obbedire, e preferirono alla treccia la morte, perchè conveniva scegliere o l'una o l'altra, dappoichè la disobbedienza all'Imperatore fu sempre susseguita nella Cina dalla pena suprema. Sostenere il martirio per una moda della pettinatura, è ciò che si potrebbe chiamare il grado massimo della fede. Dunque l'introduzione della treccia fra i Celesti ha costato la vita a migliaia di essi. Chi avrebbe detto allora, che quella treccia sì male accolta, sarebbe diventata tanto cara ai Cinesi, che il loro onore sembra ad essa congiunto? Un cinese dei nostri giorni si farebbe uccidere per difendere la sua treccia. Non si potrebbe recar loro dispiacere più vivo, che parlandone con poco rispetto, o nominandola per esempio, col vocabolo *coda*, come si chiama l'appendice degli animali. Ciò sarebbe far loro la stessa ingiuria che farebbesi ad un europeo chiamandolo *cane*. Per tenersi nei termini della creanza, si dee servirsi del vocabolo latino *cincinnus*, o dell'espressione cinese *pien tse*. Quanto al toccar la treccia di un cinese, non già con l'intenzione di darle una tiratina, ma solamente per guardarla bene, quest'atto sarebbe tutto ciò che si possa immaginare di più incivile. Tagliare la coda — domando perdono — tagliare la treccia a un cinese è cosa peggiore che rompergli un osso.

Il sig. Paolo Antonini narra a questo proposito che un missionario dovette la vita al culto che i Cinesi rendono alla loro treccia. Quel prete era ricercato dalle Autorità a cagione dell'ardore ond'egli esercitava la sua propaganda. Egli trovavasi in una famiglia cristiana, quando venne avvertito che quella casa era circuita dai satelliti di un mandarino, e che questi chiedeva di esplorare ei medesimo gli appartamenti di quella casa. Grande fu in tutti l'agitazione: se il mal capitato missionario è preso, egli è spacciato. Quand'ecco il missionario prendere un paio di forbici, pregare gli amici di tenersi tranquilli, e correre nel lato destro di quella casa, dove si trova sempre l'appartamento delle donne, e dove nessun uomo estraneo alla famiglia dee penetrare. Il missionario era appena scomparso dalla gran sala, che il mandarino vi entrava. Non vedendo l'uomo cercato da lui, egli indovina dov'esso dev'essere nascosto, e corre a inseguirlo. Ma non appena egli ha varcato la soglia dell'appartamento delle donne, manda un grido, e torna indietro in gran fretta, fuggendo come se fosse stato inseguito. Un istante dopo il prete riconducevasi fra i suoi fedeli, e presentava loro la treccia del mandarino. Con un colpo di forbici egli aveva disonorato per un gran tratto di tempo il disgraziato mandarino, e questi era rimasto così svergognato per tale oltraggio, che aveva abbandonato l'impresa.

Questa storiella ci fa conoscere la parte debole dei Cinesi. Nelle negoziazioni sempre scabrose coi mandarini, la minaccia di un colpo di forbici sarebbe, forse, maggiormente efficace, che quella di un colpo di cannone. *(Temps.)*

Milizia territoriale.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Le notizie date dai giornali di Provincia sul modo con cui le classi di milizia territoriale hanno risposto alla chiamata, sulla rapidità con cui si costituirono i battaglioni, sul loro contegno sotto le armi, concordano con i rapporti ufficiali, ai quali accennava l'altro ieri il ministro della guerra rivolgendo la parola agli ufficiali della milizia territoriale di Roma.

Apprendiamo dai giornali di Milano che S. M. il Re, incontratosi con quattro battaglioni della territoriale fra piazza Cavour e via Fate-Bene-Fratelli, volle osservare attentamente quei militi.

Non appena scorta la carrozza del Sovrano, il comandante la colonna ordinò l'*alt*, e, facendo voltare la fronte ai battaglioni verso S. M. il Re, ordinò di presentare le armi, mentre la fanfara eseguiva la Marcia reale.

I cavalli del Re rallentarono alquanto il passo, e Sua Maestà, col cappello levato, osservò attentamente tutta la colonna.

I battaglioni proseguirono la marcia, e, giunti sullo stradale di Loreto, furono raggiunti dall'equipaggio di S. M. la Regina, di ritorno dalla Scuola superiore femminile.

Di nuovo il comandante la colonna, riuniti prontamente i battaglioni, rendeva gli onori militari, al suono dell'Inno reale, al passeggio della Regina, che molto amabilmente vi rispondeva sorridendo e col muover del capo.

I giornali locali affermano che quella milizia territoriale tanto nei movimenti e nelle evoluzioni, quanto nelle marcie, mantenne precisione e contegno veramente militare.

Siamo lieti che i nostri Augusti Sovrani siensi compiaciuti di rivolgere particolare attenzione a questa milizia, chiamata a rendere importanti servigii.

L'altro ieri mattina, 27, i battaglioni di milizia territoriale in Roma, formati in un reggimento, sotto gli ordini del colonnello Ramonda comandante il 7° fanteria, trovavansi schierati sul piazzale del Maccao, nell'ordine seguente:

209° battaglione: comandante tenente colonnello duca Sforza Cesarini;

210° battaglione: comandante tenente colonnello marchese Antaldi;

211° battaglione: comandante maggiore duca Braschi;

212° battaglione: comandante maggiore commendatore Paolini.

Alle ore 9 giunse nel campo il ministro generale Ricotti, il quale volle egli stesso passare in rassegna ciascun battaglione, facendo quindi eseguire in sua presenza alcune manovre ed evoluzioni, dopo le quali ebbe luogo lo sfilamento.

Erano presenti il tenente generale Pallavicini, comandante il IX corpo d'armata, ed il tenente generale D'Oncieux de la Batie, comandante la divisione di Roma.

Dopo lo sfilamento, il ministro fece chia-

mare al gran
loro brevi e
Disse di esse
della truppa
ed anche della
vrare. È lieto
tutti i centri
tizie ricevute.

A quei b
che fra poco
il ministro
hanno reso u
accorrendo co
tuendosi con
e con il cont
essi hanno to
hanno dimost
poteva fare l
milizia territo
In nome del
invita a com
dipendenti.

I battagli
del Macao, c
sta, sfilando
affollatissimo

Corri

per l

Telegraf
Il proget
spese della m
numero d'a
Non è ancor
lancio della
fucili, il com
mento della c
chiederanno
periodo d'an
intenda di pr

Telegraf
Popolo di T
Al Minis
minata la c
affari della
mera il gior
menti sugli
quanto già
i documenti
no, in cui l
mento defini

Mi

Telegraf
Popolo di T
L'on. M
discorso poli
di Bologna.
bia mutato

Il batte

Telegraf
La Curi
zia del batte

A

Telegraf
Si ha d
Celentano fu
e a forte m
commessi n

Telegraf
Nel pon
munale pub
dignazione d
dello sfregio
Belfiore.

Domani
zioni operai
Comizio per
monumento

Il pr

Telegraf
Al Mini
numeri della
mo premio
dacato di Vi
mero 26.

Telegraf
In Cast
centemente
casi di cole
sono in peri
Tutto il
strato in C

Telegraf
Oggi, s
Merlatti, qu
presso il m
temente pre
Comitato m
proseguire i
ranno firma
loro respons

L' a

Telegra
Una co
buna dice c
che 5 anni
ternazionale
la Serbia e
to in segui
vece sarebbe
l'albergator
rale Delpeta
gatore che
Per impadr
tempo ment
pellirono ne
di essere sc
pararono in
Il Verd
Delpata; q
lere rivelar
ranza della
mendo che
Il corri
taliano non
si meraviglì
sta e doma

Disp

Parigi
residente a
Pietrob
definitivame
Teheran.

mare al gran rapporto tutti gli ufficiali e rivolse loro brevi e notevoli parole di compiacimento. Disse di essere assai sodisfatto del contegno della truppa di milizia territoriale sotto le armi ed anche della sua istruzione e modo di manovrare. È lieto di questo risultato che si ebbe in tutti i centri di chiamata, come risulta da notizie ricevute.

A quei bravi soldati di milizia territoriale, che fra poco ritorneranno ai loro affari privati, il ministro crede opportuno affermare ch' essi hanno reso un gran servizio allo Stato; dacchè, accorrendo con prontezza alla chiamata, costituendosi con facilità in compagnie e battaglioni, e con il contegno militare e la buona istruzione, essi hanno tolto i dubbii da taluni nutriti ed hanno dimostrato che, in caso di bisogno, si poteva fare largo e sicuro assegnamento sulla milizia territoriale in servizio del Re e del paese. In nome del Governo ringrazia gli ufficiali e li invita a comunicare queste sue impressioni ai dipendenti.

I battaglioni hanno poi lasciato la spianata del Macao, con la musica del 7° fanteria in testa, sfilando in linea di fianco, fra il pubblico affollatissimo che li attendeva lungo la strada.

Corriere del mattino

Maggiori spese per la guerra e la marina.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Il progetto di legge, occorrente per le nuove spese della marina militare, dividerà in un certo numero d' anni la somma di ottanta milioni. Non è ancora fissata la maggiore spesa del bilancio della guerra. Per la trasformazione dei fucili, il compimento delle fortificazioni, l' aumento della cavalleria e dell'artiglieria, non si richiederanno meno di 80 milioni in un breve periodo d' anni. Ora, resta da vedersi come si intenda di provvedere a questa spesa.

Libro Verde.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Al Ministero degli affari esteri è quasi terminata la compilazione del *Libro Verde* per gli affari della Colombia. Sarà presentato alla Camera il giorno della riapertura. Circa i documenti sugli affari della Bulgaria, vi confermo quanto già vi telegrafai nei giorni precedenti; i documenti saranno pubblicati soltanto il giorno, in cui la questione avrà avuto uno scioglimento definitivo.

Minghetti non parlerà.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' on. Minghetti aveva deciso di tenere un discorso politico all' Associazione costituzionale di Bologna. Ora sembra che l' on. Minghetti abbia mutato parere.

Il battesimo di Manlio Garibaldi smentito.

Telegrafano da Torino 2 all' *Arena*:

La Curia arcivescovile fa smentire la notizia del battesimo di Manlio Garibaldi.

A tre anni di carcere.

Telegrafano da Roma 2 all' *Arena*:

Si ha da Napoli che il deputato provinciale Celentano fu condannato a tre anni di carcere e a forte multa, perchè implicato negli inganni commessi nelle forniture di marina.

Atti selvaggi.

Telegrafano da Mantova 2 all' *Adige*:

Nel pomeriggio d' oggi la nostra Giunta comunale pubblicò un manifesto, unendosi all' indignazione della cittadinanza per l' atto infame dello sfregio fatto al monumento ai martiri di Belfiore.

Domani uscirà un manifesto delle Associazioni operaie per invitare la cittadinanza a un Comizio per domenica e a un pellegrinaggio al monumento che fu deturpato.

Il premio di mezzo milione.

Telegrafano da Roma 2 all' *Adige*:

Al Ministero delle finanze furono estratti i numeri della lotteria per la Croce Rossa. Il primo premio di mezzo milione fu vinto dal sindacato di Vienna, colla cartella serie 8032 e numero 26.

Il colera a Milano.

Telegrafano da Milano 2 all' *Adige*:

In Castello fra i soldati del 66 fanteria, recentemente arrivato dalla Calabria, vi furono 11 casi di colera: dei colpiti uno è morto e tre sono in pericolo di vita.

Tutto il reggimento fu rinchiuso e sequestrato in Castello:

Digiuno pericoloso.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Persev.*:

Oggi, settimo giorno del digiuno del pittore Merlatti, questi s' ammalò; ha la febbre e depresso il morale, avendogli il medico imprudentemente predetto una fine prossima. Domani il Comitato medico deciderà della possibilita di proseguire il digiuno: in caso contrario, gli faranno firmare una dichiarazione che svincoli la loro responsabilità.

L' assassinio del colonnello Ferrero-Gola.

Telegrafano da Roma 2 all' *Adige*:

Una corrispondenza da Belgrado alla *Tribuna* dice che il tenente colonnello Ferrero Gola, che 5 anni sono partecipò alla Commissione internazionale per la limitazione dei confini tra la Serbia e la Bulgaria e allora fu creduto morto in seguito a disgrazia lungo il viaggio, invece sarebbe stato assassinato a Rustsciuk dall' albergatore, certo Verdura, aiutato dal vetturale Delpeta; questi aveva confessato all' albergatore che il colonnello possedeva 60 mila lire. Per impadronirsene lo assassinarono di notte tempo mentre era immerso nel sonno; lo seppellirono nell' orto dell' albergo. Timorosi poscia di essere scoperti, incendiarono l' albergo e ripararono in Rumelia e poscia in Serbia.

Il Verdura tirò una revolverata ferendo il Delpata; questi credendo di morire, disse di volere rivelare il segreto, ma riacquistata la speranza della guarigione si tacque. Il Verdura, temendo che venisse svelato, fuggì in Grecia.

Il corrispondente crede che il Ministero italiano non ignorasse la verità; in ogni caso si meraviglia che non abbia ordinato un' inchiesta e domandato l'arresto del Delpata.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 2. — Patenotre rieusò il posto di residente a Tunisi.

Pietroburgo 2. — Il generale Dolgorouki è definitivamente nominato ministro di Russia a Teheran.

Il *Journal de Saint Petersbourg*, parlando della nomina di Laboulaye, dice che non potevasi rimettere in migliori mani la cura di mantenere le buone relazioni esistenti tra la Francia e la Russia, che hanno per base i loro interessi comuni.

Bucarest 2. — Il ministro del commercio Stolojan è dimissionario. Bratiano ne assume l' *interim*.

San Vincenzo (Capoverde) 3. — I viaggiatori italiani Bove e Fabbrello sono tornati dalla esplorazione commerciale nel bacino del Congo.

Rio Janeiro 2. — Il ministro d' Italia è tornato oggi dal congedo.

Parigi 3. — La *République Française* annunzia che Bihard, direttore del Ministero dell' interno, sarà nominato residente a Tunisi.

Madrid 3. — Giungono notizie di inondazioni in Murcia. L' assassino di Velarde fu arrestato.

Costantinopoli 2. — Oggi, in udienza solenne, White presentò le credenziali come ambasciatore speciale. Discorsi amichevoli furono scambiati. Nessuna allusione fu fatta alla politica attuale. White ebbe poscia una breve udienza privata.

Tirnova 2. — Kaulbars lamentossi che un suddito russo funzionario bulgaro sia stato maltrattato dal prefetto di Sofia; domandò che questi faccia scuse pubblicamente, ovvero si destituisca.

Il Governo e l' Assemblea persistono nell' idea di procedere all' elezione del Principe. Oggi la Sobranje non si raduna.

Nuova Yorck 3. — Hewitt fu eletto sindaco di Nuova Yorck.

Bombay 3. — L' insurrezione contro l' Emiro nell' Afganistan, distretto di Laghman, fu repressa.

Soppressione delle visite sanitarie in Austria.

Vienna 2. — Un' Ordinanza del ministro dell' interno sopprime, a datare dal 4 corrente, la visita sanitaria ai viaggiatori e ai loro bagagli provenienti dall' Italia.

Vienna 2. — Un cenciaiuolo, ammalatosi domenica con sintomi coleriformi, è morto dopo qualche ora. L' autopsia constatò colera asiatico.

Il Governo di Bulgaria, terrorizzato dai sudditi russi.

Londra 3. — Il *Times* ha da Sofia: Sabato, un centinaio di marinai russi, appartenenti agli equipaggi delle navi di Varna, discesero a terra. Condotti da un cavasso del Consolato di Russia, recaronsi dinanzi alla prigione, gridarono ai prigionieri che fra tre giorni sarebbero liberi. La Polizia bulgara non osò intervenire, avendo l' ordine di non esercitare alcuna azione contro i sudditi russi.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 7 55 p.

Genala è partito per Firenze.

Torlonia persiste nelle sue dimissioni.

Il Papa nominò Galimberti consultore della sacra Inquisizione.

Il *Fanfulla* dice che la situazione parlamentare designasi assai pacifica. I dissidenti mantenendosi separati dalla maggioranza, non faranno opposizione sistematica; sorgendo la questione Turi, voterebbero in favore del Ministero, oppure si asterrebbero. Uguale condotta terrebbero su tutte le questioni d' ordine; si riserberanno libertà d' azione rispetto a ciascun bilancio. Nella questione per l' aumento dei dazii dei cereali, manterrebbero il loro programma, malgrado che Grimaldi respinga le proposte d' aumento.

Certo Bonasi, socio dell' Associazione della Stampa, avendo indebitamente profittato a scopo di lucro dell' operazione della Lotteria di beneficenza, verrà espulso.

Domani Depretis si recherà a Terni a visitare l' acciaieria.

Roma 3, ore 3.15 p.

Oggi radunasi l' Ufficio centrale del Senato per esaminare il progetto della riforma giudiziaria.

Fatti Diversi

« I Pescatori di perle » a Treviso. — Riceviamo da Treviso 2:

« Onor. Direzione.

« *I Pescatori di perle*, di Bizet, ottennero pieno successo. Non vi furono pezzi ripetuti, ma l' opera, specie nei punti più saglienti, piacque tanto.

« Vi è infatti del gran buono, e trattasi veramente di lavoro che ha tendini e muscoli saldi, e che, ritemprati da 23 anni di riposo, può e deve anzi far cammino.

« Il concerto dell' opera fa veramente onore al maestro Pomè che fu ripetutamente acclamato nel corso ed in fine dell' opera, cogli artisti tutti e col Fontebasso, maestro dei cori.

« La De Teriani fece bene; buono il tenore Lanfredi, ma superiore a tutti si è mostrato il baritono Fari, invero eccellente.

« Platea affollata, parecchi palchi vuoti. Riscriverò. « FAUSTINI. »

Frutti di ardite esplorazioni. — Il Museo civico di storia naturale di Genova si è accresciuto notevolmente d' importanza in questi giorni per l' invio che gli fu fatto delle splendide e singolarissime collezioni radunate dal sig. Elio Modigliani nell' isola Nias, presso la costa occidentale di Sumatra.

L' ardimentoso e coltissimo giovane, appartenente a distintissima e doviziosa famiglia fiorentina, già noto in Liguria per le sue ricerche preistoriche nella grotta di Bergeggi, eseguite sotto la direzione del professore Arturo Issel, partiva, or fa circa un anno, per la Malesia, e, dopo aver soggiornato alcun tempo a Siboga, nell' isola di Sumatra, recavasi a Pulo Nias, isola poco più della nostra Corsica, ed assai poco nota, sì geograficamente, sì dal punto di vista delle sue produzioni, quantunque in un punto sia dimora di pochi funzionarii olandesi.

Ad onta delle molte difficoltà dovute alla natura del suolo ed alla poca ospitalità degli abitanti, fieri cacciatori di teste, riuscì all' intrepido Modigliani ad attraversare tutta quell' isola in direzione finora non tentata da alcun europeo, ed a rettificare la carta datane dall' illustre viaggiatore tedesco al servizio olandese Rosenberg.

Il Modigliani, oltre all' aver raggiunto simili risultamenti, raccolse anche collezioni etnogracche ed antroplogiche, fece una numerosissima serie di vedute fotografiche, nonchè importanti collezioni botaniche e zoologiche.

Di queste ultime egli ha destinato la massima parte al Museo civico di storia naturale di Genova, ov' egli, prima della sua partenza, riceveva consigli ed istruzioni, desiderando che esse non siano disgiunte dalle ricchezze raccolte di animali della Malesia e delle regioni finitime possedute da quello stabilimento e dovute ai viaggi del direttore marchese Doria, del dottor Beccari, e del sig. L. M. D' Albertis, e da quelle di un valore inestimabile che ora sta radunando nell' Alta Birmania il sig. Fea.

È da sperarsi che l' egregio sig. Modigliani, continuando nelle sue esplorazioni, saprà radunare sempre nuove ed interessanti raccolte, e che il Museo civico di Genova nei suoi *Annali*, che godono di tanta considerazione in Italia ed all' estero, potrà continuare l' illustrazione della fauna di paesi, che, sebbene lontani e privi di dirette comunicazioni con l' Italia, pure furono in gran parte aperti alla scienza dei viaggiatori italiani.

Ferrovia Treviso-Belluno. — Leggesi nell' *Alpigiano* in data di Belluno 2:

Ieri, primo novembre, ebbe luogo l' annunziata ricognizione ufficiale della nostra linea ferroviaria.

Già sapevamo che i signori rappresentanti la Rete Adriatica non avrebbero suscitato veruna eccezione, sia perchè i lavori vennero eseguiti per bene, sia perchè avevano in antecedenza manifestato che la strada era di loro piena sodisfazione; non ostante, siamo lieti di sentire qualmente tutto si trovò in perfettissimo ordine. Uno degli autorevoli ingegneri, con cui ebbimo l' onore d' intrattanerci alcun po', ci disse:

« — Pare impossibile; la via è tanto ben costruita, che, correndovi sopra il treno, parrebbe in funzione da parecchio tempo! »

Siamo sicuri di interpretare i sentimenti della intiera cittadinanza bellunese, mandando una parola di ringraziamento ai bravissimi ingegneri e alle imprese, che seppero condurre a sì buon fine quest' opera, ed esprimendo loro la nostra viva riconoscenza, che serberemo sempre nel cuore.

Pertanto, notizie attinte ad ottima fonte accertano che *la festa dell' inaugurazione sarà data il giorno 10 andante*, e che l' apertura della strada al pubblico esercizio avverrà il dì seguente, cioè l' undici, sotto i fausti auspicii del nostro patrono guerriero, S. Martino.

Il ponte sul Po a Casale. — Il corrispondente da Casale Monferrato scrive in data del 1° novembre al *Corriere della Sera*:

In seguito alla piena del Po, che, come già vi scrissi, distrusse per metà il ponte in legno, sono completamente interrotte le comunicazioni fra la collina e la pianura di Casale da mercoledì scorso.

Venerdì venne da Alessandria il generale di San Marzano, comandante la divisione, ed il colonnello del Genio, col sindaco e col deputato, ing. Bertuna, visitò il ponte rovinato.

Ciò che sia stato deciso, ignoro.

Certo si è che da sei giorni le comunicazioni sul Po sono interrotte e che molti giorni ancora ci vorranno prima che il ponte distrutto sia ripristinato.

È inutile dire come ciò sia causa di danni rilevanti e di vive e generali mormorazioni.

Se si può scusare l' assoluta mancanza di barche del Genio sul Po durante la piena, si biasima severamente l' indolenza del Governo, che non sa o non vuole mandare da Pavia a Piacenza i pontieri per costruire un ponte di barconi.

Il sindaco di Casale ha già tempestato di lettere la locale sotto prefettura e la Prefettura di Alessandra, sempre invano.

L' ingegnere capo dell' ufficio tecnico della Provincia persiste nel ritenere che si debba far a meno del ponte di barche, e ciò è un errore gravissimo, che qui suscita generali rimostranze.

È atteso per questa notte un porto natante da Valenza: ciò non sarà che un meschino palliativo al male.

Il ponte di barche è indispensabile ed al l' uopo il sindaco ha fatto oggi nuove rimostranze alla Prefettura.

Annali di statistica. — *Saggio di una storia sommaria della stampa periodica*; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della statistica. — Roma, tipografia dei fratelli Bencini, 1886.

Un falso testamento. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 29 ottobre:

All' Amministrazione dell' Ospizio dell' Annunziata venne, poco tempo fa, trasmesso un legato per la somma di 200 mila lire, che un ricco signore napoletano aveva lasciato, morendo, all' Ospizio.

Mentre però l' Amministrazione del Pio Luogo faceva le pratiche opportune per la riscossione del legato, venne presentato un testamento olografo del defunto, col quale venivano, invece, nominati eredi due nipoti. Fu attaccato di falso il testamento e tale è stato ritenuto dal magistrato, per cui due avvocati sono stati ora processati, e gli atti rinviati alla Procura generale.

Scenetta coniugale. — L' *Italia* di Milano scrive:

Antonio L...., di anni 37, mediatore, abitante in via S. Pietro all' Orto, ha una bella e spiritosa sposina, ma senza alcun pensiero per l' economia domestica, e alquanto ghiotta. Ieri il L.... dovette recarsi a Treviglio per affari di sua professione, ma, non avendo trovato il corrispondente, coi quale voleva abboccarsi, anzichè pernottare fuori di Milano, vi fece ritorno.

Al suo ritorno però una sgradita sorpresa l' attendeva: poichè, rincasato, trovò tavola imbandita con prelibati manicaretti e squisite vivande, che la di lui moglie con alcuni parenti invitati da lei stavano pappandosi.

Non è a dire l' ira del L....: prese la tovaglia per un lembo, rovesciò tutto quanto stava sulla tavola, e si mise a gridare forsennatamente. Era un fracasso indiavolato, che fece accorrere tutti i casigliani, i quali persuasero il povero sposo essere ancora fortunato, in confronto di certi mariti che al loro improvviso rincasare hanno trovato ben di peggio....

Trasporti ferroviarii a piccola velocità. — La Direzione generale delle Strade ferrate pubblicò un avviso, col quale avverte che dal giorno 16 ottobre vennero attivate delle modificazioni ed aggiunte alle tariffe pei trasporti a piccola velocità di olio d' oliva e di altri vegetali, di agrumi in acqua di mare e di vegetalina.

— Collo stesso avviso annunzia che la Stazione di Chiavenna è ammessa al servizio delle merci a piccola velocità, e del bestiame a piccola e grande velocità, a datare dal giorno 20 corrente.

Il piccolo Corso di Storia Universale, di Vittorio Duruy, che è obbligatorio in tutte le scuole di Francia, ha, anche in Italia, conquistato il posto che aveva una volta il Lamé Fleury. Ora se ne fa la ristampa; e in questa occasione la Casa Treves porta a parecchi volumi un' aggiunta preziosa; essi vengono cioè corredati di carte geografiche. Per una sola lira (e la tenuità del prezzo è un gran titolo di merito nei libri per le scuole) si può avere l' eccellente *Storia romana* del Duruy, con sette carte che accompagnano lo studioso nei varii sviluppi di Roma dalla Repubblica al grande Impero; e così pure la *Storia antica*, con sei carte dell' Egitto, della Palestina, dell' Asia Minore, dell' Impero di Dario, ecc. Questi volumi sono già raccomandati nei programmi del Ministero, e lo meritano tanto più con questi ragguardevoli miglioramenti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Domani in Caimpenta presso Vicenza, nella villa della contessa Teresa Balbi-Valier, si compierà una mesta cerimonia.

La contessa Teresa, che della sempre viva memoria del defunto marito conte **Carlo Balbi-Valier** fecesi un culto, desiderò che l' effigie di lui fosse scolpita nel marmo per collocarla nel tempio della villa.

Affidatane l' opera allo scultore nob. Giuseppe Soranzo di Venezia, ne ritrasse egli con mano maestra le vive sembianze.

Domani, dinanzi ad eletta schiera d' amici, si calerà il velo che ne ricopre il busto: la lagrima, che spunterà dal ciglio della contessa Teresa, e che bagnerà la tomba dell' adorato marito, troverà un' eco di mestizia nell' animo degli astanti: — sia di conforto per lei che la memoria del conte Carlo Balbi-Valier è pur viva tuttora nella sua diletta Venezia, e dove si ebbe campo di conoscerne ed apprezzarne le distinte doti dell' animo suo.

Venezia, 3 novembre 1886.

891 ALFEO nob. FOSCOLO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generale » in Venezia.)

Porto Ferraio, 1.° novembre.

Il piroscafo franc. *Gyptis*, della Società Fraissinet, ancoratosi il giorno 28 in questa rada, perchè in avaria, colò ieri improvvisamente a fondo.

Il carico consistente in uve passe, del valore di oltre 300,000 lire, è intieramente perduto.

Il vapore si potrà ricuperare con grave spesa.

Fiumicino 1.° novembre.

La tartana *G. Massimi*, diretta per Genova, restò incagliata nella barra per mancanza d' acqua; sta alleggerendosi per poscia proseguire.

Sunderland 29 ottobre.

Il vapore *Nentwater*, sofferse danni alla poppa per essere stato investito in dock dal vapore *Fratelli Frinzi*.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

3 *novembre* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0|0.	—	98 88	99 08	101 05	101 25

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	337 —	339 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	320	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	198 —	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 ½	122	85	123	15	123	20	123	45
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	12	25	17	25	16	25	20
Svizzera	4	100	—	100	15	100	15	100	35
Vienna-Trieste	4	202	75	203	¼	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	202	⅞	203	25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 3

Rendita italiana	101 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	777 —
Londra	25 16 —	Mobiliare	1041 —
Francia vista	100 27 ½		

VIENNA 3

Rendita in carta	83 55 —	Az. Stab. Credito	283 90 —
» in argento	84 75 —	Londra	124 95 —
» in oro	114 15 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	101 10 —	Napoleoni d' oro	9 87 —
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2.

Mobiliare	461 50	Lombarde Azioni	178 —
Austriache	400 —	Rendita ital.	100 30

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0|0 annui	— — —	Banco Parigi	760 — —
» » 3 0|0 perp.	82 72 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1|2	109 73 —	Prest. egiziano	390 — —
» » italiana	101 — —	» spagnuolo	64 ⅝
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	525 — —
Consol. Ingl.	101 —	» ottomana	519 — —
Obbl. ferr. Lomb.	324 50	Credito mobiliare	1416 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2086 — —
Rend. Turca	14 12 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	101 ¼	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 ⅝	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 novembre 1886.

Grande Albergo l' Europa. — D. Gibert. - D. de Zumelgo. - G. de Rivo. - D. de Lemerg. - C. Slarzt. — Tutti dall' estero.

BULLETTINO METEORICO

del 3 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	70.48	70.03	69.71
Term. centigr. al Nord	8.2	9.8	12.8
» » al Sud	8.5	12.2	8.02
Tensione del vapore in mm.	7.51	7.86	7.2
Umidità relativa	93	87	49
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	N	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	0	1	1
Stato dell' atmosfera	2 neb.	1 neb.	sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.60

Temper. mass. del 2 nov.: 14.3 — Minima del 3: 7.8

NOTE: Bello il pomeriggio d' ieri, la notte ed il mattino leggermente nebbioso; oggi sereno. Barometro decrescente.

Marea del 3 novembre.

Alta ore 5. 0 ant — 2.45 pom. — Bassa 9. 25 ant. — 9 45 pom.

— *Roma 3, ore 3.15 p.*

In Europa pressione molto elevata in Polonia, minima nel Nord-Ovest di Leopoli (778).

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da uno a due mill. in Sardegna, pochissimo nel Continente; pioggie in Sardegna; cielo sereno, alquanto coperto altrove; venti generalmente deboli.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, piovoso a Portotorres, sereno, coperto altrove; SSE. forte a Cagliari; venti deboli, specialmente settentrionali; il barometro segna 772 nel Nord, 770 a Genova, Civitavecchia e Trapani, 768 in Sardegna; mare agitato a Cagliari.

Probabilità: Venti freschi intorno al Levante nel Tirreno, deboli freschi del primo quadrante nell' Italia superiore; cielo nuvoloso con qualche pioggia, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

4 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 6h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 43m 42s 4
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 42m
Levare della Luna . . . 1h 35m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 46m 4
Tramontare della Luna . . . — — —
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 9.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Rigoletto.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Dionisia*, commedia in 4 atti di A. Dumas, con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

Navigazione generale italiana

Società riunite Florio e Rubattino.

Succursale di Venezia.

—o—

La Direzione generale della Navigazione generale italiana previene i signori Azionisti che il Consiglio d' Amministrazione ha stabilito la convocazione dell' Assemblea generale ordinaria per il giorno 18 dicembre p. v., alle ore 2 pom., presso la Sede centrale in Roma, via del Corso, N. 385, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d' Amministrazione.

2° Presentazione della relazione dei sindaci.

3° Discussione ed approvazione del bilancio della gestione 1885-86.

4° Nomina di Consiglieri.

5° Nomina dei membri dei Comitati di compartimento.

6° Nomina dei sindaci per l'esercizio 1886-87, e determinazione del relativo assegno.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' articolo 28 dello Statuto potrà essere fatto in Venezia presso la Succursale della Navigazione generale italiana, nonchè presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, ed il tempo utile per eseguire i depositi in parola scade alle ore 2 pom. del 18 corrente. 893

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento sul lavoro dei fanciulli.

(Cont. — V. N. 287.)

19. Battitura, cardatura e pulitura delle lane, dei lini, dei crini, delle piume, della canapa, della iuta. *Esclusa* come sopra al N. 18.

20. Fabbriche di ceramiche. *Esclusa* nei locali di preparazione e macinazione delle vernici (vetrine).

21. Tintorie. *Esclusa* nei locali dove si maneggiano materiali velenosi.

Art. 8.

Con successivi RR. Decreti, sentiti il Consiglio superiore di Sanità, il Consiglio di Stato ed il Consiglio dell'Industria e del Commercio, potranno essere modificate le precedenti tabelle, ovvero indicati altri lavori da considerarsi come pericolosi ed insalubri a termini di legge.

Art. 9.

Il lavoro eseguito di notte è considerato insalubre ai sensi dell'art. 2 della legge. E però, salvo nel caso contemplato dal seguente capoverso, ne è vietato lo esercizio ai fanciulli che non hanno compiuto il 12° anno e ne è limitata la durata a sei ore pei fanciulli dai 12 ai 15 anni.

Negli opifizii industriali, in cui il lavoro è continuo per necessità tecniche ed economiche, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sul parere favorevole del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio dell'industria e del commercio, potrà consentire il lavoro notturno anche ai fanciulli che non hanno compiuto il 12° anno, limitandone però sempre la durata a 6 ore.

Art. 10.

Non si possono impiegare i fanciulli nel maneggio dei motori, nel ripulire le parti dei relativi meccanismi ed organi di trasmissione mentre sono in moto per fare agire una parte qualsiasi delle macchine lavoratrici.

Art. 11.

I gerenti, direttori o cottimisti degli opificii industriali, delle cave e delle miniere, nei quali lavorano fanciulli, dovranno prendere e mantenere tutti quei provvedimenti che si rendono necessarii per la maggior sicurezza della vita o della salute di essi.

Art. 12.

Il lavoro dei fanciulli impiegati negli opificii industriali, nella cave e nelle miniere dev'essere interrotto da un riposo intermedio per i pasti, nella misura di un'ora almeno, allorchè la durata del lavoro supera le sei ore.

Art. 13.

Non è permesso ai fanciulli di prendere i loro pasti o di rimanere, durante il tempo accordato per i pasti, nei locali in cui si compiono i lavori pericolosi ed insalubri, di che negli articoli precedenti.

Art. 14.

Gl'ingegneri delle miniere e gl'ispettori delle industrie, ai quali è affidata la sorveglianza per l'esecuzione della legge, hanno facoltà di entrare durante le ore di lavoro nelle cave, nelle miniere e negli opificii industriali contemplati nell'art. 1;

di visitare in tutte le loro parti le officine, i laboratorii e gli altri locali attinenti ai medesimi, esclusi quelli destinati ad abitazione, limitandosi alle pratiche necessarie per la sorveglianza;

d'interrogare i gerenti, i direttori, gl'imprenditori, i cottimisti, i capi officina, gli operai, sia adulti, sia fanciulli, ed ogni altra persona presente nei luoghi sopraddetti;

di esaminare i registri, i libretti, le tabelle, di cui agli art. 3 e 4, nonchè i regolamenti interni di fabbrica, dove esistono.

Quando incontrino opposizione od ostacoli nell'esercizio del mandato ad essi affidato, gli ufficiali suddetti possono richiedere l'intervento della forza pubblica.

Art. 15.

Gl'ingegneri delle miniere e gl'ispettori delle industrie, quando abbiano serii dubbii sull'attitudine fisica dei fanciulli a sostenere il lavoro nel quale trovansi occupati, possono sottoporli alla visita d'uno dei medici delegati; ed hanno il diritto di escludere dal lavoro i fanciulli che dalla visita medesima risultino incapaci, o affetti da malattie contagiose.

Se il risultato della visita contraddica al certificato medico in forza del quale il fanciullo è stato ammesso al lavoro, gl'ispettori debbono inoltre riferire il fatto al Consiglio di sanità circondariale.

Art. 16.

Gl'ingegneri delle miniere e gl'ispettori delle industrie, nel presentarsi nelle cave, nelle miniere e negli opificii industriali, debbono accertare la loro identità, mostrando la carta di riconoscimento rilasciata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 17.

Gl'ingegneri delle miniere e gl'ispettori delle industrie accertano le contravvenzioni alle disposizioni della legge e del presente Regolamento, mediante apposito verbale, in cui debbono determinare con chiarezza e precisione le circostanze del fatto e gli elementi tutti che siano necessarii per illuminare i magistrati.

Il verbale compilato alla presenza del gerente, del direttore o della persona che ha la direzione dell'azienda, dev'essere sottoscritto dal medesimo e dall'ufficiale che ha accertato la contravvenzione, e dagli agenti della forza pubblica, quando siano intervenuti.

Se la persona preposta all'azienda ricusi di firmare il verbale, l'ufficiale fa menzione nell'atto stesso di tale circostanza, indicando le ragioni, con le quali quegli abbia giustificato il rifiuto. I verbali delle contravvenzioni saranno trasmessi al prefetto della Provincia, il quale, udito, ove occorra, il Consiglio sanitario provinciale, deferirà i casi all'autorità giudiziaria.

Art. 18.

Ogni contravvenzione agli art. 7 e 9, alle disposizioni successivamente emanate in forza dell'art. 8, ed agli art. 10, 11 e 12 del presente Regolamento, è punita con le penalità sanzionate dall'art. 4 della legge (1).

La ommissione della dichiarazione di che agli art. 2 e 20; la mancanza e la irregolare tenuta dei libretti, del registro e degli altri documenti prescritti dagli art. 3 e 4; lo impedimento all'ingresso degl'ispettori nei luoghi indicati nell'art. 14; ogni altro ostacolo posto all'esercizio del loro ufficio; il rifiuto di rispondere alle interrogazioni di detti ufficiali, di esibire ad essi i documenti richiesti, sono puniti con l'ammenda non minore di lire 10, salvo le pene maggiori del Codice penale per fatti che costituiscano reati da esso preveduti.

Art. 19.

Entro il mese di marzo di ciascun anno il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio presenta alla Camera dei deputati una relazione sui risultati di questo servizio nell'anno precedente.

Questa relazione deve contenere:

1° Il resoconto delle ispezioni eseguite nell'anno dagl'ingegneri delle miniere e dagl'ispettori delle industrie, del modo con cui hanno trovata applicata la legge, delle penalità inflitte, coll'indicazione dei nomi dei contravventori, ecc.;

2° L'indicazione dei punti, nei quali la legge è facile ad essere violata, e la proposta dei provvedimenti per renderla efficace in quei punti;

3° L'indicazione dei casi in cui l'applicazione della legge non basta a raggiungere il suo scopo, quello cioè d'impedire in genere che sia imposto ai fanciulli un lavoro eccessivo o per altre cagioni nocivo alla loro salute, e la proposta dei provvedimenti opportuni in conseguenza;

4° La menzione di quelle industrie, se ve ne sono, cui l'applicazione di qualche provvedimento contenuto nella legge rechi danno non giustificato dal fine della medesima, e la proposta dei provvedimenti atti a conciliare la protezione dei fanciulli coll'interesse di tali industrie;

5° E in generale tutti i dati statistici ed altri opportuni per illustrare i fatti riferiti, e per giudicare dei provvedimenti proposti.

(Continua.)

(1) Art. 4 della legge. — Chiunque contravverrà al disposto della presente legge incorrerà in una multa da 50 a 100 lire per ciascun fanciullo ammesso al lavoro. Se vi sarà recidiva, la multa potrà essere estesa al doppio di dette somme.

Nel caso in cui non sia conosciuto il colpevole che abbia assunto il fanciullo al lavoro, la multa sarà inflitta al gerente o direttore o cottimista, da cui dipende l'opificio industriale, la cava o la miniera.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Cornuda

Da Treviso partenza 6. 50 ant. — 1. — pom. — 5. 10 pom.
A Cornuda arrivo 8. 25 ant. — 2. 15 pom. — 6. 25 pom.
Da Cornuda partenza 8. 55 ant. — 2. 40 pom. — 7. 20 pom.
A Treviso arrivo 10. 10 ant. — 3. 40 pom. — 8. 25 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Tramvaie Venezia - Fusina - Padova
Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni —.— a. — 6.31 » — 10.— a. — 1.30 p. — 4.52 p. — 8.34 p.
» Zattere —.— » — 6.41 » — 10.10 » — 1.40 » — 5. 2 » — 8.44 »
P. Fusina 4.54 » — 7. 6 » — 10.35 » — 2. 5 a. — 5.27 » — 9. 9 »
A. Padova 6.56 » — 9. 8 » — 12.37 p. — 4. 7 p. — 7.29 » — 11.12 »

P. Padova 5.— a. — 7. 6 a. — 10.35 a. — 2. 5 p. — 5.33 p. — 7.40 p.
P. Fusina 7.07 » — 9.13 » — 12.42 p. — 4.12 » — 7.40 » — 9.48 »
A. Zattere 7.27 » — 9.33 » — 1. 2 » — 4.32 » — 8.— » — 10. 8 »
» Riva S. 7.37 » — 9.43 » — 1.12 » — 4.42 » — 8.10 » — 10.18 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre ore 10. 24 ant. — 5. 16 pom — 10. 4 pom.
Arrivo a Malcontenta » 10. 42 ant. — 5. 34 pom. — 10. 22 pom.
Partenza da Malcontenta » 9. 1 ant. — 4. — pom. — 9. 36 pom
Arrivo a Mestre » 9. 19 ant. — 4. 18 pom. — 9. 54 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per ottobre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Settembre e ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 6 novembre innanzi la Intendenza di finanza di Verona si terrà nuova asta essendo stata annullata per irregolarità la precedente, per l'appalto dello spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in Verona I circondario (destra).

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 13 novembre innanzi la Intendenza di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto della rivendita N. 16, situata in Vicenza, Borgo S. Lucia, sul dato di lire 1193,44.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 33 di Vicenza.)

ESATTORIE

L'Esattoria mandamentale di Contarina avvisa che il 17, 23 e 30 novembre, presso la Pretura mandamentale di Loreo, avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 32 di Rovigo)

L'Esattoria mandamentale di Loreo avvisa che il 18, 24 e 1° dicembre, presso la Pretura mandamentale di Loreo, avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti di pubbliche imposte.

(F. P. N. 32 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Giovedì 4 novembre. — N. 292

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 NOVEMBRE

Il sindaco di un piccolo Comune di un Dipartimento francese ha, non è guari, chiarito ancora una volta il concetto che i giacobini hanno della libertà, di un'arma cioè d'oppressione pei loro avversarii. Si chiama Mortillet, un nome che non è famoso, e non lo diverrà, per quanto egli riesca pure a farlo stampare pel momento in tutti i giornali.

Avevamo alluso a lui, non è molto, a proposito di un suo ragionamento liberalissimo, col quale pretendeva giustificare la decisione da lui presa di destituire i suoi impiegati municipali, i quali mandassero i loro figli alla Scuole congreganiste, invece che alle Scuole municipali. Egli ragionava così: Se gl'impiegati municipali non mandano i loro figliuoli alle Scuole municipali, vuol dire che credono che le scuole sono cattive, e che il Municipio è così cattivo da mantenere scuole cattive. È per loro dunque questione di delicatezza di rinunciare a servire un così cattivo Municipio. Con questo bel ragionamento tutti i Governi potrebbero mandar via gl'impiegati, che in qualunque questione dimostrassero di non approvare l'opera governativa. Gl'impiegati dovrebbero morire di fame, perchè il Governo fa qualche cosa che non possono approvare!

Il vero è che il signor Mortillet è della scuola di coloro che pretendono invece dovere il Governo tollerare dai suoi impiegati guerra in tutte le forme, e non potere destituirli senza incorrere nella scomunica di nemico della libertà. Pei giacobini la libertà è una tassa che levano sui Governi, ma che non pagano mai, nemmeno quando diventan Governi. Anzi allora meno che mai!

Essi predicano colla libertà l'eguaglianza, ma questa non è da loro meglio trattata di quella. Quale eguaglianza mai se un giacobino s'arroga tutti i diritti e non riconosce alcun diritto negli altri, e si attribuisce una specie di superiorità naturale, quasi di diritto divino, anche quando non crede in Dio?

Ponete mente quando un giacobino parla ad altri o d'altri che non lo sono. Vi pare che nei non giacobini vegga uomini eguali a lui? Non hanno i giacobini il monopolio di tutte le virtù, e tutti gli altri uomini non paiono messi al mondo per seguirne la volontà, perchè i giacobini non possono errare, cioè sono infallibili?

Quanto poi alla fraternità, vediamo che pieni d'amore fraterno pegli assassini e pei furfanti di tutte le specie, ghigliottinano o fucilano i loro avversarii, appena possono, con una prodigalità, che cominciata nel 1793, avrebbe potuto mostrarsi non esaurita nel 1871, se la Comune avesse durato ancora qualche giorno. Colle fucilazioni degli ostaggi avevano intanto ripreso con successo le loro tradizioni.

Tornando al sig. Mortillet, egli, sebbene il suo decreto di destituzione degli impiegati che mandano i figli alle Scuole congreganiste non sia stato ratificato, vuole nel fatto mantenerlo, e il *Temps* racconta che due impiegati hanno dovuto ritirare i loro figliuoli dalle Scuole congreganiste, sotto la minaccia appunto di destituzione, e il *Temps*, il quale è un giornale repubblicano liberale moderato, osserva che si destituirono molti sindaci con minori colpe del signor Mortillet.

Il quale, non contento di rispettare a questo modo la libertà di coscienza, ne ha pensata ora un'altra per illuminare ancor meglio il concetto della libertà giacobina. Accorgendosi che il suo piccolo Comune di Saint-Germain è troppo piccola arena per un atleta della libertà, come lui, si è rivolto al Comitato radicale di Seine e Oise, al quale appartiene il Comune di Saint-Germain, per proporre una inchiesta su tutti i funzionarii del Dipartimento; inchiesta che dovrebb'esser fatta dai Comitati radicali, imparzialissimi naturalmente, coll'obbligo di finirla per l'ultimo giorno di ottobre e di proporre, al solito, l'epurazione. I giacobini epurano sempre. Nel 1793 epurarono colla ghigliottina. Salvo a ricominciare, impongono l'epurazione al Governo, mediante decreti di destituzioni. Il Governo invero va epurando da tanto tempo, cedendo alle pressioni giacobine, ma, come si vede, non ha epurato ancora abbastanza. Un giacobino vorrebbe epurare, sinchè non riduca tutti gli uomini altrettante macchine, che pensino e sentano come lui. Che se taluno si permette di pensare e sentire altrimenti, anche in qualche questione secondaria, sia soppresso. Non è da meravigliare se il giacobino è sempre persuaso del bisogno di epurare. Per tal via, il giacobino tende alla sua gloriosa meta, cioè alla libertà, all'eguaglianza e alla fraternità. Se fosse possibile che ci fossero due soli uomini al mondo, e per giunta tutti e due giacobini, ne resterebbe sempre uno, che bisognerebbe epurare, perchè una volta infine trionfassero la libertà, l'eguaglianza e la fraternità, le quali sono trattate dal giacobino, nel modo che si è visto, si vede e si vedrà.

Quanto a quelli che non credono nei buoni effetti di tutte e tre, essi hanno almeno tutto il diritto di trattarle con poco riguardo.

—

La statistica e il dazio sui cereali.

L'*Adriatico* ci fa osservare che la statistica, la quale ha sbugiardato la base della polemica sull'aumento del dazio sui cereali, che cioè si levi il denaro dalla tasca del povero col prezzo del pane, per metterlo nello scrigno dei contribuenti « riguarda un dazio mite puramente fiscale, come quello che abbiamo. »

Alla nostra volta facciamo osservare all'*Adriatico*, che la statistica cui accennammo noi, riguarda l'aumento del dazio, come, per esempio, in Francia, e non il dazio che *abbiamo noi*, ma quello che è domandato e che l'*Adriatico* contrasta. Non è vero dunque che il prezzo della tassa sia pagato dal povero, esso si compensa con tante altre cause, e quello solo che ci guadagna, secondo i recenti dati, pare che debba essere l'Erario. È uno dei casi in cui la statistica confonde le polemiche *a priori*.

Nostre corrispondenze private.

Roma, 1° *novembre* 1886.

(? ?) Una spaventevole tabella di numeri mi accadde di vedere nei passati giorni. Chi non crederebbe mai, se non risultasse da notizie ufficiali, che in media i trucidati in Italia sono 4000 per anno, e che ad una cifra pari, o giù di lì, corrisponde il numero dei feriti?

L'erba del cimitero cresce indifferente sui morti: e di quelle migliaia di feriti molti restano storpiati, impotenti al lavoro; senza che una voce di compassione si elevi per essi, e la facile carità, che suona tutte le trombe, e si drappeggia a sacerdotessa, provveda in qualche modo alle sciagurate famiglie di quegl'infelici.

Tutta la sentimentalità isterica, capricciosa, spensierata, si condensa sui colpevoli che hanno ucciso o ferirono; e, soppressa di fatto una terribile pena, ma inevitabile se necessaria, abbiamo il triste privilegio di avere nelle prigioni dello Stato quasi 5500 individui condannati a vita per reati di sangue; e possiamo compiacerci che la nostra morbosa mitezza, le nostre fisime d'irresponsabilità penale, di forza irresistibile, abbiano peggiorato le condizioni morali del nostro paese in modo che, ad onta delle tante irragionevoli assoluzioni dei giurati, ad onta della facile condiscendenza nel ridurre la pena alle minori possibili proporzioni, la cifra dei condannati a vita in poco più di dieci anni si è raddoppiata. La velenosa pianta ha dunque bene fruttificato; ed al rezzo dei suoi fitti e neri rami danzano una oscena ridda le male passioni ed i bestiali istinti, non frenati almeno dalla paura della pena.

Faccio grazia al lettore dell'analisi di altre cifre che mandano una sinistra luce. I reati di ribellione salgono con vertiginosa rapidità, e l'intrigo e la truffa, camuffati da galantuomini, non si contentano più dell'affaruccio sghembo, del piccolo guadagno di poche lire; ma tronfi e spavaldi, s'impongono colla impudenza, e, flagellati dall'ambizione, sfidano il pericolo. Grandi ed improvvise fortune sorprendono i gonzi e gli ingenui. E su dieci che riescono in questo giuoco di destrezza, uno forse appena resta preso nelle panie degl'ingegnosi artifizii.

I lunghi processi, il mantenimento degli accusati e dei condannati ingoiano milioni di lire allo Stato; e nel fondo lontano di questo doloroso quadro si disegnano due tristi figure, due fantasmi lugubri, circonfusi da una nebbia opaca, — la emigrazione e il suicidio.

E tutto questo non è fantastica divagazione di chi scrive in un'ora di abbattimento morale, È un fatto, che scaturisce da documenti ufficiali; e chiunque ne dubitasse, può assicurarsene, esaminandoli. Ma intanto che noi discorriamo, e a dispetto di tutte le nostre considerazioni, alimentate da un alto senso di giustizia, la corrente delle perniciose mitezze continua la fatale sua corsa. E ci tocca assistere ad un'altra strana contraddizione fra tante; ed è che, mentre si ferisce col dileggio ogni grande e generoso ideale; mentre si tenta di seppellire il sentimento della immortalità, l'io umano, sotto le zolle del cimitero dove putridisce il cadavere; e si rompe poi con insana precipitazione l'unico argine opposto alle prave passioni, che è la paura (sì, la paura, diciamola questa paura, che le plebi intendono, e le plebi sono molte) nel di là della tomba, almeno il più volgare buon senso consiglierebbe a difesa della società insidiata di sostituire, nell'ordine puramente terreno ed umano, la severità e la inesorabilità della pena.

Invece no. Da una parte agli adulti si grida che l'uomo è soltanto un organismo meglio perfezionato della scimmia, ma che lo aspetta una medesima morte; ai fanciulli, ai giovanetti, i quali sono tanta parte dell'avvenire di una nazione, si toglie la visione luminosa dello Iddio misterioso, per sostituire la fragile dottrina d'un'etica civile senza sanzione e senza speranze. — Dall'altra parte, ad ogni colpa si cerca la scusa, si pone intorno al delitto l'aureola del patimento e del fato, si plaude ad ogni assoluzione, e tanto più si plaude, quanto maggiori sono le prove della reità; l'imputato che riesce libero si accoglie come un infelice colpito dalla sventura.

Ora che dell'una cosa e dell'altra si compiacciano coloro, che vi hanno interesse, si spiega; e si comprende benissimo che gli sciocchi non vedano le conseguenze lontane di un dato fenomeno sociale. Ma che uomini, i quali pretendono di avere autorità, e ambiscono il potere, o lo esercitano, non avvertano la manifesta contraddizione, è cosa funesta e deplorevole. E ciò che più affligge egli è che nulla accenna ad una mutazione in questa sciagurata continuazione di fatti.

Ho toccato dianzi dei giovinetti, che dovrebbero essere speranza e forza, ambizione e conforto del paese. Se il carattere morale è negletto, se l'educazione loro è abbandonata alle vicende della politica, o è vagabonda nei cicli diversi delle dottrine psichiche, almeno l'istruzione, in questa grande libertà da cui trae l'alimento, dovrebb'essere progredita. Invece, se il lettore ricorda la mesta e meditata relazione del senatore Tabarrini sugli esami di licenza liceale, avrà appreso che sopra 5000 candidati, appena 1513 li superarono alla prima prova, e 1638 vennero promossi alle seconde prove usando di molta indulgenza.

Nè parlo dei risultati nelle Università; sono ben noti e assai desolanti. Nè parlo della folla di docenti, che concorsero or ora alle cattedre, e che saviamente sono stati respinti per assoluta inettitudine. — Ma intanto tutta questa moltitudine di spostati, di scontenti, che non hanno la coscienza della propria insufficienza, e che credono di essere una forza, soltanto perchè hanno la impudenza della presunzione, o appartengono, sconosciuti gregarii, al battaglione poco disciplinato del giornalismo, rimane un pericolo permanente delle istituzioni sociali, in quanto che costoro sono i soldati di qualunque avventuriero, che agiti nell'aria un programma; ed è tra di loro che, gettata un'idea insana o un arrischiato proponimento, l'uno e l'altra trovano elementi omogenei per crescere e fortificarsi.

Questo degli spostati non è solamente in Italia un arduo e periglioso quesito: e non è il risultato necessario soltanto dell'attuale civiltà. La storia ci ammaestra. Gli è invece che mai come ora, per cause molte e diverse, il fatto assunse proporzioni allarmanti. Ma ciò mi trarrebbe a discorso lontano; e quindi punto e da capo.

Mentre giornaletti pettegoli, insulsi, insolenti, che raccattano le immondezze e le sciorinano ai lettori, vivono sufficientemente bene, dispiace veder cessare le pubblicazioni un giornale serio, coscienzioso, cortesemente battagliero, e adegnoso di ogni volgarità. La *Rassegna* diretta dall'onorevole Torraca è morta ieri sera, lasciando molto desiderio di sè nei numerosi e fidati lettori.

Il nuovo *teatro nazionale*, che doveva essere unicamente il tempio dell'arte drammatica italiana, dopo due soli mesi di esperimento si è riaperto all'opera buffa. Ormai che l'eccezione è fatta, non improbabile che accolga poscia, a scopo di speculazione, anche la laida e scolacciata operetta. Sarà così uno spettacolo nuovo, nella sala elegante, fregiata delle austere parole di Sofocle, Terenzio ed Alfieri, vedere gli afrodisiaci entusiasmi del pubblico per l'attrice, che mostra la maglia di sopra la giarrettiera, o per un pulcinella qualunque, che sottolinea la frase con un gesto indecente.

Eleonora Duse, reduce dai trionfi di Bologna, inaugura invece la stagione del *Valle* questa sera colla *Odette*. Da ieri nessun posto era più disponibile.

Sabato scorso è cominciata la illuminazione a luce elettrica di Piazza Colonna con dieci lampade. L'effetto è completamente riuscito. Nè l'ombrello a vernice bianca, che le copre, merita la censura che taluni fecero, vista l'utilità del riverbero. — Ma guardando questo gradevole risultato, il mio pensiero viaggiava lontano lontano, al mio bel *San Marco*, a quella piazza veramente unica; ed affretto perciò col desiderio il momento in cui quegli insigni monumenti della storia e dell'arte otterranno stupendi effetti nuovi da questo modo costante d'illuminazione.

Prima che nella lontana *Giudecca* potrebbesi inaugurare l'innovazione, ormai spero deliberata, nella Piazza e nella Piazzetta famose. All'egregio sindaco, intelligente, operoso, che di ogni miglioramento di Venezia è coraggioso e costante difensore, rivolgo la mia modesta preghiera, nella certezza di avere coscienzienti meco italiani e stranieri di ogni paese, che alla città singolare vengono come ad un pellegrinaggio sacro della storia mondiale e dell'arte.

Russia e Bulgaria.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In questi giorni si nota un vivo scambio di comunicazioni fra i Gabinetti di Pietroburgo, Berlino, Roma e Londra. L'*ultimatum* della Russia alla Reggenza di Sofia rende assai pericolosa la situazione della vertenza bulgara. Oramai il periodo delle discussioni diplomatiche è finito, e non rimane più alla Russia che di tradurre in atto le minaccie contenute nell'ultima Nota consegnata dal generale Kaulbars.

La maggior parte delle Potenze ha consigliato al Governo bulgaro di fare tutte le concessioni possibili alla Russia; la Bulgaria ha risposto che aveva dato prima d'ora molte prove di condiscendenza; ma era impossibile di troncare i lavori dell'Assemblea nazionale, come vorrebbe lo Czar.

La maggior parte dell'Assemblea è disposta a portare i suoi voti sul Principe Wladimiro di Danimarca, come una dimostrazione di deferenza personale allo Czar; però nemmeno tale prova di indiretta sottomissione è sufficiente a calmare le ire del Gabinetto di Pietroburgo.

Informazioni da Vienna avvertono che in quei circoli politici non si presta fede al desiderio manifestato dal Governo bulgaro di venire ad un accordo colla Russia. Anzi i giornali austriaci vanno oltre e qualificano addirittura il messaggio della Reggenza all'apertura dell'Assemblea bulgara come una dimostrazione contro la Russia.

La *Neue Freie Presse* trova che quel messaggio è concepito in termini energici, i quali lasciano supporre che la Bulgaria sia sobillata da qualche grande Potenza. Il *Tagblatt* e l'*Extrablatt* hanno motivo di credere che la Russia voglia modificare radicalmente la costituzione bulgara. La vecchia *Presse* spera che l'Assemblea nazionale bulgara saprà organizzare un regime stabile e regolare. Tutte parole, che poco valgono in presenza della corazzate Russe nelle acque di Varna!

ITALIA

Il Congresso democratico di Bologna.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Qui a Roma i radicali sono molto impressionati del fiasco fatto dal Congresso democratico di Bologna. Gli evoluzionisti — il nuovo gruppo che vuol trar profitto dalle istituzioni attuali per raggiungere i suoi fini — vorrebbero trovar modo di liberarsi dai mazziniani, affermando che impediscono ogni fruttevole movimento.

Una lettera di Donna Francesca Garibaldi.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Riceviamo e ci diamo premura di pubblicare la seguente lettera:

« *Illustr. sig. marchese Calani*,

« Avrei voluto tacere sulla notizia data da alcuni fogli circa il battesimo di mio figlio Manlio, ma temendo che il mio silenzio possa venire dubbiamente interpretato, prego la sua squisita gentilezza a voler rendere pubblica questa mia dichiarazione. Il battesimo non si è fatto e non si farà mai, volendosi mantenere intatte le tradizioni della famiglia e rispettate le volontà del mio rimpianto marito.

« Colla massima osservanza

« Torino, 3 novembre 1886.

« *Firmata*: FRANCESCA ARMOSINO vedova GARIBALDI. »

---

83 **APPENDICE.**

UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (*)

CAPITOLO XIV.

Inseguita.

Per ore ed ore la signora Miller rimase in una beata ignoranza del fatto che le ruote, le quali la trasportavano a destinazione, portassero pure, personificati in Maurizio Hervey, il dolore e la rovina. I due compagni di viaggio non si incontrarono che la mattina seguente, e quando il treno diretto era già ad una bella distanza da Parigi. Sara in realtà era stata quasi invisibile dal momento in cui era salita sul battello a Dover. La traversata era stata piuttosto cattiva, ed il male di mare è superiore a qualunque preoccupazione. Sara aveva sofferto molto, ed appena si trovò comodamente seduta nel treno, cercò di dimenticare nel sonno tutti i suoi [...]ni. Hervey, il quale non voleva precipitare [...]e rivelando troppo presto la sua presenza, s'era anch'egli sottratto all'osservazione generale.

Ma quando il treno fu partito da una mezz'ora dalla Stazione Parigi-Lione, Sara aprì lo sportello del suo comodo scompartimento, e nello stretto ballatoio del treno si trovò dinanzi Maurizio Hervey. Fumava, osservando tranquillamente attraverso ai vetri laterali del ballatoio il paesaggio che sfuggiva agli occhi dei viaggiatori trasportati con vertiginosa rapidità. Si voltò, e guardando Sara, si mise a ridere con crudele malignità nel vedere lo spavento che si dipinse sul suo volto a quell'inaspettato incontro.

— Voi! disse affannosa! Voi mi avete seguita!

— Passo a passo, dacchè siete uscita dalla mia umile dimora, mia carissima Sara.

La donna voltandosi rientrò nello scompartimento da cui era uscita. Hervey ve la seguì, e, sogghignando, si distese sul sedile più vicino alla porta. Nel treno non v'era molta gente, gli scompartimenti eran piccoli, sicchè avvenne che l'uomo e la donna si trovarono soli.

L'idea di poter infliggere a quella donna, nelle lunghe ore del viaggio, un tormento infinito col costringerla a sopportare la sua ingrata presenza, procurava già ad Hervey un vivissimo godimento, e ciò basta a dimostrare quanto fosse crudele la natura di quell'individuo.

— Oh, sì, Sara, disse in tuono beffardo; vi ho sempre tenuto dietro e non lascerò mai il vostro fianco finchè non mi abbiate condotto dalla mia diletta sposa. È inutile che voi cerchiate di sfuggirmi. Per risparmiarvi quest'incomodo vi dirò subito che ho saputo che voi andate a Monaco. Siete davvero una donna accorta, mia cara Sara, ed io vi sono tanto grato.

La donna, convulsa, si torse le mani dalla disperazione, poi, gemendo, si coprì il volto. A lei pareva di aver fatto le cose nel miglior modo possibile, e, nonostante, l'astuzia di quell'uomo l'aveva vinta. La sua padrona sarebbe stata sottoposta a crudeli sofferenze, e tutto per cagion sua; per cagione di una persona che avrebbe volentieri sacrificato anima e corpo per risparmiarle qualunque dolore!

— Non vi confondete, Sara, riprese Hervey. Ormai il giuoco è fatto, e vi conviene rassegnarvi. Andiamo, rendetevi utile e riempitemi la pipa. Non mi posso ancora servire di questo maledetto braccio destro.

La donna non si curò della sua richiesta, ma alzando il capo lo guardò fisso.

— Pensate ai casi vostri, disse con voce bassa e concitata; vi ripeto, pensate ai casi vostri mentre è sempre tempo. Scendete da questo treno alla prossima stazione. Scappate, mentre è tempo ancora.

Egli sorrise sdegnosamente.

— Ma che vi pare, non ci penso neppure! esclamò Hervey.

La donna non insistè; rimettendosi a sedere, si rinchiuse in un profondo silenzio, e nessuna osservazione, nessuna domanda, nessuna minaccia del suo compagno riuscirono a strappare più una parola alle sue labbra sottili e contratte. Passarono le ore, e Sara Miller se ne stette seduta nel suo cantuccio immobile e muta come una statua.

Ma la sua mente! Oh, la sua mente, era tutta in tumulto; i pensieri vi si affollavano, succedendovisi rapidissimi e rari; ora vi si ordinavano con una coerenza sistematica, ora tornavano a sconvolgersi e ad essere incoerenti. Ma, in mezzo a tutto quel turbinio, spiccava distinta una terribile verità. Lei, lei conduceva quell'uomo dalla sua padrona!

Dacchè era partita da Londra, non aveva preso alcun nutrimento. Ogni stimolo dell'appetito l'avveva abbandonata nel vedere l'odiosa figura di Hervey. Le bruciavano le mani; nelle vene sentiva correre la febbre, ed ogni tanto le pareva d'esser circondata da una fitta nebbia, da cui usciva soltanto per rivedere la faccia crudele del suo persecutore. Così passarono le ore.

Hervey si fece portare da mangiare nel vagone. Si confortava anche ogni tanto con un bicchiere d'acquavite annacquata. Comprò dei sigari e li fumò brontolando, perchè gli parvero cattivi. Qualche volta si alzò per andare a stirarsi le gambe passeggiando sul ballatoio, ma tutto ciò senza mai levar gli occhi d'addosso alla donna. Non voleva perdere la partita una seconda volta per mancanza di vigilanza. Per divertimento beffeggiava ogni tanto la sua compagna di viaggio ed i suoi scherzi volgari, che apparentemente passavano inosservati, la riducevano alla disperazione; le sue mani diventavano più ardenti, i suoi polsi battevano con una rapidità sempre crescente.

Tramontò il sole, cessò anche il crepuscolo e furono accesi i lampioni. Ad ogni ora, ad ogni minuto che passava, cresceva per Beatrice il pericolo. Molto prima che risorgesse il sole, il treno sarebbe arrivato a Monaco. Quel pensiero faceva girare la testa alla donna dal volto pallidissimo.

A poca distanza da Stoccarda, un impiegato ferroviario entrò nel vagone, ed in cattivo inglese propose ai viaggiatori di preparare i letti. La signora Miller scosse il capo dicendo che non aveva nessun bisogno di coricarsi. Hervey ordinò un'altra provvista d'acquavite, rifiutando anch'egli il letto. L'impiegato, esprimendo il desiderio di potersi distendere lui in uno di quei giacigli rifiutati, se ne avesse avuto la possibilità ed il tempo, si ritirò scrollando le spalle. I viaggiatori tornarono ad esser soli. In meno di cinque ore sarebbero arrivati al termine del loro viaggio.

A un tratto, un impeto d'ispirazione invase il cervello sconvolto della povera donna; una ispirazione che le fece apparir chiare come il giorno tutte le cose. I suoi occhi s'animarono di un bagliore strano. In un istante vide, o credè di vedere, a qual fine tendevano quelle cose La mano di Dio cominciava a lavorare.

E non aveva forse fatto un sogno, in cui figurava Maurizio Hervey? Non era forse rimasta persuasa, la prima volta che l'aveva incontrato, di aver veduto scritto sul suo volto che i suoi giorni eran contati? Non era forse sicura — com'era sicura della propria condanna eterna — che Dio voleva far gustare a Beatrice la felicità tanto in questo mondo, che nell'altro? L'ora della liberazione era vicina. Non erale già venuta da uno spirito menzognero l'ispirazione che la sua missione sarebbe stata coronata dal successo. Dio aveva cominciato a lavorare. Hervey era stato indotto ad intraprendere quel viaggio; ad infrangere la promessa fatta, e perciò ad accettare la sorte a cui avevano accennato le terribili parole, sulle quali per caso s'era posato il suo dito. Egli non avrebbe finito quel viaggio, incominciato con tanta astuzia e senza tenere alcun conto dell'avvertimento che Dio gli aveva mandato per mezzo di lei stessa. La donna, alla luce della sua fede esaltata, leggeva chiaramente i decreti divini, come se fossero stati scritti in lettere di fuoco.

(Continua.)

Un gran putiferio al teatro Vittorio Emanuele di Torino.

Leggesi nell' *Italia*:

Al teatro Vittorio Emanuele di Torino si presentava iersera una compagnia d' *eccentrici* fattisi preannunziare da infinita réclame.

Il teatro era addirittura stipato, ma fin dal principio s' infiltrò la delusione.

A un certo momento un attore viene e comincia una sconcia e stupida parodia *truccandosi* da illustre personaggio; ma Bismarck, Guglielmo, Napoleone, Verdi sono accolti a fischi; l' attore però non si scompone.

Ad un tratto riappare agitando un panno tricolore, e truccandosi da Garibaldi.

L' orchestra intuona l' inno, ma neanche l'inno stavolta si salva e lo salva.

Scoppiano fischi d' inferno.

Ed eccovi alla grande *féerie* al *diluvio universale*, una vera burrasca che si scatena non sul palcoscenico, ma fra il pubblico.

Alle 9 1[2 lo spettacolo era finito.

Finito sulla scena, esso cominciava in platea. Niuno se ne andava. Gli urli, le grida oltraggiose, i sibili continuavano ad erompere con crescente intensità. Ritta la gente sulle panche in attesa di qualche cosa di nuovo. Fra gl' insulti e le urla d' indignazione s' alzano le grida: « I danari! Restituiteci i danari! »

Un uomo va sul palcoscenico per parlare; s' agita come un ossesso; la sua voce è soffocata; un delegato cinge la sciarpa, ma le sue parole non si odono; anch' egli si ritira, ed ecco, prima in cinque, in sei, poi in venti, in cento, s' invade il palcoscenico: un ragazzo sale sullo scanno del direttore e dà alcuni colpi di bacchetta sulla latta del leggio; improvviso silenzio, poi di nuovo risa, grida, fischi assordanti.

Un altro batte la gran cassa: la cosa ormai si volge in burletta; i motti di spirito s' incrociano; due carabinieri vanno sul palcoscenico per mettere un po' d' ordine; ma il pubblico è troppo buono, per lasciarsi trascinare a scene violente. Oramai pare che ci si diverta: un ragazzetto del pubblico, accompagnato da altri, viene avanti e si mette a cantare; gli spettatori applaudono. Così passa un' oretta. Ma tratto tratto, insistentemente esigenti s' alzano delle voci: i danari, i danari! E allora finalmente, dopo le scene più varie, più comiche, non so chi, forse un delegato, annunzia, che i denari verranno restituiti.

— Non basta! — si risponde, ma a giudicare dal riversarsi della folla verso l' uscita, pare invece che basti.

Si restituisce il biglietto, si restituiranno poi anche i denari!

BULGARIA

Il viceconsole austriaco depredato dai briganti.

Telegrafano da Tirnova 2 al *Corriere della Sera*:

Il viceconsole austriaco a Sofia, partito venerdì per recarsi a Tirnova, quando fu giunto nelle vicinanze di Plewna, venne aggredito da tre banditi, i quali gli fecero capire che avesse da dar loro tutto quanto possedeva.

Il viceconsole non aveva seco nella vettura altra compagnia che quella d' un custode del consolato, il quale voleva reagire. Ma il viceconsole riuscì a trattenerlo. Fortunatamente, questi parla un po' il bulgaro. Deludendo i banditi, fece sì ch' essi si contentassero di alcuni napoleoni d' oro, che aveva in tasca, dopo aver per altro frugato nei suoi effetti, ove non trovarono una somma ragguardevole, nascosta nel controfondo del *nécessaire* di toeletta.

Il viceconsole austriaco è giunto or ora a Tirnova.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 novembre

R. Istituto tecnico Paolo Sarpi. — Il giorno 15 novembre p. v. avranno principio presso questo R. Istituto gli esami di abilitazione all' insegnamento della computisteria nelle Scuole tecniche e normali, giusta il Decreto ministeriale 15 marzo 1856 e colle norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto 3 gennaio 1886.

L' istanza, da presentarsi alla Presidenza dell' Istituto, dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1. Attestato di nascita comprovante una età non minore di anni 21;
2. Fedina criminale;
3. Attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di effettiva dimora nell' ultimo anno;
4. Attestato medico di sana fisica costituzione;
5. Attestato di cittadinanza italiana;
6. Diploma di licenza dalla Sezione commercio e ragioneria d' Istituto tecnico, o licenza universitaria in matematica o fisico-matematico.

Asta per Rivendita tabacchi. — Fino alle ore 12 mer. del giorno 14 corrente, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria non inferiore del ventesimo del prezzo d' aggiudicazione, per l' appalto della Rivendita, N. 34, generi di privativa, situata in Venezia.

Scherma. — Riceviamo la seguente circolare:

« *Venezia li 1.° novembre 1886.*

« *Pregevolissimo signore.*

« Mi faccio dovere avvertirla, che oggi 1.° novembre, assumo la conduzione e dirigo la vecchia Scuola, Calle del Ridotto S. Moisè, N. 1360, istituita da mio padre cinquant' anni sono e tenuta finora.

« Avendo egli raggiunto l' età di anni ottantasei, si ritira totalmente, e, onde sovvenire ai bisogni della sua esistenza ed a quelli della famiglia che gli appartiene, si convenne, nella seduta 27 marzo 1886, presieduta dai signori conti Angelo Papadopoli e L. Labia, quanto segue:

« 1. La soppressione della mia Scuola a S. Gallo ed assunzione del locale antico da mia parte cogli oneri relativi.

« 2. I socii e scolari d' attualità nella vecchia Scuola eserciteranno i loro diritti con me, gli obblighi verso mio padre come in passato.

« 3. Si formerà in breve una società composta di venti persone, aventi speciali diritti, ch' è da sperare sia nucleo per l' istituzione di un grande Club di scherma avvenire, mancante in Venezia; questo onde mettermi in grado, almeno per due anni, di coprire le spese inerenti alla Scuola stessa.

Gli altri socii ed allievi della nuova Scuola, che cessò già col 15 luglio, non fecero che cambiar locale, passarono dall' uno all' altro ambiente, restando immutati i loro diritti ed obblighi.

« Il sistema che seguo generalmente e per elezione nell' insegnamento della scherma è il misto; però mi è egualmente facile il francese e napolitano (scuola dell' esercito trattato Parise), secondo il desiderio dell' allievo. Quanto alla ginnastica, l' elementare pei bimbi e quella che riflette le sue applicazioni sulle possibili eventualità e talvolta bisogni dell' esistenza, quindi la corsa, il salto in qualunque direzione principalmente d' alto in basso, l' equilibrio, salita e discesa sulle aste, funi e scale, evoluzioni militari (scuola di pelottone e compagnia) col fucile Weterly, sua scomposizione e composizione, insomma esercizii utili e pratici, senza esporre i giovani ad alcun pericolo e nello stesso tempo allo scopo di ottenere agilità e destrezza, conseguentemente forza e bellezza.

« Ginnastica medica ed ortopedica dietro prescrizione del medico curante.

« Scherma: 1. Obbligazione annua per la frequentazione, L. 9 trimestrali.

« 2. Obbligazione annua, lezioni ogni giorno, esclusi i giovedì, domeniche e feste, L. 30 trimestrali.

« 3. Obbligazione annua, lezioni due volte per settimana L. 19 trimestrali.

« 4. Obbligazione mensile, lezioni tre volte per settimana L. 20 con corredo, senza L. 25.

« 5. Dodici lezioni a biglietti da consumarsi in due mesi, prese in comune si pagano L. 25, da soli L. 36.

« 6. Un assalto col maestro, tanto per un allievo come per un socio che non duri più che mezz' ora, si paga L. 5; un abbonamento di dodici assalti L. 48.

« 7. Pegli studenti alle scuole secondarie e *superiore di commercio*, quando si riuniscano in numero non minore di 10 e prendano lezione due volte per settimana alla medesima ora, pagheranno L. 5 mensili cadauno senza obbligazione.

« Ginnastica: 1. Obbligazione semestrale, L. 5 mensili; lezioni due volte per settimana, i giovedì dalle 1 alle 3 pom., le domeniche dalle 11 ant. alle 1 pom.

« 2. Queste lezioni non avranno principio, se non raggiunto il numero di almeno 30 socii, ciascuno degli iscritti verrà avvertito quando il numero sia ottenuto.

« 3. Il corso ginnastico comincia col 1.° dicembre e termina l' ultimo di maggio.

« 4. Le famiglie dei ragazzi che prenderanno parte a questa istruzione dovranno provveder loro un costume adatto, il di cui modello verrà esibito dal maestro.

« Tutti i pagamenti si fanno anticipati.

« La Scuola è aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 6 pom. e dalle 8 alle 11 pom. meno le domeniche e feste principali, che si chiude alle 4 pom.

« Ho lusinga vedermi onorato da buon numero di firme, poichè offro il maggior conforto possibile, quello d' uno scrupoloso e profittevole insegnamento, sia di scherma quante di ginnastica.

« Sperando ch' ella vorrà onorarmi passo a dichiararmi con distinta stima

« *Devot.mo obblig.mo*

« FEDERICO dott. BELLUSSI *ingegnere*. »

Brevettato nella scherma il 1863 dall' Accademia di Pavia, nel 1881 dai più accreditati maestri e schermitori dell' Accademia nazionale di Napoli, primo istitutore della Ginnastica di Padova, fondatore e direttore di più palestre, patentato nel 1882 dalla Scuola magistrale di Bologna, attualmente insegnante nell' Istituto Fra Paolo Sarpi per la ginnastica, nel Regio nazionale Marco Foscarini e Rava, internazionale per la scherma, premiato con medaglia d' oro nel Congresso-Gare di scherma di Roma e Napoli e nei tornei internazionali di Milano e Torino, ex luogotenente nel Corpo dei civici pompieri, ecc. ecc.

NB. Parla e dà lezione anche in lingua tedesca e francese. — Pratica pure l' insegnamento del bastone a due mani.

Figlio che percuote sua madre. — Il pregiudicato Z. A., d' anni 37, abitante a S. Stefano, N. 3173, percosse ieri la propria madre in modo ch' ella cadde, fratturandosi una gamba. Poi scagliò ingiurie contro le guardie municipali ch' erano accorse sopralluogo. Egli venne deferito in istato d' arresto alla R. Procura. — (B. d. Q.)

Ladra domestica. — Certa D. V, Maria, di Conegliano, domestica, rimasta senza padrone, trovò gratuita ospitalità presso certa G. T. abitante a S. Leone. — Pernottò in casa di questa dal venerdì u. s. fino a ieri mattina, e trovò modo nel frattempo di derubare la sua benefattrice di varii capi di biancheria per un importo di lire 25. Accortasene la danneggiata, corse a porgere querela alla Questura centrale, che ieri stesso faceva arrestare la donna ladra, la quale avea già venduto per poche lire la biancheria fino da domenica 31 ottobre. — (B. d. Q.)

Pesi e misure. — Venne dichiarato in contravvenzione alla legge sui pesi e misure un venditore di pesce, la cui bilancia non era stata verificata in quest' anno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 5 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato.* — 2. Mercadante. Finale 2.° nell opera *La Solitaria delle Asturie.* — 3. Pivetta. Mazurka *Luisa.* — 4. Meyerbeer. Duetto nell' opera *Gli Ugonotti.* — 5. Strauss. Polka *Alessandrina.* — 6. Massenet. Melodia indiana e ballabile nell' opera *Il Re di Lahore.* — 7. Giorza. Galop *Montecristo.*

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di ottobre 1886:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 192, Depositi N. 1283, L. 143,189:24.

Libretti estinti N. 176, Rimborsi N. 485, L. 134,906:12.

Depositi straordinarii al 2 1[2 per cento: Libretti accesi Num. 26, Depositi N. 60, Lire 235,543:77.

Libretti estinti N. 30, Rimborsi N. 164, Lire 329,585:71.

Cera e Pietra

Nuove poesie di Cesare Augusto Levi con prefazione di Molmenti ed eliotipie di Jacobi su disegni di Oreffice.

Primo migliaio.

Venezia, tip. e lit. Kirchmayr e Scozzi, 1886.

Non si può negare all' autore di questi versi fantasia mobile e viva, che ad ogni motivo poetico risponde con immagini e forme molteplici. Il signor C. A. Levi ha poi facile il ritmo e la rima, e il suo ingegno è piuttosto quello di un improvvisatore, perchè le immagini paiono appunto le prime che gli si presentano, e da lui accettate.

Quella che si può sospettar deficiente è la meditazione, ma innegabile è la facilità con cui i pensieri e le immagini si suscitano in lui e trovano forma.

Il motivo predominante non è il pessimismo, sebbene sia pure uno dei motivi predominanti. In realtà l' emozione poetica par piuttosto esteriore che intima e profonda. Vi è la ricerca dell' originalità e troppo spesso del paradosso. Qualche volta saranno anche ingegnosi certi tentativi di riavvicinamento di cose troppo disparate, come, per esempio, nei *Due sigilli*, ma il riavvicinamento non riesce, perchè è troppo lieve il filo, che si spezza nel tentativo stesso di riunire due cose che nulla hanno da fare l' una coll' altra.

Questa ricerca ha per conseguenza l' esagerazione del sentimento, che lo fa sospettare non vero. Per esempio è naturale la commozione in chi abbandona la stanza ove ha passato la sua giovinezza, ma è men naturale che si *disciolga in pianto*. Specialmente in un uomo questo scoppio di lagrime non è segno di giusta relazione tra causa ed effetto.

Se il sentimento poetico di moda è il pessimismo, e questo non fa certo difetto in questi versi, un altro sentimento, che per i poeti fu la moda di tutti i tempi, è il disprezzo delle ricchezze. A molti poeti si potè rimproverare questo sentimento come un vano desiderio di ciò che non hanno potuto mai avere; desiderio che ebbe per evoluzione naturale l' odio e il disprezzo, ma all' autore di questi versi non si può attribuire questo sentimento d' invidia. Piuttosto il filosofo può trarre la conchiusione che la ricchezza è disprezzata da chi la desidera, e tenuta in poco conto anche da chi la possiede, perchè prima di tutto ciò che si ha si cura poco, e perchè si è potuto provare col fatto che la ricchezza non basta a dare la felicità. E ciò sarà vero infatti, ma è una verità che se, sino ad un certo punto consola, non distrugge il desiderio della ricchezza, nè l' acre invidia dei ricchi, e meno che mai la rassegnazione di chi da ricco diventa povero. Può aver questi provato che la ricchezza non rende felici, ma più che mai pare generatrice d' insopportabile infelicità la povertà a colui cui le ricchezze sono andate moltiplicando i disegni.

Il disprezzo della ricchezza ricorre qui più spesso del pessimismo, e forse il disprezzo della ricchezza è un lato del pessimismo.

La ricerca dello strano, dell' inusitato sembra pure preoccupazione continua. Per esempio, *in morte di un miserabile*, l' autore scrive versi che sono una terribile requisitoria contro un morto, proclamato vile ed infame, cui appunto la viltà e l' ignominia procurano l' onore del funebre canto. È una delle migliori cose forse di questo volume, perchè l' ironia pessimista, sdegnosa dà la sensazione di un' emozione relativamente profonda, benchè indiretta.

Però se il sig. C. A. Levi vuol evitare ciò che più si suole ripetere, poteva ommettere una delle ripetizioni più noiose oramai, e cioè le solite imprecazioni contro lo scirocco di Venezia, che è una delle cose più calunniate del tempo nostro. Non sarebbe tempo che cessassimo noi di dar ragione a coloro che ci danno, unica prova della loro attività, le declamazioni contro l' ozio veneziano?

Nella foga dell' improvvisazione, nello irrompere delle immagini, dai motivi poetici suscitate e accolte troppo spesso come vengono, le buone e le men buone, sono deplorevoli forme scorrette o imprecise. Per esempio, non sappiamo concepire il senso che *freme*, e nello stesso tempo *stupido guata* la Venere capitolina. Il fremito è moto, e lo stupore dovrebb' essere assenza di moto, paralisi momentanea di coscienza e di sensibilità per la sensazione troppo viva. Si può deplorare che l' autore di questi versi non faccia più giusta economia della sua ricca fantasia, e della sua facilità di trovar forme, ritmi e rime. Forse, improvvisatore com' è, non avrebbe possibilità della scelta e della lima. Ma della sua fantasia eccitabile ad ogni movimento poetico, e feconda d' immagini, anche nel pur spesso lamentato difetto di emozione profonda e ingenua, è giustizia tener conto.

Le illustrazioni dell' Oreffice, riprodotte coll' eliotipia da Jacobi, fanno poi di questo libro un' edizione bella, elegante e ricca.

—

Abbiamo già annunciato che il primo migliaio si vende a beneficio della Cassa di previdenza dell' Associazione della stampa, a beneficio dei giornalisti poveri. E ripetiamo in questa occasione l' avviso.

Teatro di Società in Treviso.

« I pescatori di perle » di Giorgio Bizet.

Povero Bizet! Morire nel fiore degli anni, lui così ricco d' ingegno, di pensieri e di affettii! — Il patetico, il melanconico, il triste, ma però sempre improntati ad un ideale dolcissimo ed elevatissimo, erano le note soavi e predilette dell' anima sua, la quale, come fosse presaga del suo breve soggiorno quaggiù, si stemprava in canti angelici, tutti soffusi di mestizia e di amore.

Il grande ed infelice maestro parigino nacque nel 1838, ed è morto nel 1875. — Ventitrè anni or sono, egli faceva eseguire i suoi *Pescatori di perle* al teatro lirico di Parigi (30 settembre 1863), solo sei anni dopo ch' egli aveva vinto il gran premio di Roma (1857).

Bizet aveva quindi 25 anni, circa, quando fece eseguire il suo lavoro. E critica e pubblico gli furono poco benigni, e, pur riconoscendo nel giovane musicista delle qualità di operista vero, il lavoro suo venne accolto freddamente, e ben presto *I Pescatori di perle* furono dimenticati, malgrado che i non pochi pregi si imponessero.

Molti anni più tardi, Bizet diede la *Carmen*, la quale fu più fortunata, quantunque, se presa nell' assieme, abbia un maggior valore indiscutibile, posta al confronto *di certi tratti* del *Pescatori di perle* sia a questi inferiore: nessun tratto della *Carmen* vince infatti — per limitarci ad un punto solo — il duetto a tenore e baritono del prim' atto, nè, forse, la soave romanza di Nadir (Scena VII); nè nessun coro della *Carmen* vince, nella sua classica semplicità, quello di donne alla Scena VI del prim'atto dello spartito, del quale ci occupiamo.

Rifuggendo però da questi confronti, parziali o complessivi, diciamo che l' opera del Bizet, della quale ci occupiamo, è una stupenda concezione, così per pensieri, come per fattura.

L' atto primo è una vera malìa per potenza melodica; l' atto secondo è una vera e splendida manifestazione di genio. Nel primo ti si presenta il musicista, ricco, fantasioso, caro, *charmant*, come dicono — con frase intraducibile — i Francesi; nel secondo — che è di getto — ti si manifesta il drammaturgo vero, possente, efficacissimo: in quest' atto il dramma si svolge, s' impone, ti fa pensare e fremere; ma pure la parsimonia dei mezzi, colla quale l' efficacia dei concetti ti si esplica; ti s' impone, ti conquide, ti soggioga, è ancora più grande; con poveri mezzi il maestro ottiene effetti grandi, insperati, straordinarii. Tutte le scene di quest' atto vere, umane, vive s' incalzano l' una l' altra, e alla chiusa devi pur fremere, devi pur gridare e per l' efficacia del dramma e per la potente esplicazione della musica. Il finale di quest' atto è tale, che lo spettatore non ha membro che tenga fermo. E anche il pubblico trevigiano serio ed intelligente ha reso omaggio a questo rapido saggio drammatico, che soggioga e che conquide lo spettatore. — Nulla di plateale prepara a questo effetto, ma è la sublime, la vera potenza dell' arte, che ti conduce e che ti astringe a gridare! Onore al grande, al sublime musicista!

L' atto terzo è alquanto più modesto: il dramma nell' atto secondo aveva tocco il suo apogeo; quindi era naturale che al terzo la parabola descrivesse la propria curva discendente. — Non neghiamo, no, che il Bizet avesse potuto farlo per gradi e ottenere maggiori effetti.

Ma, santo Dio, non va perduto di vista che l' infelice autore, il quale — come ben disse un egregio collega — non s' era riscaldato mai al sole dell' entusiasmo, aveva solo 25 anni, e che, a quell' età, a meno che non si sia Rossini, non si vede l' ora di toccar riva; ed al Bizet, che, conscio del suo valore, sorrideva, ed a ragione, il fatto di avere scritto due atti magistrali, il toccar riva, doveva essere non solo lecito, ma riguardosamente concesso.

Non ci dissimuliamo che quest' atto, al confronto dei due che lo precedono, è povero, anzi è indegno dei due precedenti — i quali si contendono la palma, perchè, se il primo brilla per melodie nuove, soavi e purissime, l' altro si estolle per potenza drammatica e per fascino di sentimento. Anzi noi siamo d'avviso che questa povertà dell' atto terzo abbia nociuto all' opera più di quanti nemici essa abbia potuto avere fin dalla sua nascita. Infatti, nessuno, che abbia udita la potenza e la rapidità colle quali si svolge il dramma nell' atto secondo, può, giudicando rettamente, vantare a propria difesa la povertà di quel terz' atto. Il giovane, che a 25 anni scrisse que' due atti, avrebbe potuto, *sans se deranger*, scriverne anche un terzo di altrettanto valore.

Sul valore dell' opera non ci resta che a conchiudere ch' essa ha muscoli e tendini saldi, e che può affrontare con animo sereno le esigenze di qualunque pubblico, purchè l' esecuzione sia all' altezza del lavoro.

E questo ci conduce, naturalmente, a parlare dell' esecuzione che l'opera ebbe a Treviso.

A' tout seigneur tout honneur: il primo posto spetta al maestro concertatore, Alessadro Pomè, giovane musicista d' intelligenza e di cuore. In pochi giorni e con mezzi modesti, egli ha saputo mettere in piedi uno spettacolo difficile. Lo soccorse la memoria, che rivaleggia con quella di Pico della Mirandola, e che gli consente, dopo una o due letture d'uno spartito, di non guardarlo più, certo di esserne il fedele interprete. Il Pomè diede poi prova in qualche occasione di essere un uomo nel senso vero della parola, e di mettere a posto quelli che confondono, più per ingenuità che per altro, l' arte per una baldracca qualunque.

Il secondo posto spetta al baritono Fari (Zurga), un giovane basso centrale che può dar dei punti a molti baritoni. La tessitura della parte di Zurga, ch' è di basso centrale, è alta; eppure il Fari si compiace in essa, e si prende lo svago di mettervi lui della sua gola dei magnifici *sol*, e anche, se l' orecchio non ci ha ingannato, degli stupendi *la* b/m, nota che sarebbe fenomenale per un baritono gagliardo: figurarsi poi per basso centrale. E non è a dire che siano note codeste che Zurga possa prendere di slancio, ma esse sono tali, invece, che vanno prese con tutte le cautele, perchè la tessitura dell' opera addimanda molti, ma molti riguardi, essendovi passaggi di tono assai arrischiati, e punti nei quali si addimanda molta arte e moltissima voce.

La signora *De Teriane* (Leila) ha talento e arte; ma — dobbiam pur dirlo — ha la voce tremula: nell' atto primo essa par gabellare questo tremulo per della agilità; ma, progredendo, anche i più profani devono persuadersi che l'agilità nulla ha a che fare con quel tremolio, e all'atto terzo, quando il dramma, nel terzetto, è al punto suo culminante, devono pur persuadersi che vi è deficienza. — Mi dicevano che era panico, o che so io, e lo desidero! La *De Teriane* però è intelligente assai, e, malgrado i difetti dell' organo e di quello che ha il maneggio del mantice, sa farsi applaudire.

Il tenore *Lanfredi* ha una voce di genere equivoco, tanto equivoco che alla romanza interna o serenata, dell' atto secondo si prende la voce del tenore per quella di un contralto: tuttavia il *Lanfredi*, che è esordiente, ha talento, e sa *se tirer d' affaire* con molta disinvoltura. Egli però disse la splendida romanza, alla quale abbiamo sopra accennato, con molta bravura e nelle sere successive — meglio riparato ai difetti della propria voce e meglio conosciuti i gusti del pubblico, piacerà anche di più.

Il basso *Galeazzi* (Nurabad) ha voce alquanto ruvida ed esagera nell' azione. — Per esempio, a noi parve esagerato in parecchi punti. Prendiamone uno solo. — Allorchè all' atto terzo, Zurga, per impedire l' eccidio di Leila e di Nadir, appicca il fuoco alle abitazioni della Tribù, Nurabad si allontana con quella cieca credulità, colla quale *Sior Pantalon* abbandonava Venezia per accorrere alla Mira, dove gli si faceva credere ardeva un suo casino di campagna, e mentre egli si recava colà col cuore a brandelli, davano marito alla sua Rosaura. Ebben, così avviene di questo sacerdote, scaltro e credenzone ad un tempo; ed egli si presta a rendere la sua parte più che altro comica, controperando all' effetto vero del dramma ed all' efficace svolgimento dell' azione.

Del resto, tolte le mende e migliorato il buono, che pur vi è, lo spettacolo è sempre tale, da far onore al maestro Pomè, agli artisti, all' impresario Piontelli, ed anche al bravo maestro dei cori, il Fontebasso, che tanto si è distinto e che si volle ieri, all' onore del proscenio, col Pomè e cogli artisti tutti. Io sono d' avviso che lo spettacolo piacerà sempre di più, e che farà onore agli artisti ed ai Trivigiani.

Ma sono arrivato a questo punto senza parlare del soggetto. Ecco come parla di esso e anche della musica, nel suo dizionario lirico, Felix Clément. — Trattasi di fonte francese, e quindi non sospetta, epperciò tanto più la narrazione ed il giudizio saranno, così almeno speriamo, grati e graditi ai nostri intelligenti lettori:

« La conception de cette pièce est étrange et bizarre; mais la donnée n'en est pas neuve. C'est imité des Romains. Il s'agit d'une vestale indienne, chargée de se tenir sur le haut d'un rocher qui domine les falaises, et d'implorer les divinités bienfaisantes pendant que les pêcheurs de perles vaquent à leurs traveaux. Toujours voilée, elle ne doit se laisser approcher d' aucun mortel, sous peine de mort.

« Léila a été choisie pour remplir cette perilleuse fonction. Zurga et son ami Nadir l'avaient déjà rencontrée. et tout deux frappés de sa beauté, en etaient épris. Léila, se croyant seule pendant la nuit sur son rocher, ôte son voile et se met á chanter. Nadir l'entend, la reconnait, pénètre dans l' asile sacré, lui déclare son amour, qu'elle partage. On les surprend, et tous deux doivent mourir. Zurga veut sauver son ami; mais la jalousie lutte dans son coeur contre l' amitié. Léila implore sa pitié, et lui présente un collier qui lui rappelle une circonstance, dans laquelle il a dû la vie à la jeune prêtresse. Il n'hésite plus, et pour sauver Nadir e Léila, il met les feu aus cabanes des pêcheurs. A la faveur du sinistre, les deux amants peuvent s' enfuir.

« M. Bizet, excellent musicien a traité ce sujet d'après les formes du grand opéra et dans le style des écoles modernes, dont M.rs Félicien David, Reyer, Vagner et Gounod sont les principaux représentants. Les ensembles sont tres-développés, la sonorité puissante. Dans le premier acte, on remarque une belle introduction instrumentale, un duo de baryton et de ténor d' un grand caractère, d'un effet poétique et nouveau, et une gracieuse mélodie sur le paroles: *Je crois entendre encore.* Dans le deuxième acte, le duo de Nadir et de Léila, le grand air de Zurga, et, dans le quatrième tableau, le choeur dansé, sont des morceaux écrits avec talent; mais, en général, on sent trop dans cet ouvrage l' imitation du style et des procédés de différents maîtres, en particulier de M.rs Gounod et Félicien David. L' instrumentation en est fort travaillée. On desirait que la quatuor y jouât un rôle plus soutenu. Cè début d'un jeune prix de Rome a fait concevoir les plus légitimes esperances. M.lle Léontine de Maësen s'est réveillée dans le rôle de Léila comme une cantatrice distinguée. Ceux de Zurga et de Nadir ont été fort bien chantés par Ismaël et Morini. La mise en scène a fait honneur au zèle et au goût de M. Carvalho. »

In conclusione, i meriti predominanti nella musica dei *Pescatori di perle* sono l'abbondanza di melodia, spesso deliziosa e nuova, un istrumentale, non solo elaborato, ma appropriatissimo, sobrio, gentile, elegantissimo sempre, e talora di straordinaria efficacia; infine, un nesso drammatico che tocca l'apice, specie all'atto secondo — drammaticamente migliore degli altri. Tutti questi pregi mettevano il povero Bizet all' altezza dei migliori; ed egli, progredendo per la sua via, avrebbe fatto omai tale cammino, da far inorgoglire non solo la Francia, perchè l' ingegno non ha patria, ma l' arte, l' arte mondiale.

Nei *Pescatori di perle* vi sono canti di dolcezza paradisiaca e spesso muoiono quasi di sorpresa, sdegnando l' autore ogni risorsa volgare. Da ciò avviene che il pubblico quasi inavvertitamente passa da un pezzo all'altro, e ristà dall' applauso, proprio come voleva il maestro.

È dopo ciò diremo che, nelle sere successive, vi saranno delle ripetizioni. Il duetto a tenore e baritono dell' atto primo, la romanza del tenore, quella del baritono ed altri pezzi ancora, sono degni di una grande accoglienza, ma non cessiamo dal raccomandare agl' intelligenti l' atto secondo, che è un vero gioiello per l' efficacia del dramma, che procede così compatto, così legato colla musica, da costituire un vero incanto. Lo squarcio della tempesta è una *vera* bellezza, e lo raccomandiamo all' attenzione ed al buon gusto dei Trevigiani.

Corriere del mattino

Venezia 4 novembre

Una Conferenza di Bonfadini.

La *Provincia* di Cremona dà qeesto resoconto della conferenza tenuta domenica dall'on. Bonfadini a Casalmaggiore nella festa della Società operaia:

Bonfadini, nella sua conferenza di Casalmaggiore, ha — com' è suo costume sempre — attaccato lealmente, ma vigorosamente, i *corifei del socialismo moderno, tutti intenti a rifriggere, con minor ingegno, i paradossi di Prudhon*. Bonfadini ha mostrato con chiarezza quali sono i veri amici dell' operaio, se quelli, cioè, che di continuo lo adulano e gli fanno intravvedere vicinissimo il desiato orizzonte reclamando in compenso docilità, o gli altri che dell' operaio riconoscono ed apprezzano le virtù, studiano i bisogni, ma non si illudono che si possa far scomparire *ipso facto* il dolore dalla terra. Mentre i primi non fanno che blaterare, eternamente blaterare struttando l' operaio, i secondi studiano la questione sociale, studiano i *metodi* dai quali aspettano, sperano, il bene del proletario. Fra questi, quello del mutuo soccorso e della cooperazione economica.

L' on. Bonfadini ha passato in rassegna i *metodi* degli avversarii e primo quello della *Legge sugli infortunii*, legge che vorrebbe creare dei privilegii mentre non la sola classe operaia conta le sue vittime; legge che non si vorrebbe d' indole generale, ma tale, che nasconda minaccie o privilegi. Quindi è passato a discutere la *Legge sulla libertà di sciopero*, mentre di niuna legge v' ha bisogno dal momento che chi impone colla violenza e con minaccie cade negli ingranaggi del Codice penale, mentre non si deve ritenere *naturale* un atto che in date circostanze può essere *illegittimo* o *immorale.* Nei mezzi legislativi, ha detto l' on. Bonfadini, è ancora la maggior parte del miglioramento degli operai, ma non in quelli che istituiscono dei privilegii, ma stabiliscono delle correzioni d' indole generale.

La parte storica fu anco più splendida, e siccome i sollodati *corifei* nella Repubblica fanno stare la panacea di tutti i mali, l' onor. Romualdo Bonfadini mostrò di quanti mali le forme di Governo a Repubblica non furono invece causa. Ma dove l' onor. Bonfadini mostrò la vigoria d' un atleta fu nel bollare a fuoco gli avversarii per la violenza del loro linguaggio nelle discussioni pubbliche. Codesti forsennati — tuonò il conferenziere — cadono poi inesorabilmente e trascinano con sè altrettanto inesorabilmente la causa che volevano far trionfare, e la ricacciano indietro.

E qui ci arrestiamo memori che la forma può uccidere l' idea. Noi quindi non vogliamo uccidere, strozzare le idee dell' on. Bonfadini. La parola degli uomini autorevoli dev' essere meditata dagli illusi, e se tutti avessero il coraggio di dire e scrivere ciò che pensano, come fa l' on. Bonfadini, oh!, di illusi ne conteremmo certo in minor numero.

**

Il banchetto della Società operaia — celebrante, come è noto, il *venticinquesimo* anniversario di sua fondazione — è riuscito come meglio non potevasi sperare. In un locale, stu-

pendamente ridotto per la circostanza sedevano 437 operai fra uomini e donne. Sicuro! C'erano ben 100 donne appartenenti alla Società operaia femminile di Castelmaggiore. Insomma, un colpo d'occhio, uno spettacolo imponente, degno del pennello di un artista bizzarro.

Regnò, fra una portata e l'altra e durante i *riposi*, una cordialità in vero fraterna ed ammirabile e il comm. Bonfadini, l'on. sindaco di Cremona, il cav. Longari Giovanni, l'ing. Mosca, il R. sotto-prefetto, il rag. Agosta, il marchese Scribani furono entusiasti della espansività di quei buoni operai.

Brindarono il dott. Biaggi, il comm. Bonfadini, l'avv. Monteverdi, un operaio di Mantova e il direttore della *Provincia*. I bravi operai casalesi gridavano: *Viva il Re!*, e le donne: *Viva la Regina nostra presidentessa.*

Riuscì infine una festa che non dimenticheremo tanto facilmente.

Trattato di commercio.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Va prevalendo l'opinione che nè all'Italia, nè alla Francia convenga denunziare il trattato di commercio. Si assicura che le istruzioni date al nuovo ambasciatore francese De Mouy, circa alla Convenzione di navigazione, siano molto concilianti e sollecite, essendo la marina francese assai danneggiata dall'attuale stato precario.

Processo Cavallotti-Dalla Vecchia.

Telegrafano da Milano 2 all'*Adige*:

Oggi parlò l'avvocato Molinari, difensore di Dalla Vecchia, sostenendo che questi dev'essere assolto.

Sabato mattina avrà per ultimo la parola l'imputato. La sentenza sarà promulgata nelle ore pomeridiane.

Il soccorso della cannoniera « Scilla ».

Leggesi nell'*Ordine*:

Verso le 4 ant. del 20 settembre scorso, la regia cannoniera *Scilla*, navigando da Aden verso Perim. incontrava un battello, nel quale erano 6 uomini che con alte grida invocavano soccorso.

Fatta arrestare la macchina, il comandante della *Scilla* fece accostare il battello, ed accolse al suo bordo le persone che vi si trovarono, dalle quali potè avere le seguenti informazioni.

Il battello apparteneva al piroscafo inglese *Askalon*, in viaggio da Liverpool per Ceylan. La sera del 18 settembre, detto vapore, fermatosi dinanzi al porto di Perim, inviava a terra il battello col 2° ufficiale di bordo, 4 marinai ed un passeggiero per ritirare ordini telegrafici degli armatori.

Uscita l'imbarcazione dal porto a notte chiusa fece inutili sforzi per raggiungere la propria nave che incrociava a distanza. Questa non poteva scorgere il battello perchè sfornito di fanali e razzi; epperò, dopo molte ore di voga, stancatosi l'equipaggio del battello, questo derivò in balia del vento e della corrente, per circa 50 miglia in 36 ore, durante le quali le 6 persone rimasero senza cibo fino al momento che furono raccolte dalla *Scilla*.

Il passeggiero il quale per curiosità aveva voluto profittare del battello per scendere a terra, aveva lasciato a bordo dell'*Askalon* la moglie e tre figli.

La *Scilla* rimorchiò a Perim il battello e colà sbarcò le sei persone salvate.

Il generale Hogg, Governatore inglese in Aden, ha fatto pervenire al comandante della *Scilla* una graziosa lettera di ringraziamento per il ricupero del battello del vapore *Askalon*.

Un Cardinale principe figlio di un ciabattino.

Il 31 ottobre, Francesco Giuseppe, accompagnato dal presidente del Gabinetto ungherese, si recava a Gran a complimentare il Cardinale Simor, in occasione della sua messa d'oro. Infatti il Simor ha celebrato la prima messa il 31 ottobre 1836, in una povera chiesetta d'Ungheria. Figlio di un ciabattino di Stuhlweissemburg, era tanto povero che la madre dovette vendere un vitello a vil prezzo per comprargli un rocchetto. Oggi egli è Cardinale primate principe d'Ungheria, e uno dei Vescovi più ricchi della cristianità, ma non è molto meno povero di allora; tre o quattro annualità delle sue rendite sono sempre vincolate per sovvenire ai bisogni della sua diocesi. Nel 1867, fu lui che pose sulla testa di Francesco Giuseppe la corona di Santo Stefano.

Per commemorare il rocchetto regalatogli dalla madre con tanto stento, le Arciduchesse della Casa imperiale gliene hanno regalato uno, nel quale ognuna di esse ha lavorato.

Il Cardinale Simor in politica è liberale, ed è sostenitore del gabinetto Tisza. Tempo fa, egli fece sentire la sua voce contro l'antisemitismo, che infuriava.

I digiunatori che seccano.

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Il dott. Sée, interpellato sul conto del Succi, risponde nel *Matin* con una lettera in cui dice:

« Niente di straordinario nel Succi, perchè egli è pazzo. Un nevropatico sopporta il digiuno come accade di diversi pazzi, curati alla Salpêtrière. »

Si è fatto nuovamente vivo quel tal Jacques, francese dimorante a Londra, che avendo digiunato 28 giorni, sfida il Succi.

(Merlatti, secondo i medici, può continuare, malgrado il suo malessere, il digiuno).

Ormai tutti questi digiunatori cominciano a seccare.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 3. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che nessuna soluzione fu ancora trovata tra la Francia e l'Inghilterra riguardo alle Nuove Ebridi; i negoziati continuano in base al trattato anglo-francese.

Londra 3. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: Conformemente alle istruzioni della Porta, Rustem rallentò ultimamente le sue rimostranze presso Iddesleigh riguardo all'Egitto. Rustem cessò attualmente di parlarne.

Portsmouth 3. — L'ammiragliato fece domandare alle Autorità dell'Arsenale se le navi appartenenti alla prima classe di riserva sono pronte per prendere il mare.

Pietroburgo 3. — La *Novosti* dice che alcune Potenze occidentali sono la causa che i capi del Governo bulgaro dubitano della possibilità d'un azione energica della Russia. Dipende dall'Europa che la Russia non passi il Rubicone.

La *Nowoie Vremja* considera evidente che allorchè Kaulbars lascierà la Bulgaria si prenderanno misure per mettere i comandanti delle navi russe nello stato di adempiere la loro missione, non soltanto a Varna, ma in tutto il Principato.

Il giornale russo di Pietroburgo esprime la stessa opinione, ma spera che la situazione si migliorerà e si trionferà sulla cattiva volontà degli avventurieri di Sofia.

Nuova Yorck 3. — Le elezioni conosciute per le Camere legislative degli Stati Uniti danno ai repubblicani molti seggi nel Congresso. La maggioranza democratica si troverà molto diminuita.

Roma 4. — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo di De Zerbi sulla marina militare italiana. L'autore fa la storia della nostra marina da guerra dal 1866 fino ad oggi. Secondo lui, il letargo, nel quale giacque dal 1866 al 1873 è la cagione che non ne fa oggi trovare compiuto il rinascimento. La sua attività è cominciata da circa 10 anni. Ancora qualche altro anno e l'Italia, ora consigliata dalle condizioni della sua marina a cooperare alla pace, ovvero ad optare fra la rassegnazione e le forti alleanze, potrà avere una politica autonoma non offensiva, ma capace di trovare la sua difesa nelle proprie forze.

Londra 3. — La Conferenza annuale della confederazione liberale, riunita oggi a Leeds, approvò ad unanimità una risoluzione che impegna il partito liberale a mantenere fermamente il principio dell'*home rule* per l'Irlanda fino a che la questione sia definitivamente sistemata. Morley dichiarò che la soluzione esprimeva nettamente le idee di Gladstone e dei capi liberali che non possono abbandonare la loro politica per conciliare i liberali e gli unionisti.

Londra 3. — Frequenti conferenze ebbero luogo negli ultimi giorni fra i ministri e i capi unionisti. Credesi che il Governo volle concertare con Hartington la politica da seguire in Irlanda per ottenere il concorso degli unionisti alla Camere dei comuni.

Tirnova 3. — Sebbene la soluzione della crisi resti ancora incertissima, si può tuttavia constatare ch'essa è entrata in via di negoziazioni.

Rangoon 3. — Novecento insorti attaccarono e incendiarono, la notte scorsa, la città di Minkla. Grandi danni.

Londra 4. — Il corrispondente del *Times* da Tirnova, dopo aver annunziato che i reggenti hanno pregato Zankoff di unirsi ad essi, dice che Zankoff rispose ch'era pronto a servire il paese, ma il Governo attuale doveva anzitutto lasciare il paese.

Lo *Standard* ha da Berlino: È probabile che la Russia s'impadronisca di Varna, e vi stabilisca una stazione navale che estenderebbe la sua azione, insieme e sulla Bulgaria e sul Mar Nero.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 2.50 p.

I ministri Ricotti e Coppino compilarono il progetto dell'introduzione dell'istruzione militare in tutti i Collegii governativi, oppure sussidiati dallo Stato. Si presenterà alle prime sedute della Camera.

Si smentisce che l'ambasciatore austriaco al Vaticano abbia chiesto il riposo.

Bullettino bibliografico

Carmen seculare, del prof. Spiridione De'Medici-Dilotti - Opuscolo I. — Messina, tip. Fratelli Messina, 1886. — Prezzo lire 2.

Una cannonata, di Orlando Mitraglia. — Milano, Ditta Natale Battezzati, 1886. — Prezzo lire 1,

Esposizione di animali bovini ed ovini in Pieve di Soligo. — Pieve di Soligo, tip. D. Cagnani, 1886.

Fatti Diversi

Concorsi. — Li 17 e 18 gennaio 1887 avranno principio, presso il Ministero degli affari esteri gli esami di concorso per cinque posti di volontario nella carriera consolare.

Gli esami saranno dati secondo le norme fissate col Decreto ministeriale 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 15 dicembre 1886, trascorso il qual termine verranno respinte, ed essere accompagnate coi seguenti documenti:

1. Attestato di cittadinanza italiana;
2. Fede di nascita da cui consti che l'aspirante ha non meno di 20 nè più 30 anni;
3. Attestato da cui risulti che il concorrente, se l'età lo esige, ha sodisfatto all'obbligo della leva militare;
4. Certificato medico comprovante la sana costituzione e la buona conformazione fisica del concorrente;
5. Diploma di laurea in leggi ottenuto in una Università italiana; ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di commercio di Venezia (Sezione consolare);
6. Atto autentico comprovante che l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai parenti o da altri, ha la libera disposizione di un'annua rendita di lire 3000;
7. Attestato di appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili e di avere sempre tenuto una buona condotta.

Le domande, estese in carta da bollo da lire 1.20, dovranno essere non solo firmate ma scritte interamente di pugno dell'aspirante.

Saranno esclusi dagli esami coloro che in un previo esperimento non daranno prova di possedere una scrittura ben formata e chiara.

Non sarà ammesso a concorrere chi si presenta per la terza volta se non fu dichiarato idoneo nelle precedenti prove.

Otto giorni prima dell'aperture degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Gli esami saranno scritti e verbali e verseranno principalmente sulla legislazione civile, penale e commerciale, il diritto internazionale e costituzionale, l'economia politica, la statistica, la storia antica e moderna, la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e contabilità.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la conoscenza di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, spagnuola e portoghese, russa, slava od una delle principali lingue dell'Asia.

Roma, addì 15 ottobre 1880.

Bibliografia. — L'editore Lapi di Città di Castello ha messo in vendita il quarto volume (pag. 452 — L. 4) de' *Sonetti Romaneschi* del Belli, che si vanno pubblicando a cura di Luigi Morandi.

Questa raccolta, condotta sugli autografi, conterrà nella loro vera lezione gli 800 sonetti *storpiati* nelle precedenti edizioni; più altri 1400 sonetti affatto inediti.

Sonetti e note vengono a formare una vasta e curiosa storia aneddotica della Roma de' Papi e di tutta la vita romana, specialmente dal 1830 al 48.

Tra le note storiche, quasi tutte del Morandi, comprese in questo solo volume, segnaliamo le seguenti: Don Michele di Braganza — L'Uditore Santissimo — Un'avventura di don Marino Torlonia — Il cav. Mencacci — Lo *sciamanno* degli Ebrei — Vita scandalosa di due principesse — L'architetto Barbèri — Il Cardinal Vannicelli e gli Ebrei di Ferrara — Il Pinelli — La reliquia del santissimo prepuzio — Gasparone — Il Cardinal Pallotta che in un editto fa morire Gesù Cristo a Roma — La Madonna dell'Archetto — La *mano regia* — La moglie di Gaetanino — La Madonna Addolorata eletta *generalissima* dell'esercito carlista — Una principessa che ottiene dal Papa di non pagare i proprii debiti — Madama Letizia — Storia di un passaporto — Amalia Bettini — Contegno de' nobili in teatro — Il nipotismo di Pio VI — L'editto sulle feste del Cardinal Vicario Odescalchi — La Sacra Consulta.

Abbondano in questo volume, come ne' precedenti, anche le note filologiche e affatto nuove, per esempio, sono le etimologie trovate dal Morandi delle parole: *calamisvà*, *Baruccabbà*, *dindarolo*, *mordivèi*, *vannino*, *giacchetto*, *coccia* (caparbietà), *panzanera* (becero), *badanai*, *tignòne* (chignon), *papusse*, ecc.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Perseveranza* in data d'oggi:

Gli Ibridi, di Luigi Illica, ai filodrammatici, ieri sera non piacquero, e non potevano piacere. Il primo atto quantunque scarso di azione, prometteva col dialogo brillante, e due brani immaginosi furono calorosamente applauditi con chiamate all'autore, anche dopo calato il sipario. Poscia si andò, pur troppo di male in peggio; ed il pubblico diede spesso prove del suo malcontento.

Ad ogni modo, stasera questi *Ibridi* si ripetono.

Un nuovo lavoro di Dumas. — Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Si assicura che Alessandro Dumas ha ceduto, per l'Italia, la proprietà letteraria della sua ultima commedia alla signora Duse, come fece della *Denise*, e che quella s'intitolerà probabilmente *Maria*. Si dice che sia un lavoro arditissimo.

Una cavalleressa. — Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 24:

Per servigii resi allo Stato, venne ieri dal ministro dell'istruzione in Francia insignita della Croce di cavaliere della legion d'onore Madame Dieulafoy, moglie del capo della spedizione archeologica Susiane.

Benchè giovanissima, la signora Dieulafoy ha già fatto due viaggi in Persia, riportando una collezione di numerosi oggetti d'arte, di un valore inestimabile.

Il numeroso pubblico che assisteva alla festa ha applaudito calorosamente l'intrepida viaggiatrice.

Disposizioni ferroviarie. — La Direzione generale delle strade ferrate pubblica un avviso, nel quale avverte che col giorno 1.° novembre andarono in attività le nuove disposizioni seguenti:

Tassazione delle gru ferroviarie montate o smontate circolanti sulle proprie ruote.

Assimilazione dei vini nostrani in damigiane e carico e scarico dei vini nostrani in fiaschi.

Ammissione delle Stazioni di Grotte S. Stefano e Sipicciano ai trasporti delle merci a piccola velocità.

Trasporti di pesce salato od in salamoia.

L'Illustrazione Italiana, nel N. 45 dell'anno XIII, del 31 ottobre 1886 contiene: *Testo*: Settimana. — Corriere (Cicco e Cola). — Il dì dei morti (L. Chirtani). — Il giorno dei morti in Sicilia (A. G. Corrieri) — A Graziadio Ascoli, poesia (C. Baravalle). — L'Imperatrice Maria Luigia (Ernesto Masi). — Alba triste, racconto (Domenico Ciàmpoli). — L'autunno in America (L. Vernon). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Martirio di Sant'Urbano, quadro di Lodovico Pogliaghi. — Per la passeggiata, quadro di Tito Conti. — La buona novella, quadro di Domenico Morelli. — La fede, statua in marmo di Ettore Ximenes. — Pel giorno dei morti, composizione di Augusto Sezanne. — Il Camposanto di Messina (2 disegni). — Museo del Risorgimento italiano: I martiri di Belfiore. — Le elezioni in Bulgaria: Una scena della lotta elettorale a Sciumla sulla piazza principale. — Scacchi. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Brutale malvagità. — Leggesi nel *Pungolo*, in data di Milano 1° novembre:

Un grave fatto accadde iermattina in via S. Giuseppe.

Mentre il vigile urbano, Luigi Zenoni, conosciutissimo dai venditori di frutta, e specialcialmente dai girovaghi, per la sua perizia nell'assaggio delle frutta stesse, se ne andava per quella via, un carro appunto d'un fruttivendolo, tirato da un cavallo piuttosto vivace, gli venne alle spalle.

Il Zenoni allora fece cenno al fruttivendolo di sostare: gli chiese, come di diritto, nome e cognome e gli intimò la contravvenzione perchè correva troppo velocemente.

Non l'avesse mai fatto!

Il fruttivendolo, certo Banfi, cieco dall'ira, frustò il cavallo e via di corsa investendo il Zenoni con tanto impeto da farlo stramazzare al suolo in così malo modo che il povero vigile ebbe a riportare gravi contusioni e la frattura d'una gamba.

La brutalità del fruttivendolo destò nella gente che s'era affollata, un senso d'orrore e d'indignazione.

Il disgraziato vigile fu tosto raccolto e trasportato all'Ospedale dei Fate-bene-fratelli.

Il Banfi renderà stretto conto alla giustizia del suo iniquo procedere.

Ancora ? ? ! — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Copenaghen 3. — Sono stabilite quarantene per le provenienze dai porti italiani fra il Capo Santa Maria di Leucà e la Francia.

Uragano in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 4. — Ieri vi furono uragani violentissimi nel paese di Galles e nella Scozia.

Il colera a Milano. — Leggesi nella *Perseveranza*:

La cifra dei militari ricoverati al lazzaretto di Porta Vittoria ammonta a 14.

Il primo caso di colera, avvenuto al quartiere del Castello, si verificò nella persona del caporale D'Onofrio, il giorno 30 ottobre u. s., il quale, trasportato all'Ospedale militare, e riconosciuta subitamente l'entità della sua malattia, venne immantinenti trasferito al lazzaretto. Il caporale colà soccombeva il giorno 1° novembre.

Entrarono al lazzaretto successivamente altri militari, col seguente ordine:

30 ottobre uno
31 » tre
1° novembre quattro
2 » cinque.

Ieri poi vi fu ricoverato un altro soldato, trasfertovi la mattina, alle ore 11 1/2, in condizione però non grave.

Non è a dirsi con quanta prontezza si sia provveduto all'isolamento ed alle disinfezioni; e, secondo il giudizio di persone autorevoli e competenti, a questi fatti vuolsi attribuire la lentezza nello sviluppo del morbo, la sua circoscrizione e la fondata speranza che si possa limitare nelle sue conseguenze.

Il colera in Italia nel 1886. — Telegrafano da Roma 3 alla *Lombardia*:

Secondo la *Riforma*, i casi di colera nell'anno corrente furono 48 mila, di cui 22 mila seguiti da morte. Metà della penisola fu infetta. La Provincia maggiormente colpita fu quella di Padova.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Come vola il tempo! Un anno è già trascorso dacchè cruda morte rapiva all'amore dei suoi cari **Lina** nobile **Bullo.**

Giovane, avvenente, dotata d'ogni più eletta virtù, il Cielo a sè la chiamò perchè degna d'assidersi solo fra gli angeli.

Non è possibile trovare, o Lina, parole che possano corrispondere ai tuoi meriti per lodarti.

L'elogio non è per te una delle solite formule che si pronunciano dinanzi alla bara, ma l'espressione della verità. Chi ebbe la fortuna di conoscerti non potè far a meno di ammirarti.

Ed oggi spargete pure calde lacrime sulla tomba dell'unica figlia perduta, o miseri genitori, ma siavi di conforto la speranza di rivederla, e la certezza che alle vostre lagrime s'uniscono quelle di chi l'amò come sorella.

894 B.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generale » in Venezia.)

Genova 3 novembre.

Il bark ital. *Antonietta Q.*, cap. Guerola, investì partendo dal porto di Bahia Blanca.

Palermo 30 ottobre.

Il vapore ital. *Galileo Galilei*, proveniente da Napoli, giunse qui coll'albero di trinchetto spezzato.

Bahia 12 ottobre.

Il bark ital. *Immacolata Concezione*, da Montevidèo pel Canale, qui di rilascio con via d'acqua, ha sofferto danni in causa del cattivissimo tempo incontrato. Sbarcherà porzione del suo carico, onde riparare le avarie.

Costantinopoli 30 ottobre.

Il piroscafo *Acacia*, fu rimesso a galla e trovasi ora salvo in porto a Gallipoli. Sembra che non abbia sofferto danni; però fece gettito di circa 400 tonnellate del suo carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

4 novembre 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	98 98	99 13	101 15	101 30

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	338	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	327	328
Cotonificio Veneziano	250	150	198	75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	75	123	10	123	15	123	40
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	12	25	17	25	16	25	20
Svizzera	4	100	—	100	15	100	15	100	35
Vienna-Trieste	4	202	75	203	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	—	203	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	101 57 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	780 —
Londra	25 16 —	Mobiliare	1047 75
Francia vista	100 30 —		

VIENNA 4

Rendita in carta	83 80 —	Az. Stab. Credito	283 70 —
» in argento	85 — —	Londra	124 90 —
» in oro	114 20 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	101 30 —	Napoleoni d'oro	9 89 —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3.

Mobiliare	464 —	Lombarde Azioni	172 50
Austriache	394 50	Rendita ital.	100 10

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 59 —	Banco Parigi	763 — —
» » 3 0/0 perp.	82 72 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	109 57 —	Prest. egiziano	391 — —
» » italiana	101 35 —	» spagnuolo	— —
Cambio Londra	25 35 1/2	Banco sconto	520 — —
Consol. Ingl.	101 1/16	» ottomana	530 — —
Obbl. ferr. Lomb.	325 —	Credito mobiliare	1472 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2090 — —
Rend. Turca	14 72 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	101 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

dei 4 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	768. 10	768. 58	766. 87
Term. centigr. al Nord	7. 0	8. 6	10. 6
» » al Sud	7. 4	9. 0	10. 6
Tensione del vapore in mm.	5. 97	5. 80	7. 15
Umidità relativa	78	72	75
Direzione del vento super.	—	N.	NO.
» » infer.	N.	N.	NO.
Velocità oraria in chilometri.	9	10	4
Stato dell'atmosfera.	7/10 cop.	10/10 cop.	10/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 40

Temper. mass. del 3 nov.: 14. 6 — Minima del 4: 6 0

NOTE: Vario il pomeriggio d'ieri; la notte serena. Oggi coperto, con forte corrente orientale nel mattino.

Marea del 4 novembre.

Alta ore 6. 35 ant. — 4. 25 pom. — Bassa 11. 15 ant. — 11. 40 pomerid.

— *Roma 4, ore 3.15 p.*

In Europa continua pressochè invariata per intensità la depressione nel Nord-Ovest, mentre la pressione è molto elevata (778) nel Sud della Russia. Ebridi 744.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 2 mill. in Sardegna e nel Continente; pioggia in Sardegna e in alcune Stazioni del Nord; venti intorno al Levante generalmente deboli; temperatura sensibilmente aumentata.

Stamane cielo nuvoloso, coperto, però piovoso a Genova, Portoferraio e Cagliari; Tramontana forte a Genova; Scirocco fresco alla costa tirrenica; il barometro segna 765 a Cagliari, 770 alla costa adriatica e ionica; mare agitato alla costa dell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi, specialmente intorno al Levante; cielo nuvoloso con pioggie nel Nord e nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

5 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 43s 9
Tramontare apparente del Sole	4h 40m
Levare della Luna	2h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 30m 4
Tramontare della Luna	0h 3m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 4 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — *Rigoletto.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Il padrone delle Ferriere*, dramma in 5 atti di G Honet, con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

È appprovato il Regolamento sul lavoro dei fanciulli.

(*Fine. — V. N.* 287, 292.)

Art. 20.

Chiunque, all' entrata in vigore del presente Regolamento, eserciti una delle industrie contemplate dalla medesima, dovrà fare la dichiarazione di cui all' art. 2 del presente Regolamento, entro il termine di un mese.

Art. 21.

Dal giorno in cui entrerà in vigore il presente Regolamento, il lavoro dei fanciulli nelle cave, nelle miniere e negli opificii industriali sarà regolato in conformità delle disposizioni di esso, salvo le disposizioni transitorie seguenti.

Art. 22.

Agli stabilimenti delle industrie indicati nella tabella *A* dell' articolo 7, i quali occupino fanciulli minori di 15 anni compiuti, è accordato il termine di sei mesi dalla data suddetta per sostituirli con operai adulti.

Art. 23.

Nei lavori delle miniere, cave ed opificii di preparazione meccanica dei relativi prodotti, indicati nella tabella *B*, pei quali non è permesso l' impiego dei fanciulli che non hanno compiuto il dodicesimo anno, saranno tollerati quelli che hanno compiuto il decimo anno alla entrata in vigore della legge, ossia al 18 agosto 1886.

Art. 24.

Agli opificii industriali, nei quali sono impiegati in lavoro notturno fanciulli minori di 15 anni è accordata la tolleranza di sei mesi per conformarsi alla disposizione del primo comma dell' art. 9 del presente Regolamento.

Art. 25.

Quando concorrono circostanze eccezionali di carattere economico o sociale, debitamente accertate, il Ministro della Industria e Commercio potrà consentire le proroghe necessarie per lo spazio di un anno, da computarsi dall' entrata in vigore della legge.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Grimaldi.

Il Ministro dell' interno, Depretis.

(Segue il modulo A, cioè: Libretto di ammissione al lavoro in opificii industriali, cave o miniere, che contiene anche il modulo della dichiarazione della visita medica; l' estratto dal Regolamento sul lavoro dei fanciulli, e la dichiarazione del gerente l' industria, la cava o la miniera a cui è ammesso il fanciullo.)

—

È istituito presso il Ministero dell' Istruzione Pubblica una Commissione consultiva per esaminare le controversie tra i Consigli scolastici e i Comuni o i maestri.

N. 4083. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visti gli art. 333, 334 e 335 della legge 13 novembre 1859, N. 3725;

Visti gli art. 11 e 12 del testo unico delle leggi 9 luglio 1876, N. 3250, e 1° marzo 1885, N. 2986, approvato con R. Decreto del 19 aprile 1885, N. 3099;

Visti gli art. 39 e seguenti del Regolamento in esecuzione della legge 19 aprile suddetta, approvato con Nostro Decreto 11 ottobre 1885, N. 3496;

Per la risoluzione dei ricorsi al Ministero della Pubblica Istruzione tanto dei maestri elementari contro le decisioni prese a loro danno dai Consigli provinciali scolastici, quanto dei Comuni che si appellano dalle deliberazioni dei Consigli scolastici;

E per l' applicazione delle disposizioni legislative sul procedimento contro i maestri incolpati di negligenza abituale, di trasgressione dei doveri che loro sono imposti dalla legge e dai Regolamenti scolastici, o di fatti per i quali sieno gravemente compromesse la loro riputazione e la loro moralità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1. È istituita presso il Ministero della Pubblica Istruzione una Commissione consultiva, alla quale è deferito l' esame delle controversie tra i Consigli scolastici e i Comuni o i maestri.

2. La detta Commissione è composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte di cassazione di Roma, di un funzionario del Ministero dell' Interno, designato ciascuno dal capo dell' Amministrazione da cui dipende, del capo della divisione per l' istruzione primaria e popolare, del R. provveditore agli studii per la Provincia di Roma e di un segretario che avrà voto deliberativo.

Essa è presieduta dal Ministro, ed in sua assenza da quello dei membri presenti, ch' è superiore agli altri per categoria e per grado.

3. I componenti la Commissione son tutti nominati con Decreto Reale sulla proposta del Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione.

4. Gli atti di ricorso saranno rimessi alla Commissione dal presidente del Consiglio scolastico, al quale il ricorrente li dovrà direttamente inviare.

5. La Commissione, al cui esame sarà sottoposto il ricorso, potrà, per mezzo del suo presidente, richiedere gli atti che mancano, o respingerlo al Consiglio scolastico perchè supplisca ai difetti dell' informazione.

6. Quando il presidente non designi alcuno dei commissarii, sarà, caso per caso, relatore dei ricorsi il segretario.

La Commissione, udita e discussa la relazione, comunicherà, per mezzo del segretario, la presa deliberazione al Ministro, il quale farà conoscere la sua risoluzione al Consiglio scolastico perchè ne informi le parti.

7. In caso di ricorso al Re, la Commissione, per mezzo del segretario, proporrà al Ministero la relazione da essere inviata al Consiglio di Stato.

8. Dato che abbia la sezione speciale del Consiglio di Stato il suo parere, la Commissione proporrà al Ministero di accettarlo, o di rinviare la questione al Consiglio stesso, affinchè l'esamini a sezioni riunite.

9. In conformità del parere del Consiglio di Stato, dato a sezioni riunite, la Commissione proporrà al Ministro il Decreto definitivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 10 agosto 1886.

UMBERTO.

Coppino.

N. 4068. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 settembre.

L' Istituto tecnico provinciale « Giovanni Battista Belzoni » di Padova, è dichiarato governativo dal 1° ottobre 1886 con le tre Sezioni: Fisico-matematica, Agrimensura - Commercio e ragioneria.

Lo Stato, la Provincia e il Comune di Padova contribuiscono nelle spese di mantenimento dell' Istituto nella misura e nei modi stabiliti dalla legge 13 novembre 1859 e dal Regolamento generale per gl' Istituti tecnici del Regno, approvato con R. Decreto 21 giugno 1885.

Il ruolo organico, gli stipendii e gli assegni del personale dirigente e insegnante saranno fissati con altro Decreto.

R. D. 31 agosto 1886.

—

N. 4090. (Serie 3ª). Gazz. uff. 7 ottobre.

Cessa di essere considerata come opera di difesa dello Stato il muro di cinta verso il porto di Ancona compreso tra la batteria di Santa Lucia e la porta Marina, e sono conseguentemente svincolate dalle servitù militari dipendenti dal detto muro le adiacenti proprietà fondiarie.

È affrancata dalle servitù militari dipendenti dalle opere di difesa della piazza di Ancona la banchina del porto corrente lungo il detto muro di cinta.

R. D. 31 agosto 1886.

—

N. 4032. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 ottobre.

Sono approvati il Regolamento ed i Programmi d' insegnamento per la Scuola pratica di agricoltura di Padova.

R. D. 10 agosto 1886.

—

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Cornuda

Da Treviso partenza 6. 50 ant. — 1. — pom. — 5. 10 pom.
A Cornuda arrivo 8. 25 ant. — 2. 15 pom. — 6. 25 pom.
Da Cornuda partenza 8. 55 ant. — 2. 40 pom. — 7. 20 pom.
A Treviso arrivo 10. 10 ant. — 3. 40 pom. — 8. 25 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni —.— a. — 6.31 » — 10.— a. — 1.30 p. — 4.52 p. — 8.34 p.
» Zattere —.— » — 6.41 » — 10.10 » — 1.40 » — 5. 2 » — 8.44 »
P. Fusina 4.54 » — 7. 6 » — 10.35 » — 2. 5 a. — 5.27 » — 9. 9 »
A. Padova 6.56 » — 9. 8 » — 12.37 p. — 4. 7 p. — 7.29 » — 11.12 »

P. Padova 5.— a. — 7. 6 a. — 10.35 a. — 2. 5 p. — 5.33 p. — 7.40 p.
P. Fusina 7.07 » — 9.13 » — 12.42 p. — 4.12 » — 7.40 » — 9.48 »
A. Zattere 7.27 » — 9.33 » — 1. 2 » — 4.32 » — 8.— » — 10. 8 »
» Riva S. 7.37 » — 9.43 » — 1.12 » — 4.42 » — 8.10 » — 10.18 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre ore 10. 24 ant. — 5. 16 pom — 10. 4 pom.
Arrivo a Malcontenta » 10. 42 ant — 5. 34 pom — 10. 22 pom
Partenza da Malcontenta » 9. 1 ant. — 4. — pom — 9. 36 pom
Arrivo a Mestre » 9. 19 ant. — 4. 18 pom — 9. 54 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 6 novembre innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l' aumento del sesto **nell' asta divisa in 3 lotti** in confronto di **Zanuso Maria,** *dei Numeri* 1050, 1051, 1052, 1053, 1122, 1314, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1322, 1323, 1324, 1329, 1333, 1334, 1342, 1343, 1344, 1346, 1359, 1360, 1361, 1816, nella mappa di Novale, sul dato provvisorio di Lire 5000 pel primo lotto; e Numeri 1325, 1326, 1313, 1320, nella stessa mappa, sul dato provvisorio di L. 2050 pel secondo lotto; e N. 1269 nella stessa mappa, sul dato provvisorio di L. 1000, pel terzo lotto.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

Il 6 novemb. innanzi la Pretura di Valstagna ed in confronto di Secco Abbondio fu Pietro, scade il termine utile per l' aumento del sesto nell' asta dei Numeri 151 sub 1, 152 sub 2, e 2587 nella mappa di Solagna sul dato di L. 605, provvisoriamente deliberati a Zillio Innocente di Bassano.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

Il 16 novembre innanzi il Tribunale civ. di Venezia, ed in confronto di Zamana Teresa vedova Salmaso, si terrà l' asta in 3 lotti dei NN. 1629, 1630, 1631, 1633, 1635, 1739, 3117, 3457, 3563, 4313, nella mappa di Cavarzere, sul dato di L. 1170,60 pel I lotto; NN. 1615 a, 1616 e, 3107 d, 3108 d, 3711, 4338, stessa mappa, sul dato di L. 350 pel II lotto; NN. 1795, 3173 e, 3174 d, 3174 e, — 4374, 4375, stessa mappa, sul dato di L. 1200 pel III lotto.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 27 novembre innanzi il Tribunale di Conegliano ed in confronto di Salvador Giovanni detto Carbonera, si terrà l' asta dei NN. 6, 8, 103, 169 b, 170 b, 174 a, 268 a, 349 a, 486 c, 595, 311 4, 313 3, 101, 21 a, 21 b, 11, 12, 13, 14, 24, 159, 508, 166 a, 167, 477, 478, 330 b, 177, 282, 279, nella mappa di S. Lorenzo.

(F. P. N. 35 di Treviso.)

Appalti.

Il 13 novembre innanzi la Intendenza di Vicenza si terrà l' asta per l' appalto della rivendita N. 16, situata in Vicenza, Borgo S. Lucia, sul dato di Lire 1193,44.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 33 di Vicenza.)

Espropriazioni.

Il Prefetto di Verona avvisa d' aver autorizzato il Ministero della guerra ad occupare i fondi nella mappa di Mezzane di Sotto di proprietà del sig. Iseppi Michelangelo mediante il compenso di L. 30,68.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il Prefetto di Padova avvisa aver autorizzata la occupazione di fondi nella mappa di Carrara S. Giorgio e Carrara S. Stefano, occorrenti pei lavori di sistemazione dell' argine sinistro del Canale Sotto Battaglia.

(F. P. N. 28 di Padova.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Venerdì 5 novembre. — N. 293

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all' anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all' anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 NOVEMBRE

Le Delegazioni austro ungariche riunite a Budapest hanno eletto i loro presidenti e vicepresidenti. Presidente della Delegazione austriaca è il sig. Smolka e vicepresidente Hauswirth. Presidente della Delegazione ungherese Tisza Luigi, e vicepresidente il Cardinale Haynald.

La prima voce che ci hanno fatto udire le Delegazioni appena riunite, è voce di guerra. Tanto Smolka, presidente della Delegazione austriaca, quanto Tisza Luigi, presidente della Delegazione ungarica, hanno accennato alla necessità di votare la somma domandata dal Governo per l' armamento dell' esercito, a fine di mantenere alla Monarchia la posizione che le spetta nel Consiglio delle Potenze, per difenderla con tutti i mezzi possibili, anche colle armi, se non è possibile altrimenti.

Questa può essere puramente una perorazione per spingere le Delegazioni a consentire ad aumentare il bilancio della guerra. In questi casi si accenna sempre alla possibilità della guerra, per ottenere la votazione delle spese maggiori. In generale però di queste perorazioni s' incaricano i ministri e i giornali ufficiosi, ma sono più restii a questa specie di giuochetti parlamentari i presidenti dei Corpi deliberanti al momento stesso della loro inaugurazione.

L' Austria Ungheria è inquieta perchè teme che la Germania, per mantenere la pace, sia disposta a fare alla Russia tutte le concessioni possibili, magari a sagrificare anche l' Austria, sebbene l' alleanza tra l' Austria e la Germania sia proclamata dai giornali ufficiosi di Berlino la sola alleanza sincera d' Europa. Ciò vuol dire che anche le alleanze più sincere fanno sorgere ed alimentare qualche dubbio.

L' Austria è gelosa della Russia, e l' Ungheria, più che esserne gelosa, l' odia come nemica mortale. L' alleanza dei tre Imperi fu subita, perchè prometteva la pace, ma non sì che non apparissero continuamente le ripugnanze, specialmente al di là della Leitha.

La Russia non transige in Bulgaria, e respinge anche le offerte di onesta conciliazione. V' è in Bulgaria il partito di Zankow, che esprime le volontà della Russia alla *Sobranje* bulgara, e a questa chiede le dimissioni della Reggenza e del Ministero. La Russia vuole la dedizione; ha respinto anche la proposta d'un Governo misto; non ha consentito a presentare un candidato al trono di Bulgaria, che la *Sobranje* bulgara avrebbe accettato.

La Russia vuole che la Bulgaria faccia atto di dedizione al partito di Zankow, cioè al partito dei ribelli al Principe Alessandro, che il sentimento nazionale ripudia. La Bulgaria è messa alla disperazione; e sebbene nessuna Potenza sia disposta a darle aiuto, nemmeno quella che l' ha forse spinta, il pericolo che in questa situazione violenta avvengano complicazioni, che potrebbero avere per conseguenza la guerra, non si può considerare mai abbastanza allontanato.

Ciò che deve sino ad un certo punto rassicurare gli amici della pace, è il timore che la guerra desta anche in chi la potrebbe desiderare, per gli armamenti eccessivi. Un urto di Potenze va diventando sempre più spaventevole. Il principe Bismarck vuole la pace, e se non ha la sicurezza, ha però molta probabilità sempre d' imporla.

La statistica ed il dazio sui cereali.

All' *Adriatico* facciamo osservare che noi abbiamo accennato solo ad un fatto che prova l' aumento del dazio sui cereali non avere risposto nè ai timori di quelli che lo contrastavano, nè alle speranze di quelli che lo domandavano, e che non era più così semplice la questione da risolvere colla frase solita: « prendere il denaro dalle tasche del povero, per metterlo negli scrigni dei proprietarii ». Non volevamo trattare propriamente la questione, ma notare appunto questo fenomeno che non poteva essere trascurato nella polemica. E per ora non volevamo altro.

Gl' Inglesi in Egitto e l' Italia.

L' *Opinione* pubblica la seguente lettera, del suo solito corrispondente, per le cose estere, che si crede essere un uomo eminente della Destra. Il corrispondente dice cose molto vere e patriottiche, ma, pur troppo, sinchè la politica estera si deve fare coi criterii troppo superficiali della giornata, temiamo che i più buoni consigli saranno inutili:

« Parliamo chiaro in argomento che di chiarezza somma abbisogna; meglio sarebbe stato che l' ex vice-rè Ismail non si fosse sbalzato dal trono; rinforzarlo e non indebolirlo avrebbesi dovuto. Egli aveva esteso ben lungi l' influenza dell' Egitto, ove penetrava da tutte le parti la civiltà europea; egli aveva sottratte tutte quelle regioni all' anarchia, le aveva aperte ai traffici, otteneva i risultati che oggi gl' Inglesi sono incapaci di conseguire. L' interesse italiano coincideva colla conservazione di Ismail sul trono; ma tardi si è inteso che l' interesse italiano da per tutto, nel Mediterraneo, consisteva o nel difendere lo *statu quo*, o nel partecipare degnamente alle prede. Predicare prima l' astensione a tutti, ove non si riuscisse in questi intenti e voti di *castità* coloniale, come voi li avete chiamati; sostenere il diritto di tutti i forti ai condominii o alle eque spartizioni, e sostenerli mostrando il lampo della spada, che omai persuade più di quello della ragione. Per contro si è battuta una via interamente opposta ai nostri interessi, come è dolorosamente risaputo da tutti.

« Un giorno ci si è offerto dalla fortuna, la quale non si era ancora stancata di volgerci i suoi ultimi sorrisi, di andare in Egitto assieme all' Inghilterra e senza staccarsi dall' alleanza tedesca, come è oggi chiarito; e noi abbiamo preferito ad Alessandria l' insabbiarci a Massaua; e diciamo *noi*, ad arte, perchè, tranne pochissimi, quasi tutti prima applaudirono all' astensione dagli affari d' Egitto, poi alla spedizione di Massaua. Erano i giorni, nei quali la democrazia italiana plaudiva ad *Arabì* pascià, lo dipingeva come il Garibaldi dell' Africa, e insieme alla democrazia francese preparava quasi l' ausilio delle legioni liberatrici....

« Il fatto è che gl' Inglesi si stabilivano in Egitto senza i Francesi e gl' Italiani, e che gli Italiani se ne sentirono così diminuiti, che, in mancanza di meglio, occuparono Massaua. Oggi i Francesi risollevano la questione dell' Egitto; domandano che si fissi il termine all' occupazione inglese, e confidano nell' appoggio della Russia.... confidano nella neutralità benevola della Germania, che l' Herbette dovrebbe assopire, confidano nella benevolenza dell' Italia, alla quale si offre la Tripolitania, l'amicizia intima della Francia senza costringerla a dipartirsi dall' alleanza delle Potenze centrali, una più intima fusione d' interessi economici..... Il momento è davvero psicologico per l' Italia; e non ci meravigliamo punto che si consigli da taluno di lasciar l' Inghilterra e di darsi in balìa della Francia. Primieramente conviene ricordarsi che siamo a Massaua, che vi sventola la bandiera italiana e che contrastando gl'interessi inglesi in Egitto, bisognerebbe prepararsi ad abbandonare vilmente quel nostro possesso del Mar Rosso o a difenderlo con infinite difficoltà, poichè non sono temibili gli Abissini da soli, ma gli Abissini aiutati dagl' Inglesi ci darebbero non pochi fastidii.... Ma anche lasciando da parte queste ragioni di tornaconto, è chiaro che una volta posta la questione egiziana, essa si svolgerebbe nella seguente maniera: Devono occupare l' Egitto gl' Inglesi o i Francesi?

« Non è serio discutere un' occupazione mista di Inglesi e Francesi, che degenererebbe ben presto in conflitti di competenze e peggio; ma è facile immaginare, dopo ciò che è accaduto, che l' Egitto possa reggersi da sè. Se questa *autoreggenza* dell' Egitto fosse possibile, sarebbe l' ideale delle soluzioni e il sommo intento a cui dovrebbero convergere le forze dell'Italia. E sarebbe un onore della sua diplomazia il conseguimento di questo scopo, tanto più, che l' Egitto autonomo compenserebbe l' Italia del suo disinteresse. Ma, questi ci paiono sogni, nello stato attuale delle cose; il che non toglie che si abbia a tener fisso anche questo punto di vista. Ma fra l' ipotesi dell'occupazione francese e della inglese, è fuori di dubbio che l' Italia debba preferire quest' ultima, appoggiarla con tutte le sue forze, e cogliere l'occasione dei contrasti inevitabili per offrire essa all' uopo agli Inglesi di assecondarla in Egitto. Se la presente controversia fosse l' occasione di salutare i soldati italiani, d'accordo coll'Inghilterra, ad Alessandria d' Egitto, ben potrebbesi abbandonare allora senza viltà Massaua, la quale, per l'Italia, non ha e non avrà alcuna importanza, è fonte di pericoli e non di utilità. Ma anche se questo lieto evento non dovesse avverarsi, in tanto disquilibrio del Mediterraneo, l'Inghilterra alleata all' Italia vi rappresenta un' azione riparatrice, la quale non si deve mai indebolire.

« Parranno a taluni dei nostri lettori dichiarazioni crude codeste; ma è tempo che l'Italia pensi a sè, e non all' umanità, al suo tornaconto, e non ai grandi principii. È cieco chi non vede che una procella si addensa nel mondo; e cangiando di politica estera e di alleanze con quella stessa disinvoltura, con la quale si cangia di camicia, come voi avete ben detto, si resterà soli, senza influenze e senza *decoro* nel mondo. Diciamo ad arte *senza decoro*, perchè il desiderar tutto e il non prendere mai niente di sostanziale addimostra la peggiore e la più inferma situazione dell' animo di un popolo. »

L' *Opinione* aggiunge:

« Noi abbiamo lasciato il posto di onore alla lettera del nostro egregio corrispondente, perchè ci pare che nella sostanza ragioni con italiana antivedenza, e noi con lui consentiamo nel concetto fondamentale, se non nella forma.

« Lo stile è l' uomo; e il nostro corrispondente appartiene a quella categoria di uomini, i quali credono che si possa fare anche oggidì la politica estera come ai tempi di Cavour. Pur troppo i tempi sono mutati, e noi siamo mutati con essi. Ma certo l' Italia commetterebbe un errore inespiabile, se, negli affari egiziani, volgesse le spalle ai vecchi amici per sostenere le bizze di coloro, che si dichiarano all' improvviso spasimanti di amicizia per noi.

« *Noi non fummo, non siamo e non saremo mai misogalli*; alla Francia, nelle ore liete e nelle tristi, serbammo amicizia intemerata e affetto verecondo; desideriamo che ritornino i più cordiali possibili i nostri rapporti economici e politici con essa. Ma la via tracciata alle nostre alleanze nell' Europa centrale e nel Mediterraneo è effetto di profondi convincimenti, i quali mirano a conservare un bene prezioso all' Italia come alla Francia, ed è la pace, e a moderare le inquietudini dei prepotenti e dei turbolenti, che non riposano, nè vogliono concedere riposo. »

Le condizioni economiche di Massaua.

Fu distribuita ai deputati la *Memoria*, corredata da una carta, che l' onorevole ministro degli affari esteri presentò alla Camera sull' ordinamento politico amministrativo e sulle condizioni economiche di Massaua.

Riproduciamo dall' importantissima relazione il capo quinto della seconda parte, il quale concerne il commercio e la navigazione:

Importanza commerciale dei possedimenti italiani; generi d' importazione e d' esportazione; perle e madreperle; case commerciali; prospetto del movimento; campionario. — Col possesso e col protettorato di tutta la costa, da Massaua ad Assab, sono in nostra mano gli sbocchi che possono avere sull' Eritreo i prodotti dell' Etiopia, specialmente settentrionale, e della meridionale del Sudan.

Il principal genere d' importazione a Massaua è costituito da tessuti e filati di cotone, cho vengono dall' India e dall' Inghilterra. La maggior parte dei tessuti si dirige al Sudan; pochissimi prendono la via dell' Abissinia, ove si smercia di preferenza il cotone filato rosso per tessere una larga striscia, che adorna gli *sciamma*, il classico manto portato dagli Abissini a qualunque condizione appartengano.

Altri generi d' importazione sono per lo più di consumo locale a Massaua e dintorni; dura, farine, conserve alimentari, generi coloniali, spiriti, bevande alcooliche. Una discreta quantità di queste ultime della peggiore specie, che una casa di Alessandria d' Egitto provvede a Marsiglia, si smercia in Abissinia, purchè l' apparenza delle bottiglie sia tale da illudere i compratori.

In questo genere, più che nei tessuti, che si vendono a basso prezzo, sarebbe facile stabilire una concorrenza italiana.

Le conterie quasi tutte fornite dalle nostre fabbriche di Murano, sono ora meno ricercate che per l' addietro.

Pellami, zibetto, avorio, caffè, gomme, cera, oro, sono i principali oggetti d' esportazione.

Tengono il primo posto, e a grande distanza dagli altri, le pelli di bue e di pecora secche, che si spediscono in Alessandria d' Egitto, Salonicco, Marsiglia, e di cui una certa quantità è anche portata a Napoli e a Genova.

Lo zibetto, secrezione di un piccolo mammifero abissino, è adoperato per la composizione di profumi, e trova il maggiore smercio a Londra e a Costantinopoli. Crediamo che potrebbe trovarlo anche in Italia. È capace di costituire un ramo di ricco commercio (il suo prezzo oscilla da 140 a 150 franchi al chilo) per la quantità che se ne può trovare e pel valore che rappresenta sotto piccolo volume, rendendo lievi le spese di trasporto.

L' avorio arriva in poca quantità dall'Abissinia; è tutto spedito in India dai Baniani, che ne fanno incetta.

Il caffè arriva dall' Abissinia in partite di maggior rilievo, ma la sua esportazione per l'Italia non potrebbe, nelle circostanze attuali, arrivare ad una grossa cifra. Parte è consumato sul luogo, parte è avviato ai porti turchi e ad Aden. Il caffè abissino ha un gusto eccellente, mescolato con altre qualità, col moca per esempio; ma non è di bella apparenza, e pare che sui mercati di Europa incontri meno favore che nei porti del Mar Rosso.

Le gomme potranno essere una ricca fonte di commercio coll' Italia, quando dal Sudan, luogo di produzione, potranno più liberamente arrivare a Massaua.

L' oro, che in commercio si chiama *abissino*, è del paese dei Galla. Trattandosi di merce che si può facilmente trafugare, sfugge ad ogni sindacato della dogana; si calcola che se ne esporta annualmente dall' Abissinia per un milione di lire.

Il commercio delle perle e delle madreperle, che si pescano nelle isole Dehlac e sulla costa dancala, merita un cenno speciale. La pesca delle perle, ch' è già considerevole (rappresenta un valore annuo di più d' un milione di lire), darà un frutto maggiore quando saranno bene studiati i giacimenti di conchiglie perlifere e la pesca sarà regolata con norme razionali. Le perle, come l' oro, sfuggono alla sorveglianza doganale; il valore medio delle madreperle esportate da Massaua è di circa 300;000 lire all' anno, con un provento doganale di 28,000 lire. Le madreperle vanno in genere a Trieste, da dove pare sieno spedite a Vienna per essere lavorate.

In una relazione fatta al Governo l' anno scorso sulla pesca nelle isole Dahlac, il cav. Stefanoni, direttore della Dogana di Massaua, mise avanti l' idea che si costituisse in Italia una Società per l' esercizio ordinato di tale industria. Senza volerci pronunziare sulla utilità di un simile progetto, che andrebbe attentamente studiato, e che, in ogni caso, dovrebbe essere interamente lasciato all' iniziativa privata, pubblichiamo, nella parte terza della presente memoria, la relazione del cav. Stefanoni, che non è senza interesse anche pei ragguagli e dati statistici che contiene.

Diamo pure un elenco delle principali case commerciali di Massaua coll' indicazione del commercio cui si dedicano, ed un prospetto del movimento commerciale durante i primi quattro mesi di quest' anno, con una relazione illustrativa del direttore della Dogana.

Questo solerte funzionario, prima di lasciare il suo posto per aver compiuto il periodo di servizio in Africa, raccolse un campionario delle merci che s' importano a Massaua. L' interessante raccolta è stata dal comando superiore spedita a Roma e dal Ministero del commercio sarà fatta conoscere con ogni opportuna indicazione ai commercianti nazionali.

Sia essa di sprone alla nostra iniziativa privata, che dopo un anno d' occupazione non si è manifestata se non importando derrate alimentari, vini e liquori, pel consumo delle truppe, lasciando che il commercio di Massaua sia sfruttato da Arabi, Indiani e Greci!

Commercio con l' Abissinia; col Sudan; strada Cartum Cassala-Massaua; effetti della amministrazione italiana. — Allo sviluppo del commercio coll' Abissinia si oppongono ostacoli che non è in nostro potere di rimuovere. I prodotti più ricchi di quella regione son quelli delle Provincie più lontane da Massaua, e questi stenteranno a prender la via del nostro possedimento, finchè le comunicazioni saranno così difficili, finchè continuerà a dominarvi l' arbitrio dei capi delle Provincie. Le vie in Abissinia son sentieri scavati dalle acque, o tracciati dal secolare passaggio delle carovane, che, nella stagione delle pioggie, devono arrestarsi finchè non sia possibile passare a guado i corsi d' acqua. Il sistema feudale, per cui i capi delle Provincie sono pressochè indipendenti e spesso in lotta fra loro, o col Negus, lascia alla rapacità ed all' arbitrio campo libero di vessare il pacifico commercio.

L' avvenire commerciale di Massaua, dal lato dell' Abissinia, si collega dunque coll' avvenire politico-economico di quel Regno; e non vi è, certo, chi vorrebbe sostenere ch' esso debba rimanere immutabile. Per ora è la media ed alta Abissinia, che, per ragioni topografiche, coi suoi limitati prodotti e pei suoi limitati bisogni, deve necessariamente far capo a Massaua.

Ma più che verso l' Abissinia, Massaua mira e deve mirare ad estendere i suoi commerci col Sudan.

Il Sudan, che consuma e che produce (e i suoi prodotti sono ora accumulati da tre anni di guerra), aveva tre grandi strade pel suo commercio: quella del Nilo, quella di Suachim, quella di Massaua.

Da una Relazione del console d' Inghilterra a Suachim riceviamo la seguente tabella dell' esportazione annua media del Sudan prima del 1883:

Merci: penne di struzzo; origine: Darfur; Via della valle del Nilo: L. 20,800,000; Via Berber-Suakim: L. 125,000.

Merci: Gomme; origine: Cordofan, ecc.; Via della valle del Nilo: L. 18,200,000; Via Berber-Suachim: L. 4,992,000.

Merci: Avorio; origine: Bahr-al-Ghazel; Via della valle del Nilo: L. 1,716,000; Via Berber-Suachim: L. 2,150,000.

Merci: Caffè; Origine: Vari; Via della valle del Nilo: L. 325,000; Via Berber Suachim: L. 585,000.

Merci: Pelli; Origine: Tribù di Baggara; Via della valle del Nilo: L. 364,000.

Merci: Cereali e diversi; origine: Dongola, ecc.; Via della valle del Nilo: L. 9,100,000.

84

APPENDICE.

UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (*)

Se in quei momenti non era del tutto cancellata nel cervello della povera cameriera la linea di demarcazione tra il fanatismo e la pazzìa, essa era almeno debole, confusa ed indistinta. La sua mente vacillava, ed alle facoltà ragionanti erasi sostituita quella maniera di fantasticare che è propria della follìa. Ora che le pareva di conoscere la verità, ora che per ispirazione sapeva perchè a quell' uomo fosse stato permesso di rintracciarla, di seguirla e di godere per qualche tempo il suo trionfo, cominciò ad almanaccare ed a chiedere a sè stessa con qual mezzo si sarebbe rivelato l' intervento della mano divina. Aspettava sicura il momento in cui, per qualche causa apparentemente terrena, la coppa del trionfo sarebbe stata strappata dalle labbra di quell' uomo. Aspettò, aspettò, e sebbene passassero molte ore senza alcun indizio, in lei non scemò la fede che anche all' ultimo momento potesse venire la liberazione.

Un paio di volte girò la testa per guardare il suo compagno, ed assalita dalla medesima singolare allucinazione di poche ore prima, si persuase che sul volto dell' uomo fosse divenuta ancora più distinta quell' espressione, che, secondo lei, indicava l' avvicinarsi della morte. Per lui non sentì alcuna compassione, nè avrebbe osato accingersi di nuovo ad avvertirlo; ma seguitò a guardarlo con una specie di timore misto a spavento ed ispiratole dal pensiero che tra breve quella sciagurata creatura sarebbe caduta nel luogo ad essa assegnato, sarebbe caduta e rimasta lì per sempre, per sempre, per sempre!

La sua pazzìa, se tale poteva chiamarsi, si accrebbe, aumentò coll' andar del tempo. In fin dei conti, nonostante le sue pretese alla superiorità, la mente non è altro che la schiava del corpo. Potrà di tanto in tanto scuotere il giogo, ma, prima o dopo, la sua pressione si palesa evidentissima. La stanchezza e la mancanza di nutrimento completavano in Sara Miller l' opera incominciata dal dolore e dalla disperazione. Ma a lei pareva di non aver mai vedute le cose tanto chiare, di non aver mai ragionato così bene come in quel momento, in cui tutte le facoltà del suo cervello erano tremendamente sovreccitate.

Come avrebbe agito Iddio? Avrebbe colpito quell' uomo mentre era lì seduto? Sarebbe accaduta qualche catastrofe? Si sarebbe forse rovesciato il treno? Mentre queste domande si aggiravano nel suo cervello, la donna ad ogni scossa prodotta dalle ruote in qualche punto, ove il terreno era ineguale, rabbrividiva immaginandosi che fosse giunto il momento fatale.

No. Non doveva esser quello il metodo stabilito. Per quanto la fede, che professava, le facesse credere spietato il Dio che invocava, pure un sentimento di giustizia le impediva di supporre ch' Egli volesse, per distruggere l' esistenza di Maurizio Hervey, sacrificare tante altre vite innocenti. Bisognava che aspettasse tranquillamente, fiduciosa, e senza indagare i propositi della Divinità. Ma il tempo stringeva!

A un tratto, voltandosi, s' inginocchiò sul tavolato del vagone. Con una fervida preghiera chiese a Dio d' essere illuminata, d' esser tolta all' angoscia dell' incertezza. Hervey, il quale stava osservandola, dette in una risata.

— Brava Sara, esclamò, fate benissimo a non trascurare le vostre pratiche religiose. Ho paura che in questa situazione non riesca neppure a voi di pregare; ma nonostante non fate davvero nulla di male a provare.

Il suono della sua voce fece cambiare totalmente il loro corso ai pensieri della donna. In quel momento fu risposto alla sua preghiera, e tutto le apparve chiaro. La nebbia che le offuscava l' intelletto si dileguò, oppure l' avvolse da ogni parte per non sciogliersi mai più.

Tremava tutta, e sempre inginocchiata si volse al suo compagno di viaggio. Per un istante il suo sguardo lo fece trasalire, nonostante il disprezzo che quell' uomo sentiva per le fantasticherie religiose della donna. Ed egli aveva ben ragione di trasalire.

Ora sapeva tutto. Ora sapeva perchè era venuta al mondo, sapeva a che cosa era predestinata. Quel momento era stato decretato da secoli infiniti. Era lei la creatura inviata da Dio per togliere quell' uomo dalla via che doveva condurre alla felicità una delle anime elette. Come Giaele, come Giuditta avevano avuto la loro missione, così a lei, Sara Miller, n' era stata assegnata un' altra ugualmente terribile, quella di uccidere un uomo che Dio aveva condannato. Col cervello invaso, penetrato da questo spaventoso pensiero, la donna, alzandosi da terra, riprese il suo posto sul sedile del vagone.

Tutto sembravale accennare chiaramente al compimento di quel decreto del destino, che per il suo cervello esaltato era ormai una realtà. La solitudine, il viaggio notturno, perfino la condizione d' impotenza in cui trovavasi per il braccio ammalato quell' uomo, non erano altro che particolari di un progetto prestabilito. L' occasione c' era, mancavano soltanto i mezzi ed il modo. Ma anche questi le sarebbero stati rivelati e concessi; qualcosa le avrebbe dimostrato come doveva fare, lei, debole donna, a toglier la vita a quell' uomo forte e robusto.

Maurizio Hervey, il quale per effetto della stanchezza, del fumo e dell' acquavite sonnecchiava nell' angolo dello scompartimento, non avrebbe mai immaginato quali erano i pensieri che si aggiravano nella mente della donna che gli stava vicina. Per lui era soltanto una creatura maligna e scimunita, che una volta aveva molto contribuito a spingerlo alla rovina; egli adesso si credeva in pieno diritto di renderle la pariglia.

Che doveva fare Sara? Il tempo passava velocemente, ed ancora nulla le accennava qual via dovesse prendere. Ecco, l' uomo chiude gli occhi! È venuto forse il momento? Se avesse avuto un coltello, avrebbe potuto in quell' istante conficcarglielo nel cuore! Ma non aveva coltello; non aveva nulla che potesse servire al suo bisogno, ossia al bisogno di Dio. A un tratto si ricordò, come si ricorda un sogno, di aver veduto aprire molte ore addietro ad un altro viaggiatore una valigetta, e di aver osservato nell' interno una pistola. Erale forse stato concesso di vedere di stratoro quell'arme, appunto perchè potesse raggiungere il fine a cui era destinata? Se fosse stato così, dov' era quella pistola e come poteva fare ad impadronirsene? Alzandosi, senza alcun proposito deliberato, passò dinanzi ad Hervey entrando sul ballatoio.

Il suo movimento lo svegliò. Sporgendo la testa dalla porticina del vagone, Hervey seguì la donna coll' occhio, come il gatto segue il topo. Sara percorse tutto il ballattoio che si estendeva da un lato del lungo vagone, ma non trovò nulla che servisse al suo scopo. Tutte le porticine erano ermeticamente chiuse. Pareva che lei ed il suo compagno fossero le sole persone sveglie a quell' ora. Non si udiva altro che l' incessante rumore del treno, che correva sulle rotaie tra le tenebre della notte.

La donna tornò addietro, rimettendosi a sedere. Ancora i mezzi non le venivano concessi. Un' ombra di ragione le attraversò il cervello. Se uccideva quell' uomo in quella maniera, l' avrebbero arrestata e sottoposta a giudizio. Ciò voleva dire pubblicità e vergogna per la sua diletta padrona. No, bisognava che aspettasse ancora un poco. Dio non aveva ancora pronunziato l' ultima parola; non aveva ancora mostrato chiaramente in qual modo doveva esser compiuta l' opera sua. Pure la donna non perdè mai la fede, non vacillò neppure un istante nella sua convinzione.

(Continua.)

Totale: Via della valle del Nilo 50,505,000 lire; Via Berber Suachim L. 7,852,000.

Sulla via che fa capo a Massaua, la sola rimasta aperta, dobbiamo ora sforzarci d'attirare il commercio; nè dubitiamo che continuerà a percorrerla, anche quando si riaprissero le altre due strade, per l'abitudine che hanno le carovane di battere la stessa strada e di servirsi degli stessi recapiti nei luoghi d'arrivo.

Gli scambi con le Provincie più lontane del Sudan si sono già iniziati. Alla fine dello scorso aprile giunse felicemente a Massaua una grande carovana proveniente da Cassala, attraverso i territorii degli Habab e dei Temeriam, ed un'altra ne è giunta, ai primi di giugno, di oltre 700 cammelli, carichi di gomme. Fatto notevolissimo, che prova come le relazioni fra Massaua ed il Sudan possano attivarsi per quella via, lasciando da parte la strada di Cherem, ed evitando le vessazioni degli Abissini, il maggiore ostacolo al passaggio del commercio per la via Cartum-Cassala-Massaua. Il nuovo cammino, poco più lungo di quello che attraversa il paese dei Bogos, ma in compenso più facile in ogni stagione, potrà essere sempre più comodamente percorso quando avremo fatto sentire con maggiore efficacia la nostra azione pacifica sulle tribù intermedie.

La notizia che si era felicemente iniziata, per questa via, una corrente di scambi fra l'interno e la costa, ha fatto colpo sul ceto commerciale egiziano, i cui traffici furono interrotti dal blocco del Sudan, e che è pronto a rianno darli per la via di Massaua. Anche le Autorità egiziane ed inglesi in Egitto, visti alla prova i risultati della nostra politica a Massaua e della loro a Suachim, han cominciato a convincersi che il miglior mezzo di guadagnarsi gl'indigeni è di allettarli con la prospettiva dell'interesse, e che non si avvia il Sudan ad una pacificazione sequestrando le popolazioni e spingendole a gettarsi per fame in braccio ai ribelli.

I paesi di Ravaja e di Haghig sul litorale, l'uno al Nord, l'altro al Sud di Suakim, erano stati abbandonati dagli Egiziani all'avanzarsi della ribellione; le Autorità anglo egiziane di Suakim fanno ora il tentativo di aprirvi un mercato coll'interno. A Ravaja è stato stabilito un presidio militare per sicurezza; i negozianti di Suakim sono stati incitati a trasportarvi i loro commercii; il bestiame proveniente dagli altri punti della costa è stato esentato da ogni diritto doganale.

Navigazione: piroscafi dello Kedeviale; Lloyd austriaco; movimento del porto di Massaua. — Eccetto i vapori dello Stato o noleggiati dal Governo, nessun altro piroscafo italiano tocca finora Massaua.

I vapori della Navigazione generale italiana, addetti alla linea delle Indie vi approdarono per pochi mesi all'andata e al ritorno; dopo l'avvenuto incaglio di alcuno di essi presso Massaua, quell'approdo fu soppresso fino dallo scorso settembre.

Toccano invece Massaua i piroscafi di due linee estere: della Società egiziana kedeviale e del Lloyd austro-ungarico; ciò che conforta il dubbio che tra noi manchi l'iniziativa privata. I vapori della Kedeviale fanno un servizio quindicinale fra Sues, Gedda, Suakim, Massaua, Hodeida, Aden e viceversa. Il Lloyd austro-ungarico ha stabilito, dal 1° dello scorso aprile, un servizio regolare, con apposito piroscafo da Suez ad Aden, con fermate, all'andata, a Suackim e a Massaua, ed al ritorno, a Hodeida, Massaua, Suakim e Gedda. La partenza da Suez avviene ogni 1° del mese, in congiunzione col piroscafo del Lloyd che parte da Trieste per Hong Cong ogni 22 del mese; il ritorno da Aden per Suez ha luogo il giorno 12.

Il Lloyd Nord-Germanico.

(Dal *Corriere Mercantile.*)

Ecco alcuni cenni sul Lloyd nord germanico, ch'è una fra le più potenti Società estere di trasporti marittimi.

Il capitale del Lloyd è presentemente di 65,710,390 marchi; il capitale azioni figura in questa cifra per 29,928,571 marchi, il fondo di riserva per 10,781,820 marchi ed il capitale obbligazioni per 25,000.000 di marchi.

Tali somme non hanno nulla di sorprendente se si pone mente che il costo di uno solo dei grandi bastimenti di quella Società oltrepassa i 3 milioni di marchi, e ch'essa possiede immense istallazioni, docks, banchine, cantieri, ecc., a Brema ed a Nuova Yorck.

Ce ne volle molto tuttavia prima che il Lloyd raggiungesse questo stato di prosperità: gli inizii furono modesti, difficili e la Società ebbe ad attraversare periodi abbastanza critici, dai quali potè uscire illesa, mercè l'energia del sig. H. H. Meier, suo direttore e uno dei suoi fondatori.

La Società attuale prese il posto nel 1857 di una Società americana l'*Ocean Steam Navigation Company*, che aveva stabilito un servizio di vapori tra Nuova Yorck e Brema e che, non ostante larghe sovvenzioni dello Stato, aveva fallito.

Il capitale del Lloyd era a quell'epoca di due milioni di talleri, ossia quasi 8 milioni di fr. La Società possedeva 4 grandi bastimenti, i quali facevano la linea di Brema a Nuova Yorck, 3 bastimenti per la linea tra Londra e Hull, ed un certo numero di rimorchiatori sul Weser. Pochi mesi dopo la costituzione della Società, ai 3 novembre 1857, uno dei suoi 4 transatlantici, l'*Udson*, era distrutto da un incendio a Bremerhaven. La crisi commerciale, la quale desolava in quel momento gli Stati Uniti, e che rendeva quasi nullo il traffico tra i due continenti, venne a mettere in pericolo l'esistenza della giovane Società, la quale fu costretta a vendere uno dei suoi grandi vapori. Nel 1863, il Lloyd era di nuovo proprietario di 4 vapori transatlantici e nel 1864 poteva distribuire ai suoi azionisti un dividendo del 10 per cento.

Fu nel 1865, in seguito alla guerra di secessione, che detta impresa prese il suo sviluppo più rapido; il dividendo distribuito in quell'anno raggiunse il 15 per cento; l'anno dopo, la Società faceva costruire 3 nuovi bastimenti, ed iniziava una novella linea tra Bremà e Baltimora.

Questo periodo di prosperità durò ancora alcuni anni; nel 1867, fu distribuito il 20 per cento agli azionisti; nel 1868, la Società possedeva 15 grossi bastimenti, 11 per la linea di Nuova Yorck e quattro per quella di Baltimora.

Nel 1869, essa fece costruire ancora altri 3 nuovi bastimenti per impiantare un servizio con l'America centrale e la Nuova Orlèans, creava altresì e Bremerhaven grandiose installazioni marittime, dok, cantieri, ecc. Essa possedeva allora 21 grandi vapori per i viaggi attraverso l'Atlantico.

Con l'anno 1870 incominciò un periodo di disastri, il quale durò fino al 1880. In primo luogo la guerra franco-germanica tenne chiusi i porti tedeschi, obbligando i vapori del Lloyd a rimanere fermi durante molti mesi. Avvennero in seguito diversi sinistri marittimi. fra cui la perdita del *König Wilhelm I* a Nieuwediep nel 1873, quella del *Deutchsland* alla foce del Tamigi il 6 dicembre 1875, e pochi giorni dopo l'attentato di Bremerhaven, ove *Mosel* fu in gran parte distrutto per mezzo di uno scoppio di dinamite. Malgrado questi disastri, si poterono stabilire due nuove linee verso il Brasile e Buenos Ayres.

Nel 1880 incominciò una nuova serie di annate prospere; si è da quell'epoca che la Società fece acquisto del primo vapore transatlantico a rapida locomozione, l'*Elba*. Questo piroscafo, il quale fa oltre 15 miglia marine all'ora, contiene le installazioni di maggior lusso e comodità per i passeggieri di qualunque classe; la sua costruzione è costata 3,150,000 marchi. Esso richiamò al Lloyd una numerosa clientela di viaggiatori.

Questo successo spinse la Società a far costruire, nel 1884, due altri bastimenti dello stesso tipo, l'*Eider* e l'*Ems*; potè in tal modo far partire ogni settimana un «rapido» per Nuova Yorck.

Il Lloyd possiede adesso 57 vapori, dei quali trenta transatlantici e dieci destinati al servizio per l'Inghilterra. Esso ha inoltre 60 rimorchiatori a vapore sul Weser e le sue installazioni rappresentano un capitale di marchi 5,800,000. Dall'epoca della sua fondazione, in 29 anni, il Lloyd ha trasportato al di là dell'Atlantico 1,497,757 passeggieri

Si sa che in conseguenza dei contratti stipulati col Governo imperiale, il Lloyd è oggi incaricato del servizio postale per l'Australia e l'estremo Oriente.

Ogni mese parte da Brema un vapore, il quale, per la via di Suez e Aden, va a Colombo, Singapore, Hong Kong e Shanghai; da Hong Kong parte una linea per Yiogo, la Corea e Nagasaki.

Ogni mese anche, cioè quindici giorni dopo, parte un vapore per Adelaide, Melbourne e Sydney; una linea secondaria va alle isole Jonga e Samoa. Infine, altri vapori trasportano in 96 ore la posta ed i passeggieri da Brindisi ad Alessandria, d'onde essi sono portati per strada ferrata a Suez, ove ritrovano i vapori partiti da Brema. Tutti questi vapori debbono, a' termini della convenzione, viaggiare con una velocità media di 12 miglia all'ora. Tale velocità è spesso oltrepassata; infatti tre dei grandi bastimenti del Lloyd fanno il viaggio di Nuova Yock con una velocità di 18 miglia l'ora.

Nove grandi vapori ed un certo numero di piccoli bastimenti sono presentemente in costruzione; tre, destinati alla linea di Nuova Yorck, sono costruiti a Glasgow; gli altri sei, destinati alla linea d'Oriente e dell'Australia, sono costruiti a Bredow, presso Stettino. Uno di essi, il *Pressuen*, è stato già varato. La flotta del Lloyd avrà alla fine del 1886 un totale di 70 bastimenti.

ITALIA

L'on. Magliani.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'on. ministro delle finanze essendo, com'è noto, presidente del Consiglio provinciale di Salerno, si recherà nella prossima settimana colà per inaugurarvi la sessione dello stesso Consiglio.

Stampa periodica.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

A giorni la direzione generale della statistica pubblicherà la statistica della stampa periodica al 31 dicembre 1885.

Il conte Bonasi e la senseria ch'ebbe di tremila lire dalla Banca subalpina e di Milano.

Dall'Associazione della Stampa, residente in Roma, l'*Italia* riceve la seguente:

Signor Direttore — Roma 3 novembre. — Nel suo N. 296 l'*Italia* ha stampato la seguente notizia, completata poi in susseguente numero col nome del socio:

« A proposito della lotteria che quanto prima verrà emessa a beneficio dell'Associazione della Stampa, corre voce di un piccolo garbuglio.

« Un giornalista, non dei migliori, appena saputo che si proponeva di cedere l'emissione alla Banca Subalpina e di Milano, sarebbe corso a Milano, presentandosi alla Banca quasi fosse lui il primo che avesse fatta la proposta.

« E così costui si sarebbe beccata una illecita mediazione di tremila lire.

« C'è chi ha intenzione di chieder l'espulsione di costui dall'Associazione della Stampa. »

La presidenza dell'Associazione della Stampa ritiene dover lasciare ai giornali ogni più ampia libertà di critica a suo riguardo, nè volle mai intavolare polemiche in proposito.

Nel caso attuale però, di fronte ad un'accusa formale, che può dar luogo a commenti inesatti, la presidenza ha creduto di dover fare eccezione a questa consuetudine, e nella seduta ordinaria mensile, tenuta oggi, il Consiglio direttivo ha deliberato di pregare la S. V. a voler compiacersi di pubblicare queste dilucidazioni:

Sta in fatto che il socio sig. conte Bonasi, credendo di avere un diritto qualsiasi di mediatore da esercitare verso la Banca subalpina e di Milano, domandò una mediazione che gli fu pagata in lire tremila, delle quali la Banca chiedeva il rimborso al Consiglio direttivo dell'Associazione.

Declinata la domanda, il Consiglio stesso nella sua seduta straordinaria del 20 settembre scorso, ritenendo che ad un socio non dovesse in alcun modo essere lecito di procurarsi comunque un guadagno sulle operazioni commerciali, quali esse siano, dell'Associazione, deliberava — in ossequio agli articoli 16 e 17 dello Statuto sociale, che qui sotto si trascrivono — di sottoporre il caso in questione alla Corte di onore, nella sua prima convocazione.

Nel frattempo, il sig. Bonasi mandò al Consiglio le dimissioni da socio. Il Consiglio però non ha ritenuto che questa risoluzione potesse interrompere l'accennata procedura statutaria, e quindi la Corte d'onore, nella sua prima e prossima convocazione, sarà chiamata a deliberare sull'incidente.

Ringraziandola, signor Direttore, per la cortese ospitalità, ch'ella vorrà dare a questa lettera, gradisca distinti ossequi.

Il consigliere segretario CLEMENTE LEVI. — *Per il presidente* B. AVANZINI.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

Art. 16. Qualora il Consiglio direttivo giudichi la condotta di un socio indecorosa ed incompatibile con la dignità dell'Associazione, potrà, sentita la Corte d'onore, interdirgli di frequentare le sale dell'Associazione.

Art. 17. Entro quindici giorni dalla decisione di cui sopra, il Consiglio convoca l'assemblea, la quale delibera, a maggioranza di due terzi circa, l'espulsione del socio. Questi ha facoltà d'intervenire personalmente, o per mezzo di mandatario, e di proporre le sue difese in assemblea.

Le condizioni sanitarie dei Comuni.

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*:

Sappiamo imminente la pubblicazione della Relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni del Regno. Com'è noto, questa inchiesta è stata eseguita nel corso di un anno sopra un questionario redatto dal Consiglio superiore di sanità.

FRANCIA

Il preteso attentato contro il Conte di Parigi.

Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

Il conte di Parigi, per tagliar corto a tutte le dicerie messe in giro a proposito del preteso attentato che si voleva diretto contro lui nella residenza di Sheenhouse, ha telegrafato così all'Agenzia *Central News*:

Alcuni giornali francesi hanno riferito che fu commesso nella mia abitazione un trentativo di furto con rottura. Inutile dunque nascondere il fatto. Le cose sono andate così: Un ladro si introdusse realmente mediante una scala in una camera disabitata al primo piano; quindi penetrò carponi nella mia camera da letto. La contessa fu la prima ad accorgersi della sua presenza. Io non ebbi tempo di prenderlo di mira col revolver, e scappò, altrimenti non sarebbe uscito illeso da Sheenhouse.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 novembre

Monte di Pietà. — Abbiamo ricevuto il Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione del Monte di Pietà di Venezia per l'esercizio 1885. — Da esso risulta che il Patrimonio *netto* del Monte alla chiusa dell'esercizio 1884 era di L. 1,406,788:40. L'ufficio di revisione della Deputazione provinciale fece discendere questa cifra, imputando a diminuzione del patrimonio l'eccedenza dei crediti sui debiti, accertandola in L. 1,366,311:35, per cui, stando ai calcoli della Deputazione provinciale, il patrimonio diminuirebbe di L. 40,477:05; ma questa differenza, a giudizio della presidenza del Monte, non è equa e parte da un criterio contabile arbitrario.

Premesso questo solo a mo' di storia, perchè non abbiamo sott'occhio le ragioni accampate dall'una e dall'altra parte in appoggio della rispettiva opera, veniamo al Consuntivo 1885.

Le competenze *attive* ascesero a	L. 6,029,384:74
Le competenze *passive* ascesero a	» 6,014,081:62
Risulta quindi un *utile netto* di	L. 15,303:12

il quale, aggiunto al patrimonio netto al 31 dicembre 1884 — che la Presidenza del Monte persiste a ritenere di L. 1,406,788:40 — si eleva a L. 1,422,091:52.

Gli introiti dell'anno 1885 furono i seguenti:

a) rendite patrimoniali (fitti di case in città; fitti, livelli e censi nei Comuni di Montagnana, Saletto, S. Margherita d'Adige in Provincia di Padova)		L. 13,182:—
b) profitti dell'azienda dei pegni come appresso:		
interessi	L. 139,259:90	
tassa di taglio bolletta	» 108,444:66	
tassa sulle vendite	» 8,728:95	
in totale		L. 256,433:51
c) interessi su capitali a mutuo ed in conto corrente		» 1,925:04
d) interessi sui titoli del debito pubblico		» 232:46
e) rifusione d'imposte pubbliche		» 17,640:25
f) introiti diversi		» 84:97
in totale		L. 289,498.23

cioè una minore rendita a fronte della preventivata (L. 298,559:09) di L. 9060:86.

I minori introiti si verificano per la massima parte negli interessi e nelle tasse sui pegni che gittarono nel corso dell'anno 1885 L. 6,780:99 in meno, dipendentemente da un minore movimento di pegni nell'esercizio.

Le spese dell'anno 1885 furono:

a) interessi di capitali:		
alla Cassa di risparmio di Venezia sul capitale di L. 920,000, giusta deliberazione 7 maggio 1877 del Consiglio comunale di Venezia	L. 40,727:50	
alla Cassa di risparmio sul capitale di L. 50,000 mutuato col contratto 18 marzo 1881	» 2,000:—	
a Ditte diverse per cauzioni e depositi varii	» 7,413:16	
ed in totale		L. 50,140:66
b) stipendii agli impiegati ed inservienti in N. di 75		» 115,945:17
c) pensioni		» 41,900:30
d) imposte pubbliche		» 29,702:—
e) spese di manutenzione ordinaria dei locali; illuminazione, assicurazione, trasporto dei pegni, fitti, stampati ed altre di amministrazione		» 28,718:17
f) spese dei lavori straordinarii		» 7,788:81
in totale		L. 274,195:11

cioè una maggiore spesa in confronto della preventivata (272,113:97) di L. 2,081:14.

Da un raffronto fra le rendite e le spese maturatesi nell'esercizio 1885 con quelle maturatesi nell'esercizio 1884, si ha:

che nell'anno 1884 si ebbe una rendita di	L. 297,013:87
e nell'anno 1885 una rendita di	» 289,498:23
quindi una minore rendita in quest'ultimo esercizio di	» 7,515:64
che nell'anno 1884 si ebbe una spesa di	» 277,384:51
e nell'anno 1885 una spesa di	» 274,195:11
quindi una minore spesa in quest'ultimo esercizio di	L. 3,189:40

contrapponendo la quale alla minore rendita di L. 7515:64, si ha un minor utile nell'esercizio 1885 in confronto dell'esercizio 1884 di lire 4326:24.

Nell'anno 1885 i pegni nuovi ricevuti furono N. 319,150 per un capitale di L. 3,091,987, dei quali N. 132,548 per un capitale di Lire 2,358,648 nella categoria dei preziosi e N. 186,602 per un capitale di L. 733,339 nella categoria dei non preziosi.

I pegni rinnovati furono N. 175,563 per un capitale di L. 2,330,164. dei quali N. 82,339 per un capitale di L. 1,851,805 nella categoria dei preziosi, e N. 93226 per un capitale di L. 478,339 nella categoria dei non preziosi.

In totale, i pegni assunti in magazzino nel corso dell'anno 1885 furono N. 494,715 per un capitale di L. 5,422,151.

I pegni da L. 1 a L. 20, che evidentemente appartengono alle classi più povere, corrispondono all'80,39 per cento della totalità dei pegni eseguiti.

Sui pegni da L. 1 a L. 20 i pegni fino a L. 12, i quali fu già dimostrato in altra occasione (Rendiconto morale 1884) sono passivi, costano cioè all'Amministrazione più di quello che le rendono per interessi e tasse, stanno nella proporzione del 90,02; e nella proporzione del 72,37 sul totale dei pegni ricevuti.

« Due fatti occorsi in sullo scorcio dell'anno — dice il Resoconto — destarono una certa inquietudine nell'Amministrazione del Monte e impressionarono in qualche modo l'opinione pubblica intorno ad essa.

« Accenniamo al furto di L. 4425:03 che sarebbe avvenuto nell'ufficio del cassiere principale nel giorno 5 ottobre a. p. secondo la denunzia portata da quell'impiegato nel giorno stesso; e alla sottrazione di qualche effetto costituente pegno o porzione di pegno da parte di un inserviente di guardaroba, che, colto in flagrante e deferito al potere giudiziario, per isfuggire all'onta di una pena e alle conseguenze della perdita del suo impiego, si è inflitta da sè stesso la più grave delle condanne.

« Il processo penale aperto sul fatto dell'ammanco di L. 4425:03 nell'ufficio del cassiere principale, iniziato, sulla denunzia di questo impiegato, per furto in confronto di ignoti autori, poi mutato e proseguito per appropriazione indebita e simulazione di reato in confronto del cassiere stesso, è finito coll'assolutoria di lui.

« Ma il Consiglio amministrativo, che a lato del processo giudiziario aveva estesa la propria inchiesta disciplinare sul fatto stesso e sulla condotta in genere del cassiere, già sospeso dalle funzioni sino dal giorno in cui era stata proseguita al giudice la denunzia di furto da lui presentata, ha già pronunziata in di lui confronto la destituzione dall'ufficio di cassiere principale e da ogni altro ufficio nell'Amministrazione del Monte, e la riversibilità al Monte di tanta parte della di lui cauzione, quanta corrisponde all'ammanco di Cassa verificatosi nel giorno 5 ottobre 1885.

« Nella liquidazione delle due ultime gestioni di guardaroba 1.° e 2.° semestre 1885, a cui ha preso parte l'inserviente che fu colto in flagrante furto nei magazzini, l'Amministrazione, come si è detto più sopra, ha dovuto pagare ai proprietarii di pegni per effetti mancanti, per scambii o guasti di pegno L. 738:77.

« Nè le somme pagate per questo titolo andarono in alcun modo a carico dell'Istituto. Se, per non essersi potuto legalmente accertare di quali ammanchi fosse unicamente responsabile l'inserviente che fu colto in flagrante in un caso particolare (nè è colpa dell'Amministrazione se mancò modo a ciò), non fu dato rivalersi sulla di lui cauzione di servizio di quanto effettivamente sarebbe risultato a di lui debito esclusivo, rifusero in solido il danno tutti gli altri impiegati ed inservienti del guardaroba.

« Deve del resto ammettersi che in molti casi, e in alcuno è anzi evidentissimo, anche la mancanza di una porzione di pegno o di un pegno intero non è che la conseguenza di una semplice negligenza di servizio; d'altronde spiegabile dove si manipolano giornalmente da 3200 a 3500 pegni.

« Che poi in una vasta azienda siavi taluno che abusi del proprio ufficio e della fiducia dei suoi superiori, è nell'ordine di quei fatti, che nessuna prudenza o vigilanza di amministratore basta a impedire. L'importante, il decisivo è, che ad ogni abuso sia tagliata corta la strada, e che, non appena scoperto, sia prontamente ed esemplarmente punito.

« Nè un Istituto, che ha un passato non breve e un organismo sano e vigoroso, è alla mercè di così piccoli incidenti, quali quelli di cui è qui fatto cenno, e dei quali oggi è cancellata anche l'impressione. »

Il Resoconto contiene poi molti specchietti statistici illustrativi di ogni ramo dell'importante Stabilimento, al quale sono preposti degli uomini che lavorano con cuore e senza risparmio di fatiche.

Asta per rivendita tabacchi. — Fino alle ore 12 mer. del giorno 17 corrente, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria non inferiore del ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita, N. 45, generi di privativa, situata in Venezia.

Cronaca rosa. — Riceviamo l'annuncio di matrimonio del dott. Attilio Bargoni, tenente medico, figlio del senatore, colla signorina Ida Carpi. Augurii agli sposi e alle famiglie loro.

Il piccolo galateo dello scolaro, compilato da Cesare Pedina, assistente di grado superiore presso la Scuola municipale completa di San Pietro - Prima edizione. — Venezia, Luigi fu Gennaro Favai, libraio editore, 1887.

Decesso. — Riceviamo l'annuncio della morte di Placido Meneguzzi, d'anni 64, emerito maestro di musica, distinto maestro dei cori e professore nella Cappella della Basilica di San Marco.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di ottobre 1886:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 611 — Evase con procedura di componimento, 522 — Deferite alla R. Pretura, 55 — Non ammesse, 34.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero accalappiati, nel mese di ottobre, 10, dei quali ne vennero uccisi 3, restituiti 5, in deposito 2.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 31 ottobre 1886.

Pfaiffer Luigi Secondo, scalpellino, con Veltolina Vittoria, perlaia.

Bertelli Venanzio, fabbro lavorante, con Ficotto Giuseppina, già domestica.

Cucco Pietro, calafato, con Gavagnin Santa, sigaraia.

Bocchetto Gio. Batt., fruttivendolo, con Cipolato Teresa, casalinga.

Sironi Gaetano, regio pensionato, con Zavagno Vittoria, sigaraia.

De Pinto Luigi chiamato Eugenio, ceraio lavorante, con Pilot Tecla chiamata Elena, domestica.

Ferrarese o Ferraresi detto Bozzo Giuseppe, manovale ferroviario, con Vianello detta Chiaccherina Teresa, già perlaia.

Tres detto Tressi Pietro, pesatore nella Regia Dispensa dei sali, con Scandagliato Onoria, casalinga.

Civiero Pietro, gondoliere, con Priuli Elisabetta, fiammiferaia.

Zucchetta Pietro chiamato Giovanni, cordaiuolo lavorante, con Fontanella Caterina, perlaia.

Tantille Giovanni, fabbro lavorante, con Bazzazi Chiara, domestica.

Creva Giacomo, parrucchiere, con Pustetto Regina, operaia di tintoria.

Gottardo Giuseppe, rimessaio lavorante, con Da Cas Regina, già domestica.

De Favari Massimiliano, liquorista agente, con Bellemo Stella, casalinga.

Chinaglia Sergio, agente di commercio, con Ravazzolo Lucia, già sarta.

Vio Giovanni, fabbro nell'Arsenale, con Canton Marianna chiamata Maria, casalinga.

Boscolo Bellino, professore di violino, con Dietrich Giuseppa, già ricamatrice.

Feder Antonio, avvocato e possidente, con Damiani Francesca chiamata Fanny, civile.

Mondo Alfonso, fabbro lavorante, con Rigo Anna, già domestica.

Carrara Francesco, impiegato ferroviario, con Bula Metilde, casalinga.

Mondino Luigi, regio macchinista in pensione, con Favaro detta Fabris Margherita, casalinga.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco.

Briganti Cesare, oste, con Pistorello Orsola, casalinga.

Bullettino del 31 ottobre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Sandi Vittorio Napoleone, fattorino di commercio, con Sandi Maria Luigia, sigaraia, celibi.

2. Baffo Luigi, bandaio all'Arsenale, con Coradazzi Elisabetta, sarta, celibi.

3. Scarpa Natale, barcaiuolo, con Giubilo Maria Caterina, sigaraia, celibi.

4. Casagrande Giacomo, prestinaio, con Ceriello Giovanna, cucitrice, celibi.

5. Tagliapietra Giuseppe, inserviente al Macello, con Gianese Carlotta sigaraia, celibi.

6. Peroni Giuseppe, filarmonico, con Vianello Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Lucchetta Berti Angela, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Callegheri chiamata Callegari Cabalà Maria, di anni 67, vedova, casalinga, idem. — 3. Spadaro Maria, di anni 36, nubile, già domestica, idem.

4. Reseh Giovanni Battista, di anni 65, coniugato, già direttore . . . . . . , di Venezia. — 5. Salani Lodovico, di anni 64, celibe, facchino, idem. — 6. Conchini Gio. Battista, di anni 58, celibe, falegname, di Cividale. — 7. Andreatta Procolo, di anni 53, coniugato, pezzicagnolo, di Venezia. — 8. Sarfatti Gustavo, di anni 29, vedovo, sensale marittimo, idem.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 1.° novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Fiorin Giovanni, caffettiere agente, con De Grandis Carlotta, casalinga, celibi.

2. Bon Vittorio, pescatore, con Megiorini chiamata Megliorini Marina, casalinga, celibi.

3. Mioni Pietro, intagliatore, con Larice Francesca, sarta, celibi.

4. Parmesan Luigi, macellaio dipendente, con Paneghetti detta Marendelle Carolina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Locatelli Donà Elisabetta, di anni 81, vedova, possidente, di Venezia.

2. Spolaore Sebastiano, di anni 88, celibe, pensionato, di Mirano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 2 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. Totale 15.

DECESSI: 1. Sucol Negri Maria, di anni 54, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Mammoli Putato Orsola, di anni 52, vedova, infilzaperle, id. — 3. Gabban Maria Eleonora chiamata Eleonora, di anni 36, nubile, sigaraia, id.

4. Tazzoli Luigi, di anni 71, celibe, regio pensionato e possidente, di Venezia. — 5. Rocchi Giacomo, di anni 68, coniugato, capo nella Fabbrica dei Tabacchi, id. — Cometti Domenico, di anni 67, coniugato, già contadino, di Tirano. — 7. Mazzetto Giuseppe, di anni 65, coniugato, già sensale, di Rovigo. — 8. Dalla Mora Narciso, di anni 62, coniugato, battellante, di Venezia. — 9. Deldin Carlo, di anni 61, coniugato, arrotino, id. — 10. Ferrario Don Fedele, di anni 60, sacerdote dei Fate-bene-fratelli, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 3 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. De Pra detto Porta Gio. Batt., guardia daziaria marittima, con Azzalini Assunta, domestica, celibi.

2. Vitturi Annibale, ch. Leopoldo, accenditore di gaz, con Lazzaretto Luigia, domestica, celibi.

3. Marcon Giovanni, calzolaio lavorante, con Bertacco Santa, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Merletti Landi Marianna, di anni 82, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Felice Sara, di anni 70, nubile, casalinga, id. — 3. Bottari Caterina, di anni 56, nubile, lavandaia, id. — 4. Bon Vianello Vincenza Giovanna ch. Giovanna, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 5. Giuman Marcoleoni Teresa, di anni 30, coniugata, casalinga, idem.

6. Zattin Gio. Batt., di anni 42, coniugato, già muratore, di Casalserugo.

Decessi fuori del Comune:

Bassi Mis Giovanna, di anni 59, vedova, decessa a Livorno.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bollettino del 4 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Molà Carlo, Regio pensionato, vedovo, con Meneghetti Giuseppina, civile, nubile.

2. Bargoni dottor Attilio, tenente medico nel Regio Esercito, con Carpi Teresa Ernesta chiamata Ida, possidente, celibi.

3. Fagini Giovanni, fabbro nel Regio Arsenale, con Buosi Luigia, cucitrice, celibi.

4. Scarpa detto Peroletto Napoleone, capitano marittimo, con Vianello detta Badan Colomba Amalia, civile, celibi, celebrato in Pellestrina il 30 ottobre 1886.

DECESSI: 1. Costantini Borgato Santa, di anni 83, vedova, già fruttivendola, di Venezia. — 2. Rossi Annunziata, di anni 67, nubile, ricoverata, id.

3. Zecchinato Bernardo, di anni 77, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. Vecellio Attilio, di anni 17, celibe, merciaio di Feltre.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni 5, decesso a S. Stino di Livenza.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

La scena del duello nell'« Amleto ».

(Dalla *Perseveranza.*)

Questa scena e il modo col quale fu testè rappresentata alla Commedia francese fornirono a un corrispondente della *Saturday Review* materia di alcune interessanti osservazioni. Anzitutto, egli constata che l'introduzione di una tenzone di scherma alla fine dell'*Amleto* giustifica perentoriamente l'anacronismo di coloro che vogliono porre l'azione di questo dramma in pieno Rinascimento, e non alla sua vera epoca, al IX secolo. A tale epoca Amleto e il suo antagonista non avrebbero conosciuto alla Corte di Danimarca che la spada pesante e a larga lama degli antichi Germani; il loro combattimento non sarebbe stato uno scontro violento, nel quale si sarebbero scambiati dei grandi colpi, parati senz'arte dalle corazze e dagli scudi. Al contrario, il testo di Shakespeare menziona in più luoghi lo spadone come l'arma dei due combattenti, e più particolarmente lo spadone francese. Tutto permette di credere che la penultima scena dell'*Amleto* doveva presentare l'aspetto di uno degli assalti d'arme alla francese. che all'epoca di Shakespeare davano degli spadaccini, come Roberto Greene e l'attore Tarlton,

lle cui rappresentazioni la Regina Elisabetta non disdegnava di assistere.

Secondo l'uso del tempo, questi assalti si facevano allo spadone e alla daga, ch'era tenuta colla mano sinistra, e di cui ci si serviva sia per parare, sia per portare dei colpi. Così, Sorico menziona queste due armi ad Amleto portandogli la sfida di Laerte; poi il poeta non parla più che della lunga spada, e, come lo vedremo più innanzi, tutto prova che i due avversarii dovevano avere la mano sinistra libera. Questa evidentemente è una inavvertenza difficile a spiegare, ma sulla quale i diversi ordinatori del duello di Amleto sono generalmente sorpassati. La Commedia francese non è caduta nell'errore di mettere tra le mani degli attori dei fioretti moderni, che non sono leggeri e flessibili, se non perchè oggi lo sono pure le spade. È evidente che trattasi di pesanti e lunghi spadoni, resi inoffensivi, ma in tutto simili alle armi maneggiate in quell'epoca, e che così il giuoco degli avversarii non è la scherma castigata e leggiera del nostro tempo, ma quella degli antichi maestri italiani e francesi, che procede a balzi e ad attacchi improvvisi. D'altronde, il testo che accompagna i passi mostra, colla sua stessa brevità, che si trattava di scontri subitanei, dopo i quali i combattenti si riposavano.

Questo stesso testo indica che, contrariamente a quello che si fece alla Commedia francese, i due avversarii non devono fare, al principiare dell'assalto, alcun saluto agli spettatori. Nella tragedia si leggono soltanto queste parole:

Il Re. Orsù, cominciate; — e voi, giudici tenete l'occhio attento.

Amleto. A noi, signore.

Laerte. A noi, signore.

E il combattimento s'impegna. Non v'è traccia d'un saluto; e anche ammettendo, il che nega il collaboratore della *Saturday Review*, fosse tolta dall'epoca, l'assalto di *Amleto* è condotto a tal punto contro la regola, e pel fatto della presenza d'un'arma non spuntata, e per l'inazione dei giudici del campo, e per l'intervento della regina, che è giustamente dubbio che i due avversarii abbiano cominciato con delle oziose formalità. L'autore biasima a questo proposito il sig. Vigeant, che diresse alla Commedia francese l'assalto, d'essersi lasciato guidare dall'*Accademia della Spada* di Girard Thibaust (Anversa 1628), che data da poco dopo la morte di Shakespeare, e che riproduce, non l'assalto classico del tempo, ma la scherma assolutamente fantastica della scuola spagnuola. Il trattato di Henri de Saint-Didier, che data dal 1573, sarebbe stato ben preferibile, ed è basandosi sulle indicazioni di questo autore, che il collaboratore della Rivista inglese risolve in un modo nuovo ed elegante il problema dello scambio delle spade tra Amleto e Laerte.

Il testo porta semplicemente: « Laerte ferisce Amleto; poi, lottando, essi scambiano i loro spadoni, e Amleto ferisce Laerte. » Alla Commedia francese, Amleto, dopo essere stato toccato, disarma Laerte, e gli porge la propria spada per raccogliere quella dell'avversario. Ora, in tal modo, questo scambio non avviene « lottando », e sembra più naturale di compierlo con una manovra prevista precisamente nel trattato di Saint-Didier. « Dopo di aver descritto, dice l'autore, l'arte e la pratica della spada, io mi sentii inclinato ad insegnare ed a dimostrare quattro eccellenti e sottili maniere di prendere la spada dell'avversario, il che si troverà essere di un grande aiuto sia nell'attacco, sia nella difesa. » Una di queste quattro maniere consiste nel prendere la spada presso l'impugnatura, dopo averla rialzata con una parata, e facendo un passo avanti col piede sinistro.

« In tal caso, nota il Saint-Didier, il meglio per colui, la cui spada è presa, è di impadronirsi nella stessa maniera, se non ha la daga, dell'arma del suo avversario. Siccome la guardia delle spade del XVI secolo era disposta in modo che la persona che teneva la spada sotto la guardia, aveva più facilità per strapparla, che quella che la teneva per l'impugnatura per custodirla, ciascuno dei due combattenti non aveva più che da lasciare la propria arma e prendere quella dell'avversario, continuando la lotta colla mano sinistra. È ciò che il Saint Didier dice piacevolmente così: « a prinse faut faire contreprinse » e, si noti, così lo scambio delle armi avviene, conformemente al testo, lottando. Ora, Saint Didier era un classico della scherma del tempo di Shakspeare, come Saviolo e Carranza; ed è spesso citato dai drammaturghi. Non è impossibile che il gran tragico abbia tolto da esso l'idea del suo famoso colpo di teatro. Così almeno la pensa il collaboratore della *Saturday Review*.

Corriere del mattino

Venezia 5 novembre

Riforma giudiziaria.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'ufficio centrale del Senato ha esaurito l'esame degli articoli del progetto di legge sulla riforma giudiziaria, concernenti il giudice conciliatore.

Lo Stabilimento di Terni.

Telegrafano da Terni 3 all'*Opinione*:

La venuta dell'onor. Depretis allo Stabilimento metallurgico è riuscita graditissima. Visitata la fonderia, l'on. presidente del Consiglio è andato alle Cascate; poi, accettata e fatta una piccola refezione, è passato nell'acciaieria e ha assistito all'esperimento della colatura di un grosso lingotto di 45 tonnellate per corazze, e al lavoro al maglio da cento tonnellate; cosa stupenda e riuscitissima. Terminata la visita, che si è protratta fin tardi, l'on. Depretis si è mostrato molto lieto col comm. Breda pel risultato ottenuto, e ha espresso sentiti augurii di prospero avvenire. La visita del capo del Governo ha lasciato ottima impressione in tutti.

L'on. Depretis.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. presidente del Consiglio è tornato ieri sera alla capitale, da Terni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 4. — Il *Temps* ha da Tirnova: Vi fu Consiglio di ministri per deliberare sulla questione della scelta del nuovo Principe; quindi la Sobranje tenne una seduta secreta per udire le comunicazioni del Governo sul risultato delle trattative coi Zankovisti.

Questi domandano le dimissioni della Reggenza e del Ministero.

La Sobranje trovò che le domande sono inaccettabili, e condannò la politica di Zankoff come antinazionale.

Stambuloff dichiarò quindi che le trattative pel candidato al trono gradito alla Russia fallirono, perchè la persona posta innanzi rifiutò. Fece allusione ad altro candidato, pure parente della Corte di Russia; ma dichiarò che nessuna decisione venne presa, perchè attendevasi il parere della Porta, che si conoscerà soltanto fra cinque giorni.

Parigi 4. — Fu firmato il Decreto che nomina Bihoure residente in Tunisia. La Camera ha incominciato la discussione generale del bilancio pel 1887.

Budapest 4. — Risulta dal bilancio comune che la quota delle spese che deve coprire l'Austria, supera di 7,838,991 fiorini quella del 1886; la quota dell'Ungheria è di 3,339,568. Le spese sono aumentate di 11,198,529, di cui 1,275,791 pel bilancio ordinario della guerra; 2,712,047 pel bilancio straordinario della guerra; 121,229 pel bilancio della marina. I crediti richiesti per le truppe nelle Provincie occupate sono inferiori di 936,000 fiorini in confronto del 1886.

Belgrado 4. — La Scupcina si chiuderà sabato col voto delle riforme finanziarie proposte dal Governo.

Verrà inaugurata il 13 corrente novembre la ferrovia Velikaplana-Semendria.

Allahabad 4. — Un giornale riportò la voce giunta da Candahar, che un reggimento afgano marciante nel Cabul, venne attaccato e distrutto dagli insorti Ghilzai. I disordini si estendono a Candahar.

Nuova Yorck 4. — È scoppiata una rivoluzione in Esmeralda, provincia della Repubblica dell'Equatore.

Nuova Yorck 4. — I repubblicani continuano a riportare successi nelle elezioni per le Camere legislative.

Il *World* dice che il controllo d'Oven è controllo governativo e che il Congresso perciò è compromesso.

Berlino 4. — Il sottosegretario di Stato, Jacobi, fu nominato segretario di Stato della Tesoreria dell'Impero.

Parigi 4. — Il *Journal Officiel* pubblica: Millaud fu nominato ministro dei lavori pubblici.

Parigi 5. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Bihurd, ministro residente in Tunisia.

Vienna 5. — La *Presse*, apprezzando i discorsi di Tisza e Smolka alle Delegazioni, constata che Smolka volle soltanto tracciare la linea di condotta della Delegazione di fronte alle difficoltà attuali, senza però accennare ad alcun pericolo che minacci la pace.

Il *Nuovo Tagblatt* crede che Smolka colle patriottiche parole pronunciate per appoggiare le domande del ministro della guerra, abbia esagerato la situazione; convinto che il ministro degli affari esteri saprà attenuare con colori meno foschi il quadro di questa situazione.

La *Neue Freie Presse* dice che Tisza e Smolka non possono aver parlato che a nome proprio, e bisogna quindi aspettare, per vedere se i discorsi dell'Imperatore e di Kalnocky giustificheranno i discorsi dei presidenti delle Delegazioni.

Budapest 4. — Le Delegazioni sono aperte. L'austriaca ha eletto Smolka presidente, Hauswirth vicepresidente; l'ungherese, Luigi Tisza presidente, il Cardinale Hainald vicepresidente. Entrambi i presidenti, ringraziando delle elezioni, rilevarono la necessità di accordare nel momento attuale la somma domandata per l'armamento dell'esercito, a fine di salvaguardare alla Monarchia la posizione che le spetta nel consiglio delle Potenze, e difenderla con tutti i mezzi possibili, anche coll'*ultima ratio*, se non è possibile altrimenti.

Kalnoki comunicò che l'Imperatore riceverà le Delegazioni sabato a mezzogiorno.

Londra 5. — L'Associazione democratica annunzia che stante il divieto della polizia della dimostrazione del 9 corr., la processione non si farà, ma si terrà il 9 corrente un grande *meeting* a Trafalgar Square.

Pietroburgo 5. — Parlasi del Principe Nicola di Mingrelia, come possibile candidato al trono di Bulgaria.

Semlino 4. — L'esistenza del Gabinetto è minacciata da difficoltà finanziarie, malgrado i voti della Scupcina. Il ministro delle finanze ha presentato le dimissioni, malgrado l'intervento del Re. Il ritiro di Garascianine è annunziato, ma è improbabile.

Nuova Yorck 5. — Calcolasi che i democratici avranno nel nuovo Congresso una maggioranza soltanto di una decina di seggi. La frazione operaia, che conta quattro membri, può quindi avere un'importanza reale; può in certi casi far pendere la bilancia fra uno o l'altro dei due grandi partiti. Le elezioni fortificano di molto la posizione dei protezionisti, e rendono probabilissima la nomina di Blaine alla presidenza del 1888.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 7 55 p.

L'Ufficio del Senato che sta esaminando l'ordinamento giudiziario, approvò le proposte del progetto riguardanti il giudice conciliatore.

Domani è convocata la Commissione di senatori presieduta da Duchoqué, per udire la relazione di Finali sul riordinamento del Consiglio di Stato.

Continuano le trattative per istituire una Cassa per gl'impiegati, e Magliani promise 3000 lire. Vi concorreranno anche i ministri dell'interno e dell'agricoltura.

Robilant ricevette il viaggiatore Luzzatti, che gli presentò la nomina di Grancroce della Corona di Siam. Robilant espresse il desiderio del Governo che una Società per l'esercizio delle miniere aurifere nello Siam si costituisca in Italia.

Roma 4, ore 11.45 p.

Dario Paolucci, tenente dei carabinieri a Napoli, fu trasferito a Bassano; Zampieri, tenente dei carabinieri della legione allievi fu trasferto a Vicenza; Barducci, colonnello di fanteria in disponibilità, fu posto in pensione ausiliaria; Raffale, sottotenente del 24°, fu rimosso dal grado e dall'impiego; Bruni, capitano del 69°, fu nominato aiutante di campo della brigata Pavia; Demichelis, tenente del 12° bersaglieri, fu comandato presso il Collegio di Milano. Bertolino-Gajo capitano contabile nel Distretto di Vicenza, fu posto in posizione ausiliaria; Micheletto, capitano contabile in posizione ausiliaria, fu richiamato al servizio presso il Distretto di Vicenza.

Roma 5, ore 3 p.

Ieri il barone Uxkull ebbe una lunga conferenza con Robilant.

Torlonia scrisse una lettera, in cui mantiene tenacemente le dimissioni, accampando la sfiducia del Consiglio, e affari privati. Si radunerà la Giunta, e certamente si dimetterà.

Oggi vengono distribuite le puntate **11, 12, 13, 14 e 15** *della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla* **Gazzetta Ufficiale del Regno** *nel* **1886** *(annata XX).*

Fatti Diversi

Commercio e ferrovie. — *Proposta di riforme alla Contabilità delle strade ferrate per* Antonio De Paoli, capo della sezione controllo prodotti ferrovie Società veneta.

È un breve scritto indirizzato a S. E. il ministro dei lavori pubblici quale presidente del Consiglio delle tariffe.

Collo stesso l'autore propone:

Delle modificazioni all'attuale sistema di contabilità che, venendo attuate, guadagnerebbero le amministrazioni ferroviarie col risparmio di qualche centinaio di mila lire, e guadagnerebbe il commercio perchè verrebbero abbreviati i termini di resa delle merci, perchè sarebbe evitato lo stacco in ritardo dei rilievi per differenze di tasse, e perchè i reclami, che oggi girano tanti mesi prima di venire evasi, lo sarebbero in pochi giorni;

di meglio regolare lo stacco delle lettere di rimborso e dei rilievi a debito degli speditori;

di sopprimere certe spese anticipate che oggidì vengono caricate sulle spedizioni a svantaggio dei destinatarii;

e infine di attivare un sistema per ottenere relativamente più sollecito il pagamento degli importi rappresentanti gli assegni, che oggi, o per colpa di chi non ritorna subito alle mittenti stazioni gli avvisi d'incasso, o perchè vanno smarriti lungo il viaggio, vengono, non sempre, ma spesse volte, pagati con dei mesi in ritardo ai mittenti, che in tal modo non possono mai far calcolo di quel danaro.

Esplosione d'una caldaia a bordo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 4. — Esplosione terribile a Hull, a bordo del vapore *Cartago Nova*, proveniente da Alessandria. La caldaia saltò uccidendo sei uomini, da venti a trenta feriti, parecchi mortalmente.

Infortunio sul lavoro. — Telegrafano da Milano 4 all'*Adige*:

Questa sera alle ore 6 nella Fabbrica di concimi chimici della Ditta Vogel alla Rovisa fuori di Porta Sempione si ruppe la corda dell'ascensore che precipitò addosso a quattro operai, due dei quali si trovano all'ospedale in fin di vita; i due altri furono feriti meno gravemente.

Fatterello curioso. — Scrivono da Roma 3 alla *Persev.*:

La scorsa notte è avvenuto un fatto curioso. Un giovane e la sua amante tornavano da fuori porta Laterana, e nella Piazza San Giovanni furono aggrediti da sei giovinastri, che strapparono la giovane donna e fugarono l'uomo con minaccie. Ma tentando trascinare la giovane, furono incontrati da due soldati di cavalleria, che, vedendo la donna piangente e trascinata a forza, intimarono a quei farabutti di lasciarla, e quelli sgomentati, la lasciarono e fuggirono. I due bravi soldati si misero in mezzo la donna per accompagnarla a casa; ma ecco sopraggiungere parecchie guardie, e credendo i due soldati essere della comitiva dei rapitori, intimarono loro l'arresto. Ma i due soldati erano in condizione eccezionale: essi erano fuori caserma senza permesso, avevano come si dice in gergo militare, *saltata la barra*, e perciò non vollero seguire le guardie in Questura. Uno se la svignò, l'altro fu arrestato. Ma ora tutt'e due sono agli arresti militari.

Bestialità. — Leggesi nell'*Ordine* d'Ancona in data del 4:

Ieri è morta, in una casa al pianterreno al Campo della Mostra, una povera vecchia, certa Elisa Arbinelli.

Fra costei ed una sua parente, Stramazzotti Luigia, donna sulla quarantina, c'era stata sempre un po' di ruggine, e tante e tante volte la Stramazzotti aveva minacciata la povera vecchia di una solenne bastonatura.

Ieri poi, saputo che l'eredità dei pochi effetti di casa fosse toccata tutta ad un nipote ed a lei nulla, la Stramazzotti, penetrata nella stanza ove, sopra un letto, giaceva la povera morta, prima che alcuno la potesse fermare, le alzò le sottane, e dicendole: « — *Se non t'ho potuto bastonare viva, ti bastono ora che sei morta* — » la tempestò di pugni, indi fuggì.

Oggi l'autorità di P. S. l'arrestò e la denunziò all'autorità giudiziaria quale insultatrice di cadavere, in base di questo articolo (519) del Codice penale:

« Sarà punito colla relegazione estensibile ad anni cinque o col carcere o con multa sino a lire 500, secondo la maggiore o minore gravezza dei casi, chiunque si sarà reso colpevole d'insulti ai cadaveri, o di violazione di tombe o di sepolcri. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

È con sodisfazione che riproduciamo dal giornale *Gazzetta de Noticias S. Pedro do Rio Grande do Sul* (America del Sud) il seguente articolo in data 7 luglio 1886, che tanto onora l'arte italiana.

« Il 23 maggio p. p. in questa sede della « Colonia D. Isabella, Provincia do Rio Grande « do Sul, ebbe luogo l'inaugurazione delle nuove « campane provenienti dall'Italia.

« La festa riuscì sotto ogni aspetto splen« didissima per l'affluenza straordinaria di po« polo e passò con molto ordine.

« Mercè le tante pratiche, energia, attività « e cure indefesse dell'umile sottoscritto, coa« diuvato da una gran parte di coloni e nego« zianti amatissimi suoi parocchiani, e nostri « connazionali, può dire la colonia D. Isabella « di possedere un concerto di tre campane più « belle e più grosse di questa Provincia (giunte « ad altre sei piccole, dirette per le linee di que« sta colonia); concerto che merita applauso e « considerazione.

« Le campane furono fuse dal nostro con« nazionale, il distinto ed onorato fonditore si« gnor Colbacchini Pietro fu Giovanni, di Bas« sano Veneto (Italia).

« Le campane nulla lasciano a desiderare « perchè di pienissimo gradimento e sodisfazione « generale.

« Dobbiamo anzi tutto porgere le più vive « grazie al nostro eccelso e benigno Governo di « Rio de Janeiro, che ce le dispacciò esenti dal « dazio, e quindi dar elogio al rinomato fondi« tore e augurargli le più liete felicitazioni.

« Parrocchia di Sant'Antonio di D. Isabella « 23 giugno 1886.

« *Il vicario*
« D. Giovanni Menegotto. »

896

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 31 ottobre.

Il bark ingl. *Still Water*, proveniente da Almeria, fu rimorchiato qui facendo due pollici d'acqua all'ora ed altri danni, sofferti in seguito a collisione.

Marsiglia 28 ottobre.

Il brigantino austr.-ung. *Stilisone*, cap. Kisselich, da Gottemburgo per Livorno, carico di ferro, poggiò qui causa il tempo cattivo, senza danni.

Nuova Yorck 30 ottobre.

Il piroscafo ingl. *Jesmond*, da Wilmington a Liverpool, si è incagliato in partenza.

Aden 1.° novembre.

Il vapore olandese *Prins Hendrik*, in viaggio da Batavia ad Amsterdam, ed il vapore inglese *Hubbuck*, da Sydney a Londra, si sono abbordati sulla nostra rada.

Il *Prins Hendrick* affondò, ma si spera di poterlo rimettere a galla.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

5 *novembre* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	98 93	99 08	101 10	101 25

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	338 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	327 —	328	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 75	123 10	123 15	123 40
Francia	3	100 10	100 35	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4 —	25 12	25 16	25 15	25 19
Svizzera	4	99 95	100 10	100 10	100 30
Vienna-Trieste	4	203 —	203 1/4	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	203 1/4	203 5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	101 51 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	779 75
Londra	25 18 —	Mobiliare	1048 —
Francia vista	100 30 —		

VIENNA 5

Rendita in carta	83 65 —	Az. Stab. Credito	283 80 —
» in argento	84 80 —	Londra	125 10 —
» in oro	114 05 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	101 20 —	Napoleoni d'oro	9 87 1/2
Azioni della Banca	868 50 —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4

Mobiliare	466 —	Lombarde Azioni	173 —
Austriache	397 50	**Rendita ital.**	100 25

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 55 —	Banco Parigi	773 — —
» » 3 0/0 perp.	82 62 —	Ferrov. tunisine	108 — —
» » 4 1/2	109 47 —	Prest. egiziano	392 — —
» » italiana	101 35 —	» spagnuolo	65 1/4
Cambio Londra	25 35 1/2	Banco sconto	533 — —
Consol. Ingl.	101 1/4	» ottomana	517 — —
Obbl. ferr. Lomb.	325 —	Credito mobiliare	1420 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2085 — —
Rend. Turca	14 31 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 5/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Venerdì 5 *novembre* 1886.

Teatro Rossini. — Riposo

Teatro Goldoni. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Fedora*, dramma in 4 atti di Vittoriano Sardou, con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

6 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 6h 49m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 43m 46s,2
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 39m
Levare della Luna . . . 2h 33m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 13m 4
Tramontare della Luna . . . 1h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 11.
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 5 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.35	766 21	760.32
Term. centigr. al Nord	10.7	11.5	13.2
» » al Sud	10.4	11.4	13.6
Tensione del vapore in mm.	9.36	9.81	10.25
Umidità relativa	96	96	91
Direzione del vento super.	SE.	SE.	SE.
» » infer.	NNO.	NNO.	N.
Velocità oraria in chilometri	7	8	8
Stato dell'atmosfera	coperto	coperto	coperto
Acqua caduta in mm.	4.00	1.00	0.80
Acqua evaporata	—	—	0.40

Temper. mass. del 4 nov.: 11. 2 — Minima del 5: 9.0

NOTE: Coperto il pomeriggio d'ieri; notte piovigginosa. Oggi sempre coperto e piovoso.

Marea del 5 novembre.

Alta ore 7.50 a. — 6. 5 p. — Bassa 0.50 p. — —. — p.

— *Roma* 5, *ore* 3.25 *p.*

In Europa continua, sempre più estendendosi, la depressione nel Nord-Ovest; pressione elevata intorno al Mar Nero. Irlanda 745, Odessa 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso; venti qua e là freschi, forti del primo quadrante nel Nord, del secondo nel Sud; pioggie quasi generali; neve nel Gran Sasso temperatura irregolarmente cambiata.

Stamane cielo coperto, nebbioso, piovoso; venti sciroccali, forti nella penisola salentina e a Girgenti, freschi nel basso Tirreno, del primo quadrante deboli nel Nord; barometro alquanto depresso, 762 nell'Occidente, elevato 765 alla costa ionica e nel basso Adriatico; mare qua e là agitato.

Probabilità: Venti freschi del secondo quadrante nel Sud; deboli, variabili nel Nord; pioggie.

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano

COMUNE DI REFRONTOLO

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto dicembre p. v. è riaperto il concorso alla condotta medico chirurgica-ostetrica di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 2405 per la cura dei soli poveri, gravate della tassa di Ricchezza mobile, comprese lire 500 di indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate a legge, e l'eletto dovrà risiedere in Comune.

Refrontolo, 24 ottobre 1886.

Il Sindaco
Avv. Corrado Stefanelli.

895

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

R. Decreto concernente la emissione di Obbligazioni per la seconda serie dei lavori del Tevere.

N. 4070. (Serie 3ª). Gazz. uff. 29 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vedute le leggi 6 luglio 1875, N. 2583 (Serie 2ª) e 23 luglio 1881, N. 338 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze ed *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Per procurare allo Stato i quattro milioni di lire, rata del 1884 della spesa per la seconda serie dei lavori del Tevere, in esecuzione degli art. 1 e 2 della legge 23 luglio 1881, N. 338 (Serie 3ª), saranno emesse tante obbligazioni del capitale nominale di lire 500 ognuna, quante ne occorreranno per ottenere il capitale effettivo suddetto.

Art. 2. Le obbligazioni saranno emesse con decorrenza dal 1° luglio 1886, e frutteranno l'interesse del 5 0|0 l'anno, pagabile il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, a semestri scaduti, presso la Cassa del Debito Pubblico e presso le Tesorerie Provinciali del Regno.

Le obbligazioni saranno estinguibili, coi relativi interessi, in cinquanta annualità uguali a cominciare dal 1887 mediante annuali estrazioni a sorte a norma della tabella di ammortamento stampata nel verso del titolo.

Art. 3. Le obbligazioni di cui agli articoli precedenti saranno in carta filigranata come quelle create col Nostro Decreto 6 ottobre 1877, N. 4075, in esecuzione della legge 30 giugno 1876, 3201 per la prima serie dei suddetti lavori e saranno impressi coi seguenti colori, cioè:

Nel prospetto il fondo delle cedole e le liste di separazione con colore bruno rosso, leggende col bruno d' Italia.

Nel verso le liste di separazione e le leggende della tabella d'ammortamento con colore turchino, e le leggende delle cedole, il fondo della detta tabella e le vignette col bruno d' Italia.

Un modello di dette obbligazioni, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze ed *interim* del Tesoro, sarà depositato insieme al presente Decreto negli Archivii generali del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 settembre 1886.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

—

N. 4073. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 settembre.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo telegrafico conchiuso fra le Amministrazioni telegrafiche Italiana da una parte, Austriaca ed Ungherese, dall'altra, e firmato a Budapest il 20 luglio, a Vienna il 28 luglio, ed a Roma il 24 agosto 1886.

R. D. 5 settembre 1886.

—

N. 4094. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Sono apportate alcune modificazioni al Riordinamento della R. Accademia navale, approvato con Regio Decreto 29 settembre 1882.

R. D. 5 settembre 1886.

—

N. 4104. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 ottobre.

È approvata la Convenzione stipulata il giorno 8 luglio 1886 tra il Ministro dei Lavori Pubblici e delle Finanze (*interim* del Tesoro), per l'Amministrazione dello Stato, e la Provincia di Padova, rappresentata dal signor comm. avv. Tullio Beggiato, per la concessione a favore della Provincia stessa della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata a sezione ordinaria da Padova per Piove a Chioggia.

R. D. 10 agosto 1886.

—

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Cornuda

Da Treviso partenza 6. 50 ant. — 1. — pom. — 5. 10 pom.
A Cornuda arrivo 8. 25 ant. — 2. 15 pom. — 6. 25 pom.
Da Cornuda partenza 8. 55 ant. — 2. 40 pom. — 7. 20 pom.
A Treviso arrivo 10. 10 ant. — 3. 40 pom. — 8. 25 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni —.— a. — 6.31 » — 10.— a. — 1.30 p. — 4.52 p. — 8.34 p
» Zattere —.— » — 6.41 » — 10.10 » — 1.40 » — 5. 2 » — 8.44 »
P. Fusina 4.54 » — 7. 6 » — 10.35 » — 2. 5 a. — 5.27 » — 9. 9 »
A. Padova 6.56 » — 9. 8 » — 12.37 p. — 4. 7 p. — 7.29 » — 11.12 »

P. Padova 5.— a. — 7. 6 a. — 10.35 a. — 2. 5 p. — 5.33 p. — 7.40 p
P. Fusina 7.07 » — 9.13 » — 12.42 p. — 4.12 » — 7.40 » — 9.48 »
A. Zattere 7.27 » — 9.33 » — 1. 2 » — 4.32 » — 8.— » — 10. 8 »
» Riva S. 7.37 » — 9.43 » — 1.12 » — 4.42 » — 8.10 » — 10.18 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre ore 10. 24 ant. — 5. 16 pom — 10. 4 pom.
Arrivo a Malcontenta » 10. 42 ant — 5. 34 pom — 10. 22 pom
Partenza da Malcontenta » 9. 1 ant. — 4. — pom — 9. 36 pom
Arrivo a Mestre » 9. 19 ant. — 4. 18 pom — 9. 54 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

Inserzioni a pagamento

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Esattorie.

L'Esattoria consorziale di Latisana avvisa che il 30 novembre ed occorrendo il 7 e 14 dicembre, presso la Pretura mandamentale di Latisana avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 36 di Udine.)

—

L'Esattoria mandamentale di Rosolina avvisa che il 16, 22 e 29 novembre, presso la Pretura mandamentale di Loreo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 32 di Rovigo.)

—

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Sabato 6 novembre. — N. 294

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 NOVEMBRE

Un nuovo grido abbiamo udito in questi giorni sulla decadenza della stampa, colla conchiusione, inaspettata invero, che mai non ci furono tanti libelli come adesso.

Si credon forse dimenticati i libelli che funestarono l'Italia sin dal principio del Regno d'Italia? Colla scusa di combattere quella che allora si diceva la consorteria, hanno cominciato allora a infamarne gli uomini più rispettabili, vituperandone anche le donne. È forse un'invenzione della stampa d'oggi la cronaca maligna, che additava in quale strada della città, a qual numero della casa, andavano le signore per trovarsi coi loro amanti? Questa forma di libello, la più ignobile, non fu forse preferita dalla demagogia, e non risale al periodo acuto della guerra alla consorteria?

Ma come c'entrava la politica e la consorteria in questa turpe libidine dello scandalo? E si tornerà a ripetere che il libello è una invenzione recente, come se prima nel Regno d'Italia la polemica si facesse coi guanti, e si rispettasse la vita privata?

No, la polemica non si faceva coi guanti. In confronto anzi le polemiche attuali dei giornali sono quasi accademiche. Non si rispettava la vita privata, ma coloro che gettavano il fango contro le donne si chiamavano patrioti, perchè quelle donne appartenevano agli uomini politici della maggioranza, e si dicevano per giunta gentiluomini, perchè erano pronti a dare un colpo di spada ai diffamati. In verità, che mai come allora il nome di gentiluomo, anzichè notare una perfezione del galantuomo, ne parve divenuto l'antitesi.

Lo scandalo cominciò quando l'esempio fu seguito dagli avversarii, e il contagio si è diffuso. Allora il libello divenne invero una turpe cosa, quando cominciarono ad esservi libelli contro i democratici. Ma l'esempio è sempre contagioso, e si ebbe torto di non ricordarselo.

Confessiamo anche noi la decadenza nella stampa, ma non per la violenza delle polemiche, non per l'audacia del libello. La violenza delle polemiche è anzi diminuita. I libelli sono meno pericolosi di una volta, perchè i libellisti, che non pretendono più d'essere patrioti e gentiluomini, sono meno pericolosi.

La decadenza della stampa è piuttosto nell'assenza quasi delle polemiche. I giornali infatti non ne fanno quasi mai, e quei giornalisti, che combattono senza fede, si trovano in buoni rapporti se pur combattono in campi nemici. Forse si stimavano una volta vituperandosi, ed ora non si stimano salutandosi.

La decadenza della stampa è effetto del prezzo minimo che ha abbassato tutto allo stesso livello, ed ha attaccato alla stampa seria i difetti della stampa frivola.

È una caccia al lettore indegna di scrittori.

I giornali che hanno la clientela fissa degli abbonati, han con questi una specie di contratto a termine più o meno lungo. Ciò permette di seguire una linea di condotta, e non deviarne. Ma i giornali, condannati a vivere giorno per giorno, devono ogni giorno accattivarsi i lettori, e se un giorno mancano al loro compito di adulatori delle passioni ignobili delle masse, sono abbandonati.

Per questo i giornali non perdono tempo a far polemiche per difendere metodi di Governo contro altri, ma vanno alla caccia di notizie piccanti, pur di tener desta l'attenzione del lettore, che minaccia di partir sempre. Per questo il giornale ha finito a credersi autorizzato a trattare tutte le questioni, ad entrare nei rapporti privati, e a dire la sua su tutto, anche su quello che sfugge al pubblico controllo, senza avere il tempo nemmeno di fare con cognizione di causa questa invasione nella vita privata dei cittadini, ma sulla base d'informazioni raccolte in fretta da testimonii ostili.

Una volta, per esempio, nna smentita era sempre una umiliazione per un giornale, e tutto si faceva per evitarla. Adesso la smentita non fa più effetto. Poichè si ha bisogno anzitutto di notizie, la smentita è una notizia anch'essa, la notizia cioè ch'era falsa quella data ieri.

Per bisogno d'informazioni affrettate, non solo si ficca il naso nelle pareti domestiche, ma si annunciano fatti insussistenti del tutto, come avviene ai servitori che origliano alla porta. Adesso, per esempio, non corse per parecchi giorni la notizia del battesimo di Manlio Garibaldi, sebbene non fosse vera? Se vi fosse meno frivolezza nella stampa, meno affanno di pescare notizie piccanti, per attirare il lettore, senza obbligo di verificarle, questi fatti, troppo ripetuti, non si avrebbero a deplorare.

Tutto il giornale è la notizia, il talento del giornalista si riassume oramai nell'indiscrezione, nella petulante ingerenza in tutto ciò che sfugge alla sua competenza. I giornali parlano volentieri di bottega con grande scandalo, ma sono essi divenuti altra cosa che botteghe, anzi bazar?

Una volta c'erano giornali violenti, infami, anche, ma che pure osavano parlare ancora di missione della stampa. Adesso di missione della stampa nessuno più fa motto. Si tratta di prendere il lettore, e di rubarselo, e tutto è buono purchè lo si prenda e lo si rubi altrui.

Siamo giusti però. Se non si osa più parlar di missione, la colpa è anzitutto di quei giornalisti dei tempi classici della missione, che hanno tanto abusato di questa parola, che essa ne ha acquistato un significato tanto comico. A quei tempi risale il tipo di giornalisti, i quali ingiuriavano la mattina la gente, e la sera si raccomandavano agli ingiuriati. Adesso il cinismo è succeduto alla ipocrisia. Per legge di natura espiatrice sono cinici i figli degli ipocriti.

Sarà vero che a Roma vi son giornalisti che non si fanno alcun riguardo di dire che passano da un colore all'altro come i camaleonti, ma questo cinismo è l'effetto di quell'ipocrisia. La stampa attuale paga il fio dei peccati della stampa precedente. Se ricordiamo, ci accorgiamo che la stampa dei tempi classici non era stinco di santo. Adesso il male si è allargato, ma quelli che ci portarono il contagio sono quelli che più lo rimproverano.

Mentre in tutte le altre produzioni c'è la produzione a buon mercato e cattiva, ma i consumatori si accorgono che non si può fidarsi del buon mercato, e pigliano quell'altra, nella stampa non c'è quasi più che la produzione a buon mercato, e così si è ottenuto l'effetto di avvilire tutta la mercanzia.

Ciò è deplorevole, perchè i giornali, per quanto in basso cadano, contribuiscono in grandissima parte a formare pure quell'opinione, colla quale si governa, ma non si svii l'attenzione dal vero malanno, ch'è stata la conseguenza di quella generale frivolezza, per la quale si è cominciato a dire, per esempio, che la *Perseveranza*, uno dei giornali più ben fatti, era noiosa, per sostituirvi la stampa così detta spiritosa, che doveva insegnare a scherzare sulle cose serie e a prender sul serio le cose burlesche; che ha iniziato la critica pettegola e inconsistente, fatta di panegirici e di malignità; che loda il primo capitato, mentre critica senza rispetto gli uomini più considerevoli e considerati; che non ha misura, e ha fatto perdere alla lode ogni significato per averne abusato. Non si dica che adesso precisamente i giornali si attaccano più violentemente, e che non ci sono mai stati libelli come adesso! Questo precisamente non è vero.

Il nuovo anno giuridico.

Dal *Popolo Romano* togliamo:

L'onere o l'onore — scelgano i lettori — della prima colonna cediamo oggi all'onor. Taiani; e la circolare, da lui indirizzata ai procuratori generali presso le Corti d'appello del Regno, farà le spese del consueto articolo di fondo.

Noi questa circolare non analizzeremo; sarebbe un di più, tanto essa è chiara ed è precisa.

Ci sia però lecita una parola di lode sincera alla sua *opportunità*, sicuri che a questa parola nostra faranno eco quelle più autorevoli e più competenti della magistratura e del foro, senza distinzione di scuole o di parti politiche; imperciocchè, per generale consenso, l'aula della Corte non era la più adatta alle discussioni — per quanto esse ne fossero dotte e scientifiche — di problemi giuridici *astratti*, con le quali solevano spesso e volentieri i rappresentanti del P. M. infiorare le loro annuali relazioni sull'amministrazione della giustizia civile e penale, trasformando in cattedra il banco severo della legge.

L'on. ministro guardasigilli, richiamando con la sua circolare cotesti egregii funzionarii ad un più esatto senso del loro ministero e del compito ad essi affidato lo ha fatto cosa, di cui tutti gl'imparziali ne lo loderanno senza sottintesi e senza restrinzioni.

Ciò detto, ecco la circolare:

La Commissione per la statistica giudiziaria, udite le relazioni fatte da due dei suoi membri, nella sessione novembre e dicembre 1885, sui discorsi pronunziati dai funzionarii del pubblico ministero in principio dell'anno giuridico 1885, deliberò che quelli del 1886 dovessero essere esaminati in una sessione da tenersi in primavera, affinchè le osservazioni a cui avessero potuto dar luogo e le relative deliberazioni della Commissione servissero di norma ai procuratori generali per gli anni avvenire.

Ed infatti nella sessione del giugno scorso la Commissione discusse quei discorsi, sui quali riferirono, per la parte civile, il senatore Auriti procuratore generale alla Corte di cassazione di Roma e, per la parte penale, il senatore Canonico consigliere della stessa Corte.

Affinchè le osservazioni ed i voti della Commissione abbiano subito un'efficacia pratica mi affretto a trasmettere ai signori procutori generali delle Corti d'appello il volume degli atti dell'ultima sessione, perchè serva loro di norma per il discorso da farsi in principio del prossimo anno 1887, e perchè possano dare le necessarie istruzioni ai procuratori del Re; il volume degli atti della sessione novembre e dicembre 1885, nel quale sono contenute le pregevoli relazioni dell'on. consigliere Tondi e dell'on. prof. Ferri e le discussioni e le deliberazioni della Commissione sui discorsi del 1885, è stato in questi giorni distribuito.

È superfluo avvertire che l'autorità della Commissione e la grande competenza degli illustri relatori danno una speciale importanza e gravità alle osservazioni ed alle deliberazioni emesse, laonde raccomando ai signori procuratori generali di portare sovra di esse tutta la loro attenzione.

Vedranno le SS. LL. dal secondo degli accenati volumi che la Commissione fra altro, deliberò: « che i discorsi inaugurali, rimettendo « al prospetto sommario l'esposizione delle singole cifre statistiche, si svolgano specialmente « sull'apprezzamento complessivo e sulle principali risultanze di esse, estendendosi all'esame dei più importanti fatti giudiziarii e criminali avvenuti nell'anno, alle cause delle più « notevoli variazioni verificatesi, ed a quegli « speciali argomenti indicati annualmente dal « Ministero, che possano chiarire le più notevoli risultanze della statistica penale; e che « i procuratori generali si valgano opportunatamente nei proprii discorsi delle osservazioni, « specialmente di fatto, loro presentate in anticipazione dai procuratori del Re. » E ritornando sullo stesso orgamento la Commissione, nella sessione di giugno, confermò la precedente sua deliberazione che io non posso raccomandare abbastanza all'attenzione dei signori procuratori generali.

Come argomenti speciali di studio per i discorsi inaugurali la Commissione propone i seguenti:

A) parte civile e commerciale.

1. Una relazione intorno all'applicazione del nuovo Codice di commercio in fatto di fallimenti:

per le insorte difficoltà di interpretazione di parecchie disposizioni;

pel grado della efficacia repressiva;

pel modo come funzionano gl'istituti del curatore del fallimento, e della moratoria;

per la durata dei procedimenti.

2. Una relazione sul modo come funziona lo istituto della tutela, tenendo conto specialmente del numero dei consigli di famiglia istituiti, delle loro convocazioni a istanza della parte, o di ufficio, nonchè dei provvedimenti che per avventura si siano presi contro le persone responsabili ai termini dell'articolo 250 del Codice civile.

B) parte penale.

1. Delinquenza dei minorenni.

Previa la raccolta di particolareggiate notizie, si dovranno illustrare con opportune osservazioni le cagioni della ragguardevole delinquenza nei minorenni.

2. Rinvii alle giurisdizioni inferiori per concorso di attenuanti.

Raccolti in apposita tabella i dati statistici opportuni, i signori procuratori generali esporranno tutte le considerazioni che valgano a far apprezzare i motivi dei rinvii alle giurisdizioni inferiori in base all'art. 440 del Codice di procedura penale, avuto riguardo sia alle varie specie di reati, sia alle diverse condizioni personali dei singoli imputati, sia alle circostanze oggettive del reato.

3. Detenzioni preventive.

Illustrare i motivi delle detenzioni preventive prolungate, specialmente di quelle che raggiungono e che oltrepassano, per gli accusati rinviati alla Corte d'Assise, la durata di un anno, e quella di sei mesi pei rinviati ai Tribunali correzionali.

Questi argomenti degni invero di studio, sono però troppo gravi e vasti perchè si possano trattare tutti ed ampiamente in un solo discorso, e specialmente nell'anno venturo, non essendovi ormai che due mesi di tempo, forse insufficienti per raccogliere tutte le notizie e preparare gli studii in modo esauriente.

Sembra quindi opportuno limitare, per ora, il compito dei signori procuratori generali e rimandare il resto del lavoro. Per tanto nei discorsi di inaugurazione dell'anno venturo saranno trattati gli argomenti, di cui al N. 1 della parte civile e commerciale, ed ai N. 2 e 3 della parte penale, e gli altri formeranno tema di studio per i discorsi del 1888.

E tanto più opportuno sembrami rinviare questa parte del lavoro in quanto che per l'argomento 2° della parte civile, la Commissione ha opinato essere utili speciali relazioni periodiche, *trimestralmente* dai pretori e dai procuratori del Re, *semestralmente* da questi ai procuratori generali, ed *annualmente* da questi ultimi al Ministero, ed è quindi necessario dare prima le disposizioni per questo lavoro preparatorio che dovrà farsi dalle Autorità inferiori. Inoltre l'argomento stesso si collega coll'altro sulle *cagioni della ragguardevole delinquenza dei minorenni* (N. 1 parte penale) che pure deve essere preceduto da una raccolta di speciali notizie statistiche e che per ciò non potrebbe farsi ora, mentre invece lo studio riescirà completo quando si potranno trattare insieme i due argomenti.

Saranno in breve date le necessarie disposizioni per la compilazione delle relazioni trimestrali e semestrali suaccennate.

Intanto prego le SS. LL. di attenersi alle premesse avvertenze e raccomandazioni ed a quelle più particolareggiate osservazioni che troveranno nei due volumi sopra accennati, non dubitando che mercè questa uniformità d'indirizzo e di criterii, si otterrà dai discorsi dei capi delle Procure generali quella utilità pratica, alla quale appunto è diretta la disposizione dell'articolo 150 della legge organica giudiziaria.

Il ministro, TAIANI.

Un altro deputato punito fra le approvazioni dei difensori dei Turi.

Il 18 aprile 1877, la nostra Camera discusse il caso di un deputato-impiegato, punito dai suoi superiori. Si trattava dell'on. Bortolucci, consigliere della Corte d'appello presso la sezione di Modena; l'on. Depretis era presidente del Consiglio, l'on. Nicotera ministro dell'interno; l'onor. Mancini ministro di grazia e giustizia.

Il Bortolucci aveva scritto una lettera pubblicata da un giornale clericale, il *Diritto Cattolico*, nella quale accennava alla « famosa proposta di legge che s'intitola dai così detti abusi dei ministri dei culti, mentre (secondo « l'on. Bortolucci) essa medesima è il più manifesto abuso del potere legislativo. »

L'on. Mancini, ministro di grazia e giustizia, autore della proposta e superiore del magistrato Bortolucci, fece chiamare il funzionario deputato dal primo presidente della Corte, affinchè, per quella volta, gl'infliggesse l'*ammonizi*... uno dei provvedimenti disciplinari stabiliti da legge sull'ordinamento giudiziario.

Difatti, l'on. Bortolucci fu chiama' primo presidente della Corte, a Camera a mentre lo stesso Bortolucei vi era impe nelle discussioni che vi si agitavano; e fu monito.

Il deputato così colpito menò gran ru

APPENDICE.

85

UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (*)

O almeno non perdè la speranza nell'aiuto divino, finchè non s'accorse che stava per finire il suo lungo e doloroso viaggio; finchè una specie d'istinto non le disse che tra pochi minuti sarebbero giunti a Monaco. Hervey, che la miseria aveva costretto a privarsi dell'orologio, e che però non si curava del tempo, aveva ripreso a dormire con quel sonno sospeso ed inquieto del cane di guardia. A un tratto si udì l'acuto e lungo fischio della locomotiva. L'uomo si riscosse svegliandosi del tutto, mentre nel cervello della donna sorgeva per la prima volta, dopo lunghe ore, il dubbio di non aver bene interpretato la volontà ed i disegni di Dio. Il tempo stringeva orribilmente, c'era tanto, tanto da fare. Le tenebre offuscavano ancora la via. Negli ultimi momenti si sarebbe rischiarata?

Con moto convulso si torceva le mani, conficcando le unghie dell'una nelle carni dell'altra. Guardò in faccia un'altra volta Hervey, che la stanchezza aveva reso pallido ed abbattuto. Sara si alzò daccapo e meccanicamente, come una sonnambula, uscì dallo scompartimento per entrare nel ballattoio, debolmente illuminato. Hervey le tenne dietro.

Senza sapere come o perchè, la donna percorse nuovamente tutto il ballatoio. In aria stordita aprì la porticina di fondo ed uscì fuori all'aria aperta. Hervey la seguì, la porticina si chiuse dietro ad essi e l'uomo e la donna si trovarono soli sulla piattaforma di ferro che sta tra un vagone e l'altro.

Il treno non aveva acora rallentato la corsa. L'impeto suo agitava con violenza l'aria, naturalmente calma. Alla donna s'erano sciolti i capelli nerissimi che le scendevano scomposti sulle spalle. Una figura alta e bruna, con un volto pallido e cadaverico, gli occhi ardenti, fissava stralunata il punto ove la conduceva velocemente il treno; lo fissava colla mente assorta nell'idea di quell'opera, che ancora si credeva destinata a compiere.

La notte era nuvolosa e senza luna. A qualche chilometro di distanza, un po' a destra, i lumi della grande città rischiaravano debolmente il cielo cupo. E su quei lumi era fissato lo sguardo di Sara Miller, mentre le sue labbra mormoravano parole indistinte.

Per pochi momenti Hervey rimase silenzioso al suo fianco. Poi parlò:

— È inutile, Sara, non vi riesce di scapparmi. Vi seguirò dappertutto. Via, mettete giudizio, almeno per un poco, e non mi fate più confondere.

Anche lei parlò, ma non per rispondere alle sue parole.

— Quel bagliore! Quel bagliore rosso! gridò con accento vibrato. Guardatelo! Guardatelo bene! Lo sapete quelche significa per voi e per me?

Prima che, egli potesse replicare, la donna rispose da sè alla propria domanda.

— È il bagliore rosso dell'Inferno, gridò con accento ancora più impetuoso. Il bagliore del fuoco che brucia per voi e per me. L'urlo! Sentite l'urlo dei dannati!

Daccapo si udì tra le tenebre notturne l'acuto fischio che annunziava l'arrivo del treno alla Stazione; ancora un minuto ed i freni avrebbero cominciato ad arrestare le grosse ruote dei vagoni. Hervey, sorpreso davvero dallo strano contegno della sua compagna, si voltò brutalmente verso di lei.

— Smettiamo queste sciocchezze! disse in tuono brusco.

Furono le ultime parole che uscirono dalle sue labbra. A un tratto, e senza alcun avviso, la donna si precipitò sopra di lui; le sue braccia lo strinsero con tutta la forza della più furiosa pazzia e gli fecero perdere l'equilibrio. Egli barcollò all'indietro. Tentò col braccio che non era offeso di attaccarsi alla ringhiera di ferro, ma non gli riuscì di arrivarla, e probabilmente se l'avesse arrivata non gli sarebbe riuscito di tenervisi aggrappato; sdrucciolando sui tre o quattro scalini di ferro, colla donna che l'avvinghiava ancora nella sua stretta furente, caddero ambidue con un colpo tremendo sul terrapieno largo appena sei piedi. Il suo grido, se ebbe tempo di emettere un grido, si confuse col rumore del treno e coll'acuto fischiare della locomotiva. Fu l'affare d'un secondo; il treno seguitò a correre, lasciando dietro a sè una massa bruna giacente tra il binario di destra e quello di sinistra. All'ultimo momento era stata indicata a Sara Miller la via; anche nell'istante in cui precipitava colla sua vittima, l'unico suo pensiero fu una gioia frenetica di aver trovato finalmente il modo di compiere l'opera divina.

Per un paio di minuti dopo che fu scomparso l'ultimo vagone del treno, la massa nera rimase immobile sul terrapieno. Poi una parte di essa cominciò a dare segni di vita. Con un movimento penoso e lento, la donna si sciolse dalla sua vittima. Rialzando la parte superiore della persona, s'inginocchiò, e rimase lì stralunata a guardare la faccia pallida rivolta all'insù verso la sua. Calmato per un istante il furore che l'aveva invasa, sapeva appena quello che era accaduto o quello che aveva fatto.

Lei era rimasta illesa, perchè l'uomo cadendo pel primo sul terrapieno, aveva dovuto sopportare l'urto maggiore. Aveva picchiato fortemente la testa sulla rotaia del vicino binario ed ora giaceva privo di sensi ed immobile. Era morto?

Questa fu la domanda che si fece la donna allorchè i suoi pensieri sconvolti e confusi tornarono a riprendere la terribile forma di fanatismo, che l'aveva spinta a quell'atto violento. In quel momento non provò nè rimorso, nè orrore, ma fu invasa dalla paura di non esser del tutto riuscita nell'opera sua; di non aver saputo compiere il destino. Piegandosi sulla figura distesa in terra, avvicinò la gota alle labbra di Hervey.

Respirava ancora? Sentì sulla gota il suo alito debolissimo! Posandogli la mano sul cuore, ne udì i palpiti lenti, ma distinti. Balzò in piedi e le uscì dal petto un acuto grido di angoscia disperato. Non era riuscita! Hervey viveva ancora ed avrebbe potuto riaversi. L'opera non era compiuta.

Aguzzò lo sguardo ardente tra le tenebre. Sapeva appena che cosa cercasse. Una grossa pietra, un pezzo di ferro, qualunque cosa che potesse dimostrarle che la mano divina da cui era stata guidata fino a quel punto sulla terribile via del fato non l'aveva abbandonata; ma non trovò nulla, assolutamente nulla che potesse servirle in quell'ora suprema.

A un tratto lungo l'altra linea, percorsa dai treni che partivano da Monaco, vide apparire un grosso lume rosso che sembrava avvicinarsi rapidamente. Nel vederlo, il cuore le dette un balzo. Ecco che fino in fondo le si rischiarava la dolorosa via! La parola finale era stata pronunziata, la rivelazione finale non le mancava più.

Mettendo le mani sotto le spalle dell'uomo e con uno sforzo disperato, sovrumano, di cui non si sarebbe creduta capace quella debole donna, lo trascinò per un paio di metri sul ter pieno che divideva i due binarii. Egli man qualche gemito, ma rimase sempre privo di sens ed immobile, come lo mise lei a traverso alle rotaie sulle quali doveva passare il treno che correva.

La luce rossa era vicina, vicinissima, ma l'uomo giaceva immobile affatto inconscio del pericolo. La donna, dopo aver compiuta l'opera sua spaventosa, si avvolse stretto stretto attorno il capo il suo scialle di lana nera, poi cadendo in ginocchio, aspettò, ed ogni secondo le pareva un secolo.

Udì, sebbene avesse la testa coperta, il rumore del treno, sentì sulle mani il vento prodotto dal movimento del mostro di metallo che correva rapidamente; ma poi non udì nè sentì altro. Si alzò convulsa e rabbrividita, quindi senza neppur voltarsi a guardare ciò che avevano compiuto le sue mani, attraversò il binario, e scendendo frettolosa il ripido terrapieno scomparve tra le tenebre. Era convinta di aver fatto quello che era stata destinata a fare. Maurizio Hervey non sarebbe più stato d'ostacolo alla felicità di Beatrice!

Il povero disgraziato era quasi diviso in due. Le ruote, che, schiacciandolo, gli avevan tolta la vita, erano quelle di una macchina che andava a prendere dei carri di mercanzia ad una certa distanza sulla linea. Il macchinista sentì passando, un piccolo urto, ed avendo osservato il punto ov'era avvenuto, nel tornare addietro fermò il treno; allora apprese che cosa era stata quella leggera scossa, e capì che in quell'istante s'era spenta la vita di un uomo.

Il cadavere fu raccolto, messo in un carro e trasportato alla Stazione di Monaco; venne quindi deposto nel luogo destinato ad accogliere i cadaveri delle persone sconosciute e che muoiono di morte improvvisa o violenta.

(Continua.)

fuori della Camera: le gazzette che ne assunsero la difesa (gazzette clericali) gridavano che il ministro aveva violata l'indipendenza del deputato; che questi era libero fuori di manifestare le sue opinioni, sebbene magistrato, perchè coperto della veste di deputato; che, alla fine, il giudizio manifestato nella sua lettera al *Diritto Cattolico* era quello medesimo ch'egli aveva potuto esporre liberamente alla Camera.

L'on. Bortolucci, alla Camera, narrò per filo e per segno il suo doloroso incidente facendosi forte della sua qualità di deputato, sostenendo che l'opinione espressa nella lettera incriminata era la sintesi di quelle sostenute nella Camera a proposito della proposta di legge contro gli abusi del clero.

La Camera lo ascoltò generalmente con indifferenza; ma quando l'on. Bortolucci riferì il tenore dell'ammonizione inflittagli, e come il primo presidente della Corte, da parte del ministro, gli avesse raccomandato di « astenersi « per l'avvenire da simili intemperanze », si udirono voci da Sinistra che dissero: — **Ha fatto bene.** (Atti parlamentari, pagina 2563, sessione 1876 77, tornata 18 aprile 1877.)

Non è senza interesse notare l'accoglienza ch'egli ebbe dalla Camera quando lesse una lettera inviatagli dal primo presidente della Corte in risposta ad una sua, nella quale gli chiedeva copia del dispaccio del ministro.

La lettera del presidente terminava così:

« Mi auguro poi che ella rientri presto in quella calma e serenità di spirito *(ilarità a sinistra)* da cui non dovrebbero mai uscire nè il magistrato, nè il deputato, nè il cittadino privato, per riflettere se la lettera che ha diretto a me sia quale potrebbe convenire, non dirò da funzionario subalterno a superiore, ma da gentiluomo a gentiluomo.

« *Voci a destra.* Oh! oh!

« *Voci a sinistra.* Bravo, l'ammonizione è buona! »

***

Il ministro di grazia e giustizia, rispondendo, spose il fatto. Disse ch'egli nella Camera a ascoltato perfino con simpatia, in omaggio alla libertà ed indipendenza delle opinioni, ...corso pronunziato dall'on. Bortolucci con... sua proposta di legge,

... imperocchè nel deputato io rispetto ...vranità della nazione, e non riconosco mal... migliore e più sacra dell'indipendenza ...arlamento, che la inviolabilità di tutte le ...pinioni che nel *recinto delle Assemblee legislative* vengono professate dai rappresentanti del paese nell'esercizio delle politiche funzioni. *(Benissimo!)*

« Ma inseparabile dalla persona dell'onor. Bortolucci è l'altra sua qualità di *magistrato*, ed io ho dovuto esaminare se egli non avesse in questa occasione, *fuori del Parlamento*, con un fatto posteriore ed estraneo alla discussione avvenuta nella Camera, con una pubblicazione che al certo non gode della immunità, se egli non avesse dico, *mancato ai suoi doveri di magistrato*, ed alla convenienza e dignità dell'uffizio di cui è rivestito .. »

E dopo il racconto dei fatti e l'esame della lettera dell'on. Bortolucci, l'on. Mancini soggiunse:

« Egli ha creduto scusarsi, osservando che *la lettera era una sintesi del discorso pronunciato da lui nella Camera dei deputati.*

« Mi perdoni, *corrono tra l'uno e l'altra grandi e sostanziali differenze.* Prima di tutto, il discorso che si pronuncia alla Camera da un deputato, se fosse anche, in ipotesi, ripieno di espressioni, le quali potessero costituire un reato innanzi alla legge, sarebbe sempre coperto dalla inviolabilità, *che è appunto dallo Statuto accordata al deputato per garentire la sua libertà di parola nel seno dell'Assemblea.*

« Ma chi ha fatto questo discorso, se dopo, anche facendone una parafrasi, scriva e pubblichi un libro, una lettera, ovvero articoli nei giornali, il cui contenuto sia incriminabile per legge, *niuno al certo sosterrà che in qualunque caso le espressioni, che in tali scritti si contengono sieno anch'esse coperte della medesima inviolabilità ed irresponsabilità.* Sarebbe codesto un manifesto errore, ed ognuno sa quante volte è stato giudicato anche dalla giurisdizione dei tribunali perfettamente il contrario.... »

L'onor. Mancini afferma che, applicando l'ammonizione al magistrato deputato Bortolucci, posto dalle leggi sotto la sua disciplina, ha esercitato un diritto, compiuto un dovere.

« Non aggiungo altro, perchè non intendo di aggravare la posizione dell'onor. Bortolucci. Egli tuttavia ha minacciato che continuerà sempre a fare quello che ha fatto; ma io ho altri mezzi di maggior rigore ed efficacia che la legge pone nelle mie mani, e spero che non mi obbligherà ad adoprarli....

« *Una voce al Centro!* — Anche la minaccia! »

L'on. Bortolucci, replicando, respinse le teorie del guardasigilli.

Meritano, a questo proposito, di essere ricordate le seguenti parole dell'oratore:

« ... secondo le teorie dell'on. guardasigilli, il *deputato magistrato o funzionario pubblico*, uscito da quest'aula, avrebbe il bavaglio alla bocca. Io non so se questa teoria e questa dottrina dell'on. guardasigilli possa essere accolta ed approvata dalla Camera.

« *(A Sinistra. Sì!)*

« (Atti Parlamentari pag. 2569 ecc.). »

***

La *Stampa* che ha evocato questo precedente, giustamente osserva: se un ministro guardasigilli e un ministro poi come l'on. Mancini che non ha bisogno di presentare *certificati* per attestare del suo amore alla libertà e della sua grande competenza nelle dottrine costituzionali — se un ministro guardasigilli può per mantenere la disciplina colpire un magistrato, ad onta che sia deputato, senza violare lo Statuto, come si può negare questo diritto ad un ministro militare su di un deputato ch'è pure ufficiale in attività di servizio nell'esercito e nell'armata, in cui la disciplina è tanto più ferrea e gelosa, perchè condizione essenziale alla loro forza, alla loro consistenza, alla loro vita?

Noi poi aggiungeremo che non ricordiamo che la stampa d'opposizione di allora (ch'era la moderata) abbia preso per buona arme di guerra il caso del Bortolucci, e l'abbia sostenuto contro il suo ministro. Essa può vantare una coerenza, che aspettiamo di vedere come sarà dimostrata dall'opposizione di oggi. Forse questa dirà che, quando si tratta di clericali o clericaleggianti, anche le violazioni dello Statuto sono plausibili!

Germania e Svizzera. I dazii protettori.

Leggesi nella *Stampa*:

I negoziati pel rinnovamento del tratato di commercio della Svizzera colla Germania sono ricominciati a Berlino tra il ministro elvetico, signor Roth, assistito da quattro commissarii, ed i ministri competenti di Germania, di Prussia e dei paesi dell'Impero limitrofi alla Confederazione. Si rammentera il lettore che la Svizzera denunziò quest'anno la convenzione commerciale colla Germania, conclusa nel maggio del 1881, sotto la pressione di un energico movimento dell'opinione pubblica provocato da alcune misure fiscali prese dal Governo di Berlino l'anno passato. Mentre la Confederazione, vincolata dalla clausola di nazione più favorita contenuta nel suo trattato colla Germania era costretta ad applicare alle provenienze di questo paese le tariffe moderatissime stipulate colla Francia nel 1882 per un decennio, le dogane dell'Impero facevano subire un aumento notevole nel 1885 a diversi capitoli di tariffa, in guisa da nuocere sensibilmente al commercio di esportazione elvetica; gli orologii, il cioccolatte, i ricami in ispecial modo venivano così gravemente colpiti. Ne seguì una viva agitazione nelle classi industriali e il malcontento generale delle professioni mercantili; unendovisi tanto i protezionisti svizzeri quanto i liberi-scambisti rimposero questa primavera al Consiglio federale la denunzia del trattato, basandosi sul fatto che le esportazioni della Confederazione nella Germania erano cadute da 183 milioni di marchi a 126 milioni, in seguito all'aumento dei diritti nel 1885.

Questa denunzia è stata accolta in diversi modi in Germania. I giornali protezionisti del Nord hanno fatto notare che l'esportazione della Germania in Svizzera non si eleva che a 240 milioni di marchi; essa non costituisce quindi che una ventesima parte dell'esportazione totale dell'Impero e non permette alla Svizzera di usare delle rappresaglie molto sensibili.

La stampa liberale degli Stati meridionali occidentali ha esposto invece che questo commercio di esportazione è concentrato in Alsazia, in Sassonia e nel Wurtemberg; che rappresenta così per questi paesi un traffico oltremodo importante; e, siccome gli industriali svizzeri hanno domandato che i diritti sulle provenienze tedesche siano triplicati ed anche sestuplicati in caso di rottura, l'inquietudine nel mezzogiorno della Germania è grandissima: la *Gazzetta di Francoforte* si è fatta interprete di questi sentimenti, ed ha chiesto che si facciano alla Svizzera le concessioni che essa richiede. A questa proposta gli organi protezionisti rispondono che la diminuzione della esportazione svizzera in Germania è dovuta non già all'elevazione dei diritti in quest'ultimo paese, ma allo sviluppo naturale dell'industria indigena, al miglioramento avvenuto nei mezzi di comunicazione per via del Reno, all'importanza crescente del porto di Anversa, all'apertura della linea del Gottardo, ad una serie di cause generali che non sarebbe possibile di sopprimere; d'altra parte, i principali articoli del commercio della Germania in Svizzera essendo il carbone, il petrolio, lo zucchero, il ferro, le patate e l'alcool, non è possibile ammettere che esista alcuna concorrenza tra i due paesi. Una guerra doganale non farebbe che nuocere ai consumatori in Svizzera, senza giovare in nulla all'industria di questo paese.

Questi sono i termini del problema che il sig. Roth ed il sig. Boetticher debbono risolvere. Se le trattative di questi ministri non avranno effetto, la Svizzera sarà il terzo paese, dopo l'Austria e la Russia, che la Germania si sarà alienato commercialmente colle sue tariffe protettrici.

Francia e Inghilterra in Egitto.

Il *Matin* di Parigi pubblica un notevole articolo di John Lemoinne sulla questione d'Egitto.

Il Lemoinne dice che la Francia farebbe un atto di leggerezza se intimasse all'Inghilterra di sgombrare dall'Egitto; poichè l'Inghilterra risponderebbe, con ragione, che l'Europa, compresa la Francia, le diede la missione di mantenere l'ordine in Egitto. Quindi bisogna lasciare l'Europa giudice della misura nella quale il mandato deve adempiersi.

La pretesa irritazione che questo affare produce in Francia si riduce a uno strato superficiale limitatissimo. Allorchè il Freycinet, in un giorno disgraziato, lasciò che gl'Inglesi intervenissero soli in Egitto, obbedì alla Camera. Tale disinteressamento, capo lavoro d'ignoranza, fu accolto con gioia dall'Inghilterra, che si affrettò a stabilire la sua dominazione esclusiva in Egitto.

Altra volta la Francia e l'Inghilterra erano le sole in Egitto. Oggi se ne vorrebbe fare una questione europea.

« Si parla — continua il Lemoinne — di un accordo tra la Russia e la Francia per fare intimazioni all'Inghilterra. Dopo l'abbandono delle nostre tradizioni, degl'interessi, dei doveri politici, dopo aver abbandonato l'Egitto all'Inghilterra, domanderemo noi il concorso del Gran Turco per aiutarlo ad installarsi di nuovo nell'Africa Mediterranea?

Perchè non restituirgli allora anche Algeri e Tunisi? Si parla di convocare una Conferenza, ma potrebbe finire che ci trovassimo soli. La Turchia è ormai una espressione geografica. La Russia non ha attualmente motivi per inimicarsi l'Inghilterra, che si rassegna ad abbandonare la lotta in Bulgaria. Inoltre la Russia ha interesse di allontanare sempre l'Inghilterra da Costantinopoli, lasciandola quindi libera verso l'Egitto.

« Non dobbiamo contare sul concorso dell'Italia, che non ci ha ancora perdonata l'occupazione di Tunisi.

« L'Austria non prenderebbe alcuna iniziativa. Resterebbe la Germania, che starebbe a vedere, anzi c'incoraggerebbe per abbandonarci allorchè ci trovassimo in una via senza uscita. »

ITALIA

La sala Manzoniana a Brera.

Leggesi nel *Caffè*:

La sala Manzoniana, che si inaugurerà nel palazzo di Brera quando questo numero sarà posto in vendita per le vie della città, è stata fondata dal prefetto della Biblioteca Nazionale, comm. Isaia Ghiron, per raccogliervi i preziosi ricordi letterarii lasciati dall'illustre milanese, ed ereditati, con la villa di Brusuglio, da una nipote dell'autore dei *Promessi Sposi*, donna Virginia Manzoni, moglie del cav. Pietro Brambilla.

Il cav. Brambilla volendo conservare alla città di Milano un tanto cospicuo monumento letterario, regalò tempo fa alla Biblioteca di Brera gli autografi di molte opere del Manzoni, ed una quantità di volumi da lui postillati. Il comm. Ghiron, desiderando di collocare il magnifico dono in una sede conveniente ebbe la prima idea di dedicare esclusivamente al Manzoni una delle sale della Biblioteca Nazionale di Brera.

Quella scelta a tale scopo è attigua al gran salone che dà sul loggiato del secondo piano dirimpetto all'ingresso. È di forma quadrata, non vastissima ma tale che vi possono starvi 25 o 30 persone. Nel soffitto a volta sono state dipinte le iniziali del nome di Alessandro Manzoni: un A e un M intrecciate insieme da una fronda d'alloro,

Onor d'imperatori e di poeti.

Tutt'intorno alla sala sono delle scansie di quercie scolpite, delle quali ha dato il disegno il bravo Pogliaghi di stile corretto, severo, eppure elegante e non pesante.

In queste scansie si contengono, bene distinte fra loro:

Tutte le edizioni delle opere di Alessandro Manzoni;

Le traduzioni delle opere del Manzoni;

Le opere intorno al Manzoni ed alla letteratura manzoniana;

Numerose miscellanee manzoniane, raccolte in buste di pelle;

Gli autografi manzoniani raccolti in cartelle simili;

Tutti i volumi postillati dal Manzoni, fra i quali molti del Voltaire; quasi tutti francesi.

Sotto gli scaffali de' libri sono esposte molte lettere autografe, dirette al Manzoni da varii illustri uomini. Ve ne sono di Gino Capponi, di Giuseppe Giusti, di Massimo d'Azeglio, e di tanti altri.

Dirimpetto all'ingresso, fra le due finestre della sala, sopra una colonna di verde antico, è collocato il busto di Alessandro Manzoni, regalato da Re Umberto alla Braidense. È opera dello scultore Confalonieri. La testa è somigliantissima; soltanto non si capisce perchè lo scultore abbia vestito il Manzoni con un manto romano.

Al disopra del busto, nella parete, si legge la seguente iscrizione, dettata dal comm. Ghiron:

QUESTA COLLEZIONE
CREATA A ONORARE E A STUDIARE
ALESSANDRO MANZONI
INIZIÒ IL NIPOTE
PIETRO BRAMBILLA
CHE I MANOSCRITTI DEL SOMMO MILANESE
ASSICURÒ ALL'ITALIA
E DONÒ ALLA BRAIDENSE.

Tutti sanno che l'on. Bonghi, per incarico del cav. Brambilla, ha già pubblicato molte delle note desunte dagli autografi e dai volumi postillati ora raccolti nella Sala Manzoniana.

Una carota.

Telegrafano da Roma 5 all'*Arena*:

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* ha telegrafato che l'ammiraglio Orengo, comandante della nostra squadra del Levante, recasi a Costantinopoli a dichiarare al Sultano che, se la Russia occupa la Bulgaria, l'Italia occuperà la Tripolitania.

Credesi che questa voce sia una carota.

La vertenza Scarfoglio D'Annunzio a Roma.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Ricorderete che la questione Scarfoglio D'Annunzio, per la lettera offensiva che questi scrisse contro lo Scarfoglio in seguito alle parodie che il *Corriere di Roma* pubblicava del poema del D'Annunzio: « Isaotta Guttadauro, » era stata rimessa ad un giurì per definire a chi spetta la scelta delle armi. Ora si sa che il giurì non si riunirà che il 15 novembre, poichè uno dei membri del giurì scelto dallo Scarfoglio non può essere in Roma prima di quel giorno.

Intanto si sono formulati tre quesiti da sottoporsi al giurì.

Il primo quesito è, se lo sfidato e lo sfidante, essendo meridionali, dove per consuetudine la scelta delle armi spetta allo sfidato, questa consuetudine si debba osservare in qualunque paese avvenga la sfida.

Secondo: Nel caso negativo, se si debba seguire la consuetudine del luogo ove avvenne la sfida.

Terzo: Nel caso negativo, se si debba attenersi al Codice Angelini.

Vi è poi il quesito subordinato al caso che si stabilisse che la scelta delle armi spetta allo sfidato; si domanda se lo sfidato sia Scarfoglio o D'Annunzio. Si presenteranno i documenti relativi alla vertenza.

Il ponte a Buffalora e il doppio binario fra Milano e Torino.

Riportiamo dal *Giornale dei Lavori pubblici*:

« La Società Mediterranea ha presentato all'approvazione governativa il progetto di massima per l'allargamento del ponte sul Ticino a Buffalora, per far luogo alla costruzione del secondo binario fra Rho e Torino (linea Milano-Torino). La Società, con lo studio presentato, si è proposto l'allargamento del ponte attuale, in modo da evitare ogni lavoro di fondazione, senza per altro alterare la solidità del ponte, e nemmeno recar nocumento all'aspetto monumentale di esso. Dal preventivo, annesso al progetto suindicato, risulterebbe che la spesa occorrente per l'allargamento proposto rileverebbe a L. 740,000. »

Salute pubblica a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Le ultime notizie che possiamo dare riguardo la salute pubblica di Milano sono ottime. In quanto al 66° fanteria, sequestrato in Castello, nulla v'è da aggiungere a quanto abbiam detto già: quei soldati stanno benissimo, nè s'ebbe a verificare alcun altro caso di malattia sospetta. Tuttavia, le misure precauzionali continuano e colla massima rigorosità vengono applicate.

Il servizio di vettovaglie per quel reggimento è fatto dai soldati del 5° alpini, i quali depongono i viveri sotto la grande porta dal lato dell'Arco della Pace, e vengono poscia ritirati dai rancieri del 66°.

L'istessa cosa vien fatta per le provviste; i sacchi, le ceste, i recipienti sono poi tutti sottoposti alla disinfezione.

Nei quattordici malati al lazzaretto del Fortino, nessun peggioramento si è verificato, nemmeno nei tre più gravemente colpiti dal male. Nel lazzaretto, il servizio procede con la maggior regolarità. Medici, infermieri, ed il frate sono completamente isolati.

Persona autorevole in materia, ci scrive facendoci osservare che l'allarme destato alla prima notizia dei soldati malati è stato esagerato.

Il 66° reggimento non proveniva da Monteleone, bensì da Reggio di Calabria, e non è punto vero che nella medesima nave fosse stato imbarcato anche il 24°, il quale ha fatto, invece, il viaggio per terra.

In quanto alla natura del male sviluppatosi, la maggior parte dei medici che si sono interessati della cosa, hanno concordemente ammesso che i disordini intestinali verificatisi sono dovuti al sensibilissimo cambiamento di clima, poichè laddove a Reggio hanno lasciato una stagione affatto estiva, i soldati hanno trovato a Milano un autunno avanzato, umido, piovoso. Aggiungasi a ciò gli strapazzi di un lungo viaggio, e si dovrà ammettere che se il colera è, il male che affligge il 66° reggimento, dev'essere di una forma assai benigna.

Il fatto che uno solo soccombette finora, e che gli altri 14 ammalati, sopra ottocento e più soldati, procedono nel miglioramento, viene a darci ragione.

Non per questo cessano, com'è detto, le misure della più rigorosa prudenza.

Ed è a questo riguardo che, in seguito a particolari sollecitazioni del sindaco Negri, il ministro della Guerra ha sospesa la chiamata dei coscritti di prima categoria (leva 1866) pel Comune e per la Provincia di Milano, i quali dovevano presentarsi in questi giorni.

Salute pubblica a Genova.

Scrivono da Genova 4 alla *Perseveranza*:

Siamo di nuovo al cattivo tempo, e ciò ha non poco influito sulla pubblica salute. Le tavole necrologiche di questi giorni notano un numero eccezionale di defunti. Fra le cause predominanti si notano la bronchite, gastrite, enteralgia, difterite e vaiuolo. Questo straordinario aumento nel numero dei morti ha dato luogo a voci allarmanti assai esagerate. Non v'ha dubbio che si traversò un periodo eccezionale, specie dopo i violenti temporali degli scorsi giorni, ma da ciò alle esagerazioni propalate corre di molto.

Da due giorni le notizie sono d'assai migliori ed è sperabile che, entrati omai nella stagione più decisa, si tornerà allo stato normale. Del resto, a chi considera e studia la varietà, sovente improvvisa, delle condizioni climatologiche di Genova, non può far stupore l'eccezionalità del periodo presente, che si ripete sempre nel mutamento di stagione fra l'autunno che da noi, quando sia bel tempo, è sempre caldissimo, come lo fu precisamente quest'anno, e l'improvviso passeggio ad una temperatura più rigida, prodotta dalle pioggie dirotte e dai venti dominanti.

FRANCIA

La moglie dell'ex Czar.

La *Libertà* scrive:

Ieri l'altro, a Parigi, la principessa Dolgorucki, già moglie morganatica dello Czar Alessandro assassinato dai nichilisti, è caduta da cavallo ed è rimasta gravemente ferita alla testa.

BULGARIA

I negoziati della Bulgaria per intendersi colla Russia. Un nichilista protetto dalla Russia.

Telegrafano da Tirnova 4 novembre, ore 12.15 pom. al *Corriere della Sera*:

Il Governo della Reggenza è entrato in negoziati con lo Zankoff e col suo partito per vedere se fosse possibile stabilire una conciliazione che agevolasse la soluzione della crisi. Ma la risposta dello Zankoff è stata tutt'altro che sodisfacente.

Egli sostiene sempre la proposta della Russia: in primo luogo vuole l'abolizione della Reggenza; così i tre reggenti dovrebbero abbandonare il paese. Vuole poi che il portafogli della guerra sia affidato ad un generale russo e quello degli esteri al generale Kaulbars. Questi dovrebb'essere il solo responsabile verso l'Imperatore, non già la Camera. Il Governo bulgaro, considerandosi illegale l'attuale Assemblea, dovrebbe preparare le elezioni per una nuova Assemblea, che eleggerebbe il Principe.

Ieri sera, i deputati della Sobranje si sono adunati in seduta privata per discutere le basi della conciliazione con la Russia. Come rappresentante di questa, assisteva alla seduta un caporione del partito zankovista. Finora, non si è addivenuti a nessun risultato. Il Governo bulgaro è dispostissimo a trattare; basta che sia tutelata e rispettata l'indipendenza della Bulgaria.

Quanto all'elezione del Principe, lo Stambuloff fece sapere che si era pensato di offrire la candidatura al Principe Valdemaro, di Danimarca, fratello della Czarina, e perciò cognato dell'Imperatore; ma avendo questi rifiutato, bisognò cercare un altro candidato che potesse tornare gradito alla Russia. Si tratterebbe del Principe Alessandro di Oldemburgo. Ma prima di far altri passi in proposito, si aspetta il parere della Porta.

Ricorderete che tre o quattro giorni fa, il Kaulbars mandava una Nota minacciosa alla Reggenza, esigendo scuse o la destituzione del prefetto di Sofia, perchè questi aveva scacciato dalla sala delle deliberazioni del Consiglio municipale un avvocato, suddito russo, di nome Nebolsin. Il curioso della faccenda è questo, che il Nebolsin è un nichilista sfegatato; a Sofia tutti sanno che il 13 marzo 1881, giorno dell'assassinio dello Czar Alessandro II, costui diede un banchetto per festeggiare l'avvenimento.

Il vice-console d'Austria Stremintzki non ha fortuna. Dopo l'aggressione presso Plewna, nella quale ci rimise una ventina di napoleoni d'oro, poco è mancato che ieri sera non gli fosse fatto un brutto tiro. Mentre girava per Tirnova, qualcuno disse ch'era il generale Kaulbars. Non ci volle altro perchè gli si formasse attorno un assembramento minaccioso. Per fortuna passavano il signor Natcevich, ministro degli esteri, e il signor Rodoslawoff, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, e saputo di che si trattava, non durarono fatica a dissipare l'inganno e a far disperdere la folla. Non è vero che i suoi aggressori di Plewna siano stati arrestati.

—

La verifica dei poteri. La caduta di Stambuloff.

E da Tirnova 4, ore 5.50 sera.

La verifica dei poteri alla Sobranje procede alla spiccia. Nella seduta d'oggi, sono state esaminate 300 elezioni. Probabilmente, domani sarà terminata la verifica di tutte le elezioni. Dopodomani, avremo il discorso della Reggenza e lunedì o martedì si procederà all'elezione del Principe.

Una disgrazia è capitata al signor Stambuloff. Scendendo le scale della casa dove abita, e accendendo una sigaretta, non vide dove metteva il piede. Perduto l'equilibrio cadde e si stracollò un piede. Sulle prime si temette una frattura.

Il suo stato richiederà un assoluto riposo pel qualche giorno.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 novembre

Vaccinazione. — Il sindaco avvisa che la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita si continuerà nei giorni 10, 12 e 13 novembre, a norma delle vigenti leggi sanitarie, col sistema del vaccino animale.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 25 corr., alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 46, situata in Venezia, via dei Portici di Rialto.

Pubblicazioni. — Riceviamo le seguenti pubblicazioni: *Cenni statistico-clinici sul primo anno di pratica otoiatrica in Venezia*, per il dott. Brunetti G. B. Faustino. Estratto dalla *Rivista veneta di scienze mediche.*

Progetto per la colonizzazione del Montello - Estratto dal giornale *La Venezia*. — Venezia, tip. del giornale *La Venezia*, 1886.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 ottobre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 40,470, barili 1695.

Introduzione nel mese di ottobre: Cassette 5,824 barili 10.

Totale carico: Cassette 46,294, barili 1705.

Estrazione nel detto mese: Cassette 8,514, barili 82.

Rimanenza la sera del 31 ottobre: Cassette 37,780, barili 1623.

Totale scarico: Cassette 46,294, barili 1705.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 7 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Nocentini. Marcia *La Bianca*. — 2. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Rigoletto*. — 3. Moro. Mazurka *Le mie sventure*. — 4. Ponchielli. Danza delle ore e finale 3.° nell'opera *Gioconda*. — 5. Lonigo. Walz sopra i motivi dell'opera *Boccaccio*. — 6. Donizetti. Scena e duetto nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 7. Barone. Polka *Affettuoso ricordo*.

Ubbriaco raccolto nudo. — Ieri mattina, alle ore 6, le guardie di P. S. trovarono disteso al suolo, sulla Riva degli Schiavoni, un individuo del tutto ignudo, che non dava segno di vita. Trasportato all'Ospedale, si constatò trattarsi di uno eccessivamente ubbriaco, che più tardi poi si riconobbe per certo F. G. — (B. d. Q.)

Furto. — L'altra mattina, a danno del macellaio Lucatello Mariano, nel Sestiere di Canaregio, due individui rubarono destramente dalla mostra del negozio due pezzi di lardo del costo di lire 12. A cura dell'Ufficio di P. S. di Canaregio venne ieri mattina arrestato uno dei due ladri, in persona del facchino V. G. — (B. d. Q.)

Denunzia di pubblici danneggiatori. — Dall'Ufficio di P. S. di S. Polo vennero identificati nelle persone di due facchini di Dorsoduro, e di un coronaio dello stesso Sestiere, gli autori dei guasti maliziosamente fatti nel 1° corr. al pozzo pubblico in Corte Canal a S. Simeone, guasti che al Municipio causarono un danno dalle 20 alle 25 lire. Vennero denunziati tutti e tre alla R. Procura. — (B. d. Q.)

Colombi pubblici — Dall'Ufficio di P. S. venne denunciato all'Autorità competente certo D. P. G., facchino, perchè, mediante un colpo di bastone, uccise un colombo di proprietà del Comune. — (B. d. Q.)

Schiamazzi notturni e giuoco proibito. — Per schiamazzi notturni vennero dichiarati in contravvenzione due individui, e così pure un esercente pubblico, perchè teneva giuoco di carte nel suo esercizio, senza averne la licenza. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 5 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 8.

DECESSI: 1. Cimetta Marami Anna, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia — 2. Bressan De Cassan Angela, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 3. Tam Tamburini M. Anna, di anni 67, vedova, regia pensionata, id. — 4. De Col Marini Adrianna, di anni 64, vedova, ricoverata, idem.

5. Morandi Grasiadio, di anni 78, vedovo, già industriale, di Venezia. — 6. Meneguzzi Placido, di anni 65, coniugato, professore di canto, id. — 7. Furlanetto Antonio, di anni 63, coniugato, regio pensionato, id. — 8. Donaggio detto Momi Francesco, di anni 55, coniugato, pizzicagnolo, di Burano. — 9. Molà Alfredo, di anni 10, studente, di Napoli.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Il conte Antonio Arese.

Il *Caffè* di Milano, scrive:

Da Mantova ci giunge la dolorosa notizia della morte di un nostro concittadino, il conte Antonio Arese, figlio terzogenito dell'illustre patriota Francesco Arese-Lucini, cav. dell'Ordine supremo dell'Annunziata.

Il co. Antonio Arese aveva 42 anni. Educato nel Collegio di marina di Genova, era stato per parecchi anni ufficiale della R. Marina da guerra, giungendo al grado di tenente di vascello. L'ammiraglio Ribotty lo ebbe per suo aiutante di bandiera essendo ministro della marina.

Lasciò il servizio per unirsi in matrimonio con la marchesa Maria Pallavicini, della famiglia de' Pallavicini di Napoli, gentildonna che a non comuni doti di avvenenza e di leggiadria, unisce quelle di una cultura classica ad un grado tale che pochi uomini posseggono, essendole famigliari la lingua latina e la greca, l'epigrafia e l'archeologia.

Quelle nozze parvero auspicatissime; ma dopo breve corso di anni il co. Arese fu colto da una terribile malattia che, perturbando spesso le di lui facoltà mentali, lo rendeva inetto a qualsiasi occupazione.

Assistito amorosamente dalla moglie, passava molta parte dall'anno a Milano, nel palazzo paterno al N. 14 sul Corso Venezia, eppure in una sua villa presso Cremona.

Partito mercoledì sera alle ore 9 55 da Cremona per Mantova, diretto a Firenze, dove la contessa lo accompagnava sperando che il cambiamento d'arie gli portasse sollievo, appena giunto alla Stazione di Mantova, fu colto improvvisamente da un forte accesso e trasportato in grave pericolo di vita all'albergo del Leon d'oro. Chiamato immediatamente uno de' migliori medici della città il dott. Malachia Tacconi, questi non potè impedire che l'ammalato soccombesse dopo pochi minuti.

La morte del conte Antonio lascia deserto il palazzo Arese del corso Venezia. Il co. Marco Arese, ex deputato di Desio, ed ammogliato con una Serrristori, abita a Firenze nel palazzo acquistato dal conte Francesco, quando la capitale si trasportò da Torino a Firenze.

Il conte Achille, ex deputato di Casalmaggiore, abita quasi tutto l'anno a Parigi.

Un inno alla borghesia.

Leggesi nell'*Italia*:

È comparso a Parigi un libro che richiama l'attenzione degli studiosi, intitolato *Borghesia*

francese (1789-1848), il quale si conclude con queste parole:

« Vecchia e forte borghesia francese! come non amarti! come ben si spiegano i tuoi scoraggiamenti dopo tante disillusioni e tanti sterili sforzi!

« La borghesia aveva riassunto, or sono cent' anni, tutto l' ardore, tutto l' entusiasmo, tutta la bontà di questo secolo decimonono, opera sua.

« Essa ne aveva formulato il simbolo, e per averlo formulato dinanzi al mondo intero, i più puri de' suoi figli, da Bailly e Barnave fino a Vergniaud e a madama Roland, hanno portato la loro testa sul patibolo: essa aveva creduto al Consolato e all' uomo straordinario, la cui ambizione smisurata ha due volte condotto in Francia le orde straniere.

« Tutta sanguinolenta per le sue decezioni, essa aveva difeso, sotto il ramo principale dei Borboni, in nome della nazione, le idee, le passioni, le rivendicazioni dell' 89; e pensava, dopo le giornate di luglio, di aver definitivamente fondato il Governo che conveniva meglio al paese: uomini del più raro talento erano i suoi capi eloquenti. Anche in questo ha fallito. Come può ora non essere piena di sfiducia?

« E tuttavia, non è essa ancora la sorgente inesauribile, dove la Francia attinge i suoi uomini di Stato, i suoi oratori, i suoi legisti, così come i suoi dotti, i suoi artisti e suoi poeti?

« I figli di lei hanno ancora tutti i doni della intelligenza: ma chi restituirà loro le qualità che avevano permesso ai loro avi di abbattere la signoria e l' antico regime, vale a dire la costanza, la sapienza, l' unione, il carattere, la volontà? »

La seduta delle cinque accademie francesi.

(Dal *Caffè.*)

Le cinque accademie che compongono l' Istituto di Francia, cioè quelle delle scienze morali e politiche, delle scienze, delle iscrizioni e belle lettere, delle belle arti, e l' accademia francese, hanno tenuta lunedì la loro seduta pubblica annuale, presieduta da Zeiler, preside dell' Istituto, il quale inaugurò la riunione con un discorso sui membri morti durante l' anno.

Francesco Coppée declamò il *Romanzo di Giovanna*, poesia mesta e grave, che racconta l' amore senza speranza d' un povero cuore. La sua eroina, Giovanna da diciott' anni, era orfana di padre, e sua madre cieca abita con lei in una vecchia e pittoresca via all' estremità del quartiere latino, nell' angolo ove alloggia lo studente povero ed il piccolo pensionato, fra il Panteon ed il giardino delle Piante.

Les humbles, les vaincus résignés de la vie
Restent mes préférés toujours, et j'ai l'envie
De dire simplement, comme on me l'a conté,
L'obscur roman d'un coeur seulement visité
Par un triste rayon d'amour sans espérance.
Tel un pauvre captif, enfermé dès l' enfance,
Voit une lueur pâle éclairer tous les soirs
Faiblement sa fenêtre étroite aux barreaux noirs,
Et, séparé du ciel qu'un mur épais lui voile,
De tout le firmament ne connaît qu'une étoile.
Elle s'appellait Jeanne; elle avait dix-huit ans.
Son père n'était plus, et, depuis quelque temps,
Elle logeait avec sa mère, aveugle presque,
Dans une vieille rue encore pittoresque,
Tout au bout du pays latin, dans le quartier
De l'étudiant pauvre et du petit rentier,
Entre le Panthéon et le Jardin des Plantes.

Giovanna non è ricca, non è bella, e passa la sua vita a coltivare un piccolo giardino. Un giorno un giovane venne ad abitare in una camera vicina.

Il avait sous la main, au bord de la croisée,
Son rapas: quelques fruits, du pain, un verre d'eau.
Son livre l' absorbait. Au delà du rideau,
Derrière lui, dans l' ombre, on apercevait l' angle
D'une pauvre chambrette avec un lit de sangle,
Et la planche aux bouquins sur le mur à côte:
Symboles de l' étude et de la pauvrété.
Et *Jeanne devinait*, par instinct sympathique,
Un *pur rêveur*, épris du calme monastique,
Un *travailleur*, toujours sur son oeuvre penché;
Et son coeur en était profondément touché.

Qui comincia il romanzo sentimentale. Lo *studente* è povero, mangia pane, beve acqua e dorme sopra una branda, è uno studioso, un sognatore, un lavoratore. Giovanna l'ama.

L' idilio continua. Lo studente che, naturalmente, è un poeta incompreso, declama versi a perdita di fiato, e non si cura di lei, ciò che non le fa piacere; essa si guarda nello specchio e lo specchio le dice che non è bella; perciò si rassegna a vivere colla madre, mentre lo studente continua a dar da mangiare ai passerotti.

Il poeta diventa ricco e celebre in un batter d'occhio; ciò succede nei romanzi in versi di Coppée, e lascia la sua stanzetta. La fanciulla lo incontra un giorno al *Jardin des Plantes.* Qui il romanzo diventa commovente; la fanciulla alla vista di lui si sente stringere il cuore e lascia sfuggir di mano un astuccio da lavoro; il poeta raccoglie l' astuccio; Giovanna ha un barlume di speranza; egli s'avvicina, forse le parlerà; quando un ragazzo gentile corre dal giovane, gli prende l' astuccio e lo porta a Giovanna.

Quand, dans l'allée, un homme apparut. C'était lui!
Elle le vit de loin. C'était lui, le poète!
Il marchait absorbé, pensif, baissant la tête,
Peut-être murmurant quelques rimes tout bas.
Il s'avançait toujours! Il était à dix pas!
Jeanne eut le coeur étreint d'une émotion telle
Qu'elle crut défaillir. Quand il fut tout près d'elle,
Ayant vu quelque chose à terre, il se baissa.
C'était l'étui perdu. Le passant ramassa
L'objet et, du regard cherchant à qui le rendre,
Aperçut Jeanne et fit un pas pour le lui tendre.
Alors la pauvre fille eut un immense espoir,
Il allait lui parler, la connaître, la voir,
La deviner, l'aimer peut-être..Oh! bonne chance!...
Mais le petit garçon, par gentille obligeance,
Courut vers le jeune homme en lui tendant la main;
Le poète remit sa trouvaille au gamin
Et, par ces beaux cheveux d'enfant séduit sans doute,
Le baisa sur le front et poursuivit sa route.
Le fol espoir de Jeanne, hélas! s'était enfui!
Mais quand l'enfant, venant lui rapporter l'étui,
Lui présenta sa tête innocente et bouclée,
Amoureuse, un istant de désir affolée,
Etreignit le petit d'un geste ardent e prompt,
Et recueillit, collant ses lèvres sur ce front,
Avec un rauque et leng sanglot de tourterelle,
Ce baiser de hasard qui n'était pas pour elle...
Et ce baiser, ce fut tout le roman de Jeanne.

* * *

Dopo Coppée parlò d'Hervey de Saint Denys sulle dottrine religiose di Confucio e sulle scuole dei letterati e dopo lui Grandidier (dell' Accademia delle scienze) parlò a lungo del Madagascar, dopo Grandidier, Gounod trattò della *Natura e dell' arte*; insomma vi furono sei o sette discorsi eruditi, profondi, gravi, istruttivi, che verranno stampati in volumi destinati alle biblioteche dei dotti, volumi che il vulgo ammira senza darsi la pena di leggerli.

La cerimonia fu solenne e si chiuse col conferimento di due premii, uno a Remi Siméon per un dizionario della lingua messicana, e l'altro ad Enrico Goeltzer per un volume di studii, *lessicografici e grammaticali sulla latinità di San Gerolamo.*

Corriere del mattino

Venezia 6 novembre

Un processo a Genova.

Scrivono da Genova 4 alla *Persev.*:

Un processo che minaccia d' andar all' infinito è quello per Associazione di malfattori che prende il nome del parrucchiere Mantinenti, di cui ho dovuto più volte parlare, e che trovasi carcerato con altri per ricettazione e scambio di oggetti rubati fra ladri nostrani e francesi. Si narra oggi un fatto curioso che farà ritardare ancora chi sa quanto questo processo che si sperava dovesse portarsi alle Assise nel corrente novembre. Ecco il fatto:

La nostra polizia aveva chiesta alla francese l' estradizione di certo Alberto Tavolino che pare uno dei pezzi grossi dell' Associazione. Costui fu infatti arrestato e detenuto a Marsiglia insieme ad altro italiano, quindi spedito a Genova. Ma qui giunto, il giudice istruttore trovò che il ritratto fotografico non corrispondeva all' individuo qui spedito. Reclamo alla polizia francese ed invio d' altro detenuto; il quale confrontato col ritratto vi somigliava meno del primo.

Che cos' è avvenuto? che il Tavolino, arrestato davvero e detenuto a Marsiglia, sembra sia riuscito a farsi passare pel compagno di carcere, che era detenuto per lievi motivi, ed in tal modo a svignarsela. Ora chi sa dove sia e se lo si potrà riprendere, perchè non pare uccello di facile presa; e frattanto quelli che già da due anni subiscono il carcere preventivo, attendono e supplicano che si faccia il processo onde sapere una buona volta qual sorte loro toccherà; ma l' Autorità giudiziaria sembra non voglia saperne, finchè non avrà fra le mani l' individuo in questione, la cui presenza si ritiene necessaria.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 5. — Oggi si è inaugurata nel palazzo Brera la sala manzoniana. I Sovrani e il Principe di Napoli vennero accolti da vivissimi applausi. La sala era affollatissima d' invitati, fra cui molti deputati, senatori e notabilità d'arte letteraria e di musica. I membri della famiglia Manzoni, i Sovrani ed il Principe sedettero davanti al tavolo dell' oratore. Dopo che il prefetto della Biblioteca ebbe ringraziato i Sovrani, Bonghi fece un discorso commemorativo di Manzoni, che venne frequentemente applaudito. Applausi si ripeterono vivissimi alla chiusa. I Reali si congratularono coll' oratore. La Famiglia Reale si soffermò poscia a discorrere con Pietro Brambilla, genero di Manzoni, donatore di una raccolta di autografi. Visitò poscia la sala manzoniana, ove le furono presentati i parenti di Manzoni. Alla partenza le Loro Maestà furono vivamente applaudite.

Pietroburgo 5. — Contrariamente alle voci dei giornali, il ministro delle finanze non è intenzionato di proporre un rialzo generale delle tariffe doganali.

Nuova Yorck 5. — Si ha dal Messico: Il generale Garcia della Cadena venne fucilato per alto tradimento.

Parigi 6. — Il *Matin* ha da Londra: Posso assicurarvi un sensibile miglioramento nei rapporti tra l' Inghilterra e la Francia riguardo all' Egitto. La questione non è, certo, alla vigilia di risolversi, ma, in seguito a numerose conversazioni tra Waddington e Iddesleigh, si spera di trovare la base di un accordo che dia sodisfazione alle due parti. S' intavoleranno quindi negoziati, che dureranno certamente parecchi mesi.

Vienna 6. — Il *Fremdenblatt* dichiara infondata la notizia della dimissione dell' ambasciatore Paar.

Bucarest 5. — L'opposizione unita pubblica un manifesto, che invita gli elettori a partecipare alle elezioni municipali il 14 novembre.

Tirnova 5. — L' Assemblea ha terminato la verifica delle elezioni. Nessun nuovo fatto circa il ravvicinamento dei Zankovisti al Governo.

Buenos Ayres 4. — Durante il mese d' ottobre scorso sono arrivati qui 43 vapori d' oltre mare con 13,000 immigranti. Le entrate delle dogane si sono elevate durante lo stesso mese a 1,980,000 piastre per Buenos Ayres e 421,000 per Rosario.

Complotto a Burgas in Bulgaria.

Tirnova 5. — Condotti da ex ufficiali russi e un popo di già immischiatosi nei complotti diretti, mesi sono a Burgas, contro il Principe Alessandro, i cospiratori, aiutati da parte della guarnigione, s' impadronirono del comandante e di tre ufficiali. Il comandante riuscì a scappare conducendo seco una compagnia, ma lasciando la città in potere degl' insorti. Furono inviate truppe. A quest' ora la città è bloccata. Credesi che le truppe del Governo vi entreranno domani mattina. Nessuno spargimento di sangue.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 7 50 p.

Il piroscafo *San Gottardo* partirà il 16 per Massaua per imbarcare i marinai destinati alle navi nel Mar Rosso.

Genala rinunziò a visitare i lavori della linea Faenza-Firenze, perchè indisposto.

Il Governo non parteciperà al Congresso delle Casse di risparmio che si deve tenere in Firenze il 22 corr.

Il *Fanfulla* dice che i Sovrani torneranno a Roma il 21 corrente.

A giorni sortirà una lettera-opuscolo di Sbarbaro a Brin sull' affare Turi. In essa deplora la condotta di Turi e del giornale la *Tribuna*.

Roma 6, ore 3.30 p.

I giornali radicali si dolgono delle misure prese dal Governo per la commemorazione di Mentana, dicendole esagerate: invece, esse si riducono ad alcune precauzioni a tutela dell' ordine, solite ed indispensabili in tali occasioni.

Il deputato Ferri Enrico si dimise dall' Ufficio di professore di diritto all' Università di Siena.

Si attende a Roma pel 20 corr. l'on. Biancheri.

Le condizioni del Teatro francese.

Leggesi nell' *Italia*:

In Italia si grida molto alla decadenza dell' arte drammatica, ma non pare che in Francia si vada meglio.

Il *Figaro*, infatti, pubblica un articolo di Alberto Delpit — autore moderno dei più fortunati — dove si attribuisce quella decadenza alla grande deficienza di attori.

In un grande teatro di Parigi si è dovuto mettere da parte una commedia per non essersi potuta completare la distribuzione delle parti.

E siccome un lavoro teatrale non può aver fortuna se non è rappresentato bene, ne viene che pochi sono i fortunati, e pochi gli autori che abbiano lusinga di mettersi alla prova.

Ne viene anche che quando un lavoro piace, l' autore s' affretta di venderlo a degli impressarii, i quali organizzano dei *giri*.

Si dividono la Francia un po' per uno; uno va all' est, l' altro all' ovest, il terzo al nord, il quarto al sud.

Il lavoro viene dato a Parigi da artisti parigini, e poscia le Compagnie lo sfruttano in Provincia.

Mi ricordo, scrive il Delpit, d' aver discussa con Sardou la questione di queste *gite*. Egli ne è partigiano e disse:

— Se il mio lavoro non vien messo in scena sotto i miei occhi, con dei buoni commedianti (così che le Compagnie le quali poi vanno in Provincia abbiano appreso da me il modo d' eseuzione), mi si faranno dei tiri contro il senso comune. Il direttore del teatro di Beziers o di Carcassonne farà passare *Dora* o i *Nostri intimi* fra due operette. C' è anche un altro argomento, ed è che l' autore drammatico può far calcolo subito su d' una grossa somma di denaro.

Cosa c' è di strano che, colle difficoltà create all' arte, gli scrittori abbandonino il teatro per darsi al romanzo?

Aggiungasi che i direttori dei teatri mantengono i prezzi molto elevati. Questo per le difficoltà riferibili alle compagnie drammatiche, a cui deriva che il pubblico emigra dal teatro e si riversa scoraggiato nei *caffè-concerts*.

Nel 1885, infatti, i teatri incassarono due milioni e 400 mila lire meno che nel 1884. Durante lo stesso periodo di tempo, i *café concerts* aumentarono di 15 mila lire.

A questa osservazione, un direttore di teatro rispose:

— Avete ragione; venti anni fa, un posto, distinto valeva cinque lire, ma allora l' artista principale era pagato con 1800 lire all' anno; oggi ne esige 40 mila.

C' è, dunque, un intreccio molto complicato di cause ed effetti nelle tristi condizioni del teatro francese. — E notisi che chi ne ha meno colpo sono gli autori, i quali non prendono oggi nè più nè meno di quanto prendevano Dumas padre, Scribe o Dumanoir.

Una conferenza sulla lingua cinese.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Renan, nella sua opera « de l' origine du langage », parlando della lingua cinese, dice a pag. 195: La lingua cinese colla sua struttura inorganica e incompleta non è essa l' immagine della secchezza di spirito e di cuore che caratterizza questa razza? Sufficiente pei bisogni della vita, per la tecnica delle arti manuali, per la letteratura leggiera di piccolo valore, per una filosofia che non è che l' espressione, sovente fine, ma mai elevata, del buon senso pratico, la lingua cinese esclude ogni filosofia, ogni scienza, ogni religione... Dio non ha nome; le cose metafisiche non si esprimono che con perifrasi; ignoriamo ancora il senso preciso che le locuzioni presentano all' animo dei Cinesi. »

È come protesta contro queste parole di Renan, che il sig. Ly Chao-Pee, mandarino, segretario della missione cinese d' istruzione pubblica in Francia, fece una conferenza sulla lingua cinese. Egli dichiarò che, prima di parlare così di un paese e della lingua di un paese, bisogna almeno conoscere questo paese e questa lingua. Invece, egli ha udito con piacere il discorso letto dal marchese d' Hervey di Saint Denys, alla seduta delle cinque Accademie, alla quale assistette insieme al gen. Tcheng-Ki-Tong e alla Legazione cinese. Il marchese d' Hervey di Saint-Denys ha detto, infatti, che la parola *ateismo* non si trova in alcun dizionario della Cina.

« La lingua cinese, disse il conferenziere, è la più semplice e la più chiara di tutte. La stessa lingua volapük non ha fatto che togliere delle regole alla nostra lingua, di cui essa è, per così dire, la figlia. »

Egli ricordò che la scrittura cinese è geroglifica e ideografica. « Vedendo una parola cinese, s' immagina facilmente il suo significato. » Ne diede alcuni esempi sulla tavola nera. «Questa figura, ove si vedono le linee di capelli, di guancie, di naso, di occhi e di gamba, vuoi dire: il figlio. Ognuno capisce ciò. Quest'altra figura, composta di tre curve che si intersecano, significa: la donna. Mettete tre di queste figure vicine, e ciò evidentemente significa: adulterio, infedeltà. Ecco ora due tratti che rappresentano una montagna e una figura, che, voi l' avete indovinato, significa l' uomo. Mettete l'uomo, sulla montagna, e avete... un anacoreta. »

Egli parlò poi dell' alfabeto, dei dittonghi, dei dialetti, dei quali non ve n' è meno di un centinaio in Cina, « ma tutto ciò si capisce facilmente, più facilmente del francese, che è per noi un vero rompicapo cinese. »

Fatti Diversi

Congregazione di carità di Lonigo. — Nel 31 ottobre u. s., questa Congregazione ha conseguito l' incasso dei legati disposti da S. G. il defunto principe Giuseppe Giovanelli a favore di queste pie Istituzioni:

Ospitale civile lire 6000 — Casa di ricovero lire 6000 — Congregazione (pei poveri di Lonigo) lire 2000 — Asilo infantile lire 2000.

La Congregazione sente il dovere di esprimere pubblicamente la più viva riconoscenza alla memoria dell' illustre benefattore.

Annali di agricoltura, 1886. — *Atti della Commissione per le malattie del bestiame*; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell' agricoltura. — Roma, tip. Eredi Botta, 1886. — Si vende al prezzo di cent. 20.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 novembre 1886:

VENEZIA. 62 — 59 — 9 — 83 — 15

SPETTACOLI.

Sabato 6 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — *Rigoletto.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Ferréol* commedia in 4 atti di Vittoriano Sardou, con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Falmouth 3 novembre.

Il vapore *Arno*, cap. Weslake, da Cardiff per Palermo, con carbone, arrivò qui oggi coll' asse dell' elice rotto ed altri guasti alla macchina.

Fu rimorchiato in porto, da una distanza di circa 340 miglia, dal vapore *Generale Elliot*.

Sebastopoli 3 novembre.

Il veliero greco *Demetrio Vulgaris*, carico di grano, proveniente da Berdianska, poggiò qui con via d' acqua, e dovrà sbarcare parte del carico.

Gibilterra 2 novembre.

A circa 15 miglia Ovest da Tarifa, il vapore *Kaisar-i-Hind*, venne in collisione col brig. ingl. *Still Water*, e riportò alcuni danni al mascone destro, nonchè qualche lamiera sfondata al disopra della linea d' immersione.

Il veliero sofferse danni ai pennoni ed alle sartie, ebbe guasto il tagliamare ed aperse acqua per due pollici all'ora.

Fu poscia rimorchiato qui dal vapore stesso.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

6 novembre 1886.

Effetti pubblici.

	PREZZI contanti: god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0 — Nominali	98 38	99 08	101 05	101 25

Effetti industriali.

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	339	340	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	326	327	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	197	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 75	123 10	123 15	123 40
Francia	3	100 10	100 35	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4	25 12	25 16	25 15	25 19
Svizzera	4	99 90	100 10	100 10	100 25
Vienna-Trieste	4	202 7/8	203 25	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	—	203	50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 6

Rendita italiana	101 46 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	778 —
Londra	25 18 —	Mobiliare	1042 50
Francia vista	100 30 —		

VIENNA 6

Rendita in carta	83 75 —	Az. Stab. Credito	283 40 —
» in argento	84 80 —	Londra	125 15 —
» in oro	113 95 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	101 25 —	Napoleoni d' oro	9 87 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 5.

Mobiliare	463 —	Lombarde Azioni	172 50
Austriache	395 50	Rendita ital.	100 —

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 30 —	Banco Parigi	775 — —
» » 3 0/0 perp.	82 52 —	Ferrov. tunisine	507 — —
» » 4 1/2	109 40 —	Prest. egiziano	390 — —
» » italiana	101 27 —	» spagnuolo	64 7/8
Cambio Londra	25 36 —	Banco sconto	535 — —
Consol. Ingl.	101 5/16	» ottomana	512 — —
Obbl. ferr. Lomb.	325 —	Credito mobiliare	1420 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2075 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	54. 21	54 30	54. 36
Term. centigr. al Nord	11. 3	11. 7	13. 2
» » al Sud	11. 7	11. 8	13. 6
Tensione del vapore in mm.	9. 55	9. 62	10. 32
Umidità relativa	95	94	91
Direzione del vento super.			
» » infer.	ONO.	N.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	0	4	4
Stato dell' atmosfera	coperto	coperto	coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 2

Temper. mass. del 5 nov.: 13. 9 — Minima del 6: 10.1

NOTE: Dal mezzodì d' ieri fino ad oggi sempre coperto, con minaccia di pioggia.

Marea del 6 novembre.

Alta ore 8. 25 a. — 7. 30 p. — Bassa 1. 15 a. — 1. 50 p.

— *Roma 6, ore 3.25 p.*

In Europa ciclone intenso intorno al Nord-Est dell' Inghilterra; pressione ancora elevata (766) nel Sud-Est. Shields 734.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente disceso; pioggie quasi dovunque; Scirocco forte nel canale d' Otranto e alla costa del medio Tirreno; temperatura minima elevata; mare agitato a Palascia e a Brindisi.

Stamane, cielo coperto, piovoso, nel Nord; nuvoloso, coperto, altrove; Sud forte a Palascia; venti deboli, freschi, intorno al Levante nel Nord; del secondo quadrante altrove. Barometro: 764 nel Golfo di Lione e a Genova; 755 nel Nord; 760 a Palermo, Brindisi e Leopoli; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti forti del secondo quadrante; pioggie; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

7 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 49s,4
Tramontare apparente del Sole 4h 38m
Levare della Luna . . . . . 2h 59m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 56m 1
Tramontare della Luna . . . . . 2h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 12.
Fenomeni importanti: —

(Vedi l' avviso nella IV pagina)

(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

N. 4093. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 ottobre.

È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed alla Ditta di commercio indicati nell' unito elenco, di poter occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l' uso, la durata e l' annua prestazione notate nell' elenco stesso, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all' uopo stipulati.

R. D. 5 settembre 1886.

(NB. — I sei richiedenti contenuti nell' Elenco e gli oggetti delle concessioni appartengono tutti alla Provincia di Como.)

—

È disciolta la Commissione per la distribuzione dei sussidii all' istruzione primaria e popolare, che viene surrogata da un Consiglio.

N. 4085. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto il R. Decreto 28 aprile 1881, che ricostituisce la Commissione incaricata della distribuzione dei sussidii all' istruzione primaria e popolare;

Vista la legge 11 aprile 1886, N. 3798 (Serie 3ª), concernente gli stipendii de' maestri elementari;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione per la distribuzione dei sussidii all' istruzione primaria e popolare, istituita secondo le disposizioni del citato Decreto Reale 28 aprile 1881, è disciolta.

Art. 2. Un Consiglio nominato e presieduto dal Ministro della Pubblica Istruzione, composto di cinque senatori, cinque deputati, due membri del Consiglio di Stato, due del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, del Direttore capo-divisione per l' istruzione primaria, di un Ispettore Centrale della stessa Divisione, del R. Provveditore agli studii per la Provincia di Roma e di un Segretario con voto, provvederà alla erogazione delle somme assegnate in bilancio per venire in aiuto ai maestri, ai Comuni, ai corpi morali o alle persone che mantengono scuole o istituzioni per la educazione popolare.

Art. 3. I Senatori ed i Consiglieri di Stato restano in ufficio per un quinquennio, i Deputati per tutta la legislatura, ed i membri del Consiglio superiore per la durata del loro mandato, a termini di legge.

I Consiglieri scaduti di ufficio non possono essere rieletti se non tre anni dopo la loro uscita.

Art. 4. Il Consiglio sarà diviso in due sezioni, la prima delle quali verrà composta da tutti i membri della Giunta, di cui all' art. 5, e da quattro altri Consiglieri; la seconda dagli stessi membri della Giunta, e dagli altri quattro Consiglieri.

Ciascuna sezione avrà un vicepresidente, nominato dal Ministro.

Una sezione si occupa specialmente dei sussidii ai maestri, ai corpi morali ed alle persone che tengono scuole od istruzione popolare, l'altra propone al Ministro la quota dello Stato per il pagamento degli stipendii minimi degl' insegnanti elementari, ed i sussidii, dei quali abbisognano i Comuni per il mantenimento delle loro scuole.

Art. 5. Dal seno del Consiglio verrà scelta una Giunta permanente per le questioni d' urgenza e per lo studio preparatorio di quelle che appaiono più gravi. Questa si comporrà dei due vicepresidenti delle sezioni, di due Consiglieri per ciascuna sezione, eletti dal Consiglio nel suo seno, del Direttore, capo-Divisione, del R. Provveditore per Roma, dell' Ispettore centrale, e del Segretario, e sarà presieduta dal vicepresidente anziano.

Art. 6. Il Regolamento per la distribuzione dei sussidii a favore dell' istruzione primaria e popolare, allegato al presente Decreto, è approvato, e sarà firmato d' ordine Nostro dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Art. 7. Tutte le precedenti disposizioni contrarie al presente Decreto sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° settembre 1886.

UMBERTO.

Coppino.

Visto. — *Il Guardasigilli,*
Taiani.

(Segue il Regolamento per la distribuzione dei sussidii a favore dell' Istruzione popolare.)

—

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Cornuda

Da Treviso partenza 6. 50 ant. — 1. — pom. — 5. 10 pom.
A Cornuda arrivo 8. 25 ant. — 2. 15 pom. — 6. 25 pom.
Da Cornuda partenza 8. 55 ant. — 2. 40 pom. — 7. 20 pom.
A Treviso arrivo 10. 10 ant. — 3. 40 pom. — 8. 25 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni —.— a. — 6.31 » — 10.— a. — 1.30 p. — 4.52 p. — 2.34 p
» Zattere —.— » — 6.41 » — 10.10 » — 1.40 » — 5. 2 » — 8.44 »
P. Fusina 4.54 » — 7. 6 » — 10.35 » — 2. 5 a. — 5.27 » — 9. 9 »
A. Padova 6.56 » — 9. 8 » — 12.37 p. — 4. 7 p. — 7.29 » — 11.12 »

P. Padova 5.— a. — 7. 6 a. — 10.35 a. — 2. 5 p. — 5.33 p. — 7.40 p
P. Fusina 7.07 » — 9.13 » — 12.42 p. — 4.12 » — 7.40 » — 9.48 »
A. Zattere 7.27 » — 9.33 » — 1. 2 » — 4.32 » — 8.— » — 10. 8 »
» Riva S. 7.37 » — 9.43 » — 1.12 » — 4.42 » — 8.10 » — 10.18 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre ore 10. 24 ant. — 5.16 pom — 10. 4 pom.
Arrivo a Malcontenta » 10. 42 ant. — 5.34 pom — 10. 22 pom
Partenza da Malcontenta » 9. 1 ant. — 4. — pom — 9. 36 pom
Arrivo a Mestre » 9. 19 ant. — 4. 18 pom — 9. 54 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p..

AVVISO

La Tipografia della **GAZZETTA DI VENEZIA** essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Fallimenti.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Cazzagon Vincenzo, commerciante, delegando alla procedura il vicepresidente dott. Ferdinando Rossi; ha ordinato l' apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l' avvocato De Bedin cav. Pietro; ha fissato il 9 novembre per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 22 detto per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 2 dicembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Rossi Pietro, biadaiuolo, delegando alla procedura il vice presidente dott. Ferdinando Rossi; ha ordinato l' apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l' avvocato Alessandro Trombini; ha fissato l' 11 novem. per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 24 detto per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 2 dicembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Sedea Enrico, merciaio di Venezia, delegando alla procedura il vice presidente sig. Ferdinando Rossi; ha ordinato l' apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il signor avvocato Osvaldo Vian; ha fissato il 16 novem. per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 22 detto per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 3 dicembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Concorso.

A tutto 30 novembre presso il Comune di Forni di Sopra, resta aperto il concorso alla condotta medica-chirurgica-ostetrica con l' annuo stipendio di L. 2217.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Esattorie.

L' esattoria comunale di Sacile avvisa che il 16 novembre, ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamentale di Sacile si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 40 di [illegible])

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Domenica 7 novembre. — N. 295

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 NOVEMBRE

Per salvare la disciplina militare e nello stesso tempo l'indipendenza dei deputati, hanno scoperto l'incompatibilità del militare e del deputato. Fuori dunque dal Parlamento gli ufficiali superiori dell'esercito. Hanno anzi generalizzato la scomunica contro tutti i funzionarii. Questi signori amano tutto quello che è semplice, e dimenticano così presto e così spesso che la cosa meno semplice del mondo è la politica.

Così teneri sono dell'indipendenza del Parlamento, e in un paese dove la rivoluzione ha distrutto il potere delle grandi famiglie, dove le industrie, i commerci creano raramente posizioni stabili, dove impera la mobile borghesia dannata alla ricerca di una posizione sociale, credono che l'indipendenza dei deputati sia salva, aprendo più largo varco alle ambizioni irrequiete di tutti coloro che vorrebbero essere e non sono.

A questi ambiziosi irrequieti è affidata l'indipendenza del Parlamento. I funzionarii sanno che nulla hanno da temere sinchè fanno il loro dovere, e spesso nulla hanno da temere nemmeno se non lo fanno. Non sono alla mercè della fortuna, i loro desiderii sono in generale limitati, e l'indipendenza loro è un'ipotesi più probabile della indipendenza di coloro che nella loro ambizione tutto desiderano, e non sono sicuri del domani. Pure questi sono i soli indipendenti possibili, secondo i gelosi dell'indipendenza del Parlamento.

Ostentano scandalo perchè si distingue tra ciò che il deputato dice alla Camera e ciò che dice o scrive o fa fuori della Camera. Eppure questa distinzione non è inventata pei bisogni della questione Turi, essa esiste per tutti i deputati che alla Camera non sono soggetti se non all'autorità del presidente, e possono essere processati come qualunque cittadino, per quello che dicono e scrivono fuori.

Però v'è una distinzione che i signori dell'Opposizione fanno sempre, e fecero anche a proposito dei provvedimenti disciplinari dei ministri contro i deputati che dipendono da loro.

Quando il ministro Mancini colpì disciplinarmente un deputato magistrato per ciò che aveva scritto in un giornale, i signori della Sinistra storica hanno approvato il ministro, mentre disapprovano adesso il ministro della guerra.

Ma quel magistrato, ch'era il Bortolucci, era un clericale, e quando si tratta di clericali tutti i criterii della Sinistra storica mutano, e mutarono anche quella volta.

La presenza nel Parlamento di funzionarii dipendenti dai ministri, e investiti nel Parlamento dell'autorità di controllare l'operato dei ministri, può creare una posizione difficile e contraddittoria. Bisogna però vedere se là dove le posizioni stabilite si van facendo rare, sia prudente aprire le porte del Parlamento a un maggior numero di persone che cercano una posizione, col pericolo urgente dell'affarismo. Se volete abolire tutto ciò che può creare contraddizione, badate che la vostra formula semplice tende ad abolire nientemeno che la vita, la quale di contraddizioni è così ricca.

—

Non abbiamo mai creduto che la Francia volesse intimare all'Inghilterra lo sgombro dell'Egitto. L'Inghilterra potrebbe rispondere fra le altre cose che se la Francia avesse accettato la proposta fattale, essa sarebbe in Egitto coll'Inghilterra. Il signor Freycinet, attuale presidente del Consiglio in Francia, era ministro degli esteri quando propose alla Camera l'intervento in Egitto, d'accordo coll'Inghilterra, per porre fine all'anarchia.

È stata la Camera francese che ha respinto il progetto del ministro, che formulava la proposta inglese. La Francia non ha dunque ragione di lagnarsi che di sè medesima. Essa offrì nuovo argomento a dubitare della previdenza dei Corpi collettivi in fatto di politica estera, quando non sieno Corpi aristocratici, che hanno necessariamente tradizioni politiche.

Ma sarebbe ridicolo che la Francia intimasse lo sgombero, quando dopo lo sgombero si sarebbe allo stesso punto di prima, perchè non si può ragionevolmente credere che il Governo del Kedevi sia in grado di tenere in freno qualche nuovo ambizioso del taglio di Arabi pascià.

L'Italia, ch'era stata invitata dall'Inghilterra ad intervenire in Egitto dopo il rifiuto francese, e rifiutò alla sua volta — qui non è stata miope la Camera, ma il ministro Mancini — ha meno ragione di lagnarsi, perchè in ogni caso essa deve preferire l'Inghilterra in Egitto al condominio franco-inglese, durante il quale l'influenza italiana in Egitto fu più fieramente colpita.

—

Il discorso dell'Imperatore d'Austria alle Delegazioni.

Il discorso dell'Imperatore d'Austria-Ungheria alle Presidenze delle Delegazioni è pacifico, perchè conchiude colla speranza della pace. Ma se l'Imperatore è pacifico, non è contento, e si può dire che confermi un po' il malumore manifestato dai presidenti delle Delegazioni. Ora la poca sodisfazione del Sovrano è per sè un sintomo poco pacifico. Vi è dunque speranza di pace, senza sicurezza.

La Scuola di Alessandro Manzoni analizzata da Bonghi.

Dal discorso pronunciato da Bonghi in presenza delle LL. MM., all'inaugurazione della Sala Manzoniana a Brera, togliamo i brani seguenti, nei quali ha combattuto la nuova Scuola letteraria, che, col pretesto della scienza e dell'arte per l'arte, ha ottenuto l'effetto, sarebbe ingiustizia dire *voluto* dai maestri, di sostituire allo scopo morale, lo scopo egualmente, ma immorale. In nome della scienza si ebbe la letteratura eccitatrice dei sensi. Si potrebbe esclamare: O scienza, quante porcherie si commettono in tuo nome. Ma lasciamo la parola a Bonghi, che dipinge Manzoni e par voce d'altri tempi, tanto è lontana dalla critica di questi dì:

« Il secolo, che va dalla metà del decimottavo alla metà del decimonono, quello nella cui seconda parte il Manzoni ha vissuto, è, credo io, il più florido della vita intellettuale italiana; ma, *proh pudor!* non ha ancora uno storico che l'intenda e lo faccia intendere. In nessun altro a me pare fu altrettanta in Italia la forza e la copia della ricerca nelle scienze e della invenzione nelle lettere. Tutta la giustizia che gli si deve non gli è ancor fatta; e il giudizio n'è turbato, negli scrittori nostri, da molte cause, ma soprattutto da questa, che l'Italia seguisse, nelle scienze e nelle lettere, moti principiati oltre Alpi, anzichè li originasse di suo; fosse pedissequa, non iniziatrice. Vi accennerò un esempio solo di questa perversità di giudizio. Noi applichiamo ai poeti di quel tempo una distinzione per la quale ne schieriamo alcuni tra i Classici, altri tra i Romantici; credettero, anzi, essi stessi, che così si potessero distinguere. In realtà, ciò non è. I Classici e i Romantici d'Italia non furon tali a modo dei Classici e Romantici d'oltre Alpi. Se romantico non si può chiamare se non chi rassomiglia agli scrittori di Germania e di Francia contrassegnati con questo aggettivo, non v'ha poeta italiano a cui si addica; e non v'ha, d'altra parte, poeta italiano chiamato romantico che per un rispetto non meriti anche d'esser detto classico. In quel secolo, insomma, noi siamo stati noi; e se la nostra attività intellettuale mostra relazioni con quelle di altri popoli e ne subisce alcune influenze, essa ha pure tratti tutti proprii e suoi.

« È un'attività intellettuale, la sua, che non sgorga dalle condizioni reali delle società italiane, ma che è diretta a mutarle; è un'attività, che non s'appaga a ripetere e ad imitare, ma vuole dire di suo, e creare del nuovo. Io non mostrerò ciò nel campo delle scienze fisiche, speculative, sociali; mi basta nominarvi Volta, Spallanzani, Rossi, Romagnosi, Galluppi, Rosmini; lo mostrerò dove più è difficile coglierlo, nel campo delle lettere. E due citazioni sole mi basteranno, non perchè non ne potrei accumulare molte, ma perchè queste due sole ne rappresentano infinite. Alfieri scriveva, che « sommi veramente non furono mai, nè sono, nè saranno, nè potranno mai essere coloro che a divenir primi non abbiano avuto per base l'impulso naturale. E che è quest'impulso? » Un bollore di cuore e di mente, per cui non si trova mai pace, nè loco: una sete insaziabile di ben fare e di gloria; un reputar sempre nulla il già fatto e tutto il da farsi, senza però rimuoversi dal proposito; un'infiammata e risoluta voglia e necessità o di esser primo fra ottimi, o di non esser nulla. È questa la superba e divina febbre dell'ingegno e del cuore dalla quale sola può nascere il bello e il grande. Qui, dunque, in quest'impulso, è la fonte della creazione nell'arte. Ma è libera quella, e senz'altro fine che sè stessa? Sentite che cosa il Foscolo ricorda con approvazione d'avere sentito dal Parini: « O giovinetto, prima di lodare l'ingegno del poeta, bada ad imitare sempre l'animo suo in ciò che ti desta virtuosi e liberi sensi, ed a fuggirlo ov'ei ti conduca al vizio ed alla servitù... » V'ha, dunque secondo il Parini ed il Foscolo, qualcosa oltre l'arte, cui l'arte deve mirare, la rinnovazione dell'uomo; ed essi, come l'Alfieri e il Monti e il Giusti e il Leopardi stesso nelle sue prime poesie, prima che si chiudesse tutto in sè, vi mirarono. Impulso proprio a creare, fine morale e sociale che determina la creazione, ecco i due segnacoli nel vessillo d'una attività letteraria potente, di cui appunto il Parini, l'Alfieri, il Monti, il Foscolo e il Leopardi in parte furono gl'istrumenti: imitazione, ripetizione stracca, e l'arte per l'arte sono invece i due segnacoli opposti d'un'attività letteraria che decade e s'esaurisce. E questi sono, per isventura, appunto quelli dell'attività letteraria presente, come d'ogni altro periodo d'attività letteraria scadente nelle altre letterature.

« Il Manzoni segna l'estremo grado, il punto culminante dell'attività letteraria del secolo in questa essenziale direzione sua. Egli porta più innanzi, più su degli altri, più del Parini stesso che in ciò è quello che, mentre lo precede, più gli si accosta, il sentimento che n'è la guida e il fondamento. Fra i suoi manoscritti ho trovato un pezzettino di carta, sul quale è trascritto in inglese, di suo pugno, una sentenza tratta da un libro inglese di viaggi manoscritto, non so di chi, e raccolta dalle labbra di lui. La sentenza è: che, quando la Società sarà illuminata di più, non tollererà più una siffatta cosa, come una letteratura considerata meramente siccome opera d'arte. È un modo estremo d'esprimere il sentimento, che il fine d'una letteratura sta, non in sè stessa, ma nella perfezione sociale e morale ch'è intesa e adatta a produrre.

« Che questo fosse il sentimento suo, potrei addurne infinite prove. Voglio addurne una, ch'è ignorata certo. Come nessuna cosa ha egli stampata nel modo che l'ha scritta, così non ha stampata tal quale gli uscì dalla penna la prefazione ai *Promessi Sposi*. Nella prefazione stampata tralascia di esporre le obbiezioni che altri avrebbe potuto fare a una scrittura del genere di quella, affatto nuove per le lettere italiane, e le sue risposte. Lo tralascia perchè vi sarebbe bisognato un libro, e « un libro, dice, impiegato a giustificarne un altro, potrebbe parere cosa ridicola », oltrechè « di libri basta uno per volta, quando non è d'avanzo. » Ma, nella prefazione scritta, di queste obbiezioni e risposte ne dice più d'una; riferirò solo la risposta alla domanda, se « la pubblicazione di quella storia non sia affatto inutile, non sia occasione di far perdere qualche ora a pochi lettori. » Ora egli risponde: « Lettori miei, se dopo aver letto questo libro, voi non trovate di avere acquistato alcuna idea sulla storia dell'epoca che vi è descritta, e sui mali dell'umanità, e sui mezzi, ai quali ognuno può facilmente ricorrere per diminuirli, e in sè e negli altri; se, leggendo, voi non avete in molte occasioni provato un sentimento di avversione al male di ogni genere, di simpatia e di rispetto per tutto ciò che è pio, nobile, umano, giusto, allora la pubblicazione di questo scritto sarà veramente inutile, l'obbiezione sarà ragionevole, e l'editore avrà un dispiacere reale del tempo che ha fatto gettare agli altri, e del molto più ch'egli stesso ci ha speso. »

« Ma ve ne darò un'altra prova, più ignorata anche, che farà maravigliare molti, e soprattutto quelli che ammirano, sì, un uomo che da tutti è riconosciuto per assai più grande di loro, ma a un patto: che se lo rifacciano a lor posta, che al suo ritratto aggiungano o cancellino tratti, secondo che garba ad essi, perchè deva essere, perchè paia davvero grande. Chi paragona la copia manoscritta dei *Promessi Sposi* col libro stampato, troverà soppresse in questa molte parti di quella. In un luogo egli dice che cosa egli ha soppresso di proposito, interrompendo il racconto, ed entrando in una discussione tra lui stesso ed un personaggio immaginario.

« Questi lo censura di non ricordare nulla di quello che i due infelici giovani, promessi sposi, hanno sentito; di non descrivere i principii, gli aumenti, le comunicazioni del loro affetto, insomma, di non mostrarli innamorati. Ora, egli confessa che di tali cose, di espressioni e descrizioni di tali cose, « la sua storia traboccava », anzi n'erano la parte più elaborata; ma « nel trascrivere, dic'egli, e nel rifare, io salto tutti i passi di questo genere ». O perchè? chiede il personaggio immaginario. « Perchè, risponde lui, io sono di quelli, i quali dicono che non si deve scrivere d'amore in modo da far consentire l'animo di chi legge a questa passione. » Del che rimproverandolo l'interlocutore immaginario, e dandogliene accusa di spirito piccino e pinzocchero, claustrale e peggio, egli si difende provando che vi sono, certo, molte persone, le quali pur si vorrebbe che leggessero il libro, ma che sarebbero assai più turbate nella lor vita dalle dipinture di amori, che vi trovassero.

« « Concludo, scrive, che l'amore è necessario a questo mondo: ma ve n'ha quanto basta, e non fa mestieri che altri si dia la briga di coltivarlo; e che, col volerlo coltivare, non si fa altro che farne nascere dove non fa bisogno. Vi hanno altri sentimenti dei quali il mondo ha bisogno, e che uno scrittore, secondo le sue forze, può diffondere un po' più negli animi: come sarebbe la commiserazione, l'affetto al prossimo, la dolcezza, l'indulgenza, il sacrificio di sè stesso; oh di questi non ve n'ha mai eccesso; e lode a quegli scrittori che cercano di metterne un po' più nelle cose di questo mondo; ma dell'amore, come vi dicevo, ve n'ha, facendo un calcolo moderato, seicento volte più di quello che sia necessario alla conservazione della nostra riverita specie. Io stimo dunque opera imprudente l'andarlo fomentando cogli scritti; e ne son tanto persuaso che, se un bel giorno, per un prodigio, mi venissero ispirate le pagine più eloquenti d'amore che un uomo abbia mai scritte, non piglierei la penna per metterne una linea sulla carta: tanto son certo che mi pentirei. » E poichè l'interlocutore immaginario insiste che questo è un privarsi volentieri dei mezzi più potenti di dilettare, di quei mezzi che possono, anche in mano della mediocrità, produrre un grande effetto, egli ripiglia: « Se le lettere potessero aver per fine di divertire quella classe di uomini che non fa quasi altro che divertirsi, sarebbero la più frivola, la più servile, l'ultima delle professioni. E vi confesso che troverei qualche cosa di più ragionevole, di più umano e di più degno nelle occupazioni di un montambanco che in una fiera trattiene con una storia una folla di contadini; costui può almeno aver fatto passare alcuni momenti gai a quelli che vivono di stenti e di malinconie: ed è qualche cosa. » Parole, Maestà, che meritano la più attenta considerazione; e spiegano, da un lato, l'abbiezione di tanta parte della letteratura presente; dall'altro, l'efficacia nociva ch'essa ha su tanta parte di lettori; e ancora lo sforzo ch'è fatto da molti per diminuire, nell'opinione dell'universale, il nome che desta negli animi nostri un così affettuoso e costante rispetto.

. . . .

« Io mi sono domandato più volte, come mai il Manzoni, la cui vita è scorsa tutta quanta nel seno della famiglia e tra pochi e fidi amici, creasse così gran copia di tipi umani, quanti ne mostra il suo Romanzo, vivi, concreti. Don Abbondio, il Cardinal Federigo, Padre Cristoforo, Renzo, tanti altri, non sono persone cui nulla di ciò ch'è proprio umano manca, ma nulla di ciò ch'era umano a' lor tempi. In quale esperienza raccolse tanti, com'ora si dice, documenti umani? Nessuno n'ebbe meno di lui. Troppi di quelli che scrivono, n'hanno più di lui. Se non osserva chiunque vede, non è necessario vedere per osservare? Pure egli quelle persone non le ha viste, non le ha colte sul fatto, come oggi si dice che si devono vedere, cogliere per essere veri, anzi reali, naturali nel descriverle. In realtà, quelle persone sono creature sue, sono creature d'un intuito potente suo, che la forza logica della sua mente gli sviluppa, e la forza fantastica del suo spirito gli riveste di carne e d'ossa. Il che, se è vero, mostra quanto sia sbagliata la via dell'arte ora; e spiega, come possa succedere che la copia, persino, delle osservazioni non basta a creare persone vive e vere, senza un vigore d'intuizione, di logica, di fantasia in chi si propone d'intrecciarne un racconto. »

—

Il *Corriere della Sera* scrive:

« Il discorso del Bonghi ci è parso splendido, per la profondità di concetti, per l'acume delle osservazioni, per la finezza delle idee. Soltanto un ingegno prodigioso come quello del Bonghi poteva riuscire a trovare qualche nota nuova su Alessandro Manzoni; poteva farne risplendere la figura in nuova luce, dopo il moltissimo che se n'è detto e scritto; solo un ingegno come quello del Bonghi poteva tentare, e fino ad un certo punto riuscire, a scagionare il grande scrittore da alcuni appunti che in linea politica gli si sono mossi. »

Mercati italiani.

L'aumento dello sconto e le notizie e considerazioni che abbiamo trovate su quest'oggetto e su altri nel bollettino finanziario della *Nuova Antologia*, fascicolo del 1° novembre, ci hanno condotti a stralciare da esso la parte che riguarda più particolarmente ai mercati italiani, credendo di fare con ciò cosa utile pei lettori.

La parte alla quale alludiamo è la seguente:

« Dopo l'aumento del saggio di sconto da parte della Banca dell'Impero germanico al 3

86

APPENDICE.

UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (*)

CAPITOLO XV.
Son pazza.

Se per caso Beatrice, a cui, certo, non mancavano ragioni per dormir poco, si fosse nel giorno che seguì la tragedia, alzata all'alba, e se si fosse affacciata alla finestra, avrebbe veduto uno spettacolo tale da cagionarle molta sorpresa. Avrebbe, cioè, veduto Sara Miller, che essa credeva ancora in Inghilterra, ferma sul marciapiede dalla parte opposta della strada; l'avrebbe vista, colla disperazione e l'angoscia dipinte sul volto stralunato, guardare la finestra della sua padrona come una persona che vuol dire un eterno addio all'oggetto più caro che abbia al mondo; eterno addio, perchè ad esso manca perfino la speranza consolatrice di ritrovarsi nell'avvenire in un mondo migliore. Ma Beatrice, che, sopraffatta dal suo dolore, aveva vegliato [illegible] a notte inoltrata, dormì quella mattina finchè il sole non fu già alto. E forse fu una fortuna per lei che accadesse così.

La povera creatura che aveva creduto d'essere scelta ad istrumento per compiere la divina volontà, abbandonando la scena del lugubre dramma, aveva girato a lungo e senza scopo nei dintorni di Monaco. Se fosse stato giorno chiaro, e se qualcuno l'avesse veduta, i soli indizii che avrebbero potuto rivelare l'angoscia mentale a cui era in preda, sarebbero stati o qualche gemito soffocato o un istantaneo torcersi le mani con moto convulso. Ma non era, come potrebbe supporsi, l'angoscia del rimorso. Era l'angoscia prodotta dal pensiero, che, per ottenere i risultati desiderati e predestinati, bisognava fare un altro sacrifizio; ed il senno che ancora le rimaneva, le faceva sembrare indispensabile che quel sacrifizio tenesse dietro all'opera da lei compiuta in quella notte.

Era pazza e non era pazza. Per ciò che riguarda il così detto lato religioso della questione, aveva senza dubbio, come lo provavano i suoi atti, smarrita affatto e senza rimedio la ragione. Forse ciò era accaduto realmente da molti anni; almeno dacchè aveva accettata come vera la logica inesorabile di quella credenza, che in parte erale stata insegnata, in parte aveva immaginata da sè. Il fuoco forse ardeva da molti anni, gettando ogni tanto qualche improvviso e fugace bagliore, ed aspettando solo che certe date circostanze lo facessero addirittura divampare in una gran fiamma divoratrice. L'impetuoso incendio era passato, ma il fuoco avrebbe seguitato ad ardere senza rimanere nascosto, finchè non avesse consumato oltre la ragione anche l'esistenza.

Aveva ucciso, assassinato quell'uomo quasi a sangue freddo. Indipendentemente dall'orrore che accompagna la vera e propria esecuzione di un delitto, orrore che incominciò a perseguitarla, e non l'abbandonò mai più, Sara non sentiva nessun acuto dolore, nessun rimorso straziante. A modo suo, fantasticamente, confusamente, lamentava, non la morte dell'uomo, ma il fatto d'essere stata scelta lei a compiere quel misfatto. Se ne doleva come Giuda avrebbe potuto dolersi del terribile destino, il quale, perchè si compiessero le profezie, indicò lui, e decretò ch'egli dovesse tradire il Maestro. E se è vero che una Provvidenza salva ed uccide, chi potrà dire che fosse del tutto erroneo il pazzo ragionamento di quella donna?

Dall'altro lato, dal lato materiale, Sara Miller era ancora sana o quasi sana. Era in grado di pensare all'avvenire, di far propositi ed anche di metterli in esecuzione. L'angoscia che le straziava la mente derivava dalla consapevolezza che l'azione da lei commessa doveva dividerla per sempre dalla sua padrona. Questo era il gran sacrifizio finale; questa era forse la sua punizione terrena. Il non contemplare mai più quel volto diletto, il non poter più stare a lei vicina per prestarle i suoi servigii e le sue cure, aiutarla, provvedere ai suoi bisogni, ed anche, all'occorrenza, peccare per lei. Il non poterla mai vedere nel pieno godimento di quella felicità, comprata a sì caro prezzo. Ecco qual era il sacrifizio! Bisognava farlo; bisognava che trovasse la forza per farlo, e l'accortezza per renderlo utile.

Il vedere la sua padrona, l'incontrarla ancora una volta sola, sarebbe stata una rovina qual era stata la mano che le aveva resa la libertà. Non avrebbe mai sospettato che la sua cameriera aveva servito a tagliare il nodo che nessuna potenza terrena sembrava potesse sciogliere. Ah, no, nessuna potenza terrena avrebbe potuto scioglierlo!

Quando finalmente cominciarono i primi albori, e tra la nebbia si disegnarono simili a fantasmi gli alberi ed altri oggetti, Sara Miller, ancora assorta nei suoi progetti per l'avvenire immediato, cercava smaniosa il modo di assicurare ciò che aveva comprato a sì caro prezzo. Tutti i suoi pensieri si concentravano in un punto solo: bisognava che fuggisse lontano, lontano da quel luogo. Beatrice non doveva più saper nulla di lei, saper mai soprattutto che era venuta via da Londra. Se qualcuno fosse arrivato a conoscere che lei era stata vicina all'uomo trovato ucciso, si sarebbe indovinata subito la verità, e tutto sarebbe stato perduto.

Ma prima di andarsene per sempre, bisognava che rivedesse la casa in cui dimorava la sua diletta; bisognava che, piegandosi, baciasse la soglia che quei piedi adorati avevano calpestata; dopo averle inviato un addio appassionato e che ella non avrebbe udito, si sarebbe allontanata da quel luogo senza che nessuno sapesse più nulla di lei.

Lottò invano contro quel desiderio ardente; ne fu sopraffatta. Coi primi bagliori del giorno entrò nella città addormentata. Stanca, spossata, arrivò dinanzi alla finestra della sua padrona, e per qualche tempo rimase lì a guardarla fissa, come si guarderebbe l'ultimo raggio di un sole che fosse tramontato per non risorgere mai più, per non squarciare più le tenebre, destinate ad

In quella prima ora del mattino la strada era silenziosa e deserta. Non c'era nessuno a cui potesse dar nell'occhio la creatura dall'aspetto strano, che, ferma sul marciapiede, fissava collo sguardo disperato un punto solo, e sempre un punto solo. E quello sguardo era tale in quel momento, che neppure la persona più preoccupata dai proprii pensieri avrebbe potuto passare d'accanto a quella donna senza sentirsi prendere da una vivissima curiosità di sapere perchè stava lì ferma a quel modo, e perchè il suo volto esprimeva una desolazione così terribile.

Dopo esser rimasta ferma per qualche minuto, la donna attraversò la strada. Trascinava lentamente la persona, e si vedeva benissimo che era spossata. Appoggiata la testa sull'uscio della casa che racchiudeva la sua padrona, cominciò a singhiozzare convulsa e disperata. Sentendosi mancare le forze e girare la testa, capì che era sul punto di svenirsi e di cadere priva di sensi sulla soglia. Con uno sforzo supremo si rialzò, e scosse l'intorpedimento che cominciava ad assalirla. Se in quel momento si fosse abbandonata, le sue stanche membra si sarebbero poi ribellate rifiutandosi ad obbedire alla sua volontà. Sarebbe rimasta lì in terra, l'avrebbero trovata, e quella scoperta sarebbe stata una rovina per tutti. No, se doveva accasciarsi e forse morire, ciò doveva accadere nel punto più lontano da Beatrice a cui l'avessero potuta condurre le sue forze già quasi esaurite. Sebbene l'idea di esalare l'ultimo respiro a pochi passi dalla sua padrona fosse per lei dolcissima, non poteva permettersi neppure quella magra consolazione.

(Continua.)

1½ per cento, è venuto quello della Banca d'Inghilterra al 4 per cento; e a questo è succeduto l'aumento del saggio della Banca italiana dal 4 1½ al 5 per cento.

Gli speculatori avrebbero voluto che la Banca, per non disturbare gli affari loro, si fosse guardata da qualunque novità pendente la liquidazione; ma non pare che questi desiderii potessero meritare di essere tenuti in riga di conto. Ben altra, e molto più alta, è la ragione che può determinare una Banca a mutare il suo saggio.

« Dopo la variazione accennata, i varii saggi della Banca sono stati modificati come segue, incominciando dal giorno 28 ottobre.

« Il saggio del 5 per cento si applica alle cambiali, ai buoni del Tesoro, alle cartelle e obbligazioni sorteggiate, e ai recapiti in genere, scontati alla Banca.

« Le note di pegno (warrants), emesse dalle Società dei Magazzini generali, legalmente autorizzate, e la *carta bancaria* a breve termine, con scadenza non minore di 10 giorni, nè maggiore di 20, che sia presentata da Case di primo ordine, possono essere ammesse al saggio del mezzo per cento al disotto di quello ufficiale.

« L'interesse per le anticipazioni sopra deposito di sete greggie e lavorate, di titoli dello Stato o garantiti da esso e di cartelle fondiarie della Banca, è stato elevato alla ragione del 5 per cento.

« Quello per le anticipazioni sopra altri titoli è stato portato dal 5 al 5 e mezzo per cento.

« Il saggio per i conti correnti garantiti da deposito di sete è stato mantenuto nella ragione del 4 per cento

« Il saggio dello sconto per le cessioni dei corrispondenti e quello dell'interesse sui conti correnti speciali che vengono accordati ad essi per la esazione dei recapiti e per la emissione degli assegni, sono stati aumentati dal 4 al 4 e mezzo per cento.

Queste disposizioni sono valevoli anco per la Sicilia, la quale sin qui aveva usufruito di un trattamento speciale.

« Le cause dell'aumento, per quel che ci è dato di poterne congetturare, sono state diverse. In prima, le domande di sconto fatte più vivaci e persistenti nel centro e nel mezzogiorno della penisola; per l'affluenza delle stesse domande anco nelle piazze di Milano e Genova, sebbene nell'una e nell'altra alla vigilia dell'aumento, i saggi di sconto del mercato libero si aggirassero intorno al 3 3¼ per cento; la tensione sopravvenuta nel prezzo dello *chèque* su Francia e in quello dello *chèque* su Londra; la situazione generale non molto sodisfacente, e, infine, il bisogno di un *memento* alla speculazione di alcune piazze, che da qualche tempo si era messa manifestamente nella via degli eccessi.

« Con tuttociò la influenza del mutamento sul prezzo del denaro a scopi di borsa è riuscita, in generale, molto minore di quella che era stata temuta. A Milano in particolare è anzi avvenuto che il riporto sulla rendita, dopo l'aumento del saggio, è sceso di un centesimo. I riporti sulla stessa rendita nelle varie piazze hanno variato da 32 a 35 centesimi; quelli sui valori dal 4 al 5 per cento, eccetto per la piazza di Roma, nella quale il prezzo medio è salito al 6 per cento. Per le immobiliari, che sono state il titolo, nel quale la speculazione, qui e a Firenze, si è sbizzarita più che in altri, e oltre ogni limite tollerabile, lo stesso Credito mobiliare ha fatto il 5 e mezzo sul prezzo di lire 1100. Dati questi prezzi, la liquidazione si è presentata abbastanza bene dovunque.

« Incominciando con la liquidazione di fine ottobre, la Banca italiana ha inaugurato, presso le stanze di compensazione che sono gestite da lei, un nuovo servizio, il quale mira a facilitare ai suoi associati le consegne ed i ritiri di rendita anche da piazza a piazza.

« Secondo le istituzioni comunicate recentemente dalla Direzione generale dell'Istituto ai direttori degli Stabilimenti, sotto i cui auspicii funzionano le stanze, le ditte e gli Istituti associati alle medesime hanno facoltà di valersi dell'opera della Banca per eseguire delle consegne di rendita ai loro corrispondenti che risiedono nelle piazze di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Bologna, e per far ritirare da essi quelle partite, che fossero loro dovute.

« Per ottenere questo servizio occorre che gli associati ne rivolgano domanda allo Stabilimento locale cinque giorni prima della liquidazione o del giorno stabilito per il ricevimento o la consegna, e che forniscano tutte le indicazioni necessarie, affinchè il passaggio possa essere fatto senza inconvenienti. Quando la somma di rendita da consegnarsi o ritirarsi non ecceda le lire 25,000, il preavviso allo Stabilimento potrà essere limitato a soli tre giorni. In compenso del servizio reso agli associati delle stanze e come rimborso delle spese che vi sono inerenti, la Banca esige una provvisione, la quale viene ragguagliata a 5 centesimi per ogni 5 lire di rendita, se la consegna deve essere effettuata fra due piazze del continente, e a centesimi 12 e mezzo, se essa ha effetto fra il continente e Palermo. Quando nel tempo che corre fra il preavviso e la consegna, l'associato voglia contrammandare l'operazione, è in facoltà di farlo, e non è tenuto a corrispondere alla Banca se non la metà della provvisione.

« Un'altra facilitazione di non minor conto, concessa dalla Banca agli associati alle stanze, è quella di permettere loro di protrarre fino al secondo giorno successivo il pagamento dei titoli da essi acquistati a contanti nella giornata. A ciò occorre che essi ne facciano domanda al capo Ufficio preposto alla stanza avanti la chiusura della seconda seduta, e che, stabilita la somma della quale dev'essere protratto il pagamento, lascino i titoli acquistati a guarentigia della Banca. L'interesse dovutole su questa somma per il giorno o i due giorni di ritardo è per ora stabilito nella ragione del 4 per cento.

È da augurarsi che queste facilitazioni valgano ad accrescere il numero degli aderenti alla provvida istruzione. Intanto sappiamo che il nuovo servizio inaugurato dalla Banca è stato accolto col maggior favore.

« Il mercato serico ha avuto in questi quindici giorni un andamento diverso, ora di transazioni vivaci, succedute ai giorni di calma, ora di qualche sosta nelle vendite, meno per la mancanza di domande, che per la persistenza dei possessori nelle loro pretensioni rispetto ad esse. ma le buone disposizioni sono continuate sempre, e si può pur dire che i prezzi hanno avuto un leggero aumento.

« La situazione della Banca Nazionale al 20 del mese scorso, confrontata con quella al 30 settembre, fa vedere, riguardo al fondo metallico, una diminuzione di 4.2 milioni in quello in argento ed un aumento di 600 mila lire in quello in oro. Degli altri capitoli, i biglietti di Stato sono scemati di 3.1 milioni, il portafoglio è minore di 2 milioni, la circolazione è diminuita di 5.5 milioni. Per altro il confronto fra le due ultime situazioni dà al portafoglio un aumento di 3.4 milioni.

« Da anno ad anno apparisce un aumento in tutti i capitoli, eccetto che nel fondo in oro, il quale è diminuito di 1.1 milioni. Lo *stock* d'argento è maggiore di 6 milioni, il portafoglio di 56.3 milioni; la circolazione di 49.2 milioni.

« Dalla situazione degli altri Istituti al 30 settembre, in confronto con quella antecedente, si scorge una diminuzione notevole nella riserva, la quale cade per 900 mila lire sul fondo metallico e per 9.7 milioni nei biglietti di Stato. Nel resto vi è aumento. Il portafoglio si è accresciuto di 10.8 milioni; la circolazione è maggiore di 19.4 milioni.

« Da anno ad anno la riserva rimane quasi invariata nel complesso, ma le particolarità dimostrano l'aumento di 11.3 milioni nel fondo in oro e quello di 7.7 milioni nello *stock* d'argento, e la diminuzione di 21.3 milioni nei biglietti. Portafoglio e circolazione sono aumentati di 25.3 e di 33.4 milioni.

« Come è noto, nei giorni scorsi, e precisamente il 20 ottobre, ha avuto effetto in Firenze un'adunanza straordinaria degli azionisti della Banca Toscana di credito, i quali erano stati convocati dal Consiglio amministrativo dell'Istituto per deliberare sulla convenienza di sottomettersi alle disposizioni legislative riguardanti il saggio dello sconto degl'Istituti di emissione, o di continuare nella via presa, lasciando che il Governo togliesse il corso legale ai biglietti di Banca, secondo l'*ultimatum* rimessole, il quale era l'epilogo delle trattative corse in antecedenza su questo proposito, e delle quali noi demmo già notizia ai nostri lettori.

« La relazione distribuita dal Consiglio d'amministrazione agli azionisti era assai esplicita. Fatta la storia delle contingenze che determinarono le varie disposizioni nel saggio dello sconto, e delle disposizioni stesse, confermate da ultimo con la legge 25 giugno 1885, sottoponeva agli azionisti il dilemma riferito di sopra, e pur lasciandoli giudici di deliberare *sovranamente* sulla convenienza dell'un partito o dell'altro, non nascondeva che, quando il Consiglio avesse dovuto privarsi della libertà d'azione. della quale aveva usato fino allora, sarebbe stato costretto fra breve a proporre lo scioglimento anticipato della Società; e che, in questa condizione di cose, il vedersi tolto il corso legale dei biglietti avrebbe dovuto essere riguardato come minor male.

« Ciò dimostra una situazione piuttosto tesa; ma il partito preso dall'adunanza di accordo col Consiglio, venuto a propositi più pratici, fece finire la tempesta in un bicchier d'acqua. Infatti, l'adunanza deliberò di ottemperare alle ingiunzioni ministeriali e di rientrare nel dominio della legge, almeno in via di esperimento.

« Siamo lieti che le differenze create sieno state tolte; ma ci pare che sarebbe stato ancor meglio se non fossero sorte. Ciò avrebbe lasciata intatta la reputazione di serietà che l'Amministrazione dell'Istituto ha saputo acquistarsi per varii titoli, e avrebbe risparmiata ad essa la taccia di poca coerenza che le viene dal confronto fra le conclusioni della lettera circolare agli azionisti e le proposte che furono sottomesse effettivamente a questi affinchè le suffragassero della loro sanzione. »

Detto questo, il Bollettino ha anche una nota speciale sullo Stabilimento metallurgico di Terni. Eccola:

« Gli azionisti della Società degli alti forni, acciaieria, ecc., di Terni, hanno approvato alla unanimità le proposte del loro presidente e vi hanno fatto plauso. Restano dunque l'aumento del capitale sociale da 12 a 16 milioni di lire, e il conseguimento di una ulteriore somma di 16 milioni, da farsi mediante la emissione di obbligazioni per una somma corrispondente.

« Ciò varrà a dare nuovo e maggiore impulso al lavoro che ferve, e farà conoscere ancor meglio la potenza e il valore del grandioso Stabilimento.

« Intanto, meno per vanità nazionale, che per dimostrare ai lettori quale sia il pregio nel quale lo Stabilimento è tenuto dai più competenti, e come sia fondata la speranza di uno splendido avvenire per esso e pel paese, abbiamo il piacere di aggiungere che lo stesso direttore del Creuzot è fra quelli che hanno chiesto e ottenuto di partecipare largamente alle nuove azioni emittende, e che una eguale domanda è pervenuta all'Amministrazione della Società anco da parte di persone che tengono un posto distinto nei Consigli della grande Banca di Francia.

« La fiducia nostra si confonde, pertanto, con quella, che dello Stabilimento e dell'egregio suo presidente hanno illustri stranieri, e noi ne siamo lietissimi.

« Sotto questi auspicii muoverà per Terni, mercordì prossimo, anco l'on. Depretis. Noi crediamo che il Nestore degli uomini parlamentari italiani, visitando l'acciaieria e presenziando la fusione delle rotaie e corazze che, escono da essa, si sentirà ringiovanire nella sua vecchiezza, e che egli, correndo, di là col pensiero all'opera gigantesca del Cenisio, dirà che l'alto esempio non è stato perduto, e non vorrà che l'Italia sia da meno del Piemonte, ma fermerà fortemente in cuor suo l'alto proposito di incoraggiare quanto più possibile la impresa di Terni, finchè essa, progredendo sempre, si conduca a maggior altezza.

« Chiudiamo questi cenni con una lode al Credito Mobiliare italiano per la parte che l'Istituto avrà nel collocamento delle obbligazioni emittende. L'atto del Mobiliare italiano fa vedere che esso sente e pregia i fini pei quali venne istituito e che non può passarsi di essere un fattore efficace del rinnovamento economico del paese. »

Noi ci associamo interamente alle considerazioni del Bollettino, e facciamo con esso i migliori voti per la prosperità di uno Stabilimento, che è manifestamente una gloria nazionale e che, anche a giudizio di stranieri illustri, è destinato ad avere in Europa; sotto molti rispetti, il primo posto fra gli Stabilimenti della stessa specie.

ITALIA

Il Re a Cesare Cantù.

Leggesi nel *Caffè*:

Il Re ha mandato in dono a Cesare Cantù un esemplare della *Divina Commedia* coi commenti di Ricaldone, da lui fatta stampare appositamente a Torino per il Principe ereditario.

È il quarto esemplare che invia a Milano. Gli altri tre, com'è noto, sono stati regalati all'egregio prof. Rizzi, alla Biblioteca di Brera, e alla Scuola professionale tipografica.

Pensioni pei maestri.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ecco la situazione patrimoniale, al 30 settembre 1886, del Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle Scuole pubbliche elementari, istituito colla legge 16 dicembre 1878, N. 4646 (Serie 2ª), amministrato dalla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito pubblico:

Dare. — Fondi impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni, col frutto del 5.30 per cento (art. 24 del Regolamento 7 giugno 1883, Num. 1565, serie 2ª)	L. 15,834,408:93
Detti in conto corrente fruttifero colla Cassa Depositi (articolo 19 del Regolamento suddetto)	» 293,052:42
Contributi maturati e non ancora versati dai Comuni nelle Tesorerie provinciali, al netto delle somme riscosse anticipatamente	» 116,650:47
	L. 16,244,111:54
Avere. — Attivo netto, costituito fino al 30 settembre 1886, per far fronte al pagamento delle pensioni, le assegnazioni, delle quali incominceranno col 1.° gennaio 1889	L. 16,244,111:54

È lunga!

Telegrafano da Roma 6 all'*Arena*:

Telegrafasi da Livorno al *Popolo*, che Manlio Garibaldi, allievo dell'Accademia navale, interpellato da un superiore, dichiarava di essere stato battezzato non secondo il rito cattolico.

Battezzollo il padre Gavazzi, pastore evangelico, durante il suo soggiorno a Torino.

Assistette alla messa nel Collegio internazionale.

Interpellato all'Accademia se desiderava assistere alla messa festiva, mostrossi prima indifferente, poi rinunciò.

Ribellione a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 5, al *Pungolo*:

Scrivono da Faenza che, sere addietro, in un'osteria, trovavansi a mangiare tre soldati di cavalleria, appartenenti al 13° reggimento, che è ivi di stanza.

Mentre pacificamente conversavano fra loro, entrò nella medesima stanza una comitiva di sei o sette giovani avvinazzati, i quali ordinarono da bere. I militari, finita la cena, pagarono lo scotto e mossero per partire.

Allora quegli altri emisero grida sediziose, quali evviva la Comune, evviva la Repubblica.

I soldati si fermarono e tentarono persuadere quegli ubbriachi a meglio contenersi. Ma essi non ne vollero sapere, e ne nacque un parapiglia.

Conseguenze: un soldato ferito leggermente alla mano sinistra da arma da taglio, e un borghese ferito pure alla fronte da sciabola, che i militari vistisi sopraffatti, furono costretti a sguainare.

Vi sono quattro persone arrestate per questo fatto, e l'Autorità indaga indefessamente per iscoprire tutti i colpevoli di questa ribellione.

Un processo per diffamazione a Piacenza.

Il *Caffè* riassume dalla *Libertà* del 5:

Ieri mattina, al Tribunale Correzionale comparivano i signori Felice Oddone di Genova, domiciliato a Roma, corrispondente del giornale radicale il *Piccolo*, e Prospero Crescio, direttore di questo giornale, imputati di diffamazione per mezzo della stampa a carico dell'on. Emanuele dei principi Ruspoli.

La parte civile era rappresentata dall'avv. deputato Cipelli, la difesa dall'avv. deputato Pellegrini e da altri.

La difesa domanda tosto un rinvio, mancando varii testimonii; ma il Tribunale respinse la domanda.

Richiesto dal presidente se recede dalla querela, sorge l'on. Ruspoli.

Il mio difensore, egli comincia, ha già detto che non sono animato da un sentimento di vendetta. Lo sanno tutti che io i primi articoli del *Piccolo* non ho mai rilevato, perchè non lo credeva necessario per me. Nel suo vero patriottismo la popolazione di Piacenza ha dato un verdetto così superiore agli articoli di quel giornale, che, rilevandoli, avrei creduto di mancare alla fiducia che si aveva in me.

Ma si è offeso mio padre, ma si è offeso la mia famiglia; ed io sono stato qui chiamato a deporre contro di me!.... sulla mia parola di gentiluomo, sul mio giuramento di cristiano.

Gli on. Cipelli e Pellegrini hanno compreso che nelle domande che mi si volevano fare, ve n'erano alcune che uscivano da ogni legge di convenienza. Ora, se questo è, io domando a loro, ad Oddone stesso: se fosse stato calunniato nel padre, nella moglie, nel figlio, non avrebbe risposto?

L'on. Ruspoli continua dicendo che ammette l'Oddone abbia scritto sotto l'impeto di passioni.

Poi continua:

« Non è possibile fare con tranquillità il rappresentante del paese, se ad ogni giorno siete costretto a nascondere a vostra figlia dei fogli in cui si tratta suo padre con parole che fanno arrossire a pronunciarle, se siete costretto a nascondere a vostra moglie un foglio, in cui i più santi vincoli sono calpestati. » *(Applausi.)*

L'on. Ruspoli dice poi che in otto mesi l'Oddone può aver avuto tempo di verificare se le ingiurie scagliate contro di lui erano vere o false.

Quindi prosegue:

« E poichè il nome del padre mio è stato pronunciato, gli domando se sa che tra i patriotti del 48 non ci fosse Bartolomeo Ruspoli. Lo domandi a Durando, a Minghetti, a Cairoli, ai Veterani di Roma.

« Mio padre era povero; se ne è fatto una accusa, ed io me ne vanto; perchè la legge è uguale per tutti, e non è necessario vantare milioni per avere giustizia.

« E quest'uomo, povero, con nove figli, a cinquant'anni, si è arrolato e si è battuto a Vicenza, così valorosamente, che i suoi compagni romani non vollero firmare la capitolazione se non era firmata dal soldato Bartolomeo Ruspoli. E dopo, invece di uffieii, ebbe persecuzioni: ed io posso affermare che il pane che ho mangiato in gioventù non era certo pane di papalini. *(Applausi prolungati.)*

« Non m'importa della questione del principato; mio fratello lo fe' principe mio padre; me, il Re d'Italia.

« Io gli domando piuttosto se qualcuno, a cui abbia parlato, non gli ha detto, se tra i più vecchi liberali del 48 non ci fosse Bartolomeo Ruspoli, e se nel 59 non ci fosse Emanuele.

« Se può dirlo lo dica: se non può dirlo prego il Tribunale a sospendere la causa e chiamare testimonii finchè vuole perchè venga in luce la verità. »

(Per maggior chiarezza diremo che l'Oddone aveva accusato il Ruspoli di aver rinnegato suo padre, aveva affermato che la casa del padre di Ruspoli era frequentata dagli sgherri pontificii, aveva asserito che i rapporti fra moglie e marito non erano troppo intimi, concludendo con parole che l'avv. Cipelli qualificò per immondizia.)

Oddone. Ammira la lealtà e la franchezza di Ruspoli. Le cose gravi e deplorevoli che scrisse allora le raccolse in giro.

A scarico suo, dice come essendosi risposto con violenza da un altro giornale alla sua prima corrispondenza, egli rincarò la dose, convinto si finisse la cosa con un duello. Dichiara che ha fatto male a raccogliere le voci. Al Ruspoli, che gli domanda se ha fatto ricerche, risponde di no, essendosi rimesso completamente ai suoi avvocati.

Dice che ha commessa un'imprudenza, una leggerezza; ma poi non ci pensò più, e non saprebbe dir altro.

Presidente. E l'on. Ruspoli.

Ruspoli. O l'Oddone dichiari che le cose scritte non sono vere, o il Tribunale proceda.

Si sospende la seduta, e gli avvocati Cipelli e Pellegrini concordano la seguente dichiarazione:

« Il signor Felice Oddone dichiara di aver scritto gli articoli incriminati in seguito ad informazioni avute e che allora credette vere.

« Ma oggi, specialmente dopo le dichiarazioni dell'on. Ruspoli, ritiene prive di fondamento quelle informazioni, e vivamente deplora di essersene fatto eco, lasciandosi andare in apprezzamenti e parole immeritatamente ingiuriose verso di lui.

« FELICE ODDONE. »

La dichiarazione è accettata dalle parti, e la parte civile dichiara che ritirerà la querela.

P. M. Si compiace delle parole nobili e generose del querelante. Si compiace perchè ha voluto trascinare il diffamatore dinanzi ai Tribunali, nei quali ha dimostrato fiducia; si compiace che in questo sacro luogo, che l'imputato ha voluto chiamare luogo di trecche da mercato, abbia avuto luogo una conciliazione che tronca un doloroso processo, che impedisce una condanna che pesava sul capo del diffamatore.

Pellegrini. Respinge la taccia di diffamatore pel suo difeso.

P. M. Io non riconosco altri censori che la legge e il presidente del Tribunale, la difesa non deve interrompere, dimenticando i proprii doveri.

Pellegrini. La difesa il suo dovere lo ha fatto sempre. *(Fa un inchino al Tribunale ed esce.)*

P. M. Conclude dicendo che i diffamatori sono abbastanza puniti, anche quando non li colpisce la legge, dal giudizio dell'opinione pubblica.

Processo Cavallotti-Della Vecchia.
Volete vedere che il processo verrà annullato?

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 6:

L'udienza d'oggi, indetta per le 10, venne aperta alle 10. 50.

Una folla enorme si riversò nell'aula.

Il presidente diede la parola agl'imputati.

Della Vecchia e Sottocornola risposero nulla avere da aggiungere a quanto i rispettivi difensori ebbero a dire.

Dopo ciò, tutti si aspettavano che il Tribunale si ritirasse per rientrare in giornata a leggere la sentenza.

Il presidente invece si alza e dichiara:

— Il Tribunale si ritira rinviando l'udienza a dopo domani, lunedì, per la promulgazione della sentenza, alle ore 12 merid. *(Sorpresa.)*

Avv. Alesina. Domando la parola per una questione di procedura.

Pres. Non gliela concedo.

Avv. Alesina. Ma è perchè così si va incontro alla nullità del processo.

Pres. Ho già levata la seduta, e non do la parola a nessuno. Sarà quel che sarà.

Così detto, si ritira coi giudici.

Grandi commenti nell'aula. Gli avvocati della difesa e della parte civile parlano concitati, convinti tutti della certezza della nullità.

L'avv. Alesina dichiara che vuol recarsi dal procuratore generale per aver spiegazioni in proposito; e che lunedì prima della lettura della sentenza vuol sollevare un incidente perchè si torni a dare la parola agl'imputati, richiedendo il Codice di procedura penale che la sentenza venga letta nello stesso giorno e nella stessa udienza, in cui venne data per ultimo la parola agl'imputati.

Ma è incerto se il presidente possa concedere all'avv. Alesina di sollevare l'incidente e si possa ridar la parola agl'imputati dopo che il processo è chiuso di fatto.

Nell'aula e nell'atrio, capannelli di persone discutevano la questione, facendo le supposizioni più svariate su questo inopinato rinvio, tanto più che, ove derivasse dal non aver sbozzata la sentenza (come si fa sempre) il presidente poteva fare rinviare a lunedì, anche la concessione della parola a Della Vecchia e Sottocornola.

—

La *Lombardia* scrive:

« Ha prodotto pessima impressione il rifiuto del presidente del Tribunale di Milano di pronunziare oggi la sentenza nel processo Della Vecchia. Commentasi sfavorevolmente questo strano fatto, che è un'altra prova della scemata indipendenza dei magistrati. »

Oh! se avessero pronunciato la sentenza ieri, l'indipendenza dei magistrati sarebbe stata assicurata?

AUSTRIA-UNGHERIA

Il discorso dell'Imperatore d'Austria alle Delegazioni.

Ecco il testo tolto dall'*Osservatore Triestino*:

« Le assicurazioni di devota fedeltà da lei fattemi, mi riempiono di sincera sodisfazione; accolga per queste l'espressione della mia più sentita riconoscenza.

I deplorevoli avvenimenti nella Bulgaria, che ebbero principio lo scorso anno col rovesciamento del Governo di Filippopoli, danno di bel nuovo occasione a serie apprensioni. Egli è vero che agli sforzi riuniti delle Potenze era riuscito di localizzare l'agitazione e di preparare la via al ripristinamento del legale stato di cose colà; pure i recentissimi avvenimenti di Sofia hanno evocato una nuova e pericolosa crisi, il cui sviluppo, e come spero, la pacifica soluzione richiedono ora appunto la massima attenzione del mio Governo. Gli sforzi del mio Governo sono rivolti a ciò che nella definitiva regolazione della questione bulgara, che deve avvenire colla cooperazione delle Potenze, venga attivato uno stato legale di cose che, tenendo conto degli equi desiderii dei Bulgari, corrisponda tanto agli esistenti trattati che agli interessi europei.

« Le eccellenti relazioni che noi abbiamo con tutte le Potenze e le assicurazioni di intenzioni pacifiche che noi abbiamo ricevute da tutti i Governi, fanno sperare che, ad onta della difficile posizione dell'Oriente, si riuscirà, salvaguardando gli interessi dell'Austria-Ungheria, a mantenere la pace tanto proficua per la Monarchia e per l'Europa.

« L'amministrazione della guerra fa appello alla vostra aumentata abnegazione per le esigenze che sono basate sull'attivazione della legge circa gli acquartieramenti e sul progressivo sviluppo della tecnica delle armi. Essa però si è industriata a limitare il più possibile questa esigenza maggiore divenuta inevitabilmente necessaria.

« Nella Bosnia e nell'Erzegovina anche quest'anno mostransi continui progressi su tutti i campi ed alla fine non verranno più chiesti dai mezzi comuni le spese d'amministrazione per questi paesi. Il Governo ha intenzione anche per il prossimo anno d'introdurre ancor una diminuzione del credito per le truppe della Bosnia ed Erzegovina.

« Nel mentre vi raccomando di esaminare attentamente le proposte presentate alla vostra provata e patriotica esperienza, faccio calcolo che appoggerete il Governo nell'adempimento del grave ed importante suo compito colla vostra fiduciosa cooperazione ed abbiate voi tutti il mio cordiale saluto. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 novembre

S. M. la Regina ed i bambini. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

S. M. la Regina lasciando Venezia nell'agosto u. s. volle con alto e pietoso pensiero provvedere di custodia e di vitto durante l'imminente inverno i bambini più poveri della città e più bisognosi di cure, con preferenza per quelli delle famiglie colpite dal colera. E a tale scopo destinò la somma di lire dodicimila.

Volendosi ora dare esecuzione alla reale beneficenza, la Commissione creata dal R. prefetto, dopo aver presi gli opportuni accordi con parecchi Istituti pii cittadini, ha stabilite le seguenti norme:

1. I ragazzi (maschi e femmine) da ammettersi negli Ospizii dovranno avere non meno di 4, non più di anni 7, ed essere stati vaccinati.

2. Essendo gli Ospizii collocati in varii punti della città, verrà dalla Commissione indicato quello assegnato a cadaun ragazzo, tenendo conto della vicinanza della rispettiva abitazion famigliare.

3. I ragazzi condotti all'Ospizio e ricondotti quotidianamente a casa dai loro parenti od incaricati resteranno nell'Ospizio dalle ore 8 ant. fino alle 4 pom.

4. Durante tali ore verranno loro fornite due refezioni.

5. Non saranno accolti bambini già inscritti in altri Asili infantili, salvo casi speciali a giudizio della Commissione.

6. Questi Ospizii invernali si apriranno il 22 corrente e dureranno per quattro mesi. Il numero dei ricoverandi viene fissato a 250.

S'invitano quindi i parenti, tutori, ecc. dei ragazzi che intendono valersi del beneficio a voler presentare le loro domande alla Commissione dal giorno 8 corr. a tutto il 20 e dalle ore 9 ant., alle 12 mer. nel Palazzo Ivanovich a S. Provolo (rimpetto alla Fotografia Vianelli).

Venezia, 5 novembre 1886.

La Commissione

GIO. MUSSI, prefetto presidente — Ab. comm. J. BERNARDI — co. FRANCESCO DONA' DALLE ROSE — avv. G. ANT. LBIS — cav. dott. GIO. LICER — cav. CARLO MIANI — VAERINI GIOACHINO.

Dono al Museo civico di Murano. — *(Comunicato.)* — La Ditta Giacomo e Pacifico Ceresa offriva in dono al Museo di Murano un prezioso cofanetto rivestito di vetri e smalti, opera di artisti muranesi del secolo decimosettimo.

L'atto generoso della Ditta Ceresa è novella prova di quell'amore, ch'essa porta a Murano e alla sua industria, della quale è così degna rappresentante.

I Giapponesi lavoranti in merletti di Burano. — La Granduchessa di Weimar e la contessa Marcello — Scrivono da Venezia 5 al *Corriere della Sera*:

Nella giurisdizione della prefettura di Tokio fu istituita, da due anni, una scuola di merletti a similitudine di quella per cui va tanto celebre la nostra Burano. Ebbene, in soli due anni dacchè la scuola funziona essa produsse tanto merletto che potè essere spedito un campionario completo a tutti i consoli e legazioni. Io potei vedere al Consolato giapponese a Venezia questo campionario. Vi sono imitazioni dell'*Hormiton* inglese, dei pizzi di Fiandra e degli antichi merletti di Venezia. La prefettura di Tokio vuol sapere se questi merletti corrispondono al gusto europeo e alle esigenze commerciali e se eventualmente potessero resistere alla concorrenza europea.

Io non so se questo potrà essere. Ma vidi ed esaminai diligentemente il campionario: ed è mia opinione che le lavoratrici giapponesi lavorano con tale abilità ed accuratezza da egualiare, se non superare, le nostre operaie anche più provette. Peccato che vi sia una certa deficienza nel gusto dei disegni, che tuttavia, contrariamente a quanto si potrebbe credere, nulla hanno del genere giapponese.

— E a proposito di merletti, e passando dal Giappone all'Europa, ho potuto vedere una lettera che la Principessa Sofia, Granduchessa di Sassonia-Weimar, scrisse alla contessa Adriana Marcello, la gentile patronessa, che con tanto interesse e tanta fortuna presiede alle sorti della nostra scuola di merletti di Burano. La Granduchessa ordinò alla scuola di Burano la fornitura di merletti per le *toilettes* della Principessa Elisabetta, sua figlia, che va sposa al Duca di Mecklemburg-Scheverin, domani. È cosa d'attualità e ve ne scrivo anche per questo.

La scuola di Burano fornì alla Principessa Elisabetta il velo e alcune pezzuole, la fornitura di merli per la *toilette de noce* che fu eseguita a Parigi. Inoltre ebbe ad eseguire 14 metri di merlo stretto che saranno posti sulla *toilette* di velluto rosso scuro, che la Principessa Elisabetta porterà il giorno del suo ingresso a Schwerin. Poi furono ordinati alcuni *fichus*.

Nella lettera diretta alla contessa Marcello, la Granduchessa esprime la sua ammirazione *più sincera* e quella della figlia Principessa, assieme ai loro ringraziamenti, per l'opera compiuta a Burano. « Ho paragonato — scrive la « Granduchessa — questi merletti a molti al- « tri che mi sono stati mandati a vedere — io

« non ne ho visto di più artistici. » Questo per la scuola di Burano è un vero trionfo, che si risolve in un trionfo della contessa Marcello.

Infortunio. — Vennero accompagnati all'ospedale. M. Giustina, colta da improvviso malore alla ferrovia, e F. Francesco, ragazzo d'anni 10, che, lavorando nel tetto della casa a S. Fosca, N. 2331, scivolò e cadde nella sottostante corte, riportando frattura del ginocchio destro, e gravi contusioni al capo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 8 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Filippa. Marcia *La Pace*. — 2. Wagner. Sinfonia nell'opera *Cola di Rienzi*. — 3. Rossini. Congiura nell'opera *Guglielmo Tell*. — 4. Herman. Mazurka *Concordia*. — 5. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 6. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 7. De Suppè. Polka *Le Amazzoni*.

Corriere del mattino

Venezia 7 novembre

Militarizzazione dei Convitti.

Il *Popolo Romano* pubblica la seguente Nota:

Il giornale *La Libertà* annunzia che gli onorevoli ministri Ricotti e Coppino hanno redatto d'accordo un progetto di legge per introdurre l'istruzione militare indistintamente in *tutti* i Collegii-Convitti governativi o sussidiati dallo Stato, e che apposito disegno di legge verrà presentato in una delle prime sedute della Camera.

Possiamo assicurare il nostro confratello, ch'egli è stato tratto in errore.

Trattati di commercio.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Poichè la stampa italiana comincia a interessarsi alla questione della denunzia dei trattati di commercio, crediamo utile di pubblicare le seguenti notizie di fatto.

Il trattato colla Francia dura fino al 1° febbraio 1892; tuttavia, può cessare col 1° gennaio 1888, denunziandolo 12 mesi prima. Se non si denunzia, rimane in vigore fino al 1° febbraio 1892.

Così pure avviene per il trattato colla Svizzera, colla sola differenza che la facoltà di denunziarlo è di sei mesi, non di dodici, dal 1° gennaio 1888.

Il trattato coll'Austria-Ungheria dura fino al 31 dicembre 1887, e, se non si denuncia 12 mesi prima, continua d'anno in anno, colla facoltà, s'intende di denunziarlo ad ogni anno.

A convalidare le nostre osservazioni, che la Francia non ha ora verun interesse a denunziare il trattato di commercio con l'Italia, si legge nei giornali francesi che il sig. de Freycinet ha dichiarato ad una Commissione di deputati francesi, i quali vogliono denunziare il trattato di commercio coll'Italia, ch'egli era personalmente contrario a questa denunzia, senza utilità pratica; « giacchè, salvo una ventina, senza interesse per la Francia, tutti i dazii francesi compresi nel trattato di commercio coll'Italia erano vincolati con altri paesi fino alla fine del 1892. » Il sig. de Freycinet ha ricordato che la clausola di denunzia facoltativa per il 1.° gennaio 1888, era stata domandata dall'Italia, allo scopo di poter ricuperare la sua libertà a questa data; ma egli credeva che non ne avrebbe fatto uso.

—

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Posso accertarvi che il Governo favorisce, per quanto gli è possibile, le pratiche già attivate per la rinnovazione del trattato di commercio colla Francia. Alcune vecchie questioni sarebbero già state appianate, ed altre avranno presto una favorevole soluzione.

Anche l'ultima questione insorta sull'introduzione dei vini alcoolizzati in Francia sembra prossima ad uno scioglimento favorevole all'esportazione italiana. A tale proposito dura tuttora uno scambio di comunicazioni fra i due Governi.

Resterebbero però tuttavia insolute le questioni del trattamento del vermouth all'entrata in Francia, per cui il Governo italiano ottenne già che il vermouth non sia considerato come liquore, e che il dazio venga riscosso in ragione dell'alcool contenuto, soltanto oltre il 15° grado; quelle del riso brillato, del crine lavorato delle cinghie di cuoio, dei nastri di seta, dei cappelli di feltro; quelle riguardanti voci non vincolate dai trattati; infine quelle che hanno avuto origine dalle modificazioni introdotte nel repertorio delle tariffe dopo promulgata la legge del 6 luglio 1883.

Il colera a Genova dà impedimenti alla navigazione.

Telegrafano da Genova 6 alla *Lombardia*:

« Malgrado le affermazioni dei giornali amici al sindaco senatore Podestà il colera perdura a mietere vittime.

« Ieri si ebbero 29 casi, oggi 23.

« Il sindaco adunò i direttori dei giornali cittadini pregandoli di tacere onde scusare la sua trascuratezza dei giorni scorsi.

« In vista delle aggravate condizioni sanitarie non si rilasciano più alle navi licenze con patente netta, e sono state sospese le partenze dei vapori per Marsiglia.

« Oggi il Consiglio sanitario ha domandato istruzioni al Ministero degl'interni per sapere se devonsi pure sospendere le partenze dei piroscafi diretti a Napoli.

« Sono dubbie per domani le partenze per l'America. »

E adesso strapazzano il sindaco perchè consigliò la *lega del silenzio!* È inutile già pretenderli certi silenzii!

Un busto preso a revolverate.

Telegrafano da Napoli 6 alla *Lombardia*:

Oggi, contro le finestre del Circolo *Leone XIII*, un ignoto tirava parecchi colpi di revolver che frantumarono il busto del Papa situato nel centro della sala.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 6. — *(Camera)* — Si discute il bilancio.

Ferry, confutando un'affermazione di Dreyfus, legge la sua professione di fede fatta nel 1885, riconosce che vi si pronunciò in favore dell'imposta sulla rendita, ma non su quella progressiva.

Raoul Duval, promotore della Destra repubblicana, dopo aver criticato il bilancio, invita tutti i partiti della Camera ad unirsi per fare trionfare la buona politica *(Interruzioni)* ed invita la Sinistra ad accogliere nel grembo della Repubblica tutti gli uomini devoti alla patria, di buona volontà, e la Destra ad accettare la parola Repubblica che teme soltanto per un pregiudizio; s'impegna di servire la Repubblica se questa lavorerà per la prosperità del paese.

(Applausi ripetuti a Sinistra ed interruzioni e proteste frequenti a Destra.)

Molti deputati di Sinistra felicitano l'oratore.

Budapest 6. — L'Imperatore ricevette oggi le Delegazioni.

Rispondendo ai discorsi dei due presidenti, l'Imperatore disse che è deplorevole che le complicazioni occorse in Bulgaria e che cominciarono l'anno scorso col rovesciamento del Governo a Filippopoli, dieno nuovamente luogo a serie inquietudini. Gli sforzi riuniti delle Potenze ebbero lo scopo di localizzare il movimento e di promuovere il ristabilimento dello stato legale. Ma i recenti avvenimenti di Sofia provocarono una nuova crisi pericolosa il cui svolgimento è conosciuto. Spera in una soluzione pacifica, alla quale si dirige tutta l'attenzione del suo Governo. I suoi sforzi mirano allo scopo che nel momento d'una sistemazione finale della questione bulgara (sistemazione che deve effettuarsi mediante il concorso delle Potenze) si stabilisca nel Principato autonomo uno stato legale, che, tenendo conto dei voti ammissibili, risponda nello stesso tempo ai trattati esistenti e agli interessi dell'Europa.

I nostri eccellenti rapporti con tutte le Potenze e le assicurazioni delle intenzioni pacifiche che riceviamo da tutti i Governi lasciano speranza, che, malgrado le difficoltà della situazione in Oriente, si riuscirà, salvaguardando gli interessi dell'Austria Ungheria, a conservare alla Monarchia e all'Europa i benefizii della pace.

Londra 6. — La voce che sia stata consegnata al *Foreign Office* una Nota delle Potenze concernente l'Egitto e il Canale di Suez, è infondata.

Bajona 6. — Si segnala un'agitazione carlista alla frontiera.

Atene 6. — Monthclon firmò col Governo una Convenzione commerciale provvisoria accordante alla Francia il trattamento della nazione più favorita colla riduzione del 50 per cento sopra numerosi articoli. La Francia non aumenta il suo diritto sull'uva da Corinto.

Costantinopoli 6. — Si assicura che il Governo bulgaro fece presentare alla Porta l'elezione del Principe Valdemaro.

Londra 7. — L'Assemblea annua della sessione inglese della Lega nazionale irlandese a Liverpool approvò l'attitudine della lega, sotto l'impulso datole da Parnell.

Filippopoli 6. — Due sudditi russi, dopo di aver cercato di sollevare la popolazione dei dintorni, rifugiaronsi nella casa del dragomanno del Consolato di Russia. Il prefetto domandò istruzioni. Si rispose che doveva pregare il console di Russia di accompagnarlo nella casa in questione per arrestare gl'individui.

Tirnova 6. — La Sobranje è aggiornata a lunedì, la risposta al discorso della Reggenza, non essendo pronta. L'elezione del Principe che è sempre decisa, è dunque ritardata di due o tre giorni.

Due compagnie entrarono a Burgos senza resistenza. I popi e gli ufficiali promotori della rivolta fuggirono; i Montenegrini furono fatti prigionieri. Non fuvvi versamento di sangue.

Tirnova 6. — In una riunione segreta di stasera, l'Assemblea decise che la risposta al discorso della Reggenza ringrazierà il Governo della direzione degli affari durante la vacanza del Trono; dichiarerà che procederà all'elezione del Principe. Guekoff, ministro delle finanze, ha intenzione di dimettersi.

Per Mentana.

Monterotondo 7. — Alle ore 10 1/2, il corteo arriva a Monterotondo. Apre il corteo la banda musicale locale, segue il Comitato per la commemorazione, con Menotti, Majocchi, Ettore Ferrari e Giovagnoli; la Giunta municipale li riceve alla porta della città. Folla grande; Monterotondo è pavesato. Molti Reduci vestono la camicia rossa.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 7.55 p.

Oggi vi fu Consiglio dei ministri in casa di Depretis.

La prossima settimana si riunirà il Consiglio superiore di marina mercantile e sarà presieduto da Boselli.

Arcoleo, relatore del bilancio dell'istruzione, ha compiuto la sua relazione; probabilmente questo bilancio si discuterà primo. Il relatore si mostra avverso al nuovo organico proposto dal Ministero, perchè opina che sia troppo una misera cosa rispetto ai bisogni dell'amministrazione. L'unico mezzo per provvedere efficacemente sarebbe l'istituzione di direzioni generali.

Presieduta da Saracco si riunì la Commissione pei mille chilometri di ferrovia.

Giunsero molti rappresentanti delle Provincie interessate nella concessione delle linee. La Commissione decise di tenere il segreto sulle sue deliberazioni.

Roma 7, ore 2 50 p.

Stamane sequestrarono un ignoto giornale repubblicano settimanale, in causa delle solite offese alla Monarchia e alle istituzioni.

Il tempo splendido fece accorrere molta gente a Mentana.

Stamane si arrestarono a Monterotondo socii del Circolo della Gioventù operosa, mentre affiggevano cartelli sovversivi irredentisti.

Ceggia 7, ore 10.10 ant.

Col treno delle ore 9.30 giungevano il prefetto, il senatore Bargoni e il provveditore Rosa. Ossequiati dalle Autorità municipali, partirono per Ca Corniani, all'inaugurazione delle scuole.

Corse dei cavalli sospese.

Treviso 7, ore 2 20 p.

Vennero sospese le corse dei cavalli in causa di tempo orribile e vennero rimandate a martedì, giovedì e sabato.

Oggi il comm. Giacomelli, ex podestà di Treviso e presidente del Consiglio provinciale, entra nel suo centesimo anno di vita.

Fatti Diversi

Cose di Vittorio. — Ci scrivono, in data del 4 corrente:

In questo delizioso paese crescono sempre i nuovi fabbricati, e ciò dimostra un progresso continuo, specialmente nella parte nuova della città. Oltre la strada ferrata, vi è adesso il *tram*, che valse ad attirare nel corso dell'autunno un numero ragguardevole di forestieri, i quali fecero alcune gite di piacere nei contorni, ove si gode la vista di bellissime prospettive. Anche il Seminario, è risorto per opera del Vescovo di Ceneda, Sigismondo dei conti Brandolini Rota. Esso conta un buon numero di convittori e di scolari esterni, e ne avrebbe una maggiore quantità se gli venisse aggiunto il Corso liceale.

Questo Istituto ha tra i suoi cardini fondamentali quello di voler mantenuta la disciplina, e la severa moralità, cosicchè i genitori possono rimanere pienamente tranquilli nell'affidare a quell'Istituto i proprii figli.

Agli esami sostenuti a Treviso dagli alunni della V. classe ginnasiale, undici in dodici esaminati riuscirono vincitori della prova. Perciò noi facciamo voti che fra breve, col concorso della città, possa esser completato questo Istituto col Corso liceale, e che il Ginnasio ottenga il desiderato pareggiamento.

Cose giornalistiche. — Con queste parole piglia commiato dai lettori dell'*Euganeo* l'egregio avvocato Jacopo Moro, cronista di quel giornale:

« In questa cronaca — che si lega, senza interruzione di tempo, alla cronaca del *Giornale di Padova* — io ho narrato, giorno per giorno, durante più che un decennio, i casi e le vicende di questa insigne città, partecipando, con cuore di figlio, alle sue allegrezze e a'suoi dolori, alle sue trepidazioni ed alle sue speranze — combattendo, nel suo nome venerato, le battaglie della varità e della giustizia.

« E nell'abbandonare oggi, per sempre, il posto così lungamente tenuto e nel quale, se non mancarono le amarezze, furono pur molte e gagliarde le compiacenze provate, e belle e onorande le amicizie contratte, non so nascondere l'intenso rammarico, che m'assale e mi turba.

« Porto meco, tuttavia, il conforto di aver adoperato il mio povero ingegno sotto la guida costante della lealtà e del dovere; chi avesse giudicato di me diversamente o non mi conobbe, o subì l'inganno di fallaci apparenze.

« Ai lettori dell'*Euganeo*, benevoli e cortesi, dei quali io serberò gratissimo e durevole ricordo come di fidati e antichi amici — ai valorosi colleghi di Redazione, il saluto dell'anima.

« *Padova, addì 6 novembre* 1886.

« J. Moro ».

Il direttore avv. Gueltrini aggiunge:

« E l'*Euganeo* ricambia il cordiale saluto al suo valoroso cronista — augurandogli, nel nuovo e più importante ufficio che assume, di farsi onore come già qui. »

L'avv. Jacopo Moro lascia il giornalismo per un molto onorifico posto amministrativo, e noi gli facciamo le nostre congratulazioni.

Il « Coccodrillo » di Sardou. — Il *Temps* dà qualche nuovo ragguaglio su questa nuova produzione del fecondo commediografo, che non andrà in iscena, si dice, prima del 25 dicembre.

Sardou avrebbe composto una vera commedia, mettendo in iscena una quantità di tipi e caratteri originali, soltanto che, in luogo di svolgersi in un ambiente aristocratico, la commedia giuoca in un circolo vasto, quale lo comporta il teatro Saint-Martin, dove verrà rappresentata.

I due primi quadri succedono sul *Coccodrillo*, naviglio che fa il viaggio dall'Europa a Batavia. Vi si trovano passeggieri di tutte le nazioni; una olandese, una inglese eccentrica, un francese pieno di gaiezza e brio, insieme a parecchi altri viaggiatori: circa quaranta persone. Il *Coccodrillo* naufraga, e tutti i passeggieri, novelli Robinson Crosuè, si trovano sopra una isola deserta, sulla quale scorrono il terzo, quarto, quinto e sesto quadro. Gli avvenimenti che hanno luogo su quest'isola ignota formano il *clou* della nuova produzione.

L'isola non è però un luogo fuori dell'universo; essa ha una uscita, e le avventure, le passioni, gl'intrighi di questi 40 naufraghi trovano la soluzione e l'epilogo negli ultimi due quadri che si svolgono a Batavia.

Assassinio in ferrovia. — Telegrafano da Parigi 6 alla *Lombarda*:

Un assassinio fu consumato la scorsa notte in treno ferroviario fra Ventimiglia e Cannes. Il pittore americano Briard venne pugnalato da due individui, che fuggirono dopo averlo derubato di circa 800 lire. L'infelice pittore fu trovato svenuto nel vagone, ed ora versa in pericolo di vita.

Si fanno indagini per scoprire gli autori dell'assassinio.

Un no divenuto sì, per forza torna no. — I giornali romani narrano il seguente caso:

Quella Zenaide Renzi, simpaticissima ragazza ventenne, romana, che il giorno 14 ottobre p. p., per non dire di *sì* in Campidoglio al suo fidanzato Luigi Santini, d'anni 28, parrucchiere, proprietario al Corso N. 482, svenne nella sala dei matrimonii, mormorando *no*, e'la sera stessa, acconciatasi come Dio vuole, ritirò il *no*, e proferì il fatale *sì*, è in 21 giorno fuggita tre volte dal letto maritale, riparando sempre da una zia sua, dimorante ai quartieri alti.

Ora ha dichiarato nel modo più perentorio che non vuol più saperne di ricongiungersi col Santini.

« Non lo so! » — Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 6:

Alla Guardia medica permanente presentavasi ieri certo Giuseppe Binaghi, di anni 22, fabbro ferraio, abitante in Via Arena, N. 3, grondante sangue da una ferita lacero-contusa alla testa.

— Chi vi ha ferito?
— Non lo so.
— Fu in rissa?
— Non lo so.
— Dove avvenne il fatto?
— Non lo so.

Il dottore allora non fece più alcuna domanda all'operaio. Lo medicò e stese rapporto all'Autorità giudiziaria, la quale spera di poter sciogliere lo scilinguagnolo del Binaghi.

Uragani. — L'*Ag. Stefani* ci manda: *Calais* 6. — Grande burrasca sulla Manica; ed un ciclone sulla costa inglese.

Londra 7. — Violenti uragani nelle contee del Sud e del Centro.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

ANNIVERSARIO.

Trascorso è ormai un anno dacchè spegnevasi la preziosa esistenza di

Angela Fontanin,

esempio di donna altamente virtuosa, pia, buona e benefica. Moglie e madre amorosissima, compresa della nobile sua missione, consacrò tutta sè stessa alle cure della famiglia, nella quale compendiava il suo idillio, la sua felicità, e sue gioie. Dotata di squisito sentire, di animo mite, di carattere aperto, di cuore esemplarmente pio, fu cara a quanti l'avvicinavano, lasciando lunga ed imperitura eredità d'affetti. E noi, che tanto ti amavammo, noi che abbiamo potuto ammirare le rare tue doti, non possiamo che piangere amaramente alla troppo immatura tua perdita.

Anima benedetta! mentre oggi, seguendo l'impulso del cuore, ti rendiamo questo modesto tributo di reverenza e di affetto, sarà per noi perenne ed incancellabile il nostro culto alla venerata tua memoria.

E tu Angela! nella serenità del tuo soggiorno di pace, prega pel tuo inconsolabile marito che giammai potrà dimenticare le tue cristiane e domestiche virtù.

Mestre li 8 novembre 1886.

898 *Il marito e i figli.*

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 novembre 1886:

Venezia	62	59	9	83	15
Bari	22	37	79	30	41
Firenze	84	67	86	49	89
Milano	46	81	79	9	29
Napoli	59	58	26	30	3
Palermo	80	28	45	42	72
Roma	9	6	29	49	82
Torino	4	1	40	73	29

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 6 novembre.

Il brig. ingl. *Lady Russel*, proveniente da Glasgow, appoggiò a Gibilterra, con via d'acqua.

Cette 2 novembre.

Il piroscafo ital. *Città di Barletta*, arrivato qui il 31 scorso, investì contro la banchina all'entrata del nuovo porto, riportando danni al tagliamare e due o tre lamiere sfondate sotto acqua. Riparerà qui.

Gallipoli 3 novembre.

Il vapore austr.-ung. *Grasia*, da Berdianska per Messina, con grano, si è investito in posizione assai pericolosa a Zindjir Bozan (*).

Aden 2 novembre.

Dal naufragato vapore *Prinz Hendrick* si ricuperarono 2700 sacchi di caffè in buono stato.

Il vapore *Hubbuck* è sotto sequestro dell'Autorità. Sarà iniziata un'inchiesta.

Londra 1° novembre.

Perdite di vapori, od altre casualità, occorse dal 13 al 20 dello scorso ottobre:

Inglesi: *Clutha*, di tonn. 304, abbandonato.
Judus, di tonn. 1616, affondato.
Robinia, di tonn. 1340, incendiato.
Arthos, di tonn. 1149, investito.
Juliet, di tonn. 1365, investito.
Reliance, arenato.
Black Diamond, arenato.
Canopus, arenato.
Leo, arenato.
Germanici: *Gerda*, di tonn. 389, arenato.
Russi: *Archangelsk*, di tonn. 551, arenato.

Più Num. 63 velieri, tra perduti, abbandonati, investiti, smattati, ecc.

— Dal 1° gennaio:

Vapori inglesi 276 e velieri 555
Vapori di altre nazioni 148 e velieri 474.
Totale 1453.

(*) Gallipoli (Dardanelli) 5 novembre.

Il *Grasia*, cap. Premuda, con l'assistenza di un rimorchiatore fu scagliato senza danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

6 novembre 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	98 28	99 08	101 05	101 25

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	339 —	340 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	326 —	327 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	197 —	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	75	123	10	123	15	123	40
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	12	25	16	25	15	25	19
Svizzera	4	99	90	100	10	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	202	7/8	203	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	—	203	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 6

Rendita italiana	101 46 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	778 —
Londra	25 18 —	Mobiliare	1042 50
Francia vista	100 30 —		

VIENNA 6

Rendita in carta	83 75 —	Az. Stab. Credito	283 40 —
» in argento	84 80 —	Londra	125 15 —
» in oro	113 95 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	101 25 —	Napoleoni d'oro	9 87 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 6.

Mobiliare	463 —	Lombarde Azioni	172 50
Austriache	396 —	**Rendita ital.**	100 —

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 47 —	Banco Parigi	780 — —
» » 3 0/0 perp.	82 55 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	109 42 —	Prest. egiziano	380 — —
» » italiana	101 30 —	» spagnuolo	65 1/16
Cambio Londra	25 37 —	Banco sconto	532 — —
Consol. Ingl.	101 3/16	» ottomana	512 — —
Obbl. ferr. Lomb.	325 50	Credito mobiliare	1420 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2076 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 6

Cons. inglese	101 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 novembre 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759.95	753 38	753.89
Term. centigr. al Nord	13.1	13.8	15.4
» » al Sud	13.0	13.4	14.8
Tensione del vapore in mm.	11.32	11.34	12.42
Umidità relativa	99	98	96
Direzione del vento super.			
» » infer.	N.	NNE.	N.
Velocità oraria in chilometri	8	5	1
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 6 nov.: 14.4 — Minima del 7: 11 3

NOTE: Nel pomeriggio d'ieri, nella notte e stamattina sempre coperto, con pioggie ad intervalli.

Marea del 7 novembre.

Alta ore 8.35 a. — 8.35 p. — Bassa 1. 0 a — 2.25 p.

— *Roma 7, ore 3.25 p.*

In Europa continua la depressione nel Mare del Nord, mentre la pressione è aumentata nel Sud-Ovest. Amburgo, Atene e Costantinopoli 748.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito nel Sud; pioggie nel Nord e nel Centro; temperatura aumentata; venti forti del secondo quadrante, specialmente nel Centro.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, coperto nel Centro, nuvoloso nel Sud; venti freschi intorno al Sud, fuorchè nel Nord; il barometro segna 744 nel Golfo di Genova, 763 alla costa ionica; mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti meridionali freschi a forti; pioggie, specialmente nell'Italia superiore e in Sardegna; mare generalmente agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 6h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 43m 53s 5
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 37m
Levare della Luna . . . 3h 26m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 39m 1
Tramontare della Luna . . . 3h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 13.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 7 novembre 1886.

Teatro Rossini. — *Rigoletto*. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Il romanzo di un giovine povero*, commedia in 7 atti di O. Feuillet. — Alle ore 8 e 1/2.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Cornuda

Da Treviso partenza 6. 50 ant. — 1. — pom. — 5. 10 pom.
A Cornuda arrivo 8. 25 ant. — 2. 15 pom. — 6. 25 pom.
Da Cornuda partenza 8. 55 ant. — 2. 40 pom. — 7. 20 pom.
A Treviso arrivo 10. 10 ant. — 3. 40 pom. — 8. 25 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45§ ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45½a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni —.— a. — 6.31 » — 10.— a. — 1.30 p. — 4.52 p. — 8.34 p.
» Zattere —.— » — 6.41 » — 10.10 » — 1.40 » — 5. 2 » — 8.44 »
P. Fusina 4.54 » — 7. 6 » — 10.35 » — 2. 5 a. — 5.27 » — 9. 9 »
A. Padova 6.56 » — 9. 8 » — 12.37 p. — 4. 7 p. — 7.29 » — 11.12 »

P. Padova 5.— a. — 7. 6 a. — 10.35 a. — 2. 5 p. — 5.33 p. — 7.40 p.
P. Fusina 7.07 » — 9.13 » — 12.42 p. — 4.12 » — 7.40 » — 9.48 »
A. Zattere 7.27 » — 9.33 » — 1. 2 » — 4.32 » — 8.— » — 10. 8 »
» Riva S. 7.37 » — 9.43 » — 1.12 » — 4.42 » — 8.10 » — 10.18 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre ore 10. 24 ant. — 5. 16 pom — 10. 4 pom.
Arrivo a Malcontenta » 10. 42 ant. — 5. 34 pom. — 10. 22 pom
Partenza da Malcontenta » 9. 1 ant. — 4. — pom. — 9. 36 pom
Arrivo a Mestre » 9. 19 ant. — 4. 18 pom — 9. 54 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

Inserzioni a pagamento

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Esattorie.

L'esattoria comunale di Sacile avvisa che il 16 novembre, ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamentale di Sacile si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 40 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Portogruaro avvisa che il 15 novem. ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Pretura mandam. di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

L'Esattoria consorziale di Badia Polesine avvisa che il 27 novembre ed occorrendo il 4 e 11 dicembre presso la Pretura mandament. di Badia Polesine si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 33 di Rovigo.)

Appalti.

Il 10 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazioni e robustamento dell'ultimo tronco della strada d'accesso al Faro di Maistra e costruzione di un piccolo fabbricato in adiacenza al Faro medesimo alla sinistra del Po di Pila in Comune di Porto Tolle, sul dato di L. 9177.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 30 novembre.
(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 10 novembre innanzi il Municipio di Montereale - Cellina si terrà l'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia ed altre materie occorrenti per la manutenzione delle strade comunali pel quinquennio 1887-1891, sul dato di L. 2169,43.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori al ventesimo scade il 26 novembre.
(F. P. N. 38 di Udine.)

Il 13 novembre innanzi il Presidente dell'Ospitale di Adria si terrà l'asta per l'appalto della fornitura delle carni di manzo e di vitello occorrenti all'Ospitale pel triennio 1887-1889, sul dato di L. 1,25 per chilogr.

Occorrendo un secondo incanto, questo si terrà il 29 novembre.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, saranno fissati con altro avviso.
(F. P. N. 33 di Rovigo.)

Il 13 novembre innanzi il Municipio di Lendinara, si terrà l'asta per l'appalto della riscossione della tassa di pedaggio del ponte sull'Adige a Cà Morosini pel triennio 1887-89, sul dato di L. 3000 annue.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 28 novembre.
(F. P. N. 33 di Rovigo.)

Il 15, 16 e 17 novembre innanzi il Municipio di Aviano si terrà l'asta per la quinquennale affittanza di 100 prese o lotti delle campagne comunali Forcate e Manina.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, saranno fissati con altro avviso.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 15 e 16 novembre innanzi l'Amministrazione della Casa d'industria di Padova si terrà l'asta per la fornitura di varii generi d'alimentazione occorenti alla suddetta Amministrazione ed annesso Ospizio dei mendicanti.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 1 e 2 dicembre.
(F. P. N. 36 di Padova.)

Il 15 novembre innanzi il Municipio di Crosara si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del rimanente tronco di strada comunale detta del Berto, e dell'altra strada in continuazione della prima detta di San Lucca, sul dato di L. 13,771,51.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 30 novembre.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

Il 15 novembre innanzi il Municipio di Enego si terrà l'asta per l'appalto della costruzione delle nuove Scuole da erigersi nel detto Comune, sul dato di L. 26,164,31.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

Il 16 novem. innanzi il Municipio di Arta si terrà nuova asta per l'affittanza novennale dei monti casoni Lanza, Valdolce, Cordino e Valbertat, parte in territorio di Paularo e parte in Carinzia.
(F. P. N. 40 di Udine.)

Il 16 novembre innanzi il Presidente dell'Ospitale civile di Adria si terrà l'asta per l'appalto della fornitura dei medicinali occorrenti all'Ospitale pel triennio 1887-1889, sul dato dei prezzi di listino coll'aumento del 70 per cento.

Il termine utile per migliorare le offerte di ribasso non inferiori del ventesimo verrà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 34 di Rovigo.)

Il 18 novembre innanzi la Intendenza di Verona scade il termine del ventesimo per l'appalto dello spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in Verona il circondario (sinistra).
(F. P. N. 35 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ASSOCIA
Per Venezia it. L. 37 al semestre, 9,25 a
Per le provincie, it. 22,50 al semestre, 1
La *Raccolta delle L* pei socii della *Gaz*
Per l'estero in tutti nell' unione postale l'anno, 30 al sem mestre.
Le associazioni si ric Sant'Angelo, Calle C e di fuori per lett
Ogni pagamento deve

La Gazzetta

VENE

Oggi il Trib deve pronuncia sentata dal dep Dalla Vecchia, alcun commen la sentenza sa viamo non ci siderazioni che tanto nel caso nel caso che co d'oggi non pos irriverenza.

Anzitutto città italiana, o se non profo in cui gli amic blicano erano momento in cu scoppiata, e qu rono ricordate ma quando fu contenenti atro relante in quel scorso da lui ciassero le dis portuno di ric da lui sconfess raccolta delle violenza del li sioni delle pol che se avesse rivangata tutta che quei versi, l'on. Sandona role di affetto a nome suo e al Re, che era in cui più in l'esempio del della popolazi

Quanto al tutto risulti l'

Come! Og gli amici dell' gridano che n che si tratta che vi sia ma elettorale?

L'avvocato dida arringa, modello d'elo notato nell'es di un partito, naturale bersa ma onere, e il suo nome accompagnarl combatte alla pre a difende tendere che g di non nomin

Gli avvers danno. Qualch parlassero per

87 A

UN SEG

UG

SOFIA F

Quella do volontà di fer tare colla sta anche a domin rivedere almen neva incatenat un tratto si st addietro, costr trascinarla ad in una strada lino di una po suno la mole finchè non fu qualche ristor

In breve, cominciò a sv sportelli delle sfinita vide q un fornaio. E ne e chiese u more di sè st persona, aveva

Mangiò il vuta, riprese dosi a stento,

(*) Riproduz TREVES, di Mila

Anno 1886 — Lunedì 8 novembre. — N. 296

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 NOVEMBRE

Oggi il Tribunale correzionale di Milano deve pronunciare la sentenza sulla querela presentata dal deputato Cavallotti contro il signor Dalla Vecchia, e noi, che non abbiamo fatto alcun commento su questo processo, oggi che la sentenza sarà pronunciata, e mentre scriviamo non ci è ancor nota, facciamo le considerazioni che ci paiono e restano opportune, tanto nel caso che la sentenza assolva quanto nel caso che condanni il querelato. I commenti d'oggi non possono parere nè pressione, nè irriverenza.

Anzitutto un fatto è notevole, che nella città italiana, ove il radicalismo ha così larghe se non profonde radici, nella sala stessa in cui gli amici del deputato radicale repubblicano erano chiamati in folla, vi è stato un momento in cui l'indignazione del pubblico è scoppiata, e questo avvenne, non quando furono ricordate frasi dell'opuscolo querelato, ma quando furono letti versi del querelante, contenenti atroci ingiurie contro il Re. Il querelante in quella città, in quella sala, nel discorso da lui pronunciato prima che cominciassero le discussioni finali, ha creduto opportuno di ricordare che quei versi erano stati da lui sconfessati sin da quando stampò la raccolta delle sue *opere complete*, scusando la violenza del linguaggio colla violenza delle passioni delle polemiche del tempo, ed aggiunse che se avesse potuto prevedere che si sarebbe rivangata tutta la sua vita, per rinfacciargli anche quei versi, avrebbe fatto venire al Tribunale l'on. Sandonato, perchè deponesse quali parole di affetto e di stima lo avesse pregato a nome suo e dei suoi compagni di riferire al Re, che era andato a Napoli, nel momento in cui più infuriava il colera, per portarvi l'esempio del coraggio e rialzare il morale della popolazione.

Quanto al processo, ci pare che prima di tutto risulti l'incompetenza del Tribunale.

Come! Ogni volta che si fa un processo, gli amici dell'on. Cavallotti, senza eccezione, gridano che non c'è materia giudicabile, e che si tratta di libertà di opinioni, e si crede che vi sia materia giudicabile in un opuscolo elettorale?

L'avvocato Nasi, nella sua veramente splendida arringa, che sarà, crediamo, citata a modello d'eloquenza e di civile coraggio, ha notato nell'esordio che l'on. Cavallotti, a nome di un partito, minaccia le istituzioni e diviene naturale bersaglio degli avversarii. Onore chiama onere, e se l'uomo oscuro può esigere che il suo nome non sia messo in luce solo per accompagnarlo con un'ingiuria, l'uomo che combatte alla testa di una legione, pronta sempre a difenderlo, non può assolutamente pretendere che gli avversarii seguano il precetto di non nominarne il nome invano.

Gli avversarii in questi casi non recano danno. Qualche volta sarebbe da pregarli che parlassero per riscaldare lo zelo dei devoti, che può raffreddarsi. Tutte le devozioni, anche le democratiche, patiscono di raffreddore, in questo inverno della fede.

Se bene abbiamo seguito il processo, non abbiamo udito che fosse querelato il Dalla Vecchia per attacchi contro la vita intima del Cavallotti.

Durante il lungo dibattimento, perchè oramai è scritto che ogni dibattimento italiano sia enormemente lungo, abbiamo udito parlare dell'accusa di plagio e di camaleontismo politico. Ecco due accuse vaghe, elastiche, che ogni letterato, od ogni uomo politico, si può dire hanno, salve le proporzioni, patito.

Si tratta del plagio dei *Pezzenti*, del quale si parla da tanto tempo, e che ci avrebbe interessato se i *Pezzenti* fossero un bel dramma, ma siccome tale non ci parve mai, la questione aveva un interesse molto relativo per la storia letteraria.

Fu detto che nel furto letterario, a differenza degli altri furti, il ladro non va assolto se non nel caso che uccida il derubato. Qui non era questione di vita nè da una parte, nè dall'altra. Si dice che i *Pezzenti* si recitano ancora. Sull'on. Cavallotti, autore drammatico, la discussione vera è ancora da cominciare, e i successi teatrali non hanno qui valore tanto di verdetti artistici, quanto di dimostrazioni politiche. Ad ogni prima rappresentazione dei lavori dell'on. Cavallotti, ci sono gli amici politici che battono le mani sin dalle prime scene per solidarietà politica, e i nemici che battono le mani per prova d'imparzialità, e per averne maggiore autorità quando lo combattono come uomo politico. Credono a torto che la letteratura non valga la pena di meditato giudizio. Molti poi per non aver fastidi stan zitti. I giornali, o almeno parecchi giornali, fanno altrettanto.

Che l'on. Cavallotti abbia ingegno molto, che abbia scritto delle scene molto belle nell'*Alcibiade*, che abbia dato prova di tatto, di gusto nella *Sposa di Menecle*, che il *Cantico dei Cantici* sia un'opera di fina diplomazia teatrale, e sebbene paia audace, nel fatto non sia tale da scandalezzar molto i cattolici, perchè si tratta poi in realtà della falsa vocazione di un seminarista, e anche i cattolici più ferventi ammettono la falsa vocazione, è ingiusto negare; ma che il poeta che si chiamò Felice, e lo è, sia anche un grande autore drammatico, questo si comincierà a vedere quando non vi saranno più amici politici che sentano obbligo di solidarietà, e nemici politici che sentano obbligo d'imparzialità letteraria.

I *Pezzenti* tratti da un romanzo di Gonzales: *Les briseurs d'images*, contengono brani interi, pezzi di dialogo del romanzo messi in versi, e l'origine è taciuta. Questa è la forma del plagio più primitiva. Si potrà colla bellezza della forma abbellire, rinnovare le parti appropriate, si potrà creare un capo d'arte di ciò che non lo è. Tutto questo sta bene, ma si deve rivelare la fonte.

Il romanzo, che si va sempre più drammatizzando, e contiene talora scene intere trasportabili sulle scene, sebbene per sè d'indole diversa del dramma, pure non è creduto preda legittima del drammaturgo, tanto è vero che in Francia, se uno leva un dramma da un romanzo, deve nominare primo il romanziere e dividere con lui i diritti d'autore. Nel caso dei *Pezzenti* dunque l'origine doveva esser annunziata.

Si dica pure che l'on. Cavallotti non ha scritto solo i *Pezzenti*, e che questi non vanno anzi citati, da un critico che sia ammiratore di Cavallotti, fra le sue cose migliori. Ma queste sono tutte considerazioni buone pegli amici. Credete voi possibile che un avversario politico, alla vigilia delle elezioni, con questo fatto a sua disposizione, si tenga dal lanciare in viso a quello che vuol combattere l'accusa di plagiario? Ma l'avversario accusato di plagio potrebbe dopo aver scritto una *Divina commedia* tutta originale, che gli avversarii glielo rinfaccerebbero sempre, e crederebbero di averne diritto.

Così potete dire quanto volete, che un uomo politico va formando le sue idee, e che un giovane che comincia a scrivere nei giornali, non ha ancora idee sue ed esprime spesso, magari senza accorgersene, le idee degli altri.

Verissimo. Ma volete contestare nelle lotte elettorali, necessariamente personali, il diritto di rinfacciare opinioni passate, che sono diametralmente opposte alle presenti? Molti uomini politici, accusati, confessarono, nella serenità della coscienza netta, che avevano mutato opinione, ma pure ne furono rimproverati dagli avversarii sempre. E credete che per questo sia possibile in un paese libero essere condannati?

Come possono pretenderlo poi coloro che non hanno mai conosciuto misura nelle loro polemiche, che, quando parlano degli avversarii, non pare che li credano uomini simili a loro, ma esseri inferiori venuti al mondo per essere messi da loro alla gogna?

Non si può pretendere dall'avversario, nel momento stesso della lotta, che abbia longanimità paterna ed equità filosofica. Tutto si spiega di ciò che è umano, e, se non tutto, molto certo si scusa. Però quelli che nulla scusano, non solo non hanno diritto, ma hanno dovere di non chiedere indulgenza. Coloro che parlano come se fossero venuti al mondo con tutto un edifizio politico bello e fatto, nel quale pretendono che non sia stata mutata una pietra, e che tutti i cambiamenti altrui attribuiscono a prostituzione di coscienza e di dignità, non devono pretendere che sia taciuta l'accusa di camaleontismo politico, quando ci sono articoli che dicono cose tanto diverse da quelle d'adesso.

Il diritto di impossessarsi dei fatti e dei documenti e d'interpretarli anche malignamente, anche ingiustamente e crudelmente, è forse diritto di polemica che alcuno degli avversarii contesti a sè medesimo?

Quello che ci ripugna in questo affare è il processo morale fatto a Cavallotti pel suicidio di chi lo aveva derubato. È classica oramai in Italia la pietà morbosa pei colpevoli, e che i danneggiati sieno processati. Questo deplorammo sempre e deploriamo ancora, si tratti pur d'avversarii.

Però tornando alla incompetenza del Tribunale, chiediamo se questo abbia a giudicare di plagio e di camaleontismo, e indagare se il plagio materiale possa trasformarsi in creazione artistica, quando da un opera che conteneva buoni elementi, senza essere opera d'arte, qualcheduno ne ha tratta un'opera d'arte. È una questione artistica per eccellenza, non giuridica. Il Tribunale dovrà limitarsi al fatto materiale, e dire: Vi sono brani interi copiati, dunque il plagio c'è.

Devono poi i Tribunali indagare se le mutazioni d'opinioni d'uno scrittore sono la naturale evoluzione del suo spirito o l'effetto di considerazioni interessate? Anche qui il Tribunale dovrà stare al fatto materiale e in ogni caso decidere: Mutamento di colore c'è, dunque c'è camaleontismo.

Che cosa si vuole che faccia il Tribunale in caso d'ingiuria? Che materialmente noti le parole che han significato ingiurioso, e quando la parola c'è, condanni? Ma allora i diritti della polemica sono interdetti. Non solo la polemica politica elettorale, ma quasi tutte le polemiche letterarie sarebbero condannabili.

In verità che non sappiamo come l'onor. Cavallotti abbia potuto dire che doveva questo processo al suo partito, a quel partito cioè che non vorrebbe mai processi politici!

Una considerazione ultima però dobbiamo fare, a cui questo processo dà nuova occasione, ed è la pretensione tirannica dei radicali, di permettersi tutti gli eccessi della parola, imponendo tutte le astinenze ai loro avversarii.

Noi non approveremo mai certe violenze di linguaggio. Crediamo che non giovino al partito che se ne serve, specialmente in un popolo essenzialmente artistico, come il popolo italiano, che ha il senso della misura. A lungo andare chi abusa espia e dell'abuso muore. In questa giustizia più o meno tarda fidiamo.

Ma non possiamo tollerare questa inferiorità, nella quale i radicali vorrebbero tenerci, di condannarci alla saviezza, alla temperanza e a tutte le virtù. Queste non sono meritorie, se non sono volontarie e rifiutiamo le virtù coatte.

Qualunque violenza di linguaggio si credon permessa, e invocano la punitiva giustizia, se uno accusa di plagio sulla base di brani di dialogo tolti da un romanzo e versificati, o rinfaccia opinioni passate. Ma non è questo diritto d'una polemica elettorale, ed è forse vero che nelle polemiche elettorali, sia degna di carcere la malignità? Ma allora non ci sarebbero più polemiche elettorali! Non sarebbe poi un gran male, se i radicali per conto loro non si credessero in diritto di accusar noi delle più nefande azioni e pretendere che ce ne contentiamo e tutto mettiamo in conto della libertà e dell'amore immenso insaziabile che hanno della verità. Ecco la diversità di trattamento contro la quale protestiamo. Che essi siano patrioti, quando noi siamo libellisti, questo è intollerabile.

Noi ripudiamo per conto nostro le violenze ed anche le ingiustizie nelle lotte, ma rivendichiamo, anche pel partito nostro, il diritto della violenza e dell'ingiustizia, se gli avversarii ne usano ed abusano.

Siamo virtuosi pure, desideriamolo almeno e compiacciamocene, ma non tolleriamo che gli avversarii, magari col mezzo dei Tribunali, ci condannino alla virtù. È una insopportabile sentenza, che non ci fa merito d'una virtù forzata, mentre ci espone più alle derisioni e alle offese altrui.

I criterii tecnici delle note di variazione al Bilancio.

(Dall'*Opinione*.)

Le note di variazione ai bilanci hanno in quest'anno la singolare condizione che giungono a variare un bilancio esercitato per metà sotto forma di esercizio provvisorio, e che, se fosse stato regolarmente votato in giugno, non si avrebbero potuto poi presentare che col mezzo del bilancio d'assestamento. Quindi il ministro delle finanze e il presidente della Commissione generale del bilancio concordarono facilmente in questo concetto fondamentale, che dopo il progetto di bilancio del 14 giugno e le note di variazione successive presentate prima dell'aggiornamento della Camera, non si possono ammettere nuove proposte di variazione, se non nei casi, nei quali la legge di contabilità le acconsente per l'assestamento del bilancio. Quindi se vi fossero variazioni organiche nelle nuove note, che ora si comunicano alla presidenza della Camera, segnatamente se implicassero una maggiore spesa presente o futura, o se vi fossero variazioni non dipendenti da leggi speciali che imponessero nuove spese, o da nuove occorrenze di servizio che non si potevano prevedere prima, si dovrebbero rimandare al bilancio 1877-78.

Chiarito questo punto essenziale, rimangono a fare due altre osservazioni. Una è che non poche amministrazioni centrali dello Stato hanno la tendenza a mutare il bilancio di assestamento nell'antico bilancio di definitiva previsione, mentre la Commissione generale del bilancio alla Camera, e la Commissione permanente di finanze al Senato, si adoperano ad impedire questa facile e fatale degenerazione. Nell'assestamento si devono contenere secondo l'art. 29 della legge di contabilità: 1° il prospetto dei capitoli del bilancio da variarsi, sia per le leggi già votate dal Parlamento, sia *per nuove occorrenze*, ovvero pei prelevamenti già approvati sul fondo di riserva; 2° il riepilogo del bilancio di previsione rettificato colle modificazioni e aggiunte risultanti dalle variazioni suddette; 3° la presunta situazione dell'attività o passività del Tesoro. Ora il punto patologico nel bilancio di assestamento è nelle *nuove occorrenze*.

Le Commissioni di finanza della Camera e del Senato hanno già riconosciuto, dopo una breve esperienza, che le Amministrazioni « vanno adottando una interpretazione che sembra « troppo lata »; sono le parole dell'egregio relatore del Senato, Cambray-Digny. Il quale soggiunge (e qui mette davvero il dito sulla piaga): « Inoltre le Amministrazioni sembrano ritenere « che si possano correggere tutte le previsioni « dei singoli capitoli, anche quando è evidente « che la variazione è resa necessaria da errori « negli apprezzamenti delle prime previsioni « del bilancio, e non da bisogni od occorrenze « nuove ». È evidente che, se si ammettessero nel bilancio di assestamento cotali specie di variazioni, esso tralignerebbe di nuovo in un bilancio di seconda previsione. Quindi noi preghiamo vivamente il ministro delle finanze che riconosce pel primo la giustezza e la correttezza di queste buone regole amministrative, di aiutare la Commissione del bilancio della Camera e la Commissione permanente di finanza del Senato a farle osservare. Ma questa fiumana di note di variazione — peccato antico di certe Amministrazioni e che non colpisce particolarmente il ministro di oggi o quello di ieri —

APPENDICE.

87

UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (*)

Quella donna doveva possedere davvero una volontà di ferro, poichè riuscì, non solo a lottare colla stanchezza fisica ed a vincerla, ma anche a dominare quel desiderio spasmodico di rivedere almeno una volta Beatrice, che la teneva incatenata in quel punto della strada. A un tratto si strappò di lì, e senza voltarsi mai addietro, costrinse le sue membra spossate a trascinarla ad una distanza considerevole. Ivi, in una strada tranquilla, si assise sopra lo scalino di una porta, e vi rimase senza che nessuno la molestasse, lottando coll'esaurimento, finchè non fu in grado di andare in cerca di qualche ristoro.

In breve, a poco a poco, lentamente, la città cominciò a svegliarsi. Qua e là si aprivano gli sportelli delle botteghe, e finalmente la donna sfinita vide quasi dirimpetto a sè la mostra di un fornaio. Entrando in bottega, comprò del pane e chiese un bicchiere d'acqua. Non per amore di sè stessa, ma per amore di un'altra persona, aveva il dovere di mangiare e di bere.

Mangiò il pane, e sentendosi alquanto riavuta, riprese il suo pellegrinaggio. Trascinandosi a stento, giunse alla Stazione della ferrovia; lì chiese a quale ora partisse il treno diretto ad Occidente.

Fu costretta ad aspettare molto tempo. Nascondendosi in un angolo della sala d'aspetto, vi rimase seduta, immobile come una statua. Ma le bruciava il cervello e le battevano con violenza i polsi. Sentiva continuamente negli orecchi un suono strano, un rumore furioso, che non le dava pace; le pareva che nella testa le girassero senza posar mai delle grosse ruote; e se per un istante si arrischiava a chiudere gli occhi stanchi ed infiammati, vedeva tra le tenebre un lume, un lume orrendo, rosso come il sangue, e che si avvicinava, si avvicinava rapidamente.

Ma, nonostante tutto questo, fu in grado di prender posto nel treno, fu in grado di rallegrarsi per aver trovato la forza di arrivare fin là; fu in grado anche di raccomandarsi a Dio, perchè la sostenesse, permettendole di far ritorno a Londra. Allora l'opera sua sarebbe stata compiuta. Non importava nulla che cosa sarebbe avvenuto di lei. Finita l'opera, che importava l'avvenire dell'istrumento?

Il treno partì da Monaco, e quando uscì dalla magnifica Stazione, la donna si cuoprì il volto collo sciallo nero. Sebbene fosse convinta di aver eseguita un'opera decretata dalla volontà divina, pure non osava guardare il punto, ove s'era inginocchiata nella notte precedente. Passarono miglia e miglia prima che potesse risolversi ad alzare lo scialle nero ed a scoprire il suo volto pallido e scarno. Mentre il treno correva, le ruote giravano nel suo cervello sempre più veloci, il rumore si faceva più forte, e l'orrido lume sanguigno brillava più intenso, più spaventoso, più vicino!

Ad eccezione di quelle domande ch'era costretta a fare relativamente al viaggio, e di quelle poche parole che le occorrevano per procurarsi il cibo e la bevanda richiesti imperiosamente dalla natura, la donna non aprì bocca mai in quel lungo viaggio di ritorno. Tenne sempre le mani magre strette sotto lo scialle nero, meno che in quei momenti, in cui cercò invano, pigiandosi le tempie, di fermare le ruote che giravano vertiginose nel suo cervello. Seduta nell'angolo del vagone, guardava stralunata nel vuoto. Come doveva fare a chiudere gli occhi, se, appena chiusi, vedeva comparirsi dinanzi l'orribile lume sanguigno?

Stordita com'era, quel viaggio avrebbe potuto durare per lei mesi ed anni senza che se ne accorgesse. Per lei non significavano più nulla i periodi di tempo. Aveva dinanzi a sè, non il Tempo, ma l'Eternità.

Il lungo viaggio per terra, il viaggio più breve per mare, passarono come un sogno, protratto ma confuso. Non voleva saper altro, non si curava d'altro, se non d'essere trasportata rapidamente a Londra. Finalmente l'accento di voci inglesi, la vista di facce inglesi le fecero capire ch'era arrivata all'ultimo stadio del suo viaggio. Allora, alzandosi, cominciò a fare i suoi preparativi finali.

Si frugò in tasca, e, levandone tutti i fogli che v'eran dentro, li strappò in minutissimi pezzi, affinchè nessuna parola scritta trovatale addosso potesse dare indizii atti a provare l'identità della sua persona. Per ultimo levò fuori una busta colla fotografia di Beatrice. La guardò a lungo con occhio appassionato, poi con un profondo sospiro la strappò e ristrappò, gettandone i pezzi al vento. Non osava conservare neppure quella povera reliquia della sua diletta.

Londra finalmente! Sara Miller scese dal treno, e si trovò daccapo nella Stazione da cui era partita poco più di tre giorni prima. Eran vicine le quattro antimeridiane. Non sapeva dove andare. Rimase lì sbalordita ed esitante.

Aveva stabilito di fare un'altra cosa. Che cosa era? Oh, quelle ruote, quelle ruote, non smetteranno mai di girare! Pigiandosi colle dita le tempie, tentò di ricordare qual fosse la risoluzione ch'erale sfuggita dalla mente.

Ah, ora si ricordava che cosa era. I suoi denari; bisognava che se ne liberasse. Ora che aveva raggiunta la meta, non le occorrevano più i denari. Aveva in tasca monete tedesche e monete inglesi. Raccogliendole tutte ed avvicinandosi di soppiatto alla cassetta destinata a ricevere le offerte per una beneficenza, certamente ben intesa, vi gettò ad una ad una tutte le monete che aveva addosso. Fatto questo, le parve che non le rimanesse da far altro per distruggere qualunque indizio; nessuno avrebbe potuto sapere chi era e di dove era venuta.

Quella figura sola, vestita a bruno, colla testa piegata quasi fosse oppressa dal dolore, attraversò l'arcata della Stazione. Dal bagliore fantastico e biancastro delle lampade elettriche passò nello Strand, quasi deserto. Camminò un poco per quella via; poi, senza nessun proposito determinato, voltò a destra, e col tempo arrivò sulla strada che fiancheggia il Tamigi.

Nonostante, seguitò a camminare finchè non giunse al ponte Waterloo. Dopo averlo passato per metà, si fermò a un tratto, e, appoggiandosi al parapetto, guardò il fiume. Ma nessun pensiero di suicidio era entrato nel suo cervello, sebbene avesse ancora dinanzi agli occhi il lume rosso, nelle orecchie il violento rumore del treno, e nella testa le girassero più rapidamente di prima le spaventose ruote di ferro. No, il fiume aveva per lei soltanto quell'attrattiva, che un corso d'acqua tranquillo, calmo e pacifico ha sempre per le anime profondamente addolorate. La donna guardò; guardò a lungo; si spenzolò anche sul parapetto, quasi avesse voluto penetrare coll'occhio le onde placide e cupe.

In quel momento una vivissima luce le balenò dinanzi al volto ed una mano robusta le afferrò una spalla.

— Andiamo, non fate sciocchezze, disse una voce vibrata, la voce di un poliziotto, che aveva veduta la bruna figura della donna appoggiata al parapetto di pietra del ponte. La donna si voltò e l'angoscia inenarrabile dipinta sulla sua fisonomia dette al poliziotto la certezza d'essere arrivato a tempo per impedire una disgrazia.

— Per le persone come voi l'aria della notte non è buona, riprese la guardia in tuono più dolce. Andiamo, tornatevene a casa come una donna di giudizio. V'accompagnerò fino in fondo al ponte. Scendete dalla parte che vi piace, ma se volete seguitare a star qui, bisognerà che io vi metta dentro.

La donna giunse le mani in atto disperato.

— Son matta! gridò in tuono di dolorosa preghiera. Non lo vedete che son matta? Arrestatemi, e conducetemi dove stanno rinchiusi i matti.

Per quanto strana potesse sembrargli quella confessione di pazzia, la guardia, imbarazzata, fu costretta a prender la donna in parola, tanto più ch'essa non poteva o non voleva dare sul conto proprio nessuna informazione, nè indicare il luogo della sua dimora. Sicchè fu condotta via docile prigioniera, e passò il rimanente della notte, o piuttosto del mattino, sotto custodia.

Matta o no, credeva adesso di aver compiuta l'opera sua; credeva che l'avrebbero rinchiusa in un luogo, ove la sua padrona non avrebbe mai potuto ritrovarla; anzi non avrebbe saputo più nulla di lei. Matta o no, l'unico suo pensiero era quello di conservare il segreto sul modo col quale era morto Hervey. Se era matta, l'astuzia di quella povera disgraziata aveva in lei supplito quasi alla perduta ragione.

Dico quasi, perchè, al solito aveva dimenticato una cosa importante. Se Beatrice non veniva informata della morte di suo marito, se quella morte non era provata incontestabilmente, il delitto di Sara Miller sarebbe stato inutile ed inutile del pari il suo sacrifizio.

(Continua.)

rivela anche un certo disordine e una certa incertezza nei criterii amministrativi. Come una bene ordinata azienda privata prevede il fabbisogno, in modo inappuntabile, così deve procedere una bene ordinata azienda dello Stato. La quale, a mezzo semestre non deve cogliere a volo ogni domanda improvvisa, per mutarla in una *nuova occorrenza*. Se era grave, matura davvero, si doveva prevedere sei mesi prima; se non è grave e matura, può staggire ancora per qualche tempo con utilità generale.

O davvero anche nel periodo, in cui la nuova domanda di spese si mantiene in osservazione continua a parere indispensabile, e allora può avere il suo corso naturale nel prossimo bilancio; o nel periodo di osservazione si chiarisce più molesta che seria, più ornamentale che indispensabile, e si lascia morire negli scaffali del Ministero. A questo intento intende la riforma della contabilità, quando si è abolito il bilancio di definitiva previsione dove, come l'esperienza insegnava, i Ministeri collocavano le spese che meditatamente per non impaurire il Parlamento e i contribuenti non osavano far apparire in una sola volta. Il bilancio di prima previsione gittava il seme della nuova spesa, quello di definitiva previsione lo faceva fiorire. Ora è nell'interesse di tutti i partiti, perchè è nell'interesse dello Stato d'impedire risolutamente che con uomini nuovi si torni agli antichi errori, e che le *nuove occorrenze* del bilancio di assestamento si interpretino come correzioni e complementi dei singoli capitoli, i quali esplicano le spese che si ripartiscono per prudenza accorta in due bilanci invece di accumularle in uno solo.

L'Italia in armi.

L'*United Service Gazette* ha impreso un notevole studio delle « Risorse militari del mondo » nel quale sono passate in rassegna le forze militari di tutti gli Stati del vecchio e del nuovo mondo.

Dell'Italia, il giornale militare inglese scrive:

« Difficilmente la storia presenta un esempio, che possa rivaleggiare con quello che l'Italia ci ha offerto in quest'ultimo quarto di secolo. Sorta da un numero di piccoli Stati di seconda importanza, essa ha preso oggi posto in prima fila nel concerto delle grandi nazioni, e per mantenervi la posizione conquistata, essa conta sopra un esercito ed un'armata considerevolmente forti e completamente organizzati. »

Dopo un esame particolareggiato dei nostri ordinamenti militari la gazzetta londinese conchiude:

« L'esercito permanente, con una forza effettiva sotto le armi di 225,000 uomini, in cifra tonda, sale con le classi in congedo e disponibili per un servizio immediato ad 870,000 combattenti.

« La milizia mobile in quadro altri 320,000 uomini, e, finalmente, la milizia territoriale è forte di 1,200,000 uomini, dei quali un milione circa addestrati e pronti a marciare, in caso di guerra.

« Nè bisogna dimenticare, discorrendo della forza militare dell'Italia, la sua posizione geografica, che, fortissima a settentrione, le permette di difendersi indefinitamente contro un esercito invasore, anche se numericamente più forte. »

Lo scontro di Saati.

L'*Italia Militare* dà i seguenti particolari sullo scontro di Saati, che fu annunziato dal telegrafo:

La mattina del 7 ottobre una carovana scese da Ailet, diretta a Saati, senza alcuna scorta, non essendosi essa curata di richiederla.

Ad un'ora da Saati, la carovana fece sosta per riposare; quando improvvisamente fucircondata da una banda di seguaci di Döböb e di Assaortini, che la fece prigioniera, legando i conduttori ed avviandosi verso la regione di Assaorta.

Alcuni conduttori però riuscirono a fuggire, e portarono a Saati notizie dell'accaduto.

Il Jus-basci Aly Mohammed, che comanda questo posto, trovavasi in quel momento con soli tre buluc, il quarto essendo di scorta verso Massaua.

Egli spedì i tre buluc nella direziona presa dalla banda, senza assumerne personalmente il comando, credendo trattarsi di cosa non grave.

Però appena avvertito dello scontro dalle scolte, che il posto di Saati tiene sulle vette che lo circondano, si recò sul luogo coi dieci basci bozuc, che aveva trattenuto presso di sè a Saati.

I tre buluc, nel giungere presso Ma-Atal, luogo con acqua ad un'ora di distanza verso sud-ovest da Saati, furono avvertiti dagli esploratori della presenza di un gruppo di predoni.

I buluc allora mossero loro incontro, ma un tratto si trovarono accerchiati da altri gruppi, nascosti dietro ai massi ed alle piante.

Nel combattimento si ebbero le perdite già annunziate; quattro morti, due capi di buluc e due basci-bozuc, e cinque feriti, fra i quali, il capo del terzo buluc.

Gravemente ferito, perchè colpito da tre proietti, fu certo Mohamed Saladin, il quale, sebbene appartenesse al buluc andato di scorta verso Monkullo, aveva volontariamente seguito i tre buluc. Costui, giovane intelligente, da pochi giorni era stato da piantone al Comando, mandato a prestar servizio per poter poi essere promosso a buluc-basci.

Degli altri quattro feriti nessuno è grave; uno solo, colpito da pallini in una gamba, non abbisognò nemmeno di essere ricoverato all'ospedale da campo.

Le ferite di questi cinque basci-bozuc furono riportate a brevissima distanza dagli agressori, perchè, concordemente alle loro asserzioni, hanno traccia di bruciature originate dalla fiamma dei colpi.

Mentre si combatteva, la banda si studiava di far guadagnare terreno alle persone o robe catturate; ond'è che il Jus-basci, giunto sul luogo, si accorse di non poter liberare nulla oltre al poco ricuperato, le condizioni del terreno non permettendo un utile inseguimento della banda. Raccolti perciò i morti ed i feriti, se ne tornò coi tre buluc a Saati.

La banda lasciò sul terreno 11 cadaveri; però si seppe da un catturato, ad essa sfuggito, che fra i numerosi feriti avuti, quattro morirono per viaggio. Uno di questi sarebbe un capo assai temuto.

La carovana comprendeva 14 cammelli, 12 somari e 7 buoi; si poterono ricuperare solo 8 cammelli ed un somaro.

L'*Italia Militare* aggiunge:

Da questa notizia risulta che il contegno dei nostri basci-bozuck fu a Saati, come nell'altro scontro di Zula, commendevole; basta considerare, infatti, le perdite da essi sofferte, che furono di 4 morti e 5 feriti, mentre quelle che fecero subire alla banda ammontarono a 15 morti e parecchi feriti.

Abbiamo creduto opportuno esporre questa considerazione, imperocchè non giungiamo a comprendere come il corrispondente da Massaua, alla *Perseveranza*, allorchè accennò al fatto di Zula, non abbia esitato a dichiarare che i nostri basci bozuc erano addirittura fuggiti, mentre i rapporti venuti in seguito, e che furono pubblicati, hanno dimostrato tutto il contrario; e come lo stesso corrispondente, narrando lo scontro di Saati, abbia accennato alla disfatta nostri basci-bozuc, mentre, all'opposto, dai particolari riferiti risulta com'essi si sieno battuti molto lodevolmente. Nè comprendiamo quindi questa mania di denigrare quei bravi assoldati, i quali, alla fin fine, sono al nostro servizio, e dimostrano di sapersi battere all'occorrenza.

ITALIA

Robilant in collera.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

La *Riforma* reca che il ministro Robilant, irritato pel procedere scorretto della Colombia, si rifiuta recisamente d'accettare che, nella Commissione dell'arbitrato, il Governo colombiano sostituisca il signor Putnam col notissimo Holguin, di cui fu già questione pei suoi precedenti anti-italiani.

Il consolato italiano a Zara.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

È assolutamente insussistente che il ministro degli esteri sia disposto a cedere alle insistenti richieste del Governo austriaco perchè al posto di console italiano a Zara, rimasto vacante per la morte dello Sternich, sia nominato il famigerato Fontana di Valsalina, vice console a Sebenico.

Anzitutto, il Governo austriaco non ha fatto alcuna richiesta, nè ha manifestato alcun desiderio per questa nomina al nostro Governo.

Poi, posso assicurarvi che, d'ora in poi, il conte di Robilant ha stabilito che ai posti di console, che si rendessero vacanti lungo il litorale istriano e dalmata dell'Adriatico, non verranno nominati che italiani, e appartenenti al nostro corpo consolare di carriera.

Quindi è del tutto una fiaba che al posto del defunto Sternick, a Zara, possa essere nominato il Fontana.

Processo Morana e Bonajuto.

Oggi si deve discutere a Catania la querela per diffamazione data dall'on. Morana contro il deputato di Catania Bonajuto.

Da una corrispondenza catanese della *Stampa* rileviamo che l'origine della querela è la seguente:

Nel settembre 1884 essendosi manifestata l'epidemia colerica in varii punti del continente, furono messe le contumacie per gli arrivi in Sicilia.

Quattro navi scontarono la contumacia nel porto di Napoli, secondo tutte le prescrizioni sanitarie, e poi andarono ad approdare in Sicilia, ov'era la loro destinazione.

Tre di queste navi furono accolte senza difficoltà nei porti di Messina, Girgenti e Palermo, la quarta, la *Zadne*, approdò a Catania.

La *Gazzetta del Popolo* di Catania, giornale d'opposizione di cui il Bonajuto era direttore, nell'approdo dello *Zadne* trovò un seducente argomento per scagliare i suoi fulmini contro il Governo, ed all'apparire del piroscafo nel porto scrisse un articolo violentissimo (*la camorra impera*) gettando l'allarme nella cittadinanza.

Da ciò dimostrazioni popolari e tumulti, in ragione dei quali fu spedito da varii senatori e deputati residenti in Catania un telegramma, col quale si affermava che il ricevimento dello *Zadne* avrebbe costituito un'aperta violazione delle leggi sanitarie vigenti, e si chiamava responsabile il Ministero di qualsiasi conseguenza.

L'onor. segretario generale comm. Morana rispose che non si poteva opporsi all'approdo dello *Zadne*, adducendone le ragioni, ed a questo vapore fu data libera pratica.

Tale disposizione sollevò del malumore, ed il primo a soffiare sul fuoco fu l'on. Bonajuto con la sua *Gazzetta*.

All'on. Morana, che per doveri inerenti alla sua carica aveva emanata quella, come le altre disposizioni, ne disse di tutti i colori, e fra le altre, ch'egli aveva voluto quell'approdo perchè cointeressato sul caricamento di una quantità di zolfo, che dovea fare lo *Zadne* in questo porto.

L'insinuazione, diffamatoria era evidente, e la casa commerciale Alonzo e Consoli, che dovea caricare lo zolfo sul piroscafo *Zadne*, invitò la *Gazzetta del Popolo* a pubblicare una recisa smentita.

Intanto, l'onor. segretario generale commendatore Morana, mandava il seguente telegramma al prefetto di Catania:

« Voglia invitare cotesta *Gazzetta del Popolo* ad inserire nel numero successivo in cui l'avrà ricevuto, ai termini di legge sulla stampa, la presente mia dichiarazione che cioè, quanto fu asserito circa mio interesse nel carico a vapore *Zadne*, è assolutamente falso è calunnioso. »

L'on. Bonajuto, che avea accolto nella sua *Gazzetta* la lettera dei signori Alonzo e Consolo, rivolse all'on. Morana questo telegramma:

« Non sono abituato accettare telegrammi come il suo partecipatomi oggi dal prefetto e sin da ora mi metto a sua disposizione. »

Risposta dell'on. Morana al prefetto di Catania:

« Il signor Bonajuto ha errato rivolgendosi all'on. Morana, al quale non è lecito di raccogliere provocazioni personali, essendo state le ingiurie della *Gazzetta del Popolo* dirette al segretario generale del Ministero interni, non al privato che in questa questione assolutamente scompare.

« Non ho quindi nulla da rispondere a lui per mezzo di V. S. nel dispaccio che Ella si degnò comunicarmi, e sul quale sorvolo.

« Ho invocato quindi, ed ora, valendomi dell'art. 43 della legge sulla stampa, richiedo l'inserzione in testa alle colonne della *Gazzetta del Popolo* di Catania, che si mostrerà ossequiente alla legge; ma qualora si rifiutasse, farò valere le mie ragioni davanti i Tribunali, non solo per offesa alle disposizioni testè invocate, ma ben anco per le ingiurie lanciate ad un pubblico funzionario per fatti inerenti all'esercizio delle sue funzioni, come me ne danno diritto gli articoli 29 della legge sulla stampa e 585 del Codice penale. »

Una ritrattazione.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

Oggi doveva discutersi in grado d'Appello la causa contro Davide Besana, condannato dal Tribunale correzionale a sette mesi di carcere per reato di diffamazione a danno di Achille Bizzoni.

Ma appena aperta l'udienza, avendo Besana dichiarato, deplorandone la pubblicazione, insussistente quanto disse a carico di Bizzoni, ed essendosi sottomesso a pagar le spese del primo e del secondo processo, il deputato Enrico Fazio, che rappresentava Bizzoni, prendendo atto di queste dichiarazioni, ritirò la querela.

In seguito a ciò, la Corte dichiarò non farsi luogo a procedere.

Gli autori dello sfregio ai Martiri di Belfiore.

La *Gazzetta di Mantova* del 6 dice che la questura riuscì a constatare che gli autori dei guasti arrecati al monumento dei Martiri sono quattro ragazzi, il maggiore dei quali non conta ancora otto anni di età.

Essi hanno confessato di aver danneggiato per trastullo il monumento, colpendo replicatamente i medaglioni con dei sassi.

Ciò pertanto esclude ogni idea di odiosa rappresaglia e di sacrilego sfregio — e ne siamo lietissimi, perchè ci ripugna troppo il supporre che, deliberatamente e per malvagità, si potesse da Mantovani attentare al monumento de' nostri martiri gloriosi.

Una principessa monaca.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

È morta ieri la principessa Caetani, la quale di circa quarant'anni, si era racchiusa nel monastero delle Sepolte Vive qui in Roma.

Lasciò al monastero medesimo tutta la sua sostanza, che sale a seicentomila lire.

Passeggiate romane.

L'onorevole deputato Guido Baccelli ha scritto una lettera alla *Riforma* per spiegare i principali doveri che, a suo avviso, incombono al Municipio romano.

Dopo toccato delle scuole e degli ospedali, cui dovrebbero dedicarsi specialissime sollecitudini, l'onorevole Baccelli parla in questo modo dei monumenti, il culto dei quali dovrebbe armonizzarsi colle esigenze della Roma nuova:

« In quanto ai monumenti, egli dice, noi sappiamo ch'è tra i giusti desiderii quello di abbellire la città di interessanti e vasti passeggi: ed a me sembra che possano farsi entro Roma le prime passeggiate del mondo, se, riunendo al versante meridionale del Palatino il Circo Massimo, ed a questo le Terme di Caracalla, e giungendo su su fino all'Appia antica, si distendano in mezzo ai grandiosi monumenti, tutti bene isolati e recinti, tanti viali riccamente alberati. E potrebbe, questa rete meravigliosa, svolgersi per circa nove chilometri.

« In tal guisa si avrebbe ad un tempo un gabinetto sperimentale di storia patria rivendicata, e con esso un potente richiamo dei dotti stranieri, ed un nuovo modo di mostrare al mondo che tra noi si studia di armonizzare il culto della civiltà antica col devere della civiltà nuova.

« Ove fosse dato raggiungere questo scopo, nè sarebbe, ad avviso mio, troppo difficile, si avrebbe impressa nella Roma degl'Italiani la immagine gloriosa della terza civiltà, come in nessun altro modo si potrebbe meglio. »

FRANCIA

Il discorso di un conservatore convertito alla Repubblica. Ire della Destra. Entusiasmo della Sinistra.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Oggi la discussione del bilancio alla Camera ha dato luogo a un episodio inaspettato di somma importanza e interesse. Ha aperto il fuoco il Ferry, facendo una dichiarazione sull'imposta. Egli era favorevole all'imposta sulla rendita, ma non progressiva.

Quindi ha preso la parola il Raoul Duval, già bonapartista e conservatore, poi iniziatore della Lega dei rassegnati, cioè dei deputati di tutte le frazioni di Destra che, vedendo impossibile la realizzazione delle loro speranze, si acconcierebbero alla Repubblica conservatrice.

Dopo aver fatto partitamente una severa critica del bilancio, Raoul Duval ha enumerato e descritto le difficoltà nelle quali si dibatte il Governo, tenendo desta l'attenzione di tutta la Camera.

— La Francia — ha detto l'oratore — è impoverita. Sotto un regime nuovo, senza tradizioni, incapace di opporre all'estero una democrazia unita e calma, non parliamo di una fratellanza chimerica, la Sinistra si accaparrò la Repubblica, dividendo il paese, e riformando in fretta e in furia a diritto, e a rovescio, diventò un Governo di partito. Essa concesse ai suoi tutti gl'impieghi, tutti i posti, anzichè accogliere tutti. Sicchè, non si è potuto ottenere nulla di stabile. Una reazione è inevitabile. *(Applausi a Destra.)*

« I conservatori poi — continua il Duval — tennero una politica assoluta, meschina, retrograda, inspirata a pregiudizii di *salons*. *(La Sinistra va in visibilio; proteste a Destra.)*

« Quanto a me, se riuscirò a convincere la Maggioranza e a convertirla alle mie idee, mi conformerò alle preferenze del paese circa alla forma del Governo. *(Applausi, interruzioni.)*

« Perchè non avremmo da sagrificare le nostre preferenze, mentre abbiamo sagrificato la nostra bandiera? *(Applausi.)*

« *Cuneo d'Ornano.* — Parlavate altrimenti nel 1876.

Raoul Duval — Sì, ho mutato linguaggio a motivo dell'esperienza fatta. *(Applausi a Sinistra.)* Coloro che parlano sempre di ostruzioni sono incapaci di fare qualche cosa di utile. Hanno la politica del feticismo.... *(Applausi frenetici a Sinistra.)*

Larochefoucault duca di Bisaccia protesta.

Raoul Duval...... vogliono scaldare la caldaia in guisa da farla scoppiare, non pensando che la nave porta la fortuna della Francia. Questa sarebbe una politica da scellerati o da pazzi.

La fine del discorso del Duval è accolta da proteste, da urli a Destra; con sodisfazione entusiastica a Sinistra. Freycinet, presidente del Consiglio, si precipita dal suo banco per congratularsi con l'oratore. Mentre la Sinistra continua le sue ovazioni, la Destra serba un silenzio glaciale.

Il discorso dell'ex-bonapartista ha prodotto una sensazione immensa.

Lo suocero per la moglie.

Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

A Digione, il conte Molène, ex sottoprefetto, trovandosi insieme alla sua giovane moglie e allo suocero nell'ufficio del causidico incaricato del loro divorzio, ad un tratto trasse un revolver e sparò due colpi contro la moglie, ferendo invece gravemente lo suocero, un ex-farmacista parigino, certo Chantonaud.

Il conte Molène fu arrestato.

Succi e il cammello.

Alberto Millaud scrive nel *Figaro* che crede di avere scoperto il segreto di Succi.

Succi, dice lui, dev'essere internamente costrutto come il cammello. Alla stessa guisa che questo quadrupede ha in sè un serbatoio d'acqua per la traversata dei deserti, Succi deve avere una credenza nascosta fra i visceri, ove vien deposto parte del succo dei suoi pasti abbondanti, poichè il Succi mangia ordinariamente per quattro.

Millaud, fatta questa scoperta, la comunica seriamente alla scienza in un articolo di prima pagina, ove, dopo aver detto che, allorquando si squarta il cammello, si trova ancora la provvigione dell'acqua, aggiunge essere persuasissimo che si troverebbe la provvigione di cibo in Succi.

Diavolo! che lo voglia far sparare per amor della scienza! *(Caffè.)*

RUSSIA

Un morto che sta bene.

La notizia dell'assassinio del conte di Reutern, commesso dallo Czar, ha fatto il giro di tutta la stampa europea.

Ora il *Gaulois* di Parigi narra in questi recisi termini:

Il conte di Reutern, di cui è questione, non fu ucciso dallo Czar, per la ragione ch'è vivo e sta benissimo.

Il generale barone di Frederichs, primo addetto all'ambasciata russa a Parigi, uno dei camerati del conte di Reutern, potrebbe farne fede, e a questo proposito il conte di Reutern era qui a Parigi il mese scorso.

Un altro generale russo, dei suoi amici, che è giunto ora a Parigi, ha lasciato il conte di Reutern in perfetta salute a Pietroburgo.

Un Reutern, che faceva parte anch'esso della casa imperiale come ufficiale, è scomparso, è vero, da questo mondo. Era fratello del precedente. Esso è morto di malattia di petto, in Crimea, nello scorso aprile. *(Secolo.)*

BULGARIA

La sommossa di Burgas. Un colloquio con Stambuloff. La Reggenza si rassegnerebbe a dimettersi.

Scrivono da Tirnova 6 al *Corriere della Sera*:

Fino dalle prime ore della mattina, correva voce di torbidi scoppiati qua e là nelle Provincie; ma la notizia era tenuta segreta dalle autorità.

Se non che, avendomi il sig. Stambuloff dato appuntamento per un colloquio, non tardai ad essere informato.

Egli si mostrò meco garbatissimo e mi parlò delle difficoltà della situazione, sebbene leggermente migliorata dacchè la Reggenza e il Governo si mostrarono disposti a rimettere il potere in altre mani ove l'interesse del paese e lo scopo di salvarne l'indipendenza lo esigano.

— Questa — mi disse lo Stambuloff — è una triste necessità, poichè le Potenze ci abbandonano completamente.

Come sapete, lo Stambuloff è giovanissimo, poco più che trentenne. Egli mostra una gran calma nel parlare; ma ha riputazione di uomo molto energico. La sua conversazione mi lasciò questa impressione che una conciliazione mercè certe sottomissioni è ancora possibile. Discorrendo delle sciagure della patria, egli era molto commosso. Mi confermò essere molto probabile che la Sobranie finisca i suoi lavori lunedì o martedì, dopo di che tutti torneranno a Sofia.

Dopo, io avvicinai l'argomento dei torbidi. Egli mi disse sapere ch'erano scoppiati la notte del 3 al 4, a Burgas, città e porto importante della Rumelia. Profittando della esiguità della guarnigione, eccitati da un prete già compromesso in precedenti cospirazioni contro il Principe Alessandro, un capitano russo e alcuni Montenegrini del partito zankovista si impadronirono della città, destituirono le Autorità e proclamarono il protettorato russo.

Date queste notizie, lo Stambuloff aggiunse che, secondo gli ordini dati dal Governo, il maggiore Panitza, con un battaglione di una guarnigione vicina, marcia su Burgas omai circondata; la piccola rivoluzione sarà senza dubbio finita domani mattina con l'ingresso delle truppe in città.

Realmente, il movimento ha maggiore importanza. Altre informazioni dicono che la guarnigione era di 300 soldati, i quali, rifiutarono di riconoscere le nuove Autorità; ma furono impediti dal reagire, perchè gli zankovisti avevano nottetempo fatto arrestare tutti gli ufficiali al loro domicilio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 novembre

Per Mentana. — Ieri sera, nella sala dell'Albergo San Gallo, fu fatta l'annunciata commemorazione di Mentana. Intervennero un centinaio di persone. Parlarono l'avv. Tecchio, il bar. Swift, il signor Mezzalira e il signor Zanovello. Quindi l'adunanza si sciolse.

Ancora quarantene. — Il console generale austro-ungarico ha ricevuto dal Governo marittimo di Trieste il seguente telegramma:

« Provenienze adriatiche italiane, *eccettuate venete, pelle quali continua trattamento attuale*, soggiacciono porti litorale austro-ungarico osservazione tre giorni, tutte provenienze adriatiche italiane in Dalmazia osservazione cinque giorni. »

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di ottobre p. p.

Tasse. — Il sindaco avvisa che, compilati d'ufficio i ruoli suppletivi dei contribuenti alla tassa domestici e gondole, riferibilmente all'anno 1886, i medesimi rimarranno esposti nella Residenza municipale, palazzo Farsetti, per 15 giorni consecutivi a partire dal giorno 10 novembre corrente, per opportuna ispezione degl'interessati. Entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione dei ruoli suddetti, è ammesso il ricorso alla Deputazione provinciale contro l'inclusione o tassazione che si riputassero irregolari.

Nozze cospicue. — Il duca di Riardo Giovanni Cafaro, capitano di vascello nello stato maggiore della R. Marina, partecipa il suo seguito matrimonio con la signorina Elena Afan de Rivera dei marchesi di Villanuova delle Torri.

Pei vincoli di Venezia colle famiglie degli sposi e cogli sposi, mandiamo le nostre congratulazioni.

Istituto Superiore femminile. — Dal Municipio riceviamo il seguente Comunicato:

« Continuando ad essere presentate domande per ammissione all'Istituto Superiore femminile e Scuola elementare annessa, Palazzo Pisani a S. Stefano, il Municipio ha autorizzata questa Direzione di accettare iscrizioni fino al giorno 22 corrente.

« Le materie d'insegnamento nell'Istituto Superiore sono: la lingua e letteratura italiana, morale, lingua francese, storia e geografia, scienze naturali, matematica, disegno, calligrafia e lavori femminili, ballo, ginnastica e canto; insegnamenti liberi, lingua tedesca e inglese.

« La tassa d'iscrizione è di L. 100 per l'Istituto, pagabili in due rate, e L. 80 per la scuola elementare, con pagamento mensile.

Progetto per la fondazione di una Scuola professionale femminile in Venezia. — Dall'introduzione a questo progetto, firmato dalla signora Rosa Piazza e dal sig. Guglielmo Stella, togliamo:

« Il concetto che lo informa, se non c'inganniamo d'assai, dovrebb'essere la base di ogni Scuola industriale, cioè quello di dare alla Scuola stessa tale un indirizzo per cui ella possa offrire, non solo alle sue allieve moltiplici mezzi di provvedere a sè stesse nell'esercizio di una professione, ma sì ancora contribuire al miglioramento di parecchie industrie cittadine (art. 1°). E perciò appunto il numero delle professioni che vi s'insegnano non importa gran fatto, mentre importa invece moltissimo che queste professioni vi sieno insegnate bene e secondo tutti i progressi che l'arte e la scienza moderna possono suggerire per far prosperare un'industria. Anzi l'introdurre nella *Scuola industriale femminile* professioni che non esistono ancora nella città dov'è instituita, potrebbe riuscire per avventura dannoso, poichè le giovani, uscendo dalla Scuola, non troverebbero nè pronto, nè facile collocamento in un laboratorio; ed anche quelle le quali volessero esercitare da sè nelle loro case la professione appresa, troverebbero difficilmente lavoro, almeno finchè l'industria non fosse abbastanza conosciuta, o non potessero darvi da loro stesse un sufficiente sviluppo. Laddove, scegliendo alcune fra le industrie già esistenti nella città ed insegnandole bene, introducendovi tutti i miglioramenti di cui sono capaci, le allieve della Scuola ne usciranno abili e ricercatissime operaie, sicure di trovare in ogni modo un collocamento e di diffondere un po' alla volta nella cittadinanza il gusto del lavoro ben fatto, facendo sentire a tutti la necessità d'incoraggiare la sana concorrenza da loro fatta alle cattive operaie. Così dopo alcuni anni moltiplicandosi il numero delle brave lavoratrici, si noterà in quelle industrie un sensibile miglioramento, e la città e la Scuola potranno rendersi a vicenda incalcolabili vantaggi. È certo accorreranno ad essa, non solo le giovinette desiderose di apprendere una professione che non conoscono, ma sì ancora molte di quelle che già la esercitano da qualche tempo, allo scopo di perfezionarvisi, acquistando tutte le cognizioni che possono formare il loro gusto artistico, e di presentare poi, come una prova di speciale abilità, l'attestato di frequenza alla Scuola professionale.

« Con questo intendimento (e forse dobbiamo dire con questa speranza) abbiamo parlato nel programma di *allieve straordinarie* (articolo 7°) estendendo per esse l'ammissione fino agli anni venti; e con questo medesimo intendimento abbiamo proposto che si renda obbligatorio per tutte le allieve un *corso di disegno geometrico, lineare ed ornamentale*, applicato e proporzionato saggiamente ai bisogni delle singole professioni (art. 8°). Poichè noi crediamo sul serio che lo studio del disegno debba essere il fondamento di una Scuola industriale, anche femminile, e soltanto col mezzo di esso si acquisti quel gusto artistico, che si dovrebbe chiamare davvero il *sesto senso*, e dà maggior sicurezza all'occhio nel trovare le vere proporzioni di un oggetto, nello sceglierne le forme ed i colori, ed alla mano nel tagliare le varie parti di esso e nell'adattarlo sapientemente all'uso cui deve servire; in una parola, che migliora e perfeziona ogni lavoro per modo di dargli l'impronta di una cosa bella e ben fatta. In tutte le professioni si deve ritrarne vantaggio; la *ricamatrice*, la *sarta*, la *triuaia* e la *cucitrice*, come la *fabbricatrice di fiori*; senza parlare di quelle professioni che s'appoggiano intieramente sul disegno e ne fanno uno studio esteso e completo, cioè la *litografia*, la *pittura decorativa* ecc. »

Furti ed arresti. — Vennero arrestati B. Benedetto, per furto di due sacca di grano, in danno di A. Antonio;

R. Daniele, M. Francesco, B. Luigi per questua;

S. Luigi pel furto di un paio di scarpe in danno di P. P. — *(B. della Q.)*

Una dichiarazione del sindaco di Chioggia.

Riceviamo la seguente:

« Chioggia li 7 novembre 1886.

« *Onor. direttore del giornale* la Gazzetta di Venezia.

« Prego vivamente la di lei cortesia a voler pubblicare nel suo reputato giornale la seguente mia dichiarazione.

« Sulla questione dell'acquedotto, che si agita in Chioggia, sembra che l'effemeride locale, *La Giovane Chioggia*, siasi prefissa di volere denunciare al pubblico, con argomenti tutti suoi particolari, come per lo meno leggiera l'opera dell'amministrazione da me presieduta.

« Colla coscienza di lavorare insieme ai miei colleghi senza secondi fini pel vero bene del paese, non temo i poco benevoli giudizii espressi sull'argomento; per altro siccome dal mio silenzio potrebbe argomentarsene una poco opportuna acquiescenza, così mi sento in dovere di rendere avvertiti i miei concittadini, che, non permettendolo ora la mia delicata posizione, tosto esaurito l'argomento, renderò di pubblica ragione la storia esatta delle pratiche fatte dalla mia amministrazione per sodisfare al primo bisogno di Chioggia.

« In attesa, dunque, della circostanza, consiglio alla *mia volta* la Direzione della *Giovine Chioggia* a volersi mettere bene in corrente della pubblica opinione, onde poterla esprimere nella sua piena verità.

« La ringrazio, e mi creda con stima e considerazione.

« *Devotiss.*

« EMILIO PENZO. »

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, di Suo motoproprio, con Decreti delli 10 ottobre 1886:

A gran cordone:

D'Adda marchese Carlo, senatore del Regno, commendatore dell'Ordine Mauriziano dal 1862; Gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, dal 1875.

Venezia 8 novembre

La riforma dell' istruzione secondaria classica.

Leggesi nella *Tribuna*:

Come i lettori rammentano, l'onorevole ministro dell'istruzione aveva, nella tornata del 25 maggio 1885, presentato al Senato un progetto di legge sulla riforma dell' istruzione secondaria classica, che non potè essere discusso pel sopravvenuto scioglimento della Camera. Ora l' on. Coppino ripresenta il suo disegno di legge con qualche variazione.

Diamo le principali disposizioni di questo progetto.

È abolito il ginnasio, il quale viene incorporato ad un liceo composto di otto classi e diviso, secondo le località, in inferiore di cinque classi e in supesiore di tre. Così l' esame di licenza è uno solo, quello liceale.

Ogni Provincia ha un liceo.

Ne è istituito un secondo se la popolazione della Provincia arrivi a 600.000 abitanti, o se noverando la Provincia almeno 480,000 abitanti, il capoluogo ne abbia 80,000. Altri licei vi potranno essere istituiti progressivamente per ogni 300,000 abitanti di più.

In ogni Provincia sono istituiti licei inferiori in ragione di uno per 125,000 abitanti; e questi licei inferiori sono di regola collocati nei capiluogo di circondario.

Nei Comuni dove le tre prime classi del ginnasio, e le classi della scuola tecnica non furono frequentate collettivamente da più di 100 alunni nell' ultimo triennio, il liceo inferiore e la scuola tecnica potranno essere fusi in un solo istituto chiamato liceo misto.

Nelle città sedi di liceo completo saranno istituite scuole complementari femminili composte di tre classi, nelle quali si darà una conveniente coltura generale alle giovinette che abbiano finito il corso elementare superiore. Mediante accordi colle Provincie e coi Comuni la scuola complementare femminile potrà essere istituita anche nei luoghi ove abbia sede un liceo inferiore.

Nelle maggiori città del Regno potranno istituirsi, d' accordo colle Provincie e coi Comuni, scuole speciali superiori femminili, cui possano aggiungersi insegnamenti per l' ammissione delle donne all' Università.

Gl' insegnamenti proprii della scuola complementare e della scuola superiore femminile saranno determinati per regolamento, sentito il Consiglio superiore. La direzione disciplinare e didattica del liceo spetta al Preside; quella economica ed amministrativa ad un Consiglio composto del Preside, di un delegato del Coosiglio provinciale e di un altro del Consiglio municipale.

I presidi e i professori sono divisi in 5 classi, con questi stipendii:

Presidi a lire: 4200, 3800, 3400, 3000, 2600;

Professori titolari a lire: 3400, 3000, 2600, 2300, 2000;

Professori reggenti a lire: 1800;

Professori incaricati a lire: 1400;

A capo della scuola complementare femminile è una direttrice.

I professori e le insegnanti delle scuole complementari femminili sono così divisi:

Direttrici due classi a lire 2600, 2300, e potranno avere anche l' incarico di un insegnamento.

Professori titolari 3 classi, a lire 2600, 2300, 2000;

Reggenti a lire: 1800;

Incaricati a lire: 1400.

Il massimo delle ore settimanali d' insegnamento è di 21 per il liceo inferiore e la scuola complementare femminile; di 16 per il liceo superiore e la scuola femminile speciale superiore.

La spesa degli stipendii per gl' Istituti soprammenzionati è sostenuta per 3 quinti dallo Stato, per 1 quinto dalla Provincia e per 1 quinto dal Comune.

Le dotazioni per la biblioteca, pel materiale scientifico, sono a carico della Provincia.

Il locale per le scuole, gli arredi scolastici, gli attrezzi ginnastici e le spese di riscaldamento e illuminazione sono a carico dei Comuni. Il provento delle tasse scolastiche è ripartito proporzionatamente fra Stato, Provincia e Comune.

Gli attuali Istituti classici con convitto conservano il loro patrimonio.

Questa legge si attua in quattro anni.

Ogni liceo completo deve avere 1 preside e 15 insegnanti, 1 istruttore per la ginnastica ed esercizii militari, 1 macchinista e 2 inservienti. Il liceo inferiore separato deve avere 1 preside e 8 insegnanti, 1 istruttore per la ginnastica ed esercizii militari e 1 custode.

Ogni scuola complementare femminile dovrà avere: 1 direttore, 3 professori, 1 maestra pei lavori femminili, un' altra per la ginnastica ed 1 inserviente.

Per uno scomparso.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 6:

La *Tribuna* di ieri sera pubblica parecchi documenti, i quali tenderebbero a confermare la narrazione del suo corrispondente di Belgrado sulla scomparsa misteriosa del tenente colonnello di Stato maggiore, cav. Gola.

Dalla lettura di questi documenti appare che il diligente corrispondente della *Tribuna* *ha semplicemente raccolto le dicerie*, in buona od in mala fede sparse tra la colonia italiana di Belgrado, e *non confortate* da alcuna prova, anche puramente *indiziaria*, com'è ufficialmente dichiarato nella lettera, diretta dalla R. Prefettura di Torino, al fratello del disgraziato ufficiale, in data del 17 ottobre scorso; e ciò in seguito alla « rigorosa inchiesta » fatta dalla R. Legazione italiana a Belgrado per ordine del Ministero degli affari esteri, che di quelle dicerie era perfettamente a giorno, come lo erano i nostri agenti diplomatici in Serbia prima delle *postume*, interessantissime rivelazioni della *Tribuna*.

Intanto sta sempre che il corrispondente della *Tribuna* era stato *così minuto e così preciso* nelle sue indagini, che *aveva sbagliato* anche il « nome » della vittima.

Noi non diremo che il racconto della *Tribuna* sia « una sua insinuazione »; ma ci sembra di potere nondimeno dire, senza che la nostra consorella ne abbia motivo di offesa, che la sua condotta in questa faccenda non è stata « eccessivamente ponderata », nè ha peccato di « troppa prudenza ».

Essa ha dato corpo a delle ombre, e vi ha fabbricato sopra un edificio di censure e di critiche, le quali non possono reggere ad un esame imparziale e spassionato.

A Massaua.

Una lettera privata da Massaua comunicata alla *Provincia di Vicenza* narra:

Ella avrà letti gli ultimi avvenimenti riferiti dai giornali sulle lotte impegnatesi fra i nostri basci-buzuc e i predoni di Debeb; ma un fatto più grave è avvenuto di recente.

I ribelli Sudanesi che vivono padroni delle loro terre e fieri di libertà sono ora combattuti dall' Inghilterra e dall' Egitto (al quale ultimo hanno dato delle belle lezioni) non più colle armi, ma col privarli di viveri, con una specie di blocco.

Il nostro Governo che non ha alcun motivo per impedire che i commercianti di Massaua per altre vie vettovaglino que' ribelli (a noi molto propensi) ha lasciato fare. Vicino a Massaua, a 10 ore circa di mare in direzione di Suakim, havvi un' insenatura nella quale approdavano i sambuc dei Massauini colle derrate per il Sudan.

L' altro giorno il Governo egiziano vi mandò una nave da guerra la quale sorprese diversi sambuc carichi di granaglie. Ne mandò alcuni a picco a cannonate e condusse a Suakim in prigione i Massauini che potè fermare sul luogo.

Ciò ha sollevato molta indignazione e molte proteste e il gen. Genè spedì ieri l' avviso *Mestre* con 2 cannoni, imbarcandovi il segretario per gli affari indigeni coll' incarico di inquisire.

—

Scrivono da Alessandria 18 ottobre alla *Perseveranza*:

È una questione di diritto internazionale che i legali saranno molto imbarazzati a risolvere, poichè molto discutibile che il punto della spiaggia, ove fu fatto l' imbarco, sia effettivamente sotto la dominazione egiziana; ma siccome non lo è realmente sotto la nostra, potrà il Governo egiziano sostenere, con qualche base il diritto, che tutta la costa africana del Mar Rosso, salvo i punti occupati effettivamente dall' Italia, deve considerarsi virtualmente come dominio egiziano.

In ogni modo, anche nel caso che i negozianti massauini non abbiano avuto quella formale promessa di protezione che dicono aver ottenuta, è indubitato ch' essi, volere o non volere, sono nostri sudditi, e come tali loro dobbiamo aiuto e protezione.

Il processo Prandoni.

Telegrafano da Roma 7 all' *Adige*:

Assicurasi che il Consiglio di Stato si sia pronunciato contro la domanda di grazia in favore dei condannati nel processo Prandoni; non escluse però che si possa commutare la pena dei lavori forzati a vita.

Le condizioni sanitarie a Genova.

I giornali di Genova, pervenutici stamane, protestano vivamente contro il Ministero dell'interno, che dichiarò infette le provenienze da quella città, ordinando le quarantene.

Essi dicono che, veramente, da quindici giorni in qua, si erano verificate molte gastriche coliche ed indigestioni; che le Autorità, allarmate, temendo si trattasse di colera, abbondarono in provvedimenti, ordinando disinfezioni, isolamenti, apertura del lazzaretto, ecc., e che i malati vennero trattati come fossero realmente colpiti da morbo asiatico.

I giornali di Genova assicurano che la malattia non presenta le caratteristiche del colera, e che la mortalità è esigua. Esiguo dicono pure il numero dei colpiti e sparsi questi per tutto, senza costituire dei veri e proprii centri d' infezione.

Il numero dei casi sospetti è frattanto diminuito ieri e ieri l' altro, e la stampa genovese spera che, messe le cose nel loro vero essere, il Governo penserà a toglier presto le quarantene poste per le provenienze da quel porto.

Dispacci dall' Agenzia Stefani

Pietroburgo 7. — È giunto l' ambasciatore italiano Greppi.

Costantinopoli 7. — Si ha da Filippopoli 5 novembre: Bande armate, provenienti da Gabrovo, cercarono di rivoltare i contadini dei villaggi vicini per tentare un colpo di mano sopra Filippopoli. L' impresa fallì. Lo stato d'assedio fu proclamato in tutta la Rumelia.

Si ha da Sofia: Assicurasi che Kaulbars ricevette ordine da Pietroburgo di moderare la sua attitudine.

Confermasi che l' Inghilterra decise d' intendersi direttamente con la Porta riguardo all' Egitto.

Londra 8. — Il *Times* ha da Tirnova: Il capitano russo Nobokoff capo dell' insurrezione di Burgas fu arrestato. Due altri capi, Goranoff e Richelski, sono scappati sopra barche. Due barche furono spedite ad inseguirli. Il sindaco di Burgas che partecipò al complotto, è fuggito in Turchia. I Montenegrini che non hanno potuto fuggire, si rifugiarono al Consolato russo. Il prefetto di Burgas li reclamò, ma non gli fu ancora risposto. Molti membri della *Sobranje* firmano un appello alle armi, invitante i Bulgari a sollevarsi contro la Russia.

L' indirizzo in risposta al discorso della Reggenza termina colle parole: *Viva la Bulgaria libera e indipendente.*

Tirnova 7. — Il Governo avendo domandato agli agenti delle Potenze di consultare i Gabinetti sul candidato al Trono, non si attende risposta avanti alcuni giorni; però non è impossibile che le proposte riguardanti la elezione si producano durante la seduta di domani, durante la quale si voterà la risposta alla Reggenza.

Per Mentana.

Mentana 7. — Il corteo dopo aver sfilato dinanzi al monumento di Monterotondo coperto di fiori e bandiere, e dopo brevi parole del Sindaco, avviossi a Mentana, al suono degl' inni patriottici. Il Municipio lo ricevette all'ingresso del paese, ch' era imbandierato. Sull' ara dei caduti a Mentana sono appese una trentina di corone. I garibaldini, nonchè i portabandiere, salgono sul monumento. Cucchi dirige la cerimonia. Il piazzale che attornia l' ara è gremito, e calcolansi a 7000 i presenti. Splende il sole. Accendesi la sommità dell' ara. *(Applausi.)*

Giovagnoli parla a nome del Comitato, ringrazia i reduci e le rappresentanze. Afferma nuovamente che Mentana significa la protesta contro il dominio temporale. Invita ad ispirarsi ai patriotici ricordi ed a combattere il clericalismo minacciante la libertà e l' unità della patria. Si compiace delle parole del Re d' Italia: « Roma conquista intangibile ». Così il popolo come il Re mostrano anche stavolta concordi intendimenti. Termina invitando i presenti ad accrescere la dignità della circostanza mantenendo l' ordine. *(Applausi.)*

Majocchi parla quindi a nome dei reduci indipendenti e termina coll' inneggiare a tutti i martiri della patria. *(Applausi.)*

A nome della Presidenza, mandasi un telegramma di saluto e di adesione al Comizio anticlericale di Milano. La cerimonia si scioglie fra gli applausi. Bande musicali percorrono il paese.

Elezioni politiche.

Cuneo. — Risultato di 61 sezioni sopra 85: votanti 5915, Basteris 5553, Gioia 235.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 7 35 pom.

La commemorazione di Mentana fu solenne, imponente ed ordinata. Molti concerti, numerose bandiere.

Parlò Giovagnoli a nome del Comitato, compiacendosi delle parole del Re: « Roma essere una conquista intangibile » e mostrandosi sempre concorde cogli intendimenti del popolo.

Parlò Maiocchi a nome dei Reduci, inneggiando a tutti i martiri della patria. *(Grandi applausi, viva Monterotondo, viva Mentana, viva Roma intangibile.)*

Parlarono anche altri oratori.

Stamane si ribaltò l' omnibus che trasportava i viaggiatori dalla Stazione. Un garibaldino fu leggermente ferito.

Roma 8, ore 3 15 p.

Dopodomani uscirà il Decreto che convoca la Camera pel 23. Si discuteranno anzitutto i bilanci.

Si farà il possibile per espletare tale discussione prima delle vacanze del Natale. Poscia comincieranno a discutersi alcuni importanti progetti presentati dal Ministero.

La legge comunale si presenterà prima della legge sui Ministeri.

In questo momento al Ministero dei lavori pubblici si discutono i progetti pei lavori del porto di Venezia.

Fatti Diversi

Centenne! — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Il comm. Luigi Giacomelli entra oggi nel 100° anno di età. Dire qui a Treviso ciò ch' egli sia stato, in quanti modi e quante mansioni abbia disimpegnato nella vita pubblica, ci pare inutile. Lo conoscono tutti. E anche conoscono l' uomo, però che fino a poco tempo addietro, e prima che la sciagura spezzasse una vita alla sua congiunta da legami saldissimi, lo si vedeva di spesso portar in giro la sua bella gloria di vecchio che ha visto tante cose, avvicinato tanta gente, goduto e sofferto.... Il comm. Giacomelli ebbe moltissime cariche pubbliche, fu per molti anni podestà di Treviso nei momenti più difficili, quindi presidente del Consiglio provinciale e consigliere dello stesso, crediamo dalla restaurazione del Governo nazionale. Anzi tale ultima mansione copre ancora. Fu sotto la presidenza provinciale che il palazzo della Prefettura venne restaurato dalle fondamenta e riebbe l' antico splendore, e anzi il giorno nel quale i lavori finirono, il Giacomelli s' ebbe una splendida dimostrazione dagli operai e dai cittadini. Del resto ricordiamo ancora che lo scorso anno il comm. Giacomelli inaugurò le sedute del Consiglio della Provincia!

Tutti gli amici e conoscenti del glorioso uomo sono oggi in festa. Ci uniamo a loro, e mandiamo a nome dell' intera città — e questa volta non dubitiamo d' interpretare il generale desiderio — al comm. Luigi Giacomelli augurii e voti.

Proroga temporanea per la retrocessione dei recipienti, il cui viaggio a vuoto ha preceduto quello a pieno. — La Direzione dei trasporti delle strade ferrate meridionali ha pubblicato il seguente Avviso:

Si avverte che la proroga temporanea per la retrocessione a pieno dei recipienti spediti vuoti ai luoghi di produzione, e di cui l'Avviso in data 4 corr., è stata estesa anche alle ferrovie consorziali della Società veneta.

Ad impedire poi qualsiasi erronea interpretazione, si previene che la proroga stessa deve intendersi accordata a favore dei soli trasporti, la cui andata a vuoto ed il ritorno a pieno hanno avuto luogo entro il periodo di tempo dal 15 settembre p. p. al 15 dicembre p. v.

Uno strano viaggiatore. — Leggesi nell' *Italia* di Milano in data del 6:

Nel treno diretto partito l' altra notte da Roma, in un vagone di seconda classe, stavano cinque persone.

A Firenze furono messi nei vagoni gli scaldatoi, ma i passeggieri, non avendone bisogno, li ficcarono sotto i sedili: uno però non volle andar sotto, e mentre un passeggiero con una pedata lo spingeva, ecco spuntar fuori una testa d' uomo.

Il treno giungeva in quella a Prato, e i carabinieri traggono fuori da sotto il sedile un individuo in *blouse* da operaio e lo portano seco.

Il treno riprese la sua corsa, e i passeggeri non ebbero neppure il conforto di sapere chi fosse, e che cosa volesse quell'individuo che li aveva fatti tanto spaventare.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generale » in Venezia.)

Cardiff 4 novembre.

Il vapore *Aunis* della Rochelle, da Dunkerque per Newport, vuoto, fu in collisione nel Canale, la notte scorsa, col vap. *Earl of Rosebery*, di e da Cardiff, con carbone. Il primo venne rimorchiato nella rada di Penarth con danni; il secondo proseguì.

Hull 4 novembre.

Il vapore *Cartago Nova*, cap. Brown, da Alessandria, mentre scaricava nel dock Albert, ebbe un' esplosione alla caldaia, che uccise quattro uomini, e ne ferì molti altri.

Sunderland 3 novembre.

Il bark *Charles*, di Littlehampton, cap. Ball, con carbone, rilasciò in questo porto avendo toccato il fondo nel partire da Seaham. Un palombaro ne esaminerà il fondo.

Gravesend 4 novembre.

Il vapore *City of Brussels*, di e da Londra per Bruxelles, con carico generale, ritornò colla macchina leggiermente danneggiata.

Liverpool 4 novembre.

Il vapore *Clyde*, da Penarth, con carbone, urtò contro il Molo di Langton, riportando danni alla prora.

Brema 2 novembre.

Il vapore germanico *Europa*, cap. Wittneben, da Cardiff per Colombo, ebbe un' esplosione a bordo, ed arrivò a Porto Said con danni alla poppa.

Costantinopoli 3 novembre.

Il vapore ing. *J. M. Smith*, da Sunderland, con carbone, arrivò con danni, avendo avuta una collisione con un bastimento greco nel Mar di Marmara. Il bastimento affondò dopo pochi minuti, salvandosi parte dell' equipaggio.

Gibilterra 4 novembre.

Il vapore ingl. *Midlothian* ha poggiato qui con danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

8 novembre 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		98 43	99 08	101 —	101 25

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	341 —	342 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	328 —	329 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	197 —	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 75	123 10	123 15	123 35
Francia	3	100 10	100 35	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4 —	25 12	25 16	25 15	25 19
Svizzera	4	99 90	100 10	100 10	100 25
Vienna-Trieste	4	202 5/8	203 1/8	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	202 75	203 25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	101 56 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	778 50
Londra	25 18 —	Mobiliare	1046 75
Francia vista	100 30 —		

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre 1886.

Grande Albergo l' Europa. — E. Brioschi con famiglia. - G. Vaciago. - G. Michels. - P. Smorodsky. - I primi due dall' interno, gli altri due dall' estero.

BULLETTINO METEORICO

del 8 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	57.54	57 32	56.84
Term. centigr. al Nord	14.8	15.6	17.0
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	10.30	11.77	12.64
Umidità relativa	82	89	88
Direzione del vento super.			
» » infer.	E.	NO.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	0	1	1
Stato dell' atmosfera.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 7 nov.: 16 . 0 — Minima del 8: 14 2

NOTE: Ieri dopo il meriggio coperto e piovvigginoso; notte coperta; stamane lo stesso.

Marea del 8 novembre.

Alta ore 8 . 45 a. — 9 . 25 p. — Bassa 1 . 45 a. — 3 . 0 p.

— Roma 8, ore 3.25 p.

In Europa pressione nuovamente decrescente nel Nord-Ovest; aumentata, invece ed alta (769) nell' estremo Sud-Est.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito sensibilmente nel Nord; pioggie nell' Italia superiore; venti freschi, forti, meridionali; temperatura cambiata irregolarmente; mare agitato alla costa tirrenica.

Stamane cielo coperto; venti freschi del secondo quadrante; barometro da 754 a 757 mill. a Cagliari e Genova; a Vienna 757; a Roma 761; alla costa ionica 765; mare generalmente agitato.

Probabilità: Ancora venti forti del secondo quadrante; cielo nuvoloso con pioggie nell'Italia superiore; mare agitato, molto agitato; temperatura sempre alta.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 53m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 58s 3
Tramontare apparente del Sole	4h 35m
Levare della Luna	3h 53m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 23m 6
Tramontare della Luna	4h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 7 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — Riposo

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Antonietta Rigaud*, commedia in 3 att. di Raimondo Deslandes (nuovissima), con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di ottobre 1886 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	15005,74	Olio minerale . . .	Quintale	776,70
Alcool, acquavite e liquori	»	611,01	Formaggio dolce . .	»	1015,25
Birra estera e nazionale	»	424,14	Detto salato. . .	»	65,30
Uva fresca . . .	Quintale	4511,49	Uova . . .	»	303,33
Buoi e manzi Num. 444.	»	1500,27	Zucchero. . .	»	930,98
Vacche e tori » 300.	»	1299,74	Caffè . . .	»	157,06
Vitelli . . » 605.	»	—,—	Frutta secche . .	»	300,53
Animali suini . » 100.	»	—,—	Legumi secchi. . .	»	1950,03
Detti pecorini e caprini	Numero	2293,—	Legna da ardere . .	»	65252,66
Pollame in genere . .	Quintale	616,79	Carbone di legna e cok	»	1978,60
Farina e pasta di frumento	»	11585,88	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	714062,—
Farina di grano turco .	»	6319,40	Mobili nuovi in sorte	Quintale	148,58
Riso.	»	2062,01	Carta d' ogni specie. .	»	1268,72
Burro	»	250,86	Cartoni	»	350,09
Olio vegetale . . .	»	759,07	Cristalli e vetri . .	»	302,52

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di ottobre .	416,784:90	431,056:72		14,271:82
Nei precedenti mesi .	3032,203:25	2994,382:09	37,821:16	
Totale .	3448,988:15	3425,438:81	37,821:16	14,271:82

ATTI UFFIZIALI

È instituita in Firenze una Scuola speciale di mercilogia.

N. 4102. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la legge 30 giugno 1886, N. 3937 (Serie 3ª), che approva l' esercizio provvisorio del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dal 1° luglio al 31 dicembre 1686;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di accordo con quello delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È instituita in Firenze una Scuola speciale di mercilogia. Essa ha per fine di porgere speciali ammaestramenti a coloro che si dedicano all' esercizio di professione ed industrie ed agli impieghi delle R. dogane od altri ufficii pubblici, per i quali sono necessarie cognizioni tecniche di mercilogia e di geografia commerciale.

Art. 2.

Sono ammessi alla Scuola i giovani che hanno conseguito la matricola in farmacia o la licenza del Liceo o dell' Istituto tecnico, ovvero abbiano compiti gli studii in una Scuola di commercio. Sono pure ammessi, in qualità di uditori gli ufficiali delle Amministrazioni pubbliche, ai quali sono necessarii o utili gl' insegnamenti impartiti nella Scuola.

Art. 3.

Il corso degli studii della Scuola si compie in due anni, e tanto nel primo, quanto nel secondo, sono impartiti gl' insegnamenti di mercilogia e di geografia commerciale.

Art. 4.

Le lezioni di mercilogia sono teoriche e pratiche. La Scuola è fornita all' uopo di un campionario di merci, ed ha annesso un laboratorio chimico.

Art. 5.

Alla fine di ciascun anno di corso, così gli studenti effettivi, come gli uditori, sono sottoposti ad un esame sulle materie insegnate. Dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sarà rilasciato a coloro che hanno conseguita l' approvazione negli esami finali del corso un attestato, che indicherà i voti riportati in ciascuna materia di studio.

Art. 6.

Il direttore e gl' insegnanti della Scuola sono nominati dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. I programmi d' insegnamento sono approvati dal Ministro di Agricoltura, d' accordo con quello per le Finanze.

Art. 7.

Alle spese del campionario delle merci e laboratorio provvede il Ministero delle Finanze con fondi disponibili sul capitolo 67 del suo bilancio per l' esercizio in corso: alle altre spese di mantenimento della Scuola ed agli stipendii del personale insegnante provvede il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, coi fondi iscritti ai capitoli 36 e 37 del proprio bilancio.

Art. 8.

Un Regolamento da approvarsi dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo col Ministro delle Finanze, stabilirà le norme speciali per l' ammissione alla Scuola, per gli esami e per il pagamento delle tasse d' iscrizione e di esame, e detterà gli altri provvedimenti necessarii per l' esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 agosto 1886.

UMBERTO.

Grimaldi.
A. Magliani.

—

È modificato il ruolo del personale del Collegio femminile degli Angeli in Verona.

N. 4105. (Serie 3ª). Gazz. uff. 11 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduto il ruolo del personale del Collegio femminile degli Angeli in Verona, approvato con Nostro Decreto del 25 dicembre 1885;

Veduto che, incorso errore nella disposizione degli stipendii assegnati al segretario economo ed al cassiere, dovendo al primo essere attribuito lo stipendio di lire 2200, ed al secondo quello di lire 1000;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ruolo suddetto è modificato nel senso che al segretario economo è attribuito lo stipendio di lire 2200 (lire duemiladuecento), ed al cassiere quello di lire 1000 (lire mille), e tale modificazione s' intende fatta con decorrenza dalla data del ruolo stesso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 settembre 1886.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Taiani.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Cornuda

Da Treviso partenza 6. 50 ant. — 1. — pom. — 5. 10 pom.
A Cornuda arrivo 8. 25 ant. — 2. 15 pom. — 6. 25 pom.
Da Cornuda partenza 8. 55 ant. — 2. 40 pom. — 7. 20 pom.
A Treviso arrivo 10. 10 ant. — 3. 40 pom. — 8. 25 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni —.— a. — 6.31 » — 10.— a. — 1.30 p. — 4.52 p. — 8.34 p.
» Zattere —.— » — 6.41 » — 10.10 » — 1.40 » — 5. 2 » — 8.44 »
P. Fusina 4.54 » — 7. 6 » — 10.35 » — 2. 5 a. — 5.27 » — 9. 9 »
A. Padova 6.56 » — 9. 8 » — 12.37 p. — 4. 7 p. — 7.29 » — 11.12 »

P. Padova 5.— a. — 7. 6 a. — 10.35 a. — 2. 5 p. — 5.33 p. — 7.40 p
P. Fusina 7.07 » — 9.13 » — 12.42 p. — 4.12 » — 7.40 » — 9.48 »
A. Zattere 7.27 » — 9.33 » — 1. 2 » — 4.32 » — 8.— » — 10. 8 »
» Riva S. 7.37 » — 9.43 » — 1.12 » — 4.42 » — 8.10 » — 10.18 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre ore 10. 24 ant. — 5. 16 pom — 10. 4 pom.
Arrivo a Malcontenta » 10. 42 ant. — 5. 34 pom. — 10. 22 pom
Partenza da Malcontenta » 9. 1 ant. — 4. — pom — 9. 36 pom
Arrivo a Mestre » 9. 19 ant. — 4. 18 pom. — 9. 54 pom.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Concorso.

A tutto 30 novembre presso il Comune di Forni di Sopra, resta aperto il concorso alla condotta medica - chirurgica - ostetrica con l' annuo stipendio di L. 2217.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Fallimenti.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Rossi Pietro, biadaiuolo, delegando alla procedura il vice presidente dott. Ferdinando Rossi; ha ordinato l' apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l' avvocato Alessandro Trombini; ha fissato l' 11 novembre per la comparsa dei creditori per la nomina definitiva del curatore; ha fissato il 2 dicembre per le dichiarazioni dei crediti ... chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Anno 1886 — Martedì 9 novembre. — N. 297

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t 1a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 NOVEMBRE

La sentenza del Tribunale correzionale di Milano, nel processo Cavallotti-Dalla Vecchia, porta la condanna di Dalla Vecchia a un mese di carcere e 51 lire di multa per diffamazione ed ingiuria, più a 1000 lire per risarcimento di danni. Abbiamo scritto ieri troppo lungamente su questo processo, perchè sia necessario che spieghiamo ora il nostro giudizio su questa sentenza.

Esclusa la diffamazione per l'accusa di plagio, il Tribunale l'ammette per l'accusa di camaleontismo.

Se il Tribunale non è un accademia letteraria per giudicare un'accusa di plagio, sfugge pure alla sua competenza l'accusa di camaleontismo. Il sig. Dalla Vecchia aveva riprodotto articoli dell'onor. Cavallotti nella *Gazzetta di Milano* e in varii giornali, ch'egli certamente ora non ripeterebbe, sulla Dinastia di Savoia, su Napoleone III, sulla religione, ecc. ecc.

La questione se si tratti d'un'evoluzione lenta della mente dello scrittore, che escluda il mutamento per fini personali, è questione storica e politica, che le indagini di un Tribunale non ci paiono in grado di risolvere.

Il Tribunale, ammettendo la diffamazione per l'accusa di camaleontismo, fa credere che non sia lecito citare le opinioni contraddittorie d'uno scrittore e accusarlo di avere mutato colore, senza essere condannati. Constatiamo che questa restrizione della libertà delle polemiche è pronunciata da un Tribunale del Regno, in seguito a querela d'un deputato appartenente al partito, il quale grida ogni giorno che non vi è abbastanza libertà in Italia e protesta contro la libertà confiscata, ogni volta che non si crede sia possibile la libertà di dire e di scrivere tutto. Questa restrizione, che rende impossibili tante polemiche, perchè la contraddizione degli avversarii è uno degli argomenti più spesso invocati, è proclamata dal Tribunale, auspice un deputato radicalissimo.

Questa è la parte più caratteristica della sentenza di Milano. Non ne parleremo altro, aspettando il giudizio della Corte d'appello, per sapere se la restrizione sarà mantenuta.

Abbiamo detto ieri che nell'opuscolo querelato v'era una parte odiosa ed era quella che tendeva a far apparire l'on. Cavallotti responsabile del suicidio del suo segretario che lo ha derubato. Ciò è odioso, ma è un'odiosità però, dalla quale non rifuggono gli scrittori radicali quando i danneggiati sono moderati. Quella parte della sentenza che riguarda questa insinuazione, è quella che può trovar più venia. Il resto ci fa pensare melanconicamente, che la magistratura ha da resistere a troppo opposte influenze, sì che la resistenza si fa sempre più difficile.

—

La Francia è tutta piena ancora del rumore sollevato da Raoul Duval, un deputato della Destra, che ha fatto adesione alla Repubblica. Questo deputato è Raoul Duval, il quale, vedendo che le Dinastie sono due, e ogni Dinastia ha parecchi candidati, si è persuaso che i conservatori tradirebbero la loro causa, qualora, per amore di una Restaurazione monarchica, che nessun sa prevedere quale sarebbe, rinunciassero a formare un partito conservatore nella Repubblica.

La fedeltà personale alle Dinastie è cancellata dagli avvenimenti in Francia, appunto per la molteplicità delle Dinastie e dei candidati di ognuna di esse. Se la ristorazione è improbabile, i conservatori non devono intanto disertare la causa conservatrice. Meglio la Repubblica con un partito conservatore influente, piuttosto che la Monarchia, con nuovo alimento ai partiti rivoluzionarii. Questa evoluzione invochiamo da molto tempo per la Francia, come ne invochiamo una per l'Italia, ove una gran frazione di conservatori diserta anch'essa miserevolmente il campo per la speranza della ristorazione del poter temporale. Però in Italia, come in Francia, le passioni politiche prevarranno, il tentativo di Raoul Duval resterà un fenomeno isolato, e i conservatori continueranno ad essere alleati colpevoli, complici dunque. dei rivoluzionarii.

La Cina, la Francia e S. Sede.

Scrivono da Berlino al *Journal des Débats*:

È dubbio che il Governo cinese mandi un ambasciatore a Roma in occasione della maggiore età del giovane Imperatore, ma è probabile che la Cina installi presto una legazione presso la Santa Sede. È l'attuazione della politica adombrata qualche tempo fa in un articolo del *Times*, forse ispirato dagli agenti cinesi. Si ricorderà inoltre che si trattò di rifiutare, per per l'avvenire, dei passaporti ai missionarii che, non essendo di nazionalità francese, li facessero domandare dagli agenti consolari di Francia in Cina, e anche di ricusare d'ascoltare ogni reclamo di questi stessi agenti francesi tutte le volte che si trattasse d'un missionario non francese.

Secondo notizie giunte da Pechino, l'articolo del *Times* rifletteva esattamente le viste e le intenzioni del Governo cinese intorno al protettorato cattolico.

La Cina, sostenendo che questo protettorato non è basato su di alcun trattato, ricusa assolutamente di riconoscerlo, ed è tanto più diposta a perseverare in questa intenzione dacchè la Francia, coll'offrirle certe concessioni, mostrò quanta importanza vi annette. I Cinesi ragionano così: Se la Francia ci offre alcuni serii vantaggi per ottenere il mantenimento d'un protetterato che nello stesso tempo essa dichiara platonico, è che questo protettorato ha per essa un valore che noi nemmeno sospettavamo. Dunque ragione di più per non riconoscerlo.

Ma vi è un altro punto che rende i Cinesi molto scettici circa l'interesse che la Francia pretende portare ai missionarii cattolici: è che precisamente nel paese dov'essa tiene ad estendere sovra di essi il protettorato, essa è rappresentata da due uomini le cui opinioni sono note, Paul Bert e Costans. Pechino è lontana da Parigi, ma la rinomanza di questi due rappresentanti della Francia li aveva preceduti e i Cinesi sanno molto bene come regolarsi rispetto a loro.

Così al Governo di Pechino interessa di porsi in relazioni dirette col Papa, convinto che col tempo tali relazioni porteraano i loro frutti. Il Papa, è vero non si farà rappresentare a Pechino; ma è una situazione non affatto sorprendente, perchè, per lunghi anni, l'Inghilterra e la Francia erano rappresentate a Pechino, quando la Cina non teneva alcuna legazione presso le Corti europee. Queste due Potenze occidentali avevano interesse a farsi rappresentare in Cina; oggi la Cina ha interesse ad avere un agente a Roma. Tuttavia, se il protettorato cattolico esercitato dalla Francia non riposa su nulla, perchè i Cinesi fanno tanti sforzi per sopprimerlo? Evidentemente perchè essi sentono che vi è là una influenza reale, sebbene molto diminuita da diverse circostanze, e che un accomodamento col Papa, come quello in questione, vi porrà fine ostensibilmente e in un modo strepitoso. Non avendo potuto ottenere il concorso della Santa Sede, la quale, all'ultimo momento, ha indietreggiato dinanzi ad una rottura con la Francia, la Cina prende le sue misure per arrivare allo stesso risultato, ed essa è convinta che vi riuscirà, sebbene più lentamente.

Da questa situazione scaturiscono due fatti:

1° La Cina subisce momentaneamente uno scacco di cui essa ha ampiamente il mezzo di vendicarsi;

2° La Francia riprende, ma imperfettamente un protettorato, che le sfuggirà infallibilmente in un dato tempo.

Le condizioni economiche di Massaua.

II.

Dalla *Memoria* presentata alla Camera dall'onorevole ministro degli affari esteri, dalla quale riproducemmo ieri i passi concernenti il commercio e la navigazione di Massaua, togliamo oggi le seguenti informazioni:

Postura di Massaua e mezzi di difesa. — La città di Massaua giace sopra un'isoletta madreporica, che poco s'innalza sul livello del mare, lunga circa un chilometro, larga un terzo. La sua posizione geografica è di 15° 36' latitudine Nord, e 27° 09' longitudine Est dal meridiano di Roma; lo che importa fra Roma e Massaua una differenza di un'ora e 48 minuti circa. Una diga di 440 metri, sulla quale si pagava un pedaggio, che fu subito abolito dall'amministrazione italiana, unisce l'isola di Massaua a quella di Taulud, di egual formazione, un poco più grande, ma quasi disabitata, la quale, a sua volta, è unita alla terraferma da un'altra diga lunga più di un chilometro (1030 metri). Un forte ben munito d'artiglieria, costruito nell'isola di Taulud, all'imboccatura di questa seconda diga, ne difende in modo assoluto l'accesso.

Oltre ad essere infilata dai cannoni del forte, la diga di Taulud è battuta efficacemente di fianco dalle artiglierie che difendono la penisola Gherrar, ed all'occorrenza da navi da guerra. Ne consegue che quand'anche un nemico procedente dall'interno, escludendo la vigilanza dei presidii di Moncullo, Otumlo ed Archico, osasse tentare un colpo di mano su Massaua, farebbe opera vana, perocchè, supposto che avesse potuto giungere fino alla diga (la quale, giova ripeterlo, è l'unica via di comunicazione fra Massaua e la terraferma, e non è larga più di tre metri), non potrebbe più sfuggire all'attenzione di un posto di guardia collocato sulla diga stessa a qualche distanza dalla sua estremità occidentale; e tosto che questa guardia avesse dato l'allarme, le artiglierie sopra indicate sono in grado di spezzare letteralmente la diga.

Aspetto di Massaua. — Chi, arrivando per la prima volta nell'ampia insenatura che forma il porto di Massaua, si faccia a guardare dalla parte di terra, resta colpito dallo spettacolo che gli si para dinanzi, e che contrasta con l'idea di desolazione e d'abbandono generalmente associata, in Italia, all'idea di quel nostro possedimento.

A sinistra, più indietro, il solitario isolotto di Sceic Said (così chiamato da un *santone* musulmano ivi sepolto) contornato da una vegetazione arborea a metà sommersa durante l'alta marea. Più vicino si stende, per tutta la sua lunghezza, l'isolotto di Massaua col forte di ras Mudur alla punta estrema Nord-Est, meschina ma pittoresca opera di difesa che domina il porto; quindi, dopo uno spazio libero, l'antico cimitero arabo ed alcune capanne, la fila delle case e dei pubblici edifizii, costruzioni in muratura di varia forma e grandezza, alcune delle quali non prive di una certa eleganza orientale, con terrazze e verande, che danno sul mare; la dogana, la posta, la capitaneria di porto: il tutto dominato dagli svelti minareti delle moschee. All'isolotto di Massaua si attacca la diga che va a Taulud, passaggio continuo e variopinto di uomini e di cammelli, dove agli indigeni di un'infinità di razze e di fogge si mescolano i nostri soldati dal bianco uniforme. In faccia, ed all'estremità Nord dell'isola di Taulud, si eleva il palazzo del Comando superiore, già residenza del Governatore egiziano, bizzarra costruzione di stile moresco, dovuta non a Münziger pascià, come si dice comunemente, ma ad Arachel bei. A destra, la penisola di Gherrar e quella di Abd-el-Cader.

A Gherrar hanno sede, in grandi baracche che formano come un bel villaggio, il comando di un battaglione di fanteria, una compagnia del Genio, una d'artiglieria, un plotone di cavalleria, i magazzini del Commissariato militare e dell'artiglieria.

La lingua di terra che collega la penisola al continente è difesa da un forte e da altre opere accessorie.

Abd-el-Cader è sede di una compagnia che presidia il forte eretto a difesa dell'istmo; all'estremità della penisola si trovano un piccolo cantiere ed i magazzini della marina, disposti entro un vasto recinto quadrangolare, avente a ciascun angolo una torricella per guardia e difesa.

Ras Mudur a sinistra dello spettatore, e Abd-el-Cader a destra, chiudono l'ingresso del porto.

In fondo a questo quadro, cui dà risalto il verde intenso del mare, campeggia, al Sud, il monte Gbedem, alto un 1200 metri, che s'avanza in promontorio fra il golfo di Massaua e la baia d'Archico; di fronte, una successione di colline che s'innalzano fino alle prime montagne dell'Abissinia.

Progresso civile di Massaua; nuova città a Taulud; censimento. — La città di Massaua, dopo la nostra occupazione, aumenta, si va trasformando, si ripulisce, prende aspetto civile. Cresce il numero degl'indigeni delle circostanti tribù, che accorrono a comprare e a vendere, certi di trovare piena sicurezza e retta amministrazione. Il lavoro abbonda, il prezzo della mano d'opera ha raddoppiato e triplicato; si aprono caffè, botteghe e magazzini. Ultimamente un industriale greco ha costruito un albergo, che toglierà dall'imbarazzo gli europei, i quali, arrivando a Massaua, non sapevano dove alloggiare. Le capanne, che occupavano gran parte dell'area abitata, cedono il posto alle case in muratura, con pietra presa generalmente nell'isola Dahlac. Un incendio fortuito, che recentemente ha distrutto buon numero di capanne, accelererà la trasformazione. Gli stessi notabili indigeni, mentre si presentarono a ringraziare il generale Genè per le disposizioni prese dalle Autorità e per lo zelo dei soldati ad estinguere l'incendio, chiesero che non si permettesse più la costruzione di capanne nel luogo ov'erano le distrutte.

La domanda di concessioni di aree pubbliche per la fabbricazione è del resto tale che, mancando il posto nell'isolotto di Massaua dove solo spazio vuoto sarebbe il vecchio cimitero arabo, terreno sacro agli attuali abitanti, si è pensato ad allogare le nuove costruzioni nell'isola di Taulud, dove, se i presagi non fallano, sorgerà una nuova città italica, più comoda e più igienica di Massaua.

Non è stato ancora fatto il censimento della colonia dopo il cambiamento d'amministrazione. Un censimento approssimativo fu ordinato per la città di Massaua dal Comando militare nel settembre 1885, e questo diede per risultato una popolazione di circa 5000 abitanti, la quale dev'essere ora notabilmente accresciuta. Risultarono allora presenti a Massaua, eccettuati i militari, 45 italiani, 51 greci, 11 francesi, 2 maltesi, 1 tedesco, 30 indiani, 62 baniani, 235 abissini, 275 sudanesi, ecc. Vi erano una chiesa cattolica, annessa alla missione francese, 3 moschee principali e 10 moschee secondarie. Il censimento additò pure l'esistenza di 5 caffè europei e di 22 caffè arabi.

OPERE DI PUBBLICA UTILITA'.

Alloggiamenti dei militari. — I primi lavori che abbiam dovuto eseguire eran naturalmente quelli richiesti dalle esigenze di un'occupazione militare.

Attualmente tutte le nostre truppe distaccate a Massaua e posti circostanti sono ricoverate in baracche a forma rettangolare allungata, delle dimensioni di 20 a 30 metri per 5 o 6, ad un solo piano con tetto a due pioventi, le quali presentano esteriormente aspetto di case da pastori delle valli alpine.

Ognuna di dette baracche è capace di alloggiare mezza compagnia; le brande sono disposte lungo le pareti, ad intervallo di un metro, lasciando così nel mezzo della baracca una comoda corsia pel passaggio.

L'accesso alle baracche è dato da quattro ampie porte praticate alla metà di ciascuno dei quattro lati. La metà superiore delle pareti potendo essere sollevata, a guisa di persiana, per tutto lo sviluppo della baracca, si ha modo di lasciare all'aria il massimo passaggio e di regolarne la circolazione a seconda del bisogno.

A mitigare la temperatura nell'interno delle baracche si è pensato di ripararle dall'azione diretta del sole sulla parete perimetrale, facendo sporgere il tetto all'infuori di un metro, come nei *chalets* svizzeri, e circondando le baracche stesse, a distanza di uno a due metri, con una spessa parete di ramaglie e fogliami, la quale si eleva fino al tetto e crea tutto all'ingiro un corridoio fortemente ombreggiato, detto *veranda*.

Le baracche consistono, in genere, di un leggiero scheletro di legname, rivestito di stuoie nella maggior parte dei casi; in alcune baracche, alle stuoie sono sostituite in parte delle tavole, in altre si conserva tuttora la tela (come nelle baracche modello Roma); tutte indistintamente hanno veranda ed il tetto di tavole o stuoie con erba secca e tela impermeabile sovrapposte.

L'aggregato delle baracche necessarie all'alloggiamento di un battaglione forma una specie di villaggio molto regolare, nel quale ogni abitazione è separata dall'altra da strade varianti fra 10 e 20 metri di larghezza.

Così appaiono il campo di Gherrar e quello di Abd el-Cader.

Le baracche per l'ospedale da campo vennero costruite nella penisola di ras Mudur; in esse complessivamente possono ricoverarsi 200 infermi, con uno spazio, calcolato lungo la parete, di metri 1 20 per ognuno.

Nello stato presente possono quindi ritenersi come sufficientemente buone le condizioni d'alloggiamento delle nostre truppe in Massaua. Alcuni ufficiali inglesi, recatisi recentemente a visitare quel nostro possedimento, dissero ch'erano ben lontani dall'aspettarsi che la nostra installazione in Massaua, sia per mezzi, sia per impianto di servizii, avesse raggiunto lo stato che ha, mentre, essi, in Suakim, si trovano in condizioni assai meno comode ed ordinate. Non bisogna nascondersi però che le nostre truppe non si troveranno alloggiate in modo pienamente sodisfacente, che quando potranno esser collocate in locali in muratura e ad una certa altezza dal suolo.

Servizio dell'acqua e del ghiaccio. — Il servizio dell'acqua e del ghiaccio fu anche gradatamente migliorato.

88

APPENDICE.

UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (*)

CAPITOLO XVI.

Non era un sogno.

Carruthers, secondo il consueto, andò una mattina di buon'ora a visitare Beatrice. Ora che aveva fermamente risoluto, per dovere, per necessità, per sentimento, di vincer sè stesso e di accettare la posizione che apparentemente sarebbe stato costretto a tenere per l'avvenire, non vedeva ragione di privarsi della società di Beatrice, anzi voleva goderla ad ogni istante. Il dire ch'era rassegnato al suo destino, sarebbe una sciocchezza. Nessuno si rassegna mai al destino; siamo obbligati a subirne la tirannia, ecco tutto.

Si capisce che Frank era molto infelice, e naturalmente era infelice anche mis Clauson. In cuore soffrivano quanto qualunque educanda sentimentale potrebbe desiderare che soffrissero due amanti posti in simili circostanze. Ma pure non erano in realtà tanto disgraziati quanto s'immaginavano. Prendete due giovani innamorati che il destino tenga divisi, che non abbiano dinanzi a sè che una prospettiva di tenebre eterne, senza neppure la speranza di veder brillare un raggio di speranza nel lontano avvenire; nonostante, finchè sapranno di amarsi reciprocamente, come lui ama lei, e lei ama lui; finchè potranno vedersi, parlarsi, discorrere anche di cose indifferenti, non saranno mai addirittura infelici. Almeno avranno la consolazione della reciproca sventura, come quella del reciproco affetto. Frank e Beatrice avrebbero forse impugnate la solidità e l'esattezza di questo ragionamento, ma questo non vuol dire che non sia vero.

Quella mattina Beatrice lasciò in custodia il bimbo alla sorridente cameriera bavarese, e se n'andò a passeggiare con Frank. Era una bella mattinata di maggio, più bella forse altrove che a Monaco, perchè il paese circostante è arido, polveroso e sterile. Per qualche tempo camminarono silenziosi, e, a quanto sembrava, senza alcuna direzione determinata. A un tratto Carruthers aprì bocca.

— Quando credete d'esser pronta per tornare in Inghilterra? domandò.

La giovane, abbassando gli occhi, non rispose.

— Beatrice, su questo argomento seguirete il mio consiglio, non è vero? continuò Frank in tuono serio ed affettuoso.

— Sì, seguirò il vostro consiglio. Farò tutto quello che vorrete, mi lascierò guidare interamente da voi. Sa il cielo se mi sono guidata abbastanza da me! Lo vedete dove sono andata a finire.

Discorrendo le si riempirono gli occhi di lacrime. Frank si torceva le mani, che teneva strette dietro le spalle. Si sentiva tanto impotente ad aiutarla. In fin dei conti, era tanto poco ciò che poteva fare per lei.

— Che cosa mi proponete? Che cosa credete che io debba fare? domandò Beatrice.

— Credo che dovremmo andare direttamente in Inghilterra; direttamente ad Oakbury. Verrò con voi, e, se lo desiderate, racconterò io ogni cosa ad Orazio e ad Oscar.

— Che diranno? Che faranno? Ho paura che mi cacceranno immediatamente di casa loro.

Frank sorrise; un sorrisetto pieno di mestizia.

— Mia cara Beatrice, rispose, credete possibile che Orazio ed Oscar caccerebbero di casa neppure un cane, il quale andasse a chieder loro protezione? Vale a dire, s'intende, soggiunse, purchè il cane non fosse stato nel fango.

— Ah, Frank, ma io sono stata nel fango, disse Beatrice con profondo sgomento. Sono infangata da molti anni. Non potrò mai levarmi la mota da dosso, Frank.

Frank, come doveva fare un uomo, cercò di consolarla, di persuaderla che finalmente la sua mota non era nè tanto nera, nè tanto densa. Essa, scuotendo il capo, rifiutò di credere alle sue parole. Allora ebbe luogo un'altra pausa.

— Ah! riprese quindi la giovane donna, siamo sempre all'antico lamento. Se quello che è stato fatto si potesse disfare!

— Sì, disse Frank, il lamento del primo uomo, a cui fu concesso il dono della parola; forse prima della parola gli venne il pensiero; e sarà il lamento dell'ultimo uomo, il quale assisterà alla rovina del mondo.

Tacquero entrambi un'altra volta finchè Frank non ruppe il silenzio, ripetendo la sua prima domanda. Beatrice gli rispose che non poteva abbandonare Monaco finchè non fosse ritornata Sara.

— Ma Sara è a Londra. Perchè non le telegrafate? Ditele di aspettarvi là.

— Lo farei volentieri, ma non so dove trovarla. Andava da una sua amica, dall'amica che impostava le mie lettere. Le mandava Sara, ma io non ho mai pensato a chiederle l'indirizzo di quella donna.

— Ed è andata a trattare con quell'uomo, osservò Frank con una certa amarezza; l'avete autorizzata a permettere a quel manigoldo di derubarvi.

— Il denaro non vuol dir nulla. Gli darò tutto quello che vuole; purchè mi lasci in pace.

Carruthers si morse il labbro. Faceva poco conto del denaro per sè stesso, ma lo irritava il pensare che quel furfante potesse vivere splendidamente a spese della donna che aveva rovinata in modo così crudele. Nonostante, era convinto che quando i Falbert avessero potuto avere in mano la faccenda, Hervey non sarebbe stato tanto fortunato, quanto sperava.

— Frank, riprese Beatrice, vi prometto che, appena sarà tornata, partirò subito con voi. Ora parliamo d'altro. Forse ci tratterremo qui soltanto pochi giorni; vorrei poterci ripensare con piacere. Saranno stati giorni di calma prima che scoppiasse la tempesta.

Carruthers la comprese. Cercò di discorrerle in maniera che somigliasse alle antiche loro conversazioni. L'allegria, se tale poteva chiamarsi, fu forzata; l'imitazione aveva qualcosa di falso e di doloroso. Ma Beatrice gli fu grata di quel tentativo; almeno serviva a mutare il corso dei suoi pensieri, che era sempre lo stesso.

— Nessuno si rende mai pienamente conto che l'esser Inglesi è una gran bella cosa, disse Frank; lo intendiamo soltanto quando, dopo aver fatto un giro in Germania, torniamo a Londra. È una vivissima sodisfazione quella di rientrare nelle nostre case e di comprendere per la prima volta quale è stata la vera missione della grande razza teutonica.

— Quale missione?

— L'accorgermi, seguitò Frank, che questa gran nazione fu evidentemente creata allo scopo di provvedere dei camerieri alle razze che parlano inglese. È una gran verità patriottica, che mi ha consolato di molti incomodi sofferti nella sua applicazione.

Poi le parlò dei forestieri che aveva incontrato nella sua locanda a Monaco; delle vivaci signorine americane, le quali pronunziavano *Paris, Parrus*. Le descrisse poi tutti gli altri tipi della *table d'hôte*.

— Mi diverte moltissimo, disse Frank, il discorrere del Re coi portieri e coi camerieri. Tutti hanno qualcosa da raccontare su quell'eccentrico personaggio. Lo sapete che fa di notte giorno, che va a passeggiare in carrozza al tocco di notte?

— Sì.

Beatrice, naturalmente, l'aveva sentito dire.

— Nuota in un lago che è in cima al suo palazzo, e s'immagina d'essere Lohengrin. Si nasconde all'occhio di tutti. Lo sapete perchè?

— Un amore infelice, molti anni addietro, rispose Beatrice.

— Forse quella sarà stata l'origine delle sue strampalerie, osservò Frank. Ma la ragione per cui si nasconde adesso non è così romanzesca. Ingrassa tanto, che gli rincresce di farsi vedere. Immaginatevi un Lohengrin grasso!

— Non lo credo, esclamò Beatrice indignata. Molte signore dicono che il Re Luigi ha la bellezza di un Dio greco.

— È verissimo. L'altra sera mandò a chiamare una delle sue cantanti di teatro. Essa dovè stare seduta in una barchettina in mezzo al lago a cantare per lui. Immaginatevi una prima donna che canta ad un Re invisibile. Ebbene, la barchetta era piccina, e la signora molto grossa; proprio in mezzo ad una gran cadenza, la barchetta si rovesciò. Che cosa credete che facesse il Re?

— La ripescò, s'intende.

— Niente affatto; sonò il campanello, e se n'andò, lasciando quella povera creatura a sguazzare nel lago.

(Continua.)

Dapprima l'acqua era fornita dalla vecchia conduttura di Moncullo, dal pozzo di Otumlo e dai distillatori delle regie navi. Attualmente si provvede l'acqua a Massaua, al campo Gherrar, e quello di Abd-el-Cader, a ras Mudur, a Moncullo, Taulud ed Otumlo, coi mezzi seguenti:

a) coll'antica conduttura di Moncullo, la quale è in terracotta, ma sta per essere sostituita con tubi metallici, pel qual lavoro fu erogata una spesa di 70,000 lire. La noria che attualmente estrae l'acqua dai pozzi di Moncullo (in cattivo stato per il loro uso), verrà sostituita da altra della produttività di 20 metri cubi all'ora;

b) con una conduttura in ghisa, dello sviluppo complessivo di 4500 metri circa, la quale porta l'acqua da Otumlo ai campi Gherrar e Abd-el-Cader. Ad Otumlo, in sostituzione dell'antico pozzo esistente, ne fu costruito un altro, al quale venne applicata una noria della produttività di 4 metri cubi all'ora. In tempi normali dalla sorgente di Otumlo possono ricavarsi 96 metri cubi di acqua all'ora;

c) con due distillatori Normandy, impiantati a terra, della produttività complessiva di circa dieci metri cubi di acqua, e con un terzo distillatore della regia marina, pure impiantato a terra, di eguale produttività;

d) finalmente, col concorso dei distillatori delle regie navi di stazione nel Mar Rosso, e con quello della nave *Europa*, che venne recentemente trasformata in nave distillatrice e produttrice di ghiaccio. Questa nave, che trovasi nelle acque di Massaua dalla fine di maggio, andò a sostituire la nave distillatrice l'*Eridano*.

Per la provvista del ghiaccio si tentò un esperimento con piccole macchine; non avendo dato buoni risultati, si ricorse al sistema di fare provviste di ghiaccio della Norvegia. Con questo mezzo, unitamente al ghiaccio che può produrre la nave *Europa*, si ha ottimo servizio.

Opere eseguite da militari, genio civile e suoi lavori. — Senza accennare ai lavori della marina, quelli che vennero eseguiti a Massaua dalle truppe e dal comando locale del genio possono così riassumersi:

1. costruzione per intiero del forte Abd-el-Cader;

2. riattamento e parziale ricostruzione dei forti Gherrar, Taulud, ras Mudur, Otumlo, Moncullo, Archico, dei quali tutti venne anche allargato il fosso;

3. escavazione del nuovo pozzo ad Otumlo, e costruzione della conduttura d'acqua da detta località ai campi Gherrar ed Abd-el-Cader;

4. costruzione delle baracche occorrenti all'alloggiamento delle truppe, all'ospedale da campo, ai magazzini varii;

5. costruzione di forni in muratura;

6. costruzione di cisterne e serbatoi, con relativa tubatura, per l'acqua distillata presso il comando superiore, il comando del presidio, il campo Gherrar e l'ospedale a ras Mudur;

7. costruzione della cinta al cimitero;

8. costruzione di banchine e moli da sbarco;

9. riparazioni al palazzo del comando e ai locali per l'ufficio della dogana;

10. impianto del telegrafo fra il comando ed i forti di Archico, Moncullo, Taulud, Otumlo ed il campo di Gherrar.

A lato dei lavori per conto dell'amministrazione militare venivano quelli per conto dell'amministrazione civile. Sotto questo rispetto tutto era da fare o da rifare, a Massaua; gli Egiziani, si sa, son più buoni a costruire che a conservare.

Uno dei primi atti del generale Genè, prese le redini dell'amministrazione civile, fu di costruire un ufficio del genio civile, con elementi presi dal genio militare, per impedire che si continuassero ad usurpare tratti di mare e che si rendessero più anguste le strade e le piazze già troppo ingombre.

Sarebbe lungo ripetere ancora un elenco, quello dei lavori compiuti, o a cui attende l'ufficio del genio civile: riattamento delle dighe, costruzione di banchine per dare comodo approdo in città, e per agevolare l'accesso delle mercanzie alla dogana, costruzione di un ufficio doganale con una tettoia per riparo delle merci, e con un recinto per la loro custodia, ecc. ecc. Voglionsi però ricordare, in modo speciale, lo allestimento di un progetto per la costruzione di grandi magazzini, da servire pel deposito delle merci nella dogana, le quali venivano abbandonate sul piazzale pubblico, e la preparazione di un piano regolatore nell'isola di Taulud. I magazzini doganali, resi necessarii dal crescente movimento, furono già dati in appalto per la somma di circa 30,000 lire, e dovranno essere terminati nel prossimo ottobre. Un piano regolatore per Taulud era necessario, come si è detto di sopra, dopo le molte domande di concessione d'aree pubbliche per potervi fabbricare.

Stato della proprietà fondiaria. — Non sarà fuor di luogo accennare qui brevemente com'era costituita la proprietà fondiaria a Massaua e a Taulud al momento della nostra occupazione.

In origine, i terreni appartenevano esclusivamente allo Stato, il quale li vendè, nella parte della città propriamente detta, a privati, che possedevano o dovevano possedere un documento comprovante il loro diritto. Quelli che si trovavano in tale condizione, ne trasmettevano la proprietà per vendita, permuta, donazione, successione, ecc., secondo le forme stabilite dalla legge comune a tutto l'Egitto. Apparteneva tuttora allo Stato la parte di suolo pubblico non occupata da costruzioni di privati.

Per contro, tutto il terreno aperto di ras Mudur e di Taulud era di esclusiva proprietà del Governo, il quale ne aveva venduto a piacimento degli appezzamenti a prezzi molto tenui, sotto la condizione che ne venisse fatta la costruzione in muratura entro il termine di due anni a partire dal giorno dell'acquisto; in tal caso gli acquisitori si trovavano nella stessa condizione dei proprietarii fondiarii di Massaua. Se questa condizione non veniva adempita, ne seguiva la penalità del decadimento dall'ottenuta concessione. Tutti i nuovi proprietarii di terreno, prima di porre mano alla costruzione degli edifizii, dovevano presentarne un piano ed ottenerne l'approvazione da un ingegnere governativo, incaricato dell'igiene, della viabilità e dell'edilizia. Basta però gettare uno sguardo in Massaua, per vedere che nessuno badava a questa prescrizione.

ITALIA

Beneficenza reale.

Scrivono da Monza 7 alla *Lombardia*:

Anche quest'anno, Re Umberto prima di lasciare questo gradito suo soggiorno, volle raffermare la speciale sua benevolenza verso questa cittadinanza coll'elargire la cospicua somma di L. 10 mila a favore delle famiglie povere e degli Istituti di beneficenza, incaricando pel riparto il sindaco, che, con suo manifesto d'oggi dava pronta comunicazione ai cittadini del generoso dono, rendendosi interprete della loro gratitudine.

La Famiglia reale lascia questo soggiorno molto probabilmente domani sera.

Una sentenza del Tribunale di Novara in favore delle cooperative.

Scrivono, da Novara 6, all'*Italia*:

Giovedì al correzionale di Novara si affollava un numeroso pubblico, col vivo desiderio di vedere come sarebbe stata risolta la seguente grave questione.

Il pretore di Vespolate aveva nello scorso agosto dichiarato, con una sentenza, che quella cooperativa di consumo non era tenuta nè al pagamento del dazio, nè all'osservanza del Codice di commercio, e però mandava assolto il sodalizio dalla intentatagli querela.

Ma il procuratore del Re di Novara, fiscaleggiando in modo strano, si appellava, e a lui si univa naturalmente la parte civile.

Il Tribunale quindi doveva giudicare; di qui l'interessamento del pubblico.

Rappresentavano la parte civile l'onorevole deputato De Maria ed avv. Tadini: difendevano la cooperativa gli avvocati Attilio Carotti e Luigi Guelpa.

Il Tribunale, rendendo ragione alla difesa, dichiarava irricevibile l'appello del procuratore del Re, accordando alla parte civile di esperire in altra sede le proprie ragioni, assolvendo la cooperativa.

Così resta confermata la sentenza del pretore di Vespolate, che dichiarava non tenute le cooperative ad uniformarsi alle modalità del Codice di commercio, nè al pagamento del dazio consumo.

Questi poveri contadini, che si vedono dinanzi così un men triste inverno, mercè il beneficio della cooperativa, sono esultanti.

Una compagnia del genio consegnata.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un giornale romano racconta che il capitano Spaccamela ha consegnato in Castel Sant'Angelo la 5ª compagnia pontieri, per un mese. Circa i motivi di questa punizione corrono due versioni. Secondo una versione, la folla, assistendo dal ponte di Sant'Angelo alle manovre dei barconi, avrebbe gridato e fischiato essendo d'accordo coi soldati; secondo un'altra versione, ad un soldato sono mancate dieci lire, senza che se ne sia potuto scoprire il ladro.

Ferimento a Bologna.

Narra la *Stella d'Italia* del 5:

Erano le 4 pom. di ieri, quando il giovane, signor Pizzoli, figlio del cav. Filippo Pizzoli, segretario dell'Intendenza di finanza, scendeva dal tramvai a vapore, a Porta Saragozza, col fucile ad armacollo, tornando da una partita di caccia.

Inoltratosi sotto i portici di via Saragozza, per recarsi a casa sua, posta in quella strada, sentì che due individui dicevano fra loro:

— Che razza di cacciatori! Vanno a caccia e non sono mai buoni di prendere un uccello.

Il Pizzoli sentì questa frase, ma, credendo che i due individui fossero avvinazzati, non credette bene di dar loro ascolto.

Essi però non cessarono gl'insulti, ed aggiunsero:

— Bisogna che sia proprio un cacciatore vigliacco, che, quantunque abbia lo schioppo, non è capace di rispondere.

A queste parole il Pizzoli sentì salirsi il sangue alla testa, e disse, rivolgendosi ai due individui:

— Scusino, con chi parlano? Con me?

— Sì, con voi, vigliacco!

L'ira del Pizzoli era ormai giunta al colmo. Egli fece un passo indietro ed alzò il fucile per colpire gl'insultatori col calcio di esso. Altri dicono però che lo spianasse contro di loro.

Fortunatamente però passava lì presso il signor Sansilvestri Roberto, impiegato daziario a Porta Saragozza, il quale, saltato addosso al Pizzoli, e atterratolo, pose il dito indice della mano destra fra i due grilletti del fucile per impedirgli di far fuoco.

Il Pizzoli, vedendosi in una brutta posizione, e credendo che chi lo aveva atterrato fosse uno dei due individui, che lo avevano ingiuriato, estrasse di tasca un coltello a serramanico, e ferì con quello leggermente il Sansilvestri.

Il coraggioso Sansilvestri, vedendosi egli pure minacciato, liberò il Pizzoli, il quale lasciò esplodere il fucile. La carica dello schioppo andò a traforare presso il piede della gamba destra il pantalone di Facchini Clodoveo, esso pure impiegato al dazio di Porta Saragozza, ch'era venuto in soccorso del Sansilvestri.

Breve: il Pizzoli venne disarmato e cacciato in casa sua, ch'era lì vicina. I due mascalzoni insultatori, vista la mala parata, se la dettero a gambe.

Il *Caffè* aggiunge:

La *Stella* evidentemente vuol attenuare il fatto, perchè la *Gazzetta dell'Emilia* narra che il Pizzoli trovò da dire con due suoi amici, e che, dopo tutti i tentativi di ferirli, corse in casa sua con animo di uscirne subito armato di revolver, ma ne fu impedito, avendo la gente sbarrata e tenuta chiusa la porta.

I carabinieri lo arrestarono. La *Gazzetta* aggiunge che il Pizzoli ha un carattere irascibile e si abbandona spesso alle escandescenze.

L'arresto d'un bandito.

Scrivono da Anagni al *Popolo Romano* questi ragguagli sull'arresto del bandito Crescenzio Fiorini, già evaso con quattro compagni dalle carceri di Frosinone rompendo la inferriata e calandosi giù coi lenzuoli.

« Il bandito Fiorini venne arrestato la sera del 4 corrente alle 10 e tre quarti, dal maresciallo dei carabinieri della stazione di Anagni in una capanna che trovasi in contrada « Piedi di casa nuova » fra i territorii Acuto e Anagni, dove il Fiorini erasi ricoverato perchè colto da un forte acquazzone mentre recavasi in montagna.

Il Fiorini aveva da poco cenato, e stava conversando pacificamente con la famiglia che abita quella capanna. All'apparire dei carabinieri, tentò subito di nascondersi sotto un letto; ma i carabinieri se ne avvidero, ed egli, gridando al *tradimento*, senza opporre resistenza alcuna, si lasciò prendere ed assicurare per bene: solo raccomandossi ai carabinieri che non gli si facessero vessazioni. Raccomandazione d'altronde superflua, perchè i nostri carabinieri non fanno vessazioni ad alcuno.

Gli furono trovati indosso uno stile ed una pistola a due colpi.

La forte e continua pioggia impedì che venisse subito trasportato; per cui si dovè attendere il giorno. Difatti questa mattina (5), alle ore 8, è qui giunto.

La curiosità di questa popolazione è al colmo. Nella caserma dei RR. carabieri è un accorrer di gente per vedere quest'uomo che, da quasi tre anni fuggito dalle carceri di Frosinone, aggirandosi per questi territorii, ha dato molto da fare ai poveri carabinieri.

Io, che per il primo sono stato a vederlo, ho dovuto persuadermi che, stando ai connotati dati difficilissimo era il poterlo assicurare.

Mostra una certa calma, ma c'è della finzione.

Ho assistito al racconto di qualche aneddotto. Per esempio, egli mi disse di essere stato per 25 giorni nello scorso mese a lavorare nelle fabbriche a Roma — d'avere incontrato spesso guardie e carabinieri che lo hanno perquisito e interrogato di questo e di quello — di aver visitato questo o quell'altro paese senza eccitare il minimo sospetto. Infine ha dichiarato di non aver fatto male ad alcuno durante il tempo di sua latitanza.

Niuna cosa gli rincresce quanto l'essere stato tradito da un fido compare; per cui non fa che emettere spesso dei lunghi sospiri e mordersi le dita.

In questo momento sono venuti a trovarlo la moglie e la figlia.

FRANCIA

Il discorso di un conservatore convertito alla Repubblica.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Il discorso del signor Raoul Duval, che, nella seduta della Camera di ieri, ha accentuato la sua conversione alla Repubblica, ha suscitato un clamore immenso. Parecchi deputati conservatori seguirono il Duval nei corridoi, e, guardandosi attorno sospettosi, temendo di essere veduti, lo felicitarono. Uno timido gli disse: « Sono dei vostri, ma, per carità, non lo dite a mia moglie! »

Ferry riassunse esattamente la portata del discorso, dicendo: « Non convertirà forse le Destra attuale, ma avrà una immensa eco in paese. »

Cassagnac, invece, così si espresse: « La Sinistra è un fosso; non si va al fosso, ma ci si cade. »

I giornali di Destra biasimano il Duval; i repubblicani lo lodano.

La *Justice* di Clêmenceau mostrasi diffidente; essa teme la formazione di un partito moderato.

Il *Figaro* vuole salvare capra e cavoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 novembre

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 10 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

N. B. — La verifica degli esiti delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni, si farà nel nono giorno successivo alle medesime, rispettivamente nei luoghi e nelle ore in cui si praticarono.

Decesso. — Ci giunge la triste notizia della morte dell'avvocato Giuseppe cav. Maroni. L'altro giorno lo abbiamo visto in Piazza, era però molto malandato in salute, e questo autunno era andato a Vittorio per rimettersi, ma pur troppo invano. Il suo corpo, già estenuato, non ha resistito al primo attacco e morì improvvisamente. Era un uomo mite, di buone intenzioni, di mente colta ed acuta. Sia pace all'anima sua.

Società di M. S. fra scultori in legno e doratori. — Nella sera del 3 corrente mese, l'assemblea generale, convocata straordinariamente, votava ad unanimità la sua piena fiducia e stima verso la persona del nobile sig. cav. Luigi dott. Sugana, per la sua istancabile e disinteressata operosità nel dare lavoro alle nostre classi operaie, specialmente nei momenti più critici della cessata epidemia colerica.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 26 corr., alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 26, situata in Venezia, S. Canciano.

Furto. — Nella notte dal 6 al 7 corr. ladro finora ignoto rubò dal negozio di fruttivendolo ai SS. Apostoli, N. 4524, due caldaie di rame del valore complessivo di L. 20.

Antonietta Rigaud,

di Deslandes

rappresentata al Teatro Goldoni

dalla Compagnia Maggi.

Ecco una donna che si perde per troppa prudenza. Hanno ragione di dire che il troppo guasta anche in quelle che sono pur le più belle qualità. Antonietta Rigaud è la moglie di un uomo volgare che non ha mai amato, e incontrò un giorno un pittore, Sannoy, al quale ha fatto sperare d'amarlo, e glielo ha scritto, ma non gliene ha dato la prova. Una sera essa arriva nel castello del generale Prefond, per l'onomastico della sua amica d'infanzia, Genovieffa di Prefond, figlia del generale, la quale ama, riamata, senza che abbiano osato di dirselo ancora, il bel capitano Oliviero di Treuilles, aiutante del generale e fratello di Antonietta. Questa pel buon motivo si fa aiutatrice di quegli amori e ne cerca la sodisfazione completa in un buon matrimonio. Interroga il fratello, interroga la fanciulla, si persuade che si amano davvero, e chiede al generale la mano della figliuola pel fratello. Ma qui sorge un ostacolo insuperabile al matrimonio. Il generale ha giurato al letto di morte della moglie, che non avrebbe mai lasciato sposare sua figlia da un soldato. La moglie esigendo questo giuramento, ha una ragione plausibile, perchè essa passò la vita tra continui tormenti, appunto per avere il marito militare, e morì per l'angoscia provata alla falsa notizia della morte del marito in guerra.

L'ostacolo è insuperabile sino ad un certo segno, perchè il capitano può lasciare in caso disperato la carriera militare, se l'amore è tanto forte, e può fare un altro mestiere. Ma nelle commedie ci sono ostacoli che non sarebbero insuperabili fuori di scena e lo diventano in scena, come ci sono ostacoli che si superano sulla scena e che fuori non si supererebbero così facilmente.

Antonietta Rigaud intanto, che è così infelice negoziatrice d'amore per gli altri, s'incontra col bel pittore, al quale chiede la restituzione delle lettere. Ecco dove, peccando di prudenza soverchia, è causa di tanti affanni per sè e per altri.

Al pittore Sannoy, il quale segue l'esercito francese per fare i suoi studii di pittura militare, salvò la vita il capitano di Treuilles, e quando Sannoy sente che Antonietta è sorella del capitano, non vuole più tenere le lettere della sorella, e gliele porta di notte al castello! Sarebbe meglio che le bruciasse, come sarebbe meglio che Antonietta ricevesse le lettere e non le venisse la strana idea di ricompensarlo di tanta cavalleria, regalandogli un medaglione col suo ritratto, a lei carissimo, e per questo negato al marito, al quale diede ad intendere che lo aveva promesso al fratello Oliviero. Siccome il marito giunge inaspettato, il pittore è costretto a fuggire, e non trova altra via che la stanza della figlia del generale, dal cui balcone discende, perdendo sulla strada, per drammatica fatalità, il medaglione.

Ah! se Antonietta avesse pensato che era più prudente lasciare le lettere a Sannoy, per quanto compromettenti; se Sannoy, per salvare la sorella dell'amico, si fosse accorto che era meglio bruciare le lettere e non portarle, e se Antonietta non si fosse pentita della soverchia prudenza di ridomandare le lettere, dando in cambio un medaglione più compromettente, perchè fra le altre cose quel medaglione ha una storia, il dramma non si farebbe! È vero però che l'amore è molto inconseguente, e fa commettere molte corbellerie anche fuori di scena, e molte volte gli amanti credono di fare atto di virtù, mentre cercano solo, senza avvedersene bene, di contentare la prima esigenza della passione, che è quella di vedersi.

Tutte queste incoerenze possono dunque trovare la loro scusa.

Il lettore capisce ciò che segue. L'uomo è visto dal marito mentre scende dalla finestra, il medaglione è trovato, e il marito crede che appartenga al fratello d'Antonietta. Il generale crede per conseguenza che Oliviero, obbedendo ad un triste calcolo, abbia voluto compromettere ad arte la figliuola, per obbligare il padre ad acconsentire al matrimonio. Oliviero capisce che perderebbe la sorella che adora, e comprometterebbe l'onore della famiglia, e lascia piuttosto sospettar di sè stesso e rovinare il suo amore, e presenta le sue dimissioni al generale. Ah! se avesse lasciato il servizio prima! L'unico ostacolo al matrimonio sarebbe sparito.

Interviene però la sorella, e il generale, che è tardo a capire per solito, questa volta capisce subito, e salva tutto, consentendo al matrimonio e rifiutando anche le dimissioni, per cui il giuramento al letto di morte della moglie se ne va in fumo.

La situazione è ingegnosa, e se non nuova ha un aspetto nuovo; non ricordiamo almeno altra situazione di un fratello che, per salvare l'onore della sorella e quindi della famiglia, si lascia sospettare di vile calcolo dalla fanciulla che adora; ma nello svolgimento rassomiglia troppo a tante altre commedie. Il secondo atto e la prima parte del terzo sono però interessanti, e vi si sente l'uomo che conosce il teatro. La soluzione riesce invero precipitata. La sorella non poteva tuttavia lasciare che il fratello pagasse il fio della leggerezza di lei, e dall'altra parte il generale, che è di buona pasta, deve capire che la sola soluzione possibile è quella che adotta, e che salva tutto.

Si capisce che si ha da fare con un autore che conosce il mestiere, e la commedia interessa. Non avrà certo un valore nella storia del teatro, ma è di buona fattura e si ascolta volentieri, e fu ascoltata volentieri infatti, sebbene sia stata poco applaudita, e anzi per la precipitata soluzione, quantunque la sola logica, sia stata un po' zittita.

Migliore di tutti ci parve Ciotti, nella parte del generale. La sig.ª Marchi Maggi ebbe momenti felici. Il sig. Maggi, imponente e bel dicitore, talora un po' solenne. La signora Pavoni ha troppe graziettinette. Il signor Zoppetti si contenta di far ridere e molto. Corretto e appassionato l'Arrighi. Esecuzione dunque mista; un po' sale e un po' pepe.

Processo Della Vecchia

Nelle ore pomeridiane ci giunse la *Perseveranza* coll'estratto della sentenza. Facciamo notare che nella sentenza è risposto all'obbiezione da noi accennata in prima pagina, che paia cioè diffamatoria la citazione delle opinioni contraddittorie d'un scrittore, per conchiudere all'accusa di *camaleontismo*. La sentenza trova la diffamazione nell'accusa di *mercimonio*.

Ecco ora ciò che scrive la *Perseveranza*:

Ieri, alle tre, il Tribunale pronunciò la sentenza in questo processo.

Si sa che la parte civile aveva presentato le seguenti conclusioni:

Che il Tribunale — ritenuta la colpevolezza di entrambi i giudicabili pei reati di libello famoso e ingiuria pubblica — li condannasse *in solidum* a rifondere al Cavallotti 4000 lire quale risarcimento di danni morali, al tramutamento della pena col carcere in caso di mancato pagamento, alla rifusione dei danni materiali, da liquidarsi questi in separata sede, ed alla pubblicazione della sentenza nei giornali *Secolo* e *Corriere della Sera*.

Il P. M., dal canto suo, aveva conchiuso perchè il Delle Vecchia fosse condannato per reato di libello famoso, e di ingiuria pubblica, e come recidivo, a 2 mesi di carcere e 200 lire di multa; il Sottocornola a 6 giorni di arresto e 51 lire di multa.

Ora, sulla questione dei plagi, circa la taccia che riguarda la ballata di Geibel *I tre Cavalieri*, il tribunale non trovò che sia stata data la piena e completa prova che il Cavallotti abbia fatta passare per lavoro suo originale la sua traduzione.

Invece circa la taccia di plagio relativamente ai *Pezzenti*, il Tribunale trovò che dal confronto tra i *Pezzenti* ed il *Romanzo* di Gonzales consegue che identici ne sono il soggetto, l'azione, i personaggi, l'epoca, l'ambiente storico, interi dialoghi, situazioni, caratteri, incidenti. Nè il Cavallotti accennò nella prefazione od altrove al nome di Gonzales, nè al suo romanzo. Che anzi, nelle note apposte ad una edizione dei *Pezzenti*, rispondendo alle censure dei critici, non solo non accennò al Gonzales, ma scrisse in modo da far credere al pubblico che il lavoro fosse suo originale.

Nè il Tribunale credè che bastasse il cenno, fatto poi dal Cavallotti, di essersi *ispirato* semplicemente al lavoro di Gonzales, cenno insufficiente e troppo fuggevole.

Perciò il Della Vecchia, avendo asserito *fatti conformi al vero*, non poteva essere *ritenuto colpevole* di diffamazione.

Riguardo alle accuse fatte al Cavallotti, come pubblicista, di camaleontismo, il Tribunale mentre riconosce che se il Della Vecchia si fosse limitato a tacciare il Cavallotti di essere passato dal campo monarchico al campo repubblicano, era nel suo pieno diritto di cittadino; e non sarebbe uscito dalla lecita critica, se avesse rilevato la inconseguenza, la incoerenza politica del Cavallotti; trova che, avendo egli voluto unire l'accusa di assenza di coscienza, di carattere, e che il Cavallotti abbia agito per interesse ed ambizione, ha passato il segno.

L'adesione del Cavallotti al partito moderato contro le intemperanze del partito radicale poteva essere effetto della paura che l'opera unitaria fosse compromessa da tali esorbitanze.

Si può dire che in alcuni scritti del Cavallotti non si può trovare la coerenza, e nemmeno la spiegazione della sua incoerenza; ma non si può arguire lo scopo di lucro, nè i secondi fini; quindi non mercimonio.

Insomma non fu provata l'essenza dell'accusa contro il Cavallotti pubblicista, ed il Della Vecchia non può esimersi dalla sua responsabilità.

Si sono citate le poesie antimonarchiche del 68 e del 69.

Nemmeno con tali poesie, dice il Tribunale, si può dimostrare il mercimonio della coscienza.

In realtà, quelle poesie sono altamente deplorevoli. Il Cavallotti le disse scritte in un momento d'ira, e le dice effetto di passioni momentanee. Ad ogni modo, il Tribunale deplora quelle poesie, e non esita a dichiarare che falsano apertamente la storia, e che non è permesso, nemmeno ad un avversario, lo sconoscere, il negare le glorie più pure e più incontestabili del nostro risorgimento. Il Tribunale è lieto perciò che il Cavallotti abbia condannato all'oblio quelle poesie, e che qui all'udienza le abbia di nuovo pubblicamente ritrattate.

Circa il suicidio del Fontana, il Tribunale disse risultare non Potersi ascrivere al Cavallotti colpa diretta, nè indiretta, nel suicidio stesso.

Circa alle imputazioni di ingiurie contenute nel noto opuscolo, il Tribunale, dopo esaminatele, trovò che alcune sono espressioni vive, ma che non rivestono carattere ingiurioso, specialmente per il tempo in cui furono scritte.

Cavallotti è uomo pubblico, e, se giudica altri, deve sottomettersi a lasciarsi giudicare.

Non è ingiuria dirgli ch'è vano. È ingiuriosa invece la intestazione:

« Metà rosso vestito, metà bianco
« Che alterna i due color mutando fianco. »

Crede ingiuriose altre frasi.

Dopo altre considerazioni, il Tribunale soggiunge che, in ogni modo, il momento della lotta costituisce un'attenuante a favore degl'imputati.

I tre fatti diffamatorii si conglobano in un unico reato continuato, e la ingiuria pure vi si compendia in un tutto complesso; e

Visto che per la pena devesi tener calcolo degli articoli 571 e 572 del Codice penale, tanto per il Della Vecchia, che per il Sottocornola, il quale ha il beneficio dell'art. 104 dello stesso Codice, ultimo allinea; visto che ad entrambi gl'imputati sono accordate le attenuanti; ritenuto uno solo il reato, essendo quelli querelati altrettanti reati continuati;

Considerato che alla parte civile è sempre devoluto un risarcimento per i danni morali e materiali patiti, e che, nella fattispecie, devono considerarsi i dispiaceri patiti a causa dell'opuscolo incriminato dall'onorevole Cavallotti come pubblicista, patriota, letterato e privato; e potendosi appena approssimativamente valutare i danni morali a causa della grande diffusione dell'opuscolo;

Dichiara

colpevoli Della Vecchia e Sottocornola del reato di ingiuria pubblica e di libello famoso, e

Condanna

Della Vecchia ad un mese di carcere ed a 41 lira di multa;

Sottocornola a 5 giorni di arresto ed a 30 lire di ammenda;

Entrambi in solido al pagamento delle spese processuali; il risarcimento dei danni al querelante in lire mille, commutabili in 3 mesi di carcere per ciascuno dei due imputati, in caso di ineffettuato pagamento.

Ordina che la sentenza sia pubblicata entro 10 giorni dalla sua conferma in sede superiore nel giornale *Il Secolo*.

Ordina la confisca delle copie e la restituzione dei documenti agli imputati, alla Parte civile ed alla Biblioteca di Brera.

Corriere del mattino

Venezia 9 novembre

L'ordine del giorno della Camera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente ordine del giorno della Camera, che si aprirà il 23 corrente:

Sorteggio degli Uffizii; stato di prima previsione della spesa pel Ministero di grazia e giustizia; trattato di commercio fra l'Italia ed il Zanzibar; ed altri cinque capi, tra cui quello per la Convenzione per la sistemazione dei varii Istituti scientifici dell'Università di Pavia, che è il penultimo.

S'intende che al bilancio di grazia e giustizia seguiranno gli altri, le cui relazioni si distribuiranno prima e dopo il giorno 23.

Il figlio di Don Carlos.

Telegrafano da Berlino 8 alla *Persev.*:

Notizie da Monaco recano che i medici dichiararono il figlio di Don Carlos fuori di pericolo, per cui tutti i suoi parenti abbandonarono quella città.

Una dimostrazione navale anglo-austro-italiana contro la Russia.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Una persona sempre bene informata mi comunica una notizia che vi trasmetto con ogni riserva, tanto sembra grave. Secondo questa notizia, l'Italia, l'Inghilterra e l'Austria si sarebbero accordate per fare una specie di controdimostrazione a quella della Russia, che ha spedito diverse navi da guerra a Varna. Ognuna delle tre Potenze allestirebbe due navi, che si recherebbero nelle acque bulgare e rumeliotte. Si sarebbe già ottenuto anche l'assenso della Turchia per il passaggio delle navi dai Dardanelli e dal Bosforo. (Alle riserve poste dal nostro corrispondente, aggiungiamo le nostre. L'assenso della Turchia non basta perchè navi da guerra di tre Potenze passino gli Stretti. Il trattato di Parigi porta la firma anche della Francia e della Russia. Vero è che, nel 1877, la squadra inglese passò i Dardanelli, ma quelli erano altri tempi. E poi una dimostrazione navale si è potuta fare senza pericolo di conflagrazione di faccia a Dulcigno e sulle coste greche; ma non passerebbe liscia contro la Russia nel Mar Nero, che questa omai considera il suo mare.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che convoca la Camera pel 23 corr.

Roma 8. — Alle ore 4 pom. i socii dell' Unione italiana 20 settembre, con varie bandiere, recarono in Campidoglio sul labaro della Unione una corona di bronzo dedicata ai grandi fattori dell' indipendenza e dell' unità italiana, ed un indirizzo cui aderirono circa 500 Municipii, 300 Associazioni e 10,000 cittadini. La Giunta li ricevette nell' Aula capitolina. Il cavaliere Bigliotti, promotore dell' Unione, presentò doni. *(Applausi.)* Chierici parlò, applaudito, a nome del Comitato. Bastianelli disse che Roma fu affermata intangibile per volere del popolo e del Re, ed è vivamente grata del dono che custodirà, come merita il sentimento che lo promosse. *(Applausi.)*

Milano 8. — I Sovrani partiranno domani da Monza per Firenze. Il Re ha elargito lire diecimila per le famiglie povere e per gl' Istituti di beneficenza di Monza, incaricando il sindaco del riparto.

Berlino 8. — La *Norddeutsche* dice che il discorso dell' Imperatore d' Austria giunge opportuno a distruggere le inquietudini in seguito ai recenti incidenti. Quel discorso ha la giusta misura. Invero, pure ammettendo che i torbidi bulgari diano luogo a timori serii, il discorso contesta decisamente che il loro germe sia nei dissensi fra le Potenze, ed indica piuttosto che dappertutto esistono intenzioni pacifiche.

Parigi 8. — Il richiamo di Bert è smentito, il suo mandato invece è recentemente rinnovato.

Avignone 8. — Le inondazioni ricominciano a Chicago.

Temendosi disordini in seguito ad uno sciopero scoppiato sabato, il Governatore decise che due reggimenti faranno servizio attivo.

Pietroburgo 8. — La *Nowoie Vremia*, parlando del discorso dell' Imperatore d' Austria, che non cessa di sperare che gli avvenimenti della Bulgaria non turberanno la pace d' Europa, dice che tutti devono bene comprendere che non si può nutrire tale speranza a Vienna se non perchè vi si è fermamente risolti a non inceppare le intenzioni e i progetti della Russia; questa non desidera di risolvere sola la questione della Bulgaria, le basta che si riconosca a lei il diritto di stabilire in Bulgaria un ordine di cose, conforme agli interessi della Russia.

Tirnova 8. — Il console di Russia a Burgas informò il prefetto che l' invio di una cannoniera russa dinanzi a Burgas ebbe luogo dietro ordine di Kaulbars semplicemente per mantenere le comunicazioni tra Burgas e Varna, essendo rotto il telegrafo nei dintorni di Burgas durante il movimento insurrezionale.

Sofia 8. — Assicurasi che l' ordine fu perfettamente ristabilito a Burgas; esiste però apprensione essendo annunciato l' imminente arrivo di una nave russa a Burgas. La Reggenza deliberò di rivolgersi ufficialmente alle Potenze perchè esse designino il candidato. La relativa circolare fu trasmessa ieri agli agenti esteri.

Milano 9. — La famiglia Reale è arrivata alle ore 7 37. Ossequiata dalle Autorità, è ripartita alle ore 7 45 per Firenze.

Parigi 8. — Il *Temps* ha da Sofia: Kaulbars, alla Nota bulgara, che pregava la Russia, come le altre Potenze, di designare il candidato al trono, rispose che la Russia non aveva nessuna risposta da dare, non riconoscendo la legalità della Sobranje. Assicurasi che gli agenti delle Potenze consigliarono il Governo a punire severamente i colpevoli di Burgas.

Londra 9. — Gladstone rispose ad un indirizzo dei deputati bulgari sollecitanti una sua dichiarazione sugli affari di Bulgaria. Dice che le sue opinioni ed i suoi voti verso le Provincie autonome o emancipate della Turchia furono sempre identiche. Considera che le libertà ottenute dal Sultano sieno destinate a loro proprio uso e profitto, e non conviene che sieno alienate in mani qualsiasi. Tra le nobili azioni dello Czar Alessandro II vi è l' indipendenza della Bulgaria, soggetta a certi obblighi equi, ma se questo paese dovesse ricadere in un' altra servitù da parte della Russia, tutta la nobiltà di azione scomparirebbe. Gladstone persiste a credere che lo Czar attuale resterà fedele alle tradizioni che valsero al suo predecessore gloria e giusta riconoscenza, ma Gladstore non crede di dover alzare la voce nelle attuali circostanze, perchè è convinto che non esiste felicemente in Inghilterra nessuna divergenza di opinioni in proposito. Non dubita che il presente ministro degli affari esteri non rappresenti fedelmente i sentimenti del Regno dinanzi ai consigli dell' Europa.

Londra 9. — Si telegrafa da Ottawa: Certo Staleff Amnelepiff, suddito russo, fu arrestato a Portmocly, per avere levato il piano della città onde spedirlo al suo Governo.

Lo *Standard* ha da Tirnova: Gli ufficiali recentemente rilasciati si riunirono a Tirnova e tengono giornaliere riunioni al Consolato russo. Una nave russa sbarcò nei dintorni di Burgas 300 Montenegrini.

Atene 8. — Tricoupi, esponendo la situazione finanziaria, dichiara che la Grecia manterrà tutti gl' impegni. Il Governo imporrà nuove tasse allo scopo di equilibrare il bilancio e levare al più presto possibile il corso forzoso, causa prima delle difficoltà finanziarie.

Atene 9. — Tricupis, continuando il discorso, disse che l' eccedente sarà di quattro milioni, se la Camera voterà le nuove misure fiscali proposte; altrimenti il *deficit* sarà di venti milioni. Annunziò cambiamenti nell' organizzazione militare e la riduzione di sei milioni sui Ministeri. *(Applausi.)*

Costantinopoli 8. — Chakir pascià riparte per Pietroburgo.

Bucarest 8. — Un dispaccio da Rustciuck dice che lo Czar ordinò a Kaulbars di esprimere la sua alta sodisfazione ai Bulgari che manifestarono piena fiducia nella Russia e il vivo desiderio da seguire i consigli di Kaulbars, che ebbero il solo scopo della prosperità della Bulgaria.

Tirnova 8. — L' Assemblea votò per acclamazione la seguente risposta al messaggio della Reggenza. L' Assemblea constata gli sforzi dei Reggenti per conservare i diritti dei cittadini, la pace e la tranquillità del paese; esprime loro la sua piena fiducia; l' Assemblea spera che colla stessa annegazione continueranno a dirigere gli affari fino all' elezione del Principe. L' Assemblea riconosce che la pronta sua convocazione era indispensabile. L' Ufficio di Presidenza recossi poscia presso i Reggenti a consegnare tale indirizzo. Domani, secondo tutte le probabilita, si farà l' elezione del Principe.

Tirnova 9. — All' ultimo momento, l' elezione del Principe fu rinviata a mercoledì. Dopo l' elezione bisogna attendersi una modificazione ministeriale. I membri conservatori del Gabinetto considerano il programma della Reggenza eseguito. L' entrata di qualche russofilo nel Governo, sarebbe probabilmente il segnale del principio d' um miglioramento della situazione. Credesi che la Russia non esigerebbe un Ministero intieramente zankovista. Credesi potersi trovare poscia il mezzo di salvaguardare la dignità della Russia, pur considerando l' elezione di Waldemaro come un fatto compiuto.

Buenos Ayres 9. — Dicesi che sieno avvenuti alcuni casi di colera. I giornali ufficiosi dicono che i casi non sono ancora constatati. Il porto è chiuso per le navi provenienti da Genova.

Il Ministero all' inaugurazione della ferrovia Treviso-Belluno.

Roma 9. — Genala essendo indisposto, Brin e Correale partono oggi per rappresentare il Governo all' inaugurazione della ferrovia Belluno-Treviso.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 7 40 p.

Il Senato è convocato pure il 23 corrente. Si discuterà il progetto sul riordinamento del Consiglio di Stato.

I tre giovani repubblicani arrestati ieri notte a Monterotondo, furono oggi messi in libertà.

La Commissione che studia l' aumento degli artiglieri, proporrà un aumento di 24 batterie; occorrerà 3,500,000 lire.

La *Gazzetta Ufficiale* dice che all' apertura della Camera sono posti all' ordine del giorno il sorteggio degli Ufficii e la discussione del bilancio dei culti.

I reduci livornesi si recarono in Campidoglio a consegnare al Museo capitolino un Album stendardo ricordante la commemorazione di Mentana. Parlò Chierici, e parlò violentemente in senso anticlericale, si che un delegato di P. S. dovette interromperlo.

Roma 9, ore 3, 45 p.

Corre voce che al Ministero della guerra siansi scoperte prevaricazioni in materia di manifatture.

Il Ministero degli esteri presenterà i documenti sulla vertenza della Colombia.

Cerruti parimente pubblicherà un volume sul medesimo argomento.

I capi della Sinistra discordano intorno all' opportunità di provocare una discussione sull' incidente Turi, quando Vastarini presenterà l' interrogazione.

Molti ragguardevoli uomini politici opinano che il Governo, onde tutelare l' incolumità del potere esecutivo, ed evitare una pericolosa inframmittenza del potere legislativo, debba ricusare qualsiasi spiegazione.

La *Capitale* afferma essere state fatte in questi giorni proposte concrete da parte dell' Inghilterra al nostro Governo per un intervento armato per la repressione del maddismo in Egitto. Soggiunge che le proposte furono ricusate.

Treviso 9, ore 4 p.

Corse brillanti, molto concorso. Vinsero *Tougoi* premio Campo, *Sibilla* premio Sile.

Domani all' inaugurazione della ferrovia Treviso-Belluno, rappresenterà il Governo il ministro Brin. L' on. Correale rappresenterà il ministro Genala, indisposto.

Fatti Diversi

Il Po. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 8. — Il Po è nuovamente in piena, che prevedesi considerevole, persistendo lo scirocco; l' aumento per ogni ora è di 4 centimetri. Stanotte le acque raggiunsero nuovamente il livello di guardia. Anche dall' idrometro della bocca di Pavia segnalansi continui aumenti. Lavorasi attivamente a rinforzare le chiaviche e i pilastri, ove testè scongiurossi l' imminente catastrofe.

Strada interrotta. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Domodossola 9. — Le pioggie torrenziali d' ieri e stanotte interruppero la strada nazionale del Sempione a Vogogna.

Come morì un ubbriaco. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data dell' 8:

Iersera alle ore 5 il facchino Domenico Campesato, finito il lavoro, uscì dalla Fonderia Geisler in Campo di Gallo.

A duecento passi c' è l' osteria da Castagna dove si spende poco e si beve del buon vino. Perchè non poteva andarci a bere un bicchiere il facchino Campesato tanto più ch' era giorno di festa?

Vi andò, al primo bicchiere ne seguirono molti altri, quando uscì dall' osteria era notte avanzata e il facchino aveva perduto l' equilibrio e la ragione.

Uscendo infilò la viuzza stretta che conduce ai Cappuccini.

I due fossi poco profondi e poco larghi che sono ai lati della strada avevano tre dita d' acqua.

In quei fossi il Campesato doveva finire malamente i suoi 65 anni.

Cadde in quello a destra, vi cadde solo colla parte superiore del corpo, il vino gli tolse la forza di alzarsi, non potè gridare perchè il volto era immerso nell' acqua, e morì asfissiato.

Nelle stesse circostanze s' annegò un operaio l' inverno passato, s' annegò in un altro fosso, forse più profondo ma colla stessa acqua.

Stamattina per tempo una contadina passando per la strada vide il facchino bocconi, immobile sulla riva del fosso; il tabarro, il cappello ed il bastone lo circondavano.

Avvertì un operaio; questo s' incaricò di portare il triste annunzio in Fonderia e stamane alle ore 11 abbiamo veduto il carrettone basso degli uccisi allontanarsi lentamente sulla strada fangosa di Santa Croce.

L' ultimo capannello di curiosi si disperse, partirono guardie e pompieri e in Fonderia si lavora, naturalmente, come se nulla fosse avvenuto.

A San Bortolo, nella povera casa deserta, la moglie piange il facchino asfissiato; tre figlie ed un bambino piangono con essa.

Com' è triste la fine di chi beve troppo!

Apertura all' esercizio del tronco Belluno-Cornuda. — Dalla direzione dei trasporti delle Strade ferrate venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 11 corrente si aprirà all' esercizio il tronco Belluno-Cornuda della linea complementare di 2ª categoria Belluno-Feltre-Treviso della lunghezza di chilometri 57,916 e col giorno medesimo entrerà in vigore sull' intera linea il seguente:

ORARIO

kilom.	STAZIONI		621 Omn. 1.2.3.	623 Misto 1.2.3.	625 Omn. 1.2.3.
			ant.	ant.	pom.
»	Belluno . . .	part.	5. 0	11.40	5.10
13	Sedico Bribano .	»	5.23	12. 8	5.33
17	S. Giustina . .	»	5.34	12.22	5.44
24	Cesio-Busche . .	»	5.50	12.41	6. 0
31	Feltre	»	6. 9	1. 4	6.19
42	Vas Quero. . .	»	6.30	1.27	6.40
48	Alano Fener . .	»	6.44	1.44	6.54
52	Pederobba Molinetto		6.54	1.55	7. 4
58	Cornuda	»	7.12	2.12	7.18
66	Montebelluna. .	»	7.30	2.35	7.37
71	Trevignano Signoressa		7.41	2.48	7.49
76	Paese Postioma .	»	7.53	3. 2	8. 2
79	Paese Castagnole	»	8. 3	3.13	8.12
84	Treviso-S. Giuseppe		8.14	3.24	8.23
86	Treviso. . . .	arr.	8.20	3.30	8.30
			ant.	pom.	pom.

kilom.	STAZIONI		622 Omn. 1.2.3.	624 Omn. 1.2.3.	626 Misto 1.2.3.
			ant.	pom.	pom.
»	Treviso . . .	part.	6. 0	1.—	5. 5
2	Treviso-S. Giuseppe		6. 7	1. 7	5.12
7	Paese Castagnole	»	6.18	1.18	5.24
11	Paese-Postioma .	»	6.28	1.28	5.36
16	Trevignano-Signoressa		6.40	1.40	5.49
20	Montebelluna. .	»	6.56	1.56	6. 9
28	Cornuda	»	7.17	2.17	6.30
34	Pederobba-Molinetto		7.30	2.30	6.44
38	Alano-Fener . .	»	7.41	2.41	6.59
44	Vas Quero. . .	»	7.54	2.54	7.13
55	Feltre	»	8.21	3.21	7.43
62	Cesio-Busche . .	»	8.38	3.38	8. 2
69	S. Giustina . .	»	8.55	3.55	8.21
74	Sedico-Bribano .	»	9. 7	4. 7	8.35
86	Belluno. . . .	arr.	9.34	4.34	9. 2
			ant.	pom.	pom.

Ad eccezione delle fermate di Vas Quero e Pederobba-Molinetto, che vengono per ora abilitate soltanto al servizio interno dei viaggiatori, bagagli e cani, tutte le altre Stazioni cioè: Belluno, Sedico-Bribano, Santa Giustina, Cesio Busche, Feltre ed Alano-Fener, vengono ammesse a tutti quanti i servizii: viaggiatori, bagagli e cani, merci a grande e piccola velocità ed a piccola velocità accelerata, compresi i veicoli ed il bestiame, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle Reti Mediterranea e Sicula e per tutti i trasporti anzidetti, eccezione fatta dei viaggiatori, bagagli e cani, non soltanto colle Stazioni delle Reti Mediterranea e Sicula, ma anche con quelle delle ferrovie Consorziali Venete, della ferrovia Nord Milano, delle linee Santhià-Biella, Parma Suzzara e Poggibonsi-Colle di Val d' Elsa; dei laghi Maggiore e di Como, in base alle norme e condizioni in vigore pei rispettivi servizii cumulativi.

Bologna, 7 novembre 1886.

Una dolorosa notizia. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Sabato mattina, nella sua villa di San Giovanni di Manzano, il poco più che ventenne conte Ferruccio Brandis, figlio del conte Nicolò, accompagnato dall' amico conte Florio Daniele, usciva per una partita di caccia. Erano entrambi armati di fucile. Il conte Florio precedeva l' amico di pochi passi, quando fatalità volle che, scendendo una rampa, sdrucciolasse e cadesse. Il fucile, battendo il grilletto sul terreno, esplose e la carica, di grossi pallini, andò a colpire il conte Brandis, ferendolo gravemente ad una gamba.

Fu trasportato sanguinante nel proprio appartamento e vennero chiamati d' urgenza da Udine per telegrafo il prof. cav. Fernando Franzolini e il cav. Fabio Celotti, i quali riconobbero la necessità di procedere all' amputazione della gamba ferita.

Ieri infatti seguì l' operazione a circa dieci centimetri sotto il ginocchio.

Il giovine conte aveva compiuto l' anno di volontariato nel reggimento di cavalleria Genova il 30 ottobre, e doveva recarsi la prossima settimana in Germania per completare la propria educazione.

Speriamo che le cure dei valenti uomini di scienza chiamati al letto del ferito possano in breve fargli superare la crisi. La dolorosa notizia ha contristato i numerosi amici della nobile famiglia Brandis.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Sebastopoli 8 novembre.

Il bastimento inglese *Decimus*, carico di grano, poggiò qui con via d' acqua.

Maasluis 3 novembre.

Causa la nebbia rimasero arenati nel fiume due vapori ch' erano diretti per Rotterdam; cioè l' inglese *Roxburg Castle*, proveniente da Odessa, e l' olandese *Hispania*, da Bilbao.

Alicante 4 novembre.

Alla partenza da Cette, è naufragato il piroscafo norvegese *Mignel Krohn*, con fusti vuoti, diretto per questo porto.

Dover 5 novembre.

Il vapore ingl. *Emmy Haase*, dal Tyne per Savona, con carbone, appoggiò in questa rada col tubo d' alimentazione rotto.

Baltimora 5 novembre.

Il vapore ingl. *Ossian*, partito da qui per Lynn, ritornò in porto con via d' acqua, in seguito ad una collisione avuta. Dovrà scaricare per essere riparato.

Singapore 5 novembre 1886.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 05
Pepe Nero	»	»	21. 75
» Bianco	Rio	»	41. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 70
farina	Buono Sing.	»	2. 15
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	36. —
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	1/2 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	15/ —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

9 novembre 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	99 04	99 23	101 25	101 40

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . .	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	342 50	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	339	330	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . .	250	150	197	75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee . .	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda . .	2 1/2				
Germania .	3 1/2	122 75	123 10	123 15	123 35
Francia . .	3	100 10	100 35	—	—
Belgio. . .	2 1/2	—	—	—	—
Londra . .	4	25 12	25 16	25 15	25 19
Svizzera. .	4	99 90	100 10	100 10	100 25
Vienna-Trieste	4	202 5/8	203 1/2	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi. .	—	—	—	—
Banconote austriache .	202	75	203	1/8

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—	—
Del Banco di Napoli	5	—	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti .	—	—	—
Della Banca di Credito Veneto. . . .	—	—	—

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	101 65 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	779 50
Londra	25 20 —	Mobiliare	1048 75
Francia vista	100 30 —		

VIENNA 9

Rendita in carta	83 60 —	Az. Stab. Credito	282 90 —
» in argento	84 70 —	Londra	125 25 —
» in oro	113 99 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 — —	Napoleoni d' oro	9 89 —
Azioni della Banca	809 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 8.

Mobiliare	461 —	Lombarde Azioni	171 50
Austriache	399 —	Rendita ital.	100 10

PARIGI

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 42 —	Banco Parigi	805 — —
» » 3 0/0 perp.	82 57 —	Ferrov. tunisine	108 — —
» » 4 1/2	109 45 —	Prest. egiziano	381 — —
» italiana	101 40 —	» spagnuolo	65 1/8
Cambio Londra	25 36 1/2	Banco sconto	533 — —
Consol. Ingl.	101 3/16	» ottomana	515 — —
Obbl. ferr. Lomb.	325 75	Credito mobiliare	1423 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2075 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 8

Cons. inglese	101 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

10 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 3s,9
Tramontare apparente del Sole . . .	4h 36m
Levare della Luna	4h 22m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . .	11h 9m 5
Tramontare della Luna	5h 3m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 9 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	50.96	51.46	51.81
Term. centigr. al Nord. .	13.0	14.0	15.4
» » al Sud .			
Tensione del vapore in mm.	9.08	9.12	9.86
Umidità relativa	81	76	75
Direzione del vento super.	SO	SO.	
» » infer.	SO.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	11	9	4
Stato dell' atmosfera. . .	cop.	c. c.	c. v.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.30

Temper. mass. del 8 nov.: 17.6 — Minima del 9: 13.0

NOTE: Ieri coperto e ventoso, con mare e laguna mossi; così la notte. Stamane vario tendente al sereno.

Marea del 9 novembre.

Alta ore 9. 5 a. — 10. 5 p. — Bassa 9. 30 a. — 3. 30 p.

— *Roma 9, ore 3.25 p.*

In Europa depressione notevole nell' Occidente, altra secondaria (750) in Boemia. Manica occidentale 742, Arcipelago greco 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso; pioggie temporalesche in moltissime Stazioni; neve nel Gran Sasso; venti forti del secondo quadrante; mare agitato, grosso; temperatura diminuita sensibilmente.

Stamane cielo vario; venti forti sciroccali nella penisola salentina, freschi, abbastanza forti meridionali nel Tirreno; il barometro segna 752 in Piemonte, 755 alla costa di Provenza e a Firenze, 760 alla costa ionica; mare agitato.

Probabilità: Venti abbastanza forti meridionali; pioggie generali; mare agitato.

SPETTACOLI.

Martedì 8 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — *Rigoletto.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Andreina*, commedia in 6 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° settembre a tutto 31 ottobre 1886.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 agosto 1886 . . .	L.	117,249 56
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0 . .	»	247,740 80
Correntisti - per depositi straordinarii - conti correnti 2 1/2 p. 0/0 . .	»	464,790 63
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali . .	»	210,048 92
Fitti di stabili . . .	»	876 05
Portafoglio per cambiali estinte . . .	»	1,853,869 68
Effetti pubblici per capitali realizzati . . .	»	15,500 —
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	100,107 47
Introiti varii . . .	»	9,128 65
Rifusione di anticipazioni e crediti varii . .	»	4,898 43
Totale introiti	L.	3,024,210 19

ESITI.

Depositanti 4 p. 0/0 per capitali originarii . .	L.	232,170 82	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1886 .	»	44,251 62	
Totale	L.	276,422 44	
Correntisti 2 1/2 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corrente affrancati . .	»	576,932 92	
Depositanti e corrent. per frutti corr. 4 e 2 1/2 p. 0/0 pagati nel bimes.	»	2,127 79	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali . .	»	2,700 —	
	»	2,087,404 79	
Diversi - per cambiali ad essi scontate . .	»	2,994 73	
Acquisto stabili . . .	»	10,135 —	
Diversi - per anticipazioni a rifondersi . .	»	16,198 36	
Spese Imposte . . .	»	8,514 08	
Spese generali d' amministrazione . .			
Totale esiti . .			» 2,983,430 11

Rimanenza in Cassa al 31 ottobre 1886. . . . . . . L. 40,780 08

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

Accesi: Settembre 1886 .	Libretti N.	194	Depositi N.	1409	Lire	104,551 56
» Ottobre » .	» »	192	» »	1283	»	143,189 24
	Totale N.	386	N.	2692	Lire	247,740 80
Estinti: Settembre 1886 .	Libretti N.	212	Rimborsi N.	533	Lire	142,133 87
» Ottobre » .	» »	176	» »	485	»	134,288 57
	Totale N.	388	N.	1018	Lire	276,422 44

Movimento dei depositi straordinarii al 2 1/2 p. 0/0.

Accesi: Settembre 1886 .	Libretti N.	17	Depositi N.	81	Lire	229,246 86
» Ottobre » .	» »	26	» »	60	»	235,543 77
	Totale N.	43	N.	141	Lire	464,790 63
Estinti: Settembre 1886 .	Libretti N.	30	Rimborsi N.	147	Lire	248,805 89
» Ottobre » .	» »	30	» »	164	»	328,127 03
	Totale N.	60	N.	311	Lire	576,932 92

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 6 novembre 1886.

Il Presidente di turno,
ZANNINI d. GIUSEPPE.

Il Ragioniere,
DALL' ASTA VETTORE.

605

ATTI UFFIZIALI

N. 4069. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 settembre.

Il ruolo organico, gli stipendii e gli assegni del personale dirigente e insegnante del R. Istituto tecnico Gio. Battista Belzoni di Padova, sono fissati dal 1° ottobre 1886, nel modo che segue:

Presidenza	L. 1400
Chimica generale ed elementi di chimica organica e relative esercitazioni	» 2200
Computisteria e ragioneria pubblica e privata	» 1800
Disegno ornamentale e geometrico a mano libera e di applicazioni ornamentali e architettoniche	» 1800
Economia statistica e scienza finanziaria	» 2200
Elementi di diritto civile, commerciale, amministrativo e legislazione rurale	» 1800
Fisica elementare e complementare e meccanica idraulica	» 2200
Lettere italiane	» 2000
Lettere italiane	» 1800
Lingua francese	» 1800
Lingua tedesca	» 1800
Matematiche 1° biennio e trigonometria sezione agrimensura	» 2000
Matematiche e geometria descrittiva 2° biennio	» 2200
Storia generale, complementare e geografia	» 2000
Storia naturale (botanica-zoologia-geologia-mineralogia)	» 1800
Agraria ed estimo	» 2000
Costruzioni e disegno di costruzioni	» 2200
Disegno topografico e relative esercitazioni	» 2000
Calligrafia — Elementi di logica ed etica — Merciologia *(Insegnamenti dati ad incaricati straordinarii.)*	
Totale	L. 35000

R. D. 31 agosto 1886.

N. 4084. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 8 ottobre.

È istituito in Verona un secondo spaccio all'ingrosso di sali e tabacchi ed aggregato al deposito in Vicenza.

R. D. 31 agosto 1886.

Sede e circoscrizione dei magazzini di vendita e degli spacci all'ingrosso dei sali e tabacchi.

Provincia di Verona.

Magazzino di vendita, spaccio all'ingrosso, Verona 1° Circondario. Circoscrizione: Città di Verona: quartieri situati sulla riva destra dell'Adige. — Comuni di Bussolengo, Buttapietra, Ca di David, Castel d'Azzano, San Giovanni Lupatoto, San Massimo all'Adige, Sona, Zevio, in Verona.

Comuni di Mozzecane, Nogarole di Rocca, Povegliano Veronese, Sommacampagna, Valeggio sul Mincio, esclusa la frazione Borghetto, aggregata al magazzino di Guidizzolo, in Villafranca di Verona.

Comuni di Erbe, Isola della Scala, Oppeano, Palu, Sorgà, meno la frazione Bonferraro assegnata allo spaccio di Legnago, Trevenzuolo, Vigasio, nell'Isola della Scala.

Comuni di Castelnuovo di Verona, Peschiera sul lago di Garda, in Bardolino.

Magazzino di vendita, spaccio all'ingrosso. Verona 2° Circondario. Circoscrizione: Città di verona: quartieri situati sulla riva sinistra dell'Adige. — Comuni di Avesa, Bosco Chiesanuova, Cerro Veronese, Erbezzo, Grezzana, Lavagno Marcellise, Mizzole, Montorio Veronese, Parona all'Adige, Quinto di Valpantena, Quinzano Veronese, San Martino Buonalbergo, San Michiele Extra, Santa Maria in Stelle.

Comuni di Badia Cavalena, Illasi, Mezzano di Selva di Sotto, Roverè di Velo, San Mauro di Saline, Progno, Tregnago, Velo Veronese, Vestenanova, in Tregnago.

Comuni di Breonio, Fumane, Marano di Valpolicella, Negarine, Negrar, Prun, San Pietro Incariano, Sant'Ambrogio di Valpolicella, in San Pietro Incariano.

È instituita in Firenze una Scuola speciale di merciologia.

N. 4102. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 30 giugno 1886, N. 3937 (Serie 3ª), che approva l'esercizio provvisorio del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dal 1° luglio al 31 dicembre 1686;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di accordo con quello delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È instituita in Firenze una Scuola speciale di merciologia. Essa ha per fine di porgere speciali ammaestramenti a coloro che si dedicano all'esercizio di professione ed industrie ed agli impieghi delle R. dogane od altri ufficii pubblici, per i quali sono necessarie cognizioni tecniche di merciologia e di geografia commerciale.

Art. 2.

Sono ammessi alla Scuola i giovani che hanno conseguito la matricola in farmacia o la licenza del Liceo o dell'Istituto tecnico, ovvero abbiano compiti gli studii in una Scuola di commercio. Sono pure ammessi, in qualità di uditori gli ufficiali delle Amministrazioni pubbliche, ai quali sono necessarii o utili gl'insegnamenti impartiti nella Scuola.

Art. 3.

Il corso degli studii della Scuola si compie in due anni, e tanto nel primo, quanto nel secondo, sono impartiti gl'insegnamenti di merciologia e di geografia commerciale.

Art. 4.

Le lezioni di merciologia sono teoriche e pratiche. La Scuola è fornita all'uopo di un campionario di merci, ed ha annesso un laboratorio chimico.

Art. 5.

Alla fine di ciascun anno di corso, così gli studenti effettivi, come gli uditori, sono sottoposti ad un esame sulle materie insegnate. Dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sarà rilasciato a coloro che hanno conseguita l'approvazione negli esami finali del corso un attestato, che indicherà i voti riportati in ciascuna materia di studio.

Art. 6.

Il direttore e gl'insegnanti della Scuola sono nominati dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. I programmi d'insegnamento sono approvati dal Ministro di Agricoltura, d'accordo con quello per le Finanze.

Art. 7.

Alle spese del campionario delle merci e laboratorio provvede il Ministero delle Finanze con fondi disponibili sul capitolo 67 del suo bilancio per l'esercizio in corso: alle altre spese di mantenimento della Scuola ed agli stipendii del personale insegnante provvede il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, coi fondi iscritti ai capitoli 36 e 37 del proprio bilancio.

Art. 8.

Un Regolamento da approvarsi dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo col Ministro delle Finanze, stabilirà le norme speciali per l'ammissione alla Scuola, per gli esami e per il pagamento delle tasse d'iscrizione e di esame, e detterà gli altri provvedimenti necessarii per l'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 agosto 1886.

UMBERTO.

Grimaldi.
A. Magliani.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Cornuda

Da Treviso partenza 6. 50 ant. — 1. — pom. — 5. 10 pom.
A Cornuda arrivo 8. 25 ant. — 2. 15 pom. — 6. 25 pom.
Da Cornuda partenza 8. 55 ant. — 2. 40 pom. — 7. 20 pom.
A Treviso arrivo 10. 10 ant. — 3. 40 pom. — 8. 25 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

N. 208 901

Provincia di Padova
Distretto di Camposampiero

LA DEPUTAZIONE
DEL CONSORZIO MUSONI - VANDURA
IN CAMPOSAMPIERO

AVVISA

che per deliberazione Consigliare 31 agosto p. p. il gettito Consorziale per l'esercizio 1886 venne approvato nell'aliquota di:

Centesimi 2,30218 per ogni Lira di rendita del Riparto Superiore;

Centesimi 4,26393 per ogni Lira di rendita del Riparto Inferiore.

L'esazione avrà luogo in due eguali rate alle scadenze del 10 DICEMBRE CORRENTE ANNO, e 10 FEBBRAIO 1887.

Con altro Avviso l'Esattore del Consorzio indicherà i giorni, nei quali si recherà per la scossa nei singoli Comuni Consorziati.

Camposampiero, 31 ottobre 1886.

Dall'ufficio del Consorzio Musoni-Vandura.

I deputati
B. MOGNO
B. SAVIANE
F. SIMIONI.

Il segretario
A. TENTORI.

Asta pubblica.

Con Decreto 14 corr. dell'illustr. sig. Pretore di questo II. Mandamento venne ordinata la vendita di tutti gli effetti impegnati, presso questo Banco Prestiti di Bugna Luigi a S. Giov. Nuovo, Num. 4388, dal 1° giugno a tutto 31 dicembre 1885, non ricuperati, da eseguirsi detta vendita all'asta pubblica nel 25 novembre p. v. e successivi, non festivi, a ore 10 ant., a mezzo del sottoscritto usciere nel locale terreno ai Ss. Apostoli, Calle dei Proverbi, N. 4587, al maggior offerente ed a pronti contanti.

Venezia, li 18 ottobre 1886.

L'usciere del II. Mandamento
LUIGI FRIGNANI.

Tipografia della *Gazzetta.*

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 1886 — Giovedì 11 novembre. — N. 299

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 NOVEMBRE

Adesso che si parla tanto della denuncia dei trattati di commercio alla loro scadenza, la mente non è richiamata tanto alla questione se i trattati di commercio sieno o non sieno desiderabili, quanto alle difficoltà di conchiuderli.

Le esperienze recenti rendono sempre più difficile l'opera dei negoziatori, i quali, dovendo curare gl'interessi dello Stato che rappresentano, devono concedere per ottenere. È impossibile che in questo modo da una parte e dall'altra non ci sieno interessi lesi, i quali si fanno sentire quando il trattato dev'essere discusso per la ratifica del Parlamento.

Il Parlamento non è nella condizione dei negoziatori, i quali devono guadagnare passo passo il terreno, contro altri negoziatori che lo contrastano, e per difendere gl'interessi che credono più vitali, sono pure obbligati a far concessioni su altri punti.

Nulla di più facile per un oratore al Parlamento di provare che gl'interessi nazionali sono stati offesi, e di conchiudere che il trattato da ratificare è il peggiore trattato possibile.

Abbiamo udito queste critiche acerbe a proposito del trattato di commercio colla Francia, che fu poi respinto dalla Camera francese.

Allora nel Parlamento nostro abbiamo udito la dimostrazione che il trattato conchiuso era tutto a vantaggio degli interessi francesi, e tutto a danno degli interessi italiani.

Il Parlamento italiano ha tuttavia ratificato il trattato. Ma quando fu discusso invece nel Parlamento francese, allora si udì che il trattato era tutto a favore degli interessi italiani, tutto a danno degli interessi francesi. E malgrado la difesa obbligatoria del Ministero francese e del relatore, il trattato fu respinto dalla Camera. Oh! se era tutto a favore degli interessi francesi, secondo il parere degli oratori della minoranza al Parlamento italiano?

La stessa cosa si è vista pur di recente a proposito della Convenzione di navigazione.

Certo che quelli che giudicano un trattato di commercio soltanto da un punto di vista, senza tener conto delle pretese altrui, trovan sempre qualche buon argomento per provare che il trattato dev'essere respinto. Ma in questi casi bisognerebbe rinunciare ai trattati di commercio. Invece i trattati di commercio si vogliono ancora, e si temono le conseguenze delle così dette guerre di tariffe, nelle quali non si misura l'effetto dei colpi, e qualche volta si colpisce meno dove si vorrebbe più, o si ricevono i colpi che si vorrebbero dare.

Non diciamo che ancora i trattati di commercio non possano essere un ottimo compromesso; ma in questi casi occorrerebbe quello che non c'è, e cioè un'autorità dei Ministeri sulle maggioranze, che assicurino i negoziatori che le loro fatiche non andranno perdute, col deplorevole risultato di una reiezione futura da parte del Parlamento, che può avere anche l'effetto politico di gettare sementi di malcontento tra due Stati, e di raffreddarne, se non turbarne, i rapporti.

La Francia ci ha mostrato due volte che i suoi ministri non hanno tanta autorità sulla maggioranza parlamentare da far onore agl'impegni presi.

Non si tratta tanto di discutere se possano essere o non essere buoni i trattati di commercio, quanto di vedere se in queste condizioni sarà possibile trovare negoziatori serii, i quali sieno in grado di difendere, nei limiti del possibile, gl'interessi economici nazionali, gl'industriali come gli agrarii, spesso in conflitto fra loro. Negoziatori se ne troveranno, ma resta a vedere se possono accettare quelli che sarebbero in grado di negoziar meglio.

Nei primi trattati di commercio l'Italia tendeva più ad assicurarsi simpatie politiche che i mercati. Così l'Italia ha avvezzato male i suoi vicini. Un momento di tregua nei trattati per disavvezzare i nostri vicini dalla mala abitudine, non sarebbe forse inopportuna.

—

Parecchi giornali dichiarano, come noi, incompetente un Tribunale a risolvere, sia una questione di plagio, ch'è essenzialmente letteraria, sia una questione di camaleontismo, ch'è essenzialmente politica.

Osserviamo però che questa opinione, in sè giusta, avrebbe una conchiusione che ad alcuni giornali che la professano non avrebbe certo piaciuto.

Se il Tribunale correzionale di Milano era incompetente a risolvere legalmente le due questioni, che avrebbe dovuto fare, se non assolvere gli accusati completamente? Ma allora avremo udito ben altra campana da alcuni dei giornali che sostengono l'incompetenza!

La *Tribuna* e il *Fracassa* parlano, per esempio, come se il Tribunale avesse da condannare od assolvere l'on. Cavallotti per plagio! La questione era ben diversa. Il Tribunale doveva invece giudicare il Della Vecchia, che in un opuscolo ha scritto che l'on. Cavallotti era un plagiario. E poichè nell'opuscolo incriminato erano messi a fronte brani del romanzo di Gonzales *Les briseurs d'images* e del dramma di Cavallotti: *I Pezzenti*, il Tribunale doveva conchiudere che non v'era diffamazione, perchè, esista o no il plagio letterariamente, uno è autorizzato ad avere in una polemica, in base ai fatti, l'opinione che vi sia plagio, e ad esprimerla. È ben altra cosa.

Così pare a noi che, dato il mutamento di opinioni dello stesso scrittore, sia lecita in una polemica politica, e specialmente elettorale, l'accusa di camaleonte, che vuol dire soltanto uno che muta colore. Altrimenti troppe polemiche elettorali sarebbero condannabili dal Tribunale, e quelli che si rallegrano pel presente caso avrebbero ragione di rammaricarsene per l'avvenire della libertà della stampa.

Resta sempre che la questione letteraria del plagio e la questione politica del camaleontismo non possono essere risolte legalmente da un Tribunale, la cui sentenza acquista il valore d'un opinione qualsiasi, più o meno illuminata. In questo senso ci pare che si debba intendere l'incompetenza, non, come pare che vorrebbero alcuni, che il Tribunale, per essere incompetente, dovesse condannare, come se per giudicare della diffamazione non sia anzitutto da vedere se le accuse avevano o no fondamento. Se il Tribunale era incompetente, perchè fu chiamato a decidere colla querela? Volevano forse che il Tribunale fosse competente solo per condannare, senza pur esaminare quale fondamento avesse il querelato di fare le accuse che ha fatte?

—

A proposito della questione sanitaria. La soluzione logica sarebbe che i Governi rinunciassero ormai alle quarantene, che sono inutili igienicamente e dannose economicamente quando il colera è già nel continente, e che invece si prendessero tutte le precauzioni d'isolamento nei primi casi, senza congiure di silenzio, per limitare possibilmente l'infezione. Ecco quello che probabilmente non si farà, e si avranno gl'inconvenienti della pubblicità e del silenzio, perchè i Governi non aboliranno le quarantene imposte dalla paura delle popolazioni. L'unica soluzione logica troverà dunque ostacoli probabilmente insuperabili.

Bisogna sfatare il colera, dimostrando che colle debite precauzioni igieniche è un male che non fa gran male, e che sopratutto non è pericoloso per chi vive anche negli ambienti infetti, e non ha predisposizione. Bisogna dimostrare col fatto che il colera è una malattia come le altre, e non deve mutare le abitudini di alcuno, nè di chi sta, nè di chi viaggia.

—

L'Assemblea bulgara ha eletto il Principe Valdemaro, per calmare l'irritazione della Russia, ma questa non pare ancora sodisfatta. Essa fa dire ai suoi organi, che vuole rimuovere gli elementi rivoluzionarii della Bulgaria e si appiglia al metodo peggiore, quello cioè, di salvare gli autori della rivoluzione passata, incoraggiando le future!

Un breve commento.

Leggesi nella *Libertà*:

Affinchè i lettori veggano in che modo barbaro si fa da noi la lotta politica, ci sia lecito porre sotto gli occhi dei lettori un esempio. La *Tribuna* di ieri sera consacra un articolo ai trattati di commercio, e, traendo argomento da una recente pubblicazione uscita a Vienna, sostiene che l'Italia ha interesse a denunciare i trattati esistenti.

Fin qui niente di male; è un'opinione come un'altra, e ognuno ha il diritto di sostenerla. Ma nell'articolo, la *Tribuna*, per la inveterata usanza di fare l'opposizione per l'opposizione, ha sentito la necessità d'incastrare questo periodo:

« Ma la politica depretina, tanto solerte degli interessi di clientela, esempio le famose Convenzioni, quanto negligente per abitudine e per calcolo dei grandi e veri interessi nazionali, li sacrifica consciamente o inconsciamente allo straniero, che veglia abbastanza sugl'interessi proprii

« Abbiamo detto inconsciamente a disegno: non ci è noto che nei nostri dicasteri centrali ci sia ancora traccia di tali studii, che a quest'ora, in sì grave argomento, dovrebbero essero compiuti; un'inchiesta speciale in paese non si è ancora iniziata, e, quel ch'è peggio, il Governo è servito da tali agenti all'estero, che, lungi dall'informarlo della situazione generale e particolare degli scambii nel vasto Impero, non si vergognano in taluni casi di confessare la propria ignoranza nelle cose del proprio distretto consolare. »

Ora di tutte queste parole, non una risponde al vero. Se c'è un argomento, di cui i ministri delle finanze, del commercio e degli esteri si preoccupano quasi quotidianamente, è questo dei trattati di commercio. Ed è notorio che esiste una Commissione d'uomini cospicui composta, la quale ha fatto i più diligenti studii sull'argomento e a giorni prenderà le sue conclusioni. Ancora si sa e si ripete da un pezzo che gli on. Magliani e Grimaldi parteggiano per la denuncia dei trattati di commercio, salvo ad applicar poi una tariffa generale, se condizioni migliori non possono ottenersi. In altre parole, il Ministero in questa questione dei trattati di commercio è sullo stesso terreno della *Tribuna*. Ciò che non impedisce alla *Tribuna* di tirar a palle infocate contro il Ministero. O non è questa una vera stravaganza?

L'on. Cadolini ai suoi elettori.

L'on. deputato Cadolini ha indirizzato agli elettori del primo Collegio di Cremona da lui degnamente rappresentato in Parlamento, una lettera politica assai importante, nella quale svolge le varie questioni politiche, economiche, amministrative che saranno argomenti delle prossime discussioni e deliberazioni parlamentari.

Ne togliamo queste giuste considerazioni:

« Talvolta si ode fra noi invocare maggiore libertà, e sollevare lamenti verso il Governo perchè questo non la rispetta abbastanza. Ma se lealmente e senza passione partigiana si guardi all'intera Europa, è facile persuadersi che niun paese, e neppure la Francia repubblicana, gode più larga libertà dell'Italia. Però è altresì evidente che la libertà — suprema, legittima aspirazione dell'uomo — richiede tanto meno le limitazioni della legge, quanto è maggiore l'educazione del popolo.

« Giacchè, chi esercita la virtù può avere libertà completa, e chi da quella maggiormente si scosta ha vieppiù mestieri del freno della legge. Il popolo che trova nell'abito morale la limitazione naturale del suo libero arbitrio, è il più forte e il più degno di esercitare quei diritti che dalla libertà scaturiscono, ed è infatti quello che più libero si sente.

« Fra noi, dunque, è da invocarsi, non la maggiore libertà, bensì l'educazione delle moltitudini ad apprezzare le istituzioni nostre, a rispettare quelle leggi che sono l'opera dei suoi rappresentanti eletti con largo suffragio, ed a non sognare e pretendere ad ogni istante, e per lievi cause, dei mutamenti politici.

« Perocchè non si può seguire la politica incauta di coloro i quali, per qualsiasi errore, o preteso errore, del Ministero, vorrebbero ch'esso venisse rovesciato. Prima di far ciò c'è modo di discuterne gli atti e d'indurlo a correggere, quando sia mestieri, la sua politica; d'incoraggiarlo a provvedere con progetti legislativi ai bisogni del paese ed alle pubbliche esigenze. La mutabilità dei Ministeri è la debolezza degli Stati. La Grecia, la Spagna e la Francia stessa ce lo apprendono come l'esempio d'altri paesi ci apprende quanto per il buon governo sia salutare la stabilità dell'indirizzo politico, derivante dalla lunga permanenza degli stessi uomini alla direzione della cosa pubblica.

Un'esperienza sulle torpedini.

Leggesi nella *Libertà*:

Poichè parliamo della marina e dell'articolo che vi ha scritto su l'on. De Zerbi, aggiungiamo qualche parola sopra un'esperienza fatta l'altro giorno a Porthsmouth in Inghilterra. È noto che una delle grandi questioni da risolvere è la preservazione delle navi dalle insidie devastatrici delle torpedini. Pare che anche questa difficoltà sia stata vinta, con mezzi anche più adatti della *crinolina*, specie di graticole in ferro, onde si circondano le navi, ma che, se può prestare qualche servizio quando il bastimento è fermo, difficilmente servirebbe quando il bastimento è in moto e in battaglia. Furono escogitati, dunque, altri espedienti, e ne fu fatto esperimento l'altro giorno a Portsmouth. Nuovi congegni, nuove difese furono adattate ad una vecchia nave, la *Resistance*, e vi fu poi scagliata contro una torpedine. Il resoconto del *Times* dice che la nave subì dei guasti, ma rimase in condizioni tali, da tenere il mare, da poter sparare i suoi cannoni, o, alla peggio, da poter riparare in qualche porto di salvezza. In conchiusione, la nave non è saltata in aria.

Il *Times*, oltre al resoconto del fatto, consacra ad esso un *leading article*. E, certo, ne val la pena, giacchè è uno dei fatti più interessanti che possano oggi verificarsi. Se si può arrivare a togliere alla torpedine la sua famosa e opprimente influenza, se si può cacciare dai cuori, o almeno diminuire d'assai il pericolo del salto per aria, se, insomma, ufficiali e marinai possono persuadersi che, sebbene investita dalla torpedine, la nave rimane a galla, e può continuare a far fuoco, sarà un immenso guadagno.

La nostra marina, sia detto a sua lode, è delle più studiose e delle più progredite. Non c'è nessun dubbio che l'esperimento di Portsmouth avrà presto un riscontro alla Spezia.

Dimostrazione navale smentita.

Il *Popolo Romano* smentisce che l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra si siano accordate per inviare alcune navi da guerra nel Mar Nero, quale controdimostrazione alle navi russe a Varna. Non è mai corsa fra le Potenze parola di tale contro-dimostrazione navale, che, allo stato presente della questione bulgara, non sarebbe nè seria, nè opportuna, nè giovevole.

ITALIA

Intolleranze radicali.

Con questo titolo, in una corrispondenza da Urbino all'*Ordine* di Ancona, si stigmatizza la partigianeria di coloro, i quali si oppongono al collocamento, in luogo degno, di un busto e di una lapide ad Alessandro Serpieri.

Il Comitato officiò il Municipio perchè quei ricordi onorarii fossero posti nell'atrio del palazzo del Collegio.

La Giunta rispose che, dovendo rispettar la delibera del patrio Consiglio intorno alla secolarizzazione delle Scuole e Convitto, non poteva approvare una memoria e un elogio al Serpieri — delle Scuole Pie — come ad istitutore della gioventù.

Ecco il testo della lapide:

Ad onore — di Alessandro Serpieri delle Scuole pie — chiarissimo pe' suoi scritti di fisica e matematica — qui — dove con somma alacrità e prudenza — presiedè 28 anni all'educazione della nostra gioventù — e meditati dalla Specula fondata a sue spese — i moti e le leggi dei corpi celesti — tramandò ai posteri monumenti del suo sapere — gli Urbinati — in ossequio ai meriti dell'uomo prestantissimo — dedicarono la immagine di lui — dopo la morte — nell'anno 1886.

Ci pare che il giornale anconitano abbia col titolo di *Intolleranza*, apposto alla corrispondenza, qualificato giustamente il fatto, che esso racconta.

Accennandolo, noi ci riportiamo alle considerazioni, che avemmo, qualche giorno addietro, occasione di svolgere su parecchi altri sintomi d'intolleranza, che si vanno manifestando, e coi quali, certo, non si ammaestra il popolo e non si conforta la sua fede nel principio di libertà. Così l'*Opinione*.

—

La *Gazzetta di Parma* racconta quest'altro fatto avvenuto in occasione della commemorazione di Mentana:

Il sig. Emilio Faelli, resocontista del *Capitan Fracassa* mentre davanti alla tomba dei caduti a Mentana, tutta imbandierata per l'occasione, se ne stava tranquillamente, prendendo appunti sul suo taccuino; alcuni, che — per un'innocente testolina pretesca (che portava so-

---

89

APPENDICE.

UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (*)

Così chiacchierava Frank, ma la sua allegria era forzata. Avevan camminato fino allora senza scopo, senza curarsi in qual direzione andassero.

— Dobbiamo andare in qualche luogo, in qualche galleria? chiese Beatrice.

— No, rispose Frank. La stagione è troppo bella per andare a vedere i quadri. Andiamo a vedere la statua della Baviera.

Siccome la statua era molto lontana, presero uno di quei deliziosi e piccoli *fiacres* che, compreso il cocchiere colla striscia d'argento al cappello, si pagano appena un *sixpence* ogni mezz'ora. È forse questa a Monaco la sola reliquia della vita a buon mercato.

Osservarono la statua colossale, ma senza cedere alla tentazione di entrarle nella testa passando dalla gamba. Attraversarono la *Sala della Fama* che sta dietro alla statua. Ma gli spettacoli, come la gaiezza forzata di Franck, non giunsero a distrarli. Avevano ambedue il cuore troppo tristo.

— E ora, dove dobbiamo andare? domandò il giovane quando furono risaliti nel *fiacre*. Qui vicino c'è altro da vedere?

Fece la domanda in cattivo tedesco, e rivolgendosi al cocchiere. Il cocchiere rispose che lì vicino c'era il grande cimitero.

— Non mi piacciono i cimiteri, disse Frank in tuono d'incertezza.

— A me invece piacciono moltissimo, disse Beatrice. E si diressero, secondo il suo desiderio, al cimitero.

Passando sotto la immensa volta dell'ingresso, entrarono tra i sepolcri. Beatrice, assorta adesso in profondi e melanconici pensieri, non guardava nè a destra, nè a sinistra, e Frank guardava soltanto Beatrice. Andarono senza fermarsi nel grande spazio aperto, e per qualche tempo, esposti ambedue ai tepidi raggi di uno splendido sole di maggio, girellarono tra una foresta di tombe, che, secondo il costume di tutti i paesi continentali, erano deturpate da corone e mazzi appassiti, messi lì il giorno dei Morti, e lasciati ad ingiallire e seccare a piacer loro, insudiciando tutto. Carruthers rimase un po' deluso sul conto del cimitero. Era quella la prima volta che andava a Monaco, e gli pareva di aver letto, o sentito dire che il suo cimitero fosse uno dei più belli del mondo intero. Comunicò a Beatrice questa sua impressione.

— Forse i più bei monumenti saranno nel piazzale, osservò lei.

Attraversarono il largo piazzale che circonda lo spazio del centro. Come aveva supposto Beatrice, i monumenti più belli, più ricchi e più artistici erano quelli addossati al muro. Alcuni di essi erano stupende opere d'arte, ma Carruthers se ne curò ben poco. O fosse la malinconia di quel luogo, o lo sforzo che per secondare i desiderii di Beatrice, egli faceva per dominare sè stesso e tenere la conversazione sopra argomenti diversi da quello che più preoccupava l'animo loro, il fatto è che in quel momento il suo dolore gli pareva più insopportabile, più tormentoso di prima. Guardava cupo e meditabondo la lunga distesa di terreno coperto di marmi, ove dormivano migliaia di creature, ch'erano stati uomini come lui, che avevano respirato, mangiato, bevuto, sperato, temuto, amato, eppoi eran morti.

— Ecco! mormorò. Ecco a che cosa si arriva. È questa la fine dell'amore, la fine dell'ambizione, delle ricchezze, della povertà, della gioia e del dolore. Tutti ci arrivano, ed altri uomini ed altre donne passeggieranno sulle nostre tombe, chiedendo a sè stessi chi eravamo. Beatrice, Beatrice! esclamò con accento d'infinita angoscia, si vive una volta sola, e la nostra esistenza è rovinata.

Rimasto intrepido fino a quel punto, ed essendosi condotto nobilmente, Carruthers a un tratto si sentì mancare le forze.

Beatrice si riscosse. Eran quelle le prime parole da lui pronunziate in un impeto di dolore e che racchiudessero un rimprovero. Mancava soltanto questo per colmare il calice d'amarezza della povera giovane. Abbassò il capo, e lacrime ardenti le caddero dagli occhi. Poi guardò Franck con aria supplichevole e piena di sgomento, ed egli si sentì straziare il cuore.

— Sono stato uno sciocco, un imbecille, disse. Perdonatemi.

— No, avete ragione. Oh, perchè son venuta al mondo!

— Andiamo via, riprese Frank. M'è odiosa questa dimora dell'umanità spenta.

E, coll'anima oppressa da una profonda malinconia, si diressero attraversando il largo piazzale verso l'ingresso. Istintivamente si presero per mano e camminarono uniti. Alcuni lavoranti e visitatori di quel sacro recinto, vedendoli passare, crederono senza dubbio che fosse un costume inglese quello di passeggiare tenendosi per mano, oppure pensarono che quell'uomo e quella donna piangessero insieme qualche persona cara. Avevan fatto davvero una perdita comune!

Nessuno dei due parlava. Carruthers confessava tacitamente a sè stesso d'esser più debole di quello che credeva, di non poter più sopportare quella dolorosa posizione. Avrebbe ricondotta Beatrice sana e salva in Inghilterra; avrebbe cercato di vedere quell'uomo, e di assicurare a lei la pace per l'avvenire. Poi, poi si sarebbe allontanato, doveva allontanarsi. Il vederla, l'udire la sua voce, il toccare la sua mano, pur sapendo che non sarebbe mai stata sua, erano tanti tormenti, ch'egli non si sentiva in grado di sopportare.

Ed i pensieri di Beatrice battevano press'a poco la stessa via. Fino da principio aveva capito che doveva esser così; e per questo aveva desiderato che gli ultimi giorni da passarsi a Monaco fossero tali, da diventare una preziosa memoria. L'amicizia di cui aveva parlato Frank era tra loro una impossibilità.

Sicchè, attraversando il vasto piazzale, sentirono che si dicevano un addio, il quale forse sarebbe stato eterno. Era dunque naturale che le loro mani non volessero staccarsi!

Avvicinandosi all'ingresso passarono dinanzi ad una specie di bottega, con una gran vetrata che si appriva sul piazzale. Dinanzi alla bottega stavano un paio d'uomini, tre o quattro donne e parecchi bambini; questi ultimi in punta di piedi, appoggiati col nasino teutonico schiacciato alla lastra di vetro. Anche Frank guardò in quella direzione, e vide un curioso spettacolo, che, nonostante la sua preoccupazione, lo fece soffermare.

Nell'interno della bottega, ad una certa distanza dal vetro, disposte sopra un banco di verzure e di fiori vedevansi una dozzina di bambole, di varie dimensioni, ma tutte troppo grandi per esser bambole. Eran tutte vestite di abiti lunghi e graziosi, con gale, trine ed altri ornamenti, e ad ogni bambola era attaccato un cartello con un grosso numero. Era uno spettacolo curioso! Carruthers, avvicinandosi, capì di che si trattava. Erano bambini morti! Lì, ognuno nel suo piccolo nido di foglie e di fiori, se ne stavano ad aspettare il giorno del seppellimento

— Son morti! disse Frank voltandosi a Beatrice.

— Sì. Mi ricordo di aver sentito parlare di quest'uso di esporli così; ma me n'ero scordata. È un uso orribile, non vi pare?

È davvero un uso orribile. Perchè sorprende i forestieri, è forse più orribile dell'uso inglese di lasciare per giorni intieri i poveri morti in soffitta, di lasciarveli finchè spesso non ci resta nella memoria della persona che abbiamo amata se non una memoria dolorosissima per averla veduta l'ultima volta in uno stato di disfacimento. Chi non ha conosciuto quei giorni terribili che precedono un funerale inglese, la spaventosa stanza, con entro l'odore del cadavere, il quale lotta col soave profumo dei fiori, dell'acqua di Colonia, del cloruro di calce? Potrà sembrare cosa dura il portar via subito la povera spoglia del defunto, ma non sarà mai tanto dura, quanto il costume di mettere a rischio la salute dei vivi per amore del sentimento.

(Continua.)

pra uno spillo regalatogli) — lo presero per un redattore di qualche giornale clericale, gli furono sopra vociferando minacciosamente; gli strapparono lo spillo, gettandolo alle ortiche e avrebbero forse fatto altrettanto di lui, se un amico, intervenuto in tempo, non avesse chiarito l'equivoco e fatto cessare il tumulto.

Il sig. Faelli sia perchè si tratta di cosa, che lo risguarda personalmente, sia perchè scrive in un periodico ch'è un po' pane e cacio coi radicali — si limita a narrare, con molto garbo, quanto gli è accaduto, senza commentario e farvi su alcuno apprezzamento.

Ma gli apprezzamenti e i commenti possono benissimo farli gli altri.

Dunque — diremo noi — se l'equivoco non fosse stato un equivoco; ossia: se il signor Faelli fosse stato veramente un redattore, un resocontista di foglio clericale; avrebbe passato un quarto d'ora anche peggiore e chi sa se sarebbe riuscito a portar via salve le costole.

E i commemoranti Mentana avrebbero fatto ciò, ossia: usate le minacce, le violenze, le percosse, in tanti contro uno solo, in nome sempre di quella libertà, di cui essi si vantano i più zelanti adoratori e custodi, quasi i monopolisti.

Malcontento a Faenza e Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 10 al *Pungolo*:

Scrivono da Faenza che il conte Gessi, sindaco di quella città, sia assai inquieto per la mancata venuta del ministro Genala, e veda in ciò qualche cosa di più che un momentaneo impedimento cagionato da malferma salute.

Si comincia quindi a dire che il detto sindaco darà le sue dimissioni, e, dietro lui, le darà pure l'intera Giunta.

— A Ravenna c'è del malumore perchè si dice che la scuola normale maschile di Forlì sarà dichiarata governativa, mentre quella di Ravenna, ch'è una scuola normale modello, vide sempre respinte le sue istanze per essere dichiarata governativa.

L'onor. Antonibon.

La *Provincia di Vicenza* scrive:

Corre con insistenza la voce che l'ex deputato del II. Collegio sia per essere nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna *o* presso quella di Brescia, oppure che venga destinato a coprire un posto elevato nel Ministero di grazia e giustizia.

Riferiamo la notizia con le dovute riserve.

Rammentiamo intanto che allorquando, nel 1874, l'Antonibon veniva eletto deputato dal Collegio di Marostica, era semplice pretore e poco dopo un decreto del ministro Vigliani gli conferiva il titolo di presidente di Tribunale *ad honorem*.

La senseria delle 3 mila lire della Banca Subalpina.

(Dall' *Italia*.)

Comincia a diventar lunga. L'Associazione della Stampa (una delle due parti interessate in causa) l'ha confermato a puntino. Ecco qui ora il conte Bonasi (l'altra parte) che lo vuol smentire. Noi gli lasciamo la parola, a patto che con ciò la sia finita:

Sig. direttore del giornale l'*Italia*,

Roma, 6.

Leggo nel N. 304 del di lei giornale un articolo che mi riguarda, interamente contrario al vero per quanto le venne annunciato dal di lei corrispondente di Roma, pessimamente informato dei fatti miei.

Senza poi entrare in commenti sulle comunicazioni che le vengono fatte dalla presidenza dell'Associazione della Stampa, per quel diritto che ha ogni accusato di difendersi, le sarò gratissimo se vorrà pubblicare nell'accreditato di lei periodico l'esposizione chiara e precisa dei fatti contenuti nella seguente

Dichiarazione.

Avevo fermamente deciso di aspettare il detto della Corte d'Onore sull'incidente che motivò le mie dimissioni da socio dell'Associazione della Stampa, ma i bugiardi telegrammi, e le malevole ed inesatte corrispondenze che vengono accolte da varii giornali, mi obbligano, mio malgrado, di scrivere qualche cosa, per non restare troppo a lungo sotto la cattiva impressione della pubblica opinione; molto più che non si sa quando la Corte d'Onore si riunirà, o se sarà in numero alla prima seduta.

Mi limiterò, dunque, ad una semplice *orditura* dei fatti, che posso corredare con documenti; e se occorrerà la *tessitura* cogl'intimi particolari, ciò verrà in seguito.

Essendo abortite le prime trattative iniziate dalla presidenza dell'Associazione della Stampa colla Banca Subalpina e di Milano per l'assunzione della nota Lotteria (trattative a me ignote allora) perchè la Banca stessa recisamente rifiutò l'affare propostole, io, intimamente convinto che la mia qualità di socio non mi poteva interdire l'altra di agente d'affari, presentai un banchiere nella persona del cav. Diena di Modena, col quale fissai una provvigione a cosa compita.

Questi, dopo preliminari trattative e colla presidenza dell'Associazione, e colla Banca Subalpina, alla quale poi cedette l'operazione, riuscì a combinare l'assunzione della Lotteria, ottenendo dalla Banca stessa delle condizioni splendidissime per l'Associazione, che furono accettate premurosamente e senza discussione.

Più tardi, lo stesso banchiere Diena mi comunicava l'esito dell'operazione, dicendomi che a Torino aveva dichiarato alla Banca che l'affare essendogli stato preposto da me, io dovevo essere congruamente retribuito.

Quando poi la presidenza dell'Associazione, a suo tempo, comunicò all'Assemblea l'esito della Lotteria attribuendone a sè tutto il merito e riscuotendone gli applausi, senza nominare nè me, nè il cav. Diena, come fu il vero perno dell'affare, scrissi a quest'ultimo rammentandogli la promessami provvigione, che infatti mi venne da lui pagata, sia pure per conto della Banca, in L. 3000, che io ritirai persuaso di averle onorevolmente guadagnate senza ledere minimamente gl'interessi della Società, la quale favorita dal mio intervento, invece di mostrarmisi grata, mi attacca adesso violentemente, e vuol vedere in me un socio colpevole da punire, o per lo meno da espellersi dal suo seno.

Indispettito quindi dalla condotta della Banca, la quale non so con quale diritto reclami dall'Associazione la somma sborsata di mediazione, e disgustato dal modo con cui mi hanno attaccato i giornali, e qualche collega, interpretando malignamente il mio operato, ha esposto questi fatti, corredati da prove alla presidenza dell'Associazione, rassegnando in pari tempo le mie dimissioni da socio, e poscia, senza ritirarle, mi sono messo a disposizione della Corte d'Onore, pregando la Presidenza stessa di riunirla al più presto, perchè sentite le mie ragioni, giudichi se io sia degno, o meno, di rimanere nell'Associazione della stampa.

Le cose suesposte, coincidendo con certi attacchi di giornali alla presidenza, hanno fatto sì che io dovrei essere il capro espiatorio di tali coincidenze e di tali attacchi; ma siccome la Corte d'Onore è composta delle persone più elette dell'Associazione, così io mi rimetto fiducioso al suo giudizio e dichiaro di accettarne il verdetto, che mi confermerà, son certo, nella convinzione di non aver mancato nè all'onore, nè alla delicatezza, ma di avere unicamente conchiuso un affare assolutamente estraneo alle relazioni che ho coll'Associazione come socio e come giornalista, sebbene *non dei migliori*.

Così apparirà pure che *garbugli* non ne furono commessi di sorta alcuna, almeno per parte mia.

Questi sono i fatti: questa è la mia condotta: giudichi l'opinione pubblica intanto: la Corte d'Onore a suo tempo: io dichiaro che prima del verdetto non dirò più di quanto ho esposto colla presente, e sarò grato ai giornali che per debito d'imparzialità e giustizia vorranno pubblicare questa mia dichiarazione.

E doppiamente ringrazio Lei, egregio signore, per il favore che mi farà di darle ospitalità nel di lei giornale.

Mi creda con tutta stima.

Devot. obbl.
GIULIO CESARE BONASI
Redattore Capo
del *Coreiere dei Comuni*
in Roma.

Tragico mistero.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Da alcuni giorni circolano nella nostra città delle voci di uno strano delitto, che, per quanto involontariamente compiuto, non per questo meno ne farebbe cadere la responsabilità su chi ne sarebbe l'autore.

Abbiamo taciuto fino ad ora, non essendo nostro costume il dar soverchio valore alle voci che corrono, che spesso si formano nelle più strane maniere, e si sformano, via facendo in modo da non avere più alcuna sembianza di vero.

Ma questa volta sono troppo intonate nella stessa maniera, e troppo grave il fatto che esse raccontano; e per di più il fatto è già in dominio dei giornali, perchè ci sia permesso il serbare ancora il silenzio.

Il fatto tragico sarebbe andato così:

Un ricco signore, già noto negoziante, sarebbe venuto a questione in un pubblico esercizio con un facchino, e nell'impeto della collera l'avrebbe colpito al ventre parecchie volte con un bastone appuntato, in modo da ferirlo gravemente. Il disgraziato sarebbe morto due giorni dopo.

Il corrispondente da Bologna scrive così al *Corriere di Romagna*:

« L'autore colpevole è un capitalista e negoziante di qui: non faccio nomi per ora, mi limito a mettere la notizia nel dominio del pubblico, sperando sia fatta la luce su questo tenebroso fatto. — Questo negoziante venuto a verbio, non si sa per quali cagioni, con un suo facchino, estratto il revolver, fece fuoco su di lui e ne l'avrebbe certamente colpito senza l'intervento di un suo agente, che, pronto, ne stornò il colpo. Furioso, acciecato vieppiù dalla bile, fece uso allora del suo bastone piombato, colpendo reiterate volte il disgraziato, e tanto malamente, che il misero, giovedì scorso ne soccombeva.

« Naturalmente, si sarebbe dovuto denunziare il colpevole, ma sembra che costui abbia comprato coll'oro il silenzio del colpito e della moglie.

« Circolano voci vaghe e diverse, pur concordando tutte nell'ammettere l'esistenza del reato ».

Ed è appunto anche per far cessare queste voci vaghe, e appunto perchè cessino tanti sospetti su nomi che si fanno, che noi accenniamo al fatto, confidando nell'azione sollecita ed energica della questura perchè sia fatta la luce sulla parte di vero che vi è realmente.

Uno scandalo in Corte d'Assise a Napoli.

Scrivono da Napoli 6 novembre alla *Gazzetta Piemontese*:

Da parecchi giorni e con interesse sempre crescente al nostro primo circolo della Corte d'Assise, in Castel Capuano, si dibatte un processo per un assassinio perpetrato l'anno scorso da un tal Guassi, parrucchiere, che, invaghitosi di una bella donna, un bel giorno la uccise solo perchè ella non volle accondiscendere alle di lui brame.

Premettete che il Guassi è ammogliato e la donna da lui uccisa era moglie e madre onestissima, e si chiamava Agnese Mauro.

Com'è facile comprendere, l'ambiente è tutt'altro che favorevole all'assassino, i cui difensori non hanno saputo trovar altro che il solito vizio di mente.

Invece l'accusa e la parte civile sostengono non solo che il Guassi abbia tutta la sua ragione, ma anche la premeditazione del delitto.

Il processo ha subito varie fasi, lunghe testimonianze, incidenti clamorosi, ma finalmente da ieri l'altro incominciarono le arringhe e per questa sera si aspettava il verdetto.

Ritenendosi quindi che oggi fosse l'ultimo giorno dello spettacolo, la folla era proprio enorme nell'aula della Corte d'Assise, e la condanna del Guassi si prevedeva sicura perchè i periti psichiatri in fondo in fondo lo aveano dichiarato sano di mente, pur riconoscendo che nella sua famiglia vi erano stati dei pazzi.

Dopo alcuni incidenti, oggi ha preso la parola l'avvocato Galasco per la parte civile; il Guassi ha ascoltato prima calmo, poi eccitato e quindi, non potendone più, si è alzato dal banco su cui sedeva e con la più gran violenza ha slanciato il suo cappello sul volto dell'avvocato.

Potete immaginare quale buggerio è successo; i carabinieri sono accorsi a trattenerlo per le braccia: egli si dibatteva come un energumeno; il popolino vociava ed il presidente ha sospeso la seduta.

Quando la seduta si è ripresa, l'avvocato difensore onor. Rosano ha preso la parola ed ha voluto dimostrare che l'atto stesso del Guassi e l'irruenza cui si era lasciato trasportare erano prove lampanti, evidenti della pazzia del suo difeso; ha chiesto quindi che la Corte, non andando oltre nel processo, dichiarasse il Guassi pazzo e ne ordinasse la chiusura in un manicomio.

La Corte ha respinto tale proposta, ritenendo invece che l'atto del Guassi fosse per simulare la pazzia. Siccome però l'agitazione nell'aula era grandissima, il processo si è sospeso per riprendersi domani, non ostante la domenica.

È la prima volta che un fatto simile avviene nella nostra Corte d'Assise, e quindi se ne parla come di un avvenimento. Non mancherò di farvi conoscere la sentenza.

—

Il Gnassi fu condannato ai lavori forzati a vita.

Le ingiurie in cartoline postali.

Leggesi nella *Libertà*:

Che le ingiurie scritte su d'una Cartolina postale debbano, anzichè private, considerarsi pubbliche, è sempre — meno nel caso che qui sotto riferiamo — stato ritenuto dalla giurisprudenza, quando i pretori ed i Tribunali correzionali del Regno ebbero a giudicare intorno a questo spiccio ed economico mezzo di comunicazione del pensiero umano, adoperato tristamente a scopo di reato.

E bene a ragione. La pubblicità dello scritto, la facilità che le espressioni ingiuriose e diffamatrici siano lette da più persone prima che la Cartolina giunga al destinatario, la possibilità sola che così avvenga, dovettero determinare i magistrati a sancire quella giusta *Massima*, alla quale sino a questi giorni si era attenuto anche il nostro Tribunale correzionale, che, invece, — con la sorpresa dei più — vi derogava nella seguente causa al medesimo sottoposta in grado d'appello.

In poche parole, ecco il soggetto e la sostanza della causa stessa.

Alfredo Paini, di Parma, già tenente pizzicheria in via Montebello, N. 50, essendo stato offeso in due Cartoline postali a lui dirette da certo Giacomo Starone di Milano, il quale vantava un credito di qualche centinaio di lire verso di lui (credito in oggi sodisfatto pienamente), pensò di querelarsene nei modi di legge.

Assistito quindi dall'avv. Guelfo Pasetti, fece tenere al procuratore del Re un reclamo, ragionato così in *fatto* come in *diritto*, per ingiurie pubbliche, contro il sunnominato Starone; ciò verificandosi più di un mese dopo la ricevuta delle Cartoline.

Inviata la querela al giudizio del pretore urbano di questa città, quel magistrato, facendo ragione al Paini, condannò lo Starone per ingiurie pubbliche all'ammenda di L. 30, al risarcimento dei danni, ed al pagamento delle spese del processo.

Da tale sentenza interpose appello il condannato; ed il Tribunale correzionale, ritenendo che le parole ingiuriose e diffamatrici vergate sopra una *Cartolina postale* non costituiscano il reato d'ingiuria pubblica, sibbene l'altro minore della privata ingiuria, e considerando che questa seconda specie di reato si *prescrive* in un mese, e che il Paini sporse querela dopo che già era scorso il mese dal fatto, dichiarava non essere luogo a procedimento penale a carico dello Starone, e addossava per giunta le spese di prima e di seconda instanza all'offeso querelante.

Contro simile pronunciato, che dava uno strappo alla giurisprudenza costantemente seguita *in subiecta materia*, il pubblico Ministero ha ricorso alla Corte di cassazione.

FRANCIA

L'arresto di una signorina a Parigi.

Leggesi nell'*Italia*:

Forse alcuno dei lettori ricorderà lo scandalo parigino di qualche tempo fa, provocato dalla signorina Schneider detta de Sombreuil e le sue violenti quistioni con un deputato, l'on. Vergain.

Questi era riuscito a farla espellere da Parigi, ma aveva poi dovuto dimettersi.

La signorina de Sombreuil imbarcandosi a Marsiglia per Costantinopoli aveva giurato che avrebbe finito per tornare a Parigi.

Per qualche tempo si fece il silenzio intorno al suo nome e la signorina credendosi dimenticata, tornò difatti a Parigi, dove la sua presenza fu tosto nota alla polizia: questa tuttavia non intervenne se non quando il prefetto stesso di polizia ne ordinò l'arresto.

Ieri l'altro mentre la signorina de Sombreuil passava in via Rivoli, proprio in faccia alla statua di Giovanna d'Arco, due agenti le si avvicinarono e malgrado la resistenza opposta, la fecero salire in un fiacre e la condussero al Commissariato.

Durante la corsa, la signorina de Sombreuil colla sua violenza abituale, graffiò gli agenti, spezzò i vetri degli sportelli: il che non toglie ch'ella sia stata trattenuta in arresto per contravvenzione ad un decreto d'espulsione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Assicurazioni pacifiche.

Telegrafano da Vienna 9 alla *Gazzetta d'Italia*:

Parlando, dopo il ricevimento ufficiale, coi membri delle Delegazioni, l'Imperatore diede assicurazioni assolutamente pacifiche. Al delegato Sturm disse: A noi la pace è assolutamente necessaria; il Governo deve sforzarsi di mantenere questa pace, e procedere con prudenza nella scelta dei mezzi per raggiungere questo risultato. Anche coi delegati Chlumeky, Falk ed Andraassy l'Imperatore accennò nel modo più risoluto il bisogno di pace e la necessità di procedere con calma e moderazione.

INGHILTERRA

La morte di un celebre Jockey a Londra.

Un avvenimento che ha prodotto immensa sensazione nel mondo dello sport. Il celebre fantino Archer, i cui trionfi a Parigi e in Inghilterra non si contavano più, ricco di milioni, era malato di febbre tifoidea. In un accesso, trovandosi solo, si uccise con un colpo di rivoltella.

— Il *Times* dedica due lunghi articoli alla morte del fantino Archer.

Narra tra le altre cose che Archer, dovendo, nell'ottobre scorso, montare *Saint Mirin* nel Cambridgeshire, digiunò tre giorni, purgandosi e facendo bagni turchi per ridursi al peso necessario, eppure arrivò secondo. Le conseguenze di tale trattamento furono fatali. La settimana scorsa, egli correva a Brigton, ove giunse quarto. In seguito a questi insuccessi, si ammalò. Ritornò giovedì a Newmarket; venerdì, essendo il suo stato grave, chiamò il medico. Domenica era aggravatissimo. Lunedì mattina, il sue stato era disperato. Alle ore 2.25, la governante usciva dalla camera, lasciandolo colla sorella.

Mentre questa guardava verso la finestra, Archer saltò dal letto, e afferrò un revolver. La sorella, rivolgendosi, si precipitò per disarmarlo; ma troppo tardi: Archer si sparava il revolver in bocca, e cadeva nelle braccia della sorella, perdendo sangue dalla bocca e dalle orecchie. La sorella, spaventata, ebbe la forza di dare una scampanellata. Accorsero i famigliari e il dottore. Il morto aveva circa 30 anni. Era dotato di nervi d'acciaio, di occhio fulmineo e di un coraggio da rompicollo. Durante la sua carriera vinse 2746 corse. Nel 1883 sposava Rosa Dawson, che moriva nel 1885. Egli lascia una bambina, erede di milioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 novembre

Il ministro Brin e il deputato Correale. — Questa sera, col treno delle ore 5.20 p., provenienti da Treviso, arrivarono S. E. il ministro Brin e l'onor. Correale. Alloggiano al *Grand Hôtel*.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 12 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele; e dalle ore 1 alle 2 pom., nel Distaccamento delle Guardie municipali a S. Trovaso, Ponte delle Maravegie.

N. B. — La verifica degli esiti delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni, si farà nel nono giorno successivo alle medesime, rispettivamente nei luoghi e nelle ore in cui si praticarono.

Esami di avvocato. — Per gli esami di avvocato vennero dalla R. Corte d'appello prefissi i giorni 7, 9, 10 ed 11 dicembre p. v., alle ore 10 ant.

Esami di procuratore. — Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 30 novembre, 1, 2, 3 e 4 dicembre p. v., alle ore 10 antim., nel palazzo della Corte d'appello.

Lezioni di stenografia. — Il Preside del Regio Istituto tecnico e di marina mercantile di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Le lezioni serali di stenografia, secondo il sistema di Gabelsberg Noe, comincieranno presso questo Istituto il giorno di giovedì 18 novembre dalle ore 7 e mezza alle ore 8 e mezza pom. e continueranno, nella medesima ora, nei giorni di martedì, mercordì e venerdì di ogni settimana.

A tale corso sono ammesse anche persone estranee all'Istituto. Le iscrizioni si faranno presso la Presidenza, dal giorno 10 al 17 novembre, dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Il berretto in testa sul palcoscenico. — L'altra sera nell'*Antonietta Rigaud*, di Deslandes, l'attore Maggi, nella parte del capitano di Treuilles, entrò col berretto in testa dal suo generale, quando va a presentargli le sue dimissioni, e se lo tenne durante tutto il dialogo, sebbene il generale fosse bensì in uniforme, perchè aveva avuto allora allora una seduta per farsi il ritratto, ma a capo scoperto.

Questo ci aveva fatto una brutta impressione; siccome però si trattava di un attore di valore innegabile come il Maggi, abbiamo voluto, prima di notare il fatto nel giornale, interrogare ufficiali superiori, i quali ci dissero che anche un ufficiale *in servizio* non può limitarsi a fare il saluto militare al suo superiore, quando entri in casa sua, e deve levarsi il berretto. Sono cose che non si dovrebbero trascurare, perchè nocciono all'illusione scenica. È una cosa intollerabile vedere un capitano in berretto innanzi ad un generale che è a capo scoperto!

Luisa Cognetti. — Fu detto e stampato che Luisa Cognetti, l'illustre pianista, in seguito ad una caduta, s'era lussato un braccio, e che era, per così dire, morta all'arte. Non è vero. La Cognetti fece bensì una brutta caduta, e si fece male alla mano sinistra; ma, dopo 42 giorni di cura e di riposo, essa è ora pienamente ristabilita, tanto bene ristabilita, che, sul finire di questo mese, essa darà a Napoli, sua città natale, una mattinata lisztiana in memoria affettuosa del suo grandissimo maestro. Poscia partirà per la Sicilia e per l'Egitto. Nel mese di marzo, la valente e simpatica artista sarà a Torino, e più tardi, crediamo, tornerà a Venezia, dove essa ha caldi estimatori ed amici sinceri.

Godiamo proprio di poter annunciare che la Cognetti sia sempre la grande pianista di una volta, malgrado la caduta; anzi meglio di una volta, perchè la Cognetti studia, studia e studia sempre.

Aspettiamola quindi con compiacenza ed anzi con impazienza.

Società Teobaldo Ciconi. — Questa Società, il giorno 20 del corrente mese, aprirà la stagione con un trattenimento.

Il feritore del canonico. — La Camera di Consiglio del Tribunale ha emesso una ordinanza, con la quale il Vianello Vianelli, feritore di mons. Bianchini, venne mandato nella sala di osservazione dell'ospitale.

Era già stata ordinata una perizia, essendochè il Vianelli era stato precedentemente affetto da malattia mentale; ed avendo i periti domandato che fosse messo a loro disposizione per alcun tempo, per fare diligente relazione, fu trasportato all'Ospitale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 12 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Verdi. Preludio, aria e coro nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 3. Baur. Walz *L'Alba*. — 4. Meyerbeer. Finale 1.° nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Nunziato. Mazurka *Le rose di maggio*. — 6. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento*. — 7. Marin. Polka *Una sera a Gargagnago*.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 7 novembre ed i bollettini dello stato civile dei giorni 6, 7, 8, 9 *e* 10).

L'inaugurazione del rifugio al Gran Sasso d'Italia.

Da un articolo della *Nazione* sulla inaugurazione del Rifugio al Gran Sasso d'Italia, togliamo i seguenti ragguagli:

La temperatura di lassù, alle ore 6 ant., era circa 0, e diminuì un poco quando si discendeva. Nella salita dal Rifugio furono impiegate tre ore; un'ora e mezzo fu necessaria per ritornarvi.

Ebbe subito effetto la cerimonia del battesimo nel nuovo locale, che fu compiuta annaffiandolo copiosamente collo Champagne, essendo madrine le due signore che facevano parte della comitiva.

Le 10 ant. segnarono l'ora della partenza pel ritorno ad Assergi. Rivalicato il passo della Portella, è dato un addio alla bella conca, nel cui fondo è l'Intermezole, fu fatta una fermata di un'ora al Fonte di Portella, e quindi ricominciò la discesa precipitosa fino ad Assergi, ove giungemmo alle 2.40 pomeridiane.

Il paese era in festa pel nostro arrivo, e l'essere giorno di domenica faceva più numeroso il concorso. Le donne, tutte rivestite, ma pur conservando qualche cosa di caratteristico nel loro costume, si affollavano intorno alle due rappresentanti il sesso gentile, ch'erano con noi, tantochè fu necessario che queste si chiudessero volontariamente nell'atrio di una casa per isfuggire alla curiosità aggressiva delle buone paesane. Un tamburo ed un piffero frattanto percorrevano le vie, come manifestazione di gioia popolare, e gli spari dei fucili delle guardie campestri ne rappresentavano la più rumorosa espansione.

Ma bisognò lasciare il simpatico luogo perchè l'invito gentile del Municipio di Aquila ad un pranzo, indetto per le 7 pom., e l'arrivo delle vetture, che dovevano là condurci, impedivano ogni indugio. La campagna se n'ebbe a male, tantochè dietro le nostre spalle il cielo burrascoso addensò sul Cefalone e sulla Portella un turbine, di cui scorgemmo gli effetti sotto forma di una veste bianca, che ricoprì la vetta del *Corno*, resa visibile a noi per l'ultima volta nel pezzo di via fra Camarda e Paganica. E il cattivo tempo ci venne alle calcagna fino ad Aquila, dove piovve mentre ci accingevamo a recarci nel locale della Prefettura, la cui sala del Consiglio provinciale, sfarzosamente illuminata, ci accolse ad uno squisito pranzo di oltre cento coperti.

Dire che il Municipio aquilano, di cui è sindaco facente funzione il signor cav. Ciolina, esercitò nobilmente la proverbiale ospitalità abruzzese, è un rimanere al disotto del vero: e quella ospitalità si manifestò poi larghissima anche nelle case particolari, i cui proprietarii gareggiarono nell'offrire e dare alloggio ai visitatori dell'antica e interessante città di Aquila.

Ai monumenti di questa, e specialmente alle sue belle chiese, fu dedicata la giornata del 20, e coloro fra gli alpinisti, che da urgenza di affari non vennero richiamati ai loro paese, poterono profittare anche dello splendido ballo che dette nella stessa sera il conte Capitelli, facendone gli onori con quella nobiltà di modi ed affabilità, che altre grandi città italiane gli conoscono.

Ma le ultime impressioni, così piacevoli, del soggiorno cittadinesco non valgono ad annebbiare la memoria delle gioconde emozioni provate durante la gita alpestre, nè l'immagine delle cose, spesso comiche e degne della matita dei distinti artisti, che ci accompagnavano, le quali hanno riempito il fondo delle due giornate del 18 e del 19.

La più perfetta armonia regnò fra le ottanta persone circa, che concorsero alla gita nella più gran parte del programma, e che appartenevano alle sezioni di Roma, Milano, Bologna, Vicenza, Ascoli e Firenze: sicchè nel ripercorrere di giorno la melanconica, quantunque ammirabile, linea di strada ferrata Aquila-Terni, mi veniva in mente l'addio catulliano:

O dulces comitum valete cooetus
Longe quos.... a domo profectos
Diversos variae viae reportant.

E pensando alle pendici del Gran Sasso, seminate da noi di tante ossa.... di polli arrostiti, spontaneo correva al labbro un vivo ringraziamento alla Direzione della sezione di Roma, che così bene aveva disposto e preveduto e che, nell'esecuzione seppe mantenere l'ordine in tutto, per speciale merito del suo infaticabile segretario, dott. Abbate, secondato non solo dall'opera concorde dell'amico e collega *a secretis* conte Zoppi, ma anche dalla deferenza di tutti i consocii.

Corriere del mattino

Il genetliaco del Principe ereditario.

Telegrano da Firenze 10 alla *Lombardia*:

I Sovrani nel pomeriggio passeggiarono alle Cascine, acclamati ovunque. Domani, genetliaco del Principe di Napoli, vi sarà pranzo di gala a Pitti; alla sera serata di gala alla Pergola. Si dice che il Principe sarà nominato tenente.

Nuova legge di pubblica sicurezza.

Il *Diritto* grida contro l'art. 105 della nuova legge di pubblica sicurezza che stabilisce una multa di 50 lire e in caso di recidiva di lire 100 contro gli smerciatori di giornali, stampati, incisioni e disegni colpiti da sequestro.

(Non è logico punire chi viola il sequestro?)

Denuncia dei trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Confermasi la voce che l'Austria abbia a denunziare essa il trattato di commercio coll'Italia. La denunzia credesi pure inevitabile stante il contegno dell'Austria nelle ultime controversie doganali coll'Ungheria: ricordansi in proposito le difficoltà incontrate nel 1882 per stabilire il Compromesso tra i due Governi, il quale non potè essere ottenuto, se non accordando all'Ungheria la protezione dei prodotti agrarii, quasi a compenso della maggior difesa ch'era invocata dai fabbricanti della Boemia, della Moravia e della Bassa Austria.

Il duca Torlonia ritira le dimissioni.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Il duca Torlonia ha risposto alla lettera dell'assessore Bastianelli, ritirando le date dimissioni: riprenderà subito l'ufficio di prosindaco.

La Presidenza della « Croce Rossa ».

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Sono state accettate le dimissioni del generale Cadorna dalla presidenza della Società della *Croce Rossa*, e fu nominato in sua vece il conte Gian Luca della Somaglia, già vice-presidente. Si loda la scelta.

I compositori tipografi a Torino.

Telegrafano da Torino 10 alla *Lombardia*:

La Commissione dei tipografi torinesi, della quale è capo l'on. Roux, ha offerto di pagare agli operai il 10 0/0 in più della tariffa concordata fra i principali e gli operai di Milano e oggi costì vigente. Alcune case editrici, onde non ritardare parecchie pubblicazioni in corso di stampa, hanno accettato *momentaneamente* le condizioni imposte dagli operai, riservandosi però piena libertà d'azione per l'avvenire.

I compositori domandano 45 centesimi per ogni mille lettere di composizione; i principali ne hanno offerto 41.

Prevedesi che lo sciopero andrà man mano estendendosi mercè gli aiuti e gl'incoraggiamenti che giungono da altre città.

Intanto molto lavoro tipografico incomincia ad emigrare in altre città, in ispecie a Milano.

Il contegno degli scioperanti è finora correttissimo. Quasi tutte le sere si radunano onde deliberare sul da farsi.

Il Principe Valdemaro.

Il Principe Valdemaro, figlio di Cristiano IX, Re di Danimarca, è nato il 27 ottobre 1858. Egli ha dunque 28 anni. Nel 1885 ha sposato la Principessa Maria Amelia, figlia del Duca di Chartres. È cognato dello Czar e del Principe di Galles, che sposarono, com'è noto, due Principesse danesi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 10. — L'Imperatore ricevette stamane i rapporti militari; intese quindi la let-

tura della relazione di Eilmowski, e fece a mezzodì una passeggiata in vettura.

Parigi 10. — *(Camera.)* — Si continua la discussione dei bilanci.

Wilson, relatore generale, rimprovera la Destra d'ingannare il paese, rappresentando la situazione finanziaria sotto una falsa luce. Encomia il programma dei lavori pubblici e Freycinet, che inaugurò un'era di prosperità. *(Applausi a Sinistra.)*

Parigi 10. — *(Camera.)* — *Wilson* termina rimproverando il Governo di esitare ad entrare nella via delle riforme fiscali.

La seduta è tolta.

Londra 10. — (Dispaccio complementare.) Quanto alla questione egiziana, Salisbury dichiarò nel suo discorso al Guildhall, che tutti i Gabinetti riconobbero che l'occupazione dell'Egitto deve avere una durata, limitata non dal tempo, ma dal compimento dell'opera che venne intrapresa per la prosperità del paese. Soggiunse non essere ancora tale la situazione dell'Egitto da poter essere affrancato dal controllo di una Potenza estera.

Tirnova 10. — La Sobranje si è radunata stamane, e alle ore 11 elesse Valdemaro Principe della Bulgaria.

Montevidèo 10. — Per precauzione, i porti dell'Uraguay vennero chiusi alle navi provenienti dall'Argentina.

Parigi 10. — Paul Bert è gravemente ammalato.

Parigi 10. — Il *Temps* ha da Tirnova: Il Consiglio di guerra condannò quattro insorti di Burgas a quindici anni di lavori forzati. Il capitano Nabokoff fu condannato a morte.

Londra 10. — La *Gazzetta* pubblica il Decreto che proroga il Parlamento al 9 dicembre.

Londra 10. — Il *Memorandum* inglese, relativo all'Egitto, riproduce le considerazioni fatte anteriormente, cioè che l'Inghilterra è decisa a sgombrare l'Egitto, ma è impossibile fissare la data dello sgombero. Per addivenire ad un accordo colle Potenze, queste dovrebbero fare concessioni. L'Inghilterra domanda specialmente che gli stranieri si sottopongano alle leggi egiziane, soprattutto per la stampa; che i Tribunali misti giudichino gli stranieri in materia criminale; che si riorganizzi la Daira; che si regolino nuovamente i poteri della Cassa del debito egiziano.

Il *Memorandum* soggiunge che l'Inghilterra agirà d'accordo colla Turchia presso le Potenze.

Londra 11. — Il *Times* approva completamente la scelta di Valdemaro, dubita però che la situazione si regoli così facilmente. Alla fine, la *Sobranje* fece il suo dovere.

Lo *Standard* applaude pure alla scelta, ma crede che non disarmerà lo Czar, il quale crede di essere il solo ad avere diritto di disporre dei destini della Bulgaria.

Londra 11. — La *Morning Post* crede che il Parlamento si riaprirà il 20 gennaio.

Madrid 10. — Il Consiglio di guerra condannò al carcere perpetuo ottantatrè soldati, che parteciparono agli avvenimenti del 19 agosto.

Pietroburgo 11. — Si conferma che il Governo russo sta per proporre alle Potenze la candidatura del Principe di Mingrelia al trono di Bulgaria.

Sofia 10. — Gli agenti russi presentano come candidato della Russia il generale Ignatieff o Gurko; affermano che, mediante l'elezione di uno di essi, lo Czar si riconcilierebbe coi Bulgari.

Varna 10. — Si ha da Costantinopoli: Il Ministero è nuovamente scosso, in seguito all'incidente della settimana scorsa. Alcune centinaia di marinai e operai dell'Arsenale fecero una dimostrazione in causa del mancato pagamento dei salarii. Il Sultano ordinò il pagamento immediato, e invitò il Ministero a dare schiarimenti sulle ultime operazioni del Tesoro.

Tirnova 10. — Karaveloff mandò la sua dimissione, che fu notificata all'Assemblea dal presidente all'apertura della seduta.

Si decise di tenere seduta domani.

Si provvederà probabilmente alla nomina del nuovo Reggente.

La Delegazione incaricata di portare al Principe Valdemaro l'atto di elezione, si compone di Iwkoff presidente, Grekoff, Makaloff, Baicuheff, Kesin, Zaley. Partirà per Cannes probabilmente fra due giorni.

Tirnova 10. — Fu inviato a Cannes, a Valdemaro, il seguente dispaccio: « Altezza! I sottoscritti Reggenti, membri del Governo, hanno l'onore di comunicarvi che oggi la grande Assemblea nazionale, convocata nell'antica capitale della Bulgaria, vi elesse unanimemente e per acclamazione, Principe di Bulgaria. L'atto d'elezione vi sarà presentato da una deputazione speciale, eletta dalla stessa Assemblea, convinti che Vostra Altezza accetterà la nobile missione di consacrare la preziosa vostra vita alla felicità e prosperità d'un popolo, che diede tante prove di vitalità e d'attitudine al progresso, alla civiltà; e Vostra Altezza si affretterà a venire ad assumere le redini del Governo. Abbiamo l'onore di essere umilissimi e devotissimi servitori: Stambuloff, Muktaroff, Radoslawoff, Natchevich, Stoiloff, Guecoff, Nicolajeff, Ivantchoff.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 7,35 p.

Il Papa ricevette il conte Paar ambasciatore austro-ungarico.

Stasera parte per Parigi De Rende, nunzio apostolico.

Alla seduta dell'Ufficio centrale del Senato, che esamina il progetto dell'ordinamento del Consiglio di Stato, intervenne Depretis.

Roma 11, ore 2.50 p.

Arrivato alle ore 6 p.!!!!

Del Giudice, interpellando i ministri della guerra e della marina sulla questione Acuri, intende attaccare vivamente il Governo. Nessuno crede tale avversario capace d'imbarazzare il Governo. Dicesi anzi che gli amici dell'Opposizione, nell'interesse del partito, lo dissuadano dal suo proposito.

Torlonia pare abbia ritirato le dimissioni dietro formale invito fattogli dal Re.

La Giunta delle elezioni discuterà il 23 l'elezione *(di chi? L'Ufficio telegrafico ha tenuto il nome per sè!!!)*

Treviso 11, ore 3 55 pom.

Le corse si fecero, a Treviso, sotto una pioggia dirotta.

Blue belle vinse il premio di Treviso, riuscendo prima nelle tre corse consecutive. *Berta*, con due primi, ottenne il premio di allevamento.

Finite le corse, la pioggia aumentò ancora. La festa è rovinata. Concorso modesto; poche signore. Peccato, trattandosi di corsa internazionale.

Inaugurazione della ferrovia Treviso-Feltre-Belluno.

Belluno 10, ore 9 pom.

Il banchetto è riuscito stupendamente. Parlarono applauditissimi Zasso, segretario del Consiglio provinciale, pel presidente e pel vicepresidente ammalati; il sindaco, Correale segretario generale, Brin ministro, il quale lesse anche un telegramma di Genala; Alvisi, Rizzardi, De Marchi, Lioy, Rizzo; furono i più felici Brin e Lioy, che parlò a nome dell'alpinismo italiano, De Marchi a nome di Venezia, e Rizzo, dell'*Opinione*, per la stampa di tutti i partiti. Parlò poscia certo Tona in nome della Società operaia. Ora gli invitati si recano al teatro per assistere all'*Ebrea*.

Belluno 11, ore 3 55 pom.

Iersera Brin e tutte le Autorità assistettero allo spettacolo abbastanza buono dell'*Ebrea*. Teatro gremito.

Stamane il treno inaugurale ripartiva acclamato.

Brin, Correale, Pascolato ed altri si fermarono a Cornuda, e visitarono il Canapificio Antonini-Ceresa-Zorzetto.

Cornuda 11, ore 2 pom.

Alle ore 11 sono arrivati S. E. Brin e l'onorevole Correale, accompagnati dal deputato Pascolato. Visitarono il Canapificio Veneto, rimanendo sodisfattissimi. Dopo cordiale banchetto, ripartirono per Venezia, alle ore 2 12.

Fatti Diversi

I fiumi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Mantova 10. — Il Po a Borgoforte e Viadana è stazionario.

Il Mincio, da ieri sera alle quattro pomer. d'oggi segna un sensibile aumento, minacciando inondazione.

Alessandria 11. — Il Bormida inondò le campagne circostanti fin sotto gli spalti. Il prefetto e gli ingegneri si recarono sul luogo. Nessuna disgrazia.

Il Tanaro è molto cresciuto senza imminente pericolo.

Il Po è in forte piena.

Casale 11. — Il Po è in piena, cresce 10 centimetri all'ora; finora nessun danno fuorchè la completa interruzione delle comunicazioni.

Como 11. — La notte il lago è cresciuto 20 centimetri, comincia a invadere la piazza.

Il Ticino. — Telegrafano da Pavia 10 alla *Perseo*:

Il Ticino, minaccioso, cresce rapidamente. Gli abitanti della riva destra del Borgo vanno sgomberando i piani terreni, portando le masserizie ai piani superiori.

Continuando la piena, i ponti di barche di Mezzanacorti e Stella saranno domani sospesi.

Frana e quattro uccisi. — Telegrafano da Roma 10 all'*Arena*:

Si ha da Massa che in causa delle piene dei fiumi *Magra* e *Verde*, cadde una frana presso la galleria di Bergallo sulla linea ferroviaria Parma-Spezia in costruzione.

Vi furono quattro uccisi.

Un operaio, dopo aver salvato dalla piena quattro persone, mentre accingevasi a salvarne una quinta, veniva travolto dalle onde furiose.

Incidenti ferroviarii. — Telegrafano da Roma 10 alla *Perseo*:

Oggi vi furono due sensibili ritardi ferroviarii sulle linee di Genova a Firenze, in causa di deviamenti. Vi fu un morto a deplorare e qualche ferito.

Burrasche e disastri in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 11. — Una spaventevole burrasca nel Mediterraneo a Palma e Majorca.

La nave italiana *Biancachi* (?) è naufragata. Le Autorità spagnuole di Almeria salvarono l'equipaggio. Altri disastri.

Madrid 11. — Grande burrasca sulle coste della Catalogna; 15 navi andarono perdute, molte persone sono perite.

Bufere e inondazioni in Francia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bufera a Nizza ed altre località. Gli straripamenti dei fiumi nel Mezzodì continuano.

Emigranti a Genova. — Telegrafano da Genova 10 alla *Perseo*:

Gravissimi sono i danni portati al commercio genovese per la chiusura dei porti esteri alle navi in partenza dal nostro porto.

Un migliaio circa di emigranti, ch'erano convenuti a Genova in attesa della partenza del piroscafo per l'America ora non possono partire.

La Prefettura chiese istruzioni al Ministero, il quale ha disposto pel rimpatrio di tutti gli emigranti.

Temevansi dei disordini, volendo questi ad ogni modo imbarcarsi per l'America, ma le disposizioni prese hanno impedito qualsiasi inconveniente.

Gli emigranti verranno, parte questa notte stessa e parte domani, rimandati ai loro paesi.

Quarantene. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 10. — Il *Temps* ha da Tunisi: Una quarantena di cinque giorni è ordinata per le provenienze di Genova e Spezia.

Un brutto equivoco a Verona. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 10:

Iersera sul Ponte Navi è avvenuto un fatto che avrebbe potuto avere serie conseguenze.

Alle 8 pom., in Via Lungadige Porta Vittoria, certo Saccomani, detto *Cuccagna*, preso alquanto dal vino, e pare anche per dispiaceri domestici, tentava gettarsi nell'Adige. Il capitano d'artiglieria, cav. Chinelli, che in quel momento passava di là, lo trattenne.

Il Saccomani però riuscì a svincolarsi ed a correre verso il Ponte Navi: il capitano Chinelli gli fu dietro; ma il Saccomani prima di giungere al ponte si lanciò ancora verso il parapetto, gridando: *voi negarme, voi negarme*.

Alcuni passanti però riuscirono a trattenerlo; ma all'improvviso, quando meno se l'aspettavano potè nuovamente fuggire verso il Ponte Navi, continuando a gridare che voleva annegarsi.

Molti gli corsero dietro, e fra i primi, certo Alfredo Galli, di anni 25, da Firenze.

Un sott'ufficiale d'artiglieria che era di ronda, non si sa per qual causa, forse credendo che inseguissero il Saccomani per percuoterlo, sguainò la sciabola e roteandola si lanciò in mezzo alla gente colpendo alla testa il Galli.

Fortunatamente in quel momento arrivò sul luogo il capitano cav. Chinelli che redarguì severamente il sergente e gli ordinò di ritirarsi in caserma; indi assicurò al ferito che il sergente sarebbe stato punito.

Il Galli, giovinotto simpaticissimo, vittima della propria buona volontà, e che credendo di compiere una buona azione si trovò invece ferito, dovette recarsi ai Fatebenefratelli coi carabinieri di Cantarane, che capitarono sul luogo.

Per buona sorte la ferita è leggeira. Inutile soggiungere che il contegno ingiustificato del sergente, venne da tutti i presenti biasimato.

Salvatore Farina. — *Le Temps* di Parigi ha cominciato a pubblicare nel numero del 5 novembre una buona traduzione del *Mio figlio!* di Salvatore Farina. Quest'opera, già tradotta e pubblicata in nove lingue, non mancava di una traduzione francese, pubblicata in Belgio. La nuova traduzione che ne dà la Francia è opera di Francisque Reynard, noto specialmente per aver tradotto i nostri poemi classici, pubblicati presso il Lemerre di Parigi.

Dalla Spagna ci giunge la traduzione di *Capelli Biondi* dello stesso autore, pubblicata testè con splendide illustrazioni, che saranno poi riprodotte in una quarta edizione italiana da Alfredo Brigola di Milano. Lo stesso Brigola pubblicherà anche un'edizione speciale di *Mio figlio!*, colle illustrazioni ricavate dall'edizione spagnuola *Hijo Mio!*, pubblicata due mesi fa.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nell'anno IV., Vol. II., fasc. LXXXIX, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

G. Boglietti: I Gesuiti vecchi e nuovi a proposito del recente Breve di Leone XIII. — A. J. De Johannis: A proposito del Congresso cooperativo di Milano. — F. Puglia: Importanza scientifica degli usi giuridici popolari. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie Lodovico Biagi: Stato e Chiesa nelle Due Sicilie, dai Normanni ai giorni nostri (Sec. XI-XIX), per F. Scaduto, incaricato di Diritto ecclesiastico nell'Università di Palermo. — Vincenzo Ansidei: La politique internationale, par J. Novicow, précède d'une introduction de M. Eugène Véron. — Pietro Cogliolo: Ancient Rome of Henry Middleton. — Rassegna bibliografica. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

L'Illustrazione Italiana, nel N. 46, dell'anno XIII, del 7 novembre 1886, contiene: *Testo*: Settimana. — Corriere (Cicco e Cola). — La sala manzoniana nella Biblioteca di Brera (S.). — Fonti manzoniane (Michele Scherillo). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Dal caffè di Rjeka (G. Marcotti). — All'Esposizione indiana e coloniale (C. A. Sandon). — Alba tritare, racconto (Domenico Ciampoli). — L'Imperatrice Maria Luigia (Ernesto Masi). — L'oggi e il domani, poesia (L. Lizio Bruno). — Cronachetta finanziaria (S.). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Aspettando, acquarello di P. Bedini. — Una matrona romana, quadro di Amos Cassioli. — Savoja!!!, bronzo di Pietro Calvi. — La sala da giuoco nel Casino di Montecarlo (2 pag.). — Venezia: I progetti approvati delle facciate dell'Esposizione di belle arti nel 1887; Luogo dove sorgera. — Nel Montenegro (3 disegni). — Monumento alle vittorie russe nella guerra del 1877-78 a Pietroburgo. — Ritratto del generale Kaulbars. — Scacchi. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Lotteria Nazionale. — Dai giornali di Genova rileviamo come grandissima sia, in questi giorni, la richiesta dei biglietti della Lotteria Nazionale. È un continuo affollarsi del pubblico agli sportelli del Banco fratelli Croce fu Mario, assuntori della Lotteria, per fare in tempo acquisto di biglietti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

11 *novembre* 1886.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1887 da	contanti god. 1° gennaio 1887 a	contanti god. 1° luglio 1886 da	contanti god. 1° luglio 1886 a
Rendita italiana 5 p. 0|0.	—	99 13	99 38	101 30	101 55

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	349 50	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	328	329	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	197	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee . . .	500	500	—	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi. .	—	—	—	—
Banconote austriache .	202	[illegible]	202	[illegible]

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda . .	2 1/2								
Germania .	3 1/2	122	80	123	10	123	20	123	40
Francia . .	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio . .	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra . .	4	25	13	25	17	25	17	25	21
Svizzera . .	4	99	90	100	10	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	202	25	202	75	—	—	—	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti .	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	101 68 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	786 —
Londra	25 20 —	Mobiliare	1051 50
Francia vista	100 30 —		

VIENNA 10

Rendita in carta	83 60 —	Az. Stab. Credito	282 50 —
» in argento	84 65 —	Londra	125 35 —
» in oro	113 25 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	100 80 —	Napoleoni d'oro	9 90 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 10.

Mobiliare	458 50	Lombarde Azioni	172 —
Austriache	395 50	**Rendita ital.**	100 10

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 55 —	Banco Parigi	803 — —
» » 3 0|0 perp.	82 50 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1|2	109 40 —	Prest. egiziano	382 — —
» » italiana	101 45 —	» spagnuolo	65 7/8
Cambio Londra	25 36 1/2	Banco sconto	536 — —
Consol. Ingl.	101 5/16	» ottomana	517 — —
Obbl. ferr. Lomb.	325 —	Credito mobiliare	1421 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2077 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 10

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 11 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	55.89	57.93	58.19
Term. centigr. al Nord . .	15.2	13.8	13.4
» » al Sud . .			
Tensione del vapore in mm.	10.78	9.89	10.13
Umidità relativa	83	84	88
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	SO.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	16	7	5
Stato dell'atmosfera. . .	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	1.00
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 10 nov.: 10 . 0 — Minima dell'11: 12 0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri piovvigginoso, poi con corrente sciroccale sentita e mar mosso; così la notte e stamane, poi piovvoso.

Marea del 11 novembre.

Alta ore 10 . 0 a. — 11 . 5 p. — Bassa 3 . 30 a. — 4 . 30 p.

— *Roma 11, ore 3. 15 p.*

In Europa depressione (748) nella Manica estendentesi nel Sud; pressione elevata nel Sud-Est. Costantinopoli 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; forti pioggie nel Nord-Ovest; Scirocco forte, fortissimo nel Golfo di Genova; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, generalmente coperto altrove; venti freschi, abbastanza forti del secondo quadrante; barometro depresso, 758 nell'Occidente, 760 a Tunisi, Civitavecchia e Ancona, 765 alla costa orientale sicula; mare molto agitato nel Golfo di Genova, agitato in molte località altrove.

Probabilità: Venti freschi, forti del secondo quadrante; pioggie, specialmente nel Nord; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

12 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 17s.9
Tramontare apparente del Sole	4h 33m
Levare della Luna	5h 30m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	— — —
Tramontare della Luna	7h 11m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 11 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — *Rigoletto*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Sullivan*, commedia in 3 atti di E. Melesville. — *La medicina di una ragazza ammalata*, scene popolari di P. Ferrari. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 7 novembre 1886.

Angeli dott. Antonio, notaio, con Salvi Angela, casalinga.

De Pellegrin detto Sari Giuseppe, operaio all'Arsenale, con Negra Maria, casalinga.

Simoni Vittorio, verificatore ferroviario, con Zennaro Maria Amalia ch. Amalia, sigaraia.

Tagliapietra Angelo, fruttivendolo dipendente, con Dalla Chiara Teresa, sarta.

Scatola Antonio, falegname lavorante, con Stefinlongo Rosa, casalinga.

Chiodo Matteo, carpentiere all'Arsenale, con Marchiori Elena, operaia nella Fabbrica fiammiferi.

Battoi Vittorio, inserviente postale, con Bressanello Paola, casalinga.

Muschietto Giovanni, intarsiatore, con Riccoboni Rosa, casalinga.

Brandolisio Francesco, fattorino merciaio, con Rossi Teresa, casalinga.

Zanin detto Marchion Francesco, fattorino delle Assicurazioni, con Zanivan Ginevra, già cameriera.

Vettorazzo Vittorio, calzolaio lavorante, con Sardi Maria, calzolaia.

Livio Angelo, carpentiere all'Arsenale, con Zuanon detta Zanon Anna ch. Rosa, casaliuga.

Giretti Roberto, mediatore, con Borgato Anna, civile.

Minghetti Egidio, allievo ingegnere, con Ancarani Antonia, maestra e possidente.

Canella Pietro Antonio, santese, con Epicuro Maria Filomena, domestica.

Dalle Ore Gio. Battista ch. Giovanni, rimessaio lavorante, con Stefanutti Luigia, sarta.

Zambusi Angelo ch. Pietro, cameriere, con Prandstetter Vittoria, casalinga.

Sambo Paolo, apparecchiatore di gaz, con Carioi Maddalena, casalinga.

Falsier Pietro, cameriere, con Donola Gioseffa chiamata Luigia, già domestica.

Ambrosi Giovanni, calzolaio, con Cavallini Regina, perlaia.

Duse Eugenio, sensale marittimo, con Melchior Caterina, casalinga.

Brogliato Angelo, impiegato, con Pezzoni Antonia, civile.

Trabbia Pietro Paolo, furiere-maggiore guardaforte, con Viale Enrichetta, casalinga.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco.

Granzo Luigi, agente daziario, con Volo Luigia, lavandaia.

Bullettino del 6 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Chisalè Luigi, orologiaio, con Gai Caterina, casalinga, celibi.

2. De Piccoli Giuseppe, facchino marittimo, vedovo, con Piolante Vittoria, casalinga, nubile.

3. Toso Giovanni, inserviente teatrale, con Dall'Acqua Giovanna, già lavorante in conterie, celibi.

4. Farinato Gio. ch. Pietro, agente di commercio, con Naibo Teresa, casalinga, celibi.

5. Moro Benvenuto, possidente, con Stabarin Utilia, maestra comunale, celibi.

6. Devalles Vittorio Emanuele, ingegnere, con Zannoner Giuseppina, civile, celebrato il giorno 3 novembre 1886 in Motta di Livenza.

DECESSI: 1. De Bei Rosa, di anni 75, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Cuccetti Pepoli Angela, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 3. Canini Teresa, di anni 58, nubile, benestante, id. — Carlin Carlon Maria, di anni 46, coniugata, lavandaia, di Budoja.

5. Favaretto Antonio, di anni 68, coniugato, villico, di Marcon.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni 5, decesso a Pianiga.
Una bambina al disotto degli anni 5, decessa a Smirne.

Decessi in frazione di Malamocco:

Ballarin detto Zampieri Sante, di anni 62, coniugato, ortolano.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 7 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Pistolato Luigi, rimessaio laverante, con Voltolina Carlotta, sigaraia, celibi.

2. Lorenzini Pietro, agente di commercio, con Zannichieli ch. Zanicelli Carlotta, già guantaia, celibi.

3. Borromei Antonio, marittimo, con Vecchinca Giuseppa, casalinga, celibi.

4. Crivellari detto Bragadin Antonio chiamato Arturo, impiegato alla Società Veneta di costruzioni, con Specogna Teresa, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Piantanida Abbiate Angela Maria, di anni 84, vedova, benestante, di Venezia.

2. Cendali Giuseppe, di anni 89, vedovo, meccanico, di Venezia. — 3. Frizzele Angelo, di anni 50, celibe, industriante, id. — 4. Sara Sebastiano, di anni 42, coniugato, barcaiuolo, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino dell'8 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Tramontin Luigi, ispettore del Cimitero comunale, con Tacconi Enrica, casalinga, celibi.

2. Locatello Giovanni Giuseppe ch. Giuseppe, falegname, con Pezzile Anastasia, domestica, celibi.

3. Cosmo Spiridione, macellaio dipendente, con Demin Elisabetta, già perlaia, celibi.

4. Caine Giacomo, impiegato, con Niccoli Cesira, possidente, celebrato in Borgo S. Lorenzo (Firenze) il 29 ottobre 1884.

5. Santi Pietro, pittore, con Trombetti Clelia, massaia, celebrato in Bologna il giorno 30 ottobre 1886.

DECESSI: 1. Susana Pedrou Vincenza, di anni 77, vedova, vitaliziata e pensionata, di Venezia. — 2. Pianta Zona Amalia, di anni 77, vedova, casalinga, id. — 3. Zanon Canevese Anna, di anni 76, vedova, vitaliziata, id. — 4. Rossi detta Capolina Venerando Giovanna, di anni 74, vedova, ricoverata, id. — 5. Fedrici Rosa, di anni 70, nubile, ex-monaca e regia pensionata, id. — 6. De Reni Giovanna, di anni 7, studente, id.

7. Favaro Girolamo, di anni 79, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 8. Millo Giovanni, di anni 72, coniugato, ricoverato, id. — 9. Da Ponte Giovanni, di anni 54, celibe, già facchino, id. — 10. Dal Bo Antonio, di anni 49, coniugato, bottaio, id. — 11. Zamarian Massimo, di anni 20, celibe, già villico, di Precenico.

Decessi fuori del Comune:

Cavallotto Giovanni, di anni 79, falegname, decesso in Ferrara.

Bollettino del 9 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Manzoni Marco, barcaiuolo, vedovo, con Longhi Luigia, sigaraia, nubile.

2. Stecher Federico, docente comunale, vedovo, con Tironi Lucia, possidente, nubile.

DECESSI: 1. Piazza Antonia, di anni 78, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Recco Longo Maria, di anni 74, vedova, ricoverata, di Arzer grande. — Pedrocco Osetta Angela, di anni 72, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Favaro De Bertoli Antonia Angela, di anni 28, vedova, domestica, di Treviso.

5. Marzollo Giuseppe, di anni 90, vedovo, impiegato, di Venezia. — 6. Maroni cavalier Giuseppe, di anni 62, celibe, avvocato, id. — 7. Trevisan Luigi, di anni 60, coniugato, già contadino, di Noale. — 8. Rizzotti Antonio, di anni 34, celibe, bracciante, di Venezia. — 9. Ballarin Simeone, di anni 17, celibe, fonditore, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 10 novembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 7. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Ortes Marco, facchino, con Banellis detta Banei Maria, lavandaia, celibi.

2. Fugagnolo Giuseppe, facchino, con Padoan detta Pevere Angelica, fiammiferaia, celibi.

3. Rota Antonio, bracciante nel R. Arsenale, con Galotzer *recte* Gollvitzer detta Bach Margherita chiamata Maria, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Conedera Rossi Adelaide, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Capponi Bruni Contin Anna, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 3. Zuliani De Biasio Angela, di anni 56, coniugata, cucitrice, id. — 4. Antonelli Vianello Lucia chiamata Luigia, di anni 53, coniugata, ostessa, id.

5. Broggi Gerolamo, di anni 65, vedovo, seppellitore, di Favaro Veneto. — 6. Scremin Giovanni, di anni 60, celibe, già professore, di Bassano. — 7. Manfredi Giuseppe Giovanni, di anni 27, celibe, intagliatore, di Chioggia. — 8. Rossi Augusto, di anni 24, celibe, soldato nel 51° Distretto, di Gaggio Montano.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

ATTI UFFIZIALI

È modificato il ruolo del personale del Collegio femminile degli Angeli in Verona.

N. 4105. (Serie 3ª). Gazz. uff. 11 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il ruolo del personale del Collegio femminile degli Angeli in Verona, approvato con Nostro Decreto del 25 dicembre 1885;

Veduto che, incorso errore nella disposizione degli stipendii assegnati al segretario economo ed al cassiere, dovendo al primo essere attribuito lo stipendio di lire 2200, ed al secondo quello di lire 1000;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ruolo suddetto è modificato nel senso che al segretario economo è attribuito lo stipendio di lire 2200 (lire duemiladuecento), ed al cassiere quello di lire 1000 (lire mille), e tale modificazione s'intende fatta con decorrenza dalla data del ruolo stesso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 settembre 1886.

UMBERTO.

Coppino.

—

Sono riabilitate e stabilite le Sezioni elettorali della Camera di Commercio ed arti di Verona.

N. MMCCLXXII. (Serie 3ª.)

Gazz. uff. 13 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 14 della legge 6 luglio 1862 N. 680;

Visto il Regio Decreto del 1° marzo 1868, N. 4274;

Vista la deliberazione della Camera di Commercio ed arti di Verona, in data del 9 luglio 1886;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le Sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Verona sono riordinate e stabilite secondo l'unita tabella, vista d'ordino Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 settembre 1886.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Taiani.

(Continua.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenz. 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 8. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni —.— a. — 6.31 » — 10.— a. — 1.30 p. — 4.52 p. — 8.24 p.
» Zattere —.— » — 6.41 » — 10.10 » — 1.40 » — 5. 2 » — 8.44 »
P. Fusina 4.54 » — 7. 6 » — 10.35 » — 2. 5 a. — 5.27 » — 9. 9 »
A. Padova 6.56 » — 9. 8 » — 12.37 p. — 4. 7 p. — 7.29 » — 11.12 »

P. Padova 5.— a. — 7. 6 a. — 10.35 a. — 2. 5 p. — 5.23 p. — 7.40 p.
P. Fusina 7.07 » — 9.13 » — 12.42 p. — 4.12 » — 7.40 » — 9.48 »
A. Zattere 7.27 » — 9.33 » — 1. 2 » — 4.32 » — 8.— » — 10. 8 »
» Riva S. 7.37 » — 9.43 » — 1.12 » — 4.42 » — 8.10 » — 10.18 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre ore 10. 24 ant. — 5. 16 pom — 10. 4 pom.
Arrivo a Malcontenta » 10. 42 ant. — 5. 34 pom. — 10. 22 pom
Partenza da Malcontenta » 9. 1 ant. — 4. — pom — 9. 36 pom
Arrivo a Mestre » 9. 19 ant. — 4. 18 pom — 9. 54 pom

Inserzioni a pagamento

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 13 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona, si terrà l'asta definitiva per l'appalto della sistemazione delle latrine delle caserme di Campofiore in Verona, sul dato di L. 9000.

(F. P. N. 37 di Verona.)

Esattorie.

L'esattoria comunale di Sacile avvisa che il 16 novembre, ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamentale di Sacile si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 40 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Fossalta di Portogruaro avvisa che il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

L'Esattoria consorziale di Badia Polesine avvisa che il 27 novembre ed occorrendo il 4 e 11 dicembre presso la Pretura mandamentale di Badia Polesine si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 33 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 18
ASSOCIAZ
Per Venezia it. L. 37
al semestre, 9.25 al
Per le provincie, it. L.
22.50 al semestre, 11
La Raccolta delle Le
per soci della Gazz
Per l'estero in tutti gli
nell'unione postale, it.
l'anno, 30 al seme
Le associazioni si ricev
Sant'Angelo, Calle C
e di fuori per lette
Ogni pagamento deve

La Gazzetta

VENEZ

Il Principe
presentire il s
legramma che
Principe di Bu
l'accettazione
di Danimarca,
be motivi pers
Il motivo p
lo vuole, sebbe
rina, e quindi
i giornali russi
Governo, sono
Pare che u
tenuto a Copen
Principe non p
tanto cognato
del Principe di
sistente della
troverebbe in
presto ad abdic
lo volesse, m
possibile dal m
vuole.
I giornali r
candidatura d
trebbe essere
mania, la qual
Casa regnante
sarebbe la prin
La Russia
branje bulgara
ancora troppo
non potevano c
zione.
La Russia
sembla, e in
didato, che sar
La Russia
i tentativi di
vuole ricorrer
Però, siccom
non possono s
siccome l'Aust
la Germania, e
discorso di lor
ha in Bulgaria
fare appello al
sibili investit
ropeo contro
bero accettar
alla rassegnazi
Subisca esse
sia, poichè l
principe Bism
lascia la Russ
il candidat
nire è per
Se la Russ
poli, quella c
Russia, ma
quistato colle
Consigli, il d
sola balcanica
diritto. Se v
vesse sedere
ta finirebbe g

90 A
UN SEG
UG
SOFIA F

È forse un
pensare che u
agli sguardi de
il suo osserva
dei fatti vi
meglio conosc
dei vivi ad in
fine i vivi? P
necesse? I
bisogno di gi
dirci di vecc
dice a un ve
sente, ci è di
chi ci attesta
Ma se per
è orribile, ha
tutti coloro i
il cimitero d
hanno fatto c
Wartesaal, f
Frank non fe

(*) Riprodu
Treves, di Milan

Anno 1886 Venerdì 12 novembre. N. 300

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t rz pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antisipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 NOVEMBRE

Il Principe Valdemaro di Danimarca fa presentire il suo rifiuto nella risposta al telegramma che gli annunciò la sua elezione a Principe di Bulgaria. Egli rispose infatti che l'accettazione dipendeva da suo padre, il Re di Danimarca, e ch'egli dal suo canto avrebbe motivi personali di non accettare.

Il motivo principale è che la Russia non lo vuole, sebbene egli sia fratello della Czarina, e quindi cognato dello Czar. Su questo i giornali russi, che esprimono il pensiero del Governo, sono troppo espliciti.

Pare che un Consiglio di famiglia sia stato tenuto a Copenaghen ed abbia deciso che il Principe non possa accettare. Egli non è soltanto cognato dello Czar, ma cognato anche del Principe di Galles, e nell'antagonismo persistente della Russia e dell'Inghilterra, si troverebbe in imbarazzi tali, da costringerlo presto ad abdicare. Questo se anche la Russia lo volesse, ma la sua accettazione è impossibile dal momento che la Russia non lo vuole.

I giornali russi anzi fanno notare che la candidatura del Principe Valdemaro non potrebbe essere accettata nemmeno dalla Germania, la quale non ha alcuna simpatia per la Casa regnante in Danimarca. Però questa non sarebbe la principale obbiezione.

La Russia insiste sulla illegalità della Sobranje bulgara, eletta quando le passioni erano ancora troppo vive, e pretende che gli elettori non potevano considerare serenamente la situazione.

La Russia vuole l'elezione di un'altra Assemblea, e in tal caso avrebbe già il suo candidato, che sarebbe il Principe di Mingrelia.

La Russia non tiene alcun conto di tutti i tentativi di conciliazione dei Bulgari e li vuole ridurre alla disperazione.

Però, siccome i Bulgari sanno oramai che non possono sperare aiuto da alcuna Potenza, siccome l'Austria vuol la pace, perchè la vuole la Germania, e l'Inghilterra, come appare dal discorso di lord Salisbury, dichiara che non ha in Bulgaria interessi diretti e si limita a fare appello all'Austria, perchè essa si consideri investita di una specie di mandato europeo contro la Russia, che l'Austria non intende accettare, così la Bulgaria è condannata alla rassegnazione.

Subisca essa dunque la volontà della Russia, poichè l'arbitro dell'Europa, che è il principe Bismarck, nell'interesse della pace, lascia la Russia arbitra della Bulgaria. Accetti il candidato russo, quale che sia. L'avvenire è per lei.

Se la Russia dovesse andare a Costantinopoli, quella che ci resterebbe non sarebbe la Russia, ma la Bulgaria. Questa ha già conquistato colle prove date sinora di valore sul campo di battaglia, e di senno politico nei Consigli, il diritto all'egemonia nella penisola balcanica, e nessuno le torrà più questo diritto. Se anche sul trono di Bulgaria dovesse sedere un Principe russo, la Bulgaria finirebbe a scuotere il giogo della Russia più o meno presto. La Russia può andare a Costantinopoli, ma quando vi fosse arrivata, non sarebbe più la Russia. L'Impero troppo vasto si spezzerebbe necessariamente in due. La Russia potrà andare a Costantinopoli, ma quella che vi resterebbe sarebbe la Bulgaria. Si curvi per un momento sotto il giogo. Appena passate le forche caudine, essa è destinata a rialzare la testa e a prendere il posto che le spetta. Un Impero solo non può avere per capitali Pietroburgo e Costantinopoli.

Il *Tempo* non ci ha proprio capito, se ci attribuisce l'eccitamento a rispondere con eguale violenza alle violenze di linguaggio radicali. Anzi abbiamo detto che la violenza nuoce a chi se ne serve e l'espia.

Abbiamo detto tutt'altra cosa, che i partiti, cioè, sono per la loro natura ingiusti e violenti, e non possiamo tollerare che l'impunità dell'ingiustizia e della violenza sia assicurata ai radicali, e gli altri, appena sconfinano, siano libellisti degni del capestro.

È questione di temperamento. Nessuno può impedire che nel proprio partito ci sieno cattivi temperamenti, ma per debito di giustizia, come pel principio dell'eguaglianza, devono essere trattati alla stessa stregua i cattivi temperamenti di tutti i partiti, non fare a quelli d'un partito solo un trattamento di favore. Ecco quello che abbiam detto.

Coloro che hanno perseguitato sino alla morte l'ex ministro Cantelli, uno dei maggiori patrioti di Parma, chiamandolo il *paggio* della Duchessa, hanno coll'esempio dimostrato che i partiti non perdonano mai. A che adunque scandalezzarsi tanto, se anche dalla parte opposta si ricordano senza tregua i precedenti giovanili, senza tener conto dei fatti che danno loro il vero valore?

Del resto se tutti adoperassero temperanza ed equità — abbiamo la poca modestia di aggiungere come noi — e dessero così prova di quell'educazione politica, la cui assenza il *Tempo* deplora, e noi deploriamo da un pezzo, ne saremmo naturalmente lietissimi.

RIFORME.

Sono stati distribuiti i disegni di riforma della legge comunale e provinciale e di quella di pubblica sicurezza.

Entrambi questi progetti erano dinanzi alla Camera, dopo essere passati per gli Uffizii e dopo lunghe e diligenti disamine e relazioni di Giunte parlamentari. Caddero con la fine della XV legislatura.

Ripresentandoli oggi alla nuova Camera, il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, pur mantenendone integra ed intatta l'economia, vi ha introdotto alcune modificazioni sia per armonizzarli con altri disegni presentati al Parlamento, sia per accettare quelle indicazioni delle Giunte parlamentari concordanti coi concetti o criterii dei progetti medesimi.

Pubblichiamo le brevi relazioni che precedono i due progetti ripresentati, e nelle quali il ministro indica pure, dandone ragione, le innovazioni apportate a quelli.

Legge comunale e provinciale.

Ecco la relazione:

« *Signori deputati!* — Nella tornata 25 novembre 1882 io vi presentai un disegno di riforma della legge comunale e provinciale (1); e la vostra Giunta (a comporre la quale, per vostra deliberazione, furono chiamati due commissarii per ciascun Ufficio) compiutone l'esame con la gravità e la cura che l'importanza della materia richiedeva, deponeva nella tornata del 14 giugno 1884 la sua relazione nelle quale il progetto era diligentemente studiato in ogni sua parte (2). Senonchè per circostanze parlamentari ben note la Legislatura ebbe termine senza che il progetto potesse venire in discussione.

« Fermo nel mio convincimento che la riforma della legislazione comunale e provinciale risponde più che mai alle legittime esigenze del paese, io mi faccio un dovere di ripresentarvi il progetto stesso la cui urgenza venne ripetutamente riconosciuta e proclamata dai candidati di ogni partito nelle recenti elezioni generali.

« Nel corso della precedente Legislatura venne fatta, da alcuni onorevoli deputati, la proposta di stralciare dal progetto le disposizioni concernenti alcune parti importanti della legislazione comunale e provinciale, e segnatamente quelle relative all'elettorato, alla nomina elettiva del sindaco e del presidente della Deputazione provinciale.

« Ma le stesse ragioni per le quali in seno alla vostra Giunta, era stata esclusa la identica proposta (3), m'indussero a declinarla. Le riforme contenute nel progetto di legge sono legate fra loro da connessione così intima e necessaria, che non si potrebbero separare le une dalle altre senza mettere a repentaglio gli utili risultati che se ne debbono aspettare.

« Non occorrono infatti lunghi ragionamenti per dimostrare che l'estensione del suffragio amministrativo, la nomina elettiva del sindaco, del presidente della Deputazione provinciale, la istituzione della Giunta provinciale amministrativa con le sue funzioni di vigilanza e di giurisdizione, le nuove guarentigie introdotte per la buona gestione delle finanze comunali e provinciali, queste ed altre riforme costituiscono un complesso di disposizioni che dev'essere attuato nella sua integrità. Ed è facile il prevedere che, ove venisse compiuta una riforma parziale, non contemperata alle altre, male si eviterebbe il pericolo di vederla riuscire sterile e dannosa e diverrebbe così ostacolo per lunghissimi anni all'attuazione delle altre.

« Persistendo perciò nella risoluzione di vedere discusso ed approvato l'intero disegno di legge, dirò brevemente delle modificazioni che ho creduto dovervi introdurre.

« Le più importanti sono desunte dalle innovazioni proposte dalla vostra Commissione; e costituiscono un notevole miglioramento: tali sono (per indicare le principali) le prescrizioni concernenti la elezione dei membri della Giunta provinciale amministrativa, la enunciazione indicativa delle materie devolute alla giurisdizione della Giunta stessa — indicazione che accolgo, non senza mantenere le mie previsioni circa le difficoltà inevitabili che occorrerà superare nell'applicazione; — quelle relative alla procedura elettorale, e alcune altre, che riesciranno d'incontrastabile utilità.

« Non ho creduto però di poter aderire ad altre modificazioni, tra le quali primeggia la divisione della Giunta provinciale amministrativa in due sezioni. Senza disconoscere la gravità dei motivi, dai quali fu suggerita, sembrano a me prevalenti quelli che militano in favore della unità della Giunta nell'esercizio delle sue funzioni, fra i quali parmi decisiva la considerazione che la Giunta è il consesso supremo della Provincia; e che le sue attribuzioni, per la loro importanza, così nelle materie per le quali esercita giurisdizione, come per gli altri ufficii di vigilanza sulle amministrazioni locali che le sono affidati, non potrebbero compiersi con l'autorità necessaria da un Collegio composto da tre soli membri: nè il rimedio dell'appello alle sezioni riunite (che importa una complicazione soverchia) elimina gl'inconvenienti, ch'è facile prevedere.

« Un'altra proposta della Commissione, che non ho creduto di accogliere, è quella che si riferisce al trasporto di alcune spese dai bilanci comunali e provinciali a quello dello Stato; come quella che verrebbe a turbare il presente ordinamento dei servizii pubblici, mentre vuol essere coordinata con altri provvedimenti d'ordine amministrativo e giudiziario.

« Ho portato dalla parte organica del progetto alle disposizioni generali e transitorie quelle relative al sistema tributario dei Comuni. L'opportunità di questo passaggio apparirà evidente quando si consideri che l'articolo 118 della vigente legge comunale e provinciale, nel quale sono dichiarati i cespiti consentiti all'erario comunale, ha ricevuto, in virtù di leggi speciali, così frequenti modificazioni, che il testo primitivo, scompagnato da altre leggi complementari, non dà che un'idea molto incompleta dei mezzi, coi quali il Comune provvede alle sue entrate; e agevolmente si comprendono le ragioni, per le quali questa parte della legislazione comunale è la più soggetta a successivi cambiamenti. D'altra parte, è ovvia l'avvertenza che l'ordinamento tributario dei Comuni, e, in una certa misura, anche quello delle Provincie, dev'essere necessariamente coordinato al sistema finanziario dello Stato.

« Si tratta quindi di materia che può essere regolata in modo da non toccare alla costituzione amministrativa propriamente detta dei Comuni. E in questo senso si dichiarava già il Parlamento quando con l'articolo 51 della legge 1.° marzo 1886, numero 3684, sul riordinamento dell'imposta fondiaria, rinviava ad una legge speciale (e non alla legge comunale e provinciale) il provvedere al riordinamento del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie. (4)

« In adempimento dell'impegno assunto colla disposizione predetta vi sarà presentato fra breve il disegno di legge cui l'articolo 51 predetto si riferisce.

« Voi avete, signori deputati, dinanzi a voi un progetto compiuto che, apportando profonde e molteplici innovazioni alla legislazione da cui sono attualmente governate le Provincie e i Comuni, mira non a sconvolgere, ma a riformare; chè il concetto fondamentale che vi domina (importa ripeterlo) è di conciliare lo sviluppo delle legittime libertà locali con le supreme necessità della vita nazionale. Le ragioni delle riforme propostesi vennero ampiamente esposte nella relazione che precede il progetto di legge sottoposto al vostro suffragio nella seduta del 25 novembre 1885 (5), ed alla quale naturalmente mi riferisco.

« L'accurato esame che fu fatto del progetto in seno agli ufficii ed alla Giunta, la dotta relazione che avete dinanzi a voi, le numerose pubblicazioni con le quali valenti cultori delle scienze amministrative hanno studiato le principali disposizioni del progetto, mi sono argomento a sperare che potremo condurlo con sollecitudine alla pubblica discussione, e che, inscrivendo questa importante riforma nel Codice amministrativo, daremo un nobilissimo titolo d'onore alla XVI legislatura. »

(Seguono il disegno di legge in 305 articoli e la relazione che lo accompagnava quando venne presentato alla Camera la prima volta.)

Legge di pubblica sicurezza.

La Relazione che precede questo progetto è molto breve, e non indica le modificazioni arrecatevi; ma, per le ragioni del progetto stesso, rimanda alla Relazione, che le fa seguito, pubblicata quando la riforma venne presentata alla Camera per la prima volta:

Signori deputati!

« Il progetto di legge per la riforma della legge organica vigente della pubblica sicurezza (L. 20 marzo 1865, Allegato *B*) che ho l'onore di ripresentarvi è stata oggetto di studii diligenti per parte della Commissione eletta nella precedente legislatura (6); senonchè le gravi innovazioni deliberate dalla Commissione nel suo contro-progetto parendomi meritevoli di nuovo esame, ho ritenuto conveniente di riproporvi il mio progetto nella sua integrità, introducendovi però quelle fra le innovazioni proposte che giudicai armonizzanti coi concetti o criterii del progetto medesimo, e alcune modificazioni che meglio lo pongono in relazione con altri disegni di legge da me presentati ai due rami del Parlamento.

« Io sollecito da voi un nuovo esame nell'insieme di riforme che dalla esperienza di un ventennio e dallo studio di altre legislazioni mi vennero suggerite, onde conciliare le guarentigie statutarie dei diritti dei cittadini, e la sicurezza delle loro persone e dei loro beni, con quella tutela legittima dell'ordine pubblico, senza la quale corre pericolo la solidità delle libere istituzioni.

« Voi giudicherete, signori deputati se le riforme contenute nel presente disegno di legge rispondono al fine cui tutti miriamo. I motivi, sui quali si fondano le diverse disposizioni essendo esposti nella Relazione che ha accompagnata la prima presentazione del progetto, stimo necessario di riprodurla riservandomi per le mutazioni accolte nel progetto alle spiegazioni svolte nelle memorie distribuite alla Commissione.

(Segue il testo, ecc., prima Relazione e il disegno di legge in 248 articoli.)

(1) Atti parlamentari — Legislatura XV. — Sessione 1883-84 — Camera dei deputati, N. 1. — Disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno nella seduta 25 novembre 1882. — Riforma della legge comunale e provinciale.

(2) Atti parlamentari, ecc., N. 1. Relazione della Commissione, composta dei doputati: Di Rudinì, presidente; Taiani, vice-presidente; Chimirri, segretario; Tegas, Bordonaro, Giolitti, Sanguinetti, Monzani, Riola, Maurigi, Ercole, Visocchi, Codronchi, Lucca, Bonacci, Mazza, Branca e Lacava, relatore, nel progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio, ecc., nella seduta 14 giugno 1884.

(3) Relazione della Commissione, ecc. (Lacava), pagina 17 e 18.

(4) « Art. 51. Sarà provveduto con altra legge al riordinamento del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie. »

(5) Questa Relazione è riprodotta in appendice al presente disegno di legge (pagina 89 e seguenti). La Relazione della Commissione ne è naturale complemento per quelle fra le disposizioni proposte dalla Commissione stessa che vennero accolte e che (come sopra si è avvertito) fanno già parte del testo del progetto.

(6) La Commissione era composta degli onorevoli deputati: Pelosini, presidente; Cordova, segretario; Curcio, relatore; Franzi, Cocco-Ortu, Oddone, Solimbergo, Mocenni, Varè, Codronchi, Indelli.

Cessarono, per cause diverse, di far parte della Commissione: l'onor. Mocenni, sorteggiato il 20 giugno 1883 per eccedenza di numero nei deputati impiegati;
L'onor. Varè, morto il 19 aprile 1884;
L'onor. Codronchi, dimissionario il 16 gennaio 1885;
L'onor. Indelli, dimissionario il 25 maggio 1885.

L'elezione del Principe Valdemaro.

L'*Opinione* scrive:

« Comunque sia, i Bulgari, anche con la elezione del principe Valdemaro, avranno dato una prova di senno e di accorgimento politico. Essi dimostrano ampiamente di voler conservare la benevolenza della Russia, alla quale sacrificano le loro simpatie pel Principe Alessandro; ma chiedono che l'arrendevolezza dimostrata verso il Governo russo non torni a troppo grande scapito della loro autonomia. La Russia, manifestandosi conciliante anch'essa, gioverà ai proprii interessi in Oriente, assai più che non adoperando la violenza. »

Pare pur troppo che la Russia non voglia essere contenta.

Il saluto fra le navi da guerra.

La *Sfera*, di Pireo, narra il seguente episodio:

La cannoniera russa *Bòbr*, nell'entrare del porto, salutò con 21 tiri la bandiera ellenica, poi con 15 tiri il vice-ammiraglio francese, ed in ultimo con 17 il contrammiraglio italiano.

Ciò si considerò, giustamente, come violazione dei regolamenti internazionali, che chiaramente stabiliscono, che prima si salutino i contrammiragli, e dopo i vice-ammiragli.

Dopo lo scambio dei saluti, il contrammiraglio italiano, non tollerando tale violazione dei regolamenti internazionali, ordinò subito ad uno degli ufficiali dello stato maggiore di recarsi immediatamente a domandare ragione dal comandante del legno russo, sig. Menzikoff, per tale violazione dei regolamenti sui saluti dovuti agli ammiragli.

---

90 **APPENDICE.**

UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (*)

È forse un costume orribile? È orribile il pensare che una persona a noi cara è esposta agli sguardi del pubblico? È orribile a prima vista l'osservare le donne che portano i bambini e li prendono in collo per far loro veder meglio quello che c'è dietro il vetro. Ma perchè i morti dovrebbero avere maggior ripugnanza dei vivi ad incontrare lo sguardo dei loro simili? Perchè ai vivi si dovrebbe insegnare a temere lo spettacolo della morte? Qua non vi sono gli orrori che si vedono alla *Morgue*. Dobbiamo tutti morire, e miriadi di tombe e di lapidi ci attestano che andremo in cielo.

Ma se per un forestiero quello spettacolo è orribile, ha però un certo fascino. Osservate tutti coloro i quali visitano per la prima volta il cimitero di Monaco, e vedrete che, quando hanno fatto capolino ad una delle vetrate del *Wartesaal*, fanno capolino a tutte, Beatrice e Frank non fecero eccezione alla regola.

Di queste vetrate ce ne sono molte. In quella prossima ai bambini videro esposto il cadavere di un vecchio prete. Era disteso sulla sua bara posticcia di semprevivi, vestito cogli abiti migliori, e le sue fredde mani tenevano sul suo cuore gelato il crocifisso di legno. Dormiva colla pace dipinta sul suo dolce volto cereo. Era forse orribile a vedersi?

Nella vetrata accanto c'era una vecchia dai capelli argentei. Dormiva tranquilla e soave come il suo vicino. Riposo, assoluto riposo, e nulla d'orribile neppur lì.

Nell'altra vetrata giaceva una fanciulla colla faccia consunta, quasi scheletrita. Era morta tisica, ed aveva l'aspetto di una persona che ha esalato volentieri l'ultimo respiro. Quella morte precoce ispirava malinconia, ma nessun orrore.

E così fino in fondo. Con occhi reverenti Beatrice e Frank guardarono tutti quei cadaveri, quei poveri morti, che, distesi sulle loro bare verdi, aspettavano il seppellimento; avevano tutti attaccato ad una mano un filo di ferro, perchè, se per caso, di notte o di giorno, fosse in essi tornata la vita, sonassero un campanellino e potessero chiedere soccorso. Ma non sonavano mai il campanellino per chiedere soccorso quei poveri morti!

Frank e Beatrice si voltarono per andarsene. Pareva loro, o almeno pareva a Frank, che quello spettacolo fosse stato una fine adatta alla loro escursione. Camminavano lentamente ed in silenzio. Ma non avevano veduto tutto.

In una stanza, ch'era proprio sull'ingresso, situata in modo che le persone, le quali andavano e venivano, potessero vederla subito, giaceva il cadavere di un uomo. Non era disteso sopra i rami fragranti, ma sopra una semplice bara di lavagna, perchè nessuno aveva potuto autorizzare l'Impresa dei funebri a far la spesa necessaria per provvedergli un letto di semprevivi. Sul corpo era stato gettato un panno nero, e la faccia pallida era voltata verso la finestra.

E Frank vide quella faccia pallida e la riconobbe. Beatrice vide quella faccia pallida e capì chi era. Afferrando il braccio di Frank volle parlare, ma invece le uscì dal petto un grido acuto, e cadde priva di sensi sul pavimento. Carruthers, rialzandola, la portò nel *fiacre*, dicendo al cocchiere di andare immediatamente a casa.

Beatrice si riebbe. Guardò Frank stordita.

— Ho sognato, è stato un sogno! mormorò debolmente.

— Non è stato un sogno, rispose Carruthers con voce rauca e strozzata.

Prima di giungere a casa non si scambiarono altre parole. Frank volle accompagnarla nelle sue stanze, essa scosse il capo.

— Tornate là, tornate là, gli disse sottovoce. Vedrete tutto, saprete tutto, non è vero?

Egli assentì, e rientrando in carrozza, tornò difilato al cimitero. Il sangue gli correva impetuoso nelle vene. Quest'uomo, l'uomo ch'era d'ostacolo alla sua felicità, morto! Non poteva essere! Nella vita reale queste cose non accadono mai. Qualche casuale somiglianza doveva avere ingannato lui e Beatrice. Dovremo forse condannare Carruthers, il quale non aveva mai desiderato fin allora la morte di nessuna creatura umana, se quel pensiero lo fece tremare?

Non c'erano sbagli. Gli fu concesso d'entrare nella stanza. Vide il cadavere scoperto, vide la fascia di seta nera ch'era stata levata dal braccio rotto. Mentre impietrito guardava il morto, gli parve di udire la voce della fanatica cameriera, che gli raccomandava con accento vibrato di aver pazienza e di aspettare Beatrice. La sua profezia s'era avverata, la sua fede singolare non l'aveva tratta in inganno.

Guardò a lungo la faccia livida. Non lo commosse alcuna pietà, salvo quella che ispira lo spettacolo d'una morte violenta. Ma nonostante l'uomo che vedeva lì disteso era stato una volta amato da Beatrice; avrebbe potuto, volendolo, essere amato da lei anche adesso. Quante cose strane! Finalmente si voltò per andarsene.

Dovette fare molte interrogazioni; discorrere con molti funzionarii. Disse di aver riconosciuto il morto, un certo Maurizio Hervey, artista. Non sapeva dir nulla sul conto suo, nulla di relativo ai suoi conoscenti o congiunti. Aveva barattato poche parole con lui, casualmente. Poi lasciò dei denari perchè il cadavere fosse trasportato in un altro *Wartesaal*, ed esposto decentemente; ne lasciò anche per il funerale, e perchè fosse messa sulla tomba una lapide colle iniziali H. M. Gli dissero che il funerale avrebbe avuto luogo il giorno seguente. Quindi Frank tornò da Beatrice.

Essa non volle riceverlo, ed egli lasciò un biglietto per dirle ch'era tutto fatto. Il giorno dopo, Frank passò qualche tempo presso la tomba di Maurizio Hervey.

Capitolo XVII.

Gli antichi amici.

Il giorno dopo egli non la vide: vi andò due volte, e la seconda volta essa gli fece dire che lo avrebbe veduto volentieri il giorno seguente. Non era ammalata, ma desiderava rimaner sola. Sicchè il sig. Carruthers passò la giornata girellando per Monaco in una condizione d'animo singolare, indescrivibile.

Il giorno seguente tornò daccapo, e fu ricevuto. Trovò Beatrice sola. Era pallida, ma molto bella. Egli osservò subito un mutamento nel suo contegno. Pareva che fosse stata invasa da una certa timidità, da una certa riservatezza aggraziata che rendevano più seducente la fanciulla, che fin allora egli aveva trovata sempre calma e sostenuta. Forse anche Beatrice trovò qualche cambiamento nel contegno di Frank.

Raccontatemi tutto, disse sotto voce, quando il giovane, dopo un tranquillo saluto, andò a sederle accanto. Egli le raccontò tutto. Le disse che l'uomo era stato raccolto poche notti prima sulle rotaie della ferrovia, quasi tagliato in due dalle ruote di una macchina, ch'era passata sul suo corpo. Che era stato trasportato a Monaco ed esposto nel *Wartesall*. Che, essendo state osservate le solite formalità, era stato lasciato lì per essere identificato, e poi, con o senza identificazione, seppellito. Le disse quali istruzioni egli stesso aveva date, e soggiunse di essere stato il giorno dopo a vedere la sua tomba.

Beatrice lo ascoltò senza interromperlo mai, e quando egli ebbe finita la narrazione, rimase assorta in profonda meditazione. Frank la guardava silenzioso.

— Come mai era lì, voglio dire sulla ferrovia? domandò finalmente.

Frank scosse il capo.

— Nessuno l'ha saputo dire, rispose. Può essere stata una disgrazia, può essere stato un suicidio. Dalla posizione in cui è stato trovato, le Autorità argomentano il suicidio. Ma aveva moltissimo denaro in tasca. Non so quanto, perchè in questi casi la somma precisa non si dice mai. Insomma, nessuno sà come sia andata la faccenda. *(Continua.)*

Il comandante del legno russo rispose che non aveva potuto distinguere se colui ch'era imbarcato sulla corazzata *Italia* fosse contrammiraglio, o vice-ammiraglio, perchè l'*Italia* porta un solo albero, e, per conseguenza, era difficile la distinzione del grado; inoltre, perchè due stelle porta la bandiera del vice-ammiraglio francese, e due quella del contrammiraglio italiano.

L'ufficiale italiano gli osservò per quale ragione allora salutò con 17 colpi il contrammiraglio italiano; ed il comandante russo rispose che in quel frattempo s'informò del grado del contrammiraglio italiano, e quindi si uniformò al regolamento. Ciò però ebbe luogo dopo il saluto del vice-ammiraglio francese.

ITALIA

La milizia territoriale.

Telegrafano da Rama 10 alla *Persev.*:

Il ministro Ricotti partecipò ai comandanti dei Distretti la sua particolare sodisfazione per l'ordine e la celerità, con cui si provvide alla chiamata ed al congedamento dei battaglioni della milizia territoriale.

Parlasi di piccole varianti da prescriversi nel corredo degli ufficiali della territoriale.

Cortesie internazionali.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 9:

S. M. il Re di Sassonia, in occasione del matrimonio di S. A. R. la Principessa Maria Giuseppa con S. A. I. e R. l'Arciduca Ottone d'Austria, si è degnato conferire la croce di commendatore di seconda classe dell'ordine di Alberto, al capitano di vascello cav. Frigerio, primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova e quella di cavaliere di prima classe dell'ordine stesso ai due ufficiali d'ordinanza della prefata A. R., i tenenti Viale e Barbavara.

BULGARIA

Il Principe Valdemaro.

Telegrafano da Parigi 11 all'*Indipendente* di Trieste:

Da buona fonte si comunica che il Principe Valdemaro di Danimarca rifiutò la sua elezione al trono di Bulgaria.

Due settimane a dietro, si tenne a Copenaghen un consiglio di famiglia della Casa Reale di Danimarca, nel quale si è deciso che il Principe Valdemaro non avrebbe accettato una sua eventuale elezione a reggere il Principato di Bulgaria.

Valdemaro si sarebbe adattato alla risoluzione presa dalla famiglia.

Tale risoluzione sarebbe stata motivata non soltanto dalla incerta situazione attuale del Principato, ma principalmente a cagione dei molteplici legami di parentela che Valdemaro ha con le famiglie regnanti di Europa.

Valdemaro, essendo cognato dello Czar di Russia, nonchè del Principe di Galles, si troverebbe in una situazione molto penosa nel perpetuo conflitto tra gl'interessi politici dell'Inghilterra e della Russia.

Inoltre, Valdemaro è fratello del Re Giorgio di Grecia, e però la rivalità esistente tra la Grecia e la Bulgaria, a cagione della Macedonia, potrebbe condurlo pure facilmente a trovarsi in aperta contraddizione di fronte a suo fratello.

Tutte queste considerazioni hanno motivato la risoluzione, presa dalla famiglia del Principe, ch'egli rifiuti la sua elezione al trono di Bulgaria.

Il cambia valute italiano a Burgas.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Fanfulla* scrive che sinora non è giunta notizia ufficiale al Governo del fatto annunziato dal telegrafo, circa il sequestro arbitrario eseguito dalla polizia bulgara a danno del cambiavalute italiano Rocca a Burgas. Il *Fanfulla* avverte che a Burgas vi è soltanto un agente consolare, e non un console italiano; quindi l'incidente non riveste un carattere politico.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 novembre

Partenza. — S. E. il ministro Brin partirà questa sera, alle ore 11.

Navigazione generale italiana. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale di Venezia per la Navigazione generale italiana la comunicazione che accetta anche merci per Nizza.

Nuova sala dell'Assunta. — Ieri ebbe luogo il trasporto della grande pala di Tiziano, raffigurante l'Assunta, nella nuova sala delle RR. Gallerie. Sappiamo che domani si raduna la Commissione permanente di pittura per definire quanto si riferisce al migliore collocamento di essa rispetto alla luce.

Liceo Marco Foscarini. — Gli stipendii universitarii di L. 740 74 annue, vacanti in questo Convitto, furono conferiti, in seguito al risultamento del concorso aperto il 1° agosto p. p., con decreto ministeriale del 31 ottobre successivo, ai seguenti giovani: 1°, Ballerini Giulio Cesare di Lucca, aspirante al primo anno di giurisprudenza nella R. Università di Pisa; 2°, Gasparini Antonio di Venezia, aspirante al primo anno di medicina nella R. Università di Padova.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 13 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Le prime adunanze ordinarie dell'anno accademico 1886-87 avranno luogo nei giorni 14 e 15 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, e vi si faranno le seguenti letture:

G. De Leva: Commemorazione del m. e. prof. Rinaldo Fulin.

A. Minich: Sull'edema acuto da angionevrosi.

E. F. Trois: Annotazione sopra un esemplare di « Trygon violacea » preso nell'Adriatico.

A. Favaro: Miscellanea galileiana inedita. Parte IV ed ultima.

A. De Giovanni: Delle alterazioni del cuore nella tisichezza polmonale.

G. Omboni: Nota cristallografica sulla Apofillite di Montecchio Maggiore (Vicenza), di G. B. Negri.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Processo Bertoncello. — Dopo lunga istruttoria e ripetuti rinvii, oggi, finalmente, cominciò presso il nostro Tribunale civile e correzionale (Sez. III) il dibattimento contro Augusto Bertoncello, già cancelliere presso la nostra Pretura Urbana, imputato di due distinti reati di prevaricazione e di una concussione, commessi nell'esercizio delle sue funzioni.

Presiede il Tribunale il vice presidente Munari; rappresenta il P. M. il sostituto procuratore del Re, Paladino; l'imputato è difeso dagli avvocati Villanova e Cerutti.

Durante tutta l'udienza d'oggi non venne preso in disamina che il solo primo capo d'imputazione, che ha per oggetto l'accusa fatta al Bertoncello d'essersi trattenuto la somma di lire 424, che gli era stata fornita dal Municipio durante alcuni mesi nell'anno 1881, per essere corrisposta agli uscieri della Pretura urbana a tacitazione dei diritti loro spettanti per notificazione di atti relativi a contravvenzioni municipali.

I testi uditi, e cioè il pretore urbano Tosato, i vice cancellieri Girardi e Lotto, e gli uscieri Corà, Rizzioli, Sella e Piantanida propendono più a ritenere che il fatto di non avere il Bertoncello corrisposta la detta somma agli aventi diritto, dipenda più che da frode del Bertoncello, da irregolarità commessa dallo stesso nella tenuta dei varii registri, irregolarità secondo gli stessi, scusabile quando si ponga mente al grandissimo lavoro che si svolge abitualmente alla Pretura Urbana.

Abbastanza vivace sorge la contestazione tra il Bertoncello ed il teste usciere Monfardini, ohe propende piuttosto a ritenere il Bertoncello responsabile del fatto imputatogli e delle avvenute irregolarità.

Furono poi uditi molti testi a discarico i quali tutti concordemente deposero assai favorevolmente sulla condotta ed onestà del Bertoncello, ch'essi ebbero a conoscere per continui rapporti d'Ufficio.

L'udienza venne sospesa alle 4 e mezzo pom. circa, e verrà ripresa domattina alle ore 10.

Furto. — (B. d. Q.) — Da alcuni giorni si era verificato l'ammanco di oggetti di biancheria e di stoffe dal bordo della *Peninsulare*. Mercè le attive indagini dell'Ufficio di Questura si riuscì ieri a cogliere il pregiudicato R. F., mentre scendeva dal bastimento con indosso alcuni pezzi di stoffa rubata.

Fatta una perquisizione nel suo domicilio, si rinvennero e sequestrarono molte altre cose riconosciute di proprietà della *Peninsulare*, e qualche oggetto prezioso. Va da sè che il R. F. fu arrestato e deferito al potere giudiziario.

Arresti. — (B. d. Q.) — Dalle Guardie di P. S. venne, nelle decorse 24 ore, eseguito l'arresto di tre tristi soggetti, ammoniti dal pretore quali oziosi e ladri, perchè trovati la scorsa notte associati in località remota del Sestiere di S. Polo.

— Venne pure arrestato un altro individuo per espiazione di pena di polizia.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino dell'11 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Bocchetto Gio. Batt., fruttivendolo, con Cipolato Teresa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. D'Ambros Giuseppina, di anni 7, studente, di Venezia.

2. Volpato Giuseppe, di anni 80, vedovo, ricoverato, di Venezia.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni 5, decesso a Monselice.

Una bambina al disotto degli anni 5, decessa a Parma.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Inaugurazione della ferrovia Treviso-Feltre-Belluno.

Il 10 novembre sarà per tutta la valle del Piave una data memoranda, perchè, come ben disse l'on. Lioy nel suo brindisi, il cuore degli abitatori forti e schietti di quella vallata ora batterà più vicino a quello della nazione.

Gl'invitati alla festa inaugurale si radunavano al mattino del 10 alla Stazione di Treviso, di dove partirono acclamati, dopo che fu servito ad essi caffè, latte ed altro. Il treno era lungo lungo: una trentina di carrozze, materiale che pareva esuberante, ma per via gl'invitati ingrossarono tanto, che all'arrivo a Belluno tutte le 30 carrozze riboccavano di persone.

Si sostava ad ogni stazione della nuova linea, e vi discendeva il ministro Brin. Dappertutto musiche, bandiere, fiori, sparo di mortaretti, saluti ed acclamazioni.

Allorchè il treno arrivava a Feltre, la sosta fu maggiore, perchè gl'invitati scesero e furono condotti in lunga fila di equipaggi nella sala maggiore del Seminario vescovile, che serve ad uso di biblioteca, e là fu servita una ricca refezione:

Fu a Feltre che s'univa alla grande comitiva il cav. assessore avv. De Marchi, rappresentante il sindaco di Venezia, il quale, sapendo che il primo si trovava colà, e non potendo recarsi lui personalmente, gli affidava il nobile ufficio per telegramma.

Vorremmo fare una nota fosse pure incompleta, delle persone che hanno assistito alla refezione in Feltre, ma la bisogna è grave, non solo per noi, ma lo fu altrettanto — così per Feltre, come per Belluno — allo stesso segretario del Comitato ordinatore della festa, l'egregio avv. Sperti, il quale, a questo oggetto, ha durata tanta fatica.

Per dare però una qualche idea degl'intervenuti, diremo ch'erano presenti: Brin e Correale, Monterumici cons. delegato per il prefetto di Treviso conte comm. Pallotta, il prefetto di Belluno comm. Soldi, il sindaco di Belluno Da Prà, il comm. Caccianiga presidente del Consiglio provinciale di Treviso, il co. Bianchini sindaco di Treviso, i senatori Pecile ed Alvisi, i deputati Pascolato e Rizzardi (del Collegio (*), gli onor. Gabelli Federico e Lioy, quest'ultimo per il Club alpino italiano, il sindaco di Feltre, che è l'ex deputato Carnielo, il comm. Fiorentini ex prefetto di Belluno, attualmente prefetto a Bergamo, il cav. Leopoldo Minesso di Treviso, gl'ispettori Cao e Legrenzi per le ferrovie, il cav. avv. Paolo Clementini per l'avvocatura erariale di Venezia, il prof. Brentari. — Delle ferrovie eravi anche il Peirani cav. uff. Cesare, direttore dei lavori, nel quale e Feltrini e Bellunesi sono concordi nel lodare l'ingegno e la grande attività. — Erano presenti tutti i membri del Comitato ordinatore della festa, e sono i signori cav. avv. Bianco, presidente, il cav. nob. Petricelli, ed il cav. Giorgio Pagani-Cesa ing. per il Consiglio provinciale di Belluno, l'avv. Angelo Sperti, segretario, ed il dott. Pietro Da Prà ff. di sindaco di Belluno per quel Consiglio comunale, il cav. Giovanni Teza, presidente della Camera di commercio di Belluno ed il sig. Giovanni Sabot consigliere della Camera stessa, il dott. Antonio avv. Bottani per il Comune di Feltre. Erano poi presenti tutti i sindaci dei Comuni interessati più direttamente, un'infinità di altre egregie persone, e molti rappresentanti di giornali, come *Opinione e Corriere di Roma, Perseveranza, Gazzetta Piemontese, Venezia, Adriatico, Corriere della Sera, Arena, Euganeo, Gazzetta di Treviso, Progresso, L'Alpigiano, La Rivista Alpina*, la *Gazzetta di Venezia*, ecc. ecc.

Fu vivamente deplorata l'assenza del comm. Maroza, presidente del Consiglio provinciale di Belluno e del cav. Belati, vicepresidente, entrambi malati ed entrambi tanto benemeriti di Belluno; e fu pure da molti ricordato con senso di gratitudine quanto fece l'on. Maurogonato a vantaggio della linea stessa adoperandosi presso il Governo.

A Feltre parlarono: il sindaco, Carnielo, il quale ringraziò il ministro Brin, Genala, Baccarini, i deputati dalla regione, i prefetti Colmayer, Fiorentini e Soldi, che si succedettero, il Peirani, direttore dei lavori e gli ospiti tutti. — Brin, che incominciò col dire che portava a queste forti popolazioni il saluto del Governo, rammentò che, all'occasione di una sua visita di 10 anni addietro si parlava di questa ferrovia come di un sogno che si è pur oggi avverato; dice godere nell'animo che questa Provincia sia ricongiunta alla famiglia italiana e chiude con una calda apostrofe alla Monarchia. — Pascolato ringrazia il sindaco di aver ricordato anche l'opera dei deputati; brinda alla ferrovia Feltre-Belluno, che è non solo fattore di progresso civile, ma anche strumento di difesa senza cessare di essere strumento di pace; brinda a questa ferrovia, che unisce due città, delle quali alimenta l'affetto; due città nobilissime: *Viva Feltre! Viva Belluno!*

Tutti gli oratori furono acclamatissimi, e poscia si è ripreso il viaggio, del quale ecco l'intero itinerario: Treviso, Treviso-San Giuseppe, Paese-Castagnole, Paese-Postioma, Trevignano-Signoressa, Montebelluna, Cornuda, Pederobba, Alano-Fener, Vas Quero, Feltre, Cesio Busche, Santa Giustina, Sedico-Bribano, Belluno.

Il nuovo tronco percorre lunghi tratti avendo a sinistra la strada nazionale a piedi dei monti, ed a destra il Piave. Si passano parecchi ponti, quello del Siva in ferro elegantissimo, quello sul tremendo Cordevole, con 9 arcate, quello sul Tegorso, che ha addimandato grandi annegamenti di massi.

In qualche punto la ferrovia si protende nel bel mezzo del letto del Piave. In certi punti occorsero lavori di robustezza straordinaria: uno di questi punti è quello che colà chiamano il *Ghirlo*, e che in Veneziano si chiama *el bovolo*, cioè laddove l'acqua fa vortice.

Vi sono sei o sette tunnel, taluno della lunghezza di 400 a 500 metri, e parecchie gallerie artificiali per riparo nel caso di franamenti. È, infatti, nel suo assieme, opera importante assai, e che ci auguriamo possa arditamente resistere così alle conseguenze dei geli e dei disgeli, come agl'impeti dell'acqua.

Il viaggio è ameno, e l'occhio sovente si riposa su deliziosi punti di vista, e la mente si sofferma tratto tratto, or pensando alle bellezze artistiche della chiesa di Lentiai, dove brillano opere d'artisti insigni, or a Calvago, dove ha soggiornato Goldoni, or a tante e tante altre cose.

Giunto a Belluno il convoglio, una delle cui macchine — con molta compiacenza del signor Lucchini, proprietario dello Stabilimento — portava il nome di *Vena d'Oro*, esso fu benedetto dal Vescovo, mons. Bolognesi, ivi recatosi in pontificale col collegio dei canonici. Poscia vi furono le presentazioni al Municipio, e fu là che al ministro Brin era venuto il gentile pensiero di recarsi a visitare il comm. Marosa, malato; ma poscia gli pareva migliore avviso, pregando il prefetto a volergli far lui una visita, e d'informarlo poscia sulle condizioni di salute del benemerito uomo.

Alle ore 6 vi fu il banchetto di circa 250 coperti nella sala maggiore della Prefettura.

Parlarono il cav. Zasso, segretario del Consiglio provinciale (trovandosi malati il presidente ed il vicepresidente). Furono brevi parole, ma ispirate a patriottismo nobile e puro; disse che senza Vittorio Emanuele non avremmo avuto l'indipendenza e la libertà d'Italia, e fa brindisi a Brin, a Genala, ai deputati presenti e passati di quella Provincia, alla quale fa augurii.

Il sindaco Da Prà invia lodi a tutti quelli che hanno cooperato al patriottico scopo, e fa caldo elogio al Peirani, il direttore valente e attivissimo dei lavori.

Il Correale parlò piuttosto a lungo, e volle svolgere il tema: che gl'Italiani saranno tanto più forti e temuti, quanto più faranno seguire alla libertà politica quella economica. Accentua il merito del Genala, il quale può tenere bene alta la fronte.

Brin ringrazia anche più come Italiano, che quale rappresentante del Governo, delle parole che furono espresse in onore del Governo stesso; soggiunge il Governo essere felicissimo di aver potuto saldare un vecchio debito di affetto e di giustizia. L'oratore aombra a futuri obbiettivi di questa ferrovia e alle aspirazioni, che pur vi sono, come alla buona volontà del Governo di sodisfarle. — Un grande applauso coprì le parole dell'oratore, il quale poscia lesse un caldo telegramma di Genala, dove esprime il suo dolore per non potersi trovar presente a tanta solennità.

A questo punto prese la parola il senatore Alvisi, il quale divagò alquanto, accennando all'Italia che è fatta ma non compiuta, a Roma intangibile, ecc. ecc.

Parlò poscia Rizzardi, il quale, con felice pensiero, chiamò Brin il riformatore della nostra marina da guerra, e disse nobili parole l'egregio co. Bianchini, ff. di sindaco di Treviso.

L'avv. De Marchi, rappresentante il sindaco di Venezia, parlò assai felicemente, e con patriottico pensiero ricordò ai Bellunesi che nell'atrio del Palazzo municipale di Venezia, a perpetuo loro onore, stanno scolpiti i nomi anche di que' suoi figli che morirono da prodi in difesa di Venezia; ricordò illustri Bellunesi, e rilevò l'affetto, dal quale le due città, Belluno e Venezia, sono congiunte.

Lioy dice che brindare deriva da una voce barbarica che significa portare, e quindi egli porta il saluto degli alpinisti d'Italia e del mondo. Da oggi il cuore di queste forti sentinelle batte più vicino a quello della nazione. Noi, soggiunse, desideriamo che col battito più vicino del cuore ci portiate la vostra schiettezza. Noi abbiamo bisogno di caratteri schietti ed integri. Chiude con una calda e gentile apostrofe alla Regina.

Parlava quindi a nome della stampa presente di qualunque partito — ma assai bene — l'egregio collega Rizzo, redattore dell'*Opinione*. Egli brindò all'esercito ed alla marina, ma con frase viva, sentita, scultoria, e chiuse richiamando alla marina d'oggi le tradizioni gloriose di quella marina veneta, alla quale Belluno co' suoi boschi dava le navi.

Parlò ultimo il sig. Tona per le Associazioni operaie, e quindi gl'invitati si recavano al Teatro, dove fu eseguita abbastanza bene l'*Ebrea* di Halevy dai seguenti artisti: Rachele *(Amelia Foroni-Conti)*, Eudosia *(Alda Boffa)*, Eleazaro *(Percuoco)*, Cardinale *(Gasparini)*, Leopoldo *(Uria)*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra E. Calosi.

Il teatro era gremito di gente. A disposizione degl'invitati erano stati messi palchi e posti a sedere.

Alle ore 8 e 40 del mattino seguente, il treno inaugurale ripartiva festeggiatissimo, e allorchè giunse a Cornuda, il ministro Brin, Correale, l'on. Pascolato, Minesso ed altri egregii si recarono a visitare il Canapificio Antonini-Ceresa-Zorzetto, del quale non possono essersi fatto che bellissimo concetto.

Peccato che la pioggia abbia guastato gli spettacoli nella Piazza Campitello. Non si poterono fare nè fuochi, nè luminarie; ma il pensiero di avere omai la ferrovia compensava di tutto. Molte e molte egregie persone, presso le quali trovammo cortesia squisita, non facevano che dirsi: *Ma è un sogno codesto!*

Chiudiamo con l'augurio che la ferrovia porti in quella nobile regione prosperità e grandezza.

—

La descrizione della ferrovia.

(Dal *Monitore delle Strade Ferrate.*)

La Belluno Feltre-Treviso misura la lunghezza complessiva di metri 85,711, dei quali 27,579 sono in esercizio, cioè la tratta Treviso-Cornuda, aperta al pubblico fino dal 1.° novembre 1884.

Col giorno 10 novembre 1886, inaugurando tutta intera la linea che unisce i capoluoghi di due Provincie, fu aperta all'esercizio la tratta Cornuda-Belluno, lunga metri 58,132.

Cornuda-Belluno lunghezza metri 57,816.10, dei quali *in rettifili* m. 34,960.16 e m. 22,855.94 *in curve* da m. 300 di raggio a m. 2000.

Livellette in pendenza n. 59 da 0m. 03 e 15m. 20 per mille. Livellette orizzontali n. 24.

Fabbricati. - Stazioni di prima classe n. 2, di Belluno e di Feltre.

Id. di seconda classe n. 1, di Alano-Fener-Valdobiadene.

Id. di terza classe n. 3, di Sedico-Bribano, Santa Giustina, Cesio-Busche.

Fermate n. 2, di Pederobba-Molinetto, Vas-Quero.

Caselli da guardiano n. 48.

Manufatti in pietra. — Principali. — Ponte marmoreo sul torrente Cordevole a Bribano, al doppio uso della ferrovia e della strada nazionale, a nove archi a sesto ribassato e della corda di m. 16.00, lunghezza totale di m. 180.00.

Viadotto in muratura sul Viera, presso Busche, in curva, a nove archi della corda di m. 15.00 a pieno centro, lunghezza totale m. 188.00, altezza massima m. 45 circa.

Ponte in muratura sul Caorame presso Nemeggio, a tre archi della corda di metri 15 a pieno centro, lunghezza totale m. 55.

Ponte in muratura sul Cornera vicino a « Madonna di Pez » a tre luci di m. 8.00 a sesto ribassato, lunghezza totale m. 45.

Minori. — N. 13 ponticelli da m. 4 di luce a m. 12 in muratura.

N. 131 tombini da m. 0.50 di luce a m. 4 in muratura.

Manufatti con travata metallica. — Principali. — Grandioso viadotto sulla valle di Siva presso Belluno a travata metallica, diviso in tre campate, con due stilate in ferro. Complessiva lunghezza di m. 120; altezza massima dal piano del ferro al punto più profondo della valle, metri 47.00.

Ponte sul Grèsal presso Bribano, a travata metallica, lunghezza m. 38.

Id. sul Vèses presso Santa Giustina, id. id. id. m. 27.

Id. sul Sonna presso Feltre, id. id. id. m. 24.

Id. sul Tegorzo presso Fener, id. id. id. m. 25.

Più altri 4 ponti a travata metallica di metri 15, tra Fener e Cornuda.

Minori — N. 29 ponticelli metallici da m. 1 a m. 6 di luce.

Gallerie. — N. 6 gallerie naturali da m. 29 a m. 646 di lunghezza. Principali, quella presso Busche, quella presso Feltre di Santa Maria e Castelnuovo.

N. 3 gallerie artificiali da m. 25 a m. 61 di lunghezza delle quali una doppia, cioè ad uso della ferrovia e strada nazionale, presso S. Zan.

Passaggi a livello. — N. 7 passaggi a livello con chiusura a cancello di ferro per strade nazionali.

N. 19 id. id. id. a spranga girevole di ferro per strade provinciali.

N. 53 id. id. id. a catene per strade comunali e campestri.

Difese di I e II categoria (tipi speciali). — Difese in muratura e scogliera, con impiantagione di acacie sulle scarpate: sul torrente Sonna per m. 1454.74 sul fiume Piave per m. 3635.04.

Più difese e argini d'accompagno in muratura, con pignoni sul torrente Cordevole presso Bribano e sul torrente Tegorzo presso Fener, a tutela dei grandi manufatti costruiti sopra i detti torrenti.

Muri. — Considerevole quantità di muri di sostegno e controriva, con cunette e cunettoni, per tutta la lunghezza della linea che nel tronco specialmente di Feltre-Fener sono una continuità interrotta solo dai manufatti.

Movimenti di terra. — Accentuatissima la superficie del terreno naturale, si passa continuamente da sterri a rilevati, e si ha un terrapieno dell'altezza massima di metri 11,03, e uno scavo massimo di metri 13.50.

Armamento. — L'armamento è fatto con rotaie d'acciaio Bessemer, tipo I, Vignole.

Costruzione. — Lo studio di questa ferrovia e la sua costruzione furono opera del personale governativo.

I lavori furono eseguiti dalle seguenti imprese:

Tronco 1, Belluno-Bribano, ing. Cesare De Lorenzi.

Tronco 2, Bribano-Busche e 3, Busche Feltre, impresa Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Ponte sul torrente Cordevole a Bribano, impresa Carlo Zanotta.

Tronco 4, Feltre-Fener, Vincenzo Sacchet.

Tronco 5, Fener-Levada (tratta 1ª), ing. Amico Finzi.

Tronco 6, Levada-Cornuda (tratta 2ª), Giovanni Battistella.

Impresa per le costruzioni in ferro: Casa industriale italiana di Napoli e Società Veneta.

Imprese fornitrici del materiale fisso: Impresa Società Veneta e Società anonima ausiliare di Torino.

La Santa Sede e il Montenegro.

Contemporaneamente, il foglio ufficiale di Cettigne, *Glas Cernogorza*, ed il foglio ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, hanno pubblicato il testo della Convenzione papale-montenegrina. Togliamo intanto l'intero atto dall'*Osservatore Romano*:

« *In nome della SS. Trinità.*

« Sua Santità il Sommo Pontefice Leone XIII, e Sua Altezza Nicolò I, Principe di Montenegro, per tutelare gl'interessi religiosi dei cattolici del Principato, hanno risoluto di fare una Convenzione, nominando a tale effetto due plenipotenziarii, cioè, per parte di Sua Santità,

L'E.mo e rev.mo signor Cardinale Ludovico Jacobini, suo segretario di Stato, e per parte di Sua Altezza,

Il signor cav. Giovanni Sundècic, suo segretario particolare; i quali, scambiati i loro rispettivi pieni poteri, e trovatili in buona e dovuta forma, convennero negli articoli seguenti:

« Art. 1. La religione cattolica apostolica romana avrà il suo libero e pubblico esercizio nel Montenegro.

« Art. 2. Sua Santità, prima di nominare definitivamente l'Arcivescovo di Antivari, parteciperà al Governo la persona del candidato per conoscere se vi siano fatti o ragioni di ordine politico e civile in contrario.

« Art. 3. L'Arcivescovo di Antivari alla cui giurisdizione ecclesiastica apparterranno tutti i cattolici del Montenegro, dipenderà negli affari ecclesiastici direttamente ed esclusivamente dalla Santa Sede.

« Art. 4. Prima di entrare in funzione, l'Arcivescovo di Antivari presterà nelle mani di Sua Altezza il Principe del Montenegro il giuramento di fedeltà nella formola seguente: « Io giuro e prometto dinanzi a Dio e sopra i santi Evangeli obbedienza e fedeltà a Sua Altezza il Principe del Montenegro; prometto di non avere accordo qualsiasi, nè di assistere ad alcun consiglio, nè d'incoraggiare o lasciar partecipare dal clero a me subordinato a qualsiasi impresa che tenda a turbare la pubblica tranquillità dello Stato. » Il Governo montenegrino gli riconosce il titolo di « Illustrissimo Monsignore » e gli assegna un emolumento annuo di *franchi cinquemila*.

« Art. 5. L'Arcivescovo di Antivari avrà piena libertà nell'esercizio delle funzioni ecclesiastiche e nel regime nella sua diocesi; potrà esercitare tutti i diritti e le prerogative proprie del suo pastorale ministero, secondo la disciplina approvata dalla Chiesa: da lui dipendono tutti i membri del clero cattolico in ciò che riguarda l'esercizio del sacro ministero.

« Art. 6. All'Arcivescovo di Antivari spetta, di intelligenza col Governo montenegrino, l'erezione delle parrocchie. A lui spetta pure la nomina dei parrochi, e se trattasi di persone estranee al Principato, procederà d'intelligenza col Governo montenegrino; se poi trattasi di sudditi montenegrini, darà notizia della nomina al detto Governo.

« Art. 7. Nelle parrocchie ove non esiste un edifizio pel culto cattolico, l'Arcivescovo si porrà d'accordo colle autorità locali, affinchè possibilmente gliene sia assegnato uno conveniente

« Art. 8. L'Arcivescovo, in forza del suo pastorale ministero, dirigerà l'istruzione religiosa della gioventù cattolica in tutte le scuole, e nominerà, d'intelligenza col Governo, un ecclesiastico o maestro cattolico per l'istruzione religiosa dei giovani cattolici nelle scuole dello Stato, e questi avrà lo stesso stipendio degli altri maestri. Nella località poi, ove la popolazione è esclusivamente o in grande maggioranza cattolica, il Governo nelle scuole dello Stato presceglierà per maestri individui grati all'autorità ecclesiastica.

« Art. 9. Il Governo riconosce la validità dei matrimonii fra cattolici e dei matrimonii misti contratti alla presenza del parroco cattolico secondo le leggi della Chiesa.

« Art. 10. Le cause matrimoniali fra cattolici eccetto in ciò che riguarda gli effetti civili, saranno giudicate dall'Arcivescovo di Antivari, e nei matrimonii misti, eccetto egualmente in ciò che riguarda gli effetti civili, il Governo lascia ai coniugi la facoltà di portare le loro cause innanzi al medesimo Arcivescovo.

« Art. 11. La formola di preghiera pel Sovrano, *Domine, salvum fac Principem*, sarà cantata negli ufficii divini in lingua slava.

« Art. 12. Per la formazione di giovani montenegrini idonei al sacerdozio cattolico, il Governo montenegrino, di comune accordo coll'Arcivescovo di Antivari, ne sceglierà alcuni dei più meritevoli che saranno inviati a Roma per farvi i loro studii, ai quali passerà pel medesimo scopo un conveniente annuo sussidio.

« Nei primi anni, dalla data della presente convenzione, questi giovani saranno in numero di due per ogni anno; in seguito sarà uno solo per ciascun anno. Gli stessi giovani saranno obbligati di studiare in Roma anche la lingua serba.

« Art. 13. Se nell'avvenire sorgerà qualche difficoltà sulla interpretazione dei precedenti articoli, il Santo Padre e Sua Altezza il Principe del Montenegro, di comune intelligenza, procederanno ad un'amichevole soluzione.

« Art. 14. La presente Convenzione entrerà in vigore immediatamente dopo la ratifica di Sua Santità il sommo Pontefice Leone XIII e di Sua Altezza il Principe di Montenegro Nicolò I.

« Roma, li 18 agosto 1886.

L. Card. JACOBINI. GIOVANNI SUNDECIC.

Corriere del mattino

Personale giudiziario.

Sono promossi dalla seconda alla prima categoria con la data del 1° ottobre p. p.:

Giustiniani-Recanati Lorenzo, giudice del Tribunale di Verona.

Promossi dalla seconda alla prima categoria col primo novembre:

Pietra Francesco, procuratore del Re a Este.

Millner Giuseppe, procuratore del Re a Legnago.

Re Umberto a Firenze.

Telegrafano da Firenze 11 all'*Adige*:

Il Re visitò l'ospedale di Santa Maria Nuova, l'ospizio di Maternità e il manicomio, intrattenendosi lungamente a parlare coi medici e coi malati.

Nel ricevimento ufficiale disse al sindaco d'essere lieto per la soluzione della questione dello sventramento del centro della città, ed esternò che fa voti pel prossimo compimento delle demolizioni.

(*) Mancava il terzo deputato l'on. generale Ricci, il quale giustificò l'assenza sua con ragioni di servizio.

Oggi il Re visitò pure lo studio dello scultore Zocchi, a cui rivolse parole di lode per la statua di Vittorio Emanuele in lavoro.

Nella settimana prossima vi sarà qui una rivista militare coll' intervento delle truppe di Livorno e di Pistoia.

La legge dei Ministeri.

Telegrafano da Roma 11 all' *Adige*:

Fu distribuita la Relazione sulla legge dei Ministeri. È firmata dall' onor. Depretis. Vi si dice ch' essa legge forma una parte essenziale del programma del Governo, e che risponde alle necessità d' un equo riparto delle funzioni dello Stato. Mantiene le attribuzioni già note al Ministero della Presidenza, che non crede essere troppo assorbente. Conserva l' istituzione del nuovo Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Accetta che il Consiglio del Tesoro risieda presso il Ministero del Tesoro, anzichè presso il Ministero della presidenza. I consiglieri non saranno indennizzati. Si accettano gli emendamenti della Giunta per le attribuzioni e lo stipendio dei sotto-segretarii di Stato: domanda di poter scegliere i prefetti tra i deputati, abrogando l' articolo settimo della legge sulle incompatibilità parlamentari. Rileva il carattere politico dell' ufficio di prefetto nelle grandi Provincie: ricorda come i prefetti talora abbiano seguito le sorti del Ministero.

Dichiara che questa facoltà del Ministero sarà limitata per la scelta dei prefetti nelle grandi città, dove si esplica una feconda vita politica, con manifesto vantaggio delle istituzioni.

Trattato di commercio coll' Austria.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Si ha da Vienna che il ministro del commercio austriaco ha espresso il parere che, nella rinnovazione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria debba mirarsi a mantenere e possibilmente ad allargare gli sbocchi per le sue produzioni al di là dei confini dello Stato, stabilendo opportuni trattati commerciali a tariffe. Nelle sfere commerciali però si ha poca speranza nel parere espresso dal ministro del commercio, sapendosi come la novella tariffa doganale formi parte del compromesso fra le due parti della Monarchia, e come al di qua della Leitha si riscontri un continuo movimento di protezionismo industriale, mentre al di là prende sempre più fondamento ed importanza l'idea di tutelare il movimento agrario.

Proibizione del giuoco.

Telegrafano de Roma 11 all' *Adige*:

In seguito alla recrudescenza dei reati di sangue, il questore di Roma tolse il permesso del giuoco per le osterie ove avvennero delle risse e limitò l' orario per il giuoco fino alle ore nove pom. per le altre.

Fabbrica di locomotive e vagoni in Italia.

Telegrafano da Esslingen 11 alla *Perseveranza*:

In seguito ad accordi oggi definiti, la *Maschinen-Fabrik* di Emil Kessler, di Esslingen, istituirà in Italia uno Stabilimento figliale per le costruzioni delle locomotive e dei vagoni.

Lo stabilimento sorgerà o a Busto Arsizio, o a Saronno.

La metà del capitale verrà assunto da un gruppo di capitalisti e banchieri italiani.

La Principessa di Germania.

Telegrafano da Milano 11 all' *Adige*:

Questa sera è giunta da Genova la Principessa imperiale di Germania colle sue tre figlie; ripartirà domani per la Germania.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Genova 11. — La Principessa di Germania con le figlie è partita per Milano e proseguirà domani per Trento.

Berlino 11. — L' Imperatore ricevette il Principe Luigi di Baviera e conferì poscia con Bismarck.

Parigi 11. — *(Camera.)* — *Freycinet* annunzia, commosso, la morte di Bert nel Tonchino.

La seduta è sciolta in segno di lutto.

Parigi 11. — La Commissione della Camera, incaricata di esaminare la separazione della Chiesa dallo Stato e la denunzia del Concordato, è composta di tredici favorevoli alla separazione e nove contrarii.

Parigi 11. — Il Ministero ha ricevuto un dispaccio annunziante che l' agitazione dei carlisti si accentua alla frontiera.

Parigi 11. — Si ha dal Tonchino: Iersera lo stato di Bert è stazionario.

Parigi 11. — La Legazione argentina smentisce il colera nella Repubblica argentina, il cui stato sanitario è eccellente.

Cannes 11. — Valdemaro, rispondendo al telegramma del Reggente, ringraziò dell' onore fattogli dalla Sobranje. Soggiunse che la decisione appartiene a suo padre, ma crede che sarà personalmente trattenuto da altri doveri. La risposta è considerata come foriera del rifiuto.

Budapest 11. — Il Comitato della delegazione ungherese approvò il bilancio degli affari esteri. Nella seduta di sabato domanderà a Kalnoky spiegazioni sulla situazione politica.

Pietroburgo 11. — Gli organi ufficiosi dicono che la Russia non può riconoscere nessuna decisione della Sobranje; occorre un' altra Sobranje da eleggersi non prima di due mesi onde gli animi abbiano tempo di calmarsi.

Pietroburgo 11. — La *Novoje Vremia* crede che la elezione del fratello dell' Imperatrice al Trono di Bulgaria non sia un motivo sufficiente per modificare l' opinione della Russia riguardo all'azione illegale e rivoluzionaria di Tirnova. Del resto Valdemaro indubbiamente rifiuterà. Inoltre è probabile che la Francia si opponga vivamente a tale scelta. È possibile anche che la Germania non sia sodisfatta dell' elezione del Principe danese.

La *Novoie Vremia* crede che il discorso di Salisbury abbia un lato vantaggioso, ingiungendo all' Austria di dire ciò che reclama dalla Russia riguardo alla Bulgaria.

Tirnova 11. — Nell' odierna seduta della Sobranje, il presidente comunicò la risposta di Valdemaro, e propose che l' Assemblea si aggiorni a sabato prossimo.

Berlino 11. — Il bilancio militare prussiano, sottoposto al Consiglio federale, dimostra nelle spese ordinarie e straordinarie un aumento di 19 milioni, in confronto del 1886.

Vienna 12. — La *Politische Correspondenz* dice: La Russia chiese il consenso del Principe Nicola di Mingrelia per proporne la candidatura al trono di Bulgaria.

Budapest 11. — La Commissione della delegazione ungherese discusse il bilancio della guerra, ch' è approvato.

Il ministro della guerra, condannando un recente opuscolo sull' esercito austro ungherese, citato nella discussione, lo disse pieno d' innumerevoli asserzioni inesatte, e dimostrò i grandi progressi dell' organizzazione dell' esercito, specialmente dell' artiglieria.

Londra 12. — Nelle sfere politiche si attende di vedere la Russia mostrare il suo vivo malcontento per le espressioni di Salisbury a suo riguardo.

Dicesi che Staal si è intrattenuto ieri a Iddesleigh su tale proposito.

Londra 12. — Il *Times* ha da Tirnova: Finora Kaulbars non ricevette nessuna protesta per l' elezione di Valdemaro. Dicesi che se il Principe Valdemaro ricusa, si rieleggerà il Principe di Battemberg. Tutte le guarnigioni hanno bene accolto l' elezione di Valdemaro. Si annunzia che la Russia protesterà contro l' elezione di Valdemaro, e proporrà il Principe di Mingrelia.

Tirnova 12. — L' Ufficio dell' Assemblea telegrafò al Re di Danimarca, dicendo che la Sobranje è convinta che Sua Maestà autorizzerà il figlio ad accettare il trono.

Hanoi 12. — Bert morì di emorragia intestinale. Vial prese l' *interim* della residenza generale.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 11.30 p.

Brunetti, tenente del 75.° fanteria, è esonerato dalla carica d' istruttore del Tribunale di Venezia; Grassi, maggiore di fanteria in aspettativa, messo a riposo; Sugana, capitano del Distretto di Treviso, messo in posizione ausiliaria dietro sua domanda; Ghighini, dell' 84°, lo sostituisce; Brosca, tenente del 15° artiglieria, rimosso dal grado e dall' impiego; Marchi, sottotenente del Commissariato in aspettativa a Verona, richiamato al servizio presso il VI. Corpo d' armata; Lombard, tenente veterinario del 22° cavalleria, in aspettativa; Montanari, sergente nella settima compagnia di sanità, nominato sottotenente contabile di complemento e assegnato al Distretto di Venezia; Renotti, sottotenente di complemento a Venezia, trasferito nel corpo contabile e assegnato al Distretto di Venezia; Marsilio, maggiore territoriale a Padova, dimissionario, ricollocato nella riserva nel suo antico grado di capitano; Menghi Attilio, sott' ufficiale, nominato scrivano locale del Distretto di Belluno; Taiani Matteo, idem, alla Direzione del Genio di Venezia; Chiodi Giulio, assistente alla Direzione del Genio a Venezia, sospeso dall'impiego per un mese, perdendo metà dello stipendio.

Gli ufficiali d' ogni arma e corpo in servizio effettivo iscritti nell' annuario militare con anzianità dal novembre 1880, sono ammessi al primo aumento sessennale di stipendio dal 1° dicembre 1886.

Treviso 12, ore 3.30 p.

In causa della pioggia abbondante, il torrente Monticano salì la notte scorsa in piena.

Il Piave si è ingrossato, e segnava questa mattina trenta centimetri sotto guardia all' idrometro della Priula; notizie ulteriori segnalano una leggiera decrescita; un ingegnere si è recato sul posto.

Dalla Livenza nessuna notizia.

Le corse di domani vennero rimandate; domenica avrà luogo quella di beneficenza e quella degli ufficiali martedì.

Padova 12, ore 4.25 p.

Oggi fu inaugurato l' anno universitario con un discorso del prof. Silvestri. Trattò dottamente delle istituzioni politiche amministrative in relazione al problema sociale. Lo scarso pubblico applaudì.

Buone notizie dei nostri fiumi.

La Posta del Cadore e la ferrovia di Belluno.
Bisogna riparare.

Longarone 12, ore 9.40 ant.

Grazie alla ferrovia di Belluno, le corrispondenze di Longarone e del Cadore sono in ventiquattr' ore di ritardo. Incredibile, ma vero.

(Le corrispondenze restano a Belluno sino alla mattina dopo. Non sappiamo perchè la Posta non deva servirsi pel Cadore della Diligenza da Vittorio a Longarone, per non peggiorare le condizioni del Cadore. Bisogna provvedere!)

Fatti Diversi

I fiumi. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Pavia 11. — Trovasi attivata la guardia a tutte le arginature del Po e del Ticino. Finora nessuna disgrazia fu segnalata. Il Borgo Ticino è allagato. Il Municipio provvede al mantenimento delle famiglie. Continua abbondante la pioggia.

Ferrara 11. — La piena del Po aumenta destando apprensioni, stante il tempo pessimo e le notizie dal corso superiore che accennano pure a nuovi aumenti. Il Reno e il Panaro sono pure in piena, per ora non minacciano.

Ferrara 11. — Tempo pessimo; continua l'aumento orario del Po. Gli idrometri sorpassano due metri sopra guardia. Piena imponente.

—

Piacenza 12. — La piena del Po cresce minacciosa, accennando a raggiungere la massima piena del 1872. I torrenti Nure e Trebbia sono pure in piena e danneggiano gli argini.

Casale 12. — Il Po è stazionario; stanotte era metri 2.90, stamane metri 2.45; piove.

—

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Continuando le pioggie e l' aumento delle acque di Po sarà impossibile lo scongiurare questa volta l' inondazione.

Da ieri sera a questa mattina il Mincio era stazionario, ma alle ore 6 incominciò a crescere con un modulo orario di centimetri 2 ed oggi alle 4 pom. l'idrometro di Ponte Arlotto, segnava metri 5.48.

Il Po a Borgoforte ed a Viadana da ieri a questa mattina aumentò di centimetri 30 continuando a crescere con un modulo orario di centimetri 3.

Ciò che vi è di allarmante sono le notizie di Pavia, dove il Po dalle sei di ieri sera al mezzogiorno d' oggi da metri 4.86 salì a metri 5.76 continuando a montare di 9 centimetri all' ora.

Finalmente a Ponte Arlotto furono abbassate le paratoie.

—

Telegrafano da Pavia 11 alla *Perseveranza*:

Il Ticino cresce sempre. In questo momento sorpassa la guardia, all' idrometro, di 97 centimetri.

La parte inferiore del borgo è completamente allagata; l' acqua invade pure il quartiere della città a Porta Nuova, all' altezza di un metro.

Il tempo si è rasserenato.

(Vedi nostri dispacci particolari di Treviso e Padova).

Bufere e inondazioni in Francia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 11. — Parecchi quartieri di Avignone sono inondati. Il ponte di Pompas sulla Durance è rotto.

Telegrafasi da Marsiglia che le pioggie e un uragano hanno cagionato grandi danni nel litorale. La spiaggia di Prodo è coperta di tronchi di alberi, nell' interno le strade sono rovinate e le comunicazioni sono interrotte in varii punti a Aix, Tarascon, Valenza e Arles. La situazione è minacciosa.

Il ministro dei lavori pubblici è partito pei Dipartimenti inondati.

Tremendo disastro. — Telegrafano da Savona 11 all' *Arena*:

Un ponte ferroviario tra Porto Maurizio e Savona stanotte precipitava mentre vi passava sopra un treno di merci.

Il treno fu capovolto nel fiume. Tutto il personale si è annegato.

Sviamento di treno. — Telegrafano da Firenze 11, al *Pungolo* di Milano:

Ieri mattina per tempissimo il treno merci, che da Roma è diretto per Firenze, entrava nella Stazione di Panicale fra Chiusi e Arezzo.

Una guardia eccentrica dette lo scambio tardivamente, quando, cioè, la locomotiva era già su un altro binario.

Sette vagoni furono spinti fuori dalle guide e si fracassarono.

Un frenatore venne lanciato fuori del convoglio, e, cadendo, si ruppe una gamba.

Un fochista è rimasto schiacciato fra i due treni.

I due infelici furono tosto soccorsi. Il frenatore è debole per la perdita del sangue, e si dispera della sua vita. Il fochista ha lo sterno spezzato: anch' egli è molto malconcio.

Uno dei due feriti si chiama Giannelli Raffaello, d' anni 21, ed è il frenatore, l' altro è Fantechi Pietro, fuochista.

Il ritardo subito dal treno è stato di quattro ore.

Ottima la salute pubblica a Milano, sia in città, che nei sobborghi e nel presidio.

Fra i 18 soldati del 66° fanteria che si trovano nel Lazzaretto del Fortino di Porta Vittoria, il solo soldato Travaglione è in istato grave, ma non in pericolo; gli altri 17 fra pochi giorni entreranno in convalescenza.

Cattedre di giornalismo. — La *Nation* di Nuova Yorck annunzia che diverse scuole superiori degli Stati Uniti d' America hanno fondato delle scuole di giornalismo. I rettori di quelle scuole hanno saputo che i redattori dei giornali hanno di continuo lettere dagli studenti che vogliono dedicarsi al giornalismo, e non sanno come cominciare.

Insussistenza di reato. — È noto che, a seguito di deplorevole equivoco, i signori fratelli Casaretto ebbero a soffrire una detenzione, le cui conseguenze furono che uno dei medesimi andò soggetto a grave alterazione delle facoltà mentali.

La sezione d' accusa della Corte d' Appello di Genova ebbe qualche giorno addietro a dichiarare non farsi luogo a procedere per insussistenza di reato per i detti signori fratelli Casareto.

La parte civile, appellatasi contro questa ordinanza, ebbe completamente rigettato l' appello interposto a questa nostra Corte.

Un coscritto si getta dal treno. — Leggesi nel *Ravennate* in data di Ravenna 11 corr.:

Ieri, nel treno che giunge a Ravenna alle ore 4 mezzo, eranvi un 300 coscritti del Circondario di Lugo, che venivano per presentarsi a questo Distretto. Essi erano tutti allegri e cantavano, e quando furono a quattro chil. dalla città, si misero ad aprire gli sportelli per discendere e fare il rimanente della strada a piedi. Già parecchi erano discesi nonostante che molte persone li esortassero a stare in vagone, quando tutto ad un tratto s' ode un grido di terrore.

Uno di quei giovanotti, saltando giù dal treno, si era spezzato il cranio e una larga pozza di sangue rosseggiava la terra. Allora il treno si fermò, e moltissime persone e quasi tutti i compagni dell' infelice coscritto discescero, ma non poterono giovarlo in nulla. Il poverino era rimasto cadavere sul colpo. Si recò tosto sul luogo l' Autorità per gli opportuni incombenti.

Fu constatato che quel coscritto non se la procurò volontariamente la morte, ma fu una disgrazia cagionata da troppa imprudenza. Gli era volato via il cappello, ed egli si buttò giù per prenderlo. Povero giovane, povera sua famiglia.

Incendio d' un gazometro. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Birmingham 11. — Grande incendio nell' officina del gaz. Cinquemila tonnellate di coke bruciano. Temesi l' esplosione del gazometro, uno dei maggiori d' Inghilterra.

La trasmissione delle malattie. — I giornali parlano d' un esperimento d'ipnotismo, fatto all'Ospedale di Parigi, sulla trasmissione delle malattie. Due ragazze isteriche, una muta e l' altra parlante, per la volontà d' un medico si sarebbero scambiate le parti. La muta avrebbe parlato, l' altra non avrebbe potuto parlare più. Cessata l' influenza della volontà del medico, la muta non avrebbe parlato più, e l' altra avrebbe parlato come prima. Lasciamo la verità a suo luogo. Ma è in questo modo che si educano i lettori a non credere alle cose meravigliose, e a far uso della loro ragione? Il volgo dei lettori crederà sempre a tutti i miracoli, più o meno scientifici.

Le donne che dubitano. — L' *Anzeiger des Westens* riferisce che le donne americane, considerando come, sino ad ora, tutte le traduzioni della Bibbia siano state fatte da uomini, il che insinua loro il sospetto abbiano potuto interpretarla troppo favorevolmente al sesso forte, e che certi fatti, specialmente della genesi, non sieno stati fedelmente tradotti, hanno incaricato un gruppo di giovani studiose di impratichirsi nelle lingue ebraica, greca e latina, e poi di tradurre in inglese la Bibbia senza collaborazione di uomini.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generale » in Venezia.)

Trieste 9 novembre.

È giunto qui, con metà carico, cioè, con circa 8000 quintali, il vapore-cisterna *Marquis Scieluna*, che, partito da Batum il 18 ottobre p. p., dovette poi sostare a Costantinopoli, per riparare ai guasti sofferti nel Mar di Marmara.

—

Castelnuovo 6 novembre.

Causa un terribile fortunale, poggiò qui il vapore austro-ungarico *Tissa*, proveniente da Palermo e S. Giovanni di Medua per Fiume.

Il capitano riferisce che rimorchiava quattro maone, e, causa il fortunale, ne perdette una la scorsa notte.

—

Hull 5 novembre.

A bordo del piroscafo ingl. *Cartago Nova*, proveniente da Alessandria, che stava scaricando nel dock Albert, esplose oggi la macchina per l' alimentazione delle caldaie, restando uccisi 4 uomini e perecchi altri feriti.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 novembre 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	99 28	99 43	101 45	101 60

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	312 50	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	328 —	329 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	197 —	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	3 ½	122 80	123 10	123 20	123 40
Francia	3	100 10	100 35	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—
Londra	4	25 13	25 17	25 17	25 21
Svizzera	4	99 90	100 10	100 10	100 25
Vienna-Trieste	4	202 ½	202 ½	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	202 ¼	202 ¼

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 12

Rendita italiana	101 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	797 75
Londra	25 20 —	Mobiliare	1051 50
Francia vista	100 30 —		

VIENNA 12

Rendita in carta	83 75 —	Az. Stab. Credito	284 60 —
» in argento	84 80 —	Londra	125 45 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	100 95 —	Napoleoni d' oro	9 91 ½
Azioni della Banca	869 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 11.

Mobiliare	460 50	Lombarde Azioni	172 —
Austriache	396 50	Rendita ital.	100 25

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 50 —	Banco Parigi	813 — —
» » 3 0/0 perp.	82 57 —	Ferrov. tunisine	108 — —
» » 4 1/2	109 50 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	101 55 —	» spagnuolo	66 ½
Cambio Londra	25 36 —	Banco sconto	538 — —
Consol. Ingl.	101 5/16	» ottomana	523 — —
Obbl. ferr. Lomb.	325 50	Credito mobiliare	1423 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2088 — —
Rend. Turca	14 30 —		

LONDRA 11

Cons. inglese	101 ½	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

13 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 58m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 26s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 32m
Levare della Luna	6h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 48m 3
Tramontare della Luna	8h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 12 novembre 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	55. 47	55 44	56. 44
Term. centigr. al Nord	13. 0	13. 0	13. 4
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	10. 37	10. 52	10. 29
Umidità relativa	93	93	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	SO.
Velocità oraria in chilometri	0	5	1
Stato dell' atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	1. 20	1. 20	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. dell'11 nov.: 15. 8 — Minima del 12: 11. 0

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu piovvigginoso, con vento e mar mosso; notte piovvosa, così il mattino.

Marea del 13 novembre.

Alta ore 10. 30 a. — 11. 45 p. — Bassa 4. 0 a. — 5. 5 p.

— ***Roma 12, ore 3. 15 p.***

In Europa pressione irregolare, bassa, specialmente intorno alle isole britanniche, elevata nelle latitudini orientali. Inghilterra settentrionale 747, Russia meridionale 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro poco cambiato; pioggie forti nel Nord; mare agitato alla costa tirrenica; venti forti, meridionali in diverse stazioni.

Stamane cielo coperto nel Sud; venti meridionali freschi, forti nel Centro, deboli, freschi altrove; barometro 758 nel Nord, 759 in Sardegna, Firenze e Trieste, 763 a Palermo, Napoli e Resina, 765 alla costa ionica; mare mosso in generale.

Probabilità: Ancora venti meridionali, freschi, abbastanza forti; cielo nuvoloso, specialmente nell' Italia superiore.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 novembre 1886.

Grande Albergo l' Europa. — W. Mawell con famiglia. - W. Constart. - A. Goës. - C. Shladeg. - R. Biegeleben. - Tutti dall' estero.

SPETTACOLI.

Venerdì 12 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — Riposo

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Niniche*, brillantissima commedia in 3 atti di Hennequin e Millaud. — *Mia moglie deve volare*, commedia in un atto di N. Bozzo. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 20 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p..

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 13 novembre innanzi il Presidente dell'Ospitale di Adria si terrà l'asta per l'appalto della fornitura delle carni di manzo e di vitello occorrenti all'Ospitale pel triennio 1887-1889, sul dato di L. 1,25 per chilogr.

Occorrendo un secondo incanto, questo si terrà il 29 novembre.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, saranno fissati con altro avviso

(F. P. N. 33 di Rovigo.)

Il 13 novembre innanzi il Municipio di Lendinara, si terrà l'asta per l'appalto della riscossione della tassa di pedaggio del ponte sull'Adige a Ca Morosini pel triennio 1887-89, sul dato di L. 3000 annue.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 28 novembre.

(F. P. N. 33 di Rovigo.)

Il 13 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona, si terrà l'asta definitiva per l'appalto della sistemazione delle latrine delle caserme di Campofiore in Verona, sul dato di L. 8000.

(F. P. N. 37 di Verona.)

Il 15, 16 e 17 novembre innanzi il Municipio di Aviano si terrà l'asta per la quinquennale affittanza di 100 prese o lotti delle campagne comunali Forcate e Manina.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, saranno fissati con altro avviso.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 16 novem. innanzi il Municipio di Arta si terrà nuova asta per l'affittanza novennale dei monti casoni Lanza, Valdolce, Cordino e Valbertat, parte in territorio di Paularo e parte in Carinzia.

(F. P. N. 40 di Udine.)

Il 16 novembre innanzi il Presidente dell'Ospitale civile di Adria si terrà l'asta per l'appalto della fornitura dei medicinali occorrenti all'Ospitale pel triennio 1887-1889, sul dato dei prezzi di listino coll'aumento del 70 per cento.

Il termine utile per migliorare le offerte di ribasso non inferiori del ventesimo verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 34 di Rovigo.)

Il 18 novembre innanzi la Intendenza di Verona scade il termine del ventesimo per l'appalto dello spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in Verona il circondario (sinistra).

(F. P. N. 35 di Verona.)

Il 24 novembre innanzi l'Intendenza di Padova si terrà l'asta per l'appalto della rivendita N. 59, sita nella frazione del Bassanello, sul dato di L. 197,73.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 33 di Padova.)

Il 15 e 16 novembre innanzi l'Amministrazione della Casa d'industria di Padova si terrà l'asta per la fornitura di varî generi d'alimentazione occorenti alla suddetta Amministrazione ed annesso Ospizio dei mendicanti.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 1 e 2 dicembre.

(F. P. N. 36 di Padova.)

Il 15 novembre innanzi il Municipio di Crosara si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del rimanente tronco di strada comunale detta del Berto, e dell'altra strada in continuazione della prima detta di San Lucca, sul dato di L. 13,771,51.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 30 novembre.

(F. P. N. 37 di Vicenza.)

Il 15 novembre innanzi il Municipio di Enego si terrà l'asta per l'appalto della costruzione delle nuove Scuole da erigersi nel detto Comune, sul dato di L. 26,164,31.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 37 di Vicenza.)

Esattorie.

L'esattoria comunale di Sacile avvisa che il 16 novembre, ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamentale di Sacile si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 40 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Sabato 13 novembre. — N. 301

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 NOVEMBRE

Si continua a dire che tutte le frazioni del partito liberale, dai moderati più moderati, ai radicali, ai repubblicani, ai socialisti e agli anarchici, devono combattere il partito clericale. Tutte le distinzioni di opinione dovrebbero sparire innanzi al grido di guerra: « dalli ai clericali ». Ma non pensano però che uno Stato, il quale non sia in istato di guerra o di rivoluzione, non può mettersi in guerra contro un partito, ma deve limitarsi a colpire colle sue leggi ognuno che le violi.

Si confessa però che le leggi non bastano, ma non si domandano leggi nuove. Si deve combattere! Come? In che modo, con quali armi? Forse colle dimostrazioni perpetue? Ecco ciò che non ci sanno dire nel loro orgasmo.

Che le leggi non bastino, nè le leggi vecchie, nè le leggi eventuali nuove, è una confessione dolorosa, ma che pur troppo non si può intaccare di falsità.

Le leggi non bastano contro nessuno. Assistete a qualunque dibattimento che si svolga nel nostro paese, politico o non politico, per reati d'impeto o per reati premeditati, per reati di sangue o per reati che hanno impulso da cupidigia di lucro, e sempre assisterete alla gara di testimonii, quelli di difesa e quelli di accusa, a salvare l'accusato o almeno ad attenuarne le colpe. Questo par divenuto l'obbligo di un testimonio coscienzioso, tanto che un testimonio, il quale esprimesse severo giudizio sull'accusato, desterebbe reazione contro di lui, perchè oramai il pubblico aspetta che il testimonio più si preoccupi di mitigare che di dire il vero.

È la conseguenza della triste abitudine di chiedere sempre ai testimonii giudizii, anzichè fatti. Tutti i testimonii sono anche periti. Si domanda loro se in quel caso credano che vi sia o non vi sia colpa nell'accusato. Il testimonio, o per bontà naturale d'animo, o per meditata cura di evitare fastidii, naturalmente nega od attenua la colpa. Questo è oramai divenuto sistema. Ah! vi accorgete adesso che le leggi non bastano, sebbene questa debolezza della repressione sia in gran parte opera vostra, e vi accorgete solo perchè si tratta di clericali?

Dall'altra parte come potrebbe uno Stato confessare che vuol colpire un partito, non colle leggi, ma perchè ne ha paura? Non sarebbe una confessione di debolezza, che equivarrebbe ad un'abdicazione?

Di tutti i partiti che ci minacciano, gli uni nell'unità e nella libertà, gli altri nelle istituzioni politiche, altri infine nelle istituzioni sociali, voi non temete che uno solo. Dite che questo solo ci vuol male. Ma fosse anche vero, non è chi più ci vuol male che più male ci fa. Spesso ci fanno più male quelli che pretendono di volerci bene. *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*, non è soltanto un tipo umano, ma pure un tipo politico. Con ciò non vogliamo dire che il partito repubblicano, o il partito socialista, o il partito anarchico risponda al tipo del *Desiderio disperato per eccesso di buon cuore!*

Alla stretta dei conti ci dicono che bisogna combattere i clericali nelle scuole. Vecchia questione che si agita dappertutto da tanto tempo, e che solleva sempre le stesse obbiezioni, per cui non si può dire nemmeno che ci siamo avvicinati ad una soluzione.

Persistiamo nell'opinione nostra che uno Stato sorto appena dalla lotta, senza tradizioni, avrebbe avuto la missione di grande educatore, e che il nostro ha abdicato a questa grande missione colla libertà dell'insegnamento, lasciando invece ai partiti che tendono a distruggere l'edifizio appena innalzato tutta la libertà di minarlo. Ma l'avocazione allo Stato di tutte le scuole, la sorveglianza rigorosa di ciò che vi s'insegna, la legittima esigenza che non vi s'insegni ad odiare nè la patria, nè le istituzioni, nè la società, pare una bestemmia contro la libertà ai nostri liberali, e noi siamo codini perchè vorremmo tutto questo. Ora si vuol forse che tutti possano insegnare come vogliono, socialisti e repubblicani, e solo i clericali non possano insegnare? Sono cose che si possono dire più o meno apertamente nei *meetings*. ma non è possibile farle passare in un programma di Governo.

Tutto dunque resterà come prima. È una facile profezia che abbiamo fatto al principio di questa agitazione anticlericale, suscitata, a parer nostro, così inopportunemente, e della quale si profitta con fini partigiani. La conseguenza pratica, che si vorrebbe trarre da questo grido di guerra, sarebbe quella di forzare i moderati ad accettare nelle lotte elettorali gli uomini più spinti dei partiti avvessarii, col pretesto che ogni candidato è migliore di un clericale, e col vantaggio dei partiti avanzati. Sarebbe l'annullamento del partito moderato nelle elezioni amministrative, ottenuto grazie allo spauracchio dei clericali. Non si tende già ad ottenere ragionevoli transazioni sulla base delle forze effettive dei partiti, che sarebbero pure accettabili, ma si vuole dare ad un partito una rappresentanza cui non ha diritto per le sue forze numeriche, e imporre ai moderati questa specie di suicidio, ingrossando tanto la voce per la paura ostentata dei clericali. Se viene poi l'occasione, si fa magari alleanza coi clericali, tanto per far dispetto ai moderati, e dar loro così la prova indiretta e diretta che devono pur suicidarsi se vogliono vivere! Il giuoco è però troppo semplice perchè possa riuscire.

Il progetto di legge sui Ministeri.

Dalla relazione sul disegno di legge sulla determinazione del numero dei Ministeri, e sull'istituzione del Consiglio del Tesoro, ripresentato dall'on. presidente del Consiglio alla Camera, nella tornata del 22 giugno, riproduciamo, a titolo di documento, le parole della relazione intorno alla modificazione dell'art. 7 della legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari.

Su questo punto, la relazione così si esprime:

Mi resta da rendere ragione di una proposta che ritengo necessariamente connessa al riordinamento dei Ministeri: intendo parlare della facoltà da restituirsi al Governo del Re di scegliere i prefetti delle Provincie fra i membri della Camera elettiva, modificando in questo senso l'articolo 7 della legge 13 maggio sulle incompatibilità parlamentari.

Le funzioni del potere esecutivo esercitate nel centro del Ministero sono affidate nella Provincia al prefetto. Posto a capo della più ampia circoscrizione amministrativa del Regno, il prefetto non può considerarsi altrimenti che come l'organo politico e amministrativo del Governo del Re. Ne segue quindi che, secondo i canoni più razionali della giurisprudenza costituzionale, la condizione del prefetto dovrebbe seguire le vicende dei ministri e dei sotto-segretarii di Stato.

Certamente, questi canoni non sono di così rigorosa applicazione, che debbano estendersi ai prefetti di ogni Provincia; ma la natura delle cose s'impone in guisa, che abbiamo veduto stabilirsi una consuetudine, per la quale i prefetti delle grandi Provincie, o quelli almeno che uscirono dal Parlamento, hanno creduto loro dovere di ritirarsi col Ministero da cui avevano ricevuto le loro funzioni.

Questo carattere politico degli ufficii del prefetto non venne però riconosciuto come doveva esserlo nella nostra legislazione; e ne sono prova le disposizioni della legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari, per la quale sono implicitamente compresi tra i funzionarii ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato (articolo 1), e nessun deputato può esser nominato prefetto (come non può essere nominato ad altra funzione governativa) durante il tempo, in cui esercita le sue funzioni e sei mesi dopo (articolo 7).

Nel proporvi, pertanto, che sia restituita al Governo del Re la facoltà di scegliere i prefetti fra i membri della Camera elettiva, io ho la convinzione che la mia proposta sia da considerarsi come un ritorno ai buoni principii costituzionali; ed è superfluo l'aggiungere che l'esercizio di questa facoltà sarà limitato alla nomina dei capi delle grandi Provincie, di quelle cioè, nelle quali, per la fortunata condizione della nostra penisola, si esplica una vera e feconda vita politica, con manifesto vantaggio delle nostre istituzioni.

Tali sono, signori deputati, le disposizioni essenziali del progetto di legge, sul quale siete invitati a deliberare. Si tratta in sostanza di apportare all'ordinamento del potere esecutivo, e ai suoi rapporti col Parlamento, quei perfezionamenti, che sono suggeriti dall'esperienza di oltre un terzo di secolo e dalla pratica dei Governi che ci hanno preceduti nell'esercizio del sistema parlamentare. E io confido che, se voi onorerete del vostro suffragio questo progetto, per gli effetti che ne risulteranno, vedremo svolgersi sempre più feconda e benefica l'azione delle istituzioni costituzionali.

ITALIA

Le miniere in Italia.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Dei tesori che possediamo nel sottosuolo di tutte le Provincie italiane abbiamo saputo prevalerci ben poco; tanto che la produzione mineraria italiana è cresciuta di 7 milioni appena, in confronto del 1876.

I permessi per le ricerche sono ogni anno numerosi; ma non sempre gli esploratori hanno i mezzi che occorrono per condurre innanzi l'impresa.

Il Governo diede nel 1884 l'autorizzazione per 533 ricerche; ed è a credersi che seppure non tutte le indagini fossero riuscite fruttuose, tuttavia il prodotto numerario sarebbe stato più abbondante, se di tutte le miniere scoperte si fosse potuto aprire l'esercizio con mezzi corrispondenti.

Al contrario, la produzione delle nostre miniere fu in quell'anno di 63 milioni, mentre era stata di 70 milioni e più nel 1883.

L'attività più febbrile degli scopritori manifestasi in Sardegna; come ci è dato di arguire dai 263 permessi di esplorazioni accordati dal solo distretto di Iglesias, nel 1884.

Negli altri distretti, le concessioni per le ricerche furono assai meno numerose: 72 a Milano, 70 a Torino, 53 a Venezia, 30 in Ancona, 14 in Genova e 3 a Firenze.

Dei minerali che hanno la prevalenza nelle esplorazioni, i combustibili fossili sono tra i più ricercati.

E le scoperte che si sono fatte danno ragione a sperare in una più copiosa produzione del ricco minerale, di cui siamo tributarii all'estero per molti milioni all'anno.

Siamo però attualmente assai lontani dalla quantità di escavazione dei combustibili fossili, che ci vorrebbe per ridurne l'importazione estera.

Si estrassero dalle miniere nazionali 1 milione e 700 mila lire di combustibili fossili, nel 1884.

Forse quella cifra crescerà fino ai 2 milioni nella relazione del 1885, che verrà fuori tra non molto; ma confessiamo che è assai misero il frutto ricavato da un prodotto naturale, di cui l'Italia è ben fornita.

Gli esperimenti che si vanno facendo della lignite xiloide, in diverse parti del Regno, danno risultati eccellenti, e dovrebbero incoraggiare gli industriali e i capitalisti.

Non abbiamo la speranza di arrivare ai 248 milioni all'anno di combustibile, che ora si produce in Francia, ma molto più di oggi potremmo ottenere.

Il Belgio ricava dai suoi prodotti combustibili 172 milioni all'anno, la Spagna 12, la Germania 417, l'Austria 101, l'Ungheria 21, la Russia 4.

Immensa è la produzione dei combustibili della Gran Brettagna ed Irlanda, ove giunge ad 1 miliardo e 165 milioni all'anno.

Gli Stati Uniti d'America mettono in vendita 745 milioni all'anno del prezioso minerale.

Possibile che noi dovremmo rimanere a tanta distanza da tutti gli altri paesi del mondo?

Gli studii che si sono fatti dagli ingegneri delle miniere fanno ritenere come dalle viscere del suolo italiano si potrebbero estrarre molte migliaia di tonnellate di lignite, che rimangono sepolte per difetto d'iniziativa.

Non buone sono le notizie che ci ha date il rapporto degli Ispettori delle miniere sulla produzione dello zolfo, essendo ribassato il prezzo e diminuita la quantità.

Da 446 mila tonnellate si discese a 410 mila, e da lire 95 a tonnellata si venne ad 89 lire. Diminuì di 11 mila tonnellate l'esportazione dello zolfo italiano. Nella sola Sicilia la produzione del 1884, ridotta a 32 milioni e 726 mila lire, fu inferiore di 4 milioni e mezzo al prodotto ricavatosi nel 1883.

Le tariffe ferroviarie e gli ostacoli al libero movimento delle merci, per le ordinanze contumaciali, contribuirono a danneggiare quel ramo importantissimo dell'attività industriale nell'isola.

Migliori sono le informazioni sulle miniere zolfifere nelle Marche e in Romagna. Di tutta la ricchezza mineraria nazionale, la Provincia di Caltanisetta ha il primato, con 17 milioni dei suoi zolfi.

Vengono poi queste Provincie: Cagliari 15 milioni, Girgenti 12, Pisa 3, Catania 2 e mezzo, Livorno, Forlì e Palermo 2 milioni ognuno, e Grosseto un milione e mezzo. In tutte le altre Provincie del Regno la produzione delle miniere fu inferiore ad un milione.

Nel 1884 avevamo 630 miniere in attività. Erano occupati nei lavori minerarii 52.500 operai

Questo è il quadro generale dell'attività nazionale rivolta, due anni addietro, alla ricerca dei tesori che la terra nasconde.

APPENDICE.

Le nuove controversie su Molière e sulla sua vita a proposito di recenti pubblicazioni.

(*V. i N.* 275, 283 *e* 298.)

(Dal *Temps.*)

IV. — (*Continuazione.*)

Nel mese di novembre 1674, Armanda dava un gran pranzo, servito da numerosi domestici dei due sessi, giacchè ella, benchè vedova da venti mesi, aveva mantenuto la sua casa in gran lusso. Enrico Guichard assisteva al banchetto, in compagnia di due suoi parenti, di parecchi camerati di madamigella Molière e di Sebastiano Aubry, il cui fratello, Aubry des Carrières, aveva sposato Genovieffa Béjart, e perciò veniva ad essere cognato della padrona di casa. Sebastiano Aubry era un manigoldo: « Il suo nome, dice il sig. Livet comparisce frequentemente sui registri della Conciergerie e per esservi stato condotto in qualità di carcerato, e per essere lui quello che vi faceva entrare i carcerati, in qualità di luogotenente del sig. di Grandmaison, luogotenente criminale sott'ordine. » Guichard lo conosceva, essendo stato per qualche tempo amante di sua sorella, Maria Aubry, attrice dell'Opera, ed anzi egli dà a conoscere nella sua memoria dell'agosto 1676, che l'accusa ond'egli fu oggetto da parte di Aubry, era dovuta all'istigazione di cotesta Arianna vendicativa.

Durante il pranzo, la conversazione cadde naturalmente su Lulli, del quale due almeno tra quei commensali avevano tanto a dolersi, e i discorsi tenuti su lui non erano, certo, informati alla maggiore benevolenza. Se non fu rivolta una preghiera al Signore precisamente eguale a quella di La Fontaine: *Liberaci dal Fiorentino*, è a credere che non siansi innalzate preghiere per la conservazione dei suoi giorni.

Il vendicativo compositore di musica ebbe sentore di quei discorsi, e depose nelle mani del luogotenente criminale un ricorso, nel quale egli sosteneva che, durante il pranzo, era stato conchiuso un patto per assassinarlo. Guichard, ei diceva, aveva proposto ad Aubry di avvelenare il direttore dell'Opera con tabacco mescolato ad arsenico; Aubry, preso da rimorso, si era recato a denunziare la congiura a chi aveva il principale interesse.

Parigi era allora come invasata dal terrore dei veleni. I delitti della marchesa di Brinvilliers, ch'erasi rifugiata all'esterno, erano divulgati, e sin dall'anno precedente i penitenzieri della chiesa di Notre-Dame avvertivano la giustizia che un numero enorme di donne si erano confessate di avere attentato col veleno ai giorni dei loro mariti.

La polizia, dunque, porgeva attento ascolto a tutte le accuse di avvelenamento, e tale disposizione degli animi dava molta gravità all'accusa mossa da Lulli, fondata sulle indicazioni di Aubry.

Guichard comprese il pericolo, e da sè stesso si costituì prigioniero; così egli mostrava di andar incontro all'inchiesta, senza aver timore dell'esito. Egli spiegava, oltracciò, la connivenza di Lulli e di Aubry, affermando che il primo aveva offerto al secondo il posto di guardia e custode del suo teatro, con uno stipendio di 1,800 lire.

L'instruzione del processo fu lunga e prese un avviamento inaspettato; un bel giorno Aubry venne arrestato per ordine del procuratore del Re, Robert. Perchè? Non lo si seppe esattamente che gran tempo dopo, perchè la giustizia di quel tempo, pigliando a sua norma il procedere della santa Inquisizione, non si credeva obbligata di rivelare i motivi delle carcerazioni. Era da credere, e si credette, che le imputazioni di Aubry fossero apparse calunniose.

Armanda si decise a muoversi in soccorso di lui. Cedette ella forse alle raccomandazioni di sua sorella Genovieffa, cognata di Aubry? Temeva ella, se indugiava, di essere compromessa? Fatto sta che, dimenticando improvvisamente i legittimi motivi di risentimento ch'ell'aveva contro di Lulli, e temendo, senza dubbio, i suoi mali ufficii, ella si mise dalla parte di lui, benchè però nol facesse senza grandi precauzioni e lunghe esitanze.

Durante i primi quattro mesi che seguirono alla incarcerazione di Guichard, ella aveva tenuto il silenzio, e non erasi presentata come testimonio; ma Lulli, uomo che non trascurava qualsiasi mezzo, ebbe credito a segno, da ottenere dall'Autorità giudiziaria lettere monitarie, che vennero lette alla predica in tutte le chiese di Parigi. Il monitorio era un avviso dato ai fedeli, che avessero cognizione di un qualche delitto, di doversi recare, sotto pena di incorrere nei fulmini della Chiesa, a rivelarne i particolari che lor fossero noti. Il monitorio ottenuto da Lulli venne letto nel mese di luglio 1675; e la vedova di Molière non andò a fare la sua deposizione al suo curato se non alla fine di settembre soltanto, « dichiarandogli che nel mese di novembre dell'anno precedente, trovandosi il sig. Guichard a casa da lei, cadde discorso sul sig. Lulli, e che, su tal proposito, Guichard disse alla deponente, che il detto Lulli creperebbe presto »: dichiarazione scaltrissima, con la quale ella veniva in soccorso di Aubry, senza dir nulla però delle pretese proposte di avvelenamento fatte a quest'ultimo da Guichard, e della maniera onde tali proposte vennero accolte.

Facilmente si immagina l'irritazione che questa perfida deposizione dovette suscitare in Guichard: egli faceva assegnamento su un'alleata, e trovava una nemica. In una delle memorie ch'egli pubblicò a sua difesa, fece osservare anzitutto quanto fosse inverosimile ch'egli avesse fatto le proposte e le pericolose confidenze, che gli si attribuivano, durante un pranzo, al quale assistevano numerosi commensali, ed alla presenza di tanti servitori. Poi cercò, com'è naturale, di attenuare il valore della testimonianza della vedova Molière: « Ella è indegna, ei diceva, d'ogni credenza, a cagione delle relazioni di famiglia che corrono fra lei e la famiglia Aubry, essendochè il fratello di Sebastiano Aubry ha sposato la sorella della Molière. »

Questa, diciamolo di passaggio, è un'asserzione di molta significazione, e fa stupore che nessuno l'abbia ancora posta in rilievo. Tre o quattro anni dopo la morte di Molière, Guichard conosceva e poneva a conoscenza del pubblico un fatto, la cui scoperta viene attribuita a Beffara nel 1821, vale a dire che Armanda era, non già la figlia di Maddalena Béjart, ma sua sorella, e ch'ella era altresì sorella di Genovieffa. Egli era, dunque, a cognizione degli atti posti in luce da Beffara ed Eudoro Soulié, i quali comprovano questa parentela; ma egli non credeva gran fatto alla sincerità di quegli atti, perchè, facendo allusione alla lunga intimità che aveva congiunto Molière e Maddalena, e di cui nessuno saprebbe dire con esattezza a qual tempo essa avesse avuto cominciamento, aggiunge: « Tutti sanno che la nascita della Molière è oscura ed indegna; che sua madre è molto incerta; che suo padre non è che troppo certo; che ella è figlia di suo marito, moglie di suo padre. » Che questa fosse una calunnia infame, nessuno dubita su questo proposito: tutto ciò ch'io voglio dedurre è che Guichard, vivendo in intimità con Armanda, conosceva questi atti autentici, ai quali si attribuisce oggidì tanto credito, ma dai quali egli non si è lasciato abbagliare, dappoichè egli riteneva che Armanda fosse più figlia che sorella di Maddalena.

Guichard non si arrestò al denigrare la vedova di Molière nelle sue origini, ma la assalì ancora nella sua vita privata e nei suoi costumi, come aveva fatto egualmente con tutte le altre attrici, la cui testimonianza era stata invocata da Lulli: « La Aubry, degna sorella di un tal fratello, la Verdier, sua disonesta amica, la Brigogne, una prostituta, cantante dell'Opera, la Molière, la commediante di tutti i teatri, sono persone pubbliche in tutti i sensi » (1). Era tale il linguaggio, non di Guichard in persona, bench'egli fosse l'ispiratore e ne avesse la responsabilità, ma del signor Vaultier, suo avvocato, redattore delle sue istanze e delle sue memorie. Apparisce persino che Guichard ne riconosca e ne deplori l'esagerazione, quand'egli si scusa (tenuto conto della falsità dell'accusa che si faceva gravare sopra il suo capo, e dell'indignazione ch'essa aveva destato nell'anima sua), di non avere parlato con maggiore ritegno (pag. 2).

D'altra parte, si deve dire a sua discolpa, che Lulli ed Aubry, con la violenza dei loro attacchi, legittimavano tali rappresaglie, e che, in questo brutto affare, non fu già Guichard quegli che rappresentò la più brutta parte, perchè le accuse più gravi de' suoi avversarii si riconobbero calunniose. Essi pretesero che Guichard non avesse fatto questa volta il suo primo saggio di tentato omicidio; ch'egli avesse avvelenato ser Le Vau, suo suocero; che, catturato per questo delitto, era stato rinchiuso alla Bastiglia; ma questi fatti non furono punto provati. Gli accusatori asseriscono ancora che Guichard, nell'anno 1669 aveva sottratto e portato via gli ornamenti della chiesa del convento delle suore della Misericordia nel sobborgo di Saint-Germain; e Lulli ebbe tanto ascendente da ottenere che il sig. Jacopo Defita, luogotenente-criminale al Châtelet, facesse due inchieste successive nel monastero, benchè, alla prima inchiesta, la superiora e le religiose avessero attestato che nulla di simile era avvenuto nella loro casa. Il loro certificato è stampato per esteso alla pagina 14 della risposta di Guichard. Questi ci rivela oltracciò (alla pagina 26) che la suocera del luogotenente-criminale era la madrina di Aubry, ciò che, a quel tempo, costituiva una specie di vincolo famigliare.

Guichard si credette, dunque, in diritto di ricusar Defita e di domandare alla corte del Parlamento l'assegnazione di un altro giudice. Le corti supreme assentono rare volte a queste domande; e i giudici ricusati le perdonano ancor più di rado. La corte, con giudicato del 16 maggio 1676, profferito dopo una serie di arringhe, che occcuparono cinque udienze, ordinò che il processo venisse proseguito dal luogotenente-criminale; poi il 17 settembre, cotesto giudice pronunciò una sentenza, che dichiarava Guichard convinto di aver fatto la proposta di avvelenare Lulli, e lo condannava a presentarsi alla Camera del Consiglio, e là, a capo scoperto e in ginocchio, riconoscersi colpevole, e riceverne biasimo. Quanto ad Aubry, contrariamente ad ogni aspettativa, egli veniva dichiarato colpevole di avere ascoltato la proposta, e di avere promesso di adoperarvisi, per lo che egli pure fu condannato all'ammenda onorevole ed all'ammonizione.

Quasi tutti coloro che hanno parlato di questo affare hanno creduto ch'esso avesse avuto termine a quel punto, e che, finita la causa, essa avesse posto in evidenza la colpabilità di Guichard, e procacciato il trionfo dei suoi avversarii e dei loro testimonii. Questa opinione è così generale e radicata, che non mi fa punto meraviglia di trovarla espressa recentissimamente da uno scrittore, che, d'altra parte, non potrebbe passare per un cieco campione della signora Molière: « Il processo, egli dice, ebbe termine per Guichard con una severa condanna. » E altrove: « L'accusa che pesava sopra di lui fu riconosciuta fondata. Si osserverà la severità con la quale la giustizia colpiva per ben due volte due accusatori d'Armanda. » L'altro accusatore era un presidente del Parlamento di Grenoble, sul quale avrò motivo di ritornare.

La verità è tutt'affatto diversa. Lulli erasi troppo affrettato di trionfare facendo pubblicare per le stampe da Sebastiano Mabre-Cramoisy, tipografo del Re, il decreto che manteneva a Defita il diritto di proseguire il processo criminale. Quel decreto terminava con queste cinque o sei parolette, che avrebbero dovuto moderare la sua gioia: « Salvo l'esecuzione, dato il caso d'appello. » Defita poteva benissimo profferire la sua sentenza, ma non già farla eseguire; essa diventava perciò una semplice formalità preliminare: Lulli vinceva alla prima tappa, non più. Il suo avversario, di fatto, interpose appello, e la Corte, con giudicato del 12 aprile 1677, annullò la sentenza, e, facendo diritto sulle requisitorie del procuratore generale, dichiarò l'appellante assolto dalla mossagli accusa. Questa decisione fu menzionata in margine della sentenza, e Guichard ripigliò subito dopo il suo impiego in casa di *Monsieur*. In tal guisa, tutto questo negozio terminò alla fin fine a confusione di Lulli, d'Aubry, e di coloro che avevano prestato all'uno ed all'altro il soccorso della loro testimonianza. Assolvere Guichard equivaleva al dichiarare colei, che aveva deposto contro di lui, come convinta di accusa calunniosa; atto tanto più riprensibile, che quell'accusa colpiva un antico amico. Altro, come si vede, che essere uscita Armanda con onore da questo affare, e soprattutto aver essa ottenuto qualche riparazione delle ingiurie che le vennero prodigate!

GIULIO LOISELEUR.

(*Sarà continuato.*)

(1) *Response du sieur Guichard aux libelles diffamatoires de Jean-Baptiste Lulli et de Sebastien Aubry à Messieurs le gens tenans le siège presidial en la Chambre criminelle de l'Ancien Chastelet de Paris.* — Août 1676, p. 20.

Il traforo del Sempione.

Scrivono da Berna:

La concessione di una ferrovia attraverso il Sempione è nelle mani della Compagnia delle strade ferrate della Svizzera occidentale. Questa Compagnia ha fatto fare studii numerosi da ingegneri di prim' ordine. D' accordo coi Governi dei Cantoni di Vaud, Friburg, Vallese, Ginevra e Neuchâtel, essa ha rimesso questi studii al giudizio di una Commissione di periti.

Il rapporto di questa Commissione è atteso, tanto in Svizzera che in Francia, con una grande impazienza. Mi consta ch' esso sarà consegnato il giorno 11 di questo mese. La conchiusione è favorevole al tracciato, che comprende una galleria attraverso il Sempione, lunga 15 chilometri, all' altezza di 800 o 850 metri sul livello del mare. Il costo dell' intera linea non sorpasserebbe i 60 milioni.

Appena la Compagnia S O S avrà ricevuto questo rapporto, si rivolgerà alla Banca delle strade ferrate svizzere per costituire il capitale occorrente.

Ma intanto il Consiglio federale si occupa attivamente del riscatto delle ferrovie svizzere, che ora sono in mano di parecchie Compagnie. Le ferrovie della Nord Est saranno riscattate per le prime, ma questo riscatto non è vantaggioso al Sempione. Bisognerebbe che la grande galleria fosse eseguita prima del riscatto. La decisione che a questo riguardo prenderà l' Italia sarà decisiva.

Il traforo del Sempione sarebbe un fatto compiuto, se qui, nelle alte sfere governative, si avesse la sicurezza che il Governo italiano farà costruire le linee di accesso, come l' ha promesso.

Riordinamento del Consiglio di Stato.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 11:

L' Ufficio centrale del Senato ha approvato ieri la legge sul riordinamento del Consiglio di Stato, e la Relazione dell' on. Finali.

Il progetto dell' Ufficio centrale ha delle variazioni abbastanza importanti nella prima parte che riguarda la composizione del Consiglio. Ne sono esclusi, per esempio, i consiglieri di Stato in servizio straordinario e i commissarii del Governo, ch' erano proposti dal progetto governativo; come pure sono esclusi dalla categoria degli eleggibili i senatori e i deputati.

Le attribuzioni del Consiglio di Stato, in linea soprattutto giurisdizionale, sono alquanto ampliate.

Poche sono le veriazioni, più che altro di coordinamento e di complemento, nella parte che riguarda le procedure tanto consultive che contenziose.

Sappiamo che il progetto sarà inscritto nel prim' ordine del giorno del Senato.

L' organico del Ministero dell' istruzione pubblica.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 11:

Un giornale del mattino ha annunziato che il relatore del bilancio della istruzione pubblica on. Arcoleo, avrebbe concordato col ministro Coppino una modificazione al nuovo organico proposto per quel Ministero.

La notizia è inesatta, in quanto l' onor. Arcoleo, arrivato soltanto stamani a Roma, non ha ancora parlato con l' on. ministro, e deve solo oggi dar lettura della sua Relazione alla sotto-commissione. Dopo tale lettura soltanto, egli avrebbe veste per trattare direttamente col ministro sopra eventuali modificazioni per giungere ad un accordo.

Ci sembra che non volendo l' on. Arcoleo suscitare difficoltà per mero spirito di opposizione, tale accordo non debba e non possa consistere in altro che nella istituzione di una unica direzione generale e precisamente di quella della istruzione primaria.

In tutto il resto l'organico resterebbe qual è proposto dal ministro.

Saremmo lieti se vinissero così a cessare le opposizioni che si dicevano fatte dall' onor. relatore. Da molti anni si lamenta che mentre l' istruzione primaria è andata sempre più diffondendosi, nel Ministero la divisione relativa non abbia corrispondente personale.

La istituzione della Direzione generale permetterebbe di meglio ripartire i servizii, e con lieve aumento farebbe sì che i molti e varii affari che le saranno affidati, vengano con maggiore autorità e sollecitudine disbrigati.

L' aumento delle Scuole elementari in seguito alla legge sulla istruzione obbligatoria, la nuova legge sugli stipendii dei maestri, la Commissione di recente istituita per risolvere le controversie scolastiche, il numero degl' ispettori aumentato di settanta, uno per Capoluogo, il servizio del Monte delle pensioni i cui benefizii furono estesi anche ai maesti delle Scuole facoltative, e per ultimo l' aumento delle Scuole normali, non è dubbio che richiedono che la divisione per la istruzione primaria sia partita in due servizii.

D'altra parte è logico che per l' affinità di tali servizii, le due nuove divisioni siano affidate ad un unico capo, che le regga con unità di concetto.

La lettera dell' on. Torlonia.

Leggesi nella *Libertà*:

Ecco la lettera che il duca Torlonia ha diretto all' assessore anziano Bastianelli, e nella quale annunzia di riprendere la direzione degli affari municipali.

« Frascati, 10 novembre 1886.

« Onorevole collega,

« Quantunque io, nel pregare il Consiglio e la Giunta a sollevarmi dal carico della direzione degli affari municipali, fossi determinato da ragioni di varia natura, e soprattutto dalla coscienza di non poter dare, come per il passato, tutta l' opera mia e la mia persona alle cure dell' amministrazione, pure sento ora mancarmi il coraggio e la lena a perdurare nel proposito manifestato, perchè non mi è lecito rimanere insensibile di fronte alle rinnovate attestazioni di fiducia e di stima, che da parte del Governo, della Giunta comunale e del Consiglio mi sono pervenute.

« A farmi recedere dalla presa risoluzione contribuì soprattutto, non giova dissimularlo, la manifestazione unanime ed obbligante dei colleghi tutti del Consiglio, nella seduta dell' 8 corrente, la quale venivasi ad aggiungere agli ufficii simpatici ripetutamente fattimi dalla Giunta comunale.

« Mentre quindi ringrazio, come meglio so e posso, la S. V. onorevolissima della partecipazione datami dell' ultimo voto consigliare, e dei lusinghieri apprezzamenti, con cui le piacque accompagnarla, commosso al nuovo atto di grande benevolenza, che mi viene dal Consiglio, cedo alla sua volontà, e torno di buon grado a riprendere quell' arduo incarico, nel quale durai per circa un quinquennio, studiandomi di corrisponderví con lo zelo maggiore. Senonchè essendo ora cangiate in parte le mie condizioni personali, io forse non potrò più porre tutta la mia attività nel disimpegno di quel difficile mandato; ma sono certo che a siffatta deficienza suppliranno vantaggiosamente l' assiduità e la illuminata solerzia dei miei egregii colleghi della Giunta. So di addossarmi un grave pondo, e sento ch' esso è superiore alla pochezza delle mie forze; ma parrebbemi scortese ostinazione respingere ancora una preghiera, che mi vien fatta nel santo nome della concordia, da colleghi ed amici carissimi, e per il bene della mia città nativa, alla quale non posso ricusare qualsiasi sacrifizio essa m' imponga.

« Voglia esser gentile interprete di questi miei sentimenti presso gli egregii signori componenti la Giunta, dal cui verace amore per la cosa pubblica, e per gl' interessi di Roma io ho ragione di sperare, come nel passato, la maggiore cooperazione intelligente ed assidua.

« Mi creda sempre, con profonda stima ed amicizia sincera,

« Suo dev.^{mo} obb.^{mo} collega,

« *Leopoldo Torlonia*. »

Gli artisti vogliono il giudizio degli artisti.

Telegrafano da Roma 11 all' *Adige*:

La Commissione rappresentante i circoli artistici italiani sotto la presidenza dello scultore Monteverde presentò oggi a Coppino lo schema d' un progetto chiedente che la maggioranza delle Commissioni nei concorsi artistici sia composta di artisti anzichè di uomini politici.

Una vasta società di malfattori.

Telegrafano da Roma 12 all' *Italia*:

Da parecchio tempo la nostra Questura aveva notizia di truffe e furti gravi, condotti con abilità sopraffina, senza che si potesse venire a capo a scoprirne gli autori. Il curioso era che truffe e furti condotti nel medesimo modo venivano perpetrati anche a Marsiglia, Nizza, Lione e Parigi.

In base a taluni sospetti, la questura francese chiese notizia al direttore del nostro Gabinetto di polizia di individui indiziati.

Fu così che il questore Serao, unendo indizii ad indizii, e facendo delle pazienti indagini, potè accertarsi che il centro d' emanazione delle truffe era Roma, e che si trattava d' una società di malandrini ben costituita, avente ramificazioni nelle principali città italiane e francesi.

Dopo ciò, tese le reti, e riuscì iersera ad agguantare i capi alla trattoria del *Falcone* — uno dei *restaurant* più in voga — mentre pranzavano.

Erano cinque vestiti signorilmente. Non opposero resistenza alcuna.

Soltanto in Roma, sorpassano la decina i negozianti di prim' ordine che furono da costoro danneggiati.

FRANCIA

La morte di Paul Bert.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Oggi, era da poco aperta la seduta della Camera, e il deputato Faure aveva fatto un discorso sulla questione finanziaria, quando si sparse la voce della morte di Paul Bert, alto commissario al Tonkino. Immediatamente i deputati scendono dai loro banchi avviandosi nei corridoi.

In quel mentre entra Freycinet, che pallido, abbattuto, si appoggia un momento al suo banco, poi domanda la parola.

Presiedeva Perier.

Freycinet sale faticosamente la scaletta della tribuna. Si fa un silenzio sepolcrale.

« Signori — dice il Freycinet — ho il profondo dolore di annunciare la morte di Paul Bert. Egli morì veramente sul campo dell' onore, oppresso dalle fatiche cui si dedicò per disimpegnare il glorioso compito da lui intrapreso. La Camera perde in lui un membro eminente; la scienza un' illustrazione; la Francia e il Governo un collaboratore inestimabile. »

La voce del Freycinet si indebolisce; egli prorompe in singhiozzi.

« Signori — ripiglia — non posso continuare. »

L' emozione è vivissima. Movimenti. Alcuni membri del centro piangono.

Freycinet scende lentamente dalla tribuna.

Perier aggiunge alcune parole, esprimendo il dolore della Camera. Esse sono accolte da applausi sordi, quasi lugubri.

Alcune voci esclamano: « Leviamo la seduta in segno di lutto! ».

E la seduta è levata alle 5.15. I deputati silenziosi si avviano all' uscita.

Come vi ho telegrafato ieri, da più di tre settimane, correva voce che Paul Bert fosse affetto da dissenteria con febbre algida, volgarmente colera, che ha menato tanta strage tra i nostri soldati in quel disgraziato paese.

Il Governo ne era informato, ma nelle comunicazioni fatte alla stampa si cercava di attenuare la cosa.

Ora, che il Bert è morto, si danno sulla sua malattia questi particolari.

Quindici giorni or sono, il Bert telegrafò al presidente del Consiglio di essere stato attaccato dalla dissenteria. Il Freycinet gli raccomandò di curarsi, e il riposo. Alcuni giorni dopo, Bert telegrafò: « Le forze ritornano. » Poi mandò altri dispacci di affari. Freycinet si rassicurò. Domenica ebbe ancora cattive notizie. Lunedì e martedì i telegrammi di servizio erano firmati da Bert. Finalmente, mercoledì sera, alle 5, un dispaccio non firmato dal Bert diceva « Paul Bert dans un état critique ». Alle sei, un altro dispaccio diceva: « I medici non conservano più speranza. »

Questa mattina, un altro dispaccio aggiungeva che lo stato del malato era stazionario. Quindi si annunziò la morte.

Il generale Jamont, comandante al Tonchino, che non essendo d' accordo col Bert, era già in viaggio per ripatriare, arrivando a Saigon, troverà l' ordine telegrafico di aspettare istruzioni.

Paul Bert era nato ad Auxerre nel 1833. Studiò legge e medicina insieme. Si diede a questa. Nel 1868 fu nominato professore di fisiologia all' Accademia delle scienze in successione al celebre Claudio Bernard e acquistò grandissima riputazione anche nella fisica. Dopo il 4 settembre si diede alla politica; fu sottoprefetto, poi prefetto, quindi deputato del partito radicale. Nel 1881 fece parte come ministro della pubblica istruzione del Ministero Gambetta. Poco tempo fa, il Freycinet volendolo utilizzare, lo mandò al Tonchino. Non si può dire che vi abbia fatto molto buona prova; ma è certo che era animato dalle migliori intenzioni. Paul Bert è autore di scritti di vario genere, molto apprezzati.

INGHILTERRA

Il discorso del ministro Salisbury.

Scrivono da Londra 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il nuovo lord sindaco di Londra quest' oggi prestò, secondo le consuetudini, il suo giuramento al palazzo di giustizia, e stasera offerse un banchetto ai ministri e ad altri numerosi invitati.

Nella città si erano fatti grandi apparati di forze, temendosi disordini che si prevedeva sarebbero stati causati dai socialisti. Molti negozii erano chiusi, tutte le truppe erano consegnate, perchè si sapeva che i socialisti dovevano tenere un *meeting* a Trafalgar-Square. Ma, fortunatamente, non si produsse alcun incidente notevole in tutta la giornata; il *meeting* fu tenuto; il lord sindaco, accompagnato dalla processione d' uso si recò a prestare il suo giuramento, ed il fatto più importante e degno di nota finì per essere il banchetto di stasera, in cui lord Salisbury pronunciò un discorso, che merita di essere accennato.

Rispondendo al brindisi del lord sindaco, lord Salisbury trattò diffusamente ed energicamente le principali questioni politiche del giorno.

Cominciò deplorando che non siasi ancora potuto risolvere la questione irlandese, e constatando con piacere che l' ordine nell' Irlanda è mantenuto assai meglio ora di quel che non lo fosse qualche tempo fa. L' Irlanda — soggiunse — non ha solamente bisogno di una legislazione, ma della condotta perseverante d' un Governo onesto. La soluzione del problema irlandese sta più nell' amministrazione di un buon Governo, che non in una modificazione della legge.

Facendosi quindi a trattare della situazione estera, lord Salisbury disse: In questo momento la politica estera presenta un vasto campo d' interesse. I varii Gabinetti inglesi, che si succedettero, ritennero tutti che la nostra permanenza nell' Egitto dovesse avere una durata limitata; ma non si tratta già di un limite di tempo, ma di un limite segnato dal compimento dell' opera intrapresa. Noi ci siamo legati con impegni così precisi, confermati tante volte, che non possiamo più liberarcene senza che ne vada di mezzo il nostro onore.

Noi ci siamo impegnati a non lasciar l' Egitto se non dopo che l' avremo messo in istato tale, che sia al sicuro da un' aggressione straniera, dopo che ne avremo bandita l' anarchia e la confusione dei suoi affari interni.

Noi crediamo che l' Egitto sia sulla via del progresso, e che non abbia più a temere di alcun' invasione che provenga dal deserto. Il miglioramento interno fu del pari rapido, l'ordine è ristabilito; le finanze offrono ora, più che mai, una prospettiva sodisfacente, quantunque non siano ancora tali da permetterci di ritenere che il nostro còmpito sia esaurito.

La proprietà dell' Egitto, e, più che tutto, il suo affrancamento da ogni controllo di una Potenza estera, hanno per l' Inghilterra un' importanza vitale.

Riguardo alla questione d' Oriente, dopo aver dichiarato che ora non si tratta dell' Impero ottomano, ma di un piccolo stato della penisola balcanica — della Bulgaria — soggiunse queste parole:

Nel momento, in cui l' avvenire di questa nazionalità nascente si annunciava coi più brillanti auspicii, assistemmo tutto ad un tratto ad una cospirazione notturna. Un Principe valoroso ed abile fu detronizzato dagli ufficiali, in cui egli aveva una specialissima fiducia, e che egli aveva condotti alla vittoria, ma che erano stati sobillati dall' oro straniero.

Questo avvenimento ripugnò profondamente alla coscienza ed ai sentimenti dell' Europa. E non fu con minor costernazione che l' Europa apprese che tutte le arti di una diplomazia erano state messe in opera per sottrarre questi ufficiali al castigo, che tanto avevano meritato. Lo spettacolo che ne conseguì destò sentimenti della stessa natura.

L' Europa dovette assistere con intenso rammarico, e con una profonda riprovazione, a questi attacchi diretti contro i diritti di un popolo indipendente. Questi avvenimenti fecero nascere sinistre voci, che io credo di poter ritenere infondate; destarono fra le razze cristiane della penisola dei Balcani un fosco presagio del destino che sembra aspettarle.

Dopo aver encomiato vivamente il coraggio, la perseveranza e la risolutezza dei Bulgari l' oratore proseguì dicendo che l' interesse dell' Inghilterra al mantenimento del trattato di Berlino non è un interesse isolato, ma è un interesse collettivo.

Non alla sola Inghilterra incombe la difesa di quest' istrumento diplomatico: qualora le sue stipulazioni siano violate, e qualora le Potenze, o una parte rispettabile delle Potenze europee riconoscano il dovere di farle rispettare, l' Inghilterra non sarà l' ultima nel far ciò che deve fare.

Della sua politica futura si può argomentare dalla sua politica passata. Dal principio del secolo in poi, tre volte la Russia invase la penisola balcanica. Nel 1828 e nel 1878 l' Inghilterra si tenne in disparte perchè non aveva alleati; nel 1854, essendo sostenuta dalla Francia, dall' Austria, dall' Italia e dalla Turchia, compì la missione che le spettava come membro del concerto europeo. Nel 1878, lord Beaconsfield, che faceva una politica pacifica, prese le sue misure per la difesa dei punti in cui la Gran Bretagna doveva spiegare la sua azione e salvaguardare i suoi interessi.

Questi precedenti definiscono la parte che spetta all' Inghilterra. Essa agirà insieme alle altre Potenze come membro della confederazione europea, ma non accetterà l' incarico di far rispettare, a benefizio di altri, degli impegni che questi altri non credono necessario difendere essi stessi. Ma qualora gli interessi britannici vengano compromessi, l' Inghilterra non domanda consigli, non sollecita appoggi, e difende da sè i suoi interessi, qualunque sia il punto in cui sono attaccati.

I precedenti a cui si accennò, testè, dimostrano precisamente che, nel caso presente l' interesse, immediato dell' Inghilterra non è in giuoco.

L' Austria è molto interessata negli affari di Bulgaria, e le sue decisioni debbono avere un peso considerevole in quelle del Governo della Regina. La politica che seguirà l' Austria influirà largamente su quella che adotterà l' Inghilterra. Ad ogni modo noi non vediamo per il momento nulla che ci faccia temere per la tranquillità dell' Europa. Noi del resto sappiamo che qualora fossimo costretti a far fronte ai nostri obblighi, non ci verrebbe meno l' appoggio del popolo inglese; ma speriamo che non sorgeranno nè pericoli nè difficoltà di questo genere, e che, sotto l' influenza dell' opinione pubblica, le giovani libertà attualmente minacciate non saranno toccate, e rimarranno intatti i diritti che sembrano compromessi.

Così finì l' importante discorso di lord Salisbury; dopo il quale, rispondendo ad un brindisi che il Lord sindaco portò all' esercito ed alla marina, Lord Hamilton, primo lord dell' Ammiragliato, riconobbe che l' organizzazione della marina inglese ha certi difetti, ma che si lavora attivamente a farli sparire. Espresse inoltre la speranza che la marina inglese venga dotata, oltre alle forze ordinarie, di efficaci riserve.

BULGARIA

Il Principe Nicola di Mingrelia.

La Mingrelia era una volta un Principato indipendente in Transcaucasia, finchè fu annesso alla Russia nel 1804.

Il Principe Nicolò di Mingrelia, colonnello ed aiutante di campo dell' Imperatore di Russia, nacque il 4 gennaio 1847, e sposò, il 10 aprile 1849, Maria, figlia del conte Alessandro generale Adlerberg, ministro della Corte imperiale di Russia, e della contessa Caterina, dama d' onore dell' Imperatrice. Il Principe professa la religione cattolica greca, risiede al castello di Zugdidi e Gurdi, in Mingrelia ed ha due figli, il principe Nicolò ed il principe Salonè.

Corre voce però che tale candidatura incontrerebbe gravi difficoltà.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 novembre

S. E. il ministro Brin, l' on. Correale e la Camera di commercio. — Ieri alle ore 5 pom., al Grand Hôtel (e non alla Camera di commercio), S. E. il ministro della marina e il segretario generale dei lavori pubblici conferirono con una Commissione della nostra Camera di commercio — composta dei sigg. comm. Dal Cerè, vicepresidente, cav. Ceresa, consigliere e cav. Canali, segretario — intorno a varii importanti argomenti commerciali, e specialmente sulle tariffe della navigazione generale italiana, sul transito dei grani dai porti del Danubio e del Mar Nero diretti alla Svizzera, sulla ferrovia Portogruaro Casarsa, sulla banchina del Punto-franco stabile, sul porto di Lido.

Sappiamo che il ministro e il segretario generale alle raccomandazioni della Commissione risposero manifestando le più favorevoli intenzioni rispetto al nostro commercio.

S. E. il ministro della marina e il segretario generale dei lavori pubblici, on. Correale, sono partiti ieri sera, come avevamo annunciato.

Una protesta. — Hanno portato anche a noi una protesta firmata da molti pittori, decoratori, riquadratori, dipintori, ecc., contro il Comitato dell' Esposizione, perchè avrebbe dato il lavoro della decorazione ad uno estraneo alla nostra città.

In massima, non possiamo certo ammettere il diritto di escludere assolutamente gli estranei, perchè in questo caso non vi sarebbe limite nè ad esigenze, nè a condizioni.

Però crediamo che il Comitato sia il primo ad essere convinto, che, a condizioni pari, sia giusto e conveniente preferire i veneziani nei lavori per l' Esposizione.

Crediamo quindi che vi sia almeno certo dell' esagerazione, e che il malumore sarà dissipato.

Società veneta di mutuo soccorso tra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia. — La Società, il dì 12 ottobre 1886, tenne la sua seconda ordinaria adunanza dell' anno, con la presidenza del comm. dott. Angelo Minich presidente, e con l' intervento di 18 socii e del dott. Chiurlotto, notaio, che venne pel socio onorario, cav. dott. Gualandra, per rogare l' atto di nomina di vicepresidente.

Approvato, senza osservazioni, il processo verbale dell' antecedente seduta, si presero le deliberazioni che seguono:

I. Si rielesse a voti unanimi, a vicepresidente, per un nuovo triennio, il socio cav. dottor Luigi Scoffo.

II. Si riconfermarono a visitatori, per un altro biennio, i socii dott. cav. Andrea Carli, dott. cav. Stefano Fenoglio, dott. Giuseppe Franchi, dott. Giovanni Glasi, dott. cav. Giuseppe Licer, dott. Basilio Pedrini.

III. Si approvò il conto consuntivo dell' anno 1885, dietro a rapporto favorevole dei socii revisori, dott. cav. Carlo Boldini, dott. cav. Francesco Gosetti, e farmacista Girolamo Dian.

IV. Si accordò al sig. Francesco Bruni, esattore della Società, la solita gratificazione di L. 150.

V. Si accordò alla signora Adele Contin, vedova del socio farmacista Gio. Battista Cumer, una gratificazione di L. 100 per una volta tanto.

VI. Si accettarono alcune lievi modificazioni, proposte dalla presidenza, sull' accompagnamento nei funerali dei socii.

VII. Per non essere intervenuto all' adunanza il numero dei socii richiesto, non si trattò l' ultimo argomento all' ordine del giorno, che era la revisione di alcuni paragrafi dello Statuto.

Processo Bertoncello. — Anche sugli altri due capi d' imputazione le risultanze del dibattimento furono favorevoli all' imputato.

Stamane il rappresentante del P. M. dichiarò, che dallo svolgimento del processo si convinse mancare gli estremi di tutti e tre i reati imputati al Bertoncello; e perciò conchiuse chiedendo al Tribunale che dichiarasse di non far luogo a procedimento al confronto del Bertoncello, per inesistenza di tutti i reati ascrittigli.

Alle conclusioni del P. M. si associarono i difensori, svolgendo i motivi dallo stesso adotti.

Alle 12 circa, il Tribunale si ritirò, ed alle tre pom. rientrò per pronunciare la sentenza colla quale si accoglievano pienamente le conclusioni del P. M.

Società famigliare « Concordia ». — Questa Società darà una festina d' inaugurazione dell' anno sociale, domenica, 14 corr., alle ore 8 e mezzo pom., nella residenza sociale, palazzo Swift, a Santa Maria del Giglio.

Concerto Malipiero alla Birreria Bauer. — Un altro concerto ci sarà domani, domenica, alle ore 2 pom.

Ecco il programma:

1. Rossini, sinfonia nell' opera *Cenerentola* — 2. Waldteufel, valzer, *Mio sogno*. — 3. Gounod, preludio, duetto d' amore e coro delle croci nell' opera *Faust*. — 4. Resch, *a)* Gavotta russa; *b)* Metra, Sérénade. — 5. Donizetti, settimino nell' opera *Favorita*. — 6. Rossini, sinfonia nell' opera *Semiramide*. — 7. Gounod, reminiscenze nell' opera *Faust*, del maestro F. Malipiero. — 8. Cimarosa, sinfonia nell' opera *Matrimonio segreto*. — 9. Waldteufel, valzer *Pluie d' oro*.

Ingresso, compresa la sedia, cent. 50.

Teatro Malibran. — Sabato, 20 corrente, avrà luogo l' apertura del Teatro Malibran, dopo fatte le relative innovazioni imposte dalla Commissione per la sicurezza dei teatri.

La Compagnia italiana di operette comiche, diretta dall' artista Bruto Bocci vi darà un corso regolare di rappresentazioni. Ecco l' elenco delle operette promesse nel Manifesto:

La Figlia di Madama Angot — Le Campane di Corneville — Guitarrero — Duchino — Boccaccio — Babolin — Donna Juanita — La Befana — Rip-Rip — I Briganti — Disciplina militare — Il Castello incantato — Le Amazzoni — Armi e amori — Giorno e notte — Il Gran Mogol — Pazzo per amore — Barba bleu — Un Viaggio in Africa — Il Babbeo e l' intrigante.

Vi agiranno pure i seguenti artisti:

Prima donna brillante: Margherita Fenoglio. — Prime donne soprano: Mariannina Galassi e Adalgisa Gerosa — Prima donna e supplemento: Giuseppina Daccò — Generica primaria: Adele Balsimelli — Caratterista: Clara Scannavino.

Baritono brillante: Dante Pinelli — Primo tenore: Dario Acconci — Caratterista: Goffredo Valorani — Buffo: Cesare Gravina — Altro tenore: Alemanno Fontis — Baritono: Alvise Rossi — Generico supplemento: Odoardo Franzini.

Maestro concertatore e direttore d' orchestra: Paolo Balsimelli.

Biglietto d' ingresso alla platea e palchi, cent. 50 — Loggione cent. 30 — Scanni chiusi cent. 50 — Sedie riservate lire 1 — Poltroncine lire 1. 50. — Palchi: Pepiano lire 3; primo ordine lire 4; secondo ordine lire 2. 50; terzo ordine lire 1. 50.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 14 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Ricciuti. Marcia *Ausonia*. — 2. Mosotto. Sinfonia in *Si bem. maggiore*. — 3. Moro. Mazurka *Le mie sventure*. — 4. Ponchielli. Danza delle ore e finale 3.° nell' opera *La Gioconda*. — 5. Planquette. Walz *Le Campane di Corneville*. — 6. Donizetti. Scena e duetto nell' opera *Lugrezia Borgia*. — 7. Auteri. Polka *La Ritrosetta*.

Avviso a ignoti proprietarii di roba rubata. — (B. d. Q.). — Ieri mattina, alle 5 circa, due individui, alla vista di una guardia di P. S. in abito borghese, che li seguiva, perchè si era insospettito di loro, fuggirono per la Calle dei Furlani a S. Antonino, gettando a terra un sacco, che fu sequestrato dalla detta guardia. Si verificò che quel sacco conteneva chilogrammi 22.850 di fazzoletti da naso in colori e disegni varii, tagliati però *in quarto*, dimodochè potrebbe anche trattarsi di un campionario.

Il legittimo proprietario di tale mercanzia è pregato di presentarsi alla Questura centrale per riceverne la restituzione.

Ladro arrestato. — (B. d. Q.). — Nel pomeriggio d' ieri, due guardie di P. S. in borghese fermarono a S. Giuliano un individuo, perchè teneva nascosti sotto l' abito due arazzi da chiesa, di fattura antica, e perchè non seppe giustificarne il legittimo possesso. Tradotto in Ufficio della Questura, finì col confessare di aver rubati quegli oggetti ad un antiquario, abitante a S. Felice, presso il quale trovavasi in qualità di facchino. L' arrestato è certo G. L., ha 50 anni, ed è impregiudicato.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.). — Venne dichiarato in contravvenzione un esercente di negozio, perchè colà si giuocava abusivamente alle carte.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 12 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Casadoro detto Giusco Angelo, facchino, con Moro Antonia, infermiera, celibi, celebrato nelle ore pomeridiane del giorno 11 corr. nell' Ospitale civile.

DECESSI: 1. Codogno Vianello Maria, di anni 68, coniugata, casalinga.

2. Chilese Angelo Pietro Giuseppe, di anni 22, celibe, regio impiegato postale.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 13 novembre

Una gita misteriosa.

In un reputato periodico di Napoli abbiamo trovato una notizia, abbastanza importante, pervenutagli telegraficamente da Roma e non ripetuta da nessun altro giornale, e che si collegherebbe con le voci corse in questi giorni, di un intimo accordo tra l' Inghilterra e l' Italia, relativamente alle cose d' Oriente.

Secondo il corrispondente del foglio di Napoli, il marchese Orengo, comandante la squadra italiana, che, attualmente, visita i porti del Levante, sarebbe sbarcato dalla sua nave ammiraglia, per andare col più gran segreto a Costantinopoli.

In tal modo si spiegherebbe come i fogli inglesi e francesi abbiano annunziato che la squadra italiana, la quale ha dato, testè, fondo nel porto del Pireo, era comandata non già dal contrammiglio Orengo, ma sibbene dal capitano conte Canevaro, comandante della corazzata *Italia*.

Questa gita misteriosa dell' Orengo a Costantinopoli avrebbe per iscopo di appoggiare energicamente presso la Porta i tentativi di un intimo accordo tra quest' ultima Potenza e l' Inghilterra.

Se ciò riescisse, aggiunge il corrispondente, la politica coloniale dell' Italia entrerebbe in una nuova ed importantissima fase.

Resta, ora, prima di tutto, a vedersi se la notizia dell' andata del marchese Orengo a Costantinopoli, sia vera.

Però, dato che ciò fosse, ci sembra poco probabile che il Governo italiano abbia incaricato di siffatta missione, di carattere assolutamente diplomatico, un ammiraglio, mentre è noto come l' Italia sia egregiamente rappresentata a Costantinopoli dal conte Tornielli.

Non sarebbe piuttosto il caso di supporre che il marchese Orengo sia andato ad esaminare i luoghi e a prendere concerti in vista di date eventualità?

(G. di Parma)

Una sola Cassazione.

Telegrafano da Roma 12 all' *Italia*:

L' Ufficio centrale del Senato, che sta esaminando il progetto di riforma giudiziaria, approvò la proposta di una Cassazione unica.

Coltivazione di frutteti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un concorso a premii per la coltivazione dei frutteti in quattro distretti della Provincia di Verona.

Ogni distretto avrà due premii, uno di lire 500, l' altro di lire 300.

Disordini alla Borsa.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

Oggi gran chiasso alla Borsa, in seguito alla pretesa di alcuni agenti che venga modifi-

cato l' attuale sistema di contrattazione. Vi furono numerose proteste e vivaci parole. La calma si ristabilì dopo l' intervento del sindacato. Molti agenti si appellarono a Grimaldi ed a Magliani, chiedendo un nuovo regolamento.

Timori a Madrid.

Telegrafano da Parigi 12 alla *Persev.* :

Ieri a Madrid si presero grandi misure di precauzione, il Governo essendo persuaso che si farà un nuovo tentativo militare prima del 18, giorno dell' apertura delle Cortes.

Anche negli arsenali e nelle cittadelle di provincia fecesi lo stesso.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 12. — La Principessa di Germanie è partita con un treno per Casale.

Madrid 12. — L' Infante Eulalia ha partorito un maschio.

Pietroburgo 12. — La *Gazzetta Tedesca* di Pietroburgo annunzia da fonte autorevole che tutte le voci sparse finora sul candidato della Russia o sono infondate o non sono confermate, perchè i negoziati intavolati in proposito non sono riusciti. Il solo candidato della Russia che potrebbe essere sicuro di ottenere l' assenso delle grandi Potenze, sarebbe il Principe Nicola di Mingrelia.

La *Gazzetta* soggiunge che passerà molto tempo prima che la Bulgaria si trovi nello stato di tranquillità sufficiente, perchè l' elezione del Principe possa farsi in modo legale, agli occhi della Russia.

Pietroburgo 12. — Il *Journal de Saint Petersbourg*, parlando del discorso di Salisbury, dice che l' Inghilterra mette avanti l'Austria lasciandole la responsabilità della pace in Oriente. Il discorso dell' Imperatore d' Austria attesta che ha la coscienza di tale responsabilità. Poichè Salisbury fa dipendere la politica inglese dalla austriaca, si può sperare che la Nota eveutualmente bellicosa di Guildhall si perderà nella Nota altamente pacifica di Budapest.

Belgrado 11. — Danitoh funzionario di fiducia di Garachanine fu nominato agente diplomatico a Sofia. I negoziati previsti del trattato serbo-bulgaro comincieranno subito.

La scelta del Principe Valdemaro è generalmente bene accolta.

Sofia 12. — Il ministro degli esteri comunicò ieri ai rappresentanti delle Potenze copia dei telegrammi della Reggenza e del Governo al Principe Valdemaro. L' elezione produsse buona impressione.

Si crede che la Russia vi scorgerà le buone disposizioni della Bulgaria verso lo Czar.

Rio Janeiro 12. — Il porto di Rio Janeiro è chiuso per le provenienze da Buenos Ayres.

Berlino 12. — L' Imperatore è partito nel pomeriggio per Letzlingen per assistere alle caccie.

Parigi 13. — Il *Figaro* dice: Si afferma che il Papa indirizzò al Governo francese una protesta contro la nuova legge scolastica ostile alla religione. La protesta è moderatissima nella forma, fermissima nella sostanza.

Lisbona 13. — In seguito a difficoltà sollevate dai cattolici dell' India inglese circa il Concordato tra il Portogallo e il Vaticano per sistemare la giurisdizione religiosa nell' India, il Vaticano consentì a riaprire i negoziati col Portogallo per dare sodisfazione ai reclami dei cattolici.

Londra 12. — La *Saint James Gazette* riporta la voce, che nel colloquio tra Stahl e Iddlesci gh vi furono spiacevoli incidenti. La *Gazzetta* soggiunge che le si scrive da Parigi, (però senza che i due fatti abbiano connessione fra di loro (che Stahl lascierà Londra, per un lungo congedo.

Londra 13. — Lo *Standard* ha da Copenaghen: Il Re risponderà al Governo di Sofia che il Principe Valdemaro non può accettare, ricusando la Russia di riconoscere la legalità della Sobranje.

Il *Daily News* ha da Varna: Dicesi che il partito russo di Burgas si sia impadronito nuovamente di tutti i posti del Governo. Le comunicazioni tra Burgas e Varna sono rotte.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La situazione politica si considera grandemente aggravata da alcuni giorni. Credesi che il discorso di lord Salisbury incoraggierà l' Austria a mostrare verso la Russia una grande fermezza.

Il *Times* e lo *Standard* incoraggiano i Bulgari a perseverare.

Sebastopoli 13. — I preparativi marittimi continuano attivamente. Parecchie navi sono pronte a partire, specialmente una carica di munizioni. Tutti gli approvvigionamenti devono essere consegnati verso il 15 corr. Il comandante del corpo d' esercito a Sebastopoli ricevette istruzioni, come se l' occupazione della Bulgaria fosse imminente.

Tirnova 12. — La risposta del Re di Danimarca non è arrivata. Il Consiglio di guerra di Burgas condannò al carcere perpetuo Nabokoff, Zaleschi, due Russi compromessi nell' ultima rivolta. Il Governo li consegnerà alla Russia, dietro domanda di Kaulbars.

Tirnova 13. — Una Deputazione dell' Assemblea partirà oggi per Cannes. Credesi che la Sobranje si chiuderà oggi, anche se la risposta del Re di Danimarca non fosse arrivata.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 7.50 p.

Un Regio Decreto istituisce un Consiglio superiore pei lavori geoditici dello Stato allo scopo di svilupare e coordinare i lavori concernenti le carte topografiche.

Domani è atteso Brin.

Coppino assisterà domani all' unione della Sottogiunta del bilancio dell' istruzione.

Domani si aduna la Sottogiunta del bilanciò della guerra.

Col quindici dicembre i militari appartenenti alla prima e seconda categoria del 1857 si trasferiranno nella milizia mobile, ed il trentuno dicembre si congederanno tutti i nati nel 1847.

Gli ufficiali in servizio effettivo con anzianità dal novembre 1880, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio del primo dicembre.

Fatti Diversi

Lo stato delle campagne. — Dalla terza decade di ottobre togliamo il seguente riepilogo:

Nell' alta e media Italia e nella Sardegna le pioggie copiose, in generale, favorirono la semina ed il germogliare del frumento. Le pioggie furono soverchie nel Piemonte, nella Lombardia e nell' Emilia, dove si ebbero a lamentare danni per straripamenti; nel restante d' Italia è desiderata la pioggia. I lavori campestri procedono con grande alacrità. Il prodotto delle ulive non è in generale molto promettente. Nella regione meridionale adriatica la frutta invernale è copiosissima. I prati vegetano bene. Anche in questa decade la vendemmia ha dato un raccolto di uva abbondante e di buona qualità.

I fiumi. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Pavia 12. — Il Po continua ad aumentare. Notizie dell' idrometro superiore accennano però ad un decremento.

Ferrara 12. — Il Po decresce lentamente. La piena del Po aumenta sempre; è inevitabile il raggiungimento del livello della massima piena del 1872; la condizione è grave, quantunque non sieno segnalati imminenti pericoli.

Il Panaro decresce.

—

Rovigo 12. — Il Po continua a crescere; prevedesi una piena grande. È ordinato lo scioglimento del ponte di chiatte a Pontelagoscuro.

Anche l' Adige e il Tartaro sono in piena.

Mantova 12. — Il Po continua a crescere. Il Mincio ieri ed oggi aumentò a 88 centimetri. Il deflusso delle acque superiori produrrà sensibile aumento.

Pavia 13. — Dal mezzogiorno di ieri continua il decremento delle acque; è minacciata gravemente l' arginatura Pieve Portomorone. Si lavora indefessamente dal Genio civile in aiuto al genio militare. Vi è poca speranza di scongiurare la rottura. In caso di disastro si allagherebbe un esteso territorio.

—

Scrivono da Cittadella 11 all' *Euganeo:*

Le rovine del Brenta.

Le pioggie di questi giorni porteranno qualche rovina — ma quella che sovrasta al paese di Camposanmartino desta nell' animo una penosa preoccupazione. Già il rigonfiamento nei dì passati ha continuato a danneggiare la riva, ch' è in sovrastante contatto colle abitazioni di C. S. Martino; e, cosa orribile a dirsi, una piena potrebbe asportare, in una sol notte, tanto terreno da inghiottire l' intero paese. Il Genio civile di Padova, sezione II, deve avere già presentato il progetto di rettifica del corso fluviale ancora dal giugno scorso, nel qual mese, addì 4, dall' ingegnere Dolfin furono eseguiti gli studii, ai quali io stesso fui presente. Il progetto si svolge su pochissima spesa; uno solo è il proprietario da compensarsi per importo minimo. Ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato o no il progetto? Si tralasci pure qualunque altra spesa, ma quella che segna la salvezza di un intero e fiorente paese, quella si deve fare senza dilazione. Sono in giuoco le vite e gli averi di una popolazione, ed il fiume, tracciandosi altra via rovinosa, chi sa di quali disastri e di quali dispendii sarà cagione?

E da Padova 12:

Da due giorni piove a dirotto, e sorgono qua e là timori d' inondazioni, se il tempo si mantiene cattivo, come al momento in cui scriviamo.

All' idrometro di Polesella il *Po* segnava ieri mattina metri 1.28 sopra guardia.

Alle sei pomeridiane del 10, l' *Adige* segnava all' idrometro di Boara-Polesine metri 1.06 sopra guardia, ma è ribassato nella notte, e ieri mattina era a soli centimetri 78 sopra guardia, continuando più tardi a decrescere.

Dall' Ufficio del Genio civile governativo di Padova abbiamo le seguenti notizie:

Nella notte decorsa il Brenta a Bassano ha raggiunto li metri 2.00 sopra zero; dà segno di decrescere, ma i tronchi inferiori sono già saliti al segno di Guardia, Vigilanza.

Il Bacchiglione a Borgo Berga è arrivato ai metri 3.40 sopra zero, e accenna a decrescere lentamente. Nei tronchi inferiori si eleverà in giornata oltre la guardia. Nessun disordine venne segnalato.

—

Telegrafano da Casale Monferrato 12 alla *Perseveranza*:

Oggi, presso Castel d' Agogna, sulla linea Mortara Casale, il torrente rovinò il ponticello della ferrovia.

Trasbordansi i passeggieri.

Il servizio merci è interrotto.

Il treno di Milano giunse con un' ora e mezza di ritardo, senza i pacchi postali ed i giornali.

Il Po decresce lentamente; stasera era a due metri.

Il tempo è coperto.

—

Telegrafano da Pavia 13 alla *Persev.*:

Il Ticino e il Po decrescono adesso 4 centimetri all' ora.

La piena attuale differisce in meno di 3 centimetri da quella del 22 ottobre 1872.

I disastri sulle ferrovie. — Il treno precipitato presso Albenga. — Purtroppo la notizia era vera. La seguente lettera contiene sulla disgrazia orribile lagrimevoli particolari:

« *Genova*, 11 *novembre.*

« Ieri sera avvenne un gravissimo disastro sulla linea ferroviaria Genova Albenga. Alle ore 5 40 pom., il treno merci n. 1443, partito da Ventimiglia alle ore 12 12 m., trovavasi poco dopo Albenga, e procedeva verso la stazione di Ceriale, quando, fra il casello 80 e 81, nell' attraversare il sovrapassaggio del Vidino, una pila del ponte stesso, a causa della violenza delle acque che vorticose scendevano al mare, avendo allagato la strada sottostante, venne incalzata dalle fondamenta, il ponte cedette e il treno precipitò nelle acque spaventevolmente rigonfie. La locomotiva, con cinque vagoni, si sommerse, altri tredici vagoni rimasero sulla linea capovolti. Il macchinista e fuochista, certi Gandolfi e Cerbini, rimasero morti sul colpo, il capoconduttore e due frenatori, saltati a terra, se la cavarono con parecchie gravi contusioni. Un cantoniere, che stava dentro il casello posto in capo al ponte, venne anche lui col casello travolto nella rovina, e perdette miseramente la vita.

« Siccome, quando avvenne il disastro, da parecchie ore era già interrotta la linea telegrafica, la notizia pervenne sul tardi a Savona, e allora fu spedita sul luogo una locomotiva con personale ferroviario e carabinieri, per prestare aiuto, ma, dovendo percorrere buon tratto di strada a piedi, essendo anche in parecchi altri punti prima di Ceriole interrotta la linea, i soccorsi furono efficaci soltanto per i tre individui ancora vivi, ma in gravi condizioni.

« L' ispettore-capo Lanfranchi partì la notte scorsa col treno delle 3 12, e si recò tosto sul luogo del disastro.

« Prima che la linea sia ristabilita occorrerà parecchio tempo.

« Tre ore prima, in detta località, passò un treno passeggeri. Quale orribile disastro sarebbe avvenuto, se il ponte fosse rovinato allora. Mezz' ora dopo doveva passare il treno diretto!

« Anche sulla linea Savona-Alessandria si segnalarono parecchie interruzioni.

« Qui il pessimo tempo continua, la pioggia vien giù a cantinelle e senza intervalli.

* *

« La *Liguria Occidentale* di Savona fa ascendere il numero dei morti a 5: il macchinista, il fuochista e tre del personale viaggiante, che stavano nel carro bagagli. Solamente il frenatore, che trovavasi nell' ultima vettura del treno, rimase salvo. » *(Corr. della Sera.)*

Lugano allagata. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano:

Quello che si temeva avviene. Il nostro lago, gonfiato dalle persistenti e torrenziali pioggie di questi giorni, ha superato le sponde, ed ora allaga già la Piazza Bandoria e gran parte delle Piazze del Teatro e del Grano, nonchè dei passaggi lungo la riva.

Frattanto la pioggia continua, nè il tempo accenna a mutare.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 12. — Ieri a Malaga e nei dintorni si sentirono forti terremoti e boati sotterranei.

Il terzo Congresso dei mugnai italiani, a seconda della proclamazione fatta nel Congresso di Bologna, deve tenersi in Roma nei giorni 23 e 24 novembre.

Salute pubblica a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Siamo lieti di annunziare che, ad onta del tempo pessimo, le notizie sanitarie seguitano sodisfacenti.

Il vaiuolo a Milano. — Telegrafano da Milano 11 all' *Arena*:

Mentre il pubblico preoccupasi del colera, ch' è insignificante, il vaiuolo fa numerose vittime.

Il prete Ercole Dal Bo, assistendo un vaiuoloso, fu colpito dal morbo e morì questa notte.

Pubblicazioni. — Coi tipi di S. Lapi, tipografo editore di Città di Castello, è uscito un volumetto, che contiene l' *Evoluzione*, carme di Giacomo Zanella, con traduzione dello stesso in versi latini.

Cura della rabbia. — Leggesi nell' *Euganeo:*

Siamo informati che la notte scorsa, per disposizione del nostro Municipio, furono diretti a Milano due individui della città morsicati da un cane idrofobo il giorno 3 corrente, come dal cenno già comparso nella cronaca di questo giornale.

L' iniziativa di tale disposizione lodevolissima è partita dall' Ufficio municipale d' igiene, assessore l' egregio dott. Sotti, e la Giunta intera vi fece pronta adesione.

È noto che a Milano funziona già un Istituto per la cura rabbica sul sistema Pasteur.

Ci consta inoltre che il Municipio stesso intende di raccogliere in una sola spedizione altri individui, ch' ebbero la triste fatalità di essere morsicati, ma che appartengono a Comuni esterni, due, fra gli altri, di Selvazzano, ed uno di Venezia.

Abbiamo già dato notizia che anche a Padova, per nobile iniziativa dell' egregio prof. De Giovanni, si aprirà un Istituto per la cura preventiva, sommamente umanitaria, della idrofobia. Se ciò non è ancora un fatto compiuto, si deve alle disposizioni preliminari ch' esso richiede; ma lo sarà ben presto. D' altronde, si realizzerà tanto più prontamente per il valido concorso del Municipio e della Provincia, di cui non possiamo in alcun modo dubitare.

Liszt e Sgambati. — Leggesi nel *Diritto*:

Il maestro Sgambati è stato nominato membro corrispondente dell' Istituto di Francia, al posto di Liszt.

Quest' altissima onorificenza — riservata ai compositori di fama mondiale — è premio meritato di una vita consacrata all' arte.

La Duse si lusinga. — Telegrafano da da Roma 26 alla *Perseveranza:*

La Duse intende rappresentare al teatro Valle anche l' *Abbesse de Jouarre*, di Renan, tradotta dal Panzacchi. La Duse tenta una cosa molto ardita, ma si lusinga d' un successo.

Sul « Crocodile » di Sardou. — Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo:*

Il commediografo Gondinet, letto l' argomento del *Crocodile* di Sardou, scrive al *Temps* di avere fatto un lavoro quasi uguale, che Dumas gli corresse, e che presentò a diversi direttori, i quali lo rifiutarono.

Il lavoro s' intitolava *Les Masques.*

Non era morto. — Abbiamo già annunziato che un coscritto, che si trovava nel treno da Lugo a Ravenna, saltò dal treno, che correva a tutta velocità, per raccogliere il cappello che gli era volato via.

Si diceva che il coscritto fosse rimasto cadavere, ma invece fu portato al Distretto militare per essere curato di una sola lieve contusione.

L' estrazione della Lotteria nazionale avrà luogo domani, alle 2 pomer., e perciò oggi l' ultimo giorno per l' acquisto dei biglietti. Ciò ricordiamo per coloro che aspettano l' ultima ora per provvedersi, ai quali si raccomanda rivolgersi senza ritardo, dai soliti rivenditori, e se questi fossero mancanti di biglietti, occorre rimettere telegraficamente l' importo, all' indirizzo Croce Mario-Genova, che, a volta di corriere, sarà dato corso all' ordinazione con lettera raccomandata.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 13, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa depressione intorno al Mare del Nord; pressione piuttosto elevata nell' estremo Sud-Est della Russia meridionale. Ebridi 743, Carkoff 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Centro e nel Sud, leggermente salito nel Nord; pioggerelle nell' Italia superiore; venti forti meridionali in diverse stazioni nel Centro e nel Sud; temperatura sempre elevata.

Stamane cielo coperto nel Nord della Sicilia, misto nel Centro; venti freschi, abbastanza forti del secondo quadrante nell' Italia inferiore, deboli del primo alla costa ligure; barometro relativamente depresso, 757 nel Golfo di Genova e in Sardegna, 759 nel Nord, 760 a Girgenti, Foggia e Lesina, 763 a Siracusa; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nel Nord; freschi, forti meridionali nel Sud; cielo vario con pioggie; mare generalmente agitato.

SPETTACOLI.

Sabbato 13 *novembre* 1886.

Teatro Rossini. — *Rigoletto.* — Alle ore 8 1/2

Teatro Goldoni. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Niniche*, brillantissima commedia in 3 atti di Hennequin e Millaud (seconda rapp.), con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 *novembre* 1886:

Venezia. 46 — 59 — 10 — 35 — 44

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

13 *novembre* 1886.

Effetti pubblici

	Prezzi nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	Contanti god. 1° gennaio 1887 a	Contanti god. 1° luglio 1886 da	Contanti god. 1° luglio 1886 a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	99 28	99 43	101 45	101 6

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	342 50	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	328	329	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	197 75	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	80	123	10	123	20	123	40
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	13	25	17	25	17	25	21
Svizzera	4	99	90	100	10	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	202	1/2	202	1/2	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	202	1/4	202	3/4

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 13

Rendita italiana	101 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	800 —
Londra	25 20 —	Mobiliare	1062 50
Francia vista	100 35 —		

VIENNA 13

Rendita in carta	83 75 —	Az. Stab. Credito	284 — —
» in argento	84 85 —	Londra	125 55 —
» in oro	113 25 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	100 95 —	Napoleoni d' oro	9 92 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12.

Mobiliare	463 —	Lombarde Azioni	172 —
Austriache	397 50	Rendita ital.	— —

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 70 —	Banco Parigi	810 — —
» » 3 0/0 perp.	82 72 —	Ferrov. tunisine	509 — —
» » 4 1/2	109 60 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	101 62 —	» spagnuolo	66 03
Cambio Londra	25 35 1/2	Banco sconto	542 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	526 — —
Obbl. ferr. Lomb.	325 50	Credito mobiliare	1422 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2102 — —
Rend. Turca	14 42 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 —	Consolidato turco	— —

Navigazione generale italiana

Società riunite Florio e Rubattino.

Succursale di Venezia.

—o—

La Direzione generale della Navigazione generale italiana previene i signori Azionisti che il Consiglio d' Amministrazione ha stabilito la convocazione dell' Assemblea generale ordinaria per il giorno 18 dicembre p. v., alle ore 2 pom., presso la Sede centrale in Roma, via del Corso, N. 385, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d' Amministrazione.

2° Presentazione della relazione dei sindaci.

3° Discussione ed approvazione del bilancio della gestione 1885 86.

4° Nomina di Consiglieri.

5° Nomina dei membri dei Comitati di compartimento.

6° Nomina dei sindaci per l'esercizio 1886-87, e determinazione del relativo assegno.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' articolo 28 dello Statuto potrà essere fatto in Venezia presso la Succursale della Navigazione generale italiana, nonchè presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, ed il tempo utile per eseguire i depositi in parola scade alle ore 2 pom. del 18 corrente. 893

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni —.— a. — 6.31 » — 10.— a. — 1.30 p. — 4.52 p. — 8.34 p
» Zattere —.— » — 6.41 » — 10.10 » — 1.40 » — 5. 2 » — 8.44 »
P. Fusina 4.54 » — 7. 6 » — 10.35 » — 2. 5 a. — 5.27 » — 9. 9 »
A. Padova 6.56 » — 9. 8 » — 12.37 p. — 4. 7 p. — 7.29 » — 11.12 »

P. Padova 5.— a. — 7. 6 a. — 10.35 a. — 2. 5 p. — 5.33 p. — 7.40 p.
P. Fusina 7.07 » — 9.13 » — 12.42 p. — 4.12 » — 7.40 » — 9.48 »
A. Zattere 7.27 » — 9.33 » — 1. 2 » — 4.32 » — 8.— » — 10. 8 »
» Riva S. 7.37 » — 9.43 » — 1.12 » — 4.42 » — 8.10 » — 10.18 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre ore 10. 24 ant. — 5. 16 pom — 10. 4 pom.
Arrivo a Malcontenta » 10. 42 ant. — 5. 34 pom — 10. 22 pom
Partenza da Malcontenta » 9. 1 ant. — 4. — pom — 9. 36 pom
Arrivo a Mestre » 9. 19 ant. — 4. 18 pom — 9. 54 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 20 novembre innanzi il Tribunale civ. di Udine ed in confronto di Chiabai Matteo e consorti, scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei NN. 325, 1333, 1811, 1820, 1821, 1927, 1938, 1952, 1954, 1959, 1961, 1964, 1965, 1970, 1973, 1977, 1979, 1980, 1937, 1988, 8, 2026, 2035, 2043, 2104, 2107, 2108, 2113, 2114, 2116, 2121, 2127, 2129, 2166, 2174, 2175, 2177, 2179, 2180, 2199, 2201, 2202, 2204, 2208, 2210, 2212, 2310, 2311, 2312, 2319, 2320, 2339, 2341, 2347, 2359, 2371, 2372, 2378, 2379, 2390, 2391, 2416, 2418, 2422, 2425, 2444, 2468, 2481, 2551, 2553, 2621, 3035, 3067, 3072, 3074, 3075, 3096, 3153, 3156, 2010, nella mappa di Grimacco, sul dato di Lire 6000.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Appalti.

Il 15, 16 e 17 novembre innanzi il Municipio di Aviano si terrà l'asta per la quinquennale affittanza di 100 prese o lotti delle campagne comunali Forcate e Manina.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, saranno fissati con altro avviso.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 16 novem. innanzi il Municipio di Arta si terrà nuova asta per l'affittanza novennale dei monti casoni Lanza, Valdolce, Cordino e Valbertat, parte in territorio di Paularo e parte in Carinzia.

(F. P. N. 40 di Udine.)

Il 16 novembre innanzi il Presidente dell'Ospitale civile di Adria si terrà l'asta per l'appalto della fornitura dei medicinali occorrenti all'Ospitale pel triennio 1887-1889, sul dato dei prezzi di listino coll'aumento del 70 per cento.

Il termine utile per migliorare le offerte di ribasso non inferiori del ventesimo verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 34 di Rovigo.)

Il 18 novembre innanzi la Intendenza di Verona scade il termine del ventesimo per l'appalto dello spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in Verona II circondario (sinistra).

(F. P. N. 35 di Verona.)

Il 24 novembre innanzi l'Intendenza di Padova si terrà l'asta per l'appalto della rivendita N. 59, sita nella frazione del Bassanello, sul dato di L. 1197,73.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 33 di Padova.)

Il 15 e 16 novembre innanzi l'Amministrazione della Casa d'industria di Padova si terrà l'asta per la fornitura di varii generi d'alimentazione occorrenti alla suddetta Amministrazione ed annesso Ospizio dei mendicanti.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 1 e 2 dicembre.

(F. P. N. 36 di Padova.)

Il 15 novembre innanzi il Municipio di Crosara si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del rimanente tronco di strada comunale detta del Berto, e dell'altra strada in continuazione della prima detta di San Lucca, sul dato di L. 13,771,51.

Il termine utile per presentare le offerte di m[illegible] di lire inferiori del ventesi[illegible] 30 novembre.

(F. P. N. 37 di Vic[illegible])

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 | Domenica 14 novembre. | N. 302

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 NOVEMBRE

La Camera dei deputati di Francia ha votato il credito chiesto dal Governo pei funerali del signor Paolo Bert, morto in servizio della Repubblica al Tonchino, ove era posto a capo del Governo di quella colonia francese.

Le democrazie moderne abusano degli onori ai loro morti. Forse li onorano volentieri in morte per compensarli dell'invidia, colla quale li perseguitano in vita.

È giusto però riconoscere che quando si tratta di onorare uomini di partito, non è tenuto ad onorarli il partito che n'è stato più violentemente avversato, e che porta i segni della lotta. Non imponiamo agli avversarii l'ipocrisia nemmeno innanzi alle tombe, perchè ne soffre moralmente tanto chi la impone come chi la subisce.

Mons. Freppel, Vescovo d'Angers, ha combattuto il credito pei funerali, ricordando che Paolo Bert era stato eccitatore della guerra ai clericali. Mons. Freppel era nel suo diritto.

Il sig. Freycinet ha approfittato della reazione sorta nella Camera contro i *ricordi appassionati* di mons. Freppel, per proporre una pensione di lire 12,000 alla vedova di Paolo Bert, e se il credito pei funerali era stato approvato con voti 379 contro 45, cioè da tutte le frazioni della Sinistra repubblicana contro la Destra intransigente, la pensione alla vedova fu approvata con voti 252 contro 99. Molti deputati erano intanto partiti o si sono astenuti, e il numero degli avversarii ha aumentato.

I deputati socialisti dell'estrema Sinistra si sono però incaricati subito di vendicare i vinti, perchè hanno proposto una pensione di lire 1000 alle famiglie di tutti gli ufficiali e soldati morti nel Tonchino.

È bella la riconoscenza nazionale per coloro che muoiono servendo la patria, e in questo caso il soldato che muore sul campo di battaglia, e il funzionario che si ammala servendo lo Stato in lontani paesi, hanno diritto alla riconoscenza nazionale.

Però non si predica impunemente tutti i giorni l'eguaglianza di tutti, senza che si chieda che il soldato abbia diritto alla stessa riconoscenza del generale, e l'ultimo impiegato alla stessa riconoscenza del primo.

In questo caso però se la riconoscenza è una bellissima virtù delle nazioni, è vero pure che è una virtù costosissima. Non si può concedere la pensione di lire mille solo alle famiglie dei soldati morti nel Tonchino, ma alle famiglie di tutti quelli che morranno su tutti i campi di battaglia, e alle famiglie di tutti gli impiegati che morranno di una febbre di malaria. Così le nazioni per riconoscenza si esaurirebbero, e i bilanci farebbero morir di fame i vivi per onorare i morti e i parenti dei morti.

La Camera ha respinto l'urgenza della proposta socialista, ma con parità di voti.

Così le democrazie giacobine cadono ad ogni momento nei trabocchetti, ch'esse medesime si preparano colle loro false dottrine. La loro impotenza è la forma della loro espiazione.

Giova credere che per la legge di giustizia che governa il mondo, non dovranno solo espiare i loro errori le democrazie giacobine, ma le autocrazie anch'esse non isfuggiranno alla pena loro dovuta.

La Russia in questo momento ha in Bulgaria suo rappresentante il generale Kaulbars, il quale ha procedimenti giacobini. Egli tratta la *Sobranje* bulgara come i giacobini sogliono trattare le Camere che non li obbediscono, e come La Montagna ha trattato le maggioranze delle Assemblee francesi della Rivoluzione. Le Assemblee che danno torto sono illegali! Questa è la conchiusione dei giacobini d'Occidente e dei despoti d'Oriente.

La *Sobranje* bulgara non ha ottenuto grazia presso lo Czar, il partito russo si agita per farne eleggere un'altro, e per riuscire all'elezione del Principe di Mangrelia, candidato russo.

È possibile che il partito russo riesca, è possibile anzi che un bel giorno il partito russo s'impadronisca del potere, come si è impadronito già di Sofia e della città di Burgas.

Per buona sorte i Bulgari non sono avari del loro sangue nelle guerre contro i vicini, ma ne sono avarissimi nelle guerre civili. Abbiamo già assistito da un anno a questa parte a più d'una rivoluzione generale e parziale in Rumelia come in Bulgaria e sempre senza spargimento di sangue. Così si spera che avverrà ancora, e che i Governi si succederanno senza farsi male, e i Governi vittoriosi non giustizieranno i ribelli. Nel caso però che vincessero i russofili, quale sarebbe il Governo abbastanza prepotente, da imporre al nuovo Governo bulgaro, di risparmiare il sangue dei ribelli e di metterli in libertà?

I discorsi di Kalnocky e di Tisza alla Delegazione ungherese, sono gravi, perchè dicono esplicitamente che l'Austria non tollererebbe un'alterazione del trattato di Berlino nel senso che fosse tolta l'autonomia alla Bulgaria, e minacciano un'attitudine energica nel caso di occupazione russa, sia generale della Bulgaria, sia parziale. La missione di Kaulbars è giudicata nei termini più severi. Kaulbars, colla sua condotta, avrebbe suscitato le simpatie universali per la Bulgaria. Sebbene i ministri austro-ungarici dicano che l'Austria avrà una pazienza infinita, i loro discorsi sono un vero ammonimento alla Russia, del quale questa avrebbe torto di non tener conto. Lord Salisbury aveva eccitato l'Austria all'energica difesa dei suoi interessi, e questa non pare aliena dal rispondere all'appello.

Gli amici degli operai.

Della splendida conferenza dell'on. Bonfadini agli operai di Casalmaggiore togliamo:

... Studiando le evoluzioni del pensiero contemporaneo in Europa, un fenomeno mi ha sovente colpito. Da 40 anni i problemi del lavoro sembrano i meglio studiati da tutti, eppure si sono avvicinati così poco alla loro soluzione. Mentre tutte le scienze, tutte le dottrine tutte le applicazioni, tutte le istituzioni hanno fatto in questi otto lustri così grandi passi, ciò che si suol chiamare la questione sociale è rimasta poco su poco giù nello stato in cui era quando s'incominciò a porla in Europa. Minghetti, Luzzatti e Jacini non parlano di siffatta questione diversamente da quanto ne parlava Federico Bastiat; ed i corifei del socialismo moderno non fanno che rifriggere, con minore ingegno, i paradossi di Blanc e di Proudhon. Qual è la ragione di questo fenomeno? Cominciamo ad escluderne una che fa capolino nelle pubblicazioni focose di una certa scuola, — il poco amore che altre classi sociali sogliono nutrire per gli operai. No, signori, questa è una ragione che col vostro buon senso e nella vostra onestà voi non potete ammettere. Le altre classi sociali studiano con amore ed intelligenza i problemi del lavoro, dolenti solo che troppo sovente la forza del desiderio non riesca a vincere la difficoltà delle cose.

Non ripeterò qui l'argomento antico, ma non fiacco, delle molte e ricche istituzioni di beneficenza che in Italia, e specialmente in Lombardia, i nostri maggiori ed i contemporanei sono venuti erigendo. Gli Ospedali, gli Asili, le case d'industria, i ricoveri pei vecchi, pei ciechi, pei mentecatti, pei sordo muti, escono tutti dal denaro patrizio e borghese, ma servono esclusivamente alla classe operaia ed agricola. Ed è pure una prova che in ogni età le classi agiate hanno pensato alle asprezze del problema, cercando di temperarle amorosamente, coi mezzi e secondo le abitudini dell'epoca in cui vivevano.

Oggi poi sarebbe veramente assurdo parlare di ostilità o di indifferenza delle classi agiate per l'operaio. Collo sviluppo della nostra industria e della nostra morbida civiltà l'operaio ha preso così gran posto nella vita del mondo, che il problema del suo benessere è diventato la preoccupazione continua di tutte le menti pensose. La raffinatezza della dimora, dei viaggi, degli alimenti, di tutto insomma il vivere odierno è talmente connessa colla esistenza d'una classe operaia robusta ed intelligente, che, ove questa non fosse, sembrerebbe che alla vita mancassero tante necessità gradevoli; la stessa agricoltura, la *magna parens*, sarebbe oggi quasi sterile di risultati se non fosse lì l'operaio a convertire in morbidi velluti l'umile foglia di gelso, o l'umilissima paglia in eleganti ed igieniche coperture pel capo. Come pensare che le classi ricche, così desiderose di questa perfezione di prodotti, desiderino nel tempo stesso una classe operaia che, per mancanza di agiatezza e d'istruzione, diventi sempre meno atta a compiere le meraviglie, di cui è così necessario istrumento?

Lasciamo dunque da parte questa ragione ch'è indegna di voi. E poichè una regione bisogna pur che vi sia, lasciatemi indicarvi quella che a me pare la vera.

Voi avete nel mondo due schiere d'amici. Ad una l'affetto per l'operaio sembra sua legittima ed esclusiva proprietà. Non ammette, anzi respinge l'affetto e l'aiuto di altri. Ha il monopolio dei vostri bisogni, dei vostri desiderii, delle vostre predilezioni. Sa meglio di voi quello che può giovarvi o nuocervi. Vi loda senza misura, rumorosamente, ogni giorno. Non v'è al mondo virtù che non sia vostra; basta essere operaio per essere patriotta, intelligente, atto a governare; fra i mille dolori umani i vostri soli sono veri, sono degni, sono meritevoli di sollievo, essi lo conoscono, ne hanno il segreto. Il loro affetto per voi è così prepotente e geloso, che li fa sicurissimi di ogni previsione, vincitori *a priori* di ogni ostacolo e di ogni ipotesi. Soltanto bisogna che voi crediate ciecamente alla virtù ed all'efficacia dei loro mezzi, alla bontà della via per cui vi accennano di camminare. Chi se ne scosta arrischia di essere scomunicato come falso operaio. In ricompensa del loro affetto reclamano la vostra docilità.

Gli amici dell'altra schiera danno alla loro cura per voi forme affatto diverse. Riconoscono ed apprezzano le vostre qualità di cuore e di intelletto, ma non vorrebbero che la soverchia lode ottenesse su voi l'affetto che i cortigiani ottengono sui monarchi, — illuderli di essere perfetti. Studiano i vostri bisogni, come quelli di altri interessi sociali nella speranza di poterli in qualche modo sodisfare; ma non s'illudono che si possa fare sparire il dolore dalla terra mediante una legge od un provvedimento amministrativo. Credono che la compagnia umana cammini ogni giorno verso il bene, ma che lo rforzo di sollecitare con misure artificiali questo cammino produca il più delle volte soste o regressi. Voi innalzate verticosamente un trave che le corde della carrucola avvicinano ogni minuto di qualche centimetro alla sua destinazione. Provatevi ad imprimere alla carrucola un movimento accelerato per innalzarlo di un metro; le corde si romperanno e il trave cadrà a terra.

Non possono dimenticare gli amici vostri, nella seconda schiera, che il mondo si muove per una serie di leggi fisiche, morali, sociali ed economiche, legate assieme in tanti modi e per tanti nodi, che il cercare di romperne una per un supposto beneficio arrischiano di fermarne molte altre con danno enormemente maggiore.

Sovrattutto non credono questi amici vostri che i loro consigli intorno al vostro benessere siano infallibili senza l'aiuto della vostra stessa esperienza, e non credono che alcuna esperienza al mondo possa essere feconda di risultati, senza la guarentigia della intera responsabilità. Cosicchè il miglioramento progressivo delle vostre condizioni economiche, essi lo aspettano, e lo imitano e lo sperano, non già da congegni artificiosi e da novità immaginose, che non hanno per sè nessuna riprova di esperienza pratica o ne hanno pur troppo avute di fatali in altri tempi e paesi; ma lo sperano nella vostra stessa cooperazione; dalla vostra iniziativa, aiutata da leggi savie che lascino a voi intera ogni libertà di azione legittima e intero il risultato utile dei vostri sforzi: lo sperano insomma da un complesso di metodi, di cui uno, forse il più efficace, è stato da voi iniziato 25 anni fa, e di cui mi pare non siate affatto pentiti, poichè lo commemorate con tanta gioia e tanta spontaneità.

Ora, fra queste due schiere d'amici, a metodi così diversi, quale vi pare abbia per voi un affetto più serio e più ragionevole? Quale credete avrà sul vostro avvenire azione più efficace e durevole? Badate, io non metto in dubbio la buona fede di nessuno di questi amici; io credo seriamente all'affetto degli uni e degli altri. Ma anche la madre spensierata, che nella cieca tenerezza pel figlio suo lo lascia crescere e sbizzarrirsi in ogni capriccio, facendone uno screanzato, od un egoista invece d'un giovane simpatico e persuaso dei suoi doveri, anch'essa ama o crede d'amare il frutto delle sue viscere; anche il camerata che al desco dell'osteria mesce e rimesce senza posa il vino all'amico fino a fargli perdere il lume della ragione, anch'egli ama o crede di amare l'amico suo, più dell'altro camerata che si ostina invece a levargli il bicchiere dinanzi e a sminuirgli la sodisfazione del bere. Ora, la lode ubbriaca come il vino e più del vino; e l'uno e l'altro ottengono spesso l'identico risultato, di far prendere l'angolo della contrada per l'uscio di casa!

Se a me chiedeste di esprimere intorno a questo il mio pensiero, vi direi schiettamente che alla madre piena di compiacenze fanatiche pel figlio suo preferisco quella che dallo stesso affetto tragga la forza di esprimerne quando occorra, gli eccessi o le spensieratezze; vi direi senza ambagi che quella schiera d'amici di cui pare voi siate l'unica e rumorosa preoccupazione può diventare un pericolo ed è fin d'ora un ostacolo alla sodisfacente soluzione dei problemi che v'interessano.

Infatti, se non vi fosse questo dissidio, questa specie di dualismo fra i propugnatori della vostra causa, immaginate quanto maggior cammino avrebbe fatto a quest'ora il vostro miglioramento? Poichè tutto il tempo che si perde a discutere intorno ai sistemi, nel battagliare fra noi e loro, è perduto per voi.

E se, per esempio, tutti avessero accettato i metodi che voi avete iniziato vent'anni fa, che immenso capitale possederebbero ora le Società operaie! Quanti dolori e quanti disastri sarebbero già stati evitati! e quanti più si potrebbero evitare nell'avvenire, con una intelligente e affettuosa amministrazione del mutuo soccorso e della cooperazione economica!

Vero è che questo argomento ha, come suol dirsi, due corna; e che se io avessi inteso qualcuno di quei vostri amici esclusivi, di cui vi ho parlato, potrebbe rispondere con molta ragione: « Ma, caro signore, ritorcete un po' la vostra logica, e vedrete che giova anche a noi. Se invece di fare l'ipotesi che tutti fossimo della vostra opinione, faceste quella che foste tutti della nostra, chi vi dice che non avremmo fatto a quest'ora un bel cammino anche noi? » Il ragionamento è più specioso, che giusto; ma, per dimostrarvelo, ho bisogno di entrare un po' più nell'esame dei metodi che sono diventati abitudine di questi avversarii, ho bisogno di dire per quali ragioni credo questi metodi dannosi al vostro miglioramento; ciò che, del resto, mi vorrete tanto più agevolmente concedere, in quanto l'indirizzo affatto diverso da voi seguito fin qui, e che mi sembrate risoluti a continuare, mi prova che queste ragioni debbono avere già trovato nell'animo vostro e nei vostri consiglieri, interpreti più antichi e più autorevoli di me.

Uno di questi metodi, il più esiziale, secondo il mio debole modo di vedere, consiste nel mettere a base di ogni miglioramento vostro, il vostro isolamento. La questione operaia è sempre considerata dai pubblicisti di questa scuola come una questione indipendente da tutte le altre, quasi ostile a tutte le altre, una questione che abbia con nessun'altra questione umana contatti o legami di qualche importanza. Le leggi, i provvedimenti che questi pubblicisti propongono per migliorare la vostra sorte, non si curano ordinariamente di armonizzare fra loro gl'interessi di varia natura, che nella società umana si toccano l'un l'altro per un intreccio infinito. Essi, spinti naturalmente dal grande affetto per voi, non vedono nulla all'infuori di voi.

Cercano il vostro bene, traendolo dai provvedimenti speciali, esclusivi, eccezionalissimi, a cui tutte le altre classi della popolazione dovrebbero contribuire; ma di cui sarebbe inutile lasciare anche ad esse qualche parte di beneficio. La loro attitudine, insomma, è quella di creare in voi una classe privilegiata e dominante dello Stato, invece di creare uno Stato, in cui nessuno abbia privilegii o dominio contro di voi. Perciò, dai vostri sodalizii essi vorrebbero rigorosamente esclusi tutti quelli, che vivono rigorosamente di mercede operaia; escludendo naturalmente sè stessi da questa esclusione, per l'evidente bisogno che voi avete di trovare in loro i patrocinatori eloquenti dei vostri interessi.

Ora voi vedete subito la debolezza di questo metodo. Nel mondo tanto più si è forti quanto più simpatie si sono potute acquistare; ma il metodo, di cui ho parlato, pare fatto apposta per allontanare da voi queste simpatie,

---

91 **APPENDICE.**

UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (*)

Frank diceva il vero. Nessuno sapeva nulla. Siccome i biglietti della ferrovia erano stati ritirati molto tempo prima che il treno arrivasse a Monaco, per quel che ne sapevano gl'impiegati, Hervey e la signora Miller potevano essere scesi con tutti gli altri viaggiatori. La valigia della donna, spedita direttamente a Monaco era rimasta nell'Ufficio dei bagagli senza che nessuno fosse venuto a reclamarla, e forse c'è ancora. La sacchina che portava a mano era andata ove vanno tutti gli altri oggetti lasciati nei treni. Se la guardia di servizio avesse veduto il cadavere, avrebbe forse potuto riconoscerlo per quello di un viaggiatore; ma il cadavere fu sepolto molto prima che quella guardia tornasse col gran diretto da Costantinopoli. Sicchè a Monaco nessuno seppe altro, se non ciò che stava scritto nel rapporto officiale.

— Perchè veniva a Monaco? domandò Beatrice. Come aveva fatto a sapere che io ero qui?

Frank non potè far altro che scuotere nuovamente il capo.

— Deve aver veduta Sara, riprese Beatrice, [illegible]io alla propria domanda. Deve aver [illegible] a lei dove ero io. Perchè Sara non mi [illegible]do per avvertirmi? Deve esserle accaduta qualche disgrazia. Vorrei che tornasse.

— Vorreste vedere la sua tomba? chiese Frank, dopo una breve pausa.

Beatrice rabbrividì.

— No, rispose, sarà meglio che non la veda, a meno che a voi non sembri una debolezza femminile il non andarvi.

— No, disse Frank, non vedo ragione perchè vi dobbiate andare.

— Che potrei fare sulla sua tomba? domandò Beatrice in tuono dolce e incerto. Si va sulle tombe per piangere, ed io non potrei piangere. Quando dalla nostra mente vien tolto un peso che l'ha oppressa giorno e notte per molti anni, non si piange, ma ci si rallegra. Frank, non potrei accostarmi ad una tomba con questi sentimenti nell'animo. Io gli perdono, ma non posso far di più.

— Chi sapesse tutto non potrebbe chiedervi di più.

— Dei morti non si deve parlare che bene, continuò la giovane col solito tuono vago e dolce. Frank, io non ricordo nulla di bene sul conto di quell'uomo. Per alcune settimane lo amai o credei di amarlo; ma questo avvenne anni ed anni addietro. Ah, povera me, quegli anni! Ora tutto quello che posso fare è di astenermi dal dir male di lui. È morto. Gli perdono e cercherò di dimenticarlo.

Per la prima volta i suoi occhi si riempirono di lacrime. Vi fu una lunga pausa. Beatrice e Frank s'erano alzati da sedere. Egli le prese le mani, tenendole strette tra le sue.

— Beatrice, amor mio, mormorò. Te ne ricordi delle parole che dicesti pochi giorni addietro in questa medesima stanza? Quando non pareva che ci fosse per noi due nessuna speranza di felicità? Cara, adesso tutto è cambiato. Siamo in un mondo nuovo. Beatrice, vuoi tu ripetermi nel mondo nuovo quello che mi dicesti nel vecchio?

Essa abbassò il capo più di prima e sulle sue gote pallide comparve un lieve rossore, che a poco a poco andò aumentando. Poi rialzò la faccia, ed i suoi occhi chiari guardarono fisso il giovane.

— Permettetemi di lasciarvi un momento, disse a bassa voce.

E senza aspettare il permesso ritirò le mani e fuggì rapidamente; come aveva fatto quella sera ad Hazlewood House; ma questa volta non fuggì lasciandolo senza speranza.

Passò appena un minuto e Beatrice tornò accompagnata dal bambino. Tenendolo per mano, rimase ferma dinanzi a Frank.

Egli capì. Traendo a sè il fanciullo si mise a sedere, e lo prese tra le ginocchia. Posandogli una mano sul capo, guardò Beatrice con un sorriso seriamente affettuoso.

— Carissima, disse, avremo o non avremo figli, ma questo fanciullo sarà sempre per me come un figlio. Egli non avrà mai ragione di piangere il padre che non ha conosciuto; farò di tutto per impedire che arrivi mai a sapere che il nome di quel padre è disonorato.

Alzando il bambino lo baciò. Harry, il quale aveva per Carruthers vivissima simpatia, pose le sue braccine grasse e rosee attorno al collo dell'amico suo. Beatrice li guardava sorridendo dolcemente.

Carruthers, dopo essersi sciolto dalla stretta del bambino, lo allontanò pian piano da sè, ed alzandosi aprì le braccia. Beatrice vi si gettò, ed appoggiando la testa sulla spalla del giovane, pianse lacrime di consolazione. Egli le susurrò all'orecchio parole d'amore appassionato, baciandola ripetutamente, mentre il piccolo Harry osservava quella curiosa scena con fanciullesca attenzione, senza capire che cosa significasse. Finalmente ricordarono la sua presenza, e Beatrice chiamò la bambinaia bavarese perchè lo portasse via, atto di espulsione il quale risvegliò nel bambino un vivissimo risentimento.

Il sentire che alla morte sola eran debitori dell'acquistato diritto di amarsi, fece sì che l'affetto di Beatrice e di Frank si manifestasse in modo molto calmo e contegnoso. Erano felici, s'intende, e Frank specialmente, ma felici senza abbandonarsi all'espansione. Dopo ch'egli ebbe assicurato mille volte alla giovane che l'amava, questa, inginocchinadosi accanto a lui, gli prese una mano tra le sue.

— Frank, mio caro Frank, mormorò, non mi rimprovererai mai il mio passato, non è vero? Sono stata cattiva, ingannatrice; ma, amor mio, ho sofferto tanto. Frank, tu conoscerai tutti i pensieri del mio cuore. Ti sarò moglie fedele e sincera. Se qualcosa potrà mai farmi supporre che la memoria del passato possa farti dubitare di me, morrò di dolore, — morrò, Frank.

Naturalmente egli, abbracciandola, giurò che la credeva la creatura più cara, più sincera, più nobile, ecc. ecc. Insomma, tutto quello che tutti giurano in circostanze simili.

Allora essa gli chiese di lasciarla per un poco; di lasciarla riflettere da sola su ciò che era accaduto. Frank obbedì; anch'egli aveva bisogno di riflettere.

S'intende che, qualche ora dopo, tornò da lei, ed insieme cominciarono a discutere tranquillamente i loro progetti per l'avvenire. Beatrice era molto inquieta per la signora Miller. Si rimproverava amaramente di non averle chiesto l'indirizzo per scriverle a Londra.

Fu stabilito che si sarebbero trattenuti un'altra settimana a Monaco, nella speranza di aver notizie della emissaria di Beatrice. Poi Carruthers entrò in un argomento, sul quale aveva almanaccato tutta la giornata.

— Senti, Beatrice. Torneremo in Inghilterra insieme, ed ora la tua causa è diventata la mia. Andiamo incontro a qualcosa di grave. Vi sono persone, le quali hanno diritto di domandarti spiegazione della tua lunga assenza. Ma tu puoi dare a me un diritto, dinanzi al quale taceranno tutti gli altri. Cara, torniamo in Inghilterra marito e moglie.

La giovane arrossì tutta tremante.

— Oh, Frank, come devo fare? Tanto presto!

— Presto! Beatrice, è più di cinque anni. Quell'uomo era morto per te da più di cinque anni. Egli morì quando si spense l'amor tuo.

— È vero! È vero! mormorò Beatrice. Morì allora, non adesso.

— Sento di non chiederti questo favore per ragioni d'egoismo, riprese Frank, ma di chiedertelo perchè credo sia per te la miglior cosa da farsi. L'esser tuo fidanzato per qualche mese non mi dispiacerebbe punto, credilo, amor mio. Ma devo fare questo sacrifizio.

E le circondò col braccio la persona, mentre le loro labbra s'incontrarono in un bacio appassionato.

— Ora, dunque, rispondimi, disse Frank.

Essa pose la mano nella sua.

— Sia fatta la tua volontà, amor mio, mio signore, non ho altra volontà che la tua. — Oh, Frank, Frank, sento di poter affrontare qualunque cosa, di potermi presentare a qualunque persona, ora che son sicura di non separarmi più da te, ora che son sicura che tu sarai mio per sempre!

Sicchè si sposarono a Monaco. E perchè no? Chi era quell'uomo morto perchè dovesse frapporsi tra loro? Che cosa aveva fatto per esser degno di riguardi? Che essa gli perdonasse sinceramente, che non dicesse male di lui, era tutto quello, anzi assai più di quello che si poteva pretendere dalla donna ch'egli aveva tradita nel modo più vile ed abbietto. Ed anche quando lo aveva colpito la morte, non era egli forse intento e risoluto a farle nuovamente del male? Maurizio Hervey, morto da una settimana? No, l'uomo, che Beatrice aveva conosciuto col nome di Maurizio Hervey, era morto molti anni addietro, quando, levandosi la maschera, le aveva fatto vedere quello che c'era sotto.

Beatrice e Frank si sposarono. Trovarono una bambinaia inglese, la quale desiderava tornare in patria; la presero al loro servizio, affidandole il bambino. A tempo debito arrivarono tutti felicemente a Londra. L'ansietà di Beatrice per la sua cameriera fedele era andata sempre crescendo, sicchè, per prima cosa, appena arrivati, cominciarono a far ricerche sul conto suo.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVES, di Milano.

che pur sono giuste e naturali per la vostra causa; pare fatto apposta per darvi la falsa apparenza di una compagine esclusiva ed egoista, che abbia sulle labbra, ma non nel cuore, il vantato sentimento dell' umana fraternità.

Una spedizione per la Colombia.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Molti giornali italiani, stanchi della lentezza dell' arbitrato spagnuolo, desiderano maggior risoluzione nel Governo italiano, e mostrano che vedrebbero con piacere una spedizione per la Colombia. Caso strano; questi giornali sono i medesimi che deplorano la spedizione italiana nel Mar Rosso, perchè trovavano ch' essa ci distraeva dal Mediterraneo. Andare dalle nostre coste all' istmo di Panama forse distrae meno che andare al Canale di Suez!

Questi giornali sono gli stessi che trovavano troppo lontana Massaua. Forse, poichè gli estremi si toccano, le lontanissime Sabanilla e Cartagena sono meno lontane delle lontane rive di Assab e di Massaua; ed avere la Sicilia o Napoli per base di operazione è meno comodo che avere alle proprie spalle l' Oceano.

Non diciamo che la lontananza ci debba intiepidire nella difesa degl' interessi italiani; ma diciamo ch' essa dee consigliarci a non usare che come *ultima ratio* la ragione delle armi: ad aver pazienza: ad usare quella prudente longanimità ch' è consentita alla dignità nostra dalla debolezza del Governo di Bogota.

Un bombardamento di Cartagena o di Buonaventura sarebbe una vendetta, non un guadagno; un' occupazione richiederebbe la spedizione di parecchie migliaia di uomini, molto dispendiosa. Ma, più che a questo, giova pensare all' impressione che un nostro atto di violenza, se non giustificato da molta precedente longanimità, farebbe sui Governi del Brasile, della Plata, di Venezuela, dov' è così numerosa ed importante l' emigrazione italiana. L' impressione potrebb' essere di antipatia, di diffidenza, di ostilità, più che di paura. Quelle non sono popolazioni che si lascino intimidire facilmente; la Spagna ne ha saputo qualche cosa a Cuba, la Francia al Messico.

ITALIA

I bilanci e le nuove variazioni.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

I membri della Commissione generale del bilancio sono quasi tutti a Roma — si spera perciò che le Relazioni saranno presto pronte.

La sotto Giunta del bilancio dell' istruzione pubblica, prima di approvare la proposta fatta dal relatore Arcoleo di istituire una Direzione generale per l' insegnamento primario, decise di interrogare il ministro Coppino. Questi vi andrà oggi.

Si attribuisce al Magliani l' intenzione di recarsi in seno alla Commissione del bilancio per farvi una specie di anticipata esposizione finanziaria, a fine di togliere i dubbi sollevati dal Giolitti sopra la situazione del bilancio.

(In un recente discorso agli elettori, l' on. Giolitti disse che le condizioni del nostro bilancio sono tristi e ch' esso presenta cento milioni di disavanzo. — *N. d. R.*)

I ministri decisero di rimandare lo svolgimento delle piccole interrogazioni alla discussione dei relativi bilanci. Le interrogazioni importanti proporrebbero di discuterle in sedute mattutine, oppure in sedute domenicali.

* *

Furono distribuite le ultime note di variazione ai bilanci.

L' aumento proposto con queste note al bilanco della guerra è di L. 154,900. Taluni capitoli furono diminuiti. Le diminuzioni principali sono: 807,600 lire al capitolo pane e viveri per la truppa; 1,544,000 al capitolo assegni agli ufficiali e militari in congedo chiamati per l' istruzione. Questa economia si effettua limitando a quarantacinque giorni, invece che a settantacinque, la durata dell' istruzione della seconda categoria; inoltre, non effettuando la chiamata della classe 1860 (prima categoria) e della milizia mobile.

Aumentano i capitoli seguenti: corpi di fanteria 200,000 lire, carabinieri 195,000 lire, scuole militari 108,300 lire, servizio sanitario 50,000 lire, indennità di viaggio e spese trasporto 600,000 lire, casermaggio 250,000 lire, materiali per l' artiglieria 350,000 lire, materiali pel genio 650,000 lire.

Al bilancio della marina l'aumento complessivo proposto è di due milioni e mezzo. Vi è compreso un milione e mezzo già prelevato per costruzioni di navi. L' aumento per la marina mercantile è di 305,000 lire comprese lire 100,000 per lavori nelle stazioni del Mar Rosso.

Il bilancio degli interni aumenta di 1,430,375 lire. La spesa dei dispacci governativi da 537,625 è portata a L. 800,000.

Il bilancio del Ministero delle finanze aumenta di sole L. 5604, quello dei lavori pubblici di 1,613,512 lire, compreso un milione che si assegna per lavori della linea Roma-Pisa.

Il bilancio dell' istruzione pubblica è aumentato di un milione. Concorrono a formarlo 550,000 lire per l' insegnamento normale magistrale ed elementare; 94,000 lire per gli studii secondarii; 109 (?) lire per le antichità e belle arti.

Il Magliani poi prevede un aumento nell'entrata di L. 18,183,447.

Il ministro Coppino avrebbe ottenuto di iscrivere subito all' ordine del giorno del Senato la riforma universitaria. La Relazione del Cremona su quel progetto è pronta.

Le deputatesse.

Leggesi nell' *Ordine d' Ancona*:

Si dice, e par proprio vero, che alla Camera si farà una tribuna speciale per le mogli dei deputati...! Così, dopo i privilegi dei mariti, vengono quelli delle consorti! Bello poi che un giornale *democratico*, il *Roma* di Napoli, difende il provvedimento! E sentite con che ragioni:

« È accaduto che, essendo nella stessa tribuna signore appartenenti a deputati, e persone estranee ad essi, qualcuna si permetteva criticare il deputato che parlava laggiù nell' aula, e ciò quando era vicina a lei proprio la moglie del deputato. Se tutte quante le signore che assistono alle sedute, fossero ugualmente educate, nessun inconveniente sarebbe accaduto. Ma vi sono le educate e le ciarliere, le prudenti e le imprudenti, che non prevedono quale sconvenienza sia il censurare il marito lontano, presente la moglie.

« Dunque, più che un privilegio concesso alle mogli dei deputati, può dirsi una misura richiesta dalle più elementari regole della convenienza sociale ».

Ma se domani nelle tribune delle deputatesse, una deputatessa di destra critica un deputato di sinistra in presenza della moglie di questo, si dovranno dividere le deputatesse anche secondo i partiti.

E poi non vi sono i gruppi in cui si dividono destra, sinistra, centro? Dunque altrettante tribune.

E con questo si sarà ottenuto che la deputatessa non senta dir male politicamente del marito?

La tribuna speciale poco si giustifica, ma, in ogni modo, non sono serie le ragioni del *Roma*.

L' astensione dell' on. Zanardelli.

Telegrafano da Roma 13 all' *Italia*:

L' atteggiamento dell' on. Zanardelli assume ormai l' aspetto di una vera secessione dal partito e dal Parlamento. Si sa che l' on. Zanardelli non interverrà nemmeno alla discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Ciò è assai commentato ed anche deplorato dall' opposizione.

Scene tumultuose alla Borsa di Roma.

Ecco maggiori particolari sulla notizia da noi data ieri:

Ieri alla nostra Borsa vi è stato un gran baccano. Gli agenti di cambio volevano mutare il sistema della « grida ». Perciò, raccoltisi in crocchio da soli, voltando le spalle al pubblico, procedevano alle operazioni, impedendo che si facessero le operazioni che si sono sempre fatte. Di qui proteste, grida, scambio di parole vivaci, minacce di colluttazioni, tumulto.

La cosa prese tali proporzioni da far temere che si dovessero chiamare le guardie di pubblica sicurezza. Ma quando si fu alla seconda « grida », si riprese il solito sistema, e tutto ritornò in calma, essendo intervenuto nella controversia il sindacato della Borsa.

Si afferma tuttavia che parecchi agenti si sono appellati al ministro dell' agricoltura, Grimaldi, e al ministro delle finanze, Magliani, affinchè venga modificato il presente sistema di contrattazioni.

Museo Indiano.

Telegrafano da Firenze 12 all' *Adige*:

Domenica, unitamente all' inaugurazione annuale della Scuola di scienze sociali, si inaugurerà il Museo Indiano e la Società Asiatica, sotto il patronato del Re.

Parleranno il professore Zanichelli sulla costituzione italiana e il professore De Gubernatis, che fu iniziatore del Museo.

Mistero che non è più mistero.

Sotto il titolo *Tragico mistero* abbiamo l' altro giorno raccolto la voce che un negoziante di Bologna, in un diverbio con un suo facchino, l' avrebbe ucciso. Ora non è più un mistero: i giornali pubblicano i nomi, e fanno, come il solito una specie di processo, nel quale la reità si dà per indubbia. Noi lasciamo correre. Siamo già avvezzi a questi processi, fatti dai giornali, i quali però, quando viene il dibattimento, non si ricordano più nulla, e si meravigliano che si sia potuto fabbricare un processo. Daremo il risultato quando verrà.

INGHILTERRA

Gladstone ai Bulgari.

Gladstone fece la seguente risposta all' Indirizzo dei deputati bulgari:

« Chateau de Hawarden, 7 novvembre.

« *Signori*,

« Ho l' onore di ricevere il vostro appello sollecitante da me una dichiarazione pubblica sugli affari di Bulgaria.

« Voi avete la bontà di menzionare gli sforzi che io ho fatti in un tempo da cui ci separano dieci anni: le mie opinioni, i miei voti riguardo a Provincie autonome ed emancipate dell' Impero ottomano furono le stesse.

« Io considero che le libertà ottenute per esse, dal Sultano, sono destinate a loro proprio uso e profitto, e che non conviene sieno alienate in tutto o in parte nelle mani di chicchessia.

« A mio parere, fu una nobile azione quella dello Czar Alessandro II di ottenere per la Bulgaria una indipendenza soggetta a certe obbligazioni eque. Ma se questo paese dovesse ricadere sotto un' altra servitù da parte della Russia, tutta la nobiltà dell' azione sparirebbe.

« Io persisto a sperare che lo Czar attuale resterà fedele alle tradizioni che valsero al suo compianto predecessore una gloria e una riconoscenza ben meritata; ma non ho mai pensato che fosse mio dovere di alzare la voce nelle presenti circostanze, perche ebbi ed ho sempre la convinzione che fortunatamente non esista in Inghilterra alcuna divergenza d'opinioni su questo argomento; e non ho ragione di dubitare che il sentimento del Regno-Unito non sia fedelmente rappresentato nei Consigli dell' Europa dal presente ministro degli esteri.

« Ho l' onore d' essere, o signore, vostro fedele servitore.

« W. E. Gladstone. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Le Potenze e la Russia.

Telegrafano da Vienna 13 all' *Indipendente*:

Qui, malgrado il discorso pronunciato da lord Salisbury, regna l' opinione che non si possa ancora parlare di un perfetto accordo tra l' Austria e l' Inghilterra, per quanto, riguardo all' attuale situazione del Principato di Bulgaria, vi sieno tra l' Austria e l' Inghilterra molti punti di veduta comuni.

La Monarchia austro-ungarica non è tuttavia certa se, date alcune evenienze, essa potrebbe contare su un comune e attivo procedere dell' Inghilterra insieme con essa; e inoltre se la presente posizione del Gabinetto Salisbury è tanto sicura da poter garantire eventualmente una cooperazione.

Tali preoccupazioni dominanti in seno al Gabinetto austriaco non permettono ancora di parlare d' un' alleanza anglo austriaca, mentre però vi è già attualmente una comunanza di vedute sui punti principali della vertenza bulgara.

I circoli politici ritengono inoltre tutti, quantunque i giornali del cancelliere tedesco si mostrino indifferenti di fronte agl' interessi dell' Austria-Ungheria nella penisola dei Balcani, non essere questa che una manovra del principe di Bismarck, inteso a non offendere troppo apertamente il sentimento russo, mentre, per altro, il cancelliere lavora con tutta attività ad un piano di ravvicinamento dell' Austria all'Inghilterra.

Si ritiene inoltre che anche l' Italia si unirebbe al progettato nuovo aggruppamento di Potenze, mentre la Francia invece si imporrebbe una certa riserva, onde ne seguirebbe un isolamento completo della Russia, isolamento che il Gabinetto austriaco considera quale frutto della sua prudente politica.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 novembre

Importante notizia. — È vera la notizia del *Tempo* di questa sera, che « il Ministero dei lavori pubblici ha, con suo dispaccio, approvati i ribassi che la *Società Ferroviaria Adriatica* ha proposto per le nostre comunicazioni coll' estero, e specialmente per la via del Gottardo. »

A domani maggiori particolari.

Cose dell' Esposizione. — A proposito di quanto scrivemmo ieri sulla protesta dei pittori, decoratori, riquadratori, ecc., dobbiamo aggiungere che eravamo nel vero, non credendo possibile che il Comitato dell' Esposizione artistica avversasse il lavoro veneziano.

Il Comitato ha incaricato dell' esecuzione dei lavori di decorazione il prof. D'Aronco, perchè pensò che l' autore del progetto giudicato da artisti competenti il migliore dei presentati, sarebbe stato in grado di eseguirlo meglio. Però nel capitolato d' appalto fece inserire un' articolo sesto, che obbliga il suddetto professore « ad impiegare nell' esecuzione dei varii lavori di decorazione quel maggior numero d' artisti veneziani, che i lavori stessi comportino. »

È necessario, perchè l' Esposizione riesca bene, che non si sollevino diffidenze e sospetti. Questo è l' interesse di tutti!

Esami di Notaro. — Presso questa Corte d' appello sarà tenuta la seconda sezione ordinaria degli esami al Notariato nei giorni 14, 15, 16 e 17 dicembre 1886, alle ore 10 ant.

Lunedì, 15, uscirà dallo Stabilimento tipografico di C. Ferrari il *Bollettino Ufficiale dell' Esposizione nazionale artistica* di Venezia, compilato dall' on. Presidenza del Comitato direttivo dell' Esposizione stessa.

Il Bollettino uscirà per ora ogni 15 giorni, e l' abbonamento per 100 numeri costa in Italia L. 5, all' estero L. 10.

Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso C. Ferrari, editore, alla R. Posta.

Vice-consolato imperiale del Brasile. — Il Governo Imperiale del Brasile ordinò di assoggettare a quarantena di rigore nel l' Isola Grande, in prossimità di Rio de Janeiro, le provenienze da Genova a Sampierdarena, e a quarantena di osservazione le provenienze di tutti i porti continentali dell' Italia nel Mediterraneo e della Corsica; date però le ipotesi, di cui fa cenno l' art. 135 del rispettivo Regolamento sanitario, saranno queste pure assoggettate alla quarantena di rigore.

Tournée Schurmann. — Il sig. Schurmann è un ben noto impresario di spettacoli drammatici, il quale ha fatto conoscere in Italia la signora Judic, e che darà ora due recite al teatro Rossini alla metà del prossimo dicembre: *Le fiacre N. 113*, e *Niniche*, e forse una terza. Con chi non si dice ancora.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 15 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Verdi. Preludio, aria e coro nell' opera *I Vespri Siciliani*. — 3. Baur. Walz *L' Alba* — 4. Meyerbeer. Finale 1.° nell' opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Nunziato. Mazurka *Le rose di maggio*. — 6. Mercadante. Preghiera ed aria nell' opera *Il Giuramento*. — 7. Marin. Polka *Una sera a Gargagnago*.

Scoperta di un deposito di roba rubata. — (B. d. Q.) — Ieri mattina, in seguito ad incessanti investigazioni, l' Ufficio di P. S. di Canaregio potè riuscire alla scoperta della casa ove venivano ricettati e tenuti nascosti gli oggetti provenienti dai furti, che in questi ultimi mesi andarono verificandosi con scalata alle finestre dalla parte dei canali. Si ottenne perciò il sequestro di grande quantità di biancheria, vestimenta ecc., e si arrestarono i manutengoli, complici, nonchè gli autori di detti furti, nelle persone di sei pregiudicati di Canaregio. La detta casa trovasi in quel Sestiere, agli Ormesini.

Arresto a Trieste di un fuggitivo da Palermo. — (B. d. Q.) — Avendo potuto il nostro questore conoscere che trovavasi rifugiato e nascosto a Trieste un tal signore T. Enrico, negoziante di Palermo, fuggito da quella città, nel luglio u. s., perchè colpito da mandato di cattura siccome imputato di truffa, per somma superiore alle 67 mila lire, e di bancarotta per oltre mezzo milione, lo fece arrestare ier l' altro dalla Polizia di Trieste, donde verrà estradato per via diplomatica.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 settem. 1886	Importaz. durante ottobre 1886	Giacenze al 31 ottobre 1886
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	34383 19	— —	30594 20
Grano	60374 34	89967 30	73499 33
Segala	— —	— —	— —
Avena	3285 13	9757 36	6345 53
Miglio	335 88	— —	335 88
Orzo	— —	1421 99	— —
Olio	22992 49	7117 71	22791 94
Zucchero	10491 42	2570 74	9937 30
Caffè	6040 79	3167 11	5933 11

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	371 —	— —	195 —
Zucchero	300 —	247 —	397 —
Caffè	6558 —	2860 —	7168 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di settembre 1886:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente.	N. 1,342,266
Libretti emessi nel mese di settem.	» 21,799
	N. 1,364,065
Libretti estinti nel mese stesso	» 12,160
Rimanenza	N. 1,351,905
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 208,958,131. 32
Depositi nel mese di settem.	» 11,621,507. 64
	L. 220,579,638. 96
Rimborsi del mese stesso.	» 11,637,902. 96
Rimanenza	L. 208,941,736. —

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 13 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Marconi Marco, macchinista, con De Pol Maria, sarta, celibi.

2. Fagarazzi detto De Mattia Domenico, muratore, con Cedran Margherita, lavandaia, celibi.

3. Tramontin Pietro, muratore, con Scarpa detta Gion Maria chiamata Rosa, operaia nella Fabbrica tabacchi, celibi.

4. Chinaglia Sergio, agente di commercio, con Ravazzolo Lucia, già sarta, celibi.

5. Cipriotto Angelo, bastagio, vedovo, con Davanzo Maria Luigia, casalinga, celebrato il giorno 7 corrente in Noventa di Piave.

DECESSI: 1. Orio Bruni Caterina, di anni 74, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Rui Fava Caterina, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Cavalieri Elisabetta, di anni 32, nubile, domestica, id.

4. De Murn Piroddi Cristoforo, di anni 36, coniugato, già contadino, di Arzana. — 5. Marchiò Federico, di anni 25, celibe, industriante, di Venezia.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al disotto degli anni 5, decessa in Asolo.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del 14 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Balla Antonio, marinaio dell' Arsenale, vedovo, con Giacobbe Rosa, gia domestica, nubile.

2. Varnier Giuseppe. facchino, con Zambon Angela, lavandaia, celibi.

3. Guadagnin Pietro, falegname nel R. Arsenale, con Daffan Maria, domestica, celibi.

4. Piaja Pietro, domestico, con Tissi Giovanna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Dionigi Marsich Maria Celestina, di anni 88, vedova, regia pensionata, di Rimini. — 2. Vizzi Ippolo Francesca, di anni 72, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Tomat Nichli Rosa, di anni 67, coniugata, già domestica, di Venezia.

4. Cercenà Angelo, di anni 56, coniugato, prestinaio, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Pubblicazioni. — Il sig. Jacopo Rossi pubblica e dedica A Sua Eccellenza comm. Francesco Genala, ministro dei lavori pubblici un' opera intitolata *Ricordo delle due Provincie di Treviso e Belluno*. — Feltre, prem. tip. Panfilo Castaldi, 1886.

Impulso, occasione, a scrivere, o almeno a pubblicare in questi giorni tal opera, fu la congiunzione ferroviaria di Belluno, capitale della provincia, con le reti del Trivigiano, e conseguentemente dell' Italia.

Dal canto suo, il sig. Jacopo Rossi non poteva in più opportuna maniera contribuire al festeggiamento di un fatto così importante, così ricco di promesse per quelle provincie e pel vicino Cadore. La parola *Ricordo* non poteva essere scelta più acconciamente nel titolo, perchè di fatti, scorrendo il libro, ci siamo sentiti ridestare le più care rimembranze delle impressioni avute trascorrendo e visitando quei luoghi. Questi sono di moda, e le ferrovie, e le conseguenti facili e sollecite comunicazioni li rendono più interessanti. Nel presente volume, considerato il posto occupato da esso tra la serie dei libri, che nel significato più moderno e più ampio si appellano *Guide*, siano artistiche, storiche, statistiche, commerciali o industriali, è lungi dall' essere esaurita la copiosa materia. Non per questo merita minor lode l' autore, per avere con amore e con diligenza contribuito dal canto suo, in una solenne occasione, ad illustrare la sua provincia nativa e le precipue città e i territorii che le stanno dappresso, quelle del Cadore e del Trivigiano. In questo Ricordo, con sentimenti patriottici, e con rispetto all' attualità, è tenuto pur conto dei fatti politici, economici ed amministrativi più recenti ed attuali, di quelli vogliam dire che accaddero dal 1848 al presente.

— E giacchè ci troviamo a riparlare di questo avvenimento, dobbiamo accennare ad un'altra pubblicazione di diversa indole, ma che si riferisce allo stesso fatto; intendiamo parlare delle sette grandi fotografie che rappresentano i principali lavori del tronco primo, costruiti dal chiar. ing. De Lorenzi, e sono: *Stazione di Belluno — Ponte sul Gresal — Cavalcavia Tonetti — Viadotto sul Siva* (questo riprodotto da quattro differenti punti di vista). — Sono tutti lavori di grande importanza, eseguiti con solidità e con eleganza. Bellissime poi sono le riproduzioni fotografiche, eseguite dal nostro Jankovich, non solo con intelligenza di fotografo, ma altresì con raro gusto artistico.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Relazione e Reale Decreto concernente l'istituzione del Consiglio superiore di lavori geodetici dello Stato.

Gazz. uff. 12 novembre.

Relazione a S. M. nell' udienza del 7 novembre 1886 del Presidente del Consiglio dei Ministri, sul Decreto per l' istituzione del Consiglio superiore di lavori geodetici dello Stato.

SIRE,

I Ministeri delle Finanze, della Guerra, della Marina, dalla Pubblica Istruzione, dei Lavori Pubblici e dell' Agricoltura e Commercio debbono non rare volte fare eseguire lavori geodetici, topografici e geometrici sulla superficie dello Stato.

Ciascuno di essi possiede elementi scientifici e tecnici atti ad eseguire qualche ramo speciale di lavoro geometrico, ma, nell' interesse dello Stato, è da desiderare che un accordo tra i Ministeri stessi contribuisca a rendere utile e pienamente efficace il principio della divisione del lavoro.

Ed invero, da molto tempo si avverte il bisogno di questo accordo. La mancanza di esso arreca il dannoso effetto che alcuni lavori di identica natura siano eseguiti da amministrazioni diverse con svantaggio manifesto dell' Erario; che altri, i quali, con poche variazioni e poco aumento di spesa, si potrebbero adattare agli scopi di più amministrazioni, si eseguano per gli scopi e per l' uso esclusivo di una sola; che lavori già eseguiti dai passati Governi e giacenti negli archivii restino ignorati, benchè utilizzabili in tutto od in parte, e che l' indirizzo di molti altri non abbia quella perfezione, che è oramai consentita dal progresso della scienza.

Un simile stato di cose, che ha potuto essere finora ottenuto da rapporti occasionali tra i diversi dicasteri, fece già nascere presso alcuni di essi il concetto di creare un organo tecnico-amministrativo permanente, collo incarico di promuovere, sviluppare e coordinare i lavori concernenti le carte topografiche, le livellazioni ed altre misure e rappresentazioni geometriche del territorio dello Stato, in modo da sodisfare convenientemente e con economia alle occorrenze dei diversi dicasteri.

Ma ora che si sta per intraprendere la grande operazione del catasto geometrico del Regno, il bisogno di una simile istituzione si fa maggiormente sentire, e nasce spontanea l' idea che l' istituzione stessa sta posta alla dipendenza del Ministero delle finanze.

Per le suesposte considerazioni, il proponente, di concerto col ministro delle finanze, e a nome del Consiglio dei ministri, ha l'onore di sottoporre all' approvazione della M. V. l' annesso schema di decreto per la creazione di un Consiglio superiore dei lavori geodetici dello Stato.

N. 4138. (Serie 3ª.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, Presidente del Consiglio dei Ministri, d' accordo col Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito un Consiglio superiore dei lavori geodetici dello Stato, nello scopo di promuovere, sviluppare e coordinare i lavori concernenti le carte topografiche, le livellazioni ed altre misure e rappresentazioni geometriche del territorio dello Stato, in modo da sodisfare convenientemente e con economia di spesa alle occorrenze dei diversi dicasteri. Il Consiglio dipende per la parte amministrativa dal Ministero delle Finanze.

Art. 2. Nel Consiglio sono rappresentati i Ministeri seguenti:

Ministero delle Finanze;
Id. della Guerra;
Id. della Marina;
Id. della Pubblica Istruzione;
Id. dei Lavori Pubblici;
Id, di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ciascun Ministero si farà rappresentare da un commissario nominato con Decreto Reale sulla proposta del Ministro rispettivo.

Alla Commissione è addetto un segretario nominato con Reale Decreto sulla proposta del Ministro delle Finanze.

Il Presidente è nominato con Decreto Reale sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio stesso.

Art. 3. Un Regolamento da approvarsi per Decreto Reale sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro delle Finanze, sentito il Consiglio dei Ministri, stabilirà le norme per l' esercizio delle funzioni del Consiglio Superiore dei lavori geodetici dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 7 novembre 1886.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

Venezia 14 novembre

Banchetto al conte Ludolf.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri sera, nelle splendide sale della Consulta, ebbe luogo il pranzo offerto dal conte di Robilant al conte Ludolf, ambasciatore d' Austria, che fra breve rientrerà nella vita privata. Tutto il personale dell'ambasciata austro-ungarica era presente.

Il signor De Rosty ed il signor Eperjesy, consiglieri, il conte di Vydenbruck colla signora, il conte Szècheny, il signor Szemere, addetti; il colonnello Forstner de Billau, addetto militare, colla signora, intervennero. Notavansi inoltre il comm. Peiroleri, il comm. Malvano, direttore generale al Ministero degli esteri, il marchese Curtopassi, ministro ad Atene, già per lungo tempo consigliere della R. ambasciata a Vienna, ed il conte Fossati Rayneri, segretario di Gabinetto.

Sciopero a Cesena.

Telegrafano da Roma 13 all' *Adige*:

È stato chiuso il terzo compartimento della solfara Boratella presso Cesena, perchè gli operai si sono messi in isciopero. La paga, a quanto si dice, era scarsa.

Si dice che la miniera si stia cedendo ad una Società di Bologna.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 13. — È annunciata ufficialmente la nomina di Cuervo, attualmente ministro di Colombia a Londra, in qualità di ministro presso la Spagna, e commissario nella mediazione della vertenza italo colombiana.

Copenaghen 13. — Il Re ha telegrafato alla Reggenza della Bulgaria che, nelle presenti circostanze, egli non può consentire alla elezione del Principe Valdemaro.

Burgas 13. — Il telegramma diramato da Varna alle agenzie europee circa un sequestro operato dalle Autorità presso il cambiavalute italiano Rocca, ha recato grande meraviglia. Non solo il fatto è ignorato, ma il nome stesso della persona è perfettamente sconosciuto.

Genova 13. — È giunto Bove reduce dalla esplorazione commerciale del Congo.

Santa Maria di Capua 14. — Sono arrivati Cairoli, Nicotera, San Donato, Comin, Borelli, Della Rocca, Bonomo, Rosano, ed altri. Furono ricevuti alla Stazione dalle Autorità municipali. La Città è imbandierata e festante. Le vie sono affollate. Numerose Associazioni con musiche e bandiere, schierate lungo le vie, fanno ala al corteggio dei Veterani ed alle Associazioni tutte, politiche ed operaie, provenienti da Napoli.

Parigi 13. — *(Camera.)* — *Freycinet* presenta il credito pei funerali di Bert. Ne chiede l' urgenza.

Freppel dice che voterebbe il credito, se si trattasse soltanto di onorare un uomo caduto sul campo dell' onore, un avversario costante ch' ebbe ciononostante attitudine benevola verso missionarii; ma i cattolici non possono dimenticare che fu promotore infelice d' una infelice campagna, diretta contro di essi; e non approveranno il credito. *(Esclamazioni a Sinistra.)*

Freycinet, rivolgendosi alla Sinistra, dice: abbandoniamo Freppel ai suoi ricordi appassionati. Il partito repubblicano tutto, voti il credito pei funerali di Bert, chiesto dal Governo.

È approvato con voti 379 contro 45.

Freycinet presenta un credito per assicurare la pensione di 12,000 lire alla vedova di Bert. *(Esclamazioni a Destra e all'Estrema Sinistra.)*

Dopo viva discussione il credito è approvato con voti 282 contro 199.

Parecchi socialisti dell'Estrema Sinistra presentano il progetto di accordare una pensione annua di 1000 franchi alla famiglia degli ufficiali e soldati morti nel Tonchino.

L'urgenza è respinta con voti 180 contro 180.

Il Senato approva i crediti votati dalla Camera pei funerali di Bert e per la pensione della vedova, e il credito di mezzo milione a favore degl'inondati.

Tirnova 13. — I reggenti Stambuloff e Mutkuroff sono dimissionarii.

La *Sobranje* li rielesse, aggiungendo Jankoff al posto di Karaveloff. Nominò una deputazione, composta di Grekoff, Stoiloff e Kaltcheff incaricata di recarsi presso le Potenze.

La *Sobranje* si aggiornò a data indeterminata.

Cairo 14. — Wolff, chiamato a Londra, partirà martedì. La sua chiamata non ha significato particolare, nè indicherebbe cambiamento della politica seguita finora; egli si reca semplicemente a conferire col Governo.

Teheran 13. — È giunto oggi De Donato, incaricato d'affari d'Italia.

I discorsi di Kalnocky e Tisza alla Delegazione ungherese.

Budapest 13. — Kalnocky ha dato oggi spiegazioni al Comitato della Delegazione ungherese sulla situazione politica. Il ministro distingue gl'interessi meramente bulgari dagli europei. Quanto agl'interessi dell'Austria, essi poggiano su questioni di principio di diritto e su trattati generali. È cosa d'importanza capitale che il trattato di Berlino rimanga intatto. Alle Potenze ed all'Austria incombe l'importante e difficile dovere di vigilare, onde non sia leso il principio fondamentale dell'autonomia della Bulgaria, quale il trattato lo guarentisce. Il compito più difficile del Governo consiste nel non lasciare influire la sua azione da una momentanea irritazione. Coll'attitudine di Kaulbars non si otterrà nulla di quanto potrebbe esercitare influenza decisiva sulla formazione definitiva della Bulgaria. Kaulbars è riuscito bensì a far sentire nel modo più spiacevole ai Bulgari l'azione della Russia, ma provocò in modo finora inaudito le simpatie dell'Europa per la nazione bulgara. Gl'interessi dell'Austria esigono che non avvenga nessuna violazione dei trattati, e che l'autonomia della Bulgaria, garantita dall'Europa, resti intatta. È dunque un lungo penoso compito quello che ci è assegnato, cioè di seguire gli avvenimenti con pazienza e precauzione.

Il presidente del Consiglio, Tisza, indicò nettamente gli scopi generali della nostra politica. Ove ci trovassimo nella situazione di difendere il trattate di Berlino, siamo sicuri d'avere le simpatie e il concorso di tutte quelle Potenze, che vogliono proteggere i trattati in Europa. Dice credere che non debbasi abbandonare la via fin qui seguita, finchè siavi prospettiva di raggiungere il segno in via amichevole. La Monarchia non seguì mai una politica aggressiva. Non è colpa dell'Austria se lo svolgimento pacifico degli Stati balcanici fu interrotto. Ricorda la sua dichiarazione dell'anno scorso, che l'unione della Bulgaria e della Rumelia non contraria gl'interessi dell'Austria. La Turchia neglesse di usare delle guarentigie accordatele dal trattato di Berlino. La missione delle Potenze consiste nel ristabilire lo stato legale e nel regolare le questioni collegantesi all'Unione bulgaro-rumeliotta. Il Governo austriaco cercherà di far esaudire i voti ammissibili della Bulgaria. Esso non neglesse alcuna occasione in alcun tempo. Nè gl'interessi europei, nè gl'interessi austriaci essendo compromessi, il Governo doveva, innanzi tutto, prevedere il caso che la questione bulgara non divenisse questione europea. Ad esempio, l'invio d'un commissario russo incaricato di assumere il Governo della Bulgaria, ovvero l'occupazione di qualche porto, o della stessa Bulgaria, sarebbero stati atti che ci avrebbero forzato in qualunque caso a prendere un'attitudine energica.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 7 55 pom.

Per domani è convocata la Giunta generale del bilancio.

Affermasi che la Commissione sui mille chilometri, dinanzi a quasi decuple domande, molte delle quali si riconoscono veramente ineccepibili, inclinerebbe ad accettare l'idea del presidente Saracco, cioè di accogliere un maggior numero di domande, anche superiori ai mille chilometri, dividendo fra esse il concorso governativo fissato pei mille chilometri. Attribuirebbesi una media di duemila o tremila lire por chilometro.

Lucca non approntò ancora la relazione sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e commercio.

Tre cappuccini partono stasera per Napoli e per Assab, a fine di fondare, per incarico del Governo italiano, una istituzione d'insegnanti per gl'indigeni.

Il concetto della Cassazione unica prevale nell'Ufficio del Senato per la riforma giudiziaria.

Si proposero taluni temperamenti da discutersi nella prossima seduta. Costa fu nominato relatore

Fatti Diversi

I fiumi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Piacenza 13. — La Piena del Po nella scorsa notte ha raggiunto il colmo di metri 7.99, superando di metri 0,23 la massima piena del 1872. Stamane segna metri 7.80. La piena ha superato quasi tutti gli argini golenati. Però l'arginatura maestra resiste. Il Genio civile continua una diligente vigilanza. Stamane furono spediti 170 soldati zappatori a Castelnuovo di Boccadadda, minacciato gravemente dal Po.

—

Piacenza 13. — Il Po continua a decrescere. Attualmente la piena è di metri 7.40. Oggi presso il Comune di Mortizza fu rotto l'argine destro della Giarolla Riello, ad un chilometro dalla foce in Po. Il Genio civile ha disposto subito pel salvataggio delle persone.

Ferrara 13. — Il Po ha superati metri 2.50 sopra guardia, con aumento d'orario di due centimetri. Le notizie del corso superiore sarebbero tranquillanti, ma continua il pessimo tempo. Per rammollimento degli argini si segnalano filtrazioni che vengono tosto riparate. Le condizioni della sponda destra sono sempre gravi, quantunque non vi siano imminenti pericoli.

Il Reno e il Panaro sono tranquilli.

Pavia 13. — Il Po è calato di 41 centimetri.

Pavia 14. — In seguito ai provvedimenti presi lungo le arginature, pare scongiurata la minaccia di rotta. Le truppe stazionano sul luogo fino al cessato pericolo. Lungo le altre arginature del Po e del Ticino non sono segnalati allarmanti inconvenienti. I pochi guasti furono riparati, per cui si spera che si eviteranno disgrazie. Il tempo migliora. I fiumi decrescono sensibilmente.

Mantova 13. — Il Mincio è aumentato di 8 centimetri, la parte bassa della città è inondata. Nessun pericolo è segnalato all'arginatura del fiume.

Carrara 13. — Il fiume Carrione ha rotto l'argine poco al di sotto d'Avenza, allagando la campagna. Nessuna vittima.

—

Parigi 13. — Segnalansi disastri per le inondazioni in varii punti della Francia. Alcune vittime. Il Rodano decresce lentamente, ma le pioggie continuano.

—

Il *Bacchiglione* scrive in data di Padova 13:

Fino da stanotte i fiumi Brenta e Bacchiglione segnarono la stanca a Bassano ed a Vicenza, e cominciarono pure a decrescere, benchè assai lentamente. Anche questa volta, salvo nuove piove, sembra abbiamo scongiurato ogni pericolo.

Effetti d'un disastro ferroviario. — Telegrafano da Ventimiglia 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il macchinista ferito nel disastro ferroviario di ieri l'altro, è irreperibile. Il cadavere del fuochista lo si vede tuttora sulla macchina immersa nel fango e nell'acqua. Lo spettacolo è commovente. I guardafreni salvaronsi saltando in terra pochi minuti prima della catastrofe.

I treni sono limitati ad Alassio; il trasbordo è tuttora impossibile. Il servizio telegrafico è ristabilito. La posta provvisoriamente prende la via di Francia. Nell'acqua si trovano tuttora rovesciati dieci vagoni colle mercanzie. Da tre giorni qui manca la corrispondenza postale.

Ciclone in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 13. — Ciclone gravissimo a Cartagena. Gravi danni e parecchi feriti. Le navi del porto ebbero gravi avarie; alcune affondarono; il faro è quasi distrutto.

Una barba traditrice. — I giornali di Parigi narrano che un marito sospettoso era ricorso al solito spediente di annunciare una falsa partenza per iscoprire in flagrante la moglie.

Il marito si provvede d'un revolver, d'un pugnale, d'una parrucca e d'una barba; esce di casa, entra nel primo portone che incontra, si trucca, esce sulla via, s'apposta dietro una cantonata, ed aspetta fremendo che la moglie colpevole si rechi all'infame convegno.

⁂

Ma il poveretto aveva fatto i conti senza l'oste, e, quel ch'è peggio, senza un macellaro e un droghiere i quali, avvedutisi di che pelo... falso, vestisse quel cittadino, lo presero per un ladro e gli attribuirono le più criminose intenzioni.

— Bisogna assicurarsene, dice il droghiere.

— Lascia fare a me, risponde il macellaro.

E avvicinandosi con bel garbo all'uomo dalla barba prolissa e dalla chioma fluente, gli dice:

— Permette?

— Dica pure.

— Io sono un collezionista... d'antico pelo. Alla mia collezione manca la chioma di Berenice e la barba d'Aronne. Vedo che ella ne possiede il *fac simile* che acquisterei volentieri. Sarebbe disposto a trattare?

— Che discorso è il vostro?

— Non si tratta di sapere che discorso sia il mio, ma che barba sia la sua.

E, afferratala, gliela strappò dal viso.

⁂

Appena il sig. X si sentì sbarbato dal terreno in cui s'era posto di marito vendicatore, fuggì a tutte gambe; ma inseguito dal droghiere, che aveva istinti da Pelle Rossa, ebbe a lasciare nelle mani di costui la propria capellatura.

In cotesto aspetto d'Indiano Apaches vinto in battaglia, il signor X fu arrestato e condotto davanti al commissario.

— Chi è là? — gli chiese il magistrato.

— Un uomo che ha perduto l'onore.... del mento.

Non fu possibile cavargli di bocca una parola di più.

Gli cavarono per altro, di tasca, il pugnale ed il revolver; ma fu solo dopo due giorni e due notti di prigionia che si decise a dichiarare le sue generalità di marito sospettoso e perseguitato dalla luna turca.

L'uomo volante. — Il *Pungolo* di Napoli scrive:

Non si tratta di un ginnasta di Circo, ma di un ingegnere tedesco, certo Wechmar, il quale ha inventato un curioso apparato per volare.

Esso ha la forma di ali di nottola, che vengono mosse da un sistema di fili di acciaio.

Il movimento non è difficile. Un uomo forte può resistere per parecchi minuti.

Wechmar ha esperimentato il suo apparato a Berlino, dinanzi ad un'immensa folla. Egli fece un volo di trecento metri, alzandosi fino a 30 metri di altezza.

Per rendere più leggiera la persona che vuole volare, Wechmar ha inventato una specie di abito impermeabile, che viene empito di gaz idrogeno.

Tra giorni, Wechmar farà un nuovo esperimento col suo apparato. Egli pensa di fare una volata da Berlino a Potsdam, e promette di non impiegarvi più di mezz'ora di tempo.

Ai credenti in Mathieu de la Drôme. — Riportiamo qui sotto le predizioni di Mathieu de la Drôme, risguardanti il tempo dal 3 all'11 novembre corrente, perchè i nostri lettori le possano confrontare col tempo che realmente abbiamo avuto, per quanto certi di predicare al deserto:

« Bel tempo al primo quarto di luna, che comincierà il 3 e finirà l'11 a San Martino. Avremo, quest'anno, un buon estate di San Martino, specialmente sul Nizzardo ed in Liguria. Anche la Lombardia sarà favorita dal bel tempo, e così dicasi della Corsica, della Sardegna e delle coste mediterranee africane. Periodo di caccia assai fortunato. Vento sul Mediterraneo occidentale e al Nord dell'Adriatico. »

Il nome di Boito ad un cavallo. — Ed ecco il biondo Arrigo condannato dalla celebrità a dare il suo nome ad un cavallo.

Infatti si legge nei giornali di Madrid, dell'8 novembre, sotto la rubrica *Carreras de Caballos*, che il marchese Fernan Nunez presentò due cavalli, dei quali l'uno si chiamava *Mefistofele* e l'altro *Boito*.

A disputarsi il premio di mille *pesetas* entrò *Boito* contro *Bulgaria*, del conte Villamejor, ma vinse *Bulgaria*.

(Italia)

Libro della Patria. — In Roma, alla tipografia della Camera dei deputati, è in corso di stampa una nuova pubblicazione periodica (1887, Anno I.), intitolata *Libro della Patria*, che sarà una grande raccolta di notizie, d'indicazioni, dati statistici, finanziarii e storico-politici sull'Italia, tratti da documenti ufficiali, e compendiati in un volume *tascabile* col metodo e nel formato dell'Almanacco di Gotha. Trattasi di *lavoro nuovo* per l'Italia, ed utile a quanti amano conoscere con esattezza, risparmio di tempo e di spesa, le condizioni civili ed economiche e i progressi compiuti dalla nazione negli ultimi 25 anni.

Il libro non costerà più di L. 2.00. Dirigere le richieste: all'amministrazione del *Libro della Patria* — Via Cavour *(già Graziosa)* 67, *Roma*.

Il Risveglio Educativo, giornale specialista per l'istruzione, stampato, a Milano, che da tre anni si è fatto propugnatore dell'avocazione delle Scuole allo Stato, ha questo obbietto come fine massimo di sua esistenza.

L'importante questione, combattuta e difesa con pari accanimento da propugnatori ed avversarii, ha sempre però bisogno d'essere largamente discussa, e di entrare nella coscienza del paese, per entrare poi nella considerazione del Governo.

Il *Risveglio*, per quanto diffuso fra i maestri, non può riuscire ad impegnare una vera e propria battaglia, appunto perchè specialista.

E noi richiamiamo l'attenzione dei lettori sul giornale, per aumentarne, se possibile, la diffusione e l'influenza.

Gl'Iconoclasti, romanzo storico di E. Gonzalès, traduzione di Franco Parrani. - Milano, Brigola; lire una. — È un lavoro di attualità, perchè si è parlato tanto in questi giorni del romanzo *Gl'Iconoclasti (Briseurs d'images)* e del dramma *I Pezzenti*.

Tre giornali e un almanacco per una lira. — Se si continua di questo passo invece che gli abbonati paghino i giornali, saranno i giornali che pagheranno gli abbonati.

A Milano c'è il quotidiano *Caffè, Gazzetta Nazionale*, che dà per una lira l'abbonamento di saggio pel mese di dicembre. Per questo prezzo, che potete mandare anche in francobolli, vi spedisce 31 Numeri del *Caffè, Gazzetta Nazionale*, nonchè i Numeri di dicembre del *Monitore della moda* (ricco giornale di mode con modelli tagliati, ecc.) e dell'*In terra e in mare* (giornale settimanale illustrato delle famiglie), più un Numero straordinario di Natale, e, come se ciò non bastasse, anche un bellissimo *Calendario* in cromolitografia a dodici colori.

Il *Caffè, Gazzetta Nazionale*, è uno fra i più grandi, completi e dilettevoli giornali italiani.

Ricco di articoli, varietà, romanzi e notizie fresche, con importanti e copiosi dispacci particolari attinti a fonti autorevoli, ha pure una estesa corrispondenza dalle Provincie del Regno, e nuove rubriche, fra cui i giuochi a premio di venti lire settimanali, i Consigli legali e le apprezzate curiosità del giovedì.

Dunque, egregii lettori, vi consigliamo a mandar subito una lira all'Amministrazione del *Caffè, Gazzetta Nazionale*, Milano, Via Carmine, 5.

Con una lira di carta farete un affare.... d'oro!

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO METEORICO

del 14 novembre 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	52.41	53 16	52.40
Term. centigr. al Nord	11.0	11.0	11.2
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	8.93	8.87	9.18
Umidità relativa	91	91	93
Direzione del vento super.	SO.	—	—
» » infer.	SO.	SO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri.	1	3	2
Stato dell'atmosfera.	c. s.	c. c.	c. c.
Acqua caduta in mm.	1.00	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 13 nov.: 13.8 — Minima del 14: 9 8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu piovviginoso; la notte fu varia; stamane coperto.

Marea del 14 novembre.

Alta ore 0.30 a. — 11.20 p. — Bassa 5. 0 a. — 6.15 p.

— *Roma 14, ore 3.15 p.*

Depressione principale in Danimarca (741), secondaria nel Golfo di Genova (754).

In Italia il barometro sulle Alpi nel Nord-Ovest segna 757, a Cagliari e Potenza 758, in Sardegna 762.

Ieri pioggia quasi dovunque; pioggie forti nel Centro; dominio di venti forti meridionali nella bassa e media Italia continentale.

Stamane cielo nuvoloso quà e là, piovoso con dominio di venti meridionali, freschi, forti.

Probabilità: Venti freschi a forti del terzo quadrante nel Centro e nel Sud; pioggie, specialmente nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

15 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 1m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 45s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 30m
Levare della Luna	7h 55m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 36m 3
Tramontare della Luna	10h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 14 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — *Rigoletto.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Il Falconiere di Pietra Ardena*, dramma in un prologo e 3 atti di L. Marenco, con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 novembre 1886:

VENEZIA.	46	59	10	35	44
BARI.	71	9	16	57	28
FIRENZE.	67	43	20	73	44
MILANO.	60	88	10	86	61
NAPOLI.	50	87	24	79	52
PALERMO.	76	87	48	30	37
ROMA.	66	48	7	16	17
TORINO.	49	26	90	66	5

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generale » in Venezia.)

Genova 12 novembre (tel.).

In seguito ad una spaventevole burrasca, è naufragato nei paraggi di Palma (Majorca) il veliero ital. *Bianca C.* L'equipaggio fu salvato dalle Autorità spagnuole di Almeria.

—

Ismailia 6 novembre.

Il vap. ingl. *Hallamshire*, da Russorah pel Mediterraneo, è fortemente investito presso Kabret, senza però impedire il transito del Canale.

Accorsero in suo soccorso un vapore ed alcune piatte.

—

Sunderland 9 novembre.

Il nuovo piroscafo *Bede*, partito ieri mattina per Anversa, vuoto, dovette tornare indietro oggi coll'aiuto di due rimorchiatori, avendo perduto l'elice, rottosi durante il primo viaggio di prova.

—

Bordò 8 novembre.

I velieri italiani *Dario* e *Maria Laura*, qui giunti oggi, il primo da Buenos Ayres, e l'altro da Miramichi, ebbero una traversata assai faticosa.

—

Sebastopoli 8 novembre.

Il brig. *Decimus*, qui di rilascio, con via d'acqua, nel sur viaggio da Taganrog per Malta, fu visitato oggi. Fa acqua in ragione di sette pollici all'ora.

Scaricherà per ripararsi.

Cowes (Isola Wight) 9 novembre.

Stamane giunse qui di rilascio il brig. ital. *Bombay*, cap. Villa, in viaggio da Pensacola per Grimsby, con legname.

Il capitano riferisce che, nei paraggi delle Azorre, fu colto da tempo cattivissimo, che causò la perdita dei buglioli, ecc., e costrinse l'equipaggio a sacrificare la batteria,

—

Cette 10 novembre.

Il brig. *Echo* sta riparando sotto la sorveglianza del Westerman, come pure il vap. ital. *Città di Barletta*. Quest'ultimo partirà fra 20 giorni circa.

— In causa del tempo cattivissimo, il vapore inglese *Michael Krohn*, qui investito, proveniente da Riposto e Messina, si è affondato e probabilmente sarà condannato.

—

Livorno 13 novembre.

Il pir. belga *Princesse Louise*, investì il vapore *Adriatico*, cagionandogli un danno di oltre 1000 lire.

—

Hong-Kong... novembre (tel.).

Il vap. franc. *Sarthe*, rilasciò qui con danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

13 *novembre* 1886.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Nominali	—	—	—	—
Rendita italiana 5 p. 0/0	[illegible] 28	99 43	101 45	101 6

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	342 50	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	328	329	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	197 75	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	3 1/2	122 80	123 10	123 20	123 40
Francia	3	100 10	100 35	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4	25 13	25 17	25 17	25 21
Svizzera	4	99 90	100 10	100 10	100 25
Vienna-Trieste	4	202 1/2	202 1/2	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	202 1/4	202 3/4

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 13

Rendita italiana	101 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	800 —
Londra	25 20 —	Mobiliare	1062 50
Francia vista	100 35 —		

VIENNA 13

BERLINO 13.

Mobiliare	463 50	Lombarde Azioni	172 —
Austriache	397 50	Rendita ital.	100 30

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 75 —	Banco Parigi	812 — —
» » 3 0/0 perp.	82 92 —	Ferrov. tunisine	509 — —
» » 4 1/2	109 70 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	101 55 —	» spagnuolo	65 13/16
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	548 — —
Consol. Ingl.	101 3/4	» ottomana	526 — —
Obbl. ferr. Lomb.	325 25	Credito mobiliare	1420 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2106 — —
Rend. Turca	14 42 —		

LONDRA 13

Cons. inglese	101 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 7/8	Consolidato turco	— —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 »
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.23 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.03 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 18 novembre innanzi il Commissario distrettuale di Tolmezzo, si terrà l'asta, divisa in 3 lotti, per la vendita di 3511 piante resinose dei boschi comunali Foran - Majon, Pedret, Duron e Casaso.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 19 novem. innanzi la Prefettura di Udine scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori occorrenti per alcune rettifiche della strada nazionale Carnica N. 1, nel tratto compreso fra il ponte sul Fella ed il paese Amaro, sul dato di L. 22,376,70.

(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 19 novembre innanzi il Commissario distrettuale di Tolmezzo si terrà l'asta, divisa in 2 lotti, per la vendita di 1673 piante d'abete dei boschi comunali Greus, Pandagnui e Chiarandis.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori al ventesimo, verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 29 novembre innanzi il Sindaco di Selva Bellunese, si terrà l'asta definitiva, divisa in 5 lotti, per la vendita di 6624 piante d'abete e larice nei boschi di questo Comune, sul dato complessivo di L. 113,441.57.

(F. P. N. 38 di Belluno.)

Il 30 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo, scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di riparazioni e robustamento dell'ultimo tronco della strada d'accesso al Faro di Maistra e costruzione di un piccolo fabbricato in adiacenza al Faro medesimo alla sinistra del Po di Pila in Comune di Porto Tolle, sul dato di L. 8851.22.

(F. P. N. 37 di Rovigo.)

Il 2 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di prolungamento della buzzonata e costruzione di un antipetto di sasso a consolidamento della buzzonata stessa nella località Froldo Milana, Comune di Bottrighe, sul dato di L. 32850.

(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Esattorie.

L'Esattoria comun. di Montebelluna avvisa che il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura di Biadene si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 41 di Treviso.)

L'Esattoria consorziale di Mogliano Veneto avvisa che il 27 e 30 novembre, ed occorrendo il 4, 7, 11 e 14 dicembre, presso la Pretura di Treviso avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 41 di Treviso.)

Riabilitazione.

Valentino Dal Pesce di Liborio, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali della sentenza 30 novembre 1867 del Tribunale provinciale di Verona.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Anno 1886 — Lunedì 15 novembre. — N. 303

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 NOVEMBRE

Una lettera recente del sig. Gladstone ha offerto a parecchi giornali l'occasione di un paralello tra i costumi parlamentari dell'Inghilterra e quelli di altri paesi, che tolsero all'Inghilterra le forme, ma non ne hanno lo spirito.

Il sig. Gladstone è qualche cosa più che un liberale, è un radicale addirittura, e nelle questioni di politica estera è distante dai conservatori, quasi quanto nella politica interna.

Pure non crede che la sapienza dell'Opposizione deva consistere soltanto nel biasimo di tutto ciò che il Governo fa, col pericolo che i discorsi e gli scritti dell'Opposizione alimentino le argomentazioni dei Governi stranieri contro il Governo nazionale.

[illegible] nella questione bulgara [illegible] che il sentimento nazio[illegible] [illegible]esentato dall'attuale ministro degli [illegible] [illegible]steri che è lord Salisbury.

Non chiediamo all'Opposizione nostra che a questo certificato di rappresentanza legit[illegible]na al conte Robilant, se non vi crede, perchè [illegible]n vogliamo nessuna ipocrisia. Ma linguaggio [illegible]verso e diversi costumi parlamentari ci paiono desiderabili.

Comprendiamo la lotta che va sino al fondo, che non conosce riguardi, perchè la nazione è al di sopra degli uomini. Ma è deplorevole l'usanza di trattare i ministri, come se fossero nove mascalzoni pidocchiosi, che si credono capaci, *a priori*, delle più vili, delle più miserabili azioni, e inoltre ignoranti come l'ultimo dei cretini.

Eppure questi nove ministri hanno servito il loro paese in condizioni più o meno difficili, e se anche ciò che fanno, a voi può parere mal fatto, dovrebbero essere superiori alle lezioni che voi fate loro, come se prima di essere ministri, non avessero vissuto e imparato.

L'on. Depretis è pure quel medesimo che ha avuto il battesimo dai suoi elettori dal quarant'otto in poi, dal giorno cioè in cui ci furono elettori politici in Italia. Siete stati voi stessi che coi vostri voti lo avete fatto divenire il capo della Sinistra, e nel 1876 voi siete pure quelli che ostentavate la sodisfazione vostra, perchè finalmente il presidente del Consiglio era degno di reggere i destini di una grande nazione.

Davate allora prova della vostra partigianeria, negando il valore dei ministri di Destra, come la date adesso che Depretis è divenuto per voi uno scolaretto degno dell'umiliazione delle vostre lezioni.

Ammesso che ora non vi piaccia la sua politica, è possibile che commetta errori così grossolani, come non ne commetterebbe l'uomo più nullo che fosse diventato ministro? È possibile ch'egli non sappia proprio far altro che commetter errori pel gusto di commetterli e che ci trovi gusto a rovinare il commercio, l'industria, tutti gl'interessi insomma, e insieme la dignità della nazione?

Se un dispaccio di fonte incerta, narra che fu patito un torto in lontani paesi da un Italiano, voi accusate subito il ministro degli affari esteri di tradimento e di viltà.

Non è improbabile che poi vi affatichiate a raffreddare il ministro nel caso che s'incalorisse troppo. Ora vorreste che mandassimo le nostre navi per un dispaccio d'un Agenzia telegrafica. Ora ci dite che il popolo ha bisogno di pane e non di gloria.

Purchè il ministro paia aver torto, vi basta. Così si ebbero dopo il 1876 gli esempii nuovi di ministri, i quali, appena usciti dal Ministero, cominciano a trovare tutto mal fatto, anche quel che aveva già operato il Ministero quando ancora essi ne facevano parte. È una tradizione nuova della quale non ci rallegriamo.

È un fatto tanto più deplorevole perchè non v'è gran differenza tra il linguaggio dei capi dell'opposizione e quello dei più umili gregarii, tra i giornali che sono o pretendono d'essere interpreti autorevoli del loro partito e i più sconsiderati fogliacci. L'Opposizione diventa facile. Ciò ch'è fatto dal Ministero è mal fatto, perchè non si è stati, o non si è più ministri.

È facile, ma disgraziatamente è l'Opposizione più dannosa. Preferiamo quella di Gladstone. Guerra aperta e senza pietà, ma nelle grandi questioni, non le piccole guerre delle imboscate, anche quando la frecciata diretta ad un ministro può ferire la nazione. La retorica in questo caso ci costa troppo.

L'Opposizione in Italia e in Inghilterra.

Da un articolo dell'*Opinione*, togliamo i seguenti brani:

« Il sig. Gladstone, capo dell'Opposizione in Inghilterra, ha dato un esempio, che tutte le Opposizioni parlamentarii dovrebbero imitare. Egli ha dimostrato ancora una volta, che vi sono delle questioni superiori agl'interessi dei partiti, e nelle quali gli uomini di Stato, veramente meritevoli di questo nome, porgono ascolto soltanto alla voce del patriottismo.

« La politica internazionale è in un momento difficile e critico. I Governi hanno bisogno di sentirsi sorretti dall'opinione pubblica. Ebbene, il sig. Gladstone non solamente non suscita alcun ostacolo, nelle questioni estere, al Ministero conservatore, ma, con grande lealtà, manifesta la certezza che il Gabinetto Salisbury saprà difendere gl'interessi dell'Inghilterra.

« Ciò non significa che il sig. Gladstone rinunzii, per l'avvenire, alla facoltà di giudicare i risultati, che verranno ottenuti da' suoi avversarii. No, certamente; ma, nel momento della lotta, non si unisce a quelli che vorrebbero render loro malagevole il cómpito. Li aiuta, invece, li conforta, ed invita il paese ad aver fiducia negli uomini che reggono i suoi destini.

« E bisogna dire, ad onor del vero, che i conservatori tennero, a un dipresso, la stessa regola di condotta, quando i liberali erano al potere.

« In Italia, le cose vanno molto diversamente. L'Opposizione non ha alcun riguardo alle necessità internazionali, e, pur di combattere il ministero, non le importa di compromettere il credito dell'Italia all'estero, e di toglierle l'autorità necessaria nei consigli della diplomazia.

« Quanto siamo lontani dall'educazione politica del popolo inglese, e quanto sono meschini i criterii, coi quali procede la nostra Opposizione! »

Una commedia aristofanesca.

(Dal Temps.)

La *Comédie de l'Apôtre*, del sig. Champfleury, pubblicata stamane, è una critica acerbamente inflitta sulle utopie socialiste, e particolarmente sull'utopia icariana. Nel primo atto (il sig. Champfleury ha scelto la forma teatrale, benchè abbia avuto cura di scrivere al cominciamento della sua prefazione: « Questa non è roba da teatro ») la scena succede in una piccola città di provincia, a Pont-Saint-Pierre. Due borghesi, fratello e sorella, sono stati conquistati alla gran causa della fratellanza umana e della rinnovazione del mondo. Non c'è sacrificio di denaro e d'altro, ch'essi non facciano per la « causa », con grande rammarico del rimanente della loro famiglia. Di più, essi non sanno frenarsi da trasporti di gioia, quando giungono a sapere che l'« apostolo » sta per giungere a Pont-Saint-Pierre, per farvi un po' di propaganda e raccogliervi qualche colono pel meraviglioso « paese d'Armonia », ove ciascheduno troverà la più perfetta felicità nella pratica dei principii di eguaglianza, di fraternità, di concordia, ecc. . . . I nostri due borghesi fanno all'apostolo l'accoglienza più fervida; gli cedono la loro casa per tenervi le radunanze, e non solamente consentono di seguirlo nel paese di Armonia, la cui capitale è Concordia, ma pagano le spese di viaggio e la tangente di quelli che sono senza pecunia. S'indovina il resto. L'Eldorado annunziato dall'apostolo non è che un orrido deserto, dove i coloni sono in preda alla più squallida miseria. La discordia entra nella colonia, tantochè l'apostolo si trova obbligato a fuggirsene per evitare d'essere ammazzato. I nostri due borghesi riescono a mala pena a svignarsela da quel baratro, e a ricondursi alla loro casa di Pont-Saint-Pierre. Quest'avventura, però, non li ha ancora corretti della lor frenesia, e l'autore lascia scorgere ch'essi continueranno sempre ad essere gabbati da tutti i ciarlatani umanitarii, e morranno nell'impenitenza finale. Si comprende come un tale *scenario* si presta a situazioni burlesche e ad una satira piccante delle declamazioni sociali. La forma del dialogo usata dall'autore dà gran vita e gran movimento alla tesi che forma l'oggetto del suo libro.

Il signor Chamfleury ha posto in capo al suo libro una prefazione, che non manca di originalità. Egli rammenta che il popolo è divenuto, sino dalla metà di questo secolo, il vero Ente supremo che impone la sua volontà a tutti. Egli aggiunge: « Alcuni affamati di popolarità gli ripetono incessantemente, in tutti i tuoni, ch'egli è grande, generoso, onnipotente; e il popolo, nella sua ingenuità, crede loro. Ora il popolo, colla sua turba di cortigiani ancora più procaccianti che quelli di Luigi XIV, se dispone di migliaia di voti, si lascia sedurre da migliaia di utopie; e d'altra parte, la sua potenza, la sua debolezza, le sue aspirazioni leali, i suoi fiaschi quotidiani, la sua credulità da bambino, le sue diffidenze, la benda che i suoi incensatori gli mettono sugli occhi, tutto ciò doveva tentare più di un satirico. » Vedesi in queste righe a qual pensiero ha obbedito il sig. Chamfleury scrivendo la *Comédie de l'Apôtre*. Questa commedia non fu scritta coll'intento di farla rappresentare, perchè, come fa osservare giustamente l'autore, sarebbe stata cosa imprudente il pensare a far rappresentare sulla scena francese gli atti dell'« Ente supremo, e la potenza di un Aristofane sarebbe appena bastata a far tollerare qualche motteggio sullo stato « sociologico » delle menti moderne. L'« Ente supremo » avrebbe scagliato dall'alto del « Paradiso » una grandine di proietti, alla quale difficilmente si sarebbero sottratti gli attori, il pubblico e l'autore. Tutto questo è detto argutissimamente.

ATTI UFFIZIALI

È approvato il nuovo Statuto organico dell'Istituto degli Esposti in Vicenza.

N. MMCCCXX. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 13 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vedute le deliberazioni 14 novembre 1885 del Consiglio provinciale di Vicenza e 23 dicembre 1885 di quel Consiglio comunale, riflettenti la proposta di un nuovo Statuto organico per l'Istituto degli Esposti di Vicenza;

Veduto lo schema di detto Statuto, deliberato definitivamente dal Consiglio provinciale e comunale anzidetti nelle rispettive adunanze del 5 maggio e 12 luglio 1886;

Veduti la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre dello stesso anno sulle Opere Pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il nuovo Statuto organico dell'Istituto degli Esposti in Vicenza, portante la data 17 settembre 1886, composto di sessantacinque articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 16 ottobre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio:

Con R. Decreto del 9 ottobre 1886:

Stringher Vittorio, vicesegretario di ragioneria di seconda classe nell'Economato generale, promosso effettivo.

ITALIA

Politica estera.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alcuni giornali francesi si sono recentemente occupati dell'accordo dell'Italia coi due Imperi, ed hanno pubblicata la notizia a sensazione che, nella sua gita a Monza, il Principe Imperiale di Germania avrebbe stipulato un formale patto d'alleanza col Re Umberto. Il nuovo patto sarebbe offensivo e difensivo; la Germania e l'Italia s'impegnerebbero a soccorrersi a vicenda nel caso, in cui un conflitto europeo minacciasse l'integrità dei due paesi. La Germania, inoltre, s'impegnerebbe ad aiutare l'Italia nella questione del Mediterraneo, e a non procedere ad alcun ingrandimento territoriale senza dare un compenso equivalente all'Italia.

Quei giornali, per completare la straordinaria notizia, aggiungono che tale alleanza venne stipulata dal Re Umberto quasi ad insaputa *(sic)* del ministro Robilant, perchè questi non gode la fiducia del suo Sovrano!

È inutile vi avverta che una simile notizia pubblicata con tanta solennità dai fogli francesi, non è che un parto della fantasia dei novellieri d'oltre Alpi. Del preteso trattato d'alleanza offensiva e difensiva stipulato dal Re Umberto col Principe ereditario Guglielmo non esiste una parola. Il Principe tedesco è andato a Monza colla sua famiglia per un atto di cortesia e per l'amicizia personale, che lo lega da molti anni col nostro Re. Quella gita non ebbe assolutamente alcuno scopo politico, e tanto meno quello indicato dai fogli francesi.

Circa i pretesi dissensi fra il Re e il ministro Robilant, non merita la spesa di rilevarli; a tutti è noto quanto il Sovrano apprezzi le elettissime doti di mente e di cuore del generale Robilant, colto diplomatico, valoroso generale, patriotta a tutta prova.

La *Stampa* di questa sera si occupa pure delle notizie divulgate dai giornali francesi circa l'alleanza italo-austro-tedesca, e dice che quelle notizie sono erronee, perchè i vigenti accordi non terminano prima della prossima primavera, e saranno, alla loro scadenza, rinnovati.

La situazione estera è tuttora incerta; la stampa austriaca e tedesca concorda nel rilevare che l'ultimo discorso pronunciato dal ministro inglese Salisbury ha prodotta una viva eccitazione nei circoli ufficiali di Pietroburgo, dove si teme che si sia sulla via di un accordo fra i Gabinetti di Vienna e di Londra contro la Russia.

A Vienna, l'opinione pubblica non vedrebbe di mal occhio tale accordo; a Pest, la stampa più autorevole la patrocina caldamente; il ministro austriaco Kalnoky, che è sospettato di non esservi favorevole, è combattuto dal conte Andrassy, il quale dispone di un largo seguito in Parlamento. In Ungheria i fautori di un'alleanza anglo-austriaca sono numerosi, e il giorno in cui la Russia mandasse ad effetto il progetto dell'occupazione militare della Bulgaria, il Governo austriaco si troverebbe a cattivo partito, se non facesse ricorso alle armi.

Una sottoscrizione per Della Vecchia.

Nella *Gazzetta di Torino* giuntaci l'altro giorno si conteneva una lettera di Giovanni Della Vecchia, ormai notissimo pel processo intentatogli da Cavallotti, colla quale spiegava i motivi che l'avevano indotto a pubblicare l'opuscolo incriminato. Ora lo stesso giornale dice che in base a quella lettera il conte Lunel di Cortomilia iniziò in uno dei più cospicui Circoli torinesi una sottoscrizione per coprire le spese processuali e la multa cui il Della Vecchia venne condannato.

—

La *Gazzetta di Torino* aggiunge però che crede la sottoscrizione inopportuna, sinchè la sentenza non è passata in giudicato. Noi crediamo che chi vuole pagare la multa può pagarla, ma tutte le sottoscrizioni pubbliche di questo genere non possiamo approvare, perchè sono dimostrazioni contro l'amministrazione della giustizia. Se gli altri fanno il male, non è una buona ragione imitarlo.

—

Il sig. Della Vecchia ha tanto più ragione di scrivere:

« All'egregio conte Lunel di Cortemilia, al Circolo Torinese, come ho risposto a tutti gli altri, rispondo: grazie! dal più profondo del cuore. La vostra proposta rivela un animo nobile, grande, generoso; io vi sono grato dal più intimo dell'animo, ma non la posso accettare.

APPENDICE.

Le nuove controversie su Molière e sulla sua vita a proposito di recenti pubblicazioni.

(Dal *Temps.)*

(V. i N. 275, 283, 298 *e* 302. *)*

V.

La storia della Guérin.

Come si è potuto convincersi con la precedente narrazione, la vedova di Molière non ebbe ad essere sodisfatta del suo intervento nel processo, in cui ella così mal a proposito aveva preso parte contro di un uomo ingiustamente accusato, e in seguito al quale nulla valse a pulire il lordume, onde l'assoluzione di Guichard coperse la sua riputazione. Senza dubbio, l'irritazione che dovett'essere cagionata dal suo intervento, il fervore della lotta, la necessità in cui trovavasi Guichard di distruggere il valore della testimonianza rendendo sospetta la moralità del testimonio, tutti questi motivi tolgono molto valore alle ingiuriose valutazioni ch'egli fa del contegno di Armanda. Ma al postutto, schiarimenti simili a quelli che si cercano intorno a tal contegno non possono essere richiesti a persone amiche. Le memorie di Guichard sono gli scritti di un uomo che si difende attaccando coloro che gli recarono pregiudizio; non si poteva, com'è evidente, attendersi da lui un panegirico; nè dalla vivezza di quegli attacchi deriva necessariamente che sieno tutte calunnie.

Nè la cosa è diversa, benchè qui l'intenzione apparisca molto più nera, quanto allo scritto intitolato: *La fameuse Comédienne*. Si credette di aver fatto tutto, per togliere ogni valore a quella compilazione di avventure e scandali di retroscena, quando si disse: è un libello. Senza dubbio, è un libello, ed uno dei più velenosi, dei più censurabili, perchè l'autore si cela sotto la maschera dell'anonimo, ma, infine, le donne oneste, quelle la cui vita modesta e ben regolata esige il rispetto ed esclude ogni sospetto, non ricevono nessuno di quegli strali, che colgono nell'onore. È un'assai brutta nota l'aver offerto il pretesto ad uno scritto di tal qualità: tali colpi non colgono se non coloro che vi si espongono.

Il libro è troppo noto perchè io mi trattenga ad esaminarlo. Fu detto e ridetto che le sole imputazioni precise e consistenti, ch'esso contiene, svaniscono quando si esaminano da vicino alla luce della fiaccola della storia. Ma i nuovi campioni d'una virtù molto problematica non hanno ancora l'onore della dimostrazione. Il sig. Bazin aveva cercato di porgere lui tale prova, quasi quarant'anni fa, ed eccola qui in poche righe riassunta:

Il libellista suppone che Armanda fosse l'amica dell'abbate di Richelieu nel momento in cui il marito di lei fece rappresentare la *Princesse d'Elide*, commedia in cui ella sosteneva la parte della principessa. Egli aggiunge: « Tosto ch'ella giunse a Chambord, ove il Re dava quel divertimento a tutta la corte, Armanda s'incapricciò pazzamente del conte di Guiche, e il conte Lauzun divenne perduto amante di lei. » Per dispetto della freddezza del primo, ella sarebbesi gettata nelle braccia del secondo.

Ora si trova che la *Princesse d'Elide* venne rappresentata per la prima volta non già a Chambord, ma a Versailles, durante le splendide feste date nel maggio del 1664. Il sig. Bazin osservava inoltre che, a quel tempo, dei tre amanti attribuiti alla Molière dal libello, uno, l'abbate di Richelieu, era in Ungheria, il secondo, il conte di Guiche, era in Polonia, il che, dic'egli, dispensa dal cercare se non ci fosse di sotto mano anche un *alibi* per il terzo.

Tutto ciò che fu scritto di poi su questo argomento non è che lo svolgimento di queste due succinte osservazioni. Ma il giudizioso autore delle *Notes historiques sur la vie de Molière* non conchiudeva da questi errori (e almeno uno dei due, quello che concerne il conte di Guiche, è lontano dall'esser certo), non conchiudeva, dico, da questi errori la purità immacolata di colei, della quale le Note attaccavano l'onore; anzitutto egli si guardava bene dall'annerire il marito a fin di rendere più bianca la moglie. Tenendo il libello per una mera infamia, egli non si teneva obbligato a vendicare l'onore di Armanda, e dicevasi, per lo contrario, disposto ad abbandonare di buon grado la Guérin « alle chiacchiere delle sue simili ».

La *Fameuse Comédienne* è, certamente, il prodotto d'una detestabile ispirazione, ma, dal punto di vista puramente letterario, l'opera non è senza valore. Il pensiero che l'ha generata è odioso; l'esecuzione è degna di osservazione. Questo scritto è indubbiamente nato fra le quinte, perchè dinota una profonda conoscenza dei costumi e della vita dei commedianti: esso procede da una donna, da una commediante, perchè, v'ha in esso, in fondo alle sue vergognose rivelazioni, un certo astio femminino, un certo rancore di commediante invidiosa ed umiliata. Ma, mi sta bene ripeterlo, se è una donna che lo ha ispirato, è un uomo, suo marito, o un suo amante, colui che ha dovuto scriverlo; lo stile, le pennellate, sono di un uomo, e di un uomo abituato a maneggiare la penna. L'uno e l'altra erano famigliari con la gente che calca i palchi scenici, e si sente una corrente di verità in tutti i ragguagli ch'essi ci danno su questo fatto, e sui fatti generali che si riferiscono alla storia del teatro, del quale Molière e la sua vedova furono i direttori.

Ecco perchè la *Fameuse Comédienne*, per quanto odiosa e riprovevole ne sia l'intenzione, è nondimeno una sorgente d'informazioni da non trascurarsi. Una vena sottile di acqua pura scorre in quella pozzanghera. L'autore risparmia molto più Molière che sua moglie: un passo oltraggioso ai suoi costumi non si trova nell'edizione senza data tipografica, che il signor Livet ha riprodotto, e riguarda come la più antica: un tal passo sarebbe una interpolazione. Si sente che l'autore ha conosciuto il gran de poeta, che ha penetrato nella sua intimità, che ha veduto da vicino i suoi dispiaceri domestici, e fors'anche lo ha udito rammaricarsene. Alludo alla celebre conversazione tenuta nel giardino di Auteuil, fra Chapelle e il suo illustre amico, pagina ch'è la più sorprendente del libro, la più impossibile ad essere spiegata, se in essa non vuolsi vedere che un semplice artificio di narrazione, immaginato dall'autore per variare la forma del racconto. Bayle non si è ingannato: egli riconobbe in quel passo tutto il valore di un documento storico. Essa è storia davvero, della più intima, della più vera. Quegli sfoghi di un'anima tenera e ferita, quello strazio di un cuore ammalato, quella debolezza di un'anima innamorata, troppo avveduta per non accorgersi del disdoro della catena ch'egli portava, e troppo strettamente avvinto da essa per poterla spezzare, tutto questo è di una verità, alla quale non potrebbe giungere la finzione. Indarno si obbietterebbe che Molière, in quella pagina ammirabile parla della folle passione che sua moglie, poco tempo dopo il suo matrimonio, avrebbe concepito pel conte di Guiche; indarno si tornerebbe daccapo al preteso *alibi* accennato dal sig. Bazin. L'*alibi* non è punto provato; coloro che si sentissero tentati di contraddirmi verranno rinviati da me all'articolo *Guiche* del *Dictionnaire historique* di Prospero Marchand, articolo che il sig. Walkenaer dichiara esattissimo.

VI.

La verità su madama Molière.

Guichard è un nemico irritato, l'autore della *Fameuse Comédienne*, un invidioso atrabiliare; ma c'è un terzo testimonio, nel quale non si conosce nessuna animosità che valga a giustificare un'opinione poco lusinghiera manifestata da lui sulla virtù di madamigella Molière. Perciò si passa via alla sfuggita il più delle volte sulla sua testimonianza, e non se ne fa cenno che per memoria, mostrando di non annettervi valore alcuno.

Questi è un curioso, un raccoglitore di appunti biografici: chiamavasi Nicola di Tralage, e i suoi manoscritti sono conservati nella biblioteca dell'Arsenale. Tralage era a conoscenza dei secreti della vita galante a Parigi, e degli scandali che accadevano nelle famiglie; e ciò in seguito alle sue relazioni di famiglia col luogotenente di polizia, La Reynie.

Egli estende, in certe note che, però, sono abbastanza informi, una specie di catalogo dei commedianti del suo tempo che si sono lasciati andare ad una vita sregolata, e v'introduce « la moglie di Molière, mantenuta diverse volte da uomini di qualità, e separata da suo marito ». Queste ultime parole ci danno la data approssimativa della nota, che dev'essere stata scritta verso l'anno 1666, dopo la prima rappresentazione del *Misantropo*, tempo in cui Molière si separò in fatto da sua moglie, senza cessare però di abitare sotto il tetto coniugale. La parola *separato*, che sembra indicare una separazione giudiziaria, è troppo forte, e convien dire egualmente della parola *mantenuta*. Armanda, vivendo in comunanza di beni con suo marito, godeva di troppa agiatezza per rappresentare la parte di una *lionne* povera; e Molière non avrebbe continuato a vivere sotto lo stesso tetto con sua moglie, s'ella fosse giunta a far traffico delle sue attrative. La loro esistenza fu per parecchi anni un'alternativa di lunghi alterchi e di brevi riconciliazioni, e s'ella diede allora qualche puntura di spillo al contratto di matrimonio, potè dire che ne trovava la scusa nei comportamenti di suo marito. Sempre irritabile, sempre nervoso, sempre affranto o esaltato dalle fatiche della produzione letteraria, egli cercava qualche ricreazione presso madamigella di Brie, che teneva il suo alloggiamento nella stessa casa ov'egli abitava, ricreazioni forse innocenti, ma però abbastanza sospette per giustificare i rabbuffi, le recriminazioni ed anche le rappresaglie della sposa legittima.

GIULIO LOISELEUR.

(Sarà continuato.)

« Anzitutto l'ultima parola non è stata ancora detta; io sono oggi come ero ieri *sub judice*. Quando i magistrati italiani avranno pronunciato la loro ultima parola, e questa sarà di condanna, attenderò tranquillo e rassegnato che l'on. Cavallotti mi dica: avete voluto parlare alto, pagatemi o andate in carcere. Allora io, memore che ognuno deve pagare di persona e nel modo che l'affeso meglio crede, risponderò: *vado in carcere*. »

Sbarbaro a Milano.

Dal *Secolo XIX* di Genova apprendiamo che l'altro ieri Pietro Sbarbaro sarebbe stato a Milano d'onde *sarebbe* andato a Genova, d'onde *sarebbe* già partito per Roma in compagnia dell'editore Felice Carbono. Lo Sbarbaro *avrebbe* aspetto floridissimo; ma noi, salva la buona fede del *Secolo XIX*, crediamo che tuttociò sia una fandonia e Sbarbaro sia ancora a Lugano. Così l'*Italia*.

Le Loro Maestà a Firenze.

Telegrafano da Firenze 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La serata di gala alla Pergola riuscì imponente. Il teatro era affollatissimo. Alle 9 30 entrarono i Sovrani salutati da un'entusiastica, interminabile ovazione. La Marcia Reale si dovette ripetere tre volte.

Oggi il Re visitò gli studii del pittore Barabino e dello scultore Passaglia. La Regina visitò l'Istituto femminile dell'Annunziata. Lunedì il Re si recherà alle caccie di San Rossore; la Regina assisterà alla distribuzione dei premii delle Scuole comunali. Alla sera terranno circolo a Palazzo. I Sovrani non partiranno da Firenze che il 21 corrente, e festeggieranno qui il genetliaco di S. M. la Regina.

La nostra squadra.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La corazzata *Italia* giunse a Metelino; le corazzate *Amedeo, Maria Pia* e *Vedetta* giunsero a Tenedos. Il *Giovanni Bausan* giunse a Samos.

La cattura dei Sambuchi nel Mar Rosso.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sono inesatte le informazioni pubblicate dalla *Perseveranza* circa la cattura dei Sambuchi nel Mar Rosso. A tal proposito l'*Opinione* scrive che, non quattordici, ma solo quattro Sambuchi di commercianti arabi, partirono da Massaua per sbarcar merci a molte decina di chilometri oltre al limite dell'occupazione italiana in una rada sulla quale non è ancora stabilito a chi spetti la sorveglianza.

Il comandante di una cannoniera egizia pretende che i Sambuchi portassero delle merci e provvigioni destinate agl'insorti che vennero a ricerli alla costa. Avendo i Sambuchi fatto fuoco per i primi, il comandante credette di usare la forza e di catturare i Sambuchi, sui quali si sarebbero trovati degl'indizii attestanti trattarsi di mercanti di schiavi. Però l'inchiesta a tale proposito fatta dal generale Gènè escluderebbe questa circostanza aggravante.

Compiutosi lo sbarco venne il fatto portato a conoscenza del ministro degli esteri italiano che provvederà in via diplomatica onde stabilire sulla vigilanza della costa intermedia interessando ciò egualmente alla Dogana italiana di Massaua ed a quella egiziana di Suakim. Avvertasi che il regolamento doganale egiziano ordina agli ufficiali delle navi dei suoi Stati di valersi delle armi quando le barche operanti il contrabbando sulla costa non ottemperino all'invito di lasciarsi abbordare.

Il console italiano di Chelboure scrisse al Ministero degli esteri che gli emigranti italiani potrebbero dirigersi con molto profitto alla Nuova Zelanda, ove già trovansi cinquecento italiani.

Onorificenza.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il tenente colonnello Da Bormida, che assistette alle grandi manovre in Danimarca, venne insignito da quel Governo della commenda del Danebrog.

Il viaggiatore Antonelli.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Notizie giunte dallo Scioa annunziano, che il viaggiatore Antonelli era disposto a partire in novembre per ritornare in Italia.

Certificati ferroviarii.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

A proposito degli appunti mossi ieri dalla *Tribuna* al ministro dei lavori pubblici per i certificati ipotecarii di comodo agli appaltatori ferroviarii, telegrafasi da Milano al *Popolo Romano*, che un solo appaltatore chiese alla Cassa di Risparmio lo sconto di un certificato. La Cassa gli rispose esser disposta ad acconsentire, qualora ottemperasse al disposto dell'art. 1559 del Codice civile.

La pratica rimase senza seguito ulteriore. Il Governo non fece alcun passo.

Malumore alla Borsa.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

A Roma regna molto malumore fra gli agenti di cambio, essendo uno di essi stato sospeso per dieci giorni dalla Camera di commercio in seguito ad alcuni incidenti verificatisi nella Borsa di ieri.

FRANCIA

Castelar e Rochefort.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La colonia armena di Parigi offrirà domenica prossima al *Cafè Rich* un *punch* a Castelar. A proposito del grande oratore spagnuolo, che continua ad essere qui il *lion du jour*, ieri l'altro sera si trovava nel *salon* della signora Adam; vi era anche il Rochefort. La signora Adam voleva presentare Castelar al celebre lanterniere. Questi, indignato, esclamò: « Non voglio conoscere questo traditore », e se n'andò via insalutato ospite.

Uno strano processo.

Leggiamo nel *Caffè*:

Uno strano processo è stato intentato a Parigi da parecchi cittadini contro un signor Popp, viennese, direttore della Compagnia degli orologii pneumatici, quello stesso che anni sono mandava a Milano il suo segretario prof. Morpurgo ond'entrare in accordi colla città per l'impianto di orologii pneumatici, accordi che non si poterono fare.

Il signor Popp gode di grande riputazione, ha non solo l'appalto dell'ora pneumatica, ma pure quello dell'illuminazione elettrica ad aria compressa.

Ebbene, questo signor Popp è accusato di avere cercato di gabbare per 415,000 lire certi Cail, Haird e Shepard, ai quali persuase che la pietra molare dei dintorni di Parigi contiene grande quantità di oro, d'argento e d'alluminio.

Onde pirsuaderli meglio, Popp avrebbe fatti assistere i tre succitati individui all'estrazione dei metalli dalla pietra in un suo laboratorio.

Dei testimonii e periti uditi finora, alcuni assicurano che dalla pietra molare non si può estrarre che un gramma d'oro per 1000 chilogrammi di materia e che perciò le spese supererebbero il frutto ricavato; altri invece sostengono che la pietra molare dia 200 o 300 grammi d'oro per mille chilogrammi.

Il processo, abbastanza interessante, continua; la sentenza ci dirà se Popp sia un truffatore di alto rango od uno speculatore onesto.

La colica di un avventuriere.

Leggesi nell'*Italia*:

Francesco Pineau era un individuo molto conosciuto sui *boulevards* di Parigi e nel mondo finanziario, sotto il nome di Franck.

Un giorno lo si vedeva battere i marciapiedi colle orecchie basse, e le scarselle vuote, il giorno appresso lo s'incontrava tutto in eleganza: colle tasche piene d'oro.

In questi ultimi anni si occupava di pubblicità medica su pei giornali.

Un bel giorno scomparve: era andato — com'egli stesso aveva detto — in Africa a fare importanti tentativi di coltivazioni.

Tornò qualche tempo dopo a Parigi, e ripartì per la Russia, dove aveva avviato un importante affare.

Lo si rivide un anno dopo, ricco, menare la vita del gran signore: possedeva — stando sempre ai suoi racconti — una immensa tenuta in Tunisia, e aveva anche trovato modo di appiccicare al suo modesto nome il titolo di conte.

Otto giorni or sono, egli divenne inquieto: si recò da un avvocato, e gli espresse certi suoi timori sopra delle rivendicazioni fatte da una famiglia russa, colla quale egli aveva stretto relazione nel suo viaggio.

L'avvocato gli chiese alcuni documenti per schiarimento. Franck promise glieli avrebbe portati l'indomani, ma non ne ebbe il tempo, perchè intanto venne arrestato.

Per combinazione, il giudice istruttore che doveva fargli il primo interrogatorio aveva un lutto in famiglia, e si dovette attendere.

Bastò questo poco tempo, perchè il Franck si cattivasse la fiducia dell'ispettore di P. S. che lo custodiva: tanto che, per condurlo al palazzo di giustizia, questi rifiutò la compagnia dei due soliti agenti, dicendo bastare egli solo, per un prevenuto così compito.

Salirono in *fiacre*, e tosto il Franck fu preso da atroci dolori di ventre: sudava tutto, si avvoltolava, gemeva: si passò dinanzi a un gabinetto di decenza, ed egli scongiurò lo si lasciasse scendere.

Scese e scomparve: l'ispettore, che scendeva anche lui per soccorrerlo, per quanto si guardasse attorno, non lo vide più.

Pare che in Russia abbia fatto conoscenza con un vecchio ricchissimo, a cui, procurando il mezzo di sodisfare le passioni senili, riuscì a carpire ingenti somme in danaro e in diamanti.

La famiglia del vecchio, che abita a Parigi, avrebbe sporto querela.

Si noti che mentre l'ispettore lo cercava trasognato, il Franck trovò il tempo di ritirare da un banchiere una somma di 150 mila lire, colle quali avrà, molto probabilmente, varcata la frontiera francese.

INGHILTERRA

Un alterco tra il ministro degli esteri e l'ambasciatore russo.

Telegrafano da Londra 13 al *Corriere della Srea*:

Prende sempre più consistenza la voce che lo Czar offeso dal linguaggio tenuto dal primo ministro Salisbury alla Guildhall voleva richiamare l'ambasciatore da Londra, rompendo affatto le relazioni diplomatiche.

Il ministro de Giers lo calmò a stento.

Affermasi che la conversazione tra lord Iddsleigh, ministro degli esteri, e l'ambasciatore russo Stahl, fu addirittura un litigio. Dicesi che siansi scambiate parolacce.

RUSSIA

Come andò il fatto di Burgas.

Ecco la relazione breve, ma genuina della ribellione di Burgas, quale fu mandata alla *Kölnische Zeitung*:

Nella notte dal 3 al 4 novembre il luogotenente Kischelsky, con due sottotenenti suoi compagni del battaglione di Burgas, riuscì a far prigionieri tutti gli altri ufficiali e le autorità.

Dopo aver decretato lo stato d'assedio, egli nominò una Commissione amministrativa provvisoria di ex membri della cospirazione di maggio, ed alcuni cattivi soggetti, come Goranoff, Dechoff, Barcaloff, i fratelli Kischelsky ed altri.

Tentarono i promotori di chiamare alle armi le riserve, ma non venendo lor fatto posero in libertà i carcerati, e fra essi anche due montenegrini che avevano preso parte alla congiura di maggio, uno dei quali, certo Coutitich appena libero, fu fatto capo dell'ufficio telegrafico. Il capitano russo Nabokoff, una creatura del Consolato russo, prese parte apertamente in divisa alla sommossa, poi si recò con venti soldati ad Anchiolo, prese quella borgata ed invitò le riserve ad impugnare le armi, ma senza successo.

A Burgas Kischelsky annunziò che l'esercito ed il popolo bulgaro s'erano dichiarati contro la Reggenza. Gli abitanti dei paesi vicini accorsero alla città, ma pochi si lasciarono armare per ordine della Commissione provvisoria.

Gli ufficiali rimasti fedeli, ch'erano stati rinchiusi nelle loro abitazioni, ricusarono di rendere la spada, e difesero le loro case colla rivoltella in pugno.

Il capitano Karaiwanoff potè fuggire; raccolse soldati fedeli e stamane alle ore 8 entrò in Burgas a capo di essi.

Dopo uno scambio di fucilate i ribelli si arresero, i membri del comitato rivoluzionario furono in parte arrestati, in parte scapparono nel Consolato russo.

Kischelsky fuggì con tre ufficiali sopra una nave.

Ora l'ordine è completamente ristabilito; gl'impiegati sono al loro posto. I Greci, dei quali si compone la maggior parte della popolazione di Burgas si astennero da ogni ingerenza nel fatto; però ei si rallegrano sempre nell'intimo loro di vedere i Bulgari rompersi la testa a vicenda.

Nabokoff fu arrestato in Anchiolo, mentre, vestito dell'uniforme russa, armato fino ai denti, impartiva ordini a destra ed a sinistra.

Entrando in Burgas, scortato da dieci uomini a cavallo, egli fumava indifferente e sprezzante una sigaretta, gurdando la gente affollata intorno a sè. Portato in prigione domandò vino ed acquavite, ma il direttore credette bene di non esaudirlo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 novembre

Interessi commerciali. — Nella grande e complessa questione relativa al transito dei grani esteri diretti ai mercati svizzeri che attualmente percorrono parte la via di Marsiglia, parte quelle dell'Austria Ungheria di Rotterdam, di Anversa e in parte minima quella di Genova — questione codesta che interessa Venezia e Genova e nella quale i due porti devono concordemente agire per le rispettive zone di azione — se le nostre informazioni, concordi con quelle del *Tempo*, non isbagliano, a merito delle nostre rappresentanze cittadine, e col validissimo e concorde appoggio di tutti i nostri deputati, Venezia avrebbe ottenuto, intanto, che il Governo conceda alla Direzione delle Ferrovie Meridionali — Rete Adriatica — quel ribasso di tariffe che dia modo di sostenere la concorrenza coll'estero.

Speriamo che anche la *Navigazione generale italiana*, alla quale ci consterebbe sia stato presentata una Memoria circostanziata, che è studio precipuo dei nostri deputati, si induca ad adottare quei provvedimenti che valgano a conseguire lo scopo.

Strada da Mestre alla Ricevitoria di S. Giuliano. — La Deputazione provinciale di Venezia ha pubblicato la seguente notificazione:

Il Consiglio Provinciale di Venezia, nella Sessione ordinaria del giorno 30 agosto p. p., ha deliberato:

« di costruire una strada da Mestre alla Ricevitoria di S. Giuliano, in prosecuzione delle strade provinciali che mettono capo a Mestre secondo il progetto di massima compilato dall'Ufficio tecnico provinciale colla spesa di L. 80011:94, salvo il concorso per L. 10,000 dei Comuni interessati nell'opera suddetta, come da deliberazione 2 settembre 1885 della Giunta Municipale di Mestre, e ritenuto di ripartire la spesa a carico provinciale, nei bilanci 1887, 1888, 1889; incaricata la Deputazione provinciale delle pratiche di legge per l'inserzione della detta strada nell'Elenco delle strade Provinciali di Venezia. »

Resa esecutoria la deliberazione surriportata mediante il visto della Regia Prefettura in data 22 corr., sotto il N. 18152, la Deputazione Provinciale, a termini dell'art. 14 della legge 20 marzo 1865 N. 2248 (Alleg. F), manda a pubblicare nei Comuni della Provincia l'aggiunta all'elenco delle strade Provinciali del tronco come sopra descritto, affinchè gli aventi interesse possano presentare i creduti reclami, *entro il termine di giorni* 30 dalla pubblicazione della presente, all'Ufficio di segreteria della Deputazione provinciale medesima, ove sarà ostensibile il relativo progetto.

Venezia, li 8 novembre 1886.

Il R. Prefetto Preside

Mussi.

Lotteria Nazionale, autorizzata con Decreto del Governo italiano in data 28 ottobre 1855, 3.ª estrazione 14 novembre 1886, sotto il controllo del Comitato governativo (estratto il colore rosso). Vinse il premio di lire 100,000 il biglietto N. 115489. Vinse il premio di lire 40,000 il biglietto N. 099229.

Essendovi da estrarre 2127 premii, l'estrazione proseguirà nei giorni successivi, e l'elenco ufficiale completo di tutti i premii non potrà essere posto in vendita che il giorno 21, al prezzo di cent. 30 cadauno.

L'elenco ufficiale porterà il timbro della Casa assuntrice. Non si risponde delle pubblicazioni che vengono vendute da Ditte editrici, alle quali si resta estranei.

Ricordi funebri. — La sempre desolata famiglia Munaro, la quale or volge l'anno, ha perduto in breve giro di tempo i suoi dilettissimi Luigi e Carlo, volle ricordare, raccogliendo in un opuscolo, quanto venne alla luce in quella circostanza, il triste fatto.

Per parte nostra le rinnoviamo l'espressione del sempre vivo nostro dolore, e le più sentite condoglianze.

Ricamo. — Abbiamo oggi veduto un gonfalone ricamato sopra *faille* dalla signora Adele Galli, moglie del signor Franceschini Nerini, lavoro che nel giorno della Festa della B. V. della Salute sarà portato al Tempio votivo.

Allorchè il colera faceva numerose vittime nella città nostra, parecchie nobili e pietose signore si recarono al tempio predetto conducendovi alcune fanciulle, le quali facevano promessa di farvi ritorno allorchè il morbo fosse cessato recandovi un dono, il qual dono è appunto questo gonfalone.

Lo disegnò col molto garbo il giovane artista Rodolfo Paoletti, nipote ad Ermolao di Ermolao, e degno anch'esso di appartenere a quella famiglia di veri artisti. — Il gonfalone porta la seguente iscrizione dettata dal prof. Zarpellon: *Vergine Santa — Venezia — Liberata dal morbo — questo pegno — per mani innocenti — offre — MDCCCLXXXVI.*

Il disegno è elegantissimo. Al basso un vago mazzo di fiori, e tutto all'ingiro ornati di finissimo gusto trapunti in canotiglia e filugello. La signora Adele Galli con questo lavoro intorno al quale ha impiegato un mese e che eseguì gratuitamente si affermò somma ricamatrice e va caldamente raccomandata.

Il Besarel volle eseguir lui il cimiero e le due aste e fece lavoro degno del suo bel nome.

Crediamo che il gonfalone, prima di essere recato al Tempio, verrà esposto, ed è proprio degno di essere veduto.

Nozze. — Riceviamo partecipazione delle nozze oggi celebrate tra la signorina Fanny Damiani e l'avv. Antonio Feder.

Esposizione di Liverpool. — Un vapore della linea Fred. Leyland e C. partirà da Liverpool il 19 novembre p. v. per la riimportazione delle merci dalla Sezione italiana in Italia, toccando Genova, Livorno Napoli e Venezia.

Dirigersi ai signori Magrini e C., 9, Rumford Place Liverpool.

Teatro Rossini. — A quanto pare, la prima dei *Promessi Sposi*, di Ponchielli, per la quale venne scritturata la signora *Teresina Brambilla Ponchielli*, vedova dell'illustre e compianto maestro, avrà luogo giovedì 18 corrente.

Tournée Schurmann. — Il *Caffè* di Milano dice che l'attrice che deve venire col Schurmann in Italia, e che verrà alla metà di dicembre anche al teatro Rossini, è la signora Margherita Megay « una giovane attrice, ch'egli fa precedere da grande *réclame*. »

False agente di P. S. — (B. d. Q.) — Iersera, alle ore 10, venne arrestato certo S. D., perchè, qualificandosi per agente di P. S., commetteva abusi in certe case di facile accesso.

Ubbriachi. — (B. d. Q.). — Ne vennero arrestati parecchi, perchè provocavano disordini in pubblici esercizii.

Furto tentato. — (B. d. Q.). — Da due guardie, addette alla Sezione di S. Marco, venne, la scorsa notte, trovato nascosto entro una barca certo D. B., a poca distanza dalla trattoria della *Bella Venezia*. Accanto a quell'individuo, nella barca stessa, si rinvennero tre scalpelli, un martello e alcuni grossi chiodi, e si verificò che la porta della detta trattoria era stata aperta. Ispezionati poi, col proprietario, tutti i locali dell'esercizio, si trovò non mancar nulla. Il D. B., che naturalmente non era completamente riuscito a consumare un furto, fu tratto in arresto.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Ieri, alle ore 2 e mezzo pom., certi Macellari Carlo di Giovanni, d'anni 11, e Moro Luigi di Giovanni, d'anni 13, mentre percorrevano con un sandalo il tratto del canale tra la corazzata *Caracciolo* e la Riva degli Schiavoni, caddero ambidue in acqua. Vennero però prontamente salvati.

Schiamazzatori notturni. — Ne vennero dichiarati in contravvenzione diciotto, nella notte da domenica a lunedì. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 14 novembre 1886.

Turracini ch. Turrazzini Pietro, litografo e possidente, con Romanello Vittoria, levatrice.

Rodati detto Parpajola Marco, facchino, con Bertoli Maria ch. Italia, perlaia.

Carlot Antonio, contadino, con Cosmo Caterina, contadina.

Bertotto Luigi, negoziante ramaio, con Pusanich Candon detta Pusinich Filomena, possidente.

Franceschini Vittorio, scalpellino, con De Battista Teresa, casalinga.

Grandesso Giuseppe, falegname, con Romanello Irene ch. Marianna, perlaia.

Feltrin Giovanni, agricoltore, con De Marco Zampit Giuditta, domestica.

Torcinovich Vittorio, cantiniere, con Polato Maria, sarta.

Ristolfi Gio. Batt., benestante, con Colpo Ermenegilda, artista di canto e suonatrice d'arpa.

Zanchi Barnaba ch. Giovanni, assistente al Cotonificio, con Manfrin Enrica, operaia al Cotonificio.

Balbi Nicolò, canepino, con Trevisan Luigia, filatrice.

Busetto Antonio, lustra stivali, con Badoer nobile Isabella, casalinga.

Castiglioni Desiderato, ufficiale di complemento nella milizia mobile, di condizione commerciante, con Volponi Carmelita, agiata.

Schiatto Angelo, piattaio, con Pavanello Domenica, cucitrice.

Rossinovich Vittorio, merciaio lavorante, con Comello Vincenza ch. Giovanna, casalinga.

Marinoni Giuseppe, facchino, con Ongaro Lucia, sarta.

Bonometto detto Noi Luigi, facchino d'Erberia, con Dall'Acqua Vincenza ch. Salute, perlaia.

Fonda Giovanni, negoziante di terraglie, con Nalesso Stella ch. Luigia, casalinga.

Zecchini Luigi, pescatore, con Pitteri detta Ganassa Filomena, tessitrice.

Rumonato ch. Rumanato Antonio, facchino, con Rizzo Luigia, già domestica.

Cavallerin Domenico, carpentiere all'Arsenale, con Civran Emilia, già perlaia.

Salani Domenico, facchino all'Arsenale, con Cicogna Emilia, perlaia.

Negro Giovanni Pietro, contadino, con Domenino Maddalena, contadina.

Moro Gio. Battista Giuseppe, agente di negozio, con Businelli Giuseppina . . .

Bianchi Giovanni Battista, professore nell'Istituto tecnico, con Ringler Maria, civile.

Volpato Giovanni, piattaio, con Molin Maria, casalinga.

Dureghello Giuseppe, intagliatore dipendente, con Basana chiamata Bazzana Matilde, cucitrice.

Mosco Ettore, fuochista, con Mosco Luigia Elisabetta, casalinga.

La serva fortunata.

(Dal *Caffè*.)

Il signor Bartolommeo Campioni ha una servotta assai bella, che gli concede qualche confidenza, ma assai limitata.

Il signor Bartolommeo è celibe impenitente, dice lui, ma tutti sanno che nella sua prima gioventù ebbe moglie.

Un giorno la servotta, Clarissa, gli dice:

— Signor padrone ho un favore da chiederle...

— Oh! parla, parla!

— Vorrei che mi prestasse trenta lire.

— Volentieri, risponde il maturo ganimede sperando così che le confidenze potessero divenire maggiori. Ma che cosa ne vuoi fare?

— Ecco, questa notte mi sono sognata che guadagnerò il primo premio della lotteria della Croce Rossa col numero 14,811 che ho visto dal cambia valute a Santa Margherita. Desidero comperarmi quel viglietto.

Il signor Bartolommeo conseguò le trenta lire.

Pochi giorni dopo aveva luogo l'estrazione. Clarissa aveva guadagnato 500,000 lire!

Ma Clarissa non sapeva leggere. Per cui Bartolommeo tacque e, nascondendo la propria emozione per la fortuna della serva, le disse:

— Clarissa, fra non molto io comincierò ad essere vecchio. Desidero prender moglie. Vuoi sposarmi? Io sono abbastanza ricco. Noi faremo una vita felice, andremo in campagna, ai teatri, ai bagni...!

Clarissa non istava più in sè dalla gioia.

— Io? io? una povera contadina sposare un signore come lei?

— Sì, Clarissa, tu sai che io ti voglio bene...

— Oh sì, me lo ha detto tante volte !...

— E io so per esperienza, che tu sei una ragazza onesta. Perchè non dovrei sposarti?

— Signor Bartolommeo!

— Non darmi più del signor Bartolommeo, dammi del tu, chiamami Meo. Non sono il tuo sposo?

— Oh! Mio Meo!

* *

Pochi giorni dopo, il matrimonio era compiuto in chiesa e davanti al sindaco.

Meo e Clarissa erano appena rimasti soli dopo i ricevimenti ed il pranzo nuziale, e Meo domandò:

— Cara, adorata sposa, a proposito, dove hai messo il viglietto della lotteria della Croce Rossa? Guardiamo un po' se per caso tu abbia guadagnato.

— Il biglietto della lotteria?

— Sì, mio tesoro.

— Oh! Andando a S. Margherita ho visto un bellissimo scialle rosso che costava precisamente trenta lire e...

— Oh Dio! gridò Campioni... e, che cosa?

— Ed ho pensato che lo scialle sarei stata sicura di possederlo, mentre il viglietto non era che un pezzo di carta e...

— E? E? E? urlò lo sventurato.

— Ed ho comperato lo scialle!

— Sciagurata! grugnò Bartolommeo.

— Che cos'hai, mio Meo? fece Clarissa accarezzandogli il volto colle mani che parevano di cartapecora ed erano leggermente profumate d'aglio.

Quella cartapecora, quell'aglio, fecero comprendere a Bartolommeo tutta l'immensità della sventura che lo aveva colpito.

Morale.

Chi troppo vuole, stringe la serva.

Corriere del mattino

Venezia 15 novembre

Ordine del giorno del Senato.

Il Senato è convocato pel 23 corr. L'ordine del giorno reca:

Sorteggio degli Ufficii — Aggiunta alla legge d'ordinamento dei giurati — Credito agrario — Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore — Riordinamento del Consiglio di Stato.

Quando scade il trattato d'alleanza colle Potenze centrali.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

In relazione a quanto disse ieri la *Stampa*, aggiungo che il trattato d'adesione dell'Italia all'alleanza austro germanica scade, com'è risaputo e come dicono i giornali tedeschi, nell'aprile dell'anno prossimo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 14. — Oggi si è inaugurato l'anno scolastico della scuola di scienze sociali. V'intervennero i Sovrani e il Principino, e vennero ricevuti dal senatore Alfieri, dal Consiglio direttivo, da deputati ed Autorità. Entrata la Famiglia Reale nell'aula affollatissima, fu salutata da applausi frenetici ed insistenti. Il senatore Alfieri ringraziò i Sovrani e il Principe della loro presenza, soggiungendo che la scuola non attendeva meno dalla illuminata saggezza della Casa sabauda in cui consiste l'unità della patria.

Il prof. Zanichelli lesse un applauditissimo discorso inaugurale sulla Costituzione italiana.

Poscia la Famiglia Reale presenziò all'inaugurazione del Museo indiano. Parlò De Gubernatis.

La Real Famiglia visitò infine le sale del Museo. Nell'andata e nel ritorno i Sovrani e il Principe furono acclamatissimi da grande folla.

Santa Maria di Capua 14. — Gl'invitati, le Associazioni e i cittadini si adunano sul campo di battaglia del Volturno dove fu elevato il simulacro dell'Ossario. Spettacolo grandioso, commovente. Oltre 200 Associazioni delle Provincie di Napoli, Caserta, Benevento e Avellino. Centinaia di bandiere; cinquanta musiche; trentamila persone.

Da apposita tribuna parla il sindaco della città promettendo di elevare uno stabile monumento agli eroi caduti, invitando a solennizzare la commemorazione della battaglia nella concordia dei partiti, perchè tutti i partiti contribuirono alle vittorie e alla redenzione d'Italia.

Parlano poi il procuratore generale Mazza, Dulcini e Pierantoni.

Parla, salutato da numerosi applausi, Cairoli, che attribuisce agli eroi caduti l'aver fatto glorioso il suo nome.

Ringrazia la cittadinanza della solenne commemorazione che chiuse l'epopea cominciata a Marsala.

Accenna ai principali fatti della campagna agli episodii della battaglia, all'eroismo di Garibaldi.

Ricorda i più famosi capi dei volontari: Bixio, Bronzetti ed altri, che chiama apostoli. Dice che al monumento da erigersi deve contribuire tutta l'Italia. Vuole si ricordino gli stranieri pugnanti con Garibaldi.

Soggiunge doversi a Garibaldi e a Vittorio Emanuele la libertà e l'unità.

Conchiude che fidi e concordi ci troveremo uniti in caso di nuove battaglie, adempiendo così il testamento dei nostri martiri.

Il discorso fu interrotto da continui applausi.

Si grida che parli Nicotera, che dice poche parole e applauditissime, conchiudendo coll'augurare che i giovani conservino quanto la nostra generazione seppe conquistare.

Parla per ultimo Teti.

Il corteggio si reca ad inaugurare le lapidi apposte nei palazzi ove dimorò il 1° ottobre Garibaldi e ove risiedeva il Comando dei volontari. Più tardi banchetto di 70 coperti.

Mondovì 14. — Stamane le Società militari di Mondovì portarono delle corone sulla tomba di Carlo Emanuele I. Parlò il deputato Del Vecchio, ricordando che Carlo Emanuele virilmente combattendo 26 anni chiamò gli Italiani alla concordia. Si propose la costituzione di un Comitato per l'erezione di un monumento sul luogo dove volle esser sepolto.

Tunisi 14. — Cambon presentò solennemente al beì le lettere di richiamo.

Londra 14. — Un comunicato ufficiale dice che il ritorno di Wolff per breve congedo ha lo scopo d'informare personalmente il Governo dei progressi della sua missione e di consultarsi col Governo circa ai negoziati con Muktar pascià.

Parigi 15. — I giornali assicurano che Rouvier accettò la nomina di ministro residente al Tonchino.

Lisbona 14. — A Mozambico avvengono continue scaramucce fra le truppe e gl'insorti.

Londra 15. — Il *Times* dice: Il discorso di Kalnoky farà rialzare i coraggi abbattuti. La attitudine dell'Austria e dell'Inghilterra, nonchè la posizione della Germania e dell'Italia, possono considerarsi come una garanzia che gli impegni della Russia a non ricorrere ad un'intervento armato, saranno mantenuti.

Il *Times* crede che il Governo bulgaro può inaugurare una politica più energica, ricondurre alla frontiera i cospiratori russi e castigare i traditori bulgari.

Il *Daily News* dice: Si può conchiudere che per le dichiarazioni di Kalnoky non vi sarà occupazione russa nella Bulgaria.

Lo *Standard* constata che il discorso di Kalnoky è una notificazione indirizzata allo Czar di ciò che la Russia può fare, e di ciò che deve restare proibito; ma l'Austria non potrà impedire ai Bulgari che sieno ignominiosamente maltrattate solo interverrebbe se i maltrattamenti diventassero nocivi all'Austria.

Costantinopoli 14. — Tutte le quarantene, eccetto per le provenienze dalle coste dell'Italia lungo i mari Tirreno e Jonio, sono ridotte da dieci a cinque giorni.

Sofia 14. — Il Governo bulgaro giudicherà se il pope montenegrino e gli altri montenegrini che parteciparono al complotto di Burgas ove fossero condannati, debbano scontare la pena in Bulgaria o nel Montenegro.

Assicurasi che Kaulbars abbia detto che se la Bulgaria avesse rieletto all'unanimità il Principe Alessandro, lo Czar non avrebbe avuto nulla in contrario (?)

Nei circoli bulgari si dice che, in seguito alla rinunzia di Valdemaro, la sola soluzione sarebbe la rielezione di Alessandro.

Sofia 14. — Kaulbars smentisce l'asserzione che lo Czar non avrebbe sollevato nessuna difficoltà se la *Sobranje* avesse eletto all'unanimità il Principe Alessandro. Crede invece assolutamente impossibile l'accordo dello Czar con Alessandro. — *(Questo è più verosimile.)*

Giurgevo 14. — Nabokoff condannato dal Consiglio di guerra, fu consegnato al console russo.

L'ottavo centenario dell'Università di Bologna.

Bologna 14. — Il rettore dell'Università, (a cui il dott. Corrado Ricci ha presentato una importante Memoria stabilente l'origine dello studio bolognese fra il 1080 e il 1090, in base a documenti da lui rinvenuti), ha convocato oggi il Corpo accademico proponendogli di festeggiare l'ottavo centenario dell'Ateneo.

Il Corpo accademico votò per acclamazione la proposta del rettore, deliberando feste solenni nella primavera del 1888.

Kaulbars continua a provocare le simpatie dell'Europa per la Bulgaria.

Sofia 14. — Kaulbars, informato dal console russo di Filippopoli che, in seguito allo stato d'assedio il prefetto non era responsabile dell'incidente dell'arresto del Kavas, esige la dimissione del comandante la brigata, del comandante della piazza, chiede che la guarnigione renda gli onori militari alla bandiera russa. Il termine fissato per la risposta è il 17 corr.

(Il conte Kalnoky ha ragione di dire che il generale Kaulbars colla sua condotta « provocò in modo finora inaudito le simpatie dell'Europa per la nazione bulgara »).

Elezioni politiche.

Lecce I. Collegio. — Risultato complessivo: Rubichi ebbe voti 5009, Carbonelli 2162.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 7 25 p.

Oggi si riunì la Giunta del bilancio presieduta dall'on. Luzzatti; presenti 19 membri. Il presidente la inaugurò con un discorso in cui espose i motivi che lo indussero ad anticiparne i lavori; eccitò le sottocommissioni ad affrettare l'esame dei bilanci preventivi e le note alle variazioni perchè la Camera possa approvare i bilanci prima delle vacanze di Natale. Espresse il desiderio che i relatori non provochino contese politiche che ritarderebbero la discussione. Parlarono varii commissarii, taluni esprimendo dubbii sulla consistenza del bilancio, e sull'attendibilità delle previsioni di Magliani. Deliberò di invitare domani Magliani a dare schiarimenti. Discusse se le note delle variazioni presentate prima del 30 giugno, nonchè quelle presentate dopo il cambiamento dell'organico, debbano formare oggetto di discussione. Se ne interpellerà domani Magliani. Anche Depretis fu invitato alla riunione.

Napoleone Del Gallo, primogenito del marchese Alessandro Roccagiovine e della principessa Giulia Bonaparte, suicidavasi stamane con una rivoltella nel suo palazzo al Foro Traiano. La sua famiglia, ricchissima, è imparentata coll'alta nobiltà d'Italia e di Francia.

Si fanno al Nettuno esperimenti coi nuovi fucili Vitali. Vi andarono il generale Pelloux nonchè un battaglione di fanteria.

Roma 15, ore 3 20 pom.

Depretis e Magliani intervennero alla Commissione generale del bilancio per dare schiarimenti sul bilancio d'assestamento. La Commissione tuttora è riunita.

Stamane giunsero una ventina di deputati.

A motivo degli ultimi incidenti della nostra Borsa, il Sindacato degli agenti di cambio è dimissionario.

Oggi nel pomeriggio fecesi senza pompa il trasporto al cimitero della salma del disgraziato marchese di Roccagiovine. Seguivano i membri del *Jokey Club*, del Club della caccia, e molti amici. Sembra constatato il suicidio doversi massimamente alle sue sofferenze fisiche.

Fatti Diversi

I fiumi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Mantova 14. — Le pioggie fecero ingrossare tutti cinque i nostri fiumi. Le acque raggiungono la massima piena destando serie apprensioni. Finora non fu segnalato alcun grave disordine, eccetto la rottura della strada provinciale tra Polena e Viadana e del Ponte di Chiatte.

Ferrara 14. — Il Po è stazionario a metri 2.86 sopra guardia. La stazionarietà deriva da parziali straripamenti e da rottura di una larga golena dei Distretti mantovani. Tuttavia il periodo decrescente si ritiene prossimo. Nessuna grave minaccia. Si vigila febbrilmente.

—

Mantova 14. — Il Po è decresciuto oggi di diciotto centimetri.

Il Mincio è aumentato di quarantaquattro centimetri seguitando l'aumento di tre centimetri all'ora.

La difesa perimentale ha salvato finora la città dalla completa inondazione. Il dislivello delle acque interne ed esterne è di sessantasei centimetri. Lavorasi alacremente a rinforzare le dighe. È arrivato l'ispettore del Genio civile.

—

Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

Tutti i nostri fiumi sono in ribasso, anche il Livenza alle ore 6 di questa mattina è disceso dalla guardia, per cui, se cessa la pioggia, anche la piena dei nostri fiumi può dirsi del tutto cessata.

—

Arles 14. — Il Rodano continua a ribassare; ogni pericolo sembra scomparso. Spira vento di tramontana.

Squarciamento del Po. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Rovigo 15, *ore* 10 *ant.* — Giunge ora notizia che sono avvenuti due squarciamenti sul nuovo argine sinistro del Po di Gnocca sotto la chiavica di Ca Farsetti. L'acqua invaderebbe le risaie delle valli sottostanti, ove sono poche abitazioni. Attendonsi più dettagliate notizie.

Nizza inondata. — Da una lunghissima descrizione che troviamo nel *Pensiero di Nizza* del giorno 12, giuntoci, causa le interruzioni ferroviarie, soltanto oggi, togliamo i seguenti brani:

Il rovescio dell'acqua era così forte, che per le strade era scuro, per le case buio, ed i lumi erano dovunque, come di sera inoltrata; le strade poi erano tramutate in torrenti. I *tramways* dovettero interrompere varie volte il servizio, e non si trovava una vettura a pagarla un occhio.

Alle due la tromba dei pompieri squillò per le strade; pareva imminente un pericolo generale; tutta Nizza si trasportò sulla foce a godere o a *soffrire* lo spettacolo delle onde che fremendo si infrangevano sulla spiaggia sollevandosi sulla passeggiata, sradicando alberi, abbattendo muri, allagando tutte le strade laterali.

Il Paglione, minaccioso, sollevava onde non più vedute, battendo furiosamente contro le pile dei ponti e mugghiando in un modo orribile sotto il Casino.

Alla *Riserva* era una lieta brigata che festeggiava uno sposalizio. Il mare in tempesta pareva crescere l'allegria degli sposi felici e dei convitati. Ad un tratto una finestra si aprì con orribile fracasso, ed un'onda immensa si rovesciò nella sala, inzuppando i convitati.

Il Paglione scaricava furiosamente le sue acque in mare, ma incontrandosi colle onde altissime, veniva respinto addietro, e il mare si inoltrava fin sotto i primi archi del ponte, respinto poi a sua volta dalla forza dell'irresistibile torrente.

Era uno spettacolo grandioso, terribile.

Sul *Quai du Midi* la violenza della tempesta era tale, che le onde smossero i sedili pubblici, sbattendoli contro i muri e le porte delle case, producendo danni gravissimi.

Servizio sospeso. — Dalla Direzione dei trasporti delle Strade ferrate venne pubblicato il seguente avviso:

In causa della piena del fiume Po, da ieri e fino a nuovo avviso, rimane nuovamente sospeso il servizio ippico fra Casalmaggiore e Colorno e per conseguenza il servizio viaggiatori, bagagli, merci a grande velocità e valori è limitato a Casalmaggiore da una parte ed a Colorno dall'altra.

Decessa. — Telegrafano da Torino alla *Lombardia*, ch'è morta ieri Rosa Romagnoli.

Fu una celebre attrice drammatica della Compagnia Reale.

Era nata a Venezia nel 1807.

I miracoli dell'oculista Kader. — Scrivono da Genova 13 al *Corriere della Sera*, e noi per quel che vale riferiamo:

È una vera venerazione, un'idolatria quella che questo valentissimo oculista dott. Gerolamo Kader si è procurato fra i ricoverati nell'Istituto dei ciechi.

Figuratevi che, siccome promise a ben otto di quegl'infelici che avrebbe loro ridonato la vista perduta da tempo immemorabile, appena egli compare gli si slanciano attorno come se vedessero il Messia, lo baciano e non lo vogliono più abbandonare. Il fatto sta che degli otto che ha la certezza di sanare, tre che da 20 e più anni non vedevano, che erano stati dichiarati incurabili da tutte le celebrità di Genova e di fuori, cominciano a vederci e camminano liberamente facendo salti dalla contentezza. Il dott. Kader ogni giorno alle 3 va all'Istituto e gratuitamente presta le sue cure a tutti gli allievi. Pochissimi, che perdettero la pupilla addirittura, furono da lui dichiarati incurabili, e tutti gli altri egli ha in cura. La sua cura consiste in pennellate di una certa sua polvere asciutta che posa sugli occhi dei ciechi. Con una cura di sei mesi egli assicura che la maggior parte di essi ricupereranno per intero la vista.

Questa sua cura prodigiosissima impressiona. Al mattino il suo alloggio è preso d'assalto da un'infinità di persone che reclamano la sua cura. Persino dall'estero giunsero parecchi signori a farsi curare.

Le cateratte egli guarisce colla massima facilità.

Non è una *réclame* che io intendo fargli, è semplicemente la constatazione d'un fatto meraviglioso, degno d'essere il più possibile divulgato pel bene dell'umanità.... cieca.

La Razza Breda. — Sotto questo titolo è uscito dallo Stabilimento Naya, in elegantissima edizione, un libro che interesserà vivamente l'Italia ippica. Ne è autore il comm. Breda. Trattasi di un catalogo illustrato da succosi appunti sul sistema di allevamento del cavallo trottatore, adottato da lui, il Breda.

Il libro è ricco di notizie sui trottatori americani e sulla loro origine, si diffonde su altri interessanti argomenti in proposito, e parla principalmente dei 110 cavalli Breda, offrendo di parecchi tra i principali (come *Elvood medium*, *Grandmont*, *Nagrad*, *Amelia*, *Berta* ed altri, che sono già famosi, dei bellissimi ritratti.

Lo scopo del libro è pratico assai: il suo autore mira a dimostrare, e vi riesce, avvalorando le sue idee colla prova evidente della bella riuscita dei cavalli della sua Razza, che l'Italia — seguendo buoni sistemi — giunga a sostener coll'estero qualsiasi concorrenza anche a questo riguardo.

Esami per l'Amministrazione delle gabelle. — Con decreto 3 andante del sig. ministro delle finanze, furono indetti pei giorni 10, 11 e 12 del mese di gennaio 1887, gli esami scritti di 2ª categoria nell'Amministrazione esterna delle gabelle.

Per assumere le necessarie informazioni, e per conoscere il programma degli esami, gli aspiranti dovranno rivolgersi alla Cancelleria del gabinetto dell'Intendenza.

Concorso. — A tutto 30 novembre corr. è aperto il concorso al posto di ragioniere presso il Municipio di Mirano.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Le mie prime armi spiritistiche*, racconto di E. Dworzak von Walden. — Napoli, F. Furchheim - Libreria Hoepli, 1886.

Barcellona, Madrid, appunti di un giornalista in Spagna, di A. Barattani. - Milano, Brigola; lire 1. 25. — Sono appunti, note, impressioni, stile facile e spigliato, che si leggono con piacere. Il volume è dedicato a S. A. R. il Principe Amedeo, e rilegato con una bella copertina su disegno del Brianzi, riprodotta col sistema Turati. Il disegno rappresenta una *corrida*, e dà i ritratti di Mazzantini, Frascuelo e di una ragazza di Siviglia.

Il vestito uniforme contro il colera. — Leggesi nell'*Indipendente*:

L'altrieri a sera il barone dott. Mundy tenne a Vienna una conferenza intorno alle misure di difesa contro il colera, e parlò fra altro, anche di una divisa del colera. Questo vestito uniforme dovrebbero indossare gli addetti alla Società di salvataggio *(Freiwillige Rettungs Gesellschaft)*, ed è confezionato in modo da permettere una facile e pronta disinfezione. L'uniforme è fatta di cuoio e di cautciuc. Consta di stivali alti, calzoni di pelle, giubba aderente alla vita, ed un elmo di pelle. E al disopra una specie di gabbano pure di cautciuc, terminante sul davanti in un grembiule. Il gabbano ha due saccoccie con dentrovi un recipiente per raccogliere eventuali evacuazioni, una bottiglia di cognac ed un'altra, con una soluzione di un disinfettante.

L'isola di Robison Crosuè. — Il *Wild Swan* ha visitato ultimamente l'isola di Swan Fernandez, dove una tavoletta di marmo porta la seguente iscrizione: « In memoria di Alessandro Selkvik, marinaio, nativo di Largo, nella contea di Fife in Scozia, che visse in quest'isola, in completa solitudine per quattro anni e quattro mesi. Egli fu sbarcato dalla *Cinque Porti*, galera di 96 tonnellate e 16 cannoni nel 1704 e fu portato sul *Duke* il 16 febbraio 1709. Morì luogotenente di marina sulla nave *Weymonth* nel 1723, all'età di 47 anni. »

È noto che le avventure di questo Selkvik formano l'argomento del romanzo intitolato *Robinson Crosuè*.

Il *Wild Swan* ha mandato in Inghilterra una grande quantità di semi della famosa palma indigena dell'isola. *(Gazz. Uff.)*

Un'imeneo a suon di pugni e di schiaffi. — Leggesi nella *Bilancia*, di Fiume, in data dell'8:

Ieri mattina, una coppia di sposi portavasi all'altare a pronunziare quel sacramentale *sì*, che lega due persone per tutta la vita.

La sposa, un po' più attempata dello sposo, radiante in viso, aveva il suo bravo velo bianco sulla testa, e la tradizionale ghirlanda di fiori d'arancio. Lo sposo, se non proprio fuori di sè dalla contentezza, sembrava abbastanza soddisfatto del passo che faceva.

I due sposi, finita la cerimonia, com'è uso del nostro popolino, fecero il bravo loro pranzo sontuoso, la solita scarrozzata, la solita bevuta, e poi, verso le ore 9 pom., si ritirarono nella stanza nuziale. — Ma quella stanza, nella quale doveva venir celebrati i misteri d'Imene, risuonò ben presto d'alte strida e lai.

Lo sposo — che sembra non avesse trovato nella sua compagna le qualità ch'egli richiedeva — cominciò a percuoterla di santa ragione, tanto ch'essa, disperata, si alzò da letto, si vestì e fuggì di casa.

Essa, lungo il Corso, domandò consiglio ed aiuto ad una persona, la quale le disse di tornarsene a casa, che forse il marito l'aveva così trattata perchè alquanto brillo.

Ella seguì il consiglio datole; ma, ritornata al domicilio coniugale, lo trovò vuoto. Il marito se n'era andato via. La donna, vedova prima di esser moglie, si diede nuovamente a passeggiare per il Corso, e da lungi addocchiò il marito che andava al *Caffè marittimo*. Ella lo seguì, ed egli, vedutala, senza ordinare alcuna bibita, uscì dal caffè. Non appena uscito, cominciò a dare due potenti schiaffi alla donna, che si mise a gridare. Questa scena, avvenuta circa le ore 10 pom., attirò sul luogo una grande quantità di gente, che voleva esser testimonio della scena.

La sposa, ad onta degli schiaffi ricevuti dal marito, gli si accostò, e gli disse alcune paroline all'orecchio, in seguito alle quali il feroce marito s'acquetò, e pigliatala a braccetto se ne andò lungo la contrada del Lido e la contrada del Molo, fino alla radice del molo Maria Teresa. La altra scena, altri schiaffi ed altra rappacificazione.

I due singolari Gildippe ed Odoardo *poco amanti abbenchè sposi*, presisi nuovamente a braccetto, andarono a bere assieme all'osteria del Bernae, in via del Teatro, ove dimenticarono nel vino i reciproci dispiaceri della loro prima notte nuziale.

In ogni modo, quest'imeneo, inaugurato a suon di schiaffi e di calci, è poco bella arra di futura felicità e concordia.

Un prete che si difende bene. — Telegrafano da Mantova 12 al *Caffè*:

Oggi Don Romani, sacerdote molto beneviso, insultato da tre giovinastri anticlericali, li picchiò tutti e tre a pugni, conciandoli per bene.

Dottore spiritista. — Il dottore Scerpellone è diventato spiritista, e passa il suo tempo ad evocare gli abitanti dell'altro mondo.

Si parlava di questa manìa ad uno dei suoi confratelli.

— Vedete l'interessato! esclamò questi. Egli si fa restituire le sue visite!

(Gazz. di Tor.)

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generale » in Venezia.)

Cadice 9 novembre.

Lo schooner ingl. *A. D. Gilbert*, che s'investì presso Chipiona, si ruppe totalmente, e lo scafo sarà oggi venduto all'asta.

—

Baltimora 10 novembre.

Il bast. americano *Alice*, *M. Minot*, da West Point per Liverpool, prese fuoco e dovette essere forato per estinguere l'incendio; aveva 1900 balle, quasi tutte danneggiate dall'acqua. Facilmente potranno rialzarlo.

—

Cette 10 novembre.

Gli agenti del Lloyd ricevettero un telegramma annunciante che l'*Avenir*, cap. Ablard, si perdette a Capo Salon vicino Tarragona, salvandosi l'equipaggio.

—

Barcellona 10 novembre.

Il vap. ingl. *Henriette H.* ruppe gli ormeggi e urtò contro il *Druid*, vap. inglese, riportando ambedue serii danni.

—

Livorno 10 novembre.

Il vapore norv. *Juno* ed il bark ital. *Due Figli* furono in collisione, soffrendo danni al primo, mentre ignorasi se e quali danni abbia subito il secondo.

—

Newport 11 novembre.

Il vapore franc. *Aquitaine*, venendo da Bilbao, si è investito sull'àncora, ieri mattina, a Tredegar-Wharf nella riviera Usk, ed ha un grosso buco a tribordo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

15 *novembre* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti				
	Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	99 33	99 48	101 5[illegible]	101 65

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	348 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	328 —	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	198	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 ½	122	80	123	10	123	20	123	40
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	14	25	18	25	18	25	22
Svizzera	4	99	90	100	10	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	202	⅝	202	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	202	—	202	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 15

Rendita italiana	101 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	799 —
Londra	25 20 —	Mobiliare	1063 —
Francia vista	100 35 —		

VIENNA 13

Rendita in carta	83 75 —	Az. Stab. Credito	284 — —
» in argento	84 85 —	Londra	125 55 —
» in oro	113 25 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	100 95 —	Napoleoni d'oro	9 92 ½
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13.

Mobiliare	463 50	Lombarde Azioni	172 —
Austriache	397 50	Rendita ital.	100 30

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 75 —	Banco Parigi	813 — —
» » 3 0/0 perp.	82 92 —	Ferrov. tunisine	509 — —
» » 4 1/2	109 70 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	101 55 —	» spagnuolo	65 13/16
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	543 — —
Consol. Ingl.	101 ¼	» ottomana	526 — —
Obbl. ferr. Lomb.	325 25	Credito mobiliare	1420 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2106 — —
Rend. Turca	14 42 —		

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 novembre 1886.

Grande Albergo l'Europa. — L. Biegeleben. - C. Skladey. - Boscawen. - L. Hermann. - D. Carluyvels. — M. Grund. - Tutti dall'estero.

BULLETTINO METEORICO

del 15 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	53.72	55 62	56.52
Term. centigr. al Nord	8.0	7.0	7.8
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	7.17	7. 37	7. 68
Umidità relativa	94	97	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	2	1	3
Stato dell'atmosfera	nebb.	nebb.	nebb.
Acqua caduta in mm.	1.00	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 14 nov.: 12 . 5 — Minima del 15: 5 8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu coperto; la sera e la notte serene; stamane nebbia fitta.

Marea del 15 novembre.

Alta ore 1 . 20 a. — 11 . 45 p. — Bassa 5 . 40 a. — 6 . 45 p.

— *Roma* 15, *ore* 3.25 *p.*

In Europa, una forte depressione nell'Atlantico invade le isole britanniche e l'Irlanda settentrionale (739); pressione generale bassa, ma a 767 mill. nell'estremo Sud-Est.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito intorno a 3 mill.; pioggie temporalesche nel pomeriggio; venti forti meridionali nell'Italia inferiore; nebbia nel Nord; temperatura diminuita.

Stamane, cielo sereno, nuvoloso, nebbioso; venti freschi da Ponente nel Centro e nel Sud, deboli, variabili nel Nord; barometro da 757 nel Golfo di Genova e nel medio Adriatico, 759 in Piemonte, Corsica, Roma e Bari, a 762 a Cagliari, Palermo e Atene; mare qua e là mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; cielo nuvoloso con qualche pioggia; temperatura in diminuzione.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0ʰ 49ᵐ 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11ʰ 59ᵐ 27.s, 42 ant

16 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7ʰ 2ᵐ
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11ʰ 44ᵐ 55s,8
Tramontare apparente del Sole	4ʰ 29ᵐ
Levare della Luna	8ʰ 57ᵐ sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3ʰ 32ᵐ 2
Tramontare della Luna	11ʰ 6ᵐ matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 15 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Divorziamo?* commedia in 3 atti di V. Sardou, con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.00 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12 16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2. — pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3.50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

448

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 20 novembre innanzi il Tribunale civ. di Udine ed in confronto di Chiabai Matteo e consorti, scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei NN. 325, 1333, 1811. 1820, 1821, 1927, 1938, 1952, 1954, 1959, 1961, 1964, 1965, 1970, 1973, 1977, 1979, 1980, 1937, 1988, 8, 2026, 2035, 2043, 2104, 2107, 2108, 2113, 2114, 2116, 2121, 2127, 2129, 2166, 2174, 2175, 2177, 2179, 2180, 2199, 2201, 2202, 2204, 2208, 2210, 2212, 2310, 2311, 2312, 2319, 2320, 2339, 2341, 2347, 2359, 2371, 2372, 2378, 2379, 2390, 2391, 2416, 2418, 2422, 2425, 2444, 2468, 2481, 2551, 2553, 2621, 3035, 3067, 3072, 3074, 3075, 3096, 3153, 3156, 2010, nella mappa di Grimacco, sul dato di Lire 6000.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 3 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone in confronto di Cossettini Giacomo di Maniago e Cossettini Gio Batt. di Cavasso si terrà l'asta in sei lotti dei NN. 62, 159, 440, 414 448, 560, 11997. 2019, 2021, 2032, 2066, 2078, 2079, 2259, 2426, 3481, 3488, 3489, 3490, 3482, 3487, 3487, 3483, 3484, 3485, 3486, 3491, 5403, 5404, 3606, 3608, 3609, 4532, 1785, 2179, 2339, 2340, 4977, nella mappa di Cavasso, sul dato di lire 3611,40, pel primo lotto. — Numeri 2000, 1949, 2976, 3391, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 504,60. pel secondo lotto. — Numero 2288, stessa mappa, sul dato di L. 560,40, pel terzo lotto. — NN. 2281, 3992, 3427, 3478, 2282, 3426, stessa mappa, sul dato di L. 1503,60, pel quarto lotto. — NN. 1632 1778, 1805, 6912, 6631, 8860, 6531, 6447, 6480, 8525, 1850, 6998, 7577, 5631, 5632, 5904, 2629, 4684, 5603, nella mappa di Maniago, sul dato di L. 1380, pel quinto lotto. — NN. 10329 b, 10330 b, 10331 b, 10784 b, stessa mappa, sul dato di L. 14,46, pel sesto lotto.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 6 dicembre innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto della signora Amalia Boneris vedova Smania e consorti, si terrà l'asta dei NN. 287, 290, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 330, 331, 332, 333, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 357, 357, 358, 359, 360, 365, 396, 399, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 420, 421, 422, 423, 424, 572, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 798, 799, 800, 001, 803, 807, 808, 809, 829, 830, 1141, 1745, 1785 289, nella mappa di S. Martino B. A. sul dato di L. 109230 00.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 17 dicembre innanzi il Tribunale di Rovigo ed in confronto dei signori Salvagnini cav. Gio Batt. di Adria e consorti, si terrà l'asta in due lotti dei Numeri 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 945, sub 1 e 2, 946, 947, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1 00, 1001, 1004, 1005, 1007, 1008, 1010, 1012, 1014, 10 5, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1044, 1045, 1047, 1048, 1049, 1053, 1054, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1095, 1096, 1099, 1101, 1103, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1239, 1240, 1241 ora 1426, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1250, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1423, 1424, 1425, 1426, 1430, 1436, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1280, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1288, 1289, 1291, 1294, nella mappa di Fasana, sul dato di lire 91494,60, pel primo lotto. — Numeri 631 e 630, nella mappa di Adria, sul dato di L. 20077,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 34 di Rovigo).

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Martedì 16 novembre. — N. 304

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antisipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 NOVEMBRE

I giornali russi esprimono la più viva irritazione pel discorso del conte Kalnocky, ministro degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico, alla Delegazione ungherese. Questa irritazione si comprende tanto più facilmente, perchè quei giornali parlavano da qualche tempo come se non esistesse più nessuno che potesse avvertire la Russia che vi è il trattato di Berlino, il quale garantisce l'autonomia della Bulgaria.

La Bulgaria è vassalla della Turchia, ma questa non si ricorda mai dei suoi diritti. Padrona assoluta della Bulgaria si considera invece la Russia, perchè la Bulgaria le deve la sua autonomia. Siccome però l'Europa se n'è immischiata, ed ha riconosciuto l'autonomia della Bulgaria, doveva pur venire il momento in cui lo sdegno contro la missione di Kaulbars si sarebbe fatto sentire in modo autorevole.

Parve che il generale Kaulbars avesse l'istruzione di ridurre alla disperazione il Governo della Reggenza. Mentre incoraggiava tutti gli atti di ribellione, si presentava sempre per salvare i ribelli dal rigore delle leggi. E i giornali russi intanto attribuivano al loro Governo lo strano vanto di rimuovere dalla Bulgaria gli elementi della rivoluzione, mentre con più ragione si poteva dire che il generale Kaulbars li andava raccogliendo. I giornali del Governo russo affettavano di ignorare il diritto dei trattati, parlavano della Bulgaria come di terra di conquista russa, il cui diritto non fosse garantito da un trattato europeo. Già accennavano direttamente a progetti di occupazione.

A questo punto il conte Kalnocky è intervenuto per avvertire la Russia che un'occupazione, anche parziale, della Bulgaria non sarebbe possibile senza guerra, e che lo stato di diritto della penisola dei Balcani fu stabilito in un Congresso europeo, e l'Europa sola può consentire che quello stato di diritto sia mutato.

L'Europa poteva tollerare lo strappo al trattato di Berlino fatto dalla rivoluzione di Filippopoli, ch'ebbe per conseguenza l'unione della Rumelia alla Bulgaria. Lo aveva tollerato, senza sanzionarlo, per amor della pace. Dall'altra parte il Sultano direttamente ferito da quella mutazione, vi si era acconciato di buona voglia. Ma l'occupazione russa della Bulgaria altererebbe l'equilibrio politico nella penisola dei Balcani, forzerebbe l'Austria ad occupare la Serbia, e il trattato di Berlino sarebbe l'ultimo, ma anche il più immaturamente morto dei trattati europei.

Il discorso di Kalnocky è un avvertimento alla Russia, che si deve persuadere non essere arbitra in Bulgaria, e che la condotta del generale Kaulbars rende la Russia odiosa, quanto la Bulgaria simpatica.

Forse però che il discorso di Kalnocky segna la guerra? Noi ci crediamo, per buona fortuna, lontani ancora da questa formidabile conchiusione. La Russia si era un po' troppo fidata dell'acquiescenza europea. Ora, dopo l'appello di lord Salisbury alla resistenza austriaca, Kalnocky risponde che l'Austria è pronta a rispondere all'appello. La Russia è invitata ad essere ragionevole, e non siamo ancora autorizzati a credere che essa voglia essere irragionevole.

Il principe Bismarck che ha salvato la pace, riconoscendo che la Russia non poteva tollerare che la Bulgaria da lei liberata divenisse, col Principe Alessandro di Battemberg alla testa, una dimostrazione dell'impotenza russa, ora può salvare la pace di nuovo, persuadendo la Russia che se vuol comandare troppo in Bulgaria, darebbe la prova dell'impotenza europea. Se la Russia non poteva subire la prova della sua impotenza, nemmeno l'Europa può tollerare le prove dell'impotenza sua. Con queste due dimostrazioni, che hanno la ragione entrambe per loro, il principe Bismarck può preservare l'Europa ancora dal flagello d'una guerra, che per buona sorte tutte le Potenze mostrano di temere, ciò che è di buonissimo augurio.

Metodi legislativi.

Scrivono all'*Opinione*:

Apparirà strano a chi voglia occuparsi della storia della nostra legislazione contemporanea, come certe riforme, la cui utilità è fuori di ogni discussione, sieno state ritardate per lunga lunga serie d'anni, unicamente perchè invece di proporle singolarmente, si volle che facessero parte di un progetto sistematico e grandioso, richiedente lunghi studii, molte Commissioni, e che deve provocare per necessità tutte le possibili divergenze.

Così noi ripetiamo come assioma, esser deplorevole la poca sollecitudine nei giudizii civili, e sappiamo tutti che i termini per appellare stabiliti in uno o due mesi sono molto più lunghi di quelli concessi in epoche, in cui non si parlava di vapore e di telegrafo. Per diritto romano, il termine per l'appello era di 10 giorni, e fu conservato in una diversa misura nelle legislazioni precedenti alla nostra.

Non si tratta quindi che di una *leggina*, la quale non occuperà più di una seduta del Parlamento; ma ne conseguirebbe un vero vantaggio al credito pubblico, che non deve patir jattura per il fatto di debitori, che non hanno il più delle volte altro mezzo di opporsi all'avversario, oltre a quello di defatigarlo, sotto la tolleranza della legge.

Altra anomalia nel metodo legislativo consiste, a parer mio, nel non volere adottare per le riforme un sistema sperimentale. Ad esempio porto il progetto di riordinamento giudiziario. Si sa da tutti che ci sono degli ufficii d'importanza minima, che non hanno ragione per essere mantenuti. D'altronde, si prevedono inconvenienti della loro soppressione.

Il *Bollettino* giudiziario in ogni suo numero porta circa un centinaio di posti vacanti. Perchè non si preferisce che la vacanza cada piuttosto riguardo alle sedi d'importanza minima, per poter toccare con mano i vantaggi ed i danni che possono manifestarsi?

Ciò non dovrebbe ritardare la riforma, la quale non può presumersi possa essere attuata prima che fra un anno; e quest'anno, dedicato anche ad una preparazione sperimentale, non mi pare sarebbe perciò meno guadagnato.

Sono piccole cose; ma l'utile che ne può conseguire è troppo considerevole in confronto dell'opera che richiede; e mi sembra del tutto consigliabile il farne parola, poichè i grandi principii dell'economia ed i sistemi pratici e positivi sono perfettamente applicabili anche al lavoro legislativo.

V. P.

Provvedimenti per l'esercito.

Con questo titolo: *L'Italia Militare* pubblica il seguente articolo:

Dall'*Opinione* abbiamo riferito, nel nostro precedente Numero, alcune informazioni dalle quali si rileva che il ministro della guerra crede giunto il momento di aumentare le spese militari per procedere con sollecitudine nella trasformazione del fucile, per accelerare i lavori a difesa dello Stato, e compiere le provviste che a tali difese si riferiscono, per proseguire il programma di migliorare l'ordinamento esistente, aumentando essenzialmente la forza presente sotto le armi.

A questi provvedimenti, che si riferiscono allo stato attuale dell'esercito e dei suoi bisogni, dovranno poi far seguito quelli che riguardano gli aumenti organici da apportarsi all'esercito stesso, cioè l'aumento delle armi a cavallo.

A coloro che hanno seguito con attenzione le vicende del nostro ordinamento militare dall'anno 1871 ad oggi, i provvedimenti che ora s'intendono attuare appariranno rispondenti ad un sistema sempre seguito dalla nostra amministrazione della guerra, quello cioè dello sviluppo successivo, razionalmente ed opportunatamente misurato.

Questo sviluppo procedette a periodi, nei quali, agli aumenti organici seguirono le soste temporanee, per la necessaria spesa di consolidamento del tutto e di perfezionamento delle singole parti. Così l'ordinamento dell'esercito, le cui basi furono stabilite dall'attuale ministro della guerra dal 1871 al 1876, consolidatosi in quel periodo e negli anni successivi, potè raggiungere più tardi, per effetto della legge del 1882, un notevole aumento.

I corpi d'armata, da dieci furono portati a dodici, le divisioni da venti a ventiquattro, la forza presente in campo dell'esercito permanente da 357 mila a 480 mila uomini, quella della milizia mobile da 150 mila a 200 mila. In questo aumento le armi a cavallo ebbero in più: la cavalleria due reggimenti, l'artiglieria da campagna ventiquattro batterie.

Tale risultato era, senza dubbio, notevole ed accresceva il valore delle nostre forze, sia per la difesa del territorio, sia per quella considerazione che spetta all'Italia fra le maggiori Potenze militari d'Europa. Ed appunto in vista di tale risultato, anche coloro che avevano preoccupazioni d'ordine finanziario, e le manifestarono quando si discussero al Parlamento quegli aumenti, approvarono la legge. Fra questi l'onor. Ricotti.

Non senza preoccupazioni, importa notarlo, si giunse ad approvare ed attuare la legge del 1882; imperocchè non era certo che lo stato delle finanze avrebbe concesso un immediato e molto sensibile aumento alle spese militari; e qualora per effetto di quelle oscillazioni, che spesso mutano la corrente dell'opinione pubblica e dominano le maggioranze parlamentari, non si fosse potuto avere un adeguato bilancio ordinario della guerra, si sarebbe dovuto ricorrere, pur di ottenere l'aumento dei due corpi d'armata, a ripieghi di tal natura che avrebbero paralizzato il vantaggio che si voleva conseguire.

Non si dimentichi che in quel tempo s'erano attuati due provvedimenti, ch'ebbero conseguenze capitali per il bilancio generale dello Stato: l'abolizione dell'imposta sul macinato e la grande operazione per l'abolizione del corso forzoso. Non si dimentichi che l'Europa era in piena pace, ed il paese spingeva il Governo a profittare della calma generale per provvedere a tanti bisogni sociali rimasti insodisfatti. Non si dimentichi che la corrente per la diminuzione degli aggravii, ormai posta sulla china, lungi dall'arrestarsi, accennava a rendersi più rapida.

Non concedendo la situazione finanziaria immediati sensibili aumenti al bilancio della guerra, una sosta s'imponeva, nè potevasi procedere ad un ulteriore sviluppo di forza con la costituzione di nuove unità organiche. Questa sosta d'altronde aveva i suoi vantaggi, primo dei quali, di dare alle unità di recente formazione omogeneità e solidità, ed essendosi aumentate complessivamente le tre armi, consentiva di rivolgere alla principale di esse, alla fanteria, cure speciali.

Si noti inoltre, che gli aumenti organici, in proporzioni abbastanza considerevoli, come quello che si era dato all'artiglieria, di circa un quinto della sua forza preesistente, presentavano un complesso di difficoltà relative ai quadri, ai cavalli, alla coesione dell'arma; e non era facile il far seguire immediatamente altri aumenti, senza recare perturbazioni.

Come chi procede per arduo cammino ha bisogno di qualche fermata per riprendere lena e riassettarsi, così nel geloso lavoro degli aumenti organici le soste, siano pur brevi, giovano, imperocchè importa assicurare l'opera fatta prima di proceder oltre. Ma la sosta temporanea non è inazione: tutt'altro. Vediamo infatti che l'attuale amministrazione della guerra rivolse le sue cure a provvedimenti di varia specie, parecchi fra i quali importantissimi: notiamo il rinforzo dato all'effettivo di pace della fanteria; la sensibile diminuzione degli uomini ascritti alla ferma di due anni; i provvedimenti relativi ai quadrupedi per la pronta mobilitazione; il reclutamento degli ufficiali di complemento e dei sott'ufficiali; il cavallo per i capitani di fanteria e per gli ufficiali subalterni del genio e dell'artiglieria da fortezza; l'istruzione della classi in congedo e della milizia territoriale; agl'istituti d'istruzione e di educazione militare; ai miglioramenti nel vitto del soldato e nell'alimentazione del cavallo; al riordinamento degli alpini e dei reggimenti del genio; a trasformazione dei fucili a ripetizione; e, in altro ordine di cose, i provvedimenti e la compilazione e presentazione di un disegno di legge sull'avanzamento. E così via dicendo.

Le cure rivolte, nel corso degli ultimi due anni, all'assodamento ed ai perfezionamenti, hanno efficacemente contribuito ad affrettare il momento, in cui possiamo riprendere il cammino e fare altri passi notevoli nell'incremento della forza, nel perfezionamento delle armi e nell'assetto delle opere difensive. Il ministro della guerra crede che questo momento sia giunto; certo è che la situazione odierna favorisce oggi, più che in passato, per questo riguardo, gl'interessi militari.

Oggi l'opinione pubblica è sotto l'impressione di preoccupazioni alquanto diverse da quelle di due anni or sono. Sullo scorcio del 1884 ed al principio del 1885, le pacifiche dichiarazioni fatte nei Parlamenti esteri avevano accresciuto nel pubblico e nel Parlamento nostro la tendenza a frenare le spese militari, e resa più viva quella della diminuzione degli aggravii.

Si chiese persino se non si potesse approfittare di quell'idillio pacifico per ritardare gli armamenti.

La risposta si ebbe in parecchie manifestazioni; e, mentre la stampa più seria cercava temperare le aspirazioni imprudenti di un esagerato ottimismo pacifico, uomini autorevoli di opposti partiti, conservatori, liberali moderati e radicali, si coalizzarono nella così detta *agitazione legale*, intesa a scongiurare la crisi agraria, e soprattutto ad ottenere la diminuzione delle imposte sul sale e sui terreni.

Ora, è vano negarlo, l'opinione pubblica ha un valore apprezzabile sempre, ma tanto più, quanto le condizioni reali del paese giustificano le sue aspirazioni. Per quanto un Governo debba saper resistere alle tendenze esagerate ed anche, occorrendo, risolutamente opporvisi, non è men vero che nella situazione, in cui si era sullo scorcio del 1884 ed al principio del 1885, nessun Governo avrebbe potuto fare a meno di tenere nel debito conto le esigenze del bilancio dello Stato e le esigenze economiche del paese.

Fu perciò assai severo in quel tempo il Sindacato del Parlamento sulle nuove maggiori spese di ogni specie, e, quanto a quelle militari, rammenteremo solo che il disegno di legge per modificazioni parziali e limitate all'ordinamento dell'esercito, che ora sta per essere ripresentato, non ottenne in allora l'appoggio della Commissione riferente, se non quando questa ebbe la dimostrazione che non c'era aumento effettivo di spesa.

Del resto, più volte nel Parlamento si manifestarono le preoccupazioni per le spese militari in corso, e più per quelle inevitabilmente maggiori dell'avvenire.

Oggi la situazione è mutata, la corrente diversa. Certamente, l'amministrazione militare non può, nè deve lasciarsi trascinare a rimorchio dalle oscillazioni dell'opinione pubblica. Non si può negare tuttavia che le preoccupazioni interne e finanziarie oggi hanno ceduto di fronte a preoccupazioni di un ordine più esteso, più elevato, le quali meritano di essere tenute, senza esagerazioni, nel debito conto. Fare oggi ciò che si era prefisso fare all'indomani; attuare in un tempo più breve ciò, che ugualmente si sarebbe fatto in un periodo un po' più lungo; operare con sollecitudine il perfezionamento delle armi, come stanno facendo gli altri eserciti; ecco, in sostanza, se non erriamo, i limiti dei provvedimenti annunciati.

Questi provvedimenti corrispondono, come si disse, allo sviluppo razionalmente ed opportunamente misurato del nostro stato militare, corrispondono, cioè, alle esigenze tecniche militari. Che se la situazione generale ne accresce l'opportunità, ciò li rende, senza dubbio, più apprezzabili. L'Italia, vivamente interessata alle opere della pace e intesa tutta al suo benessere interno, non ha certo contribuito a creare questa situazione, che s'impone a noi ed agli altri. Non è lecito, e sarebbe errore, considerarla con indifferenza; e sarebbe imprudenza grandissima non provvedere a quei bisogni militari, che, tosto o tardi, si sarebbero dovuti sodisfare in ogni modo.

92

APPENDICE.

UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (*)

Non potevan far altro che rivolgersi alla Polizia, e quando ebbero dato i connotati della donna che cercavano, seppero poco dopo che sembravano corrispondere a quelli di una infelice, sconosciuta, che era stata ricoverata in un manicomio di poveri. Andarono dunque al manicomio indicato, e quando fu loro mostrato il vestiario che la donna indossava prima di entrare lì dentro, s'accorsero subito che i loro timori eran fondati. Frank non aveva mai nutrito alcun dubbio su quella faccenda. Il contegno tenuto dalla bambinaia in una famosa notte gli aveva fatto capire che sarebbe andata a finire a quel modo. Lo disse a Beatrice.

Beatrice fu molto sorpresa e addolorata.

— Povera Sara, rispose, con me non è mai stata matta; sono sempre riuscita a calmarla. Per molti anni è stata il mio braccio destro, Frank. Mi ha aiutato, ha cercato di tutelarmi.

E qui le penose memorie fecero arrossire Beatrice.

— Tu non potrai mai sapere quanto bene mi ha voluto, caro Frank.

No! Frank non lo potrà mai sapere, nè sua moglie saprà mai come la donna l'amasse e quello che fece per amor suo!

Beatrice vide il medico e lo interrogò. Egli le disse che la donna era in una condizione disperata; si trattava di una specie di mania religiosa, delle più profonde ed incurabili. Probabilmente non avrebbe vissuto a lungo.

Beatrice chiese di poterla vedere. Il dottore scosse il capo in aria di diniego. Quell'incontro poteva riuscir dannoso alla malata. Beatrice non volle crederlo, e pregò il medico di annunziare la sua venuta alla sua povera cameriera; dall'effetto prodotto da quella notizia, egli avrebbe potuto giudicare se la visita sarebbe stata dannosa. Il medico la contentò. Tornò subito, dicendo che il solo nome della padrona aveva raddoppiato l'eccitamento della pazza; voltando la faccia verso il muro, aveva dato segni di avversione, fatto gesti disperati. Frank trasse Beatrice in disparte.

— Mia cara, le disse sottovoce, secondo me, deve aver veduto quell'uomo, dev'esserle sfuggito il nome di Monaco, e deve aver saputo che era venuto a cercarti. Il dolore di aver commesso questo errore terribile le ha, senza dubbio, sconvolto il cervello. È tanto fuori di sè che non vuol vederti, povera creatura.

Beatrice tornò ad accostarsi al dottore.

— Oh, esclamò con accento commosso e gli occhi pieni di lacrime, andate subito da lei, una volta sola. Ditele, cercate di farle capire che io sono maritata e felice.

Essendo la signora Carruthers una bellissima donna addolorata, ed il medico un uomo giovane, egli obbedì daccapo. Ma tornò scuotendo al solito la testa. Era inutile. L'effetto della seconda comunicazione era stato tale, ch'egli si trovava costretto a proibire assolutamente la visita. Soggiunse che uno dei sintomi più comuni di quel genere di pazzia era l'avversione dell'ammalata per le persone che prima aveva maggiormente amate. Beatrice, coll'animo invaso da un profondo dolore, fu obbligata ad abbandonare la lotta.

Tutto quello che poterono fare fu di metter Sara in un luogo, ove potesse esser tenuta con maggior cura e maggiori comodi, ed ivi, diciamolo subito, si trova ancora. Ma non ci rimarrà a lungo. I medici ed i custodi hanno la persuasione che i giorni della povera matta, la quale passa in ginocchio diciotto ore sulle ventiquattro, sono contati.

Quando ebbero fatto tutto quello che potevano per Sara, Frank e Beatrice cominciarono ad occuparsi delle faccende proprie. Nessuno dei congiunti di Beatrice sapeva ch'essa fosse a Londra. Frank, s'intende, vide molti conoscenti, ma siccome Beatrice conosceva poca gente, il vederla in compagnia dei giovane non fece fare alcun commento. Avendo chiesto dei Falbert all'albergo da essi favorito, seppero che i fratelli non avevano ancora fatta la loro visita annuale a Londra, ma che sarebbero arrivati la settimana ventura. Sicchè una bella mattina il signore e la signora Carruthers, il bambino e la nuova bambinaia, si recarono a Blacktown.

. . . .

I nostri amici da lungo tempo abbandonati, ma speriamo non dimenticati, Orazio ed Oscar, tornavano nelle ore pomeridiane col loro legnetto da una gita a Blacktown. Entrando nel viale della villa, videro qualcosa d'insolito, qualcosa che li spinse a guardarsi l'un l'altro in aria di sgomento. Sulla scalinata della villa stava godendosi il sole tranquillamente e come se Hazlewood House e le sue dipendenze fossero sua proprietà, un bel ragazzetto.

Nessuna meraviglia, dunque, se i Falbert, appena uno dei loro servi si fu messo alla testa dei cavalli, saltarono giù per domandare che cosa significasse quell'apparizione. La tagliatura dei lucidi capelli dorati aveva fatto cambiare talmente d'aspetto al bambino, che essi sul principio non lo riconobbero; nessuna meraviglia dunque se Orazio, nel cui animo i ragazzi misteriosi risvegliavano penose memorie, esclamò in tuono lamentoso:

— Un altro bambino!

Si misero la lente all'occhio, e videro che il piccolo forestiero faceva loro da lontano grandi dimostrazioni d'affetto. Quando s'accostarono, parve loro di conoscere quei ridenti occhioni celesti. Oscar fu il primo a scoprire la verità.

— È il bimbo di Beatrice! esclamò.

— È lui, soggiunse Orazio solennemente.

Per assicurarsene, gli domandarono ch'era e di dove veniva.

Il ragazzo disse loro ch'era il bel bimbo di mammà, e dimenò le braccine per far capire che la distanza da cui veniva era incommensurabile. Poi ricominciò le sue affettuose dimostrazioni, alzando il viso in modo da far intendere che s'aspettava d'esser baciato. I suoi movimenti eran tanto imperiosi e significativi, che i due fratelli cederono. Oscar, piegandosi, lo baciò; Orazio, avendo osservato che suo fratello nel piegarsi non aveva fatta una bella figura, alzò il fanciullo, ed appressandoselo al volto, lo baciò. Poi entrarono in casa per chiarire come stavano le cose.

Il fanciullo li precedè, e se ad essi fosse ancora rimasto qualche dubbio sulla sua identità, si sarebbe subito dileguato nel vedere come il monello si ripuliva i piedini ai ferri dell'ingresso. Un bambino che non avesse passata una parte della sua vita ad Hazlewood House non avrebbe, certo, saputo compiere così bene quella operazione.

Nell'ingresso trovarono Whittaker. Chi è arrivato, Whittaker? domandò Orazio.

— Il signore e la signora Carruthers, rispose Whittaker. I Falbert si guardarono l'un l'altro sbalorditi; poi, dopo aver appeso i cappelli ai rispettivi piolini dell'attaccapanni, entrarono nel salotto.

Trovarono Frank in piedi, colla fisonomia atteggiata a quel sarcastico sorriso che gli era abituale; poi videro Beatrice che veniva loro incontro a braccia aperte. Oscar guardò daccapo, in aria di sgomento il fratello; ma, Orazio non potè peraltro corrispondere a quello sguardo, perchè Beatrice gli aveva gettato le braccia al collo.

— Baciami, zio Orazio, e dimmi che mi perdoni, gridava la giovane. Vi sono stata cagione di tante inquietudini, di tanti dispiaceri, ma ditemi che mi perdonate.

Essa aveva loro cagionati molti dispiaceri e molte inquietudini; anzi, negli ultimi tempi, avevano incontrata grandissima difficoltà nel render ragione a lady Bowker e ad altri dell'assenza di Beatrice. Nonostante era la figlia della loro sorella, ed una Falbert genuina. Inoltre si trovava in angustie. Orazio, dunque cedè, la baciò, esprimendo anche sodisfazione pel suo ritorno.

Beatrice si rivolse quindi allo zio Oscar, ed avvenne, press'a poco, la stessa scena. Poi i Falbert raggiustarono le loro cravatte, quasi avessero voluto dichiarare che, se quegli abbracci espansivi eran permessi una volta tanto, non dovevano essere una regola generale.

— Ma io non capisco, osservò Orazio. Whittaker ha detto il signore e la signora . . . .

— Oh, sì, rispose Frank. Beatrice ed io ci siamo sposati da qualche tempo. Sposati a Monaco. Bella città, Orazio, la conoscete, s'intende. Siamo tornati pochi giorni addietro dal nostro viaggio di nozze. Siete voi le prime persone che abbiamo vedute. Abbiamo pensato che forse ci avreste ospitati volentieri per un paio di giorni.

La generosità ospitaliera dei Falbert fu sollecitata dalla richiesta di Frank. L'ospitalità era per essi superiore a tutto. Risposero che la loro casa era a disposizione dei due giovani, finchè ad essi piacesse di starci: più ci stavano, tanto meglio. Ma perchè Beatrice scappò? domandò a un tratto Orazio.

— Ah, perchè? rispose Frank con indifferenza. Ecco la questione.

— Non può essere scappata per evitare voi, osservò Oscar.

— Lei dice di no. Ma non si può mai esser sicuri in questo genere di cose.

— Avevi paura di dover rinunziare al ragazzo, non è vero? riprese Orazio rivolgendosi alla nipote.

Beatrice esitò.

— Sì, avevo paura che mi fosse portato via, disse.

— Orazio guardò Oscar in aria di trionfo. In fin dei conti la sua teoria era stata la più vera.

Poi uscirono dal salotto per dare gli ordini opportuni perchè fosse preparata una camera pei loro ospiti inattesi. Mentre i Falbert erano in tal modo occupati, gli ospiti se n'andarono al paesetto per fare una visita a Silvano Mordle.

Silvano brillò addirittura di gioia quando gli furono comunicate le notizie.

Si sentì la coscienza sollevata da un gran peso, che da molti mesi l'opprimeva, il peso del *Gatto e le seste*. Prese per mano i suoi amici.

— Mi rincresce una cosa sola, una cosa sola, che non ho unito io queste due mani. Avrei dato un mondo intero, qualunque cosa, sarei venuto a Monaco apposta. Non ho bisogno di dirvi perchè l'avrei tanto desiderato.

(Continua.)

Il discorso del conte Kalnoky.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Considerato nelle sue importanti conclusioni, il discorso del cancelliere austro ungarico è anche più stringente e più energico che nelle sue premesse, e più preciso di quello del primo ministro inglese; egli stabilisce due casi, nei quali l'attitudine dell'Austria diverrebbe energica, e questi sono l'invio di un commissario russo in Bulgaria e l'occupazione (nonchè della Bulgaria) di qualcheduno dei suoi porti. Sarebbe difficile assegnare limiti più positivi all'azione della Russia; fino a che essa si limiti a far combattere fra loro Kaulbars e la Reggenza, la questione rimarrà bulgaro-russa; il giorno, in cui alle minaccie di Kaulbars si unisse un principio di azione, la questione diverrebbe europea.

Che voglia dir ciò è facile comprendere, ma non è ugualmente facile il prevedere quale potrà essere la condotta della Russia, dinanzi a questi avvertimenti.

Non è, certo, colpa dell'Europa, se la Russia, servendosi di agenti troppo zelanti, si è posta in una situazione, la quale non ha altre uscite, che la violenza o la umiliazione. Pur non ostante, il favore, con cui le Borse di Berlino e di Parigi ricevettero le dichiarazioni del conte Kalnoky incoraggia a credere che, malgrado le voci di armamenti russi in Crimea, la quistione non sia ancora prossima ad una soluzione violenta.

La stagione volge pur essa contraria a qualunque probabilità di questa soluzione, e l'esperienza del passato è là per dimostrare che nella politica russa le evoluzioni non sono talmente infrequenti, da far disperare che una ne possa avvenire adesso, soprattutto se la moderatrice Germania trovasse conveniente consigliarla.

—

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È opinione generale che il discorso del Kalnoky sia la conseguenza del discorso del ministro inglese Salisbury, il quale obbligò il Governo austriaco ad uscire dalle sue riserve e a prendere una posizione netta di fronte alla delegazione ungherese, che non aveva celato il suo malcontento per la condotta fiacca ed equivoca della diplomazia. Dopo il discorso del Kalnoky, o la Russia procederà più guardinga nella sua condotta in Bulgaria, oppure l'Austria sarà costretta ad accettare il concorso dell'Inghilterra, per richiamare lo Czar all'osservanza dei patti sanciti dal trattato di Berlino.

Alcuni temono che il discorso del Kalnoky possa fomentare in Bulgaria nuove passioni ed incoraggiare a maggiori resistenze, ritardando ancora una soluzione definitiva. Ciò non sembra verosimile, perchè i delegati bulgari, i quali andranno in missione presso le Corti d'Europa, avranno campo di convincersi che se le grandi Potenze sono decise a non abbandonare la Bulgaria in balia della Russia, sono altrettanto decise a non lasciare indefinitivamente quel paese in balia ad eccessi, che sono un pericolo permanente per la tranquillità d'Europa.

La *Stampa* crede che il discorso di Kalnoky tracci nettamente i limiti, in cui la Russia deve contenersi, se non vuole correre il pericolo di una guerra disastrosa.

Bersagli elettrici.

Scrivono alla *Perseveranza*:

Nella *Perseveranza* del 13 ottobre veniva annunziata l'inaugurazione del tiro a segno di Villanuova d'Asti coi bersagli metallici a segnalazione elettro-meccanica Ceroni e Bregoli *tipo Bregoli*. Ora ci si fa sapere che, in causa della cattiva stagione, le feste vennero colà rimandate alla prossima ventura primavera, ma che fu stabilito null'ostante che l'apertura del tiro coi bersagli suddetti dovesse farsi, come si è fatto, nel giorno di domenica 7 corrente. Giacchè coi bersagli ordinarii sarebbe stata impossibile l'inaugurazione del tiro, ed anche il proseguimento dell'esercitazione, stante le fosse dei segnatori piene d'acqua; condizione questa che rimarrà costante per tutto l'inverno e per tutte le epoche piovose.

I lavori d'impianto vennero eseguiti sotto la direzione dell'inventore, colonnello d'artiglieria cav. Gregorio Bregoli. Le costruzioni delle parti metalliche furono egregiamente eseguite dalla ditta assuntrice Carrera e Prata di Torino, il cordone elettrico allestito dalla ditta Pirelli di Milano, e le parti concernenti l'elettricità eseguite, con molta maestria, dal meccanico elettricista sig. Cassano di Torino.

Mercoledì, 3 corrente, ebbero principio i lavori con una attività febbrile, e, malgrado il continuo imperversare delle pioggie, nel mattino del giorno 7 tutto era pronto per il tiro a 100, 200, 300, 400 metri.

Questo prova intanto che l'impianto del sistema di tiro Bregoli è semplicissimo.

Alle ore 2 pom. di detto giorno, nella sala della Società venne data lettura del verbale di apertura del tiro, alla presenza delle autorità locali e di oltre 130 socii. Poscia incominciò il tiro a 200 metri, che durò fino a sera. Nel successivo lunedì si eseguirono i tiri a 100, 300 e 400 metri; inoltre vennero eseguite le manovre del trasporto da distanza a distanza; e ciò con cattivo tempo e pessima condizione del terreno. Il modo preciso col quale si ottenne la segnalazione dei punti colpiti, e la facilità colla quale si monta, si trasporta e si rimonta il bersaglio, tutto insomma riesce, col sullodato sistema, di pienissima soddisfazione. Anche coloro i quali non credevano a ciò che si andava dicendo intorno all'invenzione Bregoli, rimasero veramente sorpresi, e profondamente convinti della bontà del suo sistema.

Frattanto Villanuova è lieta di avere apprezzato ed adottato ufficialmente un'invenzione italiana, destinata a rendere all'istituzione del tiro un segnalato servizio.

Dopo quest'altra prova a favore dei bersagli tipo Bregoli, vi è modo a sperare che le altre nostre Società di tiro abbiano a seguire l'esempio di quella di Villanuova d'Asti; e che, per parte anche del Governo, non verranno ulteriormente ritardate tutte le misure dirette a dare all'esercitazione del tiro l'efficacia che non ha mai potuto completamente avere per l'imperfezione dei mezzi, pei disagi, e finalmente per le spese che un giovane deve incontrare per potersi convenientemente istruire nel tiro al bersaglio.

ITALIA

Il tesoro di monte Berico.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

« La signora Antonietta Camuzzoni, moglie del sig. Raimondo Cosentini, capitano nei R. carabinieri e comandante detto Corpo in Vicenza, possiede nei dintorni della città stessa e precisamente circa alla metà delle salite del Monte Berico, una villa con annesse campagne.

« Dovendo eseguire in campo nella p. p. primavera alcuni lavori di sterro, li affidò ad alcuni lavoratori, di cui il capo era Luigi Fin, e siccome circolava la voce che in quel fondo potesse trovarsi nascosta una somma di danaro postavi da qualche militare ivi morto fino dal 1848, quando Vicenza ebbe così eroicamente a resistere alle invadenti truppe austriache, così i proprietari avvertirono tutti gli operai, ed il Fin loro capo in ispecialità, che qualunque cosa rinvenissero fosse consegnata ai padroni.

« Nel 13 marzo, uno degli operai si avvide, scavando il terreno, che c'erano delle monete. Accorsero tutti e ne rinvennero d'oro e d'argento per una somma di molto superiore alle L. 500. Decisero di appropriarsela, di mantenere il silenzio, ed in buona armonia se la divisero. Erano monete d'argento da una lira e mezza venete ognuna, varie monete d'oro, sovrane e mezze sovrane austriache, nonchè una grossa moneta o medaglia d'oro massiccio, che fu venduta a peso per L. 350; in tutto, come si disse, una somma superiore alle L. 500.

« Scopertosi il fatto, 15 operai vennero processati e deferiti alle Assise per furto qualificato.

« I giurati diedero verdetto affermativo, secondo il quale la Corte condannò 12 operai a tre anni di carcere, e l'ultimo a 4, perchè recidivo. »

Qualche giornale mette a raffronto questa severa sentenza con certe assoluzioni. Il fatto è che abbiamo assoluzioni scandalose di giurati, che fanno parere scandalose certe sentenze anche conformi alle leggi. Bisognerebbe abolire quelle assoluzioni.

Religione e patria.

Leggesi nell'*Ordine* d'Ancona:

Ieri a poche ore di distanza vi furono a Faenza due manifestazioni di carattere opposto.

Alle 11, vi fu nella chiesa di S. Maria dell'Angelo, affollatissima, una predica del padre Agostino da Montefeltro, sulla necessità della religione. Sviscerò l'argomento punto per punto, distinguendo recisamente la religione dalla politica. Dimostrò che la religione non è nemica della libertà; anzi — disse — la libertà s'iniziò con la religione cristiana, poichè nè Roma, nè Atene, nè Sparta, prima della nascita di Cristo ebbero libertà. Padre Agostino invocò parecchie volte Dio e la patria insieme, affermando che il culto della religione cattolica non può e non deve contrastare nè andar diviso dal culto della patria. Spiegò con sottigliezza di ragionamento perchè la religione debba serbare dei misteri agli occhi degli uomini. Conchiuse dicendo che la sua bandiera era « verità, carità e libertà. »

—

Alle 3 vi fu in teatro un Comizio *contro la religione*; il titolo era *di anticlericale*, ma invece fu schiettamente anticattolico. Meno male che si mettono da parte le finzioni.

Lady Orford.

Scrivono da Firenze 12 al *Fanfulla*:

L'*high life* internezionale ha perduto l'altro ieri a Firenze una delle più ragguardevoli sue signore.

Lady Enrichetta Orford apparteneva alla migliore aristocrazia inglese: per nascita discendeva dal celebre Fox, rivale di Guglielmo Pitt, da lord Holland il proprietario di *Holland house*, e da lord Exmouth, il bombardatore di Algeri.

Verso il 1840 lady Enrichetta Pellew aveva sposato lord Walpole discendente dal famoso ministro Roberto Walpole, ed erede della contea di Orford; restò libera, ma sempre lady Orford, in seguito a sentenza di divorzio pronunziata contro il marito, che aveva sedotto e conviveva colla moglie di lord Lincoln della casa ducale di Newcastle.

Circa il 1850, lady Orford si stabilì in Firenze e vi dimorò poi sempre; abitava una palazzina sul giardino Franchetti in via Cennini: il suo salotto era frequentato dal migliore elemento maschile fiorentino e forestiero: qualunque giovane ammodo, qualunque uomo distinto per nascita o per merito personale vi era accolto volentieri: dopo teatro e fino all'alba si trovava da lady Orford tavola apparecchiata come per il *lunch*, il the che s'intende, il permesso di fumare e una conversazione animata e brillante.

Lady Orford faceva lei le spese principali della conversazione: colta, di memoria felicissima, sapeva di tutto e di tutti senza bisogno di consultare l'*Almanacco di Gotha*; spiritosa, non le occorreva di aver letto nella giornata il *Figaro* e il *Punch* per discorrere piacevolmente la notte.

FRANCIA

Il discorso pacifico del ministro della guerra.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Oggi, ebbe luogo all'Hippodrome l'annunziato gran concorso pubblico dei ginnasti. Il ministro della guerra, generale Boulanger, pronunziò un lungo discorso, d'intonazione molto prudente, facendo variazioni sul tema: *si vis pacem para bellum*.

« Più patriota che soldato — egli disse — io desidero ardentemente la pace necessaria al progresso e alla felicità del paese. Sicchè se io mi do ai preparativi di guerra, lo faccio perchè questa è la sola garanzia di pace. Vi sono due sorta di pace: quella che si domanda e quella che s'impone con un'attitudine ferma e dignitosa. Questa sola è quella che ci conviene. »

Grandi applausi accolsero queste parole.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 novembre

La nostra appendice. — Col numero di domani il romanzo *Un secreto di famiglia* del Conway, tradotto dalla signora Sofia Fortini-Santarelli sarà finito, ed imprenderemo subito la pubblicazione di un romanzo di costumi americani (prima traduzione italiana).

Dono al Museo civico. — Il sig. Ferdinando cav. Ongania donava recentemente al Museo civico una copia dello splendido volume contenente: *Documenti per la storia dell'augusta ducale Basilica di S. Marco*.

La Giunta municipale accettò con grato animo il dono generoso.

Asta. — Nel giorno 30 novembre corrente, alle ore 1 pom., si terrà presso il Municipio l'asta per la vendita di cartaccia, proveniente dallo scarto dei libri di scrittura delle Scuole comunali, consunti nell'ultimo triennio, al prezzo fiscale di cent. 24 al chilogrammo.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 29 corr., alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 31, situata in Venezia, S. Martino.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 17 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Ranieri. Marcia *Inverno*. — 2. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Rigoletto*. — 3. Pavesi. Mazurka *Adelina*. — 4. Bellini. Quintetto finale nell'opera *La Sonnambula*. — 5. Rezzonico. Walz sopra i motivi dell'opera *Boccaccio*. — 6. Verdi. Scena e terzetto finale nell'opera *I Masnadieri*. — 7. Wolman. Polka *I Veterani*.

Domicilio coatto. — Il Ministero dell'interno, in seguito ad analoghe proposte fatte dalla Questura, ha assegnato al domicilio coatto in lontane isole della Sicilia, i pregiudicati di Venezia: P. A., S. L., B. C., e F. G.

I primi tre trovansi già in carcere, essendo sotto imputazione di furto e d'altri reati; verranno quindi inviati al loro destino tostochè saranno sciolti da altri vincoli verso la giustizia; il F. G. fu arrestato al suo domicilio la notte scorsa, e partirà quanto prima.

Fra non molto, la Questura darà luogo ad altre proposte consimili. — (B. d. Q.)

Ferimento in baruffa. — Ieri, alle ore 1 pom., due facchini marittimi, alquanto ubbriachi, per futili motivi vennero tra di loro a contesa, e quindi alle mani, nella bottega da liquori al N. 4116 sulla Riva degli Schiavoni. Uno dei litiganti riportava, per colpo di chiave, una lieve ferita sulla guancia destra, giudicata guaribile entro 5 giorni. — (B. d. Q.)

Arresti. — (B. d. Q.) — Nella decorsa notte vennero arrestati: due contravventori all'ammonizione — un questuante — uno per espiazione di pena — un facchino per detenzione d'arma proibita — una donna perchè, ubbriaca, dava pubblico scandalo — e due minorenni per giuoco d'azzardo sulla pubblica via.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 15 novembre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Feder Antonio, avvocato e possidente, con Damiani Francesca ch. Fanny, civile, celibi.

2. Zambon Paolo, fab[illegible] lavorante, con Zane Alberta, sarta, celibi.

3. Centanin detto Alborin Attilio, bracciante, con Cimolin Maddalena, perlaia, celibi.

4. Bertotti Pietro, fabbro nel R. Arsenale, con Fanello Fortunata, fiammiferaia, celibi.

5. De Pol Andrea, giardiniere, vedovo, con Silvestri Carolina, casalinga, nubile, celebrato il giorno 6 corrente in Mirano.

DECESSI: 1. Favaratto Bezzo Pasqua, di anni 73, coniugata, ricoverata, di Arzergrande. — 2 Pezzolatto Trinca Elena, di anni 66, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 3. Scarpa Menetto Maria, di anni 54, coniugata, casalinga, di Pellestrina. — 4. Fagarazzi Vigo Filomena, di anni 47, coniugata, fruttivendola, di Venezia.

5. Umana Abramo, di anni 80, celibe, macellaio, di Venezia. — 6. Gasparini Pietro, di anni 50, celibe, burchiaio, di Mestre. — 7. Casadoro detto Giuscho Angelo, di anni 48, coniugato, facchino, di Mestre. — 8. Marchiori Andrea, di anni 45, celibe, già villico, di Valrovina. — 9. Berton Carlo, di anni 28, celibe, già orefice, di Padova. — 10. Zecchin Giuseppe, di anni 25, celibe, negoziante di colori, di Venezia. — 11. Berna Angelo, di anni 19, celibe, facchino al Cotonificio, di Mira.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Chantilly.

Il dono che il duca D'Aumale ha fatto all'Istituto di Francia della sua residenza principesca di Chantilly e [illegible] la stampa europea si è occupata in questi giorni, per quanto sia a condizione della libera proprietà dopo la sua morte, soltanto, lo designa fin d'ora oggetto di attenzione a quanti nel mondo degli studiosi s'interessano delle opere dell'arte.

Chantilly, al nord di Parigi, non ne dista più di quaranta chilometri; una ferrovia vi conduce. Celebre per le sue spianate erbose, proprie alle corse, lo è ancor più pel suo castello. L'aspetto esteriore non è quello d'un rozzo fortilizio, come ne sonerebbe il nome in italiano, ma quello di un edificio francese della seconda metà del secolo XVI, al momento, colà, dello splendido Rinascimento dell'arte, non senza, però, mostrarvi dei caratteri di una più vetusta conformazione.

Infatti, l'origine sua, costituita dapprima d'una rocca forte, assisa sopra un macigno emergente in riva ad un fiumicello, data dal 1200. Nel corso di due secoli passò, di mano in mano, in proprietà di alcune delle più note famiglie di Francia, che si contendevano il dominio dei dintorni della Senna; finchè, nella prima metà del secolo XV, venne in possesso della potente famiglia dei Montmorency, per cui doveva, per ragioni di parentado, discendere in quella dei Condè, e da questi nei D'Aumale.

Il maniero di Montmorency ebbe prima a circondarsi d'un catino d'acqua, elevare ed allargare più forti le sue costruzioni a ragione delle nuove necessità di difesa e delle nuove condizioni della vita. Ma il supremo merito d'avergli mutato l'aspetto di fortezza in una vasta residenza di delizie, lo deve, prima, a quell'Anna di Montmorency (1493-1567), detto il Grande Connestabile di Francia, l'avo dell'altro Grande Connestabile, il vincitore di Rocroy. Anna, erede degli entusiasmi per le cose d'arte, per cui folleggiavano le Corti di Francia, con Lodovico XII e Francesco I, reduci dalle imprese italiane, cominciò col portarvi le loro ispirazioni.

Mercè l'opera di due grandi architetti francesi dell'epoca, Giavanni Bullant e Filiberto De l'Orme, sotto gli ordini del Montmorency, Chantilly si vestì a nuovo, prendendo quelle forme, che per gran parte mostra ancor oggi, mezzo francesi e mezzo italiane, ed in alcune toccando i modi dei Bramanteschi. Così, esso passò nei Condè, dei quali appunto era il nominato trionfatore di Rocroy. Il nuovo proprietario, dal 1660 al 1686, vi aggiunse il lusso sfrenato del suo tempo.

La rivoluzione della fine dello scorso secolo, come voleva la natura propria, portò l'esterminio anche in questa tra le dimore delle famiglie regali di Francia. Armi, collezioni artistiche, libri, oggetti a contrassegno di memorie preziose, cumulo di tre secoli di dispendio e d'intelligenza, andarono gittati come grano dal pieno ventilabro. L'edificio stesso non seppe resistere, malgrado le sue scolture e le sue forme elette architettoniche, al furore del distruggere per distruggere. Una parte tuttavia fu salva: questa lo deve alla stessa prepotenza delle armi, che vi trovarono il loro comodo per le stalle, come da noi per i castelli di Pavia e di Milano.

All'ora esule suo proprietario Chantilly non giunse che nel 1840, riparato alla meglio dopo il 1818, quale una dimora qualunque, pel reintegrato suo proprietario, il penultimo dei Condè, il cui figlio, ultimo dello stipite, vi fece una fine miserrima.

Ma anche il restauro, ch'era nell'animo del nuovo signore, fu costretto ad attendere il diradarsi della bufera del 1848; e non fu che nel 1872 in cui gliene venne assicurata la disponibilità. Quanto, adunque, oggi colpisce l'occhio e la mente del visitatore fu l'opera degli ultimi quattordici anni.

La ricomposizione, escogitata dal duca, venne suscitata in lui, veduto mancarsi intorno e consorte e figli, dal pensiero di concentrare in Chantilly quanto era in suo possesso di memorie storiche di famiglia e di lavori d'arte; in una parola, di farvi il Museo della Casa. Egli s'aggiunse ad interprete, un architetto altrettanto abile quanto modesto, il Daumet, perchè vi portasse l'opera sua d'artista. La parte più forte e conservata aveva già avuto il suo restauro: si trattava del resto, e del più importante, la facciata verso lo spianato interno, quella delle gallerie, la corte d'onore, la cappella, e tutto poi, all'interno, l'arredamento di queste parti. Al Daumet venne posto per condizione di valersi delle antiche costruzioni del secolo XIV irregolari, posate, com'erano, sullo stesso nucleo del macigno originario. Di qui il vario movimento di linee e di altezza dell'edificio, le sue torri angolari delle cupole emisferiche la galleria aperta, e poi, quanto allo stile architettonico, il ritorno a quello del maggiore splendor suo alle epoche diverse dei due grandi predecessori, nell'ordine delle fronti, delle porte e degli atrii.

Era ovvio che l'interno dovesse assumere la medesima impronta, non rifuggendo dalle epoche diverse che vi hanno lasciato segno del loro passaggio, com'è della Cappella della Galleria delle battaglie, là con opere scultorie di Giovanni Goujon, che si scambierebbero con quelle del nostro Bambaja; qui, colle intemperanze del Condè, al tempo di Luigi XIV, che vi si era raccolto a riposo, menando una vita molle e fastosa.

Chantilly, edificio, non è ancor che lo scrigno; le gioie sono le sue collezioni. Si è voluto valutare l'opera dell'architetto, nei quattordici anni di lavoro, ad otto milioni di franchi, come la sostanza intera, in fondo territoriale, a venticinque; ma le cose raccolte, gli oggetti d'arte non hanno prezzo stimabile di fronte alle ricerche presenti. Il D'Aumale erasi già dato ben dapprima a far ricerca di tutto quanto della famiglia era stato disperso dal ciclone rivoluzionario, cioè, anzitutto, di molte memorie di essa, bronzi, marmi, avanzi di armi e di trofei. I suoi ingenti valori pecuniarii, però, ha voluto versare in nuovi tesori d'arte. L'acquisto per intero da lui fatto (1879) della collezione del Reiset, già conservatore al Louvre, raccoglitore insigne di pitture italiane ed uno dei più accreditati intendenti d'arte della Francia, è una guarentigia non essere stata la ventura, comunque sia, quella che vi ha presieduto, come accade così spesso. Non si hanno cataloghi pubblicati, o noti; ma, la grand'arte vi addita, fra le pitture, un quadretto, le *Tre Grazie*, attribuito a Raffaello, uno degli ultimi acquisti, pagato seicentomila franchi, e in misura di dieci centimetri in quadro: esso, a Chantilly, venne a far riscontro all'altro quadretto, questo celebre, di Raffaello, la *Madonna* detta *degli Orléans*, Vergine col divin Fanciullo in collo. In pittura, il duca d'Aumale volle occuparsi più particolarmente della scuola francese. Là essa si trova estesamente rappresentata dai maggiori maestri del secolo XVI. Clouet e Poussin, scendendo fino ai moderni Ingres, Delaroche, Delacroix, Baudry. Tra i dipinti vi è celebre una serie di vetri istoriati colla favola di Psiche, tolta dalle composizioni di Raffaello: ancor più che tutto, sono vantate le sue raccolte di disegni originali, e, forse a maggior ragione, quelle delle miniature di cui è ricca la biblioteca: fra esse sonvi quelle del libro di preghiere del duca di Berry, lavori di minio francese della seconda metà del secolo XIV.

Sarebbe troppo lungo, e vano per noi lontani, l'indugiarsi nella raccolta libraria del duca, che ci tiene ad essere un perfetto bibliofilo; per cui, quivi, e autografi celebri, e libri storici di famiglia, ed edizioni rare; e poi fuori della biblioteca, nella cappella e altrove, marmi, bronzi, plastiche egregie; nella sala dei Cervi, dei grandiosi *Gobelins*, già intessuti per la famiglia; dovunque, infine, gioielli e memorie che, venuto il giorno, faranno di Chantilly, ora aperto a pochi privilegiati, un punto immancabile di gita pel forestiero a Parigi. *(Persev.)*

Novissima edizione popolare delle poesie di Giuseppe Giusti, illustrate da 437 incisioni dell'artista Adolfo Mattarelli (Mata), commentate da un condiscepolo dell'autore, ed annotate di ricordi storici dal professore Giulio Cappi (*).

Riceviamo il seguente programma:

Al primo comparire di una splendida edizione delle opere di Giuseppe Giusti, chi è mai che penserà, che dopo trentasei anni dalla di lui morte, noi abbiamo voluto riparare ad una grande ingiustizia, innalzando un monumento di ammirazione a lui, che fu uno dei più caldi e strenui propugnatori della nostra indipendenza?

E non è forse lui, che fino dal 1827, gettandosi in mezzo al numeroso stuolo degli studenti di Pisa, ed inspirato dagli ardimentosi cimenti del grande Mazzini, improntava di vigorosa gaiezza le prime sue avvisaglie contro la prepotenza coronata e la lercia ipocrisia sacerdotale, che berteggiando le additava nemiche della patria?

E chi osò prima di lui suscitare in quelle masse di evirato pecorame, che si diceva popolo, i veri sentimenti di dignità e di patriottismo, facendo instancabile propaganda per la *Giovane Italia*, emettendo eroici sforzi e rompere le catene del servaggio per iscaraventarle sul viso dei mostri coronati e dei ministri di Belial?

Non fu il Giusti, che innestando la satira alla lirica, feriva nel cuore il *Consigliere*, gli *Umanitarii*, gli *Arruffappopoli*, il *Grand'Oca* e lo stesso *Imperatore*, tenendo viva nel cuore dei compagni e di tutti i buoni la scintilla di quella riscossa, che dovea trar seco il famoso *Dies iræ, di là da venire?....*

Che se la sorte, la quale non sempre completamente arride, lasciò spegnersi a 41 anni questa preziosa esistenza, chi oserà negare che egli in pochi lustri non abbia meritato immensamente della patria meglio d'assai di tanti moderni eroi della spada, mentre fino a tanto che gli uomini sapranno leggere, egli con i proprii scritti flagellerà i nemici della libertà, ingagliardendo la balda gioventù di tutte le generazioni?

Sì: possiamo dirlo con orgoglio! pubblicando la presente splendidissima edizione delle opere di Giuseppe Giusti, ed illustrandole con la magica matita del simpatico Mattarelli, noi, innalziamo un monumento imperituro alla benemerenza del grande poeta, e con noi chiunque possederà nei proprii scaffali l'elegante volume che pubblicheremo, costui, mostrandolo ai proprii amici, potrà, gloriandosi, esclamare: Anch'io ho pagato un tributo al nemico dei tiranni!

Gli editori.

Condizioni d'abbonamento: Centesimi 10 la dispensa. Associazione all'opera completa di circa 72 dispense L. 7.

Di questa pubblicazione si farà un'edizione *principe* di sole 200 copie da vendersi a centesimi 25 alla dispensa, con carta di gran lusso.

Associazione all'opera completa di gran lusso L. 15.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori C. Aliprandi e G. Galliani, Milano, via S. Zeno 7.

(*) Questi ricordi storici si troveranno al termine dell'opera.

Un manoscritto copernicano.

Leggesi nel *Diritto*:

Anche l'Italia possederà un manoscritto dell'immortale astronomo di Thorn, al quale già ha consacrato un museo, che tutte le nazioni civili c'invidiano.

Recentemente un bibliofilo straniero propose alla direzione del Museo Copernicano di Roma l'acquisto di un manoscritto del grande polacco, intitolato:

Regulae Cancelleriae a Nicolao Copernico conscripta, dum Bononiae jus canonicum studebat.

Il manoscritto ha una storia abbastanza interessante. Dopo la morte dell'autore il Capitolo di Varmia lo fece corredare di un indice alfabetico delle materie; che occupa ben 45 pagine *in folio*, e insieme ad altri lavori, il manoscritto fu legato in una filza intitolata: *Scripta canonicorum Varmiensium*, gelosamente custodita nella biblioteca della cattedrale fino alla metà del secolo XVIII.

In quell'epoca le armi vittoriose di Carlo Gustavo portarono la detta filza insieme colla biblioteca in Svezia, dove per la maggior parte i libri e manoscritti furono dispersi, e solamente due lettere del Copernico ed alcune opere da lui postillate si conservano finora nella biblioteca dell'Università di Upsala.

Nel principio di questo secolo, Francesco Crajkowski, canonico di Lowicz, acquistò da un antiquario svedese la filza anzidetta e la portò in Polonia. Questo manoscritto, passando per diverse mani, ora si trova a Roma, e speriamo che vi rimarrà definitivamente, perchè così richiede l'onore dell'Italia, dove Copernico studiò per otto anni ed acquistò le cognizioni che gli permisero più tardi di riformare la scienza astronomica con un nuovo sistema planetario che costituisce la gloria del genio umano.

I manoscritti di Copernico sono rarissimi, e pochi sono gl'Istituti scientifici e le biblioteche che hanno il vanto di possederne.

Il più fortunato è il conte Nostitz, di Praga il quale possiede la principale opera del Copernico: *De revolutionibus, orbium coelestium*, e per cederla al Governo germanico ha chiesto, tempo fa, 80,000 marchi.

Nel Museo del principe Czartoryski a Cracovia, si trovano sei lettere; la Biblioteca imperiale di Berlino ne possiede solamente una; il Capitolo di Varmia ha nel suo Archivio due lettere e diversi processi verbali; l'Archivio di Stato a Koenigsberg, in Prussia, possiede il trattato, *De monetae cudendae ratione*, e due lettere indirizzate ad Alberto Hohenzollern, duca di Prussia; nell'Archivio di Stato a Stoccolma si trova la « Querela del Capitolo di Varmia contro l'Ordine teutonico »; e finalmente la Biblioteca dell'Università di Upsala ha due lettere e diverse opere postillate dal Copernico.

Il Museo Copernicano di Roma potrà presto, speriamo, essere annoverato nell'elenco dei fortunati possessori di manoscritti copernicani.

Corriere del mattino

Venezia 16 novembre

La Commissione del bilancio.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Alla riunione della Commissione del bilancio intervennero oggi i ministri Depretis e Magliani. Gli onor. Di Rudinì e Giolitti fecero osservare ai ministri che, volendosi sostituire le note di variazioni alla legge di assestamento, mancherebbe il conto dei residui attivi e passivi lasciati dal precedente esercizio e risultanti dal rendimento dei conti. Aggiunsero non aversi previsione di cassa, nè la Camera potrebbe formarsi un concetto esatto della situazione finanziaria senza quegli elementi indispensabili. L'on. Magliani riconobbe la giustezza delle osservazioni, e presentò una modificazione alla legge del bilancio in ossequio alla legge di contabilità.

Si discute poi le variazioni, degli organici dei diversi Ministeri, che il Governo avrebbe voluto introdurre mediante semplici note di variazione; e si ritenne ciò non regolare, approvandosi un ordine del giorno che esclude le modificazioni agli organici, e riafferma il principio che simili variazioni si debbano proporre quando il Governo presenta al Parlamento il bilancio di previsione.

Quindi, tranne le mutazioni del personale indispensabili, tutte le altre si rinvieranno al bilancio del 1887-88.

Il « Rapido ».

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali pubblicarono che il Ministero della marina sia privo di notizie del R. avviso *Rapido* da molto tempo.

A tranquillizzare le famiglie che hanno parenti o conoscenze su quella R. nave, possiamo loro partecipare che al Ministero della marina risulta trovarsi il *Rapido* a Yokohama e tutti a bordo in buona salute.

Un grave fatto a Massaua smentito.

Telegrafano da Roma 15 all'*Arena*:

« Una lettera da Massaua narra un gravissimo fatto avvenuto a Moncullo.

« Un sergente avrebbe esploso una fucilata a bruciapelo contro un ufficiale, sbagliandolo.

« La cosa venne messa in tacere. »

Questa notizia è però smentita.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Costantinopoli 15. — Assicurasi che la Porta, essendo informata che ordini di mobilitazione sono pronti in Crimea, ha incaricato il suo ambasciatore a Pietroburgo di assumere informazioni.

Sofia 15. — Una nuova cospirazione venne scoperta la notte dall'11 al 12 corrente. Cinquanta individui vennero arrestati.

Berlino 15. — Bismarck è partito per Friedrichsruhe dopo aver conferito coll'Imperatore.

Berlino 16. — Dal bilancio dell'Impero risulta che la cifra delle spese sorpassa di 53 mi-

lioni e mezzo di m
Onde coprire il di
stito di 38 milioni
accordati.

Parigi 15. —
discussione general
Sadi Carnot di
contro quello della
chi il tempo per
proposte; conclude
razione del bilanci
cupato del riparto
(Alcuni applausi a
Dopo due disc
sione generale è c
La seduta è t
Parigi 15. —
troburgo.
Parigi 15. —
stenze di Freycine
dente nel Tonchin
Budapest 15.
legazione unghere
cazione il bilancio
Budapest 16.
zione ungherese a
della guerra. Il m
che ogni anno fa
dei quadri, il che
riale è il migliore
la mobilitazione d
indugio i difetti
Ginevra 15. -
pel gran Consiglio
vocate dai radica
feriti.
Furono eletti
radicali.
Ginevra 16. -
siglio i radicali h
Ginevra 16.
dicali e 49 conse
Londra 16. -
del linguaggio di
la condotta della
l'accordo dell'In
Germania e dell'
bero di unirsi la
costituisce il mig
sia e garantire la
Pietroburgo
prezza sfavorevoli
noky. Dice che il s
costituisce una s
mento della pace.
Il *Novosti* si
soggiungendo ch
striaci parlano gi
havvi luogo a s
ranno bentosto ta
potrà rispondere
zando le forze m
Il *Giornale d*
sto del discorso
zioni tali, che no
la sostanza del d
l'indulgenza di S
lippopoli e la su
di Sofia. Dimostr
popoli violava i
di Berlino. Il gio
rico del discorso
verno è giudice
do i due Imperi
cordo, debbono
equamente i lor
vedute dell'Austr
tende conciliarli
stinato a produr
colla posizione p
seguito ai suoi
questioni sono nel
che si astiene dal
questione.
Bucarest 15.
bero luogo nei p
nia; ignoransi i
dicano una magg
legii su 31. Doma
legio.
Sofia 15. —
dotto buona imp
le disposizioni d
stione di Bulgari
ministri sono an
Cairo 15. —
Brindisi. Giunger
I rapporti di
del suo primo r
alle riforme dell'
mente le question
lizia, del *deficit*
Le Autorità
ribelli si sono n
fra Dongola e W
nelle linee ingles
Montevidèo
La salute è otti
illimitata.

Congresso
Napoli 15.
venne aperto do
presenti circa 3
vennero tutte le
un applaudito d
siando i Vetera
del Congresso, m
alla presidenza
per acclamazion
Cairoli ring
niti senza disti
patria. Designa
torio Emanuele
stituzionale dop
gliò l'entusiasm
ne diresse l'az
viva l'idea dell
scelta Napoli a
venne affermata
esprimendo la
pio per la splen
ed il Re Umbert
mò innanzi al
degl'Italiani in
plausi.) Il Cong
presidenziale.

Il raccol
Roma 15.
nistro d'agricol
vino nel 1886 s
ettolitri, ossia il
medio di qualità
per cento buona
rato la media i
Marche, Umbria,
gioni è stato ol

Nostri

Nella se

lioni e mezzo di marchi quella dell'anno scorso. Onde coprire il disavanzo è necessario un prestito di 38 milioni e mezzo, oltre i crediti già accordati.

Parigi 15. — *(Camera.)* — Seguito della discussione generale del bilancio.

Sadi Carnot difende il progetto del Governo contro quello della Commissione; stima che manchi il tempo per l'applicazione delle riforme proposte; conclude che il Governo, nella preparazione del bilancio, si mostrò economo, preoccupato del riparto democratico delle imposte. *(Alcuni applausi al Centro.)*

Dopo due discorsi contraddittorii, la discussione generale è chiusa.

La seduta è tolta.

Parigi 15. — Laboulay è partito per Pietroburgo.

Parigi 15. — Rouvier, malgrado le insistenze di Freycinet, rifiutò la nomina a presidente nel Tonchino.

Budapest 15. — La Commissione della Delegazione ungherese ha approvato senza modificazione il bilancio ordinario della guerra.

Budapest 16. — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò il bilancio ordinario della guerra. Il ministro della guerra dichiarò che ogni anno fa esperimentare la mobilitazione dei quadri, il che provò che il sistema territoriale è il migliore. Soggiunse che fece eseguire la mobilitazione della cavalleria e rimediò senza indugio i difetti constatati.

Ginevra 15. — In occasione delle elezioni pel gran Consiglio, vi furono molte risse, provocate dai radicali; parecchi gendarmi furono feriti.

Furono eletti finora 42 democratici e 21 radicali.

Ginevra 16. — Nelle elezioni del gran Consiglio i radicali hanno otto voti di maggioranza.

Ginevra 16. — Risultati ulteriori: 151 radicali e 49 conservatori democratici.

Londra 16. — Il *Times* constata l'identità del linguaggio di Kalnoky e Salisbury, biasimanti la condotta della Russia. Ambidue sentono che l'accordo dell'Inghilterra, dell'Austria, della Germania e dell'Italia, a cui non mancherebbero di unirsi la Turchia e gli Stati dei Balcani, costituisce il miglior mezzo per frenare la Russia e garantire la pace.

Pietroburgo 15. — La *Novoie Vremia* apprezza sfavorevolissimamente il discorso di Kalnoky. Dice che il suo tuono vago ed equivoco non costituisce una solida speranza del mantenimento della pace.

Il *Novosti* si pronunzia nello stesso senso, soggiungendo che se gli uomini di Stato austriaci parlano già in questo tuono di bravacci, havvi luogo a supporre che i loro discorsi saranno bentosto talmente provocanti, che non si potrà rispondere degnamente, se non mobilizzando le forze militari della Russia.

Il *Giornale di Pietroburgo*, basandosi sul testo del discorso di Salisbury, vi trova insinuazioni tali, che non può neppure rilevare. Circa la sostanza del discorso, cerca di contrapporre l'indulgenza di Salisbury pel movimento di Filippopoli e la sua attitudine verso il movimento di Sofia. Dimostra che la rivoluzione di Filippopoli violava i diritti del Sultano e il trattato di Berlino. Il giornale parla quindi con rammarico del discorso di Kalnoky; dice che ogni Governo è giudice dei proprii interessi; ma quando i due Imperi vicini desiderano il buon accordo, debbono apprezzare amichevolmente ed equamente i loro interessi. Kalnoky espose le vedute dell'Austria; rimane a sapersi come intende conciliarli con uno scambio d'idee destinato a produrre tale buon accordo, nonchè colla posizione particolare che la Russia, ha in seguito ai suoi sacrificii per la Bulgaria. Tali questioni sono nel dominio della diplomazia. Dice che si astiene dal giudicarne, per non inasprire la questione.

Bucarest 15. — Le elezioni municipali ebbero luogo nei primi Collegii di tutta la Rumania; ignoransi i dettagli; i risultati generali indicano una maggioranza pel Governo in 30 Collegii su 31. Domani votazione dei secondo Collegio.

Sofia 15. — Il discorso di Kalnoky ha prodotto buona impressione; i Bulgari vi vedono le disposizioni dell'Europa a regolare la questione di Bulgaria conformemente ai trattati. I ministri sono ancora a Tirnova.

Cairo 15. — Wolff è partito per la via di Brindisi. Giungerà a Londra il 23 novembre.

I rapporti di Muktar confermano le opinioni del suo primo rapporto riguardo al Sudan e alle riforme dell'esercito. Tratta pure minutamente le questioni della gendarmeria e della polizia, del *deficit* della Daira e del demanio.

Le Autorità militari sono informate che i ribelli si sono nuovamente ritirati nel territorio fra Dongola e Wadihalfa. Molti disertori entrano nelle linee inglesi.

Montevidèo 13. — Il *Matteo Bruzzo* è giunto. La salute è ottima. Fu posto in osservazione illimitata.

Congresso dei Veterani a Napoli.

Napoli 15. — Il Congresso dei Veterani venne aperto dopo il mezzodì nella sala Tarsia, presenti circa 3 mila Reduci e Veterani. Intervennero tutte le Autorità. Il sindaco pronunciò un applaudito discorso, conchiudendo e ringraziando i Veterani d'aver scelta Napoli per sede del Congresso, mandando un saluto e proponendo alla presidenza Cairoli. La proposta è accolta per acclamazione.

Cairoli ringrazia commosso. Vede qui riuniti senza distinzione di partito i devoti alla patria. Designa alla venerazione dei posteri Vittorio Emanuele che tenne alta la bandiera costituzionale dopo Novara; Garibaldi che risvegliò l'entusiasmo della nazione; Cavour che ne diresse l'azione e Mazzini che mantenne viva l'idea dell'unità. Soggiunse che fu ben scelta Napoli a sede del Congresso perchè qui venne affermata dai plebisciti la patria. Chiuse esprimendo la sua riconoscenza al Municipio per la splendida ospitalità, salutando l'Italia ed il Re Umberto che anche giorni sono affermò innanzi al mondo l'incolumità del diritto degl'Italiani in Roma. *(Generali e vivissimi applausi.)* Il Congresso costituì poscia il seggio presidenziale.

Il raccolto del vino in Italia.

Roma 15. — Dai telegrammi giunti al Ministro d'agricoltura, risulta che il prodotto del vino nel 1886 si aggira intorno a 35,564,900 ettolitri, ossia il 101.13 per cento d'un raccolto medio di qualità; pel 21 per cento ottima e 72 per cento buona; il resto mediocre. Ha superato la media in Piemonte, Lombardia, Emilia, Marche, Umbria, Sicilia e Sardegna. In altre regioni è stato oltre i tre quarti della media.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 7.50 p.

Nella seduta del bilancio, presenti 24 membri, Magliani presentò un disegno con alcune modificazioni al bilancio, richieste dalla Giunta in omaggio alla legge di contabilità. Depretis accettò le proposte della Giunta intorno alle variazioni del bilancio del Ministero dell'interno.

La Giunta si radunerà sabato, se saranno pronte le altre relazioni speciali dei bilanci.

Lo stesso giorno si riunirà anche la Giunta pel riordinamento del personale di pubblica sicurezza.

Il Ministero della marina partecipa che l'avviso *Rapido* trovasi a Yokohama e che a bordo tutti stanno bene.

Nel venturo gennaio s'inaugurerà a Roma un torneo schermistico internazionale al quale parteciperanno Merignac primo tiratore di Francia, San Malato, Casella e Parise ed i primi maestri di tutte le principali città italiane e parecchi altri stranieri.

Si differì indeterminatamente la partenza del *San Gottardo* per Massaua.

Il Municipio di Autun invitò Menotti Garibaldi ad assistere all'inaugurazione del monumento ai caduti nella difesa di quella città, nella guerra franco-prussiana.

Sotto la presidenza di Tabarrini si riunì oggi la Commissione senatoria pel progetto dell'istruzione secondaria classica.

Roma 16, ore 4 p.

Assicurasi che i principali Istituti di Credito rifiutano di scontare i certificati di credito rilasciati dal ministro dei lavori pubblici agli appaltatori delle Ferrovie.

Si attribuisce al senatore Pacchiotti l'intenzione d'interpellare il Governo, perchè la tipografia del Senato pubblicò la Somma teologica di S. Tommaso.

Fra i deputati presenti dubitasi molto che la discussione dei bilanci possa finire avanti le ferie natalizie, sebbene Depretis sia deciso di fare ogni sforzo per raggiungere tale scopo. Reputasi poi certo che, avanti le ferie medesime, l'Opposizione approfitterà di qualunque incidente per provocare un voto politico, quantunque non dubitisi che il Ministero avrà la maggioranza.

Finora non trovansi qui oltre ottanta deputati.

Fatti Diversi

I fiumi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 15. — Il Po decresce due centimetri all'ora. È arrivato Natalini ispettore capo, ripartì per visitare le arginature a Monte Stellata, ove continuano le trapelazioni. Il tempo è splendido; spira aria di tramontana.

—

Padova 15, *mezzogiorno.* — I nostri fiumi sono discesi ovunque sotto guardia.

Il tempo però è nuovamente incerto.

—

Parigi 15. — La Duranza e il Rodano proseguono a decrescere.

Squarciamenti riparati. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Rovigo 15. — La squarciatura dell'argine sinistro del Po di Gnocca e Ca Farsetti fu riparata subito senza disastri. Il Po continua a ribassare.

Fregata incendiata di nazionalità ignota. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 16. — Un vapore spagnuolo recatosi nelle Canarie, incontrò l'11 corrente una fregata in fuoco. Fu impossibile riconoscerne la nazionalità. L'equipaggio l'aveva abbandonata.

Banca provinciale vicentina. — Ricevemmo la Situazione a 31 ottobre della *Banca provinciale vicentina.* Essa presenta un *attivo* di L. 2,201,470:22 ed un *passivo* di L. 2,173,165:48. Le *rendite* dell'annata in corso sono di Lire 55,839:79, e le *spese* di L. 27,535:05, per cui le due cifre si accordano nella somma di Lire 2,229,005:27.

Congresso in Torino delle Società di tramvie esercenti in Italia. — Il giorno 28 corrente, alle ore 2 pom., nei locali della Società ingegneri ed industriali in Torino, si raduneranno i rappresentanti delle Società tramviarie esercenti in Italia, onde discutere ed approvare lo Statuto dell'Associazione, stato deliberata nel Congresso tenutosi l'anno scorso in quella città.

Esposizione internazionale di apparecchi per la macinazione e panificazione, ed industrie affini. — Questa Esposizione, promossa dall'Associazione nazionale dei mugnai italiani, avrà luogo a Milano nella primavera del 1887.

Battaglia in un'osteria. — Telegrafano da Roma 16 all'*Arena*:

Nell'osteria degli orti Muzio Scevola, dove suonasi e cantasi, la scorsa sera alcuni operai romagnoli domandavano insistentemente l'inno di Garibaldi, e tanto, che provocarono delle proteste da parte degli operai romani. Alcune donne, spaventate, svennero. L'inno non fu suonato.

Ieri sera, i Romagnoli tornarono in quaranta, bevettero e chiesero poi l'inno.

Gli operai romani tornarono a protestare.

S'insultarono, poi vennero alle mani. Parecchi scapparono.

I questurini accorsero e stentarono a dividerli.

Quattro Romagnoli vennero arrestati.

« Salviamo le apparenze », di Paolo Ferrari, al teatro Filodrammatico. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Era incominciato così bene, ed eravamo tutti, in teatro, così contenti che il Ferrari fosse tornato nel suo vero arringo, colle sue doti più spiccate! Il primo atto di questa nuovissima commedia è proprio bello, ben fatto, benissimo dialogato. L'azione si presentava con effetti ben calcolati, con verità, senza nessuna concessione agli effetti esagerati. Anche l'esecuzione è stata, in questo atto, degna del lavoro, per parte specialmente della signora Tessero, ch'è stata naturale, commovente, proprio ammirabile.

Nel secondo atto l'azione s'ingarbuglia, il movimento scenico si fa lento, ed alla simpatica verità succedono gli effetti e gli imbrogli che non appartengono alla commedia schietta.

Negli altri due, terzo e quarto, c'è qualche buona scena, ci sono dialoghi ingegnosi, ma senza vantaggio dei caratteri, nè delle situazioni.

Il pubblico, dopo l'entusiasmo meritato, destato dal primo atto, si è sempre più raffreddato. Tentativi di applauso ce ne furono, ma senza risultato, ed un silenzio glaciale accompagnò l'ultima calata di sipario.

Questa sera si replica.

Commedie antiche. — Telegrafano da Torino 15 alla *Persev.*:

Dal 1.° al 24 dicembre si daranno al teatro Scribe alcune straordinarie rappresentazioni delle più rinomate commedie del XVI secolo.

Vennero all'uopo eseguiti scenarii e costumi ricchissimi.

Colla massima fedeltà storica si rappresenteranno: *La Mandragora*, di Nicolò Machiavelli; *La Calandra*, del Cardinale Bibbiena; *I Suppositi*, di Lodovico Ariosto; *Il Marescalco*, di Pietro Aretino; *L'Aridosio*, del duca Lorenzino De Medici; *La Pinzochera*, del Lasca.

Prima della rappresentazione di ciascuna di queste commedie, uno speciale conferenziere illustrerà le scene e gli scrittori di quei tempi.

Di Machiavelli parlerà Rocco De Zerbi, del Bibbiena Giuseppe Giacosa, di Ariosto Olindo Guerrini, dell'Aretino Paolo Fambri, di Lorenzino De Medici Enrico Panzacchi, del Lasca Paolo Ferrari.

Rivista marittima, ottobre 1886, fascicolo X. — Roma, Tipografia del Senato. — In questo fascicolo sono contenute le seguenti materie:

Sulle condizioni della Marina mercantile italiana al 31 dicembre 1885. Relazione a S. E. il ministro della marina - (G. Comandù, direttore generale) - (Continuaz. e fine). — Notizie sull'ordinamento degli Arsenali militari marittimi in Francia - (G. Allegra-Guarino, commissario di prima classe). — Dei cambiamenti avvenuti nelle condizioni della guerra navale in seguito all'introduzione del rostro, del siluro e della torpedine, avuto riguardo principalmente all'istruzione del personale, alla costruzione e protezione del materiale ed all'attacco e difesa delle navi e dei porti - (Saggio del tenente di vascello della marina inglese F. Sturdee, premiato dalla « Royal United Service Institution ». — Esercitazioni fatte dalla marina inglese nel 1886. — Marina di commercio inglese. — Sullo scoppio del cannone del « Collingwood » (Rapporto della Commissione d'inchiesta).

Cronaca.

Tavole: Quadri rappresentanti graficamente il movimento della navigazione. — Manovre della squadra di riserva a Bantry Bay — Manovre di Milford Haven. — Il « Collingwood », nave a torri della Marina inglese. — Sezione di rottura del cannone da 43t Retr., montato sul « Collingwood ».

— Con questo fascicolo della *Rivista marittima* riceviamo anche un altro fascicolo, che è il seguente:

Indice generale analitico della « Rivista marittima » (anni 1868-1885), compilato da P. Rezzadore. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1886.

Avvertesi che l'*Indice generale* dei primi 93 fascicoli della *Rivista marittima*, usciti dall'aprile 1868 al dicembre 1875, fu pubblicato nel 1876. A quello va aggiunto ora l'*Indice analitico* dei 120 fascicoli del decennio 1876-1885, che è quello testè pubblicato, e del quale facciamo cenno.

Così la Collezione della *Rivista marittima* che, col decorrere del tempo, va diventando grandiosa, oltrechè essere una raccolta di recenti ed importantissime notizie sparse, com'è inevitabile in qualsivoglia opera periodica o giornalistica, diviene, mediante il primo *Indice*, e questo secondo, che n'è la continuazione, un'opera metodica e continuata, dalla quale gli studiosi possono ritrarre grandissima utilità, pari a quella che può ritrarsi dai trattati scientifici e dalle Enciclopedie.

La hellhofite. — Di questa sostanza esplodente, che ha fatto parlare tanto di sè in questi ultimi tempi, il *Journal des Débats* scrive:

« Scoperta da un ufficiale prussiano, il signor Hellhoff, essa è il prodotto di una composizione chimica di due corpi, che, isolati, sono inesplosibili ed inalterabili, cioè l'acido azotico ed una composizione nitro-benzoina pulverulenta, denominata « meta binitro-benzol ».

« Il signor Gruson di Buckan, presso Magdebourg, è riuscito con questa sostanza a caricare proiettili, ed ha ottenuto che il miscuglio dei due corpi non abbia luogo che dopo esploso il colpo, o, volendosi, al momento dell'urto del proiettile.

« Nel primo caso, l'acido azotico, contenuto in un recipiente di vetro e coperto da un diaframma, si colloca verso la culatta della bomba mentre il « meta-binitro benzol » ne riempie la parte superiore della cavità interna; al momento della partenza del proiettile, il diaframma si rompe e si produce il miscuglio, che la rotazione concorre a rendere più intimo e più completo; un razzo a percussione invitato alla sommità della bomba, ne determina lo scoppio.

« Se, per maggiore sicurezza, si desidera che il miscuglio non avvenga prima che il proiettile abbia toccato la meta, si colloca allora il « meta-binitro-benzol » alla parte inferiore della granata, e l'acido azotico nella parte superiore in un vaso di vetro interamente chiuso, il quale rompesi quando la bomba urta la meta. L'esplosione è determinata in questo caso da un razzo chimico a funzionamento ritardato, adattato alla culatta della granata, e si produce allorchè il proiettile ha raggiunto il suo *maximum* di penetrazione. »

Canale tra l'Hudson ed il San Lorenzo. — Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Negli Stati Uniti si tratta di stabilire un nuovo Canale di navigazione tra l'Hudson e il San Lorenzo, traversando il lago Champlain.

Il nuovo Canale porrà in diretta comunicazione Nuova Yorck con Montreal, risparmiando ai bastimenti la navigazione per il San Lorenzo e tutta la traversata del Golfo di questo nome.

Si dice inoltre che i bastimenti di 1000 tonnellate potranno andare da Chicago a Nuova Yorck per vie interne, navigando pei laghi Michigan, Huron, Eriè, Ontario, il San Lorenzo e il nuovo Canale.

In questo modo Chicago, situata a così enorme distanza dalla costa, sarà convertita in un vero porto di mare.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Genova 15 novembre.

Il brig. ital. *Dittatore Garibaldi*, di tonn. 297, ancorato nell'avamporto sotto le mure delle Grazie, è colato a fondo, credesi in causa d'una falla aperta sotto la chiglia, in seguito alla forte risacca degli scorsi giorni. Il bastimento giace abbattuto sul fianco sinistro e colla coperta sommersa per metà.

— In causa delle burrasche dei giorni scorsi, i velieri italiani, *San Pietro* e *Teresa*, naufragarono ad Arma di Taggia.

— Il brig. franc. *Antonin* si è investito a Laigueglia. Temesi una perdita totale.

—

Lisbona 12 novembre.

Il bark austr.-ung. *Lucia B.* fu rimorchiato qui, per metà sommerso, dal piroscafo ingl. *Danos*.

— Giunse qui di rilascio, con via d'acqua, il vapore olandese *Prinses Marie*, in viaggio da Catania per Amsterdam.

—

Rio Marina 12 novembre.

Il vap. ingl. *New Guinea*, fu in collisione con due bastimenti italiani, di cui s'ignorano le avarie. Il vapore sofferse leggeri danni sopra coperta.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

16 *novembre* 1886.

Effetti pubblici

	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a	Nominali
Rendita italiana 5 p. 0/0	99 13	99 28	101 3	101 45	

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	343	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	328	329	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	198	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 ½	122	80	123	10	123	20	123	40
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	25	14	25	18	25	18	25	22
Svizzera	4	99	90	100	10	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	201	75	202	¼	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	201	⅞	202	⅛

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	101 52 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	794 —
Londra	25 19 —	Mobiliare	1052 75
Francia vista	100 30 —		

VIENNA 16

Rendita in carta	83 85 —	Az. Stab. Credito	284 90 —
» in argento	84 — —	Londra	125 70 —
» in oro	113 60 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	101 10 —	Napoleoni d'oro	9 93 ½
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 15.

Mobiliare	460 50	Lombarde Azioni	172 —
Austriache	394 —	Rendita ital.	100 —

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 60 —	Banco Parigi	793 — —
» » 3 0/0 perp.	82 70 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	109 52 —	Prest. egiziano	380 — —
» » italiana	101 22 —	» spagnuolo	65 7/16
Cambio Londra	25 34 ½	Banco sconto	540 — —
Consol. Ingl.	102 1/16	» ottomana	518 — —
Obbl. ferr. Lomb.	324 50	Credito mobiliare	1418 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2080 — —
Rend. Turca	14 47 —		

LONDRA 15

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	59.14	59 23	59.57
Term. centigr. al Nord	6.9	8.0	11.3
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	7.15	7.11	7.66
Umidità relativa	94	87	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	O.	ONO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	0	4	0
Stato dell'atmosfera	c. s.	nebb.	nebb. sp.
Acqua caduta in mm.	0.20	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 15 nov.: 9.5 — Minima del 16: 5 8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu nebbioso; la notte varia; mattino sereno, poi vario.

Marea del 16 novembre.

Alta ore 2.10 a. — 0.15 p. — Bassa 6.35 a. — 7.15 p.

— *Roma 16, ore 3.25 p.*

In Europa continua indebolita la depressione nel Nord-Ovest; pressione irregolare, alquanto bassa altrove. Ebridi 744.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso nell'estremo Sud della Sicilia; salito, specialmente nell'Italia superiore; pioggie; venti forti settentrionali; mare molto agitato nell'estremo Sud; nebbie; pioggerelle; venti deboli; calma nel Continente; temperatura aumentata nel Nord, diminuita altrove.

Stamane cielo nuvoloso, nebbioso in generale nel Continente; venti fortissimi da Greco nel Sud della Sicilia; deboli correnti, settentrionali nel Nord e nel Centro; barometro 756 a Malta, 760 a Palermo, poco diverso da 761 altrove; mare grosso a Siracusa, molto agitato a Cozzospadaro ed a Malta:

Probabilità: Venti freschi settentrionali nel Sud della Sicilia e nel Continente; deboli, varii altrove; cielo nuvoloso; qualche pioggia, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

17 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 3m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 7s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 28m
Levare della Luna	10h 3m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 28m 1
Tramontare della Luna	11h 53m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 16 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — *Rigoletto.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Camora*, dramma in 6 atti di R. Castelvecchio (nuovo per queste scene). — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 124. 947

La Deputazione Amministrativa
DEL CONSORZIO
Settima Superiore

—o—

In appendice all'invito Deputatizio 20 ottobre p. p., N. 118, pel quale l'Assemblea generale degl'interessati è convocata nel giorno 27 corrente, alle ore 10 ant., nell'Ufficio di residenza del Consorzio per la rinnovazione del quinto del Consiglio dei Delegati,

AVVISA

che l'Assemblea stessa è convocata in detto giorno anche per trattare e deliberare in prima convocazione in ordine ai seguenti due oggetti sopra domanda 6 corrente di parecchi interessati.

1. Determinazione del piano finanziario per condurre a compimento la bonifica del Consorzio di Settima Superiore nel più breve tempo possibile, in relazione alle disposizioni della legge 25 giugno 1882, N. 869, approfittando di tutti i vantaggi da essa legge accordati, e della successiva 4 luglio 1886, N. 3962.

2. Domanda al Governo di concedere agli interessati l'esecuzione delle opere di bonifica del Consorzio suddetto a senso dell'art. 1, e secondo le disposizioni della legge anzidetta 4 luglio 1886, N. 3962.

Siccome, a differenza di quanto è prescritto dallo Statuto per l'elezione dei Consiglieri, i suddetti due oggetti devono essere trattati in seduta, nella quale dev'essere presente in prima convocazione almeno il sesto degl'interessati, così resta stabilito: che, ove in detto giorno non potesse aver luogo la trattazione dei due oggetti per difetto di numero, la trattazione viene fin d'ora rimandata alla seduta di seconda convocazione del giorno 30 corrente, alle ore e nel luogo suddetti, nella quale seduta l'argomento sarà pertrattato qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia, 7 novembre 1886.

LA DEPUTAZIONE
BRUSONI ANTONIO
CARRARA dott. ANTONIO
INSOM ANTONIO
FRATTIN FRANCESCO.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 18 novembre innanzi il Commissario distrettua e di Tolmezzo, si terrà l'asta, divisa in 3 lotti, per la vendita di 3511 piante resinose dei boschi comunali Foran-Majon, Pedret, Duron e Casaso.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 19 novembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori occorrenti nel fabbricato demaniale posto fra Piazza Navona e Piazza Indipendenza in Verona, sul dato di L. 13020.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 25 novembre.

(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 19 novem. innanzi la Prefettura di Udine scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori occorrenti per alcune rettifiche della strada nazionale Carnica N. 1, nel tratto compreso fra il ponte sul Fella ed il paese Amaro, sul dato di L. 22,376,70.

(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 19 novembre innanzi il Commissario distrettuale di Tolmezzo si terrà l'asta, divisa in 2 lotti, per la vendita di 1673 piante d'abete dei boschi comunali Greus, Pradagnui e Chiarandis.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori al ventesimo, verrà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 22 novem. innanzi la Direzione territoriale del V Corpo d'armata di Verona, si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura del pane e dei viveri occorrenti alle truppe di stanza e di passaggio nei territori del III, V, e VI Corpo d'armata.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade 5 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 26 novembre innanzi la Intendenza di Verona scade il termine del ventesimo per l'appalto dello spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in Verona I circondario (destra).

(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 29 novembre innanzi il Sindaco di Selva Bellunese, si terrà l'asta definitiva, divisa in 5 lotti, per la vendita di 6624 piante d'abete e larice nei boschi di questo Comune, sul dato complessivo di L. 113,441.57.

(F. P. N. 38 di Belluno.)

Il 30 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo, scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di riparazioni e robustamento dell'ultimo tronco della strada d'accesso al Faro di Maistra e costruzione di un piccolo fabbricato in adiacenza al Faro medesimo alla sinistra del Po bi Pila in Comune di Porto Tolle, sul dato di L. 8851.22.

(F. P. N. 37 di Rovigo.)

Il 2 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di prolungamento della buzzonata e costruzione di un antipetto di sasso a consolidamento della buzzonata stessa nella località Froldo Milana, Comune di Bottrighe, sul dato di L. 32850.

(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Aste.

Il 20 novembre innanzi il Tribunale civ. di Udine ed in confronto di Chiabai Matteo e consorti, scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei NN. 325, 1333, 1811, 1820, 1821, 1927, 1938, 1952, 1954, 1959, 1961, 1964, 1965, 1970, 1973, 1977, 1979, 1980, 1937, 1988, 8, 2026, 2035, 2043, 2104, 2107, 2108, 2113, 2114, 2116, 2121, 2127, 2129, 2166, 2174, 2175, 2177, 2179, 2180, 2199, 2201, 2202, 2204, 2208, 2210, 2212, 2310, 2311, 2312, 2319, 2320, 2339, 2341, 2347, 2359, 2371, 2372, 2378, 2379, 2390, 2391, 2416, 2418, 2422, 2425, 2444, 2468, 2481, 2551, 2553, 2621, 3035, 3067, 3072, 3074, 3075, 3096, 3153, 3156, 2010, nella mappa di Grimacco, sul dato di Lire 6000.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 3 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone in confronto di Cossettini Giacomo di Maniago e Cossettini Gio Batt. di Cavasso si terrà l'asta in sei lotti dei NN. 62, 159, 440, 444, 448, 560, 11997, 2019, 2021, 2032, 2066, 2078, 2079, 2259, 2426, 3481, 3488, 3489, 3490, 3482, 3487, 3487, 3483, 3484, 3485, 3486, 3491, 5403, 5404, 3606, 3608, 3609, 4532, 1785, 2179, 2339, 2340, 4977, nella mappa di Cavasso, sul dato di lire 3611,40, pel primo lotto — Numeri 2000, 1949, 2976, 3391, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 504,60, pel secondo lotto. — Numero 2288, stessa mappa, sul dato di L. 560,40, pel terzo lotto. — NN. 2281, 3992, 3427, 3428, 2282, 3426, stessa mappa, sul dato di L. 1503,60, pel quarto lotto. — NN. 1632, 1778, 1805, 6912, 6631, 8860, 6531, 6447, 6480, 8525, 1830, 6998, 7577, 5631, 5632, 5904, 2629, 4684, 5603, nella mappa di Maniago, sul dato di L. 1380, pel quinto lotto. — NN. 10329 b, 10330 b, 10331 b, 10784 b, stessa mappa, sul dato di L. 14,46, pel sesto lotto.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 23 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, ed in confronto di Dell'Angelo Giuseppe e consorti, si terrà l'asta dei NN. 1183, 2757, 2761, 1374, 2325, 2285, 3565, 3594, 1791 b, 2283 a, 3585 a, 3585 c, 1091 b, 1092 b, 31, 32, 589, 590, 592, 1379, 2054, 2723, 2837, 2842, 3534, 2283 b, 3585 e, 2324, 1466, 3578, 1467 a, 3579 a, nella mappa di Amaro, sul dato di L. 500.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Esattorie.

L'Esattoria consorziale di Tarcento avvisa che il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 44 di Udine.)

L'esattoria comunale di Lonigo avvisa che il 15 dicembre, ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Lonigo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 39 di Vicenza.)

L'Esattoria comunale di Udine avvisa che il 7 marzo 1887 ed occorrendo il 14 e 21 detto presso la Pretura mandam. di Udine si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 44 di Udine.)

L'Esattoria comun. di Montebelluna avvisa che il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura di Biadene si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 41 di Treviso.)

L'Esattoria consorziale di Mogliano Veneto avvisa che il 27 e 30 novembre, ed occorrendo il 4, 7, 11 e 14 dicembre, presso la Pretura di Treviso avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 41 di Treviso.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto	p. 7. 35 diretto
	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55 »
Per queste linee vedi il NB.	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12 16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2. — pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3.50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

IN SEGUITO ALL'APERTURA DELLA FERROVIA A BELLUNO

Venne aperta una **nuova Agenzia** di Commissioni e Spedizioni con trasporti a domicilio per tutti i paesi della Provincia Agordo, Ampezzo, Comelico.

Tutti coloro che hanno interessi, si rivolgano ai sottoscritti e saranno pienamente ed onestamente sodisfatti.

907 **Ceschi e C.°**

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, misti, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Fran... direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nause e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio, PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenze. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49.522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralizia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare, caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiata avrei la mia età di venti anni, con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Boromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farmacista, Campo San Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo San Salvatore. 80

DITTA FRATELLI ISABELLA-FUMISTI
VENEZIA
Pescheria della Cerva - Rialto - 5127-33

Costruttori di caloriferi ad aria calda ed a vapore pel riscaldamento d'appartamenti, Palazzi, Scuole, Ospedali e Stabilimenti in genere.

Cucine economiche grandissime in ferro e ghisa per Restaurants, Hôtels, Collegii, Ospedali e Caserme ecc.

Grande fabbrica stufe e franklin in terra refrattaria, in maiolica bianca, e comuni.

Variato assortimento cucine economiche per piccole e grandi famiglie, semplici e di lusso.

Stufe parigine, ultimo sistema, stufe a regolatore in ferro con rivestimento in terra refrattaria; stufe Meidinger semplici e nichelate, stufe americane a fuoco continuo; massima eleganza e solidità.

Grandioso assortimento d'apparecchi ed accessorii relativi alla fumisteria.

PREZZI CONVENIENTI. 860

560

contro **Febbre** *intermittente, terzana, perniciosa;* eccita l'*Appetito*, sollecita le *Convalescenze*.

PARIS, 22, rue Drouot.
IN *Italia*, IN TUTTE LE FARMACIE

832

EPIAMATILO
Nuovo Unguento
SOLLIEVO ISTANTANEO DEI CALLI

Specialità DE-AMBROSIS
CHIRURGO-PEDICURE-CALLISTA
MILANO - Via Carlo Alberto, 30 - MILANO

Si garantisce seriamente l'efficacia a chi osserverà con esattezza l'istruzione.

ESIGERE LA MARCA DI FABBRICA

L. 2 la scatola completa L. 2

Vendita da De-Ambrosis, con deposito principale presso Paganini, Villani & C. Milano-Napoli, e presso le principali Farmacie, Drogherie ed Agenzie di tutta Italia

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA
BIANCHE e COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta **BERTOTTO PAOLO.**

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle dell'Arco, N. 3519. 813

L'INDUSTRIA IN PROSSIMITA' DI ROMA

Si rende noto agli industriali che la

SOCIETÀ PER LE FORZE IDRAULICHE
ad usi industriali ed agricoli

ha disponibili in TIVOLI (25 Km. da Roma)

ingenti forze motrici idrauliche

da vendere o da affittare, in grandi e piccole quantità a condizioni vantaggiosissime.

Dispone pure di terreni fabbricabili e di vasti locali atti a qualunque industria, il tutto servito da una nuova arteria stradale, destinata al raccordo ferroviario col tramway Roma-Tivoli e colla ferrovia in costruzione Roma-Sulmona.

La Società per le forze idrauliche assume anche la costruzione a proprie spese di *Stabilimenti industriali* sopra appositi tipi per poi cederli in affitto, evitando in tal modo agli industriali l'immobilizzazione di capitali nelle costruzioni o negli acquisti dei terreni. *La forza motrice* è costante e si cede anche per le sole ore del giorno. **La Società per le forze idrauliche** prende pure delle *partecipazioni* alle *industrie* ed accorda *sovvenzioni di capitali* per gl'impianti di stabilimenti industriali.

Per informazioni e trattative
Roma — ing. V. Cantoni, amministratore delegato.
Tivoli — Fabio Pozzilli, ingegnere di sezione.
Milano — Banca Angelo Cantoni e C. 858

827

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del D' CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del D' CHURCHILL e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C., *Milano.*
Binimberghi, *Roma.*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C., *Firenze.*

Asta pubblica.

Con Decreto 14 corr. dell'illustr. sig. Pretore di questo II. Mandamento venne ordinata la vendita di tutti gli effetti impegnati, presso questo Banco Prestiti di Bugna Luigi a S. Giov. Nuovo, Num. 4388, dal 1.° giugno a tutto 31 dicembre 1885, non ricuperati, da eseguirsi detta vendita all'asta pubblica nel 25 novembre p. v. e successivi, non festivi, a ore 10 ant., a mezzo del sottoscritto usciere nel locale terreno ai Ss. Apostoli, Calle dei Proverbi, N. 4587, al maggior offerente ed a pronti contanti.

Venezia, li 18 ottobre 1886.

L'usciere del II. Mandamento
LUIGI FRIGNANI.

903

GRATIS

opuscolo del dott. *N. Bolet* sulla salute della **DONNA.**

Farmacia *Zampironi* San Moisè, 1484, ovvero mandare, indirizzo col semplice biglietto da visita ai fratelli *Mascardi, Roma.* 899

Le gocce digestive *Pepsino-Idrocloriche* del **Dottor Ernesto Persichetti** *specialista per le malattie dello stomaco e delle intestina* costituiscono il rimedio più utile che i medici possano adottare contro le *affezioni stomacali*.

GOCCE DIGESTIVE DEL DOTT.re PERSICHETTI FABBRICA NEL LABORATORIO CHIMICO PIERANDREI BANCHI VECCHI ROMA

Queste gocce *digestive*, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un rimedio certo contro le *dispepsie* (mancanza d'appetito), *difficili digestioni, gastralgie anemiche, isteriche, ecc.*

Si preparano nella Farmacia chimica E. Pierandrei, Roma, Banchi Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta a contagoccie e astuccio **L. 2, 50** *in Roma.*

Depositi principali in Roma, *A. Manzoni e C.*, Via di Pietra 90-91, Milano, Napoli stessa Ditta. In Venezia presso *Bötner e Zampironi.* 540

AVVISO

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

GELATINE DI POLVERE DEL DOWER
SPECIALITÀ DE CIAN

preparate nella FARMACIA MANTOVANI in Venezia
già nota pella sua rinomata
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

Queste Gelatine sono molto raccomandate dai medici per curare le **tossi reumatiche, le bronchiti ed i catarri.**

Questa preparazione è da preferirsi a qualunque altra, offrendo **perfetta dosatura, pronta azione e facilità a prendersi.**

Sotto forma di Gelatine si preparano i rimedii più usati, e si raccomandano:

Le Gelatine di arsenico per le malattie della pelle e febbri di malaria;
Le Gelatine di Laudano per i disturbi dello stomaco ed in specialità per le diarre.

Una Gelatina è composta di 50 quadrelli, e ogni quadrello equivale a 10 centigrammi di polvere del Dower.

Trovasi in tutte le farmacie **a Lire UNA.** 756

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Mercordì 17 novembre. — N. 305

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antieipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 NOVEMBRE

Ci sono avvenimenti che annunciano il cammino percorso, come le pietre miliari avvertono il viaggiatore distratto di quanto si è allontanato dal punto di partenza.

Un avvenimento di questi giorni ci fa conoscere quanto abbiamo oramai camminato sulla via dell' indiscrezione.

Un giovane dell' aristocrazia romana si uccide. I giornali indagano le cause del suicidio, e accennano a sofferenze fisiche e a sofferenze morali, cioè ad un amore infelice.

Un amore infelice non offende la donna che n' è oggetto. Nel caso in cui la donna appartiene ad altri, è virtù far soffrire.

Ma domandiamo noi: Quindici od anche dieci anni fa, i giornali avrebbero osato pubblicare dopo il racconto del suicidio, dopo aver accennato ad una causa d' amore, il nome di una donna, sia pure per accennare che il suicida ha lasciato scritto che le lasciava una spilla?

Poichè si parla d' amore, e il suicida ha rivolto il suo ultimo pensiero ad una donna, non è indiscreto nominar quella donna? Il cuore non ha il suo pudore, e con che diritto lacerate i veli del pudore, se anche il più interessato li avesse lacerati?

Non è detto che di quella donna precisamente il suicida fosse innamorato, ma siccome il lettore può crederlo, il torto di nominare una donna pare in ogni caso manifesto.

Quindici, o anche dieci anni fa, i giornali più pettegoli avrebbero arrischiato l' iniziale. Gli altri non si sarebbero permessa pur l'iniziale. Si sarebbe lasciato che il suicida portasse nella tomba il suo segreto, se pur avesse fatto il possibile per non custodirlo, ma il nome di una donna non si sarebbe clamorosamente udito pronunciare in un così lugubre fatto.

Nessuna donna può impedire ad un uomo di uccidersi per lei. Se lo avesse impedito, sarebbe stata in certi casi colpevole. Ma non si ha diritto di nominare una donna presso il cadavere di un suicida, di gettare il suo nome preda della malignità della folla.

A questo oramai non ci badiamo più. Abbiamo preso l' abitudine di spogliarci in pubblico, e l'aria non irrita più la nostra pelle nuda. Adesso i giornali più serii nominano quella donna, alla quale i più pettegoli dieci anni fa avrebbero osato appena accennare. Ecco come un avvenimento ci può avvertire improvvisamente quale strada abbiamo percorsa. Desidereremmo che la coscienza della strada percorsa ci facesse sentire il bisogno di tornare indietro. Il pudore è la grazia dell' anima, come è la difesa del corpo, e i popoli che non hanno pudore, precipitano nell' abisso del cinismo e della svergognatezza.

Credono i giornali oramai che tutto sia nel loro dominio, dalle spalle, che descrivono, della signora A... ai peccati della signora Z... Narrano la storia di tutto, o a meglio dire vanno creando ogni giorno leggende nuove, senza scandalo degli interessati e delle interessate, perchè, sebbene sia un onore tanto prodigato com' è tanto incerto, pure ancora tanti sono sì miseri da ambir l' onore di essere nominati dai giornali.

Se continuiamo così, avremo giornali che, pur di dare una notizia prima degli altri, riveleranno la vergogna dei loro scrittori. Sarà il solo mezzo di dare una primizia ai lettori, per quelle vergogne almeno, delle quali gli interessati sogliono avere primi le notizie. Per le altre, correranno il rischio di sentirsi dire: « Lo sapevamo! » Sarà una disillusione di più!

I pericoli delle nuove franchezza della diplomazia.

L' *Opinione* fa sotto questo titolo le seguenti considerazioni, a cui non si può contestare almen l'acutezza:

Il discorso di lord Salisbury, le dichiarazioni recenti del Kalnoky mettono in rilievo una nuova forma della diplomazia, la quale, invece di circondarsi di cauti silenzii, pone le carte in tavola ammonendo e minacciando senza riguardo. La Russia, che ha pubblicamente e teatralmente posto a sì dura prova il popolo bulgaro, è pubblicamente e teatralmente se vuolsi avvertita di non andar più oltre; e questa situazione, se ha il merito e l' efficacia delle cose chiare, ne ha anche le asperità e i pericoli. Quando le questioni diplomatiche si avvolgono nel mistero, è più facile alle parti disputanti il cedere, il transigere senza detrazione della dignita; ma quando si svolgono così pubblicamente hanno i difetti dei loro pregii e riesce più difficile che non si risolvano in una guerra o nell' umiliazione di qualcuno. Se la Russia, infatti, dopo tante prepotenze più di forma che di sostanza e perciò ancora più irritanti, è costretta a rispettare la volontà e l' indipendenza del popolo bulgaro specialmente dopo gli ultimi discorsi inglesi ed austro ungarici, parrà che subisca uno scacco e le umiliazioni preparano le rappresaglie. E se dopo quei discorsi l' indipendenza della Bulgaria si lasciasse offendere dalla Russia, l' Inghilterra e l' Austria-Ungheria cadrebbero nel ridicolo. E non è lecito credere che senza esser disposte a trarre la spada dal fodero si avventurassero in così nette e ruvide affermazioni. Rimane a confidare nell' alta competenza del principe di Bismarck, il quale sinora ha taciuto ad arte forse quanto ad arte hanno parlato gli altri. L' onesto paciere pare che si sia assunto l' incarico di lasciar sfogare e sbollire le collere dei disputanti, di guadagnar tempo, di moderare la Russia da una parte e l'Austria-Ungheria dall' altra, di tener a bada la stessa Inghilterra, di far sentire a tutti l' inestimabile pregio della pace e di far travedere anche a mezz'ombra che la Germania non avrebbe riguardi per quegli Stati che più contribuissero ad inasprire la situazione e a comprometterla senza rimedio. Questa posizione di mediatore disinteressato, che nulla vuole per sè tranne che si rispetti il trattato di Berlino, ha una grandissima importanza quando chi rappresenta questa parte nobilissima è il più forte di tutti e anche il più abile e copre coi rami d' ulivo l' impugnatura della spada terribile. Egli ha anche il titolo e la qualità per consigliare transazioni che scontentando egualmente le due parti contendenti scemino le offese dell' amor proprio e le mantengano in quell' equilibrio che consenta la pace.

Aggiungasi a queste considerazioni intorno all'influenza efficacissima del principe di Bismarck il rispetto profondo del quale alla Corte di Russia si circonda l' Imperatore di Germania, un vegliardo venerato, a cui si vuole evitare, finchè è vivo, lo spettacolo di nuove guerre. Quindi da una parte i diplomatici, che hanno operato come il generale Kaulbars o che hanno parlato come il primo ministro inglese e austro-ungarico, contribuirono senza dubbio a chiarire la situazione; ma, chiarendola, l'hanno ancho resa assai difficile, poichè un grande Stato come la Russia non si lascia umiliare quando ha ragione, e specialmente quando ha torto; e, dall'altro canto, due grandi Stati come l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria, che potevano procedere con maggior riserbo, e lasciar sacrificare i Bulgari senza parer deboli per riguardo alla pace d' Europa e alla maggior naturale influenza che la Russia può avere in Bulgaria, non possono tornare indietro senza offesa al loro onore, dopo che con accorta cavalleria hanno mallevato dinanzi al mondo di non permettere che si offenda l'indipendenza di un popolo giovane, prode e savio. I Bulgari sono i piemontesi dei Balcani, destinati, se si salvano dalle altrui violenze, a un grande avvenire.

Ora, data una situazione così difficile e tesa, non resta illesa a custodia della pace, che la grande azione della Germania, alla quale, se nella presente fase della politica balcanica si riesca a mantenere la pace, il mondo civile dovrà di nuovo immensa gratitudine. La quale sarà tanto maggiore, quanto più la Germania riescirà a chiarire e a svolgere il trattato di Berlino, in modo che non fomentando di continuo le cupidigie dei piccoli Stati, non alimenti e giustifichi quelle ben più pericolose degli Stati maggiori. Nella questione d' Oriente si è destinati sempre, nell' interesse della pace e della civiltà, a dolersi persino delle troppo rapide e improvvise rivendicazioni delle nazionalità, quantunque s' intenda che quando si manifestano non possono non avere tutte le simpatie degli uomini liberi. Quando si pensa alla guerra tra la Serbia e la Bulgaria, all' abdicazione del Principe Alessandro, allo strazio attuale della Bulgaria, anche pei più fidi amici del progresso e della civiltà non sarebbe stato meglio di indugiare che il Principe Alessandro si annettesse la Bulgaria? Lo stato attuale delle cose è nei Balcani e in tutto l' Oriente precario, ma è certo migliore della barbarie e delle guerre.

Il conte di Kalnoky.

La *Perseveranza* scrive:

L' esposizione del conte Kalnoky si può dividere in tre punti: 1° Gli scopi generali della politica austro-ungarica in Oriente; 2° l' atteggiamento della Monarchia di fronte al viluppo di Bulgaria; 3° le relazioni sue con le altre Potenze, e specialmente con la Germania, la Russia, l' Inghilterra e l' Italia. Quest' ultimo punto non fu menzionato nell' analisi telegrafica della *Stefani*, quantunque serva grandemente a spiegare la politica di Kalnoky. Relativamente al primo punto, il direttore degli affari esteri ricordò le dichiarazioni di Tisza del 30 settembre, dicendo che s' applicano, non soltanto alla presente crisi, ma anche al futuro e che dimostrano come la politica imperiale non cerchi d' espandersi, nè miri a scopi non conciliabili coi trattati europei. L' Austria-Ungheria non ha interessi particolari da accampare, poichè i suoi interessi sono pienamente tutelati dal trattato di Berlino, onde, se dovesse trovarsi nella necessità di difendere codesto trattato, avrebbe le simpatie e la cooperazione di tutte le Potenze a cui preme l' integrità del medesimo. La stessa natura composita della Monarchia le detta una politica estera conservatrice, consistente nel promuovere lo sviluppo autonomo e la prosperità degli Stati balcanici sulla base del trattato di Berlino che li ha creati. « Possono vivere de' secoli presso i nostri confini, purchè facciano il loro dovere, senza temere da noi alcuna molestia », disse il Kalnoky.

Dati questi principii dirittivi, quale applicazione deve farne l' Austria Ungheria nella crisi bulgara? Ed eccoci al secondo punto. Poichè la Monarchia non ha interessi particolari da far valere, ne deriva la conseguenza che i suoi interessi s' identificano, nel caso presente, con quelli delle altre Potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino, onde il Ministero distingue, non tra interessi austro ungarici ed altri, ma tra interessi puramente bulgari e interessi europei. Ciò che avviene nell' interno della Bulgaria lascia relativamente indifferente l' Austria-Ungheria, finchè non ne son tocchi quei principii e quei diritti garantiti dai trattati coi queli sono connessi i suoi interessi. Il trattato di Berlino eresse la Bulgaria a Principato autonomo, vassallo della Turchia; ora, le Potenze, compresa l' Austria-Unheria, devono vegliare affinchè il carattere di questa istituzione rimanga inviolato. Alle Potenze, dunque, spetta provvedere al ripristinamento d' uno stato di cose legale in Bulgaria, nonchè preparar la soluzione delle quistioni concernenti le nuove relazioni della Bulgaria con la Rumelia orientale, tenendo conto dei desiderii ragionevoli delle popolazioni. In altri termini, il Kalnoky promette ai bulgari di patrocinare la causa della loro unione. Gli avvenimenti di Bulgaria mettono, finora, a repentaglio gl' interessi europei ed austro-ungarici? chiede il ministro e risponde di no, soggiungendo che il còmpito del Governo imperiale consiste appunto nel prevenire tali fatti e accidenti i quali potessero dare alla crisi bulgara il carattere di crisi europea. Per esempio, se la Russia avesse avuto l' intenzione o tentato di mandare in Bulgaria un commissario con l' incarico di prendere più o meno in sua mano il governo del paese, oppure se avesse occupato i porti del Principato o questo stesso; in tal caso l'Austria-Ungheria sarebbe stata costretta ad assumere un atteggiamento risoluto *(zu einer entschiedenen Stellungsnahme)*. Ecco di quei casi a prevenire i quali il Governo imperiale crede di dover occuparsi più che a ricercare ciò che fa il Kaulbars a Sofia, so tormenta più o meno i Bulgari, se la *Sobranje* si raduna più presto o più tardi. Del resto, il Kàlnoky tratta come un semplice episodio la singolare campagna diplomatica di Kaulbars, il quale non è riescito che a far sentire sgradevolmente l' influenza della Russia ai Bulgari e ad accrescere le simpatie generali per essi! « La missione di Kaulbars è cosa passeggiera e non lascierà traccie profonde »; tale è l' opinione del ministro. Notammo ieri che, accennando all' eventualità di un' occupazione russa o d' un Commissariato in Bulgaria, il conte Kalnoky adoperò il condizionale passato, e n' inducemmo ch' egli, se la temette in passato, ora non la temesse più. E per vero, quando al termine della sua esposizione fu interrogato dal relatore Max Falk, a bruciapelo, se l'Austria Ungheria considererebbe come *casus belli* un'occupazione provvisoria o durevole della Bulgaria da parte della Russia, egli rispose che « la Russia non medita un' occupazione, nè breve, nè lunga. « Aggiunse poi, come caso ipotetico che un'occupazione corte o lunga eseguita senza il consenso delle Potenze sarebbe considerata dall'Austria Ungheria quale un attentato ai suoi interessi vitali. Si badi alla frase *senza il consenso delle Potenze;* dunque, il Kàlnoky ammette un' occupazione fatta col consenso delle Potenze e, naturalmente, anche dell' Impero d'Absburgo.

Il co. Kalnoky ha potuto assicurare la Commissione della Delegazione ungherese che, come si svolgono oggi le cose, non solo è possibile, ma probabile *(nicht nur möglich, sondern wahrscheinlich)* una soluzione pacifica della crisi balcanica, senza detrimento degl' interessi austro-ungarici od europei; soluzione ch' egli crede desiderata da tutti, e che le delegazioni dovrebbero, secondo lui, mostrare per segni certi di desiderare, affinchè all' estero non si creda all' esistenza di tendenze *chauvinistes* o oggressive in Ungheria. Dalle Potenze e in ispecie dall'Austria Ungheria, nulla è stato trascurato per promnoverla; così la Turchia avesse saputo prevenire le crisi e complicazioni, col far uso de' suoi diritti nella Rumelia orientale, che oggi la diplomazia non avrebbe tante inquietudini!

La fiducia del conte Kalnoky è giustificata dalla qualità delle relazioni che corrono tra l' Austria-Ungheria e le altre Potenze; relazioni ch' egli dichiara eccellenti *(vortrefflich)*. « Non è una mera frase; è la verità », dic' egli. La politica della Monarchia trova [illegible]sione all' estero, perchè è scevra da egoismo. L' Italia, alla quale, come a Potenza marittima, importa che non avvengano alterazioni di potere nel Mediterraneo, ha interessi per molti rispetti analoghi a quelli dell' Austria Ungheria. Le voci che arrivano dall' Inghilterra « ci fanno sperare che avremo con noi quella Potenza quando si trattasse di mantenere il trattato di Berlino. » Anche col Gabinetto russo (e quest' affermazione è una delle più importanti sul terzo punto dell' esposizione del ministro) continuano l' accordo e le comunicazioni amichevoli *(das Einvernehmen und der freundschafkliche Verkehr)*, cosicchè i due Governi possono esprimersi con reciproca, amichevole schiettezza anche intorno a cose, sulle quali dissentono, e il co. Kàlnoky ripone, malgrado incidenti inquietanti, una gran-

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi americani.

Prima traduzione italiana

DI D. R. SEGRE.

L' interessante romanzo che cominceremo a pubblicare domani, ed il cui autore persiste a voler conservare l' anonimo, vide per la prima volta la luce nello *Scribner's Magazine*, ch' è una delle più accreditate riviste americane, e quindi fu stampato in volume dagli editori Harper e fratelli, che ne vendettero più di 30,000 esemplari nella sola città di Nuova Yorck.

In Inghilterra, il romanzo dell' anonimo americano ebbe parecchie edizioni successive; e, nel tempo stesso che veniva tradotto in tedesco a Stoccarda ed in svedese a Stoccolma, era ristampato a Lipsia nella collezione Tauchnitz, e veniva tradotto in francese e pubblicato dalla *Revue Britannique*.

Da noi, ove si traducono tanti romanzi francesi, finora nessuno aveva pensato a tradurre *La roba d' altri*, e perciò appunto noi lo pubblichiamo, convinti che i nostri lettori ci saranno grati di far loro conoscere una delle opere più originali e più interessanti della odierna letteratura americana, tradotta da quel noto pubblicista, cui si debbono *La storia di Giulio Cesare* ed *I debitori e creditori celebri*.

93 **APPENDICE.**

UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (*)

Le ultime parole furono pronunziate con un sentimento schietto e sincero. Il signore e la signora Carruthers strinsero le mani del curato, ringraziandolo delle sue affettuose espressioni. Quando lo lasciarono, Silvano si fece portare il suo velocipede, ed andò a fare una bella passeggiata di dieci miglia. Disse a sè stesso che la faceva per mettersi in vena per la predica; non avrebbe confessato neppure all' aria che lo spettacolo di Beatrice sposa aveva fatto nascere in lui il bisogno di quell' esercizio violento.

Quella sera la tavola di Hazlewood House fu apparecchiata colla solita eleganza; la biancheria era ugualmente candida e ben manganata; le boccie ed i bicchieri ugualmente lucidi; i vini eccellenti e le vivande perfette come prima. Frank sostenne quasi sempre la conversazione. Parlò a lungo dei suoi progetti per l' avvenire, della vita che Beatrice e lui intendevano condurre, e di tutto questo parlò tranquillamente come se tutti i suoi congiunti e conoscenti avessero assistito al suo matrimonio. Beatrice parlò poco. Era semplicemente, quietamente felice. Ad Orazio sembrava che la giovane coppia avesse un contegno molto conveniente. Dopo pranzo, discorrendo con Oscar, osservò che non s' erano permessi nessuna di quelle piccole famigliarità, le quali mettono in imbarazzo i terzi e rendono, insomma, poco desiderabile la compagnia di uno sposo e di una sposa.

Beatrice, lasciando gli uomini insieme, andò a fare una girata in giardino. Allora Orazio ed Oscar, riempiti i bicchieri, augurarono a Frank con molta cortesia, ogni felicità.

— Non che, osservò Orazio, noi possiamo onestamente dire di aver approvato questa vostra maniera di sposarsi clandestinamente; ma certo avrete avute le vostre buoni ragioni per far così.

I Falbert sentivano di aver perduto molto nel non poter sovraintendere a tutto ciò che si riferiva al matrimonio della loro nipote.

— Infatti abbiamo avuto buone ragioni, rispose Frank.

— Ci pare per altro di aver diritto di chiedere spiegazioni sulla strana condotta di Beatrice, sulla sua fuga, sull' essersi nascosta per tanto tempo.

— Di certo, soggiunse Oscar, senza alcun dubbio.

E Frank raccontò loro ogni cosa. Siccome aveva il dono dell' eloquenza, e parlava con accento vibrato; siccome possedeva l' abilità di mettere in evidenza, in favore della sua consorte, certi punti importanti, e di diminuire le ombre di certi altri punti sfavorevoli; siccome si trattenne a lungo su tutto ciò ch' essa aveva sofferto, invocando la compassione e la misericordia, Beatrice non avrebbe certo potuto trovare un migliore avvocato.

Ma Orazio! Ma Oscar! Una riga intera di punti d' esclamazione non basterebbero ad esprimere la loro sorpresa. Cogli occhi fissi sull' oratore, lo ascoltavano come due persone incantate, ed anche quand' ebbe finito di parlare, seguitarono a guardarlo. Orazio aprì bocca per primo.

— È proprio vero? domandò affannoso.

— Verissimo, povera figliuola! rispose Frank.

— Allora, riprese Orazio col suo tuono risoluto, che non ammetteva appello, non potremo mai perdonarle, non la rivedremo mai più. Mai!

Guardò Oscar, quasi aspettando che facesse, al solito, eco alle sue parole. Ma l' eco non venne. Frank si alzò.

— Sta bene; allora non c' è altro da dire. Andrò subito a dire a mia moglie che si prepari per la partenza. Qual è il miglior albergo di Blacktown?

Fu un colpo tremendo, un colpo crudele. Carruthers aveva avuto ragione quando aveva detto che ai Falbert sarebbe sempre riuscito difficile, e forse impossibile, di mandare via di casa loro anche un cane.

— Dateci qualche minuto di tempo per discorrere di questa faccenda, riprese Oscar. Permetteteci di lasciarvi un momento qui solo.

— No, voglio andare in giardino. Non posso darvi più di venti minuti di tempo, perchè abbiamo bisogno di rimettere la nostra roba nei bauli, ed è già tardi.

Prima di uscire, rivolse nuovamente la parola ai due fratelli, e questa volta coll' accento vibrato e serio, che aveva adoperato in principio.

— Orazio, Oscar, disse, guardando prima l' uno e poi l' altro, nel riprendere quest' argomento, ricordatevi che se non potete perdonare a lei, non ci conosceremo più. Cacciandola di casa vostra, rinnegandola, voi date al mondo il diritto di pensare e di dire quello che vuole. Ricordatevi anche che è mia moglie, che vi vuol bene, che anche in questo momento è sulle spine aspettando la vostra decisione.

Appena pronunziate queste parole, scappò in giardino, e, incontrata Beatrice, cominciò a passeggiare con lei in un viale, che dalla casa non si vedeva. Cingendole col braccio la bella persona, la esortò a stare allegra.

Non erano ancora passati venti minuti, e Wittaker venne ad avvisarli che il signor Orazio Falbert gli aveva ordinato di dir loro che il tè li aspettava nel salotto di ricevimento. Frank, sorridendo, prese a braccetto Beatrice, che tremava tutta, e la condusse in casa. Appena Wittaker ebbe servito il tè e si fu ritirato, Orazio aprì bocca. Era in piedi, colla tazza in mano, ed i suoi occhi tranquilli sembravano guardare nel vuoto.

— Mia cara Beatrice, disse in tuono grave e solenne, credo che se tu e Frank poteste trattenervi tra noi fino a domani a otto, potremmo invitare in onor vostro qualche amico a desinare. Il tempo è un po' ristretto per un invito, ma son sicuro che le circostanze basteranno a scusarci.

Carruthers si voltò da un' altra parte per nascondere un sorriso. E nonostante sentì che, considerando chi era che discorreva, non si potevano trovare parole migliori, più giudiziose, più delicate per esprimere il fatto che Orazio ed Oscar eran decisi a perdonare alla colpevole, e non solo a non far più motto dei suoi trascorsi, ma anche a difenderla all' occorrenza dinanzi al mondo intero. Era un vero trionfo.

Non fu detto altro; ma Beatrice non potè impedire che alcune sue lacrime di gratitudine bagnassero l' immacolato petto di camicia dello zio Orazio, nè potè fare a meno, stando per qualche tempo seduta accanto allo zio Oscar, di tenere una sua mano stretta stretta tra le sue.

A sir Maingay bisognò, s' intende, raccontar tutto. Fu una cosa penosa, perchè il raccontar tutto a sir Maingay significava raccontar tutto a lady Clauson. Sua signoria fu vendicata quando potè dire che la ragazza, in fin dei conti « aveva commesso qualcosa di vergognoso »; ma siccome le sta moltissimo a cuore l' onore della famiglia di suo marito, probabilmente non le verrà voglia di far sapere al pubblico quanto avesse giudicato bene il carattere di Beatrice.

Ed anche ad altri bisognerà dir molto; la gente di Oakbury ne sentirà dire di tutti i colori; scuoteranno il capo e ciarleranno. Ma, fortunatamente o disgraziatamente, i coniugi Carruthers non andranno a stare tra quelle famiglie distinte, sicchè di quelle ciarle si cureranno poco. Vivranno in mezzo al gran mondo di Londra, e Frank Carruthers, forse, diventerà un gran d' uomo. In ogni modo, sarà un uomo felice.

E Beatrice! Beatrice si farà un cerchio di amici. Non si nasconderanno i fatti, si dirà francamente che è stata maritata due volte, e che il piccolo Harry è del suo primo marito. E se un giorno o l' altro si bisbiglierà in quel cerchio di amici che per qualche ragione, nota a lei sola, è passata per molti anni per nubile mentr' era moglie, che importa? Meglio che passare per moglie essendo nubile.

Il mondo è come un gatto; grazioso ed amabile quando è accarezzato per il verso del pelo. Frank e Beatrice son ricchi, gli amministratori fiduciarii della giovane non sollevarono questioni intorno al suo primo matrimonio; sono ospitalieri, cordiali, giovani, colti, belli e simpatici; e Frank, a quanto sembra, diventerà un personaggio importante. In simili casi; gli amici sono sempre benevoli e si curano ben poco delle ciarle vane. In realtà, chi si curasse davvero di conoscere la storia della signora Carruthers, potrebbe sapere tutto quello che c' è da sapere.

No, non tutto. Non il mezzo col quale le fu dato di conseguire la felicità: quello lo conosce soltanto una donna pallida, dallo sguardo stralunato, le cui fattezze squallide si fanno ogni giorno più squallide, e che di giorno in giorno deperisce sempre più, mentre si aggravano le sue condizioni disperate. Lo conosce soltanto lei, la vittima della più lugubre e trista credenza religiosa che il mondo abbia mai inventata, di una credenza doppiamente lugubre perchè è logica ed irrefragabile. Soltanto lei sa come fosse comprata la felicità di Beatrice, come la sua felicità fosse assicurata.

E tra poco morrà, tra poco andrà nel luogo a lei destinato. Ma morrà senza fare alcun cenno!

FINE.

de fiducia nella fedeltà dello Czar si trattati e nei suoi sentimenti pacifici, i quali avranno un'influenza decisiva sullo scioglimento della crisi. Le dichiarazioni del ministro sulle relazioni speciali dell'Austria-Ungheria con la Germania non hanno, pare, sodisfatto interamente i delegati che le udirono, e il pubblico che le lesse nei giornali. Egli lasciò intendere, in sostanza, che la lega dei due Imperi non impegna l'uno a difendere tutti gl'interessi dell'altro, e che l'Austria-Ungheria, se volesse far guerra alla Russia, dovrebbe pensare a farla da sola. L'alleanza a due non può entrare in tutto il suo vigore pratico se non quando si tratti d'interessi comuni e solidali. Il Kalnoky assicurò, nondimeno, che il principe Bismarck s'è sforzato e si sforza di promuovere nel modo il più leale la soluzione pacifica della crisi balcanica.

Panslavismo.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Non contenta di aver ostracizzato il Principe Alessandro di Battenberg, la Russia rifiuta pure di riconoscere l'elezione di Valdemaro. Oramai la sua politica non sente più il bisogno di giustificarsi con i soliti pretesti diplomatici, ma si rivela senza orpelli e cerca imporsi all'Europa attonita.

Non è il bene dei cristiani soggetti o semplicemente uniti alla Turchia che si vuole a Pietroburgo, ma l'estensione del territorio russo, Ciò dall'Europa era stato compreso da un pezzo. però la parola ufficiale dei rappresentanti dello Czar aveva sempre smentito un simile sospetto.

Eppure fuvvi un tempo in cui un vero raggio di poesia brillava nei cuori dei Sovrani di Pietroburgo, e la speranza di liberare un giorno tutti i compagni di fede dal duro giogo ottomano portava quelle gelide anime a riscaldarsi alla sacra fiamma dell'entusiasmo religioso! Carlo XII. di Svezia aveva la mania di conquistar nuovi Regni per donarli ai suoi amici: i predecessori di Alessandro III. volevano abbattere il dominio turco per ridonare alla libertà popoli oppressi e sventurati!

Caterina II., concertando coll'Imperatore Giuseppe il famoso *progetto greco*, mirava appunto a costituire le provincie balcaniche in un forte Impero indipendente. Tolte poche provincie, le quali dovevano unirsi all'Austria e a Venezia, alle altre essa voleva dare vita autonoma. Per sè non chiedeva Caterina che di estendere il suo territorio sino al Mar Nero; però nulla domandava della penisola slavo ellenica. E alla testa del risorto *Impero greco* sognava porre il futuro Granduca Costantino, colui che, in seguito, per amor di una donna, rinunziava al Trono di Russia! Quando Caterina meditò questo progetto, il Granduca non era venuto ancora alla luce; ma la fiera Sovrana aspettava, con fiducia illimitata, un maschio; e perchè suo nipote potesse nutrirsi di latte ellenico, essa aveva fatto venire da un'isola dell'Egeo sei balie greche.

La Czarina comprendeva che un gran Regno, anche retto da un Romanoff, si sarebbe presto liberato da ogni ingerenza della Russia: ciò non pertanto non cessò di carezzare sogni sì nobili e sì arditi.

A poco a poco queste mire disinteressate scomparvero dai piani della diplomazia di Mosca; di modo che Alessandro I, nel celebre colloquio di Tilsit, domandò a Napoleone la cessione della parte orientale della Turchia, compresa Costantinopoli. Il bel sogno di liberare i cristiani era già svanito! [illegible] l'interesse aveva sostituito il sentimento, il Gabinetto russo, allorchè dovè, sotto gli occhi dell'intera Europa, giustificare le sue ostilità verso la Turchia, cercò sempre di celare un tale *changement*, adottando la massima: *si non caste, caute*. Oggi, però, esso lacera pure quest'ultimo velo, e palesa in tutta la sua nudità la dura politica cui s'ispira.

Oggi si conosce,, per confessione quasi ufficiale, che la Russia vuole unire a sè le altre nazioni slave, non già liberarle. Se la Francia tentasse di sottoporre ad un solo Governo i popoli di razza latina, l'Europa si opporrebbe ad una impresa così pericolosa. Un grido d'allarme ugualmente emetterebbe, se la Prussia si facesse fautrice del *pangermanismo*. Perchè dunque dovrà restare inerte, or che la Russia si sforza proprio di condurre sotto lo scettro dei Romanoff gli Slavi, in qualsiasi parte si trovino del nostro continente?

Io comprendo l'interesse che spinge lo Czar ad agire in tal modo; poichè nessuna nazione ha mai fatto per le sue sorelle quello, che la Russia ha tentato ed eseguito per le rimanenti nazioni delle sue razze; ma comprendo ancora l'interesse dell'Europa ad ostacolare il trionfo di tale politica.

È l'unità della razza lo scopo cui si mira a Pietroburgo; è il panslavismo il sogno che si vuole realizzare.

LEWIS.

ITALIA

I bilanci.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nella Giunta generale del bilancio si è manifestata una divergenza d'opinioni sulla proposta del Ministero di riunire per il corrente esercizio il bilancio preventivo e il bilancio di assestamento.

Alcuni commissarii ritengono che questa proposta non si accordi colla legge di contabilità e che essa menomi il diritto di controllo della Camera su alcune parti del bilancio di assestamento.

I ministri sono stati invitati ad intervenire ad una riunione in cui si discuterà la questione. In tale adunanza si risolveranno pure le divergenze tra l'on. Coppino e la sotto-Giunta relative alle modificazioni d'organico del Ministero d'istruzione pubblica.

Si crede che quanto al bilancio di assestamento si verrà ad una soluzione intermedia, che, pure consentendo nella forma la sua riunione al bilancio preventivo, manterrà intatti nella sostanza i diritti di controllo del Parlamento.

Alcuni commissarii intendono pure sollevare la questione del bilancio speciale di Massaua, non essendosi ancora definito da quale Ministero esso debba dipendere. Alcuni vogliono assegnarlo agli esteri, altri all'agricoltura e commercio.

La sotto-Commissione che esamina il bilancio di agricoltura e commercio ha invitato il ministro Grimaldi ad intervenire alla seduta di domani per interrogarlo sulla convenienza o no della denuncia dei trattati di commercio; sulle modificazioni da introdursi nella legge di contabilità per facilitare il concorso delle Società cooperative agli appalti delle opere dello Stato; sulla presentazione di progetti di legge relativi alla Cassa delle pensioni di vecchiaia degli operai ed alla Cassa Nazionale di assicurazione per gl'infortunii sul lavoro.

La sotto Commissione crede pure di dover udire il parere dell'on. Grimaldi sulla convenienza di ridurre dal tre e mezzo al tre per cento l'interesse sui depositi alle casse postali di risparmio, onde diminuire la concorrenza che queste fanno alle piccole Banche che esercitano specialmente il credito locale agrario.

Una nota di variazione del ministro delle finanze stabilisce che la somma di alcuni milioni proveniente dagli antichi biglietti consorziali smarriti o non presentati al cambio vada a diminuzione dei biglietti di Stato attualmente in circolazione. Com'è noto, tale somma era stata assegnata alla Cassa di pensioni per la vecchiaia, in alcuni progetti di legge che non vennero a discussione nella passata sessione.

La ritirata nell'affare Turi.

Argomentando da un articolo del *Pungolo* di Napoli, la *Libertà* scrive:

L'opposizione comincia già ad annunziare il proposito di battere in ritirata. Non vuol presentare nessuna mozione, perchè non vuol provocare nessun voto, sapendo che ne sarebbe schiacciata.

Noi ci auguriamo, e desideriamo che gli onorevoli Ricotti e Brin, troveranno in sè stessi tanta energia da opporsi al giuoco dell'opposizione, e che se anche vorranno concedere ad essa il beneficio della ritirata, sapranno rendergliela molesta e penosa.

FRANCIA

La Francia e Garibaldi.

L'onor. Menotti Garibaldi ha ricevuto la seguente:

« *Autun 27 ottobre* 1886.

« *On. Menotti Garibaldi, deputato al Parlamento*

« Roma.

« Il 1.° dicembre prossimo, la città di Autun « deve inaugurare un monumento destinato a « glorificare e perpetuare la memoria dei sol« dati caduti nell'attacco di Autun e durante « la guerra del 1870-71.

« La città d'Autun, riconoscente per i gran« di servizii resi dall'illustre generale G. Ga« ribaldi e dalla sua famiglia, si reputerà ben « fortunata se vorrete assistere a questa ceri« monia.

« Non conoscendo poi l'indirizzo di tutti i « coraggiosi compagni di Garibaldi, noi faccia« mo assegnamento sulla vostra cortesia, affin« chè vogliate, a mezzo della stampa, far loro « conoscere tale data, nella viva fiducia che « molti tra di essi vorranno onorarci coll'in« tervenire alla inaugurazione del monumento « innalzato per eternare il ricordo dei loro com« pagni morti sul campo dell'onore.

« Vogliate aggradire l'espressione dei miei « fraterni sentimenti.

« *Il sindaco*

« Q. SERU. »

La condanna della Sombreuil.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Ieri, innanzi alla Polizia correzionale, ebbe luogo il processo contro madamigella Schneider de Sombreuil, la vittima dell'ex deputato Vergoin, rea di essere tornata in Francia malgrado il decreto di espulsione che l'aveva colpita, e di rivolta alle guardie.

L'imputata fu condannata ad un mese di carcere, scontato il quale, dovrà essere nuovamente espulsa.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il fratello di Enrico Heine.

Telegrafano da Vienna 16 all'*Indipendente*:

Il barone Gustavo Heine, redattore del *Fremdenblatt*, è morto qui ieri di apoplessia, in età di 78 anni.

Era fratello del grande poeta.

I suoi funerali si faranno domani mattina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 novembre

Il Congresso dei Veterani a Venezia. — Il nostro sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

« Napoli 17 novembre 1886.

« A Venezia, che nel 1848-49 degna antico nome, auspice dei futuri destini, vinta dalla fortuna, ma impavida nel sacrificio, consolidò fede nazionale, eroicamente pugnando e cadendo per essa, veterani ed ex militari, festeggiati suoi ospiti scorso anno, mandano oggi saluto con cuore devoto, riconoscente.

« BENEDETTO CAIROLI. »

cui rispose:

« *Benedetto Cairoli, presidente Congresso Veterani* Napoli.

« Il gentile e patriotico saluto che veterani ed ex militari raccolti in Napoli, a rammemorare gloriose imperiture memorie, mandano a Venezia, non poteva trovare più degno interprete di Benedetto Cairoli. Venezia ricambia espressioni di affetto superstiti tante battaglie, agli uomini che mantennero salda, operosa e costante fede nell'unità della patria.

« SEREGO ALLIGHIERI. »

Ufficio di Statistica municipale. — *Rassegna statistica del primo semestre* 1886.

Popolazione. — Abitanti a 30 giugno 1886 N. 145,284, così divisi: Appartenenti alla popolazione stabile N. 130,977, alla mutabile 10,750, Militari 3,557. Questo per la popolazione nel suo complesso, mentre, distinta per sesso, si hanno 72,629 maschi e 72,655 femmine; e per Stato civile (esclusi i militari) celibi 82,265, coniugati 47,250, vedovi 12,212. La suddivisione per Sestiere era a 30 giugno a. c. la seguente: San Marco 18,987, Castello 36,607, Canaregio 34,166, San Polo 13,890, S. Croce 13,709, Dorsoduro 23,091, Malamocco 1,277.

Nascite. — Il totale dei nati durante il semestre fu di 2031, così divisi: maschi 1034, femmine 997, colla differenza complessiva di 119 in più in confronto al medesimo periodo del precedente anno. I legittimi furono 1709, i naturali 150, gli esposti 164. — I parti multipli 31; gli espulsi morti 110; gli aborti 23. Media annuale sopra 1000 abitanti 27,9, superiore a quella del 1885, che fu 26,6.

Immigrazioni ed emigrazioni. — Le persone immigrate durante il semestre furono 1144, quelle che abbandonarono Venezia 743; mentre nello stesso periodo dell'anno 1885, le prime erano 1212, le seconde 582.

Matrimonii. — Le unioni legittime, durante i primi sei mesi di quest'anno, furono 481 e 3473 negli stessi mesi del 1885. Le donne passate a seconde nozze non furono che 34, gli uomini 65. Gli sposi analfabeti raggiunsero la rilevante cifra di 358, e di questi 139 erano maschi e 219 femmine. Le unioni fra consanguinei furono 4 fra cugini.

Mortalità. — La mortalità complessiva del semestre raggiunse la cifra di 2609. Comparativamente allo stesso semestre 1885, in cui fu di 2171, havvi un aumento di 438; ma bisogna considerare che la sola epidemia colerosa ne tolse 509. La media annua sopra 1000 abitanti fu nel primo semestre a. c. di 33,3, di 27,7 in quello del 1885, dedotti però i morti che non appartenevano alla popolazione residente in numero cioè di 246 nei sei mesi del 1886, e 196 nel 1885. Questa media posta a confronto con quella delle altre principali città italiane fu inferiore a Bari, ch'ebbe il 39,5, a Milano col 35,2 ed a Reggio Emilia col 33,5 per mille; gareggiò con Padova col 32,4, Ferrara 31,8, Genova 30,9, Verona 30,6, essendo poi superiore a tutte le altre. Colle cifre delle principali città estere, superando Londra, Parigi, Nuova Yorck, Berlino, Filadelfia, Liverpool, Lione, Amsterdam, Dublino, Copenaghen e Brusselles; gareggiò con Vienna, Monaco e Trieste, essendo poi molto al disotto del Cairo, che ebbe il 47,9, di Marsiglia col 37,8, Budapest 3".3, Praga 37,2, Pietroburgo 36,2, Alessandria col 35,0 per mille abitanti.

Le malattie che causarono principalmente la morte furono: Colera asiatico 509; bronchite, pneumonite, ecc., 408; tubercolosi polmonare 197; gastrite enterite, diarrea, ecc. 197; endocardite, lesioni valvolari, ecc., 126; apoplessia, emorragia cerebrale, ecc., 121; meningite 100, eclampsia 79. — Le morti per morbi infettivi, miasmatici e contagiosi furono complessivamente 652, principali fra queste: colera 509, vaiuolo 53, febbre tifoidea 43.

Le morti accidentali vennero registrate in numero di 18, i suicidii 10.

Meteorologia. — Nel complessivo periodo semestrale, l'altezza media del barometro fu di mm. 758,50; la massima altezza ebbe a rilevarsi nella terza decade di marzo con mm. 766,97; la minima nella prima decade dello stesso mese, con mm. 754,16. Quanto alla temperatura dell'aria si ebbero i seguenti risultati: Media, gradi 11,06; media della massima assoluta 14,40, della minima 7,81. L'umidità relativa media in centesimi fu di 76,35; la massima ebbe a registrarsi nella terza decade di gennaio in centesimi 92,00, e la minima di 58,09 nella prima di maggio. L'acqua caduta nel semestre misurò l'altezza di mm. 343,05 (pluviometro).

Consumo. — Nel Comune daziario di Venezia con Murano, furono daziati per consumo, durante il semestre ettolitri 64,089.99 di vino in fusti; 5682 animali bovini; 3694 vitelli; 17,588 animali pecorini e caprini; 7384 capi e 2671.37 quintali di pollame in genere; 63778.83 quintali di farine (grano turco); 14843.61 quintali di riso; 5632.99 di olio vegetale; 3937.75 minerale; 1686.86 quintali di burro; 4070.65 di uova; 5932.99 di zucchero; 1432.79 di caffè; 4843.44 di legumi secchi e 241901.11 quintali di legna da ardere. Confrontate le suesposte cifre con quelle dello stesso semestre 1885, risulta che nel 1886 vennero introdotti in più 1348 animali bovini, 395 vitelli, 425 capi e 106 quintali di pollame, 757 quintali di olio vegetale, 1620 di riso e 237 di uova, mentre vi fu la diminuzione di 3121 ettolitri di vino, 1368 animali pecorini, 607 quintali di frumento, 1728 di frumentone (grano turco), 1222 quintali di zucchero, 227 di caffè, 1384 di legumi secchi, 69657q uintali di legna da ardere.

Stabilimenti sanitarii. — Da un totale di 9658 è rappresentata la cifra delle persone che si trovavano degenti negli spedali e manicomii il 30 giugno a. c.; il numero degli entrati durante il semestre fu di 6763, di 6138 gli usciti, e 589 i morti. È d'uopo avvertire però che in queste due cifre non sono compresi gli entrati, usciti e morti nello Spedale dei colerosi a San Cosmo, ed in quello dell'Abbazia, destinato pei vaiuolosi, o pei primi casi di colera.

Stabilimenti penali. — Il totale dei reclusi a 30 giugno a. c. era di 1000, inferiore a quello del 31 dicembre 1885, che era di 1015. Gli entrati durante il semestre furono 1344, gli usciti 1336, ed i morti 23. Il numero degli esistenti in ciascuno Stabilimento era, a 30 giugno a. c., di 168 nelle carceri criminali, 75 nelle preventive (S. Severo), 520 nella Casa di forza maschile alla Giudecca e 237 in quella femminile.

Dall'Ufficio di Statistica municipale,
Venezia 7 novembre 1886.

Il Sindaco, D. SEREGO ALLIGHIERI.

Zane. *Il Segretario*, Memmo.

Il Conservatore, Fanton.

Il Bullettino dell'Esposizione artistica. — È uscito il primo numero del *Bollettino Ufficiale* del Comitato esecutivo generale per l'Esposizione nazionale artistica, che s'inaugurerà il 25 aprile dell'anno venturo.

Contiene l'invito del Comitato esecutivo generale agli artisti italiani, l'elenco dei membri dei varii Comitati, la Cronaca coll'elenco dei delegati dell'Esposizione, e avvertenze.

Redattori sono i signori di Ghelthof e Gaspare Gozzi segretarii del Comitato esecutivo.

Asta per Rivendita tabacchi. — Il 3 del p. v. dicembre, alle ore 12 merid., presso la R. Intendenza di finanza, si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privitava N. 68, situata in Venezia, a Santa Maria Mater Domini.

Distribuzione di premi. — Il R. provveditore agli studii annunzia che il 20 corr., al tocco, nell'aula Magna del *Convitto Nazionale Marco Foscarini*, avrà luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle scuole secondarie classiche e tecniche.

Il discorso d'occasione sarà letto dal sig. prof. Alessandro Varagnolo. Il tema che l'oratore si propone di svolgere è il seguente: *Qual parte abbia avuto l'Italia nel movimento geografico dell'ultimo ventennio.*

Teatro Rossini. — Oggi ebbe luogo la prova generale dei *Promessi Sposi* del Ponchielli, l'opera ricca di pensieri e di affetti che tanto piacque nel carnevale del 1883 allo stesso teatro. Interprete principale è ora come allora la signora Teresina Brambilla Ponchielli, la desolata vedova dell'illustre autore di tante opere egregie, morto, nell'inverno passato, alla famiglia, all'arte e all'Italia.

La donna, che fu affettuosa consorte dell'uomo illustre, ricomparendo sulla scena mentre trovasi in lutto, intese certo di rendere omaggio alla memoria del suo diletto consorte, perchè nessuna artista può rendere meglio di questa egregia le parti del soprano nell'opera del Ponchielli. È questo fa onore al talento e al cuor suo.

Contiamo quindi su di un vero successo quale fu quello del 1883.

Teatro Goldoni. — Il *conte di Camors*, tratto dal romanzo di Feuillet, da R. Castelvecchio, ci pare che sia stato dato a Venezia. Ad ogni modo ieri sera non piacque.

Quanto prima, per serata del primo attore sig. Maggi, si darà *Il conte Rosso*, di Giacosa, che è una delle parti in cui il Maggi si fa più applaudire.

Società T. Ciconi. — Questa Società invita i suoi socii ad uno de' suoi soliti trattenimenti per la sera del 20 corr., alle ore 9.

Negozio Longega. — Più che un negozio quello del Longega è un vero fondaco con tutte le risorse e tutte le raffinatezze della *toilette*.

Il Longega sa poi rifornire per tempo il suo ricco deposito, ed egli ha ormai in grandi proporzioni l'*Almanacco Rimmell* per l'anno 1887 tutto fiori, tutto profumi, tutto bei visini. È una cosetta gentile assai.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Ieri alle ore 10 ant., il ragazzo undicenne Dal Moro Antonio, staccato un sandolo che stava legato alla Riva degli Schiavoni, e montatovi sopra, remeggiò sino entro il rivo della Paglia. Qui cadde in acqua, e correva pericolo d'annegare. La guardia di Pub. S. Bardella Luigi, appostata al Palazzo Ducale, vestita com'era, si slanciò nel canale per salvarlo, e lo trasse alla riva. Senza un tale soccorso il ragazzo Dal Moro si sarebbe indubbiamente annegato.

Arresti. — (B. d. Q.) — Nelle ultime 24 ore vennero oparati i seguenti arresti: Tre per questua; due per espiazione di pena di polizia; tre ubbriachi molesti e un pregiudicato trovato in possesso di due pezzi di candela di cera ad uso di chiesa, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 16 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Bolchesi Luigi, insegnante, con Pasqualini Maria, direttrice del Giardino d'infanzia, celibi.

2. Catullo Vincenzo, macellaio, con Piasenti Teresa, casalinga, celibi.

3. Tittonel Valeriano, calzolaio, con Celentin detta Candon Elisabetta, sarta, celibi.

4. Barbero Luigi, inserviente postale, con Rinando Anna, già domestica, celibi.

5. Naccari detto Storno Cesare, marinaio d'Arsenale, con Doria Teresita ch. Maria, casalinga, celibi.

6. Zambler Giuseppe, professore di disegno, con Stalda Giuseppa, civile, celebrato il giorno 9 corrente a San Donà di Piave.

DECESSI: 1. Ambrosi Teresa, di anni 70, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Inchiostro Ferrarin Rosa, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 3. Argentin Luigia, di anni 5, id.

4. Bertini Angelo, di anni 65, vedovo, caffettiere, di Venezia. — 5. Monello Giorgio, di anni 36, celibe, agente privato, id. — 6. Marchese Luigi, di anni 32, coniugato, ortolano, di Musile. — 7. Rossini Giovanni, di anni 21, celibe, soldato nel 35º fanteria, di Tagliacozzo.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Ringraziamento.

(LETTERE AL DIRETTORE.)

« Molti studenti dell'Università di Padova, già miei discepoli a Venezia, mi mandano, con telegramma e con lettere, i loro saluti con parole piene d'affetto. Non potendo rispondere particolarmente a ciascuno, vi prego di pubblicare questa mia, con la quale io ringrazio con tutta l'anima quegli egregi giovani della loro affettuosa memoria, assicurandoli che come essi si ricordano di me, così io li ricorderò sempre, e che la mia affezione per loro, e per gli altri tutti, non verrà mai meno « nè per volger di ciel nè di fortuna ». Seguitino costantemente ad esser buoni ed onesti, e ad amare fortemente la verità nella vita e nella scienza, a cui si avviano con tanto ardore, con tante speranze e sì grandi promesse. Quel bene che avrei voluto poter ancora fare alla gioventù veneziana, cercherò con ogni mia possa di farlo a questa di Parma, che mi si mostra veramente degna del più grande amore. Così, vivendo e morendo, possa ognuno di noi dire d'aver servito, non a sè stesso, ma al bene di tutti e alla nostra patria, i due scopi supremi, « onde cotanto ragionammo insieme. » — E voi, ottimo Direttore, serbatemi la vostra cara amicizia, e credetemi sempre

« Parma, 14 novembre 1886.

« *Vostro obbligatissimo*

Prof. CRISTOFORO PASQUALIGO. »

Sport.

Le corse di beneficenza a Treviso.

Ieri, nel bell'Ippodromo di Treviso, allietato finalmente dal sole, vi furono le corse di beneficenza (military), e l'esito che ottennero fu veramente stupendo.

Erano nel *ruolo*:

Per la prima corsa « di velocità e resistenza » (10 giri, cioè 10 chil. ad andatura libera: 1° premio lire 1000, 2° lire 200):

1. *Hussard* castrone, sauro, Limosino, Alfredo Beneventano del Bosco, tenente reggimento cavalleria Piacenza.

2. *Rhoby*, femmina, baio, razza Hannover, Luigi Cattaneo, sottotenente reggimento cavalleria Padova.

3. *Cesarina*, femmina, baio, italiana p. s., Angelo Bozzi tenente reggimento cavalleria Novara.

4. *Malboug*, castrone, sauro, bruciato, inglese, Fr. Chirchidio dei conti Malavolti, tenente reggimento cavalleria Padova.

5. *Billy*, castrone, sauro, bruciato, razza S. Rossore, marchese Giac. Guadagni, sottotenente reggimento cavalleria Padova.

Per la II. corsa con « salto di siepi » (distanza m. 2000, 4 salti, premio di valore offerto dal Municipio e uno dalle signore):

1. *Miss Lucy*, femmina, baio, inglese, p. s., A. Molinari, capitano reggimento cavalleria Genova (tenente A. Pelati, stesso reggimento)

2. *Ariel*, castrone, baio, Hannover, Giberto co. Valprato, sottotenente reggimento cavalleria Genova.

3. *Malboroug* castrone, sauro, bruciato inglese, Fr. Carchidio dei co. Malavolti, tenente reggimento cavalleria Padova (sottotenente L. Cattaneo, stesso reggimento.)

4. *Cambron*, castrone, sauro dorato, inglese, Fr. Carchidio dei co. Malavolti, tenente reggimento cavalleria Padova.

Per la III. corsa liscia (2000 metri, con 2 premii offerti dalle signore):

1. *Miss Lucy*, femmina, baio, inglese p. s., A. Molinari, capitano reggimento cavalleria Genova, (tenente A. Pelati stesso reggimento.)

2. *Cesarina* femmina, baio, italiana, p. s., Angelo Bozzi, tenente reggimento cavalleria Novara.

3. *Cambron*, castrone, sauro, dorato, inglese, Fr. Carchidio dei co. Malavolti, tenente reggimento cavalleria Padova.

4. *Hussard*, castrone, sauro, Limosino, Alfredo Beneventano del Bosco tenente reggimento cavalleria Piacenza.

5. *Billy*, castrone, sauro, bruciato, razza S. Rossore, marchese Giacomo Guadagni, sottotenente reggimento cavalleria Padova.

Al tocco e mezzo ha luogo la

Prima Corsa al Galoppo

ch'è la terza segnata nel ruolo.

Ritirati i nn. 2 e 4, corrono i nn. 1, 3, 5

Arriva I. *Cambron* del ten. Carchidio dei co. Malavolti, seguito da vicino da II. *Miss Lucy* del cap. Molinari, montato dal ten. Pelati — 3 è *Billy* del sottotenente marchese Guadagni.

Al suono della brava banda-musica Turazza, le signore Patronesse consegnano i premii — un fornimento da cavalcare e una spilla d'oro — ai due vincitori.

Seconda Corsa velocità e resistenza.

Ritirato il n. 5, *Billy*.

Al settimo giro si ritira *Rhoby* e al nono giro anche *Cesarina*.

Arriva I. *Hussard* — II. *Malboroug*.

Molti applausi al bravo *Hussard* giunto al palo in 16 min. — *Malboroug* vi giunse in 17.

Gli ufficiali Beneventano del Bosco e Carchidio dei conti Malavolti vanno a ritirare, tra i battimani, rispettivamente il I. e II. premio.

Terza Corsa Siepi

Corrono i nn. 1, 2, 4 e più *Billy* iscrittasi al momento col N. 5; *Malboroug* n. 3, è ritirato.

Miss Lucy si ritarda di un giro, perchè per tre volte si rifiuta di saltare le siepi, e parte quindi con grave ritardo.

Arrivano I. *Cambron* del ten. co. Carchidio, mont. Ten. Cattaneo; II. *Billy* del march. Guadagni, III. *Ariel* del sott. co. Volprato.

Segue la dispensa dei premii, che sono eguali a quelli della I. Corsa.

Musica e corse di carrozze.

Ritorno animatissimo, brillantissimo.

Magnifico fu il concorso. Le signore, quasi assenti nelle prove dei giorni scorsi, erano ieri in gran numero. Vi fu brio, interessamento, trepidazione, insomma tutto quanto fa bello ed attraente uno di questi spettacoli, nei quali si vedono scintillar sotto il più vivido sole le appariscenti uniformi dei nostri ufficiali di cavalleria i quali non trascurano occasione di mostrarsi valenti nelle nobili prove dei forti e sensibilissimi alla sventura.

Il pubblico volle festeggiare con grande espansione e vincitori e vinti, e fece il suo dovere.

Corriere del mattino

Venezia 17 novembre

Questioni fiscali.

Leggesi nella *Cooperazione rurale* del 15 corr.:

Il fondatore delle Casse rurali italiane ebbe a sostener sempre l'esenzione dal bollo per i registri *tutti* da quelle tenuti, obbedendo esse, nel più rigoroso modo, al principio della mutualità assoluta e sprovviste essendo di capitale sociale. Perciò alla pretesa di alcuni pretori della provincia di Belluno, che s'erano rifiutati di apporre la vidimazione voluta per legge ad alcuni dei libri tenuti dalle Casse rurali feltrine perchè sforniti di bollo, egli si oppose, ed ora dalla seguente lettera dell'onorevole Ministro d'agricoltura, a lui diretta, con lieto animo apprenderanno i nostri amici il favorevole scioglimento della questione.

Roma, addì 2 ottobre 1886.

« Sciogliendo la riserva contenuta nella lettera del 5 giugno scorso, mi pregio parteci pare alla S. V. che il Ministero delle Finanze ha ordinato alla Intendenza di Belluno di accertarsi se le casse rurali costituite in quella provincia abbiano un capitale inferiore a Lire 30,000,000, ed all'evenienza provvedere che anche il libro giornale ed il libro inventario, da esse tenuti, siano lasciati esenti dalla tassa di bollo in conformità alle prescrizioni dell'art. 26 N. 8 della legge 13 settembre, 1874 N. 2377. »

Il ministro

GRIMALDI.

All'onor. sig. *Wollemborg dott. Leone*
Padova.

La Commissione d'inchiesta sulle tariffe doganali.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

La Commissione d'inchiesta per la tariffa doganale ha dichiarato di essere molto incerta nell'esprimere il proprio parere intorno ai problemi numerosi, svariatissimi e pieni di difficoltà che le arti metallurgiche e meccaniche presentano, quantunque essa abbia diligentemente e lungamente studiata la questione. Essa riconosce la potenza delle nazioni in ragione del quantitativo di ferro che producono, e dice che gli otto milioni e mezzo di tonnellate di ghisa della Gran Brettagna, i cinque milioni degli Stati Uniti, i tre milioni e mezzo della Germania, i due milioni della Francia e le ottocentomila tonnellate del Belgio rappresentano la potenza economica di quelle nazioni.

L'Italia, secondo le ultime statistiche, darebbe un prodotto di 203,583 tonnellate di ferro.

Nota inoltre come l'alto prezzo del carbone impedì, salvo per alcuni prodotti di grande eccedenza e per alcuni luoghi, il trattamento del minerale di ferro; per la qual cosa, il maggior numero delle officine italiane ha necessariamente preferito di rinnovare il ferro dei rottami, ch'erano abbondantissimi, quando le strade ferrate intrapresero la surrogazione delle rotaie di ferro con quelle di acciaio.

La Commissione d'inchiesta ha diviso l'arte siderurgica in due parti, secondo che attende al trattamento dei minerali, o a quello dei rottami. Propone poi l'adozione del dazio della ghisa, in ragione di una lira al quintale, da estendersi a tutte le ghise, sia da affinazione, sia da fusione.

La Commissione terminerà oggi, ovvero domani, i suoi lavori. La relazione sarà presto presentata al Governo.

Riforma universitaria.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Ecco le principali modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale del Senato alla legge per la riforma dell'istruzione superiore:

Le Università sono riconosciute come enti morali. La scuola d'applicazione degl'ingegneri farà parte dell'Università, chiamandosi facoltà politecnica.

Le Università secondarie potranno dichiararsi primarie, purchè non si aggravi il bilancio dello Stato. Se le Università secondarie, non bastando alle proprie spese, aggravassero maggiormente il bilancio dello Stato, si potrà trasformarle in Scuole speciali di istruzione secondaria dove gli studenti sorpassino i mille.

Oltre alle cattedre fondamentali potranno esservene delle speciali. La libera docenza sarà esercitata dai professori ordinarii, aggiunti e straordinarii.

Il numero totale dei professori addetti alle facoltà sarà pari a quello delle cattedre fondamentali. I professori straordinarii saranno nominati, previo concorso, per un tempo non superiore ad un triennio; poscia potranno essere nominati con decreto reale professori aggiunti su proposta della Facoltà. I professori ordinarii si nominano colla legge Casati, o colla promozione da aggiunti, o per concorso.

I professori devono fare cinque lezioni alla settimana.

I professori ordinarii, gli aggiunti e gli aggregati costituiscono il corpo accademico. Il Rettore è nominato annualmente fra i professori ordinarii, e può confermarsi per due anni. Lo eleggono i professori ordinarii e gli aggiunti, salvo l'approvazione reale. I presidi delle Facoltà sono eletti per un biennio fra i professori ordinarii, e non possono rieleggersi che dopo un anno.

Il Consiglio accademico è composto del rettore che lo presiede, del rettore precedente, dei presidi in attività e dei presidi precedenti.

I liberi docenti che per due anni non insegnano, decadono dallo stipendio.

I professori ordinarii e gli aggiunti delle Università primarie hanno lo stipendio di 3500 lire; quelli delle Università secondarie, 2200. I professori straordinarii delle Università primarie hanno 3000 lire; quelli delle secondarie, 2000.

Bismarck, Salisbury e Kalnocky.

Telegrafano da Berlino 16 alla *Persev.*:

Il nostro ambasciatore a Londra, conte Hatzfeldt, diede comunicazione a lord Salisbury di un importante dispaccio di Bismarck, il quale, secondo si dice nelle sfere diplomatiche, è in relazione col discorso del conte Kalnocky.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 16. — Oggi fu inaugurato il tiro a segno nazionale, coll'intervento del prefetto, dell'on. Cairoli e delle autorità militari e municipali.

Colonia 16. — La *Kölnische Zeitung* accennando al fatto che Bismarck, durante il suo breve soggiorno a Berlino, ricevette, fra le poche persone, De Launay, e ieri, dopo il consiglio dei ministri, conferì di nuovo per un'ora con De Launay, osserva essere questa una prova di fiducia, che l'ambasciatore italiano acquistossi a Berlino nei suoi rapporti col gran cancelliere.

La *Kölnische Zeitung* constata le relazioni intime esistenti fra i due Governi mercè l'opera di De Launay. Giudica assolutamente incredibile la voce del richiamo di questo eminente diplomatico, e soggiunge di sapere da buona fonte, che un cambiamento nell'ambasciata italiana a Berlino non corrisponderebbe ai voti di Bismarck.

Parigi 16. — Il *Temps* dice che notizie da Pietroburgo constatano esservi malcontento nelle sfere ufficiali pei discorsi di Salisbury e di Kalnoky.

Si continua ad affermare che la Russia non intende occupare la Bulgaria; ma temesi saravvi condotta dagli avvenimenti.

Santiago 15. — Fu firmato l'accomodamento delle vertenze tra l'Italia e il Chilì, conforme agl'interessi delle due nazioni.

Firenze 17. — I Sovrani hanno visitato stamane la facciata del Duomo, trattenendovisi un'ora e mezza. Salirono sul culmine della facciata, esaminando minutamente le decorazioni. La folla enorme sulla piazza fece loro un'imponente dimostrazione.

Santiago 17. — L'accordo intervenuto in seguito all'azione del conte Fè d'Ostiani tra il Governo chileno e i portatori dei buoni salnitrieri stabilisce che ogni certificato salnitriero di 1000 scudi nominali sarà pagato in contanti colla somma di 105 sterline. Cipriani, presidente dei Comitati riuniti dei portatori di certificati, espresse ringraziamenti al Governo italiano.

Parigi 16. — *(Camera.)* — Discussione degli articoli del bilancio.

Sadi Carnot combatte la proposta di Casimiro Perrier per la trasformazione dei buoni sessennarii e trentennarii.

La Camera è disattenta.

Il presidente *Floquet* reclama il silenzio, facendo rilevare la situazione grave, dovendosi la Camera pronunziare fra le proposte della Commissione e quelle del Governo.

Wilson, relatore generale del bilancio, *Rouvier* presidente della Commissione, *Roche* antico relatore generale, combattono successivamente il prestito stabilito dal capitolo quarto del progetto del Governo.

La Camera aggiorna la votazione a giovedì, dietro promessa di Sadi Carnot, di dare nuove spiegazioni.

La seduta è sciolta.

Numerosi deputati circondano Freycinet e Sadi Carnot.

Brusselles 16. — *(Camera.)* — *Beernaert* presenta un progetto di conversione del debito belga da 4 in 3 e mezzo per cento.

Incominciasi la discussione dell'indirizzo.

Bara, a nome della Sinistra, ricusa il concorso della Sinistra al Governo.

Beernaert rileva la sfida della Sinistra.

La Destra e il Centro votarono l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

La Sinistra votò contro.

Budapest 16. — Nella Commissione estera della Delegazione ungherese, Andrassy, discutendo l'esposizione Kalnoky, dice credere anche oggi che l'alleanza colla Germania sia la migliore garanzia per la pace, non esistendo alcuna collisione d'interessi fra i due Imperi; ma dappoichè la nostra politica estera tentò comprendere anche la Russia in questioni orientali, la situazione fu cambiata. Il programma di Tisza ci assicura il concorso della Germania sotto tutte le condizioni. In Bulgaria tutto è regolato dai trattati eccetto l'unione colla Rumelia. La Russia non ha diritti eccezionali riguardo alla Bulgaria.

Budapest 16. — La Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese discusse l'esposizione di Kalnoky sulla politica estera.

Parlarono il relatore *Falk*, *Andrassy*, *Zichy*, *Appony*.

Kalnoky, rispondendo loro relativamente all'unione della Bulgaria e della Rumelia, constatò che il Governo trovasi, come l'anno scorso, sul terreno dei trattati. Le Potenze firmatarie del trattato di Berlino sono sole competenti a regolare la questione, tenendo conto dei voti delle popolazioni.

Il Protocollo di Costantinopoli non creò uno stato di cose definitivo.

Il punto grave è la questione della revisione dello Statuto organico della Rumelia, che gli avvenimenti interruppero. Affermando la necessità del concorso della Russia per la sistemazione definitiva della questione bulgara, egli intese dire, naturalmente che occorreva il concorso di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, la Russia compresa.

Il ministro continua dicendo che aderisce all'opinione espressa da Andrassy, che nulla debba innovarsi nella posizione della Bulgaria, quale fu creata del trattato di Berlino; ciò non impedisce però che la Bulgaria abbisogni del concorso delle Potenze, la Russia compresa, per molti rispetti, ad esempio per la conferma del Principe, per la sanzione dell'unione della Bulgaria e della Rumelia. La costituzione della Bulgaria è questione d'ordine interno, che riguarda i Bulgari, se vogliono mantenerla, ovvero modificarla. Nessuno può negare che le relazioni della Russia colla Bulgaria sono di grande importanza per la Bulgaria, pel suo avvenire, riposo, benessere e sicurezza. Non puossi immaginare che una tensione estrema possa durare lungamente fra una grande Potenza e un piccolo Stato. Chi desidera condizioni durevoli deve pure desiderare che relazioni meno tese sostituiscansi alle attuali.

Dopo la risposta di Kalnoky, Andrassy, dichiarasi sodisfatto delle spiegazioni ministeriali.

Londra 16. — Le Autorità adottarono misure di precauzione per la dimostrazione socialista a Trafalgar-Square di domenica prossima. Assicurasi che Salisbury ricuserà di ricevere la deputazione socialista in detto giorno.

Londra 17. — L'*Agenzia Reuter* ha da Tripoli: Un dispaccio di Tunisi al *Journal des Débats* 14 corrente, riguardante la delimitazione della frontiera marittima di Tunisi, è assolutamente infondato.

Cairo 17. — Wolff è partito per Londra.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, *ore* 7 35 *pom.*

Oggi si riunirono le sottocommissioni dei bilanci, dell'istruzione e dei lavori pubblici.

L'Ufficio centrale del Senato pel progetto sull'istruzione superiore approvò la relazione del senatore Cremona.

La Commissione per la revisione delle tariffe generali terminò i suoi lavori.

Il giornale *La Stampa* mantiene, contro la smentita della *Reuter*, la notizia di una Nota vaticana a Londra, pel ristabilimento delle relazioni fra l'Inghilterra e la Santa Sede.

L'*Osservatore Romano* annunzia il prossimo ritorno di monsignor Agliardi alla Delegazione apostolica delle Indie Orientali.

Assicurasi che il Ministero, onde agevolare la discussione dei bilanci, pregherà la Camera di differire la discussione finanziaria a dopo l'esposizione di Magliani, che farà subito dopo le ferie natalizie.

Roma 17. *ore* 3. 10 *p*,

Osservasi maggiore frequenza di visite diplomatiche alla Consulta. Varii ambasciatori delle grandi Potenze, specialmente d'Austria e Inghilterra, vi si recano quasi giornalmente. Si ritiene generalmente che fino dalle prime sedute della Camera Robilant farà qualche notevole dichiarazione.

La *Libertà* dicesi assicurata che la Commissione delle tariffe doganali manifestò il parere che debbano denunciarsi i trattati di commercio colla Francia e coll'Austria, intavolando tosto negoziati per trattati nuovi.

È insussistente la notizia che le Banche rifiutino di scontare i Buoni rilasciati dal Ministero dei lavori pubblici agli imprenditori ferroviarii.

L'interpellanza sull'incidente Turi dopo tanto rumore non avrà che un'importanza secondaria, riconoscendo gli stessi oppositori ch'essi rimarrebbero solennemente battuti.

I Sovrani e il Principe ereditario tornano domenica.

Si lesse con sodisfazione la cortese lettera diretta da Bonghi a Baccelli per proporgli di procedere d'accordo nella soluzione del problema archeologico edilizio della capitale.

La vera ragione del prossimo rimpiazzo del Cardinale Jacobini come segretario di Stato, è la forte sordità che lo affligge dopo l'ultima malattia. Sembra sicuro che il nuovo segretario sarà il Cardinale Czaky.

Padova 16 *ore* 7 15 *pom.*

Questa notte è morto il conte Francesco Lazara, di ottant'un anno; fu l'ultimo podestà di Padova; adesso presiedeva la Congregazione di Carità. Lascia un'unico figlio, il superstite Antonio, erede di un patrimonio cospicuo.

Francesco comm. De Lazara.

Un dispaccio da Padova ci annunciò la morte del conte *Francesco comm. De Lazara*. Con grande onore, e difficile onore, seppe coprire il posto di podestà di Padova, durante gli ultimi anni della dominazione austriaca. Fu infatti l'ultimo podestà di Padova, ed ebbe sempre la stima e la riconoscenza della sua città. Morì ad ottantun'anno.

Bullettino bibliografico

Sul preliminare contratto di concessione d'Acquedotto in Chioggia. — Venezia, tip. dell'*Adriatico*, 1886.

Memoria sull'ordinamento politico amministrativo e sulle condizioni economiche di Massaua, presentata alla Camera dei deputati dal ministro degli affari esteri (Di Robilant) nella tornata del 30 giugno 1886, corredata da una carta. — Roma, tipografia della Camera dei deputati, 1886.

Relazione della Commissione provinciale permanente contro la pellagra in Mantova sulla gestione 1885 86. — Mantova, Stab. tip.-lit. Mondovì, 1886.

Un progetto d'irrigazione in Provincia di Treviso, dell'ing. Daniele Monterumici. — Treviso, tip. Luigi Zoppelli, 1886.

Della nuova scuola penale positiva in Italia, cenni del dott. Basilio Gianelia. — Trieste, Stabilimento artistico tipografico G. Gaprin, 1886.

Fatti Diversi

I fiumi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 16. — Continua il regolare decrescimento del Po.

Puossi ritenere scongiurato ogni pericolo.

Reggio Emilia 16. — Il Po a Brescello è arrivato sotto la guardia. Ormai la piena è finita.

Ciclone. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 17. — Il *New Yorck Herald* annunzia che un ciclone violento, avente centro verso San Giovanni di Terranova, imperverserà probabilmente sulle coste della Granbrettagna e della Francia verso il 17 e il 19 corr.

Uno scontro ferroviario evitato. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 16:

Ieri mattina, sulla linea Saronno-Varese, poco mancò non accadesse un tremendo disastro. La linea ha un solo binario. Fra Abbiate e Tradate, due treni diretti si correvano incontro. Per fortuna, la linea corre diritta, sicchè avvedutisi del pericolo i due macchinisti, senza perdere la testa, col massimo sangue freddo diedero il contravapore strinsero i freni, e insomma, usando tutti i mezzi in loro potere riuscirono a fermare i treni l'uno di fronte all'altro, alla distanza di appena un metro.

È facile immaginarsi lo spavento provato dai passeggieri e la sodisfazione che provarono poi.

Nel treno che da Milano va a Varese c'era il tenore Tamagno.

I viaggiatori del treno proveniente da Varese fecero subito una colletta per offrire un regalo al coraggioso macchinista del loro treno.

Ma eguale merito ha certo anche l'altro macchinista, e ad entrambi si deve al loro sangue freddo e alla loro prontezza, se non si ebbe a deplorare chissà quale disgrazia!

A queste informazioni del *Pungolo* aggiungiamo un particolare dato dalla *Lega Lombarda*, cioè, che, accortisi dell'imminente disastro, gran parte dei viaggiatori dei due treni saltarono a terra, imbrattandosi e ferendosi le mani tra i cespugli e i rami delle siepi a cui si aggrapparono. Nessuna disgrazia.

Dobbiamo notare che fra Abbiate e Tradate la distanza è di un chilometro.

Matrimonio in vetrina. — Voi, ragazze e signorine, che del matrimonio fate l'occupazione e la preoccupazione assidua della vostra mente, che a ragione vi turbate dinanzi al pensiero di questo grave avvenimento decisivo pel vostro avvenire, leggete e stupite. Stupite apprendendo come nella libera America, il paese delle innovazioni stragrandi e della *reclame* immaginosa, anche il matrimonio divenga ogni anno di più oggetto di innovaziona e di *reclame*. Un mobilista, dalla fantasia esuberante, per dar maggior impulso al suo commercio ne ha pensata una, che se ha servito a'suoi interessi gli ha certo caricata la coscienza di un grave peccato di lesa reverenza verso la santità del matrimonio. Questo mobilista, che ha il suo stabilimento a Indianopoli, ha annunziato, per mezzo dei giornali, che avrebbe fatto dono di una mobiglia magnifica per camera da letto alla prima coppia che avesse acconsentito a farsi sposare nella vetrina della sua bottega.

Un giovinotto, di nome Otto Myer e miss Eva Johnson, ambedue della contea di Morgan, accettarono l'offerta.

Il matrimonio fu celebrato di sera nella vetrina della bottega, splendidamente illuminata per l'occasione, in presenza di più di tremila curiosi che si erano riuniti al di fuori.

Quando la coppia fece la sua apparizione nella vetrina, fu accolta dalla folla con applausi fragorosi e con grida entusiastiche che si prolungarono per tutta la durata della cerimonia.

Se si pensa che quella mobiglia della camera nuziale è la spesa più ingente, l'incubo ed il sogno ad un tempo di tanti fidanzati, si comprende come alla stravagante offerta dello speculatore, abbia tosto corrisposto la disinvoltura di una coppia impaziente. Quello che non si capisce si è la compiacenza dell'ufficiale dello stato civile e del sacerdote, che avranno dovuto necessariamente dividere cogli sposi la pubblicità della cerimonia e subire la curiosità degli sfaccendati. *(Secolo.)*

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

IL NOBIL CONTE
FRANCESCO comm. DE LAZARA

verso la mezzanotte del 15 corrente, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere nella sua Padova! Il conte De Lazara fu singolarmente benemerito della sua patria, e come Podestà sotto il cessato dominio nelle epoche più difficili, e come Sindaco, appena avvenuta la liberazione del Veneto, ed in altre importantissime cariche, nelle quali ebbe a guida e movente l'abnegazione, un'eletto spirito d'iniziativa, e sopra tutto l'illuminato patriottismo.

Di carattere fermo, risoluto; di modi distinti; la stessa sua nobile figura era l'esponente d'una non affettata dignità, d'una non volgare intelligenza.

Padova che l'onorò ed amò tanto, e tanto pianse ai reiterati lutti di sì cospicua Famiglia, deporrà domani sulla Sua salma la più splendida sua corona. Ed io, che possedo speciali documenti della sincera ed affettuosa Sua stima, reco pure il modesto fiore di riverente omaggio e riconoscenza alla cara di Lui memoria!... A questa, come a stella fulgente e propizia attingano forza in tanta iattura i nobili Figli e Congiunti!

Venezia, li 17 novembre 1886.

L'afflittissimo
L. Z.

948

Atto di ringraziamento.

Spronato dalla più sentita gratitudine, sento il sacro dovere di esternare la mia profonda riconoscenza, per me e famiglia, al valentissimo sig. dott. cav. Orazio Pinelli medico municipale; il quale, con le sue indefesse, zelanti e sollecite cure prestate di giorno e di notte qual medico, e adoperando inoltre tutto il suo egregio cuore, già conosciuto ed esperimentato, salvò da sicura morte il padre, ridonandolo alla sua povera famiglia, e rendendolo sano e capace di seguitare a prestarsi ai suoi doveri d'Ufficio.

Non potendo in verun modo condegno sodisfarlo, sia questa pubblica testimonianza il ben dovuto premio al magnanimo sig. dottor Pinelli, null'altro potendo offrirgli che la più indimenticabile e perenne riconoscenza.

Venezia, li 15 novembre 1886.

Dev.mo Obbl.mo Servitore
per sè e sua gratissima famiglia
ANGELO MARIUZZO
Custode Municipale.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Durazzo 8 novembre.

Arrivò qui il trabacolo ottomano *Allah Kerim*, capitano Aslan Isuf, carico di diverse merci, da Venezia, diretto per Scutari. Il capitano riferisce di aver sofferto in viaggio, causa tempi cattivissimi, e quindi dovette far getto di parte delle merci di sopra coperta.

Rostow 12 novembre.

Il veliero greco *Aghios Micolaos* fa acqua; dovrà scaricare ed entrare in dock per ripararsi. Fece getto di circa 50 tonnellate di carico.

Al più presto possibile, sarà visitato dai periti.

Cadice 4 novembre.

Il capitano del bark ital. *Gilda*, qui in riparazione, cerca di noleggiare un bastimento che possa portare a Gloucester o Newport il suo carico di circa 600 tonnellate di zolfo.

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

17 *novembre* 1886.

Effetti pubblici.

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0.	— —	99 23	99 43	101 40	101 60

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	— —	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	343 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	— —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	328 —	329	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	198 —	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	— —	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 ½	122	80	123	10	123	20	123	40
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	25	14	25	19	25	18	25	22
Svizzera	4	99	90	100	10	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	201	75	202	¼	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	201	⅞	202	⅛

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	101 72 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	799 —
Londra	25 18 ½	Mobiliare	1059 25
Francia vista	100 35 —		

VIENNA 17

Rendita in carta	83 60 —	Az. Stab. Credito	284 80 —
» in argento	84 65 —	Londra	125 75 —
» in oro	113 55 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 20 —	Napoleoni d'oro	9 94 —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16.

Mobiliare	462 —	Lombarde Azioni	172 —
Austriache	394 50	Rendita ital.	100 10

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 70 —	Banco Parigi	805 — —
» » 3 0/0 perp.	82 87 —	Ferrov. tunisine	08 25 —
» » 4 1/2	109 77 —	Prest. egiziano	382 — —
» » italiana	[illegible] —	» spagnuolo	65 ¾
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	545 — —
Consol. ingl.	102 1/16	» ottomana	524 — —
Obbl. ferr. Lomb.	325 —	Credito mobiliare	1421 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2107 — —
Rend. Turca	14 30 —		

LONDRA 16

Cons. inglese	101 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 ⅞	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 novembre 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	60.74	61.22	61.42
Term. centigr. al Nord	7.6	8.6	10.0
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	7.51	7.46	8.32
Umidità relativa	94	94	92
Direzione del vento super.	ONO.	O.	—
» » infer.	O.	O.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	3	1	1
Stato dell'atmosfera	nub. sp.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 16 nov.: 12. 5 — Minima del 17: 7.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario; la sera coperta; la notte varia, e così stamane, poi nebbioso.

Marea del 17 novembre.

Alta ore 3.15 a. — 0.55 p. — Bassa 7.45 a. — 7.55 p.

— *Roma* 17, *ore* 3.25 *p.*

In Europa continua la pressione, invariata la depressione nel Nord-Ovest, mentre la pressione aumentò notevolmente nel Sud-Ovest. Ebridi 743, Madrid 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; nebbie; qualche pioggerella nel Nord; pioggia forte a Siracusa; temperatura leggermente diminuita nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo nebbioso, coperto nel Sud, generalmente sereno altrove; venti settentrionali freschi nel Sud, deboli altrove; barometro 763 nel Golfo di Genova, intorno a 764 mill. altrove; mare agitato, mosso alla costa ionica.

Probabilità: Cielo sereno, poco nuvoloso; venti deboli, variabili.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 20s 0
Tramontare apparente del Sole	4h 27m
Levare della Luna	11h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 23m 5
Tramontare della Luna	0h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23
Fenomeni importanti	— U. Q. 11h 29m sera.

SPETTACOLI.

Mercordì 17 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Una visita di nozze*, commedia in un atto di A. Dumas. — *Le false confidenze*, commedia in 3 atti di P. C. De Marivaux. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Partenze del giorno 30 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Dido*, cap. Mariani, con 10 tonn. merci varie.
Per Trieste, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaieh, con 8 tonn. merci varie.
Per Odessa, vapore inglese *Connaught*, capitano John, vuoto.
Per Liverpool, vap. ingl. *Marocco*, capitano Famvich, con merci varie.
Per Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Caputi, con 130 tonn. merci varie.

Arrivi del giorno 31 ottobre.

Da Segna, gol. ital. *Emilia*, cap. Penzo, con 300 metri cubi di legname, all' Ordine.
Da Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano Meolich, con 70 tonn. merci, all' Agenzia del Lloyd austro-ungarico.
Da Porto Said, vap. inglese *Nizam*, capitano Thompson, con 300 tonn. merci, all' Agenzia Peninsulare.
Da Trieste, vapore italiano *Imera*, capitano Claves, con 1200 tonn. merci, all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 1.º novembre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con merci varie.
Per Trieste, vap. ital. *Assiria*, cap. Monticelli, con merci varie.

Arrivi del giorno 1º detto.

Da Newcastle, vap. austr. *Tibor*, cap. Merlato, con 1200 tonn. carbone a Ferrari Bravo, racc. ai frat. Pardo di Giuseppe.

Detti del giorno 2 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauna*, cap. Moscelli, con 200 tonn., a P. Pantaleo.
Da Newcastle, vap. ingl. *Falloden*, cap. James, con 1700 tonn. carbone, a M. A. Salvagno.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Vittoria Z.*, cap. Paolini, con varie merci.
Per Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con varie merci.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Assam*, cap. Hassell, con merci, all' Agenzia della Peninsulare.
Da Cardiff, vap. ingl. *Aidar*, cap. Knecbone, con 2928 tonn. carbone, alla Ferrovia.
Da Newport, vap. ingl. *Garrison*, cap. Bumett, con 1050 tonn. carbone, a Giuseppe Baccara.

Da Ancona, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con 50 tonn. merci, all' Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trani e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 100 tonn. merci.
Per Palermo, schooner ital. *Unione*, cap. Padoan, con 15,000 pezzi legname.
Per Palermo, bark austr. *Carolina*, capitano Viglich, con 34010 pezzi legname.
Per Londra, vap. ingl. *Princep*, cap. Weebb, con varie merci.
Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con varie merci.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Bergen, vap. norv. *Aukathor*, cap. Brown, con 204 tonn. baccalà, a J. L. Mowinkel.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Porto Said, vap. inglese *Nizam*, cap. Thompson, con varie merci.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Margherita di Savoia, bark ital. *Leon Veneto*, capitano Naponelli, con 780 tonn. sale, all' Erario.
Da Nicolajeff, vap. ingl. *Ahdek*, cap. Hutton, con 1823 tonn, cereali, alla Banca Veneta.
Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Caputi, con merci varie, a Pietro Pantaleo.
Da Trieste, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 240 tonn. merci, a Smreker e C.
Da Cotrone, schooner ital. *Luce*, cap. Furlan, con 165 tonn. zolfo, all' Ordine.
Da Bergen, vap. norv. *Saga*, cap. Boye, con 72 tonn. baccalà, a A. Palazzi di V.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con merci varie.
Per Trieste, vap. austr. *Tibor*, cap. Merlato, con varie merci.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Faetis*, cap. Scarpa, con 470 tonn. zolfo, all' Ordine.
Da Filadelfia, bark ital. *Venere*, cap. Vianello, con 600 tonn. per A. Liechty.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Caputi, con varie merci.
Per Ragusa, schooner ital. *Giasone*, cap. Padoan, con 203 tonn. latterizzi.
Per Trapani, vapore norvegese *Saga*, capitano Beije, vuoto.

Per Trieste, vap. ingl. *East Anglia*, capitano Dowell, vuoto.
Per Trieste, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Assiria*, cap. Monticelli, con varie merci, alla Nav. gen. ital.
Da Genova, vap. ital. *Malabar*, cap. Ferroni, con 350 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.
Da Margherita di Savoia, schooner ital. *Azzardo*, capitano Ballarin, con 210 tonn. sale, all' Erario.
Da Margherita di Savoia, schooner ital. *Marco Polo*, cap. Giada, con 210 tonn. sale, all' Erario.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Robina*, cap. Staron, con 1930 tonn. carbone, alla Ferrovia, racc. ai fratelli Pardo.
Da Porto Said, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 300 tonn. merci, all' Agenzia Peninsulare.
Da Tangaroz, bark ellen. *Kimon*, cap. Candrass, con 620 tonn. grano, all' Ordine.
Da Catrone, schooner ital. *Insonne*, cap. Sponza, con 245 tonn. zolfo, all' Ordine.
Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 350 tonn. merci, a P. Pantaleo.
Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknaich, con 1 0 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Caffiero, con merci varie.
Per Trieste, vap. ital. *Malabar*, cap. Ferroni, con varie merci.
Per Trieste, vapore ingl. *Garrisson*, capitano Burnett, vuoto.
Per Milnà, goletta austr. *Margherita*, cap. Banacich, vunto.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknaich, con 10 tonn. merci.
Per Bona, vapore inglese *Falloden*, capitano James, vuoto.
Per Odessa, vapore inglese *Nort Erin*, capitano Owens, vuoto.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Vittoria Z.*, cap. Paolini, con 100 tonn. merci, a Smreker e C.
Da Nicolaieff, brig. ital. *Olga*, cap. Scarpa, con 415 tonn. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Ancona, vap. ital. *Napoli*, cap. Catronco, vuoto, all' Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con merci varie.
Per Chioggia, schooner italiano *Luce*, capitano Furlan, vuoto.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Costantinopoli e scali, vapore italiano *Principe Oddone*, cap. Caffero, con merci varie, all' Agenzia della Navigazione generale italiana.
Da Liverpool, vap. ingl. *Lesbian*, cap. Ballo, con varie merci, a Aubin e Barriera.
Da Liverpool, vap. ingl. *Atlas*, cap. Wylie, con merci varie, ai frat. Pardo di G.
Da Cardiff, vap. ingl. *Eros*, cap. Bloukarn, con carbone, alla Ferrovia.
Da Cipro, brig. ital. *Lisa*, cap. Mondaini, con cipre e carubbe, ai fratelli Ortis.
Da Cotrone, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con zolfo, all' Ordine.
Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicoli, con 90 tonn. merci, all' Agenzia del Lloyd austro ungarico.
Da Smirne, brig. ital. *Angiolino B.*, cap. Ghezzo, vuoto, all' Ordine.
Da Newport, vap. ingl. *Zaire*, cap. Grant, con 900 tonn. carbone e merci, racc. ai frat. Pardo di Giuseppe.
Da Newcastle, vap. ingl. *Leo*, cap. Caines, con 2400 tonn. carbone, a C. Rochat.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Bombay, vap. ingl. *Assam*, cap. Hassel, con varie merci.
Per Trieste, vapore norvegese *Ankator*, cap. Brown, vuoto.
Per Trapani, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con legname.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Trieste, vap. norv. *Alleance*, cap. Flamr, con 200 tonn. baccalà, a J. L. Mowinckel.
Da Trieste, vap. ital. *Faro*, cap. Baldi, con 800 tonn. merci, all' Agenzia della Nav. gen. ital.
Da Trieste, vap. ingl. *Dido*, cap. Winkerman, con 350 tonn. merci, racc. ai frat. Pardo di Giuseppe.
Da Bari, brig. ital. *Buon Padre*, cap. Scarpa, con 400 pozzolana, all' Ordine.
Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Caputi, con 200 tonn. merci, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Vittoria Z.*, cap. Paolini, con merci varie.

Per Odessa, vapore inglese *Aidar*, capitano Hnecbone, vuoto.
Per Ancona, vapore italiano *Napoli*, capitano Cutronco, vuoto.
Per Ancona, vap. ital. *Assiria*, cap. Monticelli, con merci varie.
Per Malta, bark ital. *Nuovo Robinani*, cap. Scarpatti, con 17305 pezzi di legname.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Marsiglia e scali, vapore italiano *Principe Amadeo*, capitano Dedero, con 200 tonn. merci, all' Agenzia della Nav. gen. ital.
Da Odessa, vap. ingl. *Benvoirlich*, cap. Conscith, con 2000 tonn. cereali, all' Ordine.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Caputi, con varie merci.
Per Tangarogh, bark ellenico *Maria*, capitano Focas, vuoto.
Per Liverpool, vap. ingl. *Atlas*, cap. Wylie, con varie merci.
Per Liverpool, vap. ingl. *Lesbian*, cap. Bullo, con varie merci.
Per Odessa, vapore inglese *Robina*, capitano Hury, vuoto.
Per Odessa, vapore inglese *Ahdeck*, capitano Hutton, vuoto.
Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, cap. Nicolich, con merci.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con 250 tonn. merci, all' Agenzia della Peninsulare.
Da Trieste e Amburgo, vap. germ. *Lusitania*, cap. Contieny, con 200 tonn. merci, a N. Cavinato.
Da Braila, brig. ellen. *Stratigos Favieros*, cap. Zachricadis, con 401 tonn. avena, alla Banca di C. V.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Ancona, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Cafiero, con varie merci.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Malabar*, cap. Ferrari, con 800 tonn. merci, all' Agenzia della Nav. gen. ital.
Da Corfù, vap. ingl. *Behera*, cap. Gamswthy, con 140 tonn. cereali, all' Ordine.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Dodero, con varie merci.
Per Smirne, vapore italiano *Faro*, capitano Baldi, vuoto.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2 54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6 52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8 47 »

P. Padova 6.57 p. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4 30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12 — m — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 3 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone in confronto di Cossettini Giacomo di Maniago e Cossettini Gio Batt. di Cavasso si terrà l' asta in sei lotti dei NN. 62, 159, 440, 444, 448, 560, 11997, 2019, 2021, 2032, 2066, 2078, 2079, 2259, 2426, 3481, 3488, 3489, 3490, 3482, 3487, 3487, 3483, 3484, 3485, 3486, 3491, 5403, 5404, 3606, 3608, 3609, 4532, 1785, 2179, 2339, 2340, 4977, nella mappa di Cavasso, sul dato di lire 3611,40, pel primo lotto. — Numeri 2000, 1949, 2976, 3391, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 504,60, pel secondo lotto. — Numero 2288, stessa mappa, sul dato di L. 560,40, pel terzo lotto. — NN. 2281, 3992, 3427, 3128, 2282, 3426, stessa mappa, sul dato di L. 1503,60, pel quarto lotto. — NN. 1632, 1778, 1805, 6912, 6631, 8860, 6531, 6447, 6480, 8525, 1810, 6998, 7577, 5631, 5632, 5904, 2629, 4684, 5603, nella mappa di Maniago, sul dato di L. 1380, pel quinto lotto. — NN. 10329 b, 10330 b, 10331 b, 10784 b, stessa mappa, sul dato di L. 14,46, pel sesto lotto.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 23 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, ed in confronto di Dell'Ange o Giuseppe e consorti, si terrà l' asta dei NN. 1183, 2757, 2761, 1374, 2325, 2285, 3565, 3594, 1791 h, 2283 a, 3585 a, 3585 c, 1091 h, 1092 h, 31, 32, 589, 590, 592, 1379, 2054, 2723, 2837, 2842, 3534, 2283 b, 3585 e, 2324, 1466, 3578, 1467 a, 3579 a, nella mappa di Amaro, sul dato di L. 500.
(F. P. N. 43 di Udine.)

Esattorie.

L' Esattoria consorziale di Tarcento avvisa che il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 44 di Udine.)

L' esattoria comunale di Lonigo avvisa che il 15 dicembre, ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Lonigo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

Appalti.

Il 19 novembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto dei lavori occorrenti nel fabbricato demaniale posto fra Piazza Navona e Piazza Indipendenza in Verona, sul dato di L. 13020.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 25 novembre.
(F. P. N. 39 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 Giovedì 18 novembre. N. 306

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 NOVEMBRE

V'è un passo del discorso del conte Kalnocky, che è specialmente commentato, ed è quello in cui allude ad una comunione d'interessi tra l'Italia e l'Austria-Ungheria nella penisola balcanica, dopo aver accennato al diritto dell'Italia a non volere che l'equilibrio del Mediterraneo sia ulteriormente turbato a suo svantaggio. Il diritto dell'Italia allo *statu quo* nel Mediterraneo è per la prima volta ufficialmente formulato in un discorso di un ministro straniero.

Coloro però che, dimenticando le smanie recenti per l'occupazione francese di Tunisi, e le minaccie alla Francia, avevano non è guari detto che avrebbero sagrificato il Mediterraneo, piuttosto che rinunciare ad un conflitto coll'Austria nell'Adriatico, si fanno vivi per negare la comunanza d'interessi in Oriente, e accennare invece a conflitti tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Hanno però scelto un cattivo momento, perchè, se l'Austria ha creduto necessario di dissipare nella Russia l'illusione che tutto le sia consentito di fare in Bulgaria, come se non esistesse il trattato di Berlino e l'Europa avesse rinunciato a farlo rispettare, certo l'Italia non potrebbe difendere la missione del generale Kaulbars, così acerbamente giudicata dal conte Kalnocky, e favorire la Russia nei suoi disegni di occupazione della Bulgaria, riducendola, contro il volere dell'Europa, ad essere qualche cosa di simile ad una Provincia russa.

È forse in nome del principio della nazionalità, difeso sino alle ultime conseguenze, come se l'applicazione ne fosse in ogni caso possibile, che questi signori vorrebbero l'allontanamento dell'Italia dall'Austria-Ungheria, proprio allora che questa biasima il generale Kaulbars, il quale sembra siasi proposto di ridurre i Bulgari alla disperazione, e avverte che le condizioni della Bulgaria stabilite da un trattato europeo non possono essere mutate senza il consenso dell'Europa? Ecco, per esempio, difficile assai persuadere l'Italia ch'è suo interesse staccarsi in questo momento dall'Austria! Pare a noi che se l'alleanza non esistesse, proprio adesso l'Italia dovrebbe avvicinarsi all'Austria, poichè solo il consenso delle Potenze può ridurre la Russia a rispettare i trattati e a frenare la sua libidine di dominazione in Bulgaria. All'Italia che ha interessi indiretti non ispettava prendere questa iniziativa, ma si può negare forse che le spetti seguirla?

Si comprendeva che la Russia non potesse tollerare il Principe Alessandro di Battemberg sul trono, quando questo era divenuto, in forza degli avvenimenti, una dimostrazione contro di lei. Ma la Russia non se n'è contentata ed ha respinto il candidato che i Bulgari avevano scelto, per mostrarsele deferenti, cioè il Principe Valdemaro, il cognato stesso dello Czar. Se un altro candidato lo Czar avesse preferito, i Bulgari l'avrebbero scelto. Se la Russia non se ne contentò, essa mostrava l'intenzione di voler distruggere l'autonomia della Bulgaria.

Ed è questo che l'Europa non può consentire, e che unita può impedire. Se la Francia, la quale non vuol distruggere nell'avvenire la molto ipotetica alleanza colla Russia, esita ad approvare l'attitudine dell'Austria, preannunciata dall'attitudine dell'Inghilterra, che ragione avrebbe di esitare l'Italia? Forse per proclamare che la distruzione di un trattato le è cara, anche a costo dell'oppressione di una nazionalità?

Abbiamo detto e ripetiamo che si esagererebbe grandemente se si credesse che la guerra dovesse essere la conchiusione delle premesse poste nel discorso del conte Kalnocky. La volontà decisa dell'Europa d'impedire una violazione del trattato di Berlino contro la Bulgaria, non porta la necessità che il trattato debba essere lacerato dalla spada. Sebbene il conte Kalnocky abbia detto che la Russia non potrebbe mutare le condizioni della Bulgaria, senza il consenso delle Potenze, il suo linguaggio è stato così prudente, da prestarsi a tutte le transazioni che non arrivino all'abbandono del diritto dell'Europa. Crediamo che la pace possa essere assicurata, senza lacerazioni del trattato, nè pacifiche, nè violente.

Ieri dispacci da Berlino recavano la smentita del richiamo dell'ambasciatore nostro De Launay, da Berlino, il quale è sempre persona grata alla Corte di Berlino e al gran Cancelliere, e un articolo della *Kölnische Zeitung*, che faceva i più caldi elogii del nostro ambasciatore, ed ecco la *Tribuna* e il *Diritto* dar sulla voce al principe Bismarck perchè *impedisce* al conte Robilant di richiamare De Launay, sebbene il conte Robilant non vi abbia mai pensato! *(V. più oltre.)*

Sinora la specialità delle lezioni al principe Bismarck l'aveva il *Diritto*, il quale una volta pretendeva, anzi, se ben ricordiamo, che il conte Robilant gli facesse inculcare dal nostro ambasciatore a Berlino, d'avere nel parlamentarismo la fede, che non ha e dice chiaro di non avere. Adesso non vuole che il principe Bismarck faccia dimostrazioni di stima al nostro ambasciatore, e la *Tribuna* si associa. Di grazia un po' di libertà, voi che ne volete tanta, anche pel principe Bismarck!

Il conte Di Robilant non pensa a richiamare De Launay.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, che ha spesso informazioni dirette governative:

Nei giorni scorsi, alcuni fogli di Roma avevano raccolta la voce che il ministro degli affari esteri volesse collocare a riposo alcuni fra i nostri ambasciatori, compreso il conte De Launay. Tale voce non aveva alcun fondamento, poichè il ministro Robilant non pensò mai a mutamenti nell'alto personale diplomatico.

Intanto però quella notizia fantastica era stata telegrafata ai fogli tedeschi e aveva dato pretesto a false supposizioni e a ingiustificati commenti. Si era persino stampato che il richiamo del conte De Launay sarebbe stato il primo segnale di una evoluzione della politica italiana nei rapporti colla Germania!

Invece la premessa e le conseguenze erano inventate di pianta; nè il Governo voleva richiamare il De Launay, nè quindi vi fu mai il più lontano pensiero di mutar indirizzo alla politica estera. Ad ogni modo uno dei più autorevoli giornali di Germania, la *Kölnische Zeitung*, che è in ottimi rapporti col principe Bismarck, alludendo direttamente alla diceria in questione, pubblica nel numero di stamane una nota di carattere ufficioso, la quale rileva l benemerenze che si è acquistato l'ambasciatore De Launay, l'amicizia sua col principe Bismarck e le relazioni ottime che corrono fra l'Italia e la Germania.

La Nota della *Kölnische Zeitung* ha prodotto nei circoli politici molta impressione, poichè essa indica chiaramente che, nell'attuale periodo assai critico della situazione europea, l'Italia e la Germania procedono unite in quella via di moderazione, che sola può allontanare il pericolo di una guerra. E tale pericolo è apparso più manifesto in questi giorni, perchè i discorsi del ministro inglese Salisbury e del ministro austriaco Kalnocky avevano oltre ogni dire irritato lo Czar di Russia.

Tuttavia però non si è ancora perduta la speranza che la crisi bulgara possa venire risolta senza ricorrere all'estremo rimedio delle armi.

Il cattivo umore della Russia contro l'Austria.

La *Perseveranza* scrive:

È vero che il Kalnoky, come fanno osservare i fogli austro-ungarici, nonchè il *Times*, il *Daily News* e lo *Standard*, ha tirato in un certo senso la linea, oltre la quale la Russia non deve passare, sotto pena di trovarsi a fronte a fronte con l'Impero d'Absburgo in armi; ma pure quella linea non le impedisce di fare ciò che vuole in Bulgaria per mezzo d'uomini dello stampo di Kaulbars; cosicchè non può incolpare che sè stessa e l'incapacità dei suoi agenti, se non riesce a ricondurre i Bulgari nelle sue braccia. « Purchè non occupiate il Principato o i suoi porti, o vi mandiate un *missus dominicus* a comandare, trattate gli abitanti a vostro piacimento, tormentatene il Governo, abbattetelo, suscitate sedizioni, intrigate, corrompete, mettete sul trono quel personaggio che più vi talenta »; ecco ciò che il conte Kalnoky dice alla Russia, dandole però convegno, insieme con le altre Potenze, sul terreno del trattato di Berlino per il giorno della soluzione finale della questione bulgara. E non fu un *veto* assoluto ch'egli oppose ad un'occupazione russa; come ledente gl'interessi vitali dell'Austria Ungheria, qualificò soltanto un'occupazione fatta senza il consenso delle Potenze.

Del resto, la Russia stessa ha dato la promessa di non occupare la Bulgaria, nè per molto, nè per poco tempo, onde il ministro austro ungarico potè rispondere al Max Falk e al conte Zichy, che il caso d'occupazione non era da trattarsi come caso pratico. Le parole, poi, che egli usò per definire le relazioni della Monarchia con l'Impero dello Czar, non potevano certamente ferire le suscettibilità della Corte e del Gabinetto di Pietroburgo; da che, dunque, il bruciore che qui si manifesta? Dall'invocazione ripetuta e solenne del trattato di Berlino, contenuta nella dichiarazione di Kalnoky? Ma lo Czar stesso si è sempre atteggiato, dal 18 settembre 1885 insino ad oggi, a tutore di quel trattato, basando su di esso la ragione della sua politica. Noi sospettiamo che ciò che punge la Russia sia l'allusione di Kalnoky all'eventualità d'una coalizione dell'Inghilterra e dell'Italia con l'Austria; eventualità affatto ipotetica, ma la cui menzione, per quanto vaga e indiretta, nella bocca del ministro che partecipò agli accordi di Skierniewice e Kremsier, tocca sgradevolmente la fibra d'un Governo irritato dai suoi insuccessi diplomatici in Bulgaria.

Dal cattivo umore della Russia non si devono, però, temere serie conseguenze, e il discorso di Kalnoky, se la muove a considerare le cose con minor pontiglio e maggior senso della realtà, avrà reso un servizio alla causa della pace. Le sarebbe così facile ora estricarsi dalla sua falsa posizione in Bulgaria, accettando dalla Reggenza e dalla *Sobranje* come sufficiente soddisfazione l'esclusione del Battenberg dal trono, e l'elezione platonica del principe Valdemaro, e designando finalmente il candidato che le preme di mettere sul trono di Sofia! Ha pur vinto nella questione della scarcerazione degli ufficiali compromessi nel colpo di Stato del 21 agosto, ed ora il Governo bulgaro le ha consegnato l'autore dalla recente sedizione di Burgas, dopochè il tribunale militare l'aveva condannato alla fucilazione. Che se vuole assolutamente eliminare gli « avventurieri » i quali reggono il Principato, e mettere sue creature al loro posto, in tal caso richiami e surroghi gli agenti che ordiscono le cospirazioni così male e s'attirano i sarcasmi del ministro degli esteri d'Austria-Ungheria. Anche oggi viene annunziato da Sofia l'aborto di una macchinazione, e l'arresto di molte persone apparentemente implicate in essa. Intanto il Kaulbars continua a molestare con la sua prosa diplomatica il Governo della Reggenza ed ora esige la destituzione d'un ufficiale per una pretesa offesa fatta alla bandiera russa.

La riconvocazione del Parlamento.

Leggesi nell'*Opinione*:

Or che sono pubblicati gli ordini del giorno dei due rami del Parlamento, riconvocati pel 23 corrente, nulla abbiamo da aggiungere alle considerazioni che esponemmo prima che quegli ordini del giorno venissero alla luce, e quando una parte della stampa faceva polemiche fondate sull'ipotesi che la Camera potesse discutere progetti di legge non ancora esaminati dagli Ufficii e dalle Commissioni.

L'ordine del giorno della Camera è quello che doveva essere, e comprende la discussione dei bilancii, cominciando da quello del Ministero della giustizia e dei culti, il quale darà, forse, occasione ad interpellanze intorno alla questione politico ecclesiastica. Su questa noi auguriamo che le dichiarazioni del Governo sieno energiche così nell'enunciare i suoi propositi di ferma tutela dei diritti dello Stato, come nel frenare ciò che vi può essere di pericoloso, di illiberale e di torbido nelle artificiose agitazioni, di cui si ebbero sintomi troppo prolungati.

Noi speriamo che, grazie allo zelo della Commissione generale e ai criterii che prevarranno nello esame di un bilancio per metà esaurito, si riuscirà ad approvare tutti gli stati di previsione dell'entrata e della spesa, senza bisogno di prolungare, oltre al 31 dicembre, l'esercizio provvisorio.

Come altra volta avvertimmo, non mancheranno appena riaperta la Camera, le interpellanze e le interrogazioni su varie questioni, alcune delle quali hanno davvero necessità di essere chiarite dalla parola del Governo.

Scrivemmo ancora e ripetiamo che sulla politica internazionale è legittimo il desiderio del Parlamento e del paese d'avere qualche schiarimento circa agl'intendimenti e alle idee del Governo; e siamo convinti che il conte Robilant riconosce la legittimità di questo desiderio e che affretta coi proprii voti il momento in cui poter rispondere a qualche interpellanza sulle questioni che agitano l'Europa e sulle quali è ormai noto, per solenni dichiarazioni, il pensiero dei principali Governi.

Siamo certi, inoltre, che pari alla delicatezza estrema di queste questioni sarà il linguaggio di coloro che interpreti non di volgari curiosità, ma di ragionevoli bisogni, moveranno al ministro degli affari esteri interrogazioni sugli argomenti che costituiscono ora materia di trattative e di comunicazioni internazionali.

Un'interpellanza inevitabile sarà quella, già preannunziata, sul decreto del ministro della marina, concernente il capitano di vascello, deputato Turi.

Noi abbiamo esposto più volte il nostro convincimento su quell'incidente, e desideriamo che l'interpellanza offra al ministro occasione a dichiarazioni energiche e franche.

Siamo inoltre convinti che la Camera debba pronunciarsi con un voto su quell'atto del ministro della marina, e se (come apparirebbe dal linguaggio assai riservato dei giornali dell'Opposizione, che dopo aver *gonfiato* l'incidente, mostrano ora di volerlo abbandonare, sotto l'impressione del giudizio dell'opinione pubblica e della certezza d'una sconfitta parlamentare) gl'interpellanti non presenteranno mozioni, il ministro ha il dovere di dichiarare che considera la mancanza d'una mozione di biasimo come segno che si rifugge dalla battaglia, perchè si ha la certezza della disfatta.

Mentre la Camera discuterà i bilanci, i deputati negli ufficii, esamineranno i progetti di legge che furono, in questi giorni, distribuiti e sui quali non ci mancheranno le occasioni di manifestare i nostri convincimenti.

L'iscrizione all'ordine del giorno degli ufficii dei progetti sì importanti, che involgono questioni della massima gravità, d'indole politica, amministrativa, economica, dev'essere considerata, oltre alla discussione pubblica dei bilanci, come il più efficace stimolo allo zelo di tutti; e noi ci crediamo dispensati dal rivolgere ai deputati qualsiasi eccitamento.

L'importanza grande delle questioni da trattarsi e da risolversi nella Camera e negli Ufficii è, ne siamo certi, sufficiente ed efficacissimo stimolo.

Il Senato si accingerà all'esame dei progetti di legge sul credito agricolo, sull'istruzione superiore, sul Consiglio di Stato.

Non si dirà che manca la materia alle dottissime discussioni dell'eminente Consesso; e noi siamo certi che le risoluzioni di esso su quei tre gravi disegni saranno degne della sapienza e dello spirito liberale del Senato.

ITALIA

Il grande Museo monumentale a Roma.

Nel *Popolo Romano* troviamo la seguente lettera di Guido Baccelli:

« Gentilissimo signor Direttore,

« Nel *Popolo Romano* di questa mattina ho letto una lettera dell'onorevole Bonghi, nella quale, per provare che egli, prima di me, avesse concepito il progetto di riunire i monumenti antichi alla passeggiata ed ai giardini pubblici, fa ristampare un'altra sua diretta all'*Opinione* il giorno 11 agosto 1882.

« Di fronte a questo argomento basterà a me di far semplicemente osservare che nell'11 agosto 1882, quando egli scriveva quella lettera, io ero da circa due anni ministro della pubblica istruzione, e che mi adoperavo già colla massima energia agli scavi del Foro, i quali non erano se non il principio pratico di quel progetto, che oggi tutti conoscono, e che significai alla Camera, rispondendo all on. De Zerbi, alla presenza anche dell'on. Bonghi, che allora non lo rivendicò a sè.

« E notisi che in quei giorni là io non aveva, come oggi, la fortuna di trovarmi d'accordo coll'on. Bonghi. Egli anzi mi combatteva. Ma se ora, messa da parte una questioncella, alla quale non tengo e che non giova ad alcuno, volesse egli, invece di rinunciare pel primo al progetto, congiungere le sue forze alle mie per ottenere fin dove sarà possibile l'intento, sarebbe una prova di più che certe questioni si collocano al disopra dei partiti, e che pel bene di Roma anche due avversarii politici possono darsi la mano.

« Mi creda intanto

« Roma, 15 novembre.

« *Suo dev.* — G. Baccelli. »

Pubblichiamo ora, con molto piacere, la seguente risposta dell'on. Bonghi, che risponde in modo degnissimo al cortese invito dell'on. Baccelli di riunire le forze per attuare, sia pure

---

1 **APPENDICE.**

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

I.

Una visita mattiniera.

Scoccano le dieci antimeridiane, ed un orologio francese in bronzo e cristallo, sul camino, uno di quegli orologii detti a scheletro, lascia vedere tutto il suo meccanismo interno, precisamente come certi insetti lasciano scorgere gli organi essenziali a traverso i loro fianchi diafani.

Il rumorio acuto e melodioso della soneria ricorda il suono di una campana da chiesa udito da lontano.

Un giovanotto, seduto davanti al camino, con un giornale in mano, guarda l'ora al quadrante dell'orologio, per risparmiarsi la fatica di contarne i rintocchi. Due sopracciglia di un nero corvino ombreggiano i suoi occhi di un grigio azzurrognolo; i suoi capelli nerissimi, sarebbero ricciuti, se fossero tagliati meno corti.

Un paio di baffi bruni, per non dire neri, è il solo ornamento che il rasoio abbia lasciato sussistere su quel viso vivace ed aperto, il cui profilo delicato ed elegante, le belle linee ed il colorito, dinotano un uomo che potrebbe fare un'ottima figura tanto in una reggia, quanto in un villaggio.

Le sue mani, senza essere rozze ed incallite come quelle di un operaio, hanno però quella mezza tinta bronzea, che la vivacità dell'aria imprime come una lieve patina sull'epidermide dei suoi adoratori.

Il suo vestiario, identico a quello che, nella decorsa primavera, si ammirava nelle vetrine del Knikerborker-Club, era portato con tanta disinvoltura e naturalezza, precisamente come un bell'uccello porta le sue piume; e, per dire tutto in breve, quel giovanotto pareva appartenesse a quel piccolo numero di privilegiati, che, o per diritto di nascita, o per diritto di conquista, hanno la rara prerogativa di sapere sempre assimilarsi la miglior parte dei beni di questo mondo.

La stanza in cui egli trovavasi, aveva, come colui che la occupava, una impronta speciale di eleganza e di buon gusto.

Intorno alle pareti giravano degli scaffali bassi, in quercia scolpita, pieni zeppi di libri rilegati in marocchino più o meno scuro, la cui monotonia era di tanto in tanto interrotta da qualche volume rilegato in pelle rossa e verde.

Sopra gli scaffali c'era una tappezzeria in cuoio di Cordova, tempestata di gigli d'oro, che un cornicione in rilievo, alto circa un metro, e composto di palme artisticamente intrecciate, separava dal soffitto azzurro, bruno ed oro.

L'aspetto di quella stanza, ammobigliata da sedie in quercia ricoperte di marocchino, era ad un tempo elegante e severo; e, sopra gli scaffali abbondavano bronzi, statuette e figurine di squisito lavoro e di tanto buon gusto, che a nessuno poteva venire in mente di mettere in dubbio quello del padrone di casa. I vasi etruschi e greci non sfiguravano al confronto di quelli venuti dalla Cina e dal Giappone; i bronzi artistici del Barbedienne, le terraglie di Limoges, di Lambeth, di Faenza e di Gubbio, ed i bacili incisi e smaltati di Nankin e della Corea offrivano agli sguardi un'ammirabile e preziosa collezione di oggetti rari.

Quella stanza ottagona riceveva la luce da due finestre che si aprivano da ambo i lati del camino, in cui ardeva, schioppettando allegramente, il carbon fossile delle miniere dell'Ohio.

Una delle finestre dava in un grazioso giardino, grande forse cinque o sei iugeri, e che faceva parte integrale della casa; l'altra finestra poi dava sopra un bel prato, di un centinaio di metri quadrati, che dalla scalinata della casa si estendeva fino ad una cancellata in ferro battuto, dalla quale si andava in un viale fiancheggiato da larghi marciapiedi, e che era il più bell'ornamento della città di Buffland.

Questa giovane ed industriosa città, che sorge in riva al lago di Eriè, all'epoca in cui incomincia il nostro racconto, contava più di duecentomila anime. A Clairfield, città che si atteggiava a sua rivale, si negava nel modo più solenne che la sua popolazione fosse tanto considerevole, e si pretendeva che, a proposito di Buffland, il meglio da farsi era di non parlare di anime.

Ma, nonostante quelle dicerie da invidiosi, è un fatto che Buffland era veramente una gran città, in cui si respirava continuamente un'aria satura di fumo e di odori provenienti dall'esercizio di grandi e prospere industrie. Durante la notte, l'atmosfera riflettava la luce proiettata dagli alti forni, sempre accesi e sempre incandescenti, il cui alito ardente saliva al cielo come il respiro affannoso di qualche gigantesco Titano, atterrato e vinto dalla spietata astuzia degli uomini.

Gli abitanti di Buffland, generalmente parlando, erano ricchi ed onesti, e specialmente poi quelli che dimoravano lungo il viale, di cui più sopra si fece parola. Se mai vi avvenne di incontrare un cittadino di Buffland, è indubitato che lo udiste a parlare del viale degli Alganchini. In mezzo ai Campi Elisi, nel mentre che tutta l'*high life* scende sulla Piazza della Stella per spandersi dal bosco di Boulogne su Parigi, egli è capace di sostenere a faccia franca, che, durante la stagione invernale, il viale degli Alganchini, percorso da slitte di ogni fatta, supera tutto ciò che si può vedere di simile in qualunque altra città del mondo.

Quest'asserzione esagerata trova una legittima scusa nel patriottismo locale; ma non è però meno vero che il viale degli Alganchini è un gran bel viale, lungo per lo meno quattro chilometri, e nel quale non si scorge neppure una casa di brutta apparenza. Le case che sorgono da una parte del viale, che gl'indigeni chiamano *la Cornice*, sono invece di una bellezza e grandezza non comune, e la loro costruzione costò una bella somma. Tutte quante quelle case sono attorniate da giardini ben coltivati; e separate dalla strada da prati verdeggianti, che possono benissimo rivaleggiare con quelle meraviglie di smeraldo vegetale, che delle cure continue e secolari seppero trarre dall'erbetta primitiva della vecchia Inghilterra.

Era appunto su quel viale elegante, che assomigliava assai al viale di un parco grandioso, che sorgeva la vasta e bella casa, di cui conosciamo già una stanza. Il giovanotto seduto accanto al fuoco, il signor Arturo Farnham, ne è il proprietario ed il solo abitante.

Rimasto orfano giovanissimo, egli abbracciò la carriera militare, e divenne ufficiale nell'esercito, ove servì alcuni anni sulla frontiera, in balìa a lunghe e dolorose peripezie. Egli era vedovo di una moglie più vecchia di lui, morta fra le sue braccia; vittima delle privazioni sofferte nelle pianure del Far-West, quantunque allora fossero più ricchi assai che non facesse d'uopo per vivere in un paese civile. Alla morte di suo nonno, il giovane capitano lasciò il servizio, ma a malincuore, sebbene non vi avesse trovato che dispiaceri e disinganni, e se ne ritornò a Buffland, sua città natale, per amministrare la cospicua fortuna, che aveva ereditato.

Eppure, anche in mezzo ad un lusso, ad un'agiatezza e ad un benessere che appagavano esuberantemente tutti i suoi bisogni e sodisfacevano tutti i suoi gusti, ad Arturo Farnham avveniva di tanto in tanto di ripensare alla sua vita passata.

Egli non poteva cancellare dalla sua mente i ricordi delle pianure aride e deserte come se fossero state colpite dalla maledizione divina; le gole delle montagne, i burroni scoscesi, i precipizii orribili, e lo spaventevole freddo invernale in quelle montagne nere. Più e più volte gli venne fatto di rimpiangere la dimissione presentata volontariamente; ma lo Stato apprezza talmente il privilegio di coloro che lo servono, che l'ufficiale dimissionario, nonostante la sua grande capacità ed il migliore stato di servizio, non può più rientrare nell'esercito, nemmeno se la sua domanda fosse appoggiata da tutto l'ufficio di presidenza della Camera dei rappresentanti della nazione.

Ecco perchè il capitano Farnham, in quel bel mattino di aprile, stando seduto accanto al fuoco, e leggendo nel giornale la promozione di uno dei suoi vecchi compagni d'armi, provava una impressione identica a quella provata da un bandito, che, leggendo una lista di persone ricevute a Corte, pensa che il suo nome non figurerà mai e poi mai in una lista consimile.

(Continua.)

gradualmente, il progetto di collegamento dei varii monumenti dell'antica Roma:

« Gentilissimo signore,

« Eccole una letterina ancora più breve Nella lettera all'*Opinione* dell'11 agosto 1882 io, come ella avrà visto, mi riferivo a progetti del 1875, cominciati ad effettuare non solo col proseguire gli scavi nel foro, ma coll'acquistare i Conventi e la casa della Colonnaccia. E io, del resto, ne discorrevo con tanti e, soprattutto, se ricordo bene, col Vitelleschi; e ve ne deve esser traccia al Ministero.

« Ma l'on. Baccelli ha ragione; questa è una quistioncella. Ciò, che importa, è fare, se ancora si può, come a lei pare e a lui; chè, certo, tra qualche anno, non si potrà più. Ed io non so se valgo nulla; ma, per quanto valgo, m'adoperi pure il Baccelli, o compagno o aiuto, a venire a capo di un disegno, che per riuscire non deve essere considerato nè suo nè mio, ma di tutti e, riuscito, salverebbe a Roma molta bellezza antica e la scamperebbe da molta bruttura moderna.

« Non ero nel 1882 d'accordo col Baccelli nell'indirizzo degli scavi, e lo scrivevo e lo dicevo; ora mi accordo affatto con lui su ciò, che bisogni operare in tutta quella regione; ed egli non avrà nessuno di me più ardente difensore in questo suo intento, se ne avrà di più validi.

« Mi creda

« Roma, 16 novembre 1886.

« *Suo* BONGHI. »

Un progetto dell'onor. Taiani.

Un telegramma al *Corriere del Mattino* reca queste notizie che riferiamo con le debite riserve:

« Il ministro Taiani studia un progetto per l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico e per sottrarre il basso clero dalla tirannia dei Vescovi e dalla Curia romana.

« Tutto il patrimonio ecclesiastico si convertirebbe in rendita dello Stato, meno i fabbricati pel culto, le canoniche, ecc. ecc.

« Commissioni elettive amministrerebbero il patrimonio, sotto sorveglianza delle Provincie e rispettivamente del Governo.

« Anche data la sospensione, quando questo fosse per ragioni politiche i preti continuerebbero a ricevere il loro assegnamento.

« Il Corpo elettorale ecclesiastico si comporrebbe dei capi di famiglia cattolici. »

Il giuoco del pallone e gli entusiasmi bolognesi.

(V. nella quarta pagina.)

FRANCIA

Il discorso del gen. Boulanger ministro della guerra in Francia.

Diamo qui il testo del discorso del focoso gen. Boulanger alle Società ginnastiche, perchè vi si attribuisce grande importanza, attesa la sua intonazione pacifica:

Signori,

Voi mi avete troppo ringraziato d'essere venuto a questa festa, perchè io considero come una grande fortuna di trovarmi fra i membri di una associazione che ha preso per emblema e per divisa due mani unite sotto questo nome magico: *Patria*.

Mi sarebbe d'altra parte stato assai difficile di non rispondere all'invito del vostro presidente, che mi invitava in termini così cavallereschi a portarmi in mezzo a questa ardente gioventù parigina che si prepara così valorosamente per l'esercito, che marcia così risolutamente nella via della educazione virile e nazionale.

Queste ultime parole sono le stesse che mi scriveva il vostro presidente-fondatore, l'onor. Sansbeuf, e voglio aggiungere ciò che ho già avuto occasione di dire quando avvenne la riunione federale annuale delle Società di ginnastica di Francia: l'avvenire è là, signori, l'avvenire della Francia come quello della Repubblica, l'avvenire guardato dal punto di vista sociale come da quello militare.

Non è infatti che coll'allevamento metodico dei nostri giovani che noi giungeremo ad alleggerire il carico, così pesante per le società moderne, dell'obbligo militare.

Ma ogni generazione ha il suo còmpito.

La nostra, signori, ha trovato in culla una eredità ben dura da portare: i nostri eserciti da rifare, il nostro materiale di guerra da ricostituire, l'anima della patria soprattutto da risollevare dagli abbattimenti dei giorni di sventura, la fede nell'avvenire della Francia da far rivivere ai suoi proprii occhi e a quelli dello straniero.

Infatti, che valorosi e unanimi sforzi si sono dedicati a quest'opera di rigenerazione, e come spariscono, davanti a questo sublime obbiettivo, le divisioni che nascono dalla divergenza delle dottrine e delle tradizioni!

Ma questa non è ancora che una parte dell'impresa: si doveva portare il paese verso quella educazione militare ch'è chiamata a decuplare il nostro valore fortificando gli spiriti e i cuori con sani esercizii del corpo.

Questo risultato considerevole è sul punto di essere raggiunto, grazie allo zelo, alla perseveranza patriottica di iniziatori quali siete voi, o signori, che avete compreso il vostro paese e il vostro tempo; grazie alle vostre lezioni, o donne, voi che insinuate nei cuori dei nostri figli, fino dall'infanzia, la nozione della patria, coll'amore della famiglia, questa prima patria.

Con questa educazione, quei fanciulli raggiungeranno, forti di cuore e vigorosi di corpo, l'età di fare il soldato.

Quanto a noi, esercito, noi ve li renderemo avvezzi alla disciplina, fedeli alla bandiera, innamorati delle nostre glorie; ed essi vi riporteranno in esperienza e patriottismo quello che ci avranno portato in vigore e devozione.

È questo continuo scambio fra le vostre società, vale a dire fra la famiglia e l'esercito che farà la nazione forte, o signori, e darà ai vostri lavori ed ai vostri esercizii, quel carattere eminentemente nazionale che li rende popolari e fa applaudire i vostri successi in tutto il territorio della Repubblica.

Questo movimento degli animi fu talvolta ingiustamente apprezzato; fu persino considerato da taluni come inspirato da pensieri aggressivi.

Costoro, inquieti o ciechi, ignorano o fingono d'ignorare che ogni paese che vuol vivere dev'essere forte e che la prima condizione per lo sviluppo delle risorse intellettuali, industriali e commerciali di un gran popolo è la sicurezza basata sulla coscienza della sua forza.

Ora, nello stato attuale dell'Europa in presenza alle misure prese da tutte le nazioni per elevare al supremo grado la potenza e la mobilità del loro esercito, il nostro patrimonio nazionale sarebbe al sicuro, questo patrimonio frutto dei lavori delle lotte, delle sofferenze, del genio dei nostri padri, se noi fossimo meno armati o meno preparati dei nostri vicini?

Sarebbe sicuro tale patrimonio che ci ha lasciato la rivoluzione francese?

— Per il nostro onore e la nostra sicurezza, noi siamo pronti agli ultimi sacrifizii — diceva recentemente a Tolosa il presidente del Consiglio. Voi avete plaudito a quelle fiere parole e voi avete compreso che senza spavalderia, ma senza debolezza esse tracciavano a ciascuno il suo dovere ed indicavano nettamente quale dev'essere il compito di una grande nazione come la Francia, avida di pace e di lavoro, ma gelosa dei suoi diritti.

Per mio conto, più patriota ancora che soldato, desidero ardentemente il mantenimento della pace, così necessario allo sviluppo del progresso ed alla felicità del mio paese. È perciò che, sdegnando alcune accuse e forte del sentimento del dovere, proseguo senza posa a prepararmi alla guerra, sola garanzia di pace durevole.

Riassumendo, o signori, vi sono per una nazione due specie di pace.

La pace che si chiede e la pace che s'impone con un contegno fermo e dignitoso.

Quest'ultima è la sola che ci convenga ed io vi ringrazio, educatori di questa fiera gioventù, io vi ringrazio giovani valorosi, di aiutare il Governo ad assicurarne i beneficii alla Francia.

INGHILTERRA

La vivace scena tra l'ambasciatore russo e il ministro inglese.

Fu detto che vi fu colloquio tempestoso tra lord Iddleseigh e l'ambasciatore russo a Londra. Ecco come un corrispondente da Londra tenta d'indovinare la scena, come un attore che recita un soggetto su uno *scenario*:

« Lord Iddleseig avrebbe qualificato come *brutale* l'atteggiamento della Russia in Bulgaria, e avrebbe detto che il generale Kaulbars altro non era che un *agente provocatore*.

« Il barone De Stahl avrebbe risposto che la Russia faceva la sua strada, ed avvertiva l'Inghilterra ch'essa avrebbe fatto bene a non spiegare troppo la sua resistenza, *ciò che non sarebbe stato per essa senza alcun pericolo*.

« Questa minaccia velata irritò lord Iddleseig, che replicò vivamente.

« Allora Stahl avrebbe ricordato al ministro inglese, che circa la politica che segue la Russia, non si meritò ancora l'epiteto di *perfida*, come tutta l'Europa ha ormai qualificato la politica inglese

« A questo punto, lord Iddleseigh avrebbe detto: Su questo tuono, signor ambasciatore, non ho altro da dirvi.

« E gli accennò la porta. »

Infelice però questo indovinatore. La scena era facile da fare, ma è mal fatta.

Un'altra Beatrice Clauson o un matrimonio per forza.

Il bel romanzo di Ugo Conway, che abbiamo ieri finito di pubblicare, ha il merito anzitutto di presentare caratteri veri; ed ecco infatti che un processo testè dibattuto a Londra, ci presenta un'altra Beatrice Clauson, e un altro Maurizio Hervey:

Nelle cause trattate dalla Corte dei divorzii di Londra, una soprattutto è riuscita interessante: la domanda per nullità di matrimonio, presentata dalla signora Sebright, giovane ricchissima, appartenente alla più alta classe della società inglese, giacchè essa è figlia di sir Charles e di lady Scott. Questo processo è doppiamente interessante, a causa delle personalità impegnate e della luce che getta su un lato dei costumi inglesi.

Le ragioni, sulle quali la signora Sebright fondava la sua domanda, sono talmente curiose che sembrano tolte da un romanzo.

Alla morte del padre, la giovane, allora miss Maria Scott, ereditò la somma di 625,000 franchi. Aveva inoltre l'usufrutto di 750,000 franchi, di cui doveva intascare il capitale alla morte del padre. Allettato da questa sostanza, il signor Sebright, giovinotto che ha oggi 26 anni, e che aveva dissipato una sostanza di 300,000 franchi, fece la corte alla signorina Scott, e la chiese in matrimonio. La famiglia Scott non rispose formalmente alla domanda, ma neppure la respinse. I due giovani si videro di frequente.

Un giorno, il signor Sebright confidò in segretezza alla ragazza di essere rovinato, avendo fatto grosse perdite al giuoco, e soggiunse che lei sola poteva salvarlo, firmandogli delle cambiali. Miss Maria Scott finì con l'acconsentire; se non che, quando il signor Sebright le ebbe strappato per 60,000 o 70,000 franchi di cambiali, essa capì di aver a fare con un disonesto, e gli notificò chiaro e netto che non l'avrebbe mai più sposato. Ma il Sebright, per rendere inevitabile il matrimonio, lo fece annunciare in tutti i giornali dell'high-life, e in pari tempo ricorse ad un argomento più perentorio: minacciò di morte miss Scott, ove persistesse nel rifiuto di sposarlo.

∴

Le cose erano a questo punto quando un giorno il singolare fidanzato scrisse a miss Maria Scott dandole un appuntamento, allo scopo, egli diceva, di regolare davanti un notaio il debito di 60,000 franchi da lui contratto con lei.

Miss Maria si recò all'appuntamento, e Sebright, facendole credere che la conduceva da un notaio, la menò in realtà al *Registrar's office*, ove si celebrano in Inghilterra i matromoni civili. Una volta lì, il giovine, secondato da un amico (un forestiero che si faceva chiamare il conte di Balharney), minacciò miss Scott di ammazzarla sul momento se lasciava travedere di adempiere a malincuore le formalità del matrimonio.

La povera ragazza mezzo morta dalla paura, pazza, dichiarò di acconsentire all'unione, si sentì felicitare dal *registrer*, firmò il registro dei matrimonii, ricevette perfino l'anello nuziale, che tuttavia essa si strappò, gettandolo per terra prima di uscire dalla sala. Grazie alla facilità inarrivabile, che la legge inglese dà alle persone che vogliono sposarsi, da quel giorno mis Maria Scott era bell'e bene la moglie di Ses bright da lei odiato.

∴

Il Sebright, che solo mirava alla sostanza della moglie, la lasciò scappare subito, e rifugiarsi dalla madre, senza curarsi d'altro. La ragazza, che ha oggi 22 anni, raccontò tutto alla famiglia, dietro i cui consigli ha domandato la nullità del matrimonio.

Figurarsi con che commozione miss Maria si è presentata alla Corte, ed ha deposto sotto gli occhi di una folla immensa.

La sentenza della Corte doveva esser pronunziata ieri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 novembre

Genetliaco di S. M. la Regina. — Sabato, 20 corrente, alle ore 11 antim., nella Basilica di San Marco, si canterà un solenne *Tedeum*, coll'intervento delle Autorità, pel genetliaco di S. M. la Regina Margherita.

— Il tenente colonnello comandante il Distretto militare ci prega di avvertire, per norma degli ufficiali in congedo illimitato, che quelli fra essi che desiderassero assistere al *Tedeum*, che, in occasione del genetliaco di S. M. la Regina, verrà celebrato alle ore 11 ant del giorno 20 nella Basilica di S. Marco da S. E. il Cardinale Patriarca, dovranno trovarsi per le ore 10 3|4 in grande uniforme, con spencer o mantellina, nell'atrio del Palazzo Ducale, per mettersi al seguito del signor generale comandante il presidio.

— La Giunta municipale avverte che ha deliberato di solennizzare sabato, 20 corr., il genetliaco di S. M. la Regina, coll'illuminazione straordinaria del teatro Rossini, colla erogazione di L. 200 a favore della Società di m. s. dei pescatori dell'Angelo Raffaele, e col concerto della Banda cittadina in Piazza S. Marco dalle ore 3 alle 5 pom.

Congregazione di carità. — Il presidente di questa Congregazione ci scrive:

« Anonimo benefattore spedì da Monaco italiane lire cinquanta, coll'indirizzo: *And die städtische Armenkasse*, e l'importo venne assunto dalla Tesoreria della Congregazione di carita.

« Questa ci prega di rendere in suo nome pubblico l'atto filantropico, a testimonianza della gratitudine della detta Congregazione. »

Libera pratica. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura comunicazione del seguente telegramma del Ministero dell'interno.

« Disponga che d'ora innanzi Ufficii Porto dipendenti abbiano a concedere pratica ai piroscafi in corso regolare di navigazione tra i varii porti italiani sull'Adriatico, anche nelle ore notturne, sempre che al loro arrivo riconoscano che non occorsero a bordo, durante la traversata, circostanze aggravanti. »

Cessione d'area comunale. — La Ditta fratelli Weiss, proprietaria degli stabili ai mappali NN. 1806 usque 1809 e 2584, in Comune censuario di Dorsoduro, ha fatto domanda a questo Municipio per ottenere la cessione di un'area comunale della superficie di metri quadrati 17.47 già formante parte della fondamenta delle Monache, a piedi del Ponte Sartorio a San Trovaso.

Chiunque creda di aver fondato motivo per opporsi alla detta cessione, produrrà entro il termine di giorni trenta dalla pubblicazione dell'avviso in data 15 novembre, gli eventuali proprii reclami in iscritto su carta da bollo a legge, presentandoli al protocollo municipale.

Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti, ecc. ecc. delle Provincie venete e mantovana. — I signori socii sono invitati alla convocazione generale ordinaria, che si terrà in Venezia nel giorno di domenica 28 novembre a. c., alle ore 10 antim., in una sala del Palazzo municipale.

Gli oggetti da trattarsi e votarsi saranno i seguenti:

a) Lettura del processo verbale dell'antecedente convocazione generale ordinaria;

b) Rapporto della Direzione sull'azienda sociale dell'anno 1885;

c) Rapporto dei signori revisori sul consuntivo dell'anno 1885;

d) Preventivo per l'amministrazione dell'anno 1886;

e) Nomina di un direttore con domicilio effettivo in una delle Provincie di terraferma per il triennio 1886 1887-1888, in sostituzione dell'uscente di carica, prof. Giovanni dott. Clodig;

f) Nomina di un direttore con domicilio effettivo in Venezia per l'anno 1886 in sostituzione del defunto nob. Gio. Battista dottor Trevisan;

g) Nomina del nuovo vicesegretario, che dovrà rimanere in carica durante il triennio 1886-1887-1888 in sostituzione dell'uscente ing. Giuseppe dott. Piamonte;

h) Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1886;

i) Domande di sovvenzione di alcuni socii;

l) Domande di sovvenzione di alcune vedove;

m) Disposizioni da prendersi per la prossima ricorrenza del sesto Congresso degli ingegneri ed architetti italiani, previa relazione intorno alle pratiche fin qui fatte dalla Direzione in seno dell'apposita Commissione esecutiva e d'accordo colla medesima.

— Il Bilancio consuntivo dell'anno 1885 fu chiuso con questi dati: *Entrata* lire 19,110:63, *Uscita* lire 9233:57, e quindi si è chiuso con un civanzo di lire 9877:06, comprese le restanze.

Il *Fondo Pensioni* al 31 dicembre 1885 si chiuse con un totale di lire 234,472:22.

Teresina Tua. — Nel prossimo mese sarà a Venezia, scritturata per alcuni concerti dal bravo signor Ettore Brocco, *Teresina Tua*, la famosa violinista, che, alquanti anni addietro tanto successo ottenne anche a Venezia,, come dappertutto.

La Tua trovasi ora in Germania, dove fa furori.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del dramma lirico in 4 atti: *I promessi Sposi*, di Amilcare Ponchielli.

Le parti principali saranno sostenute dai seguenti artisti: Lucia (sig. *T. Brambilla Ponchielli)*, La Signora di Monza (sig. *Giuseppina Zeppilli-Villani,)*, Renzo (sig. *Raffaele Grani)*, Don Rodrigo (sig. *cav. Giovanni Bianchi)*, Fra Cristoforo (sig. *Giulio Rossi)*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra. sig. *Domenico Acerbi*.

Maestro istruttore dei cori sig. *Raffaele Carcano*.

Si alza il sipario alle ore 8 e mezza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 19 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Zichrer. Marcia *Alberto*. — 2. Meyerbeer. Duetto nell'opera *Gli Ugonotti*. — 3. De Leis. Mazurka *Diella*. — 4. Boito. Quartetto nell'opera *Mefistofele*. — 5. Pallavicini. Polka *Peppina*. — 6. Ponchielli. Preludio e coro d'introduzione nell'opera *La Gioconda*. — 7. Giorza. Galop *Fulvia*.

Contrabbandieri arrestati. — (B. d. Q.) — Ieri sera, alle ore 4 e mezzo pom., mentre erano diretti alla Stazione della ferrovia, vennero fermati dalle Guardie di P. S., in Campo a' SS. Apostoli, due contrabbandieri di Treviso. Tenevano per ciascuno due valigie, contenenti complessivamente 170 pacchi di spagnolette estere.

Ladro arrestato. — (B. d. Q.) — L'ammonito e altra volta condannato S. Domenico, d'anni 21, rubò con destrezza, ieri sera, verso le 9 pom., dal negozio di tabaccaio a S. Polo, un pacco di sigari del valore di lire 7. 50. Inseguito dal proprietario, il ladro venne arrestato da una guardia della Finanza.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 17 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Soppelsa Romualdo, oste, con Vianello Teodora ch. Doretta, già sarta, celibi.

2. Tantille Giovanni, fabbro lavorante, con Barzazi Chiara, domestica, celibi.

3. Boscolo Bellino, professore di violino, con Dietrich Giuseppa, già ricamatrice, celibi.

4. Civiero Pietro, gondoliere, vedovo, con Priuli Elisabetta, fiammiferaia, nubile.

DECESSI: 1. Gajo Sussi Luigia, di anni 71, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Gatto Fabris Caterina, di anni 63, vedova, casalinga, id. — 3. Piccardi Maria Maddalena, di anni 36, coniugata, sarta, di Treviso.

4. Centanin Agostino, di anni 74, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Masega Leonardo, di anni 70, coniugato, ortolano, id.

La salute pubblica a Genova.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Dobbiamo ancora una volta mettere in guardia i nostri concittadini contro le esagerazioni sparse dai soliti paurosi e da qualche corrispondente di giornali di fuori, fra i quali da qualche tempo primeggia la *Lombardia* di Milano.

Le condizioni della pubblica salute si mantengono ancora stazionarie, e qualche caso di più verificatosi fra il sabato e la domenica si spiega coll'abitudine, pur troppo radicata in molti di dedicare quei due giorni della settimana alle baldorie e ai disordini della gola.

È falso assolutamente che la cifra dei casi sia salita a 45, come appunto fu telegrafato al giornale milanese succitato, e siamo in grado di assicurare che la cifra maggiore dei casi sospetti dichiarati al Municipio, non oltrepassò mai quella di 32.

Noi crediamo che l'autorità prefettizia, a cui è devoluta la sorveglianza sui telegrammi, farebbe ottimamente impedendo l'invio di simili dispacci esagerati.

La forma della malattia si mantiene sempre benigna, e la mortalità è minore del solito.

Al Lazzaretto si trovano attualmente in cura 36 ammalati, la maggior parte in via di guarigione, e dodici convalescenti.

Quasi ogni giorno il sindaco, bar. Podestà, vi si reca a visitare i malati e ad incoraggiare l'ottimo personale di servizio, medici, assistenti, inservienti e religiosi, i quali tutti gareggiano di zelo e buona volontà.

Ieri vi fu a visitare il Lazzaretto anche S. E. mons. Arcivescovo, il quale fece una visita lunga e minuziosa, accompagnato dal sindaco, dall'assessore Imperiale e dall'avvocato march. Giacomo Cattaneo vicepresidente della Commissione ospedaliera.

Monsignor Arcivescovo ebbe parole di conforto per i malati e di vivo elogio per gli egregii sanitarii, per le due suore di carità e per il frate che assiste i malati, incoraggiandoli tutti nella loro opera altamente umanitaria.

Siamo pur lieti di annunziare che l'egregio dott. Pezzali, il quale fu di questi giorni indisposto, è a quest'ora perfettamente guarito.

Corriere del mattino

Venezia 18 novembre

È uscito il fascicolo X. (anno 1886) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Commissione consultiva per le controversie tra i Consigli scolastici e i Comuni o i maestri.

2. Revoca del divieto di macellazione e vendita di carni suine.

3. Forni economici, essiccatoi del maiz e cucine economiche.

4. Bollo sui contratti di Borsa per le Fabbricierie ed altri Corpi morali.

5. Sul lavoro dei fanciulli - Esecuzione della legge e del Regolamento.

6. Rappresentanti comunali presso i Comizii agrarii.

7. Regolamento di istituzione e di disciplina pel Corpo delle guardie di finanza.

8. Statistica del colera 1886.

9. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di agosto 1886.

10. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 28 settembre, 12, 19 e 26 ottobre 1886).

Manzoni a Cavour.

Ecco la lettera di Manzoni a Cavour, pubblicata dal *Fanfulla* e preannunciataci dal telegrafo:

« Milano, 26 agosto 1859.

« *Signor conte*,

« Mi deve permettere che attesti anche a Lei la mia viva riconoscenza, all'occasione della troppo onorevole liberalità che mi volle usare il Re finalmente nostro in fatto, come lo era già nei nostri affetti e nelle nostre speranze: poichè, quantunque io sappia di esserne debitore ad una spontanea ed indulgentissima bontà e degnazione del Re medesimo, non ho potuto ignorare che uno stesso disegno, mosso ugualmente da una troppo indulgente benevolenza, era nelle di lei intenzioni, e già n'era preparata la proposta.

« Ma come potrebbe un italiano avere un'occasione, un titolo qualunque, di rivolgersi a Lei, senza valersene premurosamente, per accennarle almeno, se non esprimerle, quei sentimenti d'ammirazione e di calda riconoscenza, di cui sono stati e sono animati i nostri pensieri, e che hanno occupata e occupano tanta parte dei nostri discorsi, per tutto ciò ch'Ella ha voluto e saputo fare ed avviare in benefizio di questa comune patria? Fortunato però di aver trovato una tale occasione, io non sono per abusarne col ripeterle ciò che le è venuto e le viene da tante e tante parti, e rubar troppo de' suoi preziosi momenti; giacchè, cosa vuole? noi siamo fissi a non credere che Ella sia disoccupato, nè che, a cose non finite, il suo animo possa volere un riposo che l'Italia non vorrebbe.

« Voglia gradire questi cordiali sentimenti, insieme con quello del mio profondo rispetto.

« *Suo dev. obbl. servitore*

« ALESSANDRO MANZONI. »

La surriferita lettera allude alla pensione vitalizia accordata in quel turno all'illustre milanese.

Onorificenze straniere.

Leggesi nell'*Opinione*:

Votata solennemente dalle Camere dei senatori e dei deputati, il Governo della Repubblica chilena ha decretata una medaglia d'oro al comandante C. Morin e ad un comandante inglese, del quale ci spiace aver dimenticato il nome.

L'alta onorificenza è un meritato voto di grazie per l'opera di salvataggio sollecitamente, efficacemente e con pericolo prestata dalla R. corazzata italiana *Garibaldi*, della quale Morin era comandante, e dalla nave inglese ai naufraghi dell'incrociatore chileno *Loa*, nelle acque del Callao, durante la guerra del Pacifico.

Il bastimento chileno, mentre incrociava nella linea di blocco del Callao, inabissava in un attimo per uno stratagemma niente coraggioso del nemico.

Questi aveva mollato in balìa del mare un battello carico di dinamite, che mandò a picco il *Loa*, il quale gli si era accostato. Prima le imbarcazioni della *Garibaldi*, e poi quelle della nave inglese, riuscirono a raccogliere varii naufraghi che lottavano disperatamente colla morte. Sulla *Garibaldi* venne anche ricoverato il secondo comandante dello scomparso bastimento chileno, e tanto egli che varii suoi marinai si ebbero a bordo della nave italiana affettuoso soccorso di ospitalità e di cure mediche.

È per noi ragione di immenso compiacimento segnalare al pubblico la deliberazione del Governo chileno, la quale torna a sommo onore dell'Italia, della real marina in particolare, e, più di tutti, del Morin, attuale comandante del *Duilio*, già tanto favorevolmente conosciuto quale uno dei più distinti e valorosi ufficiali nella nostra e nelle armate straniere.

La medaglia d'oro, la cui coniazione fu commessa ad una Casa di Parigi, deve ormai essere pronta.

I bilanci.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Oggi la Sottocommissione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio udì e licenziò la relazione dell'on. Lucca. Stasera si aduna quella degli esteri, essendo giunto il relatore Branca.

La denunzia dei trattati di commercio.

L'*Opinione* scrive che la *Tribuna* a torto rimprovera alla Camera di commercio di Milano, che propone la denunzia del Trattato con la Francia, di aver perduto di vista il Trattato coll'Austria. Se la *Tribuna* osserva bene, vedrà che il valore tecnico del ragionamento della Camera di commercio di Milano si risolve in una precauzione di gelosa difesa verso l'Austria, nulla avendo di politico, mentre riguarda soltanto la cura benintesa degl'interessi economici.

L'*Opinione* adduce quindi altre ragioni oltre quelle economiche e finanziarie, che rendono indispensabile tale denunzia. Non approva che venga invece riservato a studii ulteriori l'esame della convenienza di stipulare nuovi trattati accompagnati da tariffe convenzionali. All'*Opinione* sembra indubbia tale convenienza.

Inchiesta sulle tariffe doganali.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

La Commissione d'inchiesta per la revisione delle tariffe doganali ha espresso parere sfavorevole al *drawback* dei ferri destinati alle costruzioni metalliche. Nel capitolo — Macchine — essa dichiara di riscontrare il soggetto più scabroso che presenti lo studio dei dazii di confine, riconoscendo, d'altra parte, che l'arte meccanica meriterebbe, meglio d'ogni altra la difesa dei dazii, se poi le varie manifatture non si lagnassero dell'aumento che reca alle loro spese di produzione il dazio delle macchine. Crede però che, sebbene si sia veduto altrove che l'influsso di codesta materia di gravezze non è così forte come stima taluno, tuttavia non si potrebbe andare troppo oltre nella via degli aumenti.

Orario dei Licei e Ginnasii.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Una circolare del ministro Coppino lamenta la trasgressione al regolamento del 1874, circa l'orario dei Licei e dei Ginnasii, e l'intervallo tra le lezioni; e ne ingiunge una severa osservazione per l'avvenire.

Dono all'Associazione della Stampa.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Un ricco signore, amico dell'on. Bonghi, ha donato all'Associazione delle Stampa, della quale il Bonghi stesso è presidente, una biblioteca di parecchie migliaia di volumi, quasi tutti libri moderni. Finora il nome del benefattore si tiene segreto.

Sciopero di artisti teatrali.

Scrivono da Genova 17 alla *Perseveranza*:

Chi si trovava iersera, verso le 9, in piazza Corvetto e via Roma, assistette ad una scena ben curiosa.

Come già vi scrissi, al Politeama Genovese, dove era spettacolo d'opera col ballo *Excelsior*, scoppiava sabato sera uno sciopero nel corpo di ballo, per cui il teatro rimase chiuso. L'impresa venne lunedì sera ad un accordo colle masse, promettendo loro che sarebbero state pagate ad ogni rappresentazione. Fatto quest'accordo colle masse, saltarono fuori gli artisti e iersera, mentre il pubblico si recava a teatro, il tenore Ottaviani mandò a dire agli impresarii ch'egli non avrebbe cantato se non gli era spedito il rimanente di quanto già gli spettava e la garanzia per gli ultimi quartali.

Questa ingiunzione fece sospendere la rappresentazione.

Le masse, visto che ogni probabilità di guadagno se n'era omai ita, fecero ricerca degli impresarii, e trovatone uno se lo posero in mezzo e lo condussero al Politeama, dov'egli dovette dar loro tutto il po' di denaro che ancora era in cassa, cioè un circa 400 lire. Senonchè questo bastò per le comparse ed i corifei; pagati i quali, irruppero le ballerine e i ballerini, sonatori ed altri, che minacciarono l'impresario di fargli passare un brutto quarto d'ora. Per sua fortuna, giunse sul luogo un delegato di P. S. con guardie e carabinieri, e, postoselo in mezzo, fecero avvicinare una vettura e lo trasportarono in Questura. Figuratevi tutta quella gente — poveri diavoli! — che seguiva, gridando, minacciando e fischiando la vettura, entro cui stava il malcapitato. Tutti volevano entrare in Questura onde reclamare quelle poche lire, per molti dei quali significano l'ultima risorsa, su cui potevano sperare; ma le guardie chiusero il cancello, e la folla rimase al di fuori a dilungarsi in commenti.

Oggi mi si dice che i tre socii dell'Impresa vennero trattenuti in carcere a disposizione dell'Autorità.

Un dispaccio da Genova all'*Adige* conferma infatti che gl'impresarii del Politeama furono trattenuti in carcere e rinviati all'Autorità giudiziaria sotto l'imputazione di truffa.

Il prof. Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 17 al *Pungolo*:

Secondo la *Libertà*, è insussistente che il prof. Sbarbaro venga a Roma; ma, qualora Sbarbaro venisse in Italia, verrebbe — soggiunge la *Libertà* — subito arrestato.

Sintomo di pace.

Telegrafano da Berlino 17 alla *Nazione*:

Il principe Bismarck è partito per Friedrichsruhe. Prima di partire ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore e presedette un Consiglio dei ministri in cui fu tracciato il programma del *Reichstag*. Dovendosi prolungare l'assenza del cancelliere fino al Natale, è probabile non si discuta la politica estera innanzi a questo termine. La partenza di Bismarck è interpretata come un sintomo assoluto di pace, e sfruttata in questo senso dalla Borsa.

La Bulgaria si riecoita.

Telegrafano da Sofia 17 all'*Indipendente*:

La *Nesavissima Bulgaria* raccomanda al Governo, di fronte ai discorsi di lord Salisbury e del conte Kalnoky, di non cedere in nessun caso, essendo che la sorte della Bulgaria non dipende soltanto dalla Russia.

Per il 19 novembre, anniversario della battaglia di Slivnica, si attende qui una dimostrazione a favore del Principe Alessandro di Battenberg.

Contro il Principe di Mingrelia.

Telegrafano da Berlino 17 all'*Indipendente*:

Si vocifera che l'Austria e l'Inghilterra hanno già manifestato in via confidenziale al Governo russo la loro decisa contrarietà alla elevazione del Principe Nicola di Mingrelia al trono del Principato di Bulgaria.

Scandalo in Francia.

Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

Il dott. Cornelio Hertz, notissimo elettricista, nato in America di padre tedesco, che iniziò a Parigi l'impresa dei telefoni ed altri affari, appoggiato da Rothschild, e che s'era guadagnato le simpatie di alti personaggi, fu nominato gran croce della Legione d'onore.

Le sue imprese, può dirsi, fallirono, e giorni sono corse voce ch'era fuggito, il che è inesatto; ed ora i giornali orleanisti e di ricatto, insinuano trattarsi di gravi imbrogli, mescolandovi il nome di Clèmenceau, e affermando che Hertz era accomandatario della *Justice*.

L'elezione del sindaco di Nuova Yorck. Mercato di voti.

Abbiamo già reso conto dell'elezione del sindaco o mayor di Nuova Yorck, e fatto sapere che è riuscito il signor Hewitt, candidato della coalizione democratica, con circa 20,000 voti di maggioranza.

Leggiamo oggi nel *Progresso Italo-Americano* di Nuova Yorck, 3 corrente:

« Una giornata di elezioni (vuoi di mayor, vuoi di Presidente) ha sempre una fisonomia inalterabilmente uguale.

« Chi ne ha veduta una ne ha vedute venti, trenta, cinquanta. Alla mattina le vie della città ingombre dei « mistici » casottini di legno, disposti a gruppi e con fraterna corrispondenza, ove si distribuiscono i pacchetti di schede per le votazioni dei singoli candidati.

« Davanti alle botteghe, nel cui interno sono disposte le urne di vetro per la votazione, stazionano il drappello di « policemen » e l'altro caratteristico, d'interessati nel « business. »

« Vi erano molti di codesti interessati, ieri mattina che non avevano chiuso palpebre tutta la notte, passata in faccende animatissime, disposti alla gran battaglia della giornata.

« La birra scorre a rivi, a fiumi: ed il « sacro whiskey » idem. Corrono anche sotto il trasparente velo della discretezza, mucchi di dollari, che vinsero molte incertezze e domarono molte contrarietà.

« I voti erano passati secondo la tariffa seguente: 5 dollari l'uno i repubblicani e 3 i democratici; quanto ai partigiani del candidato operaio avendo avuto poco *peltro*, non si sa nulla di preciso...

« Gli elettori accorsero numerosissimi e compatti fino dalle prime ore del mattino.

« Disordini alle urne relativamente, pochi. Dei 50 arrestati per tentativo d'illegale votazione, 9 soli furono trattenuti. Gli altri 41 immediatamente rimessi in libertà.

« Il District Attorney Martine, per meglio sorvigilare, si era insediato addirittura nell'Headquarter di polizia in Mulberry street.

« Questo per il lato serio: perchè d'altra parte la giornata spettava ai ragazzi, che, per antica tradizione, sono incaricati dei fuochi di gioia e dei falò.

« Cosa abbiano sequestrato i bricconcelli, ai loro padroni, in barili e legname, lo si congetturi da questo: che dal calar del sole a notte alta, arsero in mille punti della città, dei roghi immani, con fiamme ergentisi al cielo e su cui consumava tanta legna, da riscaldare per una invernata intera centomila case. Chiuse le urne alle 4, si attese con febbrile impazienza l'esito della votazione. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brusselles 17. — La Camera votò con voti ... contro 2 la conversione del debito 4 per cento in 3 1|2 per cento.

Pietroburgo 17. — Interrogato circa gli ordini dati per la mobilitazione delle truppe in Crimea, Giers rispose che il ministro della guerra faceva attualmente esperimenti di mobilitazione in diversi punti dell'Impero, e trattarsi quindi di semplici manovre militari periodiche.

Sebastopoli 17. — Il Governatore di Crimea ricevette l'ordine di mobilitare tutte le truppe della regione. Il piano della mobilitazione fissa il termine di due giorni pel primo appello, quattro pel secondo.

Costantinopoli 17. — Il Sultano è intenzionato di prendere l'iniziativa di deferire alle potenze la questione bulgara, ma ritarda di farlo per usare riguardo alla Russia.

Costantinopoli 17. — Said pascià, parlando a Nelidoff, dopo espostogli il desiderio della Porta di vedere presto sistemata la questione bulgara, suggerì l'idea che la Porta potrebbe agire in Bulgaria e farvi nominare una reggenza interamente accetta alla Russia. In questo caso Said domandò se la Russia continuerebbe ad esigere il termine di due mesi per la elezione di una nuova Sobranje. Nelidoff eluse la domanda.

Atene 17. — Ieri alcuni deputati dell'Opposizione chiesero comunicazione di una corrispondenza diplomatica relativa alle scaramuccie ai confini durante il blocco. Tricupis ricusò, sollevando una questione di Gabinetto. L'Opposizione abbandonò allora la seduta, e si rinviò la votazione.

Parigi 18. — Il *Soleil* nel suo ultimo corriere reca inquietanti notizie dal Tonchino. I Cinesi riunirebbero truppe alla frontiera rimpetto Laskai. Il Re dell'Annam vorrebbe abdicare, temendo di essere ucciso.

Budapest 17. — Al Comitato della Delegazione ungherese, Keglevich parlò a favore della politica di Kalnoky.

Il presidente Luigi Tisza (non il ministro, ch'è Colomano Tisza) ringraziò Kalnoky delle spiegazioni fornite al Comitato dalla Delegazione ungherese pel bilancio della guerra.

Il ministro della guerra cominciò l'esposizione circa i fucili a ripetizione, che proseguirà domani.

La Commissione della Delegazione austriaca approvò lo stato ordinario e straordinerio della marina, senza modificazione, dopo spiegazioni fornite dal rappresentante del ministro.

Nella Commissione della Delegazione austriaca, discutendosi il bilancio dei paesi occupati, il ministro comune delle finanze giustificollo, rilevando i progressi compiuti ed in via di compiersi, constatando che giammai, dopo l'occupazione del Regno, vi furono maggior ordine e tranquillità. Gli oratori espressero sodisfazione del presente stato di cose, che si è mantenuto malgrado gli avvenimenti balcanici.

Londra 17. — Il Gabinetto discusse lungamente gli affari esteri e le questioni da sottomettere al Parlamento nella sessione prossima.

Dopo il Consiglio, Salisbury conferì un'ora con Corti.

Il Governo è deciso a non proibire il *meeting* socialista di domenica, ma prende serie misure militari.

I negoziati colla Russia riguardo alla frontiera russo-afgana, cominceranno nella seconda settimana di dicembre.

Atene 17. — Tricupis dichiarò che il rifiuto della Camera di votare sopra la questione di fiducia dimostra l'intenzione ostruzionista dell'Opposizione. Il Ministero non assisterà alla seduta della Camera fino a domani. Havvi crisi ministeriale.

Domani il Ministero annunzierà alla Camera le risoluzioni definitive, che saranno la dimissione del Ministero, ovvero lo scioglimento della Camera.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 7 40 p.

Il vero motivo del differimento del Còncistoro alla prima quindicina di gennaio è pel desiderio del Pontefice che vi assistano i Cardinali di Quebec e Baltimora i quali giungeranno a Roma in quell'epoca.

È arrivato Bove.

È arrivato Minghetti pienamente ristabilito.

Le interrogazioni e le interpellanze pervenute finora alla Presidenza della Camera sono diecisette.

Il Giurì sulla vertenza Scarfoglio-D'Annunzio, composto per Scarfoglio dei signori Arbib e Ansani, e per D'Annunzio di Derenzis e Turco e presieduto da Pelloux, si riunirà lunedì per decidere se riguardo alla scelta delle armi, debba prevalere la giurisprudenza napoletana, ovvero il Codice Angelini.

Roma 18, ore 2 55 p.

Malgrado ogni informazione inquietante, si nutre qui ferma fiducia che la questione bulgara si comporrà pacificamente.

Ieri passarono per Roma, provenienti da Perugia e Firenze, circa duecento soldati di fanteria, diretti per Massaua onde rimpiazzarvi i congedati ed i malati.

Il deputato San Giuliano presentò una domanda per interrogare Robilant sulla politica italiana in Oriente.

È assolutamente immaginaria la notizia che Depretis abbia offerto a Zanardelli di entrare a far parte del Gabinetto.

La Commissione per l'equipaggiamento della fanteria sta sperimentando un nuovo e più leggiero ed anche più resistente modello di calzatura.

Bullettino bibliografico

Elementi di un programma conservatore, di Giuseppe Piola, senatore del Regno. — Milano, Ulrico Hoepli editore-libraio della Real Casa. — Si vende al prezzo di lire 1. 50.

Provvediamo alla Marina!, di Gaetano Rella - (Estratto dalla *Gazzetta Livornese*). — Livorno, tip. della *Gazzetta Livornese*, 1886.

Una lettera del principe di Bismarck.

Riportiamo quanto segue dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo del gran cancelliere, e siamo lieti di rilevare come siano apprezzati colà il giudizio d'un dotto italiano ed una pubblicazione del nostro solerte Ministero d'agricoltura e commercio:

L'avv. Ugo Mazzola di Napoli inviò testè al cancelliere dell'Impero un esemplare della sua opera: « L'assicurazione degli operai nella « scienza e nella legislazione germanica », di cui noi già abbiamo dato conto.

L'autore, il cui lavoro è stato accolto in modo straordinariamente lusinghiero dalla critica tedesca, nell'inviare il libro scrisse al principe di Bismarck la seguente lettera:

« Mi onoro inviare a V. A. una copia del mio libro sull'assicurazione degli operai in Germania, come attestato di devoto omaggio. Esso fu scritto da me per incarico ufficiale, dopo un lungo soggiorno in Germania, e fu pubblicato dal Ministero italiano d'agricoltura, industria e commercio. Il libro si propone di esporre diffusamente lo stato della questione operaia e i progressi della politica sociale in Germania: il raggiungere tale scopo non mi sarebbe stato possibile senza il sussidio dell'amabile ospitalità degli scienziati e delle autorità tedesche.

« Tuttavia io non osai offrire la mia opera a V. A. prima che la stampa tedesca avesse espresso il suo giudizio. Avuto ora riguardo alla benevolenza, con la quale i dotti e la stampa tedesca hanno accolta l'opera, esprimo la speranza che V. A. voglia gradire il mio modesto dono.

« Le leggi sociali proposte da V. A. sono fra le migliori della moderna legislazione e saranno saldo fondamento per l'ordinamento pacifico dello Stato tedesco; ed io sono lieto di averle additate come esempio ai miei compatriotti. Che sia concesso a S. M. l'Imperatore e a V. A. di coronare la pacifica opera intrapresa. »

A questa lettera il principe di Bismarck rispose da Varzin così:

« Ella ha avuta la bontà d'inviarmi una copia della sua opera sull'assicurazione degli operai in Germania.

« Io prendo con vivo interesse cognizione del suo lavoro, che, come odo da fonte autorevole, congiunge alla completa conoscenza della materia la limpida chiarezza dell'esposizione.

« Mentre la ringrazio della amabilità usatami, sono oltremodo lieto di constatare che le mie tendenze in favore degli operai abbiano trovato un così dotto ed acuto interprete in Italia.

« Gradisca l'attestato della mia alta stima.

« V. BISMARCK. »

Ill.mo sig. avv. dott. Ugo Mazzola
Napoli.

Fatti Diversi

Il Po decresce. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 17:

Le acque seguitano a decrescere: il Po a Pavia è già sotto guardia, a Viadana dalle 4 pomeridiane d'ieri alle 12 merid. d'oggi segnò un decremento di 36 centimetri, ed a Borgoforte di 47 centimetri.

Il Mincio a Ponte Arlotto da ieri alle 6 pomeridiane ad oggi alla stessa ora segnò un decremento di 50 centimetri.

La nuova commedia di Paolo Ferrari. — Leggiamo nel *Pungolo* in data di Milano 17:

Alla seconda del *Salviamo le apparenze*, di P. Ferrari, il successo si è migliorato.

Esso si mantenne ottimo al primo atto, dopo di cui ci fu una calorosa chiamata al proscenio — e si accentuò al quarto, dopo il quale ci fu un'altra chiamata agli attori, anch'essa calorosa e spontanea — senza contrasti e senza dubbiezze.

Il secondo e il terzo atto furono ascoltati con attenzione benevola e costante.

Disgrazia ferroviaria a Bologna. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 17:

Ieri mattina alle 8, sul tratto della linea Bologna Budrio, in via d'esperimento, un convoglio di 17 vagoni — fra cui diversi carichi di ghiaia — colla macchina alla coda, camminava colla velocità media.

Sul settimo carro trovavansi pacificamente seduti quattro operai, tutti di Molinella. Ad un tratto, alla località detta « Alle Roveri », il carro ove essi erano, trovando forse un forte ostacolo nelle rotaie — ostacolo fors'anche causato da qualche po' di ghiaia caduta dagli stessi carri del convoglio — uscì dalle rotaie con una veemenza tale, che spezzò tutte le catene che lo trattenevano al resto del convoglio e agli altri sei carri che lo seguivano.

I sei carri rimasti liberi, un po' per l'impulso restato loro, un po' perchè trovavansi su un declivio, percorsero oltre 300 metri e non furono frenati che dal personale di servizio.

Le disgrazie non dovevano, pur troppo, limitarsi a questo: i 4 operai, che trovavansi nel carro che uscì dalle rotaie, all'urto furono balzati a terra.

Tre di essi, benchè gravemente feriti, poterono schivare di essere schiacciati dagli altri carri attaccati alla macchina, ma il quarto, che al momento dell'urto fumava la pipa, cadendo, battè colla bocca sulla terra e la pipa gli andò in gola; soffocato, sbalordito, il disgraziato non fu capace di sollevarsi, e il convoglio, arrivando, lo colpì con un repulsore al capo ed egli rimase all'istante cadavere.

Avvisati per telegrafo, giunsero subito sul luogo della disgrazia il vice-ispettore Bonomi dott. Angelo, e un ingegnere della Società costruttrice Veneta, che si diedero premura di inviare subito nel nostro Ospedale di S. Orsola il povero morto e gli altri tre operai feriti.

Di questi uno è ferito alla spina dorsale, un altro a un piede, e l'ultimo al ventre, e, secondo le ultime notizie, se non accadono complicazioni, come speriamo, ne avranno per un paio di mesi ciascuno.

Non possiamo tacere che se questa disgrazia non conta più vittime, lo si deve al bravo macchinista, che, con una prontezza fenomenale, seppe frenare il convoglio, tanto di dar campo a tre almeno dei caduti di riuscire a porsi in salvo.

Omicidio. — Scrivono da Pordenone 16 alla *Patria del Friuli*:

Fu scoperto iermattina, in Provincia di Belluno, un omicidio avvenuto ancor l'otto corrente nella nostra Provincia, in territorio del Comune di Erto e Casso.

Le acque ingrossate per le continue pioggie, convoitarono un triste peso — il cadavere di una giovine donna, — nel territorio di Longarone in Provincia di Belluno.

Era il cadavere di certa Corona Filomena. L'amante suo, Martinelli Giovanni, fino dall'otto corrente, precipitavala in un burrone, in Comune di Erto e Casso, dove abitavano; ed il cadavere stette laggiù dissepolto, non veduto, finchè le precipitate acque nol sollevarono e nol trascinarono giù nel torrente.

Il Martinelli fu arrestato nel suo Comune dai carabinieri di Longarone.

Ignoransi i particolari del fatto; ma so che partirono da qui le Autorità per investigare e constatare come avvenne. Forse le comunicazioni interrotte o difficultate impedirono che si venisse prima a conoscere un tanto delitto.

Ucciso durante il pranzo di nozze. — Scrivono da Tarcento 16 alla *Patria del Friuli*:

Credevo ieri vedere accennato sul vostro giornale ad un caso luttuosissimo avvenuto nel nostro paese e che lasciò una dolorosissima impressione.

Certo Muzzolini Agostino trentenne sposava una giovane di ventitrè anni per nome Urli Melania; e sabato, a festeggiare il fausto avvenimento, si raccoglieva col suocero Urli Valentino, col cognato Giuseppe e con altri parenti al pranzo di nozze in casa del mugnaio Venturini Andrea, in borgo Zucchia.

Saranno state le undici e mezza circa,

Tutti erano lieti; e si felicitava la giovine sposa ed il novizzo, perchè finalmente era spuntato anche per loro il giorno desiderato.

Ad un certo momento il Muzzolini Agostino esce.

Gli tien dietro il cognato.

Quando sono in corte, lo sposo impugna un piccolo revolver che aveva con sè e spara — secondo la costumanza dei nostri contadini che vogliono solennizzare ogni festività con degli spari.

Parte il primo colpo all'aria.

Un secondo, falla.

Il Muzzolini, per guardare da che dipendesse tale sbaglio, volge l'arma contro di sè...

Ma repente la carica scoppia e penetra nel costato sinistro, sotto la mammella di quello sventurato.

— Dio! Dio!... Son morto! — rantola: e cade brancicando al suolo.

Accorse il cognato e lo solleva. Gli strappa il revolver che teneva stretto ancora nelle mani; poi lo sorregge e lo adagia con precauzione sulla scala, sotto il porticato della casa.

Era già morto.

I convitati escono: ed all'orrenda scena ristanno inorriditi.

L'infelice sposa sviene: e solo dopo lunghe cure si riesce a farla rinvenire...

Povera giovane! Vedova il giorno stesso in cui dava la mano di sposa!

Il dott. Liani Giovanni, che si recò sul luogo appena chiamato, constatò la morte, avvenuta per emorragia interna.

« Maria di Warden ». — Siccome trattasi di lavoro che fu giudicato con favore due anni or sono al nostro teatro Rossini, riportiamo con piacere dall'*Osservatore* di Alessandria, che l'opera *Maria di Warden*, in quella città, patria del suo autore, il chiar. maestro Abbà Cornaglia, piace assai e procura ad ogni rappresentazione al giovane valente calde dimostrazioni di stima e di simpatia.

Finora se ne son date sette rappresentazioni, ma se ne daranno certo delle altre, alternando la *Maria di Warden* colla *Mignon*.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Movimento dei prezzi di alcuni generi alimentari dal 1862 al 1885 e confronto fra essi e il movimento delle mercedi*, coll'aggiunta di notizie storico statistiche sui prezzi del frumento e del grano turco risalenti più addietro del corrente secolo. — Roma, tip. Eredi Botta, 1886. — Si vende al prezzo di lire 4.

L'Illustrazione Italiana, nel N. 47, dell'anno XIII, del 14 novembre 1886, contiene: *Testo*: Settimana. — Corriere: L'*Amor* a Roma (con 15 incisioni). — L'inaugurazione della Sala manzoniana alla Braidense (U. P.). — Una Pompei etrusca (C. Ruga). — Nuovi romanzi (B A T). — Ancora Fonti manzoniane (Giovanni Gallo). — Mondovì: Il monumento al senatore Garelli e la ferrovia funicolare (G. B. Ghirardi). — Alba triste, racconto (Domenico Ciàmpoli). — Cronachetta finanziaria. — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratto del prof. G. I. Ascoli. — Avanzi di una città Etrusca a Marzabotto (presso Bologna): Oggetti varii raccolti negli scavi (13 disegni). — Mondovì: La ferrovia funicolare e il monumento al senatore Garelli (4 disegni). — Attacco a fondo, quadro di P. Bedini. — Alessandro Manzoni, busto in marmo regalato dal Re alla Biblioteca di Brera. — Gli avvenimenti di Bulgaria: Le due corazzate russe davanti a Varna. — La Libertà che illumina il mondo, statua di Bartholdy, inaugurata nell'ottobre nel porto di Nuova Yorck e illuminata a luce elettrica (4 disegni). — Venezia: La cappella esagonale di San Marco. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Newport 13 novembre.

Il vapore ingl. *Eclipse*, cap. Wood, partito stamane per Genova, riportò danni alla prora per investimento avuto coll'altro vapore ingl. *William Cory*, che sofferse guasti a poppa e rottura delle catene d'ormeggio.

Gravesend 14 novembre.

Il piroscafo *Tower Hill*, mentre manovrava per girare sull'àncora, andò di traverso al bark ital. *Caterina Accame*, attaccato all'ormeggio di Conservancy.

Il vapore riportò lievi danni ai listoni, mentre il veliero perdette uno straglio e sofferse alcuni leggieri danni alle drizze di prora.

Bordeaux 13 novembre.

La nave francese *Goëland*, proveniente da Nantes, è giunta qui con avarie.

Bermuda 28 ottobre.

Il bastimento germanico *Holstein*, cap. Reuter, in viaggio da Carmen a Marseille, rilasciò qui, e dovrà scaricare per essere visitato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

18 novembre 1886.

Effetti pubblici.

	PREZZI — Nominali	contanti — god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0|0.	— —	99 18	99 38	101 35	101 55

Effetti industriali.

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	343 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	328 —	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	198 —	—	—	—	—	—
Obbl. Prest. Venezia a premi.	30	30	22 90	23 25	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda . .	2 1/2								
Germania .	3 1/2	122	80	123	10	123	20	123	40
Francia . .	3	100	1/8	100	[illegible]	—	—	—	—
Belgio. . .	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra . .	4 —	25	14	25	19	25	18	25	22
Svizzera. .	4	99	90	100	10	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	201	25	201	7/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi. .	—	—	—	—
Banconote austriache .	201	5/8	202	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti .	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	101 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	798 —
Londra	25 19 —	Mobiliare	1060 —
Francia vista	100 35 —		

VIENNA 18

Rendita in carta	83 70 —	Az. Stab. Credito	286 90 —
» in argento	84 40 —	Londra	125 70 —
» in oro	114 05 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 20 —	Napoleoni d'oro	9 94 1/2
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 17.

Mobiliare	460 50	Lombarde Azioni	171 50
Austriache	395 --	**Rendita ital.**	100 20

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 57 —	Banco Parigi	796 — —
» » 3 0|0 perp.	82 75 —	Ferrov. tunisine	510 — —
» » 4 1|2	109 57 —	Prest. egiziano	380 — —
» » italiana	101 27 —	» spagnuolo	65 3/8
Cambio Londra	25 34 1/2	Banco sconto	545 — —
Consol. Ingl.	102 1/16	» ottomana	520 — —
Obbl. ferr. Lomb.	324 —	Credito mobiliare	1420 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2097 — —
Rend. Turca	14 42 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	102 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 13/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	58. 26	59 56	59. 65
Term. centigr. al Nord. .	9. 0	9. 4	10. 5
» » al Sud . .			
Tensione del vapore in mm.	8. 45	8. 77	8. 51
Umidità relativa	96	96	91
Direzione del vento super.	—	—	O.
» » infer.	SO.	OSO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	3	3	3
Stato dell'atmosfera. . .	cop.	cop.	c. v.
Acqua caduta in mm. . .	1. 40	0. 10	—
Acqua evaporata	—	—	0. 70

Temper. mass. del 17 nov.: 11 . 5 — Minima del 18: 7. 5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu coperto e piovoso; la notte piovvigginosa; così stamane, poi vario.

Marea del 18 novembre.

Alta ore 4. 30 a. — 2. 15 p. — Bassa 9. 15 a. — 9. 0 p.

— *Roma* 18, *ore* 3.25 *p.*

In Europa la depressione d'ieri spostatasi nell'Est, aveva il suo centro stamane (746) in Danimarca. Pressione elevata nel Sud-Ovest. Madrid 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nell'Italia superiore, salito in Sicilia; pioggerelle nel Nord; venti generalmente deboli; temperatura aumentata nel Centro.

Stamane cielo nuvoloso, nebbioso nel Nord e nel Centro, misto altrove; venti del terzo quadrante, abbastanza forti, nell'alto Tirreno, deboli altrove; il barometro segna 750 nel Golfo di Genova, 762 in Piemonte, Ancona, Lesina, 765 a Cagliari, Napoli e Palascia, 767 nel Sud della Sicilia; mare agitato alla costa ligure e nell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; qualche pioggia nell'Alta Italia; cielo vario altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

19 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 33s,3
Tramontare apparente del Sole . . .	4h 26m
Levare della Luna	— — —
Passaggio della Luna al meridiano . .	6h 17m 4
Tramontare della Luna	1h 12m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 18 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — *I promessi sposi*, melodramma in 4 atti di A. Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Dita di Fata*, commedia in 5 di Scribe e Legouvè. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Il giuoco del pallone e gli entusiasmi bolognesi.

(Dalla *Tribuna*.)

Il forestiere, che venisse ora a Bologna e vedesse tutti i muri delle case coperti d'iscrizioni come queste *W. Bruno Banchini, abbasso Ziotti.... W. Banchini forza e valor.... W. Ziotti e abbasso, Banchini*, forse chiederebbe chi è quel Banchini e quello Ziotti.

E pure sono due celebrità e, nel loro genere, due grandi artisti!

Ma se la loro fama non è estesa, si è perchè la regione dove si giuoca al pallone e ci si appassiona è oramai ristrettissima, nè si estende più oltre le due Provincie centrali toscana e romagna, mentre sino a mezzo secolo fa si giuocava anche nelle Marche e nell'Umbria, in Lombardia e nel Piemonte.

Il giuoco è difficile non solo da condurre, ma anche da comprendere. Le cause che deviano un pallone sono infinite, e se la grandezza d'un giocatore consiste nell'evitarle, l'interesse degli spettatori consiste nel capire tutte le arti onde si sono evitate.

Gli Americani che lo chiamarono un giuoco da bambini, mostrarono di non averlo capito per niente!

***

Sarebbe facile raccogliere qui un nuvolo di notizie preziose sul giuoco del pallone, dalla più remota antichità sino ai nostri giorni.

Chi non ricorda che Ulisse nell'*Odissea* è svegliato dai gridi delle ancelle di Nausicaa, che

Una palla godean trattar per gioco?

Ateneo scrive che Timocrate Spartano compose un trattato del giuoco della palla. Cesare se ne dilettò tanto che regalò a quelli che giuocavano con lui ben cento sesterzii in una sol volta. — Mecenate, Publio giureconsulto, Lucio Cecilio ed altri, fra i Romani, giocarono del pari.

Fisifo Car[illegible], per distrarsi dai gravi studii di filosofia, usciva in un cortile a divertirsi o meglio a riposarsi con quel giuoco che piacque tanto anche ad Alessandro Magno e a Dionisio, tiranno di Siracusa.

Si hanno anche alcuni nomi d'alcuni celebri ed antichi giocatori come Dimotele e Cheroiano. Ad Aristonico Caristio, giuocatore d'Alessandro, fu dagli Ateniesi innalzata una statua!

E taccio d'altri assai, pago d'avere come tutti gli scritti romagnoli pagato il mio tributo all'antichità. Gli storici in Romagna, se parlano di una maiolica, cominciano dai Cinesi di trenta secoli fa; se parlano d'un drappo moderno cominciano dagli antichi Persiani; se descrivono un libro fanno capo all'invenzione della stampa e forse forse della scrittura.

Io poteva cominciare dalla creazione del mondo, che non è che un'enorme palla, e da Domineddio, il primo dei pallonai!

***

Va da sè che nel medio evo il classico giuoco fu abbandonato. Stando alle storie, non ci fu cosa per bene che nel medio-evo non fosse tralasciata.

Ma però, col Rinascimento, anche il pallone fu tirato fuori e tornò a saltellare e a balzellare allegramente per le piazze.

Un erudito di prim'ordine, naturalmente tedesco, Jacopo Burckhard, autore d'un'opera magnifica intorno *la civiltà del secolo del Rinascimento in Italia*, ha scritto: « Il gioco classico d'Italia era, ed è, notoriamente il giuoco della palla, ed anche questo all'epoca del Rinascimento pare vi sia stato coltivato con molto maggior passione e con più pompa, che in qualunque altro paese d'Europa. »

il Burckhardt aggiunge che *non se ne hanno positive testimonianze*, mentre le testimonianze ci sono in gran copia e positive.

Le Corti dove il gioco si fece di più, furono quelle d'Urbino, di Firenze, di Bologna e di Ferrara.

Alfonso d'Este, poi, ne fu appassionatissimo e tenne presso di sè i due più famosi giuocatori de' suoi giorni, Gian Fernando, spagnuolo e Gian Antonio, napoletano, i quali furono cagione che si scrivesse un libro, che oggi è abbastanza raro e costoso.

Quando un giocatore perveniva a quaranta punti, e l'altro, che non ne aveva ancora nessuno ne faceva cinquanta consecutivi, ossia teneva *quattro caccie*, questi vinceva un gioco così detto *rabbioso*.

Ora, fra il napoletano e lo spagnuolo nacque per questo un alterco, a discutere il quale messer Antonio Scaino da Salò scrisse il *Trattato del giuoco della palla*, edito dal Giolito, in Venezia, nel 1555, e dedicato ad Alfonso d'Este.

***

Dapprima si giocò a mano libera, ma io non so capire come la palma d'una mano potesse reggere allo schiaffo potente d'una palla di cuoio. Certo, la parabola dei palloni doveva allora esser molto più bassa e più corta. Poi i giocatori colpirono col pugno chiuso, e durarono così qualche tempo. Sullo scorcio del secolo XV. invalse l'uso di fasciare il braccio *con un panno di lino o di lana insieme con una corda*, e finalmente verso la metà del secolo seguente fu inventato il bracciale.

Lo Scaino, che, come abbiam visto or ora, scriveva intorno al 1555, avverte: « Da alcuni anni in qua, essendosi, come in molte altre cose così in questo, assottigliati gli humani ingegni, sono stati trovati alcuni istrumenti di legno con i quali s'arma il braccio, inventione molto bella et commoda per far questo giuoco con assai minor fatica. »

Il bracciale allora inventato ebbe tosto una forma abbastanza consimile all'odierna. Solo era più lungo perchè arrivava a cinque centimetri dal gomito ed aveva la traversa da stringere con la mano sporgente, mentre le sue punte, più che denti, erano punte di diamante. Lo Scaino ne pubblica un'incisione alle pagine 156-57.

Sullo scorcio del quattrocento, il Pulci, nel suo *Morgante Maggiore* immaginò forse qualcosa di simile quando disse che Rinaldo fece fare un guanto,

s'io non ero,
Coperto tutto di punte di ferro.

Però sembra che si usasse anche un bracciale di legno senza punte. « Il bracciale, dice messer Scaino, sia di legno forte et sodo, sì come è il frassino, *o assodato di pece et di corda d'intorno tiratavi a gran forza o veramente tutto intagliato di molte figure a guisa di diamanti*, il che anco meglio riesce, perchè il pallone, incontrato da queste parti acute, non ha modo di far molta dimora sul bracciale. »

Oggi il bracciale è assai più corto e i denti più acuti, ma con esso s'arriva a spingere il pallone sino a centocinquanta metri!!

***

Dove giocassero gli antichi non starò qui a dire, per non ricadere nel difetto già lamentato, e per non ripetere inutilmente quanto Francesco Saverio Quadrio ha scritto nella *Lettera intorno alla sferistica o sia gioco alla palla degli antichi* (Milano 1751), e quanto il Burette ha scritto nel *Mémoire pour servir à l'histoire de la Sphéristique ou de la paume des anciens* (Parigi 1731).

Certo Greci e Romani eressero luoghi speciali nei loro ginnasii o palestre e presso le terme pel gioco del pallone. Sembra però che quando col rinascimento il gioco tornò in uso, si facesse generalmente nelle piazze pubbliche, salvo a Ferrara dove il duca aveva pensato ad un'arena speciale.

Col seicento invece, a imitazione di Firenze che per volere di Cosimo II nel 1618 innalzò uno sferisterio, il gioco si cominciò ad esercitare in *ambienti* adatti.

***

Oltre ad Omero, diversi altri poeti hanno celebrato il gioco del pallone. La canzone LXI di Gabriello Chiabrera canta appunto le glorie di Cosimo II. pel fatto pur mo' notato.

Spettacolo giocondo!
Trasvolare dell'aria ampio sentiero
Cuoio grave ritondo,
In cui soffio di vento è prigioniero:
Lui precorre leggiero
Il giocator, mentr'ei ne vien dall'alto;
E col braccio guernito
D'orrido legno lo percuote ardito,
E frimbombando lo respinge in alto.
Gode il teatro, e lieti
S'odon gridar per meraviglia i cori:
Intanto i forti Atleti
Per le trascorse vie versan sudori.

Nè la musa del Chiabrera fu paga di questa lunga canzone, di cui ho prodotto un brano, ma nel 1619 si ridestò per magnificare *li giuocatori del pallone in Firenze* e chiedere nientemeno:

Ora sull'Arno a gioventù che spande
Sudore in giuochi egregi,
Melpomene, quai fregi,
Deh dimmi, e quali si daran ghirlande?

E dopo aver trovato che le ghirlande debbono essere d'acero perchè col tronco di quell'albero si fanno i bracciali, scioglie una terza canzone per narrare al mondo le virtù di *Cintio Venanzio da Cagli vincitore ne' giuochi del Pallone celebrati in Firenze l'estate dell'anno 1619*. Ma questa terza ed ultima canzone, oltre al nome di un giuocatore, conserva qualche altro particolare ed enumera specialmente i luoghi donde venivano i giocatori:

Tu muovi, Euterpe, e d'Apennin sui monti
Ritrova il vago Urbino,
Ed ivi narra come
Un bramoso d'onor germe di Cagli
In bel teatro di gentil travagli
S'inghirlandò le chiome.
. . . .
Altri usci di Venezia, altero albergo
Dell'aurea libertade;
Altri per qui venir lasciossi a tergo
Milan dall'ampie strade.
Ebbe il desire istesso
Nobile gioventù d'Osmo e d'Ancona;
E ne mandasti tu, cara Verona.

Alludendo poi al Venanzio, aggiunge:

Deh che fu rimirarlo, arso la pelle,
E dimagrato il busto,
Portar sul campo le vestigia snelle,
Indomito e robusto?
E nel fervor del giorno
Dar legge al volo delle grosse palle;
E tutto rimbombar l'aereo calle
Alle percosse intorno?

E come il Chiabrera, cantarono le lodi d'alcuni giocatori del pallone il cav. G. B. Marino, il Leopardi che lasciò una splendida poesia notissima, il Clasio che dettò una favoletta dal titolo *Il Pallone e il Bracciale*, e molti altri antichi e moderni.

***

Ma, tornando a Bologna, dirò che questa città gusta e preferisce il classico esercizio da secoli e secoli.

Sin dal giugno del 1480 è certo che si è a brevi intervalli sempre giocato. In quel mese e in quell'anno molti giovani riccamente vestiti dilettarono col pallone Giovanni II. Bentivoglio e una folla immensa di spettatori raccolta sulla piazza maggiore.

Nel 1602 già si giocava nell'ampio salone del palazzo del Podestà, e trovo nella *Cronaca Bianchina*, che un giocatore dette del bracciale sulla testa d'uno del pubblico e gliela ruppe.

Il *Diario* inedito di Vincenzo Prasidonio al 13 febbraio 1613, nota: « È stato suspeso et brusiato Paulo detto il Gobo che gonfiava il ballone su la sala per il vitio nefando. »

Più tardi, col secolo XVIII, i giuocatori si portarono sulla *piazza del Mercato*, oggi detta *8 agosto*, e un cronista Barilli, al 1721, racconta che in detta piazza principiò « la partita al gioco del Pallone da molti cavalieri tra quali il signor conte Sighizzo Gambalunga, dove vanno ogni sera quando si giuoca, molta nobiltà e cittadini per divertimento. »

Per questa tendenza dei Bolognesi finalmente il Comune si decise alla costruzione dell'arena attuale costruita da Giuseppe Tubertini, sui primi anni di questo secolo, con architettura classica, che s'accorda egregiamente al gioco atletico cui è destinata.

***

Pochi anni quest'arena rimase chiusa e si può dire che tutti i più celebri giocatori di questo secolo vi si sono veduti. Nell'atrio a ponente, dove sono i ricordi delle maggiori volate, trovo segnati i nomi di *Frullani*, Bacci, *Bossotto*, Pacini, Puccianti, Massai, *Banchini B.*, Caroli, Bianchini, *Dirani* Massimo, Maestrelli, Diavolone, Gasparri, Didimi, Scocciolini, Raspolini, dei quali quelli segnati in corsivo sono tuttora viventi.

Nè mancano le lapidi commemorative e i busti di Massimo, di Maestrelli, di Bossotto e dei due odierni e potenti competitori, Banchini e Ziotti, il primo d'una fenomenale e correttissima forza, il secondo d'una prontezza elegante e d'un occhio finissimo. Con loro, che agiscono come *spalle*, battono il Frullani, che ha fatta la *volata* maggiore che sia nei ricordi dell'arena, e il Dirani, non che schiera d'altri buoni come il *minor* Banchini, il Berardi, il Giuliani, il Pastacaldi tutti toscani o romagnoli.

A che sia salito l'entusiasmo a Bologna e il conflitto dei *Ziottisti* e dei *Banchinisti* bastano a provarlo i pugni che volano in nome dei due partiti, i muri di Bologna coperti di iscrizioni violenti e gli spettatori accalorati delle partite, i quali talora arrivano al numero di cinquemila!

CORRADO RICCI.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 22 novem. innanzi la Direzione territoriale del V Corpo d'armata di Verona, si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura del pane e dei viveri occorrenti alle truppe di stanza e di passaggio nei territori del III, V, e VI Corpo d'armata.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade 5 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 26 novembre innanzi la Intendenza di Verona scade il termine del ventesimo per l'appalto dello spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in Verona I circondario (destra).
(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 29 novembre innanzi il Sindaco di Selva Bellunese, si terrà l'asta definitiva, divisa in 5 lotti, per la vendita di 6624 piante d'abete e larice nei boschi di questo Comune, sul dato complessivo di L. 113,441.57.
(F. P. N. 38 di Belluno.)

Il 30 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo, scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di riparazioni e robustamento dell'ultimo tronco della strada d'accesso al Faro di Maistra e costruzione di un piccolo fabbricato in adiacenza al Faro medesimo alla sinistra del Po bi Pila in Comune di Porto Tolle, sul dato di L. 8851.22.
(F. P. N. 37 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Venerdì 19 novembre. — N. 307

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 NOVEMBRE

La Turchia si è finalmente ricordata di essere la principale interessata in Bulgaria, ch'è la sua vassalla in diritto, mentre della Russia è vassalla in fatto. Se n'è ricordata però con poco frutto sinora. Le era stata attribuita l'intenzione di rivolgersi alle Potenze, le quali nel Congresso di Berlino hanno stabilito la situazione giuridica della Bulgaria, ma si aggiungeva che esitava a prendere questa iniziativa per riguardo alla Russia. In quest'ordine d'idee Said pascià ha avuto un colloquio coll'ambasciatore russo Nelidoff, e gli ha domandato se, intervenendo la Turchia in Bulgaria per far nominare una Reggenza interamente accetta alla Russia, questa attenuerebbe le sue esigenze. Nelidoff però avrebbe eluso la domanda, mostrando ancora una volta che la Russia non intende di fare concessione alcuna.

Kaulbars annuncia in una Nota al Governo che se ne va coi personali dei Consolati russi, e rompe ogni relazione colla Reggenza bulgara, dichiarando che la Russia non riprenderà le relazioni, sinchè i membri della Reggenza attuale restino. E allora perchè l'ambasciatore russo Nelidoff eluse la domanda di Said pascià se la Russia sarebbe contenta, qualora la Porta facesse mutare i membri della Reggenza?

L'altro giorno abbiamo detto che tutte le Potenze temono di assumere la responsabilità della guerra, appunto perchè gli armamenti straordinarii delle Potenze fanno presentire un urto formidabile, del quale sono umanamente incalcolabili le conseguenze.

L'ottimo giornale padovano l'*Euganeo* pubblica a questo proposito un articolo, nel quale domanda « se sia da preferire una pace simile colla prospettiva di una rovina economica sicura, continuando la tensione attuale, o piuttosto se si debba desiderare che la corda si rompa una buona volta, e che da questa rottura sorga un nuovo ordine di cose sopportabile a tutti, e che a tutti permetta di vivere da uomini civili e non da selvaggi. »

È vero che i bilanci della guerra e della marina opprimono le nazioni, ma la risposta alla formidabile domanda giustifica tutte le esitazioni.

È un'illusione che la guerra risolva le questioni, e che dopo la guerra gli armamenti cessino. Da questa illusione dovremmo essere guariti.

Ci dobbiamo ricordare che la stessa speranza fu formulata alla vigilia di tutte le guerre.

Si diceva, per esempio, che quando le condizioni dell'Italia fossero regolate, una grave causa di perturbamento, che giustificava appunto tutto gli armamenti, sarebbe stata tolta di mezzo.

La guerra d'Italia è stata fatta, eppure gli armamenti aumentarono.

Alla vigilia della guerra franco-tedesca del 1870 si diceva la stessa cosa, ma se gli armamenti hanno avuto un nuovo spaventevole impulso, è stato appunto dopo la guerra del 1870.

Forse che la guerra in Oriente avrebbe l'effetto di far cessare gli armamenti? Ne abbiamo avuto altre guerre in Oriente, e dopo la guerra gli armamenti sempre aumentarono.

Avviene di raro che una guerra risolva definitivamente anche una sola questione, perchè, se la politica economica e sociale non riesce sempre a impedire lo scoppio della guerra, riesce nulladimeno quasi sempre a troncarla appena incominciata e lascia così insoluta la questione stessa per la quale si è fatta la guerra. Non abbiamo bisogno di ricordare esempii.

Anche però nel caso, in cui la guerra riesca a risolvere definitivamente una questione, essa ne provoca delle altre, che saranno risolute da guerre future. Non è per niente che la guerra è legge fatale umana.

La maggior parte delle guerre non riescono a risolvere neppure *una* questione. Dopo la guerra c'è una Potenza vittoriosa e una vinta. Questa si raccoglie e minaccia, e per questo si arma. Dall'altra parte la Potenza vittoriosa si premunisce contro la rivincita minacciata.

Se una guerra può in qualche caso risolvere *una* questione, non le può risolvere tutte, e ogni questione futura consiglia la Potenza interessata a prepararsi le probabilità della vittoria pel giorno in cui la questione sarà posta.

È doloroso, ma è pur troppo fatale. Di disarmo si parla da troppo tempo; ma, con poca cavalleria, tutte le Potenze si ripetono a vicenda il grido cavalleresco di Fontenoy: *Apres vous, messieurs les anglais.* I Francesi volevano tirare dopo, adesso tutte le Potenze vogliono invece disarmare dopo le altre.

Il risultato è che nessuna disarma mai, ma tutte continuano ad armare di più.

Desiderare la guerra con questo risultato giustificato da tutte le guerre passate, ci pare imprudente. Noi preferiamo le tregue, le quali, succedendosi, equivalgono pure ad una lunga pace. È una pace angosciosa, ma è forse nell'arbitrio di alcuno procurarsi una pace serena?

Forse che gli Stati non sono più ambiziosi, e non continuano la loro eterna gara d'influenza?

Le democrazie, che per istinto loro dovrebbero esser pacifiche, non sono invece gelose, come le Monarchie naturalmente seguaci di quella che è detta politica imperiale, della supremazia nel mondo?

Le Opposizioni nei Governi democratici non impongono ai Governi di risolvere contemporaneamente questioni interne troppo spesso insolubili e questioni estere che non si agitano senza minaccia di guerra, colla conseguente necessità degli armamenti? Ciò vuol dire che il disarmo è la più grande delle illusioni.

Disgraziatamente è anche la più formidabile delle questioni, perchè gli armamenti sono tra i fattori dell'agitazione socialista. Opprimono le nazioni, impongono spese senza adeguato compenso, e vanno aggravando spaventosamente il problema sociale.

Malgrado questo, v'è forse una Potenza, la quale si disinteressi tanto della politica estera da disarmare, tra le Potenze armate? No, perchè ne va di mezzo la sua sicurezza. È uno di quei problemi bui, dei quali la prudenza umana non intravede, o, se intravede, è spaventata dalla soluzione. La soluzione può essere forse una grande rivoluzione, cui segua una grande reazione, ma non ce la porterà mai una gran guerra. Dopo la guerra gli armamenti prenderebbero, come sempre, un impulso nuovo.

P. S. — Un dispaccio da Londra accenna al progetto di una Conferenza dei rappresentanti delle Potenze per regolare la questione della Bulgaria.

Le nuove dichiarazioni del conte Kalnoky.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo i seguenti brani:

Il conte Kalnoky, nelle sue nuove dichiarazioni, mette tutta la cura a far intendere che la Russia non deve considerarsi arbitra della Bulgaria e della soluzione della questione interna di questo Stato; ma soggiunge alcune parole, le quali possono essere interpretate come segni di propositi più conciliativi verso la Russia, di quelli che il ministro aveva manifestato nel suo primo discorso, e che suscitarono sì vivaci risposte dalla stampa russa, e violentissime recriminazioni.

Il ministro, nel suo primo discorso, ammoniva la Russia; in questo suo secondo discorso ci pare che voglia avvertire eziandio la Bulgaria del pericolo derivante da relazioni troppo tese col potentissimo Impero.

« Non si può immaginare, disse il conte Kalnoky, che una tensione estrema possa durare lungamente fra una grande Potenza ed un piccolo Stato. Chi desidera condizioni durevoli deve pure desiderare che relazioni *meno tese* siano sostituite alle attuali. »

A noi pare, specialmente se consideriamo che queste parole erano pronunziate in una Commissione ungherese, che il ministro dell'Imperatore Francesco Giuseppe abbia voluto indicare che l'Austria mira alla conciliazione tra la Russia e la Bulgaria, e non ad incoraggiare questa, come fu supposto colle interpretazioni del primo discorso, ad un eccesso di resistenza alla Russia.

Nella sostanza, i due discorsi sono identici; ma forse nella forma e nella conchiusione, a giudicare dal sunto telegrafico, le dichiarazioni nuove hanno carattere meno aspro verso la Russia, e ci sembrano dirette ad esprimere un concetto più conciliativo di quello che sorgeva dal primo discorso alle Delegazioni.

Il Plagio.

Il sig. V. Morello nel *Corriere del Mattino* fa le seguenti molto giuste considerazioni sul plagio, che riproduciamo, perchè, sebbene provocate da un recente processo, hanno una consistenza critica, oltre quel piccolo episodio, e perchè avverte in quali casi sia lecito citare i grandi scrittori, come Shakespeare, Molière, ecc., e pone in guardia contro i facili abusi di queste illustri citazioni. Nell'articolo del sig. Morello sono poste in luce le varie tappe delle appropriazioni dell'opera altrui, dalle legittime alle illegittime. Ma ecco l'articolo:

La *donnée* della *Divina Comedia* si trova, come dimostrò il D'Ancona, in moltissime leggende, religiose e politiche, anteriori: nel *Viaggio di S. Brandano*, la *Visione di Tundalo*, il *Purgatorio di S. Patrizio*, la *Visione di S. Paolo*, la *Visione di Alberico*; e nella *Voye du Paradis*, la *Cour du Paradis*, il *Songe d'Enfer*, ed altre ed altre, più o meno note.

L'argomento di una gran parte delle novelle del Boccaccio si trova, come hanno dimostrato il Du Meril, il Le Clerc, il Landau ed altri pazienti ricercatori, in vecchie leggende orientali, e in molti libri di moralizzazione, e, più, nei *fabliaux* francesi.

Tutta la materia dell'*Orlando Furioso* è nei romanzi della *Tavola Rotonda*, nel *Guiron*, nel *Bret*, nel *Lancelot*, nel *Queste*, nel *Meladius*, e chi più ne voglia, vada a riscontrare il libro del Rajna.

L'*Amleto* di *Shakspeare* è tratto dalla storia del Sassone Grammatico, e il *Re Lear* da una cronaca gallese, e *Giulietta e Romeo* da una novella di Luigi da Porto, e il Machbeth della cronaca di Hollinsched, e il *Mercante di Venezia* da un capitolo delle *Gesta Romanorum*.

Il tema del poema faustesco è tolto da un moto popolare tedesco, nel quale si riassume l'intero ciclo dei romanzi e delle facezie stregonesche della Germania.

Il *Festin de Pierre* di Molière deriva dal *Don Juan* di Tirso di Molina.

Il *Nathan il Saggio* di Lessing deriva da un racconto del nostro Novellino.

E potete moltiplicare gli esempi.

Son plagiarii, dunque, Dante, Boccaccio, Ariosto, Shakspeare, Goethe, Molière, Lessing?

No.

E perchè?

Perchè l'argomento è *res nullius*, e quindi del primo occupante. Anche un cretino può avere una bella idea, e non accorgersene, o non saperla sfruttare. Se l'uomo d'ingegno vuol pigliare l'idea del cretino, padronissimo: ma a patto che non la lasci quale era prima — perchè, allora, non avrebbe nessuna ragione di toglierla ad altri — ma la dissodi e la bonifichi, come direbbe Vittorio Imbriani: a patto che la rigeneri, insomma. Dal caos tragga un mondo.

E questo da l'una parte. Dall'altra, poi, il grande ingegno, l'ingegno signore di un'epoca, può, anzi deve, pigliare dall'epoca sua tutto il materiale artistico, e trasportarlo nella fucina della sua coscienza, e infuturarlo.

La visioni medievali Dante le fuse nel crogiuolo della sua intelligenza, e infuse poi loro l'anima sua. Quelle visioni erano la coscienza dell'epoca; egli, che dell'epoca era l'altissimo rappresentante, le fece coscienza sua. Era fatale. — Così Boccaccio spirò l'alito vivificatore del rinascimento ai miseri scheletri dei *fabliaux*. Così Ariosto, così Shakspeare, così Goethe, diedero al materiale, che usarono, il bollo della storia, e lo consegnarono ai secoli.

* * *

Ma oltre a questa grande occupazione, legittima, fatale, un'altra ve n'è, piccola, e più pericolosa e frequente. È l'occupazione, non del terreno, ma dell'albero, della pianta, del fiore; l'occupazione, non dell'argomento, ma dell'imaginazione; l'imitazione, non della forma generale, ma del sentimento, dello stile, del motivo.

Rabelais deve molto a Dante, a Pulci, al Folengo. E Cervantes, Queveda, Swift, Sterne, debbono molto a Rabelais. L'ispirazione del *Père Goriot* di Balzac è dovuta al *Re Lear*; e quella di *Lys dans la Vallée* a un conto dell'*Heptameron*. E quanto non deve Dante a Virgilio, e Virgilio a Omero, e Ariosto a Ovidio, e Poliziano a Catullo, e Leopardi e Foscolo e Monti ai Greci, ai latini, e ai contemporanei loro stranieri? Gustavo Planche voi sapete che ha pubblicato un libro — *Echi poetici* — ove ha tentato di segnare tutte le imitazioni dei classici francesi dai latini; e sapete anche, per non citarne che uno dei nostri, che il Zumbini è il più minuto e meticoloso e spietato e imperdonabile ricercatore e rivelatore di tutte le imitazioni, i ricordi, le reminiscenze degli autori che studia.

Ebbene, in questo secondo genere di occupazione, bisogna distinguere quanto e come ci entri la volontà.

A lungo andare, col cumulo delle esperienze si è formata nella coscienza letteraria dei popoli un fondo, quasi comune, di pensieri, d'immagini, di forme anche; e spesso quello, che pare imitazione, non è, ed è invece una innocente rifioritura, una incosciente riproduzione. Se vi ha un fondo comune di sentire e di pensare, perchè non vi dovrebbe anche essere un modo comune di esprimere? — diceva il Goethe.

Ma vi può essere anche l'imitazione voluta, pensata, cosciente. In questo caso, o l'immagine, il motivo, l'idea li avete trasformati in modo da renderli personali, proprii col blasone della vostra intelligenza, del vostro spirito; e allora nessuno può accusarvi di niente. O li avete lasciati tali quali li avete presi, e allora.... Per esempio, se il Monti riproduce, dopo di averlo fatto passare per la sua fantasia, un brano di Klopstock, e il Carducci una strofe d'Orazio, nessuno può dir niente. Ma se qualche piccolo versaiolo, dopo aver saccheggiato i *parnassiani*, chiuda la loro merce nelle sue valige... allora attenti doganieri!

* * *

Così comincia il plagio. Comincia dall'imagine, e finisce a tutta un'opera. Le favole dell'onesto La Fontaine hanno questo titolo sul frontispizio: *Faib les choisis* MISES EN VERS *par* M. de La Fontaine; e così l'arguto educatore ha dato, sul frontispizio, un primo esempio di morale.

Quando un autore senza fantasia, senza spirito, senza alcuna forza, piglia il materiale d'un altro autore, e lo accomoda ai suoi fini, e, così accomodato, lo presenta al pubblico, che non ha il dovere di essere composto tutto di Zumbini, o, per lo meno, di.... Torelli Viollier, e, così presentatolo, trae plauso e guadagno, allora, il plagio è consumato, in tutte le forme, perchè, allora, è un attentato vero e proprio alla proprietà. È la sentenza di Alfonso Karr, che *la propriété littéraire est une propriété*, dev'essere il primo articolo del codice letterario.

Così, per via di eliminazione, siamo potuti venire ad una conclusione, questa cioè: che vi è plagio, quando la cosa altrui, presa, è rimessa in circolazione, senza essere stata, prima, migliorata, o, per lo meno, convenientemente trasformata; ed è rimessa in circolazione, per trarne un utile, non dovuto, o di fama, o di denaro.

La persuade, cortese signore?

V. MORELLO.

ITALIA

I bilanci.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Questa sera si radunarono le Sotto-Commissioni per i bilanci degl'interni e degli esteri.

Posdomani si riunirà nuovamente la Sotto-Commissione per il bilancio dell'istruzione pubblica, per porre termine ai suoi lavori.

Essendo il relatore Arcoleo rimasto fermo circa la questione dell'organico, questa probabilmente sarà rinviata a più opportuna sede.

L'on. Lucca diede oggi lettura della sua relazione alla Sotto-Commissione per il bilancio dell'agricoltura, che sarà esaminata venerdì dalla Commissione generale del bilancio.

L'on. Lucca presentò alla Camera un'interrogazione per conoscere quando avrà luogo la discussione sulla parte agraria delle tariffe doganali.

La Commissione generale del bilancio discuterà, nella seduta di venerdì, la relazione dell'on. Arcoleo sul bilancio d'istruzione; la Sotto-Commissione delle finanze esaminò oggi la relazione dell'on. Ellena sul bilancio del tesoro. Quindi discusse sull'emissione delle obbligazioni ferroviarie.

Dopo domani saranno distribuite le relazioni dell'on. Cremona nell'istruzione superiore, dell'on. Finali sulla riforma del Consiglio di Stato. Oggi l'on. Branca, relatore del bilancio degli affari esteri, conferì col ministro Robilant. Il senatore Saracco è partito alla volta di Acqui.

Perequazione.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le Commissioni per la verifica delle mappe catastali esistenti sono tutte presso ad ultimare i loro lavori. Credesi che saranno d'avviso potersi utilizzare le mappe antiche concordandole colle nuove.

Concistoro.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

La *Stampa* smentisce la notizia che il Papa abbia rimandato il prossimo Concistoro a causa dei Comizii anticlericali. Soggiunge che il Concistoro fu rinviato alla prima quindicina di gennaio, perchè a tale epoca potranno essere in Roma i cardinali americani di Quebec e Baltimora.

---

2 **APPENDICE.**

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

Nel mentre che Farnham stava guardando il quadrante dell'orologio, un cameriere gli si avvicinò rispettosamente e gli disse:

— Signore, è venuta di nuovo quella giovanetta.

— Quale giovanetta?

— Signore, rispose gravemente il domestico inglese, vi ho già detto che è venuta tre volte. Non so il suo nome, nè che cosa voglia, ma si è seduta in sala, dicendomi che aspetterebbe fino a tanto che foste disposto a riceverla. Io mi accingeva a dirle che eravate uscito, ma quella signorina mi prevenne, esclamando: « Egli non è uscito, poichè vedo il suo cappello ». Io le risposi che dei cappelli voi ne avete più d'uno, ma che, se voleva attendere un momento in sala, sarei venuto a vedere se ci eravate.

— Bene, bene, Budsey, disse il capitano sorridendo, voi faceste benissimo. Alla fin fine poi questa signorina non mi vorrà divorare. Il caminetto di sala è acceso?

— No, signore.

— Allora, fatela entrare qui.

Di lì a pochi minuti, Farnham, udendo il rumorio di un passo femmineo svelto e leggiero, accompagnato da quel frusclo speciale prodotto dalle sottane strette alla vita, si alzò in piedi e lasciò il suo giornale.

La porta si aprì, e, nel mentre che la visitatrice si avanzava, la sua sorpresa andò crescendo.

Egli aveva supposto che, secondo il solito, dovesse entrare una povera vergognosa, malamente vestita di un abito vecchio e sgualcito, di colore cupo, che piagnucolando tristamente lo invitasse a sottoscrivere alla pubblicazione di una nuova *Storia dell'indipendenza degli Stati Uniti*, o che, confessandogli umilmente che le mancava la somma occorrente per pagare la pigione di casa, ricorresse alla sua ben nota generosità per provvedervi.

Invece, la giovinetta entrata nella stanza non aveva neppure la più lontana analogia col tipo consueto delle postulanti. Alta e ben fatta, fresca e bella, pareva che avesse diciotto o diciannove anni.

Certi artisti pretendono che non si debba cercare la bellezza fisica nella vita reale, ma sarebbe stato assai difficile, anche per il meno entusiasta degli artisti, il trovar modo per criticare la bellezza plastica di quella giovanetta.

Il suo colorito era più sano che non delicato, la sua capigliatura castagna era troppo folta ed abbondante, per non mostrarsi talvolta ribelle alle esigenze della pettinatrice; ma, nonostante ciò, l'occhio del più sagace ed arguto critico d'arte non sarebbe riuscito a trovare in lei nessun difetto di linea. Il taglio degli abiti allora di moda metteva in bella mostra tutte le forme di quelle che li indossavano, precisamente come il lenzuolo bagnato, nel quale lo scultore avvolge il suo bozzetto di argilla, e le belle donne abbigliate secondo l'ultimo figurino, nel camminare, parevano convinte della irresistibile loro bellezza, per l'appunto come lo era Frine al cospetto de' suoi giudici.

La giovanetta, ch'era entrata con tanta franchezza nel gabinetto di Farnham, teneva lo scialle sul braccio, prima di tutto, perchè lo scialle non era un ornamento grazioso, nè di moda, e poi perchè avrebbe potuto nascondere il suo costume, di cui essa menava giustamente vanto, perchè faceva spiccare non solo tutti i vantaggi del suo bel portamento, ma altresì la sua grande abilità nel tagliarlo e nel cucirlo.

Il modello n'era stato preso da uno dei più reputati giornali di mode, e, quantunque la stoffa ne fosse poco resistente ed a buon mercato, l'elegante cucitrice era persuasa che doveva assomigliare come due goccie d'acqua ai costumi, che, in quello stesso giorno, si vedevano sul baluardo degl'Italiani, a Parigi. Un paio di lenti turchine, montate in acciaio, producevano un effetto strano e bizzarro su quel bel visino bianco e roseo.

— Se non vi feci dire il mio nome, incominciò lei parlando in fretta, lo che era indizio degli sforzi che faceva per nascondere la propria confusione, fu unicamente perchè voi non mi sentiste mai a nominare, nè potevate conoscermi. Io venni già più volte in casa vostra, ma finora non mi riuscì mai di potervi parlare.

— Non posso far altro, rispose Farnham, che deplorare un ritardo che m'impedì di fare prima la vostra conoscenza. Favorite di mettervi a sedere.

Il subitaneo rossore della visitatrice rivelava come si trovasse impacciata. Però, quel giovane signore non pareva che avesse nessuna velleità di farsi beffe di lei; e poi, non stava forse bene? Non indossava forse un costume nuovo e veramente elegante? Pure, nonostante ciò, ella sentiva venir meno la sua abituale franchezza, e procurava invano di supplirvi mostrandosi ilare e disinvolta.

— Io venni già questa mattina... Non vi sorprende che una giovane come me venga a farvi visita?

— Il piacere che provo è troppo grande perchè io possa sorprendermene.

A traverso le sue lenti, la visitatrice osservò attentamente Farnham, per vedere se parlava ironicamente, e si convinse di no. In quanto a lui, egli faceva mentalmente questo discorso: È una bella signorina, che viene a questuare per sè o per qualche opera pia. Quanto più essa parlerà, e tanto più bisognerà che le dia; ma, a vero dire, dubito assai che sia veramente miope.

Facendosi coraggio, la visitatrice procedette all'indispensabile formalità della propria presentazione, dicendo:

— Io ho nome Maude Matchin.

Facendole un inchino, il capitano si nominò alla sua volta, e le disse:

— Il signor Farnham, ai vostri comandi.

— Oh! esclamò la giovanetta, mettendosi a ridere, io vi conosco benissimo di nome, ed è appunto per ciò, che sono venuta a trovarvi. Chi c'è che non conosca l'elegante sig. Farnham?

Udendo queste parole, il benevolo sorriso che aveva sfiorato le labbra del capitano, si dileguò istantaneamente, ed egli pensò: È più male educata ch'io non credessi Ora me ne sbrigo io, abbreviando il colloquio.

Perciò, senza rispondere con un altro complimento al complimento che gli era stato fatto a bruciapelo, egli si pose a guardarla fissamente, aspettando ch'ella volesse spiegargli il motivo della sua visita; e, in pari tempo, andava dicendo in cuor suo, ch'era un vero peccato che una giovane così bella fosse tanto volgare.

Gli occhi di Maude incontrarono gli sguardi di Farnham, la cui espressione non era punto tranquillante, e, quasi umilmente, ella soggiunse:

— Io venni da voi per pregarvi di volermi fare un gran favore, e siccome mi trovo in una posizione molto precaria...

— Prima di tutto, ditemi quello che desiderate, e poi vedremo che cosa si potrà fare, replicò egli con tutta franchezza.

A Madue cadde il binoccolo, ed invece di rimetterselo sul naso, essa esclamò:

— Ah! signore, se aveste la bontà di appoggiarmi... Però, non vorrei che supponeste...

— Signorina, vi prego a credere che io non suppongo nulla, e che desidero soltanto di sapere in qual modo io vi possa essere utile.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

Partenza.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un dispaccio del comandante dell'avviso *Rapido* annunzia la sua prossima partenza per Hong-Kong, che si effettuerà toccando i punti intermedii della Cina e del Giappone. La salute a bordo è ottima.

Riforma giudiziaria.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il progetto di riforma giudiziaria adottato dalla Commissione del Senato riduce a non più [illegible] 1400 le Preture; a non più di 120 i Tribu[illegible] civili e correzionali; a non più di 15 le [illegible]ti d'Appello; ad una sola le Cassazioni. Le [illegible]npetenze civili dei pretori fu elevata a lire [illegible]00.

Il processo pel furto di circa un milione alla marchesa Anguissola.

Leggesi nella *Stampa*:

Il 19 corrente alle Assise di Piacenza avrà luogo un interessante dibattimento.

Undici gli accusati di furto e ricettazione. Il furto è di circa un milione. La danneggiata, è morta, una marchesa Fanny Anguissola nata Visconti da Montrone.

Era zia del duca Guido Visconti e andò sposa ad un marchese Anguissola. Vedova, e perduti i suoi due figli, la marchesina Bianca ed il marchese Filippo, la nobile dama viveva con poca servitù in un immenso palazzo a Piacenza e nella casa avita di via Lanzone, in Milano.

Era devotissima e faceva cospicue donazioni a monache, frati e preti. La sua generosità non era costante; spesso aveva degli eccessi di economia, e allora rifiutava il più piccolo soccorso, il più piccolo prestito.

Nascondeva dappertutto il suo denaro. Quando morì, si trovarono sparsi per la casa più di 300,000 franchi.

Quando lasciava il palazzo di Piacenza per recarsi a Milano, ne approfittavano i ladri, che calavansi dal tetto nelle stanze della marchesa e vi facevano un ricco bottino. Dei furti, al suo ritorno, accorgevasi la marchesa, ma non voleva in niun modo, con denunzie o con informazioni, porre l'autorità sulle traccie dei ladri. La sua grande paura, a quanto dicesi, era quella di essere creduta danarosa.

L'autorità però insistette nel volere scoprire i ladri.

Alcuni arresti non approdarono a nessun risultato.

Nel novembre 1884, la marchesa Anguissola Visconti moriva, legando tutto al nipote, il duca Guido Visconti.

Poco dopo, i coniugi Albertelli, portinai di casa Anguissola, e il cocchiere Natale Rachini, si allontanavano da Piacenza.

Nell'ottobre 1885, lettere anonime informavano l'autorità che autori dei furti del palazzo Angussola erano appunto gli Albertelli ed il Rachini, che vennero arrestati e trovati in possesso d'ingenti somme.

L'arresto dei tre condusse alla scoperta di altri ladri e ricettatori, tra cui un tal Malchiodi, fabbro ferraio, che si sarebbe fatto pagare lire 1000 per una chiave falsa.

Gli altri accusati sono Borgari Lucia, G. Carini, Albertelli Angelo, Redolla Carolina, Rossa Filomena, Cecilia Pancini, Agazzi Angelo.

I testi sono una trentina, fra cui il duca Guido Visconti.

Molti gli avvocati, Guerra, Tassi, Calda e l'on. Oddone.

L'interesse è grandissimo, aspettendosi nuove rivelazioni durante il lungo dibattimento, di cui a suo tempo informeremo i lettori.

FRANCIA

Alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si fanno le più disparate previsioni sulla seduta della Camera di domani. La Camera dovrà pronunziarsi tra il ministro delle finanze, il quale domanda che siano convertite in rendita pubblica le obbligazioni sessennali per 640 milioni, e la Commissione del bilancio, che combatte il prestito mascherato proposto dal Governo.

Il ministro Sadi-Carnot è deciso a ritirarsi se la Camera respinge le sue proposte. Per scongiurare una crisi, la quale, in questi momenti, provocherebbe gravi difficoltà, il ministro Freycinet ha chiamato a Consiglio i più autorevoli membri della Camera e li ha pregati vivamente di accettare il progetto di Sadi-Carnot, con tutti quei temperamenti che sono consigliati dalle necessità del Tesoro.

A questo proposito l'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 18. — *(Camera.)* — *Sadi-Carnot* mantiene integralmente le proposte del Governo circa il prestito stabilito dal capitolo 4° del bilancio; confuta gli oratori che parlarono martedì e combatte come priva di scopo la proposta presentata da Jules Roche di aggiornare la discussione del capitolo. *(Alcuni applausi.)*

La Camera è disattenta; il ministro discese dalla tribuna senza provocare segni d'assenso o disapprovazione.

La Camera sopra proposta di Mailefeu rinvia il bilancio con voti 342 contro 164 alla Commissione incaricandola di equilibrare le entrate e le spese senza prestito nè nuove imposte.

La seduta è sospesa un'ora, onde permettere alla Commissione di conferire col Governo.

Nei corridoi dicesi che durante la sospensione della seduta il Consiglio dei ministri fu convocato d'urgenza al Palazzo Borbone, per determinare la condotta del Governo.

La Commissione del bilancio è riunita.

La Camera riprendendo la seduta, aggiornasi, rinviando a domani, alle ore 3, il seguito della discussione del bilancio.

Nei corridoi dicesi che la Commissione del bilancio, d'accordo col Governo, decise di adunarsi domani al tocco per studiare un progetto di transazione accettabile dalla maggioranza della Camera.

AUSTRIA-UNGHERIA

Andrassy e Kalnoky.

Telegrafano da Vienna 17 al *Secolo*:

Tutti i giornali rilevano la gravita della critica fatta da Andrassy della politica di Kalnoky; la *N. F. Presse* nota non avere Kalnoky risposto in alcun modo all'osservazione fatta dallo statista ungherese che l'alleanza colla Germania si è modificata a danno dell'Austria.

Il fratello di Heine.

È morto a Vienna il barone Gustavo Heine, il fortunato proprietario del giornale conservatore *Fremdenblatt*, e fratello del famoso poeta Enrico.

Egli soleva dire che rare volte vennero al mondo due fratelli così diversi.

Infatti, mentre l'uno sognava e cantava, l'altro si preparava di che diventare un riccone.

Aveva uno speciale amore per il teatro, e lo manifestò sempre nel suo giornale.

Era nato nel 1808.

Un giornalista dei più abili. Egli soleva dire ai suoi giovani collaboratori:

— Soprattutto chiarezza. Niente nebulosità, indeterminatezze. Quello che non capisco io, non lo capisce nemmeno il pubblico.

E dei dilettanti di giornalismo diceva:

— Anche il più dotto professore non mi serve a nulla nel giornale, quando si tratta di mettere giù in fretta e correttamente le notizie del giorno.

Si dice che fra le sue carte si trovino molti scritti del fratello Enrico, tra cui sbozzi di lettere sue a Thiers, Guizot, Michelet, molte poesie contro Guglielmo IV e un manoscritto col titolo: *Napoleone III.*

Un tempo, soleva il barone troncare il discorso quando si parlava del suo fratello poeta. Ma ultimamente era divenuto più mite. Egli possedeva un ritratto del poeta, con scritto sotto:

— Questi tratti alla sfuggita del mio volto, al mio fratello Gustavo.

I fratelli, com'è noto, non andavano d'accordo. Ma Enrico, in mezzo alle recriminazioni contro il fratello, diceva nelle sue lettere, che gli aveva pur reso dei grandi servigii.

La sorella ha raccontato che nel 1856 il barone si recò a Parigi per provvedere alla salute dell'anima del fratello. In un colloquio che ebbero assieme, diceva il barone:

— Credi tu finalmente, almeno adesso, nella esistenza di un Essere superiore, caro Enrico?

Il poeta rispose:

— Che cosa ne può importare a questo Essere così grande e superiore che qui, in via di Amsterdam, un topolino gli creda o no?

Il barone or defunto voleva mettere al fratello un magnifico monumento nel cimitero di Montmartre, ma la vedova pareva volesse una cosa affatto modesta e si opponesse al divisamento.

L'anno scorso, in un pranzo d'amici a Vienna, dov'era il barone, qualcuno si levò e fece un brindisi scherzoso al « fratello del fratello ».

Il barone non rise. Si levò solenne e disse:

— Mio fratello è ancora nelle nuvole, dove è sempre vissuto. La sua gloria gli ha sopravissuto; ed io stesso confesso di conoscere meglio che grande spirito egli fosse. Si voleva inimicarmi con lui ma non ci si è riusciti. Noi qualche volta non ci siamo intesi e ci bisticciammo, ma è una bugia che noi ci odiassimo.

Qui l'oratore s'arrestò un istante commosso per trovare una conclusione. Uno dei convitati gridò: — Viva l'immortale! — e il barone, con l'occhio umido di pianto, toccò sorridendo il bicchiere del vicino.

Il barone aveva cinque tra figli e figlie. Una delle figlie si era sposata con un conte Sizzo, parente della moglie di Cairoli. *(Italia)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 novembre

Concorso. — In seguito a Decreto del R. Ministero dell'interno è aperto il concorso a due posti di alunno di I categoria, nel personale dell'Archivio di Stato ai Frari, presso la cui direzione si potrà sapere quali documenti debbano presentarsi a corredo della relativa istanza.

Arresti e contravvenzioni. — Il bullettino della Questura odierno narra i seguenti:

Due individui colpiti da mandato del pretore urbano dovendo espiare pene di polizia; un ubbriaco che disturbava i passanti commettendo disordini in Sestiere di S. Marco; — un questuante; — tre individui che affittarono camere mobigliate senza licenza in Sestiere di San Marco; — quattro schiamazzatori notturni in Sestiere di S. Polo.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 18 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Dalle Ore Gio. Batt. ch. Giovanni, rimessaio lavorante, con Stefanutti Luigia, sarta, celibi.

2. Andreetta Giovanni, macellaio dipendente, con Biasion Maddalena, casalinga, celibi.

3. Battoi Vittorio, inserviente postale, con Bressanello Paola, casalinga, celibi.

4. Andreolo Vincenzo, villico, vedovo, con Zanette Maria, casalinga, nubile, celebrato in Fregona il giorno 8 corrente.

DECESSI: 1. Zini Teresa, di anni 68, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Tibasco Amalia, di anni 15, nubile, casalinga, id.

3. Gasparello Domenico, di anni 45, coniugato, gondoliere, di Venezia. — 4. Longo Sante, di anni 34, celibe, bracciante, di Mestre.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

I « Promessi sposi » al Teatro Rossini.

Dei *Promessi Sposi*, di Ponchielli, abbiamo parlato e lungo il 26 gennaio 1883, allorquando, caduto il bel lavoro nella sera del 20, per insufficienza del soprano, veniva ripreso il 25 con quella stessa signora *Teresina Brambilla-Ponchielli*, allora moglie diletta e felice dell'uomo simpatico e caro, e del musicista insigne che l'Italia piange perduto, adesso vedova inconsolata e tutta assorta nelle memorie di lui.

Limiteremo quindi il nostro dire all'esecuzione — buona nel complesso, ma manchevole in talune parti — che *I Promessi Sposi*, ebbero iersera.

Il posto d'onore spetta alla signora *Ponchielli*, che è sempre la deliziosa Lucia del 1883, e per voce calda, dolce, soavissima, e per rara intelligenza e per arte squisita, irreprensibile. Al suo apparire sulla scena, ella dovette spezzare la frase, perchè scoppiò un applauso così vivo, così lungo e così eloquente, che se rese omaggio all'artista, toccò il cuore della donna, e fece, ad un tempo, grande onore al pubblico di Venezia, sempre uguale nelle nobili manifestazioni del cuore, che gli escono sempre spontanee e potenti dall'anima sua.

La signora *Ponchielli* ringraziò, più che commossa, piangente, e, rimettendo la pesante pietra sul dolor suo, cantò, e cantò come un angelo per tutto il corso dell'opera. Fu principalmente a merito suo, se il finale dell'atto secondo, il quale si impernia su di una frase magnifica, nella quale l'eletta artista vi ricama su delle puntature del più vago effetto, riuscendo a farle brillare anche nei fortissimi, malgrado che la voce sua, essendo pur tanto bella, calda, insinuante ed intonata, come ben rare volte avviene di udire, non sia molto voluminosa.

Nel concertato colla signora di Monza, col coro religioso interno e con quello dei *bravi* al cancello o sulle muraglie — che è, a nostro avviso, il miglior squarcio dell'opera tutta quanta; nei duetti col tenore, nell'aria *Vergin santa*, la *Ponchielli* ha raggiunto le stesse altezze che ha tocche or sono quasi quattro anni, ed in qualche tratto ha mostrato lei, così brava, di aver studiato ancora, e molto.

La signora *Ponchielli* è tra le primissime, e, dobbiamo pur dire, ahimè, tra le pochissime che conservano le più belle tradizioni del puro canto italiano.

Alla signora *Zeppilli Villani*, Signora di Monza, la tessitura è acuta troppo, e lo fece sentire spesso, massime nella cabaletta — faticosissima, è vero — colla quale la sua parte si chiude. Fu per questo che il concertato nel giardino non ottenne quell'effetto pieno che otteneva nel 1883, e che trascinava il pubblico a chiederne la ripetizione. Forse l'egregia artista era presa da panico e l'avrà anche messa in soggezione la qualità dell'altra artista che faceva scena con lei; e, se fosse così, nelle sere successive, rinfrancatasi, l'esecuzione dovrebbe migliorare di certo per sua parte.

La gran bella voce è quella del tenore *Grani*, il quale anche nel *Rigoletto* seppe farsi tanto onore. Questo giovane e simpatico artista, oltre alla stupenda voce, ha bella intelligenza e canta con amore e con passione. Lo studio continuo, serio, indefesso lo renderà più padrone della *mezza voce*, che ora egli emette con qualche fatica non parendogli vero di uscire dal canto a fior di labbro per poter lasciar libero il volo alle potenti note del suo registro acuto, che sono pure, nette, squillantissime. Fu per questo che nei duetti col soprano non vi fu quella fusione e quella omogeneità dei suoni che tanto piacciono agli amatori del bel canto e che sono indispensabili per conseguire buoni effetti. — Anche il sig. *Grani* però era iersera molto turbato; egli dubitava di se e ne dette pur prova nella famosa frase di addio alla casa, nella quale vacillò nella intonazione; ma ha torto perchè coi suoi pregii naturali egli può affrontare con animo sereno il giudizio dei pubblici più intelligenti.

Il sig. *Grani* è giovanissimo e farà carriera bellissima purchè ascolti il consiglio che gli diamo, cioè di non far troppo sfoggio di acuti e di uguagliare il suo registro, migliorando per tal modo la *mezza voce*, che ha pur delle inflessioni calde e toccanti.

Preceduto da bella fama venne fra noi il cav. *Bianchi*, ch'è artista veramente intelligente e pregevole assai, così per voce, come per metodo di canto.

Egli ha studiata con amore tutta la sua parte e la eseguì da vero artista. Il *Bianchi* ci piacque in tutto, ma specialmente nel brindisi e nella gran scena della peste. Ha voce di vero timbro baritonale, bella, limpida estesa e sa farne buon uso. Tutto il primo quadro della *Parte quarta* è strumentato da grande maestro, e lo squarcio (scene II., III. e IV.) — cioè da allora che Rodrigo viene attaccato dal morbo, al punto che fugge — è addirittura tra i più superbi.

Ebbene; in questo il *Bianchi* canta ed agisce in modo mirabile e merita di essere udito e veduto.

Fra le voci di basso — parliamo dei giovani artisti — quella del sig. *Rossi* e una delle più rimarchevoli per forza, per eguaglianza, per estensione e per omogeneità, pregio assai raro quest'ultimo, specie in una voce di basso profondo.

E nell'aria dell'atto secondo, e nel duetto con Rodrigo, e nei finali, e nella magnifica scena del *Lazzaretto*, nella quale il basso è il fondamento, il sig. *Rossi* impressionò vivamente. Quei canti, pur così grandiosi, acquistavano vera maestà de quella voce piena, rotonda e sonora. Anche questo è artista giovanissimo ed ha pregi tali da promettergli bella carriera.

Il concerto dell'opera — sempre tenuto conto dei modesti mezzi — è inappuntabile. Il bravo maestro *Acerbi* — salutato con doppio applauso dopo la sinfonia — ha dato novella prova di quel talento che lo fa così caro e desiderato in tanti e anche più importanti teatri. Egli vi mette tutta l'anima sua: vede e sente tutto e fa *parlare* la sua bacchetta. Non un momento di languore, non il più breve oblio. Egli, pieno d'amor proprio, è tutto assorto nell'ufficio suo; nulla lo turba, e vede e provvede a tutto senza mai mancare alle esigenze dell'arte, anzi procurando di mettere i lavori alle sue cure affidati sotto la loro luce più vera.

E del pari degno di lode è il maestro R. Carcano, direttore dei cori, perchè, salve rarissime mende, tutto è proceduto bene, anche da parte del coro, che ha in quest'opera tanta importanza.

Le seconde parti fecero del pari abbastanza bene.

Dunque con questi elementi lo spettacolo deve andare di bene in meglio e ci lusinghiamo che domani il successo sarà ancora migliore e tale da sodisfare alle più grandi esigenze.

Sabbato avremo anche il teatro illuminato straordinariamente per cura del Municipio ricorrendo il 20 corr. il compleanno della graziosa nostra Regina.

— Iersera nel coro non vedemmo più il bravo maestro Placido Meneguzzi, morto qualche settimana addietro. Era uomo gentile e dabbene. Il nome del Meneguzzi lo s'incontra spesso, come comprimario, nei libretti degli spettacoli eseguiti da circa 40 anni nei nostri teatri. Egli ha molto affaticato cantando nei teatri, nelle Chiese, insomma dappertutto. Aveva voce di tenore di bel timbro; ma, naturalmente, giunto in età avanzata, egli tendeva spesso a *calare*, però, in compenso, era abbastanza colto ed intelligente musicista.

Non volemmo lasciar seppellire senza una parola di ricordo e di compianto questo veterano dell'arte, questo vero galantuomo da tutti amato e stimato.

La riapertura del Teatro Malibran.

Dovendo pur scrivere sulla riapertura di questo teatro, che è il più popolare, il più grande, il più caratteristico ed il più tipico dei teatri veneziani, il quale se toccò talora i più alti cieli dell'arte, talaltra viaggiò radendo terra terra, ci si rimescola tutto il sangue rissovenendoci delle impressioni, or liete, or truci, ma gradite sempre, che in esso abbiamo riportate, ed un senso di amaritudine ci sorprende ricordandoci cose e fatti di epoche relativamente lontane e che, nell'uno senso o nell'altro, ci lasciarono impressioni indelebili. Eravamo nella gloriosa fase della rivoluzione del 1848: in cotesto teatro, accomodata non sappiamo da chi, si è rappresentata la *Sortita di Mestre*, quella per la quale tanta gloria riverberava e su Venezia e sull'Italia tutta perchè tutta Italia era rappresentata ne' suoi difensori.

Il dramma era al suo punto culminante: i nostri, omai vincitori, invadevano le case di Mestre, dai cui balconi gettavano giù dei croati di... paglia, i quali cadevano sul tavolato del palcoscenico e ti sembravano, vedi illusione, morti sul colpo! Ad un punto, uno di questi croati grida, s'alza e scaraventa una sequela di ingiurie e di offese impudiche *in puro, anzi nel più impuro vernacolo veneziano* a quei capi ameni che, come si trattasse di un fantoccio di paglia, lo presero, non vogliamo dire di dove, e da un balcone lo gettarono sulla scena. La povera comparsa — che vive tuttavia — le mani poggiate ove il tacere è bello — partì sciancatamente la scena vomitando giaculatorie contro di quelli che gli avevano fatto così bel servizio, mentre dalla platea e specialmente dal lubbione gli venivano indirizzate le più amene, per quanto scollacciate invettive, tra le più umoristiche risate. Citiamo fatti storici e null'altro.

Il Malibran — alle epoche che lo spettacolo era diurno o semidiurno, perchè nel bel mezzo dello spettacolo *diurno* si accendevano i lumi — fu palestra deliziosa del popolino, il quale recavasi ad udire la Compagnia Giardini ed altre che sapevano ottenere grandi effetti colla *Margherita Pusterla*, col *Maino della Spinetta*, con gli *Esiliati in Siberia*, ecc. ecc. Venne poscia il Boldrin colla *Statua di Carne*, e fece furori. Vi si rappresentava anche la *Villana di Lamporecchio* e la *Mascherata* di Codebò. Si facevano teatroni e teatroni sempre. In quest'ultima si produceva anche quel Placido Meneguzzi, or ora perduto.

In quel torno di tempo tuonò la voce del *Tecia e Grela* nella *Zaira* e quella della *Pantanari* nell'*Indovina Ebrea*. Ma attraverso queste, diciamole pure profanazioni artistiche, e peggio, vi furono in questo teatro splendide, abbaglianti, affascinanti produzioni artistiche. Rammentiamo il *Mosè* di Rossini, col *Vecchi*, colla *Vaneri*, collo *Stecchi Bottardi*, col *Rota* e colla *Feltri in Spalla*, la *Semiramide* colla *Vaneri*, col *Colonnese*, colla *Feltri in Spalla* e con altri.

Per converso ricordiamo una *Norma*, protagonista una certa *Stella*..., che si batteva il tempo sulla pancia, e la *Pietriboni*, Adalgisa, che, vedendosi pericolante, ebbe il coraggio di rivolgere la parola al pubblico dicendogli: scusino, sono raffreddata, e provocando la risposta schiacciante: *Prenda, signora, dell'acqua e latte*; ci rammentiamo di certa C., figlia dell'impresario, la quale, disapprovata alla prima rappresentazione (ci pare del *Nabucco* o dell'*Attila*) e volendo persistere nel cantare, fu graziata dal caso — perchè dal loggione è impossibile avere un occhio tanto giusto — di un uovo crudo che la colpiva sulla fronte e che le disegnò su per il viso una carta geografica a linee gialle.

Nel frattempo vi furono i trionfi dello *Sipelli* col suo *Otello*, e quelli di imitazione del noto *Spinacarpi*, il quale presentavasi alla porta per chiedere — come si trattasse di un diritto d'autore — un equivalente per essersi serviti del suo nome e delle sue originalità, tra le quali eravi quella di aver dormito una notte intera, noncurante e quasi beato, sotto un cumulo di neve!

E chi mai può dimenticare le *glorie* artistiche del coreografo Sipelli, le magniloquenti frasi scaraventate in cento *meetings*, in uno dei quali — che aveva per obbiettivo *Roma o morte* — un tale, rispondendo all'invito generico, molto generico *Chi vuole andare a Roma?* rispose, mettendo fuori dal paleo una gamba, eccomi qui io, presentandosi a cavalcioni del parapetto del palco con un *fagoto* già infilato nel bastone che teneva in ispalla, e che accennava ad essere tutto il suo equipaggio?!

E chi non rammenta le glorie ippiche del Guerra e dei Chiarini, e le lotte del Bartoletti contro lo Scali, lo Sgualdella, ecc. ecc., e cento altri, e le invereconde marcie dell'*Orfeo all'inferno* e le strofe altrettanto impudiche del *Boccaccio*, ecc. ecc.

Ma questo teatro, il più simpatico forse di Venezia, ebbe fasi di grandezza magna. Senza parlare della *Borgia*, della *Semiramide* e del *Mosè*, senza pur ricorrere alla *Matilde di Shabran* od alla *Jone*, coi Tiberini, esso ebbe tutta una serie di spettacoli stupendi, insuperati. In esso cantarono il Naudin, il Villani, il Guidotti, il Piazza, il Maurel, il Cotogni, il Bertolasi, il Ciampi, la Bianchi, la Smerowsky, la Blume, la Urban, la Stoltz, la Marchisio, la De Retscke, il Ciampi, il Vidal e molti altri insigni.

Vi suonarono il *Sivori*, la *Tua*, il *Pucci*, ecc. e vi si produssero e cantanti e suonatori e drammaturghi di alto valore, come il Rossi, lo Salvini, il Cappelli, la Sadowsky, la Pezzana, il Papadopoli ed altre celebrità vere.

Vennero in questo frattempo e ripetute volte lo Scalvini colle sue fiabe, l'Amato coi suoi cavalli, Tony, il famoso saltatore, i fratelli Girard e cento e cento altri famosi giocolieri o ginnasti d'Italia, di Francia e del Giappone.

Corsero famosi molti nomi di artisti o di pseudo artisti; ai ludi di Marte talora presero parte le donne, le quali lottarono contro delle rivali e vinsero le popolane nostre tra il baccano della folla. Rammentiamo poi delle scene comiche. In un pasticcio drammatico, crediamo dello Scalvini, intitolato: *I Misteri di Milano*, la produzione porta che il tiranno deve sfuggire a quelli che, scovertolo, credono di prenderlo; ma uno del pubblico si alza infuriato, indemoniato e accenna di voler salir sul palcoscenico per fermare lui da solo quel briccone che quei due *piavoli* (testuale) non erano buoni di tener fermo! Ci sembra ancora di vedere quelli che si recavano ad assistere a drammi *à sensation*, come, per esempio, alla *Statua di carne*, col libretto alla mano! e guai se all'attore sfuggiva una parola inesatta, o faceva una pausa!... Fu in questo teatro che si ammirarono i salti alla *Lu-lu, du Plongeur*, l'uomo volante anche in sacco, ed un famoso equilibrista inglese od americano, del quale ci è sfuggito il nome. Di questo rammentiamo un episodio caratteristico. Tutti discorrevano di questo figlio dell'aria, il quale su di un leggiero trapezio faceva cose ardimentosissime. Un mattino eravamo al Caffè Vicentini: era *caligo*, e quindi il selciato della strada era umido e sdrucciolevole. Vedemmo un signore ch'era poco prima seduto al Caffè, uscire guardingo e procedere tutto inclinato per timore di cadere. *Chi è quel pusillo*, chiedemmo. Ci fu risposto: *Quel pusillo è quel tale che fa quel po' po' di roba sul trapezio presso il soffitto del teatro Malibran.* E quel ginnasta, pieno in tal modo di coraggio, aveva timore di sdrucciolare camminando sul selciato!

Rammentiamo gli ardimenti temerarii di que' due fratelli inglesi che, primi a Venezia, fecero l'esperimento così detto del Ponte sul Niagara e che uno dei due lasciò giorni dopo la vita al teatro Ristori di Verona.

Insomma il Malibran fu finora un miscuglio un vero *pêle-mêle* di bene e di male. Risalendo ad epoche più remote potremmo scrivere tanto di più, ma non vogliamo staccarci dall'epoca che abbraccia un periodo di quarant'anni del quale, fatalmente, possiamo personalmente rispondere.

Il teatro che ora si riapre non fu rinnovato: unico scopo fu quello di metterlo in armonia colle attuali esigenze delle autorità riguardo agli incendii. Si fecero degli sfoghi ampli e ben intesi senza lesinare nelle spese quantunque se l'amore dei propri progetti non avesse prevalso nell'animo di chi li dettava, altri e più economici progetti sarebbero stati sufficienti.

Ma acqua passata non macina più, e chiudiamo facendo cordiale augurio di fortuna ai nuovi proprietarii, signori Baldanello, Merkel e Patrizio, i quali meritano invero una parola di elogio. Spetta ad essi ora l'accaparrarsi degli spettacoli attraenti così per questo teatro come per il Rossini, che a loro pure appartiene.

Non è già che ci aspettiamo miracoli, perchè i teatri veneziani per l'attuale generazione sono rovinati a mezzo — ricordandosi le persone di mezza età d'aver veduto spettacoli di primo ordine a prezzo incredibilmente basso — cosa questa che congiura contro gli spettacoli d'oggigiorno. Avviene ora per nostra parte ai giovani quello ch'è toccato a noi dai vecchi. Questi avevano udito mirabilia e a poco prezzo; noi pure abbiamo gustato dei grandi spettacoli si può dire per nulla; ma bisogna, pur troppo, dimenticar tutto. Fatto ora pratiche per avere una poltrona per l'*Otello* di Verdi, ci fu risposto che sarà difficile averla, e che il prezzo di tariffa sarà di L. 200! E qui ricordano la *Semiramide* ed il *Mosè* con 25 soldi austriaci (cent. 65), e l'*Aida* e la *Messa* di Verdi a prezzo relativamente modesto! E l'uno e l'altro spettacolo aveva ad interpreti dei colossi veri, e si incominciava da un Faccio per venire giù ad una Stolz, ad una Valdmann, ad un Masini, ad un Medini, ecc. ecc. Ed al Malibran abbiamo avuto a maestro persino un Mariani!

Ma chi diede quegli spettacoli, ispirati non dall'aritmetica, ma dall'amore dell'arte, fu il maestro Gallo Antonio, che, poveretto, si è rovinato. Pace a lui e giorni più lieti per la sfortunata famiglia, che, dopo di aver passato giorni giocondi, si trovò bersagliata nel modo il più duro dalla sventura.

Corriere del mattino

Trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Vi confermo la notizia essere intenzione del Governo di disdire i trattati di commercio colla Francia e coll'Austria Ungheria. A tale proposito sono già corse pratiche, come vi ho già telegrafato, fra il Governo francese e quello italiano, per stabilire i preliminari accordi per la rinnovazione del trattato di commercio; il Governo italiano avrebbe condotto già a buon punto diverse questioni pendenti sul daziato di alcune merci importate in Francia, ed avrebbe avuto dal Governo francese la garanzia di una amichevole ed equa definizione di altre controversie doganali insorte per l'interpretazione del trattato. Eguali pratiche sarebbero pure state fatte col Governo austro-ungarico.

Il Governo italiano non vorrebbe ricorrere all'applicazione delle tariffe generali, ricordando come nel 1878, dopo che l'Assemblea di Versailles ebbe respinto il trattato del 6 luglio 1877, tale mezzo non abbia portato alcun giovamento. Oltrechè, l'efficacia delle tariffe differenziali è scemata molto di valore in questi tempi, in cui i certificati d'origine hanno perduto molto della loro importanza, perchè le produzioni industriali degli Stati tendono ad avvicinarsi ad un medesimo tipo e non si possono più tanto facilmente distinguere.

Si crede alla pace.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Le notizie della mobilitazione di parte delle truppe russe in Crimea, hanno stamane commosso i circoli politici e finanziarii; ma più tardi, in seguito alle ulteriori notizie pervenute, si sono alquanto rassicurati. Infatti, il pericolo d'una guerra non si ritiene così imminente, ed anzi vi ha fondata ragione di confidare nell'opera conciliatrice della diplomazia.

Suore e Cappuccini ad Assab.

Telegrafano da Roma 18 all'*Adige*:

Il Governo per provvedere al servizio dell'ospedale in Assab si rivolse alle Suore infermiere di Piacenza: queste accettarono a condizione di aver insieme un cappellano.

Il Governo acconsentì a che le Suore se lo cercassero, senza prendere impegni da parte sua.

La *Propaganda Fide* vi destinò tre cappuccini, e gli fornì delle cose più necessarie.

Il Governo concesse loro il viaggio *gratis*.

Il capo dell'associazione di malfattori a Roma.

Leggesi nella *Persev.*:

Egli si chiama Bernardo Gonzagne, è francese, d'un sobborgo di Parigi; ha quarant'anni, alto, intelligente, abbastanza colto. Da ragazzo dette da fare alla Polizie francese; poi, unito ad altri, commise un grosso furto a Parigi e fu condannato a cinque anni di carcere, che scontò. Dopo, col titolo di conte, salpò per la Corsica, dove compì altri furti. Dalla Corsica, con altro nome, salpò per Algeri, dove truffò il console italiano e fuggì a Marsiglia, sempre con altro nome. Per nuove mariuolerie fu riarrestato, ma potette fuggire dal carcere e scampare anche da una schioppettata della sentinella, che lo colse solo al braccio. Ferito, andò vagando per la campagna, e potette passare le Alpi, dove, unitosi ad altri della sua specie, costituì quell'Associazione di malfattori che solo ora è stata sventata. La sede ne era a Roma, e il capo Bernardo Gonzagne faceva il gran signore e, con uno dei tanti finti nomi, passava per un ricco negoziante. Si scoprono ogni giorno nuovi furti compiuti dall'Associazione, e le indagini continuano.

Proposta di abolire l'ordine degli avvocati in Francia.

Gli avvocati francesi sono in grande emozione per una proposta d'una Commissione d'iniziativa parlamentare, mirante nientemeno che alla soppressione del loro *ordine*, o cioè alla soppressione del loro monopolio.

La Statua della Libertà

La protesta delle donne contro la prepotenza maschile.

Scrivono da Nuova Yorck 1.° all'*Italia*:

Fra le molte cose che vi avranno narrato i dispacci transatlantici relativamente alla inaugurazione della statua della Libertà che illumina il mondo, io sono sicura che non vi hanno detto nulla della partecipazione delle donne appartenenti all'associazione che reclama il diritto al voto e che approvò la seguente risoluzione:

« Si dichiara che coll'erigere una statua della Libertà personificata da una donna, in un

paese dove le donne non hanno diritti politici, gli uomini hanno dimostrata una amenissima incongruenza, che eccita ad un tempo la nostra meraviglia e la nostra ammirazione;

« Si dichiara che, rifiutando alle donne il diritto di avere parte nella funzione di dedica di questa statua femminea, alla sottoscrizione per erigere la quale, le donne hanno largamente contribuito con denaro, gli uomini fecero mostra ancora una volta di quelle qualità di autocratica approvazione ed appropriazione che li hanno per tanti secoli resi padroni del mondo;

« Si dichiara che, in onta alla incongruenza ed assurdità dell'atto, noi plaudiamo alla erezione di questa colossale figura di donna come un augurio ed un simbolo del giorno in cui la donna avrà eguali diritti civili ed eguale libertà politica dell'uomo;

« Si dichiara che, come il gran faro del mondo antico, il colosso di Rodi, era mascolino riuscendo così il tipo della civiltà d'allora, così il grande faro del mondo moderno è giustamente femminino, cioè il tipo della civiltà del futuro, di quel futuro che vedrà la donna, insieme con la libertà, illuminare il mondo. »

La crisi nelle professioni liberali.

È un grido d'allarme d'un paese pur ricco com'è il Belgio!

Leggiamo infatti nell'*Independance Belge*:

« Un giornale di medicina ci annunzia che siamo minacciati di vedere di qui a tre anni duplicarsi il numero dei medici belgi. Esso ascende oggigiorno a circa 2000; ma verosimilmente, atteso il numero degli studenti, sarà di 4000 nel 1889. Il giornale che reca questa statistica propone di chiudere per quattro anni le Facoltà di medicina. I medici si tasserebbero per pagare gli stipendii d'aspettativa ai professori.

« È difficile immaginare a quale punto la crisi infierisca tra le professioni liberali. Ecco un fatto che ne darà un'idea. Pochi giorni sono un dottore di legge si è arrolato come volontario nel treno d'artiglieria. Siccome il suo diploma non gli dava di che mangiare, egli avea sollecitato, e sempre invano in causa della concorrenza, una folla d'impieghi. Si è quindi rassegnato a fare il soldato. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 18. — I generali Jamont e Jamais ritornano in Francia. Il generale Munier è designato a comandare provvisoriamente le truppe del Tonchino.

Firenze 18. — Il Re ha date centomila lire per le porte di bronzo del Duomo, accompagnando l'offerta con una lettera affettuosissima, volendo dar prova di gratitudine per le dimostrazioni di sincera devozione.

Brindisi 19. — Drummond Wolff è giunto, ed è ripartito per Londra.

Berlino 18. — L'Imperatore ricevette le visite del Principe imperiale e del Principe Luigi di Baviera, ascoltando poscia parecchi rapporti.

Berlino 18. — Il progetto relativo al nuovo bilancio della guerra fino al 1893 è distribuito al Consiglio federale; dichiarasi che i settennali aumenti richiestivi rispondono alle esigenze indispensabili alla sicurezza dell'Impero.

Budapest 18. — Il Comitato della Delegazione ungherese del bilancio della guerra approvò il credito domandato per la fabbricazione dei fucili a ripetizione.

Budapest 18. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca votò senza modificazione il bilancio degli affari esteri.

Kalnoky lesse la sua esposizione di sabato; aggiunse che il Governo mantiene il trattato di Berlino come base di soluzione della questione bulgara, perchè crede che le Potenze firmatarie non hanno alcuna ragione di negarlo.

Il ministro, rispondendo a parecchi delegati che presero parte alla discussione, ripetè che i rapporti colla Germania non subiranno nessun cambiamento. Crede anzi che furono rafforzati dappoichè egli assunse il Ministero. Confuta la supposizione che il ravvicinamento alla Russia fosse nocivo ai nostri rapporti colla Germania. Il ministro annette gran valore ai rapporti amichevoli colla Russia, senza che perciò le relazioni con la Germania, che d'altronde hanno tutt'altro carattere, sieno alterate in modo qualsiasi.

Parigi 18. — Una donna attempata recatasi al palazzo Borbone, chiese di parlare al deputato Laguerre, e tirò in aria 4 colpi di rivoltella. Arrestata, dichiarò di aver voluto attirare l'attenzione, avendo una causa pendente da 6 anni.

Brusselles 18. — *(Senato.)* — *Bernaert* dice che 757 domande di grazia per le condanne per gli avvenimenti di marzo sono pervenute al Ministero. 468 furono accordate, 300 si esaminano. Dichiara che il Governo intende di far largo uso del diritto di grazia. Opponesi assolutamente all'amnistia.

La proposta d'amnistia Crocq non è presa in considerazione.

Madrid 18. — All'apertura delle Camere, Sagasta espose al Senato il programma del nuovo Gabinetto, che è identico a quello del precedente Gabinetto.

Madrid 18. — Alla Camera dei deputati, Sagasta conferma le dichiarazioni fatte al Senato.

Madrid 18. — Canovas dichiarò al Circolo conservatore, che presterà il suo appoggio al Governo sulla questione delle riforme militari e della difesa delle istituzioni.

Londra 18. — I Circoli diplomatici discutono l'opportunità di tenere una conferenza per accomodare la questione d'Oriente. Credesi che la Nota della Porta all'epoca della deposizione di Alessandro, di cui le Potenze accusarono ricevuta, faciliterebbe la conferenza, nel caso che la questione bulgara lo rendesse necessario.

Londra 19. — Il *Times* ha da Berlino: L'Inghilterra, consultata sulla candidatura del Principe di Mingrelia, dichiarò che non si opporrebbe. Parecchie altre Potenze risposero nello stesso senso.

Si annunzia dalla Birmania: Alcuni capi *dacoits* si sono sottomessi.

Atene 18. — *(Ufficiale.)* — La Camera è sciolta.

Sofia 18. — Kaulbars ha inviato una Nota al Governo bulgaro dichiarando di rompere le relazioni e lasciare il Principato con tutti i personali dei Consolati russi in Bulgaria e in Rumelia.

Sofia 18. — Kaulbars consegnò una Nota, che dice che lo Czar volle attestare i suoi sentimenti sinceri verso il popolo bulgaro. Nessun consiglio dalla Russia fu seguito. Inoltre attentati insolenti furono commessi contro i sudditi russi, senza che il Governo bulgaro vi facesse attenzione. Infine, essendosi la *Sobranje* riunita senza accordo preventivo, malgrado le proteste della Russia, i fatti provano la risoluzione della Reggenza di agire all'infuori della Russia. Kaulbars dichiara dovunque che il Governo bulgaro attuale perdette la fiducia della Russia, e rese la continuazione delle relazioni impossibile finchè il Governo bulgaro si comporrà dei membri attuali. Kaulbars aggiunge che partirà sabato mattina coi personali dei Consolati russi.

Sofia 18. — Natchevitch ha risposto alla Nota di Kaulbars con un telegramma modestissimo, per spiegare la situazione chiede; tempo per fare un'inchiesta. Kaulbars ha semplicemente risposto « *troppo tardi* », senz'altra spiegazione.

Nuova Yorck 18. — È morto l'ex Presidente Arthur.

Nuova Yorck 18. — I funerali di Arthur avranno luogo sabato. Un proclama di Cleveland ordina gli onori militari e la sospensione degli affari pubblici per sabato.

Montevideo 18. — Santos, Presidente della Repubblica dell'Uraguay, è dimissionario; gli è succeduto immediatamente il generale Tajes. Santos partirà per l'Europa.

La città è tranquilla.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 7.45 p.

Minghetti si recò oggi da Depretis. Non si dubita che si sieno occupati della situazione parlamentare.

Un odierno Decreto istituisce presso il Ministero della marina un Ufficio provvisorio incaricato di applicare la legge sui provvedimenti a favore della marina mercantile.

Un'Ordinanza di sanità marittima revoca le quarantene per la Sardegna.

Il progetto per la revisione delle tariffe doganali sarà presentato alla Camera nella prima quindicina di dicembre.

Grimaldi presenterà un progetto per autorizzare la Cassa di assicurazione degli operai ad anticipare il termine della decorrenza dei sussidii nei casi d'infermità temporanea.

Roma 19, ore 0.50 a.

Turcotti, tenente colonnello, comandante del Distretto di Rovigo, è trasferito al Distretto di Venezia; Benetti, tenente colonnello della Direzione d'artiglieria a Napoli, è trasferito nella fanteria, e sostituisce Turcotti; Boncinelli, tenente del 67° fanteria, è posto in aspettativa; Bollini Marchisio Della Predosa, sottotenente del 60° fanteria, è revocato dall'impiego; Badino, capitano del 35° fant., è nominato aiutante maggiore in prima; Buda, sottotenente medico di complemento del 70° fanteria, Ongaro, idem nel 35°, Leoni, idem del 12° bersaglieri, nominati sottotenenti effettivi; Spicacci, sotto-tenente medico del 18° cavalleria, si presenterà il 12 dicembre al Comitato di Sanità militare, per subire l'esame di avanzamento; Baratelli, capitano, commissario del dodicesimo corpo d'armata, è posto in aspettativa; Paolillo, sotto-tenente contabile del 21° cavalleria, trasferito all'Ospedale di Napoli; Lugli, sotto-tenente di complemento del 69° fanteria, è dimissionario; Piazza, furier maggiore del Distretto di Cremona, è nominato sotto-tenente di complemento del 69°; Pittiani, sergente del Distretto d'Udine, idem al 67°; Prampolini, furier maggiore del Distretto di Reggio Emilia, idem al 9° bersaglieri; Padovani, furier maggiore del Distretto di Treviso, idem nel 3° cavalleria; Valle, tenente contabile della milizia mobile del Distretto di Padova è dimissionario; Valenti e Piozzi, furieri maggiori in congedo a Padova, nominati sotto-tenenti di complemento della milizia mobile; Ungar, tenente della milizia territoriale di Vicenza, è dimissionario.

Roma 19, ore 3.20 p.

La popolazione intende recarsi a salutare i Sovrani al loro ritorno che avrà luogo nel pomeriggio di domenica.

L'anniversario del genetliaco della Regina si solennizzerà domani con speciali dimostrazioni.

Genala raccomandò vivamente al Genio civile di sollecitare il più possibile le riparazioni dei danni agli argini, strade e ponti, causate dalle inondazioni.

Minghetti visitò anche Robilant.

Iersera Ludolff diede un pranzo d'addio a Robilant; vi assistevano Keudell e tutti i principali funzionarii del Ministero degli esteri.

La Commissione per l'aumento dell'artiglieria propone un aumento di 24 batterie da campagna, l'aumento di due batterie a cavallo e la formazione di tutte le batterie da montagna in un unico reggimento. Questi sarebbero i provvedimenti immediati.

L'*Esercito* dice che il Governo non opporrebbe alcun ostacolo per effettuarli.

Il Ministero dell'istruzione, deliberò di aggiungere alla facoltà delle lettere della nostra Università una sezione archeologica per l'insegnamento delle antichità greche e dell'epigrafia italica e latina.

Fatti Diversi

Per l'« Otello » di Verdi. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il dare notizie incerte, confuse riguardo l'*Otello* di Verdi, può essere un'arma per costringere Giulio Ricordi a rettifiche, ed afferrare in questo modo finalmente notizie esatte. Ma pubblicarne d'inventate di sana pianta, è un po' troppo.

Esagerando chi vuole combattere contro il silenzio di Giulio Ricordi, questi è naturale che esageri nella difesa; e non si ha per risultato che qualche negativa.

Non è dunque punto vero, come fu annunziato da qualche giornale, che il libretto sia stato letto da alcuni preferiti!; soggiungeremo anzi che lo stesso Edel, incaricato pei figurini, non ha potuto avere il libretto ed ha dovuto servirsi di *note* staccate procurategli dall'editore.

Sempre secondo la narrazione di un *bene informato*, il sig. Ricordi avrebbe suonato in un'intima riunione, alla Villa d'Este, nientemeno che tutto l'ultimo atto dell'*Otello*, a memoria, strappando fin le lagrime agli astanti!

Il sig. Ricordi ride come un matto di questi racconti fantastici in cui egli verrebbe a fare una parte che, a parer suo, sa dell'indelicato, intorno ad una *réclame* per chi non ne ha affatto bisogno.

Le notizie più positive dell'*Otello*, con buona pace dei veggenti, son queste, abbastanza ovvie: che i copisti stanno copiando le parti, e che a tempo debito si darà mano alla composizione tipografica del libretto!

Una commedia tedesca. — Fa il giro trionfale dei teatri italiani, una commedia tradotta dal tedesco: *Guerra in tempo di pace*, piena di *vis comica*. L'ha tradotta il sig. Galletti, dicendo che l'aveva tradotta dal tedesco, ma tacendo i nomi degli autori, che ora i giornali di Milano dicono essere Moser e Schwittau. Di Moser sono state tradotte altre commedie e rappresentate anche a Venezia, per esempio, *L'ultimo*.

Dumas Plagiario? — Leggesi nella *Riforma*:

Ecco che *Francillon*, la nuova commedia di Dumas, già incomincia a far parlare di sè e dà luogo a reclami. Prima di tutto i sigg. Blum e e Tochè annunziano ch'essi stanno facendo per il Palais-Royal una commedia che ha parecchi punti di somiglianza con *Francillon*. Questi signori pregano la stampa di costatare fin d'ora questa somiglianza affinchè non vengano poi, più tardi, accusati di plagio.

Inoltre Bergerat, in una lettera ad un giornalista, racconta con molto spirito essere stato egli prevenuto dagli amici che *Francillon* rassomiglia assai ad *Herminie*, rappresentata a Brusselles nel 1882.

Bergerat, lungi dal lamentarsi, si tiene onorato di questa rassomiglianza dei due lavori.

Salute pubblica a Milano. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Nessuna novità al Fortino di Porta Vittoria. Il bollettino sanitario quindi non offre più nulla d'importante e ne cessiamo la pubblicazione.

Salute pubblica a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 18 corr.:

Siamo in grado di poter annunziare, con piena sodisfazione, che da due giorni le denunzie di casi sospetti vanno declinando in modo notevole.

Partita d'armi. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 18:

Ieri, nei boschi di Stupinigi, aveva luogo una partita d'armi fra l'avv. R. di Susa ed il direttore del nuovo giornale umoristico *L'Aso*.

Il direttore del giornale *L'Aso* rimase ferito non tanto leggermente.

Una delle vetture, che recava avversarii e padrini sul terreno, fu quella appunto che fu investita dalla tranvia di Stupinigi, e che andò addirittura in pezzi.

Qui pro quo d'una scrittrice. — Il *Caffè* di Milano scrive:

I Francesi ridevano giorni sono perchè un giornale messicano aveva preso per Adolfo Thiers il sig. Thiers deputato di Lione, che viaggia nel Messico.

Sarà permesso a me di sorridere garbatamente di una signora, stata vittima della propria bontà e delle sue scarse cognizioni biografico-letterarie.

Questa signora ricevette il biglietto seguente:

Madame,

Un homme de lettres qui a eu son heure de célébrité, mais qui, vieux, est tombé dans l'indigence, a recours à vous dont la bonté, etc. etc.

EMILE GABORIAU.

Essendo ricca e caritatevole, la signora mandò cinquecento franchi. Otto giorni dopo altra supplica; altro sussidio.

Lo scroccone ricevette a questo modo duemila franchi in tre mesi. Ma non era contento, e fece nuove richieste.

La signora, che non aveva nel portamonete quanto desiderava mandare al rinomato « homme de lettres » caduto in miseria, scrisse un rigo al suo maestro di casa, dicendogli di mandare mille franchi « a quel povero Gaboriau. »

Il maestro di casa è uomo scrupoloso ed ha un amico libraio. Gli venne in mente di prendere qualche informazione, e andò a chiederla all'amico.

— Dunque il Gaboriau è andato in malora?

— Gaboriau! ma è morto da sette anni!

— Sua moglie... sua moglie volevo, dire è caduta in miseria?

— Sua moglie è morta un anno dopo dilui.

Per non esser morsicato fu bastonato. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il fattorino di studio Giovanni Scurati abitante alla così detta *Cà di Mich*, in fondo della via Luigi Canonica, recavasi ieri, per alcune sue faccende, a Niguarda.

Mentre ritornava a casa, giunto alla cascina Boscaiuola I, lo Scurati fu aggredito da due grossi mastini che tentarono di morderlo.

Col bastone pesantissimo che teneva in mano si difese e riuscì a dar tante legnate ai due cagnacci che pensarono di fuggire.

Al loro abbaiamento accorsero i contadini i quali veduto in che bel modo lo Scurati trattava le due bestie, rivolsero su di lui le loro ire e lo bastonarono così maledettamente che il poveretto fu costretto a ricorrere all'opera dei medici dell'Ospedale Maggiore per essere medicato.

Annali di statistica. — *Atti della Commissione per il riordinamento della Statistica giudiziaria civile e penale* - Sessione novembre-dicembre 1885; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della Statistica. — Roma, tipografia dei fratelli Bencini, 1886. — Si vende al prezzo di lire 2.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Kingston (Giammaica)... novembre (tel.).

Il bark ital. *Giovannino M.*, da Buenos Ayres per Pensacola, in zavorra, è naufragato totalmente a Gran Cayman. Equipaggio salvo.

—

Aden 15 novembre.

Il vapore oland. *Prins Hendrick*, in viaggio da Batavia ad Amsterdam, ed affondato qui, in seguito a collisione col piroscafo inglese *Hubbuck*, fu rimesso a galla.

—

Bordeaux 15 novembre.

La nave germ. *Ellida*, cap. Hincke, proveniente da Nuova Yorck, carica di petrolio, è giunta qui con forti danni.

—

Ismailia 14 novembre.

Il piroscafo ingl. *Karamania*, da Glasgow a Calcutta, si era incagliato nel Canale, ma poscia fu scagliato, e domani proseguirà il viaggio.

—

Londra 16 novembre.

Perdite di vapori ed altri danni, occorse dal 27 ottobre al 3 novembre 1886:

Vapori inglesi. — *Normanton*, affondato; *Black Boy*, id.; *Minerva*, id.; *Myles*, id.; *Italia*, investito; *Albano*, arenato; *Persian Monarch*, id.; *Lake Hiron*, idem; *Port Darvin*, id.; *Favonia*, idem; *Kenilworth*, id.; *Pontyprid*, id.; *Aidar*. id.;

Vapore austriaco. — *Grazia*, arenato;
» germanico. — *J. H. Nieman*, arenato;
» olandese. — *Prinz Hendrick*, affondato;
» russo. — *Arcingelsk*, arenato;
» svedese. — *Para*, arenato.

Più N. 26 velieri, tra perduti, abbandonati, ecc.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

19 *novembre* 1886.

Effetti pubblici.

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0.	—	99 08	99 28	101 25	101 45

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	313 —	344 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	328 —	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	198 —	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 90	23 25	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	80	123	10	123	20	123	40
Francia	3	100	12	100	37	—		—	
Belgio	2 1/2	—		—		—		—	
Londra	4	25	14	25	19	25	18	25	22
Svizzera	4	99	90	100	10	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	201	25	201	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	201	50	202	—

BORSE.

FIRENZE 19

Rendita italiana	101 58 —	Tabacchi	—
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	796 50
Londra	25 19 1/2	Mobiliare	1056 50
Francia vista	100 37 1/2		

VIENNA 19

Rendita in carta	83 70 —	Az. Stab. Credito	— — —
» in argento	84 70 —	Londra	125 70 —
» in oro	114 20 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 20 —	Napoleoni d'oro	9 94 1/2
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18.

Mobiliare	464 50	Lombarde Azioni	171 —
Austriache	397 —	Rendita ital.	100 10

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 70 —	Banco Parigi	792 — —
» » 3 0/0 perp.	82 80 —	Ferrov. tunisine	509 — —
» » 4 1/2	109 67 —	Prest. egiziano	380 — —
» » italiana	101 55 —	» spagnuolo	65 3/4
Cambio Londra	25 35 1/2	Banco sconto	546 — —
Consol. Ingl.	102 1/16	» ottomana	520 — —
Obbl. ferr. Lomb.	325 —	Credito mobiliare	1420 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2107 — —
Rend. Turca	14 25 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	58.30	59 72	60 22
Term. centigr. al Nord.	7.8	7.6	9.0
» » al Sud.			
Tensione del vapore in mm.	7.68	7.29	8.17
Umidità relativa	96	100	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	ONO.	E.
Velocità oraria in chilometri.	6	7	1
Stato dell'atmosfera.	nebb.	nebb.	nebb.
Acqua caduta in mm.	0.10	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 18 nov.: 11.2 — Minima del 19: 5 2

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario; così la notte. Oggi nebbie fitte.

Marea del 19 novembre.

Alta ore 6.10 a. — 4.20 p. — Bassa 11.10 a. — 10.40 p.

— *Roma 19, ore 3.15 p.*

In Europa pressione aumentata notevolmente in Francia e nella Svizzera, diminuita nel Centro della penisola balcanica. Clermont 770, Riga 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Nord, disceso altrove; pioggerelle; venti forti intorno al Ponente nel Centro; temperatura aumentata nel Sud del Continente, diminuita altrove.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nel versante adriatico e nelle isole, misto altrove; venti generalmente freschi del quarto quadrante nel Nord, del terzo nel Sud; barometro depresso, 759 nel medio Adriatico, 761 a Trieste, Cagliari e Lecce, 763 a Milano, Nizza, Siracusa e Atene, 765 a Domodossola; mare mosso in diverse stazioni.

Probabilità: Venti freschi, settentrionali nell'Italia superiore, intorno al Ponente altrove; qualche pioggia nel basso versante adriatico; cielo sereno nel Nord; temperatura in diminuzione.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

20 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 47s 5
Tramontare apparente del Sole	4h 25m
Levare della Luna	0h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 10m 3
Tramontare della Luna	1h 45m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 19 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Il Conte Rosso*, dramma in un prologo e 3 atti di G. Giocosa, con farsa. — (Serata d'onore del cav. Andrea Maggi.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto	p. 7. 35 diretto
	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5[illegible] misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
Per queste linee vedi il NB.	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 12. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.41 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12 — m — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 3 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone in confronto di Cossettini Giacomo di Maniago e Cossettini Gio Batt. di Cavasso si terrà l' asta in sei lotti dei NN. 62, 159, 440, 414, 448, 580, 11997, 2019, 2021, 2032, 2066, 2078, 2079, 2259, 2426, 3481, 3488, 3489, 3490, 3482, 3487, 3487, 3483, 3484, 3485, 3486, 3491, 5403, 5404, 3606, 3608, 3609, 4532, 1785, 2179, 2339, 2340, 4977, nella mappa di Cavasso, sul dato di lire 3611,40, pel primo lotto — Numeri 2000, 1949, 2976, 3391, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 504,60, pel secondo lotto. — Numero 2288, stessa mappa, sul dato di L. 560,40, pel terzo lotto. — NN. 2281, 3992, 3427, 3128, 2282, 3426, stessa mappa, sul dato di L. 1503,60, pel quarto lotto. — NN. 1632 1778, 1805, 6912, 6631, 8860, 6531, 6447, 6480, 8525, 1850, 6998, 7577, 5631, 5632, 5904, 2629, 4684, 5603, nella mappa di Maniago, sul dato di L. 1380, pel quinto lotto. — NN. 10329 b, 10330 b, 10331 b, 10784 b, stessa mappa, sul dato di L. 14,46, pel sesto lotto.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 6 dicembre innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto della signora Amalia Bonoris vedova Smania e consorti, si terrà l' asta dei NN. 287, 290, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 330, 331, 332, 333, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 357, 357, 358, 359, 360, 365, 396, 399, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 420, 421, 422, 423, 424, 572, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 798, 799, 800, 801, 808, 807, 808, 809, 829, 830, 1141, 1745, 1785 289, nella mappa di S. Martino B. A. sul dato di L. 109230.00.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 17 dicembre innanzi il Tribunale di Tovigo ed in confronto dei signori Salvagnini cav. Gio. Batt. di Adria e consorti, si terrà l' asta in due lotti dei Numeri 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 945, sub 1 e 2, 946, 947, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1004, 1005, 1007, 1008, 1010, 1012, 1014, 10 5, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1044, 1045, 1047, 1048, 1049, 1053, 1054, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 108[illegible], 1090, 1091, 1092, 1093, 1095, 1096, 1099, 1101, 1103, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1239, 1240, 1241 ora 1426, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1250, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1423, 1424, 1425, 1426, 1430, 1436, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1280, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1288, 1289, 1291, 1294, nella mappa di Fasana, sul dato di lire 91494,60, pel primo lotto. — Numeri 631 e 630, nella mappa di Adria, sul dato di L. 20077,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 34 di Rovigo).

Il 23 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, ed in confronto di Dell' Angelo Giuseppe e consorti, si terrà l' asta dei NN. 1183, 2757. 2761, 1374, 2325, 2285, 3565. 3594, 1791 h, 2283 a, 3585 a, 3585 c, 1091 h, 1092 h, 31, 32, 589, 590, 592, 1379, 2054, 2723, 2837, 2842, 3534, 2283 b, 3585 e, 2324, 1466, 3578, 1467 a, 3579 a, nella mappa di Amaro, sul dato di L. 500.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Appalti.

Il 22 novem. innanzi la Direzione territoriale del V Corpo d'armata di Verona, si terrà nuova asta per l' appalto della fornitura del pane e dei viveri occorrenti alle truppe di stanza e di passaggio nei territori del III, V, e VI Corpo d' armata.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade 5 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 29 novembre innanzi il Sindaco di Selva Bellunese, si terrà l' asta definitiva, divisa in 5 lotti, per la vendita di 6624 piante d' abete e larice nei boschi di questo Comune, sul dato complessivo di L. 113,441.57.

(F. P. N. 38 di Belluno.)

Il 26 novembre innanzi la Intendenza di Verona scade il termine del ventesimo per l' appalto dello spaccio all' ingrosso sali e tabacchi in Verona I circondario (destra).

(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 30 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo, scade il termine utile del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di riparazioni e robustamento dell' ultimo tronco della strada d' accesso al Faro di Maistra e costruzione di un piccolo fabbricato in adiacenza al Faro medesimo alla sinistra del Po di Pila in Comune di Porto Tolle, sul dato di L. 8851.22.

(F. P. N. 37 di Rovigo.)

Il 2 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta definitiva per l' appalto dei lavori di prolungamento della buzzonata e costruzione di un antipetto di sasso a consolidamento della buzzonata stessa nella località Froldo Milana, Comune di Bottrighe, sul dato di L. 32850.

(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Esattorie.

L' Esattoria consorziale di Tarcento avvisa che il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 44 di Udine.)

L' esattoria comunale di Lonigo avvisa che il 15 dicembre, ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Lonigo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 39 di Vicenza.)

L' Esattoria comunale di Udine avvisa che il 7 marzo 1887 ed occorrendo il 14 e 21 detto presso la Pretura mandam. di Udine si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 44 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Mogliano Veneto avvisa che il 27 e 30 novembre, ed occorrendo il 4, 7, 11 e 14 dicembre, presso la Pretura di Treviso avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 41 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 18

ASSOCIAZ

Per Venezia it. L. 37
al semestre, 9,25 al
Per le provincie, it. L
22,50 al semestre, 11,
La *Raccolta delle Leg*
pei socii della *Gazze*
Per l' estero in tutti gl
nell' unione postale,
l' anno, 30 al semest
mestre.
Le associazioni si ricev
Sant'Angelo, Calle Cao
e di fuori per lettera
Ogni pagamento deve f

La Gazzetta

VENEZI

Domani
Gazzetta.

Il progetto di
provocato centina
corruzione del Mi
della retorica fur
taglino e brucino
rebbe prima di
l' essere ministro
supporre *a prio*
scienze, e ciò è
Si dovrebbe r
i capi del partito
loro posto nel Mi
chè la maggioran
verna, sia possi
unita.
È un fatto in
tito non furono
solo, e questa è
guerre intestine
il fenomeno si p
caratteri più alls
Accusare per
di corruzione, è
perchè se la legge
pretis, gioverebbe
delli, a Crispi e a
Potrebbe anche a
Parlamento, che
vata, Depretis non
fittarne.
Del resto, sicc
trascina da una L
sentato parecchi
scere che il Gove
premura di corro
Camera di lasciar
Ci pare che il
dovrebbe essere gi
derazione di parti
Depretis che ha
mentare il numero
l' on. Crispi fu miu
bisogno del voto
Decreto Reale.
È una question
strazione dello Sta
lavori parlamenta
alla corruzione, s
progetto e discute
Si preferisce d
colpa di tutto, ac
cura costante di a
mento.
Domandiamo
sere soppressa, qu
nisteri si dimettan
minoranza, ma se
stanza numerosa.
troppo che la cur
via al Ministero
affari, ma è colpa
possibile una mag
sono in ogni magg
narla, oltre i deput
namente indiscipli

3 APP

LA ROB

Romanzo di
Prima tra
DI

— Ah! è una
m' immaginava che
trovo che è molto
dererei di avere un
lunque, per venire i
miei genitori. Non
gno del mio conco
non possono second
certo, feci già parec
tutte riescirono van
— Questo no
abbiate creduto di
— Vi dirò, sig
singa che voi poss
occupazione che mi
— E sarebbe?
— Un impiego
fà alla mia capacit
Scuola superiore,
ma siccome ho pur
i calcoli aritmetici,
tutti i requisiti pe
Però, mi è stato d

Anno 1886 — Sabato 20 novembre. — N. 308

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 NOVEMBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Il progetto di legge sui Ministeri ha già provocato centinaia di articoli sui tentativi di corruzione del Ministero. Tutte le vecchie armi della retorica furono impugnate, sebbene esse taglino e brucino oramai così poco. Bisognerebbe prima di tutto provare che in Italia l'essere ministro sia così desiderabile da far supporre *a priori* il mercimonio delle coscienze, e ciò è tutt'altro che provato.

Si dovrebbe riconoscere la convenienza che i capi del partito che è al potere trovino il loro posto nel Ministero, e sieno solidali, perchè la maggioranza, senza la quale non si governa, sia possibilmente disciplinata e resti unita.

È un fatto invece che in Italia i capi partito non furono mai uniti in un Ministero solo, e questa è la principale cagione delle guerre intestine del partito dominante. Prima il fenomeno si presentò nella Destra, poi, con caratteri più allarmanti, nella Sinistra.

Accusare per questo Depretis di tentativo di corruzione, è una cattiva arma di partito perchè se la legge potesse giovare ora a Depretis, gioverebbe domani a Cairoli, a Zanardelli, a Crispi e a qualunque gli succedesse. Potrebbe anche avvenire, vista la lentezza del Parlamento, che quando la legge fosse approvata, Depretis non avesse il tempo di approfittarne.

Del resto, siccome il progetto di legge si trascina da una Legislatura all'altra, e fu presentato parecchi anni fa, si dovrebbe riconoscere che il Governo ha almeno tanto poca premura di corrompere, quanto ne ha poca la Camera di lasciarsi corrompere.

Ci pare che il progetto sui nuovi Ministeri dovrebbe essere giudicato fuori di ogni considerazione di partito, e difatti non è solo il Depretis che ha creduto conveniente di aumentare il numero dei Ministeri, ma quando l'on. Crispi fu ministro, egli credette che senza bisogno del voto della Camera, bastasse un Decreto Reale.

È una questione che riguarda l'amministrazione dello Stato, e il buon andamento dei lavori parlamentari. Invece di gridare tanto alla corruzione, sarebbe meglio esaminare il progetto e discuterlo.

Si preferisce di far risalire ai ministri la colpa di tutto, accusandoli di governare colla cura costante di accaparrare voti dal Parlamento.

Domandiamo noi se questa cura può essere soppressa, quando si esige poi che i Ministeri si dimettano, non solo quando sono in minoranza, ma se la maggioranza non è abbastanza numerosa. Dobbiamo ammettere pur troppo che la cura della maggioranza porta via al Ministero un tempo prezioso per gli affari, ma è colpa forse dei ministri, se è impossibile una maggioranza compatta, e se vi sono in ogni maggioranza, coll'incarico di minarla, oltre i deputati ambiziosi, i deputati eternamente indisciplinati, che parlano e agiscono per conto proprio, veri *solisti*, spesso stonati, nell'orchestra parlamentare?

Questo non è fenomeno della maggioranza attuale, ma bensì di tutte le maggioranze che precedettero questa.

I deputati ambiziosi lavorano per uno scopo personale e ben definito, i deputati *solisti* lavorano per uno scopo men definito, ma forse non meno personale, perchè, senza accorgersene, tendono a sodisfare l'insaziabile vanità che li spinge a far rumore perchè tutti si occupino di loro. Essi si compiacciono specialmente delle lodi che per questa condotta meritano dall'Opposizione. Si sa che le lodi degli avversarii paiono al lodato più indiscutibili, perchè non si vuol vedere che in questo caso gli elogii degli avversarii sono interessati pel principio che i nemici dei nostri nemici sono nostri amici.

Nel Parlamento bisogna o saper comandare o saper obbedire. Il guaio si è che nel Parlamento non sono pochi quelli che non sanno nè comandare, nè obbedire. La conseguenza è questa che i ministri devono sempre stare attenti alla possibile diserzione di una parte della maggioranza, e questa cura fa loro commettere una quantità d'errori, e spiega, se non giustifica, l'accusa che si fa loro di preoccuparsi più della maggioranza che del Governo dello Stato. Se questa fosse colpa dei ministri, e non dell'ambiente, noi ci augureremmo la caduta dei ministri, ma pur troppo non è così, i germi infetti essendo nell'aria, i ministri, quali che sieno, ne sono subito infetti.

Fra le molte libertà che abbiamo, e delle quali non deploreremo la scarsezza, ve n'è una che ci manca, e che invochiamo, cioè la libertà di governare bene. Di governar male, la licenza è assoluta, ma di governar bene la libertà manca. Ora è questa la libertà più necessaria di tutte, e dovrebbero invocarla specialmente quelli che vogliono la responsabilità ministeriale. Senza libertà vi può essere forse responsabilità?

Se fosse possibile una maggioranza compatta, nella quale quelli che sanno comandare fossero nel Ministero, e quelli che non sanno obbedire fossero impotenti, allora i Ministeri si potrebbero giudicare con maggiore libertà di spirito e chiamarli in colpa delle colpe loro, mentre essi in realtà sono più spesso chiamati in colpa per le colpe altrui.

Sono continui i lamenti per le lentezze della giustizia. Pare che in Francia abbiano pensato ad un provvedimento che non sarà mai inserito in alcun progetto di riforma giudiziaria, perchè appartiene all'iniziativa individuale. Una donna che aveva una lite pendente da più anni, va alla Camera, fa chiamare un deputato, e alla sua presenza scarica in aria parecchi colpi di rivoltella, per richiamare, essa dice, l'attenzione sulla sua causa. Allo stesso spediente fu ricorso altra volta. V'è dunque recidiva e lo spediente, se anche resta innocuo, è irriverente.

Ambasciatori e partiti.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Non sappiamo a chi sia saltato in testa, probabilmente a qualche giornalista senza notizie, di annunziare un balletto nel corpo degli ambasciatori italiani. Essendo prossima la stagione di carnevale-quaresima la novella poteva passare; ma reca sorpresa, che da questa novella i nostri giornali d'opposizione abbiano tratto motivo per discutere della maggiore o minore attitudine dei nostri ambasciatori.

S. E. de Launay, stando a taluni, non è più in grado di rappresentare degnamente gli interessi italiani a Berlino, perchè, sebbene onorato di speciale amicizia da parte del gran Cancelliere, non conosce l'Italia moderna; conosce soltanto il Regno italico e la storia antica!

Il conte Nigra, dopo essere stato *usato* per tanti anni sotto il terzo Impero, è diventato uno strumento degno del museo preistorico; il gen. Menabrea non ricorda più neanche le sue tavole sui logaritmi: al senatore Corti, avendo fumato a Costantinopoli troppe sigarette turche, si è annebbiata la mente; sicchè, riflettendo che a Londra c'è la nebbia in permanenza, non è in grado di discernere, in questo momento tutte le difficoltà della situazione; finalmente il conte Greppi, non abituato ai geli della Neva, è diventato un diplomatico intirizzito.

Ciò posto, è chiaro che per rappresentare sul serio e con efficacia la politica e gl'interessi italiani presso le altre Potenze, bisogna licenziare su due piedi gli attuali ambasciatori sostituendoli con elementi, che non abbiano soltanto la fortuna di essere graditi ai Sovrani e ai grandi Cancellieri, ma siano spiriti forti, conscii delle condizioni del loro paese e capaci, all'occorrenza, di fare il muso duro!

E dire che coloro, i quali rilasciano, con tanta facilità, queste patenti d'inettitudine ai nostri rappresentanti all'estero, hanno continuamente sulla punta della penna il patriottismo, l'amor di patria, la dignità del paese, l'onore ed il decoro nazionale!

Noi potremmo chiedere ai nostri contraddittori: come va che l'on. Cairoli nei due anni, in cui resse il portafoglio degli esteri, non s'è accorto della inettitudine e insufficienza degli ambasciatori, anzi li ha sempre circondati, ed ha fatto bene, della massima fiducia e del maggior prestigio?

Forsechè questa inettitudine nei nostri principali rappresentanti all'estero si è rivelata soltanto dal giorno in cui la direzione della politica internazionale è passata dall'opposizione agli uomini del partito che si trova al Governo?

Noi non diremo, per esagerazione, che tutti i nostri rappresentanti all'estero facciano ricordare le gloriose tradizioni dei veneti ambasciatori; i quali, dopo tutto, bisognerebbe vederli all'opera nei tempi presenti; ma è fuori dubbio che l'Italia può contare cogli attuali rappresentanti, sopra un concorso intelligente, valido, efficace, tanto più efficace per quanto chiaro e positivo è l'impulso direttivo impresso in questi ultimi anni alla nostra politica estera.

La triplice alleanza secondo Andrassy.

La *Perseveranza* scrive:

L'Andrassy, in una parte del suo discorso, che è certamente la più rimarchevole, attribuì la scarsa influenza dell'alleanza austro-tedesca sullo scioglimento del viluppo bulgaro, appunto all'essersi innestata su di essa l'alleanza con la Russia. Dal giorno che la lega a due divenne la lega a tre, la Germania non potè più occuparsi degl'interessi esclusivamente austriaci, ma dovette aver riguardo anche a quelli della Russia, ed assumersi l'ingrato compito di conciliarli. L'Andrassy non disse, nè lasciò intendere, che l'alleanza austro-tedesca, conchiusa durante il suo Ministero, avesse da principio una natura diversa da quella definita da Kalnocky, cioè che impegnasse ciascuno dei contraenti a difendere tutti gl'interessi dell'altro; ma parve rimproverare il Kalnocky, o piuttosto l'Haymerle, suo predecessore, d'avere scemato, accettando la Russia come terza in lega, la libertà dell'Austria-Ungheria nella tutela dei proprii interessi, e messo la Germania nella condizione di non poterle prestare tutto il suo appoggio diplomatico.

L'Andrassy, dunque, non è partigiano della triplice alleanza, e su questo punto si trova in disaccordo col Kalnocky; un disaccordo retrospettivo, che non gl'impedisce d'essere d'accordo col ministro degli esteri nel momento presente. Del resto, è possibile che il Kalnocky abbia, oggi, la medesima opinione dell'Andrassy circa il valore delle lega a tre.

L'ultima Nota del generale Kaulbars, che parte.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Perchè parte il generale? Il telegrafo non lo dice oggi; ma da quel che abbiamo saputo in passato, la causa determinante sarebbe questa: un Kavas — un qualche cosa di mezzo tra la guardia e l'usciere o tutti e due insieme — del Consolato russo di Filippopoli, si aggirava di notte tempo per le vie della capitale della Rumelia orientale. Imbattutosi in una pattuglia bulgara, gli venne da questa domandato quel che si suole domandare in tali circostanze. Il Kavas — secondo la versione bulgara — avrebbe risposto con insulti e minaccie verso un gendarme; il fatto è che venne arrestato.

All'agenzia diplomatica russa si pretende che non tutto stia qui, e che il predetto Kavas sia stato bastonato per giunta, cosa, del resto, non affatto incredibile. Sia come si voglia, il Kaulbars pretendeva una sodisfazione consistente in questo: destituzione del generale comandante la piazza e onori resi alla bandiera russa dalla guarnigione. Quanto a questo secondo punto, pazienza! Era facile intendersi. Ma quanto al primo, figurarsi! Il generale comandante la piazza di Filippopoli è nientemeno che il Mutkuroff uno dei reggenti, di cui un altro, naturalmente, fa le veci. Il terribile proconsolo aveva dato tempo sino ad ieri l'altro al Governo bulgaro a rispondere. Ed essendo questo stato zitto, il Kaulbars pone ad effetto la sua minaccia con un'ultima Nota e parte. E come parte! Non è detto se, come prescrive il Vangelo, stia scuotendo la polvere dei suoi calzari, ma il dispaccio aggiunge che porta seco baracca e burattini, vale a dire partono con lui consoli, vice-consoli e tutto quanto c'è di russo in Bulgaria e Rumelia.

ITALIA

Il Re ai veterani.

Leggesi nella *Libertà*:

In risposta al telegramma madatogli dall'on. Cairoli e dal sindaco Amore, S. M. il Re ha fatto spedire questo dispaccio:

« *Onor. Benedetto Cairoli quarto Congresso de' veterani e degli ex-militari del Regno; senatore Amore sindaco di Napoli.*

« S. M. il Re accolse con animo profondamente grato l'affettuoso saluto che il quarto Congresso de' Veterani e degli ex-militari del Regno gli rivolgeva con unanime pensiero da codesta grande città, ch'ebbe tanta parte nel compimento dei destini d'Italia.

« L'augusto Sovrano ben sa quanto debbano la patria e la dinastia all'amore alla concordia ed all'eroismo de' gloriosi soldati dell'unità e della indipendenza nazionale, e le manifestazioni del loro affetto e della loro devozione tornano tanto più care al Re, in quantochè espressione di sentimenti sacri al suo cuore.

« S. M. seguirà col massimo interesse i lavori del Congresso, e rende le SS. LL. interpreti, verso il medesimo, de' suoi vivi ringraziamenti e de' suoi voti perchè i valorosi veterani sieno conservati per lunghi anni ad esempio di quelle virtù, che fecero libera e grande la patria.

« Primo aiutante di campo
« generale *Pasi*. »

L'elezione di Lecce.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta d'Italia* sostiene che la elezione del Robicchi, nel primo collegio di Lecce, è nulla, perchè il collegio fu convocato in seguito alla morte del Panzera; mentre l'elezione del Panzera rientrava nel numero delle suppletorie non essendo stata per anco convalidata. Il predetto giornale lascia supporre altresì che contro quella elezione del Panzera vi fossero tali reclami, da portare la proclamazione di altro candidato, o, almeno, il ballottaggio fra questo e il Panzera. La questione verrà sollevata alla Camera.

In che caso si devono tenere i dibattimenti a porte chiuse?

Nei giorni passati a Mantova fu tenuto un dibattimento contro Alessandro D'Atri, accusato di reato contro il buon costume, per aver eccitato alla corruzione una fanciulla minorenne la quale si è uccisa. Il Tribunale ha assolto l'accusato per insufficienza di prove.

Il processo, secondo l'uso, fu tutto fatto contro la suicida. Si indagarono i suoi amori, il suo carattere, le sue debolezze, le sue infermità fisiche. I testimonii sfilavano, e tutti avevano qualche cosa da deporre su questa vita infelice.

Domandiamo noi, se c'è o no la disposizione della legge, la quale ordina il dibattimento a porte chiuse, quando il dibattimento per l'indole sua, o pel suo svolgimento, offende il buon costume? Se c'è, quando si aspetta ad applicarla? Intanto è egli permesso far assistere il pubblico ad un capitolo delle memorie di Casanova in azione, colla coda obbligata della relazione del dibattimento nei giornali, i quali dovrebbero poter andare nelle mani di tutti? Quante volte lo scandalo cesserebbe se il dibattimento si tenesse a porte chiuse, come la legge autorizza!

Oramai si permette tutto, anche rivelazioni di debolezze d'altre donne oltre la danneggiata, come avvenne in questo strano dibattimento. È scritto che tutti debbano temere i risultati dei dibattimenti, per quanto estranei alla causa? La prova che siamo su una strada falsa e deplorevole sotto tutti i punti vista abbondano da tutte le parti.

FRANCIA

I digiunatori.

Scrivono da Parigi in data del 9 corr.:

Il comm. Borghini tenne stasera la conferenza annunziata, nella sala della Società di geografia, la quale, malgrado il cattivo tempo, era affollata. Molti medici, fra i quali notai il bar. Larrey, il dott. Pietrasanta, il D'Ancona, il Marechal, il Combes e varii altri; moltissimi studenti di medicina, e diverse notabilità vi assistevano.

Il Borghini ha parlato per due ore, talvolta allungandosi troppo e più sovente essendo felice. Fece la storia retrospettiva dei digiunatori, rimontando fino a Mosè, il che era troppo, ma con vera e copiosa erudizione. Dipoi narrò la biografia del Succi, il modo col quale arrivò all'idea che ora lo predomina; raccontò il digiuno di Forlì, quello di Milano; giunto a questo punto, descrisse scientificamente tutti i sintomi ed i particolari osservati nei 30 giorni, traendone le conseguenze che ne vengono, le risultanze che ne sorgono per l'arte medica. Nel proemio, il sig. Borghini aveva detto che prendeva la parola per un fatto personale, onde provare che lo scopo ch'egli cerca raggiungere è lo scioglimento di un problema scientifico. Alla fine venne — e doveva venire — al famoso liquore. Egli ne affermò l'esistenza, come un fatto materiale, che non poteva discutere, perchè non ne conosceva la formula.

Questo era il punto delicato, e il signor Borghini lo affrontò abilmente. O il liquore esiste, e allora ripugna ai medici francesi entrare in un affare che non è un affare; o non esiste, e allora Succi è un caso speciale, meno meraviglioso forse di quello del Merlatti. Il vero problema è questo — tale mi pare il concetto del Borghini, il quale però non lo mise così apertamente sul tappeto, per rispettare certe convenienze. Il Succi digiuna per 30 giorni; conserva le sue forze, e fin qui non resta un caso

---

3 **APPENDICE.**

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

— Ah! è una storia lunga, lunga assai. Io m'immaginava che fosse facile a dirsi, ma ora trovo che è molto difficile a spiegare. Io desidererei di avere una posizione, un impiego qualunque, per venire in qualche modo in aiuto ai miei genitori. Non è già ch'essi abbiano bisogno del mio concorso, ma è un fatto ch'essi non possono secondarmi in nulla. Io, ve lo accerto, feci già parecchie pratiche, ma, purtroppo, tutte riescirono vane.

— Questo non mi spiega ancora perchè abbiate creduto di rivolgervi a me.

— Vi dirò, signor Farnham, io nutro lusinga che voi possiate aiutarmi ad ottenere una occupazione che mi andrebbe a genio.

— E sarebbe?

— Un impiego conveniente e che si confà alla mia capacità. Io sono patentata dalla Scuola superiore, ed ho una bella calligrafia; ma siccome ho pure una profonda antipatia per i calcoli aritmetici, è presumibile che non abbia tutti i requisiti per fare un buon commesso. Però, mi è stato detto che a Washington vi sono molti impieghi utili e convenienti per le donne.

— Quando pure ciò fosse, io mi troverei nell'assoluta impossibilità di potervi aiutare; ma, è dover mio il dirvi che v'ingannate. A Washington, ad incominciare dalla Casa Bianca in giù, non vi sono gl'impieghi lucrosi a cui voi accennate, e molto meno poi impieghi che possano essere disimpegnati da una donna.

— Ma, non siete voi presidente della commissione direttiva della biblioteca pubblica e di quel consiglio di amministrazione?

— Certamente.

— Ebbene, il più ardente dei miei desiderii sarebbe quello di essere impiegata presso la biblioteca pubblica.

— E che cosa ingenera in voi questa opinione?

— Oh! le ragioni sono parecchie; prima di tutto, in un impiego di tal fatta non si deve lavorar troppo; e poi, si vede molta gente, si ha tempo da leggere, e, finalmente, si è un po' meglio retribuiti che negli altri impieghi che io potrei disimpegnare. La verità vera poi è che io sono decisa a fare qualche cos'altro che non il cucire e le faccende di casa, due occupazioni che trovo abbastanza monotone. In casa mia io ho tutto il necessario, ma anche lo spirito ha i suoi bisogni, ed io aspiro al contatto d'intelligenze più elevate che non siano quelle che mi attorniano; io desidero d'istruirmi di più, vorrei entrare in relazione con delle persone più colte, e migliorare quindi la mia posizione sociale.

Tutta questa tirata ella la disse con una grande volubilità, nel tempo stesso che ... tava mentalmente di aver ricuperato tutto il suo sangue freddo.

Farnham l'ascoltava attentamente, come credeva che la Scuola superiore fosse riuscita a torla alla sua famiglia e ai suoi amici, senza averla resa atta ad altro, egli si limitò a risponderle:

— Ignoro affatto che alla biblioteca vi sia un impiego vacante.

— Oh! io lo so in modo positivo, perchè andai io stessa ad informarmene presso il direttore, che mi ricevette molto bene, e che, secondo mi parve, fu assai impressionato dalla mia visita.

— Questo è possibilissimo, ma voglio sperare che non vi divertirete a fargli dare di volta al cervello.

— In quanto a questo ci deve pensare lui, perchè io ne ho abbastanza da pensare ai casi miei e di vegliare su me stessa.

— Ma ne siete poi proprio sicura?

— Sicurissima, signore!, esclamò lei, facendo una graziosa smorfietta, tenendo gli occhi semi-chiusi, e sorridendo con una cert'aria di temerità. Che? forse ne dubitereste?

— Me ne guardi il cielo! rispose Farnham, che non aveva una gran fiducia nella serietà della sua interlocutrice, e che soggiunse: Del resto, può darsi che abbiate perfettamente ragione; ma, credete a me, e non vantatevi mai di nulla, ciò non porta fortuna. Francamente poi, io non so davvero quali possano essere le vostre probabilità di riuscita riguardo all'impiego a cui aspirate. Comunque sia, però, sarà bene che voi non ve ne stiate con le mani in mano, e che, se potete, mettiate in moto degli amici, affinchè essi appoggino la vostra domanda e procurino di farla accogliere. Dal canto mio vi prometto che alla prossima seduta del Comitato ne terrò parola.

Miss Maude, che parlando aveva ritrovato il proprio coraggio, invece di ringraziare il capitano della sua cortese promessa, si fece rossa in volto, e gli disse:

— Non vi nascondo però che v'ha un altro impiego, che io preferirei molto volentieri a quello della biblioteca.

— Dite, dite pure.

— Siccome suppongo che voi possiate avere bisogno di un segretario, io sarei lietissima di farne le veci.

Udendo questa domanda, Farnham rimase stupefatto, e domandò a sè medesimo se l'onesto viso di quella giovanetta non serviva di maschera all'impostura; ma, respingendo immediatamente quel dubbio, si contentò di rispondere:

— Vi ringrazio, ma io faccio da segretario a me stesso, ne sono abbastanza contento e non ho nessuna ragione di licenziarmi. Per tutti i riguardi poi, il posto della biblioteca vi converrà assai meglio, che non quello di segretario particolare.

Non sapendo più che cosa dire, Maude incominciò a pensare alla sua lente, con la quale si trastullava.

Farnham, prendendo sulla tavola vicina una piccola fotografia, la mostrò alla giovine visitatrice, domandandole:

— Conoscete questo ritratto?

— Certamente che lo conosco, è il generale Grant.

— Quando è così, permettete che io vi faccia una raccomandazione.

— Cioè?

— Quella di non più portare la lente, poichè non vi serve a nulla, e vi stanca la vista.

A queste parole Maude arrossì vivamente e mettendosi la lente sul naso, si alzò in piedi, si pose la sciarpa sul braccio, e con un tuono a cui la sua collera concentrata dava una vera dignità, disse:

— E quando credete che potrò sapere qualche cosa di positivo riguardo all'impiego della biblioteca?

— In qualunque giorno, passato mercoledì.

Essa fece un saluto a Farnham, e se ne andò via. Maude Matchin non poteva fare delle mosse tragiche, perchè il suo costume attillato e che le stava come un guanto, non le lasciava maggiore libertà di movimento, che non ne avessero le giovani patrizie cartaginesi, che, fino al giorno in cui passavano a nozze, avevano al collo del piede due anelli d'oro uniti fra loro da una catena dello stesso metallo; ma, nonostante il suo costume che pareva una guaina, miss Matchin, con quella grazia che è inseparabile dalla bellezza, si avviò verso la porta, attraversando la vasta anticamera con tanta celerità, che Farnham potè seguirla a stento.

Quando egli aprì la porta, essa gli restituì il suo saluto con molto sussiego, e quindi scese la scalinata maestosamente, e come se fosse stata una Dea dell'Olimpo.

Farnham ammirò un momento la sua bella statura scelta ed elegante, e la purezza de' suoi lineamenti, e poi se ne ritornò nella sua biblioteca, ove trovò Budsey che stava ravvivando il fuoco, e che gli disse:

— La signora Belding ha mandato a chiedere se vossignoria vuole andare oggi da lei, a desinare, senza cerimonie...

— E perchè non me lo diceste subito?

— Io ... commissione, che il signor ...

— Ebbene, fate sapere alla signora Belding che io accetto ...

(*) Riproduzione vietata.

speciale; ma egli non ha i fenomeni dell' inanizione, d' allargamento della pupilla, le cefalalgie continue, gli spasimi e le sincopi, le allucinazioni, e i sogni, che ha realmente sofferto e che soffre Merlatti in varii periodi del suo digiuno.

Se il prof. Borghini avesse potuto confrontare i bollettini dei 13 primi giorni di Succi, con quelli dei primi 13 di Merlati, io dico che avrebbe prodotto una maggiore impressione, ma si capisce che non potè farlo. Egli conchiuse pregando i medici francesi a volerlo aiutare a sciogliere il problema scientifico che loro sottopone. Riescirà ad averli per colloboratori, vale a dire, a poter con essi formare un Comitato medico autorizzato? Questo mi è ancora dubbio.

Poichè, se alcuni andarono a complimentare il Borghini, e se il dott. Pietrasanta, che presiedeva, lo ringraziò a nome dei colleghi, ho scorto facilmente i sintomi della resistenza passiva che offre in questo affare la facoltà medica parigina. Per dirla più chiara, essa è trattenuta dal timore di non avere un problema scientifico da sciogliere davanti a sè, ma una speculazione alla quale ripugna di associarsi. Bene fece il Borghini a cercare di svincolarsi da questa, e, forse, avendo francamente esposta la questione egli arriverà allo scopo cercato.

Merlatti ieri ebbe una « crisi nervosa », che durò un quarto d' ora. I medici volevano che prendesse un po' d'etere, affermando che ciò non rompeva il digiuno, ma egli rifiutò energicamente. Oggi è ritornato nel suo stato, relativamente normale. Al 14° giorno egli è diminuito di 4 chil. e mezzo sopra 61, e incomincia a smagrire la faccia assai.

—

Il fiasco di Succi a Parigi.

Scrive Caponi da Parizi alla *Perseveranza*:

L' affare Succi volge un po' al comico. La questione si è spostata. Non si tratta più di sapere se egli può rifare il digiuno di Milano, ma se può e potrà costituire il Comitato medico e di sorveglianza. I suoi « collaboratori » hanno condotto la cosa con una così rara inscienza di Parigi, che, speculazione o caso scientifico, finiscono coll' essere materia di *vaudeville*. Ieri è stata convocata « la stampa » e il comm. (?) Barberi Borghini, ispettore del vostro Ospedale, ha speso invano la sua eloquenza per persuaderla a formarsi in Comitato di sorveglianza, allato a sei dottori che hanno accettato l' incarico scientifico. I nomi di essi parvero poco noti e vi è stata una seria resistenza. Oggi i rappresentanti della *France*, dell' *Evénement*, del *XIX Siècle*, del *Télégraphe* conferiranno con questi medici. (Il *Figaro* e il *Gaulois* brillano per la loro assenza, fatto che dice più di tutte le spiegazioni possibili.) Probabilmente « i sei » chiederanno la presenza di un « luminare » mentre tutti i « luminari » hanno rifiutato. Forse alla fine, bene o male, i due Comitati funzioneranno; ma la curiosità pubblica è svanita, il nome di Succi diviene una seccatura.... e Merlatti è arrivato trionfalmente al suo ventesimo giorno. Il caso del sig. Barberi Borghini è particolarmente affliggente. Esso si è messo in un mal passo dal quale è difficile escire. Desidero sinceramente che vi riesca.

Discussione del bilancio in Francia.

La discussione del bilancio in Francia occupa tutta la stampa parigina.

Le spese coloniali, le spese soverchie nelle opere pubbliche, sono le due cagioni principali del disavanzo. Con serie economie si potrebbe venirne a capo; ma ben pochi nella Camera sono disposti ad acconsentirle; sicchè non rimangono che nuove imposte; e fra queste, poichè le passioni politiche vi si mescolano, sono le peggiori quelle che rischiano di raccogliere la maggioranza dei voti della Camera; quelle che più vanno a genio alle passioni, ai pregiudizii dei partiti, non quelle che riuscirebbero meno gravose ai contribuenti. La discussione generale del bilancio s' è chiusa con una discussione un po' campata in aria; ma più viva è quella degli articoli, ed il famoso capitolo del bilancio del Ministero delle finanze, ch' è considerato come la chiave di volta del bilancio, occupò, il dì 16, quasi tutta la seduta, essendo stato congiunto nelle discussioni al quarto. Riguardava questo la rendita 3 per cento, e il quinto il rimborso delle obbligazioni a breve termine. Per dare un' idea dell' importanza della discussione, basterà dire che il ministro, il segretario generale, il relatore e il presidente della Commissione del bilancio, coi signori Perier, Roche e barone di Soubeyran, presero più volte in quel giorno la parola; ma la Camera non si mostrò troppo edificata sul valore rispettivo delle diverse proposte, tanto che) alla fine della seduta, il ministro interpretò la volontà della Camera, chiedendo che si aggiornasse la votazione, il che fu alla quasi unanimità approvato.

I giornali più accreditati, e fra gli altri il *Temps*, osservano in proposito che tutti avevano ragione, ed i principii invocati erano tutti ugualmente degni di approvazione: la questione era semplicissima.

Il capitolo 5° del bilancio del Ministero delle finanze comprese, in questi ultimi anni, una somma di 100 milioni per l'ammortamento di obbligazioni a breve termine. Dovendo queste obbligazioni essere estinte in breve lasso di tempo, i 100 milioni divenivano disponibili: il capitolo quinto conteneva, dunque, una preziosa riserva, e ben si comprende la tentazione di servirsi di quella somma per equilibrare il bilancio, senza ricorrere a soprattasse.

Il Governo proponeva d' inscrivere al capitolo quarto gl' interessi della rendita 3 per cento da emettersi in sostituzione di coteste obbligazioni a breve termine, ch' egli vuol consolidare. Ma invece dicevasi: Se quei 100 milioni devono essere presto disponibili, facciamo come già lo fossero; proroghiamo per un anno la scadenza delle obbligazioni esistenti, ed ecco trovati i 100 milioni. Se questo mezzo fosse troppo brutale, ne esistono altri: sostituiamo alle obbligazioni in corso nuovi titoli, per i quali sarà scomparso il gravame dell'ammortamento; cambiamo le obbligazioni a breve termine contro il 3 per cento perpetuo, e i 100 milioni sono liberati. Così si diceva da molti; ma il Governo osservava che la saviezza comanda di mettere quei 100 milioni al coperto da desiderii d' altronde spiegabilissimi; e per impedire uno storno, cominciò dal prenderli egli stesso, servendosene per far fronte a spese, ch' erano state fin qui pagate col prestito.

Il Ministero non poteva far ciò se non prendendo l' iniziativa di un consolidamento delle obbligazioni a breve termine; propose perciò di pagare 466 milioni di obbligazioni in corso con del 3 per cento perpetuo. G' interessi e l' ammortamento avrebbero richiesto per il 1887, 116 milioni e mezzo; e poichè il gravame del nuovo 3 per cento non sorpasserà i 17,481,000 franchi, l' economia è dunque di 99,019,000, che servirebbero a pagare 29,315,000 franchi di spese dette di protettorato e 69,704,000 di lavori straordinarii.

Con tale combinazione i 100 milioni cessano di essere liberi, e non possono essere presi per pagare le spese ordinarie: se vi è sbilancio, bisognerà ricorrere ad altri mezzi per colmare il disavanzo; e la riserva è salvata, perchè le spese del protettorato non potrebbero essere eterne, e quanto alle spese straordinarie, anche queste non potranno essere perpetue: i 100 milioni in conseguenza ricompariranno, non essendo che momentaneamente immobilizzati.

Questa combinazione presentava pure un altro vantaggio: sarebbe soppresso il bilancio straordinario per i lavori pubblici, ch' era, dice il *Temps*, « una borsa sfondata, ove le influenze elettorali attingevano a più non posso. »

La soppressione del bilancio straordinario sarebbe divenuta un provvedimento di pubblica salubrità. Se si riconoscessero indispensabili lavori straordinarii, se ne potrebbe incaricare l'industria privata, lo Stato limitandosi alle sue attribuzioni legittime.

La più seria di tutte le critiche che potevano farsi nelle proposte governative è quella che non si debbono pagare spese straordinarie con rendite ordinarie, nè si può sopprimere il bilancio straordinario, se non rinunziando alle spese che vi sono iscritte; ma conservarle sopprimendo le risorse d' imprestiti che le alimentarono finora, significa fare la stessa confusione di cui s' incolpa l'Opposizione quando addiziona le spese straordinarie alle spese ordinarie per constatare il disavanzo.

Il ministro a tale obbiezione risponde che le spese dette straordinarie non meritano questo nome, e sarebbero in sostanza ordinarie e permanenti; ma se tale replica fosse giusta, il bilancio del Governo farebbe forse sparire la riserva del bilancio? Se tali spese si dovessero trasferire nel bilancio ordinario, bisognerebbe iscrivervele, cercando un supplemento corrispondente di entrate per mantenere la riserva del bilancio, e occorrerebbero nuove imposte.

La discussione fu ripresa ieri: il Ministero mantenne integralmente la proposta del Governo circa il prestito stabilito dal capitolo quarto; dopo di che, il deputato Douville Maillefeu prese la parola, e dopo aver attaccato vivamente il sistema del Governo, depose il seguente emendamento:

« La Camera delibera che si rinvii il bilancio alla Commissione generale, acciocchè studii di equilibrarlo, senza imposte e senza prestiti nuovi. »

Messo a partito questo emendamento, votarono in favore dell' ordine del giorno Douville-Maillefeu 342, contro 134.

Le destre applaudirono, e la discussione fu rinviata ad oggi per studiare un progetto di transazione accettabile. Checchè ne sia, ciò che appare assai probabile è, che il ministro Carnot non si potrà reggere a lungo.

—

Un dispaccio da Parigi dell' *Agenzia Stefani* ha dato la notizia che Rouvier ha annunciato, tra gli applausi, l' accordo stabilito tra il Governo e la Commissione del bilancio La Camera ha quindi approvato con voti 541 contro 6 il capitolo quarto, modificato, ed ha rinviato il capitolo quinto.

RUMENIA

Le elezioni rumene.

Un dispaccio della *Stefani* reca:

Bucarest 20. — Il risultato delle elezioni municipali è favorevole al partito nazionale liberale, ch' ebbe la maggioranza di 72 voti nei comuni urbani.

—

A questo proposito diamo i seguenti particolari.

« A termini della legge del 5 aprile 1874, l' elettorato municipale è sottoposto a condizioni diverse, secondo l' importanza dei Comuni. Nei villaggi, gli elettori sono ripartiti in un primo Collegio, composto di cittadini che pagano una imposta fondiaria minima di 120 franchi, ed un secondo Collegio, che comprende coloro che pagano l' imposta personale e l' imposta della viabilità e che sono da due anni domiciliati nel Comune. Nelle città che non sono capo-luoghi, vi sono tre Collegii: il primo comprende i contribuenti di 120 franchi, il secondo quelli di 60, ed il terzo gli elettori colpiti dall' imposta personale. Finalmente, nelle otto città principali del Regno, i Collegii sono quattro, e bisogna pagare 200 franchi d' imposta fondiaria per essere inclusi nel primo. Con altre disposizioni la legge comunale rumena accorda importanti vantaggi ai grossi censiti.

« La vivacità delle lotte politiche, che suscita il sistema del governo del signor Bratiano, ha dato alle elezioni comunali di quest' anno il carattere di una lotta fra i partigiani del ministro ed i suoi avversarii. A Bucarest soprattutto l' opposizione pubblicò, alla vigilia del voto, un proclama, col quale si accusano con molti particolari gli uomini che sono attualmente al potere; e si rimprovera loro di aver rovinato le finanze dello Stato e quelle dei Comuni, prodotto il rincaro degli oggetti di prima necessità, compromesso il commercio nazionale, attentato alla libertà individuale e all' inviolabilità del domicilio. Tali accuse, come si vede, non vennero ratificate dalla maggioranza degli abbienti nella capitale e nel paese. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 novembre

Genetliaco di S. M. la Regina. — Questa mattina, alle ore 11, nella Basilica di S. Marco, venne cantato in forma solenne l'Inno Ambrosiano per la ricorrenza del natalizio di Sua Maestà la Regina Margherita.

Assistevano alla cerimonia il Regio prefetto comm. Mussi col consigliere delegato co. Gabardi Brocchi, il sindaco colla Giunta, la Deputazione provinciale, i senatori Michiel, Bargoni e Fornoni, i deputati Maurogonato e Papadopoli, le principali cariche di terra e di mare; Rappresentanze della Magistratura, di tutti gli Ufficii Regii, degl' Istituti scientifici, educativi e di beneficenza, della Camera di commercio, ecc.

Alla cerimonia vi fu grande concorso, e mentre seguiva il canto del *Te Deum*, tuonavano le artiglierie.

La città oggi era imbandierata

Merletti di Burano. — I merletti che adornavano l' abito di nozze della principessa Elisabetta di Sassonia Weimar ed il velo che portava nell' occasione del suo matrimonio, furono eseguiti dalla Scuola merletti di Burano.

In seguito ad un telegramma spedito dalle operaie della Scuola a felicitazione del detto matrimonio, la granduchessa Sofia di Sassonia Weimar, madre della sposa, rispondeva col seguente telegramma:

« La princesse Elisabeth remercie sincèrement des voeux qui lui sont offerts d' une manière si touchante par celles qui ont travaillé a sa toilette de noce. Elle y répond par ses voeux pour la prosperité de Burano.

« Grand Duchesse de Saxe »

S. A. I. la Granduchessa Wladimiro di Russia, presente al matrimonio, dava anch' essa importanti ordinazioni alla Scuola di Burano.

Congiungimento di Venezia alla terraferma. — Giorni or sono, abbiamo letto nella *Difesa* un articolo dell' egregio avv. Paolo Clementini su questo tema, nel quale è propugnato il progetto di una strada che, dall' attuale isola di San Giuliano, arrivasse nei pressi di S. Girolamo, e, interrando il lungo rivo che scorre da S. Girolamo alla Misericordia, giungesse con tram e carrozze a quest' ultima località.

La lettera è illustrata da analogo disegno, e l' una e l' altro vennero stampati a parte in opuscolo.

Siccome però al Municipio si lavora alla compilazione di un nuovo piano stradale della nostra città, piano che non conosciamo, troviamo oggi di limitarci all' annuncio di tale pubblicazione, riserbandoci a studiare il bene ed il meglio, allorchè il Consiglio Comunale, reso edotto degli studii relativi, potrà offrirci una solida base per istudiare e discutere con piena cognizione di tutto.

Esposizione nazionale artistica. — Ci perviene comunicazione di un ordine del giorno votato il 18 corr. dalla Famiglia artistica raccolta in assemblea, nel quale si deplora che il Comitato non abbia data più ampia diffusione bandendo il concorso per i lavori decorativi della Esposizione stessa, e facendo voti che per l' avvenire si ponga rimedio al male.

Riceviamo poi un' altra comunicazione di artisti in decorazione, nella quale si esprime malcontento allo stesso oggetto.

Noi facemmo osservare a voce e ripetiamo colla stampa che le brighe dei Comitati ordinatori di queste Esposizioni sono infinite, e nel tempo stesso confortammo quegli artisti, assicurandoli che la benemerita presidenza della Esposizione farà certo del suo meglio perchè il maggior numero di artisti veneziani abbiano lavoro e sieno tolte le cause di lagno.

E desideriamo che ciò avvenga.

I portieri giudiziarii. — Riceviamo una circolare dei portieri giudiziarii, colla quale questi poveri paria della magistratura esprimono desiderio di migliorare la loro posizione, ora del tutto precaria, e di ottenere dopo un certo tempo una tenue pensione che basti a sopperire alle più urgenti necessità della vita, quando, logorata la fibra pel lavoro faticoso, essi non possono più prestare servizio.

Sono migliaia di famiglie che aspettano dagli onorevoli deputati un provvedimento che valga a toglierle, almeno in parte, da una posizione dolorosissima, e nutrono fiducia che finalmente verrà accolta la loro domanda che a noi sembra ispirata a sensi di umanità e di giustizia.

Jacopo Franchini ed i suoi ritratti in vetro. — Non è guari che abbiamo parlato di questo famoso artista italiano, il quale seppe trovare il modo di fare su cannelle di vetro qualunque ritratto, e che si moltiplicasse per infiniti esemplari quante volte le meravigliose cannelle si tagliassero come, per adoperare un' irriverente ma efficace immagine, si fa del salame.

Ora, dedicato al comm. N. Barozzi, è uscito un opuscolo del sig. Aristide Bianchi, il quale parla di questa meravigliosa invenzione di Jacopo Franchini morto immaturamente.

Trattasi di una pubblicazione artistica di vero interesse e che afferma una gloria novella di un industria artistica e speciale di Venezia.

Tale pubblicazione merita invero di essere letta e ponderata dai più valenti ed appassionati cultori dell' arte vetraria, o, meglio, della vetraria applicata all' arte vera.

Scontro. — Ieri, verso le 2 e mezzo pom. il piroscafo *Lido* della *Società Veneta Lagunare* staccatosi dal pontile stava prendendo la direzione per la via di Chioggia. In quel mentre un vaporino della Società diretta dal signor Finella gli veniva incontro. Il *Lido*, comandato dal bravo capitano Bonivento, per il fatto che un terzo piroscafo in movimento si era legato con gomena alla boa del piroscafo della Società Peninsulare, dovette tenersi verso la Riva e quindi non poteva manovrare in modo da evitare l' urto temuto. Il vaporino tentò di passare attraverso la prua del *Lido* ma non vi riuscì ed ebbe qualche danno.

I passeggieri se la cavarono con un poca di paura e null' altro.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera il teatro sarà illuminato straordinariamente a cura del Municipio per la ricorrenza del compleanno della graziosa nostra Regina.

Verrà data la seconda rappresentazione dei *Promessi Sposi*, di Ponchielli, il cui successo sarà indubbiamente questa sera anche migliore di giovedì.

Gli artisti, fatti più sicuri, potranno affermare anche meglio il loro talento, Infatti trattasi di un complesso eccellente. Tra altro la signora *T. Brambilla-Ponchielli* è una vera stella, il *Grani* è un tenore di mezzi e di talento, il *cav. Bianchi* è ottimo e il basso *Rossi* è bravo anch' esso.

Gli altri, e l' orchestra ed i cori, gareggieranno indubbiamente al nobile obbiettivo. Basta che si mettano tranquilli e che non perdano mai di vista il maestro Acerbi, che par fatto apposta per far figurar bene anche i deboli.

Teatro Malibran. — Dunque questa sera, dopo tanto tempo di chiusura forzata, imposta dalle autorità ai riguardi della sicurezza pubblica, si riapre il Teatro Malibran, colla Compagnia di operette del sig. Bruto Bocci.

Si rappresenterà la fortunata operetta di Lecocq, *La Figlia di Madama Angot*.

Figurarsi che piena!

Ricordiamo anche oggi che, all'infuori del principale obbiettivo, ch' era quello di rendere il teatro, con isfoghi pronti e sicuri, irreprensibile sotto il punto di vista della sicurezza, null' altro venne fatto; ma rammentiamo ancora che, per l' ultima stagione nella quale esso venne aperto, si è spesa una sommetta per renderlo, se non altro, pulito.

Concerti da Bauer e Grünwald. — Domani, visto il crescente favore, col quale questi concerti diurni sono accolti, la brava orchestra diretta dal valente maestro L. Malipiero, ne darà un quarto su programma attraente, e per la qualità e per la varietà delle composizioni.

Contiamo di vedervi brillantissimo concorso.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 21 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Nocentini. Marcia militare. — 2. Donizeti. Quartetto e finale 2.° nell' opera *Lucia di Lammermoor*. — 3. Musone. Mazurka *Cecilia*. — 4. Verdi. Duetto e finale ultimo nell' opera *Aida*. — 5. Strauss. Walz *Armonia delle sfere*. — 6. Verdi. Scena e terzetto finale nell' opera *I Masnadieri*. — 7. Dall' Argine. Polka nel ballo *I Sergenti*.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 19 novembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 5.

DECESSI: 1. Abriani Rosa, di anni 46, nubile, già villica, di S. Ambrogio di Valpolicella. — 2. Pellegrini Spellanzon Francesca, di anni 36, vedova, domestica, di Roncade.

3. Buranella Andrea, di anni 81, vedovo, regio pensionato, di Venezia. — 4. Rimini Antonio, di anni 70, celibe, già orefice, di Montagnana. — 5. Pigliurovich Spiridione, di anni 62, coniugato, possidente, di Venezia. — 6. Massari Augusto, di anni 48, tappezziere, di Ferrara.

Decessi fuori del Comune:

Vio Amalia, di anni 38, nubile, cucitrice, decessa in Livorno.

Corriere del mattino

Situazione politica.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Malgrado gli sforzi delle grandi Potenze per giungere ad una soluzione pacifica, la situazione estera si considera sempre come molto grave.

Onde porre termine al conflitto fra la Russia e la Bulgaria, le Potenze concordi avevano invitata la Russia a designare il candidato che essa gradirebbe al trono di Bulgaria. La Russia indicò il Principe di Mingrelia. Le Potenze lo accettarono unanimi, invitando nel tempo stesso la Russia a proporre una soluzione ragionevole ed accettabile del suo conflitto colla Bulgaria.

Nei circoli diplomatici si ritiene che la Russia siasi troppo compromessa nel non voler riconoscere la legalità dell' Assemblea di Tirnova prima ancora che questa si costituisse. Difficilmente essa potrà tornare sui suoi passi, quand' anche l'Assemblea di Tirnova eleggesse il Principe di Mingrelia.

Alcune Potenze, fra cui l' Italia, fecero chiaramente intendere, che mentre erano disposte a molto concedere alla Russia, non potrebbero accogliere una soluzione non conforme ai trattati vigenti e al diritto pubblico.

Il prossimo *Libro Verde* sulla Bulgaria dimostrerà che il conte Robilant si è sempre posto a questo punto di vista, insistendo che qualsiasi combinazione fosse conforme ai principii del diritto internazionale, sancito dai trattati.

Intanto confermasi la voce che l' Italia e la Germania abbiano iniziata una mediazione pacifica nei rapporti coll' Inghilterra, Austria e Russia. Ieri l' ambasciatore Corti ebbe a Londra una lunga conferenza col ministro degli affari esteri d' Inghilterra, in seguito ad importanti comunicazioni ricevute dal ministro Robilant. Lo scambio di telegrammi fra i Gabinetti di Roma, Londra, Vienna e Berlino è in questi giorni attivissimo; ieri ed oggi l' on. Robilant ricevette le visite dei rappresentanti d' Austria e d' Inghilterra.

È pervenuta alla presidenza della Camera la domanda del deputato San Giuliano per interpellare il Governo sulla sua politica orientale. L' on. Robilant risponderà subito, e dichiarerà in modo reciso che l' Italia è in perfetto accordo colle Potenze, le quali vogliono la scrupolosa osservanza del trattato di Berlino.

Si smentisce assolutamente che il ministro Robilant abbia diramata una Nota confidenziale ai rappresentanti d'Italia all' estero, per rispondere alla protesta del Vaticano contro l' agitazione dei Comizii anti-clericali.

Oggi i ministri tennero Consiglio sotto la presidenza dell' on. Depretis. Il ministro Robilant fece importanti comunicazioni sulla politica estera, in seguito a notizie ricevute dagli ambasciatori di Londra e di Berlino. Nel pomeriggio, l' ambasciatore Keudel ebbe una lunga conferenza col comm. Malvano, direttore generale della politica al dicastero degli esteri.

Attaché d' ambasciata.

Telegrafano da Vienna 13 alla *Gazzetta Piemontese*:

L' *attaché* conte Tozzoni-Serristori è traslocato all' ambasciata di Pietroburgo, e non attende che l' arrivo del conte Nigra per congedarsi e recarsi alla nuova sede. Dicesi che anche l' altro *attaché*, conte Bonin Longare, sia per avere altra destinazione. S' ignora da chi saranno sostituiti; intanto non rimane che il marchese Paulucci.

La salute del Papa.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Papa, che da molto tempo non si era più recato a passeggio nei giardini del Vaticano, vi scese oggi. La sua salute è buona.

L' on. Cavallotti ai suoi elettori.

Il *Secolo* pubblica oggi una lettera, che l' on. Cavallotti dirige ai suoi elettori, per ispiegare le ragioni che lo indussero ad intentare il processo per diffamazione al sig. Della Vecchia.

Una dimissione dell' on. Cavallotti.

Scrivono da Modena 19 all' *Italia*:

Ieri è arrivato alla nostra Società filodrammatica di beneficenza intitolata *Cuore ed Arte*, una lettera dell' on. Cavallotti, colla quale dava le proprie dimissioni da presidente onorario.

La Società è composta da parecchie centinaia di socii e questo solo fatto spiega come le dimissioni sieno oggetto di commento generale. Le dimissioni si legano all' ormai famoso processo testè dibattutosi a Milano contro Della Vecchia.

Alcuni socii, mentre più ferveva il rumore della lotta tribunalizia, credettero interpretare il sentimento della maggioranza, inviando al presidente onorario uno dei soliti dispacci di solidarietà ed ammirazione.

Però una parte dei socii se ne allarmò, sia perchè il dispaccio era stato mandato a nome di tutti, sia perchè nel dispaccio si scorgeva una manifestazione politica contraria allo spirito ed alle tassative disposizioni statutarie della Società.

Ci furono quindi delle proteste ed ultimamente si indisse un' assemblea, nella quale venne votato un biasimo contro i mandatarii del dispaccio, facendo stampare sui giornali locali una dichiarazione in proposito.

L' onor. Cavallotti, venuto a cognizione di questo, non credette più decoroso mantenere l' onorifica carica affidatagli.

Uno sciopero.

Telegrafano da Ancona 19 al *Pungolo*:

Si è chiusa la nostra raffineria, perchè gli operai che sono circa 300, lasciarono il lavoro per far atto di solidarietà con un loro compagno ch' era stato licenziato.

Ecco i fatti:

Una parte di quegli operai (i cosidetti turbinanti) avevano da qualche tempo mosso lagnanze per un nuovo sistema introdotto di computar il loro salario, credendo che col sistema vecchio sarebbe stato maggiore.

È però da notare che con questo nuovo sistema veniva loro garantito un minimo di 20 lire settimanali.

Avevano portato una memoria al sindaco, il quale aveva promesso di occuparsi delle loro domande se le avesse trovate eque.

Venuto in Ancona il signor Corradini, questi teneva discorso coi capi operai per veder di intendersi.

Uno di costoro avendo apostrofato il Corradini, ch' è il rappresentante della Società proprietaria dello stabilimento, in modo offensivo sia per lui che per la Società, venne licenziato. Allora egli invitò i compagni a far causa comune con lui — e tutti lasciarono il lavoro.

Qualche egregio cittadino si è intromesso per vedere se è possibile un accomodamento.

Gli operai intanto si vedono a gruppi tranquilli in varii punti della città, senza causare il menomo disordine.

Sciopero di tipografi a Torino.

Scrivono da Torino 18 al *Caffè*:

Nulla di nuovo riguardo lo sciopero dei tipografi. Essi si limitano a scrivere lettere su lettere ai giornali locali, difendendo le loro pretese ed accampando i loro diritti. Siccome questo è uno sciopero de' più tranquilli, che non turba affatto la quiete pubblica, pochi se ne accorgono, e quei pochi sono i proprietarii di tipografie, i quali si vedono sulle braccia molto lavoro e non trovano operai abbastanza per compierlo. Ma i giornali escono regolarmente, le pubblicazioni periodiche lo stesso, e ciò dimostra che il Comitato promotore dello sciopero si è molto ingannato, sperando che questo potesse diventar generale.

Spacciatrice di biglietti falsi.

Scrivono da Torino 18 al *Caffè*:

Ieri fu pronunziata la sentenza alla Corte d' Assise, contro le due giovani donne francesi convinte di aver spacciato biglietti falsi da lire cento, fabbricati a Lione da due cattivi soggetti, uno marito l' altro amante di esse.

Siccome erano ben vestite, il popolo le chiamava *signore*, e per due giorni esso fece ressa nello stretto spazio riservato nell' aula al pubblico.

Fece penosa impressione la deposizione del commissario di polizia di Lione, il quale, parlando della perquisizione fatta in casa dei falsarii, disse che i tre bimbi della Stefanina Chanal gli erano venuti incontro quasi nudi, affamati, piangenti, e che le poche stanze dell'alloggio dimostravano la miseria più squallida. Egli sostenne che se le due donne non fossero state costrette colla violenza a venire in Italia a spacciare i biglietti, esse non sarebbero mai state capaci di commettere questa mala azione.

Difesero con eloquentissime arringhe le due donne gli avvocati Nasi e Caraglia, ed i giurati ammisero la forza semi-irresistibile. La Corte, non volendo essere meno clemente, si contentò di condannare le due donne a 18 mesi di carcere, compresi i 10 sofferti.

La penna d' oro di Sbarbaro.

Scrivono da Roma 18 corr. alla *Gazzetta di Torino*:

L' antefatto è noto: si tratta della famosa penna d'oro che da Nuova Yorck fu mandata in dono al prof. Sbarbaro, in seguito a sottoscrizione aperta da quella colonia italiana. Un bel giorno, stretto dal bisogno, lo Sbarbaro impegna la *penna d' oro* per ottenere in prestito della carta pel suo giornale.

Quando colui che aveva prestata allo Sbarbaro la carta va per vendere la penna — e ciò perchè non aveva avuto, nel termine stabilito, il prezzo della carta — si sente dire che la penna è... falsa! Gran quadro. Chi era stato corbellato? I sottoscrittori? Sbarbaro? oppure il somministratore della carta? Ecco il mistero.

Frattanto da Nuova Yorck arrivano lettere che protestano contro la supposizione, che la penna partita da Nuova Yorck potesse essere falsa. I sottoscrittori erano stati 500 e tanti, e non poteva supporsi che si mettessero in così grosso numero per fare una penna d' oro falsa; promotori della sottoscrizione furono due egregie persone, una delle quali il dott. Papi, professore di medicina distintissimo. Laggiù non sanno spiegare il mistero della metamorfosi della penna.

Ed a prova di quanto asseriscono hanno mandato in Italia la *fattura* dell' orefice che vendette la penna: dalla quale fattura risulta che la penna è d'oro, ed il prezzo pagato ne fa fede.

Fantasticherie.

La *Stampa* scrive:

Col risveglio dell' attività parlamentare si ridesta la fantasia dei novellieri; e ogni giorno spacciano o una trattativa del presidente del Consiglio con qualche gruppo parlamentare, o una offerta di portafogli, o altra qualunque corbelleria.

Appartiene a questa categoria di novelle, la missione data, secondo la *Capitale*, dall' on. Depretis ad un consigliere di Stato, di indurre l' on. Zanardelli ad accostarsi al Ministero, facendogli balenare il possibile ritorno al Ministero di grazia e giustizia.

La gazzetta radicale aggiunge naturalmente che l' offerta venne rifiutata. Diciamo *naturalmente*, perchè lo scopo della fiaba spacciata era precisamente quello di mettere il rifiuto, come l' offerta, a carico del presidente del Consiglio.

Per essere volgare e ormai già troppo abusata, la manovra non cessa di essere maligna.

I delitti degli anarchici.

Telegrafano da Berna 18 al *Secolo*:

La città di Zurigo è commossa per un grave delitto.

Nella fonderia Oerlikon, un operaio tedesco, di nome Goeckler, ammazzò il capo officina che lo aveva fatto congedare.

L' omicida è un anarchico accanito.

Un' adunanza tenuta poco dopo, applaudì Goeckler; parecchi oratori tedeschi proponevano di fare strage della Polizia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 19. — S. M. il Re, accompagnato dal Principe e da un brillante stato maggiore, ha passato in rivista, al prato delle Cascine, le truppe. S. M. la Regina vi ha assistito dalla tribuna di Corte. Folla immensa lungo il per-

corso ha salutato i Reali con continue vivissime acclamazioni.

Firenze 19. — I giornali recano una dichiarazione del sindaco, che smentisce recisamente le asserzioni contenute nel *Times* del 12 novembre corr. sulle condizioni sanitarie di Firenze, che non sono inferiori a quelle delle principali città europee. La statistica dell'ultimo quinquennio dimostra una costante diminuzione della mortalità, con aumento continuo della popolazione.

Parigi 19. — *(Camera.)* — *Rouvier* annunzia l'accordo stabilito fra il Governo e la Commissione del bilancio. *(Applausi.)*

Parigi 19. — La Camera approva con voti 343 contro 6 il capitolo 4, modificato, e per alzata di mani l'aggiornamento del capitolo 5.

Parigi 19. — La Camera approva poscia senza incidenti un certo numero degli articoli del bilancio finanziario.

La seduta è sciolta.

Pietroburgo 19. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica due lettere da Pest, le quali spiegano la vivacità prevista delle discussioni nelle Delegazioni, col gusto degli Ungheresi per le parole bellicose all'approssimarsi delle elezioni.

Il *Giornale* osserva che la cosa sarebbe ammissibile se si trattasse soltanto dei membri delle Delegazioni; ma non quando trattasi di un ministro. L'Imperatore d'Austria tenne un linguaggio dignitoso e conforme agl'interessi dei due paesi; ma quale politica risulta dalle dichiarazioni di Kalnocky? L'interpretazione pacifica della stampa europea prova il desiderio universale della pace. Ora la fiducia nel mantenimento della pace riposa sulla certezza che si ha delle vedute pacifiche della Russia. Allora, perchè queste inutili provocazioni? L'opinione stenta a conciliare tale procedere col triplice accordo. Si ha motivo di dubitare che Kalnocky abbia parlato coll'autorizzazione della Germania.

Atene 19. — La maggior parte dell'opposizione si è riunita presso Delijanni, e decise di indirizzare al popolo una protesta contro lo scioglimento della Camera. I giornali ministeriali approvarono lo scioglimento, stante la tendenza degli astensionisti. I giornali dell'opposizione attaccano violentemente Tricupis, e dicono che lo scioglimento è anticostituzionale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 20. — Il Re ha dato 30,000 lire pel fondo di costruzione delle case dei poveri. Una lettera di Visone al deputato Ginori, presidente del Comitato delle case, dice che il Re ha voluto dare una prova di sollecitudine pei figli del lavoro.

Budapest 19. — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò i restanti capitoli del bilancio straordinario della guerra. Durante la discussione sulle fortificazioni, il ministro della guerra espose i risultati degli studii sulle fortificazioni della Transilvania, e diede spiegazioni intorno alle fortificazioni di Pola.

Budapest 19. — La Commissione della delegazione austriaca, dopo una discussione di cinque ore, approvò il credito per paesi occupati.

Londra 19. — La notizia che i negoziati si aprirebbero alla metà di dicembre fra l'Inghilterra e la Russia riguardo alla frontiera afgana sono erronee, le relazioni attuali delle due Potenze non essendo favorevoli per simili negoziati.

Londra 19. — Contrariamente alla voce corsa, Iddesleigh avrebbe risposto negativamente alla domanda di Staal, se l'Inghilterra appoggerebbe la candidatura del Principe di Mingrelia. Iddesleigh non fece simile risposta; disse essere d'accordo colle Potenze che rispettano la libertà della Bulgaria. Attende una dichiarazioni dei Bulgari stessi relativamente a questa candidatura.

Londra 20. — Salisbury fece rispondere al Comitato della federazione socialista, che esaminerebbe le considerazioni che la federazione gli presenterebbe, ma non vede l'utilità di ricevere l'annunziata deputazione.

Pietroburgo 20. — Un comunicato del *Messaggere del Governo* dice che Kaulbars, in seguito agl'incidenti di Filippopoli lasciò Sofia stamane. Tutti i consoli russi della Bulgaria e della Rumelia ricevettero pure l'ordine di partire.

Montevideo 20. — Il Ministero resta. Del fu nominato ministro della guerra in luogo di Tajes. La nomina è considerata come un pegno di pacificazione.

La Russia per ora lascia fare ai Bulgari.

Pietroburgo 19. — Secondo un personaggio importante, la Reggenza di Bulgaria dovrà, presto o tardi, lasciare il posto ad un Governo che reclami le protezione della Russia; ma bisogna che la partenza di Kaulbars sia il segnale dell'esplosione di tutti i malcontenti. La Russia resterà completamente estranea; la Bulgaria non è tutta la questione d'Oriente; e il momento di regolarla non è venuto. Se in seguito gli avvenimenti rendessero necessario l'intervento armato, questo sarebbe in condizioni tali, che l'Austria stessa non protesterebbe.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 7 50 pom.

La Commissione del Bilancio approvò la relazione dell'onor. Lucca sul bilancio d'agricoltura.

Agnelli, presidente d'Appello a Venezia, fu collocato a riposo dietro sua domanda; Gemma, consigliere d'Appello a Venezia, idem; Cortona, presidente del Tribunale di Mondovì, fu nominato consigliere d'Appello a Venezia; Taglietti, vicepresidente del Tribunale di Torino, fu nominato presidente del Tribunale di Conegliano. Toaldo, giudice a Padova, venne applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali.

Grillo, capitano di fregata, fu destinato ad assumere il comando marittimo di Massaua.

Alla fine di dicembre si congederanno i sottufficiali di tutte le armi con ferma temporanea, ascritti alla classe del 1861; idem i militari funzionanti da sottufficiali, tranne i carabinieri; essi possono domandare le rafferme.

Roma 20, ore 4.30 p.

Depretis, a nome di tutti i ministri, ha inviato un telegramma alla Regina; un altro ne inviò Durando a nome del Senato, e Biancheri a nome della Camera.

La città è imbandierata.

La Commissione del bilancio ha terminata la lettura della Relazione di Lucca sul bilancio d'agricoltura, con leggiere modificazioni.

Tutte le navi della squadra permanente si riunirono ieri a Smirne.

Baccelli e Brin si recarono oggi insieme a visitare le località del Foro palatino per concertare il progetto della passeggiata monumentale.

Il 30 corrente adunasi il Comitato monetario.

Treviso 20, ore 2 40 p.

Si celebrò la funzione religiosa pel genetliaco di S. M. la Regina con grande concorso; vi assistettero le Autorità civili e militari. Stasera illuminazione.

È scoppiato uno sciopero per divergenza sullo stipendio degli operai impiegati nell'escavo del canale nel Comune di Meduna Livenza. Gli scioperanti sommano a cinquecento.

In seguito a minaccie fatte agli assuntori del lavoro, partì stamane l'ispettore di sicurezza e delegati; finora nessun disordine.

Fatti Diversi

Decesso. — Riceviamo il seguente avviso mortuario, che riproduciamo, mandando le nostre condoglianze alla famiglia, e specialmente all'amico nostro, Tullio Minelli:

« Il giorno 2 corrente, in seguito a malattia, ignorata dai parenti, moriva a Las Palmas de Gran Canaria, Gustavo Minelli nell'età di 53 anni.

« La moglie Anna Sbicego Minelli, il fratello Tullio, le sorelle Sofia e Arpalice, i cognati G. F. Rubini e Luisa Serravallo Minelli, partecipano, appena avuta, la dolorosa notizia.

« Rovigo, 18 novembre 1886. »

Conferenze agrarie a Rovigo. — A Rovigo, nella sala dell'Accademia dei Concordi, il prof. cav. Pergentino Doni, domani, 21 corr., alle ore 8 pom., parlerà intorno al seguente tema: « Sulle condizioni dell'agricoltura nel Polesine, rispetto ai principali suoi prodotti; suggerimenti e consigli agli agricoltori ».

Nel successivo giorno di lunedì 22 corrente, pure alla stessa ora, tratterà: « Della vite e degli alberi fruttiferi ».

Salute pubblica a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 19 corr.:

Anche ieri condotte la notevole diminuzione nelle denunzie di casi sospetti.

Il tempo oggi è stupendo e la temperatura elevata. Se così continua, speriamo di poter presto constatare un felice ritorno allo stato normale.

In tutto ieri non vennero ricoverati al Lazzaretto della Foce che tre malati. E dalla mezzanotte a stamattina venne colà accolto un solo individuo.

Cose ferroviarie. — La Stazione di Portogruaro è — per quanto sappiamo — abilitata a rilasciare biglietti di andata e ritorno per Venezia. Invece la Stazione di Venezia non ha questa facoltà per Portogruaro. Cosicchè i cittadini di Portogruaro godono di un favore negato a quelli di Venezia.

Sembrerebbero cose incredibili, eppure sono vere. Se occorre una domanda da parte di Venezia, il sindaco la avanzi; ma non si lasci correre una incongruenza simile.

Scontro ferroviario. — Telegrafano da Torino 19 alla *Perseveranza*:

Stamane avvenne uno scontro fra due treni merci sulla linea Torino Alessandria, in vicinanza della stazione di Annone.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie; anche il materiale ferroviario non ebbe a soffrire danni.

Lo scontro successe nelle prime ore del mattino.

Venne riattivato completamente il servizio ferroviario sulla linea Bra-Savona interrotto fino dal giorno 11 corrente, per rottura del ponte sul Tanaro fra le stazioni di Ceva e di Castellino.

Pietro Aretino di Paolo Fambri. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 19:

Mi duole che l'ora tarda non mi conceda di dire, come vorrei, l'impressione che mi fece l'eccezionale lavoro drammatico di Paulo Fambri, ieri sera, al Manzoni. Bisogna che mi limiti a constatare il successo serio del dramma, per parte del pubblico intelligente e sempre attento, benchè esso sia lungo e scritto in uno stile elevato, che richiede una attenzione profonda. I meriti grandi del lavoro, lo dico subito, sono due: la verità storica e la spiccata originalità, che non lo rende paragonabile a nessun altro.

Al successo, che si è manifestato con applausi vivi e chiamate parecchie all'autore, dopo le scene più efficaci, contribuì molto l'esecuzione accurata, benchè una delle più difficili. Tutti gli attori e le attrici bene a posto, e benissimo l'egregio Scarpa Greggi, che è stato davvero ammirabile d'intelligenza, accurato in ogni particolare. Egli fece spiccare stupendamente quella bizzarra, originale figura dell'Aretino, alla quale il Fambri aggiunse un'aureola simpatica, facendolo capace di amare svisceratamente quella povera Marina, una creazione dolce, di quelle che divengono proverbiali. Accurato anche l'allestimento scenico.

Questa sera si replica.

Notizie musicali. — Telegrafano da Vienna 19 alla *Persev.*:

La nuova opera del maestro Goldmark, *Merlino*, rappresentatasi questa sera al nostro teatro imperiale, ebbe un successo splendidissimo.

Incendio a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 19. — Un incendio scoppiò nell'appartamento privato del palazzo di Hamptoncourt. Parecchie migliaia di sterline di danni.

Alla larga da queste ingenuità. — Il *Caffè* di Milano scrive:

Un'ingenuità fenomenale, ma bellissima nel suo genere, che leggiamo nella corrispondenza fiorentina del *Corriere di Roma*:

Ieri S. M. la Regina compieva la sua passeggiata di sbarco; l'attendeva presso ponte alla Carraia, una sfilata di sigaraie, che, appena videro la carrozza reale, proruppero in applausi.

Una di esse, quando la *victoria* le fu vicina, tentò di gettare una supplica; ma non calcolando bene la distanza, la scagliò male, e il foglio cadde nella mota.

Allora, una delle compagne, senza darsi un pensiero della presenza di S. M., gridò in tuono di rimprovero alla sigaraia sfortunata:

— Dio b...uono. Te lo dicevo io, che ci dovevi mettere un sasso!...

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

D. DOMENICO PICCINI
Parroco di S. Pantaleone.

La stampa, esercitata presentemente nella pienezza delle sue attribuzioni, rende comune ciò che in passato era più riservato a casi e congiunture meno comuni o più gravi; ed è a dirsi lo stesso delle pubbliche manifestazioni di cordoglio per morte di persone care e tenute in grandissima estimazione per i loro meriti o per le loro virtù.

Questa considerazione, che ben si conviene al caso presente della morte immatura del benemerito Parroco di S. Pantaleone, **D. Domenico Piccini**, ci autorizza a rendere al compianto trapassato quegli encomii che gli sono dovuti per l'arringo parrocchiale percorso da lui come vero sacerdote, come uomo pieno di zelo e di carità. Amato generalmente da'suoi parrocchiani, è questo il più bell'elogio che si possa fare di lui, e la commozione, con la quale viene accompagnata la sua salma all'eterno riposo, valga a provare la sincerità di queste parole quanto alla benevolenza e alla devozione ch'egli seppe acquistarsi in parrocchia nel tempo non lungo del suo pastoral ministero.

Come interpreti di buon numero di parrocchiani, e secondo il nostro cuore, non ci tratteniamo, dunque, dal profferire sulla sepoltura dell'amato e compianto Parroco Don Domenico Piccini quest'ultimo addio, e d'innalzare al cielo, con lagrime, una preghiera ed un requie per la bell'anima sua.

Egli nacque a Venezia, e morì dopo breve malattia nel meriggio del 20 novembre 1886, in età di 62 anni.

ALCUNI PARROCCHIANI.

BULLETTINO METEORICO
del 20 novembre 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	62. 81	63 25	63. 73
Term. centigr. al Nord	4. 2	6. 0	9. 4
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	6. 18	6. 50	7. 75
Umidità relativa	100	91	87
Direzione del vento super.	—	NE.	—
» » infer.	N.	NNE.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	5	4	1
Stato dell'atmosfera	nebb.	nebb.	nebb.
Acqua caduta in mm.	0. 10	gocc.	—
Acqua evaporata	—	—	0. 00

Temper. mass. del 19 nov.: 10 . 5 — Minima del 20: 2. 5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario; la sera serena; la notte ed il mattino con nebbie assai dense, poi sereno.

Marea del 20 novembre.

Alta ore 7 . 30 a. — 6 . 30 p. — Bassa 1. 5 a. — —.— p.

— *Roma 20, ore 3. 15 p.*

In Europa pressione notevolmente elevata intorno alla Francia, leggermente bassa (755) nell'estremo Nord-Ovest e nel Mare Jonio. Parigi 773, Zurigo 782.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 4 mill. nel Nord, disceso 5 nell'estremo Sud; venti generalmente forti, settentrionali; pioggie nel medio, basso versante adriatico centrale e meridionale; temperatura notevolmente diminuita.

Stamane cielo sereno nel Nord e nel versante Tirreno, generalmente coperto nel Sud; venti forti del primo quadrante in Sicilia, settentrionali nel Sud del Continente, freschi del quarto quadrante nel Nord; il barometro segna 759 a Domodossola, 705 a Genova, Forlì e Trieste, 763 a Cagliari, Roma e Agnone, 759 a Palermo e Lecce, 753 a Siracusa; mare agitato alle coste sicule e a quelle scoperte nel Nord.

Probabilità: Ancora venti forti, settentrionali nel Sud e nel Centro, sereno nel Nord e nel Centro; mare agitato alle coste meridionali; temperatura bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 46m 2s,6
Tramontare apparente del Sole 4h 23m
Levare della Luna . . . . . 1h 36m matt.
Passaggio della Luna al meridiano 8h 2m 4
Tramontare della Luna . . . . . 2h 17m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 26.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Sabbato 20 novembre 1886

TEATRO ROSSINI. — *I promessi sposi*, melodramma in 4 atti di A. Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Il tiranno di San Giusto*, commedia in 4 atti di Libero Pilotto, con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Bruto Bocci rappresenterà *La figlia di madama Angot*, di C. Lecocq. — (La rappresentazione). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 20 novembre 1886:

VENEZIA. 37 — 76 — 16 — 44 — 43

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Genova 19 novembre.
Un telegramma da Costantinopoli annunzia che il vapore russo *Tchihatchoff*, si è arenato a Dogmaslan.

Nuova Yorck 16 novembre.
Il veliero *Bergliot*, da qui diretto per Liverpool, è bruciato sino alla linea d'immersione a Bermuda. Aveva a bordo una parte di carico.

Trapani 17 novembre.
Il bastimento *Mary E. Champman*, cap. Kay, partito il 14 corrente per Gloucester, è tornato indietro con via d'acqua.

Almeria 11 novembre.
Il brig. ital. *Bianca C.*, di Spezia, si perdette totalmente in seguito ad un violento uragano. L'equipaggio sbarcò qui.

Nicolajeff 13 novembre.
Il piroscafo greco *Penelope*, carico di grano, da qui per l'Adriatico, è investito presso Otchakoff e probabilmente dovrà alibare parte del carico.

14 novembre.
Il *Penelope* si è scagliato e proseguirà per il suo destino.

Liverpool 16 novembre.
Il piroscafo inglese *Kansas*, partito da qui per Boston, ritornò di rilascio con danni alla macchina.

Plymouth 15 novembre.
La nave francese *Brave*, cap. Gosse, partita da Havre l'11 corr. per Gabon rilasciò qui con via d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
20 *novembre* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a	Nominali
Rendita italiana 5 p. 0/0	99 23	99 38	101 40	101 55	

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	343 —	344 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	328 —	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	198 —	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 90	23 25	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	80	123	10	123	20	123	40
Francia	3	100	12	100	37	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	14	25	19	25	18	25	22
Svizzera	4	99	90	100	10	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	201	25	201	5/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	201	3/8	202	7/8

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	101 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	794 50
Londra	25 19 —	Mobiliare	1055 50
Francia vista	100 35 —		

VIENNA 20

Rendita in carta	83 70 —	Az. Stab. Credito	287 60 —
» in argento	84 70 —	Londra	125 65 —
» in oro	114 45 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 10 —	Napoleoni d'oro	9 93 1/2
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 19.

Mobiliare	464 —	Lombarde Azioni	169 —
Austriache	396 —	Rendita ital.	100 —

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 80 —	Banco Parigi	795 — —
» » 3 0/0 perp.	82 87 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1/2	109 75 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	101 40 —	» spagnuolo	65 5/8
Cambio Londra	25 35 1/2	Banco sconto	542 — —
Consol. Ingl.	102 1/16	» ottomana	522 — —
Obbl. ferr. Lomb.	326 —	Credito mobiliare	1420 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2202 — —
Rend. Turca	14 30 —		

LONDRA 19

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 13/16	Consolidato turco	— —

Orario della Strada-Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto	p. 7. 35 diretto
	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5[illegible] misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
Per queste linee vedi il NB.	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 12. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 ». — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

Inserzioni a pagamento

AVVISO

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 22 novem. innanzi la Direzione territoriale del V Corpo d'armata di Verona, si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura del pane e dei viveri occorrenti alle truppe di stanza e di passaggio nei territori del III, V, e VI Corpo d'armata.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade 5 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 26 novembre innanzi la Intendenza di Verona scade il termine del ventesimo per l'appalto dello spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in Verona I circondario (destra).

(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 29 novembre innanzi il Sindaco di Selva Bellunese, si terrà l'asta definitiva, divisa in 5 lotti, per la vendita di 6624 piante d'abete e larice nei boschi di questo Comune, sul dato complessivo di L. 113,441.57.

(F. P. N. 38 di Belluno.)

Il 2 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di prolungamento della buzzonata e costruzione di un antipetto di sasso a consolidamento della buzzonata stessa nella località Froldo Milana, Comune di Bottrighe, sul dato di L. 32850.

(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Esattorie.

L'esattoria comunale di Lonigo avvisa che il 15 dicembre, ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Lonigo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 39 di Vicenza.)

L'Esattoria comunale di Udine avvisa che il 7 marzo 1887 ed occorrendo il 14 e 21 detto presso la Pretura mandam. di Udine si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 41 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Mogliano Veneto avvisa che il 27 e 30 novembre, ed occorrendo il 4, 7, 11 e 14 dicembre, presso la Pretura di Treviso avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 41 di Treviso.)

L'Esattoria comun. di Montebelluna avvisa che il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura di Biadene si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 41 di Treviso.)

L'Esattoria consorziale di Tarcento avvisa che il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Anno 1886 — Lunedì 22 novembre. — N. 309

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 30 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 NOVEMBRE

Che un ministro degli affari esteri debba tacere nelle questioni pendenti per non compromettere colle sue parole, è una opinione vecchia e passata di moda. Adesso i ministri degli affari esteri chiacchierano coi Parlamenti come i semplici deputati, e chiacchierando seguono naturalmente la spinta degli umori dell'Assemblea cui parlano. Sono uomini come gli altri, e difficilmente così signori della parola, da esser sicuri di dire quello soltanto che possono dire, e tanto più imbarazzati, in quanto che, mentre essi da una parte sentono la tentazione di parlare in modo da contentare coloro cui parlano e forse dicono più di quello che dovrebbero dire, il pubblico, seguendo quello che è oramai un vecchio pregiudizio, suppone in loro quella discrezione che non hanno, e pensa che essi abbiano attenuato là dove hanno invece forse per necessità parlamentare esagerato. La possibilità di un errore di giudizio, che può traviare l'opinione pubblica, è evidente.

Il conte Cavour diceva un giorno alla Camera subalpina che i ministri scrivevano due specie di Note diplomatiche, quelle da pubblicare nei Libri verdi, bianchi, rossi, gialli, azzurri, e da presentarsi ai Parlamenti, e quella da restare negli archivii delle Cancellerie, e accennò anzi ad un terzo genere di Note che non si scrivono, per evitare le indiscrezioni possibili, e che si confidano da bocca ad orecchio.

Adesso il bisogno della pubblicità si è fatto così imperioso, che i ministri non hanno tempo di aspettare che la questione si risolva per iscrivere dopo la storia diplomatica ad uso dei Parlamenti, ma parlano ad ogni momento e segnano le linee della loro politica, dato che la loro politica abbia linee più o meno nette ed armoniche nella loro mente.

Questo fanno i ministri austriaci alle Delegazioni, come i ministri inglesi alla Camera dei Lordi e alla Camera dei Comuni. I ministri, come gli attori, sono condannati ad avere ogni giorno la loro porzione d'applausi dal pubblico, e se il pubblico si disavvezza dall'applaudirli, ne tremano, come se fossero minacciati di dover troppo presto abbandonare la scena.

Ahimè! questo suscita in noi ragionevoli timori, perchè, come gli attori, per gli applausi del pubblico, commettono tante corbellerie e rovinano l'arte, i ministri per la stessa ragione possono rovinare la politica, e con essa gl'interessi più vitali delle nazioni.

Noi crediamo, per esempio, che sia buona la politica dell'Austria di avvertire la Russia che non le sarebbe permesso di occupare la Bulgaria e di violare il trattato di Berlino, ma domandiamo se questo avvertimento non sarebbe stato di più sicuro effetto, qualora il conte Kalnocky lo avesse fatto direttamente alla Russia, parlando coll'ambasciatore russo a Vienna, o facendo parlare l'ambasciatore austriaco a Pietroburgo, anzichè alle Delegazioni. Una risoluzione di questo genere, annunciata in modo da dare la convinzione della sua irrevocabilità, può fare effetto, mentre una dichiarazione pubblica può avere un effetto contrario. Un Governo, come un individuo, si può adombrare quando, innanzi al pubblico, esso paia agire sotto la pressione d'una minaccia.

Il clamore delle minaccie impedisce troppe volte la resipiscenza. Così colle più buone intenzioni pacifiche, ed anche colle maggiori possibilità di pace, si può rendere inevitabile la guerra. Se il bisogno di pubblica espansione, che ora si sente troppo, deve avere queste effetto, noi rinunciamo volentieri ai beneficii della pubblicità.

Comprendiamo che i Parlamenti parlino ed esprimano i sentimenti dei partiti, se non quelli propriamenti della nazione, la quale ha l'abitudine di lasciar parlare gli altri e di tacere dal canto suo, ma rimpiangiamo i tempi dei ministri, i quali rispondevano che non avevano nulla da rispondere, sinchè la causa della pace e della guerra, e quindi i più alti interessi nazionali e internazionali, potevano essere compromessi da parole elastiche, che il ministro adopera per contentare i Parlamenti, mentre il pubblico, pel pregiudizio della discrezione ministeriale, che non esiste più, crede che il ministro abbia invece detto meno della verità.

Se il conte di Cavour diceva che i ministri scrivevano due generi di Note, quelle da pubblicare e quella da non pubblicare, adesso i ministri sono nella necessità continua di correggere colla loro azione nelle cancellerie gli errori, cui sono trascinati dal bisogno della parola innanzi al Parlamento. Il parlamentarismo crea una grande quantità di lavoro inutile, e questo di attenuare colla parola sottovoce i cattivi effetti della parola clamorosa, aumenta appunto quella gran somma di lavoro inutile.

Si cita sempre l'Inghilterra, ma questa ha un grande vantaggio, quello di essere in posizione materiale che le consente una gran libertà d'azione, d'entrare nelle questioni degli altri, e poi di ritirarsi quando si troverebbe imbarazzata dalle sue invasioni, e quello poi che nel pubblico politico inglese non esiste quella categoria poco interessante di uomini politici, che si direbbero cacciatori di schiaffi, perchè vanno sempre in cerca di argomenti per poter dire, che la nazione è stata schiaffeggiata e deve vendicarsi. Il pubblico politico inglese certe ritirate le tollera senza formalizzarsene tanto, per cui i ministri possono lasciarsi andare a parlar forte senza pensarci troppo. Il sig. Gladstone per esempio ha lasciato morire Gordon in Egitto e non fu per questo dichiarato complice della sua morte. Si ritirò innanzi alla Russia per la questione afgana e i cacciatori di schiaffi non cercarono la voluttà di far sentire alla nazione quanto quello schiaffo risonasse sulla sua guancia.

Per posizione materiale e per costumi politici, all'Inghilterra il chiacchierio parlamentare fa meno male. Nei paesi continentali, il male invece è molto grave.

O bisogna rinunciare a questi costumi troppo espansivi nella politica estera, o rinunciare ad ogni influenza in Europa, lasciare che ognuno regoli le questioni sue secondo il diritto della forza, e prepararsi a difendersi in caso d'attacco, non prevedere gli attacchi, e preparare le alleanze quando occorrano. O si faccia la politica del giorno per giorno, confessandolo, e senza la pretensione di farne alcun altra, o si ritorni all'antico; non si parli cioè delle questioni, sicchè non sieno risolte, e si lasci al Parlamento il giudizio retrospettivo della politica fatta, non il pericoloso diritto di rovinare la politica da fare.

La situazione.

(Dalla *Perseveranza.*)

Pur avendo affermato, ed affermando anche oggi, che la pace generale non sarà rotta a cagione dell'imbroglio bulgaro, noi abbiamo riconosciuto che la situazione non è scevra di pericoli. E i pericoli derivano, in parte, non già dall'attitudine dei Governi gli uni rispetto agli altri, ma dalla necessità in cui essi si trovano d'impegnare delle discussioni politiche nei loro Parlamenti o nelle Commissioni che li rappresentano, e dall'altra necessità, in cui spesso si trovano anche, di dover transigere con essi o colla pubblica opinione. Ne consegue, che talora fra gli atti e le parole dei Governi corre, se non un'aperta contraddizione, un contrasto che nuoce, e crea pericoli, che altrimenti si potrebbero cansare.

Quelli che hanno data una più che mediocre attenzione alle replicate dichiarazioni del conte Kalnoky nel seno delle Delegazioni, avranno notato quel certo contrasto, che, colle sue dichiarazioni, il ministro austriaco ha messo fra gli atti precedenti, che riguardano la Bulgaria, acconsentiti da [illegible] del Governo austriaco, e il punto di veduta, [illegible], come già abbiamo osservato, in cui egli si è posto, e che ha posto a caposaldo della politica sua.

Infatti egli ha detto che l'Austria-Ungheria si atteneva al trattato di Berlino, e che a questo intendeva riferire, quasi ad un modulo, le sue risoluzioni rispetto alla Bulgaria. Ora, se si esamina quanto ciò sia possibile, quando si tenga conto della realtà — e non la realtà dell'oggi soltanto, ma stiamo per dire quella ch'è principiata ad apparire l'indomani del trattato di Berlino, — noi ci ricordiamo che un certo predominio, non definito, nè definibile, ma tuttavia efficace, della Russia sulla Bulgaria, è stato riconosciuto ed accettato da tutte le Potenze che l'hanno sottoscritto. E poichè era parso che nella Penisola balcanica potessero allignare dei germi di dissidii atti a turbare le relazioni amichevoli fra l'Austria e la Russia, in uno dei convegni estivi dei Sovrani, auspice il principe Bismarck, si erano segnati i rispettivi confini, entro i quali le due Potenze eserciterebbero la loro influenza. E ciò è tanto vero, che tutte le Potenze, non esclusa l'Austria-Ungheria, sono unanimi nell'ammettere che la designazione del nuovo principe che dovrà governare la Bulgaria deva essere, non solo una persona gradita alla Russia, ma una persona designata da essa. E come poi potrebbe accordare a filo il conte Kalnoky il proposito di volersi tenere stretto al trattato di Berlino, con l'altro proposito di patrocinare l'unione delle due Bulgarie, ch'è una violazione di quel trattato?

Tutto questo diciamo, non già per esprimere una nostra opinione, o per dare un giudizio, ma per constatare un fatto, e per trarne la conseguenza che il terreno, sul quale si è messo il conte Kalnoky, non è un terreno scelto da lui, poichè contrasta troppo cogli atti precedenti del Gabinetto di Vienna, ma un terreno, sul quale è stato tirato un po' suo malgrado. Tirato da chi? e perchè? La più probabile supposizione è che vi sia stato tirato dalla corrente d'opinione che si è manifestata nelle Delegazioni, e in particolare nella ungherese; supposizione corroborata dai discorsi che in questa sono stati pronunziati, e segnatamente da quello del conte Andrassy. Il conte Kalnoky ha dovuto gettar della merce in mare per evitare il pericolo imminente di un naufragio; egli ha dovuto concedere alle Delegazioni e all'opinione pubblica più che di volontà sua non avrebbe concesso; e per evitare un danno, è corso incontro ad un altro. Poichè, se c'è una opinione pubblica nell'Austria Ungheria, ce n'è anche una in Russia, colla quale il Governo russo deve pur contare.

Ora, il pericolo sta appunto qui; sta in questa politica fatta, se non in piazza, nelle Assemblee, e in parte per le Assemblee, onde non essere travolti da esse. Le affermazioni di un ministro acquistano, per ciò solo che sono profferite in pubblico, una importanza, una gravità che non avrebbero, quando venissero pronunziate nelle riposte mura di un gabinetto di un ministro ad un rappresentante di una Potenza, o confidate ad una Nota destinata alla lettura discreta di un altro ministro. E soprattutto hanno questo di temibile, che non possono essere temperate, ritirate anche, con quella stessa facilità, con cui si possono temperare e ritirare quelle profferite solo tra persone, che sono più di qualsisia altra in grado di valutare la gravità, e di pesare quindi, la responsabilità che in esse è contenuta.

Noi siamo ora appunto, rispetto alla questione bulgara, in uno di questi momenti difficili, creati probabilmente e in parte dalle cagioni che abbiamo segnate. Le dichiarazioni del conte Kalnoky hanno tracciata una via, che non si raccorda perfettamente con quella seguita fin qui; esse, inoltre, possono incoraggire i Bulgari a seguirne una, che forse non avrebbero pigliata. D'altra parte, queste stesse dichiarazioni segnano alla Russia dei limiti, ch'essa può essere tentata di varcare, per ciò solo che altri è sembrato volerle segnare.

Ne segue una condizione assai delicata, e tale, che ha bisogno di molta prudenza, di un sentimento grande e vivo delle responsabilità che sarebbero in giuoco, perchè si raffermi. Noi siamo persuasi che le difficoltà saranno vinte, ma appunto per vincerle occorre che tutti le vedano, le sentano, i Governi non meno che le Assemblee. Il trattato di Berlino può essere utilmente preso — e tale si [illegible] sia il pensiero del conte Kalnoky — come un punto di convegno, non come [illegible] assoluto, a cui tutto si deva commisurare a rigore di termini.

L'amministrazione della guerra.

In un articolo così intitolato l'*Opinione* scrive:

« In questi giorni il ministro della guerra, recatosi in seno alla Sottocommissione del bilancio per fornire alcuni schiarimenti, espose, per quanto a noi consta, la situazione di fatto dei nostri armamenti e dell'esercito in modo sodisfacente.

« Fu quindi facile l'accordo su tutti i punti fra la Sotto Commissione ed il ministro.

« Ne siamo lieti, poichè, se in un momento di gravi preoccupazioni per tutti gli Stati ed in vista di possibili conflitti, è bene rendersi conto dello stato delle nostre forze e vigilare sull'opera del Governo, non è meno utile, e diciamo necessario, che i dubbii e timori, sollevati ad arte da interessi di partiti e di persone non prendano fondamento, e che, se malauguratamente una parte del pubblico può esser rimasta ingannata, non perduri l'inganno e non giunga ad insinuarsi in una parte, sia pure minoranza, del Parlamento.

« Vi hanno questioni da noi sempre considerate al disopra di persone e di partiti: fra queste al primo posto quelle che riguardano l'esercito, la marina, la difesa del paese. Non esitiamo adunque a dire che il modo onde in questi giorni furono trattate alcune questioni militari è pernicioso per ogni riguardo. . . .

E conchiude:

« . . . Crederemmo di mancare al nostro dovere d'italiani, alla retta coscienza di onesti pubblicisti, se essendovi pericoli, non li additassimo se vi fossero fatti o si facessero errori gravi, e non li denunciassimo, se l'opera dell'amministrazione della guerra fosse impari alle esigenze di possibili eventi, e non scendessimo apertamente a combatterla.

« Ma, in verità, la nostra coscienza d'italiani e di pubblicisti ci dice ben altro.

« Ci dice che può tornare funesto al nostro paese se si continua a trattare le questioni militari con le passioni politiche; se si gonfiano le piccole cose e non si tien conto delle grandi; se infine una parte della stampa e alcuni uomini politici offendono quei principii elementari sui quali si reggono le nazioni bene ordinate e gli eserciti. Anche noi siamo lontani da quella cieca e leggera fiducia nella propria preparazione ad una guerra che fa reputare superfluo ogni altro provvedimento e stimiamo utile la discussione delle cose militari ed opportuno il richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di preparazione e tenere asciutte le polveri; ma una giusta coscienza delle nostre forze e del nostro valore ci fa essere altresì lontani da quell'altro eccesso, da quella sfibrante sfiducia che una critica demolitrice tende ad inoculare nell'animo degl'italiani e delle Potenze europee. »

L'accomodamento Italo-Chileno.

(Dall'*Opinione.*)

Per il paese intiero, per il Governo, per i nostri egregii diplomatici, che con tanta abnegazione di patriottismo lo studiarono, lo prepararono, lo trassero a felice soluzione, deve essere potente ragione di compiacenza l'acomodamento italo-chileno, testè ufficialmente segnalatoci da Santiago. L'attenzione del paese, distratta alla grave situazione europea, si volge meno a siffatto evento, che pure è per l'Italia di trascendentale importanza, sì da volere diligente considerazione, come volle ed ebbe per lungo correre di tempo le cure più assidue del Ministero degli esteri e l'opera efficace dei nostri rappresentanti presso la Repubblica del Chilì.

Ben grave si presentava la situazione fatta all'Italia dalle molteplici e profonde differenze tra essa ed il Chilì in seguito agli eventi, per questo vittoriosi, contro il Perù nella lunga guerra del Pacifico. Le trattative, onde con reciproca sodisfazione si composero, tornano a sommo onore dei due Governi, e noi non esitiamo, e crediamo non esitino con noi quanti, studiata a fondo la questione, ne conoscono l'altissima importanza, ad asserire: segnare l'accomodamento italo-chileno uno dei più onorandi trionfi della diplomazia [illegible] civili e liberi ordinamenti.

Davvero che quando si volge indietro lo sguardo sul cammino lungo ed aspro, e reso più scabroso da inopportune ed impolitiche pubblicazioni di parziali ed interessati scrittori, onde gli onesti sforzi del Governo italiano, costantemente diretti ad equo componimento, minacciavano essere paralizzati, si ha più legittima espansione di gioia a salutare il felice avvenimento, e si deve darne lode e volerne riconoscenza ed al paese straniero interessato ed al nostro ministro degli esteri, come ai rappresentanti italiani in Chilì, che vi profusero con entusiasmo enormi fatiche ed intiero il loro ricco corredo di personali e diplomatiche qualità.

Non franca la spesa tratteggiare gli argomenti, d'onde si originò la vertenza italo-chilena, chè da tempo non breve, pur non sempre con elementi apprezzabili, molto se ne disse su per i giornali del Regno. Qualora sorgesse necessità di maggiori particolari, noi li porremo a disposizione dei nostri lettori, giovandoci di importanti documenti al proposito, molti dei quali raccolti sul luogo, e li conforteremmo alla circostanza di quegli attendibili avvisi che ci vengono dalla benevola deferenza di illustri personaggi del Chilì, della cui amicizia ci onoriamo. Giova peraltro portare in rilievo la importanza di primissimo ordine delle appianate differenze, nelle quali, oltrechè una questione politica, erano in giuoco interessi italiani di milioni e milioni, e interessi che, non un individuo, ma toccavano grandissima parte delle nostre numerose colonie del Perù e del Chilì.

Al momento di redigere queste note nella fretta impostaci dall'attualità dell'argomento, ci cade sott'occhio un articolo del *Popolo Romano*, nelle cui idee in grande parte ci accordiamo. Solo ci piace esprimere franco e netto un diverso avviso in quanto riguarda nella questione l'opera diplomatica dell'on. Mancini, del quale non vogliamo negare, anzi affermiamo di buon grado, il zelo patriottico ed il dotto studio che portò nella vertenza, ma cui sentiamo onestamente il dovere di contrastare l'alto merito, ch'egli si avrebbe avuto nello stipulato accomodamento. La Nota diplomatica del 25 gennaio 1885 al ministro italiano in Chilì, alla quale si riferisce il *Popolo Romano*, era splendida come tutto che esce dalla feconda mente dell'on. Mancini. Ma questi, più giurista che diplomatico, e ciò affermano i criterii direttivi della sua gestione, non approdò a pratico risultamento di sorta, chè, come già scrivemmo altra volta in questo giornale, occorre non di rado che le convenienze politiche s'impongono ai più solidi codici del giure, se pure non debba dirsi che i risultati diplomatici sono talvolta in ragione inversa dai fattori del diritto. E noi osiamo esprimere il modesto parere sulla minore utilità di Note diplomatiche, che siano un capolavoro giuridico, ed avvisiamo si volgerebbero quelle con maggior profitto ad una tesi di laurea o ad un discorso inaugurale di cattedra universitaria.

Il *Popolo Romano* si congratula a ragione con il conte Fè d'Ostiani, e noi ci onoriamo di porgere all'egregio diplomatico i nostri rallegramenti per la sagace ed utile opera sua nell'accomodamento di questione cotanto difficile. E ci corre gradito dovere di presentare uguale tributo di felicitazioni al conte Carcano,

APPENDICE.

Le nuove controversie su Molière e sulla sua vita a proposito di recenti pubblicazioni.

(Dal *Temps.*)

(*V. i N.* 275, 283, 298, 301 *e* 303.)

V. — (*Continuazione.*)

Quanto al contegno di Armanda dopo la morte di suo marito, io voglio credere col signor Eduardo Thierry, nella sua prefazione al registro di La Grange, che « vedova e libera, tosto ch'ella non ebbe a render conto di sè che a sè stessa, si vietò d'essere civettuola ». Io non posso però astenermi dall'osservare che pochissimo tempo dopo tale conquista della sua piena libertà, succedono e l'affare Guichard, il cui esito fu una sconfitta per la sua riputazione, e l'avventura del presidente Lescot.

Ben io so ch'è di moda vedere in questa scandalosa avventura un trionfo per l'onore della bella vedova, ed un omaggio reso dalla giustizia alla sua buona riputazione.

Tutto dipende qui dalla maniera di vedere: la mia differisce un poco da quella degli altri.

Rammentiamo la storia in brevi parole:

Francesco di Lescot, presidente al Parlamento di Grenoble, era un libertino, noto per le sue avventure galanti. Ricco, e non uso a trovare donne restie, egli si mise all'opera di aggiungere la Molière alla serie delle sue conquiste, e, a tale scopo, s'indirizzò ad una mezzana, la Ledoux. Fra il numero delle belle peccatrici, delle quali questa femmina disponeva, c'era una cortigianella, La Tourelle, che rassomigliava così perfettamente a madama Molière, che, anche da vicino, molti rimanevano nell'inganno. Ingannato egli pure da quella straordinaria rassomiglianza, Lescot si credette in possesso della bella commediante. La Tourelle sostenne a meraviglia la parte di Sosio femmina, oppose dapprima scaltre resistenze, rifiutò per qualche tempo un monile che l'avventurato amante le offriva, e non cedette se non a patto d'una promessa formale ch'egli non le avrebbe mai parlato, in teatro, dinanzi ai suoi camerati. Una sera, egli mancò alla promessa, e s'introdusse nel camerino della vera Molière, che stava svestendosi, dopo di avere rappresentato la parte principale nella *Circe*, tragedia di Tommaso Corneille. Ne seguì uno scandalo, non comprendendo ella il perchè delle famigliarità, ch'egli si permetteva. Armanda alzò grida; e siccome Lescot, irritato, le strappava un monile ch'egli credette riconoscere per quello ch'era stato regalato da lui a La Tourelle, essa chiamò la guardia, che arrestò il malavventurato presidente.

Tutto ciò è quasi una precedenza del fatto del *Monile*, ch'ebbe a ripetersi dipoi a cento e dieci anni di distanza, fatto che doveva recare un colpo tanto terribile alla Regina Maria-Antonietta. Nulla manca all'esattezza dell'eguaglianza del fatto, neppure il monile. Nel caso della Molière, però, la mezzana, la Ledoux, meno fortunata di madama di La Motte, cadde nelle mani della giustizia. La Tourelle, di cui, più tardi, la signorina Oliva occupò il posto, riuscì a fuggire.

Trattato meglio, che non fu il Cardinale di Rohan, Lescot, il quale non aveva insultato che una Regina da teatro, venne, sino dal giorno successivo a quello del suo arresto, lasciato libero senza cauzione. Una sentenza dello Châtelet, del 17 settembre 1675, confermata un mese dopo dalla corte, lo condannò soltanto a fare a madamigella Molière una riparazione verbale in presenza di testimonii. Le due imbroglione, dalle quali egli era stato gabbato, furono trattate più duramente. Ambedue dovevano essere frustate, nude, dinanzi alla porta dello Châtelet e dinanzi alla casa di madamigella Molière. La sola Ledoux subì questa pena, essendosene sottratta la sua complice con la fuga.

Certamente, la riparazione era strepitosa; ma io ripiglierò qui un'idea già manifestata di sopra: le donne oneste, quelle che conservano intatto il buon nome, non hanno mai ad esigerne di somiglianti. Non si rappezza che ciò ch'è rotto. Non conveniva, forse, che la riputazione di madamigella Molière fosse assai compromessa, se un libertino trovava assai facile di comperarne i favori? E cresce di molto la gravità di questa osservazione, se si ammetta che La Tourelle aveva già più volte approfittato della sua rassomiglianza con madamigella Molière, in maniera assai lucrativa nell'esercizio del suo mestiere, facendosi credere agl'ingenui ed agli ignoranti esser lei la splendida commediante di via Guénégaud. Questo è un fatto ch'è posto innanzi dall'autore della *Fameuse comédienne*, e che il signor Larroumet avrebbe dovuto guardarsi dal prendere a prestito da lui, poichè esso tenderebbe a provare che la cattiva riputazione di Armanda era un fatto a tutti notorio.

Mi verrà domandata la mia conchiusione. Eccola: Madamigella Molière non fu nè migliore, nè peggiore della maggior parte delle attrici del suo tempo. Non facciamola nè troppo bianca, nè troppo nera; non profferiamo nè il suo panegirico, nè la sua condanna. Lo dissi altrove, e mi compiaccio di ripeterlo qui: « Nell'ambiente, e nel tempo in cui essa viveva, e benchè i costumi teatrali non fossero ancora giunti al trabocco, cui giunsero nel secolo successivo, Armanda, rimasta pura, e tenendosi in un sentiero di condotta decente, sarebbe stata una commediante anormale, un vero fenomeno, la cui stravaganza non sarebbe sfuggita ai contemporanei; numerosi scrittori ci avrebbero tramandato la memoria di quel portento. Si sarebbe ricordata la giovane attrice a titolo di curiosa eccezione, come si ricorda madamigella Beauval, sua camerata di teatro » (1).

Queste idee non sono quelle di un molierista gallonato, sul quale ritornerò tosto, e che scrisse in tutta regola un panegirico di Armanda, pubblicato contemporaneamente dal *Gaulois* e dal *Figaro*. Ma vedo con sodisfazione ch'esse sono state accolte, benchè timidamente, e con qualche attenuazione, dal giovane scrittore che ho nominato testè, nel suo notevole studio sulla moglie di Molière. Parlando dei sospetti, che continueranno, che che si faccia, a pesare sui costumi di questa civettuola egoista, e di poca mente, egli dice: « Pretendere ch'ella fosse una sposa incensurabile sarebbe rischioso, quanto affermare la sua cattiva condotta. Non v'ha, dicesi, fumo senza fuoco, e qui il fumo è notevolmente denso e nero. » Indubbiamente, e senza tema d'essere mai convinto di propendere alla calunnia, si può mostrarsi più affermativo, e dire col sig. Brunetière: « Malgrado alcuni tentativi di riabilitazione, è certo che madamigella Molière non fu una Lucrezia » (2).

(1) *Les Points obscurs de la vie de Molière*, p. 302.
(2) *Études critiques*, p. 189.

GIULIO LOISELEUR.

(*Sarà continuato.*)

ministro per S. M. il Re d'Italia presso la Repubblica del Chilì, il quale, coadiuvato dal console Magliano, spese quattro anni di continuo, difficilissimo, ed efficace lavoro nella disamina, nella discussione, nella difesa degl' innumerevoli interessi italiani, e, preparati così da lunga mano ed ordinati i varii documenti, eminentemente facilitò le conchiusioni conciliative, delle quali venne incaricato il Fè d'Ostiani. L'opera del conte Carcano attraversò periodi irti di immense difficoltà, le quali, non solamente portarono meglio in luce le eminenti qualità di quell' egregio diplomatico, ma, pure avendo egli dovuto profondamente toccare a delicatissime questioni in necessario conflitto con gl' interessi del Chilì, conquistarono al Carcano la stima, la simpatia, la considerazione di quel paese, siccome i diplomatici della Repubblica accreditati in Italia tengono ad onore di ampiamente attestare.

I plenipotenziarii chileni nelle loro disposizioni conciliative, hanno diritto, al pari dei nostri, alla gratitudine dei due paesi, e tra essi maggiore deve riscuoterne l'egregio ministro, signor Matta, cui ha a riconoscersi in grande parte la felice soluzione, che a lui, caldo amatore ed estimatore esimio del nostro paese, torna quale una delle più care soddisfazioni della sua onorevolissima carriera.

I diplomatici di ambo le parti si giovarono non poco ed altrettanto si lodarono dell' azione spiegata dalla marina militare nella guerra del Pacifico, nel senso che i comandanti delle nostre navi, con una condotta saggia, politica, opportuna, talora prudente, energica alla circostanza, spavalda mai, efficace e coraggiosa sempre, appianate precedentemente molte difficoltà, soccorsi e difesi a tempo i nostri connazionali, riuscirono a scongiurare facili conflitti, ad allontanare maggiori disgrazie, e prepararono così utilmente il terreno all' opera diplomatica. Il che è meritato titolo di altissimo onore per il comandante Morin e per il contrammiraglio Labrano.

Alta lode meritano altresì il commendatore Malvano, e specie il ministro degli esteri onor. Robilant, il quale, colla sua opera riservata, ma assidua, insistente, efficace, sdegnosa di quotidiani plausi giornalistici, non avida di facile popolarità, ma tenacemente, vigilmente intenta alla tutela degli alti interessi della patria, ha reso nell' accomodamento italo-chileno un novello eminente servizio al paese, che ripone tranquillo in lui la sua intiera fiducia.

Imperocchè siffatto accomodamento abbia un altissimo valore, maggiore assai di quanto non appaia a coloro che meno addentrano la importanza delle lontane colonie italiane, da poter dire che desso abbia meritato i quattro anni di laboriose trattative e ne sia degno compenso. Ciò ci affida che a risultamento altrettanto felice si approderà nella questione columbiana; la quale, pur non avendo, nell' interesse di un unico individuo, la immensa importanza della chilena, cui si riferivano tanti più numerosi e tanti più apprezzabili affari, sortirà, grazie alla abilità ed alla energia del nostro ministro degli esteri, soluzione la più possibilmente favorevole.

L'accomodamento italo-chileno segnerà una nuova fase di prosperità e di progresso per le nostre lontane colonie d'America e cementerà viemaggiormente i vincoli di simpatia, onde debbano incedere uniti nelle nobili opere della pace, nel proficuo gareggiare del commercio, nello scambio mutuo dei prodotti della intelligenza, ch'è, davvero, trionfo della civiltà moderna assai più onorevole dello scambio dei prodotti materiali, due popoli, come l'italiano ed il chileno, ugualmente, pur sotto diversa forma di Governo, retti a libere istituzioni, ugualmente amici dell' ordine, dai quali la civiltà può sempre attendersi prezioso contributo di nobili servizii.

Nella gioia, onde il paese deve salutare la felice soluzione di una lunga vertenza, non mancherà, pur troppo, la nota triste, triste per quanti alle infeconde, alle deleterie gare di partito antepongono solennemente i supremi interessi della patria. La Camera, giova meglio il confessarlo, risente della deficiente educazione politica del paese, e ne piange proprio il cuore allora che vediamo uomini della Opposizione, pure insigni per titoli patriottici, benemeriti, simpatiche, splendide figure di cittadini onesti e di soldati eroici, sfruttati a beneficio di pochi ambiziosi, che nulla o male han fatto per la patria, trarre da ogni cosa arma di avversione al Governo, ed al Governo non riconoscere mai cosa alcuna di buono.

Edotti da amara esperienza, non osiamo più oramai sperare che l'opposizione di S. M., paga dei successi della nostra diplomazia, ne voglia dar lode al Governo. Noi richiamavamo a ragione il paese alle sane, alle corrette osservanze che in Inghilterra governano l'azione degli uomini politici, pure accanitamente militanti in campo avverso, nelle questioni di politica estera, nelle quali è in giuoco la *suprema lex*, la *salus patriae*. Noi, quanto siamo lungi da quel sublime ideale, la cui realizzazione segnerebbe la grandezza della patria!

Voglia Iddio che, riprendendo il sopravvento l'amor patrio, che essi non possono non avere ad esuberanza, sulla passione di partito negli uomini della Opposizione parlamentare, la Camera, compresa della gravissima situazione europea, non che attaccare il Ministero, fidando nella vigile abilità dell' onor. Robilant, gli porga intiero patriottico appoggio perchè la nostra cara patria, preziosa, invidiabile, onoranda eredità di sacrifizii e di eroismi leggendari, esca dall' attuale periglioso momento, non pure incolume, ma più forte, più ricca di gloria, più rispettata, più temuta, come quasi in fatidico detto, più solenne presso la tomba, energicamente proclamava il Gran Re.

ITALIA

Il genetliaco della Regina.

Leggesi nel *Corriere di Roma*:

Ci telegrafano da Firenze che numerosissimi sono stati i telegrammi arrivati a palazzo Pitti in occasione del genetliaco di S. M. Regina — telegrammi di devozione, di felicitazioni, di augurii.

Da Roma ne furono spediti dal presidente del Consiglio in nome proprio e dei colleghi del Ministero, dagli Ufficii di presidenza del Senato e della Camera, dal prefetto, dal sindaco, in nome della cittadinanza romana, dalle alte cariche della magistratura, da un gran numero di Associazioni, dalle ambasciate e dalle legazioni estere.

Moltissimi altri ne pervennero, non solo dalle principali, ma anche dalle minori città del Regno, e perfino da piccole borgate — un vero plebiscito di ammirazione, di devozione e di affetto verso l'Auguste Signora.

E a tutti questi bisogna aggiungere quelli che le furono inviati da alcune Corti estere, legate alla Real Famiglia con speciali vincoli di amicizia e simpatia.

L'estensione del suffragio amministrativo.

Stralciamo dal progetto di legge ripresentato or ora alla Camera dal ministro dell' interno on. Depretis, gli articoli che riguardano l'elettorato amministrativo.

Ci pare che con questi articoli tutti possano essere elettori:

Delle condizioni per essere elettore amministrativo.

Art. 34.

Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1° Di aver compiuto il ventunesimo anno di età;

2° di godere per nascita e per origine dei diritti civili del Regno;

3° di saper leggere e scrivere;

4° di avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli seguenti.

Hanno ugualmente diritto all' elettorato le donne per le quali concorrono le condizioni volute dai numeri 1, 2 e 3 del presente articolo, ed hanno uno dei requisiti determinati dall' art. 36 e seguenti.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per l'esercizio del diritto contemplato nel presente articolo, i cittadini delle altre Provincie d'Italia, ancorchè manchino della naturalità.

Art. 35. Sono elettori coloro che in forza dell' articolo 2 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999 (Serie 3a) hanno diritto di essere inscritti nelle liste elettorali politiche.

Art. 36. Sono elettori, quando abbiano le condizioni richieste ai numeri 1, 2 e 3 dell' articolo 34, coloro che provino di contribuire in qualsivoglia misura alla tassa di ricchezza mobile dovuta allo Stato, ed alle sovrimposte sugli altri tributi diretti, e coloro che paghino almeno L. 5 per tasse comunali di famiglia, valore locativo, bestiame, vetture, domestici, esercizii e rivendite.

Sono parimenti elettori:

1.° Gli affittuari di fondi rustici, quando dirigano personalmente la coltivazione e paghino un annuo fitto non inferiore a L. 200;

2.° i conduttori di un fondo con contratto di partecipazione al prodotto, quando il fondo da essi personalmente condotto a colonia parziaria sia colpito da un' imposta diretta, di qualsiasi natura di L. 30;

3.° coloro che conducono personalmente un fondo con contratto di fitto, a canone pagabile in generi, oppure con contratto misto di fitto e di partecipazione al prodotto, quando il fondo sia colpito da un' imposta diretta di qualsiasi natura, non minore di L. 30;

4.° coloro che pagano per la loro casa di abitazione e per gli opifici, magazzini e botteghe di commercio, arte e industria, od anche per la sola casa di abitazione ordinaria, una pigione non minore;

nei comuni che hanno meno di 2,500 abitanti, di lire settantacinque;

in quelli da 2,500 a 10,000 abitanti di lire cento;

in quelli da 10,000 a 50,000 abitanti, di lire centotrenta;

in quelli da 50,000 a 150,000 abitanti, di lire centosessanta;

in quelli superiori a 150,000 abitanti, di lire duecento.

Il diritto elettorale appartiene anche ai corpi morali legittimamente riconosciuti, che pagano le contribuzioni indicate nel presente articolo.

La medaglia del prof. Ascoli, che il professore Ascoli non vuole.

A proposito della medaglia che si voleva offrire al prof. Graziadio Ascoli, la *Perseveranza* pubblica la seguente lettera:

« *Amico pregiatissimo.*

« Vedo che si apre una soscrizione per farmi coniare una medaglia, ed è superfluo che io dica quanto sia grande la mia gratitudine verso le egregie persone che manifestano così solennemente la benevolenza che hanno per me.

« Ma come fo io ad accettare? È assolutamente impossibile, e per carità non se ne parli più. Tutti sempre ci doliamo delle onoranze che si prodigano ai morti, i quali almeno non ne possono più invanire, nè aggiungere demeriti nuovi; e ora dovremmo rassegnarci alle collette per effigiare dei vivi, i quali hanno ancora tutto il tempo di mostrarsi da meno di quello che i molti o i pochi li credano?

« Mi duole, come sapete immaginare, che mi tocchi discorrere in pubblico di cose mie e per contravvenire a un proponimento che pur mi obbliga a una riconoscenza intima e perenne. Ho però fatto tutto quanto stava in me, per non essere a ciò costretto. Il Governo, poi, non c'è entrato per nulla in questo negozio. Ma ci fosse egli entrato, e con le intenzioni che alcuni giornali gli suppongono, egli non meriterebbe altro che lode.

« Scusate il disturbo, vi prego, e vogliatemi sempre

« Milano, 18 novembre 1886.

« *Dev. affez. vostro*
« GRAZIADIO ASCOLI. »

FRANCIA

Ritrattazione di una calunniatrice.

Leggesi nella *Voce della verità*:

Alcuni fogli liberali francesi, ai quali si affrettarono a far eco altri fogli liberali italiani, tra cui, s'intende, la *Capitale*, riprodussero una odiosa storiella contro l'abate Roussel, che dirige con molto zelo ed ottimi risultati, l'Orfanotrofio di Auteuil. Una certa signorina Harchoux mise in circolazione un biglietto all' ordine, di 1000 lire, portante la firma contraffatta del degno prete. Arrestata, in seguito a denunzia di un negoziante al quale tentò spacciare quell' effetto, essa insinuò cinicamente delle vergognose accuse a carico di quel benemerito sacerdote. Si noti che la Harchoux, essendo stata allieva nel pensionato del rev. Roussel a Billancourt, gli domandava spesso ed otteneva dei soccorsi. Ora i fogli parigini pubblicano la seguente lettera da lei diretta all' abate Roussel, e il cui originale trovasi nelle mani del giudice d'istruzione:

« Signor abate. Vi supplico d'implorare il mio perdono e la mia libertà. Sono molto colpevole in faccia a voi. Riconosco che il biglietto, il quale porta il vostro nome, non venne firmato da voi, e che la vostra firma fu imitata. Vi dichiaro che tutte le allegazioni e imputazioni, che ho dirette contro voi, sono false, come pure tutto ciò che ho detto delle persone che vi circondano. Io affermo che voi non avete avuto se non della bontà paterna per me. Sono una disgraziata, per aver agito così; ma io non era padrona di me quando vidi scoperta la falsificazione del biglietto. Imploro il vostro perdono, e vi ringrazio di tutte le vostre bontà.

« Vostra figlia colpevole, ma pentita.

« ANNA HARCHOUX ».

L'accordo tra il Governo e la Commissione del bilancio. Le lagrime del ministro delle finanze.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Eccovi qualche particolare sulla conciliazione fra il ministro delle finanze Sadi-Carnot e la Commissione del bilancio.

Il presidente del Consiglio, Freycinet, e Sadi-Carnot recaronsi presso la Commissione del bilancio. Il solo Freycinet parlava; Carnot stava muto, risoluto a non cedere; allora Etienne invocò il patriottismo del ministro. Rouvier, Clémenceau e Freycinet tutti gli furono attorno insistendo pateticamente. Sadi-Carnot piangeva; quando costoro videro le sue lagrime, credendolo vinto, raddoppiarono le istanze, finchè cedette. Lo abbracciarono portandolo in trionfo.

Il secondo discorso fatto alla Camera dal conte Douville Maillefeu produsse grande impressione. Egli rimproverò la cedevolezza del ministro, biasimò la Commissione; disse importargli pochissimo della stabilità ministeriale, se implica la tolleranza degli errori.

Questo discorso fu accolto da grandi applausi a destra e a sinistra.

Parlasi dello scioglimento della Camera.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 novembre

Elezioni commerciali. — La Giunta municipale annuncia:

Le elezioni parziali dei consiglieri della Camera di commercio ed arti di questa Provincia avranno luogo nel giorno di domenica 5 dicembre 1886, alle ore 9 ant. nei luoghi indicati dalla Tabella B qui in calce.

Qualora le elezioni non potessero ultimarsi in detto giorno, esse verranno continuate nei giorni immediatamente successivi fino al loro compimento.

Ogni elettore di questo Comune che fosse inscritto nella lista commerciale e non avesse ricevuto a tutto il giorno 2 dicembre p. v. il certificato d'inscrizione, è invitato a presentarsi al Municipio, Ufficio liste elettorali, per ritirarlo.

Gli elettori degli altri Comuni componenti la Provincia di Venezia dovranno rivolgersi pel medesimo effetto ai rispettivi Municipii.

La frazione di Malamocco concorre alla votazione colla Sezione IV (Sestiere di Castello).

Gli elettori sono invitati ad esporre nelle schede con chiarezza i cognomi e nomi e le altre eventuali indicazioni, che valgano a far bene distinguere i cittadini da loro designati a completare la Camera di commercio ed arti.

La scheda dovrà contenere non più dei 12 nomi che occorrono a formare l'intiero numero di ventuno membri assegnati alla Camera stessa; con avvertenza che possono essere rieletti quelli che per turno uscirono di carica.

Ferrovie Venete. — Ieri in Castelfranco il Comitato per la ferrovia Mestre-Castelfranco-Bassano, ha tenuto adunanza alla quale prese parte anche il nostro Sindaco conte Serego.

Fu votato il seguente *Ordine del giorno*:

« Il Comitato delibera di associarsi alla iniziativa di Venezia per la costruzione della ferrovia Mestre-Castelfranco Bassano e dichiara di ritenere interesse solidale la costruzione della guidovia che da Mestre raggiungendo Mirano, partirà da quest' ultimo centro, da un lato in direzione di Vicenza, dall' altro per Noale al congiungimento colla linea Mestre-Castelfranco-Bassano suddetto, modificando così i primitivi tracciati. »

Ringraziamento. — Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato:

L'onor. Giunta municipale, volendo solennizzare il genetliaco di S. M. la Regina, assegnava alla Società di mutuo soccorso dei pescatori la somma di lire duecento.

La Società, mentre rende pubblico l'atto generoso della cittadina amministrazione e si associa alle dimostrazioni di affetto verso l'Augusta Regina, ringrazia l'onor. Giunta per aver ricordato il popolare Sodalizio.

Festa della Salute. — Ieri a partire dalle ore 4 antimeridiane e per tutta la giornata sino al tramonto del sole il concorso al Tempio votivo fu grandissimo.

Tutto è proceduto con ordine perfetto e va lodata la R. Questura la quale fece ottimo servizio.

Un incidente doloroso è avvenuto al tocco, circa. Mons. Tessarin, mentre ritornava alla propria abitazione, nel montare in gondola sdrucciolava in acqua e si fratturava l'osso radiale destro.

Per verità le rive della Salute non sono le più felici, i gradini sono logori e maltenuti, e così dicasi della maestosa gradinata del Tempio, che è tutta sconnessa.

Soccorso dal sig. Pivetta vice ispettore delle guardie municipali e dai carabinieri, fu tratto dall' acqua. In Seminario gli furono prestati tutti i soccorsi del caso ed il dott. Carli prestò le prime cure. La notte la passò in una stanza del Seminario un po' inquieto risentendo qualche dolore.

Però l'umore è buono, è sempre gaio, e tutto accenna che il male sia puramente localizzato al braccio destro.

Anniversario. — Questa mattina, per l'anniversario della morte del compianto nob. Cristo Ninni, nella chiesa di S. Giorgio dei Greci fu celebrata una funzione religiosa, alla quale intervennero, coi figli e congiunti, molti amici del defunto e della distinta famiglia, ed egregie persone della colonia Greca, la quale specialmente perdette nel probo ee integro uomo uno dei suoi più belli ornamenti.

Asilo lattanti. — La Presidenza dell' Asilo bambini lattanti e slattati avverte che dal giorno 22 a tutto 29 corr. sarà depositato presso la Divisione III. del Municipio, il bilancio preventivo pel 1887 affinchè ognuno possa prenderne conoscenza.

Esposizione di Manchester. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal R. Ministero un esemplare dei programmi e del regolamento della Esposizione internazionale, che avrà luogo a Manchester ai primi di maggio dell' anno prossimo, e continuerà per circa sei mesi.

Il termine utile per le domande di spazio degli espositori esteri da estendersi in appositi moduli, è fissato al 1° dicembre 1886.

Si avverte che i programmi e il regolamento possono essere esaminati presso la Camera menzionata in tutte le ore d'ufficio.

Ateneo Veneto. — Nella prima adunanza del nuovo anno accademico 1886-87, che verrà data nelle sale di questo Ateneo Veneto il giorno di giovedì 25 novembre corr. alle ore 8 1/2 pom., il sig. Angelo Dal Medico leggerà:

Carceri e carcerati sotto Samarco.

Cansoni originali inedite dei prigionieri con documenti.

Teatro Rossini. — Lo spettacolo va migliorando. Sabbato venne suonata tra gli applausi la Marcia reale in onore di Sua Maestà la Regina, della quale ricorreva il compleanno.

Sullo spettacolo nulla aggiungiamo, limitandoci a riportare qui la bella lettera che la signora Ponchielli — giudice della più alta competenza, specie trattandosi della interpretazione di un lavoro del compianto suo marito — diresse al maestro D. Acerbi.

Eccola:

« Venezia, 21 novembre 1886.

« *Egregio maestro e carissimo amico D. Acerbi.*

« Avrei voluto scriverle dopo la prima rappresentazione dei *Promessi Sposi*, accolti ancora sì festosamente dall' intelligentissimo pubblico veneziano, ma la tremenda sciagura che mi colse, lasciò piaga indelebile nell' animo mio e maggiormente si riaperse innanzi alla commoventissima accoglienza fattami dai gentili veneziani.

« Voglia perciò perdonarmi, se aspettai nell' adempire a questo mio obbligo, ed oggi, più tranquilla, le invio con tutto il cuore quei ringraziamenti ch' Ella ben si merita, per tutto l'impegno messo nella direzione dello spartito, per l'affettuosa cura, col quale lo volle concertato, facendo col suo bell' ingegno ancor più risaltare i punti principali dell'opera.

« La prego adunque di essermi gentile interprete presso i signori professori d'orchestra ed alla massa corale, sì validamente capitanata dal bravo maestro Carcano, ripetendo a tutti i sensi della mia profonda riconoscenza.

« Aggradisca, egregio maestro, una stretta di mano dalla sempre

« *Obblig. ed affez. sua amica*
« TERESINA BRAMBILLA ved. PONCHIELLI. »

Teatro Malibran. — L'apertura del teatro Malibran colla *Figlia di Madama Angot*, rappresentata dalla Compagnia Bruto Bocci, fu assai infelice. Gli applausi di ieri non compensano certo i fischi di ierlaltro.

I lavori fatti per rendere il teatro sicuro o meno pericoloso nel caso di incendio, furono eseguiti, è pure giustizia il dirlo, senza risparmio, e furono lodati da tutti.

Concerti da Bauer. — Brillante fu anche ieri il concorso al concerto diurno dato dall' orchestra diretta dal maestro L. Malipiero. Vivi applausi salutarono l'esecuzione di ogni pezzo. Speciali ovazioni poi ebbe il valente quanto modesto e simpatico maestro, Vincenzo Cozzi, che è violinista distinto.

Scuola popolare di musica. — L'esperimento della Scuola popolare di musica che doveva aver luogo la sera dell' 8 corr., avrà invece luogo questa sera nella sala della Società T. Ciconi.

Domicilio coatto. — Furono definitivamente assegnati a domicilio coatto i pregiudicati R. Tiziano, Z. Natale, M. Luigi, C. Antonio, i quali, in causa dei sospesi trasporti pel colera, non vi erano stati inviati sei mesi or sono, ma furono intanto confinati in varii Comuni della Provincia.

Anche C. Giacomo e Dall' O. G. B. andranno a domicilio coatto, quando avranno sodisfatto verso la giustizia il debito, per cui trovansi da parecchi mesi in carcere per reato di furto.

Rissa e ferimento. — Verso le 2 della decorsa notte, nella trattoria in Calle degli Stagneri, N. 5202, alcuni individui, per futili motivi vennero fra loro prima a diverbio e poi alle vie di fatto. Uno di essi, e precisamente certo De C., d'anni 27, da Belluno, riportava, pare con un bicchiere, una ferita all' occhio destro. Fu condotto all' Ospedale dagli agenti di P. S., e più tardi, per il fatto ora esposto, furono arrestati certo L. Matteo, d'anni 30, da Meolo, e G. Giovanni, d'anni 47.

Corriere del mattino

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

L'arrivo dei Sovrani è stato una vera festa. Il piazzale della Stazione e tutte le vie percorse dalle LL. MM. erano animate da una popolazione svariata. Nell' interno della Stazione c'erano i ministri, le Autorità, senatori, deputati, e le dame di Palazzo.

Il treno reale giunse alle 3 e mezzo, tra gli applausi e gli evviva. S. M. il Re, sceso, salutò l'onor. Depretis, il prosindaco Torlonia ed altri. Sua Maestà la Regina vestiva di velluto nero; abbracciò le dame, che le presentarono dei fiori; poi salutò l'onor. Depretis e il Torlonia.

All' uscire sul piazzale, un immenso grido d'applausi accolse i Sovrani, salirono prima nella carrozza la Regina, poi il Principe Vittorio Emanuele, indi il Re, che invitò quarto il Torlonia. La folla e le Associazioni circondarono la carrozza reale, accompagnandola entusiasticamente.

Precedeva il labaro di velluto cremisi su cui a lettere d'oro era scritto: *Roma intangibile saluta i Sovrani d'Italia.* Lungo la Via Nazionale e al Quirinale l'entusiasmo andò crescendo. Le signore ai balconi sventolavano i fazzoletti. La carrozza reale e le altre del seguito procedevano al passo. Il Re e il Principe ringraziavano col cappello in mano; la Regina con inchini e sorrisi.

Entrati in Quirinale, gli evviva e gli applausi richiamarono due volte i Sovrani al balcone: poi la dimostrazione gradatamente si sciolse.

Denunzia dei trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Continuano le esitazioni nel Ministero per la denunzia dei trattati di commercio colla Francia e coll' Austria-Ungheria. Non hanno fatta buona impressione le lettere pubblicate dal signor Rizzetto nel *Popolo Romano*, evidentemente autorizzate dal ministro degli esteri. Se la situazione della politica estera si aggravasse, non sarebbe da meravigliarsi che prevalesse nel Governo il parere di denunziare i trattati di commercio.

L'*Italie* constata esservi una corrente alla Camera favorevole alla denunzia dei trattati stessi.

La Rete mediterranea.

Telegrafano da Milano 21 all' *Adige*:

Oggi vi fu l'assemblea degli azionisti della Società per la Rete mediterranea. Erano presenti 123 azionisti, rappresentanti 123,405 azioni e 24,766 voti.

Fu approvato all' unanimità il bilancio, e fu autorizzato il prelevamento di lire 127,759 dal fondo di riserva per saldare il pagamento di un dividendo di lire 12.50, pari al 5 per cento sul capitale impiegato.

Furono riconfermati gli amministratori ed i sindaci scadenti di carica.

L'Italia a Varna.

Telegrafano da Roma 20 all' *Adige*:

Benchè la *Riforma* dica che il Ministero ha ordinato che le navi *Italia*, *Marcantonio Colonna*, *Principe Amedeo* e *Bausan* si rechino nelle acque di Varna, nei circoli politici si ritiene che la notizia di quest' ordine sia prematura.

Smentita.

Telegrafano da Roma 20 al *Pungolo*:

Sono infondate affatto le voci di accordi fra Austria, Inghilterra ed Italia per fare in comune una dimostrazione navale sulle coste di Bulgaria, nel caso che la Russia vi tenti uno sbarco.

Se questo progetto fu discusso in passato, adesso è abbandonato.

Una lettera dell' on. Brin.

Telegrafano da Madrid 20 alla *Riforma*:

Il capitano di fregata Ramon Aunòn ha ricevuto dal vostro ministro della marina, on. Brin, una lettera di ringraziamento per gli apprezzamenti che il Ramon ha fatto sullo spirito e la forza della marina italiana, nel suo libro « Le bandiere dei bastimenti da guerra ».

Una Nota russa sulla Bulgaria.

Telegrafano da Roma 21 all' *Adige*:

Si assicura che il Governo russo ieri fece pervenire ai Governi europei una Nota rassicurante circa le sue intenzioni sulla Bulgaria.

Dicesi abbia dichiarato di non volerla occupare senza una provocazione che impegnasse il suo decoro; in caso mai la occuperebbe temporaneamente fino alla costituzione d'un Governo e d'accordo colle Potenze interessate.

Un' altra statua gigantesca.

Leggesi nell' *Italia*:

Si ha da Nuova Yorck che un Comitato inglese e canadese promuoverà una pubblica sottoscrizione per erigere una statua gigantesca alla Regina Vittoria in occasione del cinquantesimo anniversario della sua esaltazione al trono d'Inghilterra.

La statua dovrà essere cento piedi più alta che quella colossale alla *Libertà* regalata dai Francesi alla città di Nuova Yorck e testè eretta da Bartoldi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 20. — Pel genetliaco della Regina gli edifizii sono imbandierati. Stasera musiche nelle piazze e illuminazione. Dispacci dalle Provincie annunziano che il genetliaco è ovunque festeggiato.

Firenze 20. — La città è tutta illuminata, la cupola del Duomo, la via Tornabuoni e il Lungarno presentano un magnifico colpo d'occhio. Una fiaccolata imponente si è recata al palazzo Pitti acclamando i Sovrani. Folla immensa.

Firenze 20. — La città è animatissima e imbandierata. La Regina ha ricevute le Autorità politiche e provinciali e il Municipio che le presentò una splendida pergamena. Poscia i Reali si sono recati in passeggiata alle Cascine, continuamente e vivamente acclamati. Illuminazione splendida. Folla immensa nelle vie.

Parigi 20. — *(Camera.)* — *Sadi Carnot*, rispondendo a Pelletan, dice che il Governo intraprese energicamente alcune riforme; ha ridotto a cento milioni il conto corrente delle Casse di risparmio a cinquanta quello delle Casse postali e delle pensioni per la vecchiaia. Spera che la Camera ne terrà conto. *(Applausi.)*

L'emendamento di Soubeyran per la nuova riduzione di un milione sopra gl' interessi del debito galleggiante, è approvato con 450 voti contro 100, malgrado l'opposizione di Sadi Carnot. La seduta è tolta.

Parigi 20. — Nei corridoi della Camera si dice che Bihourd, testè nominato residente in Tunisia, si nominerà residente nel Tonchino.

Parigi 20. *(Camera.)* — Continuasi la discussione del bilancio.

Approvasi la proposta della Commissione, concordata col Governo di ridurre da 4 a 3/25 per cento gl' interessi della Cassa di Risparmio ordinaria e a 2/75 gl' interessi delle Casse postali. Ne risulterà un economia di 18,200,000 franchi.

Parigi 20. — Il Governo francese, dietro domanda del Governo russo, s'incaricò della protezione dei sudditi russi in Bulgaria.

L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo: Da buona fonte si annunzia che Ras Alula con cinquantamila uomini marcia verso Kassala.

Brusselles 20. — Il *Nord* dice che la partenza di Kaulbars è la rottura; però non significa che la Russia si disinteressi della questione bulgara.

Pietroburgo 20. — È giunto Laboulaye.

Pietroburgo 20. — Un comunicato al *Messaggere del Governo* dice che Kaulbars aveva dichiarato che la prima volta che si fossero ripetuti attentati contro sudditi russi protetti dai Russi, sarebbe costretto a lasciare la Bulgaria con tutto il personale dei Consolati russi.

Un nuovo attentato fu commesso il 24 ottobre contro un Kavasso al Consolato di Filippopoli. Soldati ed altre persone armate di bastone assalirono il Kavasso mentre portava dispacci al telegrafo, lo maltrattarono e fu trasportato privo di sensi al Consolato.

Kaulbars domandò la punizione dei colpevoli, altrimenti annunziò che lascierebbe la Bulgaria. Non avendo ricevuto, alla data prefissa per la sodisfazione, alcuna risposta, Kaulbars lasciò stamane Sofia.

Tutti i consoli russi in Bulgaria e in Rumelia hanno ricevuto pure l'ordine di lasciare i loro posti.

Varna 20. — Il console di Russia partirà domani per Odessa a bordo del *Mercurio*; egli fece le visite di congedo al Corpo consolare, raccomandando di proteggere i sudditi russi. Il cancelliere del Consolato fu incaricato di reggerlo.

Rangoon 20. — Settecento shows si riuniscono per resistere agl' Inglesi se si avvicinassero alle miniere dei rubini. Gli ex concessionarii di tali miniere si preparano pure per impedire agl' Inglesi di occuparle.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 20. — La dimostrazione in onore dei Sovrani fu imponente. Le colline come le città erano illuminate. La fiaccolata percorrendo le strade affollate, giunse a Pitti alle ore 9.30. Dieci bande suonavano l'inno. Folla enorme sulla piazza e nelle adiacenze. I Sovrani affacciaronsi al balcone e vi restarono mezz' ora. Acclamazioni entusiastiche e frenetiche. Il Re ha elargito ventimila lire ai poveri.

Firenze 20. — Dopo la fiaccolata, i Sovrani percorsero la città. La carrozza procedeva al passo, circondata dal popolo. Entusiasmo e commozione indescrivibile.

Firenze 21. — I Sovrani sono partiti alle ore 8.15, salutati dalle Autorità, dalle dame

d'onore e da folla grandissima nelle vie e nella Stazione plaudente.

Roma 21. — Alle ore 3. 23, la Famiglia Reale giunse alla Stazione, ricevuta da tutte le Autorità, dalle Associazioni e da immensa folla acclamante. Dopo aver ricevuto l'omaggio dalle Autorità, le Loro Maestà salirono in carrozza col prosindaco Torlonia. Le Associazioni, rotte le file, affollaronsi attorno alla carrozza, acclamando, e la scortarono fino al Quirinale. La folla pure acclamava freneticamente. La dimostrazione rinnovossi nella piazza del Quirinale. I Sovrani e il Principe affacciaronsi due volte a ringraziare.

Torino 21. — Oggi il Principe Tommaso parte per Genova.

Berlino 20. — I giornali riferiscono la voce del ritiro del ministro della guerra, cui si sostituirebbe il capo dell'ammiragliato, Caprivi, che sarebbe rimpiazzato dal vice-ammiraglio Monts. Queste voci sono completamente infondate.

Parigi 21. — Bihourd accettò la nomina di residente al Tonkino.

Budapest 20. In seduta plenaria, la Delegazione austriaca approvò i bilanci della guerra e delle finanze, e della suprema Corte dei Conti.

Avanti la seduta plenaria, la Commissione del bilancio, in conferenza segreta tenutasi per proposta della Sinistra, ed accettata dalla maggioranza, formulò la parte politica della relazione del bilancio degli affari esteri.

Ripresa poscia la seduta della Commissione, Kalnoky espresse piena sodisfazione per l'accordo concernente il compito e lo scopo della politica austriaca. Tale accordo, in una questione riguardante il prestigio e la posizione della Monarchia di fronte all'estero, essendo pel ministro d'alta importanza, egli constata con preziosa riconoscenza tale concorso nella sua opera.

Londra 21. — Una deputazione del *meeting* di Trafalgar square si recò ad Arlingtonstreet, volendo vedere Salisbury, che aveva informato il capo dei socialisti, si troverebbe in casa. Non avendolo trovato, la Deputazione ritornò a Trafalgar square, ove adottò una risoluzione, che condannò l'incuria di Salisbury.

Londra 21. — Al *meeting* socialista democratico di Trafalgar square intervennero cinquantamila persone, compresi i curiosi. I dimostranti arrivarono preceduti da bandiere rosse, alcune delle quali con berretto frigio e musiche che sonavano la Marsigliese. Alcune bandiere portavano iscrizioni chiedenti lavoro e pane. Tre oratori parlarono da diversi punti della piazza. Approvaronsi le solite risoluzioni socialiste.

Londra 21. — Finiti i discorsi, ciascuna sezione della Federazione socialista democratica ritornò al suo distretto. Il *meeting* riuscì abbastanza ordinato. La polizia intervenne soltanto per disperdere gli assembramenti dopo il *meeting*.

Londra 22. — La *Morning Post* ha da Vienna: Si assicura che la Russia avanti di negoziare colle Potenze sulla questione bulgara, esiga che queste si intromettano per ottenere la dimissione dei Reggenti e lo scioglimento della *Sobranje*.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Il Sultano diede al duca di Montebello, ambasciatore francese, un'udienza; improvvisamente alla vigilia dell'udienza il Sultano ricevette pure Nelidoff. La facilità con cui le udienze sono accordate è commentatissima. Si trattò la questione dell'Egitto, circa la quale la Francia, spinta, dicesi, dalla Russia, spiega grande attività. Fra poco si conoscerà il risultato di tali colloquii.

Londra 22. — Il *Times* ha da Cairo: I rapporti di Wolff e Muhtar coi rispettivi Governi, raccomandano la conclusione della Convenzione tra l'Inghilterra e la Turchia sulle basi seguenti:

Riconoscimento d'incaricarsi di mantenere l'ordine interno e la difesa del paese contro ogni aggressione straniera. A tale scopo il Tesoro egiziano pagherebbe una sovvenzione annua alle truppe inglesi, le quali si ritireranno appena ciò sia praticabile. L'esercito indigeno si organizzerà e si aumenterà; si accrescerà il numero degli ufficiali inglesi, a cui potranno aggiungersi alcuni ufficiali turchi. Intanto, se fra tre mesi non si produrrà una ripresa dell'insurrezione alla frontiera, le forze inglesi alla frontiera si dirigeranno ad Assiut, lasciando le truppe egiziane alla difesa della linea di Assuan Wadihalfa. La guarnigione di Cairo si trasferirà in Alessandria. Le forze inglesi sarebbero così scaglionate fra Alessandria e Assiut. L'amministrazione inglese continuerebbe ad esercitare la sua preponderanza nelle questioni delle finanze e dei lavori. I Dipartimenti dell'interno e della giustizia resterebbero esclusivamente egiziani.

Il corrispondente del *Times* dà tali notizie con riserva.

Madrid 21. — Ebbe luogo un *meeting* di socialisti; nessun incidente.

Pietroburgo 21. — Il Principe di Mingrelia, proveniente dal Caucaso, si è recato a Gatschina.

Costantinopoli 21. — Kaulbars arriverà domani, per la via di Adrianopoli, per conferire con Nelidoff pascià; partirà per Pietroburgo, via di Odessa.

Costantinopoli 21. — Un dispaccio di fonte inglese dice: Un personaggio ufficiale inglese, veniente dalla Russia, afferma che i Russi fanno grandi preparativi di guerra.

Sofia 20. — La maggioranza degli agenti delle Potenze andarono a congedarsi da Kaulbars al momento della sua partenza.

Sofia 21. — Kaulbars avanti di partire, montando in carrozza, indirizzandosi ad un gruppo di cinquanta Bulgari, disse: « Lascio il paese perchè diretto da uomini di Stato che non vogliono udire la voce della Russia. Grazie, addio. » Quattro carrozze seguivano quella del generale Kaulbars che prese la via di Costantinopoli.

La città è imbandierata in occasione della vittoria di Slivnitza. Al servizio della cattedrale vi è folla grande, malgrado la neve.

Filippopoli 21. — Il gerente del Consolato russo previene l'Autorità che abbassava la bandiera russa, e che lascierebbe la Rumelia. Partì alle ore 8 della mattina.

Varna 20. — La bandiera del Consolato di Russia è calata. Il console s'imbarcò alle ore 5 di sera, colla famiglia, a bordo di una corazzata russa. La folla calma, ma numerosissima, avanti il Consolato, accompagnò il console fino al porto.

Belgrado 21. — Oggi fu inaugurata la linea Velika-Plana Semendria. Il ministro dei lavori pubblici presiedette il banchetto offerto dal Municipio di Semendria. Le popolazioni salutarono con entusiasmo il primo treno.

Buenos Ayres 20. — Nelle ultime 24 ore ci furono venticue casi di colera con otto decessi.

Il Principe Tommaso visita i colerosi a Genova.

Genova 21. — Il Duca di Genova è giunto oggi. Presedette, al teatro Carlo Felice, la distribuzione dei premii della Società ligure di salvamento; poscia visitò il lazzaretto della Foce e il lazzaretto militare, percorrendo tutte le corsie e tutte le infermerie. Il Principe fu continuamente ed entusiasticamente acclamato. Ripartì nel pomeriggio per Torino.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 7 45 p.

Tutte le Associazioni liberali converranno domani nel piazzale della Stazione per ricevere i Sovrani

La Sottocommissione del bilancio dell'istruzione approvò la Relazione di Arcoleo.

Al Ministero dell'interno si preparò il progetto per riordinare il personale dell'Amministrazione carceraria.

Il 29 corr., sotto la presidenza Di Lenna, si raduneranno i rappresentanti delle Società ferroviarie per esaminare le proposte della Direzione delle gabelle per la repressione del contrabbando.

Roma 22, ore 2 55 p.

I deputati presenti sono circa 160, fra essi vi sono tutti i capi delle opposizioni. Cairoli giungerà stasera. Zanardelli domani. La venuta di quest'ultimo si interpreta come un indizio che vi sarà battaglia sopra il bilancio del Ministero della giustizia.

Un'altra interpellanza sopra la politica estera fu presentata da Sant'Onofrio.

Alcuni principali uomini politici iniziarono pratiche per il ritorno dei dissidenti in seno alla maggioranza.

Bove sarà ricevuto giovedì dal Re.

Il gen. Pallavicini con molti ufficiali di stato maggiore si recarono stamane al Poligono di Nettuno per assistere agli esperimenti dei fucili a ripetizione.

Deragliamento sulla strada ferrata Treviso-Belluno.

Treviso 22, ore 2 30 p.

Iersera, l'ultimo treno proveniente da Belluno, nuova linea, deragliò fra Busche e Feltre. Corse duecento metri fuori delle rotaie. Grande spavento dei passeggieri. Miracolosamente non avvenne nessuna disgrazia. È interrotto il servizio, ma sperasi domani di riattivarlo. Giunsero al posto operai e attrezzi da Venezia. Imputasi al macchinista la soverchia velocità, malgrado la strada ancora instabile. I viaggiatori sono giunti qui alle due di notte.

Bullettino bibliografico

Della monticazione estiva nel Bellunese; capitolo di Maresio Bazolle dott. Antonio di Belluno (estratto da lui da un suo lavoro maggiore, tuttora inedito). — Belluno, tipog. dell' *Alpigiano*, 1886.

La Scuola di ragioneria in Firenze e l'ordinamento della Sezione commercio-ragioneria. Estratto dall'*Economista* di Firenze. — Firenze-Roma, tip. dei fratelli Bencini, 1886.

Memorie pratiche sul colera asiatico, riassunte dalle osservazioni fatte nelle tre epidemie 1855-1873 1886 dal dott. Busetto Giacomo, cavaliere della Corona d'Italia. — Padova, Stabilimento tipografico veneto, 1886.

Fatti Diversi

« Pietro Aretino. » — Su questo nuovo dramma del Paulo Fambri, abbiamo già riferito il giudizio lusinghiero della *Perseveranza*.

A. T. scrive sul *Caffè*:

La condotta del dramma è fine e minuziosa; perciò l'azione sembra lenta; la forma è elegantissima. Alcuni brani sono di una grande efficacia, e, nonostante la tendenza moderna, contraria a tutto ciò che è convenzionale, furono vivamente applauditi.

Il *Corriere della Sera* ne parla con favore.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

La nuova commedia del Fambri pare a noi, e parve al pubblico un lavoro di alto valore letterario e drammatico e di una vitalità teatrale.

R. Accademia di belle arti di Milano. — Leggesi nel *Pungolo* in data del 21:

Sappiamo esser giunta da Roma la nomina ufficiale del marchese Emilio Visconti Venosta, senatore del Regno, a presidente della nostra R. Accademia di belli arti.

Ieri, l'onorevole senatore si è recato all'Accademia, ed assunse il suo ufficio.

Questa nomina sarà accolta certamente, con gran plauso da tutta la cittadinanza e soprattutto da quella parte che s'interessa delle cose della nostra Accademia alla quale — è innegabile — il nome e l'autorità del marchese Visconti Venosta accresceranno prestigio.

A Milano nessuno meglio del marchese Emilio Visconti Venosta era adatto per la presidenza dell'Accademia. Uomo di coscienza, di sana e forte coltura, appassionato amatore e conoscitore di cose di belle arti, il Visconti Venosta recherà all'Istituto, che da ieri presiede, nuovo lustro e decoro. E di ciò ci compiacciamo infinitamente.

Grave disgrazia. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 21:

Ieri mattina, il cavallo che trascinava una vettura, su cui erano il sig. Pietro Mander ed un suo figlio, quando fu presso lo stabilimento Stucky, dirigendosi per la via di circonvallazione verso barriera Garibaldi, spaventato di non si sa che cosa, prese, come, si dice, la mano al guidatore, il figlio, e si diede a sfrenata carriera. La vettura giunse così al ponte dalla strada che fronteggia il Macello, e quivi fu dal cavallo ribaltata, slanciando nel fossato laterale, largo e profondo, i due che vi eran dentro.

La caduta fu terribile, fatale per la velocità con cui andava la vettura.

Il povero sig. Mander e il figlio vennero rimessi nella stessa vettura e condotti a casa; ma ci si assicura che il padre abbia potuto pronunciare che poche parole, dicendo che sentiva di morire; tutte le sue ossa erano rotte; non fu possibile nemmeno svestirlo del tutto, tanto lo sconquassamento subito in quel suo corpo — ed ieri sera alle 8 l'infelice spirava.

Il signor Pietro Mander, falegname proprietario, aveva 68 anni. Lascia tre figli, tra i quali il canonico Mander.

Il figlio ch'era col padre nella vettura, trovasi anch'egli a letto in conseguenza della caduta; ma il suo stato non desta timori di sorta.

Una ragazza precipitata dal tetto. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 21:

Una gravissima disgrazia ha contristato stamane la città.

Erano le ore, 10 quando diffondevasi la voce che una ragazza era precipitata nientemeno che dal tetto dello Stallo delle « Croci Verdi » condotto dalla signora Anna Gasparini e di proprietà Gasparetti, sito in via Eremitani. Ed era fatalmente vero!

Difatti, sopra l'abitazione annessa a detto stallo eravi una così detta *altana*, ch'era in pessimo stato, come già un'altra verso strada, per cui noi avemmo, sebbene invano, altra volta a reclamare. I proprietarii, volendo anzi ripararvi, se n'erano preoccupati, ma i lavori non erasi ancora dato principio di esecuzione. Fatto sta che stamane la domestica di una famiglia presso quello stallo N. 3308, certa Martina Scarparo, una bella ragazza, sui vent'anni, da Granze di Camin, portavasi su quell'*altana* per stendervi della roba. Le cedeva però sotto i piedi una tavola infracidita, ed essa per naturale istinto si aggrappava ad una difesa pure in legno, che alla sua volta cedeva.

L'infelice precipitava così dall'altissimo tetto, trascinando seco legni e tegole, e cadendo col petto sopra un pozzo e di là col capo sito in terra in un cortile, riportando lesioni fortissime al petto e alla testa.

Accorsero premurosi i padroni, ma le cure furono vane. Trasportata al civico Ospitale, si constatò che l'infelice era morta.

Accorsero poscia sul sito le autorità per le constatazioni relative al miserando caso.

Ponte riattivato. — Telegrafano da Casale Monferrato 20 alla *Persev.*:

Il ponte provvisorio sul Po, a Casale Monferrato, venne oggi riaperto al pubblico transito.

Scoppio di macchina. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Torino* in data del 20:

Una grave disgrazia accadeva ieri alla fabbrica di candele dei fratelli Lanza presso la barriera di Nizza.

Verso le ore 3 1/2 pom. scoppiava un autoclave, rovinando una considerevole parte del fabbricato, in cui stavano lavorando parecchi operai. L'autoclave si aprì nel mezzo in senso verticale ed orizzontale e si capovolse.

Toccarono ferite gli operai Broda Giovanni, d'anni 25, il quale, colpito al capo, soccombeva mentre lo si trasportava all'ospedale Umberto I; Masserano Giuseppe e Bargino Giuseppe, nonchè certo Pacotto Ignazio.

Vennero tutti ricoverati all'ospedale Umberto I. Altri due, lievemente contusi, furono accompagnati alle loro abitazioni.

Non appena la disgrazia fu nota al Municipio, recaronsi sul luogo il dott. cav. Ramello, capo dell'Ufficio d'igiene, gli assessori comm. Arcozzi Masino e Bollati, il capo d'Ufficio di polizia municipale cav. Demarchi, il comandante le guardie municipali cav. Ferrari, e gli ingegneri Spezia e Nasi.

La causa della disgrazia è tuttora sconosciuta, per quante indagini si siano praticate.

Per accomodare i propri affari. — Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

Un grosso truffatore, fuggito mentre lo si conduceva a Mazas, si è rimesso fra le mani della Polizia, dicendo che era evaso per accomodare i suoi affari.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto **Don Domenico Piccini**, parroco di S. Pantaleone, commossa per le tante dimostrazioni fatte al povero estinto, tanto dal clero, cominciando da S. Em. il Patriarca, che dai parrocchiani, amici e conoscenti di lui, sia nel corso della malattia, che nell'occasione dei funerali, ringrazia col cuore tutti indistintamente, e chiede venia per quelle involontarie ommissioni, forse commesse nella partecipazione del tristo annunzio. 956

Oggi si compie un anno dalla morte del nobile signor **Cristo Ninni**. Nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci fu celebrata una mesta cerimonia, alla quale assistevano i figli del defunto, e molti poveri beneficati da quell'ottimo uomo. Cristo Ninni era di quei ricchi di stampo antico, buono e caritatevole; visse sempre per la sua famiglia, e beneficò i suoi dipendenti, seguendo sempre la massima del Vangelo: « Non sappia la sinistra ciò che fa la tua destra ». Ed è per ciò ch'è compianto egualmente dai figli, dagli amici e dai suoi dipendenti, che nel loro cuore conservano indelebile la memoria del caro ed ottimo estinto.

Un beneficato.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 *novembre* 1886:

VENEZIA.	37	76	16	44	43
BARI.	46	33	86	80	54
FIRENZE.	16	6	29	85	77
MILANO.	90	86	40	29	15
NAPOLI.	15	65	4	49	5
PALERMO.	53	19	14	30	26
ROMA.	81	26	13	2	52
TORINO.	40	80	31	26	72

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Napoli 19 novembre.

Alle ore 6 pom. d'ieri, il brig. *Maria Checchina*, proveniente da Civitavecchia, carico di ferro e acqua ragia, investiva nella nuova scogliera alla porta di Massa.

Si ricorse ad una gran pompa del Regio Arsenale, la quale, estraendo 300 tonn. d'acqua per ora, si riuscì, dopo diverse ore di lavoro, a tirar fuori il legno.

Alle ore 7 e mezzo di stamane, il brigantino è stato ormeggiato nel porto.

Kunstengiè 19 novembre.

Il bastimento greco *Evangelistria*, cap. Apostolo, carico di grano, da Odessa per Messina, all'ordine, poggiò qui in avaria; dovrà scaricare, essendo il carico bagnato.

Wilmington 16 novembre.

Il vapore ingl. *River Ettrick*, per Liverpool, si è incagliato ieri. Sperasi che col sopravvenire dell'alta marea, si possa rimettere a galla, senza soccorso.

Plymouth 16 novembre.

Il vapore *Carlo*, cap. Geen, da Nicolajeff per Amburgo, perdette parte del carico di sopra coperta.

Livorno 10 novembre.

La collisione fra il vapore *Juno*, di Amsterdam, ed il veliero italiano *Due Figli*, ebbe luogo in seguito a grossa bufera. Ambe le navi furono danneggiate.

Dal 10 al 17 novembre 1886 avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 15, di altra bandiera 27. — Vapori: inglesi 5, di altra bandiera 2.

E dal primo gennaio 1886:

Velieri: inglesi 607; di altra bandiera 568. — Vapori: inglesi 315, di altra bandiera 136.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

22 *novembre* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali		Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	Contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0.	—	—	99 18	99 33	101 35	101 50

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	343	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	327	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	198	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	80	123	10	123	20	123	40
Francia	3	100	12	100	37	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	14	25	19	25	18	25	22
Svizzera	4	99	90	100	10	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	201	1/4	201	3/4	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	201	25	201	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	101 62 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	796 —
Londra	25 19 —	Mobiliare	1057 50
Francia vista	100 35 —		

VIENNA 22

Rendita in carta	83 80 —	Az. Stab. Credito	287 70 —
» in argento	84 65 —	Londra	125 70 —
» in oro	114 60 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 10 —	Napoleoni d'oro	9 93 1/2
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 20.

Mobiliare	467 50	Lombarde Azioni	169 56
Austriache	397 50	**Rendita ital.**	100 —

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 87 —	Banco Parigi	80 — —
» » 3 0/0 perp.	83 — —	Ferrov. tunisine	510 — —
» » 4 1/2	109 77 —	Prest. egiziano	380 — —
» » italiana	101 42 —	» spagnuolo	66 1/2
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	545 — —
Consol. Ingl.	102 1/16	» ottomana	522 — —
Obbl. ferr. Lomb.	326 —	Credito mobiliare	1435 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2110 — —
Rend. Turca	14 35 —		

LONDRA 20

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 22 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	61. 83	62 00	62. 25
Term. centigr. al Nord	4. 8	5. 6	5. 2
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	5. 01	5. 14	5. 59
Umidità relativa	77	75	84
Direzione del vento super.	NE.	NE.	N.
» » infer.	NO.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	8	9	4
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 00

Temper. mass. del 21 nov.: 10 . 8 — Minima del 22: 2. 2

NOTE: Il pomeriggio fu sereno; a sera cirro-veli; notte serena. Oggi coperto.

Marea del 22 novembre.

Alta ore 8 . 15 a. — 9 . 20 p. — Bassa 1 . 10 a. — 2 . 45 p.

— *Roma 22, ore 3.25 p.*

In Europa pressione notevolmente elevata intorno alla Francia settentrionale, sempre relativamente bassa nel Jonio. Calais 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso fuorchè nell'estremo Sud-Est; pioggie nel medio versante adriatico; neve nell'Appennino centrale; pioggia e neve nel Sud; venti forti settentrionali, specialmente nel Centro; temperatura ancora diminuita, minima sotto zero nelle stazioni alte.

Stamane cielo misto nel Nord e nel versante tirrenico, nuvoloso, coperto altrove; venti settentrionali freschi, abbastanza forti nel Centro; barometro depresso, 759 nel Centro, 767 nell'estremo Nord, 761 a Cagliari e Perugia, 758 nel Sud del Continente; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti settentrionali; cielo generalmente sereno fuorchè nel Sud; temperatura ancora in diminuzione.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

23 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 46m 35s,0
Tramontare apparente del Sole 4h 22m
Levare della Luna . . . . 4h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 48m 4
Tramontare della Luna . . . . . . 3h 21m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 28.
Fenomeni importanti. —

SPETTACOLI.

Lunedì 23 *novembre* 1886.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Il Conte rosso* (replica), dramma in un prologo e 3 atti di G. Giacosa, con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Bruto Bocci rappresenterà *La figlia di madama Angot*, di C. Lecocq. — (2.a rappresentazione). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna * Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvaie Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3.29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12 — m	3.45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12.16 p.	4.01 p.	7.32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	2.— pom.	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	11.— ant.	3.50 »

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 29 novembre innanzi il Sindaco di Selva Bellunese, si terrà l'asta definitiva, divisa in 5 lotti, per la vendita di 6624 piante d'abete e larice nei boschi di questo Comune, sul dato complessivo di L. 113,441.57.

(F. P. N. 38 di Belluno.)

Il 2 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di prolungamento della buzzonata e costruzione di un antipetto di sasso a consolidamento della buzzonata stessa nella località Froldo Milana, Comune di Bottrighe, sul dato di L. 32850.

(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Aste.

Il 3 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone in confronto di Cossettini Giacomo di Maniago e Cossettini Gio Batt. di Cavasso si terrà l'asta in sei lotti dei NN. 62, 159, 440, 444, 448, 560, 11997, 2019, 2021, 2032, 2066, 2078, 2079, 2259, 2426, 3481, 3488, 3489, 3490, 3482, 3487, 3487, 3483, 3484, 3485, 3486, 3491, 5403, 5404, 3606, 3608, 3609, 4533, 1785, 2179, 2339, 2340, 4977, nella mappa di Cavasso, sul dato di lire 3611,40, pel primo lotto. — Numeri 2000, 1949, 2976, 3391, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 504,60, pel secondo lotto. — Numero 2288, stessa mappa, sul dato di L. 560,40, pel terzo lotto. — NN. 2281, 3992, 3427, 3428, 2282, 3426, stessa mappa, sul dato di L. 1503,60, pel quarto lotto. — NN. 1632, 1778, 1805, 6912, 6631, 8860, 6531, 6447, 6480, 8525, 1850, 6998, 7577, 5631, 5632, 5904, 2629, 4684, 5603, nella mappa di Maniago, sul dato di L. 1380, pel quinto lotto. — NN. 10329 b, 10330 b, 10331 b, 10784 b, stessa mappa, sul dato di L. 14,46, pel sesto lotto.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 17 dicembre innanzi il Tribunale di Rovigo ed in confronto dei signori Salvagnini cav. Gio. Batt. di Adria e consorti, si terrà l'asta in due lotti dei Numeri 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 945, sub 1 e 2, 946, 947, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1004, 1005, 1007, 1008, 1010, 1012, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1044, 1045, 1047, 1048, 1049, 1053, 1054, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1095, 1096, 1099, 1101, 1103, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1239, 1240, 1241 ora 1426, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1250, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1423, 1424, 1425, 1426, 1430, 1436, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1280, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1288, 1289, 1291, 1294, nella mappa di Fasana, sul dato di lire 91494,60, pel primo lotto. — Numeri 631 e 630, nella mappa di Adria, sul dato di L. 20077,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 34 di Rovigo).

Il 23 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, ed in confronto di Dell'Angelo Giuseppe e consorti, si terrà l'asta dei NN. 1183, 2757, 2761, 1374, 2325, 2285, 3565, 3594, 1791 h, 2283 a, 3585 a, 3585 c, 1091 h, 1092 h, 31, 32, 589, 590, 592, 1379, 2054, 2723, 2837, 2842, 3534, 2283 b, 3585 e, 2324, 1466, 3578, 1467 a, 3579 a, nella mappa di Amaro, sul dato di L. 500.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Martedì 23 novembre. — N. 310

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t[illegible] pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 NOVEMBRE

La Russia, dopo la partenza di Kaulbars e del personale dei Consolati russi in Bulgaria, si fa rappresentare dai consoli francesi. In questi casi la Potenza che richiama i suoi rappresentanti suol farsi rappresentare dalla Potenza che è in più buone relazioni con lei. È perciò solo un sintomo di relazioni più relativamente cordiali, non è segno d'alleanza.

L'alleanza franco-russa è l'ideale accarezzato dai repubblicani francesi, i quali mostrano di aver poca fede nell'alleanza delle razze latine, predicata dal signor Castelar e da tanti altri. L'alleanza delle razze latine è platonica, ma quella da cui sperano felici risultati nella guerra futura per la rivincita, è l'alleanza colla Russia.

Il telegrafo ci fa notare che il Sultano, sempre sollecito di non disgustare la Russia, ha accordato un'udienza all'ambasciatore russo, Nelidoff, alla vigilia di un'udienza all'ambasciatore francese, duca di Montebello. Ci fa avvertire pure che il Sultano accorda con grande facilità udienze agli ambasciatori russi e francesi, mentre tante volte si fa pregare per accordarne ad altri e recentemente ha fatto aspettare il duca di Edimburgo.

Si dice poi che la Francia, spinta dalla Russia, spieghi una grande attività presso la Porta per la questione egiziana.

Però, se sono vere le notizie del *Times*, i rapporti di Mutkar al Governo turco e di Wolff al Governo inglese conchiuderebbero d'accordo per uno sgombero graduale delle truppe inglesi, subordinato allo scopo, pel quale l'Inghilterra ha occupato l'Egitto, e cioè per farvi cessare l'anarchia e per istabilirvi un Governo regolare.

La Turchia, che non ha voluto intervenire in Egitto, sebbene fosse quello pure il bel momento per lei di riprendere la sua antica posizione in Egitto, e distruggere gli effetti della politica di Mehemet Alì, che aveva rallentato i vincoli di quel paese colla Porta, e aveva mutato la sovranità di fatto della Turchia in sovranità nominale, non ha diritto di alzare la voce più della Francia, che, invitata dall'Inghilterra ad intervenire, non ha voluto accettare ed ha respinto il progetto di intervento comune, presentato alla Camera da Freycinet. L'Inghilterra si assunse il mandato di pacificare l'Egitto, quando le altre Potenze la lasciarono fare, pur riconoscendo la necessità di far cessare l'anarchia in Egitto, e quindi le diedero tacitamente il mandato di pacificazione.

Adesso non si comprende alcuna Potenza che intimi all'Inghilterra lo sgombero. Tutt'al più può avvenire che l'Inghilterra acconsenta in principio allo sgombero, come vi ha acconsentito del resto sin da principio.

Per quanto si agiti la questione dell'Egitto, si verrà sempre a questo risultato che l'Inghilterra risponderà essere pronta a sgombrare, appena lo scopo, pel quale è intervenuta, sia raggiunto. Quando questo momento sia giunto, se ne potrà parlare. Per ora, pare più lontano che mai, perchè il Governo egiziano è così poco vitale come al momento in cui le truppe inglesi hanno sconfitto l'esercito di Arabi pascià a Tel-el-Kebir.

Se è vero che la Russia spinge la Francia a sollevare la questione in Egitto, siccome non pare che la Francia sia disposta a far intimazioni, ma solo a sollevare la questione, si è sicuri anticipatamente della risposta: L'Inghilterra ha ancora più desiderio della Francia di sgombrare, ma come fa a sgombrare, se il Governo egiziano non è in grado assolutamente di assicurare, che partite le truppe inglesi, l'anarchia egiziana non ricominci?

Quantunque il generale Kaulbars abbia fatto sinora il giacobino in Bulgaria, ed abbia dichiarato sacra la rivoluzione contro il Principe Alessandro di Battenberg, e si sia interposto per salvare la testa dei ribelli, l'alleanza tra lo Czar e la Repubblica francese sembra ancora un desiderio che non possa essere soddisfatto. Se domani un nichilista attentasse alla vita dello Czar, e si rifugiasse in Francia, questa non sarebbe in grado di consegnare l'assassino allo Czar alleato, e questo dovrebbe fare sull'indole di alleati che tutelano la vita dei suoi assassini, considerazioni tali, da raffreddare la buona amicizia e da comprometterla gravemente.

L'alleanza dell'Austria colla Germania.

Nel suo secondo discorso il ministro Kalnocky disse:

Molti m'interpellarono circa le nostre relazioni colla Germania. Non posso aggiungere altro che questo: Dalla conclusione della nostra alleanza colla Germania nel 1879 fino ad oggi, questa alleanza non subì alcuna modificazione, nè come base, nè come portata, nè quanto alla sua azione.

Egli ritiene che nelle sue mani l'alleanza siasi sviluppata e fortificata.

Insiste nel dire che la ferma fiducia che quest'alleanza ispira ai due Stati è perfetta e reciproca. Non è possibile fare un'esposizione pubblica completa dei particolari della questione. Quand'egli disse che i paragrafi e le lettere di un trattato scritto non danno la si[illegible] intese già dichiarare che questi paragrafi e queste lettere non esistessero. Voleva invece dire che la base fornita dall'accordo è considerevolmente fortificata dal fatto che questo accordo riposa sugl'interessi reciproci dei due Stati, e sulla convinzione che l'interesse vitale di ciascuno di essi esige che l'altro sussista come grande Potenza, forte ed indipendente.

Si suppose che il riavvicinamento della Russia abbia alterato le nostre relazioni colla Germania. Già il delegato Sturm osservò con ragione che un amichevole riavvicinamento di tre Stati non ha nulla di strano, nè di nuovo; esso esistette già prima d'ora, e nacque dal pensiero che è interesse dell'Austria e della Germania il mantener le più amichevoli relazioni possibili colla Russia, questo grande Impero vicino. Quando io presi la direzione degli affari esteri, le relazioni dell'Austria-Ungheria colla Russia non erano molto facili; non erano nè buone, nè del tutto cattive; subivano delle oscillazioni. Era desiderabile per noi uscire da tale situazione; e, dal momento che la Russia ci veniva incontro, noi non potevamo a meno di accettare questa nuova garanzia di pace. Ma io debbo contestare nel modo più categorico che le nostre relazioni colla Germania abbiano subito da ciò qualsiasi alterazione. Queste relazioni, d'altronde, hanno tutt'altro carattere di quelle, che abbiamo colla Russia.

Una Nota giusta.

Il *Temps* di Parigi, sulla posizione della Russia nella Bulgaria e sulla sua pretesa di dominare padrona assoluta in quel paese, scrive un notevole articolo il quale da una parte dimostra che in Francia non tutto e non tutti sono russofili, come piace a taluni credere o fare le mostre di credere e, dall'altro canto, dà la nota giusta, della situazione.

Eccolo:

« Il conte Kalnocky nelle sue risposte alla delegazione ungherese toccò due punti sui quali l'opinione tende, fra noi, a fuorviare. Intendiamo parlare dei diritti che avrebbe la Russia sulla Bulgaria e del movimento che or fa un anno portò la riunione della Rumelia orientale alla Bulgaria.

« Udiamo tutti i giorni giustificare l'azione della Russia dalla ragione seguente: che, cioè, avendo essa liberato i Bulgari dal giogo ottomano a prezzo del sangue dei suoi soldati e dei rubli del suo tesoro, ha acquistato con ciò il diritto di tenere il paese sotto la sua dipendenza. I Bulgari rifiutandosi di porre il loro esercito sotto il comando di un generale russo e il loro Governo sotto la direzione di un commissario russo sarebbero non solo ingrati, ma insorti.

« Dottrina mostruosa la chiameremmo noi, se coloro che la enunciano non fossero vittime di una confusione. Essi confondono l'influenza legittima che un Governo liberatore conserva sul popolo ch'egli ha aiutato a conquistare la libertà e l'autorità che questo Governo si arrogherebbe il diritto di esercitare sui destini del suo protetto.

« Bisogna ricordarsi che i Bulgari e il Principe Alessandro stesso, non fecero difficoltà alcuna in principio a sottomettersi al regime che oggi ripudiano; essi non facevano che seguire i loro giusti sentimenti, e la condotta più naturale; ma, d'allora in poi e per la condotta delle cose, le relazioni cambiarono.

« A misura che i Bulgari ebbero coscienza della propria nazionalità, e per conseguenza coscienza dei loro diritti, trovarono la zampa dell'orso del Nord più pesante sullo loro spalle e siccome non avevano obbligo alcuno di sopportarla, e siccome al contrario il più sacro dovere di un popolo è quello di conservare la sua indipendenza, essi domandarono che questa fosse un poco meglio rispettata a Pietroburgo.

« Ciò era inevitabile e legittimo, e se vi è qualche cosa che sorprende in questo, è il vedere dei Francesi professare la massima di diritto pubblico che una nazione non vada a soccorrerne un'altra, con altro scopo che quello di farla passare sotto il suo dominio.

« La seconda confusione è quella a cui dà luogo [illegible] anno. I pubblicisti, che ammirano la condotta dei Russi in Bulgaria, si sdegnano allorchè vien fatto appello al trattato di Berlino. Sono i Bulgari, secondo essi, e i Rumeliotti che primi violarono il trattato, e non potrebbero oggi reclamare i benefizii d'un documento, ch'essi hanno stracciato. Coloro che così ragionano disconoscono la differenza assoluta delle due questioni. È certo che l'atto del 1878 separava la Rumelia orientale dalla Bulgaria e, per conseguenza, la loro riunione costituiva un attentato alla integrità del trattato.

« Ma quell'attentato non minacciava gl'interessi di alcuna Potenza, nè recava cambiamenti nella situazione respettiva degli Stati che si tengono mutuamente in scacco nella penisola Balcanica. La Turchia sola avrebbe avuto il diritto di lamentarsene, poichè la Rumelia sfuggiva alla « diretta Autorità » che il trattato di Berlino aveva assegnato al Sultano: ma la Turchia comprendeva che con l'attitudine presa dal Principe Alessandro verso la Russia, una grande Bulgaria, in luogo d'indebolirla, la copriva contro le imprese del suo nemico ereditario, e così essa si mostrò subito poco decisa ad intervenire in Rumelia ed entrò senza difficoltà in trattative col Principe Alessandro.

» Quanto a ciò che concerne la Russia, essa si trovò imbarazzata.

« Da un lato la Bulgaria ingrandita le era divenuta ostile, e da un altro era essa stessa che avea tracciato a S. Stefano i confini che i Bulgari ora rivendicano. Che fece lo Czar? Protestò debolmente contro l'annessione e impiegò tutte le sue forze a fare espellere il Principe Alessandro. Una volta espulso questo nemico e rimpiazzato con un amico della Russia tutte le obbiezioni sarebbero cadute: la Russia non aveva più difficoltà alla costituzione di una grande Bulgaria, col patto che questa le fosse devota e le servisse di avamposto nella sua marcia verso Costantinopoli.

« È facile vedere che non vi è rapporto alcuno tra l'infrazione al trattato di Berlino fatta dalla insurrezione rumeliota e quella che farebbero oggi i Russi occupando la Bulgaria; la prima non ha toccato alcun interesse europeo, la seconda porrebbe la Russia alle porte di Adrianopoli; diciamolo pur francamente, darebbe alla Russia la Turchia occidentale tutta intera. Fra tutti i passi che la Russia ha fatto verso la grande preda sì ardentemente e pazientemente agognata, questo sarebbe il penultimo.

« Non glie ne resterebbe che uno da fare dopo questo.

« Non è dunque cosa che possa sorprendere che sia destata per ciò commozione a Londra ed a Pest, che il conte Kalnoky abbia dichiarata l'occupazione un *casus belli*, e che il marchese di Salisbury abbia promesso all'Austria il concorso dell'Inghilterra. »

ITALIA

Il connubio Baccelli-Bonghi per Roma.

Si ha da Roma una curiosa e sorprendente notizia.

Baccelli e Bonghi presenteranno un progetto per costruire una grande passeggiata pubblica che colleghi gli antichi monumenti di Roma: il Palatino, le Terme, ecc. ecc.

Questo accordo di due uomini, che parevano inconciliabili, è commentatissimo.

Annuncia difatti la *Tribuna* che ieri, alle 4, l'on. Baccelli, dopo aver preso telefonicamente appuntamento con l'on. Bonghi, si recava in via Vicenza, ove fu ricevuto nella biblioteca del suo accanito avversario d'un tempo, che pare stia per diventare altrettanto efficace collaboratore nell'avvenire.

L'on. Baccelli dichiarò tosto al suo ospite che scopo della visita sua era il desiderio di persuaderlo a firmare con lui un progetto di legge relativo alla grande passeggiata pubblica da crearsi attorno ai monumenti di Roma antica.

L'on. Bonghi fece qualche osservazione sulla difficoltà dell'attuazione di tale progetto, ma l'on. Baccelli dichiarò che si riprometteva di vincere tutti i suoi dubbi [illegible]

Affrettatosi l'on. Bonghi ad accogliere tale idea, fu convenuto che sarebbero andati domenica mattina a visitare assieme il quartiere del Palatino e le sue vicinanze.

Non occorre dire che facciamo voti perchè il felice connubio abbia ancora più felici risultati. *(Pungolo.)*

Un nuovo partito conservatore.

L'*Osservatore Romano* dice correr voce che nel seno del Senato si vada producendo attualmente una corrente in senso conservatore.

Molti membri di quella Assemblea, i quali vedono di mal occhio questo crescere della marea anticlericale, nella quale sono coinvolti uomini politici, insieme ai più torbidi elementi di dissoluzione sociale, vorrebbero raccogliere tutte le forze conservatrici del Senato e formarne un potente partito.

Si aggiunge che scopo principale sarebbe di opporre una resistenza parlamentare alle intemperanze dei partiti ultra-progressista, repubblicano e socialista; i quali sono in numero abbastanza considerevole nella Camera e più colla audacia delle domande e delle intimidazioni, che colla forza del numero, trascinano il Governo nella via della rovina. *(Caffè.)*

Ottimi risultati dei fucili a ripetizione.

Leggesi nell'*Esercito*:

Il 22° battaglione bersaglieri ed il battaglione Pinerolo del 4° reggimento Alpino (comp. 24ª, 25ª, 26ª e 27ª) sono rientrati alla loro sede in Torino la sera del 16 corrente dal Campo di San Maurizio, ov'eransi trattenuti quindici giorni per isvolgere l'intiero programma delle esperienze sui fucili a ripetizione.

Il 15 novembre, alla presenza del comandante della divisione, generale Boni, si eseguì una manovra, collo scopo speciale di assicurarsi del modo di comportarsi degli accessorii per quanto ha riguardo al collocamento ed al servizio delle cartucce e dei caricatori.

I risultati sono sodisfacentissimi sotto ogni rapporto.

Il fucile coi caricatori adattati fu sperimentato in tutte le condizioni di servizio possibili, al sole, alla pioggia, all'umidità, e tutto concorre a far ritenere opportunissima, sotto ogni riguardo, la trasformazione Vitali.

Una lettera di Salimbeni sulle esplorazioni africane.

Il Negus non ci è nemico.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* pubblica una lettera del viaggiatore Salimbeni. La lettera — in data del 5 corrente — è diretta alla moglie.

Il Salimbeni scrive che, giunto a Massaua, e conscio della responsabilità assuntasi conducendo seco il maggior Piano e il conte Savoiroux, non volle muovere passo senza novantanove probabilità di essere sicuro; perciò aveva scritto a Ras Alula e al Negus, informandoli di essere di ritorno con gli operai, e gli utensili necessarii al lavoro del ponte, e chiedendo il passaggio per recarsi al Goggiam.

Intanto a Massaua preparava i bagagli.

Il Salimbeni continua: « È giunto il tempo di dire una grande verità — il mestiere di esploratore africano, fatte le debite riserve, è l'arte di fabbricarsi una celebrità a buon mercato. Gli spostati ed i disperati, buoni a nulla, montano sopra un mulo e vanno senza saper dove, perchè, se riescono, hanno il plauso della patria, e, se muoiono, un altare. Ritornano in paese ricevuti dalle musiche, dalle autorità e dai membri componenti le inutili Società africane. Si declama nelle conferenze. Si cerca la *réclame* dai giornali, si scrive e si riscrive sulle foreste vergini, che non esistono, e sopra quanto non si vede, raffazzonando da opere antiche e serie poco conosciute. Così si diventa celebri.

« Ma il paese visitato porta traccie di questi esploratori? No. Il paese nostro che li ascolta a bocca aperta, ne ha un vantaggio? No. Quindi tanto varrebbe che stessero a casa. Un altro guaio è che, di cinquanta viaggiatori, nessuno [illegible] ricca di pascoli e di acqua è quella che attraversando l'Abissinia, mette capo a Massaua. Perchè si cercano vie malsicure e per esse si mandano armi a Re Menelik, ch'è sempre visitato da emissarii del Negus? Perchè volendosi l'amicizia del Negus non s'impone alle spedizioni di passare per la sua residenza ed ottenere il permesso, invece che suscitare sospetti? Il giorno della lotta verrà. Che sarà allora degl'Italiani che sono presso Re Menelik se questi vincerà? Che sarà di quelli che sono presso il Negus, se Menelik è sconfitto? »

Il Salimbeni dice che il corriere gli consegnò una lettera di Ras Alula, il quale lo condusse poi dal Negus, che ordinò di rispondere favorevolmente. La risposta giunse il 3 novembre, e dice: padronissimo di entrare.

Salimbeni conchiude essere questo un fatto notevole che distrugge le asserzioni che il Negus odii gl'Italiani. Il permesso fu concesso ad una spedizione non preannunciata con regali. Egli subito, a volta di corriere, partì.

Pervertimenti erotici.

Leggesi nel *Fanfulla* del 22:

Un bel caso degno di studio .... per il professore Lombroso.

Una signora straniera domiciliata a Roma si è innamorata pazzamente .... di Antonio Tozzi, l'infame assassino di Monterotondo, l'uomo che ha acquistati diritti imprescrittibibili all'esecrazione umana.

Un giornale del mattino pubblica la storia di questo pervertimento singolare.

La signora domandò, come tante altre, un biglietto per le tribune della Corte d'assise; vide il giovine reo, e invece di sentirne ribrezzo, come ne sentivano tutti, prese ad amarlo.

Ed ora la signora gli scrive lettere ornate

---

4 APPENDICE.

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

II.

Patentata dalla Scuola superiore.

Miss Matchin, quand'ebbe varcata la porta di strada, sollevò la coda del suo vestito, e percorse il viale degli Alganchini in preda alla più viva eccitazione.

Se, in quel momento, essa avesse manifestati i pensieri che le trottavano per il capo, è certo che avrebbe parlato nel seguente modo: Io non credo che nessun *gentlemen* abbia mai fatto un più brutto tiro ad una signora. Come fece per accorgersi che io non sono miope? E non fui forse una sciocca nel cadere nel tranello di quella fotografia, che io poteva riconoscere a qualunque distanza? Io era quasi decisa a non più portare la lente, quantunque ora sia di moda il portarla, perchè questo maledetto arnese mi stringe il naso e mi dà l'emicrania; ma, da ora in poi, quand'anche ne dovessi morire, io porterò sempre la lente. Ma, perchè gli venne in mente di umiliarmi in quel modo?

Quell'uomo mi rese timida per la prima volta in vita mia, sebbene sia il sesso forte che deve umiliarsi davanti a me. Ma se avviene ch'egli mi capiti fra le mani, io gli renderò pane per focaccia. È un fatto però che la mia ultima domanda fu una vera sciocchezza, ma è vero altresì che l'imponenza del suo mastro di casa inglese, mi fece perdere la testa. Eppoi, io non aveva mai veduta una casa messa con tanto lusso, ed è un vero peccato che sia un uomo solo, uno scapolo, che approfitta di tutto quel benessere. È incredibile come, in quel gabinetto, tutto armonizzava benissimo con il mio colorito. Però, io credo che non mi ci vorrei veder nemmeno dipinta, se fossi costretta a viverci in compagnia di quell'antipatico signor Farnham.

Per quanto creduli si sia, è però permesso di mettere in dubbio la sincerità dei soliloquii di una giovanetta dello stampo di miss Matchin. Innegabilmente, la sua coscienza smentiva le menzogne della sua bocca, quando pretendeva di aver commesso una sciocchezza chiedendo a Farnham il posto di suo segretario.

Infatti, essa era andata a trovarlo anzitutto per fare la sua personale conoscenza, e quindi per procurare di ottenere, mercè il suo appoggio, un mezzo facile e piacevole di guadagnare un po' di danaro.

Maude Matchin apparteneva ad una di quelle classi di spostati, come ve ne sono tante in America.

Suo padre non era che un artigiano, ma un operaio falegname come ve ne sono pochi; lavoratore infaticabile, sobrio, ingegnoso e scevro di malsana ambizione. Sodisfatto del suo lavoro quotidiano e del guadagno che gli procurava, egli non avrebbe dovuto far altro che ringraziarne il cielo, se fosse stato certo che i suoi figli avrebbero saputo vivere modestamente e contentarsi come si contentava lui. Il sangue che scorreva nelle vene di quell'uomo, di origine inglese, non pareva che gli avesse inculcato l'ardore febbrile ed il bisogno di riuscire, che cagionano tanto bene e tanto male presso il popolo americano. Nei primi anni del suo matrimonio, egli non aveva che uno scopo, quello di creare ai suoi figli un avvenire simile al suo passato, e che assicurasse loro una vita modesta, ma conveniente.

I figli gli succederebbero nella sua officina, e le figlie entrerebbero al servizio presso famiglie rispettabili. Allorchè si riconobbe capace di mettersi a lavorare per conto proprio, egli prese a prestito una somma piuttosto rilevante per farsi costruire una casa solida, nella quale i suoi figli dimorassero dopo di lui.

Quando lavorava in qualcheduna delle belle case del viale degli Alganchini, egli si lusingava sperando che, un giorno o l'altro, le sue figlie sarebbero cameriere in quelle comode abitazioni; e, quando i proprietarii venivano a sorvegliare l'andamento dei lavori, egli ne studiava le qualità morali, domandando a sè medesimo se le sue figlie avevano la probabilità di trovare in loro dei buoni padroni. Nelle camere delle persone di servizio, egli metteva delle buone porte e delle finestre che chiudevano ermeticamente, poichè pensava che, prima o poi, potrebbero essere abitate dalle sue figlie. A lungo andare, però, Saul Matchin, come tanti altri uomini, dovette convincersi che il destino fa ciò che meglio gli talenta, e che è più facile il dire di volerlo dirigere, che non il dirigerlo davvero. I suoi figli non occuparono mai la casa, ch'egli aveva edificato in Deam-street facendo tanti sagrifizii e nutrendo sì dolci speranze.

Uno di essi fuggì dalla casa paterna, piuttosto che mettersi ad imparare il mestiere di suo padre, e si arrolò per mozzo a bordo di uno dei piroscafi che fanno il servizio dei grandi laghi, e che naufragò miseramente, in seguito ad una spaventevole tempesta.

L'altro, meno audace o meno energico, rimase all'officina, e divenne un abile operaio; ma, non appena ebbe l'età di uomo, abbandonò il lavoro, e passava tutto il suo tempo in mezzo ad una banda di vagabondi, che aveva stabilito il suo quartier generale all'*Uccello del Paradiso*, tavernaccia che sorgeva in riva al lago.

Quando Saul Matchin faceva delle osservazioni a quel cattivo mobile di suo figlio, questi lo ascoltava silenziosamente; e, quando il pover'uomo, irritato dall'insolenza di quel mutismo, faceva tristi pronostici sull'avvenire riserbato a coloro che non hanno nessuna voglia di lavorare e di guadagnarsi onestamente di che vivere, suo figlio dava una scrollatina di spalle e se ne andava alla bettola a ritrovare i suoi degni amici.

Un giorno che suo padre gli aveva ripetuto che, se non cambiava sistema di vita, avrebbe finito male, Luca gli rispose:

— Padre mio, se non volete che io pianti baracca e burattini, vi consiglio a lasciarmi tranquillo ed a non farmi più delle prediche inutili. Qui siamo in paese libero, ed io non voglio fare la vita di uno schiavo. Ve lo dico per l'ultima volta.

Quel discorso fece l'effetto di una doccia fredda sopra Saul Matchin.

Finalmente, una mattina in cui un furto audacissimo era stato commesso a Buffland, Luca, che probabilmente non aveva la coscienza tranquilla, avendo veduto che due agenti di polizia si avviavano verso la bottega di suo padre, se la svignò alla lesta, saltando da una finestra, che dava sul lago. Quando i poliziotti entrarono da Saul Matchin, questi era solo.

— Dov'è vostro figlio Luca? domandò uno degli agenti di polizia.

— Non lo so, rispose Saul, ma suppongo che non possa essere lontano. Che cosa volete da lui? Fece forse qualche bricconata?

— Non ne sappiamo nulla, e speriamo di no.

— E allora, perchè lo cercate?

— Noi cerchiamo due canaglie conosciute sotto i nomi di Jake Monice e di Giorgio l'Olandese; e, siccome Luca è spesso in loro compagnia, siamo venuti ad avvertirlo, che, se ei dice ove sono, potrà guadagnare una bella somma.

— Quando rientrerà, glielo dirò, rispose Saul Matchin; ma, da quel giorno in poi, egli non intese più parlare di suo figlio Luca.

Dalla parte delle figlie, le cose non procedettero niente affatto meglio, poichè, sebbene esse non cagionassero serii dispiaceri, nè vere umiliazioni alla loro famiglia, mostrarono però di non essere meno indisciplinate dei loro fratelli.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

di vignette macabre, teste di morto, pugnali, stinchi, serpenti, e gli dice che lo ama, e offre di aiutarlo a evadere, mandandogli una lima nel manico di un tegame di terracotta.

Naturalmente questa corrispondenza dev'essere segreta, ma il giornale ne è stato informato, indovinate da chi?

Da Antonio Tozzi medesimo, il quale è così sodisfatto di questa specie di adorazione muliebre, che vuol farlo sapere a tutti, e manda i suoi compagni liberati al giornale, affinchè il cronista ringrazii l'incognita sua corrispondente, delle lettere, dei denari, delle prove di amore, di cui gli è tanto larga!

Se la storiella è vera, prova due cose:

1° Che la pazzia piglia tante forme quanti sono i pazzi, e che gli alienisti a volerle notar tutte rischierebbero di diventare matti anche loro! È un inconveniente a cui non c'è rimedio.

2° Che alle Carceri Nuove i detenuti e i condannati alle pene maggiori hanno, quando vogliono, una posta riservatissima, come gli ambasciatori e i ministri.

Ecco spiegate le inesplicabili evasioni degli ultimi tempi.

Francamente, a questo fatto non dev'esseru difficile di trovare un rimedio, solo che ci si voglia pensare sul serio.

E un po' di serietà su queste cose non mi pare spostata

FRANCIA

Un nuovo libro antisemita del sig. Drumont.

Scrivono da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

L'art d'élever des lapins et de s'en faire des rentes è un'inezia in confronto dell'arte di denunciare gli ebrei, per vendere in sei mesi 104 mila copie d'un'opera, che costa 5.50 presso tutti i librai.

L'autore della *France juive*, ai due volumi pubblicati la scorsa primavera, ha voluto aggiungere un terzo, che ne promette molti altri. Se una tale minaccia si realizza, ho paura che i libri del Drumont non finiscano a pesare tanto sul mercato, da doverli poi vendere a peso di carta, come le azioni della Banca Erlanger da lui segnalata alla vendetta pubblica.

Il nuovo volume s'intitola *La France juive devant l'opinion*. Non contiene gran che di nuovo; è piuttosto la risposta alle molte critiche fattegli per la sua prima pubblicazione. Cerca di provare che non fece mai da segretario al famoso Carlo Marechal de Bussy, figlio spurio di uno dei tre fratelli Dupin, e accusato di essere stato una spia di Napoleone III.

Edoardo Drumont maltratta nuovamente Albert Wolff, che gli ha già risposto. Quanto ai Rothschild, sono pronto a dichiarare che la loro sostanza, in confronto alla mia, costituisce una mostruosa ingiustizia. Ma l'invidia che ne provo non m'impedisce di riconoscere che, se avessi anch'io il talento di ammassare tanti quattrini, sarei ben più felice e contento di quello che sono.

Si lamenta il Drumont del modo con cui fu condotto il processo pel duello, ch'egli ebbe col direttore del *Gaulois*, e continua a dar dell'assassino a quel povero Arturo, che l'ha ferito in una coscia, mentre colla sinistra gli tratteneva la spada.

Insomma, questo libro lascerà gli ebrei che trova, ma frutterà al Drumont e agli editori [illegible] di un banchiere israelita, invece d'impiegare i proprii guadagni, preferisce mangiarsi il capitale. Dice: — « Ho pieno il cassetto della scrivania di biglietti di banca ». — Fortunato autore! costretto a comperarsi nuove scrivanie, per avere altri cassetti!

* *

Nel libro del Drumont trovo un aneddoto, che mi par degno di essere citato. Rouher faceva l'*interim* di Fould al Ministero delle finanze, e, in occasione del Capodanno, doveva ricevere gli agenti di cambio. Li ricevette col sorriso sulle labbra, e disse loro: — « Signori, desidero farvi una domanda; ma siccome è un po' indiscreta, così vi dispenso dal rispondermi. » — « Eccellenza, dica pure », rispose il sindaco degli agenti. — « Ecco, vorrei sapere se fra coloro che giuocano alla Borsa, ce n'è almeno uno che faccia fortuna. Ora vado di là a ricevere altra gente; intanto avete il tempo di pensare alla risposta. »

Quando il ministro fu rientrato, il sindaco gli disse sorridendo: — « Il più anziano fra di noi non si ricorda che nessuno abbia mai fatto fortuna, giuocando alla Borsa. » — « Allora si rovinano tutti? » — « Tutti, senza eccezione, rispose il sindaco. » — « Avreste la compiacenza di dirmi quanto tempo ci mettono a rovinarsi? » — « Oh! in uno spazio di tre a cinque anni, per quelli che hanno grossi capitali; quanto ai piccoli giuocatori, spariscono più presto. »

Perchè allora la gente giuoca alla Borsa?

AMERICA.

STATI UNITI

Un altro italiano senatore degli Stati Uniti.

Leggesi nel *Progresso* di Nuova Yorck:

È un altro trionfo da registrare per gl'Italiani in America: dopo il senatore Palmieri, Giuseppe Pescia, dopo Pescia, J. D. Montedonico — agente consolare a Memphis Tennessee, giovane coltissimo e studioso, italiano di mente e di cuore — che il partito democratico del 33° distretto senatoriale del Trennessee elesse a senatore dello Stato con una bella e significativa votazione.

Da una nostra corrispondenza particolare e dal *The Daily Memphis Avalanche* del 3 novembre apprendiamo, poi, che J. D. Montedonico fu eletto senatore con 685 voti, sconfiggendo H. J. Lynn, T. A. Hamilton, W. J. Smith.

Gl'Italiani dalla signora Mohl.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Nessuno, finchè ella visse, seppe mai con esattezza che età avesse la signora Mary Mohl nata Clarke. Lei morta, il 15 maggio 1883, si andò a cercare nei registri battesimali d'Edimburgo; se ne trovò segnata la nascita nel 1790. Allora, si capisce, il conto fu facile. Quella che aveva raccolto l'eredità di socievolezza di *madame* Recamier — non quella della bellezza e nemmeno dello spirito dolce ed affabile — la signora, che, nata in Scozia, ma andata da bambina a Parigi, vi aveva tenuto « l'ultimo dei *salons* », come la vecchia guardia, aveva combattuto a lungo.

Da giovane aveva avuto soltanto quella che si chiama la « bellezza del Diavolo »: un colorito di gigli e rose, un nasino per insù, due grandi occhi azzurri; una capigliatura bionda, folta e ribelle al pettine. Da vecchia, le rughe, naturalmente, avevano fatto strage di quella morbida pelle d'Albione, ma lo spirito le restava sempre pronto, sempre vivace. E come negli anni primi, nel celebre salotto dell'Abbaye aux Bois, dove la sua famiglia era succeduta alla Recamier, così, negli anni ultimi, nell'appartamentino della *rue du Bac*, il suo grande pensiero, il suo grande ed anzi unico affare, era quello di tenere un *salon*, di fare di questo ed in questo un centro e quasi un focolare, un *home*, di persone elette.

Noi abbiamo conosciuto e pianto, che son pochi mesi, una signora della quale pure dovrà dirsi che s'era scelto un uguale ufficio. Con la signora Maffei, la vita di *salon* è morta a Milano, come a Parigi, con la signora Mohl. Ma co' ricordi della prima nessuno ancora ha fatto ciò, che, più che la biografia d'una donna, sarebbe la monografia, ricca d'aneddoti, d'un periodo di bella e patriottica storia; l'altra più fortunata, ha trovato chi si è accinto a questo lavoro, ed ha composto un libro, nelle cui pagine passano rapidamente tutti coloro che vennero a sedersi nelle vecchie poltrone di casa Clarke e di casa Mohl, e spesso a seminarvi, come in un terreno propizio, i germi dai quali poi crescevano le palme verdi degl'Immortali. Furono molti ed illustri: da Chateaubriand a Thiers, da Fauriel a Renan. Più bella ghirlanda di sempreviví non si poteva deporre sulla tomba della povera signora.

Naturalmente, gl'Italiani, che negli anni dolorosi affluivano più che mai a Parigi, non erano senza rappresentanti in questi semplici e gradevoli e geniali convegni. Anzi, sino da quando tornava, ospite gradito, al suo salotto d'un tempo, la signora Recamier, vestita di velluto blù scuro, stretto alla vita, con un cappello di seta bianco adorno d'una piuma ricadente sin sulle spalle, la figura, che contrastava il primato della bellezza pittoresca a colei, che sola resistette a Napoleone, era quella della principessa Belgioioso. « Essa evocava il ricordo d'una Leonora del Rinascimento, con la sua veste a pieghe dritte, co' grandi occhi neri e la meravigliosa pallidezza. Una sera, la principessa, entrando tardi nel salotto, mentre vi si faceva della musica, si fermò alla soglia per non interrompere la cantatrice. La sua veste di seta bianca, la sua immobilità, e soprattutto la sua bianchezza marmorea, con la quale facevano strano contrasto gli occhi ed i capelli di un nero intenso, davano l'illusione di una bella risorta. Qualcuno mormorò: « Com'è bella! » — « Sì, rispose un'altro, essa dev'essere stata assai bella.... quando era viva. »

E chi sa, forse colei per la quale la principessa Belgioioso si arrestava alla soglia dell'ospitale salotto, era la signora Andryane, la moglie del compagno di Silvio Pellico: « Essa teneva allora giovani e vecchi sotto l'incanto della sua voce. »

* *

In casa Clarke, se grande era la legittima influenza concessa alla musica ed al canto, il primato si conservava però, secondo le buone tradizioni de' *salons*, alla conversazione, alle *causeries*. E in queste il primo posto, per molto tempo, fu, senza dubbio, serbato a Fauriel: Fauriel il raccoglitore famoso de' *Chants populaires de la Grèce moderne*, Fauriel che fu il primo e solo amore della vivace Mary. Questo sentimento non era corrisposto; egli era romanzescamente innamorato della vedova del dotto Condorcet, egli le rimase fedele. *Honny soit qui mal y pense*, se un anno dopo la morte di colei che era stata adorata per vent'anni, Fauriel, partendo per Milano, scriveva a Manzoni: « Ho promesso a due signore inglesi, che sono presentemente in Svizzera in via per l'Italia, di prenderle passando... » E le due inglesi in questione erano la signora e la signorina Clarke.

Arrivarono infatti, assieme, a Milano per passarvi l'inverno; egli in casa Manzoni, la signorina in un albergo vicino. Ogni sera anche esse si recavano però da Manzoni. E la « inglesina » ha lasciato di questo *intérieur italien* una pittura graziosa:

« Ero giovanissima (*) e perciò assai poco capace di giudicare d'un carattere complicato da molti elementi varii e profondi; ma devo confessare che vi giuocavamo assai spesso una partita a gattacieca. Piero e Giulietta (la figlia maggiore) e la signora Manzoni, che, essendosi maritata a sedici anni, era piuttosto la compagna de' suoi figli maggiori. Manzoni godeva di queste partite tanto quanto noi, a modo suo, ma non vi prendeva parte; preferiva chiacchierare con Fauriel e con mia madre. Mi ricordo ancora come se fosse ieri che, dopo una partita animatissima, mise il braccio alla vita della moglie, dicendole: « Ti sei molto divertita, eh? » Ed ella acconsentiva: « Altro che! » Era proprio un « interno » grazioso. E la persona che più vi contribuiva era la madre di Manzoni, donna Giulia. Qualche volta ci venivano persone del bel mondo, ma poche, perchè nè lui nè sua moglie vi andavano. La signora Visconti, maritata allora in seconde nozze col marchese Trivulzi, veniva con la sua figlia del primo matrimonio, che sposò poi il principe Belgioioso; essa aveva allora quattordici o quindici anni ed era, si diceva, la più ricca ereditiera d'Italia; la si sentiva troppo superiore alla gattacieca; lo suppongo almeno, perchè quando veniva questo gran mondo non si giuocava; devo dire che sono le sole signore della società milanese che abbia visto; i Manzoni non uscivano mai di sera, e facevano tanto poche visite, che li consideravo come de' selvaggi... »

* *

Passato l'inverno a Milano, le signore Clarke proposero a Fauriel di fare un giro a Venezia, dove, senza dubbio, nella colonia greca, avrebbe trovato de' documenti per il suo lavoro sui canti popolari ellenici. Fauriel descrive a Manzoni gl'incidenti del viaggio: dalle visite al palazzo del *Consiglio Commune* (sic) di Brescia alle sue imprese di esplorazione, alla ricerca del « sapiente popolo greco ». Ma le descrizioni più vivaci e più ingenue restano quelle delle « gentilissime e stimabilissime misses Clarke », come le chiamava il Manzoni. E fra il grande scrittore e le spiritose inglesine continuò anche poi uno scambio di lettere e di gentilezze; egli le inscrisse nella lista delle otto persone alle quali mandò i primi esemplari del suo *Adelchi*; essa ricordava, come un tempo bello e felice, quello passato co' Manzoni: « Ebbi una sodisfazione sì profonda di melanconia (il complimento, in verità di genere molto dubbio, era diretto a donna Giulia) quando vi vidi or sono due anni, che ho promesso a me stessa di non restare tanti anni senza vedervi. »

Ma questo desiderio rimase inesaudito come sconsolato rimase l'effetto, anzi l'adorazione della intelligente donna per Fauriel, ed è commovente di trovare nelle lettere di lei, dopo la morte dell'uomo tanto amato, la glorificazione di questo affidata, come al più efficace datore, a Manzoni. « Mio caro signor Manzoni, essa gli scriveva dedicandogli il libro di Fauriel su Dante, mio caro signor Manzoni, mi sembra tanto semplice, tanto naturale di non pubblicare un lavoro di Fauriel sull'Italia senza il consenso del suo vecchio amico italiano, che non posso trovare un argomento per provarlo. Certo, se nell'altra vita, si sa ciò che accade qui giù, egli stesso sarebbe dolcemente tocco della vostra ricordanza. »

Con questa lettera finisce anche la storia dell'amicizia, o, per meglio dire, dell'amore di miss Clarke per Fauriel, amicizia ed amore che tennero tanta parte nella sua vita. Tre anni dopo, essa acconsentiva a prendere per marito Giulio Mohl, un dotto orientalista tedesco, naturalizzato francese, il ventesimosettimo straniero che fosse nominato professore al Collegio di Francia, e il ventesimosesto — notava sua moglie — era stato Rossi, l'economista italiano, il futuro liberale ed infelice ministro di Pio IX. Il matrimonio, sia detto fra parentesi, si fece con grande mistero, benchè di misterioso non ci fosse.... che l'età dei due coniugi.

La signora Mohl non fece, d'altronde, che continuare le tradizioni di socievolezza della signorina Clarke. Anzi, il suo *salon* seguitò con sempre maggiore splendore, e vi contribuirono non poco gli avvenimenti politici e l'odio della signora per Napoleone III. Gli uomini di spirito che non amavano l'Impero, per le loro convinzioni o per segrete delusioni, andavano *rue de Bac* a canzonare *celui-ci*: bastava chiamarlo così e accompagnare il pronome d'un gesto di sprezzo col pollice, per essere sicuri di entrare nelle buone grazie della signora Mohl. Ma per gli stranieri questa fedina politica non era necessaria: i professori tedeschi e le giovanette inglesi vi si trovavano, specialmente, come in casa loro. Soltanto — abbastanza bizzarro a dirsi — la signora Mohl non poteva soffrire gli ungheresi. Che cosa le avessero fatto non si capisce davvero, ma, con tutta disinvoltura, scriveva che « tutto il patriottismo di questa indegna canaglia (oh! poveri magiari!) e di portare un costume. »

Il più curioso è poi che andando innanzi negli anni e quando alcuni cominciavano già a chiamare « detestabile vecchia » quella ch'era stata per tutti « la donna deliziosa », la signora Mohl se la prendeva anche con gli italiani.

* *

Una sera la Ristori era da lei. Molti italiani ammodo v'erano pure andati per fare un po' di corte alla grande attrice. V'era, fra gli altri, Montanelli, che aveva scritto allora allora un dramma per lei. La conversazione filava quando d'un tratto, a proposito di una osservazione qualunque sull'Italia, la signora Mohl esclamò: « *Tous les italiens c'est de la canaille.* » Imaginarsi l'effetto di questa prodigiosa esclamazione, fatta con voce stridente. La Ristori difese il suo paese natale ed i suoi compatrioti con una eloquenza che — dice il raccoglitore di queste memorie — commosse tutti i cuori », poi, « maestosa come Melpomene », essa prese congedo dalla Mohl e tutti gl'italiani si allontanarono con lei. Per qualche giorno *tout Paris* parlò dell'incidente...

Probabilmente l'improvviso abborrimento della povera donna per i suoi antichi amici era la conseguenza della simpatia che Napoleone III [illegible] verso il nostro paese. Ma il peso degli anni non contribuiva poco a farle dare libero corso alle bizze e a non misurare le parole. Era facile sentirla a chiamare Thiers un « vecchio pazzo! » e vederla intenerirsi per i cani e per i gatti.

Il primo a sorridere però dell'implacabile odio della signora Mohl e del suo *salon* era l'Imperatore. Quando, nel 1869, la Regina Sofia d'Olanda andò a Parigi, essa domandò a Napoleone III se ci fossero ancora de' *salons* a Parigi. « Sì, rispose l'Imperatore, vi è quello della signora Mohl, ma essa non mi fa l'onore d'invitarmi. »

— Questa signora — continuò la Regina, il padre della quale, Re del Würtemberg, aveva avuto per ministro il padre del prof. Mohl — questa signora mi ha invitato a colazione; ma essendo da voi, alle Tuileries, non accetterò l'invito.

— Voi non siete da me; siete in casa vostra — replicò l'Imperatore; — ve lo domando come un favore, andateci.

E la Regina vi andò. V'erano Thiers, Jules Simon, Prévost Paradol, Leopoldo Ranke. Il cibo dell'intelletto, si vede, non vi mancava. E quanto al cibo del corpo la signora Mohl non se ne inquietava molto. La sera prima un'amica le aveva domandato se non fosse un po' inquieta per il suo *menu*: « Mia cara, rispose la signora Mohl, le darò un'aragosta. » E le persone di spirito, regine o illustri uomini, accettavano con entusiasmo le aragoste. Gli italiani, per giunta, accettavano, però non senza protestare, anche qualche sortita sul genere di quelle che la Ristori s'era vista capitare, così improvvisamente, fra capo e collo. Quando la signora Mohl aveva i nervi in calma e Napoleone III non era in quistione, essa era per tutti una donna di spirito, per i suoi amici anche una donna di cuore. Renan, che insegna la più pratica delle religioni essere quella del *buon umore*, trovava dalla signora Mohl uno dei suoi migliori tempii: un tempio che si chiamava un *salons*; ahimè l'ultimo! E chiuso il tempio dove va il culto?

(*) Veramente... aveva trentatrè anni.

I quadri viventi alla Villa Pasini a Vicenza.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

— La Villa Pasini!

— Ma la conoscete?

È un coro di *sì* che mi si risponde.

Adagio. Se l'avete vista l'anno scorso, vi avverto che quest'anno è diversa.

Lo splendido e fortunato suo proprietario l'ha completata ed abbellita; vi ha aggiunto, tra l'altro, con pensiero che parrà sempre più felice, il *fac-simile* del torrione di Porta Castello. Adesso alla sua villa non par che manchi più nulla.

Ma se essa in qualche parte si muta, vi trovate sempre eguale il cuore aperto di Eleonore Pasini, la grazia distinta, eletta della sua signora, che avrà — fra un secolo d'anni — degna continuatrice in Valentina, bionda, intelligente e gentile.

* *

Dio mi perdoni l'immenso peccato; ma non mi ero figurato che *ai colli* si potessero riunire tante signore e tante signorine così belle, così eleganti, così amabili.

Nomi no. Ascendevano a una trentina e non ho avuto tempo di scriverli sul libricino di note che non porto mai. Bisogna che il lettore si contenti di saper che Vicenza e Roma e Venezia e Treviso e Lonigo e Schio e Milano avevano mandato il loro prezioso tributo.

I cavalieri sommavano a una quarantina.

* *

L'invito era per i quadri vivi. Anzi ecco qua il programma, litografato su speciale cartoncino; le cose si fanno complete:

Parte I.

1. La *meditazione* di Cot
2. La *sorpresa* di Bechi
3. La *lettura* di Vinea
4. *Le coeur s'éveille* di Vély.

Parte II.

1. *Margherita che va alla chiesa* di Kaulbach
2. *I ciociari* di Delaroche
3. *Maria Stuarda e Davide Rizzio* di Delaroche
4. *La partenza del toreador* di Rougeron.

Scusate, lettori. Il nome che vedete dopo il corsivo, è il nome del pittore, che dipinse il quadro. Può darsi che taluno di voi lo ignorasse, e, dicendolo, vi risparmiamo la fatica della ricerca.

* *

Posso slanciarmi. Grazie a una simpaticissima signorina, distinta come tutte le inglesi, vi posso dare un cenno, sia pur rapido, di ciascun quadro.

La Meditazione: Sig. Valentina Pasini — bionda intelligente e gentile — costume medievale, in razzo azzurro, guarnito in rosso, capelli sciolti coronati da un cerchio di perle.

La sorpresa: Contessa Viola, signorina Otto, marchese Bonaccorsi di Casalotto. Costumi di Renzo e Lucia.

La lettura: signora Pasini e co. Viola. La signora Pasini avea chiusa quella sua splendida figura in un vestito ricchissimo ed elegantissimo Watteau; sottana raso bleu coperto di trine di Brusselles, sopravveste di seta antica a gran fiori. Il co. Viola in velluto rosso, costume della stessa epoca e pure bellissimo.

Le coeur s'éveille: signorine Otto e Vigna. Costumi medioevali. La sig. Otto — nonna, nel quadro — in velluto nero con cuffia rossa; la sig. Vigna in bianco, di stoffa morbidissima.

Margherita che va alla chiesa: signorina Favaretti, conte Viola, marchese Guiccioli. La signorina Favaretti col costume seducentissimo di Margherita era adorabilmente bella e graziosa. Faust, il marchese Guiccioli; Mefistofele, pur nella sua immobilità pieno di espressione, il conte Viola; i vestiti magnifici.

I ciociari: Contessina Marianna Valmarana, marchese di Casalotto, signorina Bice Venini — un vero amore di ragazzina. I costumi precisi; il quadro di moltissimo effetto.

Maria Stuarda e Davide Rizzio: Contessa Viola e marchese Guiccioli. La contessa Viola in un magnifico vestito di broccato bianco ricamato in perle, berretto di velluto rosso, con gioie a profusione. Il marchese Guiccioli in corsetto di velluto blu e maglie rosse.

La partenza del toreador: contessina Ersilia Valmarana e marchese di Casalotto. La taglia superba della contessina Valmarana in un vestito candido, coperto di trine spagnuole; il marchese in un còstume perfetto, di velluto rosso guernito in oro.

* *

Se dovessimo dire quali più belli dei quadri, rischieremmo di ristampare l'elenco tal quale. E si capisce. Figuratevi le belle signore e i compiti cavalieri che li composero; figuratevell in costumi non sai se più ricchi o più eleganti o più fedeli ai tempi e agli usi; sappiate che la direzione del trattenimento l'ebbe il marchese Guiccioli, sapientemente assistito da gentili signore; ricordate la splendidezza di Eleonoro Pasini che volle illuminati a luce elettrica i quadri, e poi smetterete l'idea di voler sapere quali, di essi, erano i più belli.

Perchè v'era anche la luce elettrica. Al suo impianto, riescito perfetto, provvide, col cortese consenso del cav. Fabrello, il bravo Filippi, direttore dell'illuminazione del Politeama.

* *

Quando si ebbero ripetuti gli applausi a tutti i personaggi dei quadri e all'amico Pasini, e quando a tutti si fecero sincerissime congratulazioni, si scese al *buffet*, ricco ed eccellente, e fra il miglior buonumore si ballò sin verso alle quattro.

* *

Sappiamo che i *Colli* hanno splendide tradizioni; la festa di iersera splendide le conserva, come conserva a casa Pasini la fama di cortese e sontuosamente ospitale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 novembre

Esercenti alberghi, trattorie, osterie, locande, ecc. — Il Sindaco di Venezia, a termini dei combinati articoli 38 della legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1865, 3 della legge 26 luglio 1868, N. 4520, e 2 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, alleg. *O*, avvisa gli esercenti alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè ed altri stabilimenti e negozii, in cui si venda o si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o che abbiano aperte sale pubbliche di bigliardo, o di altri giuochi leciti, stabilimenti sanitarii e bagni pubblici, essere loro dovere, sotto pena di decadenza dall'esercizio, di presentare nel mese di dicembre p. v. l'atto di licenza all'Autorità politica del Circondario per la vidimazione a sensi di legge.

Prima però di questa pratica, gli esercenti stessi dovranno rendere ostensibile al Municipio, Div. I, la licenza suddetta pel pagamento della tassa presso l'Esattoria comunale entro il mese stesso.

All'obbligo della vidimazione e pagamento della tassa sono tenuti anche quegli esercenti che avessero ottenuta licenza nell'anno corrente, fatta eccezione soltanto per quelli, a cui venisse rilasciata ex novo durante il p. v. dicembre.

Venezia, 12 novembre 1886.

Tassa di esercizio e di compravendita di qualunque merce per l'anno 1886. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

Compilate le liste dei contribuenti alla tassa comunale di esercizio e di rivendita di qualunque merce per l'anno 1886, si rende noto che il ruolo relativo resterà esposto nella Residenza municipale, palazzo Farsetti, per 15 giorni consecutivi a datare dal giorno 19 novembre 1886, per opportuna conoscenza degl'interessati, a tenore di quanto dispone l'art. 8 del Regolamento pubblicato coll'avviso 8 giugno 1871, N. 20736 2088, Div. III.

È fatta avvertenza che nelle liste medesime oltre agli esercenti professioni, arti ed industrie, già inscritti nei registri della locale Camera di commercio, furono compresi gli esercenti arti e professioni liberali.

Contro l'assegnamento dei contribuenti alle varie categorie ha luogo il ricorso alla Deputazione provinciale entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto, con avvertenza che, scorso questo termine, non è ammesso per l'anno in corso ulteriore reclamo.

Venezia li 19 novembre 1886.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di ottobre p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 102 famiglie: Paglierícci da due persone N. 42 e coperte 56; Id. da una persona N. 22 e coperte 34; Tavole N. 172, cavalletti N. 80 e paglia chil. 17965, per lire 1915:26 — Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 710 famiglie, lire 6679:79 — Corrisponsione agli Asili infantili per sussidio del 4.° trimestre a. c., lire 257:73 — Somministrazione medicinali a poveri nel 1.° semestre a. c., lire 124:70 — Mantenimento di 95 ragazzi nell'Orfanotrofio maschile, 22 in quello del Soccorso, 20 al Buon Pastore, 19 nella Casa femminile di riabilitazione, 3 all'Istituto Coletti, 7 all'Istituto Canal, 1 all'Istituto dei ciechi in Milano; 88 ragazzi nell'Istituto Manin, 3 nel Patronato vagabondi, 8 all'Istituto Ciliotta, 2 all'Istituto dei ciechi in Padova e 49 fanciulli d'ambo i sessi presso tenutarii privati in città ed 8 in campagna, colla spesa totale di lire 8225:50 — Complessivamente lire 24114:78.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina del quarto trimestre 1886:

13, 14, 15 e 16 dicembre, furto, contro Gianolla Giovanni, Crippa Giacomo, Novello Pietro e Flego Giovanni; difensori avv. Villanova, Feder e Cerutti; Pubblico Ministero: Procura del Re.

17 detto, spendizione di biglietti falsi, contro Dal Soldà Angelo; difensore avv. Avogadro; Pubblico Ministero, id.

18 detto, ferimento con morte, contro Merlo Antonio; difensore avv. Jacchia; Pubblico Ministero, id.

20 e 21 detto, furto, contro Semenzato Vincenzo, Roverato Marco, Claister Angelo e Businello Domenico; difensori avv. Alessandri, Torcellan, Gozzi e Villanova; Pubblico Ministero, id.

22 e 23 detto, furto, contro Melocco Giovanni e Stoppato Antonio; difensori avv. Diena A. e Grubissich; Pubblico Ministero, id.

27, 28, 29 e 30 detto, furto, contro Franchini Nicola, Bergantin Pietro, Bergantin Vincenzo, Rizzo Natale e Calcagnolo Giovanni; difensore avv. Feder; Pubblico Ministero, id.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *L'Etna - Una gita durante l'ultima eruzione*, di Alessandro Manoni. — Venezia, Stabilimento tipografico dei fratelli Visentini editori, 1886. — Si vende al prezzo di lire una.

Gaz. — Sappiamo che questa sera nella Piazzetta verranno accese su quattro dei vecchi candelabri quattro nuove lanterne, una per ciascuno, nella parte superiore. Queste lanterne hanno un potere luminoso maggiore, e sono di forma più ampia e più elegante delle attuali.

Vedremo l'effetto.

Le voci delle muraglie. — Sulla facciata del Palazzo Giustinian a San Trovaso, si legge in caratteri rossi: *Vogliamo Manin presidente del Governo*. I caratteri hanno fatto buona prova, perchè hanno resistito per 36 anni alla distruzione. Anche le muraglie, come la terra e come il mare, conservano e restituiscono, una volta o l'altra, i loro morti.

Più lungi, per andare al Rio terrà a Sant'Agnese, si legge: *Ponte nuovo Priuli*. Il ponte non esiste più e dovrebbe essere vecchio, pure la scritta che segue il ponte nuovo, par d'ieri. Ecco un ponte che non invecchierà ormai più. Però sarebbe opportuno cancellare la scritta bugiarda, se non la si vuol conservare come documento storico di un ponte che fu.

Processo. — Ieri al Tribunale correzionale ebbe luogo il processo qer l'affare della sentinella, certo Scarpace, che venne insultata e schiaffeggiata alla porta dell'Arsenale il 13 ottobre p. p.

Come è noto avevano prima arrestato l'operaio Gianni, ma fu dimostrato che il Gianni non trovavasi neanche nel tafferuglio.

Continuate le indagini si è arrestato certo Penzo Giovanni di Chioggia e ciò in base alle deposizioni concordi di due marinai; ma a queste deposizioni contrapposero diniego certi Roberti e Barettin operai, i quali affermano che al momento del tumulto il Penzo era già nell'officina.

Dopo varii incidenti, dopo l'arresto dei due testimonii della difesa e dopo lunghi dibattiti il Tribunale, ritenendo provata la colpabilità del Penzo, lo condannava ad un mese di carcere, compreso il sofferto.

Fungeva da Pubblico Ministero il sostituto procuratore De Capitani e difendeva il Penzo l'avv. A. Bizio.

Teatro Rossini. — Giovedì, il tenore sig *Raffaele Grani* avrà la sua beneficiata. In un intermezzo egli canterà l'aria nel *Trovatore* (*O sì, ben mio*, ecc.)

Il pubblico vorrà, certo, festeggiare il giovane artista, che promette assai e che manterrà.

Arresto per furto. — (B. d. Q.) — Tre giovani facchini vennero arrestati nelle ore pom. del 21 corr. per aver rubato dalla mostra del negozio di Brusa Vincenzo a Rialto un pezzo di formaggio del costo di lire 7.

Oltraggio ad una sentinella. — (B. d. Q.) — Venne arrestato S. L. d'anni 28, facchino, di qui, perchè, passando ieri, alle 8 circa, per la fondamenta di S. Lorenzo, scagliò una pietra addosso alla sentinella di guardia alla R. Questura.

Corriere del mattino

Venezia 23 novembre

Re Umberto a Grévy.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Ieri, il Presidente della Repubblica ha ricevuto il marchese Menabrea, ambasciatore italiano, il quale gli consegnò una copia della *Divina Commedia* di Dante, fatta a cura del Re Umberto, con la dedica di suo pugno.

Il conte Nigra.

Leggesi nel *Diritto*:

Il conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, è andato a Parigi soltanto per pochi giorni.

Dobbiamo soggiungere essere totalmente

priva di fondamento la voce che l'egregio diplomatico possa essere richiamato dal suo nuovo posto nella capitale austriaca. Anzi la sua intelligenza e la sua pratica politica e diplomatica sono quanto mai necessarie in questo periodo presso il Governo austro-ungarico, nell'interesse del nostro paese.

Voci infondate.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si ritengono infondate le notizie date ieri dal *Fanfulla* riguardo alle intenzioni della Santa Sede. Credesi probabile che alla prima occasione il Papa ripeta le sue lagnanze per i Comizii anticlericali tenutisi in questi ultimi tempi. Le Note del Vaticano non trovarono sinora alcun appoggio, ed il Papa è ben persuaso che specialmente nelle attuali condizioni dell'Europa, nulla può sperare, e che non riuscirebbe a sollevare la questione del potere temporale in nessuna forma. Quindi le voci corse da cui risulterebbe la sua intenzione di partire da Roma, debbonsi ritener prive d'ogni fondamento.

L'eco d'un processo.

Pare che il processo Cavallotti contro Della Vecchia, non ancora deciso in Appello, avrà la coda d'un altro processo. L'avvocato Nasi, difensore del Della Vecchia, attaccato nella lettera dell'on. Cavallotti ai suoi elettori, gl'intenta un processo. Ne avremo dunque ancora per un pezzo, e ci pare che ne avessimo abbastanza.

Dimostrazione a Vicenza.

Fu fatta a Vicenza una dimostrazione contro i socii del Circolo operaio cattolico, reduci da Schio, dove avevano fatto una gita colla banda. Fu arrestato un giovanetto che gridò: *Abbasso l'unità cattolica.* I dimostranti vollero che fosse scarcerato. Qui le solite opposizioni e le solite grida. Alla fine il giovanetto fu messo in libertà e fatto partire senza che la folla lo vedesse. La folla continuò a dimostrare, sinchè furono fatti gli squilli di tromba. Al secondo squillo la folla si disperse.

Una corrispondenza che si è scritta da sè.

Telegrafano da Roma 22 al *Caffè*:

Giovedì scorso, il deputato Diligenti scrisse una lettera al *Popolo Romano*, nella quale dichiarava di non essere l'autore di una corrispondenza da Cortona pubblicata nella *Tribuna*, e per la quale fu data querela dal Comitato monarchico costituzionale d'Arezzo.

Venerdì il Luzzatto direttore della *Tribuna* scriveva al *Popolo Romano* dicendo che la lettera del Diligenti, pubblicata il giorno prima, era una novella prova della malafede di quel deputato, smentendo altre cose asserite dal Diligenti.

Stamani il *Popolo Romano* pubblica una lunga lettera del Diligenti contro la *Tribuna* e il Luzzato. Il Diligenti dichiara nuovamente di non avere scritta la corrispondenza attribuitagli, di non averla portata all'Ufficio della *Tribuna*, ed accusa il Luzzatto di falsità.

Il *Popolo Romano* aggiunge una nota, proponendo che lo schiarimento di tale incidente sia deferito a comuni amici. Credesi che ne seguirà un duello.

Duello Scarfoglio D'Annunzio.

Leggesi nella *Stella d'Italia*:

Domani avrà luogo il duello fra Scarfoglio e D'Annunzio. Il giurì decise che il diritto di scelta delle armi sarebbe stato sorteggiato.

Sciopero nella Filanda di Casalecchio a Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 23:

Oltre 500 operai, fra uomini e donne della filanda a Casalecchio hanno, abbondonato, col massimo ordine, il lavoro, essendo la loro mercede molto scarsa in confronto alla gravezza dell'orario e in ispecie del genere di lavoro.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 22. — Al Circolo filologico si è aperto il Congresso delle Casse di Risparmio italiane, rappresentate da 121 Casse, con lire 846,750,000 di depositi. Vennero eletti Villapernice, Martini e Bernardi presidenti onorarii; Zucchini presidente effettivo; Ferrero, Manassei, Giusso e Camminecci vicepresidenti. Si è intrapresa la discussione sui criterii per la legge delle Casse di Risparmio. Vennero mandati ossequii al Re e saluti a Grimaldi, Luzzatti, Peruzzi, Leon Say e Labiche.

Parigi 22. — *(Camera.)* — *Roche* domanda la riduzione del capitolo relativo alle pensioni ai militari di marina, e rimprovera Aube di avere ridotto il collocamento a riposo a 52 invece che a 56 anni, aumentando le spese di 600,000 franchi.

Aube, essendo assente, l'emendamento Roche è rinviato alla Commissione.

Parigi 22. — Massicault, prefetto a Lione, accettò il posto di residente a Tunisi.

La Camera approva un certo numero di capitoli del bilancio delle finanze; dopo il rigetto di diversi emendamenti si respinge con soli 4 voti di maggioranza un'emendamento tendente alla soppressione dei sottosegretariati di Stato.

Budapest 22. — La relazione della Commissione della delegazione austriaca del bilancio degli affari esteri rileva circa la questione bulgara la disapprovazione espressa da tutte le parti in seno della Commissione pel contrasto tra il procedimento arbitrario dell'agente russo e l'attitudine saggia e moderata dei Bulgari.

Soggiunge che quando si trattasse di difendere l'onore della Monarchia austro-ungarica tutte le sue nazionalità sarebbero pronte ad ogni sacrifizio, ma saranno altresì riconoscenti, se potranno godere del beneficio della pace.

La Commissione ha inteso con la massima sodisfazione che la base dell'alleanza colla Germania non ebbe nessuna modificazione malgrado i rapporti amichevoli colla Russia a cui il ministro annette grande valore.

La relazione accenna all'accordo tra l'Austria e l'Inghilterra ed afferma la certezza che il felice accordo esistente coll'Italia si confermerà anche per l'avvenire.

Manifesta la speranza in un accomodamento amichevole colla Russia ed esprime con massima fiducia la speranza che il ministro riuscirà altresì nell'avvenire, conformemente agli scopi da lui accennati e riconosciuti giusti, ad assicurare in tutta la loro estensione gli interessi della Monarchia.

Lisbona 22. — Il Portogallo dichiarò che Rosario è infetto e che in altri porti della Plata vi sono casi sospetti di colera.

Atene 22. — Si preparano feste brillantissime pel 13 dicembre nell'occasione della maggiorità del Principe Reale. Il Principe di Galles vi assisterà.

Cairo 22. — Dicesi che Wolff andrà a Costantinopoli. La Porta richiamerebbe Muhtar, così la missione nell'Egitto anglo-turca sarebbe terminata.

Pietroburgo 22. — L'Imperatore è atteso giovedì in causa della festa dell'Imperatrice.

Filippopoli 22. — Il console di Russia è partito per Costantinopoli assieme a Kaulbars, giunto da Sofia. Gli archivii del Consolato vennero consegnati al rappresentante francese.

Aden 22. — Il capitano e sette marinai della nave da guerra francese *Pengouin* sbarcati ad Ambadu per prendere acqua furono massacrati dagli Isasomali.

Parigi 22. — In seguito al voto della Camera, Peytral, sottosegretario delle finanze, annunziò che si dimetterà.

Gand 22. — Grandi precauzioni furono prese per prevenire i disordini; i socialisti sembrano eccitatissimi.

Gand 23. — Tutto è calmo. La guardia civica è congedata.

Budapest 22. — In seno alla Commissione della Delegazione ungherese, discutendosi il credito per le truppe occupanti nella Bosnia e nell'Erzegovina, Kallay constatò che gli avvenimenti di Bulgaria non esercitarono nessuna influenza sulle Provincie occupate. Si ha motivo di credere che lo stato di cose favorevole, che vi regna attualmente si manterrà anche in avvenire. Le popolazioni essendo stanche dei torbidi che impedirono ogni lavoro pacifico, esse vogliono il progresso nelle felici circostanze che loro garantiscono la possibilità di godere il frutto del loro lavoro. Ciò è la migliore garanzia che, salvo avvenimenti imprevisti, la tranquillità e la pace non si turberanno in quei paesi.

Il credito è approvato.

Londra 23. — Wolff è arrivato. Confermasi che il congedo di Staal, stabilito avanti il discorso di Salisbury, ha soltanto uno scopo privato, e durerà un mese. Il *Times* ha da Sofia: Molti partigiani della Russia preparansi a lasciare Sofia; fra questi, Zankoff, Karaweloff, Burmoff hanno i passaporti russi.

Bombay 23. — Si telegrafa da Lahore che negozianti provenienti da Ghuzni raccontano che Ghilzais ha riportato vittorie sulle truppe dell'Emiro dell'Afganistan. L'insurrezione si estenderebbe. Alcune truppe dell'Emiro, compresa l'artiglieria, passarono al nemico. L'insurrezione sarebbe una dimostrazione popolare contro l'alleanza inglese diretta da fanatici religiosi. La causa immediata dell'insurrezione è attribuita al ricevimento brillante fatto ai membri della Commissione per la delimitazione della frontiera afgana, che suscitò il sospetto che l'Emiro permetterebbe agli Inglesi che occupassero il paese.

Bucarest 22. — Parecchi ufficiali bulgari dimissionarii, specialmente Benderff e Dimitrieff, autori della caduta di Battenberg, attualmente in Romania, informarono la Reggenza che, se non si ritirasse, organizzerebbero una prossima sollevazione. Telegrafarono pure a Salisbury, confutando come calunnia il brano di un discorso che riguarda il denaro che avrebbero ricevuto dalla Russia.

Costantinopoli 22. — Kaulbars è arrivato col console di Filippopoli.

Odessa 22. — Il console di Varna è arrivato sul *Mercurio*.

Nuova Yorck 22. — I funerali d'Arthur riuscirono semplicissimi.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8 p.

S[illegible] Giuliano ritirò la sua interrogazione sulla politica estera.

Stamane il Re, dopo la firma dei decreti, presiedette il Consiglio dei ministri.

È smentita la notizia dell'esistenza di una Circolare di Taiani, per eccitare l'Autorità giudiziaria a prendere di mira particolarmente i giornali clericali.

Il 1.° dicembre si attiveranno collettorie postali di prima classe a Bevilacqua, Longare e Rosolina.

Alla stessa data si apriranno Uffizii postali a Borgoricco, Castelnuovo, Cucca e Foza.

Domani s'inaugura in Campidoglio il Congresso dei mugnai.

Il rapporto della Commissione centrale degl'Istituti nautici constata lo scarso numero dei candidati presentatisi agli esami con mediocre profitto.

Grimaldi ripresenterà il progetto sulla responsabilità civile degl'imprenditori per gl'infortunii sui lavori.

La notizia della nomina di Torlonia a sindaco di Roma si conferma.

Dicesi che Marchiori opterà pel Collegio di Udine.

Al secondo Collegio di Roma, che rimarrebbe vacante, si presenterebbe Colonna.

Vicenza 23, ore 2 p.

Ieri, a Sant'Orso, residenza del senatore Rossi, avvenne un reato di sangue per vendetta.

Certo Filippi, già licenziato per irregolarità di servizio dal podere di S. Orso, affrontò iersera un capo-squadra con un coltello, e lo ferì gravemente alla tempia, e poi, con un corpo contundente, lo ferì alla testa.

Si spera che i colpi non sieno mortali. L'assassino fu arrestato.

Il 21, sul pomeriggio, si sviluppò un terribile incendio ad Asiago, contrada Val D'Orco. L'opera d'estinzione doveva lottare contro un vento di levante, che alimentava il fuoco. Ci furono dei feriti, per buona sorte leggermente.

Andarono distrutti quattro fabbricati, ma ci fu un momento, nel quale, a ragione, si temette che tutta la contrada dovesse bruciare.

Il danno è considerevole, e ben nove famiglie sono rimaste senza tetto.

Fatti Diversi

Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. — La Presidenza ha pubblicato il seguente Avviso:

Si porta a conoscenza del pubblico che a datare dal 1.° dicembre p. v. verranno soppressi sulla linea Conegliano-Vittorio i due treni speciali festivi di cui l'avviso in data 1.° settembre 1886.

Col predetto giorno verrà pure soppressa la fermata dei treni della linea Padova Fusina Venezia al Casello N. 12, sito fra le Stazioni di Dolo e Mira Taglio.

Salute pubblica a Genova. — Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* scrive che le notizie sanitarie a Genova sono abbastanza tranquillanti; il numero dei casi di colera è oramai ridotto a proporzioni insignificanti; in guisa che si può ritenere prossima l'abolizione delle patenti brutte.

Lo stato delle campagne. — Dalla prima decade di novembre togliamo il seguente riepilogo:

Le pioggie cadute tornarono assai favorevoli alle campagne dell'Italia meridionale e centrale; in alcuni luoghi però non furono sufficienti al bisogno. Nell'Italia settentrionale invece esse furono soverchie, e, oltre avere impedito i lavori campestri, portarono dei danni per l'ingrossamento dei fiumi. La maggiore precipitazione delle acque si verificò nella parte settentrionale del Piemonte, nella Lombardia montuosa e sulla Riviera di Ponente; in tali regioni la pioggia della decade sorpassò i 200 milimetri. Continua il raccolto delle ulive con prodotto vario, a seconda delle località; nel Sud, ossia nei distretti dove tale produzione rappresenta un cespite importante nell'azienda agricola, pare che il raccolto non debba essere abbondante. Nell'Italia del Nord e del Centro il frumento è stato dovunque seminato, ed ora sta germogliando bene. Nel Sud le semine, a causa delle siccità precedenti sono in ritardo. I pascoli, specialmente nell'Italia meridionale (eccettuate le Puglie) sono quanto mai rigogliosi.

Gli aiutanti postali di II. e di III. classe. — Riceviamo un Promemoria degli aiutanti postali di II. e di III. classe da essi inviato a tutti i deputati al Parlamento, ed il cui spirito è quello di dimostrare che esigendosi da essi gli stessi obblighi e affidando loro le identiche attribuzioni degli aiutanti di I. classe, è pur giusto che siano eguali anche i compensi, basandosi sul fatto che i direttori e vice direttori, gli ispettori e capi d'Ufficio ecc. ecc., percepiscono dello stipendio loro assegnato dal grado e dall'anzianità, mentre questo non avviene tra gli aiutanti postali, perchè quelli di I. classe percepiscono, di fronte a quelli di II. e di III. classe, un migliore emolumento.

Il Ministero vorrà, certo, coll'appoggio della Direzione generale delle Poste, occuparsi dell'argomento e pronunciarsi in base a giustizia.

Società italiana di M. S. a Mulhouse. — Togliamo dall'*Espresse*, di Mulhouse, che nei giorni scorsi, si tenne a Mulhouse una seduta avente a scopo la festa d'inaugurazione d'una Società italiana di M. S. tra operai. — A quella festa concorsero anche alcuni membri della Società sorella di Basilea.

La festa riuscì assai ordinata e molto brillante.

Il presidente dell'adunanza, signor Bessero, fece un nobile discorso, e dopo di esso e di altri parlò altrettanto bene il sig. Enrico Cadorin professore di lingua italiana a Basilea, figlio del chiaro prof. Cadorin della nostra Accademia di belle arti [illegible] clamoroso e di effetto quelle che rialzano il prestigio di una nazione, ma ancora le scienze, le arti, il lavoro e la sobrietà dei costumi. Sotto questo rapporto, soggiunse, l'Italia può contare sui suoi figli e sperar molto per l'avvenire.

Il prof. Cadorin ha chiuso con un brindisi alle classi lavovatrici e alla fratellanza dei popoli.

Un pazzo e un uomo di spirito. — Narra il *Pungolo* di Milano:

Ieri il signor Giovanni Canziani, abitante in Via Capre, mentre passeggiava per la città fece l'incontro di un tale che, afferratolo per il petto, gli diceva:

— Sa lei che io sono il maestro di tutti i cuochi passati, presenti e futuri?

— Ecco! veramente non lo sapevo; ho piacere quindi di fare la sua conoscenza, rispose il Canziani assai meravigliato.

L'altro non chiese di più; e si mise a spiattellare al Canziani tutte le ricette che si trovano nella *Cucina degli stomachi deboli*, ed anche di nuove ed abbastanza strane.

— Credo fermamente a tutto ciò che mi dice e sempre più sono contento di aver conosciuto il Re dei cuochi.

— Sì, sì, il Re dei cuochi a spasso. Sono senza lavoro...

Il Canziani che aveva subito compreso con chi aveva a che fare, pensò di pigliare la palla al balzo.

— Se vuole io la posso occupare. So che è disponibile il posto di capo-cuoco dell'Ospedale Maggiore. Accetterebbe lei un incarico tanto delicato e difficile? chiese il Canziani.

— Altro che accettarlo....

— Allora andiamo subito all'Ospedale che la presenterò.

E lo presentò infatti tanto bene, che il famoso cuoco venne tosto accettato e trattenuto... in sala Macchio (dei matti).

Il « Pietro Aretino » di Paulo Fambri. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 22:

L'altra sera, alla seconda rappresentazione dell'*Aretino* al Teatro Manzoni, il successo non solo si mantenne quale la prima sera, ma piuttosto si accalorò, specialmente al prim'atto, dopo il prologo, ed all'ultimo, del quale l'autore accorciò tanto la scena della confessione, come quella dell'agonia di Marina.

Anche iersera il Fambri fu replicatamente chiamato al proscenio a tutti gli atti.

Quasi.... un dramma alla finestra. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

A Grizzano è accaduto una scena che fortuna volle non finisse in una deplorevole tragedia.

Certa Comellini Caterina in mezzo alla contrada trovò da litigare con certo Pelliciari Emilio e non avendo nella sua ira alcuna arma fra le armi.... usò di quelle che la natura le aveva dato sulla punta delle dita.... e regalò al suo avversario parecchie unghiale al naso.

Fin qui nulla di serio; ma il peggio fu che certo Lolli Francesco stando dalla finestra della sua abitazione assisteva alla lite e animatosi esso pure, da cavaliere antico, prese le parti della donna e armatosi di fucile stava per sparare contro il Pelliciari, quando i suoi parenti accorsi, riuscirono a disarmarlo a tempo.

Scontri ferroviarii. — Telegrafano da Faenza 22 alla *Stella d'Italia*:

Stasera, alle 6,20 è avvenuto uno scontro ferroviario tra Faenza e Castel Bolognese.

La nuova linea in costruzione Faenza Firenze era ingombra di un treno materiali, la cui macchina manovrava distaccata dai vagoni.

Il treno passeggieri che giunge costì, a Bologna, alle 8,35 pom., appena uscito dalla nostra Stazione, invece di proseguire sul binario Faenza-Bologna, s'avviò — per uno sbaglio della guardia eccentrica — sul binario Faenza-Firenze. La locomotiva urtò violentemente contro il treno materiali, fracassandone 5 vagoni e danneggiandosi gravemente essa medesima. Grande spavento nei viaggiatori. Nessuna disgrazia.

La guardia eccentrica, interrogata sullo sbaglio di commutazione di binario, disse ch'essa aveva fatto lo scambio esattamente, ma che da altri lo scambio era stato ripetuto, lasciando credare così si trattasse di un caso delittuoso — non so con quanta verità.

I viaggiatori del treno *omnibus*, che investì il treno materiali, proseguiranno con un treno facoltativo, che giungerà a Bologna alle 11,15.

Sarà aperta un'inchiesta su questo scontro.

—

Telegrafano da Roma 22 corr. alla *Perseveranza*:

Ieri, sulla linea Pisa Roma, avveniva uno scontro fra un treno passeggeri proveniente da Roma ed un treno merci che si stava formando nella Stazione di S. Severo, distante circa sessanta chil. da Roma. Vuolsi che la causa dello scontro dipenda da un falso scambio dato al treno che arrivava in Stazione.

Un viaggiatore venne ferito gravemente alla testa e parecchi altri riportarono contusioni.

Le due macchine e parecchi carri e vetture soffrirono danni rilevanti.

Disgrazia a Verona. — Telegrafano da Verona 22 alla *Lombardia*:

Oggi a S. Pietro in Lavagno cadde una frana, seppellendo due operai.

Uno fu disseppellito di sotto alle macerie, e benchè contuso e ferito, guarirà in poco tempo. L'altro trovasi all'Ospedale in fine di vita.

Una lotta fra due orsi due lupi e una iena. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena:

Fu una lotta veramente selvaggia! Avvenne ieri sera, nel bellissimo serraglio di belve di Giuseppe Kludsky, che è fuori di Porta Garibaldi.

In uno di quei gabbioni si trovavano insieme due orsacchiotti e due lupi. I quattro socii, come d'ordinario succede, andavano poco d'accordo.

Ieri sera dopo il pasto nacque fra di loro questione. A quanto pare si disputavano un osso.

Ruggendo ferocemente vennero tosto alle *mani* colle zampe e coi denti, direbbe Cretinowsky.

Questo è il metodo usato spesso anche fra gli animali ragionevoli per aver ragione.

Il clamoroso litigio richiamò l'attenzione di una iena, abitante nel prossimo scompartimento, la quale, come se fosse stata incaricata della pubblica sicurezza, spostò, a forza d'unghie, lo sportello mobile che la divideva da' suoi vicini, saltò in mezzo a loro, e coi denti afferrò un orso pel collo.

S'impegnò una lotta trem[illegible] giunsero gli inservienti del cir[illegible]

L'orso più gravemente fe[illegible] estratto dalla gabbia, e crediamo sia stato ucciso.

Durante quella lotta cruenta le altre belve facevano tranquillamente il chilo.

Grande fu la emozione degli spettatori, ma rimasero sodisfatti di quel nuovo spettacolo non compreso nel programma.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Relazione sull'amministrazione delle Gabelle per l'esercizio transitorio 1884 e per l'esercizio normale* 1884-85. — Roma, tip. Eredi Botta, 1886.

Servizio ippico riattivato. — Il 20 novembre fu riattivato il servizio ippico fra Casalmaggiore e Colorno, del quale venne annunciata la interruzione, per cui venne pure lo stesso giorno ristabilito il servizio fra Piadena e Parma.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

23 novembre 1886.

Effetti pubblici

Rendita italiana 5 p. 0/0 — god. 1° gennaio 1887 / god. 1° luglio 1886: [illegible]

Effetti industriali

Azioni	Valore Num.	Valore Versato	Nominali	Contanti
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	[illegible]
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	[illegible]
Cotonificio Veneziano	250	150	—	[illegible]
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	22
Azioni Mediterranee	500	500	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 80	123 10	123 20	123 40
Francia	3	100 12	100 37	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4 —	25 14	25 19	25 18	25 22
Svizzera	4	99 90	100 10	100 10	100 25
Vienna-Trieste	4	201 75	201 [illegible]	[illegible]	[illegible]

Pezzi da [illegible]
Banconote [illegible]

Della Ba[illegible]
Del Ban[illegible]
Della [illegible]
Della [illegible]

Rendit[illegible]
Oro
Londra
Francia [illegible]

Rendita [illegible]
» in [illegible]
» ir [illegible]
» senza [illegible]
Azioni della Banca [illegible]

Mobiliare 40[illegible]
Austriache 399 50

PARIGI [illegible]

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 05 —	Banco Par[illegible]	
» » 3 0/0 perp.	83 15 —	Ferrov. tunisin[illegible]	
» » 4 1/2	109 85 —	Prest. egiziano	
» » italiana	101 47 —	» spagnuolo	6[illegible]
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	545 —
Consol. Ingl.	102 1/8	» ottomana	522 — —
Obbl. ferr. Lomb.	327 —	Credito mobiliare	1440 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2103 — —
Rend. Turca	14 22 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	102 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 13/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 novembre 1886
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. [illegible] long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il [illegible] del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	63.72	63.72	63.90
Term. centigr. al Nord	3.2	4.2	6.0
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	5.08	4.77	5.50
Umidità relativa	88	77	77
Direzione del vento super.	E.	E.	NE.
» » infer.	NO.	NNO.	S.
Velocità oraria in chilometri	1	4	1
Stato dell'atmosfera	cop.	v. c.	c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0,00

Temper. mass. del 22 nov.: 6.5 — Minima del 23: 2.2

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu coperto; a sera sereno, così la notte. Questa mane coperto, poi vario.

Marea del 23 novembre.

Alta ore 9.40 a. — 10.5 p. — Bassa 2.10 a. — 3.20 p.

— *Roma* 23, *ore* 3.15 *p.*

In Europa pressione notevolmente elevata in Francia e in Germania, abbastanza alta dovunque altrove. Amburgo 776.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito; venti settentrionali forti, poi freschi nel Centro e nel versante adriatico; pioggie leggiere nel medio e basso versante adriatico e al Sud; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo coperto, piovoso nel versante adriatico, sereno nel Nord; venti settentrionali [illegible] specialmente nel versante adriatico e nel [illegible] Barometro segna 768 nell'estremo Sud, 764 a [illegible] Chieti, 762 nel Sud [illegible] calmo altrove.

Probabilità: Venti settentrionali, freschi nell'Italia superiore, deboli altrove; cielo vario, nebbioso con qualche pioggia nell'Italia inferiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 52s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 21m
Levare della Luna	5h 14m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 39m 1
Tramontare della Luna	3h 57m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI

Martedì 23 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — *I promessi sposi*, melodramma in 4 atti di A. Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Niniche*, commedia brillantissima in 3 atti di Hennequin e Millaud (replica), con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Bruto Bocci rappresenterà *Armi e Amori*, musica del maestro Varney. — (1.a rappresentazione). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

[S]trada Ferrata

[PA]RTENZE ([da] Venezia)		ARRIVI (a Venezia)	
23		a. 4. 20	misto
5	diretto	a. 5. 15	diretto
5		a. 9. 10	
5		p. 2. 43	
[illegible]	misto	p. 7. 35	diretto
[illegible]	diretto	p. 9. 45	
		a. 4. 55	diretto
	misto	a. 8. 5[illegible]	misto
	diretto	a. 10. 25	
		p. 3. 45	diretto
	diretto	p. 10. 55	
30	diretto	a. 7. 20	misto
[illegible]. 35		a. 9. 45	
[illegible] 7. 50	locale	a. 11. 35	locale
a. 11. 5		p. 1. 40	diretto
p. 3. 5	diretto	p. 5. 20	
p. 3. 45		p. 8. 5	locale
p. 5. 10	locale	p. 9. 55	
p. 9. —	misto	p. 11. 35	diretto

[...]na

[...]nee vedi il NB.

[...] treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. [...] in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., per[corr]ono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 12. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.10 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2 54 »	6 27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3 19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12 10 p.	5 14 »	8 47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12 17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12 47 »	4 30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6 46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3 29 p. — 7.02 p — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m — 3 45 p — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8 56 a. — 12 16 p. — 4.01 p — 7.32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

Inserzioni a pagamento

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 27 novembre innanzi l'Intendenza di Verona si terrà l'asta per l'appalto della rivendita N. 5 sita nel circondario di Legnago, sul dato di L. 1414,41.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 29 novembre innanzi il Sindaco di Selva Bellunese, si terrà l'asta definitiva, divisa in 5 lotti, per la vendita di 6624 piante d'abete e larice nei boschi di questo Comune, sul dato complessivo di L. 113,441.57.

(F. P. N. 38 di Belluno.)

Il 29 novembre innanzi il Presidente dell'Ospitale di Adria scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura delle carni di manzo e di vitello occorrenti all'Ospitale pel triennio 1887-1889, sul dato di L. 0,87 per chilogr.

(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il 30 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo, scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di riparazioni e robustamento dell'ultimo tronco della strada d'accesso al Faro di Maistra e costruzione di un piccolo fabbricato in adiacenza al Faro medesimo alla sinistra del Po bi Pila in Comune di Porto Tolle, sul dato di L. 8851.22.

(F. P. N. 37 di Rovigo.)

Il 2 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di prolungamento della buzzonata e costruzione di un antipetto di sasso a consolidamento della buzzonata stessa nella località Froldo Milana, Comune di Bottrighe, sul dato di L. 32850.

(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Il 6 dicembre innanzi l'Intendenza di Padova si terrà nuova asta per l'appalto della rivendita N. 27 in Padova, Via Casa di Dio Vecchia, sul dato di lire 1564,61.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 38 di Padova).

Il 6 dicembre innanzi il Municipio di Longarone si terrà l'asta in due lotti per la vendita di 2165 abeti e 2385 larici nel primo lotto; 1023 abeti e 1042 larici nel secondo lotto, sul dato complessivo di L. 43871,02.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 21 dicembre.

(F. P. N. 40 di Belluno.)

Il 26 novembre innanzi il Municipio di Montereale - Cellina scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia ed altre materie occorrenti per la manutenzione delle strade comunali pel quinquennio 1887-1891, sul dato annuo di L. 1995.

(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 27 novem. innanzi la Prefettura di Udine scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione della strada da Cedarchis fino a Piedin, in Comune di Arta, sul dato di L. 49,545,20.

(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 30 novembre innanzi il Municipio di Paluzza scade il termine utile del ventesimo nell'asta per la vendita di 910 coniferi del bosco Luchies, sul dato di L. 15813.

(F. P. N. 45 di Udine.)

Aste.

Il 3 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone in confronto di Cossettini Giacomo di Maniago e Cossettini Gio Batt. di Cavasso si terrà l'asta in sei lotti dei NN. 62, 159, 440, 414, 448, 560, 11997. 2019, 2021, 2032, 2066, 2078, 2079, 2259, 2426, 3481, 3488, 3489, 3490, 3482, 3487, 3487, 3483, 3484, 3485, 3486, 3491, 5403, 5404, 3606, 3608, 3609, 4532, 1785, 2179, 2339, 2340, 4977, nella mappa di Cavasso, sul dato di lire 3611,40, pel primo lotto — Numeri 2000, 1949, 2976, 3391, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 504,60, pel secondo lotto. — Numero 2283, stessa mappa, sul dato di L. 560,40, pel terzo lotto. — NN. 2281, 3992, 3427, 31[illegible]8, 2282, 3426, stessa mappa, sul dato di L. 1503,60, pel quarto lotto. — NN. 1632 1778, 1805, 6912, 6631, 8860, 6581, 6447, 6480, 8525, [illegible]50, 6998, 7577, 5631, 5632 5904, [illegible]29, 4684, 5603, nella mappa di Maniago, sul dato di L. 1380, pel quinto lotto. — NN. 10329 b, 10330 b, 10331 b, 10784 b, stessa mappa, sul dato di L. 14,46, pel sesto lotto.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 23 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, ed in confronto di Dell'Angelo Giuseppe e consorti, si terrà l'asta dei NN. 1183, 2757. 2761, 1374, 2325, 2285, 3565. 3594, 1791 b, 2283 a, 3585 a, 3585 c, 1091 b, 1092 b, 31, 32, 589, 59[illegible], 592, 1379, 2054, 2723, 2837, 2842, 3534, 2283 b, 3565 e, 2324, 1466, 3578, 1467 a, 3579 a, nella mappa di Amaro, sul dato di L. 500.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 17 dicembre innanzi il Tribunale di Rovigo ed in confronto dei signori Salvagnini cav. Gio. Batt. di Adria e consorti, si terrà l'asta in due lotti dei Numeri 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 945, sub 1 e 2 946, 947, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1004, 1006, 1007, 1008, 1010, 1012, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1044, 1045, 1047, 1048, 1049, 1053, 1054, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1095, 1096, 1099, 1101, 1193, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137. 1138, 1139, 1140, 1239, 1240, 1241 ora 1426, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1250, 1252, 1253, 1254, [1]255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1423, 1424, 1425, 1426, 1430, 1436, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1280, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1288, 1289, 1291, 1294, nella mappa di Fasana, sul dato di lire 91494,6[illegible], pel primo lotto. — Numeri 6[illegible] e 630, nella mappa di Adria, sul dato di L. 20077,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 34 di Rovigo).

Esattorie.

L'esattoria comunale di Lonigo avvisa che il 15 dicembre, ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Lonigo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 39 di Vicenza.)

L'Esattoria comunale di Udine avvisa che il 7 marzo 1887 ed occorrendo il 14 e 21 detto presso la Pretura mandam. di Udine si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 44 di Udine.)

L'Esattoria mandamentale di S. Daniele avvisa che il 7, 14 e 21 dicembre, presso la Pretura mandamentale S. Daniele, avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 45 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Nimis avvisa che il 9 dicembre ed occorrendo il 16 e 23 detto, presso la Pretura mandamentale di Tarcento avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 46 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Ampezzo avvisa che il 9 dicembre ed occorrendo il 16 e 23 detto, presso la Pretura mandamentale di Ampezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Mercordì 24 novembre. — N. 311

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 NOVEMBRE

Si pretende che l'indifferenza, nella quale si sono riaperte le due Camere sia anch'essa un fenomeno del trasformismo. Non neghiamo che il fenomeno sia doloroso, ma è fenomeno antico. Perchè la nazione seguisse con maggior attenzione i lavori della Camera, bisognerebbe che i deputati avessero l'abitudine di parlare più alla nazione e meno ai loro elettori. Le lentezze delle discussioni scemano a queste il pubblico interesse. Ci sono troppi deputati che parlano inascoltati, pel solo meschino obbiettivo di mandare agli elettori un opuscolo contenente il loro discorso. Se parlassero solo gli oratori ascoltati, se le deliberazioni seguissero presto lo svolgimento degli argomenti pro e contro, certo che le relazioni delle sedute del Parlamento sarebbero lette dai cittadini. Invece il Parlamento tende a divenire un'accademia, nella quale vi sono oratori che parlano lungamente, senza che la nazione abbia precisamente interesse di conoscere le loro opinioni.

Tra le interrogazioni presentate ce ne sono già d'invecchiate, che non possono avere alcun effetto pratico. L'acqua vi è passata sopra, e nessuno sarà più in grado di fare una questione viva di una questione morta.

Si capisce una battaglia contro il Ministero, a proposito anche di una questione incidentale, ma non si capisce più una gara oratoria senza conchiusione, perchè l'Opposizione non osa presentare una mozione. Sono tutte munizioni sciupate.

In un mese, in qualunque Parlamento, si possono discutere i bilanci; nel nostro questa possibilità diventa una improbabilità. Si ha la cattiva abitudine, per esempio, di perdere tre settimane nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, col solo risultato che i deputati chiedano una quantità di cose, e i ministri rispondano che vedranno se potranno fare qualche cosa. È necessario proprio perdere tanto tempo per questo bel risultato?

La Camera ha ieri incominciato la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, sul quale l'Opposizione ha intenzione, dicesi, di provocare battaglia contro il ministro della giustizia. Siamo i primi a dire, e fummo tra quelli che lo dissero più spesso, che l'amministrazione della giustizia lascia molto a desiderare, più che tutto per colpa dell'ambiente che suscita ad una buona amministrazione della giustizia tante difficoltà. Ma il ministro che ha presentato un progetto di riforma giudiziaria, che in massima è approvato da parti opposte, può rispondere con ragione che la Camera, invece di perdere tempo a dare battaglia sul bilancio, dovrebbe affrettarsi a discutere la riforma giudiziaria, che resta un desiderio.

Tanto per far la guerra al ministro della giustizia hanno persino tirato fuori una circolare del ministro, che avrebbe sollecitato i procuratori del Re a sevire contro i giornali clericali. I fautori dell'agitazione anticlericale hanno biasimato quella circolare, e dissero giustamente che i procuratori non devono sevire contro i giornali clericali più che contro i giornali radicali, e aspettare la parola del ministro per colpire oggi gli uni e domani gli altri. È un sentimento di giustizia che onora questi signori. Ma quella circolare non esiste, per cui è un sentimento lodevole anche questo sciupato. Male, perchè di lodevoli sentimenti si dovrebbe fare economia.

Dire però che lo Statuto consente la libertà di tutto dire, è contro la verità, perchè lo Statuto e le leggi mettono al di sopra delle discussioni le istituzioni e chi le rappresenta, e lo Statuto non ha abolito le leggi.

Come non v'è la libertà di tutto fare, non c'è nemmeno quella di tutto dire. Tutte le opinioni possono essere difese, e in un certo senso si può anche ammetterne la propaganda. Però quando non si difende un'opinione, ma si eccitano gli animi alla violenza, la parola diventa un fatto, perchè è un attentato.

Voi avete nel vostro campo uomini che non permettono ad alcuno di discuterli, e sono pronti a colpire colle leggi chi li discute e volete che le istituzioni si lascino non più discutere, ma vituperare? Mostrate prima voi, quando si tratta di voi, questa fede illimitata nella libertà, non venite ad imporla agli altri quando vi accomoda, mentre per conto vostro mostrate di non avere questa fede e siete pronti a chiedere il braccio vendicatore della giustizia.

Si devono colpire tutti quelli che violano la legge, di qualunque colore sieno, e se la legge è cattiva, mutarla, ma, sinchè vige, farla eseguire. Ecco una formula semplice, che non avrebbe d'uopo di circolari del Ministero della giustizia. Il fatto pero che ci sieno tante circolari, prova che la formula semplice è difficile troppo da seguire in pratica.

La Camera ieri ha approvato intanto, malgrado l'opposizione di Nicotera, la proposta di Depretis, che le interpellanze si discutano la domenica, eccetto quella sull'arresto del comandante Turi, che si svolgerà oggi. È un sintomo delle buone disposizioni della Camera a risparmiar tempo, e auguriamo che si mantengano.

Dopo ciò, con una fiducia molto limitata, che la Camera riesca a discutere i bilanci prima delle feste di Natale, si che il Senato possa approvarli dal canto suo, prima del 1887, passiamo ad altro.

Il ministro Robilant ha presentato i documenti sulla Bulgaria e sulla Columbio sino al 20 corrente.

—

Abbiamo detto ieri che il generale Kaulbars è il più bel tipo di giacobino, che si possa desiderare, se giacobino vuol dire anzitutto chi si crede, senza possibilità di discussione, nel vero, e disprezza senza limite gli altri, e specialmente i Governi, e il generale si è affrettato a darci prove novelle che lo czarismo e il giacobinismo possono avere punti di contatto meravigliosi fra di loro.

Il generale Kaulbars, partendo della Bulgaria sdegnato perchè il Governo della Reggenza non gli ha obbedito in tutto e per tutto, si è fatto distributore a Filippopoli di giornali. Egli faceva distribuire a mano un giornale Zankovista, e siccome un gendarme gli fece osservare che lo stato d'assedio proibiva anche ai generali russi di farsi distributori dei giornali sulle pubbliche vie, il generale Kaulbars ha strapazzato il gendarme e il Governo della Reggenza. Il dispotismo russo non predica coll'esempio il rispetto all'Autorità, e il Governo più autocratico del mondo ha torto di seguire la scuola del sig. Floquet, ora presidente della Camera francese, il quale salutava lo Czar a Parigi, come se fosse un mascalzone qualunque. Il generale Kaulbars è invidioso degli allori del sig. Floquet ed è strano che sia pagato per questo dallo Czar.

—

Malgrado la pace fatta tra il sig. Sadi Carnot, ministro delle finanze in Francia, e la Commissione del bilancio, la Camera ha subito dato saggio del suo malumore contro il ministro, approvando gli emendamenti che il ministro aveva combattuto.

La Camera è sdegnata pel disavanzo, però i ministri delle finanze non sono su un letto di rose nei regimi democratici, più che non fossero su un letto di rose colle Monarchie assolute. Una volta erano i Re, che volevano denari ad ogni costo, e il ministro doveva piegare il capo. Adesso sono i deputati, piccole frazioni della sovranità del popolo, che impongono spese che sbilanciano i bilanci. La moltiplicazione delle prepotenze limita naturalmente sempre più la libertà dei ministri. Se sono responsabili dei bilanci dovrebbero essere liberi di opporsi alle domande che li opprimono da tutte le parti, ma questa libertà è un desiderio e non è un fatto pur troppo.

I lavori parlamentari.

Leggesi nell'*Opinione*:

In un mese la Camera può discutere, e non superficialmente, tutti i bilanci; e noi speriamo che, alle vacanze del Natale, le leggi d'approvazione d'ogni bilancio saranno votate dai due rami del Parlamento e promulgate.

Circa alle interrogazioni ed intarpellanze che si annunzieranno domani, e che saranno, certamente, numerose, noi non abbiamo duopo di ripetere le considerazioni già più volte esposte.

Reputiamo necessarie alcune interpellanze, sia perchè venga offerta al Governo l'occasione di chiarire i proprii propositi su questioni importanti, sia perchè ci pare utile che qualche problema non rimanga senza la risoluzione del Parlamento.

Abbiamo già detto che, pel primo motivo, riteniamo utili le interpellanze, purchè svolte con linguaggio che sia degno della delicatezza delle questioni, sulla politica estera, ed abbiamo dichiarato che, a nostro giudizio, l'on. ministro degli affai esteri non desidera di meglio che fare al Parlamento e al paese quelle dichiarazioni che saranno compatibili colla gravità della situazione internazionale.

Pel secondo degli esposti motivi ci sembra che debba riguardarsi come benvenuto l'attacco dell'Opposizione o di qualche gregario di essa al ministro della marina circa al provvedimento contro il capitano di vascello on. Turi, parendo a noi che, se l'interpellante presenterà una mozione, sia utile che la Camera sancisca, con un voto solenne, il principio che, in fatto di disciplina militare, non vi può essere che appoggio al Governo da parte degli uomini d'ordine, qualunque siano, per avventura, i loro momentanei dissensi su altre, men gravi, questioni.

ITALIA

Cavalli per l'esercito.

L'*Italia Militare* annunzia che il progetto di legge per spese straordinarie militari, di cui fu data notizia, sarà presentato al riaprirsi del Parlamento.

In quel progetto è anche contemplata la spesa per l'acquisto di circa mille cavalli di pronto servizio, per sostituire nei reggimenti di cavalleria quelli che debbono essere distribuiti ai capitani di fanteria e ad altri ufficiali cui fu concesso l'uso del cavallo dall'ultima legge sugli stipendii.

Nel procedere a questo acquisto, il ministro della guerra, allo scopo di utilizzare anche le risorse del paese, ha determinato che le Commissioni stesse, le quali sono incaricate dell'ordinario acquisto di poledri, facciano le opportune richieste per poter procedere a tempo opportuno a detti acquisti.

Siccome poi è da prevedersi che non si potranno trovare in paese cavalli di pronto servizio in numero sufficiente, così il Ministero ha pure deliberato d'inviare in Ungheria il generale Mazzucchi, con l'incarico di stipulare appositi contratti, ai quali si darebbe poi esecuzione non appena l'anzidetto progetto di legge sia approvato dal Parlamento.

Le firme con inchiostro di anilina.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Una Circolare della Direzione generale del Tesoro prescrive alle tesorerie provinciali di non riconoscere per valide le firme di quietanza od altro vergate con inchiostro a base d'anilina. Prescindendo dalla circostanza che non è sempre facile constatare se una firma è vergata con inchiostro a base di anilina o no, osserviamo che anche inchiostri senza anilina possono dar luogo, allo stesso modo, ad alterazioni, cancellazioni e simili. Comunque, sappiamo che tale prescrizione ha già dato luogo ad inconvenienti, specialmente in persone di commercio, cui vennero a mancare fondi su cui potevano e dovevano fare assegnamento; perciò riferiamo il fatto per norma di chi potrà avervi interesse.

Il professore Tolomei e la Scuola di diritto positivo penale.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 23 corr.:

Il prof. Tolomei fece stamane, o megliò incominciò, perchè proseguirà giovedì mattina alle ore 9, la sua prelezione al corso di diritto penale parlando dei « Vecchi e nuovi orizzonti del diritto penaie ». Non possiamo dare un riassunto della brillante e severa opera del chiarissimo professore e per l'indole di essa e per quella del nostro giornale. Egli parlò in difesa della scuola classica del diritto penale combattendo i postulati del nuovo positivismo criminale; ma con intendimenti superiori e veramente liberali dimostrò come in molte dottrine sia possibile la pace e l'accordo; sostenne che la scuola classica non ha mai disconosciuto nè disconosce la importanza delle scienze sperimentali in rapporto al diritto penale; fu veramente felice nel combattere la energica frase del Ribot, riprodotta ed applicata dai positivisti del diritto penale, cha l'*io voglio non costituisce, ma constata soltanto una situazione*, e nel combattere la necessità delle umane azioni.

Noi abbiamo ammirato, oltre alla solita sua profonda intuizione, nell'egregio professore una vigoria ed una vivacità di pensiero e di stile, che i giovani gli possono invidiare. Speriamo che la prelezione venga data alle stampe, e sarà fra le tante, in questi ultimi tempi comparse, una delle più serie e magistrali critiche alla nuova scuola del diritto penale.

Il chiarissimo professore fu calorosamente applaudito dai giovani studenti e da alcuni professori che assistevano al suo discorso, e gli applausi furono ripetuti più volte anche nell'atrio dell'Università uscito che fu dalla scuola.

Prevosto sassato.

Telegrafano da Milano 23 all'*Arena*:

Ieri accaddero gravi disordini a Greco Milanese, in causa dell'antipatia contro il prevosto.

La casa parrocchiale fu presa a sassate.

Tutti i vetri furono rotti e gli usei fracassati.

Il prevosto rinserrossi nel campanille, sonando a stormo.

Nessuno intervenne.

Un processo ai ciarlatani.

Scrivono da Tempio 20 alla *Riforma*;

Da qualche anno, due esimii ciarlatani, Morelli padre e Morelli figlio, scorrazzavano per la Sardegna, frodando il prossimo.

Da qualche tempo si erano fermati pei paesi della Gallura. Il padre si spacciava per professore di medicina e chirurgia, il figlio, più modesto, per semplice medico. Essi si presentavano ai sindaci, domandando l'autorizzazione di operare nel Comune. L'ottenevano facilmente, esibendo diplomi falsificati, e si davano a tener consulti, a fare atti chirurgici, a magnetizzare, a ipnotizzare, e perfino a fare i giuochi di chiromanzia e negromanzia.

Un giorno si presenta ai due ciarlatani un poveretto, travagliato da dolori reumatici.

Il professore tira fuori il rasoio e gli fa diversi tagli alla testa, come se sbucciasse una mela, dicendo che voleva consultare le cervella dell'ammalato. Gli dà poi un beverone, si fa pagare 5 lire, e lo manda e casa colla testa sfasciata; manco a dire, i reumi erano più feroci che mai.

Un'altra volta, per guarire una paralisi, il famoso professore fece al paziente altre incisioni in varie parti del corpo, col solito rasoio, suo bistori ordinario.

Ad un altro, che aveva una gamba spezzata, fu data a bere dell'acqua calda e della polverina di gesso, senz'altro rimedio. Mancò poco che la cancrena non uccidesse lo sventurato.

Una donna epilettica era curata colla salsapariglia.

Al Tribunale, dove finalmente capitarono a rendere i conti, i due manigoldi sostenevano di aver guarita questa donna.

No, interruppe un testimonio, essa è morta dopo due settimane di cura.

Il ciarlatano figlio compiè un giorno un'operazione d'ostetricia.

Fu un massacro.

Alla povera partoriente furono fatte subire le più orribili torture; il bimbo fu estratto morto, colla gola squarciata, il cranio frantumato, e un occhio schizzato fuori dell'orbita.

In Tribunale si scoprì che i due ciarlatani avevano rubato i documenti d'un medico defunto, il dott. Antonio Deidda, falsificandoli e sostituendo il proprio nome.

I giudici li hanno condannati a 4 anni e mezzo di carcere ciascuno.

Non sono stati severi.

GERMANIA

Una Principessa imperiale biasimata.

Leggesi nel *Caffè*:

La Principessa imperiale di Germania aveva ricamata una bandiera per la Società dei Veterani del secondo reggimento, di cui ha il [illegible]

La consegna della bandiera doveva aver luogo in gran pompa; i preparativi erano fatti, le deputazioni di parecchi reggimenti erano giunte, quando l'araldo d'armi della Corona proibì la cerimonia. Perchè? Perchè la Principessa aveva ricamate sulla bandiera le iniziali W. R. e la stella della guardia, senza averne prima domandato il permesso al Re di Prussia, il solo che possa concederlo.

La cerimonia fu perciò rinviata di un mese, e la nuora dell'Imperatore dovette subirsi il rimprovero senza mormorare.

FRANCIA

Un'elezione in Francia.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Nel dipartimento del Nord ha avuto luogo ieri l'elezione di un deputato. Il candidato repubblicano Tristram è riuscito eletto con voti 147,000, mentre il Derveaux, suo concorrente monarchico, non ne ha riportato che 122,009. Questa elezione destava grande interesse, perchè la deputazione del dipartimento del Nord era tutta conservatrice. I conservatori si credevano sicuri del trionfo anche questa volta. I repubblicani gongolano.

AUSTRIA-UNGHERIA

La caccia all'aquila fatta dall'erede di una Corona.

È uscito a Vienna un libro del Principe ereditario dell'Impero, Arciduca Rodolfo, intitolato: *Caccie e osservazioni del Principe Rodolfo*.

Ne traduciamo un aneddoto:

« Sulla cima secca di un albero io vidi la tozza figura dell'aquila serpentina. L'uccello rapace così bellamente colorato, col suo petto

---

5 **APPENDICE.**

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

La primogenita, invece di mettersi a fare la cameriera, come desiderava suo padre, appena ebbe quindici anni, volle sposare un operaio tipografo, e faceva da cuoca, da cucitrice e da lavandaia in una casa, il cui padrone, che era un despota severissimo, non intendeva ch'ella trascurasse punto nè poco i sei figli chiassosi che le erano nati.

Quantunque anche questa figlia avesse deluse le speranze di Saul Matchin, questi le voleva un gran bene, e la domenica era contento e felice di ricevere la visita di questa figlia e dei sei nipotini, che si divertivano a giuocare in mezzo ai trucioli, poichè il tipografo Wisham, loro padre, non poteva dar loro dei costumi che avessero da essere sciupati dalla segatura.

Dei quattro figli di Saul Matchin, miss Maude, che noi già conosciamo, era la più giovane. Col tempo, essa cambiò il nome di Matilde, che le era stato imposto al fonte battesimale, in quello di Matty. Quando, dopo il battesimo, venne domandato alla madre Matchin perchè fosse stato messo il nome di Matilde alla sua seconda figlia, essa rispose ingenuamente che non ne sapeva proprio nulla.

Ciò essendo, è agevole il comprendere come questa non facesse la menoma obbiezione quando, in progresso di tempo, Matilde si fece chiamare prima Matty e poi Maude, per delle ragioni che diremo poi.

Matilde era una fanciulla sana e robusta, e la sua forza e la sua energia inorgoglivano suo padre.

Da bambina, essa non era bella, nè graziosa, e pareva non avesse nessuna propensione alla civetteria. Il suo gran divertimento era di stare in mezzo ai fanciulli dell'età sua, quando volevano ammetterla a giocare con loro, nè parlava mai della sua giovinezza o del suo sesso per essere trattata con dolcezza od indulgenza dai ragazzetti coi quali poteva fare a' pugni, se le parole non bastavano a farli star buoni. Essa era laboriosa ed energica quanto il consentiva l'età sua, e, dopo di essersi divertita, aiutava efficacemente la mamma in tutte le faccende di casa, nè si lamentava mai di essere stanca; essa andava regolarmente alla scuola, ma non si ammazzava a studiare, come diceva suo padre.

Egli era convinto che quella figlia sarebbe stata la consolazione della sua vecchiaia, e si figurava sempre di vedere Maude vestita di una bella veste d'indiana stampata, con una cuffiettina bianca in testa, che stava spazzando una di quelle belle case del viale degli Alganchini; oppure capace di rimpiazzare sua madre, ove cadesse ammalata, ed assumere quindi la direzione della casa paterna; ma, un bel giorno, il destino prese la forma di una giovanetta, che andò a sedersi accanto a Maude sulla panca di scuola, e da allora in poi la sorte della seconda figlia di Saul Matchin fu decisa.

Quella compagna di scuola era una giovanetta simpatica, vaporosa, dai capelli biondocenere, arricciati sulla fronte, e legati da nastrini celesti.

La frddezza del suo temperamento e l'egoismo del suo carattere si rivelavano persino nella freschezza della sua toletta.

La sua apatia naturale non le permetteva di prender parte ai giuochi delle sue compagne, e nessuno si ricordava di averla mai veduta ad andare in collera; ma, nonostante ciò, essa riuscì a soggiogar tanto bene la sua compagna, che questa divenne l'umilissima schiava di quella pallida dea, il cui il primo atto di sovranità si fu quello di cambiare il nome della sua suddita dicendole:

— Il vostro nome non mi piace, perchè non ha proprio nulla di romantico. A Bacyres io aveva un'amica che aveva nome Mattea, e che venne a sapere, non saprei dirvi come, ma suppongo lo apprendesse dal suo professore, che la Regina Matilde e la Regina Maud non furono che una sola persona. Ebbene, io ho deciso che si possa dire la stessa cosa di voi, ed avrei piacere che, aggiungendo una *e* finale a Maud, da ora in poi voi assumiate l'elegante nome di Maude, che vi si attaglia benissimo.

Maude aveva quattordici anni, e si accingeva ad abbandonare la scuola, quando fece quella nuova conoscenza.

Azalea Wander le ispirava una di quelle idolatrie caratteristiche della sua età e del suo sesso. Dopo una quindicina di giorni, Maude era completamente cambiata; essa sgobbava da mane e sera per non essere inferiore alla sua amica, e, grazie allo studio, la sua intelligenza andava continuamente sviluppandosi.

Il suo fisico subì la stessa metamorfosi che il suo morale, e, siccome Azalea aveva il culto della toletta, Maude incominciò ad avere la più minuziosa e persistente cura della sua persona, e brillò per la propria civetteria e ricercatezza.

Nonostante il pernicioso sentimentalismo della biondissima Azalea, la sua naturale apatia la preservava dalle pazzie, ed anche dalle inconseguenze.

La fantasmagoria dei suoi sogni non le recava che delle immagini confuse di brillanti cavalieri di tutte le razze e di tutte le epoche; e siccome era vana e presuntuosa non meno che ciarliera, essa provava un gran gusto nel raccontare alla sua ammiratrice delle avventure immaginarie, inventate di sana pianta, ed imitate dalle appendici che leggeva nei giornali.

Maude ascoltava quei racconti a bocca aperta. Fu in questo modo ch'ella assorbì, goccia a goccia, tutto il veleno che contengono le biblioteche pubbliche, sotto l'aspetto, apperentemente innocuo, d'innumerevoli riviste ebdomadarie, piene zeppe di letteratura snervante e sconsolante.

Mis Wander rimase soltanto per alcuni mesi alla scuola preparatoria prima di entrare alla scuole superiore, e fu più sorpresa che sodisfatta del dolore che manifestò la sua amica all'idea di quella separazione.

Gettando le braccia al collo di Azalea, Maude sparse, gemendo, un vero fiume di lagrime, che bagnarono il suo vestito senza commuoverla affatto.

Sono sicura, diceva fra sè e sè la bionda giovanetta, che Maude non s'immagina neppure come diventa brutta piangendo, tanto più che sono molto rare le brune che abbiano l'arte di saper piangere.

Però, siccome Azalea era lusingata da quella prova di affetto, e voleva salvare il rimanente del suo costume dal diluvio che aveva già inondata la fettuccia di velluto che portava al collo, esclamò:

— Via, Maude, calmatevi; se non volete distaccarvi da me, voi non avete da far altro che seguire il mio esempio, venendo meco alla scuola superiore.

— Avete ragione, amica mia, rispose Maude, ed io seguirò il vostro consiglio.

Fino a quel giorno, a Maude non era mai passata per la mente l'idea di seguire i corsi della scuola superiore; essa credeva che, fatte tutte le classi della scuola preparatoria, il suo destino sarebbe stato quello di entrare in qualità di cameriera in una casa di famiglia agiata e rispettabile; ma, da quel giorno in poi, le sue aspirazioni cambiarono, e dichiarò che la sua ferma intenzione era quella di conseguire la patente d'insegnante dalla scuola superiore.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

candidissimo, il suo dorso color caffè e il suo capo di falco, armato d'un becco potente, era occupato a pulire con cura le sue penne: non ci aveva veduti, e si guardava intorno senza apprensione di sorta. Io stava appoggiato ad una giovane quercia, ed ebbi tempo di scolpirmi in mente l'interessante figura di questo notevole uccello di rapina.

Al primo sguardo, esso fa sull'osservatore una impressione speciale. Ha nel suo insieme qualche cosa che non mi ricorda nè le grandi, nè le piccole specie di aquile, bensì assai più i falchi, ed anche in qualche modo le civette: ma neanche a quest'ultime assomiglia così, che si scoprano con precisione i caratteri comuni. Ciò che colpisce in ogni modo è la sua grandezza, quantunque non ci sia confronto colle nostre grandi aquile, imperiale, dorata, marina, ecc.

Il guardaboschi, ch'era con noi, mi incitò a far fuoco. Pur troppo seguii il suo consiglio. Ci eravamo ingannati sulla distanza, e l'uccello se la cavò affattò immune, prendendo il largo. Scosso da questo insuccesso, io mi cacciai sotto l'albero su cui era il nido. Il nido stava a metà della giovane quercia, coperta spessamente di edera.

Dopo pochi minuti, vidi io la coppia delle aquile librate a volo nell'aria, circondate da alcuni nibbii neri e cornacchie. Io ebbi campo di studiare il bellissimo volo del maestoso uccello: non era quello tranquillo che solitamente caratterizza le aquile: lo sbattere delle ali, anzi, a guisa di nibbio, si ripeteva troppo spesso, perchè si possa dare a questo uccello l'onorevole nome di aquila, che gli fu dato dai primi naturalisti.

I coraggiosi nibbii facevano ressa attorno alla coppia: la femmina, preoccupata del nido, a un tratto chiuse le ali, e si calò nel bosco con la rapidità della freccia.

Non avevo ancor visto un uccello rapace calarsi giù in quel modo singolare sul nido: invece di coprirlo, gli si posò da banda, con le ali spiegate, e stette in quella posizione alcuni secondi.

A mia vergogna debbo confessare che, in quel momento, l'amore alla scienza ornitologica mi abbandonò affatto, e ne prese il posto la passione della caccia: dominato dalla quale, feci fuoco, anzichè continuare il corso di quelle interessanti osservazioni.

Colpito a morte, cadde il bell'uccello al suolo. Con mio grande piacere, vidi di aver ucciso una vecchia femmina dai bellissimi colori. Il capo grosso a guisa di civetta, i grandi occhi blu chiari, il petto niveo, il dorso bruno, gli artigli lunghi, potenti, come coperti da una pelle di serpente grigio blu, le lunghe e larghe ali e la coda di media larghezza, sono le caratteristiche dell'aquila serpentina.

La quale però, a vero dire, non è un'aquila... »

RUSSIA

Una onorificenza mal data.

Telegrafano da Berlino 23 all'*Indipendente*:

La *Kreuzzeitung* riguarda la decorazione della croce di San Giorgio accordata dallo Czar al cavasso del Consolato russo arrestato a Filippopoli come una offesa all'armata russa, essendo stata conferita ad un individuo meritevole di busse, e non ad un valoroso soldato, ciò che caratterizza la situazione.

AMERICA.

Un giudizio sulle colonie italiane in America.

Lo troviamo nell'ultimo numero di un giornale americano, il *Frank Leslie's Illustrated Newspoper*, e lo riportiamo, perchè ci pare che possa essere argomento di compiacenza per noi.

Ecco le parole di quel giornale:

« ... La popolazione italiana in questo paese va aumentando ogni anno, e questo aumento non è solo in numero, bensì nella stima dei cittadini di questa ospitale nazione.

« Ci sono poche città negli Stati Uniti ove gl'italiani si contino a centinaia; moltissime invece a migliaia. Nuova Yorck, come Buenos Ayres, sembra il punto prediletto per l'emigrante in cerca di lavoro. La bestia nera, che tanto danneggiava i poveri emigranti nei passati anni, è scomparsa; vogliamo dire la « contract Labor importation », e ciò è dovuto all'avere il Governo italiano esercitato le migliori cure nella tutela dell'avvenire dei poveri illusi contro certi disonesti faccendieri.

« L'aumento in prosperità è stato poi superiore a quello di numero, e se ora gl'Italiani sono più rispettati, si deve all'essersi saputi rivelare, in modo superiore, « onesti, laboriosi, economi ».

« Conscii dei beneficii, che derivano da bene organizzate associazioni, essi ne contano parecchie di ottime, lieti e contenti poi allorchè l'opportunità si presenta di affermarne — comunque e dovunque — l'efficacia: prova ne sieno il rimpatrio delle ceneri di Maroncelli, l'anniversario dell'epopea italiana, cioè l'entrata delle truppe di Re Vittorio in Roma e l'anniversario della scoperta d'America di Cristoforo Colombo.... »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 novembre

Congiungimento di Venezia alla terraferma. — A proposito della lettera dell'avv. Clementini, della quale abbiamo fatto cenno, il senatore commendatore Fornoni gli ha diretto la seguente lettera, che riproduciamo:

« Spinea, 21 novembre 1886.

« Egregio avvocato Clementini.

« La ringrazio dell'opuscolo favoritomi, nel quale ella propugna la costruzione del nuovo ponte sulla laguna. Sono lieto che alla eletta schiera di persone, tanto della nostra città che di altri paesi d'Italia, le quali riconoscono la necessità ed il diritto pei Veneziani di avere una comunicazione continua, libera e gratuita colla vicina terraferma, si aggiunga pur lei, egregio cavaliere, che potrà essere un operoso e valente alleato.

« Ella nel suo opuscolo ha tessuto una breve, ma accurata storia della questione del ponte. Mi permetta che rilevi una ommissione, in cui incorse, cioè di quanto avvenne nel Consiglio provinciale dopo che io intavolai l'argomento nel 1875. Una proposta della Società veneta di costruzione del ponte venne nel 20 febbraio 1880 al Consiglio provinciale, il quale deliberò la nomina di una Commissione. Nel 31 agosto detto anno, dopo il rapporto sfavorevole della Commissione, si votò alla quasi unanimità un ordine del giorno del comm. Diena, che manteneva viva la questione. Finalmente, nel 12 maggio 1881, io proponeva, a nome della Deputazione, sulla base di un progetto della Società veneta, di chiedere al Governo l'inserzione del ponte nel progetto di legge di nuove opere stradali ed idrauliche, allora in discussione alla Camera.

« Questa proposta, appoggiata caldamente del prefetto Manfrin, ed alla quale il ministro Baccarini prometteva il concorso di metà della spesa, venne respinta per due voti di maggioranza.

« Io sono lontano dal voler sollevare dolorosi ricordi; ma siccome nella lotta, che andrà forse presto a riaccendersi, avremo anche qualche poderoso avversario, è bene che il paese conosca come talvolta i suoi veri interessi non vengano compresi; ed è necessario che l'opinione pubblica non si lasci più fuorviare dagli scherzi sul ponte degli asinelli e delle donne dal latte, sul falso vedere di incolumità lagunari compromesse, e sopra difficoltà finanziarie insussistenti.

« Com'ella ebbe giustamente a notare, la strada provinciale Mestre San Giuliano segna il primo passo alla esecuzione del ponte, nè io con diverso intendimento mi adoperai perchè venisse dal Consiglio della Provincia approvata.

« Ora però credo che sia giunto il momento di troncare ogni indugio, e che le nostre Autorità governative e cittadine debbano farci sapere se sono per il ponte con Depretis, con Fincati, con Baccarini, con Mattei, con Deodati, o se sono contro il ponte. E ho voluto dire con Depretis, dacchè, pochi mesi or sono, l'illustre uomo di Stato ebbe a dirmi che due cose egli riteneva principalmente ed urgentemente necessarie a Venezia: il porto del Lido e il ponte sulla laguna. Il porto del Lido si sta facendo, speriamo che il ponte non tarderà ad esser fatto.

« Ella, egregio cavaliere, ebbe il merito di rimettere sul tappeto una questione, la quale abbisognava di non aver solo e sempre le medesime voci, le medesime penne a sostenerla. Io confido che non le basterà averla risvegliata, ma vorrà, come dissi, farsi indefesso alleato di chi ha continuato sempre ad adoperarsi affinchè cessi per la nostra città una condizione di viabilità, che, essendo in assoluta contraddizione col progresso dei tempi, paralizza ogni sforzo, e impedisce ogni sviluppo di prosperità materiale ed economica.

« Aggradisca le proteste della mia sincera e profonda considerazione.

« *Dev.mo*

« ANTONIO FORNONI. »

Assegno di perfezionamento. — Il rettore del Liceo Marco Foscarini ci comunica un decreto del ministro della pubblica istruzione, che, in seguito a concorso, assegnò sui redditi del Convitto Marco Foscarini, di Venezia, un assegno di lire 1200 al dott. Cesare Bertolini, affinchè, durante l'anno scolastico 1886-87, si perfezioni nello studio del diritto romano, presso qualche Università od Istituto superiore del Regno.

Gaz. — L'illuminazione esperita iersera in un tratto della Piazzetta, lasciò contenti tutti, perchè con una sola lanterna accesa per ciascuno dei quattro candelabri più vicini alla Piazza, si notava in quel tratto maggior quantità e migliore qualità di luce. Crediamo però che il consumo delle quattro lanterne siasi equilibrato con quello ordinario delle sedici lanterne a vecchio sistema.

Questa sera, per desiderio del sindaco, si ripete l'esperimento in Piazza. I lampadari col nuovo apparecchio sono i due che stanno dirimpetto ai negozii Pallotti e Trapolin delle Procuratie Vecchie, ed i due corrispondenti dalla parte delle Procuratie Nuove.

È prematuro oggi qualunque criterio sul prezzo, perchè non si può fare un conto esatto fino a tanto che non si ha una base sicura sul consumo e sull'indole e sulla durata dell'apparecchio.

Questo si saprà ad esperimento finito ed allora si vedrà se convenga il nuovo sistema, fatti pure i dovuti confronti colla luce elettrica.

Nozze. — Ieri sera la casa del conte Alvise e della contessa Adele da Schio si apriva, come sempre ospitale, agli amici per una serata d'addio della loro figlia contessina Bernardina, che va sposa al nobile signor cav. Angelo Legrenzi, console italiano a Nisch, in Serbia.

Accenneremo appena alla profusione, alla ricchezza e al buon gusto dei regali, ai fiori prodigati, che sono lo sfondo naturale di un quadro di nozze, alla toeletta elegante della sposa graziosissima e felice, e alle belle signore e signorine che si affollavano intorno a lei ed erano la parte più eletta della cittadinanza veneziana. Le signore e le signorine parevano quasi la continuazione appunto dello sfondo del quadro, cioè fiori, o bomboni se la similitudine dei fiori non basta.

Per questa lieta occasione il senatore Lampertico ha pubblicato il fac simile dell'ultima pagina delle *Cronache di Vicenza*, che il conte Giovanni da Schio, nonno della sposa, lasciò manoscritte. In quella pagina il dotto archeologo, il quale ha sempre sostenuto nelle sue pubblicazioni che Vicenza, attraverso i dominii stranieri, non ha mai abdicato alla storia, notava che coll'unione di Vicenza all'Italia una e indipendente, la storia di Vicenza si sarebbe confusa ormai nella storia d'Italia, e finiva col grido: Viva l'Italia indipendente.

La pubblicazione esce dallo Stabilimento Zanetti di Vicenza.

Il conte Gaspare Gozzi dedicò alla sposa, con una lettera affettuosa e arguta, la pubblicazione delle *Informazioni sopra la Camera e territorio di Vicenza*, presentata nel 1635 a Giorgio Contarini, provveditore di quella città. - Venezia, premiato Stabilimento Emporio.

Il canonico Bernardo Morsolin, chiarissimo letterato di Vicenza, pubblicò una breve poesia dedicata alla madre della sposa, contessa Adele da Schio.

La signora Zacco di Padova ha pubblicato una lettera allo sposo, nob. cav. Angelo Legrenzi.

Domani ha luogo il matrimonio civile e religioso, e noi mandiamo la nostra carta di visita colle più sentite congratulazioni agli sposi e alle loro famiglie, dolenti solo che il matrimonio porti via da Venezia la sposa, ma i matrimonii sono fatti a posta per portar via le fanciulle dalla loro casa e troppo spesso dal loro paese, e a questo dobbiamo essere avvezzi.

Due maniere analoghe di rubare. 1.° Ieri mattina, certo Gobesso Luigi, venditore di pane con bottega in Calle degli Stagneri, al N. 5230, si presentò all'Uffizio di P. S. di San Marco, denunziando che nella sera precedente, verso le ore 10, quattro individui, recatisi nel suo negozio col pretesto di comprare del pane, rubarono 5 salami, del costo di L. 8. La Questura fa pratiche per la scoperta dei ladri.

2.° Iersera, verso le 9, al ponte del Gaffaro, al N. 269, nel Sestiere di Santa Croce, tre individui entrati nel negozio di Pastori Maria, situato in detta località, mentre stavano contrattando sul prezzo di alcune mercanzie, rubarono 3 pezze di flanella, indi si diedero alla fuga. Uno dei tre veniva però poco stante arrestato in persona del pregiudicato B. Umberto, e gli altri non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia, essendo già stati riconosciuti. — (Bull. della Quest.)

Arresti. — Vennero arrestati: un questuante, un oltraggiatore delle guardie municipali, e tre per contravvenzione all'ammonizione.

Contravvenzioni. — Venne dichiarato in contravvenzione uno schiamazzatore notturno.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 21 novembre ed i bollettini dello stato civile dei giorni 20, 21 e 22.)

L'« Otello » di Verdi.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 18:

Da vario tempo troviamo nei giornali cittadini ed in altri molte notizie più o meno à *sensation*, indiscrezioni e particolari sull'opera di Verdi e sul libretto di Boito, delle quali ci è sempre parsa assai dubbia l'attendibilità, perchè sappiamo il geloso segreto che tengono su questo argomento — oltre al Verdi e al Boito — il Ricordi prima di tutti, e gli artisti che studiarono l'opera collo stesso maestro.

Ieri, per esempio, la *Lombardia* trasportava in Candia da Cipro l'azione del dramma — ci dava la notizia di una gran marcia nel secondo o terz'atto, della quale non avevamo mai sentito sinora parlare — e ci raccontava altri particolari assai strani.

E però il direttore del nostro giornale ha scritto stamane al comm. Giulio Ricordi il seguente biglietto:

« Milano, 18 novembre 1886.

« *Caro Giulio*,

« Come va questa faccenda? Tu fai sentire nei crocchi dei tuoi amici un atto intero dell'*Otello* — e lo fai in modo da costringerli a piangere alla preghiera di *Desdemona* — e a me, tuo vecchio amico, caldo ammiratore di Verdi, non hai fatto sentire neppure una nota?

« Tutti hanno notizie segrete e riservate sull'*Otello* — compreso quello di una gran marcia, di cui lessi ieri per la prima volta. — E col *Pungolo*, che si rivolse a te, fosti così riservato — spiegandomi la tua riserva che non si può fare per un'opera in musica e di Verdi — ciò che si fece per l'*Amor* — uno spettacolo che si rivolge più agli occhi che alla mente. — Come va questa faccenda? — Ti rivolgo per ora una semplice *interrogazione* — pronto a cambiarla, se occorrerà, in formale interpellanza.

« *Tuo aff.mo* L. FORTIS. »

Al biglietto tenne dietro immediatamente la seguente risposta:

« Milano, 18 novembre 1886.

« *Amico Fortis*.

« Tu mi domandi: come va questa faccenda?.... Questa domanda la possiamo fare *a due all'unisono*. — Leggo le più straordinarie notizie intorno all'*Otello*... ed io sono davvero stupefatto nel vedere quante persone sieno *tanto bene, tanto esattamente* informate di cose, che ignoro completamente.

« Ora dunque non ripeterò a te quanto già ebbi l'onore di dire in altra occasione all'on. direttore del *Caffè*; non rettificherò tutte le strampalate notizie che si vanno pubblicando; v'è chi crede con ciò d'interessare il pubblico !... è un'opinione come un'altra.

« Per quanto riguarda me, personalmente, allora è un altro paio di maniche. Per esempio, l'egregio signor Ugo Capetti della *Lombardia*, con una benevolenza veramente grandissima a mio riguardo, mi fa lo splendido regalo di una memoria musicale sorprendente!... Io gli sono gratissimo, ma di sorprendente davvero in tutto ciò non v'ha che il regalo stesso che mi si vuol fare, poichè, sgraziatamente, di memoria musicale ne posseggo in dose minuscola. Cade dunque da sè la notizia che mi riguarda, che è più che assurda, e che avrà fatto ridere quanti mi conoscono appena un po' intimamente e quindi sanno se io sia proprio quel tale capace di imbandire ridicole udizioni.... facendo piangere gli uditori sentimentali. Se adunque l'egregio scrittore della *Lombardia* attinge tutte le notizie alla stessa fonte, affè mia.... cadrà spesso in errore.

« Metti sotto chiave, però, ed interrogazione ed interpellanza, e, con parola pur troppo di moda, metti in quarantena le notizie *segrete* e *riservate* che si pubblicano ai quattro venti !...

« Tuttavia... andiamo... là... vuoi proprio una notizia strepitosa?... eccotela: si dice che i copisti di musica stanno copiando le parti d'orchestra dell'*Otello*, e queste probabilmente serviranno pel Teatro alla Scala.

« — Oh !.., davvero ?...

« — T'assicuro che questa notizia segreta mi viene da persona assai bene informata: affrettati, dunque, a pubblicarla nel tuo *Pungolo*, mentre io, per non annoiarti, mi affretto a congedarmi da te colla più cordiale stretta di mano.

« *Aff.mo* GIULIO RICORDI. »

La chiusa delle lettere.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Un giornale notava che man mano che la società si democratizza, sembra ch'essa dia sempre più importanza alle formule.

Certo che ora sarebbe difficile stendere un codice per le formule di chiusa delle lettere, come aveva fatto in principio del secolo la contessa di Bassouville; oggi ciascuno varia a suo modo, dalle formule di una umiltà esagerata, alla chiusa amichevole presa dalla storia naturale.

A proposito di queste formule eccone alcune di persone celebri:

Napoleone III. chiudeva invariabilmente le sue lettere: « Vogliate credere, mio caro signore, ai miei migliori sentimenti. »

Federico II. scrivendo a Voltaire conchiudeva: « Lunga vita e prosperità. È con questi sentimenti che il solitario di Sans-Souci saluta il patriarca degl'increduli. *Vale*. »

Una chiusa graziosa di Voltaire è quella in una lettera a De Maupertuis: « Addio, signore, io vi sono legato per sempre. Voi sapete che vi ho sempre amato, benchè io vi ammirassi; ciò ch'è assai difficile a conciliarsi. »

Madama di Remusat a suo marito: « Mi sembra di non aver bisogno di finire queste quattro pagine col mio ritornello ordinario, che vi amo. Io non lo dico dunque che per fare piacere a me stessa. »

Alfredo de Musset scriveva al fratello: « Addio mio caro, sono savio come una *rosière*. Divertiti ed amami. »

Ruggiero Bonghi si contenta di dire: « Amate il vostro. »

Nino Bixio, dopo la battaglia di Custoza « Teresa, siamo disonorati. »

Cadaudal, dopo la disfatta di Pavia, scriveva ad una amica: « Mia comare, noi siamo f. . . *Giorgio*. »

Un negoziante chiudeva la sua lettera così: « Signori, gli zuccheri sono in ribasso, ma non « è altrettanto dei miei sentimenti per voi. »

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Onorificenza.

S. M. si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con Decreto del 1° settembre 1886:

Ad uffiziale:

Zorzi cav. avv. Scipione, deputato provinciale di Verona, cavaliere Mauriziano dal 1867.

Venezia 24 novembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23.*

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2:40.

Durando commemora Crispo Floran, Giovanelli, Aglianelli, Romanelli, Dentice e Rizzari.

Annunziasi un'interpellanza di Griffini al ministro degli interni intorno al Decreto di fondazione dell'Opera pia sordomuti di Cremona.

Approvasi senza discussione il progetto, coll'aggiunta 8 giugno 1874, concernente l'ordinamento dei giurati, e dei giudizii avanti la Corte d'Assise.

Coppino chiede che si accordi la precedenza della discussione alle modificazioni della legge sull'istruzione superiore.

Dopo osservazioni di *Pierantoni*, *Poggi*, *Grimaldi*, *De Vincenzi*, *Lampertico* e *Coppino*, deliberasi di iniziare la discussione sull'ordinamento del credito agrario.

Procedesi alla estrazione degli ufficii.

Griffini incomincia l'esame del progetto, augurandosi la conciliazione del Ministero coll'Ufficio centrale.

Poggi, relatore, e *Grimaldi* forniscono schiarimenti, assicurando essere sopravvenuto un perfetto accordo, principalmente sul privilegio del locatore.

Griffini rinuncia alla parola nella discussione generale, riservandosi di parlare sopra gli articoli.

De Vincenzi si rallegra dei grandi miglioramenti introdotti nella legge dopo la sua presentazione, cosicchè essa diventò di pratica applicazione. Si rallegra dell'accordo esistente fra il Ministero e la Commissione. Giudica che il progetto provvede al principalissimo bisogno dell'agricoltura nazionale. Dimostra che presentemente la coltivazione dei cereali riesce di pura perdita. L'unica speranza è l'allevamento del bestiame; ma conviene rialzare le condizioni generali dell'agricoltura. Esamina alcune disposizioni della legge in relazione ai diversi emendamenti, che intende di presentare su alcuni articoli.

Chiudesi la discussione generale.

Grimaldi si riserva di prendere la parola al titolo 2.°

Auriti svolge l'emendamento all'art. 1.°

Poggi, relatore, e *Grimaldi* si riservano di dichiararsi nella seduta di domani.

Approvasi l'art. 1.°, riservando l'aggiunta contemplata dall'emendamento Auriti.

Approvansi quindi gli articoli 2 e 3, e levasi la seduta alle ore 5.25.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 23.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Si sorteggiano gli Ufficii.

Ghiani Mameli giura.

Il *Presidente* commemora le virtù private e pubbliche dei deputati Mazziotti Pietro e Panzera. Parlarono, *Fazio Enrico* per Mazziotti, *Nicotera* in nome delle Provincie rappresentate dai defunti; *Trinchera* per Panzera, la cui vita chiama un apostolato di carità, associandosi al rimpianto del presidente.

Comunicasi una lettera della presidenza del Senato, che dà parte della morte dei senatori durante le vacanze.

Annunciansi domande di procuratori per procedere contro Costa e Moneta.

Annunziansi le seguenti interpellanze:

di *Bovio* sopra l'indirizzo e gli effetti dell'insegnamento secondario liceale e superiore romano; sui disegni proposti dal Municipio di Napoli per le opere di risanamento, ed altro;

di *Cardarelli* sulle condizioni dell'insegnamento secondario;

di *Perelli* e *Cucchi Francesco* sul ritardo della costruzione della ferrovia Lecco-Colico;

di *Indelli* sul riordinamento della proprietà ecclesiastica, in relazione anche coll'attesa riforma delle Opere pie.

di *Lucca* sulle intenzioni del Governo circa la discussione del progetto di riforma delle tariffe doganali;

di *Vastarini* sul motivo dell'arresto di Turi, e sulla legittimità e convenienza della misura presa;

di *Sciacca della Scala*, per le disposizioni tendenti ad impedire in grandissima parte del Regno la coltivazione del tabacco, e le irrigazioni;

di *Rosario*, sul processo Vecchi Des Dorides, e sulla condotta degli ufficiali di marina assunti come testimonii, e sul modo con cui si condusse l'istruttoria e il dibattimento del processo;

di *Canzi* sulla insistenza del ministro della guerra nel proposito di mandare a Gallarate il 65° reggimento di fanteria;

di *Ungaro*, sui tanti arresti per motivi elettorali, che si fecero dalle Autorità di Napoli sopra semplici denunzie;

di *Senise*, sulla convenienza di circondare di maggiori guarentigie i concorsi universitarii;

di *Canzi* sull'applicazione della così detta tassa sulla tassa di ricchezza mobile.

di *Lucchini* sulla condotta del Governo, per cui l'imposta, messa contrattualmente a carico del debitore e che dà un reddito, viene considerata come un aumento di redditi, e la grava di nuova imposta;

di *Mel* sulla presentazione del progetto di un nuovo codice penale.

di *Rudinì* e *Camporeale* sui provvedimenti adottati dal Governo rispetto alla Pia Opera Carpenteri di Sicli;

di *Campi* sull'applicazione della tassa di ricchezza mobile alla parte del reddito che si pretende rappresentata dal fatto che obbliga il debitore al pagamento delle imposte;

di *Di Sant'Onofrio* sull'attitudine presa dall'Italia in seguito agli avvenimenti di Bulgaria;

di *Chiala* sulla concessione di uomini, cavalli e carri militari per le feste pubbliche;

di *Valle* sui criterii che intende seguire il ministro degli esteri riguardo alla nostra politica estera;

di *Arbib* sull'applicazione dell'art. 29 della legge per la costruzione di altri 1000 chilometri di ferrovie di quarta categoria;

di *Cucchi Luigi* sull'orario scolastico dei Ginnasii-Licei;

di *Levi Ulderico* sulle ragioni che indussero ad assegnare ai reggimenti di cavalleria un numero d'uomini per la scuola dei conducenti;

di *Lucchini* sulla interpretazione data da qualche amministrazione provinciale agli articoli 50 e 52 della legge del 1.° marzo 1886;

di *Coccu-Ortu* sui servizii postali e commerciali marittimi fra il continente e la Sardegna.

Depretis rileva la necessità di approvare i bilanci, e propone di rimandare alle domeniche lo svolgimento delle interpellanze, salvo per quella di *Vastarini Cresi*, e chiede che questa si svolga domani. Domenica prossima inoltre potrebbero svolgersi quelle sulla politica estera.

Nicotera, cui si associa *Lazzaro*, prega di mutare la proposta, almeno per le interpellanze più importanti, avendo dimostrato l'esperienza, che le sedute della domenica sono poco frequentate.

Depretis insiste che si mantenga la sua proposta di svolgere l'interrogazione sulla politica estera domenica prossima, e domani quella su Turi, salvo di decidere in seguito intorno alle altre.

Nicotera replica.

Di Sandonato combatte il sistema.

Approvansi le proposte di Depretis.

Taiani presenta il progetto di un nuovo Codice penale.

Mel ritira perciò la sua interrogazione, e propone che la Camera nomini una Commissione speciale di 21 membri per esaminare il nuovo Codice.

La proposta è approvata.

Si delibera di procedere alle nomine lunedì.

Robilant presenta i documenti diplomatici intorno alla Bulgaria e intorno ai reclami d'Italiani in Colombia; il progetto modificante i ruoli del personale pel Ministero degli esteri, ed alcune disposizioni legislative riguardanti il servizio consolare. Propone che si mandi il progetto alla Commissione del bilancio.

Di Sandonato si oppone.

Luzzatti spiega le ragioni della proposta del ministro.

La Camera la approva.

Magliani presenta i seguenti disegni di legge:

Approvazione del consuntivo dell'esercizio 1885 86;

Approvazione di maggiori spese sull'esercizio 1885 86 per tutti i Ministeri;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1887 88;

Approvazione di maggiori spese occorrenti per sistemare i conti delle cessate aziende della ferrovia dell'Alta Italia e degli Stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili; per l'acquisto del tronco di ferrovia Novara-Alzo; pel saldo delle opere ferroviarie complementari precedentemente autorizzate;

Approvazione di nuove spese straordinarie militari pei bisogni della guerra e della marina.

Autorizzazione di spesa per la costruzione d'un palazzo in Pechino per la Legazione italiana in Cina;

Convalidazione del Decreto portante modificazione al repertorio della Tariffa doganale, e ricostituzione del Collegio dei periti;

Modificazione alla legge di contabilità generale, per l'acquisto dei tabacchi esteri e dei grani per l'esercito;

Istituzione di una Cassa delle pensioni per operai nelle manifatture dei tabacchi.

Ricotti presenta un progetto sulle modificazioni alle leggi dell'ordinamento e degli assegnamenti per l'esercito, ed altro sull'avanzamento nell'esercito, sugli obblighi di servizio, sugli assegni speciali degli ufficiali in congedo.

Genala presenta un progetto in aggiunta all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria.

Deliberasi di nominare subito una Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

Apresi la discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

Perelli raccomanda che si migliorino le condizioni dei pretori e degli uscieri delle Preture.

Taiani lo desidera, ma dipende dalla Commissione del bilancio.

Pavesi, deplorando la frequenza degli arresti preventivi, si lamenta che le Camere di Consiglio raramente li dichiarino illegali, limitandosi ordinariamente a confermarli, od ordinare la scarcerazione. Chiede che il guardasigilli provveda con opportune circolari.

Della Rocca associasi, aggiungendo altri inconvenienti, cui necessita provvedere, come sono le pubblicazioni intempestive dei giornali, la lentezza dei procedimenti sommarii, ed altri.

Taiani assicura che procurerà, con atti amministrativi, di temperare gl'inconvenienti che non possono impedirsi. Terrà conto della osservazione di Pavesi. Quanto al procedimento sommario, conviene attendere la riforma organica giudiziaria.

Napodano si associa a Della Rocca nel deplorare l'esito strano di certi processi penali, conseguenza di accordi fra i giudici istruttori e il Pubblico Ministero, e nel chiedere la riforma del procedimento sommario.

Taiani replica.

Paternostro enumera varii sconci nell'amministrazione della giustizia, combattendo specialmente il sistema del carcere preventivo, che, prolungato per mesi ed anni, oltre ai danni dei prevenuti e delle loro famiglie, disonora una nazione civile. Raccomanda che cessi l'inconvenienza di tenere gli Ufficii giudiziarii in luoghi luridi.

Taiani risponde con spiegazioni ed assicurazioni, cui replica *Napodano*.

Su proposta di *Trinchera*, mandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

(Agenzia Stefani.)

Manovre militari.

Leggiamo nell'*Esercito*:

Abbiamo già annunziato, come, in questi giorni, sotto la direzione del tenente generale Sironi, comandante in 2° il corpo di Stato maggiore, avrebbe avuto luogo una manovra coi quadri.

I numerosi ufficiali di stato maggiore chiamati a partecipare a questa manovra, tra cui molti addetti ai diversi Comandi di corpo d'armata e di divisione, si riunirono in Roma, e partirono fino da ieri mattina, 21, per le rispettive destinazioni.

Il tema della manovra simula uno sbarco sulla costa toscana nelle vicinanze di Orbetello, e contempla le operazioni necessarie per fronteggiarlo. I due opposti partiti hanno rispettivamente il loro centro ad Orbetello ed a Chiusi e sono comandati, l'uno dal colonnello di stato

maggiore, Ronchetti, l'altro dal colonnello di stato maggiore, Rosselli.

La manovra durerà una diecina di giorni.

L' ammiraglio Orengo a Salonicco.

Scrivono da Costantinopoli 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Notizie, che da Salonicco giunsero ai giornali di qui, dicono della impressione prodotta della flotta italiana, e delle feste che le furono fatte. L'ammiraglio Orengo si acquistò le simpatie generali per i suoi modi cortesi. Visitò, prima di ogni cosa, la scuola italiana, si trattenne a lungo con gli alunni, e poi li volle tutti a bordo dell'*Italia*, dove loro usò ogni specie di cortesia.

Nobilissimo pensiero fu quello dell'ammiraglio Orengo, per il quale incontrò la universale approvazione. Correva la voce ch'egli dovesse venire a rendere visita al Sultano; anzi quando il nostro stazionario *Sesta* lasciò il Bosforo, si disse che andava ad incontrare l'ammiraglio ai Dardanelli; ma nulla di tutto ciò si è fino ad ora verificato, nè al momento, in cui scrivo, ci sono notizie che almeno lo confermino.

L'ammiraglio italiano non potra, certo, venire a Costantinopoli senza esservi ricevuto con gli stessi onori prodigati al Marquessac, il che, potrò forse sbagliarmi, sarà non solo difficile, ma impossibile. Meglio, dunque, nessuna visita, specialmente ora, in cui le voci più strane affermano che la squadra italiana, o parte di essa, andrà nel Mar Nero come dimostrazione contro la presenza delle navi russe a Varna.

Certo nè qui nè in Italia si crede a tali panzane; ma, in tempi così difficili, la venuta dell'ammiraglio italiano a Costantinopoli potrebbe, non solo sollevare gravi obbiezioni, ma dare una ragione di più alla Russia per abbreviare la distanza, oramai vicina davvero, che la separa da quel giorno, in cui, grazie al contegno della Francia, farà sua la Bulgaria, fra le proteste platoniche dell'Austria, e le minaccie impotenti dell'Inghilterra.

La cacciata dei Gesuiti dalla Turchia.

Scrivono da Costantinopoli 17 novembre alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, ordinò nel principio di questo mese, la chiusura di tutte le scuole gesuitiche aperte nell'Impero senza regolare permesso, e la sorveglianza sui libri e sull'insegnamento degl'Istituti tollerati. Di più, ordina il ministro che in avvenire, per nessuna ragione, ed in nessun modo, sia permesso ai Gesuiti di costruire stabilimenti od aprire case di educazione.

Il processo di Blois.

Telegrafano dal Parigi 23 al *Secolo*:

Sono cominciati alle Assise di Blois i dibattimenti di un orribile processo.

Una vedova Lèbon, ex fantesca, si era ritirata a vivere in casa del genero, nella cascina Leneau, presso Ramorantin.

Essa possedeva circa L. 800.

Il genero, la figlia e due suoi figli la maltrattavano di continuo, volendo cupidamente appropriarsi il piccolo peculio, frutto del lavoro e delle economie della povera vecchia.

Il 29 luglio scorso, essendo ammalata, andò il parroco a confessarla.

Partito il parroco, uno dei suoi figli la prese per le spalle, l'altro pei piedi, e gettatala sul camino, nel quale ardeva un gran fuoco, la bruciarono viva.

Dal processo risulterebbe che i parricidi avevano cosparso di petrolio il corpo della loro madre, la quale mandò prima urli straziani, finchè i lamenti a poco a poco cessarono colla vita.

Questo è il racconto di una nipotina della Lèbon, ragazzina di otto anni, ch'era presente al raccapricciante spettacolo, insieme ai suoi fratellini più piccoli.

I loro genitori, mentre le carni della povera vecchia ardevano, la obbligarono a cantare le Litanie, e quando fu morta, andarono dal parroco a confessarsi!!

La mattina del domani dichiararono al Municipio la morte della loro madre, e suocera, dicendo ch'era caduta nel fuoco.

I gendarmi, entrati nella casa, non trovarono che la testa e i piedi, meno i quali, tutto il corpo era carbonizzato.

Uno dei figli dell'assassinata, tratto in arresto, confessò.

La bambina di cui sopra dichiarò d'essere stata sua madre a proporre di bruciare l'avola.

Oltre che di avarizia, la vittima era accusata di stregoneria.

Fra gli avvocati difensori si nota il deputato Laguerre, abile ed eloquente.

Tutti i grandi giornali di Parigi hanno mandato corrispondenti speciali a Blois.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 23. — È completamente infondata la notizia che la Germania abbia ricusato di assumere la protezione dei sudditi russi in Bulgaria. Anzi la Germania si affrettò di rispondere affermativamente alla Russia, la quale chiedeva che un funzionario russo fosse rimasto a Sofia per facilitare al rappresentante della Germania la protezione dei russi.

Parigi 23 *(Camera)*. — *Sadi Carnot* risponde a Faure, che domanda una diminuzione di 618,000 franchi sulle spese dell'Amministrazione estera, che rimprovera al ministro di non aver ridotto abbastanza il personale di tale Amministrazione.

Il *Ministro* dichiara che cercò nel limite possibile di sodisfare ai voti della Camera. Combatte le riduzioni richieste da Faure, dicendo che il lavoro del suo Ministero aumenta costantemente.

Il *Relatore* dichiara che le nuove economie domandate sono irrealizzabili.

Vengono fatte ripetute proteste.

Sadi Carnot dice esser pronto a fare nuove riduzioni ed a studiare la questione. *(Applausi.)*

L'emendamento Faure è approvato con voti 355 contro 171. *(Viva agitazione.)*

Sadi Carnot combatte l'emendamento Faure, tendente a diminuire 150,000 franchi sul personale degl'impiegati e sul materiale del Ministero delle finanze.

L'emendamento viene preso in considerazione con voti 316 contro 121.

Il capitolo è rinviato alla Commissione del bilancio.

La Camera approva un'altra riduzione di spesa combattuta da Sadi Carnot, e varie altre, malgrado la opposizione della Commissione del bilancio.

La seduta è tolta.

Parigi 23. *(Camera.)* — Riprendesi la discussione del bilancio.

Dopo spiegazioni di Aube, Roche e Rouvier ritornano all'emendamento Roche, tendente a ridurre la cifra delle pensioni della marina, si rinvia la questione alla Commissione del bilancio, per essere chiarita d'accordo con Sadi Carnot.

Budapest 23. — La Delegazione austriaca in seduta plenaria ha approvato senza modificazione il bilancio ordinario e lo straordinario della marina.

Pietroburgo 23. — La *Nowoje Vremia* osserva che le relazioni diplomatiche tra la Francia e la Russia sono ristabilite, mentre un giorno o l'altro possono riprodursi avvenimenti che obblighino Staal e Lobanoff, ambasciatori russi in Inghilterra e in Austria a prendere congedi. Affinchè le partenze di questi diplomatici non siano seguite da quella di Schuvaloff, bisogna che la Germania pesi seriamente tutte le conseguenze che possono avere l'arrivo di Laboulaye a Pietroburgo e di Mohrenheim a Parigi. La Russia ha certamente provato in modo sufficiente il suo sincero desiderio di conservare l'amicizia con la Germania; ma Bismarck, che deve comprendere questo desiderio, non spingerà la Russia a sacrificare i suoi interessi e la sua dignità al Cancelliere dell'Impero tedesco.

Sofia 23. — Kaulbars, arrivando a Bazardik, fu salutato dal prefetto, che gli offerse una guardia d'onore. Kaulbars ricusò con asprezza. Alla Stazione di Filippopoli, Kaulbars fece distribuire la sua Nota, nonchè il giornale *Wetina*, organo zankovista. Un gendarme fece osservare che, visto lo stato d'assedio, tale distribuzione era contraria ai Regolamenti. Kaulbars gli impose silenzio, dicendo che non voleva occuparsi di un Governo di bastonatori. I consoli di Viddino e di Rustciuc partirono senza incidenti, quasi in incognito. A Varna il Governo autorizzò lo sbarco di una compagnia di marinai russi senza armi, che andò a salutare la bandiera del Consolato. La nave la salutò con tre colpi di cannone, quindi partì, conducendo il console. Grecoff lascia Costantinopoli.

Londra 23. — La principessa Battemberg, figlia della Regina, ha partorito stamane un maschio.

Bombay 23. — Notizie da Aden recano che il presidente inglese in Aden operò l'annessione dell'isola di Socotora il 30 ottobre.

Buenos Ayres 21. — L' *Orione* è giunto, fu ammesso a libera pratica.

Nuova Yorck 23. — Telegrafasi da Lima: Scoppiò una crisi ministeriale, in seguito alla dimissione di Arambar, presidente del Consiglio.

—

Parigi 23. — Tutti i quattro sottosegretarii di Stato sono dimissionarii.

Londra 24. — Il *Times* crede ravvisare che l'azione russa sia rivolta a Ghilzeis. Esorta il Governo dell'India a tenersi in guardia.

Londra 24. — La riunione della Società scozzese geografica decise di domandare al Governo di organizzare una spedizione per soccorrere Eminbeg, governatore dell'Egitto equatoriale. Una lettera del giugno dice che manteneva ancora a quella data contro l'insurrezione sudanese.

Il *Times* ha da Tientsin: La Francia ritirò l'opposizione al trasferimento in altra località della cattedrale dominante il palazzo imperiale di Pechino.

Costantinopoli 23. — Oggi Kaulbars accompagnò Nelidoff nella visita al Granvisir e al ministro degli esteri.

Sofia 24. — Nei circoli ufficiali la candidatura del Principe di Mingrelia è ritenuta impopolare ed inaccettabile.

Buenos Ayres 23. — Da ieri 22 nuovi casi di colera. L'epidemia fu constatata nelle città di Esenada Cordoba e San Nicolò.

Il Libro Verde.

Roma 24. — Oggi fu distribuito il *Libro Verde* relativo ai reclami degl'Italiani alla Columbia. Contiene la serie dei carteggi dal giugno 1885 al novembre 1886. Abbraccia 103 documenti. La controversia si aggira principalmente sulla pretesa del Governo columbiano, che Cerruti abbia perduto la neutralità, partecipando ai rivolgimenti interni del paese. L'Italia, di fronte a questa pretesa, ha fin dapprincipio costantemente sostenuto:

1° in mancanza di prove, sempre annunciate e mai esibite, doversi presumere innocente il Cerruti, e spettargli l'integrale risarcimento dei danni patiti;

2° in ogni modo la questione di neutralità doversi dibattere e risolvere fra Governo e Governo, non già per opera dei Tribunali columbiani;

3° del resto, gli atti commessi a danno di Cerruti essere arbitrarii, anche secondo la legge locale, non essendo preceduti da giudizio alcuno. Erasi già ottenuto l'invio d'un apposito commissario federale sui luoghi per definire la vertenza con un delegato italiano, quando sopraggiunse il noto incidente di Buonaventura.

La Columbia ritenendo l'incidente lesivo l'indipendenza e la dignità nazionale, avrebbe voluto anzitutto ottenere una riparazione facendone una condizione preliminare per continuare la trattazione del reclamo di Cerruti. Questa pretesa, respinta dall'Italia, fu cagione che rompesse nel novembre 1885 i rapporti colla Columbia.

Incrociatori furono pertanto inviati anche sulle coste dell'Atlantico. I negoziati furono ripresi in gennaio, mercè la mediazione offerta dalla Spagna, però solo in maggio poterono giungere alla conchiusione in causa, della pretesa fermamente respinta dall'Italia e ritirata dalla Colombia, che la mediazione dovesse includere anche l'incidente di Bonaventura. Fu invece pattuito con protocollo, e Nota del 24 maggio 1886, che la mediazione concernesse solo il reclamo di Cerruti e altri consimili, ed alla Colombia fosse lasciata facoltà di esibire le sue doglianze contro il comandante Cobianchi, per essere esaminate dal Consiglio superiore di marina, insieme al solito rapporto del comandante sulla sua campagna di mare. La mediazione venne favorevolmente inaugurata il 4 corrente.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 4 10 p.

Nei circoli parlamentari si considera probabile che i dissidenti si scindano in due frazioni; una, composta di circa 25 deputati, rientrerebbe nella maggioranza; l'altra, composta di circa 20, si fonderebbe parzialmente coll'Opposizione; però nulla vi è ancora di definitivo.

Magliani presenterà alla Camera uno speciale progetto per istituire una Cassa pensioni per gli operai delle Fabbriche di tabacchi.

Questa settimana si comincieranno a gettare le fondamenta dei grandi muri di sostegno del monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Roma 23, ore 8 p.

I documenti diplomatici presentati oggi da Robilant alla Camera arrivano fino al 20 corrente.

Villanis, consigliere soprannumero al Tribunale d'appello di Venezia, venne chiamato in servizio come effettivo col primo dicembre.

Il professore Cerruti, insegnante di meccanica razionale alla Scuola superiore degl'ingegneri in Roma, assunse il segretariato generale dell'istruzione.

Il Congresso dei mugnai fu abbastanza numeroso. Vi si parlò dell'Esposizione internazionale di Milano del 1887, degli stromenti necessarii alla macinazione del grano. Si aprì una sottoscrizione per concorrervi.

Stamane ebbe luogo lo scontro fra Scarfoglio e D'Annunzio. Questi rimase leggermente ferito all'avambraccio.

Padova 23, ore 8 p.

Guerzoni è aggravatissimo nella sua casa nativa di Montichiari. Il medico curante è D'Ancona. Questi, chiamato colà da Padova, telegraficamente annunciò la prossima fine dell'illustre professore, già preso da delirio. Guerzoni muore di paralisi progressiva.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 24, ore 3.55 p.

Fu distribuito il *Libro Verde* della Colombia. Consta di 103 documenti. Ne risulta evidente il contegno fermo e risoluto di Robilant. Questi, nonostante la opposizione della Colombia, ottenne che escludesse nell'arbitrato la questione del comandante Cobianchi. Ottenne pure che si liquidassero i danni d'altri numerosi italiani, oltre Cerruti. L'ultimo documento del 13 novembre reca che i lavori dell'arbitrato sono incominciati.

Mi consta che si riprenderanno quanto prima i negoziati per la Convenzione di navigazione colla Francia, alla quale precederebbe la denunzia dei trattati di commercio.

Roma 24, ore 3.35 p.

Camera dei deputati. — La seduta della Camera è piuttosto numerosa.

Vastarini svolge l'interrogazione sull'arresto Turi; domanda in base a quale documento Brin punì Turi.

Brin risponde che si applicò il regolamento di disciplina, il quale rende gli ufficiali responsabili di quanto scrivono. *(Bene.)*

Vastarini replica.

Bullettino bibliografico

Grammatica italiana per le scuole, di Cesare Mariani. - Parte prima: Dell'Etimologia. — Città di Castello, S. Lapi, tipografo-editore, 1887.

Fatti Diversi

Giornali. — L'*Italia finanziaria* di Milano porta i suoi ufficii a Roma, Via Campo Marzio, N. 69.

Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. — La Presidenza ha pubblicato il seguente Avviso:

Si porta a conoscenza del pubblico che a datare dal 1.° dicembre p. v. verranno soppressi sulla linea Conegliano-Vittorio i due treni speciali festivi di cui l'avviso in data 1.° settembre 1886.

Col predetto giorno verrà pure soppressa la fermata dei treni della linea Padova-Fusina Venezia al Casello N. 12, sito fra le Stazioni di Dolo e Mira-Taglio.

Servizio ippico riattivato. — Il 20 novembre fu riattivato il servizio ippico fra Casalmaggiore e Colorno, del quale venne annunciata la interruzione, per cui venne pure lo stesso giorno ristabilito il servizio fra Piadena e Parma.

Pipisti e antipipisti. — Leggesi nel *Caffè* del 22:

Una gravissima questione si agita nel mondo *copurchic* di Parigi. Si tratta nientemeno che di sapere se l'abito nero debba esser di rigore all'Opera, e se nei club può esser lecito di fumare nella pipa!

Questi due ardui problemi occupano le discussioni dei nostri bravi *boudins*. Ne capirete anche voi la gravità; altro che la questione bulgara!

Il mondo *copurchic* è diviso in *pipistes* ed *antipipistes*.

Questi ultimi dicono che si vuol scimieggiare gl'Inglesi, i quali fumano nei loro club, gli altri che gl'Inglesi hanno scimmieggiato i Francesi, e citano Jean Bart che fumava alla pipa seduto sui barili di polvere, e che colla pipa in bocca comandava la squadra navale contro i nemici; citano Oudinot, al quale, in compenso del suo valore, venne fatto omaggio, non d'una spada, ma d'una pipa d'onore (è forse per questo ch'era un generale *pipalino*); citano il gen. Lassalle, che comandava le sue eroiche cariche di cavalleria col *brule-gueule* fra i denti; citano, infine, il duca di Richelieu, ministro di Luigi XVIII, che fumava la pipa, scusandosi col dire che prendeva esempio dalle figlie di Luigi XV, le quali si facevano impressare le pipe dal corpo di guardia svizzero.

La dotta ed interessante disputa continua ancora. Il *Figaro* s'è schierato cogli *antipipisti*, ma ha prodotto un gran senso nella diplomazia pipaiuola.

Un gatto in Parlamento. — Leggesi nell'*Euganeo*:

La prima seduta del Parlamento belga è stata contrassegnata da un incidente assai umoristico.

Un gatto saltò ad un tratto da una tribuna pubblica in mezzo all'Assemblea.

I rappresentanti del popolo belga credettero dapprima che si lanciasse loro un proiettile; ma si accorsero presto che non vi era alcun pericolo, e si misero, insieme agli uscieri, a cacciare la povera bestia, che finì col lasciarsi prendere sotto un banco dell'estrema Sinistra.

Grave disgrazia. — Leggesi nell'*Alpigiano* di Belluno:

Vicino a Sottoguda, Comune di Alleghe, una lavina di neve seppellì cinque poveri individui che passavano per un sentiero.

Una fanciulla, rimasta prodigiosamente incolume, potè arrivare al paese ad avvertire del disastro.

Accorsero subito alcuni boscaiuoli, che riuscirono in breve ed esumare gl'infelici, tre dei quali erano già cadaveri, e gli altri due, sebbene malconci ed assiderati, rinvennero, e sono ormai fuori di pericolo.

Crediamo che quegli sciagurati fossero in giro per scopo di contrabbando.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Brindisi 22 novembre (tel.).

Il vapore inglese *Whitburn*, vuoto, in viaggio da Napoli per Bari, si è investito a Torre Cavallo.

Livorno 20 novembre.

Il brigantino *Torfaeus*, di cui fu già annunziato l'investimento a Piombino, divenne un naufragio totale. La carcassa fu venduta per lire 3700.

Madera 18 novembre.

Le avarie riportate dal *Laura* sono maggiori di quanto erasi dapprima creduto. Probabilmente il costo delle riparazioni sarà di circa 550 lire sterline.

Nuova Yorck 19 novembre.

Il vapore *Britannia*, proveniente dal Mediterraneo, fu in collisione coll'altro vapore *Beaconsfield*, diretto per Aberdeen. L'urto avvenne al traverso di Battery.

Il *Britannia*, ebbe danneggiata la tuolo di prora sopra la linea d'immersione. Il *Beaconsfield* riportò un largo buco nella carbonaia, e l'acqua, entrando da quell'apertura, ha spento il fuoco della macchina. Fu fatto arenare presso l'elevatore di Eriè. Il carico di prora temesi sia avariato. Si sta scaricandolo.

Il *Britannia* ha dell'acqua nello stellato di prora.

—

Gibilterra 13 novembre.

Il veliero *Still Water* è sempre in riparazione e sta sbarcando il carico, non essendo ancora riuscito di turare la falla.

Singapore 20 *novembre* 1886.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	5. 77 1/2
Pepe Nero	»	»	20. 62 1/2
» Bianco	Rio	»	40. 25
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 70
farina	Buono Sing.	»	2. 12 1/2
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	34. 87 1/2
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	1/4 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	—. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

24 *novembre* **1886.**

Effetti pubblici

PREZZI contanti	Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita italiana 5 p. 0/0.	—	99 28	99 43	101 45	101 60

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—				
» Banca Veneta	250	250	343 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	398 —	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	198 —	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 97	23 25	—	—		
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	85	123	15	123	25	123	40
Francia	3	100	12	100	37	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	25	14	25	20	25	18	25	22
Svizzera	4	99	90	100	10	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	201	1/4	201	7/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	201	50	202	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

B O R S E.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	101 68 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	798 50
Londra	25 19 —	Mobiliare	1062 —
Francia vista	100 36 —		

VIENNA 24

Rendita in carta	83 90 —	Az. Stab. Credito	290 10 —
» in argento	84 80 —	Londra	125 65 —
» in oro	114 65 —	Zecchini imperiali	— — —
» senza imp.	101 25 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	881 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 23.

Mobiliare	470 —	Lombarde Azioni	169 —
Austriache	402 50	**Rendita ital.**	100 10

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 15 —	Banco Parigi	800 — —
» » 3 0/0 perp.	83 21 —	Ferrov. tunisine	510 — —
» » 4 1/2	109 85 —	Prest. egiziano	385 — —
» » italiana	101 55 —	» spagnuolo	66 1/8
Cambio Londra	25 35 1/2	Banco sconto	546 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	523 — —
Obbl. ferr. Lomb.	327 —	Credito mobiliare	1441 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2101 — —
Rend. Turca	14 27 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	102 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 7/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Mercordì **24** *novembre* 1886.

TEATRO ROSSINI. — Riposo

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Gli ultimi giorni di Lassalle*, dramma in 5 atti di Pietro Calvi (nuovissimo). — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Bruto Bocci rappresenterà *Armi e Amori*, musica del maestro Varney. — (2.a rappresentazione). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 24 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	67. 43	68. 36	67. 93
Term. centigr. al Nord	5. 4	5. 0	7. 7
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	5. 06	4. 57	4. 86
Umidità relativa	75	69	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NO.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	8	6	7
Stato dell'atmosfera.	c. s.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 23 nov.: 8. 5 — Minima del 24: 3. 5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu pressochè sereno, con leggiere vele e nebbierelle; la notte bella; così oggi.

Marea del 24 novembre.

Alta ore 9. 15 a. — 10. 40 p. — Bassa 2. 55 a. — 3. 55 p.

— *Roma* 24, *ore* 3.25 *p.*

In Europa pressione molto elevata fuorchè nel Nord e nel Mediterraneo centrale. Lapponia 750, Valenza 781.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; alcune pioggie nel versante adriatico e in Sicilia; venti settentrionali qua e là forti nel Centro.

Stamane cielo misto nel Nord e in Sicilia nuvoloso, nebbioso altrove; venti settentrionali freschi alla costa adriatica, generalmente deboli altrove; il barometro segna 771 mill. nell'estremo Nord, 765 a Portotorres, Roma e Lesina, 760 alla costa ionica; mare agitato nel Canale d'Otranto e in alcune stazioni della costa adriatica.

Probabilità: Ancora venti settentrionali freschi; cielo sereno, fuorchè nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

25 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 10s,7
Tramontare apparente del Sole	4h 21m
Levare della Luna	6h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 32m 7
Tramontare della Luna	4h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 30
Fenomeni importanti	L. N. 8h 8m sera.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 novembre 1886.

Renier Luigi, capitano mercantile, con Zinato detta Brassetti Santa, casalinga.

Ballarin Eusebio, facchino, con Fasan Ida, perlaia.

Gottin Pietro, biadaiuolo agente, con Moracca Angela, operaia al Cotonificio.

Pavan Alessandro, fabbro dipendente, con Vianello Maria, domestica.

Memo Giuseppe, guardia batteria, con Venturini Edegonda, casalinga.

Patriarca Gio. Batt., manovale ferroviario, con Fanna Regina Maria, contadina.

Alfier Angelo, calafato all'Arsenale, con Pagan Giovanna, domestica.

Costantini Giovanni, fruttivendolo, con Tiepolo Cecilia, casalinga.

Cacurio Sante, lampista ferroviario, con Fasan Rosa, già perlaia.

Femio Giosuè, petinino, con Zucchetta Rosa, massaia.

Liva Ferdinando, negoziante coloniali, con Giurati Adele, possidente.

La Sorella Tommaso, filarmonico, con Vianello Elisabetta, casalinga.

Muraro Antonio Luigi, brigadiere dei Reali carabinieri, con Marenzato Domenica Maria, casalinga.

Rigo Silvio, manovale ferroviario, con Costa Anna, sarta.

Pozzato detto Curiaretto Vettore ch. Vittorio, parrucchiere, con Rinaldi Silvia, merlettaia.

Balbi nob. Olivo, fuochista, con Buselli Gaetana, sigaraia.

Grapputo Angelo Antonio, macchinista, con Ferluga Maria, casalinga.

Millo Enrico, cameriere del *Lloyd*, con Pasco Lodovica, privata.

Marzollo Attilio, magazziniere alle officine di S. Elena, con Rizai Ida, casalinga.

Bitia Antonio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Seno Maria, casalinga.

Frizzole detto Giorda Pietro, facchino ferroviario, con Baston Giuseppina, sigaraia.

Bollettino del 20 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Baccalin Carlo, negoziante e possidente, con Chiaruzzi Maria, civile, celibi.

2. Trevisan Marco, falegname, con Bertaglia *recte* Bertaggia Elisabetta, perlaia, celibi.

3. Sambo Paolo, apparecchiatore di gaz, con Cariol Maddalena, casalinga, celibi.

4. Vettorazzo Vittorio, calzolaio lavorante, celibe, con Sardi Maria, calzolaia, vedova.

DECESSI: 1. Zamonaro Comese Caterina, di anni 78, vedova in seconde nozze, ricoverata, di Venezia. — 2. Dal Maschio Antonia, di anni 73, nubile, cucitrice, id. — 3. Toso Barbieri Anna, di anni 47, coniugata, casalinga, id.

4. Janna Giovanni, di anni 68, coniugato, muratore, di Budoia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del 21 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Mignone Domenico, fuochista, con Zavagno Amalia, sigaraia, celibi.

2. Zanon Ferruccio, calafato, con Semolin Giovanna Maria, casalinga, celibi.

3. Ellero Antonio, orefice lavorante, con Soranzo Maria, casalinga, celibi.

4. Ambrosi Giovanni, calzolaio, con Cavallini Regina, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Contarini Zorzi nob. Cecilia, di anni 86, vedova, pensionata comunale, di Venezia.

2. Marin o Marini Giovanni, di anni 68, vedovo, ricoverato, ei Venezia.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 22 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Fede Rodolfo, facchino all'Arsenale, con Locatelli Rosa Angela, già lavorante in conchiglie, celibi.

2. Livio Angelo, carpentiere all'Arsenale, con Zuanon detta Zanon Anna ch. Rosa, perlaia, celibi.

3. Scatola Antonio, falegname lavorante, con Stefinlongo Rosa, casalinga, celibi.

4. Siebezzi Antonio Fortunato, barcaiuolo, con Morasco Elisabetta, cucitrice, celibi,

5 Giretti Roberto, mediatore, vedovo, con Borgato Anna, casalinga, nubile.

6. Bassi Vittorio Anselmo, con Levi Ida, celebrato in Trieste il giorno 4 aprile 1886.

DECESSI: 1. Schioppalalba Scarpa Felicita, di anni 93, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Papin Parmesan Beatrice, di anni 71, vedova, ricoverata, id. — 3. Roan Angela Giovanna, di anni 69, nubile, già perlaia, id. — 4. Merato Lucadello Francesca Antonia, di anni 59, coniugata, stiratrice, id. — 5. Ronchiadin, o Ranciadin, Elisabetta, di anni 54, nubile, già domestica, di S. Stino di Livenza. — 6. Pasqualini Dimani Maria, di anni 48, coniugata, casalinga, di Venezia. — 7. Marsiglio Luigia, di anni 32, nubile, già domestica, di Vicenza.

8. Piccini Don Domenico, di anni 62, celibe, parroco, di Venezia. — 9. Zanon Angelo, di anni 39, celibe, carpentiere, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

ATTI UFFIZIALI

È modificato il ruolo del personale del Collegio femminile degli Angeli in Verona.

N. 4105. (Serie 3ª). Gazz. uff. 11 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il ruolo del personale del Collegio femminile degli Angeli in Verona, approvato con Nostro Decreto del 25 dicembre 1885;

Veduto che, incorso errore nella disposizione degli stipendii assegnati al segretario economo ed al cassiere, dovendo al primo essere attribuito lo stipendio di lire 2200, ed al secondo quello di lire 1000;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ruolo suddetto è modificato nel senso che al segretario economo è attribuito lo stipendio di lire 2200 (lire duemiladuecento), ed al cassiere quello di lire 1000 (lire mille), e tale modificazione s'intende fatta con decorrenza dalla data del ruolo stesso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 settembre 1886.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 12. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2 54 » — 6 27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3 19 » — 6 52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8 47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4 30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.0[illegible] a. — 3. 3 p. — 6 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 15 a. — 3 29 p. — 7.02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8 40 a. — 12 — m — 3 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8 56 a. — 12 16 — 4.01 p. — 7. 32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Società Veneta di navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

L'26 novembre innanzi il Tribunnale di Tolmezzo ed in confronto di Di Ronco Cristoforo, scade il termine uti e dei ventesimo nell'asta dei NN. 759, 763, 939, 960, 1680, 416 d, 437 d, 629, 668, 669, 670, 671, 769 b, 870, 912, 955, 1039, 1557 a, 1557 a, 1576 b, 870, 912, 955, 1039, 1557 a, 1557 b, 1557 c, 1734, 1748, 1771, 2385, 2399, 2404, 2434, 2081, 630 a, 2114, 2113, nella mappa di Paluzzo, sul dato di L. 1400.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 6 dicembre innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto della signora Amalia Bonoris vedova Smania e consorti, si terrà l'asta dei NN. 287, 290, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 330, 331, 332, 333, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 357, 357, 358, 359, 360, 365, 396, 399, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 420, 421, 422, 423, 424, 572, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 798, 799, 800, 001, 803, 807, 808, 809, 829, 830, 1141, 1745, 1785 289, nella mappa di S. Martino B. A. sul dato di L. 109230.00.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 18 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Forner Giovanni detto Moretto si terrà l'asta in due lotti dei NN. 967 a, 968, 973 b, 3386 b, 4006 a, nella mappa di Sacile sul dato di L. 195, pel I lotto; NN. 554, 555, 556, 557, 571 a, 963, 1274, 1285, 1295, nella mappa di Francenigo, sul dato di L. 762 pel II. lotto.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 12 gennaio innanzi il Tribunale di Udine ed in confronto di Franzolini Giuseppe e consorti si terrà l'asta dei NN. 1826, 1908 b, 2295, 1895, 4725 a, nella mappa di Udine, sul dato di lire 361,20.

(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 21 gennaio innanzi il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Filippo Giovanni si terrà l'asta dei NN. 3294 a, 3852 g, 397 g, 1438 a, 3851 g, 399 f, 3901, 3904, 3900 h, 3914 a, 3923 c, 3441 a, nella mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 81,60.

(F. P. N. 45 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di Mogliano Veneto avvisa che il 27 e 30 novembre, ed occorrendo il 4, 7, 11 e 14 dicembre, presso la Pretura di Treviso avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 41 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Giovedì 25 novembre. — N. 312

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 NOVEMBRE

Avevano fatto tanto chiasso per l'incidente Turi. L'on. Cairoli, presidente onorario dell'Opposizione, aveva sentito il bisogno di mandare un telegramma per affermare che se la Camera l'avesse tollerato avrebbe tradito le istituzioni. I giornali dell'Opposizione parlavano in modo da far supporre che sarebbe stata presentata per lo meno la proposta di mettere il Ministero in istato d'accusa. Tutto invece si ridusse ad una semplice interrogazione del deputato Vastarini Cresi, colla risposta del ministro della marina, che ne fece una questione di disciplina, e colla replica del deputato interrogante, che non si dichiarò sodisfatto.

L'Opposizione tenterà di giustificare questa sua astensione, dicendo che una mozione non sarebbe stata approvata, e confessando quindi che il Ministero è sicuro dell'appoggio della maggioranza. Ma questa non è sufficiente scusa.

Se fosse vero, come i giornali dell'Opposizione pretendevano, che il Ministero avesse violato le guarentigie parlamentari, una mozione era necessaria, anche nel caso di disfatta sicura. Non si dice in questi casi che l'Opposizione deve agire per appellare dal Parlamento alla nazione, e che i vinti al Parlamento possono prepararsi la vittoria innanzi agli elettori?

È più magra scusa quella del deputato interrogante che non presentava una mozione per non turbare la disciplina. Adesso ci pensano? Forse che la disciplina sarebbe stata turbata, se la Camera avesse respinta una mozione di biasimo al ministro? Tutt'altro, ed era questo che non si voleva!

Il ministro della marina ha avuto ben ragione di non lasciare che l'Opposizione compiesse tranquillamente la ritirata, dicendo che se l'Opposizione non presentava una mozione, confessava il suo torto e la sua impotenza. E l'Opposizione se l'è lasciata dire e ha consegnato ricevuta.

Il fatto è che tutto questo chiasso era artificiale, come sono artificiali tanti altri chiassi. L'arresto militare non ha nulla da fare cogli arresti per ordine del Tribunale. Del resto, come il Tribunale può far arrestare un deputato in flagranti, il ministro della marina o quello della guerra potranno pur mettere agli arresti un deputato militare colto in flagrante delitto d'indisciplina.

Il ministro Brin, accusato dal deputato Vastarini Cresi di aver pubblicato un libro, nel quale censurava il ministro della marina, senza esser messo agli arresti, ha risposto che allora egli non era nemmeno deputato; che credeva, del resto, di non aver commesso alcun atto d'indisciplina, aggiungendo che il ministro d'allora sarebbe stato colpevole, qualora non lo avesse colpito, se egli fosse stato veramente reo della colpa ora attribuitagli.

Il segretario generale Marselli, accusato per lo stesso fatto, ha aggiunto che egli si è servito del diritto di scrittore di dire il suo avviso sugli argomenti militari di cui si è occupato, e che non crede di aver violato i Regolamenti, confessando che li aveva però rasentati, mantenendosi pur sempre impersonale.

Il deputato Vastarini Cresi ha replicato che preferiva il deputato Turi in arresto per aver detto senza ambagi il suo pensiero al segretario generale Marselli che ha rasentato i Regolamenti di disciplina senza violarli.

Questo pare ai giornali dell'Opposizione un argomento trionfante, e se ne compiacciono.

Per questi signori non si può censurare senza prendersela personalmente col ministro censurato, e senza giudicarlo dall'alto come un giudice un accusato.

Eppure la critica impersonale è la più efficace, perchè è la meno irritante. Un uomo può errare senza essere in mala fede, e lo scrittore che crede di scorgere un errore, può e deve, quando sia equo, ammettere non solo la buona fede nell'avversario, ma la possibilità che l'errore non esista se non nella sua convinzione. Nessuno è infallibile, nemmeno il deputato che giudica un atto di un ministro.

Il disprezzo della forma è un vezzo giacobino anch'esso. L'avversario dev'essere sempre un furfante, e il giacobino sempre infallibile, tranne il caso che i giacobini si combattano fra di loro. Anche in questo caso però il giacobino che attacca si crede un vero giacobino, e non ammette il dubbio che l'avversario non sia un giacobino falso.

La forma è del resto il diritto, come è la convenienza e la buona creanza. Bridoison passa per un minchione, dopo che Beaumarchais l'ha messo in ridicolo nel *Barbier de Seville*, ma anche dopo Bridoison la *fo..orme* è molto, se non è tutto, tanto pei giudici, quanto pegli scrittori e pei deputati militari. Il pericolo dell'indisciplina consiste nell'attacco personale, ingiurioso contro il ministro, perchè allora appare il privilegio odioso di un inferiore che insulta il suo superiore, mentre gli altri nol possono, solo perchè egli è deputato.

Ma la critica impersonale non è pericolosa, è anzi utile. Negarlo non dovrebbero mai quelli che fidano tanto nei buoni effetti della libera discussione. Essi, non ammettendo la distinzione, sopprimono la discussione proprio tra le persone che sono più competenti a farla, e più utilmente.

La dignità del Senato.

In un articolo dell'*Opinione* così intitolato, si scrive:

Mentre uomini competentissimi nelle materie costituzionali stanno studiando il modo di rialzare alle sue vere e supreme funzioni il còmpito costituzionale del Senato, mentre l'illustre nostro amico senatore Lampertico ha ragionato intorno ad esso con un libro dottissimo e sostanzioso, a cui attingeremo largamente quando maturerà la grande questione, va data lode al Governo di aver presentati al Senato quattro disegni di legge principalissimi nei quali la competenza politica e tecnica del Senato potrà asserirsi in modo insigne. Vogliamo accennare ai progetti sul riordinamento giudiziario, sull'istruzione superiore, sul Consiglio di Stato e sul credito agrario; per ognuno dei quali le Commissioni del Senato con solerzia attestante la vitalità hanno allestito le relazioni. Due di questi progetti, quello sul riordinamento degli studii superiori e quello sul credito agrario già furono esaminati e approvati dalla Camera dei deputati, nella precedente legislatura, ma avevano lasciato tanto nei fautori come negli avversarii di quei provvedimenti la persuasione che il Senato li avrebbe dovuti profondamente emendare, e senza questa persuasione sarebbero stati reietti. Ed era anche in molti deputati viva la certezza che nel Senato si trovavano uomini di prim'ordine particolarmente idonei a correggere quei due disegni in alcuni loro sostanziali difetti.

E più oltre:

« Il Senato del Regno non ha più detrattori, poichè esso ha vinto l'invidia coi servigii resi al paese; ma, riuscendo a risolvere in modo pieno e sodisfacente le quattro grandi e fondamentali questioni più sopra accennate, e inviandole alla Camera dei deputati risolute in tal guisa, che, per profonda persuasione della verità, sieno liberamente accolte le sue soluzioni anche dagli eletti della nazione, esso rialzerà sempre più il suo prestigio, e avrà sempre più maggior titolo e qualità per ottenere quel rispetto e quei riguardi, che non furono sempre ad esso usati. »

Il reparto del numero dei deputati.

Il progetto di legge sul reparto del numero dei deputati e sulle circoscrizioni elettorali, ora distribuito ai deputati, è quello stesso che fu presentato alla Camera nella precedente sessione.

Poichè vediamo che nei giornali si discute sul numero dei deputati assegnati nel progetto alle varie circoscrizioni, e si pubblicano inesatte indicazioni, crediamo opportuno rinnovare la riproduzione del disegno di legge, ch'è il seguente:

Art. 1. Il numero dei deputati per tutto il Regno è ripartito fra le diverse Provincie nel modo seguente:

La Provincia di Alessandria ne elegge N. 13 — Ancona 5 — Aquila 7 — Arezzo 4 — Ascoli Piceno 4 — Avellino 7 — Bari 12 — Belluno 3 — Benevento 4 — Bergamo 7 — Bologna 8 — Brescia 8 — Cagliari 7 — Caltanissetta 5 — Campobasso 7 — Caserta 13 — Catania 10 — Catanzaro 8 — Chieti 6 — Como 9 — Cosenza 8 — Cremona 5 — Cuneo 12 — Ferrara 4 — Firenze 14 — Foggia 6 — Forlì 4 — Genova 14 — Girgenti 6 — Grosseto 2 — Lecce 10 — Livorno 2 — Lucca 5 — Macerata 4 — Mantova 5 — Massa e Carrara 3 — Messina 8 — Milano 20 — Modena 5 — Napoli 17 — Novara 12 — Padova 7 — Palermo 12 — Parma 5 — Pavia 8 — Perugia 10 — Pesaro e Urbino 4 — Piacenza 4 — Pisa 5 — Porto Maurizio 3 — Potenza 10 — Ravenna 4 — Reggio Calabria 7 — Reggio Emilia 5 — Roma 15 — Rovigo 4 — Salerno 10 — Sassari 5 — Siena 4 — Siracusa 6 — Sondrio 2 — Teramo 5 — Torino 19 — Trapani 5 — Treviso 7 — Udine 9 — Venezia 6 — Verona 7 — Vicenza 7.

Art. 2. Alla tabella delle circoscrizioni dei Collegii elettorali, annessa al testo unico della legge elettorale 24 settembre 1882 (N. 999, Serie 3ª) è sostituita, per gli effetti dell'art. 46 della legge stessa, la tabella annessa alla presente legge.

Art. 3. Le frazioni di Comune e i Comuni che, per gli effetti amministrativi, furono uniti a un Comune, a un mandamento, o ad un circondario compreso in una circoscrizione elettorale diversa da quella alla quale erano stati assegnati in forza della tabella annessa alla legge 24 settembre 1882, dal giorno della promulgazione della presente legge faranno parte della circoscrizione elettorale della Provincia e del Collegio cui appartengono il Comune, il mandamento, o il circondario, al quale furono amministrativamente aggregati.

Le Delegazioni austro-Ungheresi e l'Italia.

La *Stampa* scrive:

Con la stessa sodisfazione con cui la Delegazione ungherese accolse le note dichiarazioni del conte Kalnoky sull'accordo austro-anglo-italiano nella questione bulgara, furono accolte dalla Delegazione austriaca le identiche dichiarazioni lette dal ministro comune degli affari esteri.

Non appena aperta la discussione generale sull'*exposé* del conte Kalnoky, il dott. Sturm, delegato dell'Opposizione al *Reichsrath* austriaco, parlando dell'alleanza austro-germanica disse che l'Austria-Ungheria doveva adoperarsi per renderla più intima e stabilirla su basi più solide, affinchè le due Potenze possano essere sempre sicure della reciproca difesa dei loro più vitali interessi. Molto confortante — soggiunse il dott. Sturm — è che si sia appianata la via a rapporti più stretti coll'Inghilterra e che anche l'Italia « alla cui amicizia noi dovremmo dare sempre un maggior peso » (*ein grösseres Gewicht legen sollten*) si unisca agli sforzi comuni per il mantenimento del trattato di Berlino; con un tale appoggio l'Austria potrà imporre alla Russia di non avanzare ulteriormente.

Il delegato Jacques osservò, nella seduta del 19 corrente della Delegazione austriaca, che sarebbe stato desiderabile che l'accordo coll'Inghilterra e l'Italia, che il ministro degli affari esteri aveva annunciato, si fosse raggiunto prima, ossia almeno da quando lord Salisbury succedeva al potere al signor Gladstone, e da quando il conte Robilant veniva assunto alla direzione degli affari esteri del Regno d'Italia.

In tal caso — disse il dott. Jacques — sarebbe stato possibile all'Austria Ungheria a costringere la Russia a fermarsi in uno stadio anteriore e risparmiare all'Europa il doloroso spettacolo di un popolo che lotta indarno per la propria indipendenza e per un Principe amato.

I popoli balcanici poi si sarebbero convinti del fatto, così importante per l'avvenire dell'Austria-Ungheria, che questa Potenza è completamente conscia della sua grande e nobile missione di fronte a loro. Come ora stanno le cose — conchiuse il dott. Jacques — tre punti nelle dichiarazioni del ministro sono della massime importanza, ossia: che l'Austria Ungheria si mantiene sul terreno dei trattati; che essa non intende di ammettere nè un durevole protettorato della Russia, nè un'occupazione russa della Bulgaria; e finalmente che in queste questioni stanno a fianco dell'Austria, l'Inghilterra, l'Italia e la Germania. Anche il delegato Chlumecky dichiarò che la Delegazione accoglieva con viva sodisfazione le comunicazioni del ministro sui buoni rapporti colle Potenze estere, ed essere specialmente confortante che non solo l'Inghilterra proceda d'accordo coll'Austria, ma eziandio — come rilevò il dott. Sturm — che anche in Italia l'opinione pubblica comprenda l'importanza degl'interessi italiani in Oriente.

Degno di nota è poi il fatto che l'ufficioso *Fremdenblatt* del 21 corrente fa suo il seguente giudizio della *Politische Correspondenz* sulla impressione prodotta in Italia dalle dichiarazioni del conte Kalnoky:

« Quasi tutti gli organi della pubblica opinione in Italia, senza riguardo alla loro posizione di partito ed alle loro simpatie ed antipatie per l'Austria-Ungheria, si esprimono in modo assolutamente favorevole e simpatico sull'ultimo discorso del conte Kalnocky alla Delegazione ungherese e dichiarano concordi che pochi reggitori della politica estera di una grande potenza hanno parlato in modo così aperto e leale — per così dire — di fronte all'Europa, come il conte Kalnocky. Con una schiettezza degna di ogni encomio, il conte Kalnocky ha non solo definito gl'interessi dell'Austria-Ungheria in Bulgaria, ma ha eziandio tracciato i confini sino ai quali l'Austria-Ungheria può assistere tranquillamente agli atti della Russia, e oltre ai quali essa dovrebbe sostenere energicamente i proprii interessi. L'opinione pubblica in Italia è molto sfavorevole al contegno della Russia. Il pubblico italiano osserva che la Russia si mette in antagonismo coi desiderii di tutta l'Europa e che ad essa sola si deve ascrivere la colpa dell'attuale situazione in Bulgaria.

« Il conte Kalnocky ha sollevato il velo che nascondeva sinora la situazione in Bulgaria e perciò l'Europa gli deve esser grata. È notevole che quasi tutta la stampa italiana è compenetrata della convinzione che tra l'Austria-Ungheria, l'Inghilterra e l'Italia sussistano impegni formali e decisi riguardo la posizione da prendersi nella questione bulgara ed in questo senso i giornali italiani invitano il gabinetto a mettersi apertamente e recisamente a fianco dell'Austria-Ungheria e ad appoggiarla con energia nella difesa degl'interessi europei in Oriente. In quanto riguarda la Germania, in Italia si va sempre più facendo strada la convinzione che il Gabinetto di Berlino, il quale sinora si è mantenuto molto riservato nella questione bulgara, si schiererà nel momento decisivo a lato delle Potenze che esigono il mantenimento dello *statu quo*, ed il rispetto dei trattati esistenti in Bulgaria ed impedirà così con tutto il peso della sua influenza lo scoppio di una guerra.

« Non si mette neppure in dubbio che gli intimi rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Germania non continuino a sussistere. Si attende che il conte Robilant subito dopo la riapertura della Camera faccia anche da parte sua dichiarazioni sulla posizione dell'Italia di fronte alla questione bulgara e naturalmente si aspettano quelle dichiarazioni con vivo interesse.

« Le speranze nel mantenimento della pace non sono affatto scosse; al contrario, in Italia si crede oggi, più che qualche giorno fa, alla possibilità del mantenimento della pace; giacchè si è convinti che tutte le Potenze vogliono fermamente che la pace non sia turbata, e che la Russia non oserà mettersi da sola di fronte a tutta l'Europa. Merita finalmente di essere rilevato che i giornali italiani discutono la questione bulgara con una calma ed una moderazione, le quali contrastano molto favorevolmente colle violenti tirate di alcuni di quei giornali in occasioni consimili. »

Lo stesso *Fremdenblatt*, riassumendo l'impressione prodotta dalle dichiarazioni del conte Kalnoky alle Delegazioni austriache e che si manifestò con un voto di fiducia, dice che il programma della politica dell'Austria-Ungheria in Oriente assicura a questa Potenza conquiste morali dappertutto ove i popoli non esigono altro, se non che la loro indipendenza sia rafforzata.

È questo il risultato degli attuali avvenimenti in Oriente e della posizione presa dall'Austria-Ungheria di fronte ad essi, risultato che non può essere messo più in dubbio, qualunque sia la piega che prendano le cose.

ITALIA

Il nuovo segretario di Coppino che non è segretario generale.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

L'annuncio — dato ieri all'improvviso — che Valentino Cerruti, professore di meccanica razionale alla Scuola d'applicazione degl'ingegneri a Roma, fu nominato segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, ha sollevato un vespaio alla Camera, perchè moltissimi aspiravano a quel posto. (Coppino ha detto ieri che non fu nominato segretario generale. *(Vedi nostri dispacci)*.

Nessuno se l'aspettava, perchè la nomina fu tenuta segreta fino all'ultimo momento. Il Cerruti era attualmente presso il Ministero, dove disimpegnava alcune funzioni speciali: — ricevimenti di senatori e deputati, studio di progetti di legge, ecc. Egli gode intera la fiducia di Coppino. Nella sua nomina a segretario generale si vuole scorgere l'influenza del senatore Cremona.

Ieri il Cerruti ricevette tutti i capi servizio del Ministero. È nato a Croce di Mosso (Biella); è uomo di fortissimi studii, di tempra ferrea. Si dice che il Ministero gli troverà un collegio per farlo nominare deputato. Appena morto Quintino Sella — di cui era intimissimo — molti

6 APPENDICE.

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

Sua madre aderì facilmente a contentarla, poichè era una donna di poca energia e fermezza, e che temeva più i suoi figli che non suo marito, fenomeno che è spesso frequente nel ceto operaio.

Naturalmente, essa trovò che sua figlia aveva ragione se preferiva di fare la maestra piuttosto che la cameriera; e perciò appunto ebbe da lottare, e non poco, con l'ottimo Saul Matchin, che non osava discutere con la figlia ribelle, ch'era cresciuta a vista d'occhio, e che aveva già quell'aria di pubertà, che si rivela in modo così repentino e strano agli occhi dei genitori.

Ma, siccome bisognava pure venire ad una spiegazione, un giorno Saul Matchin disse a sua figlia:

— Maude, vostra madre mi ha tenuto parola di una gran pazzia che volete fare, ma io non ci credo.

— Se chiamate pazzia il mio fermo proponimento di voler entrare alla scuola superiore, rispose Maude, bisognerà che ci crediate, padre mio, perchè io sono proprio decisa a fare quello che ho detto.

— Ebbene, io vi dico e vi ripeto, o Maude, che la vostra è una vera pazzia, e che io mi oppongo a che voi frequentiate i corsi della scuola superiore. La figlia di un operaio non ha bisogno di diventare una dottoressa.

— La figlia di un operaio ha il diritto ed il dovere di coltivare la propria intelligenza, e voi siete un padre troppo buono ed amoroso per impedire che io termini i miei studii.

Sapendo che con sua figlia non poteva vincere, nè far patta, e che sono sempre i picchiati che pagano la multa, Saul Matchin non proseguì a discutere con Maude, ma poco dopo sfogava il proprio malumore con sua moglie, dicendole ironicamente:

— Se si tira avanti di questo passo, capisco che, da ora in poi, dovremo adoperare delle posate in argento dorato, che sono le sole che possono convenire a gente ricca ed elevata come siamo noi. Anzi, io sarei di parere che ordinassimo alcune dozzine di bottiglie di Sciampagna per l'asciolvere mattiniero, poichè il caffè e latte è proprio una bibita troppo volgare. Bisognerà pure che, uno di questi giorni, io mi risolva a fare alcune visite agli abitanti sul viale degli Alganchini, e che inviti qualche cospicuo personaggio ad un banchetto di gala. Poichè ora noi apparteniamo all'*high-life*, non v'ha proprio una ragione al mondo perchè noi si eviti la società dei signori nostri pari.

Ma tutti questi sarcasmi non riuscirono a turbare la signora Matchin, che sapeva benissimo che, quando suo marito prendeva il tuono ironico, l'uragano stava per finire.

Infatti, Maude finì per riportare la vittoria, entrò alla scuola superiore, e, quando vi fu entrata, potè convincersi che quella istituzione non corrispondeva per nulla all'ideale da lei vagheggiato.

In quanto poi alla sua amica intima, la pallida Azalea, essa era troppo volubile per essere un'amica fedele. A tutto ciò si aggiunge che, a quindici anni, il cuor di una fanciulla è propenso a trasformarsi del pari che la sua mente e la sua persona, e che un gran cambiamento si operava nella figlia del falegname, che si era perfettamente sviluppata.

Alla prima sorpresa che le cagionò l'eleganza della sua vita, in Maude succedette immediatamente la sodisfazione di sapersi così bella e robusta; la sua ambizione si destò assieme alla sua vanità, e si applicò seriamente allo studio, per acquistar una buona posizione nella classe.

In breve tempo, essa non fu più la vassalla, ma sibbene l'eguale di Azalea, che non tardò a riconoscere che le parti erano invertite. Alcuni mesi dopo, Maude trovava naturalissimo che Azalea facesse le sue commissioni e vantasse la bellezza dei suoi occhi. Miss Wander poi non aveva più nessuna ragione di fare pompa della propria superiorità con una persona che la superava in bellezza, in ingegno, e che era un palmo più alta di lei. Del resto, poco importava che Maude fosse stata ancora una fanciulla ignorante e volgare, poichè Azalea era capace di accorgersene. La ragazzina che aveva la così detta età della mala grazia, si trasformò quasi a colpo d'occhio, in una svelta e grande fanciulla dal portamento maestoso, e dai lineamenti di una regolarità perfetta. Tuttavia, i vincoli dell'abitudine e del sentimentalismo esistevano sempre fra le due giovinette.

Azalea, per mezzo di un suo fratello che era impiegato alla ferrovia, era sempre ben fornita di una infinità di libri futili, che le due amiche leggevano durante i lunghi intervalli che vi erano da una lezione all'altra.

Ma, nel mentre che Azalea sognava sempre di principi, di regioni sconosciute, e di cavalieri ardimentosi che andavano alla caccia dell'aquila per offrirgliene le penne, o che passavano il loro tempo inginocchiati ai suoi piedi, e deliziandosi a sentire cantare l'usignuolo nella valle delle rose, Maude, che godeva una bonissima salute, e che aveva troppo buon senso per associarsi alle fantasticherie sconclusionate di Azalea, viveva in mezzo a dei capitali cospicui e ad un lusso immaginario, che gli offrirebbe un uomo ricchissimo, che s'innamorerebbe di lei a prima vista, incontrandola per caso.

Come ben si comprende, quand'essa avesse trovato il milionario dei suoi sogni, che non si preoccupava punto che fosse giovane o bello, purchè avesse denari in gran copia, essa era decisa a non fargli sospirare a lungo la propria mano, ed appena l'avesse sposato alla lesta e modestamente, poichè la povertà della sua casa paterna non consentiva di far pompa di nessuno sforzo, la sua intenzione era di andare a stabilirsi a Nuova Yorck.

Maude s'inebbriava pensando al brillante avvenire cui si credeva destinata, grazie alla enorme ricchezza del suo marito immaginario.

Un giorno, alla biblioteca, essa lesse avidamente gli articoli dell'*Enciclopedia* sopra i Rothschild e L'Astor; essa tentò pure di leggere e di comprendere gli articoli pubblicati dai giornali dell'Ohio sul movimento ed il commercio dei metalli preziosi; ma ciò che la deliziava maggiormente era la lettura delle relazioni, fatte dai giornali di Nuova Yorck, dei grandi matrimonii e degli splendidi ricevimenti dei banchieri e dei ricchi mercanti di tabacco, e leggeva con la più viva e scrupolosa attenzione gli elenchi di nomi citati da giornali, che credeva fossero gli echi più autorevoli della vita mondana. Sulle prime, quei nomi tutti, che le erano sconosciuti del pari, le sembravano egualmente rispettabili e degni dell'onore della pubblicità; ma, un po' per volta, la sua naturale sagacia la iniziò alle sfumature della nostra aristocrazia repubblicana, e potè sfogliare, senza leggerle, le lunghe liste di oscuri cittadini, intervenuti agli ultimi ricevimenti dei mercanti all'ingrosso ed al minuto, per prestare la sua attenzione soltanto ai nomi dei giovani eleganti, i cui genitori si erano ritirati dal commercio.

Le relazioni delle gare del Polo-Club la interessavano vivamente; sapeva a memoria i nomi dei campioni più celebri, ed aveva già una opinione sulle probabilità di successo di Belly Boglas e di Tim Blanket, ch'erano allora considerati come i Re della moda di questa grande città.

La sua mente era troppo affascinata da queste frivolezze per trovare gusto agli studii serii.

D'altra parte, poi, tutta la sua ambizione si limitava a figurare convenientemente alla scuola, e ad avere una infarinatura superficiale di latino ed anche di francese, quantunque il francese di Parigi non avesse diritto di cittadinanza, nè fosse comune a Buffland. La lingua francese aveva per Maude un'attrattiva particolare, e le pareva che fosse un vincolo fra lei e quel paradiso della moda, che vedeva sempre in sogno.

(Continua.)

elettori di Biella volevano portarlo candidato, ma egli rifiutò. Vedremo se rifiuterà ancora.

Cooperazione.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La relazione dell'on. Lucca contiene il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a studiare delle modificazioni da apportarsi alla legge sulla contabilità ed a quella sui lavori pubblici, in modo che sia possibile l'agevolare alle Società cooperative la partecipazione all'esecuzione di opere pubbliche.

I disordini di Greco. Quel che dicono le donne. Quel che dice il parroco.

Ieri abbiamo fatto cenno delle dimostrazioni a sassate contro un prevosto a Greco Milanese. Oggi il *Corriere della Sera* ci reca i seguenti particolari:

La serenata sassaiuola di sabato, è stata eseguita da una comitiva di giovanotti reduci — secondo l'opinione del parroco — dalla scuola di canto della Cascina dei Pomi.

Quella prima dimostrazione ha avuto più che altro un carattere burlesco; non c'era proprio niente che potesse spaventare il parroco. La comitiva intonava una canzone, che terminava col ritornello:

Pim, pum, paf
daghela là
daghela là,

facendo seguire i due *daghela là* da una scarica di sassi, non troppo grossi, all'indirizzo della casa canonica, ma non producendo nessun guasto.

* * *

Che cosa dicono le donne di Greco Milanese riguardo l'accaduto?

Noi ne abbiamo interrogato parecchie di quelle molto appassionate e anche di quelle che ci parvero calme, e le abbiamo trovate tutte d'accordo in un pensiero.

Tutte ci hanno detto che sono arrabbiate col parroco, perchè, per causa di lui, hanno perduto il coadiutore, don Luigi Testa.

— Quel sant'uomo — dicono tutte — quell'*angiol*, l'abbiamo proprio perduto, l'hanno fatto andare a Sant'Eustorgio di Milano, lui che aveva preso tanto a cuore l'educazione, la salute dei nostri figliuoli.

— Ma, che cosa faceva questo don Luigi? — domandammo noi.

— Faceva di tutto e confessare e portare il viatico, e tenere raccolti in un oratorio i ragazzi, e poi farli giuocare e imparare a predicare! Oh predicava come un angiolo.

— E perchè è andato via?

— Perchè *dava ombra* a *don Giovann*, al parroco, e non andavano più d'accordo.

— E continuerete ora a dimostrare il vostro malcontento contro il parroco per la partenza del don Luigi?

— Se non fanno ritornare *el don Luis*, butteremo giù la canonica.

Queste, come informazioni che riguardano l'opinione della parte più gentile della popolazione, ci pare che bastino.

* * *

Che cosa dice il parroco?

— Caro signor mio; era proprio una cosa preparata da lunga mano....

— E l'organizzatore delle dimostrazioni? Bisogna denunziarlo; bisogna denunziare i vandali che hanno guastato la casa.

— Quanti più colpevoli saranno puniti, tanto maggiori noie e dispiaceri avrò.

In quanto ai suoi dissidii con don Luigi Testa, ecco che cosa dice don Giovanni Marelli:

— Il Testa è venuto qui malaticcio, ed io ho avuto per lui tutte le cure immaginabili, facendo il possibile perchè non avesse molto da affaticare.

Ma egli voleva lavorare molto anche contro le mie previsioni, e ingraziarsi la popolazione.

Un giorno io gli dissi: attenderò alle funzioni della chiesa, lei attenderà all'istruzione dei ragazzi.

E si piantò un *oratorio* domenicano nel mio cortile e giardino, oratorio che noi chiamavamo il *Piccolo Valdono* in memoria di don Bosco.

Don Luigi, dopo qualche tempo, principiò a farla un po' da padrone, e poi molto. Non ascoltava più i miei suggerimenti, comperava giuochi per i ragazzi senza farmi saper nulla, faceva e disfaceva a suo piacimento.

— È vero, domandammo al parroco Marelli, che c'è stata una scena vivace fra lei e don Luigi?

— Ecco come sono andate le cose: nominato coadiutore a Sant'Eustorgio di Milano don Luigi, alcuni ragazzi dell'oratorio sono venuti a lamentarsi con me perchè il Testa voleva fossero dati a lui alcuni giuochi da lui comperati per l'oratorio.

Io lo chiamai, ed ebbe luogo il seguente dialogo, al quale assistevano due testimonii:

Io. — Si metta in regola, don Luigi.

Lui. — Lo so bene, don Giovanni.

Io. — No, non lo è; e poi sa lei non è mica il parroco, lei deve ubbidire.

Lui. — Sono inteso con le Autorità.

Io. — Non è vero.

Lui. — Ooooh!!!

Io. — Lei mi obbliga a dirle che un buon sacerdote col suo parroco non si diporta in tal modo.

* * *

Come andranno a finire le cose a Greco Milanese non lo possono sapere neanche quei due poveri carabinieri, che ieri facevano compagnia al parroco.

Certo è che, oltre i carabinieri, il parroco ha qualche parente che è capace di dare una severa lezione a chi gli arrecasse nuove molestie.

— Se l'altra notte entravano in casa, violavano il domilio — ci disse il parroco — mio fratello, con tanto di revolver, avrebbe fatto rispettare la Canonica.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il duello nella Delegazione austriaca.

Nella seduta plenaria della Delegazione austriaca, del 20 corr., il deputato Kathrein, del Tirolo, fece la seguente interpellanza al ministro della guerra, co. Bylandt-Rheidt:

« All'Università di Innsbruck esiste da oltre 20 anni la Società cattolica *Austriaca*, che, in forza dei suoi Statuti legalmente approvati e riconosciuti, esclude il duello per ragione di principii.

Ultimamente, il comandante del reggimento cacciatori tirolesi, colonnello Kurz, parlando ai volontarii di un anno, li esortò ad evitare il contatto dei socii dell'*Austria*, perchè rifiutano i duelli. Lo stesso colonnello Kurz, in un rapporto agli ufficiali di riserva, difese il duello in maniera da inculcare l'idea che nessuno, imbevuto dei principii della Società *Austria*, possa ottenere il grado di ufficiale. In conseguenza di ciò, il sig. Kathrein domandò: 1. È disposto il ministro con opportune indagini a verificare l'esattezza delle cose esposte? 2. Quali misure intende prendere il ministro in presenza di tali fatti?

Il conte Byland-Rheidt, pur dando per altri rispetti un attestato lusinghiero al caratter del colonnello Kurz, promise di ordinare un'inchiesta sui fatti narrati dal rappresentante del Tirolo.

BULGARIA

La rappresentanza della Russia in Bulgaria.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino;

L'*Opinione* scrive essere inesatta la notizia che la Russia abbia accordata ai consoli, francesi la tutela di tutti i sudditi Russi in Bulgaria. Dove vi sono agenti consolari tedeschi la tutela dei Russi è stata affidata alla Germania; venne affidata alla Francia nei luoghi, dove mancavano rappresentanti tedeschi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 novembre

Il nuovo sindaco di Mirano. — Mirano da un tratto di tempo mancava di sindaco, essendosi reso dimissionario il signor co. Manolesso Ferro, il quale vi ha lasciata memoria carissima.

Con Decreto Reale in data 16 andante è stato nominato sindaco di Mirano il sig. conte Filippo avv. Grimani.

Gaz. — Stupendo è riuscito anche in Piazza l'esperimento fatto su quattro candelabri con una sola fiamma per ciascuno nella parte superiore. Tutti non ne dicevano che bene. Non facciamo che constatare un fatto lasciando libero il campo a chi di ragione di pronunciarsi sul resto, cosa che non si può fare bene se non si hanno dinanzi tutti gli elementi di fatto.

L'Esposizione artistica. — Ci fu presentato un numero di saggio dell'opera che, sotto questo titolo, dovrebbe uscire a puntate con illustrazioni. Per nove numeri e prefazione non si chiede che una lira.

Nella puntata prima vi sono disegni del Palazzo Ducale, della Piazzetta, del Mausoleo di Tiziano, del Fondaco dei Turchi, ed anche il ritratto di Daniele Manin. Compilatore è il sig. Marco Orio.

Il formato è di otto pagine in quarto grande.

Lutto artistico. — I nostri artisti, gli scultori in ispecie, sono in lutto per la morte di un giovane di bello ingegno, di sentire delicato, e di tempra morale salda, rinchiusa, ahimè, in un involucro tanto debole, Filippo Boldegrini, romano, veniva a Venezia saranno circa 7 anni e fu ornamento e vanto dello Stabilimento Arquali (un altro artista disgraziato codesto.)

Fu il Boldegrini che fuse la statua di Goldoni, del Dal Zotto, parecchie statue del monumento a Giulay, la maschia figura del Garibaldino e lo stupendo leone per il monumento a Garibaldi del Benvenuti, ed altri tanti e tanti lavori del Marsilli, del Felici ecc. Ultimamente essendo riuscito il Boldegrini, dopo tre prove fallite, sul modello del Felici, fuse la Corona in bronzo che Venezia e Verona e con esse le altre città del Veneto vollero far deporre sulla tomba di Cavour in Santena.

Ma un male terribile, la tisi, insidiava diuturnamente questa nobile esistenza di artista: sofferenze di ogni sorta stavano per condurlo alla tomba, ma la fibra forte, insofferente credette di affrettare questa fine con un colpo inconsiderato, perchè era scritto che nel breve giro di alquante ore esso sarebbe morto in ogni modo per la malattia che gli consunse il corpo, e infatti dopo un breve periodo di ore morì.

Gli artisti tutti ricorderanno a lungo Pippo Boldegrini, e lo ricorderanno con affetto e con rispetto.

È morto Bauer. — Quel vecchio piccino, arzillo, col capo coperto da un berretto di velluto nero con nappo, berretto che era sempre in aria per i continui saluti, tutto rispetto e deferenza per i clienti della Birreria che fino a circa 15 o 20 anni addietro egli stesso conduceva, il sig. Luigi Lorenzo Bauer morì questa mattina in Vittorio, celibe, nell'età di 73 anni, ed era nato a Misslitz, in Moravia.

Fu lui il fondatore del primo stabilimento Bauer in Venezia, di quello Stabilimento, cui Giulio Grünwald, più tardi, suo congiunto, seppe dare tanto sviluppo.

Un abuso. — Un amico ci scrive invitandoci ad alzare, ancora una volta, la voce contro l'abuso dei giornali nuovi, che mandano il numero di saggio, coll'avvertenza che chi non lo rimanda si ritiene abbonato, e credono di aver il diritto di mettere poi l'abbonato contto nell'elenco dei debitori morosi e ingiuriarlo pubblicamente.

L'amico ci fa osservare, che il rimedio di mandare indietro il giornale è insufficiente, perchè talora gli avvenne, dopo averlo rimandato, di ricevere una lettera del direttore in collera, che lo avvertiva che il numero di saggio mandatogli era un omaggio, non un amo per prendere un abbonato.

Noi crediamo che chi è in questi casi ingiuriato nel giornale e poi messo nella lista dei debitori morosi, abbia il diritto di fare un processo per diffamazione, e questa forse potrebbe essere una salutare lezione, che sopprimerebbe questa nuova specie di ricatto.

Del resto è noto che nessuno è obbligato a rimandare i giornali, e che, se li rimanda, è pura cortesia. Ognuno creda di aver ricevuto il giornale come omaggio, e, se così non è, tanto peggio per chi lo ha mandato, salvo ad esser processato se ingiuria chi ha ricevuto il giornale e l'ha tenuto.

Nozze. — Oggi si celebrò il matrimonio della gentile signorina Elisabetta Sacchi, col signor Gaetano Carli, di Bassano. Mandando le nostre congratulazioni agli sposi e alle loro famiglie, riproduciamo quanto scrive a questo proposito la *Venezia*:

« Fra i molti e ricchi doni che dallo sposo, parenti, persone amiche e dipendenti, vennero fatti alla sposa in questa circostanza, merita speciale menzione un elegante *corbeille* di fiori artificiali, mirabilmente eseguita dal signor Augusto Menin avente negozio in Merceria S. Giuliano, e con affettuoso intendimento offerta dagli operai della rinomata Cereria *Erede di Giuseppe Gavazzi*, i quali pure vollero manifestare ai genitori della sposa, loro principali, la viva parte che prendono al fausto avvenimento. Il lodevole pensiero, espresso in modo così gentile, riuscì oltremodo gradito agli sposi ed ai parenti, e rivelò quella comunanza di affettuosi sentimenti che lega quei bravi ed onesti operai al loro amatissimi principali. »

Pubblicazioni per nozze. — Tra le pubblicazioni per le nozze Legrenzi-Da Schio, abbiamo ieri omesso quella ricca ed elegante dello Stabilimento tip.-lit. Marin, di Schio, fatta dal papà e dello zio della sposa, conti Alvise e Amerigo da Schio, contenente una lettera storica, con note, di Giovanni da Schio ad Emanuele Cicogna. Giovanni da Schio è il nonno della sposa, dotto storico di Vicenza.

Scuola d'arte applicata all'industria. — Domenica, 28 corr., alle ore 11 ant., seguirà la distribuzione dei premii agli alunni della Scuola.

Scuola popolare di musica. — Al saggio dato l'altra sera dagli alunni della *Scuola popolare di musica* nella Sala della Società Ciconi, gentilmente concessa accorse, tanta e tanta gente.

Gli alunni si fecero onore e fecero per conguenza onore ai loro bravi maestri che sono il Guadagnin per il canto, e per gli altri strumenti, il Mirco, il Della Via, il Comirato e altri che consacrano alla popolare istituzione tempo e fatiche e ciò unicamente per fare il bene per il bene.

Teatro Goldoni. — Il dramma del signor Pietro Calvi: *Gli ultimi giorni di Lassalle*, non piacque e non poteva piacere. Tutta la sera il pubblico è condannato ad udire ombre che declamano, senza che sappia rendersi ragione degl'impulsi determinanti delle loro azioni. Chi capisce Lassalle, o la principessa Hatzfeldt, la quale autorizza il sospetto che Lassalle alimenti i proprî piaceri colle sue prodigalità; o la contessa Elena di Dönniges, che par credere di quando in quando a questo sospetto oltraggioso, e ama e non ama e infine muore d'amore per lui, dopo averlo crudelmente insultato; o mons. Ketteler, il quale porta Lassalle in casa di Dönniges, e ne fa l'elogio e glielo vorrebbe impor come amico, sebbene debba sapere che Dönniges non potrebbe mai tollerarlo, e che Lassalle non è uomo da fargli conoscere? Questo è sempre tra i piedi dei suoi nemici, ne frequenta le case e le feste da ballo, non invitato, e può cavarsi il capriccio di sfidare il principe Yanco, rinnovando la scena troppo sguaiatamente convenzionale della sfida, con accompagnamento di ingiurie atroci, in una festa da ballo. Questa scena falsa è già stata fatta troppe volte innanzi al pubblico, il quale non la tollera più.

Chi capisce poi come possa venire in mente ad alcuno di tenere nascosto ad Elena, che il suo fidanzato si è battuto con Lassalle, e Lassalle è stato ucciso, sebbene la sfida sia avvenuta in presenza sua? Sono cose queste che si possono nascondere?

Ciò serve anco a far l'altra scena convenzionale della spiegazione, colla marcia funebre che si sente in lontananza. È un dramma i cui personaggi non interessano, perchè sono altrettanti indovinelli, e non è da far le meraviglie se il pubblico veneziano ha zittito.

Ci possono essere nella storia, come si trovano nella vita di tutti i giorni, persone enigmatiche, delle quali non si vede la molla che le fa agire, ma queste non vivono sul teatro. Quando il pubblico applaude sul serio, e non per compiacenza, vuol dire ch'è persuaso che in quella situazione agirebbe come quel personaggio. Più spesso invero non agirebbe, ma gli pare che vorrebbe agire così. In questo caso si appassiona e consente coll'azione. L'applauso vuol dire infatti consenso nella verità, come è *immaginata* e rappresentata.

Beneficiata. — La signora Enrichetta Zerri-Grassi annuncia la sua beneficiata nel Teatro Goldoni per domani 26 corr. col dramma di P. Cossa: *I Borgia*.

Crisi teatrali. — Sentiamo che parecchi dei nostri coristi i quali vanno spesso all'estero, furono travolti or ora in America nella rovina dell'Impresa alla quale appartenevano, e dopo due sole settimane.

Anche l'Impresa di Fiume presso della quale erano scritturati pure dei nostri, è fallita mettendo sul lastrico della gente.

Sentiamo che i loro compagni che son qui, capitanati dal maestro Acerbi e dal maestro Carcano, procurano di venire in qualche modo in soccorso, specie di quelli che si trovano tanto lontano.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 26 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Verdi. Coro nell'opera *Il Trovatore.* — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente.* — 3. Strauss. Mazurka *Fiorellini fantastici.* — 4. Massenet. Marcia celeste, divertimento e walz nell'opera *Il Re di Lahore.* — 5. Calascione. Scottisch *Vieni...* — 6. Thomas. Pot-pourri sull'opera *Mignon.* — 7. Marenco. Ballabile *Day-Sin.*

Due maniere analoghe di rubare. — Ieri, a questa rubrica, abbiamo posto due fatti attinti al Bullettino della Questura.

Il bollettino odierno giustifica il titolo dato in comune ai due furti.

Due complici autori dell'uno, sono pure complici e autori dell'altro furto, come sembrava indicato dalla quasi indentità delle circostanze che accompagnavano entrambi i furti. Ecco l'estratto del Bullettino odierno della Questura:

Vennero arrestati gli autori del furto accennato nel bollettino d'ieri, stato commesso la sera del 22 corr. nel negozio di prestinaio Gobesso, in Calle degli Stagneri, e due di questi arrestati devono pur rispondere per complicità nel furto delle pezze di flanella in danno di Maria Pastori a S. Croce; reato per il quale fu già arrestato il B. Umberto, com'è detto nel cenno d'ieri.

Il prof. Guerzoni.

Ci scrivono da Padova 24:

L'*Euganeo* di questa sera rileva alcune supposte inesattezze del mio telegramma di ieri, dicendo che non sussiste punto che il dottor D'Ancona abbia telegrafato da Montichiari di delirio ecc. relativamente al prof. Guerzoni. Ora permettetemi di farvi osservare che il dispaccio del vostro corrispondente suonava in questi precisi termini:

« Guerzoni aggravatissimo casa nativa Montichiari. Medico D'Ancona, chiamato telegraficamente, annunciò prossima fine illustre professore, già preso delirio. Guerzoni muore paralisi progressiva. »

Stando così le cose, cioè stando la virgola dopo il « telegraficamente » la notizia è esattissima, poichè io intendeva comunicare alla *Gazzetta* che il dottore si recò a Montichiari in seguito a chiamata telegrafica (e delle chiamate ne furono tre in un giorno solo), e ch'egli poscia annunciò (essendo tornato a Padova) *la prossima fine*, ecc. E se il D'Ancona, rispondendo a chi lo interrogava sulla salute del professore, non usò testualmente quelle parole, pur troppo il suo giudizio fu tale da non lasciare ombra di speranza, non solo, ma da far presagire una non lontana catastrofe. Quanto al delirio (mi sanguina il cuore dovendo scendere a questi particolari), o, se meglio volete, allo smarrimento della ragione, la cosa è positiva, ed io avrei parecchi fatti dolorosissimi a riprova. Dunque, si tratta per voi e per l'*Euganeo* d'un equivoco, fondato sulla mala apposizione d'una virgola. E lasciate ch'io levi alto e sconsolato il mio compianto per questa inesorabile rovina d'una splendida intelligenza, e, presto, d'una vita, che lascierà traccie luminose nella storia delle lettere e del patriottismo italiano.

Corriere del mattino

Venezia 25 novembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 3.

Si riprende la discussione sull'ordinamento del Credito agrario.

Dopo breve discussione si approvano gli articoli sino al 21.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 24.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si comunica una lettera di *Acquaviva*, il quale si dimette da deputato.

Dichiarasi vacante un seggio del secondo Collegio di Cosenza.

Grimaldi presenta la relazione della Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Vastarini Cresi svolge la sua interpellanza sul motivo dell'arresto del capitano Turi deputato, sulla legittimità e convenienza di tale misura nelle circostanze di fatto in cui fu presa.

Brin risponde che il motivo fu la lettera ormai conosciuta generalmente, nella quale il Ministero riconobbe una violazione dell'articolo 209 del regolamento di disciplina militare a cui non può sottrarsi alcun ufficiale, neppure se deputato.

Vastarini contesta che quella lettera contenesse detta violazione e sostiene che la misura presa colpì la prerogativa del deputato. Legge dei brani di scritti dell'ispettore navale Brin e del generale Marselli, in cui giudica la disciplina essere molto più violata che nella lettera di Turi, eppure non furono puniti, perchè coperti dalla prerogativa di deputato. Per non nuocere alla disciplina, si astiene da qualunque mozione, ma si dichiara non sodisfatto.

Brin replica che quando pubblicò quel libro non era più deputato, ritiene non potervisi trovare cosa che pecchi di insubordinazione; si incolperebbe gravemente il ministro che non la avesse repressa. Dichiara che, se Vastarini non presenta una mozione, esso Brin intende che ciò avvenga, perchè l'interpellante è certo che la Camera approva l'operato del ministro.

Marselli crede che il deputato possa dire dentro e fuori del Parlamento qualunque cosa, ma deve saperla dire. Da molti anni si valse della libertà di scrittore, rasentò talora, ma non commise violazione ai Regolamenti militari: del resto trattò sempre le alte questioni impersonalmente.

Vastarini, dopo spiegazioni personali a Brin, dice che fra un militare che dice francamente la sua opinione, ed uno che la esprima rasentando i Regolamenti, preferisce Turi arrestato, a Marselli segretario generale.

Riprendesi la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia.

Trinchera domanda se è vero che la *Propaganda Fide* sia stata autorizzata a comperare un palazzo a Roma. Lamenta la irregolarità nella presentazione del bilancio dell'Asse ecclesiastico. Sollecita il riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Campi fa osservazioni sui provvedimenti adottati dal guardasigilli pel personale giudiziario.

Pasquali deplora che sia invalsa l'opinione che possa ricorrersi al guardasigilli contro le sentenze dei magistrati.

Ungaro, riferendosi al processo per brogli elettorali a Napoli, chiede al guardasigilli che la magistratura non si lasci fuorviare dall'autorità politica.

Romano invoca l'appoggio del Ministero per un progetto che presenterà per riformare una parte del Codice civile sul a trascrizione.

Indelli desidera che non si pregiudichi la discussione sulla proprietà ecclesiastica su cui presenta un'interrogazione. Chiede che si osservino meglio le disposizioni sul patrocinio gratuito.

Ercole sollecita che si estenda ai cancellieri, vicesegretarii ecc. delle antiche giudicature il benefizio di computare per la pensione il tempo che servirono senza stipendio fisso.

Romeo, *relatore*, rispondendo agli oratori, dimostra come parecchi degli inconvenienti lamentati, dipendano dall'attuale ordinamento giudiziario; altri raccomanda alla vigilanza del ministro perchè vengano repressi.

Taiani risponde a Trinchera che la Propaganda, ente conservato, fu autorizzata a convertire parte della rendita in un'immobile di cui abbisogna per ampliare gli Ufficii amministrativi, come la legge della soppressione consente. Circa al bilancio dell'asse ecclesiastico spiega che la colpa non è del ministro che aveva già invocato il controllo del Parlamento. Ammette la necessità di severità pel patrocinio gratuito. A Campi dimostra che i movimenti del personale sono stati quasi uguali sotto qualunque ministro, anzi minori sotto il suo Ministero. Circa la natura dei trattamenti, benchè sia convinto che convenga distruggere il regionalismo nella magistratura, pure egli trasferisce dall'una all'altra regione solo in caso di promozione.

A Pasquali, che ha voluto dimostrare il terrore che ispira il ministro, osserva che deve citare fatti, ove la severità fosse scompagnata dalla giustizia. Non può rispondere ad Ungaro essendo incoato un processo. Assicura Ercole che studierà la questione col ministro delle finanze.

Pasquali e *Campi* replicano.

Romeo accenna alla ragione onde la Commissione non esaminò il bilancio dell'asse ecclesiastico a Roma.

Ruspoli parla in proposito.

Chiudesi la discussione generale e si approvano i primi 9 capitoli.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interpellanza di *Buttini* ed altri sulle cause della inesecuzione dell'art. 3° delle convenzioni ferroviarie e del 2° dello Statuto sociale relativo all'istituzione in Torino di una direzione dell'esercizio per la Rete Mediterranea.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

L'aspetto della Camera alla prima seduta.

I giornali narrano che l'on. Depretis aveva l'aspetto di star bene, era di buon umore e parlava coi deputati specialmente giovani.

Alla *Stella d'Italia* da Roma scrivono:

La questura della Camera ha fatto, come sapete, delle novità. Ha tolto due fette della nostra tribuna per creare una nuova tribuna: quella delle mogli dei deputati. A suo tempo vi dissi quanto a me, e a parecchi, paresse inutile, soverchio, antidemocratico questo provvedimento. Perchè la signora X, moglie dell'onorevole Y, deve avere una tribuna diversa da quella della signora Z, moglie di un altro signore qualunque non *onorevole*?...

Basta: lasciamo correre. E constatiamo, per debito di cronaca, che in questa nuova tribuna oggi vi erano insediate la signora e la signorina Coccapieller — fra altre 5 o 6 *onorevoli* mogli.

Io non credo che la esattezza dei nostri resoconti parlamentari avrà molto a lodarsi da questa nuova creazione di tribuna. Prima, avevamo a canto i signori magistrati. E, non faccio per dire, ma non era certo la pancia del sostituto procuratore generale K, o il cranio pelato del consigliere di Corte d'appello X, che ci potevano indurre in tentazione e farci distrarre.

Ma adesso?...

Un po' che si sente poco — e un altro po' per questa grazia di Dio femminile che ci hanno messo accanto — io vi lascio supporre che cosa avverrà....

Ma non tiriamo sassi in colombaia — e diamo piuttosto uno sguardo giù nell'aula.

C'è poco da guardare; non sono 200 deputati.

La curiosità delle tribune oggi è stata per l'on. Coccapieller... e per l'on. Turi.

Il tribuno siede — pensoso e solitario — in cima ad un settore di centro. È vestito di scuro e ha dei guanti color sangue di bue freschissimi. È uno stringer di mani generale, in tutti i banchi.

— Oh! benvenuto... Ci sei già... Bravo, e con che treno sei arrivato?... Addio, caro... Ciao, neh...

Ma nessuna mano, ahimè, va a ricercare quella del tribuno — e nessun « oh! » esclamativo di compiacenza o di saluto va a ricercargli il padiglione auricolare.

Ma il tribuno si consoli colla quartina del Prati di cui ricordo i due ultimi versi:

Sia forte orgoglio o voluttà d'impero
Ogni forte nel mondo è sempre solo;

e pensi di essere, egli, un forte.

L'on. Turi, che ha avuto la fortuna di essere l'ultimo « incidente », è anche ricercato dai binocoli del pubblico. Il capitano della *Maria Adelaide* è un bell'uomo, con barbettina nera, mefistofelica.

Le dimissioni dell'on. Mordini.

Telegrafano da Lucca 23 al *Pungolo* di Milano:

Ha prodotto nella città nostra vivissima impressione la notizia della dimissione offerta dalla carica di deputato dell'on. comm. Antonio Mordini, vice presidente della Camera dei deputati.

L'on. Mordini avrebbe motivato tale rinunzia da motivi di salute e da cagioni private.

Sarebbe questa una grave sventura per la provincia nostra, che nelle gravi questioni che attualmente si discutono a suo riguagdo, avrebbe urgente bisogno dell'autorevole appoggio dell'onorevole Mordini.

L'art. 100 in Cassazione.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

« La Corte di Casszione ieri ha discusso la causa riguardante l'applicazione dell'art. 100 della legge elettorale. La discussione è stata vivissima. Il P. M. ha concluso pel respingimento dei reclami presentati. »

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Si tratta di questo: che le Giunte per la revisione delle liste elettorali cancellano nomi d'inscritti in forza dell'art. 100, per la ragione che non fu fatto l'esperimento della capacita dell'elettore « di saper leggere e scrivere » a norma dell'art. 101. Ora quelli che reclamano contro la radiazione sostengono che spetta alla Giunta della revisione di chiamare l'elettore a fare l'esperimento; quelli che sostengono l'operato delle Giunte, invece, sostengono che l'elettore deve dare la prova di avere fatto l'esperimento voluto dalla legge. Questo parere, dunque, era, ieri, sostenuto dal P. M.

Il viaggiatore Casati prigioniero.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* eccita ad operare affinchè si salvi il viaggiatore Casati (che, pare, sarebbe stato fatto prigioniero in una terra dell'Africa centrale, mentre viaggiava pel Congo). Non si perda tempo, dice, in preparativi inutili, nell'organizzare una spedizione. Vorrebbe che andasse allo Zanzibar uno solo pratico, con molti quattrini. Là giunto, ottenesse dal Sultano un uomo di fiducia, che s'incaricasse di raggiungere il Casati e di ricondurlo in Italia.

Un processo a Reggio contro un giornale socialista.

A Reggio Emilia si è dibattuto un processo contro il sig. Gerbini Secondo, gerente del giornale *La Giustizia*, per articoli incriminati per eccitamento all'odio per le diverse classi sociali e contro al diritto di proprietà.

Il presidente, riassunto il dibattimento, sottopone al verdetto dei giurati due quesiti; il primo domanda se il Cerlini è colpevole, come gerente del giornale *La Giustizia*, di avere cogli articoli del giorno 10 ottobre o con alcuno d'essi eccitato all'odio fra le diverse classi sociali; il secondo se nei suddetti articoli vi è offesa al diritto di proprietà.

La coscienza dei giurati cittadini rispose *affermativamente senza le circostanze attenuanti* al primo quesito; negativamente al secondo. In seguito a tale verdetto, il P. M. domanda il Cerlini sia condannato a 4 mesi di carcere, 500 lire di multa, spese processuali e confisca del giornale. Il difensore avv. Cocchi domanda sia applicato il *minimum* della pena e della multa visti i buoni precedenti dell'imputato, le circostanze di tempo e di luogo, e il miserevole stato del Cerlini.

La sentenza condanna il Cerliui a tre mesi [c]arcere, 250 lire di multa, spese processuali, [or]dina la confisca del numero del giornale.

I mangiatori di milioni.

Tali erano dipinti, dalle censure e dai so[..] dell' opposizione coloro che strinsero i [co]ntatti ferroviarii col Governo! Il Belinzaghi [presi]dente del Consiglio d'amministrazione della [Med]iterranea, ha risposto alle censure e ai so[..]i con queste parole, dette l'altro ieri all'a[du]nanza generale degli azionisti della Mediter[ran]ea, quando dai conti presentati apparve che [il p]rim' anno era stato tutt' altro che florido:

Il presidente dice che certamente l' eserci[zio] delle ferrovie non è un grasso affare, per [cui] è ben lieto che questi risultati provino co[me] da un lato il Governo non abbia fatto un [affare] rovinoso per la Nazione, come pur si era [detto]; e la Società esercente non mirò a sacri[ficare] ai proprii materiali interessi quelli del [paese], ma solo ad assicurarsi un modesto, ma [leg]ittimo impiego dei proprii capitali; per cui [con]chiuse, io ritengo che molti di quegli stessi [dep]utati, i quali nella loro coscienza votarono [cont]ro le convenzioni, perchè le reputarono fi[nanz]iariamente dannose, ora voterebbero in fa[vore] dell' esercizio privato, dal momento che ne [ve]ggono i risultati.

Il fatto di Sambonifacio.

Leggesi nell' *Arena*:

Diamo alcuni particolari sul fattaccio avve[nuto] lunedì sera alla Stazione di Sambonifaccio.

Premettiamo che non sono due i feriti, co[me] era stato telegrafato, ma uno solo, e anche [per] fortuna, non gravemente.

Erano le 5 circa, quando entrarono nella [staz]ione diciotto o venti giovanotti di Monte[forte].

I più erano coscritti, ma taluni non ave[vano] nulla da fare colla coscrizione. Erano a[..] che volevano viaggiare con pochi soldi.

Presentatisi allo sportello del bigliettario si [mis]ero a fare un po' di baccano, gridando di [vol]ere tutti un ribasso sui biglietti. Il capo[staz]ione rispose che il ribasso l' avrebbe fatto [sola]mente a coloro che erano forniti dello scon[trin]o rilasciato dal Municipio di Sambonifacio.

I coscritti se ne offesero per queste parole [e c]ominciarono ad insultare e a minacciare. Il [capo] stazione per finire disse che quelli che non [ave]vano lo scontrino lasciassero il loro nome e [co]gnome. Anche questo non fu ascoltato dai gio[van]otti che avevano bevuto un po' troppo.

Il guardia-sala vedendo che non lasciavano [lo] sportello, impedendo così agli altri viaggia[to]ri di acquistare il biglietto, li pregò di riti[rars]i.

Non aveva ancor finito di parlare che quei [gio]vanotti lo assalivano con pugni e calci ed uno [gli] vibrava tre coltellate sulla testa.

Alle grida del ferito e a quelle del capo [staz]ione accorsero i facchini armati di solidi [ran]delli e si misero a picchiare alla cieca. I [cos]critti non sentendosi in caso di far fronte [a] quella tempesta di legnate, si diedero alla [fuga].

Giunsero in quella sul luogo il tenente dei [cara]binieri, il maresciallo e tre carabinieri.

Visti alcuni coscritti riuniti sul piazzale [inti]marono lo sgombro poi si misero in cerca [del] feritore che venne trovato ed arrestato.

Il guardia-sala fu trasportato subito all' o[spe]dale ove si constatò che le ferite riportate [non] erano gravi.

Scomparsa d' un cancelliere.

A Bologna è scomparso il cav. Bessi, can[cel]liere della Corte d' appello. La *Gazzetta del* [l'E]*milia* scrive:

Le passività private del cancelliere si ridur[re]bbero a sole 18,000 o 20,000 lire; la riscos[sio]ne delle 1000 lire, quota del mese di dicem[bre] — per le spese d' Ufficio — che ieri met[teva]mo in dubbio, non ha avuto luogo.

Ieri fu aperta la cassa in presenza dell'au[tor]ità; le indagini relative ed i confronti sui [reg]istri per quanto nella cassa deve contenersi [di] depositi, richiedono naturalmente qualche [gio]rno di tempo, e, per ora, non se ne sa nulla.

Intanto si conferma l' esistenza della lettera, [in] cui il Bessi promette il suo ritorno pel [qua]ttro dicembre.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 24. — (*Camera.*) — In principio della [sed]uta *Rouvier* dice essere venuto a svincolare [la] responsabilità della Commissione. Dichiara [che] questa respinse dapprima le riduzioni ac[cet]tate ieri dalla Camera in causa dell' opposi[zio]ne del Governo che rappresenta la maggio[ran]za della Camera. Constata che il Governo [non] ha mantenuto ieri dinanzi alla Camera le [sue] prime dichiarazioni. Avendo un membro [gri]dato: « Evvi qui l' assalto al Governo », *Rou[vie]r* replica esservi l'unione dei partiti estremi [con]tro il Ministero. (*Movimenti.*)

Rouvier soggiunge: La Commissione accetta [og]gi le riduzioni, ma rimprovera vivamente il [Go]verno di averle dapprima respinte. (*Rumori.*)

L' oratore si meraviglia di questi rumori [da] parte dell' estrema sinistra che votò ieri con il Governo. (*Nuovi rumori.*)

Freycinet, rispondendo a Rouvier, dichiara [di] fare assegnamento sull' adesione di tutti i re[pub]blicani. (*Applausi ripetuti*).

Si riprende la discussione del capitolo 49 [sul] quale la Camera accettò ieri la riduzione di [..],000 franchi.

Il *relatore generale Wilson* annuncia che [le] riduzioni sono accettate dalla Commissione [del] bilancio.

Sadi Carnot dichiara di respingere tali ri[duz]ioni e di mantenere la cifra primitiva.

La riduzione è approvata dalla Camera con [vot]i 411 contro 99. (*Viva animazione*).

Il Libro Verde.

Roma 24. — Oggi fu pubblicato il *Libro* [Ve]*rde* sulla questione bulgara.

Contiene 84 documenti. Abbraccia il periodo [di t]empo dal 21 agosto al 20 novembre.

Nel dispaccio a Costantinopoli del 21 ago[sto] Robilant approva la corretta condotta della [Port]a, che, anche nella nuova fase della questione [bulg]ara, dichiara volersi giovare del concorso [delle] Potenze conformemente alle stipulazioni [inte]rnazionali.

Nel dispaccio a Vienna del 26 agosto, l'Au[stri]a Ungheria smentisce che le voci di rivolu[zio]ne del 21 agosto fossero la conseguenza di ac[cor]di presi a Gastein.

Nel dispaccio a Berlino del 26 agosto, la [Ger]mania dichiara di aver osservato con molta [cal]ma gli avvenimenti della Bulgaria che pel [mo]mento non toccano la sfera dei suoi inte[res]si.

Le istruzioni all' agente di Sofia del 28 ago[sto] dicono che fin che il concerto delle Potenze non abbia preso nuove deliberazioni, il Principe Alessandro è, agli occhi dell' Italia, sempre il Principe di Bulgaria e Governatore generale della Rumelia. L' Italia ha vive simpatie pel Principe e pel popolo bulgaro, ma deve considerare le risoluzioni da prendersi spettino all'iniziativa dei Gabinetti più direttamente interessati dal punto di vista del pronto ristabilimento dell' ordine in Bulgaria.

Le istruzioni date all' agente di Sofia il 30 agosto, tornato il Principe Alessandro, sono che l'agente italiano deve comportarsi verso di lui e il suo Governo come se nulla fosse avvenuto dal 20 agosto in poi.

Il 7 settembre, annunciando l' abdicazione del Principe, Robilant avverte che, finchè l'abdicazione non sia ufficiale, tutto ciò che accade nel Principato è questione d' ordine interno, e che se l' abdicazione diventa un fatto compiuto, il trattato di Berlino indicherebbe i procedimenti da seguirsi.

Il 9 settembre, proclamata la nuova Reggenza, l' agente italiano ha istruzione di continuare con essa i rapporti ufficiali finora avuti col Governo principesco.

Nei dispacci a Costantinopoli, Pietroburgo e Londra, 19 settembre, 2 e 3 ottobre, Robilant opina potersi differire l' elezione del nuovo Principe, onde gli spiriti abbiano tempo di calmarsi.

Nel dispaccio a Londra dell' 8 ottobre, di fronte all' opinione pubblica che in alcuni paesi pretenderebbe che la Russia avesse a contenersi in Bulgaria quasi come si trattasse d' una regione estranea alla sua sfera d' interessi e di fronte all' attitudine di Kaulbars in Bulgaria, Robilant ricorda che le Potenze col trattato di Berlino non intesero interamente di escludere una speciale influenza della Russia in Bulgaria, e crede che solo mettendosi da questo punto di vista, si troverà un espediente onde uscire dalla presente crisi acuta.

Nei dispacci a Pietroburgo del 15 ottobre, Robilant insiste perchè la Russia metta innanzi senza indugio il nome del candidato che possa riunire i suffragii di tutte le Potenze.

Nel dispaccio a Vienna 27 ottobre, Robilant si dichiara d' accordo con Kalnocky nell'opinione che se la Russia continua a rimanere sul terreno d' una negazione assoluta, il ritorno in Bulgaria di un ordine di cose regolare, diverrebbe impossibile, ed essere ormai assolutamente necessaria la pronta elezione del nuovo Principe.

Il dispaccio a Sofia del 7 novembre giudica corretta ed opportuna l' iniziativa presa in Bulgaria col pregare le Potenze d' indicarle il candidato al Trono da esse gradito.

Nel dispaccio a Pietroburgo 11 corr. si insiste affinchè le Potenze si mettano d' accordo intorno al candidato e lo facciano proclamare dalla attuale *Sobranje*.

Nel dispaccio a Pietroburgo del 15 corr. all' ambasciatore di Russia che aveva l' incarico di scandagliare le disposizioni del Gabinetto di Roma circa il candidato russo, Robilant dichiara che se tutti i Gabinetti si accordano nell'accettarlo non farà sicuramente difetto l' assenso dell' Italia, ed essere però soprattutto necessario che lo si faccia acclamare al più presto dalla *Sobranje* attuale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 24. — La *Norddeutsche* smentisce la notizia del *Times*, che sienvi stati fra l' agente diplomatico tedesco in Bulgaria e Kaulbars, riguardo alla protezione dei sudditi russi, negoziati senza risultato. Il giornale soggiunge: simili negoziati non si fanno che fra gli stessi Governi.

Parigi 24. — Si ha da Vienna: Nei circoli governativi si critica vivamente la scelta del Principe di Mingrelia. Si vorrebbe che la Porta, principale interessata, prendesse l' iniziativa di reclamare l' applicazione del trattato di Berlino.

Credesi che nessuna assemblea bulgara accetterà la candidatura del Principe di Mingrelia.

Parigi 24. — (*Camera.*) Decidesi, con voti 412 contro 41, la riduzione di 50,000 lire del capitolo 50, relativo alle stampe del Ministero delle finanze.

Il Governo non fece conoscere la sua opinione su questa riduzione.

Sul capitolo 56, che stabilisce la Commissione da pagarsi dai ricevitori particolari, *Dreyfus*, relatore del bilancio delle finanze, dichiara di separarsi dai suoi amici, e chiede la riduzione di lire 500,000.

Wilson, relatore generale del bilancio, combatte la proposta di Dreyfus, che è presa in considerazione dalla Camera con voti 459 contro 34.

Nella discussione del capitolo 57, relativo al personale della Corte dei conti, *Sadi Carnot*, combattendo l' emendamento di Faure, che propone la soppressione di 219 impieghi e l' economia di lire 403,000, dichiara che ciò sarebbe abrogare la legge, e occorrerebbe quindi un progetto speciale.

Freycinet appoggia Sadi Carnot, la riforma chiesta da Faure non dovendo effettuarsi nella discussione del bilancio.

L' emendamento Faure è respinto con voti 385 contro 114.

La seduta è sciolta.

Parigi 24. — Sadi Carnot, respingendo la proposta di ridurre a 618,000 fr. il capitolo 49 del bilancio, non pose però la questione di fiducia.

Londra 25. — Lo *Standard* ha da Berlino: Nelle sfere bene informate credesi che la Russia non insisterà per la candidatura del Principe di Mingrelia. Credesi generalmente che si lascierà passare qualche tempo avanti di riunire la Sobranje per eleggere il Principe.

Un corrispondente da Londra del *Manchester Guardian* afferma che il Governo inglese informò la Cina che l' Inghilterra conserverà il porto di Hamilton.

Londra 24. — Serio conflitto stanotte presso Castelisland, contea di Kerry, fra la Polizia e una banda di moonlehters. Molti colpi di fuoco furono scambiati. Cinque arresti.

Madrid 24. — Una spedizione militare è partita da Manilla per punire gl' indigeni insorti a Mindanao.

Lisbona 24. — Il Re firmò le nomine di tre nuovi Vescovi delle Indie.

Costantinopoli 24. — L' Italia manifestò alle Potenze l' idea che si possa accettare la candidatura del Principe di Mingrelia, ma a condizione che la Russia rinunzii alla domanda di scioglimento della Sobranje.

Proveniente dalla Plata è arrivato l'*Europa*. Ammesso a libera pratica, prosegue per Genova. Salute ottima.

Sofia 24. — Parecchi cadetti, che parteciparono al complotto del 9 agosto, furono graziati.

Sofia 24. — Il capitano Teparitcharoff fu denunziato dai cadetti di aver preparato una nuova sommossa, il comandante della piazza lo fece arrestare, e disarmare la scuola dei cadetti, e ordinò un' inchiesta.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, *ore* 8 10 *p.*

Lodasi generalmente il contegno risoluto del Governo sull' interpellanza di Vastarini sull' incidente Turi. L' astensione dell' Opposizione di presentare qualsiasi mozione, anche stante il categorico invito fattogliene dal ministro della marina, si considera come una prima dimostrazione che il Ministero è sicuro dell' appoggio della maggioranza.

La maggioranza si aduna questa sera alla Minerva.

Un dispaccio da Lucca alla *Riforma* annunzia che Mordini inviò le sue dimissioni da vicepresidente della Camera.

Gli esami d' ammissione all' Accademia navale sono prorogati di alcuni giorni.

Stamane la Commissione pel regolamento dell' applicazione della perequazione fondiaria cominciò i suoi lavori, sotto la presidenza di Messedaglia e coll'intervento di Magliani.

Nel Congresso dei mugnai si discusse la proposta d' un' associazione mutua d'assicurazione contro gl' incendii e si nominò una Commissione per diramare inviti ai mugnai italiani ed avere adesioni per la costituzione dell' associazione.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, *ore* 10.45 *ant.*

All' adunanza d' iersera della Maggioranza erano presenti 130 deputati, tutti i ministri e i segretarii generali.

Depretis tracciò il programma dei lavori parlamentari, insistendo particolarmente sulla discussione della legge sui Ministeri, e della legge comunale e provinciale. Conchiuse raccomandando assiduità e concordia.

Rispondendo ad un' interrogazione di Ruspoli, i ministri della guerra e della marina dichiarano che, in qualsiasi evento, l' esercito e la flotta italiana sono pronti ad affrontarlo. Queste dichiarazioni furono applauditissime.

Si costituì una Commissione per proporre i candidati ai varii Ufficii nelle Commissioni parlamentari.

Coppino dichiarò che Cerruti fu chiamato come semplice aiuto senza veste ufficiale, il segretario generale dell' istruzione continuando a rimanere vacante.

Ieri il Re ricevette Ludolf in udienza di congedo.

Roma 25, *ore* 4. 15 *p.*

Gli Ufficii elessero presidenti Buonomo, Rudinì, Boselli, Zanardelli, Laporta, Miali (?), Sandonato, Maurogonato, Ferracciù.

Al Vaticano attendesi la venuta di Vannutelli, reduce da Vienna, recante una lettera dell' Imperatore.

Bullettino bibliografico

Le grandi scoperte e le loro applicazioni, opera dettata dall' ing. F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; prima traduzione italiana del dott. Corrado Corradino, prof. aggregato all' Università di Torino; illustrata con 5000 incisioni nel testo, e tavole separate. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1886. — Sono uscite le dispense 28 e 29. — Ogni dispensa costa cent. 60.

Fatti Diversi

Acquedotto di Vicenza. — Dal Municipio di Vicenza riceviamo:

Il Consiglio comunale di Vicenza nel 12 ottobre p. p. approvava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, mentre riafferma i voti più volte espressi che Vicenza debba essere provveduta di buona acqua potabile; convinto che per risolvere lodevolmente il problema igienico senza menomare la libertà amministrativa del Comune sia preferibile stipulare colla Società veneta o con altra Società od impresa un contratto *à forfait* per la semplice costruzione dell' acquedotto, sia indipendente, sia consorziale, del bacino acquifero di Dueville e Povolaro; e rimettendo ad altro momento il decidere sui modi di esercire l' acquedotto stesso,

delibera

di sospendere l' esame delle proposte avanzate dalla Società veneta, e prega la Giunta a volergli sottoporre sollecitamente nuove proposte conformi ai principii sovraccennati. »

In relazione a quest' ordine del giorno la Giunta municipale di Vicenza invita tutti coloro che intendessero studiare o compilare progetti di acquedotto per fornire d' acqua potabile la città di Vicenza a volerli presentare a questo ufficio.

I progetti non dovranno essere sommarii, ma bensì dettagliati a base di esecuzione, e corredati di tutti i disegni e calcoli relativi ad ogni lavoro, e del piano di distribuzione dell'acqua nelle vie della città e borghi, sia con condultura libera, che forzata.

I proponenti dovranno presentare i documenti comprovanti la piena disponibilità dell' acqua, nonchè la sua potabilità.

Si avverte che l' acquedotto dovrà defluire giornalmente una quantità d' acqua bastante ai bisogni di una popolazione di 30 mila abitanti.

I progetti dovranno prodursi non più tardi del 15 marzo 1887.

Vicenza addì 14 novembre 1886.

Il sindaco G. Zanella.

Il « Vascello fantasma » di Wagner a Torino. — Stando a telegrammi giunti qui ieri, quest' opera di R. Wagner piacque assai.

Emersero sugli esecutori il baritono Sparapani ed il maestro concertatore Pomè.

Gli stessi telegrammi parlano di attenzione vivissima, di grande concorso... Contengono quindi i soliti ingredienti eccitanti.

Giroflè-Giroflà. — Leggsi nell' *Arena* di Verona del 23:

Arturo Scorpetti, falegname abitante a Milano, si innamorò di una tessitrice, certa Manganoni.

Le parlò a varie riprese, essa accolse bene le sue intenzioni oneste, ed il buon giovine si recò dalla madre a domandarla in isposa.

La madre rispose ch' ella aveva due figlie gemelle: Cleofe ed Annetta, e le fece venire entrambi davanti al giovane, che non capì quale delle due fosse l' amante sua.

Le due sorelle sono così somiglianti in tutto e anche nel timbro della voce, che riesce difficile anche agli intimi di distinguerle.

Era accaduto che il giovane aveva parlato coll' una e coll'altra, senza avvedersi dello scambio, e tutt' e due avevano tenuta segreta la propria inclinazione.

Lo Scarpetti, trovandosi davanti a due innamorate, ha preso tempo a decidere... come l' asino di Buridano.

È un' avventura curiosa, ma vera, che troviamo nei fogli milanesi, con tutti i particolari dell' autenticità. E poi dite che l' operetta è la finzione! *Giroflè Giroflà* pare un assurdo, ed è la verità vera.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Palermo 21 novembre.

Il vap. oland. *Penelope*, in partenza per l' Olanda, andò ad incagliare sui bassi fondi rocciosi dinanzi l' ex-forte Castellammare. La sentina e la macchina sono piene d' acqua, essendosi rotte alcune lamiere della carena. Si sta sbarcando il carico, dovendo il piroscafo andare sullo scalo per le necessarie riparazioni.

Castellammare (Golfo) 21 novembre.

Ieri investì in questa spiaggia il brigantino *Ss. Annunziata Vergine*, del Compartimento di Messina, e subì forti avarie.

Cette 20 novembre.

Il vapore ital. *Città di Barletta* è sempre in riparazione.

Nuova Yorck 20 novembre.

Il veliero *Drago D.*, partendo da qui per Lisbona, rimase incagliato.

21 novembre.

Il *Drago D.* si rilevò senza danni.

Londra 19 novembre.

Il piroscafo ingl. *Borderer*, per Halifax e Boston, ed il vapore inglese *Sutlej*, per Sydney, partito da qui stamattina, si sono investiti, in causa della nebbia. Sperasi scagliarli colla prossima alta marea.

Ferrol 20 novembre.

Il bark italiano *Giuditta*, in viaggio da Rouen a Savona, si è investito sulle secche al Nord dell' entrata del fiume Ferrol, naufragrando completamente.

Akyab 22 novembre.

Il carico del bark italiano *Luigi Accame* fu venduto con un netto ricavo di 3200 lire sterline.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

25 *novembre* 1886.

Effetti pubblici — PREZZI — contanti

	Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a	A termine da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	94 28	99 43	101 45	101 60	—	—

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	313 —	344 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	325 —	326 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	193 —	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 97	23 25	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	122 85	123 15	123 25	123 10
Germania	3 1/2	100 12	100 37	—	—
Francia	3	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4	25 14	25 20	25 18	25 22
Svizzera	4	100 —	100 10	100 15	100 30
Vienna-Trieste	4	201 3/8	201 7/8	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	201	50	202	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	101 65 —	Tabacchi	—
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	799 25
Londra	25 18 1/2	Mobiliare	1061 50
Francia vista	100 35 —		

VIENNA 25

Rendita in carta	84 05 —	Az. Stab. Credito	292 80 —
» in argento	84 75 —	Londra	126 05 —
» in oro	114 60 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 80 —	Napoleoni d' oro	9 95 —
Azioni della Banca 883	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 24.

Mobiliare	467 50	Lombarde Azioni	169 50
Austriache	402 —	Rendita ital.	100 10

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 15 —	Banco Parigi	797 — —
» » 3 0/0 perp.	83 15 —	Ferrov. tunisine	511 — —
» » 4 1/2	109 72 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	101 40 —	» spagnuolo	66 03
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	546 — —
Consol. Ingl.	102 3/16	» ottomana	522 — —
Obbl. ferr. Lomb.	327 75	Credito mobiliare	1437 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2093 — —
Rend. Turca	14 22 —		

LONDRA 24

Cons. inglese	102 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 7/8	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *novembre* 1886.

Grande Albergo l' Europa. — Basilewsky. - D. Bellon. - E. Hellmann. - D. Wood, con famiglia. - C. Woodrobbe. - H. Lyell. - Tutti dall' estero.

BULLETTINO METEORICO

del 25 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	68. 36	68 74	68. 22
Term. centigr. al Nord	3. 5	4. 4	6. 2
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	3. 82	4. 01	4. 72
Umidità relativa	66	60	66
Direzione del vento super.	E.	E.	NE.
» » infer.	N.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	8	9	10
Stato dell' atmosfera	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.80

Temper. mass. del 24 nov.: 9. 0 — Minima del 25: 2. 1

NOTE: Il pomeriggio d' ieri sereno; così la notte ed oggi, con corrente nordica sensibile.

Marea del 25 novembre.

Alta ore 9. 50 a. — 11. 15 p. — Bassa 3. 20 a. — 4. 30 p.

— *Roma* 25, *ore* 3.25 *p.*

In Europa pressione ancora elevatissima nell' Ovest, diminuita nel Centro, nell' Est e nel Nord Ovest. Valenzia 781, a Settentrione del Golfo di Botnia 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro generalmente salito; pioggie leggiere nel versante e medio adriatico e in Sicilia; neve nell' Appennino centrale; venti settentrionali freschi, forti, fuorchè in Sicilia; temperatura minima diminuita e sotto zero in diverse stazioni; brina e gelo nell' estremo Nord.

Stamane cielo generalmente sereno nel Nord, nel versante tirrenico e nel Sud, coperto nel medio e basso versante adriatico; venti settentrionali forti nella penisola salentina, freschi altrove; il barometro segna 772 in Piemonte, 764 a Cagliari, Napoli, Bari e Lesina, 762 a Lecce; mare agitato alla costa adriatica e a Portotorres.

Probabilità: Venti del primo quadrante abbastanza forti nell' Adriatico, freschi altrove; cielo generalmente sereno, fuorchè nel Sud; temperatura sempre bassa con brina nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

26 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 29s.7
Tramontare apparente del Sole	4h 20m
Levare della Luna	7h 30m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 26m 7
Tramontare della Luna	5h 19m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 25 *novembre* 1886.

Teatro Rossini. — Per serata d' onore del tenore signor Raffaele Grani si rappresenta l' intera opera *Rigoletto*, e dopo il secondo atto, il seratante canterà *A si ben mio*, terminando colla cabaletta *Di quella Pira*, nell' opera *Il Trovatore*. — Alle ore 8 e mezza.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Maggi rappresenterà *La moglie di Claudio*, dramma in 3 atti di A. Dumas. — Indi *Cornelio Czar di tutte le Russie*, commedia brillante in 2 atti di Melesville e Carmouche. — Alle 8 e 1/2.

Teatro Malibran. — La Compagnia Bruto Bocci rappresenterà *Armi e Amori*, musica del maestro Varney. — (3.a rappresentazione). — Alle ore 8.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna Per queste linee vedi il NB.	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12 — m — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 29 novembre innanzi il Sindaco di Selva Bellunese, si terrà l'asta definitiva, divisa in 5 lotti, per la vendita di 6624 piante d'abete e larice nei boschi di questo Comune, sul dato complessivo di L. 113,441.57.
(F. P. N. 38 di Belluno.)

Il 29 novembre innanzi il Presidente dell'Ospitale di Adria scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura delle carni di manzo e di vitello occorrenti all'Ospitale pel triennio 1887-1889, sul dato di L. 0,87 per chilogr.
(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il 30 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo, scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di riparazioni e robustamento dell'ultimo tronco della strada d'accesso al Faro di Maistra e costruzione di un piccolo fabbricato in adiacenza al Faro medesimo alla sinistra del Po di Pila in Comune di Porto Tolle, sul dato di L. 8851.22.
(F. P. N. 37 di Rovigo.)

Il 2 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di prolungamento della buzzonata e costruzione di un antipetto di sasso a consolidamento della buzzonata stessa nella località Froldo Milana, Comune di Bottrighe, sul dato di L. 32850.
(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Il 6 dicembre innanzi l'Intendenza di Padova si terrà nuova asta per l'appalto della rivendita N. 27 in Padova, Via Casa di Dio Vecchia, sul dato di lire 1564,61.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 38 di Padova).

Il 6 dicembre innanzi il Municipio di Longarone si terrà l'asta in due lotti per la vendita di 2165 abeti e 2385 larici nel primo lotto; 1023 abeti e 1042 larici nel secondo lotto, sul dato complessivo di L. 43871,02.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 21 dicembre.
(F. P. N. 40 di Belluno.)

Aste.

Il 3 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone in confronto di Cossettini Giacomo di Maniago e Cossettini Gio Batt. di Cavasso si terrà l'asta in sei lotti dei NN. 62, 159, 440, 414, 448, 560, 11997, 2019, 2021, 2032, 2066, 2078, 2079, 2259, 2426, 3481, 3488, 3489, 3490, 3482, 3487, 3487, 3483, 3484, 3485, 3486, 3491, 5403, 5404, 3606, 3608, 3609, 4532, 1785, 2179, 2339, 2340, 4977, nella mappa di Cavasso, sul dato di lire 3611,40, pel primo lotto — Numeri 2000, 1949, 2976, 3391, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 504,60, pel secondo lotto. — Numero 2288, stessa mappa, sul dato di L. 560,40, pel terzo lotto. — NN. 2281, 3992, 3427, 3428, 2282, 3426, stessa mappa, sul dato di L. 1503,60, pel quarto lotto. — NN. 1632 1778, 1805, 6912, 6631, 8860, 6531, 6447, 6480, 8525, 18.0, 6998, 7577, 5631, 5632, 5904, 2629, 4684, 5603, nella mappa di Maniago, sul dato di L. 1380, pel quinto lotto. — NN. 10329 b, 10330 b, 10331 b, 10784 b, stessa mappa, sul dato di L. 14,46, pel sesto lotto.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 17 dicembre innanzi il Tribunale di Rovigo ed in confronto dei signori Salvagnini cav. Gio. Batt. di Adria e consorti, si terrà l'asta in due lotti dei Numeri 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 945, sub 1 e 2, 946, 947, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1004, 1005, 1007, 1008, 1010, 1012, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1044, 1045, 1047, 1048, 1049, 1053, 1054, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1095, 1096, 1099, 1101, 1103, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1239, 1240, 1241 ora 1426, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1250, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1423, 1424, 1425, 1426, 1430, 1436, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1280, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1288, 1289, 1291, 1294, nella mappa di Fasana, sul dato di lire 91494,60, pel primo lotto. — Numeri 631 e 630, nella mappa di Adria, sul dato di L. 20077,80 pel secondo lotto.
(F. P. N. 34 di Rovigo).

Il 23 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, ed in confronto di Dell'Angelo Giuseppe e consorti, si terrà l'asta dei NN. 1183, 2757, 2761, 1374, 2325, 2285, 3565, 3594, 1791 h, 2283 a, 3585 a, 3585 c, 1091 h, 1092 h, 31, 32, 589, 590, 592, 1379, 2054, 2723, 2837, 2842, 3534, 2283 b, 3585 e, 2324, 1466, 3578, 1467 a, 3579 a, nella mappa di Amaro, sul dato di L. 500.
(F. P. N. 43 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Venerdì 26 novembre. — N. 313

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 NOVEMBRE

Il principe Bismarck continua a voler essere l'onesto sensale che s'intromette fra i contendenti, e colla sua autorità li costringe a vivere in pace e ad accettare transazioni eque. Nel discorso del Trono, letto dal sig. de Boetticher all'apertura del *Reichstag*, è posta anzitutto in luce la missione pacifica della Germania, ed è specialmente constatato, col disinteresse della Germania nelle questioni pendenti, l'amicizia di questo Stato coi due Imperi vicini.

Il principe Bismarck giustifica così le speranze che il suo contegno passato giustificava, e che ci ricordiamo di avere manifestate ai nostri lettori. Come il principe ha riconosciuto la giustizia che la Russia, liberatrice della Bulgaria, non potesse tollerare il Principe Alessandro sul trono di Bulgaria, quando egli diveniva per la logica dei fatti un centro di ostilità alla Russia nella penisola balcanica, così ora non può consentire che la Russia dimentichi il trattato di Berlino, e si creda lecito di distruggere l'autonomia della Bulgaria, consacrata dal trattato stesso.

L'avvertimento del conte Kalnocky alla Russia, che l'Austria non avrebbe potuto tollerare un mutamento delle condizioni della Bulgaria senza il consenso dell'Europa, ha avuto l'effetto pacifico che ne attendevamo. Di occupazione la Russia non parla ora, e si è contentata di richiamare sdegnosamente il generale Kaulbars, che non avrebbe dovuto mandar mai. Questo strano apostolo della rivoluzione per conto della Russia, la quale non deve incoraggiare i procedimenti dei nichilisti, facendo la nichilista fuori di casa, ha fatto più male alla Russia dinanzi alla pubblica opinione d'Europa, che non le possano fare tutti i nichilisti colle loro cospirazioni. Il generale Kaulbars che non avrebbe dovuto mai arrivare a Sofia, ha fatto bene ad andarsene.

La situazione è molto migliorata, perchè la Russia sa che deve contare coll'Europa, e l'onesto sensale di Berlino, che ha evidentemente approvato il linguaggio del conte Kalnocky, è in grado ora di assicurare che è egualmente amico della Russia e dell'Austria, e in grado quindi di frenare l'una e l'altra, nel caso che le cure degli interessi loro li spingano a sconfinare.

La relazione della Commissione della Delegazione ungherese sugli affari esteri è pure pacifica, perchè, pur volendo che sia mantenuta la posizione internazionale dell'Austria-Ungheria, conchiude che la guerra sarebbe un delitto non giustificabile che in caso di estremità necessità.

La gran causa della pace aumenta così le probabilità della sua vittoria.

—

Troppo fini!

Larochefoucauld deve aver detto in una delle sue massime, che quelli che vogliono parer troppo fini qualche volta finiscono ad essere più ingenui degli ingenui. L'*Adriatico* questa mattina ha un articoletto a noi diretto e intitolato: *Il colmo dell'ingenuità*, perchè noi ci siamo limitati a riprodurre le parole del presidente della Mediterranea, conte Bellinzaghi, il quale disse che le Società ferroviarie non fanno grassi affari e quindi i nemici delle Convenzioni dovrebbero pensare che esse non sono state un affare così rovinoso per lo Stato.

L'*Adriatico* dice che il presidente della Mediterranea non è obbligato a dire che gli affari vanno bene. Ma non ha nemmeno interesse, opponiamo noi, a dire che non vanno bene. Altrimenti, ne convengano quei troppo astuti signori, le azioni ribasserebbero. Ora se non si vuol credere che il presidente della Mediterranea si creda obbligato a dire la verità, forse che ne viene la conseguenza che ei sia interessato a dire una menzogna che farebbe diminuire il prezzo delle azioni?

Il conte Bellinzaghi non ha detto che le Convenzioni sieno un affare rovinoso per la Società, ha detto soltanto che non era così grasso, come si pretendeva. E si deve credere razionalmente che dicesse la verità, perchè le Società industriali che vivono sul credito, non hanno interesse a far ribassare il valore delle azioni, ch'è la loro ricchezza.

Un po' meno di finezza e un po' più di equo apprezzamento della realtà.

—

Il « Libro Verde » sulla Colombia.

Ecco come lo giudica il *Diritto*, fonte non sospetta:

Giusti, come usiamo sempre essere con tutti, anche con avversarii che seggono al potere e talvolta dimenticano certi riguardi e la verità verso di noi, diciamo subito che ci fece buona impressione la presentazione avvenuta ieri da parte del conte di Robilant, dei fascicoli del *Libro Verde* concernenti la questione con la Colombia, e quella di Bulgaria.

Teniamo sott'occhi il primo fascicolo, quello della Colombia, e ne diamo una breve analisi. Contiene 103 atti e documenti, più un'appendice, col carteggio tra le autorità italiane e le colombiane.

Il libro prova, in mezzo a narrazioni interessanti, le difficoltà che presentano tutte le consimili vertenze con le minori repubbliche dell'America meridionale. È del più vivo interesse la parte avuta dall'incrociatore *Flavio Gioia*, comandato dal capitano Cobianchi, nel proteggere il Cerruti. Le istruzioni al Cobianchi furono energiche e l'onore militare fu pienamente appagato.

Dopo rotte le relazioni dell'Italia con la Colombia, il Governo spagnuolo, il 15 gennaio, offerse la sua mediazione, accettata dall'Italia il 4 febbraio. Il 22 ottobre, stante le tergiversazioni del Governo di Bogotà, il Governo italiano sospende l'invio colà del conte Gloria, quale rappresentante dell'Italia, e sospende pure il ritiro delle navi da guerra dalle acque colombiane. Il 31 ottobre, l'inviato colombiano a Parigi annunzia cominciata la restituzione dei beni al sig. Cerruti. Il 13 novembre finalmente si sa che la Colombia invia a Madrid, quale ministro e commissario per la mediazione, il sig. Cuervo. Da quel giorno comincia l'opera della Spagna, di cui attendonsi i risultati.

Alcuni dei documenti raccolti nel *Libro Verde* sono importantissimi. Ad esempio, le relazioni ed il *memorandum* del Governo colombiano contro il Cerruti ed il comandante del *Flavio Gioia* sono di un linguaggio violento e provocante. Ma vi risponde con molta fermezza anche l'Italia.

—

L'*Opinione* scrive:

È stato distribuito il *Libro Verde*, presentato martedì alla Camera dal ministro degli affari esteri, relativo ai reclami italiani in Colombia. Dal giugno 1885 al novembre 1886, il *Libro* comprende 103 documenti.

La controversia si aggira principalmente sulla pretesa del Governo colombiano, che il signor Cerruti avesse perduto la cittadinanza italiana prendendo parte ai rivolgimenti interni del paese.

Il Governo italiano, di fronte a questa pretesa, ha fin da principio e costantemente sostenuto: 1° in mancanza di prove, sempre annunciate, mai esibite, doversi presumere innocente il signor Cerrutti, e spettargli l'integrale risarcimento del danno patito; 2° in ogni modo la questione di nazionalità doversi dibattere e risolvere tra Governo e Governo, non già per opera dei tribunali colombiani; 3° del resto, gli atti commessi a danno del Cerruti essere arbitrarii anche secondo la legge locale, non essendo stati preceduti da giudizio alcuno.

Erasi già ottenuto l'invio di apposito commissario colombiano sui luoghi per definire la vertenza con un delegato italiano, quando sopraggiunse il noto incidente del *Flavio Gioia* a Buenaventura.

Il Governo colombiano ritenendo questo incidente come lesivo della indipendenza e dignità nazionale, avrebbe voluto anzitutto ottenerne riparazione, facendone condizione preliminare per continuare la trattazione del reclamo Cerruti. Questa pretesa, respinta dal Governo italiano, fu cagione che questo rompesse, nel novembre 1885, i rapporti con la Colombia. Incrociatori furono pertanto inviati anche sulle coste dell'Atlantico.

I negoziati furono ripresi, nel gennaio 1886, mercè la mediazione offerta dalla Spagna; però solo nel maggio poterono giungere a conclusione, causa la pretesa, fermamente respinta dal Governo italiano, e ritirata in ultimo dal Governo colombiano, che la mediazione dovesse includere anche l'incidente di Buenaventura. Fu invece pattuito, con protocollo e Note del 24 maggio 1886, che la mediazione concernesse solo il reclamo Cerruti e gli altri consimili, ed al Governo colombiano fosse lasciata facoltà di esibire le sue doglianze contro il comandante Cobianchi per essere esaminate dal consiglio superiore di marina insieme col solito rapporto del comandante sulla sua campagna di mare.

La mediazione è stata formalmente inaugurata il 4 novembre.

Ecco i due ultimi documenti constatanti l'inaugurazione della mediazione:

Il R. ministro in Madrid al ministro degli affari esteri.

Madrid 4 novembre 1886.
Ric. il 9.

Signor ministro.

Recatomi dal ministro di Stato, ieri, alle 5 pom., in conformità dell'invito suo, ne ebbi conferma ch'egli avrebbe personalmente esercitato le funzioni di mediatore. A mia volta gli annunziai che, come rappresentante di Sua Maestà, ho mandato e poteri di commissario per la mediazione e mi trovo in grado di scambiare tutte le comunicazioni opportune per tale oggetto,

Sua Eccellenza il sig. Moret aggiunse che si ritiene autorizzato, da dichiarazioni fattegli da questa Legazione di Columbia, ad iniziare e proseguire i lavori della mediazione, senza aspettare la designazione e l'arrivo del delegato speciale, già espressamente annunziato dalla Legazione columbiana, rimanendo solo incerto il nome della persona scelta a tale ufficio. Mi domandò, quindi, se io non credeva venuto il momento d'intraprendere il lavoro, per il quale lo avrebbero assistito ufficiosamente il signor Figueras, direttore al Ministero di Stato, ed un magistrato di speciale competenza nelle questioni di diritto da risolversi.

Risposi che, a mio avviso, riservando l'apprezzamento del Governo del Re sopra la situazione che continua ad esistere, fra l'Italia e la Columbia, fino a che questa non abbia fatto conoscere il nome del suo rappresentante speciale per i negoziati della mediazione, nulla si oppone a che intanto si inizii il lavoro, ed aggiunsi che al cav. Segre, già Regio incaricato d'affari in Bogotà, è stato affidato l'ufficio speciale di delegato presso la Regia Legazione, acciò questa possa valersi della sua esperienza o delle notizie ch'egli possiede.

S. E. il signor Moret mi espresse allora il desiderio che io gli presentassi il cav. Segre, il quale, avendomi accompagnato al Ministero di Stato, fu tosto introdotto. Dopo uno scambio d'impressioni preliminari, reciprocamente sodisfacenti, circa il modo di procedere, S. E. il sig. Moret fece chiamare il direttore, signor Figueres, col quale fu inteso che il cav. Segre si ponesse permanentemente in comunicazione ufficiosa per il pratico disbrigo del lavoro.

Così costituita formalmente la mediazione, in conformità delle istruzioni di V. E., sarà mia cura informare sollecitamente la E. V. delle fasi successive del negoziato.

Gradisca, ecc.

A. Blanc.

—

Il ministro degli affari esteri al R. ministro in Madrid.

Roma, 13 novembre 1886.

Signor ministro.

Il ministro di Spagna, conte di Rascon, mi comunica, in questo momento, un telegramma, pervenutogli dal signor ministro di Stato, che conferma la notizia da lei telegrafatami del pari.

Il signor Moret ci annuncia officialmente che al posto di ministro di Columbia a Madrid è stato nominato il signor Cuervo, presentemente a Londra nella stessa qualità.

Naturalmente al sig. Cuervo sono pure assegnati gli opportuni poteri rispetto alla mediazione ormai già iniziata.

APPENDICE.

Le nuove controversie su Molière e sulla sua vita a proposito di recenti pubblicazioni.

(Dal *Temps.*)

(*V. i N.* 275, 283, 298, 301 303 *e* 309.)

VII.

Un bel tratto controverso.

Il sig. Augusto Vitu non è soltanto un molierista erudito e assai competente, ma egli è altresì un archeologo. Questo molierista indaga tutte le case, in cui andò ad abitare il nostro grande poeta comico; l'archeologo le descrive e ne analizza i contratti di locazione. Egli è il molierista che porse la prova, che Molière morì al N. 40 della via Richelieu, ma come archeologo ha pubblicato i contratti di locazione di una gran quantità d'altre case, le quali non hanno altra attinenza con quella, se non l'essere situate nella medesima via. Invece d'intitolare il suo libro: *La maison mortuaire de Molière*, perchè non l'ha egli intitolata: Storia della via Richelieu? Egli avrebbe evitato la noia di udirsi dire ch'egli aveva dedicato meno di 40 pagine al suo subbietto, e più di 400 a ciò ch'è fuor del subbietto; e l'opera, ch'è molto istruttiva, non avrebbe perduto nulla del suo interesse. Il sig. Vitu appartiene alla Società della Storia di Parigi, e non saprebbesi dire, tanto egli sa associare le due qualità, se sia il discepolo di Taschereau, o quello di Caumont, che pubblica, nel Bullettino e nelle Memorie di quella Società alcuni studii, come quello che concerne il *Jeu de Paume des Mestayers et l'Illustre Théâtre;* e quello che ha per titolo: *La Maison des Pocquelins et la maison de Regnard aux piliers des Halles.*

Di quest'ultima solamente voglio trattenere i lettori del *Temps.*

Molière nacque in una casa situata al canto della via Saint-Honoré e della via delle Vieilles-Etuves, oggidì via Sauval. Il 30 settembre 1638, suo padre, Giovanni Pocquelin, che aveva poc'anzi sposato in seconde nozze Caterina Fleurette, comperò una casa che portava l'effigie di San Cristoforo, e della cui compera il signor Vitu ha trovato i contratti. Risulta da tali documenti ch'essa era situata, non già sotto i grandi pilastri della officina dei bottai *(la Tonnellerie)* come hanno pensato certi antichi biografi del poeta, ma ai piccoli pilastri, di faccia alla berlina. Questa retticazione topografica non è, in sostanza, di grande rilievo; ciò che maggiormente importa è che, contrariamente ancora all'opinione di questi biografi, l'adolescenza di Molière non trascorse in quella casa. Il sig. Vitu cita in fatto varii contratti di locazione, dai quali risulta:

« 1°. Che Pocquelin padre non dovette prendere personalmente possesso di quell'immobile se non dopo la festa di San Giovanni dell'anno 1643. A quel tempo, suo figlio, separato da lui, giusta ogni verosimiglianza, almeno sino dal 6 gennaio precedente, alla qual data egli si era fatto rendere i conti della tutela, era domiciliato in via di Thorigny, al Marais, con la sua nuova famiglia, i Béjart, o vicinissimo ad essa.

« 2°. Che Molière, il quale non è nato ai pilastri *des Halles*, non ebbe ad abitarvi giammai in nessun tempo della sua infanzia, o della sua adolescenza.

« Ecco, aggiunge il sig. Vitu, una tradizione, della quale nulla sussiste, e con essa svanisce altresì l'influenza attribuita, quanto alla sua vocazione nascente, alla vicinanza immediata della via Mauconseil e dell'hôtel de Bourgogne » (1).

Trentacinqu'anni dopo che Pocquelin padre erane divenuto il proprietario, la casa, donde pendeva l'immagine di San Cristoforo, cadeva in rovina. Il suo proprietario, che, senz'esser prodigo, sembra non essere stato un buon amministratore delle sue sostanze, cercò un capitalista ben disposto a consentire di dargli a prestito le somme necessarie per fare i ristauri. Questi fu Molière, com'è noto; il quale, senza farsi conoscere, e sotto il nome del suo amico, il dotto Giacomo Rohault, prestò in due volte a suo padre le dieci mila lire che dovevano costare i lavori, e per le quali quest'ultimo costituì una rendita perpetua di cinquecento lire a favore di Rohault, il quale la retrocesse subito al vero creditore.

Qual è, veramente, il valore morale di quest'azione? e si dee scorgere in essa un tratto di pietà figliale, un bel tratto di figlio, che, conoscendo gl'impicci di suo padre, essendo in disgusti con lui, e volendo usare riguardi alla sua suscettività, muovesi con delicatezza a soccorrerlo, dissimulando il suo nome sotto quello di un altro? Così se n'è giudicato sino agli ultimi tempi, e tale è il parere di Eudoro Soulié, le cui sagaci e pazienti investigazioni hanno grandemente contribuito a rischiarare la storia del nostro grande poeta comico.

Il sig. Vitu ne ha giudicato diversamente, ed è quasi riuscito a rovesciare l'opinione su questo punto.

Il giorno 15 gennaio dell'anno 1881, giorno anniversario della nascita di Molière, il signor Ernesto d'Hervilly fece rappresentare all'Odéon una piccola composizione teatrale di circostanza, in versi frettolosamente composti, il cui subbietto attenevasi alla leggenda del poeta che si celava dietro Rohault per soccorrere il padre. Rendendo conto di quello spettacolo nel *Figaro*, il signor Vitu ebbe occasione di avvertire il pubblico, che quell'atto di pietà figliale era puramente chimerico, e adduceva le ragioni di tal giudizio, ragioni ch'egli riproduce oggidì nel suo studio sulla casa dei Poquelin.

Siccome esse sono molto speciose, e quegli che le adduce gode, in tutto ciò che concerne la storia di Molière, di una giusta autorità, molti si sentirono vacillare. Un ottimo giudice, il sig. Sarcey, dichiara persino che gli argomenti del suo confratello Vitu gli sembrano migliori di quelli di Eudoro Soulié (2).

Trattasi qui di un fatto che tocca il carattere di Molière e il grado di stima ch'egli merita. Mi sarà dunque permesso di considerarlo un po' davvicino. Tutto ciò è di molto maggior rilevanza che il sapere se il grande comico sia morto al N. 42, ovvero al N. 40 della via Richelieu.

« Le condizioni del contratto, diceva il sig. Vitu nel *Figaro* del 16 gennaio 1881, erano molto anguste e molto dure. Non solamente Rohault prendeva ipoteca sulla casa dei pilastri *des Halles*, ma ancora su tutti gli altri beni immobili del sig. Pocquelin, ed oltracciò, la somma essendo destinata alla riedificazione della casa che minacciava di cadere in rovina, il sig. Pocquelin si obbligò a cauzionare ch'essa somma sarebbe stata impiegata in tante giornate di lavoro agli operai, ed a surrogare il prestatore del danaro nel privilegio del costruttore.

« Molière, in quell'occasione, si comportava, non tanto come un figlio pietoso, quanto come un uomo d'affari, padre di famiglia egli stesso. Il sig. Eudoro Soulié, che aveva scoperto i contratti e le contrallettere, si lasciò allucinare, nell'entusiasmo ben naturale cagionatogli dalla sua scoperta, dall'apparenza di un atto di delicatezza e di generosità, che non si accorda punto coi fatti. Non è forse evidente che la vera generosità consiste, dal canto di un figlio, nel recarsi direttamente e senza romore a soccorso del padre, e non già nel fargli prestar denaro da un terzo con ipoteca e surrogazione? »

Ma se un tal figlio era in collera con suo padre, se egli sa, che, offerto direttamente da lui, il prestito, onde il padre, ciò nulla ostante, ha urgente bisogno, sarà respinto, come vuolsi ch'ei si comporti? Gli rimane forse, per rendere accetti i suoi buoni officii, altro mezzo oltre quello, che fu immaginato da Molière?

« Si incomincia a indovinare, aggiunge il sig. Vitu nel suo recente studio sulla casa dei Pocquelin, studio nel quali egli torna ad insistere sulle clausole del contratto, ch'egli giudica rigorose, s'incomincia a indovinare per quelle precauzioni, d'altra parte molto saggie, che il sig. Pocquelin era considerato anche agli occhi del migliore e del più disinteressato dei figli, se non ancora per un padre prodigo, almeno per uomo che lasciava facilmente introdursi il disordine nè suoi affari. Molière, questa volta, pensò meno al padre che a sua figlia; e in fatto, fu Maddalena Molière quella che trasse profitto di quell'atto di previdenza. »

Pocquelin padre, quando contrasse il prestito, aveva settantaquattr'anni; stava sull'orlo della tomba, e in fatto ebbe a morire meno di sei mesi dopo il primo prestito fatto da Rohault, e due mesi soltanto dopo il secondo, vale a dire nel momento stesso in cui i lavori, che avevano dato motivo al prestito, giungevano al loro termine. Senza l'obbligo impostogli di presentare ogni tre mesi i contratti e i preventivi corrispondenti alla somma data a prestito, chi può sapere che cosa sarebbe avvenuto del denaro? Non sarebbe stato esso forse fatto deviare dalla sua destinazione? Poteasi fare assegnamento sulla ferma volontà di un vecchio di testa girevole, e attorniato da mercenarii, perchè i suoi eredi, tranne un figlio maggiore, erano tre minorenni?

Molière altro non voleva che una sol cosa: assicurarsi che lo scopo, pel quale il prestito venne fatto, sarebbe raggiunto. La solidità dell'investitura lo preoccupava tanto poco, ch'egli non si fece surrogare ai diritti dei lavoranti e dei costruttori. Le quitanze di quegli operai rimasero nelle mani di Pocquelin padre, ed esse compariscono nell'inventario fatto dopo la morte di quest'ultimo. In esse non havvi nessuna surrogazione, nessuna menzione dell'origine dei fondi, benchè, giusta le forme del contratto, esse avessero dovuto venir rimesse al prestatore della somma, a titolo di garanzia.

Si addurrà, senza dubbio, che il vecchio tappezziere aveva ipotecato, non solamente la sua casa ai pilastri *des Halles*, ma tutti gli altri suoi beni, mobili e immobili. Ma egli non possedeva altri immobili che quella casa, e quanto a' suoi mobili, lasciando da parte che le cose mobili non sono suscettibili d'ipoteca, essi erano tanto pochi di numero, tanto vecchi e sdrusciti, che alla sua morte, non vennero stimati più di 1.263 lire e 9 soldi. Se si aggiunge a questa somma 870 lire in numerario, che furono trovate in un mobile, e che probabilmente erano il residuo del secondo prestito fatto due mesi prima, si conosce tutto l'ammontare della sua successione. Quest'era tutto il suo avere, che venne in parte assorbito dalle spese mortuarie, e da quelle dell'ultima malattia; e vorrei che si sapesse dirmi con quale altro mezzo egli avrebbe potuto sodisfare la rendita dovuta a suo figlio, se questi avesse avuto il capriccio di domandargliela.

Il prestito, dunque, fatto da Molière a suo padre, lungi dall'essere « un atto di buona amministrazione, e nello stesso tempo un affare sicuro e positivo », fu invece un affare molto arrischiato. Quella casa non rappresentava, al tempo di allora, una pigione superiore a 500 lire, a quanto ne dice il sig. Vitu, il quale aggiunge: « Di maniera che Molière, proprietario per un terzo (come erede di suo padre per una tale porzione) trovavasi, come creditore ipotecario, in possesso della totalità delle rendite. »

E dappoichè la casa non rendeva che 500 lire, e soggiaceva all'onere delle imposte e delle spese di manutenzione, la sua rendita non bastava, dunque, ad assicurare gl'interessi della somma, ond'era aggravata. La garanzia ch'essa rappresentava era insufficiente da tutti i lati. Si domandi al *Crédit foncier* se esso presterebbe dieci mila franchi sopra un immobile rovinoso, il quale, dopo rifabbricato, non potrebbe esser ceduto in affitto che per 500 franchi. Sarebbe molto, se esso offrisse soltanto la metà di un tal capitale.

Non altri che un figlio poteva essere capace di una simile generosa imprudenza. Sicchè, i fatti, esaminati da vicino, lasciano a Molière tutto il merito di così bella azione; e non vedo nessuna ragione valida per ribattere le conchiusioni del sig. Eudoro Soulié, che ci rappresenta Pocquelin, il padre, negli ultimi anni della sua esistenza, come un vecchiardo sofistico, male riuscito ne' suoi negozii, esacerbato dallo stato di penuria a cui si trova ridotto, che non sa perdonare a suo figlio maggiore, da lui appellato con amarezza ne' suoi ultimi conti *Monsieur Molière*, di avere cambiato il suo nome e la sua professione per rendersi commediante, che rifiuta le offerte, che, a più riprese gli dovette fare un tal figlio, riducendolo finalmente a tenersi celato per aiutarlo.

Io però non giungo a credere col compianto autore delle *Recherches*, che Molière avesse intenzione di non richiedere dai suoi coeredi gl'interessi del suo credito ipotecario. Se tale fosse stata la sua volontà, egli avrebbe annullato i contratti delle due costituzioni di rendita, e la sua vedova non li avrebbe trovati, alla sua morte, unitamente alle contrallettere sottoscritte da Rohault, contrallettere estese in forma di atto privato, ch'ella fu ben sollecita di consegnare al suo notaio, acciochè questi le ponesse nella serie dei suoi documenti originali, e gliene rilasciasse le copie occorrenti. Se fino alla morte, Molière nulla esigette da' suoi coeredi, questo vuol dire che la casa non era appigionata. Come, in tale stato di cose, esigere dai suoi coeredi, giovanetti minorenni, tutto il cui emolumento nella successione del loro nonno, consisteva in oggetti mobiliari senza valore, ch'essi pagassero i due terzi loro spettanti nella rendita di 500 lire, di cui quell'immobile improduttivo era gravato? Il sig. Vitu, in fatto, non ha scoperto nessuna affittanza seguita immediatamente dopo la morte di Pocquelin padre, accaduta nel 1669: la prima citata da lui tra quelle che sono posteriori a tal morte reca la data del 1698. La casa rendeva allora 540 lire; essa venne appigionata 750 lire nel 1695, e 900 lire cinque anni dopo. Solamente nel 1711 intervenne una transazione tra la figlia di Molière, divenuta madama di Montalant, e gli eredi di Pocquelin, circa agli arretrati della rendita che aggravava la casa dei pilastri *des Halles*. Venne allora convenuto che madama di Montalant riscuoterebbe le pigioni sino ad estinzione degli arretrati, dopo di che essa preleverebbe sulle sue pigioni le 500 lire, ammontare della rendita, e dividerebbe il soprappiù per terzi coi rappresentanti dei coeredi primitivi di suo padre.

Tali sono i fatti che emergono dagli atti autentici giustamente interpretati. Se essi lasciano al servizio reso da Molière al vecchio suo padre tutto il suo carattere delicato e disinteressato, è impossible d'altra parte di dedurre l'intenzione di fargliene un dono gratuito, che sarebbe riuscito a scapito di sua figlia. Tali fatti ci mostrano qual fosse in fatto Molière, buon figlio insieme ed ottimo padre.

Giulio Loiseleur.

(Sarà continuato.)

(1) Mémoires de la Société de l'Histoire de Paris, tome XI., pag. 256.

(2) V. il *Temps* del 21 gennaio 1881.

Condotti così a termine i negoziati per l'attuazione del protocollo 24 maggio 1886, invio al conte Gloria l'ordine di partire tosto per Bogota, e mi rivolgo al collega della marina, significandogli che può ormai disporre, per altri scopi di servizio, della divisione navale rimasta finora in crociera nel mare delle Antille.

C. Robilant.

Negoziazioni commerciali e marittime colla Francia.

L'*Opinione* scrive:

Pare omai assodato che il Governo austro-ungarico denunzierà entro l'anno il trattato di commercio coll'Italia, pur avendo la facoltà di denunziarlo anche in appresso se così gli piaccia fare; e omai si va facendo sempre più generale la persuasione che per difendere gl'interessi italiani minacciati in Austria Ungheria, la quale prepara dazii inaspriti segnatamente contro i nostri principali prodotti agrarii, convenga denunziare anche il trattato colla Francia, nel quale sono vincolati quasi tutti i dazii che interessano l'Austria Ungheria. Ma verso la Francia ogni ragione di convenienza ed amicizia ci persuade a chiarire bene gl'intendimenti dell'Italia nel procedere alla denuncia del trattato di commercio.

Non è atto che faccia manifeste ostilità o freddezze, o celi il desiderio di rompere o scemare le nostre consuetudini economiche col grande mercato della nazione amica e vicina. L'Italia è costretta da più ragioni da impegni parlamentari e sovrattutto dall'imminente denunzia dell'Austria Ungheria a denunziare il trattato colla Francia; ma il programma di tutti gli uomini di Stato italiani è di aprire immediatamente nuove negoziazioni colla Francia in modo che fra il trattato vecchio e il trattato nuovo non vi sia soluzione di continuità, e si passi da un regime all'altro senza che si disturbino i traffici nei due paesi.

A tale uopo sorge ora una questione d'indole delicatissima e che può offrir modo di mostrare quali sieno i sentimenti che animano il Governo italiano verso la Francia. Come si sa, il Governo francese ha chiesto di negoziare una nuova Convenzione marittima, deplorando la repulsa avvenuta nella Camera dei deputati del suo paese. Conviene all'Italia, quando fosse risoluta a denunziare il trattato di commercio colla Francia (il che non si sa ancora) iniziare in questo momento trattative per una nuova Convenzione marittima? ovvero non è meglio ch'essa le differisca in modo di cumularle colla negoziazione del trattato di commercio? Noi poniamo la questione in questa maniera, e s'intende che è ben diversa da quella posta dai due Governi vicini e amici; poichè il Governo italiano non avendo detto ancora di denunziare il trattato colla Francia, è naturale che la Francia chiegga la nuova stipulazione di un accordo marittimo senza curarsi dell'ipotesi della denunzia del trattato di commercio; e il Governo italiano, che non ha risoluta la denunzia del trattato di commercio, non può occamparla per differire le negoziazioni marittime. La situazione, come si vede, è delicata, e non le manca neppure il sapore di certa novità. Omai l'esperienza ha chiarito che, per l'assenza del cabotaggio francese, i noli non rincrudirono in Italia, e che la Francia ha più dell'Italia un interesse a stipulare una Convenzione marittima, tanto più che non può concedere all'Italia tutte quelle agevolezze di pesca, che pur hanno qualche valore, il quale però non conviene mai esagerare. Quindi, o un trattato di navigazione colla Francia si risolve coll'eliminazione reciproca del cabotaggio dall'una e dall'altra parte, e l'Assemblea francese lo accoglierà di malumore, e forse lo respingerà di nuovo; o concede anche all'Italia il cabotaggio a vela e a vapore almeno sulle coste del Mediterraneo, e l'Assemblea francese sarà assalita dalle grida degli armatori potenti, e se ne metterà a cimento l'approvazione. Ovvero, infine, si concederà alla Francia, come era nella precedente Convenzione, nel cabotaggio più di quello che non avesse l'Italia, e allora bisogna che l'Italia trovi nel trattato di commercio un correspettivo delle concessioni marittime.

Quindi, in vista del buon accordo finale delle negoziazioni, sarebbe opportuno cumularle assieme, poichè la Convenzione di navigazione può offrire appunto quel terreno di eque concessioni sul quale si incontrino Francia e Italia animate da mutua benevolenza. L'Italia, per esempio, potrebbe cedere in qualche punto sul cabotaggio, e la Francia sui vini, aiutandosi a sviluppare il traffico. E si potrebbero moltiplicare gli esempii di questa specie, i quali dimostrano con varietà di casi la convenienza di negoziare simultaneamente il trattato di commercio e quello di navigazione, ove sia deliberata la denunzia del trattato di commercio colla Francia. Ma poichè in queste materie non vi è nulla di assoluto, l'interesse vero e reale dell'Italia, come quello della Francia, consistendo nell'intendersi per certo numero d'anni in tutte le questioni economiche che sono aperte ancora fra esse, transigendo con equità, come si è fatto finora, così noi non grideremo certo contro il Governo se anche prima d'iniziare le negoziazioni per un nuovo trattato di commercio, aprisse delle conversazioni amichevoli sulla Convenzione marittima. Il punto essenziale è di sapere se si denunzia o non si denunzia il trattato di commercio con la Francia, perchè secondo questa contingenza si atteggiano e si svolgono in modo diverso tutte le fasi della negoziazione. Che se fosse deciso dal Governo italiano di denunziare il trattato colla Francia, ci pare che la prova più evidente della sincerità viva d'intendersi col Governo francese sarebbe appunto nel riunire insieme le due negoziazioni.

Al Governo nostro non deve mancare un piano già preparato nell'ipotesi della denunzia, e così sarebbe lecito sperare che non vi sia roluzione di continuità tra il trattato presente e quello futuro dell'Italia colla Francia.

ITALIA

La nostra marina da guerra.

Telegrafano da Roma, 24, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In molte persone competenti prevale l'opinione di affrettare l'aumento della marina da guerra, ripartendo in un minor numero d'anni il nuovo stanziamento di 80 milioni chiesto dal ministro della marina.

Ha prodotto favorevole impressione la notizia che il Barnaby in un documento sulla marina inglese loda altamente la marina italiana. I progressi della nostra marina sono pure encomiati nei documenti parlamentari presentati dal Governo tedesco per propugnare l'aumento della marina germanica.

La macchina più potente del mondo.

Il *Piccolo* di Napoli del 21 reca questi particolari sull'apparato motore per la grande nave *Sardegna*, il più importante che siasi mai fatto per le marine da guerra europee, e che sarà costruito in Napoli.

La commissione è stata data, dopo maturi studii del Comitato dei disegni della R. Marina e del comm. Pucci, sotto l'alta direzione del ministro Brin, alla « Società industriale napoletana Hawthorn, Guppy ».

Questa commissione è la più importante che, in tal genere di lavori, siasi mai data in Italia, non tanto per il prezzo quanto per la qualità del lavoro. Il prezzo dell'apparato, motore compreso, è stato determinato in L. 4,423,500, con l'obbligo della consegna in tre anni. Ma il notevole è questo: ch'esso dovrà sviluppare in cavalli indicati la forza minima di 15 mila cavalli « a tirare naturale » e di 22 mila « a tirare forzato » ch'esso sarà a doppia elice, a triplice espansione ed a trasmissione diretta, con cilindri verticali capovolti, e sarà provvisto di 18 caldaie cilindriche principali e di due caldaie ausiliarie, con pompe ausiliarie ad aria, di circolazione, di alimentazione e di sentina. Avrà inoltre ventilatori e corrispondenti macchine motrici, due condensatori ausiliari e le relative pompe d'aria. Finalmente, il peso totale dell'apparato completo, compresa l'acqua nelle caldaie, nei condensatori e nella tubulatura, non dovrà eccedere 1845 tonnellate metriche.

La grande nave *Sardegna* potrà dunque avere a posto il suo possente apparato motore nella primavera del 1890.

Così, attualmente, in Napoli si preparano per la R. Marina la macchina dalla *Sardegna* e otto torpediniere di prima classe tipo Schichau, delle quali due si costruiscono nel cantiere Hawthorn Guppy e sei nel cantiere Pattison.

Riunione della maggioranza.

Alla riunione della maggioranza, tenutasi l'altra sera alla Minerva, assisteva un centinaio di deputati.

Depretis, dopo aver accennato all'utilità delle riunioni della maggioranza, enumerò i disegni di legge di cui occorre sollecitare la discussione: cioè, riordinamento dei Ministeri, riforma del Codice penale, riordinamento del personale giudiziario, riforma della legge comunale e provinciale, riordinamento della tariffa doganale, riforma della legge di pubblica sicurezza.

Il presidente del Consiglio disse che senza la riforma dei Ministeri non potrebbe seguitare a governare. Spiegò la necessità di questa riforma. Osservò come sia utile che alcuni prefetti sieno uomini politici, appartenenti al Parlamento e come sia necessario riformare quella parte della legge sulle incompatibilità parlamentari che riguarda i deputati impiegati.

Dimostrò l'utilità che deriverà, pel buon andamento del Governo, dalla instituzione del Consiglio del Tesoro, dei sottosegretarii di Stato. La riforma della legge di pubblica sicurezza è una suprema necessità, essendo quella, che vige insufficiente. La riforma giudiziaria — ha detto il Depretis — è entrata nella coscienza del paese. Così ha raccomandato il Codice sanitario e la legge per la riforma dell'insegnamento superiore.

Esortò il partito ministeriale ad essere compatto, disciplinato. Spero, soggiunse — di essere aiutato come in passato. Invitò i presenti a formare una Commissione per indicare i candidati alle varie Commissioni che si debbono nominare dalla Camera. I ministri — concluse il Depretis — sono sempre pronti a dare ai deputati, in pubblico ed in privato, gli schiarimenti che occorressero sulla condotta e sugli intendimenti del Governo.

L'assemblea deferì quindi la nomina della Commissione sovraccennata alla presidenza.

**

Guglielmini vorrebbe che avesse la precedenza l'ordinamento giudiziario.

Borgatta domanda schiarimenti sulla nomina di Cerruti all'ufficio di segretario generale dell'istruzione.

Coppino dice: — il Ministero dell'istruzione pubblica si trovava da molto tempo senza segretario generale; al lavoro accumulatosi per l'addietro altro se ne aggiunge di continuo. Vi era necessità di sbrigarlo, e quindi di nominare un segretario generale, cosa difficile, perchè si sarebbero dovute fare tre o quattro nomine simili; tanti essendo i segretarii generali che mancano. Avendo un uomo di fiducia, lo aggiunsi al mio Gabinetto, ma senza carattere ufficiale o politico. Egli è un semplice collaboratore personale.

Depretis dice che sciogliere i problemi posti avanti alla Camera con le leggi presentate sarà il vanto di questa legislatura.

Ruspoli vorrebbe interpellare Robilant, Brin e Ricotti sulla politica estera e sullo stato degli armamenti. Ritiene che l'on. Depretis riuscirà a condurre in porto la legge Comunale. Aggiunge che molte disposizioni di quella legge non le approva, e quindi le combatterà.

Depretis dice che si potranno modificare.

Ricotti dichiara che i fondi straordinarii chiesti servono per il completamento dell'esercito e specialmente per i fucili a ripetizione. Egli è convinto che qualunque avvenimento sorgesse, l'esercito è pronto e capace a mettersi in campagna, dice che si poteva fare a meno dei fucili a ripetizione; aggiunge che per ridurre gli attuali Vetterli spendiamo poco.

Brin dichiara che la marina, dato il caso, sarebbe pure pronta. *(Approvazioni, commenti favorevoli.)*

Depretis dice che non gli pare conveniente che si debba parlare in quella riunione di politica estera, perchè la Camera dovrà occuparsi domenica, quando si svolgeranno le interrogazioni relative.

Dopo ciò la seduta è sciolta. (*Stella d'It.*)

PRINCIPATO DI MONACO

300,000 lire perdute al giuoco.

Leggesi nell'*Italia* del 26.

Una quindicina di giorni fa giunse a Monaco un signore, dall'andamento un poco superbo: ma affabile e soprattutto generoso.

Egli è un *gran signore*, un personaggio russo, un poco attempato: sessant'anni circa.

Andò a Monaco per motivi di salute; frequentava le sale di giuoco del casino, però non giuocava. Nondimeno alcune *orizzontali* gli facevano *la caccia*, finchè una lo ferì talmente che il Creso si rese *habitué* del *salon* della bionda orizzontale, e per arrendersi, o per compiacerla, bandì ogni ripuguanza pel giuoco.

Dopo un po' di musica si veniva al tappeto, dove il russo, incoraggiato dalla vezzosa e seducente *mondana*, in poche sere si alleggerì della bellezza di circa 300,000 franchi.

Una così considerevole perdita non poteva essere nascosta.

La famiglia del Creso ne trapelò qualcosa e .... accorse per vederci meglio.

La legalità del giuoco non può dare alcun appiglio: nondimeno ci sono in corso dei negoziati per un accomodamento, l'uno temendo che il suo nome venga trascinato sulla via, l'altro avendo interesse di evitare una pericolosa pubblicità.

FRANCIA

Contro l'Italia.

Scrivono da Parigi 22 alla *Gazzetta di Torino*:

Preparatevi ad un risveglio d'animosità contro l'Italia, anzi contro le istituzioni. — I giornali ufficiosi italiani hanno lasciato intendere che l'alleanza germanica sarebbe rinnovata. Questo annunzio ha dato il segnale della politica aggressiva. Finora il quai d'Orsay aveva dato per istruzione alla stampa repubblicana di assumere un'attitudine quasi benevola per l'Italia e di farle l'invito ad un'alleanza. Ora si rompe la tregua; e siccome si sa che il mezzo migliore di disfare questa odiata unità italiana è di scalzare la Monarchia di Savoia, si mira a questa dinastia. Leggete l'ultimo fascicolo della *Révue des Deux Mondes*, pag 307, in cui un uomo d'idee temperate, benevolo per noi, M.r Rothan, narra le relazioni diplomatiche dal 1867 al 1870 tra la Prussia, la Francia e l'Italia. Il dolore di quest'unità vi spunta ad ogni riga, e tanto maggiore, quanto più l'autore stesso dichiara necessario di nasconderlo.

È questo è il pensiero generale. Clericali, monarchici, opportunisti, radicali, chi per un motivo, chi per un altro vedono nella distruzione dell'unità italiana il primo passo alla *revanche*. Per i radicali, poi, si aggiunge la rabbia fegatosa contro i Re.

Tutto, dunque, conduce a questa nuova campagna, che fu aperta ieri l'altro da un bersagliere del partito, il *National*, sentinella avanzata, che sparò i primi colpi; lo seguirono ieri la *République* accennando senza giro di frasi la nostra dinastia ai colpi degl'Italiani, e poi il *Petit Journal* con la favola degli armamenti. La notizia data rimane nel pubblico come parola di vangelo, e la stampa fa da pedina nello scacchiere diplomatico, in cui i ministri sono i pezzi grossi.

Gli abissini a Parigi.

Il *Diritto* ha da Parigi il seguente telegramma:

« *Parigi* 23, 7 *pom.*

« Il *XIX Siècle*, notando la presenza a Parigi di una missione straordinaria del Re di Abissinia, con doni pel presidente della Repubblica, deplora che ufficialmente non le si faccia più pomposa accoglienza ed invita il Governo a considerare l'importanza del passo di Re Giovanni verso la Francia.

« Il giornale mostra temere che la stessa missione non passi per Roma. »

Minaccie dell'Abissinia.

Un telegramma al *Temps* da Vienna reca ritenersi il moto ostile dell'Abissinia contro l'Inghilterra e l'Italia, e la marcia di Ras Alula con 50,000 uomini sopra Massaua essere il risultato della visita della missione russa al Negus.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 novembre

Triste notizia. — Annunciamo con sentito dolore che il nostro Prefetto commendatore Mussi ha un figlio di 13 anni e mezzo piuttosto gravemente malato di tifoidea, lo stesso che l'anno scorso fu colpito dalla stessa malattia.

Facciamo voti che l'uomo egregio e la sua famiglia abbiano presto argomento di conforto vedendo il loro diletto fuori di ogni pericolo.

Medico curante è il dott. Carli, il quale ieri, anche per tranquillità della famiglia, volle udire il parere del prof. Angelo comm. Minich.

Esposizione artistica nazionale. — L'*Euganeo* ricorda, che fra un mese cade il centenario dalla morte avvenuta in Padova di Gaspare Gozzi, e in quel cenno si soggiunge che l'iniziativa per festeggiare la memoria dello scrittore illustre sarebbe bene partisse da quell'Archiginnasio.

Richiamiamo sulla nobile proposta l'attenzione del Comitato ordinatore dell'Esposizione affinchè veda se fosse del caso di comprendere nel programma delle feste per l'Esposizione anche il centenario di Gaspare Gozzi, che deve essere, ci pare, festeggiato prima di tutto a Venezia.

— Ci perviene una lettera da Milano nella quale si muove lamento al Comitato dell'Esposizione per la poca *réclame* che finora viene fatta per preparare Italiani e forestieri al grande avvenimento.

Per nostra parte sappiamo che, a questo riguardo, molta legna è già al fuoco, tuttavia richiamiamo l'attenzione del Comitato sul desiderio dello scrittore, il quale evidentemente è ispirato dal bene di Venezia e conosce perfettamente i suoi tempi.

Esposizione artistica di beneficenza al Ridotto. — Colla sera di domenica, 28 corr., verrà chiusa la Esposizione al Ridotto, con tanta filantropia e con tanto rischio apparecchiata dal sig. co. Luigi Sugana.

Speriamo che almeno in questi ultimi giorni affluiscano volonterosi e filantropici compratori, e che chi ha fatto il bene, sagrificando denaro e fatica, non abbia mai a dolersene.

Tasse. — L'esattore comunale rende noto, che col giorno 10 dicembre 1886 scade la rata 6ª delle imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile.

Poste. — A cominciare dal 1.° dicembre prossimo è esteso alle collettorie di prima classe il servizio delle associazioni ai periodici dell'interno del Regno, alle condizioni stesse stabilite per gli Uffizii postali, e cioè verso il pagamento del diritto fisso di centesimi 20 per ogni associazione.

R. Istituto veneto, di scienze, lettere ed arti. — Pubblichiamo nella quarta pagina i Temi di premio proclamati dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nella solenne adunanza del 15 agosto 1886.

L'Istituto avverte che l'adunanza solenne, che sarebbe caduta nel 15 agosto 1887, è prorogata al maggio 1888.

Vagoni diretti fra Vienna e Venezia. — La direzione delle ferrovie austriache, residente in Vienna, pubblica la seguente comunicazione:

Essendo già col giorno 3 corrente poste fuor di vigore le misure sanitarie attivate alla frontiera italiana contro l'introduzione del colera, possono d'or innanzi viaggiare direttamente per e dall'Italia vagoni per passeggeri. Sulla linea Vienna-Venezia c'è un vagone di prima e seconda classe nei due treni giornalieri, di cui uno parte dalla stazione della Meridionale in Vienna alle 7 ant., e l'altro vi giunge alle 10 di notte.

La cometa scoperta il 5 ottobre quasi contemporaneamente dal sig. Barnard a Nashville (Stati Uniti) e dal sig. Hartwig a Bamberg, è visibile ad occhio nudo nella plaga orientale circa le ore due dopo mezzanotte. Si trova nella Chioma di Bernice e si dirige verso la costellazione di Boote. Al telescopio essa presenta due piccole, ma distinte code, divergenti ed incurvate, che saranno visibili fra qualche giorno.

Teatro Goldoni. — Un nuovo abbonamento straordinario comincierà il giorno 30 del corrente mese ai prezzi seguenti: Per 18 rappresentazioni, all'ingresso lire 8, alla poltrona lire 18, allo scanno lire 9.

In questo abbonamento verranno rappresentate le più importanti novità della stagione, quali: *Severo Torelli*, di Coppée, traduzione di Panzacchi; *Saffo*, di Daudet; *Il bell'Armando*, di Jannet; *Asmodeo*, di Alberti, e per la prima volta in Italia *La tavola di salvezza*, di Prevel, appartenente all'allegro repertorio del *Palais Royal* di Parigi.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Sabato, 27 corr., alle ore 8 precise, si rappresenterà il proverbio in versi, in un atto, del giovane signor Adolfo Resplendino: *Fra i due litiganti il terzo gode*. L'autore assisterà alla rappresentazione. Farà seguito la brillantissima commedia in 3 atti, di Salvestri: *Fatemi la corte*.

Domenica, 28 corr., vi sarà recite.

Processo. — Ieri, alla Pretura urbana, si svolse il processo per querela sporta dalla famiglia Duse contro il signor Zwichy, direttore del Cotonificio veneziano.

Il R. Pretore urbano condannava il signor Zwicky, a 50 lire d'ammenda per ingiurie a Felice Duse; a 30 lire d'ammenda per vie di fatto verso Romeo Duse; a 30 lire d'ammenda per ingiurie alla signora Maria Garizzo vedova Duse, alla rifusione delle spese alla parte civile, da liquidarsi in separata sede, ed al pagamento delle spese processuali.

Questuanti. — Ne vennero arrestati dieci nelle decorse 24 ore.

Corriere del mattino

Venezia 26 novembre

Senato del Regno. — *Seduta del 25.*

Presidenza Durando.

Riprendesi la discussione sull'ordinamento del credito agrario.

Dopo osservazioni di *Pozzi*, relatore, *Grifoni*, *Giannuzzi-Savelli*, *Auriti*, *De Vincenzi* e *Grimaldi*, approvansi gli articoli 22 e 23, con un'aggiunta di *Auriti* e *Giannuzzi Savelli*.

Approvansi i successivi articoli sino al 27 inclusivo.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati — *Seduta del 25.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Convalidansi le seguenti elezioni incontestate: Rudichi, 1° Collegio di Lecce; Vollaro, 1° Reggio Calabria; Marchiori, Udine 2°; Marchiori, Roma 2°; Di Belmonte Gioacchino, Napoli 1°; Riccio, Salerno 3°; Sanvitale, Parma; Cavalieri, Ferrara; Coccapieller, Roma 1°.

Si dà lettura di una mozione di *Cavallotti* per un'inchiesta sulla condotta del Governo nella lotta elettorale, e di proposte di legge di *Serena* per l'aggregazione, della frazione di Coreggia al Comune di Albero Bello; di *Savini* per l'estensione dell'indulto concesso coi Decreti 3 e 23 luglio 1871 agli ufficiali assimilati di terra e di mare.

Marchiori e Coccapieller giurano.

Presentansi: da *Coppino* il progetto sul pareggiamento delle Università di Modena, Parma e Siena a quelle contemplate dall'art. 2 lettera A della legge 31 luglio 1862; da *Arcoleo* la relazione sul bilancio dell'istruzione del 1886-87.

Riprendesi la discussione del bilancio di grazia e giustizia;

Al titolo: « Spese per l'amministrazione giudiziaria, » *Chinaglia* raccomanda che mentre si aspetta la riforma giudiziaria, il ministro si valga della facoltà di applicare gli uditori alle Preture per rimediare agl'inconvenienti nati dalla istituzione dei vicepretori.

Tajani riconosce il male, ma svolge le difficoltà di valersi degli uditori; pure nei casi urgentissimi provvederà con essi eccezionalmente; l'attuale vivaio della magistratura è cattivo e non intende reclutarvi uditori.

Gianollo raccomanda che si provveda ai Tribunali di commercio, dove, malgrado l'assiduo e diligente lavoro dei presidenti, degli aggiunti e dei giudici, gli arretrati si accumulano.

Taiani dice che terrà conto, per quanto è possibile, della raccomandazione.

Cuccia chiede che per migliorare il vivaio si riattivino i concorsi per gli alunnati alla giurisprudenza, e che per riformare in qualche particolare i codici, si istituisca un osservatorio giuridico e, indipendentemente dalla riforma, si accordino aumenti sessennali alla magistratura.

Taiani risponde che la questione del reclutamento della magistratura si comprende nel progetto della riforma giudiziaria; quindi non potrebbe condiscendere a Cuccia. L'osservatorio giuridico esiste. Terrà presente la raccomandazione circa gli aumenti sessennali.

Della Rocca giudica che si debba pensare da ora al miglioramento della magistratura, altrimenti sarà meno proficua la riforma giudiziaria. Occorre migliorare le condizioni della carriera per attrarre i giovani colti ed intelligenti. Ringrazia il ministro che abbia soppresso gli agglomeramenti degli 800 detenuti nel palazzo Capuano a Napoli, e prega di provvedere al graduale riattamento di esso.

Taiani accetta i ringraziamenti per dividerli col ministro degli interni. Pel riattamento bisogna intendersi col ministro delle finanze. Non consente di fare stralci al progetto di riforma che sta dinnanzi al Senato.

Romeo, relatore, si associa a Cuccia pegli aumenti sessennali.

Cavallini raccomanda che si riempiano i quadri del personale del Tribunale di Vigevano, importantissimo per quantità di cause.

Taiani assicura essere pronti i decreti.

De Renzis chiede l'aumento delle tariffe dei periti sanitarii.

Taiani sarebbe felicissimo, ma la Camera dovrebbe aggiungere un milione al bilancio.

Ferrari Ettore raccomanda che si ripristini nel bilancio la somma di 15 mila lire radiata dalla Commissione per l'incoraggiamento ai cinque migliori progetti del primo concorso pel palazzo della giustizia a Roma.

Taiani fa uguale preghiera alla Commissione, citando l'esempio del Ministero dell'istruzione.

Indelli osserva questo essere il Ministero anche delle arti e poter dare incoraggiamenti; perciò non s'oppone alla iscrizione delle 15,000 lire.

Trompeo chiede informazioni sul nuovo concorso.

Taiani assicura che la S[illegible] ultimerà l'esame dei progetti [illegible] cembre, allora convocherà sub[illegible] ne generale.

Romeo spiega per quali [illegible] del bilancio doveva radiare [illegible]

Laporta propone il s[illegible] giorno.

« La Camera, senza pre[illegible] ma che la spesa per i prog[illegible] sul fondo stanziato delle ope[illegible] zione dei capitoli. »

Il *Ministro* accetta, così [illegible] che recede dalla proposta radi[illegible]

Approvansi l'ordine del gi[illegible] proposta Ferrari, il totale della [illegible] e straordinaria in L. 33,755,40[illegible] ticolo della legge.

Discutesi il bilancio dell'entrata del fondo del culto.

Lazzaro sostiene che i servigii del fondo del culto potrebbero essere fatti dallo Stato. Sollecita il progetto di legge per l'abolizione di questa Corte.

Taiani risponde essere questione che richiede studii maturi; promette per altro di presentare fra breve un progetto sull'Amministrazione del patrimonio derivante dall'asse ecclesiastico di Roma.

Indelli fa riserva sulla futura discussione circa la proprietà ecclesiastica.

Romeo rettifica gli apprezzamenti di Lazzaro.

Approvansi i capitoli e il titolo delle entrate in L. 30,329,835 e il relativo articolo della legge.

Approvansi i capitoli della spesa del fondo del culto, e il totale di L. 21,111,980, e l'articolo della legge.

Procedesi alla votazione segreta sul bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culto.

Proclamasi la votazione nulla per mancanza di numero.

Levasi la seduta alle ore 7 05.

(Agenzia Stefani.)

La presidenza degli Ufficii della Camera.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Sono stati eletti a presidenti degli Ufficii gli onor. Buonomo, Di Rudinì, Boselli, Zanardelli, Laporta, Miceli, Sandonato, Maurogonato e Ferracciù, cioè cinque fra deputati di Sinistra e dissidenti, contro quattro ministeriali. I vicepresidenti hanno la medesima proporzione; ma questa minoranza, pel Ministero, non ha molto significato.

I trattati di commercio.

Telegrafano da Torino 25 alla *Persev.*:

La Lega di Difesa Agraria, presieduta dall'on. Tegas, ed accanita sostenitrice del protezionismo, da un'altra Lega, liberale, combattuto a oltranza, ha inviato, in seguito a deliberazione presa testè, una domanda al Governo perchè vengano denunziati i trattati di commercio, conformemente a quanto deliberava la riunione degli industriali della Società promotrice d'accordo col vostro Circolo industriale.

Elezioni a Forlì e a Ravenna.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Mi si assicura che i socialisti di Forlì hanno firmato un compromesso per rinunziare alla candidatura di Cipriani, facendo portare un candidato dell'estrema Sinistra; ma i socialisti di Ravenna pare si ostinino ancora a voler votare per Cipriani. Cedendo anch'essi, i due nuovi candidati sarebbero Carducci e Ceneri. Pare che la Camera, riannullando le due elezioni di Ravenna e Forlì, dichiarerà che è proclamabile chi avrà più voti dopo il Cipriani, dato ch'egli abbia il massimo dei voti.

La Scuola veterinaria di Torino.

Telegrafano da Torino 25 alla *Persev.*:

Da ieri l'altro corre voce, e oggi è stata confermata pur troppo, che gravi dissesti siano avvenuti nell'amministrazione della R. Scuola di Veterinaria di questa città.

Il segretario della Scuola, stato qui appositamente inviato dal Ministero per mettere in sesto le cose amministrative della medesima, ha per contro regolato le faccende in modo, che, fine si è trovato un *deficit* di oltre trenta mila lire; il segretario è quindi fuggito.

Sperasi che l'egregio professore Bizzozzero, direttore della R. Scuola, abbia per lo meno nelle mani la cauzione voluta dai regolamenti, per poter in tal caso riparare, se non in tutto, in parte, al vuoto di cassa lasciato dal segretario fuggito.

Da lunga pezza si parlava, specialmente in corrispondenze partite da Torino per giornali di fuori, della poca correttezza dell'amministrazione di quell'Istituto, a cui neppure l'egregio prof. Bizzozzero potè provvedere in tempo. L'Autorità informa.

Processo Lopez.

Telegrafano da Roma 25 al *Caffè*:

Il 14 dicembre si discuterà il secondo processo Lopez, per sostituzione di persona, alle nostre Assise.

Il fratello dell'avvocato si è già costituito da alcuni mesi in carcere a Roma.

La Procura generale di Roma ha già fatto richiesta al direttore delle carceri di Ancona di mandare qui Tommaso Lopez, che verrà tradotto dai carabinieri, fra il 27 ed il 28 del corr. mese, alle carceri nuove di Via Giulia.

L'onor. Enrico Fazio difenderà Tommaso Lopez, il quale mi si dice sia molto prostrato.

La Russia e la Francia.

Telegrafano da Londra 24 al *Cittadino* di Trieste:

Il *Times* commentando l'articolo del *Novoie Vremja*, dice che l'Europa è certamente alla vigilia di gravi avvenimenti. Crede che la Francia, stendendo la mano alla Russia, abbia dato prova ai popoli civili di tutta la sua leggerezza.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 25. — Oggi s'inaugurò il *Reichstag* nella sala bianca del castello. De Boetticher lesse il discorso del Trono. Il discorso annunzia l'aumento dell'esercito sul piede di pace. Dichiara anzitutto che il *Reichstag* si occuperà di assicurare la forza militare della Germania, per

chè soltanto l'esercito guarentisce il godimento durevole dei doni della pace. Benchè la politica dell'impero continui ad essere pacifica, tuttavia la Germania, avuto riguardo allo sviluppo degli eserciti delle nazioni vicine, non deve tardare ad aumentare le sue forze militari, e specialmente le sue forze attuali effettive di cui dispone in tempo di pace. Le relazioni della Germania con tutti i Governi sono amichevoli e sodisfacenti. La politica dell'Imperatore tende sempre, non soltanto a conservare alla Germania i [illegible] pace, ma anche a far valere nel con[illegible] e Potenze per mantenere l'unione di [illegible] otenze stesse e l'influenza che la po[illegible] ca deve al suo amore a quella pace [illegible] pprezzata, alla fiducia di cui gode [illegible] Governi, al disinteresse nelle que[illegible] e soprattutto all'amicizia inti[illegible] re coi due Governi imperiali [illegible] nunzia i progetti già cono[illegible] ione degli operai e dei ma[illegible] tunii sul lavoro. Malgrado [illegible] nare la legge sulle imposte, [illegible] zia finchè il bisogno sarà [illegible] dalla nazione ed affermato [illegible]

Al *Reichstag* oggi vi fu la [illegible] non era in numero. [illegible] si procederà all'elezione dell'Ufficio di presidenza.

Il progetto militare presentato fissa le forze sul piede di pace a 468,409 uomini pel periodo da 1.° aprile 1887 a 31 marzo 1894.

Si creano due nuove divisioni.

Le spese da farsi in una sola volta ascendono a 24 milioni di marchi; le perpetue a 23 milioni. L'esposizione dei motivi rileva la superiorità numerica degli eserciti francese e russo.

Parigi 25. — La Camera approva con voti 388 contro 142 la riduzione di franchi 1,643,000, proposta da Roche, sul capitolo pensioni militari. Il Governo e la Commissione non accettavano che la riduzione di 856,000 franchi.

Parigi 25. *(Camera.)* — Approvansi parecchie riduzioni prese in considerazione ieri dalla Camera, accettate dipoi dal Governo e dalla Commissione. Il Governo combatte perchè, solleva una questione di diritto internazionale, la proposta dell'aumento dei crediti relativi alle dogane per la creazione sulle frontiere di laboratorii destinati ad analizzare i vini importati.

L'emendamento è ritirato.

Parigi 25. — *(Camera.)* — Si approvano gli ultimi capitoli del bilancio dopo respinti parecchi emendamenti combattuti dal Governo.

La seduta è tolta.

Vienna 25. — Il *Fremdenblatt* e la *Presse* smentiscono la pretesa alleanza dell'Austria Ungheria coll'Inghilterra. In seguito alla politica eminentemente pacifica di Kalnoky, ogni alleanza collo scopo di fare la guerra è quindi escluso.

Budapest 25. — La Commissione della Delegazione austriaca, dopo particolareggiate spiegazioni del Ministero della guerra, votò all'unanimità il credito pei fucili a ripetizione.

Pietroburgo 25. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che il Governo affidò la protezione dei russi in Bulgaria alla Germania. Soltanto nella Rumelia, ove non vi sono consoli tedeschi, i sudditi russi godranno della protezione della Francia.

Sofia 25. — Gabdan scandagliò la Reggenza sulla candidatura del Principe di Mingrelia.

La Reggenza rispose che non conosceva questo Principe, inoltre l'elezione del Principe di Bulgaria dipendeva unicamente dalla *Sobranje*.

La Reggenza non ha diritto di pronunziarsi a favore nè contro.

Gabdan propose inoltre che la Porta nominasse la nuova Reggenza. Questa rispose che il trattato non previde un caso analogo. La Reggenza non può dare pel momento nessuna risposta a simile proposta.

Madrid 25. — Alla manifestazione a Granata contro la soppressione della capitaneria generale, assistevano quarantamila persone. Nessun disordine.

Londra 25. — Telegrafasi dalla Birmania che un distaccamento inglese comandato dal maggiore Symonds s'impadronì del campo del capo dei ribelli Illavo. Questi sono fuggiti.

Hyderabad 25. — L'Emiro dell'Afganistan reprime gradatamente l'insurrezione dei Ghilzai.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 25. — Fra le riduzioni votate oggi dalla Camera, vi è pure la riduzione delle pensioni di marina. Dicesi che il ministro della marina, recatosi stamane a Rochefort, dichiarò, prima di partire, che si dimetterebbe se tali riduzioni fossero approvate.

Il ricevimento settimanale degli ambasciatori fu aggiornato a venerdì, in seguito agl'incidenti della Camera. Si crede che sabato si offrirà l'occasione al Gabinetto di porre la questione di fiducia.

Budapest 25. — La Relazione degli affari esteri del Comitato della Delegazione ungherese esprime calde simpatie pei Bulgari e il rincrescimento che la Russia, firmataria del trattato di Berlino, abbia cercato di usurpare i diritti della autonomia bulgara. Raccomanda al ministro di studiare la questione dell'iniziativa dell'Austria Ungheria, onde compiere legalmente l'unione della Bulgaria e della Rumelia. Soggiunge che il Comitato apprese con immensa soddisfazione che la maggioranza delle Potenze è favorevole al mantenimento del trattato di Berlino, e la stessa Russia non ebbe intenzione di abbandonarne le basi. Il Comitato, è dolente che gli avvenimenti della Bulgaria non accordavasi col punto di vista della Russia relativamente al trattato di Berlino. Il Comitato consente al mantenimento dei buoni rapporti della Russia, tanto più dopo la dichiarazione del ministro, che i nostri rapporti colla Russia hanno tutt'altro carattere, che quelli colla Germania. La Relazione dichiara che la guerra sarebbe un delitto, e soltanto applicabile in una estrema necessità. Dato il caso di questa necessità, l'Ungheria farà tutti i sacrificii per mantenere integralmente la posizione e l'autorità della Monarchia.

Budapest 26. — Iersera, al Comitato della Delegazione ungherese, Andrassy pronunziò un notevole discorso constatante l'accordo delle due Delegazioni per mantenere una pace onorevole, dimostrando storicamente, geograficamente e strategicamente che la Russia non ha nulla da temere dalla Monarchia austro ungarica, ma che questa ha molto da temere dall'espansione della Russia verso i Balcani. Conchiuse cercando di provare che la diversità degl'interessi dell'Austria Ungheria e della Russia non sono tali, che una collisione debba ritenersi inevitabile.

Londra 26. — Lo *Standard* dice, che in seguito a rimostranze amichevoli della Cina, il Governo inglese esaminerà se nelle circostanze attuali sia necessario e opportuno mantenere l'occupazione di Port-Hamilton; ma non è punto certo che lo abbandoni.

***Londra* 26. — Staal lascia Londra stasera.** Bontenieff, consigliere d'ambasciata, è arrivato; dirigerà l'ambasciata durante l'assenza di Staal.

Sofia 25. — Grekoff è ritornato a Costantinopoli.

Sofia 25. — L'incidente della scuola militare è terminato; un solo ufficiale è compromesso.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, *ore* 8.05 *p.*

Nella votazione del bilancio della giustizia vi furono voti favorevoli 141 e contrarii 93; e venne annullata per mancanza di numero: ne mancavano 6 per raggiungerlo. Si censura l'apatia degli assenti.

Domani sera si aduna l'Opposizione

Dicesi sia imminente il Congresso cattolico universale che si terrebbe a Torino in occasione del Giubileo del Papa. Si discuterebbero gl'interessi della Santa Sede. I lavori preparatorii del Congresso si farebbero a Bologna.

La Società geografica italiana si dichiarò pronta a concorrere per liberare Casati nei laghi equatoriali.

Padova 25, *ore* 8 *p.*

I professori della facoltà di lettere mandarono a Graziadio Ascoli pel suo giubileo scolastico una pergamena contenente un affettuoso indirizzo. Gli studenti della facoltà stessa spedirono un telegramma.

Oggi è morto dal vaiuolo Gasparotto Luigi, conduttore dello *Storione* e dell'albergo alla *Croce d'Oro*, giovane qui conosciutissimo e caro alla cittadinanza.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 26, *ore* 3.30 *p.*

La *Libertà* biasima aspramente il sistema dell'Opposizione di combattere il Ministero nel segreto dell'urna, in occasione dei bilanci, anzichè a fronte scoperta, proponendo esplicite e franche mozioni.

I capi dell'Opposizione si adoperarono per indurre alcuni dissidenti ad intervenire all'adunanza dell'Opposizione di questa sera. Assicurasi che le pratiche fallirono.

Gli oppositori questa sera si accorderanno sul *modus tenendi* nell'occasione delle interpellanze sulla politica estera.

Insiste la voce che Marselli sia dimissionario, in conseguenza dell'incidente parlamentare di mercoledì. Egli unitamente a Ricotti ebbe iersera un lungo colloquio con Depretis.

Nulla consta alla presidenza della Camera delle dimissioni di Mordini.

Questa mattina al Ministero dei lavori pubblici si riunì la Commissione per esaminare le forme, nelle quali il Governo potrà prescrivere i ribassi sulle tariffe pei trasporti ferroviarii dei prodotti più interessanti all'economia nazionale. Si sta organizzando un Comitato di patronesse per un'Esposizione di tessuti e merletti.

Il professore Onorato Occioni è piuttosto gravemente malato di pleurite.

La Commissione di Venezia a Roma.

Roma 26, *ore* 11 55 *ant.*

Stamane giunsero da Venezia il sindaco Serego, il deputato provinciale Sicher, il delegato della Camera di commercio Suppiei. Insieme ai deputati del primo e secondo Collegio, devono recarsi in Commissione dal ministro Genala pel tracciato Portogruaro-Casarsa. I deputati avevano, preventivamente col ministro, fissato l'udienza per le ore 10.

Roma 26, *ore* 11 55 *ant.*

Alle 10, la Commissione di Venezia coi deputati del primo e secondo Collegio fu ricevuta dal ministro. Il comm. Sicher, incaricato dagli altri, sostenne con energica insistenza il tracciato sulla destra del Lemene, e la necessità che l'armamento intero della linea corrisponda agli scopi nazionali.

Il ministro, basandosi ai voti del Consiglio superiore e della Commissione, dichiarò che il Governo è irremovibile sulla questione del tracciato. Invece accolse le domande per notificare che l'armamento dei nuovi tronchi si costruirà secondo le norme per le linee principali e conformemente si ridurrà il tronco già costruito.

Il sindaco propugnò con calore la sollecita presentazione del progetto sul porto del Lido, e la costruzione della ferrovia Bassano-Primolano.

Il delegato della Camera di commercio sostenne validamente le domande.

Il ministro si dichiarò pronto a presentare il progetto sul porto del Lido prima della discussione del bilancio. Promise di favorire la linea Primolano. Concluse dichiarandosi pronto a sostenere ogni proposta diretta al risorgimento di Venezia.

La morte del prof. Guerzoni.

Pur troppo ciò che si temeva è avvenuto. Riceviamo il seguente dispaccio da Padova:

» *Padova* 26, *ore* 12 30 *p.*

« Il professore Guerzoni è morto alle ore 8 ant. a Montichiari. L'Università è chiusa. »

Era un onore dovuto all'illustre patriota e letterato.

Il prof. Guerzoni è nato a Mantova il 27 febbraio 1835, aveva quindi quasi cinquantadue anni, ed è tanto più doloroso che una così viva intelligenza si sia spenta anzi tempo.

Soldato valoroso con Garibaldi, e in gioventù fra i più esaltati garibaldini politicamente, si andò poco a poco calmando, e innanzi alla guerra atroce fatta al Civinini, ai tempi della Regia, fece nobilmente divorzio da coloro che avevano spinta la partigianeria là dove non arrivò poi mai più. E si osa adesso parlare di violenze della polemica e di libelli!

Come deputato, si lega al suo nome la legge contro la tratta dei fanciulli italiani all'estero.

Era professore di letteratura italiana alla Università di Padova, quando la paralisi progressiva lo condannò a morte immatura.

Scrisse romanzi, libri di critica e storia letteraria, fra i quali il *Terzo rinascimento* e il *Teatro italiano nel secolo XVIII*; libri di storia contemporanea, come la *Commemorazione funebre di Vittorio Emanuele*, la *Vita di Garibaldi* e la *Vita di Nino Bixio*.

Bullettino bibliografico

Relazione del Consiglio d'amministrazione della Società anonima d'esportazione agricola Cirio, all'assemblea generale degli azionisti del 21 ottobre 1886 - Primo esercizio dal 1.° gennaio 1885 al 31 luglio 1886. — Torino, tipog. Roux e Favale, 1886.

Fatti Diversi

Salute pubblica a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Le denunzie dei casi sospetti dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 furono talmente insignificanti, da indurci a sperare che domani o domani l'altro potremo dare la grata notizia che nessun caso di malattia sospetta si è più verificato in città.

Meteore luminose. — Leggesi nel *Giornale d'Udine*:

Nelle sere del 26 e 27 corrente, si vedranno molte meteore luminose, o la così detta pioggia di stelle, che l'astronomo Denza assicura, sarà quest'anno copiosa.

Il deviamento del treno sulla ferrovia Treviso-Belluno. — Leggesi nell'*Alpigiano* di Belluno:

« A proposito del deviamento di treno, ulteriori ed autorevoli informazioni ci mettono in grado di dare la causa più probabile del lamentato incidente.

« Questa, adunque, sarebbe la troppa velocità con cui correva il treno; velocità osservata e lamentata anche dai passeggieri, alla quale, potrebbe darsi, avesse giocato anche qualche non visibile imperfezione esistente nell'armamento, che però non era stata constatata, nè dal personale della Direzione, nè da quello della Società esercente. »

Facciamo osservare che non si accennava a tentativi criminosi, come non vi accennava il nostro dispaccio da Treviso, mentre altri l'avevano sospettato.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*, anno III - Secondo semestre, settembre-ottobre 1886. — Roma, tip. Eredi Botta, 1886.

Succi disperato. — Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

Merlatti è entrato nel trentesimo giorno del digiuno. Succi è disperato. Egli visitò il direttore di un giornale, rimproverandolo perchè lo aveva incoraggiato a venire. Soggiunse: « Dovrò dunque morire di fame? ». Il direttore rispose ridendo: « Avete il vostro liquore ».

Il Succi partì infuriato.

La prima neve a Vienna. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 25:

Ieri mattina, alle 11, cadde a Vienna la prima neve. Cadeva a larghi fiocchi, coprendo in breve i tetti d'un candido lenzuolo. Ma durò brevemente, chè una temperatura più mite, subentrata dopo poche ore, la trasformò in acqua.

Gravissima disgrazia. — Telegrafano da Milano 25 alla *Gazzetta di Torino*:

Il signor Dufour, proprietario d'una casa di salute della città nostra, ritornava in carrozza dalla propria villeggiatura, con un amico. Ad un tratto, a causa della nebbia, la carrozza cadde nel Naviglio Il Dufour venne estratto gravemente ferito, e l'amico suo rimase annegato. Il cocchiere Villa riportò contusioni e la lussazione dell'omero destro.

Prestito di Barletta.

Diamo le Serie e i Numeri delle Cartelle che vincono i principali premii della 73.ª Estrazione del Prestito di Barletta, ch'ebbe luogo il 20 corrente:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
890	27	L. 50,000	2343	5	L. 100
155	3	» 1,000	3165	30	» 100
815	42	» 500	3711	44	» 100
2574	1	» 500	3757	33	» 100
753	43	» 400	4073	49	» 100
3256	50	» 400	4311	34	» 100
2456	32	» 300	4548	10	» 100
3033	15	» 300	4587	34	» 100
5275	30	» 300	4832	49	» 100
219	44	» 100	4837	32	» 100
764	2	» 100	5237	43	» 100
1130	19	» 100	5682	22	» 100
1177	25	» 100	5743	48	» 100
1569	3	» 100	5933	50	» 100
2115	1	» 100	5945	44	» 100

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Genova 25 novembre.

Il vap. ingl. *Engineer*, da Cagliari per Massaua, investì presso Suakim, e fu abbandonato dal capitano.

Gli fu inviata assistenza.

Dover 23 novembre.

Il vap. germ. *Rheinstein*, da Brema, per Messina, con carico generale, appoggiò qui con rottura della pompa d'alimentazione ed altri guasti alla macchina.

Palermo 22 novembre.

Il piroscafo olandese *Penelope* giace tuttora nell'identica posizione, anzi il grosso mare che rompe sullo scafo, ha danneggiato di più la carena, per i continui urti che ne riceve sulle roccie. Le stive sono piene d'acqua. Continua lo sbarco del carico su apposite piatte. Credesi che due terzi circa del carico siano avariati.

Trapani 21 novembre.

Il brig. ital. *Gio. Batt.*, cap. Arnau Gaspare, partito da Palermo per la Toscana, trovandosi ieri presso il Capo S. Vito, si ruppe in maniera che l'equipaggio appena potè mettersi in salvo, ed il brigantino, in pochi minuti, colò a fondo.

Gibilterra 21 novembre.

Il vapore ingl. *Nantes*, cap. Alkins, da Milazzo per Plymouth, ed il vapore *Rozaima*, da Londra per Cadice, furono ieri in collisione, riportando entrambi alcune lievi avarie.

Great Yarmouth 19 novembre.

Il piroscafo ingl. *European*, si è perduto in questi paraggi. Era in viaggio da Sunderland per Bastia.

Costantinopoli 21 novembre.

Il vapore ingl. *Danish Prince*, da Newport pel Danubio, con carbone, ha investito nel Mar di Marmara il vapore russo *Batoum*, mandandolo a picco.

Il *Danish Prince* ebbe danneggiate alcune lamiere di prora.

Helsingborg 16 novembre.

La nave *Squando*, diretta pel Mediterraneo, si è investita a Bathurst. Ha 14 piedi d'acqua nella stiva, e credesi che diverrà un totale naufragio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

26 novembre 1886.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1 luglio 1886 da	god. 1 luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		99 33	99 45	101 60	101 65

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	314	345	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	325	326	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	193	197	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	25	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 85	123 15	123 25	123 40
Francia	3	100 12	100 37	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4	25 14	25 20	25 18	25 22
Svizzera	4	100 —	100 10	100 15	100 30
Vienna-Trieste	4	201 25	201 75	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	201 3/4	201 7/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 26

Rendita italiana	101 77 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	802 —
Londra	25 18 —	Mobiliare	1068 25
Francia vista	100 35 —		

VIENNA 26

Rendita in carta	84 05 —	Az. Stab. Credito	293 60 —
» in argento	84 80 —	Londra	126 05 —
» in oro	114 50 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 20 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	888 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25.

Mobiliare	474 50	Lombarde Azioni	172 —
Austriache	408 —	Rendita ital.	100 20

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 15 —	Banco Parigi	798 — —
» » 3 0/0 perp.	83 22 —	Ferrov. tunisine	512 — —
» » 4 1/2	109 82 —	Prest. egiziano	386 — —
» » italiana	101 57 —	» spagnuolo	66 —
Cambio Londra	25 36 —	Banco sconto	546 — —
Consol. Ingl.	102 12	» ottomana	524 — —
Obbl. ferr. Lomb.	328 —	Credito mobiliare	1437 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2101 — —
Rend. Turca	14 27 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 —	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 novembre 1886.

Grande Albergo l'Europa. — Carmencis. - Sauquet. - D. Ph. Schudee von Beren. - Barker. - Chisholm. - Burnell. - Barker. - Tutti dall'estero.

BULLETTINO METEORICO

del 26 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	65.61	66 09	65 59
Term. centigr. al Nord	2.4	2.8	5.4
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	4.57	4.91	4.94
Umidità relativa	82	86	72
Direzione del vento super.	E.	E.	E.
» » infer.	NNO.	O.	SO.
Velocità oraria in chilometri	4	2	0
Stato dell'atmosfera	cop.	c. v.	c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.60

Temper. mass. del 25 nov.: 7 . 2 — Minima del 26: 1.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario; sera e notte serena; stamane coperto, poi vario.

Marea del 26 novembre.

Alta ore 10 . 20 a. — 12 . 0 p. — Bassa 4 . 0 a. — 5 . 5 p.

— *Roma* 26, *ore* 3.25 *p.*

In Europa pressione piuttosto bassa in Russia, ancora elevata nell'Occidente. Arcangelo 746 Calais 775.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Nord, salito sensibilmente nel Sud; venti settentrionali forti nel Sud dell'Adriatico, freschi nel Centro; qualche pioggerella; temperatura alquanto diminuita nel Nord e nel Centro; brina e gelo nel Nord.

Stamane cielo sereno, poco coperto; venti del quarto quadrante freschi nel versante adriatico, deboli altrove; barometro 770 nell'estremo Nord, poco diverso da 767 nel Sud; mare agitato nel Canale d'Otranto.

Probabilità: Venti deboli, specialmente settentrionali; cielo generalmente sereno; brina nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 47m 49s 3
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 19m
Levare della Luna . . . . . 8h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . 1h 20m 5
Tramontare della Luna . . . . . 6h 7m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . giorni 2.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 26 novembre 1886.

Teatro Rossini. — Riposo.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Maggi rappresenterà — per beneficiata dell'attrice Enrichetta Zerri-Grassi — *I Borgia*, dramma in 5 atti ed un epilogo di Pietro Cossa. — Alle 8 e 1/2.

Teatro Malibran. — La Compagnia Bruto Bocci rappresenterà *La figlia di madama Angot*, di Carlo Lecocq. — Alle ore 8.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico. Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Temi di premio proclamati del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella solenne adunanza del 15 agosto 1886.

La Presidenza del R. Istituto avverte, che, attesi gli stretti rapporti di esso colla R. Università di Padova, fu necessario di mettere in accordo i termini delle adunanze dell'Istituto colle esigenze dell'anno scolastico, e, in conseguenza di ciò, trasportare le adunanze solenni dal mese di agosto a quello di maggio.

L'adunanza pertanto che, secondo l'ultimo calendario accademico, sarebbe caduta nel giorno 15 agosto 1887, è prorogata al maggio 1888; e così periodicamente le successive.

Programmi dei concorsi scientifici proposti da questo R. Istituto e dalle Fondazioni Querini-Stampalia, Tomasoni e Balbi-Valier, per gli anni 1887, 88 e 89.

Premii ordinarii biennali del Reale Istituto — Concorso per l'anno 1887 — Tema prescelto nell'adunanza 21 giugno 1885:

« Si domanda un manuale di chimica, il quale abbia in mira di guidare gli studiosi nella pratica del laboratorio e dell'analisi, con particolare riguardo alla farmacia ed alla medicina. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1887. Il premio è d'ital. lire 1500.

Premii della Fondazione Querini-Stampalia — Concorso per l'anno 1887 — Tema riproposto nell'adunanza 19 luglio 1885:

« Storia ragionata delle opere e delle dottrine idrauliche nella regione veneta, con particolare riguardo all'influenza esercitata dallo Studio di Padova. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1887. Il premio è d'ital. lire 3000.

Concorso per l'anno 1887 — Tema prescelto nell'adunanza 14 agosto 1885:

« Si esponga la storia del diritto di famiglia nella Venezia, e con principale riguardo a Venezia, dal secolo decimoterzo al decimonono. »

Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1887. Il premio è d'ital. lire 3000.

Concorso per l'anno 1888 — Tema riproposto nell'adunanza 14 luglio 1886:

« Storia documentata del conte Francesco di Carmagnola, dall'epoca in cui prese a militare sotto le bandiere di Filippo Maria Visconti, sino a quella della sua morte; discutendo i racconti e gli apprezzamenti dei cronisti editi ed inediti; degli storici e pubblicisti italiani e stranieri, e indagando, possibilmente, i giudizii, che, sui fatti del conte, portarono i condottieri ad esso contemporanei. »

Avvertenza. — Fu già osservato che il Manzoni e il Cibrario avvertono che le accuse mosse al Carmagnola di tepido guerreggiare, venivano soprattutto da uomini non esperti di guerra; e che bisognerebbe conoscere quali ragioni strategiche avesse in ciascun caso addotto il Carmagnola stesso, che di guerra s'intendeva meglio di ogni altro. Or non sarebbe possibile sapere come giudicassero i fatti del medesimo Carmagnola i condottieri del tempo suo? La ricerca potrebbe, a prima giunta, parer difficile; ma non deve riuscire impossibile, quando si pensa che molti dei condottieri, contemporanei del Carmagnola, sono famosi, e che fra essi c'è anche Francesco Sforza, intorno al quale tanto fu scritto e tanto rimarrebbe ancora da scrivere. Ad ogni modo, richiamare, anche su ciò, l'attenzione dei concorrenti, non sarà male.

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1887. Il premio è d'ital. lire 3000.

Concorso per l'anno 1888 — Tema prescelto nell'adunanza 18 luglio 1886:

« La fognatura delle città, in rapporto alle malattie endemiche ed epidemiche, con speciale riferimento al sistema di fognatura esistente nella città di Venezia, ed alle modificazioni da apportarvisi, nei limiti concessi dalla condizione topografica affatto speciale della città stessa, e ciò allo scopo ch'esso meglio risponda ai bisogni della igiene cittadina. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1887. Il premio è d'it. lire 3000.

Premii di Fondazione Tomasoni — Concorso per l'anno 1889, riproposto nella pubblica adunanza del 15 agosto 1885.

Un premio d'italiane lire cinquemila « a chi detterà meglio la storia del metodo sperimentale in Italia ». (Testamento olografo del 4 dicembre 1879).

Tema: « Esporre le origini, le vicende e i progressi del metodo sperimentale in Italia, studiato nelle sue applicazioni alle scienze fisiche, naturali e biologiche, con particolare riguardo a tutto ciò ch'esso offre di notevole nei quattro secoli tra il principio del decimoquinto e la fine del decimottavo, comprendendo la scoperta della pila Voltiana. »

Avvertenza. — È lasciato all'arbitrio dei concorrenti il trattare, con quell'estensione che crederanno, anche la storia del metodo sperimentale applicato alle scienze morali.

Il concorso resta aperto a tutto il 31 marzo 1889.

Discipline comuni ai concorsi biennali del R. Istituto, a quelli annui di Fondazione Querini-Stampalia, ed a quelli di Fondazione Tomasoni:

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi del Reale Istituto veneto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte nelle lingue italiana, latina, francese, tedesca ed inglese. Tutte poi dovranno essere presentate, franche di porto, alla Segreteria dell'Istituto medesimo.

Secondo l'uso, esse porteranno una epigrafe, ripetuta sopra un viglietto suggellato, contenente il nome, cognome e domicilio dell'autore. Verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata; e tutti i manoscritti (non esclusi pur quelli che pervenissero all'esame della Commissione pel premio Balbi-Valier) rimarranno nell'archivio del R. Istituto a guarentigia dei proferiti giudizii, con la sola facoltà agli autori di farne trarre copia autentica d'ufficio a proprie spese.

Il risultato dei concorsi si proclama nell'annua pubblica solenne adunanza dell'Istituto.

Discipline particolari ai concorsi ordinarii biennali del Reale Istituto:

La proprietà delle Memorie premiate resta all'Istituto, che, a proprie spese le pubblica nei suoi Atti. Il danaro si consegna dopo la stampa dei lavori.

Discipline particolari ai concorsi delle Fondazioni Querini-Stampalia e Tomasoni:

La proprietà delle Memorie premiate resta agli autori, che sono obbligati a pubblicarle entro il termine di un anno, dietro accordo colla Segreteria dell'Istituto per il formato ed i caratteri della stampa, e per la successiva consegna di 50 copie alla medesima. Il danaro del premio non potrà conseguirsi, che dopo aver soddisfatto a queste prescrizioni.

Quanto poi a quelle pei concorsi della Fondazione Querini-Stampalia, l'Istituto ed i curatori di essa, quando lo trovassero opportuno, si mantengono il diritto di farne imprimere, a loro spese, quel numero qualunque di copie, che reputassero conveniente.

Premio di Fondazione Balbi-Valier per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche:

Sarà conferito fuori di concorso un premio d'ital. lire 6000 all'italiano « che avesse fatto progredire nel biennio 1886 87 le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato, che servisse a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio. »

Venezia, 15 agosto 1886.

Il Presidente, A. Minich.

Il Vicesegretario, E. F. Trois.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2 54 »	6 27 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3 19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12 17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4 30 »	8 03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12 — m — 3 45 p — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice	L.	1.25
» » scozzese	»	1.75
» » idro-elettrica	»	2.—
» » di vapore semplice	»	1.50
» » » medicato	»	2.—
Per ogni bagno di vap. semplice con doccia fredda	»	2.—
» » di vapore medicato	»	2.50
» » d'aria calda secca	»	1.75
» » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	»	2.—
» » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	»	1.50
Per ogni seduta elettrica	»	1.25
» » pneumoterapica	»	1.50
» » di massage	»	2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie fredde semplici	L.	15.—
» » » scozzese	»	22.50
» » » idro-elettrica	»	26.25
» » » di vapore semplice	»	18.75
» » » » medicato	»	26.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda	»	26.25
» » » di vapore medicato con doccia fredda	»	34.75
» » » d'aria calda secca con doccia fredda	»	22.50
» » » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	»	28.—
» » » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	»	20.75
Per N. 15 sedute elettriche	»	15.—
» » » pneumoterapiche	»	18.75
» » » di massage	»	26.25
Per N. 30 doccie fredde semplici	»	28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

LE TANTO RINOMATE 849

PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffredore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1|2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola lire 1, 50.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie del D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Con cent. 50 d'aumento si spediscono in ogni parte d'Italia.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari.**

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nause e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; ***40 anni d'invariabile successo.*** Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio, Pietro Porcheddu,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenze. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

Giuseppe Rossi.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralizia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare, caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiata avrei la mia età di venti anni, con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Santi, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Boromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farmacista, Campo San Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo San Salvatore. 80

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA
BIANCHE e COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle dell'Arco, N. 3519. 813

827

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del D.r CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del D.r CHURCHILL e l'etichetta marca di *fabbrica* della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C., *Milano.*
Stainberghi, *Roma.*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C., *Firenze.*

AVVISO

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

Le gocce digestive *Pepsino - Idrocloriche* del **Dottor Ernesto Persichetti** *specialista per le malattie dello stomaco e delle intestina* costituiscono il rimedio più utile che i medici possono adottare contro le *affezioni stomacali.*

Queste gocce digestive, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un rimedio certo contro la *dispepsia* (mancanza d'appetito), *difficili digestioni, gastralgie anemiche, isteriche, ecc.*

Si preparano nella Farmacia chimica E. Pierandrei, Roma, Banchi Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta a contagoccie e astuccio **L. 2, 50** *in Roma.*

Depositi principali in Roma, *A. Manzoni e C.*, Via di Pietra 90; Milano, Napoli stessa Ditta. In Venezia presso *Bötner* e *Zampironi.* 54

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Esattorie.

L'esattoria comunale di Lonigo avvisa che il 15 dicembre, ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Lonigo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 89 di Vicenza.)

L'Esattoria comunale di [Udine] ne avvisa che il 7, 14 ed occorrendo il 14 e 21 dicembre presso la Pretura mandamentale di Udine si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 44 di Udine.)

L'Esattoria mandamentale di S. Daniele avvisa che il 7, 14 e 21 dicembre, presso la Pretura mandamentale di S. Daniele [avrà] luogo l'asta fiscale di immobili in danno di Rich[…] Boetlicher[…]

(F. P. N. 45 […])

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Sabato 27 novembre. — N. 314

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 NOVEMBRE

Il deputato Andrea Costa ha chiesto ieri, prima che la Camera annullasse, conformemente alle conchiusioni della Giunta delle elezioni, le due elezioni di Amilcare Cipriani a Forlì e a Ravenna, quale sodisfazione si intendesse di dare agli elettori di Cipriani.

Il ministro della giustizia, on. Diego Taiani, ha risposto che vi erano due mezzi, la revisione del processo, che non è consentita in questo caso dalle leggi, e la grazia che non fu domandata.

Dunque se Cipriani avesse domandato la grazia, gli sarebbe stata accordata, solo perchè ha trovato elettori che gli hanno dato il voto? E che giustizia è questa, se un condannato eletto deputato ha una specie di diritto alla grazia purchè la domandi, e un altro condannato, che non trovi elettori compiacenti, deve subire la sua pena? La prerogativa reale, della quale non si dovrebbe mai abusare, dipende dal capriccio degli elettori, o dalla condiscendenza del condannato a domandar grazia? Che cosa diventa allora questa preziosa prerogativa, se non una servitù indecorosa?

Il Parlamento governa e non controlla, mentre per le sue origini dovrebbe controllare, non governare. Esso amministra anche, per l'ingerenza deplorata dei deputati nell'amministrazione. Ora dovranno gli elettori credersi investiti del diritto di annullare le sentenze dei Tribunali?

La confusione dei poteri è deplorevole, e non si sa sino a qual punto ci possa condurre. I Tribunali si possono ingannare, e le garanzie per impedire gli errori non ci parranno mai troppe. Però non possiamo proprio credere che sia una garanzia contro gli errori della giustizia, la massima che gli elettori che eleggono un condannato abbiano diritto ad una *sodisfazione*.

Cipriani è stato condannato dai giurati, e il suo processo ha percorso tutti gli stadii della giurisdizione. Non è perciò in condizioni diverse dagli altri condannati. Se una Corte di cassazione ha adottato a suo riguardo un principio sulla prescrizione che altre Corti di cassazione respingono, è una deplorevole conseguenza del fatto che ci sieno più Corti di cassazione. Se si mettesse però in libertà Cipriani per contraddizione tra le Corti di cassazione, si dovrebbero mettere in libertà i condannati tutte le volte che vi sia disaccordo tra le Corti di cassazione. Il fatto che un condannato sia eletto deputato non muta il diritto. Si sa bene che i partiti votano per passione, e se essi con un candidato riescono a manifestare il loro odio contro le istituzioni, accettano quel candidato, senza scrupoli di diritto, ma soltanto per dimostrazione di odio. La giustizia è forse chiamata a ratificare i verdetti della passione politica?

La coscienza delle popolazioni è offuscata dalla passione di parte, e si arrischia di calunniar la coscienza, scambiandola colla partigianeria.

Si è proposto che la Camera voti una legge che stabilisca pei casi di elezione di candidati ineleggibili, che sia proclamato eletto il candidato eleggibile che dopo ha il maggior numero di voti. Crediamo che la legge sarebbe provvida per impedire queste elezioni che sono esplosioni di odio selvaggio. Come nelle elezioni amministrative, i candidati notoriamente ineleggibili non sono proclamati, si può stabilire lo stesso principio per le elezioni politiche. Un candidato, per esempio, che non ha l'età per essere deputato, non dovrebbe essere proclamato. Così non dovrebbe essere proclamato un condannato.

Crediamo però che sia giunto il momento di risalire più in alto per mantenere il rispetto alla legge e alla giustizia. La legge punisce sì o no l'apologia del delitto? E v'è forse più sfacciata apologia del delitto di quella di proporre al grandissimo onore di rappresentare la nazione un condannato per omicidio? Se i fautori di questa specie di candidature fossero processati e condannati per apologia di delitto, crediamo che l'agitazione elettorale sarebbe troncata in principio, e le popolazioni, non traviate da un impulso delittuoso, non avrebbero poi bisogno di chiedere sodisfazioni. Sarebbero candidature che non potrebbero essere proposte, nè pubblicamente difese senza processo o condanna. Crediamo che per rispetto alla suprema rappresentanza della nazione, sia utile impedire la possibilità che alcuno pensi a far sedere un condannato per delitto comune fra i rappresentanti appunto della nazione.

Ma sebbene nelle leggi nostre il rimedio ci sia, come vi sono tanti rimedii a tante aberrazioni, nessuno ha il coraggio di ricorrervi. Siamo uno Stato costituito, ma continuiamo ad agire come se fossimo permanentemente in istato di rivoluzione e di guerra. Il pregiudizio rivoluzionario ci tiene le mani legate. La legge è arma senza filo contro la rivoluzione, e si pretende che sia affilata solo contro la reazione. La giustizia non si vuol cieca quando colpisce, ma si vuole che guardi, se quelli che devono essere colpiti appartengano al partito rivoluzionario assicurato dell'impunità, o al partito reazionario, solo responsabile delle violazioni di legge. Che giustizia è mai questa? Intanto coloro che dovrebbero combattere il pregiudizio, lo alimentano col loro linguaggio rimesso, e non sono i ministri della giustizia quelli che fanno gli sforzi necessarii, perchè la giustizia sia posta sì in alto da dominare tutti i partiti e da contenerli tutti nei confini della legge.

—

La Camera ha ieri approvato il bilancio della giustizia con voti 143 contro 107. I bilanci sono una necessità amministrativa, ma ciò non impedisce che i deputati colgano l'occasione di dare un voto politico. Anzi la votazione dei bilanci è spesso uno sfogo di malumore contro certi ministri. Il deputato chiamato a votare ha naturalmente il diritto di votar contro, come ha quello di votare in favore, però il voto politico contro i bilanci non è corretto se non nel caso che si sia sollevata prima la questione politica. Altrimenti diventa una battaglia nell'ombra, più propriamente un'imboscata.

I voti contrarii non sono soltanto dell'Opposizione, ma esprimono il malcontento di una parte della maggioranza verso il ministro della giustizia.

—

La questione delle lapidi.

Abbiamo una questione ricorrente, quella delle lapidi.

Nelle lapidi c'è una parte storica e una parte contemporanea, il fatto cioè e il sentimento suscitato dal fatto. Una lapide segna il sentimento pubblico in un momento storico. V'è la libertà della stampa e non v'è la libertà delle lapidi. Il giornale esprime il sentimento dei suoi scrittori, ma la lapide dovrebbe pur esser d'accordo col sentimento pubblico nel momento in cui è inaugurata. Comprendiamo che non si atterrino le lapidi antiche, sebbene il sentimento sia mutato, perchè sono divenute un monumento storico, ma non comprendiamo che sorgano proprio nel momento in cui la lapide non esprime il sentimento generale, appunto perchè sarebbero un monumento storico falso.

In una lapide il fatto è storico, e può non esserne storica l'intonazione quando è inaugurata.

Non siamo, per es., in guerra coll'Austria, siamo in pace, e i due Governi sono anzi alleati. Si può ammettere in questo momento storico e politico, il linguaggio stesso della fase storica della guerra e dell'odio? Ricordiamo e commemoriamo, sono sacri i diritti della storia, ma si viola la storia, attribuendo al momento attuale passioni d'altri tempi. Per tutte queste considerazioni crediamo che una lapide possa essere proibita, se non convenga nell'intonazione di essa il sentimento della maggioranza della città, della quale dovrebbero essere specialmente interpreti i Corpi costituiti che la rappresentano. Questo, tanto pel rispetto alla storia contemporanea, che ha i suoi diritti come la storia passata, quanto pel galateo internazionale.

—

Un deputato processato e un giornale avvertito in Inghilterra.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

« *Dublino* 26. — Dillon, deputato, è citato a comparire lunedì alla Corte del Banco della Regina, in seguito al recente discorso che raccomanda ai fittaiuoli di non pagare gli affitti.

« Il giornale parnellista *United Ireland* ha ricevuto un avvertimento ufficiale in causa di un recente articolo incendiario. »

Ciò vuol dire che in Inghilterra i deputati sono responsabili di ciò che dicono fuori del Parlamento, e non sono più coperti dall'inviolabilità parlamentare. Avviso ai nostri professori di diritto costituzionale.

I documenti diplomatici relativi alla Bulgaria.

Scrive su questo argomento l'*Opinione*:

Come si deve giudicare la parte sostenuta dall'Italia? A noi pare che il paese debba esser grato al Governo, e, in ispecie all'on. ministro degli affari esteri, del tatto, della moderazione, della prudenza con cui ha esercitato la propria azione diplomatica.

Senza punto compromettere la propria dignità, anzi tutelandola col miglior modo possibile, senza lasciarsi guidare da altro desiderio che da quello di conservare ed assicurare la pace, l'Italia ha parlato un linguaggio degno veramente di un grande Stato, e al tempo stesso ha fatto continuamente opera di conciliazione.

Nella Bulgaria ha riconosciuto l'autorità del Principe Alessandro, fino a che questi non vi ha rinunziato egli stesso. Rimpetto alla Russia si è tenuta francamente nello stretto campo dei trattati e in ispecie del trattato di Berlino, che segna e determina i confini dell'ingerenza che agli Stati interessati spetta nei Balcani; alla Bulgaria ha raccomandato costantemente di procedere con le necessarie cautele e di non affettare decisioni che, con maggior profitto, potevano essere ritardate.

L'impressione che si riceve dalla lettura di questi documenti è la seguente: l'Italia si è adoperata innanzi tutto a promuovere e favorire un accordo fra le Potenze riguardo alla questione balcanica.

E vediamo con piacere che tale risulta essere pure stato lo scopo della Germania, con la quale è evidente che il nostro Governo ha avuto comuni gl'intendimenti.

Checchè se ne dica, la questione dei Balcani va, poco per volta, perdendo l'aspetto minaccioso che qualche giorno fa pareva aver assunto. Se la pace verrà mantenuta, se si troverà fra i contendenti un equo componimento, di questa felice soluzione dovrà darsi una grandissima parte di merito al Governo italiano, il quale, in tal guisa, ha giovato al proprio credito in Europa, e ha rafforzato in tutti la fiducia nel senno politico che ci guida, ogni qualvolta siamo chiamati ad intervenire in una questione internazionale.

Si dirà dell'Italia che anche questa volta è stata un elemento di pace e di civiltà.

Agraria!

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Due errori, fra tante utili ed importanti riforme compiute, furono commessi dal Governo sotto la direzione dell'on. Depretis — l'art. 100 della riforma elettorale e l'abolizione dei decimi sull'imposta fondiaria.

È verissimo che sì l'uno che l'altro furono olocausti forzati sull'altare delle esigenze parlamentari, ma non per questo mutano carattere.

Le conseguenze derivate dall'art. 100 le abbiamo viste all'atto pratico e continueremo a vederle in seguito — l'abolizione graduale dei tre decimi sull'imposta dei terreni, ha prodotto, ossia produrrà, una perdita di 30 milioni all'anno all'Erario pubblico, con qualche utile pei grandi proprietarii, che avrebbero continuato a vivere egualmente di rendita, senza recare alcun vantaggio positivo all'agricoltura.

Volendo, si può fare della bella rettorica e un po' ne abbiam fatta anche noi per sentimento di disciplina, quando non era più possibile retrocedere; ma la verità è che questa famosa abolizione dei decimi rispetto al problema dell'industria agricola è una vera illusione — dal momento che rappresenta una lira e 8 centesimi *all'ettaro* di maggior rendita, mentre la vera questione agricola sta unicamente in ciò, che noi produciamo *la metà di meno*, a dir poco, di quello che potremmo produrre.

Il Ministero d'agricoltura, diceva varii anni fa alla Camera l'on. Musai, quando, prima di diventar nonno, infiorava i suoi brevi discorsi a quel sano buon umore, che contraddistingue l'arte oratoria dell'on. Depretis, il Ministero d'agricoltura è il solo cui possano aspirare tutti i deputati, giacchè nelle materie proprie a questo dicastero tutti si credono competenti.

Avviene ben peggio fuori della Camera. Quando si parla di crisi agricola sotto qualunque punto di vista, l'ultimo dei mezzadri, come il più inesperto giornalista, credono in buona fede di avere in tasca la soluzione del problema agrario.

Gli spropositi, che sono venuti fuori nelle adunanze, nei congressi, nei Comitati, nelle conferenze sulla crisi agricola e suoi rimedii, spropositi confortati da voti e risoluzioni degne dei tempi arcadici, superano di gran lunga le giuste e pratiche osservazioni, che furono, in verità, assai rare.

Nell'assieme pareva di assistere ad una commedia e un po' di commedia, a dir vero, l'abbiamo avuto anche alla Camera, quando gli oratori dei grossi proprietarii dichiaravano che i decimi avrebbero salvato, con qualche dazio di protezione sui cereali, l'industria dei campi; mentre d'altra parte si portava alle stelle il discorso di un grande agricoltore, che combatteva i dazii sui cereali con molta convinzione, perchè avendo affittato le sue terre a semina è diventato un grande commerciante ed importatore di grani.

Ma lasciamo queste miserie umane, che indicano semplicemente come le questioni economiche importanti siano trattate nel nostro paese colla scorta dei principii rettorici. A noi piace, senza essere competenti nella materia, di aver sempre battuto un chiodo, affermando cioè che l'industria agricola era afflitta da una sola malattia, la poca produzione in confronto alla superficie coltivata; malattia per la quale non vi erano che due rimedii: uno, principale, i capitali a miti condizioni, l'altro accessorio, l'adozione nella coltura delle terre di quei metodi più razionali e pratici, che ci sono indicati dai progressi dell'industria.

Vediamo infatti da una recente ed importante pubblicazione dedicata ai suoi colleghi del Senato, che riferiscono sul progetto del credito agrario, dal senatore De Vincenzi, uomo di alta e vera competenza nella materia, come il risultato dei lunghi studii da lui compiuti a base di esperienze positive all'interno e all'estero e non soltanto a base di effemeridi agricole, conduce appunto a stabilire, che la sede del male, da cui è travagliata l'industria agricola in Italia, è quella del meschino prodotto che si ottiene in confronto all'estensione dei terreni coltivati, per insufficienza di capitali.

È indubitato che i capitali difficilmente si rivolgono all'agricoltura, stante la maggior rimunerazione che traggono dagl'impieghi mobiliari e commerciali. Nell'ultimo decennio lo sviluppo dei commercii e delle industrie meccaniche, dovuto in gran parte alla protezione ottenuta colla nuova legislazione doganale, ha fatto raddoppiare e triplicare i capitali in questi rami impiegati.

Nè basta. Sia pur causa dell'incompleto ed in parte curioso ordinamento del nostro credito, fatto è che un modesto agricoltore, che possegga una proprietà di 50 mila lire non riesce ad ottenere credito, se non a gravose condizioni, mentre un venditore di nastri o di scatole vuote, con 10 mila lire di capitale in negozio, riesce ad ottenere, a condizioni oneste, il credito che gli occorre per un lavoro che rappresenti anche dieci volte tanto all'anno.

Le nostre terre adunque soffrono di anemia; bisogna rinsanguirle ogni anno e migliorarle, come si fa, del resto, per le altre industrie, se si vuole che producano come altrove: ma per far ciò bisogna avere aperti gli sportelli del credito a miti condizioni, circondato, ben inteso, dalle maggiori garanzie possibili.

Ora col progetto del credito agrario, che si discute al Senato si risolve il problema?

L'onor. De Vincenzi stesso ne sembra persuaso.

Ebbene noi ne dubitiamo. Certamente questa legge è qualche cosa, quindi qualche utile, qualche aiuto e qualche sollievo lo arreca all'industria agricola, ma secondo noi non risolve il problema.

Per sei anni almeno l'agricoltura italiana avrebbe bisogno del denaro al 3 per cento, mentre, d'altra parte, bisognerebbe trovar modo di diffondere con tutti i mezzi, rendendolo accessibile anche alla piccola proprietà, il credito fondiario, che in due terzi delle nostre campagne non si sa neppure se esista.

7 **APPENDICE.**

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

Un giorno, avendo chiesto un libro francese, le venne dato *La piccola Fadette*, e siccome aveva letto degli articoli su Giorgio Sand, nei quali questo romanziere di genio era detto il *corruttore della gioventù*, Maude si affrettò a ritornarsene a casa, e si chiuse a chiave nella sua cameretta per avere il gusto di assaporare a suo bell'agio il frutto proibito.

Ricorrendo continuamente al dizionario, essa riuscì, a stento, a leggere quell'opera originale ma non vi trovò nulla da ammirare nè da biasimare, e, chiudendo il volume, si meravigliò che quella scrittrice celebre si rassegnasse a descrivere dei contadini poveri come Giobbe. Allorchè, terminati i suoi studii, essa dovette abbandonare la scuola superiore, vi si trovava quasi sola ed abbandonata come il pipistrello della favola, che non era nè topo, nè uccello.

Maude non aveva stretto amicizia con nes[illegible] suoi sogni ambiziosi ed egoistici le [illegible] luogo di tutto. [illegible] razione che aveva per sè medesima [illegible] propria bellezza allontanava da lei tutte le sue compagne, e persino Azalea terminò col non fare eccezione alla regola. Essa trovò un conduttore di ferrovia, ventripotente e calvo, che non aveva nessuna delle qualità richieste in un eroe da romanzo, ma in cui l'amore e l'agiatezza compensavano ad esuberanza ciò che gli mancava dal punto di vista romanzesco.

Maude vedeva chiaramente che alla scuola essa ispirava poca simpatia; ma, invece di attribuire ciò alla sua alterigia, lo attribuiva unicamente all'umile posizione sociale di suo padre, che essendo un semplice operaio non nuotava nell'oro.

Questa credenza non contribuiva a rendere la casa paterna più gradevole a lei ed agli altri.

La maggior parte del suo tempo essa lo trascorreva stando alla finestra della sua camera da letto a guardare il lago, evocando dalle leggiere brezze mattutine o dai raggi porporini del sole giunto al tramonto, dei miserabili sogni aurei o delle meravigliose e splendide tolette.

Quando poi essa passava la serata con i suoi genitori, era un gran che se degnava di conversare con loro.

Allorchè non se ne stava silenziosa a guardare il fuoco che ardeva nel caminetto, si assorbiva nella lettura di giornali e di libri. Una sera, mentre se ne stava assorta nella lettura di un romanzo pubblicato di recente, suo padre le chiese:

— Maude, si può sapere dove prendiate tutti questi libri, e quanto costano?

— Questi libri, padre mio, rispose la fanciulla, io li prendo alla Biblioteca, e non costano nulla.

Saul Matchin si morse le labra, dolente di aver fatto un passo falso non meno che inutile.

Allorchè Maude uscì dalla scuola superiore, munita di un eccellente diploma, le parve di trovarsi sola al mondo. Essa andava di rado a trovare sua sorella maritata. La povertà di Wixham le urtava i nervi, e non sapeva reprimere quel senso di repulsione, che le ispiravano le manine sudicie, che i suoi nipotini le gettavano al collo per abbracciarla.

— Via, via, state quieti e tranquilli, bambini miei, esclamava Maude per interrompere le loro dimostrazioni di gioia infantile; se voi mi sciupate il vestito, io non potrò più farmi vedere da nessuno.

— Andiamo, piccini, soggiungeva sua sorella ironicamente, lasciate tranquilla la zia; è troppo elegante per della povera gente come siamo noi.

Da ognuna delle poche visite che Maude faceva alla sorella maggiore, ella se ne ritornava a casa più nervosa, più malcontenta e più indispettita di prima contro l'avverso destino, che non le aveva dato per padre un milionario.

Tutte le sue compagne di scuola guadagnavano già di che vivere, alcune nell'insegnamento, o nelle manifatture, o nel commercio; parecchie tenevano la cassa o la corrispondenza, altre facevano le ragazze di bottega, o servivano gli avventori, e ve n'erano pure di quelle, che, in mancanza di meglio, avevano accettato di fare le cameriere, le guardarobiere, le governanti di bambini; ma queste ultime si potevano contare sulle dita, perchè le ragazze americane non hanno nessuna simpatia per le funzioni servili, che sono più facili a disimpegnare e meglio retribuite di tutte le altre. Naturalmente, quelle api industriose non potevano ricercare la compagnia di quella povera farfalla spostata ch'era Maude; e, se talvolta avveniva che le antiche compagne di scuola s'incontrassero, fingevano di non vedersi per non farsi delle umilianti confidenze a vicenda. Un giorno, in mezzo alla strada, una delle sue compagne di scuola, che aveva abbandonata la retta via, osò chiamare Maude per nome, e questa, furente di essere trattata con tanta famigliarità da una donna di tal fatta, manifestò il proprio sdegno esclamando:

— Come mai potete avere l'impudenza di rivolgermi la parola?...

— Scusate, replicò quella scostumata, ma, vedendovi vestita così elegantemente, io aveva supposto che...

Maude, nell'allontanarsi, diceva mentalmente:

— Vedendo che io assomiglio ad una signora, quella disgraziata ha supposto che io abbia seguito il suo esempio. Ebbene, io farò vedere alle genti sue pari che io sono di un altro stampo. A vero dire, Maude non conosceva nessuno. Di tanto in tanto essa andava ai balli di società, dati dagli *Odd Fellows* (1) e dai *Druidi*, ai quali la facevano invitare i compagni di suo padre, nonchè alle feste in cui i pompieri civici cercavano una distrazione e dimenticavano i corsi pericoli; ma la bellezza di Maude, quantunque fosse indiscutibile, non le fruttava alcun successo che appagasse il suo amor proprio, tanto esigente, poichè pareva ch'ella volesse evitare di piacere ai giovani falegnami, ai cocchieri, ai compositori tipografi, agli orefici ed agli altri operai, che incontrava in quelle riunioni.

D'altronde, vagheggiando molte idee, una più chimerica dell'altra, Maude se ne stava passiva, e non risparmiava sarcasmi nè critiche a quanti ed a quante prendevano una parte più attiva a quei divertimenti.

Se acconsentiva a ballare, vi metteva tanto sussiego, che pareva una duchessa, la quale acconsenta ad aprire un ballo colle sue persone di servizio.

Una volta, il caso dei giuochi innocenti la condannò ad essere abbracciata da un calderaio, e questi, che era animoso e robusto, approfittò del suo diritto, nonostante tutti gli sforzi fatti da Maude per isfuggirgli. La figlia del falegname era furente come una giovane lionessa ferita, ed in quella occasione si mostrò tanto sgarbata, che, da quella sera in poi, non fu più mai invitata a prender parte a quelle feste modeste, in cui regnava un'allegria di buona lega.

Alcuni dei più distinti ed agiati fra i giovani *cariboos*, società operaia dai riti misteriosi, come quelli della massoneria, decisero che non avrebbero più invitata miss Matchin alle loro feste, fino a tanto che brillassero stelle sul firmamento, e non dimenticarono mai la decisione presa.

Maude aveva già diciott'anni, e quantunque la sua bellezza fosse ammirata da tutti, non era riuscita ad ispirare una passione seria che ad un solo pretendente, il quale, essendo molto timido, non osò mai di confessarle il proprio amore.

Samuele Sleeny lavorava nella bottega di Saul Matchin, e siccome desinava in compagnia del principale e della sua famiglia, conobbe Maude e se ne invaghì pazzamente.

Dopo un anno di adorazione fervente e silenziosa, incoraggiato dalla stima e dalla simpatia che gli manifestava il principale, Samuele lo pregò ad intercedere presso Maude in suo favore. Saul Matchin accettò di buon grado quell'incarico delicato, poichè si reputava felice di poter morire, sapendo che la sorte di sua figlia era affidata ad un operaio onesto e laborioso com'era Samuele Sleeny.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

(1) I compagni bizzarri.

La strage di Ambadù.

Leggesi nell'*Ordine* di Ancona:

Secondo il telegramma proveniente da Aden e pubblicato da quasi tutti i giornali italiani, il massacro del capitano e dei marinai francesi del *Pingouin* (*) sarebbe avvenuto ad Ambadu.

Ambadu (o *Khor Ambadù*, secondo gli Arabi) è un piccolo fiumicello che sbocca — come può vedersi dalla tavola II. della carta geografica costruita dal capitano Cecchi e unita al 1° volume della sua opera — nel golfo di Tegiura, in prossimita del 43° meridiano (Est di Gruch) a 11°, 37' di Lat. Nord, circa. Presso l'entrata di questo fiumicello — contenente acqua potabile buona e freschissima — si ha un discreto ancoraggio della profondita di 22 a 27 metri. Un banco roccioso che, staccandosi quasi ad angolo retto colla costa, si protende in mare per circa 3|4 di miglio, offre un buon riparo dal monsone di NE, che, nel golfo d'Aden, soffia con veemenza nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Ambadu (al pari del territorio adiacente e di tutto il tratto di costa compreso fra Karangarit e il fiume Karab o Khon-Karab) è abitato dalle nomadi tribu Isa-Somali che (vegg. l'op. del Cecchi vol. 1° pag. 39) si estendono da Zeila fino a Laliballa e di qui, costeggiando le montagne dei Galla, vanno fino presso Harar. E si dividono in tre grandi frazioni chiamate: *Haber-Gerhais*, *Haber-Anal* e *Haber-el-Jalek*.

Questi Somali sono molto numerosi ed audacissimi; i loro fratelli Dankali che, abitano la parte opposta del golfo di Tegiura, li temono moltissimo. Se vi accade di domandare ad un Dankali chi siano gli Isa, vi risponderà: Sono ladri, traditori e assassini!... Questo però è veramente il caso di far bene attenzione da qual pulpito scende la predica; giacchè non devesi dimenticare che i Dankali hanno ucciso a tradimento le spedizioni di Bianchi e di Giulietti, e che gl'Isa hanno aiutato le genti di Harar nell'eccidio del conte Porro e dei suoi compagni. Si vuole anzi che fosse appunto un Isa, quello che, con un colpo di lancia, finì il co. Porro.

L'essere rimasti impuniti quei massacri, è senza dubbio la causa di questi che vanno, di tratto in tratto, verificandosi; poichè l'Europeo, avendo ormai perduto, in mezzo a quelle popolazioni, ogni prestigio, l'indigeno si è, al contrario, fatto più audace.

Pochi anni fa, prima che tante stragi si avessero a verificare, non era così. Il bianco era più rispettato. Prova ne sia che il capitano Cecchi, dall'oasi di Uaroff (a metà della strada fra Zeila e lo Scioa), accompagnato soltanto da pochi e malaccorti servi, nel novembre del 1881, si dirigeva su Harar; e di là (dopo avere per il primo fissata la posizione geografica di quella importante città) faceva ritorno alla costa per quella stesse via ritentata più tardi (ma con qual trista sorte!) dalla spedizione Porro, senza che nulla di sinistro gli accadesse.

Non devesi nascondere però che spesso queste stragi, avvengono per imprudenze commesse dai bianchi. Quindi non è fuor di luogo il supporre che questo sia il caso dei Francesi del *Pingouin*, scesi probabilmente a terra inermi. E mi conferma in questa ipotesi l'osservazione che fa il comandante inglese C. Y. Ward, il quale in un suo bellissimo lavoro sul golfo di Aden (pubblicato a Londra nel 1863, per ordine dell'Ammiragliato), mette in guardia gli Europei, avvertendoli esser cosa non prudente il scendere ad Ambadù, per fornirsi di acqua, senza trovarsi in buon numero e bene armati. Appunto per la poca fiducia ch'egli dice doversi accordare agli abitanti di questa località.

Al dire dei nativi, dietro la costa su cui è situata Ambadù, piuttosto arida, si stende — a breve distanza — un paese molto fertile e ricco, i cui prodotti fanno capo a Zeila; dove mercanti arabi, baniani e greci finiscono per accumulare una fortuna acquistando pelli, piume di struzzo, avorio, gomme, bestiame, ecc., e dando in cambio riso, grano, datteri, granoturco, lenticchie, farina, cotonate blu, ferramenta, fili metallici, specchietti e conterie di Venezia, delle quali ultime i Somali sono amantissimi.

La principale loro risorsa è il bestiame, ch'è abbondantissimo; manzi, pecore, capre si comprano a discreto prezzo. Hanno anche dei cammelli, grandi e di buona razza, che costano, in media, 7 talleri di M. T., e dei cavalli, che ordinariamente vengono valutati il doppio di un cammello.

Gl'Isa (dei quali il Cecchi parla così a lungo, ch'io rimando al suo libro il lettore desideroso di maggiori notizie) sono belli, alti e diritti della persona; la testa è ben piantata sulle spalle piuttosto strette relativamente alla loro statura, che in generale è superiore alla media europea, e spesso raggiunge m. 1.85. Amano molto esser biondi, e perciò si spalmano i capelli con un impasto di fango e di calce, il quale, oltre al dar loro una tinta giallognola, ne toglie anche l'apparenza lanosa.

Vanno armati di scudo, di lancia, d'archi e di freccie; di queste armi si servono con abbastanza destrezza anche nella caccia dell'elefante, della zebra, dello struzzo, ecc. La punta dello freccie è avvelenata col succo di una pianta, che da la morte in capo a due ore circa.

Un somali che ne uccide un altro ha diritto di adornarsi la chioma con una piuma di struzzo.

Pesaro 24 novembre 1886.

I. O.

(*) Il *Pingouin* è un piccolo avviso a ruote, di forma vecchia e tozza; faceva il servizio postale fra Aden e le stazioni francesi nel Mar Rosso.

Gustavo Minelli.

L'egregio cav. Tullio Minelli di alla *Ve*-rige *nezia*, la seguente lettera:

On. cav. Pisani,

Rovigo 25 novembre.

Nella *Venezia* di lunedì p. p. ella fa cenno ai raggiri dei quali fu vittima il compianto mio fratello Gustavo.

Pur troppo le devo confermare questa increscioso notizia, e mi permetto aggiungere le prove di tale affermazione.

Mio fratello Gustavo da 4 mesi trovavasi infermo a Las Palmas, e della sua infermità niuna notizia venne data ai parenti, ad onta che, preoccupati del lungo silenzio, avessero fatte ripetute ricerche. Nè si può dire che il padrone di casa ignorasse il mio nome, perchè ogni giorno veniva spedito a Las Palmas de Gran Canaria un giornale coll'indirizzo a stampa e del mittente e del destinatario.

I pochi Italiani residenti a Las Palmas ripetutamente si recarono alla casa ove abitava mio fratello per visitarlo durante la malattia, e ad essi si rispondeva che *stava dormendo*, e nessuno potè soccorrerlo e confortarlo nella sua infermità.

Ci si comunicò una noticina insignificante di oggetti da lui posseduti, mentre egli aveva effetti preziosi di molto valore, collezioni importanti, ed un capitale cospicuo, come al caso potrò documentare con prove irrefragabili.

Ma il colmo dell'intrigo adoperato a danno del compianto mio fratello, si è un testamento che ci venne comunicato in copia non autentica, testamento fatto, due giorni prima della morte, a mezzo di notaio. In questo testamento le inesattezze, e le bugie si trovano a dozzine, tanto da far credere che esso sia stato fabbricato dietro un assieme mal riunito di notizie avute da mio fratello, o che egli lo abbia in parte dettato quando ormai aveva perduta la ragione per l'aggravarsi del male. Spigolo alcune di queste fandonie: È detto che *aveva 62 anni*, quando ne aveva solo 55: ch'è nato a Rovigo nella Venezia, *vicino a Bombay in India;* che la sua moglie defunta *aveva nome Luisa*, e invece si chiamava Carlotta; che aveva da essa *avuto una figlia*, pur morta, e non ebbe mai nè figli ne figlie. Lasciamo poi che nel testamento non è fatto nemmanco cenno della seconda moglie, del fratello, delle sorelle, tutti viventi; e che evitando una descrizione di ciò che possedeva, si adopera una comoda circonlocuzione, cioè che disponeva *d'ogni suo avere, la cui esistenza verrebbe provata dai documenti e dalle carte che teneva presso di sè;* non una parola, non un legato per i parenti, lui che prima di abbandonare l'Italia fece un testamento depositato in atti Chiurlotto, ritirando la ricevuta in doppio per consegnarne con eccessiva previdenza un copia al suocero, ed uno a me.

Ho invocato l'appoggio del Ministaro degli esteri e del Governo spagnuolo, e dalle assicurazioni avute da Roma e da codesto egregio comm. Pardo, console spagnuolo, mi lusingo di ottenere un efficace tutela contro frodi tanto evidenti.

Ignorando però presso quale Istituto bancario mio fratello possa avere depositata una cospicua somma da lui ritirata prima di partire per la Spagna, sarò gratissimo a quei giornali esteri che vorranno mettere sull'avviso la Banca eventualmente depositaria, a non eseguire la consegna senza cautelarsi in vista della nullità del citato testamento.

Le sarò gratissimo, egregio sig. cavaliere, se vorrà pubblicare questa lettera nel reputato suo giornale.

Colla più alta stima mi segno

Dev. suo Tullio Minelli.

ITALIA

Chi ubbidisce in Italia?

Pietro Sbarbaro risponde a questa domanda nel suo libro: *Parlamento o disciplina militare*, così:

« Chi ubbidisce più in Italia? Il Re solo, che osserva scrupolosamente la Costituzione. »

Suore che fanno resistenza.

Scrivono da Ravenna 25 al *Pungolo:*

Una Commissione composta dell'ispettore demaniale, Degiacomi, mandato appositamente dal Governo, del procuratore del Re, cav. Maggiora Vergano, di un segretario di Prefettura, recossi al convento delle Cappuccine per procedere ad una visita, in conformita della Circolare Taiani.

Giunti alla porta del convento, le suore proclamarono il loro diritto di clausura e non ostante che quei signori usassero tutte le buone maniere per far comprendere trattarsi di una visita imposta dalla legge, non vollero aprire.

Avvertita l'autorità di P. S., mandò sul luogo il delegato Granozio con alcune guardie e carabinieri.

Il delegato, colla sciarpa tricolore, presentatosi alla porta del convento, fece le tre intimazioni di legge, ma le suore fecero le sorde.

Allora fu chiamato un fabbro e dal medesimo venne aperta la porta, e la Commissione potè entrare e visitare tutto il convento, che trovarono amplissimo e arredato poveramente; ma girarono molto prima di trovare le suore, che si erano tutte nascoste in un oratorio, spaventate dalla profanazione, cui vedevano condannato il loro sacro ritiro.

Venute finalmente le suore alla presenza della Commissione, stettero lì tremanti a testa bassa, quasichè avessero davanti dei feroci oppressori, mentre non avevano che gentili ed educate persone armate di tutta la pazienza per eseguire con coscienza al loro mandato.

Dall'interrogatorio fatto, la Commissione potè venire in chiaro che oltre le sei monache esistenti prima della Circolare Taiani, altre due abbiano professato, a quanto dicesi, i voti, e questi sarebbero una bellissima giovinetta di 19 anni, ed una di 23 anni; ma però queste due, come pure altre, non erano vestite da monache bensì furono fatte passare per cameriere.

Qui, appunto si comprende l'intrigo, perchè non si può supporre che per quattro povere suore abbisoguino sei servette.

È la ripetizione dell'intrigo verificatosi nel convento delle monache di Lugo.

Si crede che qualche alto capo del clero abbia consigliato alle cappuccine questa resistenza, che, in sostanza, non ha alcun valore, perchè la legge ha avuto egualmente la sua attuazione.

Le suore hanno dichiarato che si ritiravano nel locale del conte Monaldini, e così tutto il convento è rimasto libero al Demanio, che potrà impiegarlo più utilmente.

FRANCIA

Il berretto frigio è emblema sedizioso in Francia?

Mentre la Camera dei deputati si occupava di gravi questioni finanziarie, al Senato francese si discuteva la questione se il berretto frigio sia un'emblema sedizioso.

Si trattava di un sindaco revocato per avere strappato la bandiera tricolore, sulla quale era stato posto il berretto frigio. Il Governo punì il sindaco, che aveva mancato di rispetto alla bandiera strappandola; e il sindaco replicava che aveva ciò fatto a causa dell'emblema, e la prima mancanza di rispetto si doveva a coloro che vi avevan posto il berretto.

E i giornali d'ogni colore fanno sentire la necessità di regolare con una legge, se non la questione degli emblemi sediziosi, il che sarebbe assai difficile, almeno quella della bandiera nazionale, il che sarebbe molto facile. Se il berretto frigio, al dire di pochi, non è emblema sedizioso, non è, certo, officiale; a Roma e in Grecia rappresentava la liberazione degli schiavi, e perciò i repubblicani del 1792 l'adottarono.

Ma se è rispettabile è egli necessario, osserva il *Temps*, di porlo nella bandiera nazionale? No; appunto perchè la bandiera è nazionale, deve rispettarsene il comune carattere, e non permettere che si alteri con alcuna superfetazione o interpetrazione particolare; e una volta che si permette una qualsiasi addizione, si apre la porta a tutti.

Tutti i giornali francesi poi stigmatizzano il sotto-segretario di Stato al Ministero dell'interno, sig. Berard, il quale pretendeva che si dovesse rispettare il berretto rosso come « l'emblema della libertà, che i volontarii del 1792 avevano portato pei campi di battaglia; » ed osservano che quel povero segretario ignora affatto la storia, quell'emblema non avendo figurato mai in nessuna battaglia, e soltanto nei *club* dell'Abbazia, ai Carmelitani, e per le stragi di settembre.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 novembre

Consiglio comunale. — In seguito all'ottenuta autorizzazione prefettizia, il sindaco comunica ai signori consiglieri, che nel giorno di mercordì, 1° dicembre p. v., alle ore 1 pom., avrà luogo una straordinaria convocazione del Consiglio comunale per deliberare gli argomenti sotto indicati.

In seduta pubblica:

1. Deliberazione circa l'acquisto di uno stabile alla Giudecca per l'installazione della luce elettrica in quell'isola.
2. Proposta di sussidio da accordarsi alla Società ginnastica « Costantino Reyer » per il triennio 1887 89.
3. Nomina del Consiglio direttivo della Cassa di Risparmio.
4. Esame ed approvazione del bilancio preventivo del Comune e della Raccolta Correr pel 1887.

Concorso. — La nostra Deputazione provinciale avvisa che allo scopo di completare la sistemazione del personale di sorveglianza delle strade provinciali a termini della deliberazione consigliare 31 agosto p. p., viene aperto a tutto 15 dicembre p. v. il concorso ad un posto di sorvegliante stradale di 2ª classe, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1200 con diritto a pensione a parità degl'impiegati dello Stato e coll'aumento quinquennale del decimo per tre quinquennii con decorrenza da 1° gennaio 1887.

Esequie per le vittime del colera. — Oggi, nella Basilica di S. Marco si fecero le esequie solenni in suffragio dei trapassati nella recente invasione colerica.

L'Istituto delle Salesiane. — La *Difesa* annuncia che, « conformate alcune modalità dell'Istituto ai regolamenti scolastici vigenti, il Consiglio scolastico provinciale e il R. Provveditorato agli studii hanno autorizzato la direttrice di quell'Istituto a tenerlo aperto come fu sempre dal 1801 in poi. »

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale di Venezia della Navigazione generale italiana, la seguente comunicazione:

Abbiamo il piacere di comunicare a codeste onorevole Camera come la nostra Direzione generale, in seguito alla riduzione a 5 giorni di quarantena da parte del Governo greco per le provenienze del litorale italiano dell'Adriatico, ha fatto istanza ed ha ottenuto dalla Direzione generale delle Poste, di non più far scontare ai piroscafi la quarantena nella poco adatta isola di Delos, ma bensì al Pireo, scontando parte dei 5 giorni di contumacia in navigazione fra Corfù e Pireo, in seguito alla guardia sanitaria, che da ora in poi s'imbarcherà sui nostri battelli, prendendola nel primo dei nominati posti.

Assumiamo quindi passeggeri per Corfù col vapore di linea XIII in partenza da qui ogni domenica, ma per le merci dirette alla nominata destinazione il giorno d'imbarco è ogni venerdì, e il piroscafo che le carica è quello di linea XI.

Scuole festive di meccanica. — Le lezioni festive di meccanica per gli artieri e specialmente pei fabbri meccanici, saranno impartite nelle due scuole tecniche Livio Sanudo (S. Stin) e Sebastiano Caboto (S. Felice) come negli anni decorsi. Le iscrizioni si accettano presso le rispettive Direzioni delle scuole, e le lezioni incominceranno col giorno di domenica 28 corrente.

Tentato furto. — Ci giunse notizia di un furto tentato e mancato la scorsa notte a S. Vio, in danno della famiglia Biondetti. Fatte delle pratiche per conoscerne il vero, ecco che cosa ci scrive lo stesso sig. Biondetti:

« Ieri sera, alle ore 10 e mezza, presso la mia abitazione, Canal Grande, S. Vito, fu tentato un furto.

« Un *distinto* pregiudicato di Canaregio, con una battella ad un remo, tentò, nell'assenza del barcaiuolo, di svaligiare la mia barchetta, con felze, ecc., cominciando dai tappeti ed oggetti interni, e disponendoli presso la sua battella pel facile asporto. Udito rumore, il ladro sforzava il portello del mio burchio, e vi si nascose sotto la prora.

« Fatte accurate indagini sotto la prora stessa, e sotto l'impressione di tre colpi di revolver sparati all'aria, e scoperto, il ladro usciva dal burchio adducendo mille pretesti. In questo frattempo si erano chiamati i RR. carabinieri di Calle del Doge a S. Maurizio, che solleciti e previdenti, conosciuta la cosa, assicurarono con buoni ferri quell'individuo, e raccoltisi gli oggetti destinati all'asporto, lo condussero in prigione, e questa mattina lo condussero al Ponte della Paglia per le ulteriori norme di legge. »

« È deplorevole però — soggiunge il signor Biondetti — che si veda molto trascurata la vigilanza notturna, e questo rende assai più facile ai birbi di commettere furti, nascondendosi spesso nelle barche lungo il Canale, o fingendo di pescare su piccole barchette facili a nascondersi, attesa l'oscurità deplorevole del Canale in molti punti. »

Chiesa derubata. — (B. d. Q.) — Tra le ore 10 e tre quarti e le 11 ant. del 23 and., la chiesa dell'Angelo Raffaele essendo rimasta incustodita, ladro ignoto approfittò dell'occasione per rubare dalla Cappella della B. V. Addolorata tre candelotti, una lampada d'ottone e un vaso di latta con entro dell'olio, causando un danno di L. 43. Il parroco se ne accorse ieri, giorno in cui si recò a sporger denuncia del furto all'Uffizio di P. S. di Dorsoduro.

Salvamenti. — (B. d. Q.) — Santarello Alfredo d'anni 25, caduto stamane, verso le ore 5 ant. nel rivo lungo la fondamenta degli Ormesini, venne salvato prontamente dalle guardie di P. S. Lodo e Nordio.

— Brunello Emilia d'anni 14 caduta ieri, verso le 5 pom., nel canale di S. Martino mentre stava lavando una sottana dai gradini della riva, fu tosto salvata dai passanti.

Epilessia. — (B. d. Q.) — Tormen Marco, muratore d'anni 70, ieri, in campo S. Polo, colpito da un eccesso epilettico cadde a terra ferendosi leggermente al capo. A cura dell'Ufficio di P. S. di S. Polo fu fatto trasportare all'Ospedale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 28 novembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Excelsior*. — 2. Masutto. Sinfonia *in si bem. maggiore*. — 3. Ferrari. Mazurka *Cippelimerla*. — 4. Donizetti. Atto 4.° nell'opera *La Favorita*. — 5. Strauss. Walz *Canti della Moldavia*. — 6. Petrella. Scena e duetto nell'opera *Jone*. — 7. Ranieri. Polka *Granellini*.

Corriere del mattino

Venezia 27 novembre

Senato del Regno. — *Seduta del 26.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 1.15.

Riprendesi la discussione sull'ordinamento del credito agrario.

Grimaldi, d'accordo coll'Ufficio centrale, presenta un articolo aggiuntivo, destinato a regolare la cessione del credito.

Dopo osservazioni di *Gianuzzi Savelli* e dichiarazioni del *Ministro*, che coll'articolo nulla si innova al diritto comune, si approva detto articolo.

Marescotti propone un emendamento all'articolo 28, autorizzante ad esercitare il credito agrario anche gl'Istituti di credito cooperativo.

Dietro osservazioni di *Griffini*, l'emendamento non è accolto.

Approvasi l'art. 29.

Serafini propone all'art. 30 che l'esercizio del credito agrario e la emissione delle cartelle agrarie, si accordino ad associazioni mutue di proprietarii, purchè gl'immobili associati abbiano un valore inferiore a tre milioni.

Si approva l'articolo insieme ai successivi, fino al 38.

Auriti propone un emendamento all'art. 39, il quale viene approvato.

Si approvano quindi i successivi articoli.

Lampertico propone che si rinvii a domani la discussione delle modificazioni alla legge sull'istruzione superiore, essendo assente il presidente dell'Ufficio centrale e due dei primi oratori iscritti.

Cremona, relatore, dichiara essere all'ordine del Senato.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 3.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati — *Seduta del 26.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si rinnova la votazione pel bilancio di grazia, giustizia e culti pel 1886.

Si approva con voti 143 contro 107.

Si comunicano i verbali della Giunta per le elezioni, la quale unanime conchiude doversi dichiarare la nullità delle elezioni di Cipriani a Forlì e Ravenna.

Costa Andrea chiede come si darà soddisfazione al sentimento delle popolazioni, che concentrarono i loro voti sul Cipriani.

Taiani risponde che vi erano due mezzi: La revisione del processo e la grazia. Per la prima fu giudicato non essere il caso, per la seconda non se ne fece domanda.

Costa replica dicendo che non la chiese Cipriani, ma la sua famiglia.

Si convalidano le conchiusioni della Giunta.

Si proclamano vacanti un seggio del Collegio di Ravenna ed uno in quello di Forlì.

Si apre la discussione sul bilancio d'agricoltura, industria e commercio pel 1886-87.

Toaldi loda che si accordi un sussidio di lire 15,000 alla Società dei viticultori italiani e chiede uguale trattamento pel Circolo enofilo.

Pasquali sollecita un progetto che tolga la dissonanza fra le Corti di cassazione circa la immunità delle Società cooperative dal dazio consumo. Domanda spiegazioni sul Canale Emiliano, e chiede che si assegni a Piacenza una stazione per l'allevamento del bestiame.

Fili Astolfone dimostra la necessità di modificare la legge sulla fillossera, ed aggiunge raccomandazioni perchè in tutte le Provincie sia egualmente incoraggiato l'allevamento del bestiame.

Ferrari plaude agli aumenti portati in bilancio per gl'Istituti d'insegnamento agrario e pel miglioramento della produzione animale, combattendo il relatore *Lucca*, che quasi li rimpiange, perchè vorrebbe pochi, ma buoni Istituti. Cita quanto si fa in Germania per avvantaggiare l'agricoltura.

Zucconi esamina le peggiorate condizioni dell'agricoltura pel deprezzamento del bestiame. Domanda come il Governo intenda proteggerla. Sollecita la discussione della legge sui rimboschimenti, e la presentazione della riforma della legge forestale. Chiede se il ministro intenda ripresentare un disegno per l'affrancazione della servitù di pascolo e di legnatico nelle Provincie ex pontificie, e se sieno compiuti gli studii pel regolamento delle strade vicinali.

Pavesi esorta il ministro a profittare del recente Congresso di Firenze, per procurare agli agricoltori i capitali a buon mercato ed a lunga scadenza, mercè gli accordi tra le grandi Casse di risparmio ed i minori Istituti locali, come raccomandò altra volta. Domanda se si ripresenterà il progetto sugl'infortunii nel lavoro e sugli scioperi, e se con radicali modificazioni.

Casati desidera che il ministro sia veramente patrono dell'agricoltura, difendendola dalla finanza dello Stato, ch'è avida di maggiori entrate e non si preoccupa se corrispondono alla diminuzione del bilancio economico della nazione; dice che il ministro delle finanze non mantenne le sue promesse di diminuire l'imposta sulla ricchezza mobile a carico dei conduttori dei fondi. Le soverchie fiscalità rendono impossibili le prove della coltivazione dei tabacchi, e rovinano le piccole distillerie di campagna. Si augura che il ministro, affacciandosi il problema delle tariffe, sosterrà la causa degli agricoltori. Chiede che nei nuovi trattati di commercio si vincolino le voci Bestiami e Cereali, dimostrando i danni derivati dal non averli compresi nelle tariffe; e chiede pure che le trattative, se avverranno, sieno contemporanee pel trattato di navigazione.

Cavalletto desidera che, senza andare in Germania si studino gli esempi degli agricoltori italiani passati e presenti, specialmente i toscani.

Ferrari Carlo difende l'amministrazione della statistica dalle censure del relatore, dimostrandone l'utilità dei lavori. Tratta il sistema scientifico da applicarsi alla statistica, e afferma da lungo giudicata la questione dei discentramenti statistici. Combatte la proposta della relazione di non accettare impegni per congressi, se già non sia stanziata la spesa in bilancio, dimostrandone gl'inconvenienti. Dice che farà una controproposta.

Giusso informa che nel Congresso di Firenze si decise che le grandi Casse di risparmio devono concorrere efficacemente ad aiutare l'agricoltura col credito a piccoli interessi.

Costa Andrea rammenta le promesse fatte per le Società cooperative dei contadini.

Lucca, premesso di rimaner fermo nell'idea che col sistema di soverchio frazionamento della sovvenzione a troppi istituti, non si giovi a nessuno, si scagiona dalle accuse di Ferrari Carlo e Maggiorino. Dimostra che quest'ultimo, volendo confutare le idee del relatore, ha conchiuso per confermarle. Il primo ha creduto che si volessa offendere la direzione delta statistica. No; egli vuole limitate, per certe statistiche meno necessarie, le spese che potrebbero andare più utilmente a vantaggio dell'agricoltura. Consente colle osservazioni di Casati, non col desiderio di Fili, circa la modificazione della legge sulla fillossera. Si augura che il ministro risponderà favorevolmente a Pasquali, Zucconi e Costa.

Il seguito a domani.

Si annunziano le seguenti interrogazioni:

di *Frola* sopra l'inconveniente che si verifica nel servizio ferroviario, specialmente la deficienza di materiali da trasporto per le merci;

di *Petronio* sulle condizioni poco liete della scuola medica militare di Firenze:

di *Randaccio* e *Pellegrini* sulla continuata mancanza di vagoni necessarii al carico delle merci negli scavi del porto di Genova.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

(Agenzia Stefani.)

Il silenzio di Cairoli.

Scrivono da Roma 24 alla *Perseveranza*, a proposito della discussione sull'incidente Turi alla Camera, esaurita senza che l'Opposizione osasse presentare una mozione di biasimo, quantunque l'onor. Cairoli avesse creduto prima di dover intervenire col suo famoso telegramma, deplorando le violate immunità parlamentari.

L'Opposizione sentiva che la mozione avrebbe dato luogo a una discussione, nella quale sarebbe apparso chiaro che essa aveva torto, e a un voto, in cui non sarebbe apparso men chiaro che essa si trovava in una assai piccola minoranza. Si deve anche aggiungere che a molti, i quali non avrebbero potuto fare a meno di votare con questa minoranza, sarebbe dispiaciuto di esserci. Il che prova quanto le parole dette e telegrafate dall'on. Cairoli e dall'on. Nicotera, allorchè il capitano Turi fu messo agli arresti, fossero vuote di senso e vane. Non hanno osato assumerne la responsabilità nella Camera. E il caso del Cairoli è anche più strano. Egli è nientemeno che il capo dell'Opposizione. Ora, ricordate la sentenza pronunciata da lui su quell'arresto. Lo disse una evidente, patente violazione, una violazione impudente, sto per dire, della franchigia del deputato. Non si può dire niente di più. Ed ecco che questo capo parte, il quale è andato seminando quella grave accusa dall'una all'altra estremità dell'Italia, e perciò non si può dire che il parlare gli piaccia poco, si è taciuto nella Camera su un fatto che, se fosse stato com'egli l'ha definito, avrebbe meritato, più di qualunque altro, una condanna solenne dalla sua parola infocata.

I deputati Moneta e Costa processati.

Telegrafano da Roma 25 al *Secolo:*

La domanda per procedere contro il deputato Alcibiade Moneta è motivata sopra un articolo pubblicatosi nella *Favilla* di Mantova il 7 ottobre, intitolato: *Suicidio e questione sociale*, dove, prendendosi argomento dal suicidio di un impiegato municipale, si deplora tale sventura e la si attribuisce allo stato sociale, che ammette distinzione fra ricchi e poveri (*), i quali ultimi sono costretti a trascinare l'esistenza fra stenti e privazioni. Il titolo dell'accusa è « provocazione a commettere reati ».

Il procuratore del Re di Mantova chiede di poter citare l'on. Moneta come autore di quell'articolo, con mandato di comparizione.

Contro l'on. Andrea Costa sono tre le domande per procedere, tutte tre presentate dal procuratore del Re in Roma. Due di esse sono motivate sopra due articoli pubblicatisi nel *Messaggero*, firmati *Costa*, e portano imputazione: il primo, di « offese alla magistratura ed al Governo, eccitanti sprezzo e malcontento contro le istituzioni »; l'altro, per l'articolo intitolato: *Condannati*, di « apologia di reati e provocazione all'odio fra le diverse classi sociali ».

L'ultima domanda è per il brindisi fatto dal Costa al banchetto dei Romagnoli nella trattoria della Rosetta, nel quale bevette « alla distruzione del mostro di tre teste: Re, Vaticano e padroni »; brindisi che provocò da parte dei banchettanti un grido di: « Viva la rivoluzione sociale! »

La domanda di procedere è fatta in base all'art. 471 del Codice penale.

(*) Per impedire la distinzione da ricchi a poveri, i socialisti potrebbero tutt'al più preparare una Società ove non vi siene distinzioni, tutti poveri.

Riunione della Sinistra ed estrema Sinistra.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.:*

All'adunanza dell'Opposizione intervennero una settantina di deputati.

Presiedeva l'on. Cairoli, ed erano presenti Zanardelli e Nicotera, ma non Crispi.

Baccarini inviò la sua adesione da Torino.

Si discusse lungamente sull'attitudine dell'Opposizione circa la legge dei Ministeri, che si discuterà domani negli Ufficii.

Parlarono Gallo, Nocito, Zanardelli ed altri recisamente contrarii.

Il solo Sorrentino obbiettò esservi qualche parte buona e accettabile; ma Zanardelli replicò sostenendo non doversi entrare neanche nel merito d'una tal legge.

Si prese una risoluzione in questo senso.

Circa la condotta dell'Opposizione nella discussione dei bilancii, si decise di uniformarsi alla linea di condotta dei commissarii del bilancio appartenenti all'Opposizione.

Si confermarono a candidati quali commissarii pel nuovo Codice penale quelli della passata legislatura.

Questa sera si è radunata anche l'estrema Sinistra, la quale deliberò d'associarsi alla condotta dell'Opposizione di Sinistra, e confermò a candidati quali Commissarii pel Codice penale Marcora e Fortis.

Associazione della Stampa.

Leggesi nell'*Arena:*

All'Associazione della stampa vi fu ieri l'altro sera una seduta burrascosa. Dopo molte opposizioni si approvò la proposta di fare tr

album artistici co
mandarne uno agli
cellona, il terzo al
dei giornalisti in S
ne per le festose a
italiani nella loro
a Madrid.

Fu deciso inol
grandi feste quand
recheranno qui a r

Robi

Telegrafano da
Nel colloquio
reduce dal Congo,
mente su quel pae
che l'Italia se ne
La presa di S
rabi, rende indifen
Stato del Congo.
Ivi tutto è ca

Per la lib

Telegrafano d
Il capitano C
una sottoscrizione
sati ai Laghi equa

La questione
beni colla
di Milano.

Telegrafano d
lano:
Produsse qui
mica a sottintesi
no Salimbeni, test
La *Riforma*
lettera del cav. C
difesa della vostra
ne arrischiata l'a
Salimbeni d'aver
spostati che vann
dere al conte Por
Diana ed altri po
ignote. Essendo n
dendo del propric
spostati cadrebbe
La *Riforma*
usate da una part
se vi sono delle
« È venuto i
tutta la verità. S
di scandali. »

Telegrafano
In seguito a
l'*Emilia*, che ac
alla nostra Stazio
Regina e di non
era a Roma, ieri
e Belvederi, redat
Dotto rimase
no, Belvederi al
non sono pericol
Padrini del
del secondo Gom

La qu

Leggesi nel
Il progresso
democrazia.
Una volta la
a Corte e nelle A
te gli ambasciato
e le dame di Co
le quadriglie d'o
circoli, e s'invit
più ragguardevol
Adesso c'e
della stampa, ta
lizia.
Da Napoli te
ballo al circolo
« Nella quad
rappresentata dal

Cond

Scrivono da
Finì or ora
cesso contro il
I giurati av
quesito concerne
costanze, che f
l'imputato alla
ciò sentenza, co
nato alla pena d
Sala affollat
pubblico — in g
del Giurì.
Difensori de
nardo Benedetti
tutta la loro elo
loro difeso una s

Dispacci

Berlino 26.
cio della preside
Martedì si
lancio.
Budapest 2
approvò senza
bilancio degli e
della Bosnia e d
Londra 26.
tenuto a Dubliu
tario dell'Irlanda
generale Buller.
Venne decis
punti dell'Irland
reprimere le agi
gli affitti.
Sofia 26. —
nia informò la
zioni per incaric
russi in Bulgaria
Lima 26. —
assumendone la
zia, Chacaltora a
ze, Torrico alla

Ultimi dispa

Montevideo
da Genova, e fu
tumacia, il piros
zione generale i
Parigi 26 (
vansi tutti i cap
Respingonsi tutt
che riduce le sp
6,700,000 fr. a
voti 474 contro
grado l'opposizi
tolta.
Londra 27.
vocazione del P
Londra 27.
troburgo: La di
tamente scoragg
garia, e teme nu

album artistici con le firme dei giornalisti, e di mandarne uno agli alcaldi di Madrid e di Barcellona, il terzo al presidente dell'Associazione dei giornalisti in Spagna, in segno di gratitudine per le festose accoglienze fatte ai giornalisti italiani nella loro recente gita a Barcellona ed a Madrid.

Fu deciso inoltre che verranno organizzate grandi feste quando i giornalisti spagnuoli si recheranno qui a restituire la visita.

Robilant e Bove.

Telegrafano da Roma 26 all'*Arena*:

Nel colloquio con Robilant, il tenente Bove reduce dal Congo, si espresse molto sfavorevolmente su quel paese. Disse che non vale la pena che l'Italia se ne immischi.

La presa di *Stanley fall* per parte degli Arabi, rende indifendibile gran tratto del nuovo Stato del Congo.

Ivi tutto è caro. Un pollo vale L. 5.

Per la liberazione di Casati.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Il capitano Camperio iniziò con 500 lire una sottoscrizione per liberare il capitano Casati ai Laghi equatoriali.

La questione del viaggiatore Salimbeni colla Società d'esplorazione di Milano.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia* di Milano:

Produsse qui sensazione spiacevole la polemica a sottintesi mossa dalla lettera del capitano Salimbeni, testè pubblicata dalla *Riforma*.

La *Riforma* commentando in proposito la lettera del cav. Cesare Rossi, fatta pubblicare a difesa della vostra Società d'esplorazione, ritiene arrischiata l'attribuzione trasparente fatta al Salimbeni d'aver voluto, col suo periodo sugli spostati che vanno in Africa e con altri, alludere al conte Porro, Gustavo Bianchi, Monari, Diana ed altri poveri trucidati in quelle regioni ignote. Essendo noto che costoro andarono spendendo del proprio, ed erano ricchi, l'accusa di spostati cadrebbe da sè.

La *Riforma* chiude deplorando le reticenze usate da una parte e dall'altra, e chiedendo che, se vi sono delle rivelazioni da farsi, si facciano.

« È venuto il tempo — dice — di esporre tutta la verità. Si faccia quindi la luce a costo di scandali. »

Duello.

Telegrafano da Bologna 25 al *Secolo*:

In seguito a polemica della *Gazzetta dell'Emilia*, che accusò Dotto di essersi trovato alla nostra Stazione mentre era di passaggio la Regina e di non averla salutata, mentre Dotto era a Roma, ieri ebbe luogo un duello fra Dotto e Belvederi, redattore della *Gazzetta*.

Dotto rimase ferito leggermente ad una mano, Belvederi al capo e alla fronte, ma le ferite non sono pericolose.

Padrini del primo erano Venturini e Rossi, del secondo Gommi e Zagnoni.

La quadriglia d'onore.

Leggesi nel *Caffè*:

Il progresso delle idee aristocratiche nella democrazia.

Una volta la quadriglia d'onore si ballava a Corte e nelle Ambasciate, e vi prendevano parte gli ambasciatori, le ambasciatrici, i ministri e le dame di Corte. Poi si cominciarono a fare le quadriglie d'onore in qualche festa de' grandi circoli, e s'invitarono a farne parte le persone più ragguardevoli.

Adesso c'entrano anche i rappresentanti della stampa, tanto democratica, quanto gentilizia.

Da Napoli telegrafano alla *Tribuna* che il ballo al circolo militare fu brillantissimo.

« Nella quadriglia d'onore la stampa era rappresentata dalla *Tribuna*. »

Condannato a morte!

Scrivono da Verona 23 al *Caffè*:

Fini or ora a questa Corte d'Assise il processo contro il parricida Alfredo Benedetti.

I giurati avendo risposto negativamente al quesito concernente la provocazione, varie circostanze, che forse avrebbero potuto sottrarre l'imputato alla pena capitale, la Corte pronunciò sentenza, colla quale il Benedetti fu condannato alla pena di morte.

Sala affollatissima — commenti variati del pubblico — in generale si applaude al verdetto dei Giurì.

Difensori del condannato, gli avvocati Bernardo Benedetti e Adriano Bussola, che sepsero tutta la loro eloquenza per stornare dal capo del loro difeso una sentenza pur troppo prevedibile.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 26. — Il *Reichstag* rielesse l'Ufficio della presidenza della scorsa sessione.

Martedì si discuterà in prima lettura il bilancio.

Budapest 26. — La Delegazione austriaca approvò senza modificazione, all'unanimità, il bilancio degli esteri e il credito per le truppe della Bosnia e dell'Erzegovina.

Londra 26. — Al Consiglio straordinario tenuto a Dublino assistevano il Vicerè, il segretario dell'Irlanda, il cancelliere, il procuratore generale Buller.

Venne deciso di spedire truppe in diversi punti dell'Irlanda, di agire efficacemente, e di reprimere le agitazioni contro i pagamenti degli affitti.

Sofia 26. — Il console generale di Germania informò la Bulgaria, che ha ricevuto istruzioni per incaricarsi della protezione dei sudditi russi in Bulgaria.

Lima 26. — Delgolar formò il Ministero, assumendone la presidenza, Zefarra alla giustizia, Chacaltora agli esteri, Yrigoion alle finanze, Torrico alla guerra.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Montevideo 24. — È arrivato, proveniente da Genova, e fu sottoposto a 10 giorni di contumacia, il piroscafo *Umberto I.* della Navigazione generale italiana.

Parigi 26 *(ritardato)*. — *(Camera.)* Approvansi tutti i capitoli del bilancio della giustizia. Respingonsi tutti gli emendamenti, eccetto uno che riduce le spese della giustizia criminale da 6,700,000 fr. a 6,000,000, che è approvato con voti 474 contro 50 dopo viva discussione, mal grado l'opposizione del Governo. La seduta è tolta.

Londra 27. — Il *Times* annunzia la convocazione del Parlamento pel 13 gennaio.

Londra 27. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La diplomazia russa sembra completamente sorpresa pei suoi insuccessi in Bulgaria, e teme nuove sorprese internazionali che le farebbero fuggire completamente il Principato dalle mani. Le voci di restaurazione del Principe Alessandro non sono credute; suppongonsi maneggi della Reggenza per esercitare, pressione sulle Potenze. Le probabilità dell'elezione del Principe di Mingrelia diminuiscono in modo manifesto. Lamentasi che il Messaggio del Principe Guglielmo non abbia rischiarato maggiormente la situazione.

Bucarest 26. — Oggi fu firmata a Bucarest la convenzione anglo-rumena che modifica il trattato di commercio attualmente vigente, il cui termine è prorogato al 1891. Il trattato riveduto, è immediatamente applicabile.

Bucarest 26. — Oggi ebbe luogo una rivista militare in occasione della nomina del principe Leopoldo di Hohenzollern capo del terzo reggimento di linea. La Regina, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera assistevano a questa festa nazionale.

Bucarest 27. — Il Governo bulgaro rassicurò i suoi partigiani delle Provincie sulle disposizioni della Turchia. Li informò che Grecoff ricevette dalla Porta assicurazioni assoluta mente sodisfacenti. Grazie all'azione di White, dicesi che la Reggenza trovò un prestito di alcuni milioni.

Costantinopoli 26. — Kaulbars è partito per Odessa dopo un'udienza di quarantacinque minuti col Sultano, che gli conferì il gran cordone del Megidiè.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 7.45 p.

Il giudizio circa il numero della maggioranza non si deve desumere dal risultato delle votazioni del bilancio del Ministero di giustizia, sapendosi benissimo che parecchi deputati ministeriali diedero palla nera per fare opposizione personale a Taiani.

Oltre all'Opposizione, questa sera si aduna anche l'estrema Sinistra.

La Commissione pel reparto dei deputati deliberò di risolvere, avanti di tutto, se si debba ripristinare il Collegio uninominale.

La Commissione d'inchiesta sulle Opere pie è convocata pel 4 dicembre.

Dicesi che il Duca di Genova assumerà il comando del *Duilio*.

Padova 26, ore 9, p.

I funerali a Guerzoni si faranno domenica alle ore due pomeridiane; vi assisteranno Marinelli, preside della Facoltà, ed i professori Pullè, Crescini ed una rappresentanza degli studenti porterà a Montichiari la bandiera universitaria, ed anche il Municipio sarà rappresentato.

Guerzoni aveva 51 anno. Espresse nel suo testamento la volontà di essere sepolto a Varese, dove fu ferito in battaglia, e dove riposa la sua donna gentile, ispiratrice delle sue opere migliori.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 27, ore 3.50 p.

Gli Uffici secondo, terzo, quarto e ottavo elessero a commissari del progetto pel riordinamento dei Ministeri, Indelli, Fornaciari, Zanardelli e Giolitti. Gli altri Uffici non hanno finita la discussione. Credesi che la Maggioranza non sarà favorevole.

Oggi il Re ricevette Mouy, che presentò le credenziali.

Vicenza 27, ore 3 40 p.

Ieri, nei dintorni della città, seguì un duello fra Lazzarini e Saccardi, tenenti di cavalleria Piacenza, causa un diverbio per ragioni di servizio. Il tenente Saccardi ebbe una ferita al collo, lunga dieci centimetri, le cui conseguenze possono essere gravissime. I medici non azzardano previsioni.

Fatti Diversi

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Tra gli affari, sui quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevole, notiamo il seguente:

Rifacimento di binarii lungo la linea Padova-Pontelagoscuro.

Notizie drammatiche. — La *Perseveranza* e la *Lombardia* constatano ch'ebbe un successone la nuova commedia d'Illica: *Gli Ultimi Templarii*.

Strano processo! — Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

Al Tribunale civile si è svolto un processo quasi incredibile contro il dottore Delbourg, di trent'anni, ammogliato, che volendo sbarazzarsi della moglie, che ha cinquant'un anno, le scrisse, per mezzo d'un copista, una lettera dichiarandole amore, firmata con un nome supposto.

La moglie cadde nel tranello, e dopo lo scambio di molte lettere, il Delbourg mandò alla moglie 500 lire, persuadendola a recarsi ad Orano, dove l'avrebbe raggiunta fra breve. Colà le inviò la fotografia dell'attore Bertan del Vaudeville, dicendo che era la sua.

Si scusò che gli affari ritardassero la sua partenza, e le fece una pensione di 150 lire mensili, e finalmente chiese il divorzio, accusandola d'infedeltà.

Il Tribunale ha riconosciuto il pervertimento della moglie, ma ha pronunciato il divorzio a suo favore, stigmatizzando il marito.

Cominciano gl'infortunii della neve. — Da Carcoforo scrivono al *Monte Rosa* di Varallo:

La mattina del 18 corrente mese, certa Maria Della Vedova, d'anni 58, partiva da Carcoforo, suo paese nativo, per recarsi in cerca delle sue capre, che temeva le cadessero sotto la neve caduta nella notte antecedente. La sventurata più però non fu veduta più ritornare. I terrazzani capirono subito ch'ella doveva essere stata vittima d'una valanga, ed avrebbero voluto volare in soccorso, ma... come fare? Tutta la mattina, tutto il giorno, tutta la notte e tutto il seguente 19, le valanghe precipitavano senza interruzione alcuna, e la neve continuò a cadere a larghi fiocchi; quindi nulla si potè fare per ritrovarla subito o viva o morta; volonti e gli sforzi dei carcoforesi per poterla ritrovare, tuttavia finora a nulla si potè approdare. Anche oggi, e più persone lavorarono in una valanga di ben 100 e più metri di lunghezza e d'un'altezza dai 7 agli 8 metri; ma grande e duro è il lavoro in una sì grande quantità di neve, e poi sulla strada presa da quella povera infelice le valanghe caddero dappertutto; quindi sgraziatamente, finchè non verrà il sole di primavera co' suoi benefici raggi a farà sciogliere la neve, forse la disgraziata Maria Della Vecchia non potrà essere trovata, con grandis simo rincrescimento e dei suoi parenti e di tutti i carcoforesi.

Le frottole. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

L'altra notte hanno telegrafato da Venezia al *Corriere della Sera* che il deragliamento del treno sulla linea Belluno Treviso era avvenuto per l'opera malvagia di tristi, che avrebbero asportato nientemeno che venti metri di rotaie!

Dove diamine quel corrispondente al giornale milanese abbia pescato la notizia non sappiamo; sta il fatto però che il pubblico che viaggiava in quel treno notò invece che le rotaie erano spostate per cedimenti parziali dell'argine ferroviario non anco ben compatto.

E così in Italia, per l'amenità di un corrispondente, si sarà pensato a chissà quali bande di malviventi nella Treviso-Belluno!

Ah! burlone!

Esplosione di una miniera di carbone. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 26. — Avvenne un'esplosione nella miniera di carbone di Wilkesbarre nella Pensilvania. Quaranta minatori fra bruciati e più o meno storpiati

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO
DELLA MORTE
DI
MARCO MAZZARO.

Povero Marco! fatale destino ti trasse innanzi tempo nel sepolcro!

Eccessivamente operoso, tutto dedito ai santi affetti della famiglia, tu riserravi un tesoro di virtù sociali e famigliari in un corpo gracile e delicato. — Ricambiato con pari affetto da una donna nobile e virtuosa, che non aveva altro ideale che te e i suoi figli adorati, regnava nella vostra casa la pace, l'amore il più puro, il più santo. Ma la calunnia, quest'orribile idra dalle cento teste, che non rispetta le virtù più intemerate, volle una vittima, ed una nobile e preziosa esistenza si spense, lasciando nella disperazione e nel pianto un vecchio padre, una sposa infelice e tre teneri pargoletti! — Ma tu, o donna buona e sventuratissima, da tregua al tuo immenso, inenarrabile dolore, e rialza la tua fronte pura ed incontaminata: tutti i buoni e gli onesti sono con te, e, viva Dio, sono ancora in buon numero, e i vili detrattori che si nascosero nell'ombra servendosi dell'arma più abbietta per commettere il più infame dei delitti, avranno da Dio, scrutatore dei cuori, il meritato castigo, se non in questa, nella vita futura.

E tu, o povero Marco, che non trovasti la forza di resistere agli acuti strali dell'invidia e della maldicenza, spoglio ora d'ogni umana passione, nelle serene regioni ove tu troverai accolto dalla misericordia d'un Dio, prega, se il puoi, pace alla povera anima che lasciasti derelitta sulla terra, sola a portare il pesante fardello della vita; prega affinchè ella prosegua animosa la strada del dovere e della virtù percorsa fin qui, e viva per l'amore degl'innocenti vostri figli.

27 novembre 1886.

959 G. L. C.

Un antico assurdo. Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che può troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire, anco da persone istruire — com'è venuta se ne andrà — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse quale è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo della nostra fragile vita. Difatti la tosse è l'effetto o d'una infiammazione od almeno d'una irritazione ai bronchi, per cui non solo in sè è già una malattia di un organo dei più delicati, ma può dar origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione ad una forza decupla del suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale sforzo per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi, l'emotemesi e la sordità. Le sole pastiglie di more del dott. Mazzolini sono l'unico rimedio razionale perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella sua causa prossima.

Questa specialità si vende in scatole di lire 1.50.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 913

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma **Rigollot** in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape solidamente aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 1

REGIO LOTTO.
Estrazione del 27 novembre 1886:
VENEZIA. 53 — 36 — 89 — 35 — 52

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Cagliari 24 novembre.

La nave-goletta italiana *Anna*, cap. Ugo Gavi, partita da qui avant'ieri, carica di vino, per Porto Maurizio, avendo, poco dopo la partenza, aperto una forte falla, fu necessario farla investire a Porto S. Antioco.

È probabile che il carico venga ricuperato.

Portoferraio 24 novembre.

Il brig. *Adele C.*, cap. Carletti, carico di carbone, si è incendiato la scorsa notte a Porto Longone. Credesi che sia una perdita totale.

Alessandria 24 novembre.

Il bark ital. *Roma*, cap. Sanguinetti, arrivato qui da Nuova Yorck, si è incendiato oggi; e, per ordine dell'Autorità venne fatto colare a fondo.

Si ritiene che sia una perdita totale.

Cardiff 23 novembre.

Il bast. italiano *N. S. del Carmelo*, cap. Gazzolo, da qui diretto pel Plata, con carbone, poco dopo d'aver lasciata questa rada, assistito da un rimorchiatore, urtava contro una secca, e dovette essere di nuovo rimorchiato in porto.

Si crede che dovrà scaricare per riparare i danni sofferti.

Pernambuco 22 novembre.

Il piroscafo inglese *John Elder*, da Liverpool e Bordò per Valparaiso, arrivò qui colla macchina guasta.

Palermo 22 novembre.

Un telegramma da Trapani reca che il bark inglese *Mary E. Chapman*, capitano Kay, appoggiò colà con grossa falla d'acqua.

Era diretto a Gloucester, carico di sale.

Messina 24 novembre.

Ieri arenava a Torre di Faro il bastimento italiano *Guglielmino*, proveniente da Piombino, con ferro, e diretto ad Augusta, per scontarvi la contumacia.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
27 *novembre* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti: god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	99 33	99 53	101 50	101 70

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	345
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	[illegible]	—	—	256	—	327 80
Società Costruzioni Veneta	200	200	198 77	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 97	23 25	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	85	123	15	123	25	123	40
Francia	3	100	12	100	37	—		—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	25	14	25	20	25	18	25	22
Svizzera	4	100	—	100	10	100	15	100	30
Vienna-Trieste	4	201	3/8	201	7/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20!	50	2 2	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	101 72 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	803 25
Londra	25 18 —	Mobiliare	1067 25
Francia vista	100 35 —		

VIENNA 27

Rendita in carta	84 05 —	Az. Stab. Credito	296 40 —
» in argento	84 65 —	Londra	126 15 —
» in oro	114 50 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 — —	Napoleoni d'oro	9 96 1/2
Azioni della Banca	893 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26.

Mobiliare	477 —	Lombarde Azioni	177 —
Austriache	406 50	**Rendita ital.**	100 20

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 17 —	Banco Parigi	797 — —
» » 3 0/0 perp.	83 22 —	Ferrov. tunisine	512 — —
» » 4 1/2	109 75 —	Prest. egiziano	386 — —
» » italiana	101 75 —	» spagnuolo	66 1/4
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	551 — —
Consol. Ingl.	102 12	» ottomana	— — —
Obbl. ferr. Lomb.	326 —	Credito mobiliare	1437 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2102 — —
Rend. Turca	14 25 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 novembre 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	63. 22	63. 97	64 57
Term. centigr. al Nord	2. 6	2. 5	6. 4
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	3.99	4. 37	5. 08
Umidità relativa	72	79	70
Direzione del vento super.	—	—	NE.
» » infer.	NNO.	NO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	2	2	6
Stato dell'atmosfera	neb. v.	neb. v.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 26 nov.: 8 . 0 — Minima del 27: 0 8

NOTE: Il pomeriggio fu vario; la sera e la notte serene; stamane sereno, poi coperto.

Marea del 27 novembre.

Alta ore 0. 0 a. — 10.45 a. — Bassa 4.30 a. — 5.40 p.

— *Roma* 27, *ore* 3.25 *p.*

In Europa pressione abbastanza elevata in Francia e nelle isole britanniche, aumentata in Russia. Inghilterra 773, Zurigo 771, Carcoff 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro sensibilmente disceso nel Nord; cielo generalmente sereno; temperatura leggermente aumentata; venti deboli.

Stamane cielo sereno, poco coperto; venti generalmente deboli intorno al Ponente; barometro relativamente depresso, 766 nella Valle padana, 768 nell'Italia inferiore; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli settentrionali nel Nord, intorno al Ponente altrove; cielo generalmente sereno; ancora brine, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 48m 9s,7
Tramontare apparente del Sole 4h 19m
Levare della Luna . . . . . 9h 28m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . 2h 13m 3
Tramontare della Luna . . . . . 6h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 3.
Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.
Sabbato 27 *novembre* 1886.

TEATRO ROSSINI. — *I promessi sposi*, melodramma in 4 atti di A. Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *La Cicala*, commedia in 2 atti di E. Meilhac e L. Halevy (nuovissima). — Indi *So tutto!* commedia in 2 atti di G. Salvestri. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Bruto Bocci rappresenterà *Boccaccio*, del maestro Suppè. — (1.a rappresentazione). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 12. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 » — 4.01 p. — 7.32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

Il 29 novembre innanzi il Sindaco di Selva Bellunese, si terrà l'asta definitiva, divisa in 5 lotti, per la vendita di 662 piante d'abete e larice nei boschi di questo Comune, sul dato complessivo di L. 113,441.57.
(F. P. N. 38 di Belluno.)

Il 29 novembre innanzi il Presidente dell'Ospitale di Adria scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura delle carni di manzo e di vitello occorrenti all'Ospitale pel triennio 1887-1889, sul dato di L. 0,87 per chilogr.
(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il 2 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di prolungamento della buzzonata e costruzione di un antipetto di sasso a consolidamento della buzzonata stessa nella località Froldo Milana, Comune di Bottrighe, sul dato di L. 32850.
(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Il 6 dicembre innanzi l'Intendenza di Padova si terrà nuova asta per l'appalto della rivendita N. 27 in Padova, Via Casa di Dio Vecchia, sul dato di lire 1564,61.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 38 di Padova.)

Esattorie.

L'Esattoria consorziale di Nimis avvisa che il 9 dicembre ed occorrendo il 16 e 23 detto presso la Pretura mandamentale di Tarcento avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 46 di Udine.)

L'Esattoria comunale di [illegible]ne avvisa che il 7 marzo [illegible] ed occorrendo il 14 e 21 [illegible] presso la Pretura mandam[illegible] Udine si terrà l'asta fisca[illegible] vari immobili in danno di [illegible] tribuenti debitori di pubb[illegible] imposte.
(F. P. N. 44 di Udine.)

L'Esattoria mandam[illegible] S. Danie e avvisa che i[illegible] 21 dicembre, presso la [illegible] mandamentale S. Dan[illegible] luogo l'asta fiscale [illegible] mobili in danno d[illegible] debitori di pubbl[illegible]
(F. P. N. 45 [illegible])

L'Esattori[illegible] tebelluna a[illegible] cembre ed occorrendo il 21 e [illegible] detto pre[illegible] la Pretura di Biade[illegible] si ter[illegible] l'asta fiscale di v[illegible] imm[illegible] in danno di contribu[illegible] ti [illegible] pubbliche impost[illegible]
(F. P. N. 41 di Treviso.)

L'Esattoria consorziale di Tarcento avvisa che il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 44 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di [illegible] gliano Veneto avvisa che il 27 e 28 novembre, ed occorrendo il 7, 11 e 14 dicembre, presso la Pretura di Treviso avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 41 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 3 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone in confronto di Cossettini Giacomo di Maniago e Cossettini Gio. Batt. di Cavasso si terrà l'asta in sei lotti dei NN. 62, 159, 440, 414, 448, 560, 11997, 2019, 2021, 2032, 2066, 2078, 2079, 2259, 2426, 3481, 3488, 3489, 3490, 3482, 3487, 3487, 3483, 3484, 3485, 3486, 3491, 5403, 5404, 3606, 3608, 3609, 4532, 1785, 2179, 2339, 2340, 4977, nella mappa di Cavasso, sul dato di lire 3611,40, pel primo lotto — Numeri 2000, 1949, 2976, 3391, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 504,60, pel secondo lotto. — Numero 2288, stessa mappa, sul dato di L. 560,40, pel terzo lotto. — NN. 2281, 3992, 3427, 3428, 2282, 3426, stessa mappa, sul dato di L. 1503,60, pel quarto lotto. — NN. 1632, 1778, 1805, 6912, 6631, 8860, 6531, 6447, 6480, 8525, 1850, 6998, 7577, 5631, 5632, 5904, 2629, 4684, 5603, nella mappa di Maniago, sul dato di L. 1380, pel quinto lotto. — NN. 10329 b, 10330 b, 10331 b, 10784 b, stessa mappa, sul dato di L. 14,46, pel sesto lotto.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 17 dicembre innanzi il Tribunale di Rovigo ed in confronto dei signori Salvagnini cav. Gio. Batt. di Adria e consorti, si terrà l'asta in due lotti dei Numeri 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 945, sub 1 e 2, 946, 947, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1004, 1005, 1007, 1008, 1010, 1012, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1044, 1045, 1047, 1048, 1049, 1053, 1054, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1095, 1096, 1099, 1101, 1103, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1239, 1240, 1241 ora 1426, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1250, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1423, 1424, 1425, 1426, 1430, 1436, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1280, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1288, 1289, 1291, 1294, nella mappa di Fasana, sul dato di lire 91494,60, pel primo lotto. — Numeri 631 e 630, nella mappa di Adria, sul dato di L. 20077,80 pel secondo lotto.
(F. P. N. 34 di Rovigo).

Il 23 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, ed in confronto di Dell'Angelo Giuseppe e consorti, si terrà l'asta dei NN. 1183, 2757, 2761, 1374, 2325, 2285, 3565, 3594, 1791 h, 2283 a, 3585 a, 3585 c, 1091 h, 1092 h, 31, 32, 589, 590, 592, 1379, 2054, 2723, 2837, 2842, 3534, 2283 b, 3585 e, 2324, 1466, 3578, 1467 a, 3579 a, nella mappa di Amaro, sul dato di L. 500.
(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 6 dicembre innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto della signora Amalia Boneris vedova Smania e consorti, si terrà l'asta dei NN. 287, 290, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 330, 331, 332, 333, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 357, 357, 358, 359, 360, 365, 396, 399, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 420, 421, 422, 423, 424, 572, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 798, 799, 800, 001, 803, 807, 808, 809, 829, 830, 1141, 1745, 1785 289, nella mappa di S. Martino B. A. sul dato di L. 109230.00.
(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 21 gennaio innanzi il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Filippo Giovanni si terrà l'asta dei NN. 3294 a, 3852 g, 397 g, 1438 a, 3851 g, 399 f, 3901, 3904, 3900 h, 3914 a, 3023 c, 3441 a, nella mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 81,60.
(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 18 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Forner Giovanni detto Moretto si terrà l'asta in due lotti dei NN. 967 a, 968, 973 b, 3386 b, 4006 a, nella mappa di Sacile sul dato di L. 195, pel I. lotto; NN. 554, 555, 556, 557, 571 a, 963, 1274, 1285, 1295, nella mappa di Francenigo, sul dato di L. 762 pel II. lotto.
(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 12 gennaio innanzi il Tribunale di Udine ed in confronto di Franzolini Giuseppe e consorti si terrà l'asta dei NN. 1826, 1908 b, 2295, 1895, 4725 a, nella mappa di Udine, sul dato di lire 361,20.
(F. P. N. 45 di Udine.)

Appalti.

Il 30 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo, scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di riparazioni e robustamento dell'ultimo tronco della strada d'accesso al Faro di Maistra e costruzione di un piccolo [illegible] cato in adiacenza al Fa[illegible] simo alla sinistra del [illegible] in Comune di Porto [illegible] dato di L. 8851.2[illegible]
(F. P. N. 3[illegible]

Il 6 di[illegible] nicipio di [illegible] sta in due lotti [illegible] 2165 abeti e 2[illegible] primo lotto; 1025 abeti e 1042 larici nel secondo lotto, sul dato complessivo di L. [illegible]3871,02.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 21 dicembre.
(F. P. N. 40 di Belluno.)

Anno 1886 — Domenica 28 novembre. — N. 315

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 NOVEMBRE

L'Opposizione, che critica la politica del conte Robilant, ministro degli affari esteri, quale risulta dai Libri Verdi testè presentati alla Camera, sarebbe imbarazzata a segnare le linee d'altra politica, che non fosse quella della pace e del rispetto ai trattati, che fu appunto la politica nostra.

L'avvertimento dato dall'Austria alla Russia che la situazione della Bulgaria, stabilita dalle Potenze, non potrebbe essere mutata senza il loro consenso, ha avuto la conseguenza pacifica che se ne sperava. La Russia ha mutato il suo linguaggio, non minaccia di occupare la Bulgaria, e si è presa la sodisfazione di richiamare il generale Kaulbars, facendogli fare un'ultima dimostrazione di dispetto, perchè la Bulgaria non vuol obbedire alla Russia. Quella partenza ha rassicurato piuttosto che inquietare, e l'affermazione del diritto dell'Europa ha aumentato le probabilità della pace.

Che altro poteva far l'Italia in questa fase diplomatica pel trionfo del diritto, della giustizia e della pace, se non unirsi all'Inghilterra e all'Austria, e secondare gli sforzi pacifici della Germania? Questo appunto fece il ministro Robilant.

L'Imperatore Guglielmo non vuole la guerra, e siede arbitro tra la Russia e l'Austria, frenandone le aspirazioni, quando minacciano di produrre lo scoppio delle ostilità. Le difficoltà non sono interamente superate, ma è un fatto però che esse sono diminuite al punto da permettere di assistere allo sviluppo della questione balcanica senza soverchi timori. Si ha ragione di sperare che i vantaggi ottenuti si mantengano.

Al buon successo di questa politica ha contribuito l'Italia, e per verità non sappiamo quale altra potesse esserle consigliata dai suoi interessi. Pretendevasi forse che nel momento in cui la Germania si assumeva la parte di mediatrice pacifica, l'Italia facesse invece quella di attizzare l'incendio? Volevasi che l'Italia approvasse la missione Kaulbars contro i Bulgari, e eccitasse la Russia contro di essi, come se vi fosse stato bisogno di eccitamento? Questo no certo. Ma è pure molto discutibile che l'Opposizione potesse consigliare di prendere la parte dell'Austria contro la Russia, e difatti si udirono subito proteste dai maggiori giornali dell'Opposizione, quando il conte Kalnocky ha opposto alla Russia il rispetto dei trattati. Ciò non autorizza certo a credere che l'Opposizione avrebbe stretta alleanza coll'Austria, per ispingerla contro la Russia, sia pure per averne compensi.

L'Opposizione susurra che il conte Robilant deve eliminare dall'Oriente la Russia e l'Austria, e afferma il diritto delle popolazioni balcaniche di ereditare le spoglie dell'Impero turco.

Questa è la soluzione radicale, che sarebbe anche la migliore, purchè gli eredi non dovessero cominciare una lotta per dividersi le spoglie, e i confini delle varie nazionalità fossero così definiti, come si pretende di quando in quando, facendo astrazione dalla realtà, che sieno. Però, mentre gli eredi si disputerebbero le spoglie, è forse supponibile che a nessuno di essi venisse in mente d'invocare l'aiuto dell'Austria e della Russia, e di richiamarle, dato pure che si potesse eliminarle?

Non neghiamo che la soluzione più simpatica all'Italia, in quanto fosse possibile, sarebbe questa, e il conte Robilant vi ha infatti accennato alludendo « ad eventi che condurrebbero le cose a quella maturazione che dovrebbe un giorno assicurare ai popoli balcanici, che già sono in possesso della loro indipendenza, quella piena autonomia a cui a buon diritto mostrano di aspirare. »

Sarebbe il caso di parlarne dopo una guerra, e di parlarne con frutto, qualora si avesse avuto nella guerra una parte preponderante. Ma adesso è lecito appena accennarvi. In questa fase si trattava di togliere le cause prossime della guerra, non di aggiungerne altre.

Per ora voler eliminare l'Austria e la Russia, in Oriente, è come se si volesse dalle nostre valli eliminare l'Antelao e la Marmolada, se a qualcheduno dessero per avventura sui nervi. La diplomazia non può eliminare due grandi Potenze, essa comincierebbe ad eliminare sè medesima, perchè non sarebbe più diplomazia.

Anche il sig. Freycinet ha fatto un discorso pacifico alla Camera francese. Egli disse che la Francia desiderava la pace, ma non poteva abdicare. Nessuno le domanda di abdicare, del resto. Egli colse quest'occasione per dire che la Francia non può permettere a nessuna Potenza d'impadronirsi dell'Egitto, e che la questione del Canale di Suez è prossima ad una soluzione sodisfacente.

L'Inghilterra non vuol esser padrona dell'Egitto, ha voluto andarci prima colla Francia, poi coll'Italia, ed entrambe ricusarono. La Turchia stessa non ha voluto. Adesso l'Inghilterra è pronta a richiamare le truppe, purchè però lo scopo della spedizione sia raggiunto, e il Kedevi d'Egitto possa costituire un Governo al sicuro dai colpi di qualche nuovo Arabi pascià. Questo prolungherà molto l'occupazione inglese in Egitto, ma l'Inghilterra può sempre rispondere che nulla è più lontano dal suo pensiero della signoria dell'Egitto, e che non desidera di meglio che ritirarsene. Essa dice che non è colpa sua se deve restare, e la questione, cronica, non minaccia fortunatamente ancora di diventare acuta.

Pigliamo atto poi della dichiarazione rinnovata dal sig. Freycinet, che la Francia non mira ad estendere le sue colonie, ma si contenta di organizzare i possessi attuali.

Il Libro Verde.

La *Tribuna*, giornale della sinistra storica, scrive:

« Una certa frequenza di rapporti, una certa comunanza di vedute generali che non esclude qualche lieve dissenso nei particolari, fra l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra risultano dal *Libro Verde* testè pubblicato intorno alla vertenza bulgara, e sono messi in maggior luce dalla assoluta mancanza d'ogni scambio d'idee colla Francia.

« Il fatto non passerà certamente inosservato. Il *Libro Verde* italiano, quantunque, come si vede, diligentemente rimondato di ogni documento di carattere più intimo e riservato, è pur sempre la prima raccolta di atti diplomatici che venga in possesso del pubblico nella questione che tiene da tre mesi viva l'attenzione.

« E tra gli argomenti che più ecciteranno la curiosità e le immagini, il non meno importante sarà appunto questo della intelligenza fra l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia, a cui tutti i giornali esteri fanno in ogni circostanza allusione, e che anzi, atteso quella specie di patronato, di simpatia germanica, quella intelligenza a cui sembra sottoposta, veniva testè additata da un giornale inglese col nome di quadruplice alleanza.

« Il *Figaro* accennandola nei giorni scorsi con una leggerezza di linguaggio che non rileveremmo se nelle sue parole non iscorgessimo concentrate e raccolte tutte le critiche che dalla Francia si rivolgono ordinariamente al nostro paese, faceva però un'osservazione degna di nota. Eliminare, dice il citato giornale, l'influenza russa dai Balcani è lo stesso che permettere all'Austria di andare a Salonicco, aprirle un secondo sbocco oltre a quello dell'Adriatico, metterla in grado di recare un colpo funesto alla potenza marittima dell'Italia.

« Anche senza essere addentro ai segreti della nostra diplomazia possiamo dire che tale non è e non può essere il pensiero dell'Italia. Si può riguardare come eccessivamente timida e circospetta ed involuta la frase colla quale l'on. Robilant alludeva « ad eventi che condurrebbero le cose a quella maturazione che dovrebbe un giorno assicurare ai popoli balcanici, che già sono in possesso della loro indipendenza, quella piena autonomia a cui a buon diritto mostrano di aspirare. » Ma tale e non altra dovrebb'essere la mira dell'Italia non solo ma anche quella delle Potenze più o meno direttamente interessate nella questione. Il grido di *giù le mani*, col quale il sig. Gladstone attirò sul suo capo l'ira del Gabinetto e, si disse, della Corte austriaca, pare che possa essere un buon grido di guerra e di raccolta. Nè Austria, nè Russia. »

Facciamo osservare che il sig. Gladstone ha dovuto attenuare quel grido e quasi sconfessarlo, quando ridivenne ministro. Quanto poi all'eliminazione dell'Austria e della Russia, ciò potrebbe essere desiderabile, ma il desiderio è dalla realtà troppo lontano.

Il discorso del trono al Reichstag.

Dall'*Opinione* riproduciamo le seguenti considerazioni, che coincidono colle nostre:

Il telegrafo ci ha recato il sunto del discorso del trono al Reichstag germanico.

Il punto principale di esso è quello relativo all'aumento delle forze militari. Una frase scolpisce, per così dire, il concetto del Governo germanico: *soltanto l'esercito guarentisce il godimento durevole dei beni della pace.*

Appunto perciò la Germania accresc il proprio effettivo in tempo di pace.

Non ci affrettiamo a soggiungere che il Governo germanico in queste sue dichiarazioni è certamente sincero. Ormai le condizioni politiche dell'Europa sono tali, che solo una forte Germania e il timore ch'essa intervenga in un conflitto, in favore dell'uno o dell'altro dei contendenti, valgono ad impedire una sanguinosa conflagrazione.

Ha dunque ragione il discorso del trono; la Germania deve armarsi, e con lei devono armarsi tutti gli Stati che desiderano sinceramente la conservazione della pace.

Noi possiamo deplorare che le cose si trovino ridotte a questo punto, e che gli straordinarii armamenti danneggino la prosperità finanziaria ed economica degli Stati europei, ma dobbiamo anche noi subire la legge comune, che neanche il Pincipe di Bismarck, inspiratore del discorso al Reichstag, avrebbe modo di mutare.

Ciò che pare a noi fuor di dubbio, si è che la Germania vuole risolutamente la pace. La vuole il glorioso Imperatore e la vuole del pari il suo Governo. Il discorso insiste sull'amicizia che unisce i tre Imperatori. Ricorderanno i lettori gli articoli dei giornali ufficiosi tedeschi, i quali, allorquando la stampa austro-ungherese era al colmo dell'irritazione per i fatti della Bulgaria, rispondevano essere l'accordo dei tre Imperatori inalterabile e indipendente da qualsivoglia influenza parlamentare ad altra. Poi vennero le dichiarazioni di Kalnocky e del Tisza, e il discorso di lord Salisbury, e noi rammentiamo benissimo di non essercene sgomentati. Bisogna tener conto dell'autorità personale dell'Imperatore Guglielmo, la quale può sempre essere esercitata utilmente così a Pietroburgo come a Vienna. E noi confidiamo che, anche questa volta il vecchio Imperatore e la Germania conseguiranno il loro scopo pacifico.

Il discorso al Reichstag dimostra pure un'altra cosa, vale a dire, quanto è stata saggia e prudente la condotta del Governo italiano nella questione bulgara. La Germania, nella sua opera di conciliazione e di pace, non avrà avuto un alleato migliore dell'Italia.

ITALIA

La questione Cipriani riportata alla Camera.

L'*Agenzia Stefani* aveva mandato un sunto assolutamente deficiente su questo incidente. Per questo siamo obbligati a riprodurlo intero dall'*Italia*. Avviso all'*Agenzia Stefani* per un'altra volta.

Ecco il resoconto dell'*Italia*:

Il *Presidente* comunica i verbali della Giunta delle elezioni relativi alla reiezione dell'elezione di Cipriani Amilcare a deputato di Forlì e Ravenna.

Costa domanda la parola per una semplice osservazione di protesta, che pur troppo rimarrà infruttuosa. Io noto che Cipriani venne due volte eletto a grande maggioranza ed in due Collegii diversi — io noto che neppure i moderati del luogo vollero combattere efficacemente l'elezione. — Ciò indica ch'essa era nella coscienza generale, ciò indica che là tutti o quasi tutti ritengono che Cipriani sia stato condannato ingiustamente. Per dimostrarlo vollero fare del galeotto il loro rappresentante alla Camera. Alla Camera lo respingono per la seconda volta. Non voglio più discutere sulla ragione di diritto, poichè quando la forza colla ragion contrasta, l'antico adagio conclude col dire che non basta la ragione.

Il Ministro Taiani. Qui si ragiona, mi pare, non si usa la forza.

Costa. Può darsi anche che si sragioni. *(Ilarità, bene, all'estrema Sinistra.)* Insomma la Camera ed il Governo han compreso che c'è un sentimento offeso da rivendicarci? Quelle popolazioni chiedono che sodisfazione si dia loro.

Taiani. L'on. Costa parlò di forza e di ar gione; qui forza non ce n'è, ci sono le leggi e si *ragiona* sulla loro applicazione. *(Bene, a Destra e al Centro.)* Ora *ragionando* sulla legge s'è trovato che Cipriani è ineleggibile. Lo portassero deputato cinquanta volte, la sua elezione verrebbe annullata, a menochè nel frattempo non si mutasse la legge, ammettendo indistintamente tutti i rei all'onore di poter assidersi in quest'aula.

Costa. Le popolazioni non manderebbero certo degli ignobili a rappresentarli, quando fossero certi della loro colpabilità.

Taiani. Capirà che queste distinzioni non si possono fare davanti alla legge. È lei, non le popolazioni che classifica i rei, e Cipriani è classificato fra quelli che più non possono essere eletti nè elettori. Nè la classificazione fu fatta dai magistrati di professione, sulla cui intemerattezza, per spirito di rappresaglia si usa sollevare dei dubbii quando emettono giudizii di condanna su persone o cose politiche. La classificazione fu fatta da giurati estratti appunto fra quelle popolazioni che poi vennero incitate a favore del condannato. — Questo per rispondere alla tesi non per la prima volta sulla stessa persona portata in quest'aula. La Camera son certo che appoggerà le proposte della Giunta, sulle quali in base alla legge non è neppur possibile la discussione. — Quanto alla sodisfazione che si chiede per le popolazioni chiamatesi offese dal verdetto dei giurati non ce n'è che due. la revisione del processo o la grazia sovrana — La prima fu chiesta, appoggiata, sollecitata da giornali e giuristi, ma la Corte suprema di Cassazione deliberò non essere il caso di accordarla, nessun appiglio di procedura potendosi avere contro il verdetto; — resta la seconda e nessuno la chiese finora.

Costa. Correggo subito quest'affermazione. Cipriani non chiese la grazia, non consentendogli i suoi principii di rivolgersi direttamente a chi può accordarla, ma la chiese la desolata famiglia di lui e l'onorevole guardasigilli dovrebbe saperlo. *(Mormorio.)*

Voce. Ma la grazia dev'essere chiesta direttamente dal condannato.

Costa. Allora temo che non lo sarà mai.

Toaldi. E le popolazioni non avranno nemmeno il diritto di dire che non la si vuol concedere. *(Bene, bravo! al centro, mormorii a sinistra.)*

Costa. Quando fra il Re e il condannato si sono interposte le popolazioni di due città rispettabili, parmi che le meticolosità di procedura potrebbero essere per un momento messe in disparte.

In questo momento entra l'onor. Depretis, e Costa si rivolge a lui:

— Vedo volentieri l'on. Depretis. *(Ilarità.)* Come ministro dell'interno, egli ha il dovere d'interloquire nella questione Cipriani, la quale è essenzialmente politica. Chiedo a lui cosa ne pensi, cosa intenda fare, e se voglia lasciare a quelle popolazioni almeno il lontano barlume che si farà giustizia. *(Rumori forti a Destra.)*

Voci a destra. Riconoscete la giustizia solo quando vi dà ragione.

Costa. La riconosciamo quando è giusta. — Nulla facendo, l'elezione di Cipriani si ripeterà.

Depretis va a sedere al suo posto, e non risponde.

Sottoposte all'approvazione della Camera le conclusioni della Giunta, la Camera le approva, dichiarando vacante un seggio nel Collegio di Ravenna, ed uno in quello di Forlì.

Si passa quindi alla discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio pel 1886 e 1887.

L'elogio di Chevreul fatto da Cesare Cantù all'Istituto lombardo di scienze e lettere.

Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 26:

Cesare Cantù ha tenuto ieri all'una e mezzo una conferenza sul grande chimico francese Chevreul, nella sala dell'Istituto lombardo di scienze e lettere.

Egli ha parlato di Chevreul enciclopedico, ch'è entrato nel suo secondo secolo e del quale la Francia solennizzò pomposamente il centenario.

Così ch'egli potè assistere ai 45 discorsi che gli fecero i suoi ammiratori, vedersi eretta la statua e godersi quegli onori che di solito è costume rendere ai morti... Cantù ha di più addimostrato che Chevreul è credente e non vergognoso, anzi coraggioso nel professare le sue credenze. Fece ridere l'Assemblea raccontando come un giorno, avendo perduta la corsa, mentre doveva aspettare l'altra, entrò in una chiesa a recitare il Rosario.

Cosa, aggiunse lepidamente, che avrebbero certamente fatta i miei compagni dell'Istituto (i quali infatti tentennavano il capo ogni volta che Cantù diceva cose che non davano loro nel genio).

Conchiuse col dire: « Auguriamo a Chevreul quella pace ch'è assai più preziosa della gloria. »

Il discorso di Cantù è stato applauditissimo, specialmente dalle signore, ch'erano una ventina.

La marchesa Anguissola.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Pare un romanzo dei fratelli Goucourt la storia di questa bizzarra signora che torna in campo ora che fanno il processo ai servi che l'hanno derubata.

La marchesa Fanny Anguissola era una ne-

8

APPENDICE.

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

Il colloquio che Matchin ebbe con sua figlia riguardo al vagheggiato matrimonio, fu breve e penoso; e trovandosi sconfitto, egli andò a prendere una boccata d'aria in riva al lago per ricuperare la necessaria calma, che gli aveva fatto perdere la sprezzante alterigia, con la quale sua figlia aveva respinta la proposta ch'era stato incaricato di farle. Quando Matchin se ne ritornò all'officina, Sleeny, che, seduto sopra una panca, stava masticando un truciolo, gli domandò:

— Ebbene, che risposta mi portate? Non c'è bisogno che apriate bocca, poichè mi sono già accorto che è sfavorevole. Ma, me lo merito, e la colpa è tutta mia, poichè io non poteva pretendere a lei, e lei lo sa benissimo.

— Che cosa diamine andate dicendo? esclamò Matchin. Perchè non potevate pretendere a lei? È forse una principessa, o la figlia dell'oca bianca? È una pazza ed una vanesia.

— Fatemi il piacere di non parlare così, disse Sleeny; io non posso tollerare che s'insulti miss Maude.

— Miss Maude è mia figlia, ed io, che la conosco meglio di qualunque altro, mi convinco sempre più che voialtri due fareste una bella coppia. Voi siete matto da legare desiderando di averla in moglie, e lei prova di non avere ombra di senso comune rifiutando di prendervi per marito. Quando io gli partecipai la vostra domanda, ci mancò poco che la signorina mi saltasse agli occhi come una gatta arrabbiata; ed ora voi pretendete ch'io abbia torto chiamandola pazza e superba.

— Essa non è superba, nè pazza, replicò Sleeny mostrandosi rassegnato, ma conosce il proprio merito.

Dopo di aver passeggiato in su e in giù per il laboratorio, il vecchio Saul si fermò, e, posando una mano sulla spalla del suo lavorante, gli disse:

— Voglio sperare che, nonostante questo disinganno, voi, o Samuele, non avrete la cattiva idea di andarvene.

— Anzi, questo è appunto ciò che stavo pensando di fare.

— Se lo faceste, esclamò Matchin, voi commettereste una vera sciocchezza.

Quindi il padre di Maude prese a dir tante e così buone ragioni, che persuasero il povero Sleeny che il suo caso non era veramente disperato, che aveva ancora delle probabilità di riuscire, e che il peggio che potesse fare era appunto di rassegnarsi e di darsi per vinto.

— Ma che cosa volete che miss Maude pensi di me, se io continuo a rimanere in casa vostra? domandò Sleeny.

— Io credo che non se ne preoccuperà per nulla, rispose il padre Matchin, che pensava precisamente tutto il contrario.

Il fatto sta che Samuele non se ne andò via, e che divenne l'umile schiavo di Maude, che lo trattava come un buon piantatore tratta i suoi Negri più affezionati.

Egli faceva tutte le commissioni per lei, e l'accompagnava di sera alla cappella, quando non voleva vegliare con i suoi genitori.

Una delle rare distrazioni di Saul Matchin era di frequentare le conferenze e le sedute di spiritismo, quando avveniva che qualche *medium* celebre fosse di passaggio a Buffland.

Maude non adottò le stesse credenze, poichè disprezzava del pari quella religione sconclusionata, e la moderata vita, a cui era condannata nella casa paterna.

La maestrina propendeva più verso il presbiterianismo severo della mamma, che non verso il *Credo* ondeggiante e indeciso del padre suo.

Una sera che la bella Maude provava un vivissimo desiderio di fare del moto, per non passare tutta la sera in compagnia dei poveri suoi genitori, essa accettò di buon grado la proposta fattale da Sleeny di condurla ad assistere ad una seduta di spiritismo, poichè, se non altro, era almeno una distrazione.

I discorsi incoerenti del conferenziere, che aveva una indiscutibile facondia, valsero ad entusiasmare Maude, che, da quel giorno in poi, invitò più volte Samuele ad accompagnarla alle adunanze spiritiche e spiritate.

Il lungo tragitto da fare per giungere nella sala da concerti, in cui la confraternita degli spiritisti teneva le sue sedute, creò fra i due giovani una certa intimità, alla quale Maude non dava nessunissima importanza, ma che serviva ad alimentare vieppiù la passione che Samuele nutriva per lei. Però, egli manteneva il più scrupoloso silenzio sull'amore che nutriva, poichè temeva di perdere per sempre il suo idolo, se le confessava il culto, di cui essa era l'oggetto.

È superfluo il dire che una vita simile, alimentata soltanto da sogni fantastici e da speranze irrealizzabili, non bastava a rendere felice Maude, che non aveva bisogno delle continue prediche di suo padre per comprendere, che, se voleva riescire nel proprio intento, bisognvaa che ci pensasse da sè, poichè era assolutamenie incredibile che il milionario vagheggiato andasse a cercarla nella modesta casa di Dean-Street.

Anzitutto, bisognava che ella procurasse almeno di guadagnare tanto che le bastasse per far fronte alle sue spese di toletta.

Essa procurò di utilizzare gli studii fatti alla Scuola, e fu dolorosamente sorpresa vedendo come la sua coltura le fosse di pochissima utilità pratica.

Essa tentò pure di dare delle lezioni, o di entrare quale maestra in qualche educandato, ma non tardò a convincersi che la sua patente non ne aveva fatto una dotta, e non trovò nessun istituto femminile che la volesse impiegare. Siccome poi, fra le tante cose da lei imparate, vi erano pure i primi elementi del disegno, essa comperò una scatola di colori, e scarabocchiò dei ventagli, delle tavolozze così dette *artistiche* e dei vasi, pretendendo di decorarli con degli sgorbii degni di mastro Scopa; ma, siccome non aveva relazioni nè amici ai quali offrire le sue opere d'arte, si rassegnò ad appiccicarle alle pareti di casa ed a metterle su tutti i mobili, ov'erano un'impiccio di più. Attirata dagli annunzii di quarta pagina, dopo molti inutili tentativi per trovare un impiego conveniente e modestamente retribuito, finalmente Maude riesci a trovare un'editore che le promise di darle una provvisione discreta, purchè volesse occuparsi a fare degli associati a certe opere letterarie pubblicate a dispense. Disgraziatamente, essa non aveva nessuna delle qualità indispensabili ad un associatore, non sapeva parlare a lungo ed in modo persuadente, e, cosa ancora più grave, non aveva il dono delle lacrime, grazie, con le quali una donna sa smerciare tante merci di nessun valore. Insomma, sebbene avesse bussato a tutte le porte, Maude era riuscita a guadagnare appena il danaro occorrente per pagarsi gli stivaletti dei tacchi alti.

Una volta, essendo andata a restituire alla biblioteca pubblica un romanzo che aveva terminato di leggere, un giovane signore, che veniva da un'altra stanza, si fermò a conversare per un momento con una delle assistenti che parlava con Maude, già sua compagna di scuola.

Il giovane signore, dette poche parole riguardo all'amministrazione della biblioteca, salutò le due fanciulle, e se ne andò via.

— Chi è quel signore? domandò Maude alla sua amica.

— Come, non lo conoscete?

— No davvero. Se lo conoscessi non vi avrei chiesto chi sia.

— Veramente io credeva che tutti lo conoscessero. Egli è l'elegante signor Farnham, il presidente del nostro Comitato direttivo. Egli è garbatissimo, e quando esce dalla seduta del Consiglio, trova sempre il modo di fermarsi un momento a dirmi due parole ed a salutarmi.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

vrotica, giunta man mano a un grado di esaltazione che si alternava con periodi di pace o di accasciamento; era una nevrotica in cui l'età non faceva che aumentare lo sconquasso dei nervi e che ebbe pace solo nel sepolcro.

Una sua figliuola, buona e bella, non era amata punto da lei; e per maritarsi ebbe a soffrire ancora la persecuzione materna. Era incinta; abortì, morì per le conseguenze di questo aborto. La marchesa madre non si curò punto di questa morte, non pianse, non portò il lutto. A un tratto, dopo quattro mesi, è assalita da una postuma crisi di amor materno; va al cimitero, fa aprire la tomba, fa scoperchiare la bara, s'inginocchia, prega, piange, si dispera innanzi a quella putrefazione.

* * *

In una transazione, perde una quantità di denaro — e non se ne cura; il suo figliuolo muore stritolato da una trebbiatrice, una morte orrenda, per cui ella non inorridisce. Il figliuolo ha avuto da una donna due figli; e la marchesa non vuol dare un soldo a costei, non ha pietà nulla vale a smuoverla dalla sua crudeltà. Maltratta talvolta i servi, che la esecrano; talvolta li ammette a confidenze, financo equivoche, financo pericolose. Un giorno, una cameriera, che la odiava tanto n'era stata torturata, mentre la pettinava, la lega pei capelli alla *toilette* e la bastona in un modo crudele. La marchesa Fanny Anguissola non denunzia la cameriera, non dà querela, non licenzia la donna, non si lagna neppure.

Le bastonature l'hanno inebbriata, pare, come tutti i nevrotici.

* * *

Viene l'anno della carestia, per Piacenza, ed ella gira per la città, che non ha pane. buttando dolci e confetti. Pare la principessa di Lamballe che diceva: se i parigini non hanno pane, mangino delle *brioches*. A questo atto crudele, i Piacentini la fischiano, l'odio popolare si accumula sulla sua testa: ella è costretta a chiudersi nel suo palazzo, e si veste di nero, si batte il petto, si dispera, perchè nessuno la può soffrire. In casa tutto è disordine.

I servi erano tormentati, battuti, ma scialavano; la padrona era uno spettro nero vestito, uno spettro pauroso e impaurito, che facea inorridire e inorridiva.

Nè, viva, volle permettere mai che si perseguitassero i ladri, anche quando le dissero che erano persone di casa. Il processo si è potuto fare soltanto adesso. E i suoi molti milioni non li ha lasciati agli eredi di casa Anguissola. Era una Visconti; ha dato la sua grande fortuna al duca Guido Visconti di Modrone, il nobilissimo e ricchissimo signore, che non la ricercava, che non la voleva e a cui ha procurato più noie che piaceri.

Gli ultimi momenti di Giuseppe Guerzoni.

Telegrafano da Montichiari 26 al *Caffè*:

Il Guerzoni era ammalato da un pezzo e da qualche tempo assalito da fugaci deliquii, da incoerenza d'idee, da perdita di memoria. La sua intelligenza pareva di tanto in tanto offuscata. La febbre era alta e continua. Si era manifestata in lui anemia cerebrale, cancrena al decubito, denutrizione somma: viveva, per così dire, d'iniezione di morfina.

I medici pronosticarono fino dalla scorsa settimana una imminente catastrofe. Infatti, il malato, non mangiando da cinque giorni, aumentò la prostrazione di forze; il polso divenne remoto, frequente, impercettibile.

Ieri, alle ore 11 antim., per vincere la somma inquietudine dell'ammalato, gli fu fatta la solita iniezione di morfina. Egli si addormentò quieto: ma il sonno, più lungo del solito, allarmò il medico. Dopo molte cure, il Guerzoni potè svegliarsi: riconobbe il figlio, il medico; prese un brodo e un dito di marsala.

Si sperava che potesse superare la crise; ma non tardò il disinganno.

Alle ore 6 pom. cominciarono i deliquii: poi l'ammalato si riaddormentò. Il sonno si cambiò presto in sopore comatico, e stanotte dopo le ore 2 ant. il Guerzoni cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Oggi il Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, si riunirà per deliberare il da farsi riguardo agli onori funebri da rendersi all'amato concittadino.

Mordini non si dimette.

Telegrafano da Roma 26 alla *Nazione*:

Non si verifica la notizia telegrafata da Lucca ad un giornale di Roma, secondo la quale l'on. Mordini si dimetteva da vice presidente della Camera. La rettifica di quella informazione fu accolta con vivo piacere da tutti gli estimatori dell'on. rappresentante di Lucca.

Un nuovo assassinio commesso da un condannato a morte e graziato.

Scrivono da Livorno 24 al *Corriere della Sera*:

« La sala della Corte d'Assise, durante i due giorni che è durato il dibattimento, è sempre stata affollatissima; pure affollate erano le tribune.

« Un bruto, assetato di sangue umano, siede sul banco dei rei.

« Giuseppe Di Maggio conta appena trentasette anni; l'occhio gli scintilla cupamente immobile a somiglianza di quel del gatto e della tigre; il cinico e ributtante sorriso che spesso gli sfiora le labra rivela l'indole sua perversa e feroce ad un tempo. Veste i panni del galeotto: giacca rossa, pantaloni di fustagno color marrone; al braccio sinistro porta il N. 2076.

« Nell'aprile 1880 la Corte d'assise di Palermo condannava quel cattivo arnese alla pena di morte, perchè reo convinto di tentata estorsione, seguita da omicidio premeditato. La Grazia commutò in quella dei lavori forzati a vita la pena applicata al Di Maggio, al quale fu poi assegnato il bagno penale di Portolongone (Isola d'Elba). Pessima condotta tenne il Di Maggio durante qualche anno; il direttore del Bagno ebbe a dichiararlo incorreggibile. — Nel penitenziario si trovava certo Michele Fabozzi, condannato egli pure alla pena perpetua per assassinio. Tra il Fabozzi e il Di Maggio nacque un odio implacabile, tremendo, che nulla valse a sopire. Il Fabozzi nulla lasciava d'intentato pur di molestare e mettere in dileggio il suo nemico; il Di Maggio rendeva pan per focaccia, ma le sue vendette erano più crudeli, meglio calcolate, con più astuzia dirette...

« La notte del 23 febbraio di quest'anno, nell'angusta cella dell'ergastolo segnata col N. 7, in compagnia di altri forzati dormivano il Fabocchi e il Di Maggio; quest'ultimo, cioè, fingeva di dormire.

« Ad un tratto un urlo spaventoso, straziante, seguito immediatamente da una sorda esclamazione di trionfo, fece destare di soprassalto i condannati.

« Il Di Maggio aveva afferrato uno di quei mobili di legno cerchiati di ferro, che negli stabilimenti penali servono ai più urgenti bisogni della vita, e ritto, con una gamba sulla branda del suo avversario e con l'altra sul giaciglio d'un suo compagno di pena, aveva sollevato da terra quel mobile e quindi lo aveva scaraventato sulla testa del suo avversario.

« — Ferma! — gli grida come trasogaato un galeotto.

« Tutti gli altri non hanno nemmeno il coraggio di alzare la voce. Intanto il Di Maggio, come belva, infuria sul Fabozzi e sempre con maggiore violenza raddoppia i colpi, senza por mente che quegli che gli sta davanti è un informe e sanguinolento cadavere....

« Tranquillo, come quando, con le mani ancora lorde di sangue, dichiarò al guardiano, che primo penetrò nella secreta, essere lui l'autore dell'eccidio, il Di Maggio ha risposto con sinistro sorriso a tutte le interrogazioni rivoltegli dal presidente. Il forzato aggiunge di suo particolari, che fanno venire la pelle d'oca, e il pubblico nella sala rumoreggia come mare in tempesta.

* * *

« Sette condannati vengono esaminati al pubblico giudizio, e il tintinnio delle catene si ripercuote nell'orecchio dei presenti, con evidente ribrezzo di tutti.

« Un incidente. Un forzato non ha voluto prestare giuramento.

« — Non riconosco nessun vincolo religioso — egli ha detto — non giurerò.

« — Siete padrone di pensare come volete — ha aggiunto il presidente. — Io non pretendo che voi giuriate sotto il vincolo religioso.... Esigo soltanto che voi rispettiate con me la formula: *Giuro di dire la verità*....

« — Ho detto che non giurerò nulla...

« — Ma non capite che se non giurate io non posso farvi deporre?....

« Il condannato alza le spalle.

« L'incidente ha termine dopo le dichiarazioni del P. M. e dell'avvocato di difesa, i quali, d'accordo rinunziano all'audizione di quel teste.

« I giurati hanno inesorabilmente colpito il Di Maggio, non accordandogli nemmeno il beneficio delle attenuanti, e la Corte lo ha condannato alla segregazione perpetua. »

Se il Di Maggio non fosse stato graziato, ci sarebbe stato un delitto di meno.

INGHILTERRA

Le lodi della « Morning Post » per la politica estera italiana.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La *Morning Post*, uno degli organi più autorevoli e reputati del partito ora al Governo in Inghilterra, parlando del « Libro Verde » presentato dal conte Robilant, se ne mostra sodisfattissima. Dice che da una lettura attenta apparirà che tutta l'azione del Governo italiano nella questione bulgara è stata inspirata dal sincero desiderio di mantenere la pace in Europa. Nel sostenere l'unità e l'indipendenza bulgara, il Governo italiano ha agito in perfetta armonia col Governo inglese. La diplomazia italiana può a buon dritto arrogarsi gran parte di merito per aver prodotto l'accordo ora esistente tra i Gabinetti di Berlino, Vienna, Saint James e Roma, che costituisce la sola guarentigia del mantenimento della pace in Europa.

Il giornale inglese lancia una frecciata ai nostri giornali e politicanti di opposizione; e, rammentato il recente discorso del conte Kalnoky — che alla Delegazione ungherese mostrò quale importanza le Potenze annettano all'azione dell'Italia nella questione orientale — soggiunse che l'Italia si disimpegnò del suo cómpito con fermezza e precisione. « La diplomazia italiana si attiene fedelmente alla politica del conte Cavour in quanto si riferisce agli affari orientali. I discorsi pronunziati dal grande uomo di Stato nel 1855 al Parlamento subalpino avrebbero potuto esser fatti due giorni or sono. »

L'articolo della *Morning Post* conchiude:

« I « Libri Verdi » presentati dal conte Robilant alla Camera dacchè egli è al potere mostrano insieme la sua completa e magistrale conoscenza delle questioni che tengono assorta l'attenzione dell'Europa, e provano in pari tempo quanta fiducia e rispetto il suo nome inspiri ad ogni Gabinetto europeo. »

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

« Il *Fanfulla* pubblica una Nota, evidentemente inspirata, la quale dichiara che le smentite del *Fremdenblatt* e della *Presse* nulla tolgono alla verità dell'accordo fra i Gabinetti di Londra, Vienna e Roma sopra la questione bulgara.

« Ricorderete che io pel primo vi diedi questa notizia. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 novembre

Veterani 1848-49. — I Veterani, che s'inscrissero per prendere parte al IV. Congresso, sono invitati a presentarsi all'Ufficio del Comitato Regionale per ricevere la medaglia, che il Municipio di Napoli fece cortesemente coniare, e a loro la regala a ricordo del suddetto IV. Congresso, che in quella cospicua città fu tenuto.

Banchetto. — Ricorrendo il secondo decennio dalla fondazione della Società di mutuo soccorso fra compositori e impressori tipografi di Venezia, la Società stessa in apposita Assemblea deliberava di festeggiare tale avvenimento con un banchetto, che avrà luogo il giorno di domenica 5 dicembre, alle ore 5 pom. nella sala S. Gallo.

Il banchetto verrà servito dall'Albergo il Cappello Nero.

Società cooperativa di consumo fra agenti ferroviarii. — Il giorno 8 del p. v. mese di dicembre, a ore 7 pom., nella sala delle Scuole comunali in palazzo Labia, avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società cooperativa di consumo fra agenti ferroviarii in Venezia.

Pubblicazioni musicali. — Ugo Errera, musicista tanto colto e valente, ha pubblicato un suo nuovo lavoro, intitolato: *Danse Poudrée*. Il carnevale è vicino, ed una pubblicazione di questo genere non può tornare che gradita a tutti quelli che, amando le danze, hanno gusto eletto nella scelta della musica.

Editore è il sig. E. Brocco, il quale, poco a poco, va formandosi un repertorio tutto suo. Prezzo L. 1.50.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 29 novembre, dalle ore 2 alle 4:

1\. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 3. Marin. Masurka *La Viola del pensiero*. — 4. Ponchielli. Terzettino, coro della regata e sommossa nell'opera *La Gioconda*. — 5. Freschi. Schottisch *Rina*. — 6. Puccini. Duetto d'amore, preghiera e finale 1.° nell'opera *Le Villi*. — 7. Tessitore. Polka *Clelia*.

Corriere del mattino

Venezia 28 novembre

Il discorso di Robilant.

Un dispaccio di Roma ci reca il sunto del discorso pronunciato oggi dal conte Robilant, in risposta alle interpellanze. Il discorso chiaro, quanto sicuro ed energico, promettitore di pace e pur rispondente a tutte le eventualità, per la difesa dei *trattati, delle leggi e dell'equità* ha fatto ottima impressione nella Camera, e la farà nel paese e fuori.

Senato del Regno. — *Seduta del 27.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Griffini ricorda la sua interpellanza al ministro degl'interni e a quello di grazia e giustizia, già annunciata.

Coppino parteciperà l'istanza ai suoi colleghi.

Canizzaro chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione sui locali pei Gabinetti scientifici universitarii.

Coppino dice che diramò una circolare onde conoscere i bisogni delle diverse Università; quando avrà ottenuto la risposta potrà sodisfare ai desiderii dell'interrogante.

Canizzaro prende atto, sperando che potrà svolgere l'interrogazione in occasione del bilancio dell'istruzione.

Procedesi allo scrutinio segreto sull'ordinamento del credito agrario.

Essendo intervenuto il ministro della giustizia, procedesi allo svolgimento dell'interrogazione Griffini intorno al *placet* conceduto al parroco di San Giacomo di Crema e ad un canonico della cattedrale.

Griffini ricorda le lotte politiche e religiose che turbarono la diocesi di Crema e la condotta battagliera di quel Vescovo; le aspirazioni dei numerosi cittadini, che vorrebbero conciliare le credenze religiose coi doveri dei buoni cittadini. Si rende interprete della meraviglia suscitata dal *placet*, concesso al parroco di San Giacomo e al canonico De Moro e i giudizii poco favorevoli contro il Governo, che si accusa di mancare assolutamente di qualsiasi politica ecclesiastica.

Taiani risponde che quei due benefizii erano di collazione ecclesiastica; al Governo quindi non spettava la nomina ma principalmente la concessione dell'*exequatur*. Dice che a Crema e Brescia ai due partiti non poteva spettare la nomina dei due avversarii al Vescovo; il Governo che invigila, doveva esigere solamente che la scelta non cadesse sopra persone intransigenti e sprovviste delle doti morali richieste. Dà lettura delle buone informazioni, avute dalle Autorità perchè il Consiglio di Stato era favorevole campione dell'*exequatur*.

Griffini assicura che le sue informazioni provengono dal sottoprefetto e dal procuratore del Re di Crema, che espressero la loro meraviglia perchè il parere richiesto non fosse stato accolto. L'*exequatur* come fu interpretato dal ministro sarebbe una semplice formalità.

Taiani replica che il Governo ricevette le sue informazioni dal prefetto e dal procuratore generale. Deplora che le Autorità indicate dall'interpellante comunichino cose affidate alla massima loro riservatezza. Il Governo provvederà. Dichiara che il Governo non è obbligato a concedere l'*exequatur*, quando non riceve informazioni favorevoli.

Griffini dichiarasi nè soddisfatto, nè non soddisfatto; la sua interrogazione è rivolta semplicemente a far conoscere alle popolazioni i criterii che informarono la condotta del Ministero. Lo scopo è pienamente raggiunto.

Il *Presidente* chiede se il ministro è disposto di rispondere all'altra interrogazione di Griffini, intorno alla circolare diramata, relativa alle Società operaie che si prefiggono di dare pensioni per la vecchiaia.

Taiani prega di dilazionare, dovendo affiatarsi prima col ministro dell'agricoltura, egualmente interessato nella questione.

Procedesi alla discussione sulla modificazione della legge sull'istruzione superiore.

Villari rileva la grande importanza degli argomenti sottoposti alle deliberazioni del Senato. Giudica che, avendo avuto riguardo alle condizioni delle differenti Università italiane, sarebbe forse opportuno il riordinamento generale dell'istruzione superiore, piuttostochè delle leggi speciali destinate a riparare i mali maggiori.

L'oratore passa ad esaminare i particolari delle disposizioni della legge. Approva, salvo qualche modificazione, i vantaggi che si accordano ai professori straordinarii perchè migliorino l'insegnamento. Crede che gli ordinamenti germanici siano stati applicati in Italia imperfettamente, e perciò non diedero i risultati che in Germania si ottennero.

Magliani presenta il bilancio dell'agricoltura.

Cantoni si duole che l'Ufficio centrale abbia abbandonato il concetto di unificazione. L'oratore esamina le disposizioni delle leggi in discussione. Riservasi di fare osservazioni sui singoli articoli.

Procedesi allo spoglio della votazione a scrutinio segreto delle leggi sull'ordinamento del credito agrario e sull'aggiunta alla legge sull'ordinamento dei giurati, che risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 5 25.

(*Agenzia Stefani*.)

Camera dei deputati — *Seduta del 27.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Giardina e Cavalieri giurano.

Del Giudice domanda se la Commissione speciale per l'esame del nuovo Regolamento della Camera abbia presentato la relazione.

Il *Presidente* risponde che non fu ancora presentata.

Si vota per la nomina di quattro membri della Commissione per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso.

Lasciate le urne aperte, riprendesi la discussione del bilancio dell'agricoltura, industria e commercio pel 1886-87.

Ferrari Maggiorino replica per un fatto personale alle risposte che il relatore Lucca dette ieri alle sue osservazioni.

Grimaldi assicura Toaldi che troverà il modo di sussidiare il Circolo enofilo italiano. Accetta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, che sollecita la modificazione delle leggi sulla contabilità e sui lavori pubblici per agevolare alle Società cooperative la partecipazione alla esecuzione delle opere pubbliche, e con ciò risponde anche a Costa Andrea.

Assicura Pasquali che sarà presentato il progetto per l'esenzione delle Società cooperative del dazio consumo. Frattanto si è mandata dal ministro delle finanze una circolare per applicare l'interpretazione più equa della Cassazione di Roma e per promuovere gli studii del Canale Emiliano, ma ne espone le difficoltà da superarsi. Dice che con questo bilancio si costituiscono due stazioni di monta di cavalli a Pavia e Macerata; però a poco a poco si penserà anche a Piacenza, che è meritevolissima. Lo stesso ripete a Filì Astolfone pel monte in Sicilia. Lo informa il Ministero aver adottato il metodo curativo per la distruzione della filossera.

Risponde poi a Zucconi che il progetto dei rimboscamenti è già presentato al Senato, e intende di presentare la riforma della legge postale. Il progetto sulle servitù di pascolo e legnatico nelle Provincie ex pontificie sta soggetto a nuovo studio. Il progetto del Regolamento delle strade vicinali si è già completato.

Dice a Pavesi che, dopo il concorso di Firenze e le sue deliberazioni, convocherà i rappresentanti delle Casse di risparmio per concordarsi sul credito agrario a miti interessi. Aggiunge di avere intenzione di ripresentare la legge sugli scioperi e sulla responsabilità dei padroni per gl'infortuni sul lavoro.

Osserva a Casati che non è sempre nella lotta fra interessi privati dei cittadini che questi possono prevalere; pure molto si è fatto e si sta facendo per essi.

Dice a Tegas che risponderà alle sue proposte circa alle voci da vincolarsi nelle tariffe doganali quando il Governo manifesterà gl'intendimenti riguardo alla denuncia o al rinnovamento dei trattati in tempo utile perchè la Camera possa esprimere la sua volontà.

Concorda con Cavalletto sui buoni esempii agricoli italiani e sulla necessità di dar modo ai piccoli istituti singoli o consociati di aiutare l'agricoltura.

Ringrazia Ferrari Maggiorino e Ferrari Carlo che, competentissimi in materie economiche e statistica, parlarono in favore del bilancio.

Rispondendo poi a Lucca, rileva principalmente tre cose: che il relatore abbia censurato i capi servizio, mentre egli, ministro, è solo responsabile davanti alla Camera; che abbia parlato con ironia di un diploma dato al Ministero da giurati stranieri per le nostre scuole agrarie, e che abbia sollevato dubbi sulla efficacia della ispezione delle Banche e degli Istituti di credito. Lo invita a citare fatti. Accetta il principio della Commissione che il ministro non prenda impegni per le spese dei Congressi, se la cifra non si trova nei bilanci.

Riguardo alle singole censure, dimostra le ragioni politiche, economiche e tecniche, per le quali non è possibile accettare l'accentramento in pochi Istituti dell'insegnamento agrario nel nostro paese.

Riguardo ai Musei industriali, legge il telegramma del direttore di quello di Torino che non concorda cogli apprezzamenti di Lucca. Quello di Milano va benissimo. Dichiarò già alla Commissione che non intende di aprirne altri finchè non si conoscano i risultati degli esistenti.

Parla infine dell'amministrazione della statistica e conchiude che sarà grato se si addita il male per correggerlo, ma non ammette che astrattamente si censuri ogni atto della sua amministrazione. Domanda se le critiche del relatore non mirino a cambiare il Ministero.

Lucca nega assolutamente ogni idea di attacco personale. Ha lodato le scuole, ma ha censurato il risultato pratico che può aversene. Scrisse con poca sodisfazione sul diploma, perchè in quel momento trovavasi alla Scuola professionale di Biella, che non può provvedere ai suoi bisogni per mancanza di mezzi. Ha parlato contro la soverchia diffusione dell'insegnamento, temendo il difetto degl'insegnanti. Del resto ha plaudito la legge del 1885 che stabilisce una Scuola per Provincia. Circa l'ispezione, rammenta quella alla Cassa di risparmio di Vercelli. Conteneva dati inesatti, sicchè il ministro permise, dietro domanda della Cassa di risparmio, di non pubblicarla. Spiega i suoi concetti intorno ai Musei industriali e alle statistiche.

Dopo la replica di *Grimaldi*, *Comin* domanda se le opinioni del relatore sieno quelle dell'intiera Commissione.

Costa Andrea fa osservazioni sulle cose dette ieri dal relatore sulle Società cooperative.

Luzzatti, presidente della Commissione del bilancio, dichiara che gli stanziamenti delle cifre, le osservazioni sulle quantità degl'impiegati straordinarii, la questione dei concorsi internazionali e il desiderio che piuttosto di aprire altre Scuole, si sovvengano meglio quelle esistenti donde gl'insegnanti s'allontanano emanano dalla Commissione, mentre gli altri sono del relatore che spiega nella relazione, come è naturale, la sua individualità.

Lucca avverte aver egli ben distinto nella Relazione ciò che è sua opinione o della Commissione.

Comin non è sodisfatto della risposta di Luzzatti perchè il relatore deve esprimere le opinioni della maggioranza.

Grimaldi informa di avere poi scritto una lettera di elogio alla Cassa di Vercelli, autorizzandola a pubblicarla. Esprime la sodisfazione che l'acrimonia della Relazione non provenga dalla Commissione, e che le osservazioni di essa sieno molto più temperate in bocca del suo presidente che non nella Relazione. Assicura che lunedì presenterà il disegno di legge per le pensioni agl'insegnanti.

Luzzatti soggiunge che, circa la soverchia ramificazione delle scuole, la Commissione concorda col relatore.

Miceli, commissario, dichiara aver egli e con lui la maggioranza della Commissione, combattuto le idee del relatore e le sue censure sull'insegnamento agrario e professionale.

Lucca dà spiegazioni e conclude che la Commissione discusse per due giorni la Relazione, soppresse e cambiò perfino delle parole. Dopo ciò, desidera che la Camera dica a chi appartenga la Relazione.

Chiudesi la discussione generale.

Annunziasi un'interpellanza di *De Maria*, di *Favale* e *Badini* al ministro dei lavori pubblici sul modo con cui conformò gli atti e i provvedimenti del Ministero alla legge sulle Convenzioni, ai voti della Camera e alle dichiarazioni del Governo circa la tutela dei diritti e degli interessi del personale ferroviario.

Levasi la seduta alle ore 6. 50.

(*Agenzia Stefani*.)

Genova e Venezia.

Il *Popolo Romano* giustamente scrive:

A proposito di alcuni ribassi di tariffe, che la Società adriatica ha accordato, per favorire il commercio di Venezia, i giornali genovesi si sono dati a gridare che si congiura dal Governo ai danni di Genova.

Eppure se v'ha città che, certo a ragione, possa chiamarsi favorita dal Governo, è precisamente Genova.

A dimostrare quanto siano ingiusti questi lamenti, basterà notare che oltre ai lavori grandiosi del porto, con tutti i suoi raccordi ferroviarii, lavori nei quali il Governo concorre, il Parlamento ha votato circa 80 milioni per la succursale dei Giovi e la nuova linea a costruirsi — Genova-Ovada Asti.

E i premii alla navigazione a chi, se non a Genova, hanno profittato per nove decimi almeno?

Il voto segreto contro i bilanci.

Da un articolo della *Stampa* togliamo:

Questa guerra anonima, ingiustificata, che priva il giudicabile del diritto della difesa, che favorisce l'indisciplinatezza e la dissoluzione de' partiti, che tende a sopprimere le lotte feconde e coraggiose del pensiero e della parola, e a mutare l'aula legislativa in un covo di cospiratori, non può essere ammessa.

Ebbene, il voto abortito d'ieri mostra che questo metodo di guerra si è adottato contro il bilancio di grazia e giustizia, per iniziativa di quegli uomini che declamano e fanno declamare ogni giorno contro la confusione e demoralizzazione dei partiti! Da tali pulpiti viene la predica; giova che il paese lo noti e lo rammenti.

La questione Turi nella Camera.

L'*Opinione* scrive:

Il linguaggio che usano, dopo l'incidente della Camera, la *Riforma* ed altri giornali, si spiega facilmente, quando si ricordino i tentativi, coi quali la stampa d'opposizione si sforzò di dare all'atto del ministro contro il capitano Turi carattere di politica violenza e di offesa dei diritti del deputato.

Quando si rammenti che la *Riforma* invocava che il Ministero fosse posto in istato d'accusa davanti all'Alta Corte di giustizia, si comprenderà l'apprezzamento di quel giornale, dopochè fu dimostrato che nell'opinione pubblica e nella Camera non si ammettono certi *gonfiamenti*.

La questione era stata artificiosamente ingrandita, e l'artificio, già distrutto dal buon senso del pubblico, non arrivò alla Camera. Ecco tutto, ed ecco ciò che deve confortarci anche di fronte ai paroloni della *Riforma*.

La quiete pubblica.

Leggesi nella *Libertà*:

Il progetto per la riforma della legge di pubblica sicurezza contiene alcune disposizioni nuove assai giuste.

Ci occupiamo oggi di quelle che riguardano il disturbo della quiete pubblica.

Questa, dice la relazione ministeriale, non è turbata soltanto dai canti e dagli schiamazzi, ma molto più gravemente dal suono delle campane e di altri strumenti in ore indebite. L'autorità municipale verrà con la nuova legge chiamata a vegliare che i cittadini non siano sottoposti a molestie che rendano, pel fatto di pochi, intollerabile la vita sociale, e li impediscano di attendere tranquillamente ai proprii affari.

È perciò che l'articolo 207 del progetto di legge stabilisce che le Giunte municipali determinino le ore in cui è proibito di turbare la quiete pubblica con rumori, canti, schiamazzi e suoni di campane ed altri strumenti.

I disturbatori saranno puniti coll'ammenda sino a cinquanta lire. Se invitati a desistere dagli ufficiali ed agenti della forza pubblica, non obbediranno potranno essere tradotti avanti l'autorità giudiziaria, che li punirà col carcere, estensibile da sei giorni ad un mese.

La nuova legge vieterà egualmente di disturbare la pubblica queiete con l'esercizio di professioni, arti o mestieri rumorosi o molesti.

Chiunque, simulando disastri o pericoli non esistenti, o gridando per le piazze e per le vie pubbliche false notizie, od abusando di campane, tamburi, o di altri strumenti rumorosi o di qualunque mezzo atto ad eccitare apprensione nel pubblico, richiamare concorso di gente, o mettere in moto l'Autorità o forza pubblica, sarà punito col carcere sino ad un mese.

Un altro articolo importante della nuova legge è il 211, che dice:

« Chiunque, per malignità, petulanza o altro biasimevole motivo, molesta un cittadino o ne turba la pace o la sicurezza, se, diffidato dall'Autorità di pubblica sicurezza, non desiste dal suo riprovevole contegno, sarà denunziato alla Autorità giudiziaria, la quale lo punirà con multa sino a L. 200, o col carcere sino a tre mesi, quando nel fatto non concorrano gli estremi di un reato più grave.

« L'autorità giudiziaria potrà colla sentenza ingiungere al condannato di non passare, o di non fermarsi in un dato luogo, e di astenersi da quei fatti e da quegli atti che motivarono la sua condanna.

« La recidiva sarà punita col doppio della pena. »

Attenti, dunque, o gente petulante e maligna che vi mettete a perseguitare in mille modi qualche persona molestandola, seguendola per le vie, cantando canzoni satiriche sotto le finestre.

Attenti, donnine rabbiose ed isteriche, che perseguitate e ingiuriate per le vie gli amanti infedeli...

Il giorno del giudizio sta per venire!

Il centenario dell'Università di Bologna.

Scrivono da Bologna 26 al *Corriere della Sera*:

Oggi, nell'aula magna della nostra Università, dietro invito del Rettore, convennero tutti gli studenti di tutte le Facoltà. L'immensa sala era addirittura stipata; pochi erano gli assenti; calcolando approssimativamente, può dirsi che gl'intervenuti fossero quasi novecento. Il rettore, comm. Coppellini, e il prof. Giosuè Carducci, furono al loro ingresso salutati da applausi fragorosi. Il Rettore prese la parola per comunicare agli studenti quali sieno le intenzioni per solennizzare il fausto avvenimento della fondazione dello studio bolognese; fece caldissimi elogii al professor Albisini e Carducci e al dott. Ricci, promotori della grandiosa idea; essi gli sedevano allato. L'idea generale della festa, che dev'essere festa per tutto il mondo civile, fu accolta con immense ovazioni.

Il prof. Cappellini seguitò dicendo com'era stato composto il Comitato per parte degl'insegnanti, cioè dei professori Albuini e Carducci promotori, dei professori Tullo-Martello e Giuseppe Ceneri, per la Facoltà di giurisprudenza; Pelliccioni e Bertolini, per la Facoltà di filologia; Cocconi e Brugnoli, per la medicina; Ruffini e Razzaboni, p[...]
rado Ricci, vice bi[...]
Aggiunse che [...]
dare i suoi rappre[...]
è dessa che forma [...]
vitale dell'Ateneo, [...]
riunissero le varie [...]
lezione di un rapp[...]
uopo concesse qua[...]
Terminò augu[...]
grande circostanza, [...]
Scoppiò un ur[...]
era commosso.
Se la cosa fos[...]
tutto sarebbe anda[...]
dall'Università, alc[...]
rosi vollero fare u[...]
proprio alcun sign[...]
cantando, fischiand[...]
viva a tutto e a t[...]
città, mettendo og[...]
in apprensione. Er[...]
fu uno scherzo di [...]

Gl' inc[...]

Telegrafano d[...]
Sera:
La *Gazzetta* [...]
dovi l'attenzione [...]
tizia pervenutale d[...]
« Manifestasi [...]
vorevolissima per [...]
badu, paese dei So[...]
sacrarono parte de[...]
francese *Pingouin* [...]
Quel giornale [...]
« Il fatto ass[...]
essendo il luogo d[...]
stri possedimenti [...]
relativamente, ma [...]
è parecchio distan[...]
bastimentuccio, a [...]
di Obock. Anche l[...]
francesi furono att[...]
vettero fuggire a T[...]
micello abbondant[...]
A questo prop[...]
« I Somali so[...]
a Obock, sicchè s[...]
punizione. Pure [...]
perchè la strage è [...]
di Tadgiura, ch'è [...]

Dispacci [...]

Parigi 27. — [...]
spondendo a Dela[...]
preoccupazione d[...]
della pace. (*Appl*[...]
tuttavia abdicare [...]
Potenza; deve im[...]
Turchia, e non am[...]
prenda possesso d[...]
La questione [...]
ad avere una solu[...]
persevera nella sua [...]
to alla politica co[...]
organizzare i pos[...]
sumendo la sua p[...]
mezza. (*Applausi* [...]
Parigi 27. — [...]
batte la soppressi[...]
Vaticano chiesta [...]
numero di cattoli[...]
vizii resi dei mis[...]
le clausole del co[...]
291 contro 258 [...]
dente a sopprime[...]
ticano. (*Applausi* [...]
Freycinet res[...]
tendente a soppr[...]
missioni straordi[...]
siasi conformato [...]
l'emendamento c[...]
simo.
La Camera [...]
voti 313 contro 1[...]
Un deputato [...]
sentanza dell'Am[...]
sono eguagliare [...]
presso l'Italia, p[...]
a 30,000 franchi.
La proposta [...]
Dopo l'appro[...]
seguito della disc[...]
rinviasi a lunedì.
La seduta è [...]
Budapest 27[...]
Falk domanda se [...]
se prima del 21 [...]
sia di allontanare [...]
che un accordo f[...]
scopo a Kissingen [...]
Il caposezion[...]
dosi alle dichiara[...]
ebbe nessun sent[...]
terminazione di A[...]
cun accordo in p[...]
Szogjeny può [...]
siva risposta che [...]
veloff a questo ri[...]
La Delegazion[...]
di questa risposta [...]
Budapest 27. [...]
approvò il credit[...]
bilancio della gue[...]
cupati.
Pietroburgo [...]
del discosso di ap[...]
Quasi tutti consid[...]
sercito come dire[...]
La *Nowoje* [...]
peratore Guglielm[...]
lentare i vincoli [...]
Russi.
Bucarest 27. [...]
— Il discorso [...]
con tutte le Poten[...]
nimenti politici a[...]
furono oggetto di [...]
pirono. La cura [...]
prosegue nel suo [...]
attitudine calma e [...]
in un posto anc[...]
mente.
Parecchie Co[...]
l'anno corrente; [...]
ciati avranno buo[...]
Il discorso a[...]
rii progetti, spec[...]
ciale, sulla creazi[...]
finalmente consta[...]
cito che nei giorn[...]
l'onore e della sicu[...]

Ultimi dispac[...]

Parigi 28. — [...]
ordinate misure s[...]
Buenos Ayres e d[...]
Londra 28. [...]
Germania si adop[...]

fini e Razzaboni, per le matematiche; dott. Corrado Ricci, vice bibliotecario, segretario.

Aggiunse che la studentesca pure doveva dare i suoi rappresentanti al Comitato, giacchè è dessa che forma la parte più importante e vitale dell'Ateneo, e propose che domenica si riunissero le varie facoltà per procedere all'elezione di un rappresentante per ognuna. A tale uopo concesse quattro aule.

Terminò augurandosi che l'oratore, per la grande circostanza, fosse Giosuè Carducci.

Scoppiò un uragano di applausi. Il poeta era commosso.

Se la cosa fosse terminata a questo punto, tutto sarebbe andato benissimo: ma all'uscita dall'Università, alcuni studenti dei più rumorosi vollero fare una chiassata, che non ebbe proprio alcun significato. Stretti in colonna, e cantando, fischiando, applaudendo, gridando evviva a tutto e a tutti, percorsero quasi tutta la città, mettendo ognuno in curiosità e un poco in apprensione. Era un baccano indescrivibile e fu uno scherzo di cattivo genere.

Gl' incidenti africani.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta d' Italia* pubblica, richiamandovi l'attenzione del Governo, la seguente notizia pervenutale da Parigi:

« Manifestasi in Francia una corrente favorevolissima per una spedizione armata ad Ambadu, paese dei Somali che, giorni sono, massacrarono parte dell'equipaggio del bastimento francese *Pingouin* sbarcato in cerca d'acqua. »

Quel giornale aggiunge:

« Il fatto assume una certa importanza, essendo il luogo della strage vicinissimo ai nostri possedimenti africani ». (Cioè, sarà vicino relativamente, ma è al sud di Obock, che pure è parecchio distante da Assab. Il *Pingouin* è un bastimentuccio, a disposizione del comandante di Obock. Anche l'anno scorso due viaggiatori francesi furono attaccati in quei paraggi e dovettero fuggire a Tadgiura. L'Ambadu è un fiumicello abbondante d'acqua eccellente.

A questo proposito leggiamo nella *Lanterne*:

« I Somali sono fuori della nostra azione a Obock, sicchè sarà difficile infliggere loro una punizione. Pure non si potrà a meno di farlo, perchè la strage è stata commessa in prossimità di Tadgiura, ch'è sotto il nostro protettorato. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 27. — *(Camera.)* — Freycinet rispondendo a Delafosse, dichiara che principale preoccupazione del Governo è il mantenimento della pace. *(Applausi.)* La Francia non deve tuttavia abdicare alla sua missione di grande Potenza; deve impedire lo smembramento della Turchia, e non ammettere che nessuna Potenza prenda possesso dell'Egitto. *(Applausi ripetuti.)*

La questione del canale di Suez è prossima ad avere una soluzione sodisfacente. Il Governo persevera nella sua politica disinteressata. Quanto alla politica coloniale bisogna contentarsi di organizzare i possessi attuali. Conchiude riassumendo la sua politica così: prudenza e fermezza. *(Applausi ripetuti.)*

Parigi 27. — *(Camera.)* — *Freycinet* combatte la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano chiesta da Michelin; rileva il grande numero di cattolici esistenti in Francia, i servizii resi dei missionarii in Oriente ed invoca le clausole del concordato. Respingesi con voti 291 contro 258 l'emendamento di Michelin tendente a sopprimere l'Ambasciata presso il Vaticano. *(Applausi all' estrema Sinistra.)*

Freycinet respinge l'emendamento Delafosse tendente a sopprimere i crediti assegnati alle missioni straordinarie dei deputati; spiega come siasi conformato alle leggi precedenti; respinge l'emendamento come avente carattere di biasimo.

La Camera respinge l'emendamento con voti 313 contro 185.

Un deputato dice che le spese di rappresentanza dell'Ambasciata al Vaticano non possono eguagliare quelle stabilite per l'Ambasciata presso l'Italia, proponendo di ridurle da 70,000 a 30,000 franchi.

La proposta è respinta.

Dopo l'approvazione di parecchi capitoli, il seguito della discussione sul bilancio degli esteri, rinviasi a lunedì.

La seduta è tolta.

Budapest 27. (*Delegazione ungherese.*) — Falk domanda se è vero che Kalnoky conoscesse prima del 21 agosto l'intenzione della Russia di allontanare Alessandro dalla Bulgaria e che un accordo fosse stato conchiuso a questo scopo a Kissingen.

Il caposezione Szogjeny risponde riferendosi alle dichiarazioni di Tisza che Kalnoky non ebbe nessun sentore anticipatamente della determinazione di Alessandro e che non esiste alcun accordo in proposito.

Szogjeny può adunque, dare breve e decisiva risposta che qualunque rivelazione di Karaveloff a questo riguardo è inesatta.

La Delegazione prende atto all'unanimità di questa risposta.

Budapest 27. — La Delegazione ungherese approvò il credito per i fucili a ripetizione sul bilancio della guerra ed il credito pei paesi occupati.

Pietroburgo 27. — I giornali si occupano del discorso di apertura del Parlamento tedesco. Quasi tutti considerano il passo relativo all'esercito come diretto contro la Russia.

La *Nowoje Vremia* riconosce però che l'Imperatore Guglielmo non sembra disposto a rallentare i vincoli di amicizia che lo uniscono ai Russi.

Bucarest 27. — *Apertura del Parlamento.* — Il discorso del Trono dice che i rapporti con tutte le Potenze sono eccellenti. Gli avvenimenti politici alle frontiere per un momento furono oggetto di inquietudini, però non ci colpirono. La cura costante con cui la Romania prosegue nel suo cammino pacifico e nella sua attitudine calma e dignitosa, collocarono lo Stato in un posto ancora più alto che precedentemente.

Parecchie Convenzioni commerciali spirano l'anno corrente; sperasi che i negoziati cominciati avranno buon successo.

Il discorso annunzia la presentazione di varii progetti, specialmente sul Codice commerciale, sulla creazione del Consiglio di Stato e finalmente constata i sacrificii fatti per l'esercito che nei giorni difficili sarà difensore dell'onore e della sicurezza della posizione del Regno.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 28. — Nei porti francesi vennero ordinate misure sanitarie per le provenienze da Buenos Ayres e da Rosario.

Londra 28. — L'*Observer* crede che la Germania si adoperi attivamente ad accomodare la questione bulgara in modo da sodisfare le esigenze ragionevoli della Russia e dell'Austria.

L'*Observer* dice che il Re di Svezia è stato scandagliato per sapere se consentirebbe alla nomina d'un Principe di Svezia al trono di Bulgaria. L'apertura non avrebbe incontrato accoglienza favorevole.

Madrid 27. — La Camera approvò il progetto per l'aumento della flotta.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 4 55 p.

Mouy fu ricevuto oggi al Quirinale ed ha presentato le sue credenziali.

Alla riunione d'iersera dell'Opposizione erano presenti 60 deputati. Cairoli discorse sulla necessità della concordia del partito, che però discorda anche circa il terreno su cui tentare la battaglia contro il Gabinetto. Alcuni oppositori reputano che la battaglia si deva dare in occasione delle interpellanze sulla politica estera, altri sopra il progetto pel riordinamento dei Ministeri; Zanardelli inclinerebbe invece di preferire l'occasione della discussione sulla politica ecclesiastica.

Crispi ieri sera non era presente perchè indisposto.

Quanto al progetto sui Ministeri, la maggioranza degli intervenuti deliberò di combatterlo.

Roma 27, ore 8 15 p.

La *Riforma* dice che se l'Opposizione non presenta un controprogetto al progetto sui Ministeri, la sua opera sarà sterile. Aggiunge che finchè l'Opposizione combatte, come ora, Depretis può essere sicuro dell'immortalità.

Nell'odierna discussione del bilancio dell'agricoltura, alla Camera s'impegnò un vivo incidente tra il ministro Grimaldi e il relatore Lucca. Le dichiarazioni del ministro furono accolte favorevolmente da gran parte dell'Opposizione; dispiacquero agli agrarii del Settentrione, che si propongono di votare con palla nera.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di ordinamento della cavalleria nominò a presidente Corvetto, a segretario Levi Ulderico.

In seguito all'odierno incidente della Camera e all'appoggio dato da Luzzatti a Grimaldi, Lucca si dimise da commissario del bilancio.

L'*Osservatore Romano* riferisce gravi disordini essere avvenuti nella Biblioteca Casanatense; si ordinò un'inchiesta.

Ultimi dispacci particolari.

Discorso di Robilant.

Roma 28, ore 4 p.

Camera dei deputati. — *Sant' Onofrio* e *Valle* interrogano Robilant sui concetti della politica, specialmente rapporto agli avvenimenti della Bulgaria. Chiedono quali intelligenze vi sieno fra l'Italia e le altre nazioni.

Robilant ringrazia dell'offertaglisi occasione di dichiarazioni ormai indispensabili. L'Italia intende che l'elezione del Principe di Bulgaria compiasi secondo il trattato di Berlino. Vogliamo che si segua la Conferenza di Costantinopoli riguardo all'Unione della Bulgaria e della Rumelia. Scambiammo analoghe idee colle Potenze.

Le relazioni nostre colla Germania e coll'Austria sono cordialissime, reciprocamente fiduciose. Speriamo che diventino sempre più intime, e rispondenti ai reciproci interessi. Coll'Inghilterra conserviamo la tradizionale amicizia fra i due paesi.

L'Italia studiasi di allontanare le cause di conflagrazione europea. Qualora fosse impossibile riuscirvi, abbiamo una situazione, per la quale siamo in grado di tutelare i nostri interessi. *(Bene.)* Non nasconde d'aver espressi sentimenti di simpatia al valoroso principe di Bulgaria, degno di miglior sorte. *(Applausi.)* Nonchè al suo popolo, che diede esempii di prudente patriottismo. *(Approvazioni.)* Tuttavia l'Italia doveva evitare una collisione tra le grandi Potenze. Speriamo esservi riusciti. Ma assicuriamo chi vuole osservati i trattati, le leggi e l'equità, che può fare assegnamento sul nostro risoluto ed energico concorso. *(Applausi generali.)*

Gl' interroganti sono sodisfatti.

Molti recansi a stringere la mano al ministro, fra gli altri Nicotera e Doda. Presenziavano quasi tutti gli ambasciatori, compreso quello di Russia.

Fatti Diversi

La Stazione ferroviaria di Montebelluna. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 27:

Apprendiamo con piacere che, finalmente, sembra prossima ad una soluzione la vertenza per la Stazione ferroviaria di Montebelluna e relativo congiungimento della linea da Padova a quella di Belluno.

La nostra Deputazione provinciale se n'era ormai interessata, ma gli ostacoli provenivano dalle divergenze fra l'Adriatica e la Veneta.

Sembra un gran passo siasi fatto in proposito, ed anzi gl'interessati partono oggi per Roma per addivenire ad una conclusione definitiva.

Cose ferroviarie. — La Direzione delle strade ferrate avvisa che, a datare dal giorno 1.° dicembre p. v., verrà aperta a Feltre, sull'angolo di Via Garibaldi, N. 227, un'Agenzia di città, incaricata dell'accettazione e spedizione delle merci e dei valori per l'interno e per l'estero, nonchè della presa e consegna a domicilio delle merci a piccola velocità e della consegna pure a domicilio di quelle a grande velocità e dei gruppi di numerario.

L'Agenzia stessa è inoltre incaricata di fornire al pubblico tutte le informazioni riflettenti il servizio ferroviario, sia per il trasporto delle merci che per quello dei viaggiatori. — Veggansi le tariffe e le condizioni.

Collegio di San Teonisto. — Riceviamo la Relazione al Consiglio comunale di Treviso sull'andamento morale del Collegio Convitto femminile di S. Teonisto. — Treviso, tip. Istituto Turazza, 1886.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 27. — Stamane forte terremoto a Smirne, Cesme e Chio.

Abitazioni a piccolo fitto a Padova. — Telegrafano da Padova 27 al *Pungolo*:

Una Commissione composta del barone cav. Giuseppe Treves De Bonfili, cav. professore Achille De Giovanni, cav. on. Carlo Maluta, Leone Da Zara, ing. Francesco Turolla e ing. Giulio Lupati, ha diramato ai più facoltosi cittadini una circolare nella quale annuncia l'istituzione di un'Opera pia dal titolo: *Abitazioni a piccolo fitto*, cioè per la costruzione di abitazioni per il popolo, composte di una o due stanze e cucine, a mite pigione mensile, ed edificate con modestia ed economia, ma sane e decenti.

L'iniziativa parte dall'Associazione Savoia, con l'adesione della Società padovana d'igiene.

Frana a Mantova. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 27:

Quest'oggi, circa le 2 pom., il muro di difesa, che sorge in Piazza Virgiliana, a cavaliere del lago di mezzo, è ruinato per un tratto di circa 70 metri, travolgendo nella sua caduta un grosso ammasso di terreno.

Da larghi crepacci esistenti nel terreno circostante si presume che franerà quanto prima anche un'altra parte del parapetto.

Le Autorità hanno già preso le misure necessarie per scongiurare qualsiasi disgrazia.

Udito il parere degl'ingegneri municipali, verrà forse ordinato lo sfratto agl'inquilini di una casa prossima al terreno che minaccia rovina.

La causa — a cui, certo, non fu estranea la recente alluvione — che ha prodotto la frana, non venne ancora precisata.

Se un tale accidente fosse avvenuto due settimane or sono, quando le acque del Po e del Mincio erano straordinariamente aumentate, due terzi della città sarebbero rimasti allagati.

Salute pubblica a Genova. — Telegrafano da Genova 27 al *Pungolo*:

Il bollettino delle ultime 24 ore risultò bianco. Al Municipio non fu denunziato alcun caso. Al Lazzaretto nessun nuovo ammalato fu ricevuto. Uno morì dei giorni precedenti. Due uscirono guariti e venti rimasero in cura, la maggior parte in via di miglioramento.

Il tempo si mantiene bello e quindi si può dire, senza tema di esser tacciati d'ottimismo, che ormai il colera più non esiste a Genova.

Così stando le cose, non vi è più ragione alcuna di conservare le misure quarantenarie dal nostro Governo prese. Facciamo quindi noi, che sul principio e quando erano giustificate le difendemmo, caldi voti e vive istanze al Ministero perchè queste misure siano al più presto e anzi immediatamente revocate liberando così Genova dai gravi danni che per il rilascio di patente *brutta* ebbe in questo mese a soffrire.

La pretesa innamorata del Tozzi. — Leggesi nell'*Italia*:

« I giornali parlarono in questi giorni d'una signora, la quale incapricciatasi durante il processo del famoso Tozzi, il macellaio di Monterotondo che scannò a tradimento e per gelosia di mestiere l'amante della propria sorella, gli scriveva lettere affettuose tentando procurargli un mezzo di evasione.

« Ora si sa che quella signora è una mantovana bella e giovane, e si chiama Clio ed appartiene al mondo elegante.

« Chiamata in Questura dichiarò di non essere innamorata del Tozzi, ma ritenerlo innocente. »

Pare oramai che qualunque individuo si creda in diritto di giudicare innocenti i condannati. Certe gazzarre elettorali o parlamentari giustificano questi pervertimenti.

Succi sfumato — Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Succi prese in affitto nella via Lepelletier, presso al *Boulevard des Italianes* un magnifico appartamento disponendo tutto pel proprio digiuno.

Annunziò ai giornali che era risoluto a cominciarlo sabato a mezzanotte. Convocò i medici e gli aderenti al Comitato per prendere le opportune disposizioni. Convennero venti su trenta aderenti.

Il dottor Gallo, presidente, avvisò che Succi consentiva a lasciar somministrare il proprio liquore ad alcuni animali, purchè rimanessero nel suo appartamento, e se qualcuno fosse morto, si fosse aspettato a fare l'autopsia sei giorni dopo somministrato il liquore.

Il Comitato si costituì definitivamente e decise di pregare Succi, ch'era assente, a voler differire a domenica il principio del digiuno per meglio ordinare la sorveglianza nella nuova riunione di stasera.

Sul punto di chiudere la seduta giunse il conte Lagrange, noto *sportsman*, e formò un crocchio in fondo al salone, dicendo non essere seria l'esperienza del digiuno degli animali, ed esserci un altro italiano pronto a digiunare col Succi.

Il dottor Borghini impegnò seco lui una discussione, respingendo le insinuazioni di speculazione.

L'assemblea si pronunciò a favore di Lagrange; peggio ancora, uno dei medici osservò che mai l'Accademia si era occupata di rimedii segreti, non essere quindi dignitoso pei medici assistere ad esperienze misteriose,

Succi palesi il segreto; se utile all'umanità avrà un compenso.

In un attimo il Comitato sfumò. Borghini protestando che venne in Francia, perchè si era messo in dubbio la serietà del controllo dei medici milanesi, gli oppositori dichiararono che ne riconoscevano la scienza e la lealtà, e credevano anzi inutile ripetere l'esperimento nelle stesse condizioni di quello di Milano.

Il dottor Borghini si dichiarò sodisfatto, compiuta la sua missione, di ritirarsi.

Il Comitato formulò la domanda che il Succi accetti di fare il digiuno insieme all'altra persona, rimettendo prima all'Accademia una busta chiusa con entro la ricetta del liquore. Il segretario di Succi rifiutò ed il Comitato si dichiarò sciolto!!!

Una giovane milanese che fa un parto mostruoso a Roma. — Leggesi nell'*Italia* in data del 27:

A Roma in Piazza Vittorio Emanuele al N. 33 abita il sig. Martino Albini, da Milano, assistente di lavori murari, alle dipendenze della Ditta Belluni e Basevi.

L'Albini ha per moglie una bella ragazza di 22 anni pure milanese, per nome Elisa.

L'altro ieri fu presa dai dolori del parto, ma in modo tale da rendere necessaria l'opera dell'ostetrico prof. Scellingo.

Questi si convinse subito che il feto aveva due teste e quattro mani.

Chiamò allora un giovane dottore ad assisterlo e procedette con lui alla operazione.

Anzitutto addormentarono col cloroformio la partoriente. Poi tagliarono la testa di uno dei feti e due braccia. Era sempre poco: ma bisognò sospendere per svegliare la madre.

In pari tempo il prof. Scellingo aveva osservato le gravi difficoltà che si opponevano alla continuazione del taglio, e per scrupolo di coscienza corse in cerca di quell'illustre ostetrico ch'è il prof. Pasquali.

Fortunatamente lo si trovò subito, e ritornarono al letto della paziente. Si cominciò dal riaddormentarla. Quindi, si legarono le altre due braccia del secondo feto, che tardava alquanto a presentarsi; poi si operò il taglio.

E così, finalmente, dopo un'altra mezz'ora, si estrasse tutto il rimanente.

Le due testoline, perfettamente uguali, erano di faccia l'una all'altra, ma staccate; separate erano pure le braccia di ciascuno di essi; e così le gambe.

La congiuntura comprendeva il davanti del busto, in tutta la sua estensione, in modo da formare dal collo al ventre un corpo solo.

I due gemelli avevano un cuore soltanto, come si verificò poi dalla sezione; a anche i visceri non erano accoppiati. La signora Elisa sta benissimo.

I due feti a pezzi furono presi in consegna dal prof. Pasquali, che li conserverà sotto spirito fra i fenomeni più curiosi raccolti nel Museo della clinica di Roma.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Grünwald** ringrazia dal più profondo del cuore tutti gli amici, colleghi e conoscenti, che in varie maniere vollero attestare le loro condoglianze per la perdita del suo amato estinto

Luigi Lorenzo Bauer

e nello stesso tempo prega d'essere scusata se alle volte fosse incorsa qualche dimenticanza di partecipazione del luttuoso avvenimento. 961

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 novembre 1886:

VENEZIA.	53	36	89	25	52
BARI .	11	39	7	15	40
FIRENZE.	79	73	35	7	85
MILANO .	89	62	66	55	44
NAPOLI .	80	32	16	57	67
PALERMO.	12	37	36	9	72
ROMA .	54	18	5	24	26
TORINO .	25	21	29	1	11

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	101 72 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	803 25
Londra	25 18 —	Mobiliare	1067 25
Francia vista	100 35 —		

VIENNA 27

Rendita in carta	84 05 —	Az. Stab. Credito	296 40 —
» in argento	84 65 —	Londra	126 15 —
» in oro	114 50 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 — —	Napoleoni d'oro	9 96 1/2
Azioni della Banca	893 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27.

Mobiliare	480 —	Lombarde Azioni	175 —
Austriache	404 50	**Rendita ital.**	100 25

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 20 —	Banco Parigi	800 — —
» » 3 0/0 perp.	83 25 —	Ferrov. tunisine	512 — —
» » 4 1/2	109 82 —	Prest. egiziano	387 — —
» » italiana	101 77 —	» spagnuolo	66 7/16
Cambio Londra	25 35 1/2	Banco sconto	552 — —
Consol. Ingl.	102 3/16	» ottomana	526 — —
Obbl. ferr. Lomb.	327 50	Credito mobiliare	1438 — —
Cambio Italia premio	--	Azioni Suez	2103 — —
Rend. Turca	14 37 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	102 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	70.01	70.66	70.67
Term. centigr. al Nord	4.6	5.2	7.5
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	4.93	4.87	5.68
Umidità relativa	77	73	73
Direzione del vento super.	NO.	—	SO.
» » infer.	N.	NNO.	N.
Velocità oraria in chilometri	9	8	10
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.40

Temper. mass. del 27 nov.: 9.5 — Minima del 28: 3.2

NOTE: Il pomeriggio fu vario; a sera vento e sereno, così la notte. Oggi coperto.

Marea del 28 novembre.

Alta ore 0.45 a. — 11.15 a. — Bassa 5.10 a. — 6.10 p.

— *Roma 28, ore 3.15 p.*

In Europa pressione aumentata nel Centro e nel Sud, alquanto bassa nella Russia settentrionale. Vienna 774, Pietroburgo 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da 7 a 1 mill. dal Nord al Sud; venti deboli; cielo sereno; brina nell'Italia superiore.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel versante adriatico; venti settentrionali deboli o freschi; barometro da 773 nel Nord a 769 a Tolone, Portotorres, Siracusa e Costantinopoli; mare calmo.

Probabilità: Venti freschi, settentrionali; cielo generalmente sereno; brine nell'Italia superiore; temperatura bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

29 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 30s,8
Tramontare apparente del Sole	4h 18m
Levare della Luna	10h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 4m 5
Tramontare della Luna	7h 54m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 4.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Domenica 28 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — *I promessi sposi*, melodramma in 4 atti di A. Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Cecilia*, commedia in 5 atti di Pietro Cossa. — Indi *Pagliaccio!* scherzo comico in 1 atto di P. De Kok. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Bruto Bocci rappresenterà *Boccaccio*, del maestro Suppè. — (2.a rappresentazione). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 227 960

La Deputazione Amministrativa
DEL
CONSORZIO VALLIO E MEOLO
RESIDENTE IN VENEZIA.

AVVISA:

che l'Assemblea generale degl'interessati è convocata per il giorno 14 dicembre p. v., nell'Ufficio di residenza del Consorzio alle ore 10 e mezza antim., per trattare e deliberare in ordine all'applicazione delle leggi 25 giugno 1882, Num. 869, e 4 luglio p. p., N. 3962, sulle opere di bonifica nell'interesse del Consorzio Vallio e Meolo;

e che, ritenuto applicabile al caso il disposto dall'art. 11, lett. b, del vigente Statuto Consorziale, ove nel detto giorno non fosse presente almeno il sesto degl'interessati, la seduta rimane fin d'ora fissata pel giorno 17 decembre stesso, egualmente nell'ufficio di residenza del Consorzio, ed alle ore 10 e mezza ant., nella quale le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia, 25 novembre 1886.

LA DEPUTAZIONE
BIANCHI EUGENIO
MARIN ELIA
ONIGA FABRA GIULIO
FRATTIN FRANCESCO.

(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	12. 15 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.10 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3.29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12 — m.	3.45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12.16 »	4.01 p.	7.32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	2.— pom.	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	11.— ant.	3.50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 30 novembre innanzi il Municipio di Enego si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione delle nuove Scuole da erigersi nel detto Comune, sul dato di L. 26,164,31.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 15 dicembre.

(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Il 30 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo, scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di riparazioni e robustamento dell'ultimo tronco della strada d'accesso al Faro di Maistra e costruzione di un piccolo fabbricato in adiacenza al Faro medesimo alla sinistra del Po bi Pila in Comune di Porto Tolle, sul dato di L. 8851.22.

(F. P. N. 37 di Rovigo.)

Il 2 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di prolungamento della buzzonata e costruzione di un antipetto di sasso a consolidamento della buzzonata stessa nella località Froldo Milana, Comune di Bottrighe, sul dato di L. 32850.

(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Il 2 dicembre innanzi il Presidente dell'Ospitale civile di Adria scade il termine utile del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura dei medicinali occorrenti all'Ospitale pel triennio 1887-1889, sul dato dei prezzi di listino coll'aumento del 68 per cento.

(F. P. N. 39 di Rovigo.)

Il 3 dicembre innanzi il Municipio di Crosara si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione del rimanente tronco di strada comunale detta del *Berto*, e dell'altra strada in continuazione della prima detta di San Lucca, sul dato di L. 13,771,51.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 19 dicembre.

(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Il 4 dicembre innanzi il Municipio di Lendinara, si terrà nuova asta per l'appalto della riscossione della tassa di pedaggio del ponte sull'Adige a Ca Morosini pel triennio 1887-89, sul dato di L. 3000 annue.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 19 dicembre.

(F. P. N. 39 di Rovigo.)

Il 6 dicembre innanzi il Municipio di Longarone si terrà l'asta in due lotti per la vendita di 2165 abeti e 2385 larici nel primo lotto; 1023 abeti e 1042 larici nel secondo lotto, sul dato complessivo di L. 43871,02.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 21 dicembre.

(F. P. N. 40 di Belluno.)

Il 6 dicembre innanzi l'Intendenza di Padova si terrà nuova asta per l'appalto della rivendita N. 27 in Padova, Via Casa di Dio Vecchia, sul dato di lire 1564,61.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 38 di Padova.)

Il 9 dicembre innanzi il Municipio di Aviano scade il termine utile del ventesimo nell'asta per la quinquennale affittanza di 100 prese o lotti delle campagne comunali Forcate e Marnina.

(F. P. N. 47 di Udine.)

Aste.

Il 18 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Forner Giovanni detto Moretto si terrà l'asta in due lotti dei NN. 967 a, 968, 973 b, 3386 b, 4006 a, nella mappa di Sacile sul dato di L. 195, pel I lotto; NN. 554, 555, 556, 557, 571 a, 963, 1284, 1285, 1295, nella mappa di Francenigo, sul dato di L. 762 pel II. lotto.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 12 gennaio innanzi il Tribunale di Udine, ed in confronto di Franzolini Giuseppe e consorti si terrà l'asta dei NN. 1828, 1908 b, 2295, 1895, 4725 a, nella mappa di Udine, sul dato di lire 361,20.

(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 21 gennaio innanzi il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Filippo Giovanni si terrà l'asta dei NN. 3294 a, 3852 a, 397 g, 1438 a, 3851 g, 399 f, 3902, 3904, 3900 h, 3914 a, 3923 a, 3441 a, nella mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 81,60.

(F. P. N. 45 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1886 Lunedì 29 novembre. N. 316

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 NOVEMBRE

L'impressione del discorso del conte Robilant in risposta alle interpellanze è stata ottima. I giornali dell'Opposizione sono i primi a riconoscerlo.

Regola generale. Un discorso si può giudicare dai sunti telegrafici. Se il discorso ha l'ossatura, è facile, sia pure in un breve sunto telegrafico, segnarne le linee. Se il discorso non ha ossatura, sia pur bello negli accidenti, che lo riassume in un telegramma, ne fa, per quanti sforzi faccia, apparire la deficienza. Perciò un discorso sostanzialmente buono, tale appare anche nel sunto; se no, vuol dire che sostanzialmente buono non è. E il discorso del ministro degli affari esteri è sostanzialmente ottimo.

Dopo gli articoli furibondi della *Tribuna* e della *Riforma* contro il Libro Verde, tendenti a dimostrare che il nostro ministro degli affari esteri aveva fatto una pessima politica, avremmo dovuto logicamente aspettare che Cairoli, presidente onorario dell'Opposizione, poichè alle riunioni estraparlamentari da lui convocate, Baccarini aderisce ma non viene, e Crispi si fa scusare perchè malato, facesse lui l'interpellanza al Parlamento, ma chi aspetta un po' di logica resta troppo spesso deluso. I capi dell'Opposizione sono più riservati dei ministri, e temono di compromettersi. Singolare fenomeno, che sposta la responsabilità, ed ha per conseguenza una falsa prospettiva, perchè se urlano i gregarii nel silenzio dei capi, in paese e fuori appare che i gregarii comandino e i capi abdichino.

Oh! che figura fanno organi tanto clamorosi di capitani silenziosi? Come mai questi tacciono, mentre i loro giornali gridano che gl'interessi d'Italia sono traditi? I capitani dovrebbero o smorzare le voci dei loro giornali, o far sentire la propria.

Si pretende conciliare l'ottima impressione del discorso con una pessima impressione del Libro Verde. Ma come? Forse che la politica del discorso è diversa da quella del Libro Verde?

Quando il ministro ha detto che chi vuol il rispetto dei trattati, delle leggi e dell'equità, può contare sull'appoggio risoluto ed energico dell'Italia, scoppiarono applausi generali nella Camera, e dopo il discorso parecchi deputati, compresi Nicotera e Doda dell'Opposizione, andarono a congratularsi col ministro.

È un programma conservatore per eccellenza, e godiamo che abbia avuto l'approvazione della Camera, anche di quelli che fanno tante concessioni allo spirito rivoluzionario.

Il ministro ha avuto parole di simpatia pel Principe Alessandro e pei Bulgari. E chi, astrazion fatta dallo spirito di partito, negherà questo tributo di lode ed ammirazione alle virtù del Principe di Battemberg, splendido in guerra, come acuto diplomatico in pace, malgrado la sventura immeritata? Non è egli uno degli uomini più notevoli del mondo politico contemporaneo, e tale che non si può certo credere aver egli detto l'ultima parola?

Chi può onestamente negare al popolo bulgaro le qualità che lo additano erede dell'Impero turco, quali che sieno le evoluzioni della storia? Andiamo dicendo da molto tempo che gloriose saranno le sorti di questo popolo, ignorato sino a pochi anni fa, tanto che si diceva averlo il signor Gladstone inventato. E se non si possono eliminare l'Austria e la Russia in Oriente, la storia che sbugiarda tutti i calcoli dell'ambizione, ed ha per risultato definitivo il trionfo di tutte le forze vere, ci darà il trionfo del popolo bulgaro, malgrado tutte le combinazioni della diplomazia.

Trionfa chi sa attendere la giustizia dalla storia. Ma la diplomazia non può far astrazione dai fatti, essa può solo, entro certi limiti, dirigerli.

L'*Adriatico*, che aveva manifestato la sua indignazione pel Libro Verde, ed è contento del discorso del conte Robilant, sebbene Libro Verde e discorso si equivalgano, e segnino entrambi la politica della pace, del rispetto ai trattati, alle leggi e all'equità, è pure sodisfatto che si mantengano i nostri buoni rapporti colle Potenze centrali, ma chiede che sieno rispettati i diritti della storia, e come in Austria si è potuto erigere un monumento a Tegethoff, sia lecito in Italia erigere lapidi che ricordino letizie o sventure patriottiche.

Ma chi nega i diritti della storia? Si invoca il diritto di esigere che la lapide o il monumento eretti quando la pace è fatta colt'antico nemico, non eccitino *colla parola* odio contro il nemico divenuto amico. La storia è intangibile, ma deve essere rispettato il sentimento attuale, altrimenti la lapide diventa, anzichè un monumento storico, un anacronismo. Si ricordi pure, ma non si eternino nel marmo o nel bronzo sentimenti, che, nel momento in cui si erige la lapide, non rispondano al momento storico. È tutta questione di forma.

Se i giornali spariscono da una mattina o da una sera all'altra, la lapide resta, ed essa dee ricordare la storia, senza ostentare sentimenti che non sono i contemporanei. La lapide dev'essere la storia del fatto cui è dedicata, come del momento in cui si erige, e vuol dire che, nell'intonazione sua, non deve prolungare una fase storica esaurita. Per questo ci pare, come scrivemmo l'altro giorno, che le lapidi devano essere soggette a una naturale censura preventiva.

Genova e Venezia.

Riproduciamo dall'*Opinione* il seguente articolo, come abbiamo riprodotto quello del *Popolo Romano* nello stesso senso, per far apprezzare al suo giusto valore, quella che diremo eufemicamente *ombrosità* proprio soverchia di alcuni giornali di Genova, i quali affettano di temere la concorrenza del nostro porto, per le facilitazioni fatteci dalla Società ferroviaria adriatica pel trasporto dei grani, nell'attesa che la Società di navigazione compia il beneficio.

Ecco intanto il giusto e patriottico articolo dell'*Opinione*:

Leggendo nello scorso settembre le lagnanze dei commercianti di Genova contro la deficienza di vagoni che si verificava in quel periodo nel nostro maggior porto italiano, mentre eravamo dolenti di questi inconvenienti, non potevamo tuttavia trattenere un certo senso di sodisfazione nel vedere l'operosità che regnava in quel porto e di cui le lagnanze stesse erano la prova più convincente.

La necessità di poter disporre giornalmente di quasi 700 vagoni, numero massimo che, tenuto conto dei treni viaggiatori, si possa presentemente far transitare per valico dei Giovi, ci dimostrava che nelle sue condizioni presenti, il porto di Genova aveva raggiunto la sua massima potenzialità e senza qualche provvedimento il suo traffico non avrebbe potuto accrescersi maggiormente.

Qualunque aumento del traffico fino a che non sia aperta al servizio la succursale dei Giovi, è inutile illuderci, non farebbe che creare una pletora di lavoro e tornare indirettamente a danno del porto stesso. Ben lo sanno i negozianti di carbone e di granaglie che cosa voglia dire aver in porto delle navi da scaricare e non poter disporre dei vagoni occorrenti per spedire a destino la merce ed essere costretti a deporla temporaneamente o sulle calate o entro alle piatte o nei magazzini, per spedirla in seguito, pagando così spese ingenti di magazzinaggio e di doppio rimaneggiamento dei colli.

Edotti pienamente di tale stato di cose abbiamo sempre strenuamente sostenuto la necessità di aprire traverso all'Appennino nuovi sbocchi alle merci che affluiscono a Genova; e fummo lietissimi quando il telegrafo, pochi giorni sono, ci portò la notizia che l'ultimo diaframma di roccia della grande galleria di Ronco era caduto sotto il piccone dei minatori e riusciva così guarentita per l'estate ventura, l'apertura della succursale dei Giovi.

Aperto questo nuovo sbocco e realizzata così la possibilità di smaltire regolarmente tutta la merce che arriva a Genova, conseguate al commercio le gru idrauliche alla cui montatura si sta ora lavorando attivamente, il porto potrà veramente dirsi in grado di funzionare regolarmente ed economicamente.

Le ingenti spese, che gravitano attualmente sul trasbordo delle mercanzie a spalla d'uomo, e le perdite ed avarie alla mercanzia, che sono la conseguenza di così primitive usanze, saranno evitate: dal che risulterà un'economia che ridonderà tutta a vantaggio del commercio. Questo poi, dalle maggiori facilitazioni offerte, non potrà non subire un immediato e notevole incremento.

Ugualmente comprendiamo i desiderii dei Genovesi di vedere presto iniziati i lavori pei due grandiosi bacini di carenaggio, pei quali il Parlamento ha già votati i fondi.

Comprendiamo pure che si domandino nuovi binarii per facilitare le manovre sulle calate, che si affretti il compimento della nuova dogana, della galleria di comunicazione fra il porto e la Stazione Brignole, e di tanti altri lavori già iniziati, i quali, per quanto procedano sollecitamente, non sono tuttavia ancora in grado di sodisfare alle giuste aspirazioni del nostro maggior porto.

Ripetiamo volentieri, che tutti questi desiderii sono giusti, anzi lodevoli, poichè dimostrano la voglia e la potenza di lavorare propria dei Liguri. Noi li approviamo pienamente, e ne saremo, come lo siamo sempre stati i difensori.

Si è precisamente per questi sentimenti che nutriamo verso Genova, che ci sentiamo in dovere ora di fare alcune osservazioni a certe lagnanze sollevate in questi giorni dai giornali locali contro Venezia, per aver ottenuto dalla Società Adriatica alcuni ribassi sulle tariffe dei trasporti di quel porto al Gottardo, e contro il Governo che verrebbe accusato di favorire Venezia a danno di Genova.

Non possiamo assolutamente supporre che queste lagnanze siano cagionate da piccole gelosie regionali, perchè il porto di Genova è in condizioni troppo superiori a quelle di tutti gli altri porti d'Italia per temerne anche il solo confronto; ma, d'altra parte, non possiamo ascoltare queste lagnanze contro Venezia e contro il Governo, senza fare in proposito qualche osservazione, atta a mettere la questione nei veri termini.

Ben note sono le condizioni del porto di Venezia, e la fortissima concorrenza che gli fa il rivale porto di Trieste. Forse non è ugualmente noto che, in seguito alla apertura dell'*Arlberg*, le già infelici condizioni del porto di Venezia sono andate anche peggiorando.

I grani del Mar Nero diretti alla Svizzera orientale e alla Germania Renana, che per lo passato si sbarcavano a Venezia, ora vanno direttamente a destino per ferrovia, traversando l'Ungheria e l'Austria, grazie appunto alle facilitazioni grandissime che loro offrono le ferrovie di tali paesi e più ancora quella dell'Arlberg. Questo fatto, già evidente di per sè, viene peraltro pur troppo confermato dalle statistiche portuarie. E difatti il traffico del porto di Venezia, che nel 1883 era di 912,000 tonnellate di merce, diminuì rapidamente a causa dell'apertura dell'Arlberg nel 1884 a 833,000 tonnellate, e, malgrado tutti gli sforzi fatti da Venezia per riparare a tale danno, nel 1885 il traffico non potè risalire che a 874 mila tonnellate di merce.

Non è neanche a dire che il minore traffico del porto di Venezia sia andato a beneficio di quello di Genova poichè il traffico di questo porto andò sempre crescendo in modo regolarissimo dal 1876 in poi, e nel 1883, epoca in cui vi ha la brusca diminuzione del traffico di Venezia non si ha punto un egual brusco incremento del traffico di Genova. Se questo nel 1883 era diventato di ben 2,712,000 tonnellate di merce, lo si deve al regolare sviluppo del commercio italiano in genere ed affatto indipendentemente dalle perdite che può aver subito qualche altro porto più soggetto alle fluttuazioni locali. È quindi assurdo il supporre che la Società Adriatica diminuendo le tariffe ferroviarie per trasporto dei grani dal porto di Venezia al Gottardo e il Governo permettendo tale diminuzione abbiano voluto recar danno a Genova. Essi molto saggiamente mirarono a far riprendere al commercio dei grani del Mar Nero quella via, che percorrevano pel passato, e che la concorrenza estera avea fatto abbandonare.

D'altronde se questa diminuzione di tariffe dovesse ridondare a danno del traffico di Genova la Società Mediterranea la quale ha tutto l'interesse che tale traffico invece aumenti, non mancherebbe immediatamente di proporre essa stessa una congrua diminuzione di tariffe onde richiamare sulle proprie linee il traffico che si sarebbe cercato di stornare su quelle dell'Adriatica.

Forse, potremo sbagliarci, ma, veramente ci pare che queste nostre osservazioni affatto spassionate, bastino a mettere la questione nei suoi veri termini e cioè che mentre la diminuzione di tariffe dell'Adriatica potrà riuscire utile a Venezia non recherà assolutamente il benchè il minimo danno al commercio genovese.

Quanto all'asserzione gratuita che il Governo abbia in questa questione dimostrato delle preferenze per Venezia basta a smentirla il fatto dei grandiosi lavori che si stanno eseguendo a beneficio di Genova e cioè la settantina di milioni che si sta spendendo per opere marittime ed oltre un centinaio di milioni che si spenderanno per opere ferroviarie di collegamento del porto colle linee transappenniniche.

Confidiamo troppo nel buon senso dei Liguri perchè dopo le nostre spassionate osservazioni, si lascino ancora commuovere dalle considerazioni di qualche giornale locale, che per spirito d'opposizione, voglia far vedere una colpa del Governo in un atto di pura e semplice giustizia verso Venezia.

Il Messaggio dell'Imperatore germanico.

Il *Popolo Romano* scrive:

Si osserva che, al contrario di ciò che fece in altre occasioni consimili, il Messaggio non ha espresso speranze che la pace possa essere conservata. Certamente la situazione è alquanto intricata, e il far da profeta è cosa difficile e pericolosa; a noi basta il vedere che la Germania non risparmia i suoi sforzi per ottenere questa conservazione, e fidiamo che in queste stesse parole la Russia possa trovare un motivo sufficiente a moderare le sue pretese e renderle accettabili.

A conforto delle nostre speranze giungono le notizie delle discussioni che avvengono nelle Delegazioni dell'Impero d'Austria e del Regno d'Ungheria; anche là, pur preparandosi con sempre crescenti ordinamenti militari, quali l'Imperatore di Germania li chiede pure ai suoi deputati, ad ogni evento, si fanno i più sinceri e caldi voti per un pacifico scioglimento della questione bulgara, e, lungi dal desiderare la guerra, si dichiara ch'essa è delitto, e dev'essere evitata fino a caso estremo.

La politica dell'Italia, or ora rivelata dalla pubblicazione del « Libro Verde » agisce anch'essa energicamente nel senso medesimo. Essa fu nella questione bulgara, come in altri casi, sinceramente ispirata ai principii liberali, e sempre intesa a tener alti gl'interessi nazionali, con una pratica interpretazione dei principii stessi; essa sarà, senza dubbio, anche maggiormente chiarita, se pur ve ne fosse bisogno, dalla discussione sulla politica estera, che incomincerà domani alla Camera dei deputati, nella quale, senza dubbio, il conte di Robilant coglierà un'occasione favorevole per dimostrare quanto, ai desiderii che da ogni parte udiamo espressi, rispondano quelli dell'Italia.

Uno strafalcione giudiziario.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Crediamo di poter riprodurre anche noi la seguente breve corrispondenza da Lucca alla *Nazione* di Firenze, la quale rende conto di un veramente strano giudicato di quel Tribunale correzionale e secondo il quale i militari non rivestirebbero nei casi in cui prestano mano forte alle autorità o di loro iniziativa intervengono per la tutela della vita, della proprietà, e, in genere dell'ordine pubblico il carattere di agenti della pubblica forza.

Gl'inconvenienti d'ogni sorta che possono derivare da questo criterio, se dovesse farsi strada in mezzo al pubblico, sono gravissimi e noi crediamo inutile di metterli in rilievo. Ci pensi cui tocca. Ecco la corrispondenza:

« Questo Tribunale, in sede correzionale, proferì in questi giorni una sentenza che, se non fosse riparata dalla nostra Corte d'appello, sanzionerebbe una massima per la quale il principio di autorità, già sufficientemente scosso in Italia, verrebbe a menomarsi maggiormente, dacchè per essa sarebbe concesso la impunità a coloro che credono lecita la resistenza agli agenti della pubblica forza, quando questi non vestono la tunica del questurino.

« La massima stabilita si è che il soldato dell'esercito non è agente di polizia se non quando è legalmente richiesto. È quindi permesso fare atto di resistenza impunemente quando un militare compia atti demandati agli agenti della pubblica forza.

« Ciò emerge dalla sentenza emessa a proposito di certo individuo che arrestato da alcuni soldati di cavalleria in una casa innominabile mentre a mano armata commetteva atti di violenza, resisteva poi a coloro che volevano rispettata la legge.

« L'erroneità della massima sancita dalla sentenza lucchese, si appalesa manifesta solo che si ponga mente alle leggi generali che regolano ogni società civile, ed alle esplicite disposizioni della legge scritta.

« Se è dovere di ogni onesto cittadino prevenire i delitti, per implicito correlativo, tale dovere gl'impone la tutela della legge verso chi nell'interesse di essa e della società pone a cimento il più delle volte la integrità personale ed i propri averi.

« Niuno mette in dubbio che al soldato dell'esercito sia inibito, senza mandato dell'autorità, di fare atti di polizia, all'infuori per altro dei casi di flagrante reato; ma allorquando tale circostanza ricorre come nel fatto in questione, il semplice soldato che, per disposizione dei suoi regolamenti, deve accorrere cola ove la tutela della società o dei privati reclamino un aiuto, diventa a parer nostro, se mai non ci apponiamo, un vero e proprio agente di pubblica sicurezza e come tale dev'essere dalla legge riconosciuto. »

9

APPENDICE.

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

— Ma, non mi sarebbe possibile di ottenere nella vostra amministrazione un modesto impiego? Almeno, avrei io pure qualche possibilità di essere salutata da quel giovane elegante.

— Ne avrei proprio piacere di avervi per compagna, disse l'assistente, ch'era buonissima d'indole. Venite, venite meco, io voglio presentarvi subito all'ottimo dottore, che è sopraintendente alla nostra biblioteca. Egli vi saprà dire se vi siano dei posti vacanti.

Un minuto dopo, Maude era introdotta nel gabinetto del direttore della biblioteca, e vi entrava in quella.

Il dottore Buschelier, vecchio miope, che leggeva senza occhiali, non distingueva nessuno a due passi di distanza. Egli riversava, in vero un modo, di sapere con che razza di gente avesse da fare, se non vi distingueva le loro fisonomie.

Ma, nel momento appunto in cui Maude era entrata nella sua stanza, il dottore Buschelier, che si era messi gli occhiali per affacciarsi alla finestra, vide che la sua giovane visitatrice era plasticamente bella e graziosa tanto, da provare piacere guardandola. Perciò, egli l'accolse con molta benevolenza, la incoraggiò a sperare un posto in biblioteca, e le suggerì l'idea di andarsi a raccomandare all'influentissimo signor Farnham.

Maude però non volle recarsi subito da questo, poichè le occorrevano parecchi giorni per allestire la toletta che voleva indossare nella gran giornata.

Nel mentre ch'essa lavorava d'ago a preparare i farbalà e la guarnizione del suo vestito nuovo, essa andava fantasticando secondo il solito, e domandava, a sè stessa se era proprio certa di aver bisogno di essere impiegata nella biblioteca. Il simpatico dottore Buschelier non le aveva nascosto che, tenendo conto del molto lavoro che si richiedeva dalla assistente, la loro retribuzione era piuttosto meschina. Per un pezzo, Maude aveva pensato a chiedere un impieguccio governativo a Washington, ma poi ne aveva deposto il pensiero, temendo di avere da lottare con troppe difficoltà. Nel mentre che passava da una combinazione ad un'altra non meno ipotetica, la mente di Maude vagabondeggiava capricciosamente in mezzo ai senatori celibi ed ai diplomatici scapoli, che potrebbe forse conoscere.

Ma, quanto più essa pensava al suo prossimo colloquio con Farnham, tanto più si preoccupava del modo, nel quale egli la riceverebbe, e di quello che si mostrerebbe più o meno gentile e garbato a suo riguardo. E poi, il signor Farnham, sebbene fosse elegante, era veramente ricco? Per accertarsene, un giorno essa domandò a suo padre se aveva mai veduto il capitano Farnham.

— Sicuro che l'ho veduto, rispose Saul Matchin; non fui forse io che posi in ordine la sua bellissima serra?

— Ed è vero ch'egli sia molto ricco?

Il vecchio falegname diede in uno scroscio di risa, che dimostrava l'arrogante sodisfazione di un ignorante al quale si fa una domanda, a cui può rispondere con cognizione di causa, e poi disse:

— Lo credo io che è ricco, se pure voi chiamate *ricco* un uomo che ha la fortuna di possedere tre o quattro milioni, che a tanto ammonta il patrimonio del capitano Farnham, che io considerai sempre come ricco e molto ricco.

Queste parole produssero nel cervello di Maude l'effetto di un filtro magico, e valsero a far sì ch'ella, immaginasse come sempre, fabbricasse un palazzo fantastico e luminoso in mezzo alle nubi, palazzo, che, come già si capisce, prima o poi doveva essere abitato da lei.

Finalmente, quand'ebbe terminato il suo vestito nuovo, che le stava a pennello, e che, per un bel sole si avviò per il viale degli Alganchini, la sua mente era tanto confusa, che si domandava se doveva chiedere un posto di assistente alla biblioteca, o un impiego governativo a Washington, oppure il posto di segretario del giovane milionario.

Dopo il colloquio da noi riferito, Maude uscì dalla casa di Farnham tutta confusa ed umiliata, poichè la benevola ironia di Farnham l'aveva disarmata, provandole in pari tempo ch'essa aveva perduta la battaglia che aveva voluto dare.

—

III.

La figlia della vedova.

La casa della signora Belding sorgeva accanto a quella di Farnham, e, nel viale degli Alganchini, è uso che i vicini non costruiscano muri di separazione fra i praticelli contigui. Un minuto di cammino separava la casa del capitano Farnham dal villino, come diceva sempre la signora Belding parlando della sua abitazione, la signora Belding parlando di un villino, quantunque fosse una gran casa costruita in pietre gialle delle cave di Buffland.

Secondo noi, se alla sua casa la signora Belding dava il modesto nome di villino, ciò avveniva unicamente perchè, per quella signora, i tetti gotici e le soffitte erano i caratteri essenziali di un villino, per quanto vasto e grande potesse essere.

La signora Belding era una donna felice, quantunque sia probabile che ritenesse di non esser tale. Fino dalla sua prima giovinezza, essa aveva sempre portato il lutto, perchè, dopo la perdita dei suoi genitori, la morte le tolse, uno dopo l'altro, parecchi figli giovanetti, e finalmente suo marito, l'ingegnere Giunio Belding, il famoso costruttore di ponti, vittima di una febbre miasmatica, da cui venne colto nelle paludi di Wabash. L'ingegnere Belding, morendo, lasciò a sua moglie una bambina ed una cassaforte piena zeppa di titoli bancarii e di valori ottimi. Da allora in poi, la sua vedova si decise di vestire sempre a lutto, prima di tutto perchè il nero le andava bene, e poi anche perchè, così facendo, aveva il gran vantaggio di non essere più soggetta alla tirannia delle sarte e delle modiste.

Suo marito, per il quale essa nutriva un affetto sincero, le aveva ispirato un certo timore, perchè era uomo audace ed intraprendente, che aveva larghe vedute, e che non si contentava della vita modesta e tranquilla, che appagava la dolce metà, la quale, dopo aver pianto abbastanza la sua perdita immatura, provò una certa sodisfazione vedendosi padrona assoluta della propria fortuna e della propria casa.

La sua fortuna, che era piuttosto cospicua, fece sì che più d'uno brigasse la sua mano, anche perchè era ancora abbastanza bella e piacente da poter credere di essere amata per i suoi begli occhi, piuttosto che per i suoi danari. Ma essa respinse tutti quanti i pretendenti con la sua consueta noncuranza, e senza cercare neppure di sapere se le loro domande erano ispirate dalla simpatia o dall'avidità di danaro. A me basta di essere stata maritata una volta, diceva la signora Belding con la massima calma, e l'aspirante che si vedeva respinto, poteva consolarsi della propria delusione, credendo che il cuore della bella vedova fosse stato sepolto nella tomba dell'ing. Giunio; ma la verità era che la signora Belding non voleva più assoggettarsi ad un padrone, voleva fare il comodo suo, di mettersi a tavola all'ora che più le garbava, e di alzarsi presto o tardi a suo talento.

Accanto alla spaziosa camera, che occupava già insieme al suo marito, e di cui prese possesso appena fu vedova, vi erano due grandi gabinetti di toeletta, in uno dei quali pose tutta la sua guardaroba estiva, mentre che metteva nell'altro tutta la guardaroba per la stagione invernale, nè a nessun costo avrebbe rinunziato ai proprii comodi.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

ITALIA

Il Principe ereditario.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nel prossimo dicembre il Principe di Napoli subirà un esame davanti a Sua Maestà il Re, ai generali Ricotti, Cosenz e Pasi ed a tutti i suoi professori, chiudendo il corso così detto degli studii secondarii, che durò cinque anni. Nel prossimo anno poi intraprenderà un corso universitario di diritto costituzionale, storia del diritto ed altre materie.

Il nuovo ambasciatore di Francia al Quirinale.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi il Re ricevette l'ambasciatore di Francia. L'udienza durò 35 minuti, e fu cordialissima.

Secondo la *Tribuna*, il De Mouy espresse sentimenti di calda simpatia ed ammirazione per l'Italia e Casa Savoia; si disse soddisfattissimo della sua nomina all'ambasciata di Roma; ricordò Vittorio Emanuele, ed accennò alle simpatie della Francia per l'Italia. Le ottime relazioni esistenti fra l'Italia e la Francia gli agevoleranno il suo compito.

Re Umberto, rispondendogli, espresse la sua alta soddisfazione nel ricevere quale rappresentante della Francia un personaggio notevole come il conte De Mouy. I sentimenti espressi dall'ambasciatore sono ricambiati da lui e dall'Italia.

Disse poi di nutrir ferma speranza che l'avvenire non avrebbe in alcun modo smentito le tradizioni del passato; che anzi le avrebbe afforzate.

Conchiuse dicendo che la pace, la quale, secondo il suo profondo convincimento, non sarà turbata in Europa, renderà più facile alle due nazioni camminare d'accordo sulla via della civiltà.

La *Gazzetta Ufficiale*, annunciando il ricevimento, non fa cenno alcuno del discorso Mouy, perchè, secondo il cerimoniale della nostra Corte, il Re e gli ambasciatori non tengono mai allocuzioni ufficiali.

Il conte De Mouy e la sua signora verranno ricevuti dalla Regina nella prossima settimana.

La riunione dell'Opposizione e la legge sui Ministeri.

Togliamo da un dispaccio da Roma 27 della *Nazione* questi altri dati interessanti:

Alla riunione della Opposizione assistevano iersera circa un centinaio di deputati — presedeva l'onorevole Cairoli — dei capi erano presenti Zanardelli e Nicotera.

Baccarini telegrafò da Genova, aderendo; Crispi si fece scusare perchè indisposto.

L'onorevole Cairoli esordì con un breve discorso.

Fu approvata ad unanimità la proposta del presidente di affidare lo studio dei bilanci ad una Commissione speciale, composta degli attuali membri dell'Opposizione della Commissione del bilancio, aggiuntivi i candidati dell'Opposizione che non riescirono eletti. Fu pure approvata all'unanimità la proposta di far pratiche perchè l'Opposizione sia rappresentata nella Commissione del Codice penale, nella misura dell'anno scorso.

L'Opposizione passò a discutere dell'attitudine ch'essa deve tenere per la legge dei ministeri e fu stabilito di combatterla. Ma essendosi osservato che la proposta dell'onor. Depretis poteva connettersi con quella già presentata dall'onor. Cairoli, questi rispose che il progetto di legge da esso presentato nel 1878, per il riordinamento delle amministrazioni centrali, era stato fatto in seguito ad un voto, anzi ad un articolo di legge del Parlamento ma che differiva assai da quello attuale indicando le sostanziali differenze specialmente per ciò che riguarda la costituzione del Ministero della presidenza la creazione dei sottosegretarii di Stato e il Consiglio del Tesoro.

Dopo ch'ebbero parlato parecchi deputati, l'adunanza si sciolse, deliberando di invitare tutti i membri della Opposizione a non ritardare la loro venuta in Roma.

FRANCIA

Dimostrazioni alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi la Camera dei deputati ha fatto due dimostrazioni, una in favore della Russia, applaudendo al Delafosse, che pronunziò un discorso simpatico verso la Russia; la seconda contro l'Inghilterra, applaudendo freneticamente il ministro Freycinet, quando disse che la Francia non tollererà mai che un'altra Potenza s'impadronisca dell'Egitto.

Le due dimostrazioni sono oggetto di vivi commenti nei circoli politici e diplomatici. Le voci di crisi ministeriali sono per oggi smentite.

Il capo della giustizia inglese processato per diffamazione.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si tratta di un processo per diffamazione, intentato al membro più eminente della magistratura britannica, cioè lord Coleridge, che copre la carica di lord chief-justice — e al figlio di questo, l'on. Stephen Coleridge, dal rispettivo genero e cognato, il sig. Adams, avvocato e giornalista.

Il processo attuale è sorto da un altro clamoroso processo, svoltosi due anni fa, di cui abbiamo reso conto allora.

Il sig. Adams aveva sposato la figlia di lord Coleridge. Questi si era opposto con tutte le forze a tal matrimonio, poichè per lui il signor Adams era troppo povero per sposare la sua figlia; non lo aveva in grande stima come avvocato e ne diceva corna con tutti i suoi amici e conoscenti.

Allora il sig. Adams intentò un'azione per diffamazione al suocero e al cognato, che si era unito a lui nella campagna di calunnie. Non si è dimenticato il risultato del processo e lo scandalo che produsse. Il Giurì diede ragione al sig. Adams ed espresse l'opinione che la Corte dovesse assegnargli tremila sterline di risarcimento.

Ma la Corte non tenne conto del verdetto; diede torto all'Adams e lo condannò alle spese.

L'opinione pubblica commossa accusò la Corte di aver pronunziato un simile giudizio per un sentimento di servilità verso il primo magistrato del paese.

Quanto al sig. Adams, stava per interporre appello, quando lord Coleridge e il figlio gli proposero di regolare la faccenda all'amichevole, sottomettendola all'arbitrato di un altro eminente magistrato: lord Monkswell. Il sig. Adams, bramoso di farla finita con questo scandalo di famiglia, accettò. Ma sembra che lord Coleridge, non contento di consegnare all'arbitro documenti confidenziali, comunicasse a parecchie terze persone e segnatamente a personaggi politici i più in vista lettere contenenti le più gravi ingiurie all'indirizzo del sig. Adams.

* *

Ecco l'origine del nuovo processo intentato dal sig. Adams ai Coleridge, il padre e il fratello della moglie.

I dibattimenti sono cominciati mercoledì della scorsa settimana innanzi alla Corte del Banco della Regina, e si sono sciorinati molti panni sudici davanti a un pubblico numeroso. Si sono viste sfilare come testimonii le sommità della società inglese, tra altri lord Iddlesleigh, ministro degli affari esteri; lord Selborn, già lord cancelliere; il Vescovo di Oxford, lord Herschel, ecc.

La maggior parte hanno dichiarato aver ricevuto da lord Coleridge comunicazione di lettere e di altri documenti nei quali il signor Adams non era precisamente trattato coi guanti.

Una risultanza grave e compromettente per la dignità e il carattere della prima dignità custode e vindice della legge e della giustizia, sarebbe questa, omai assodata: lord Coleridge avrebbe pagato certi giornaletti per pubblicare libelli sul conto del suo genero. Bisogna notare che lord Coleridge si è spesso mostrato severissimo contro i libellisti.

Il sig. Adams ha deposto a lungo, dicendosi dolentissimo di dover trascinare davanti ai Tribunali questi affari di famiglia; di portare un colpo che potrebbe riuscir fatale alla riputazione del suo suocero; ma anche lui ha da tutelare la sua riputazione, e questa considerazione ha preso il sopravvento sulle altre.

È stato pur sentito l'on. Stephen Coleridge. Egli ha confessato di aver tenuto discorsi poco benevoli pel cognato; ma egli era di buona fede, credendo alla verità di quanto asseriva. Ha inoltre constatato di essere stato obbligato dire quanto pensava del sig. Adams nell'interesse del padre, lord Coleridge, messo dal sig. Adams in trista luce davanti all'opinione pubblica

Nel corso dei dibattimenti si è saputo che lord Coleridge, malgrado il suo sdegno contro la figlia — del resto non più giovinetta, perchè vicina alla trentina — le passa una pensione vitalizia di 7730 f.; egli ha poi rifatto il testamento, revocando il lascito di 425,000 fr., che le assegnava, in favore del figlio. A proposito della figlia di lord Coleridge, prima di sposare l'Adams, essa scriveva nella *Rivista Multhusiana*.

Il Tribunale e uno dei membri del Giurì hanno dichiarato aver ricevuto parecchie lettere anonime, con le quali si cercava di predisporli sia a favore sia contro il sig. Adams.

* *

Lord Coleridge si difende dicendo che se sono stati comunicati a terze persone documenti ingiuriosi pel genero, è stato per isbaglio di uno dei suoi commessi e di un avvocato. Questo egli ha sostenuto in persona al cospetto del Tribunale Siccome il sig. Adams è il suo proprio avvocato in questo processo, è lui che interroga il suocero.

La situazione è curiosa. Il sig. Adams, rivolgendogli le questioni, gli dà sempre del « mylord. » Risulta dai dibattimenti esser questa la prima volta che lord Coleridge rivede l'Adams e la figlia dacchè si sono sposati. Alla fine si comincia a trovare un po' lungo l'interrogatorio cui il sig. Adams sottomette il suocero, e l'insistenza ch'egli pone per costringerlo a riconoscere i suoi torti. « Questo non è un interrogatorio! — esclama il presidente del Tribunale — è una persecuzione. » A questa osservazione, il sig. Adams cessa d'interrogare il padre della moglie.

* *

I dibattimenti sono terminati giovedì, e questa volta l'Adams ha avuto pienamente torto, ed è stato condannato nelle spese.

AMERICA.

Una tragedia per amore.

Il giornale *Los Debates* di Santiago nel Chilì (in data 12 ottobre) narra questa terribile tragedia, effetto d'un intrigo amoroso.

Sabato sera capitava all'Albergo Inglese un giovane, che disse chiamarsi Emilio dottor De Meo; chiese una camera e gli fu assegnato il n. 14. Nulla si notò in lui da poter sospettare che qualche ora dopo sarebbe vittima di sanguinoso dramma. Dopo aver cenato, egli uscì a far un giro pel quartiere, ed alle 10 ritornò e si mise a letto. La domenica mattina non uscì; verso l'1 fu visitato da un amico: scese all'ufficio dell'hôtel e chiese l'occorrente per iscrivere. Tornato in camera si mise a vergare una lettera in presenza del suddetto, certo Fabio de Petris.

In quel mentre un signore di distinta presenza, alto, di fisonomia simpatica, che dimostrava un 50 anni d'età, entrò nell'albergo e domandò qual fosse la stanza occupata dal dott. De Meo. Gli fu risposto: il n. 14; salì senza affrettarsi col naturale andamento di chi cerca un amico o persona, colla quale ha relazioni d'affari.

Il visitatore fu ricevuto da De Petris che gli domandò cosa volesse fare. Emilio, al vederlo, rimase come impietrito al suo posto. Il nuovo venuto rispose a De Petris che non voleva far nulla, ed avanzandosi verso la tavola dove c'era una caraffa piena, si riempì un bicchiere d'acqua e la bevve tutta.

Poscia ponendosi di fronte al dottore lo rimproverò aspramente parlando di « codardo procedere », e poi in termini energici gli domandò cosa facesse in quel luogo. Emilio rispose che si preparava ad abbandonar Santiago, e scusossi dicendo che non aveva avuto mezzi per farlo prima.

— Vengo per affrettare il tuo viaggio, infame! urlò quell'altro, e nel tempo stesso aprendosi l'abito cavò un pugnale di doppio filo con impugnatura di osso, e dall'altra parte della tavola tirò una pugnalata ad Emilio, ferendolo nel mascellare inferiore destro e rompendogli la trachearteria e l'arteria carotide. Poscia, come accecato dal furor di vendetta, con un salto da iena fu presso la vittima, che, per la ferita ricevuta, era caduta al suolo rovescioni, battendo della testa sul lavatoio, e non era in istato di difendersi.

Andargli addosso, mettergli il ginocchio sinistro sul ventre e piantargli il pugnale nel cuore fu un lampo; ma non contento di ciò, ruggendo da forsennato, prese a crivellarlo di pugnalate. La vittima frattanto appena dava indizi di vita per un rantolo che usciva dalla gola squarciata.

Un garzone, passando in quel momento, vide il fatto e corse all'ufficio ad annunziare che « due signori lottavano nella camera ». Salì rapido il segretario, e prendendo l'assassino per l'abito, e disarmandolo:

— Sciagurato, gli disse, che avete fatto!

— Ciò che ho fatto è bene, replicò l'altro, ho ucciso questa tigre infame; gli ho dato 30 pugnalate, una per ciascun delitto che ha commesso, e l'altra per mio conto.

L'assassino fu lasciato uscire nel corridoio, dove si lavò le mani come persona soddisfatta della sua azione e domandò una bottiglia di sciampagna, che gli fu negata. Allora accese tranquillo un avana e rientrò al n. 14 a prendere il suo cappello. Poi disse si mandasse a chiamare subito la polizia, « perchè in caso contrario sarebbe ito a consegnarsi da sè ».

Il medico accorso colle autorità constatò la morte. L'infelice Emilio aveva toccato 31 ferite, una alla gola, 7 al braccio destro, 3 al sinistro, 5 al petto, 1 al cuore, le altre in varie parti del corpo.

Ecco la causa della tragedia:

I fratelli Josè ed Esteban de Meo, italiani, erano da molti anni stabiliti in una fattoria presso Santiago, e vivevano nell'intimità d'un affetto veramente fraterno. La casa era allietata dal sorriso della sposa di don Josè, molto più giovane di lui, e da tre o quattro angioletti. Due anni or sono, Josè, per ristabilire la sua malferma salute, intraprese un viaggio in Europa. Tornò al Chilì alquanto ristabilito, e poco dopo vi arrivò un giovane suo parente, studente di medicina, che veniva al Chilì per prendere la laurea e stabilirsi. Lo accolse colla franca ospitalità dell'amico, del compatriotta, quasi del fratello. E come tale se lo tenne poi in casa.

Da quindici giorni a questa parte gli era entrato in cuore un terribile sospetto, che l'amico lo tradisce colla consorte.

Certe irregolarità notate in sua casa glielo avevano confermato.

Rivelò la cosa al fratello Stefano il quale non volle credere sulle prime.

La sera dell'8 ottobre si ebbero le prove. Inoltre, si trovò un libro, dove quell'amico sleale appuntava le sue vittorie d'amore. In una pagina c'era la parola latina: *Initium*, e più basso: *20 agosto 1886 primo bacio*. Seguivano altre date ed altri tradimenti. Non c'era dubbio. Aspettò l'amico sleale, gli rinfacciò la sua colpa, disse che voleva ammazzarlo coll'amante, ma ricordatosi ch'era padre, sarebbe clemente perdonerebbe, a condizione che l'offensore abbandonasse subito la città, ed al più presto la regione.

Dalla moglie ottenne la più completa confessione ed una dichiarazione scritta simile a quella dell'amante; tutto passerebbe in silenzio, la moglie tornerebbe al padre suo. Esteban sulle prime approvò tutto. Apprese con rabbia il giorno dopo che Emilio, invece di partire, era alloggiato in un albergo; vi andò e fece quello che si è raccontato. (*Secolo.*)

GLI AMICI DI CASA.

Quel che tu sia, lettore o lettrice, se bene indaghi dovrai riconoscere che di tutte le azioni da te commesse, dalle più stolte alle più colpevoli, hai avuto complice un amico di casa.

Gli amici di casa più giustamente si direbbero la peste di casa.

Bambini, furono gli amici di casa che ci guastarono. Nel loro egoismo vengono in casa nostra per distrarsi e cominciano a guastare i bambini, salvo a guastare, contemporaneamente o più tardi, le mamme.

Dei bambini, come delle mamme, accarezzano, coltivano i peggiori istinti. C'è una differenza tra i bambini e le mamme, che il disinteresse non è almeno eguale.

Perchè bisogna sapere che vi sono due specie di egoisti, l'egoista che lavora per sè, e l'egoista che lavora per gli altri; curioso esempio di egoista altruista.

L'egoista che lavora per sè è quello che non fa altro male che quello giovevole a lui. Per definirlo con un esempio, egli è quello che, se può arrivare al suo punto, senza dar noia a nessuno, ma facendo dieci passi di più, dà noia altrui per risparmiar dieci passi.

Quell'altro egoista invece fa dieci passi di più, per dar noia, sebbene potesse ottenere il suo scopo, risparmiando i dieci passi e senza dar noia a nessuno.

E questo tipo è quello che più si riproduce tra l'infinita schiera degli amici di casa.

Questo, se avrete una bambina di natura civettuola, stuzzicherà precocemente le sue civetterie; se sarà invidiosa, ne ecciterà l'invidia, e così via di tutti i suoi difetti. Egli è che quella efflorescenza dell'umana miseria lo diverte, sebbene egli forse non capisca nemmeno il male che fa, ma ami solo il piacere che si dà, e che stupidamente crederà anche innocente.

Non è vero che i bambini sieno guastati dal papà e dalla mamma, che hanno pure coscienza della loro responsabilità d'educatori. I bambini sono guastati piuttosto dai nonni, i quali, senza avvenire, esauriscono la presente letizia dei bambini in festa, ma specialmente li viziano gli amici di casa, che si baloccano coi bambini e se ne vanno appena si seccano.

Segregate i bambini dagli amici di casa, o mamme avvedute!

Passiamo dai bambini alle mamme, alle sorelle, alle zie, e a tutte le donne della casa. E qui si vede moltiplicarsi tra gli amici di casa il tipo dell'egoista, disinteressato per sè, seduttore per conto degli altri, che sono la perdizione vera delle donne, perdizione alla quale assistono senza loro personale vantaggio.

Da chi le donne acquistano la certezza, che la frivolezza loro è quella che piace agli uomini, se non dagli amici di casa? Da questi imparano presto ad essere frivole, civette, lusinghiere, perchè questi seduttori indiretti, mostrano appunto di apprezzare nelle donne la civetteria, la frivolezza, la leggerezza, il sagrifizio costante del dovere al piacere, la meschinità di cuore e il lasciar andare della fantasia, e le fuggono appena questi diffetti, che incoraggiano e cercano di sviluppare, sono in deficienza. Le mamme, le sorelle, le zie, tutte le donne di casa capiscono i gusti degli uomini ed esperimentano la vita sopra questi disinteressati seduttori per conto altrui, e da essi hanno quel falso concetto della vita, che rovinerà la loro vita e quella degli altri.

Quanto a quello che crede avere il diritto di credersi il seduttore, che molte volte è scritto debba essere un amico di casa, ma non è da mettere nella schiera degli amici di casa, egli profitterà della seduzione altrui, ma il suo linguaggio sarà stato meno ignobile, nella maggior parte dei casi, di quello degli amici di casa, i quali hanno guastato le donne per puro disinteresse, tutt'al più per la sola sodisfazione di ripetere qualche cattivo motto di spirito. Il diavolo avrà potuto trionfare talora prendendo a prestito il linguaggio d'un angelo, solo perchè una caterva d'imbecilli avranno fatto il diavolo per conto suo.

In fondo, i più innocenti sono i seduttori, i quali non riuscirebbero senza gli amici di casa. Gli amici demoralizzano e l'amico trionfa, senza sua colpa o suo merito. Così le api neutre lavorano pel matrimonio delle Regine negli alveari.

Ed ora ditemi voi se gli amici di casa non sieno un male... necessario, perchè senza amici non si può stare. Di questi mali necessarii, però la serie si va facendo troppo lunga oramai!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 novembre

Il lavoro dei fanciulli. — Dal Municipio viene pubblicato il seguente avviso:

La legge 11 febbraio 1886, N. 3657 (serie III), che concerne il lavoro dei fanciulli negli opificii industriali, nelle cave e nelle miniere, ed il regolamento per l'esecuzione della medesima approvato con R. Decreto 17 settembre 1886, N. 4083 (serie III.), sono già entrati in vigore, la prima col giorno 18 agosto p. p., ed il secondo col giorno 12 ottobre ultimo scorso.

Nel portare ciò a pubblica notizia, invito i signori industriali a voler prendere conoscenza delle disposizioni contenute nella legge e nel regolamento suddetto, e ad uniformarvisi strettamente.

A tal uopo, presso la segreteria del Municipio, durante l'orario d'Ufficio, saranno sempre ostensibili, a richiesta di chi ne abbia interesse, la legge ed il regolamento anzi accennati.

Venezia, li 18 novembre 1886.

Grazie dotali. — Entro il mese di marzo 1887 avrà luogo la assegnazione delle seguenti cinque doti:

N. 2. Antonini Pietro, Contarini Dolfin Contarina, Persona Pia, Condulmer Domenico, lire 139. 05.

N. 1. Antonini Pietro, Persona Pia, Condulmer Domenico, Surian Cristoforo, lire 149. 05.

N. 1. Persona Pia, Condulmer Domenico, Moro Girolamo, Zucchi Giacomo, lire 132. 80.

M. 1. Antonini Pietro, Contarini Dolfin Contarina, Persona Pia, Condulmer Domenico, Combi Benedetto (le donzelle devono essere orfane).

Le aspiranti dovranno produrre entro il 31 dicembre p. v. le documentate istanze di concorso al protocollo d'ufficio della Congregazione di carità.

Asta per rivendita tabacchi. — Fino alle ore 12 mer. del giorno 10 dicembre, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria non inferiore del ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita, N. 46, generi di privativa, situata in Venezia.

Distribuzione di premii. — Pubblichiamo nella quarta pagina l'elenco degli alunni premiati dei RR. Licei, Ginnasii, delle RR. Scuole tecniche di Venezia, e del Convitto nazionale Marco Foscarini.

Decesso. — Nella notte del 28 novembre spirava improvvisamente l'egregia donna, signora Diana Dal Fabbro Manetti, moglie dell'avvocato. Al marito ed ai figli, che tanto perdettero, mandiamo le nostre condoglianze.

La musica all'Esposizione artistica. — Ci scrivono pregandoci di rammentare al Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale artistica del 1887, che sarebbe utile, decoroso ed opportuno un concorso di composizioni musicali di vario genere.

È già noto che vi sarà un concorso di esecuzioni per masse vocali ed orchestrali e per bande.

L'idea di un concorso anche di composizioni ma *avvedutamente studiato e con a base un programma che valesse a delimitarne la portata ed i confini*, non sarebbe cattiva; ma, per parte nostra, crediamo assai difficile l'esecuzione. Sono cose codeste che riescono difficili anche allora che formano la parte principale, e queste difficoltà si moltiplicano poi allorchè, per l'indole diversa dell'avvenimento, pur trattandosi di una delle arti belle — non ultima certo in un parallello tra di esse — non si può concedere alla musica che un posto subordinato.

Ad ogni modo, la benemerita presidenza del Liceo Marcello, alla quale venne affidata la direzione del Concorso per l'esecuzione, veda essa se sia possibile ed avveduto aprirne uno anche per la composizione.

Teresina Tua. — Sono ancora freschi e carissimi i ricordi lasciati a Venezia da *Teresina Tua* nel 1882, e quindi si affretta col desiderio il piacere di riudirla dopo questo lungo tratto di tempo, nel quale la brava violinista fece tanti furori dappertutto.

Il 6 dicembre p. essa darà un concerto a Venezia al teatro Goldoni e la sera prima ne darà uno al teatro Verdi in Padova.

Il pubblico veneziano sarà ben lieto di salutare nella fanciulla prodigiosa del 1882, un'artista eletta.

Concorso per disegni di tessuti e merletti. — Siamo pregati di pubblicare la seguente lettera:

« Preg.° sig. direttore,

« Domani scade il termine fissato per la presentazione dei disegni alla Presidenza del Circolo artistico pel concorso da noi aperto fra gli allievi del R. Istituto di belle arti e la Scuola d'arte applicata all'industria. Siccome il tempo è anche troppo ristretto per l'esecuzione dei lavori specialmente per l'Esposizione di Roma, che si apre il 1° marzo, dobbiamo avvertire che non saranno presi in considerazione i disegni presentati oltre il 1° dicembre.

« Pregandola, egr. sig. direttore, della pubblicazione di questa lettera, ci raffermiamo,

« Grati e devotissimi,

« M. Jesurum e C.ia. »

Operai in vetreria. — La *Premiata Associazione Artistica Vetraria*, in Venezia, nell'intendimento, essa dice, in un avviso or ora pubblicato, di urgentemente procurare per l'inverno un guadagno agli operai tutti affigliati alle varie Associazione vetrarie, ha deciso di esibire in acquisto alle persone filantrope un genere di produzione decorativa vetraria, e di inviare a tal uopo una commissione presso quelle benemerite persone le quali intendessero di venire in aiuto di questa classe di operai.

Denuncia. — Il sig. dott. Enrico Mazzega ha oggi, quale vice pretore urbano, prodotto al procuratore del Re denuncia per oltraggi ad un funzionario pubblico dell'ordine giudiziario in causa delle sue funzioni, contro il giornale *Il Piccolo*.

Schiamazzatori notturni. — Ne vennero dichiarati in contravvenzione sei, giusta l'odierno bollettino della Questura.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 28.*

Si proclamano eletti i membri della Commissione per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso: Vacchelli eletto con voti 155, Franchetti con 150, Frola con 149 e Laporta con 147.

Di Sant'Onofrio, svolgendo la interrogazione sulla attitudine presa dall'Italia in seguito agli avvenimenti della Bulgaria, domanda quale condotta seguirà il Governo circa la nomina del nuovo Principe? Se esso continuerà a mostrarsi favorevole all'unione della Bulgaria alla Rumelia orientale, in guisa che non si offenda il trattato di Berlino? Se esso fece pratiche con altre Potenze pel mantenimento del trattato di Berlino? Quali sono le nostre relazioni colle altre Potenze? Se il Governo pensa di tutelare eventualmente con efficacia i nostri interessi in Oriente?

Valle svolge la sua interrogazione al ministro degli esteri sui criterii che intende di seguire riguardo alla nostra politica estera. Parla degli avvenimenti della Bulgaria, affermando che l'Italia deve massima simpatia alla nazione con cui ebbe simili principii. Desidera che il ministro della guerra e della marina ripetano qui se l'Italia, in caso di conflitto, sia pronta.

Robilant ringrazia dell'occasione che gli hanno offerto di parlare sulla politica estera e ne riconosce la convenienza. Risponde a Di Sant'Onofrio che la condotta del Governo circa la nomina del Principe di Bulgaria è tracciata dal trattato di Berlino. Il Principe deve essere accetto alla Bulgaria ed eletto dalla *Sobranje*, indi il Sultano deve sanzionare la nomina e le altre Potenze approvarla. Alla seconda domanda risponde: Ci atteniamo al trattato di Berlino modificato dal protocollo di Costantinopoli. Ulteriori accordi potrebbero essere effetto di nuove ed eventuali circostanze. Quanto alle relazioni colle altre Potenze sono ottime. Abbiamo ragione di credere che rimarranno. Quelle poi colla Germania e coll'Austria-Ungheria sono cordialissime e reciprocamente fiduciose. Condividiamo le tendenze pacifiche dei due Imperi e continueremo a dividerle nella stessa forma e misura finora praticata, studiando di renderle sempre più intime e rispondenti ai reciproci interessi. Coll'Inghilterra, manteniamo e svolgeremo sempre maggiormente, ove gli eventi lo richiedessero, le cordiali relazioni che sono omai una tradizione della politica italiana, nè possono alterarsi per mutare di eventi. (*Benissimo*).

Alla quarta domanda di Di Sant'Onofrio, risponde rammentando i criteri enunciati il 23 gennaio ultimo, cioè eliminare le cause di una conflagrazione europea o allontanarne le eventualità, e, se ciò riuscisse impossibile, fare in modo di trovarsi in grado di tutelare i nostri interessi. A questi medesimi criteri si è sempre fedelmente attenuto il Governo. Seguimmo con simpatia la bravura del nobile Principe Alessandro, degno di miglior sorte (*Bravo, bene*) e delle virtù civili del Governo e del popolo della Bulgaria, in mezzo a difficilissime contingenze (*Applausi*), ma non dimenticammo il supremo interesse nostro e generale, che la pace non sia turbata da una questione, di fronte alla quale, finchè trattisi della sola Bulgaria, non siamo in prima linea, ma che diverrebbe per noi d'importanza gravissima, quando formasse oggetto fra le altre Potenze di conflitto o accordi separati. (*Bravo.*)

Quindi c'imponemmo una condotta vigilante d'aspettativa, dando cogli altri Gabinetti desiderosi della pace, consigli di prudenza. Gli avvenimenti ci condussero ad una fase di sosta, e darà campo alla diplomazia di trovare temperamenti atti a risolvere in pace ed equità la difficoltà presente. Risponde infine a nessuno essere lecito di dubitare che chi vuol la pace e il rispetto dei trattati, che ne sono la base, potrà sempre fare assegno sul concorso energico ed attivo dell'Italia. (*Applausi.*)

Di Sant'Onofrio e *Valle* ringraziano.

Bovio, svolgendo un'interpellanza sull'indirizzo ed effetto dell'insegnamento secondario liceale e superiore, dimostra la gravità del problema, specialmente in Italia, dove occorre premunirsi contro le insidie clericali. Dimostra gli inconvenienti degli esami di concorso. Deplora l'insufficienza della scuola italiana di fronte alle Scuole del Vaticano. Le cause del decadimento crede sieno la scarsa retribuzione degl'insegnanti, il cumulo e la improprietà degl'insegnamenti; ne suggerisce i rimedii. Alla religione deve contrapporsi la scienza. Osserva infine nulla giovare l'insegnamento senza la cura del carattere.

Cardarelli svolge un'interpellanza sulle condizioni dell'insegnamento secondario, alla cui decadenza contribuiscono le circolari, i regolamenti, gli scandali e le frodi. Conviene con Bovio doversi sopprimere i vasti e complicati programmi ed il soverchio rigore degli esami, e doversi migliorare i Ginnasii ed i Licei, talchè sieno la base degli studii superiori.

Coppino conviene in alcune delle osservazioni, come sui programmi, sull'istruzione sugl'insegnamenti, ecc., e manifesta quanto ha potuto fare per provvedere. Il Governo per la legge Casati, ha limitate le sue attribuzioni. Giudica le altre censure esagerate. Assicura che la grande maggioranza è ormai riconosciuta favorevole alle Scuole governative. Ammette la concorrenza delle Scuole che il Vaticano vi fonda perchè ha riconosciuto i progressi della scienza. Informa che il Consiglio degli esaminatori in breve si radunerà ed emetterà le proposte che dimostreranno che l'insegnamento secondario non è in decadenza, come si è voluto far credere.

Bovio dice che aspettava una parola vigorosa da contrapporre agli sforzi del Vaticano ed un'altra a garanzia della libertà dell'insegnamento; non le udì, perciò rimanda ogni deliberazione al bilancio.

Cardarelli, non sodisfatto, presenta una risoluzione per invitare il ministro a migliorare l'insegnamento secondario.

La si rimanda a dopo discussi tutti i bilanci.

Levasi la seduta alle ore 6.

La stampa e il discorso di Robilant.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Il *Fanfulla*, l'*Italie* e la *Stampa* approvano il discorso del ministro Robilant, constatandone l'ottima accoglienza. Anche il *Diritto* lo approva, dicendolo « chiaro, conciso e corretto ». La stessa *Tribuna* dice: « L'impressione generale destata negli ascoltatori fu buona, tanto per la forma semplice e chiara, quanto, e più, per alcune affermazioni di principii e di sentimenti, che ha gradevolmente sorpresa la Camera. »

La *Riforma* giudica il discorso, dicendolo « felice nella forma, non altrettanto nella sostanza; molto lusinghiero pei Bulgari e per Alessandro, a parole. Il ministro si tenne abbastanza sulle generali per tutto ciò che riguarda il futuro contegno dell'Italia. »

Trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Nel caso probabile della rinnovazione dei trattati di commerci[...]
stria-Ungheria, è in[...]
vedere ed ordinare [...]
tariffale, allo scopo [...]
di stabilire chiarame[...]
delle parti contraent[...]
facendo presso il Mi[...]
posito, risulterebbe [...]
dei prodotti industri[...]
nello scorso anno, a[...]
quella degli altri pr[...]
rate alimentari e ma[...]
a 498,929,000 (53 0[...]

Crispi al distac[...]

Telegrafano da [...]
Sera:

La *Riforma* ha [...]
l'Opposizione a pro[...]
l'altra sera. Essa di[...]
sicuro di fronte ad [...]
voglia, nè cosa rapp[...]

Quest'articolo [...]
stacco dell'on. Cris[...]
Cairoli e Baccarini.

Un altro pr[...]

Telegrafano da [...]
Sera:

Ieri, innanzi al[...]
minciato il processo[...]
lord Campbell alla [...]
per soffocare quest[...]
mente quando si pe[...]
del duca d'Argyll e[...]
e di Lorne, genero[...]

Le moglie app[...]
La risultanze del p[...]
alose. Il matrimon[...]
inclinazione; ma a[...]
icchi. Nel corso de[...]
ell, essendosi amm[...]
lla moglie. Li cura[...]

Naturalmente, [...]
a separazione. La [...]
il marito l'accu[...]
i adulterio con [...]
ui il duca di Mar[...]
nandante dei pomp[...]

Imbattutosi co[...]
eva farla mettere [...]

Le [...] della Scuo[...]

Telegrafano da[...]

Vi confermo [...]
egrafai intorno all[...]
ificate dal diretto[...]
aria nell'amminis[...]

L'economo e [...]
ito, è certo Cuc[...]
to, senza obbligo [...]
questo Istituto. [...]
ampagne contro l[...]
u pure al Messico[...]
lla sorte dell'Imp[...]

Giunse a Tor[...]
ognisi, impiegato [...]
ubblica istruzione[...]
n modo che la Sc[...]
anno per l'inseg[...]
professori lo coadi[...]

Si è constata[...]
elazione femmini[...]
ettore i mandati [...]
oraggi, fra cui ce[...]
agava che gli int[...]
are, e ciò da qu[...]
apesse nulla.

Ora il fornito[...]
ere i danni dall'[...]
ra le 25 e le 30 [...]
da lui, col man[...]
l'irregolarità stess[...]
accettava quanto [...]
arlo e lasciava pa[...]
proteste legali, to[...]

Dispacci [...]

Parigi 28. — [...]
radicali e progre[...]
Tivoli, sotto la pr[...]
pedita dagli anarc[...]
un violento confl[...]
arresti.

La polizia fe[...]

Smirne 28. [...]
stamane la second[...]
tirà domattina la [...]

Varna 28. — [...]
cesi che la Porta [...]
guardo alla Bulga[...]
bars a Pietrobur[...]
bars d'andarvi im[...]

Assicurasi ch[...]
al *memorandum* i[...]

La Porta dir[...]
nel *memorandum* [...]
rapporto di Muhta[...]
cui il *memorandu*[...]
questioni, e si dev[...]

Una Circolare [...]
dell'accordo delle [...]
del Principe di B[...]
una Commissione [...]
questione della R[...]

Il Patriarca [...]

Il metropolita[...]
provvisoriamente.

Ultimi dispac[...]

Berlino 29. — [...]
lo sconto al 4 0[...]

Londra 29. — [...]
discorso di Freyci[...]
avere in Egitto [...]
suoi grandi inter[...]
mente che l'Inghi[...]

Portsmouth [...]
smouth di affretta[...]
costruzione. Dovra[...]
de rivista navale [...]

Ferrol 29. — [...]
è giunta iersera. [...]
Tutti bene.

Buenos-Ayres [...]
Rosario. È scoppi[...]
Paraguay.

Nostri [...]

Il discorso [...]
eccellente impr[...]
sarii del Gabine[...]

Dopo molt[...]
la prima volta [...]
steri italiano [...]
d'un Governo [...]

trattati di commercio colla Francia o coll' Austria-Ungheria, è intenzione del Governo di rivedere ed ordinare nuovamente la nomenclatura tariffale, allo scopo di evitare le contestazioni, e di stabilire chiaramente quali sieno le intenzioni delle parti contraenti. Dagli studii che si stanno facendo presso il Ministero delle finanze in proposito, risulterebbe anche che la esportazione dei prodotti industriali e manifatturati ascese, nello scorso anno, a L. 446,889,000 (47 0[0), e quella degli altri prodotti, come bevande, derrate alimentari e materie prime d' ogni natura, a 498,929,000 (53 0[0).

Crispi si distacca dall' Opposizione.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* ha un articolo vibrato contro l' Opposizione a proposito della riunione tenuta l' altra sera. Essa dice che Depretis potrà vivere sicuro di fronte ad essa, poichè non si sa cosa voglia, nè cosa rappresenti.

Quest' articolo accentua sempre più il distacco dell' on. Crispi, da Zanardelli, Nicotera, Cairoli e Baccarini.

Un altro processo scandaloso a Londra.

Telegrafano da Londra 27 al *Corriere della Sera*:

Ieri, innanzi alla Corte dei divorzii è cominciato il processo per adulterio intentato da lord Campbell alla moglie. Si era fatto di tutto per soffocare questo affare, e si crederà facilmente quando si pensi che lord Campbell è figlio del duca d' Argyll e perciò fratello del marchese di Lorne, genero della Regina Vittoria.

Le moglie appartiene alla famiglia Blood. Le risultanze del processo sono oltremodo scandalose. Il matrimonio fu quello che si dice di inclinazione; ma ambedue gli sposi erano poco ricchi. Nel corso della luna di miele, lord Campbell, essendosi ammalato, comunicò la malattia alla moglie. Li curava lo stesso medico.

Naturalmente, dopo questa malattia, venne la separazione. La moglie si diede a viaggiare, e il marito l' accusò — come l' accusa ora — di adulterio con quattro diverse persone, tra cui il duca di Marlbourgh, e il signor Shaw comandante dei pompieri di Londra.

Imbattutosi con lei a Parigi, il marito voleva farla mettere a Saint-Lazare.

Le irregolarità della Scuola di veterinaria.

Telegrafano da Torino 27 alla *Persev.*:

Vi confermo pienamente quanto già vi telegrafai intorno alle gravi irregolarità state verificate dal direttore della R. Scuola di veterinaria nell' amministrazione della medesima.

L' economo e segretario della Scuola, fuggito, è certo Cuccera, uno slavo stato imposto, senza obbligo di prestar la voluta cauzione, a questo Istituto. Egli aveva preso parte alle campagne contro l' Italia nel 1859 e nel 1866. Fu pure al Messico con Massimiliano, e sfuggì alla sorte dell' Imperatore non si sa come.

Giunse a Torino il R. Commissario cav. Pognisi, impiegato superiore al Ministero della pubblica istruzione, e già ha disposto le cose in modo che la Scuola veterinaria proceda senza danno per l' insegnamento; il Bizzozzero ed i professori lo coadiuvano con zelo.

Si è constatato che il Cuccera aveva una relazione femminile, causa forse dei dissesti finanziarii in cui trovavasi. Egli ritirava dal direttore i mandati di pagamento ai fornitori dei foraggi, fra cui certo Monasterolo, ma poi non pagava che gli interessi della somma da sborsare, e ciò da quattro anni, senza che se ne sapesse nulla.

Ora il fornitore principale vorrebbe ripetere i danni dall' Amministrazione, una somma tra le 25 e le 30 mila lire, dovute dal Cuccera, e da lui, col mandato alla mano, intascate; ma l' irregolarità stessa commessa dal fornitore, che accettava quanto offrivagli l' economo per tacitarlo e lasciava passare il tempo prescritto senza proteste legali, torna a danno di lui.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 28. — Una riunione dei Comitati radicali e progressisti della Senna nella sala Tivoli, sotto la presidenza di Tolain, venne impedita dagli anarchici invadenti la sala. Vi fu un violento conflitto; numerosi feriti; dodici arresti.

La polizia fece sgombrare la sala.

Smirne 28. — Per Zante e l' Italia partì stamane la seconda divisione della squadra. Partirà domattina la prima.

Varna 28. — Si ha da Costantinopoli: Dicesi che la Porta differirà la sua decisione, riguardo alla Bulgaria, fino all' arrivo di Kaulbars a Pietroburgo. Lo Czar telegrafò a Kaulbars d' andarvi immediatamente.

Assicurasi che la Porta risponderà presto al *memorandum* inglese relativo all' Egitto.

La Porta direbbe che le questioni trattate nel *memorandum* non hanno connessione col rapporto di Muhtar sulla questione militare, su cui il *memorandum* tace, e primeggia le altre questioni, e si deve trattare prima delle altre.

Una Circolare austriaca espone la necessità dell' accordo delle Potenze riguardo all' elezione del Principe di Bulgaria, e suggerisce di riunire una Commissione internazionale per regolare la questione della Rumelia.

Il Patriarca greco è dimissionario.

Il metropolita di Cesarea lo ha rimpiazzato provvisoriamente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 29. — La Banca dell' Impero elevò lo sconto al 4 0[0.

Londra 29. — Il *Times*, non sodisfatto del discorso di Freycinet, dice che l' Inghilterra deve avere in Egitto un' influenza proporzionata ai suoi grandi interessi, che assicurasi positivamente che l' Inghilterra non abbandonerà.

Portsmouth 29. — Fu ordinato a Portsmouth di affrettare i lavori delle corazzate in costruzione. Dovranno essere pronte per la grande rivista navale del giugno prossimo.

Ferrol 29. — La torpediniera italiana 57 giunta iersera. Appena riparata, proseguirà. Tutti bene.

Buenos-Ayres 27. — Il colera si diffonde a Rosario. È scoppiato anche a Rio Janeiro e al Paraguay.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, *ore* 6 30 *pom.*

Il discorso di Robillant produsse una eccellente impressione. Gli stessi avversarii del Gabinetto lo ammettono.

Dopo molto tempo, questa si giudica la prima volta che un ministro degli esteri italiano parla un linguaggio degno di un Governo d' una grande Potenza.

Il sindaco di Roma scrisse al sindaco di Venezia pregandolo di sollecitare la partecipazione della vostra città alla prossima Esposizione di tessuti e merletti. Il Comitato dell' Esposizione ricevette, mercè gli ufficii del Guggenheim, varie adesioni.

Il Re intervenne oggi alle corse della Società del Lazio.

Il Ministero dell' interno accordò un sussidio al Graziottin, noto col nome di *Re del colera*, avendo egli consegnato una supplica alla Regina; Visone lo riceverà domani.

Padova 28, *ore* 8 12 *pom.*

La cerimonia pei funerali di Guerzoni è riuscitissima; numerose rappresentanze. Parlarono il sindaco di Montichiari, il rettore dell' Università, il preside Marinelli, l' assessore Manfredini ed un rappresentante del Municipio di Padova; commozione profonda.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 29, *ore* 3 *p.*

I circoli politici continuano ad essere sotto l' ottima impressione prodotta dal discorso d' ieri di Robilant.

I giornali concordemente lo dicono concorde col vero sentimento nazionale. Anche ora da molta parte del corpo diplomatico pervennero a Robilant calde congratulazioni.

Assicurasi che Marchiori sarà rinominato segretario generale al Ministero delle finanze.

Stamane morì il senatore Deforesta, avvocato fiscale generale.

Occioni continua a migliorare.

Roma 29, *ore* 3 55 *p.*

Nel pomeriggio si adunò la Commissione del bilancio.

Luzzatti lesse una lettera di Lucca che rassegna le dimissioni. Disse che non dovevansi accettare.

Miceli appoggiò la proposta, purchè non avesse carattere politico parlamentare.

Indi la Commissione decise il rigetto delle dimissioni.

Fatti Diversi

Bollettino meteorologico. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 29. — Il *New Yorck Herald* dice che una violenta tempesta imperverserà sulle coste dell'Inghilterra, e probabilmente della Francia verso il 29 novembre e il 1° dicembre.

Musica e politica. — Scrivono da Dresda all' *Adria*:

Il barone Hans de Bülow, pianista, in un concerto da lui dato a Praga, nella sala della Società degli Czechi, qualche settimana fa, si permise di censurare i tedeschi, suoi connazionali; gli Czechi, ne menarono vanto. Ebbene, il signor de Bülow (è l' ex marito della signora Cosima vedova Wagner) doveva dare un gran concerto a Dresda, nella sala della Società Filarmonica. Egli, infatti, si recò in questa città, e, ad onta che alcuni suoi intimi ne lo sconsigliassero, volle presentarsi al pubblico.

La sala e le gallerie erano piene di gente. All' apparire dell' insigne pianista, si notò subito nella sala una generale agitazione.

Il concerto era diretto dal concertista maestro Jean Luigi Nicadè. Il barone de Bülow, con grande disinvoltura e sangue freddo, si pose al pianoforte, e principiò a suonare un pezzo di Beethoven; ma allora, come un sol uomo, si levò in piedi tutto l' uditorio, e si mise a gridare: *Fuori l' apostata fuori! fuori lo Czeco!* Panche, sedie volarono; le grida si fecero sempre più rumorose: *Abbasso l' amico degli Czechi! Abbasso il rinnegato tedesco! Vogliamo della musica, e non della politica! Fuori della sala colui!* E solo dopo l' intervento della Polizia, che però non apparve che dopo una buona mezz' ora dacchè durava lo scandalo, fu possibile acquetare il pubblico e continuare il concerto in qualche modo; ma la maggior parte degli astanti aveva lasciata la sala. Il giorno dopo, il barone Bülow abbandonò Dresda, dichiarando che non si farà più sentire nella sua patria.

Furto per un milione di franchi in ferrovia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brusselles 28. — Ieri nel treno espresso proveniente da Ostenda colla corrispondenza dell' Inghilterra per la Germania, Austria Ungheria e l' Oriente, vennero rotti alcuni pacchi postali contenenti lettere raccomandate, che sono sparite insieme a quaranta pacchi di brillanti, provenienti da Nuova Yorck. Si calcola che il Belgio sarà ritenuto rssponsabile e subirà la perdita di un milione di franchi.

Compagnia drammatica di proprietà del cav. G. B. Marini. — Pubblichiamo l' elenco del personale artistico della drammatica Compagnia di proprietà del cav. G. B. Marini, che inaugurerà il corso delle rappresentazioni nella quaresima dell' anno 1888:

Attrici: Virginia Marini, Italia Vitaliani, Teresa Leigheb, Angela Beseghi, Adelaide Sciarra, Edvige Guglielmetti, Letizia Mazzi, Carolina Caracciolo, Annetta Gattinelli, Elvira Rissone, Angiolina Mazzi, Ersilia Schettini, Rosalia Cossetti, Elena Rissone.

Attori: Giuseppe Bracci, Claudio Leigheb, Enrico Reinach, Angelo Vestri, Francesco Ciotti, Angelo Gattinelli, Stanislao Ciarli, Francesco Sciarra, Ugo Leigheb, Ettore Mazzi, Giuseppe Cossetti, Achille Rissone, Giovanni Rissone, Achille Ricciardi, Andrea Salvi, Vittorio Rissone, Antonio Salsilli, Andrea Schettini, Valentino Schivi. — *Amministratore*: Francesco Sciarra — *Segretario*: Achille Ricciardi.

L' Illustrazione Italiana, nel N. 48 dell' anno XIII, del 21 novembre 1886, contiene: *Testo*: Settimana. — Corriere (Cicco e Cola). — Campagna romana, poesia (Raffaello Barbiera). — Politica e Amore (Anton Giulio Barrili). — Lattisti e Rameisti (A. Caccianiga). — Un pellegrinaggio ai castelli del Re di Baviera (Carlo de Slop). — L' eredità di Giuseppina, racconto (E. Castelnuovo). — Errori non Errori (Fr. Mastelloni). — L' Imperatrice Maria Luigia (Ernesto Masi). — Cronachetta finanziaria. — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Campagna romana, composizione di S. Macchiati. — El Morbin, quadro di Angelo Dall' Oca Bianca. — La riconciliazione, quadro di Federico Andreotti. — L' inaugurazione della Sala Manzoniana nella Biblioteca di Brera. — La commemorazione di Mentana a Mentana, il 7 novembre. — I castelli del fu Re Luigi II di Baviera (7 disegni). — Su e giù per Torino (7 disegni). — Il Pozzo in Piazza San Giovanni e Paolo a Venezia. — Ritratti di Paolo Bert e di Stefano Merlatti. — Scacchi. — (Lire 25 l' anno. Cent. 50 il Numero.)

Una fisonomia nota. — Leggesi nel *Caffè*:

Girollini sale in un vagone di prima classe, dove c' è un signore solo che legge, e non ha punto voglia di attaccar discorso col nuovo venuto. Gli si rivolge con un bel sorriso, e gli dice:

— Il vostro nome non mi è nuovo, signor...?

— Mi chiamo Ulboczokrpsky Koroeztzkroscki, e sono polacco.

— Allora è la vostra fisonomia che non mi riesce nuova; devo avervi veduto altrove....

— Infatti esco ora dall' ergastolo, dove ho passato quindici anni.

Girollini cambia di vagone alla prima Stazione.

Il Melodipede. — Leggesi nell' *Arena*:

Un inventore di Baltimora ha inaugurato un velocipede di nuovo genere, al quale dà il nome di *Melodipede*.

Questa macchina caratteristica si mette a suonare delle arie di qualunque genere, quando il suo *cavaliere* la mette in movimento.

Così il velocipedista può ingannare colla musica la noia del viaggio.

Un ricattatore in lotta con un dottore. — Leggesi nell' *Italia*:

Attratte dalle grida che uscivano dalla casa N. 43, in via Galliera, a Bologna, l' altra sera due guardie, salite in fretta le scale, trovarono innanzi all' abitazione del dottor Antonio Fabbri, d' anni 61, certo Odoardo Facci, d' anni 28 (ex carabiniere pregiudicato, ricercato anche dalla polizia), che stava lottando col detto dottore, tenendo impugnato un revolver carico di 5 colpi.

Le guardie, vista la gravità del pericolo che correva il dottore Fabbri, il quale, benchè vecchio, aveva per ben due volte disarmato il vigliacco aggressore, producendosi fra il pollice e l' indice della mano sinistra alcune scalfitture, piombarono addosso al Facci per disarmarlo, e vi riuscirono coll' aiuto del vice brigadiere di P. S., Reggiani, giunto subito dopo.

Mentre gli agenti aspettavano di tradurre il colpevole alla presenza dell' ufficiale di servizio, il Facci colla rapidità del fulmine estrasse di tasca alcune lettere riducendole a brani, ma gli agenti raccolsero i pezzettini presentandoli all' ufficiale.

Qual mistero nascondessero quelle lettere, è presto detto: il Facci per estorcere danaro a Tizio e a Sempronio, usava delle lettere minatorie. Più d' una n' ebbe a ricevere anche il dottor Fabbri, tanto in campagna, che in città. Nelle lettere era scritto: *se non avete piacere della pubblicità, non rifiutatemi la somma che vi chiedo.*

Così il Facci riusciva nel suo intento ogni qualvolta si trovava in bisogno. Ma questa volta voleva una somma forte, dicendo di voler andare in America.

La signora di Girardin e le prime strade ferrate. — Il *Fanfulla* scrive:

A proposito del cinquantenario delle ferrovie francesi, ritorna in opportunità questo brano di cronaca che m.me de Girardin consacrava allora alla grande novità del momento:

« I cavalli sono — dicesi — indignati, furiosi. Si pretende ch' essi si ribellino contro questa nuova invenzione; ve ne ha dei presuntuosi che vogliono lottare in velocità coi vagoni. Si racconta che ieri, molti cavalli sulla via, volendo passare le vetture del treno, abbiano preso la mano, perchè ieri la Regina e le Principesse sono andate a San Germano. La Regina è la prima donna che sia montata nella vettura aerea; oggi il gran cancelliere di Francia e tre ministri hanno fatto il viaggio, il ministro dell' istruzione, il ministro delle finanze, quello della giustizia; e i maldicenti si sono subito abbandonati alla loro leggerezza naturale. « Mai l' istruzione è stata più rapida, diceva uno; la giustizia è oggi veloce, diceva un altro; il ministro delle finanze sarebbe ben contento, dicevano i più maligni, se il suo bilancio potesse passare con uguale rapidità. »

L' ultima frase è anche oggi fresca fresca. Il signor Sadi Carnot potrebbe crederla scritta apposta per lui.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Diana Dal Fabbro Manetti.

Se qualcuno, sabato sera, mentre noi sedevamo vicino a questa donna chiaccherando e ridendo con lei, ci avesse sussurrato che ella non aveva se non tre ore di vita, noi non lo avremmo creduto, tanto pareva ancora lontana da lei e remota l' idea della morte.

Eppure la cruda realtà fu così: ella si spense fra le braccia della sua Matilde e sotto gli occhi del suo Antonio e del suo Eugenio, improvvisamente, senza che essi potessero prestarle alcun aiuto, e senza che gli altri suoi figli, e noi due, potessimo averne almeno il conforto di un bacio o di un sorriso.

Quale e quanta squisita bontà fosse in questa povera santa donna, che non ebbe altre aspirazioni all' infuori della famiglia, e che circondò e accarezzò sempre delle cure più illuminate e gentili il marito, i figli e noi, chi la conobbe anche poco, può dirlo.

Noi piangiamo affranti dal dolore, con voi poveri figli, tanto a noi cari, che perdeste l' ottima e la santa fra le madri; e più straziati ancora, noi piangiamo con te, povero e buon vecchio, che dopo più che quarant' anni tutti trascorsi nella più bella e più soave armonia di sentimenti e di affetti, ti vedesti strappare in un momento, inaspettatamente, la compagna fedele della vita, la consigliera intelligente e cara a cui sempre e in tutto ti confidavi e che era tanta e così viva parte della tua esistenza. Quali conforti per te, povero e buon vecchio, così crudamente colpito? La fede forse, e i tuoi figli che tenteranno raddoppiando di cure, farti parere meno angosciosa l' assenza di colei, che avrà nel nostro cuore sempre un culto caro e gentile.

I generi
G. SUPPIEJ — E. CIGOGNA.

962

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Messina 25 novembre.

Il veliero *Guglielmino*, che si era arenato fuori del Faro, è stato già scagliato, ed ora trovasi in porto, al bacino di carenaggio.

Gravesend 24 novembre.

Il vap. *York*, proveniente da Genova, fu in collisione col brigantino *Jantha*, carico di carbone. Il vapore sofferse guasti all' opera morta ed al sartiame; ed il veliero che al momento del sinistro stava all' àncora, perdette il bompresso e riportò dei danni al tagliamare.

Alessandria 25 novembre.

Il bark italiano *Roma*, carico di petrolio, ed al cui bordo si manifestò il fuoco, brucia tuttora, e fu rimorchiato fuori del porto.

Sperasi che la maggior parte del carico, verrà salvata.

Porto Torres 24 novembre.

Il brig. ital. *Giuseppe Vaccari*, cap. Coppola, proveniente da S. Vincenzo di Toscana, con carbone, s' investiva la notte del 19 corrente sulle secche della Reale all' Asinara. Si scagliò podo dopo, ma sembra che abbia riportato una forte via d' acqua.

Londra 24 novembre.

Il piroscafo francese *Cygnet*, in viaggio da Newport a Gibilterra, con olio, si è abbordato nel Canale di Bristol col vapore ingl. *Nonpareil*, da Penarth a Demerara.

Entrambi soffersero forti danni.

Yarmouth (N. E.) 25 novembre.

Il vapore ingl. *Sulina*, da Anversa a Boston, naufragò al Capo Sable, e si perdette.

Cardiff 24 novembre.

Il vapore ingl. *St Aubin*, sotto-carico per Rochefort, venne affondato per estinguere l' incendio che si era manifestato a bordo.

Londra 25 novembre.

Il vapore ingl. *Ossian*, proveniente dalla Charente, ed il vapore *Comeragh* furono ieri in collisione presso Avonmouth. Le due navi subirono gravi avarie; e l' *Ossian* venne rimorchiato nei dock di Bristol.

Saltfleet (teleg. datato da Somercotes 21 nov.).

Il veliero *Emma ed Elisa* trovasi incagliato a Saltfleet Haven. Sarà una perdita totale; la marea gli produce gravi avarie.

Akyab 22 novembre.

Il carico del veliero *Luigi Accame* fu venduto, e si ricavarono lire sterline 3200 nette.

Wilmington N. C. 9 novembre.

Furono spediti due rimorchiatori ad assistere il vapore inglese *River Ettriek*, diretto a Liverpool, e che s' incagliò presso Big Island.

Liverpool 20 novembre.

L' Associazione di salvataggio di Liverpool ricevette notizia da Nuova Yorck che il vapore *Silverdale* è perduto.

Copenaghen 19 novembre.

Il veliero *Sofia Maria*, capitano Reyter, da Anversa per Horsens, con carbone, è incagliato a Svanegrund.

— Mancano notizie del veliero *Sarah Anderson*, di Liverpool, cap. Puxley, che partì da Coquimbo l' 11 luglio con carico di manganese.

Smirne 24 novembre.

Il vapore *Antona* s' è rimesso a galla senza danni e senza soccorsi.

Londra 25 novembre.

Da Lisbona, 25 novembre, pervenne all' Associazione di salvataggio il telegramma che segue: « Il carico del veliero *Luma B.* verrà periziato dopo completato lo scarico. »

Dal 17 al 25 novembre 1886 avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 13, di altra bandiera 18. — Vapori: inglesi 11, di altra bandiera 4.

E dal primo gennaio 1886:

Velieri: inglesi 620; di altra bandiera 581. — Vapori: inglesi 326, di altra bandiera 140.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

29 novembre 1886.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita italiana 5 0/0.	99 58	99 78	101 75	101 95

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	345	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	[illegible]	255	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	[illegible]	327	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	[illegible]	198	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 85	123 15	123 25	123 40
Francia	3	100 12	100 37	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4	25 14	25 20	25 18	25 22
Svizzera	4	100 —	100 10	100 15	100 30
Vienna-Trieste	4	201 25	201 75	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	201	50	202	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—	—
Del Banco di Napoli	5	—	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—	—
Della Banca di Credito Veneto	—	—	—

BORSE.

FIRENZE 29

Rendita italiana	102 02 1/2	Tabacchi	—
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	806 25
Londra	25 18 —	Mobiliare	1074 —
Francia vista	100 30 —		

VIENNA 29

Rendita in carta	84 20 —	Az. Stab. Credito	298 80 —
» in argento	84 80 —	Londra	126 05 —
» in oro	114 95 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 15 —	Napoleoni d' oro	9 96 —
Azioni della Banca	889 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27.

Mobiliare	480 —	Lombarde Azioni	175 —
Austriache	404 50	**Rendita ital.**	100 25

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0[0 annui	86 20 —	Banco Parigi	800 — —
» » 3 0[0 perp.	83 25 —	Ferrov. tunisine	512 — —
» » 4 1[2	109 82 —	Prest. egiziano	387 — —
» » italiana	101 77 —	» spagnuolo	66 7/16
Cambio Londra	25 35 1/2	Banco sconto	552 — —
Consol. Ingl.	102 3/16	» ottomano	526 — —
Obbl. ferr. Lomb.	327 50	Credito mobiliare	1438 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2103 — —
Rend. Turca	14 37 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	102 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 1/2	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 novembre 1886.

Grande Albergo l' Europa. — A. L. Conger con famiglia. - M. Parsons. - H. Osborne Safford. - D. Draphicom con famiglia. - Scheocucler. - Rosenfeld. - Tutti dall' estero.

BULLETTINO METEORICO

del 29 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	67.17	67.07	65.67
Term. centigr. al Nord	2.8	4.0	6.6
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	4.83	4.77	5.25
Umidità relativa	86	77	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	O.
Velocità oraria in chilometri	2	1	1
Stato dell' atmosfera	ser.	neb.	neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 28 nov.: 9.5 — Minima del 29: 1.8

NOTE: Il pomeriggio fu vario; sera e notte belle; così stamane.

Marea del 29 novembre.

Alta ore 1.30 a. — 11.45 a. — Bassa 5.55 a. — 6.40 p.

— *Roma* 29, *ore* 3.15 *p.*

In Europa pressione bassa nelle latitudini settentrionali, notevolmente elevata in Spagna e nelle latitudini centrali e meridionali. Norvegia centrale 737, Francia meridionale, Svizzera e Alta Italia 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; alcune pioggie leggerissime nel Sud; temperatura debolmente diminuita nel Nord e nel Centro; nebbie e brinate nell' Italia superiore.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel Sud, generalmente sereno altrove; venti settentrionali, sensibili alla costa adriatica, meridionale e ionica, deboli altrove; il barometro segna 770 nell' estremo Nord, 769 nel Centro, 768 nel Sud; mare mosso, agitato alla costa meridionale adriatica e ionica.

Probabilità: Venti settentrionali sensibili nel Sud, deboli, variabili altrove; cielo generalmente sereno, fuorchè nel Sud; ancora brine nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

30 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 52s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	10h 58m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 53m 6
Tramontare della Luna	8h 52m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 29 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti di E. Pailleron. — Indi *Tentennino*, commedia brillante in un atto di G. Salvestri. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Bruto Bocci rappresenterà *Boccaccio*, del maestro Suppé. — (3.a rappresentazione). — Alle ore 8.

Distribuzione di premii. — Elenco degli alunni premiati dei RR. Licei-Ginnasii, delle RR. Scuole tecniche di Venezia e del Convitto nazionale Marco Foscarini.

R. LICEO-GINNASIO MARCO FOSCARINI.

Liceo.

Corso III. — Menzione onorevole: Gasperini Antonio, conv.

Corso II. — 1° Premio di secondo grado: Pagan Mario, conv. — 2°: Crida Cesare, conv. — 1ª Menzione onorevole: Ortolani Tullio — 2ª: Lippi Domenico.

Corso I. — Premio di secondo grado: Coletti Tullio, conv. — 1ª Menzione onorevole: Padoan Giuseppe — 2ª: Rubini Alberto — 3ª: Pasini Salvatore.

Ginnasio.

Classe V. — 1° Premio di secondo grado: Luzzatto Cesare — 2°: Schileo Adolfo, conv. — 3°: Ribotto Francesco, conv. — 1ª Menzione onorevole: Cossetti Ernesto, conv. — 2ª: Orio Alessandro.

Classe IV. — 1° Premio di primo grado: Folco Gio. Battista, conv. — 2°: Zolli Arturo, conv. — 1° Premio di secondo grado: Chiarioni Tullio, conv. — 2°: Vascellari Antonio, conv. — Menzione onorevole: Bertolini Luigi.

Classe III. — 1° Premio di secondo grado: Finzi Giacomo. — 2°: Mion Giuseppe, conv. — 1ª Menzione onorevole: Sala Arnaldo, conv. — 2ª: Castellani Ermanno.

Classe II. — 1° Premio di secondo grado - Tommasini Giuseppe, conv. — 2°: Gentili Alberto, conv. — 3°: Fossati Guido, conv. — 1: Menzione onorevole: Canevaro Riccardo — 2ª: Grego Giuseppe, conv. — 3ª: Barale Antonio, conv. — 4ª: Calzavara Carlo.

Classe I. — 1° Premio di secondo grado: Mondaini Gennaro, conv. — 2°: Castellani Mario — 3°: Calzavara Ferdinando — 4°: Zangiacomi Giuseppe, conv. — 5°: Fenili Carlo.

ALUNNI CHE SI DISTINSERO NELLA GINNASTICA

Liceo.

Corso I.: Baffo Ugo — Rech-Lot Giovanni — Corso II.: Marcello Giuseppe — Lanfrit Vincenzo. — Corso III.: Cini Carlo.

Ginnasio.

Classe I.: Calzavara Ferdinando — Castellani Mario — Mattarucco Attilio. — Classe II.: Dal Fiol Attilio — Zara Giovanni. — Classe III.: Cozzarini Riccardo — Pivetta Lodovico. — Classe V.: Baccara Alessandro — Ferraresso Domenico.

STUDII LIBERI.

Lingua tedesca. — Corso II. — Menzione onorevole: Orio Alessandro, classe V. ginnasiale — Kosher Ugo, corso I. liceale.

Corso I. — Menzione onorevole: Castellani Giorgio, classe V. ginnasiale — Grandi Ivo, classe III. ginnasiale — Marconi Giuseppe, classe IV. ginnasiale.

LICENZA LICEALE.

Ottennero la licenza liceale i seguenti candidati:

Studenti pubblici: 1. Ballerini Giulio Cesare, 2. Capon Carlo, 3. Casara Cirillo, 4. Cini Carlo, 5. Combi Carlo, 6. Del Maistro Giuseppe, 7. Gasparini Antonio, 8. Ivancich Leopoldo, 9. Moschetti Guiscardo, 10. Mosconi Attilio, 11. Mucelli Carlo, 12. Nepluyeff Giovanni, 13. Oreffice Michelangelo, 14. Tilling Pirro, 15. Zorzato Attilio.

Studenti privati: 1. Draghi Luigi, 2. Nardini Tommaso, 3. Pandolfi Domenico, 4. Pavan Giuseppe, 5. Sacerdoti Vittorio, 6. Sailer Antonio, 7. Scrinzi Angelo, 8. Sperandio Paolo, 9. Urbani Salvatore.

LICENZA GINNASIALE.

Ottennero la licenza ginnasiale i seguenti candidati:

Studenti pubblici: 1. Baccara Alessandro, 2. Bonivento Giovanni, 3. Buzzi Umberto, 4. Capon Augusto, 5. Carraro Gino, 6. Castellani Giorgio, 7. Cossetti Ernesto, 8. Da Rin Enrico, 9. Del Prà Antonio, 10. Elti Riccardo, 11. Fabiani Guido, 12. Fano Cesare, 13. Favaro Francesco, 14. Ferraresso Domenico, 15. Galletti Oliviero, 16. Lanza Arturo, 17. Lombardo Umberto, 18. Luzzatto Cesare, 19. Orio Alessandro, 20. Passaquindici Nicolò, 21. Piccininno Francesco, 22. Pietriboni Ettore, 23. Ribotto Francesco, 24. Ruini Giovanni, 25. Schileo Adolfo, 26. Siboni Socrate, 27. Van Axel Giulio, 28. Voltan Luigi.

Studenti privati: 1. Boscolo Romano, 2. Brovedani Arturo, 3. Cardazzo Sisto, 4. Cargnel Giuseppe, 5. Castagna Carlo, 6. Cavallarin Nicola, 7. Centanini Placido, 8. Cosmo Giacobbe, 9. De Carli Antonio, 10. Gastaldis Giuseppe, 11. Pangrazio Emma, 12. Stefani Francesco, 13. Trevisan Giuseppe, 14. Zasio Leopoldo, 15. Ziliotto Lorenzo.

R. LICEO-GINNASIO MARCO POLO.

Liceo.

Classe II. — Primo premio di 2° grado: Solveni Pietro — 2°: Gaggia Mario — Prima menzione onorevole: Boldini Gio. Battista — 2ª: Zerman Enrico.

Classe I. — Menzione onorevole: Miani Italo.

Ginnasio.

Classe V. — 1° Premio di primo grado: Rossi Giovanni — Id. di II. grado: Condio Emilio — 1ª Menzione onorevole: Vio Luigi — 2ª: Luzzatto Ettore.

Classe IV. — 1° Premio di II. grado: Da Villa Arturo — 2°: Serena Enrico — Menzione onorevole per il greco e storia naturale: Goegani Edoardo — Id. per l'italiano: Ravà Giuseppe.

Classe III. — 1° Premio di II. grado: Bernardi Guido — 1ª Menzione onorevole: Bugno Germanno.

Classe II. — 1° Premio di I. grado: De Marchi Giuseppe.

Classe I: — 1° Premio di II. grado: Trigomi Mattia Ettore — 2°: Ravà Massimiliano e Rizzioli Arturo, in pari grado — 1ª Menzione onorevole: Martorelli Giuseppe — Vianello Edoardo.

Liceo.

Alunni che si segnalarono negli esercizii ginnico militari:

III. Corso: Piva Andrea — II. Corso: Solveni Pietro — I. Corso: Locatelli Umberto — Pacher Ugo.

Ginnasio.

Alunni che si segnalarono nella ginnastica elementare:

Classe V.: Pivetta Giuseppe — Mozzoni Trajano — Classe III.: Bigaglia Diodato — Bernardi Guido — Classe II.: Pasinetti Carlo — Classe I.: Bricito Angelo.

STUDII LIBERI.

Lingua francese. — I. Corso: Nani Mario Mocenigo — Böhm Ottone — II. Corso: Luzzato Ettore — Bernardi Guido.

Lingua tedesca. — I. Corso: Baroni Domenico — Bugno Germano — II. Corso: Bernardi Guido.

LICENZA LICEALE.

Si presentarono agli esami 25 candidati, 13 pubblici e 12 privati. Ottennero la licenza:

1. Ballarin Francesco, 2. Baroni Ottorino, pubblici, 3. Bonivento Giovanni, 4. Bubola Bortolomeo, 5. Carrer Giuseppe, privati, 6. Giuriati Enrico, pubb., 7. Giustinian Recanati L., priv., 8. Linzi Serafino, 9. Majocchi Ernesto, 10. Marangoni Guglielmo, 11. Marigonda Antonio, pubblici, 12. Oprandi Domenico, priv., 13. Perosini Girolamo, 14. Piva Andrea, 15. Savini Gustavo, 16. Stadler Augusto, 17. Tomasini Degna Antonio, 18. Vianello Francesco, pubblici.

LICENZA GINNASIALE.

Si presentarono agli esami 42 candidati, 22 pubblici e 20 privati. Ottennero la licenza:

1. Balbi Valier Alberico, 2. Baroni Domenico, 3. Battistella Giovanni, 4. Boldini Giorgio, pubblici, 5. Bortoluzzi Pio, 6. Boscolo Giuseppe, privati, 7. Ceron Carlo, pubb., 8. Coin Luigi, priv., 9. Condio Emilio, pubb., 10. Conton Luigi, priv., 11. Falier co. Onorio, pubb., 12. Florian Eugenio, priv., 13. Foggetta Luciano, pubb., 15. Gislon Guglielmo, priv., 15. Giuriati Lorenzo, 16. Luzzatto Ettore, pubb., 17. Luzzatto Michelangelo, priv., 18. Marangoni Luigi, pubb., 19. Michieli Vittorio, priv., 20. Mozzoni Trajano, 21. Nepluyeff nob. Pietro, 22. Olivo Vittorio, pubblici, 23. Ortolani Quintino, priv., 24. Paoletti Carlo, 25. Pavan Guglielmo, 26 Pivetta Giuseppe, pubblici, 27. Remy Alessandro, 28. Rimini Francesco, 29. Rosada Attilio, privati, 30, Rossi Giovanni, pubb., 31. Scandiani Angelo, priv., 32. Schwarz Alfonso, 33. Solveni Giovanni, pubblici, 34. Tessari Luigi, 35. Vianello Luigi, privati, 36. Vio Luigi, pubb., 37. Visentini Giacomo, 38. Zanandrea Pio, 39. Zonta Gio. Maria, privati.

R. SCUOLA TECNICA SEBASTIANO CABOTO.

Classe III. — Menzione onorevole: Orsoni Guido — Marchi Ildebrando — Martin Emilio — Premio speciale di diligenza: Giardini Gio. Maria — Bertolini Giuseppe.

Classe II. — Menzione onorevole: Casal Angelo — Menzione onorevole speciale per la lingua italiana: Da Col Stefano — Idem per la lingua italiana e per la storia: Rassi Ettore.

Classe I. — Premio di 2° grado: Cercenà Luigi — Menzione onorevole: Lazzarotto Antonio — Minuzzi giusto — Premio speciale di diligenza: Mazzoleni Pietro — Rizzi Domenico — Menzione speciale per il disegno: Mazzoleni Pietro.

Alunni che si distinsero nella ginnastica: Rinaldo Bartolomeo, classe III. — Chiurlotto Erminio, classe I.

SEZIONI AGGIUNTE S. LORENZO.

Classe III. — Menzione onorevole: Giacomello Achille — Silvan Giuseppe — Premio speciale per la storia naturale: Polani Angelo.

Classe II. — Menzione onorevole: Fattor Luigi — Premio speciale di diligenza: Moschini Amedeo — Menzione speciale per la calligrafia: Amante Fedele.

Classe I. — Premio di 2° grado: Barera Eugenio — Menzione onorevole: Grapputo Ettore — Cecconello Domenico — Premio speciale di diligenza: Baldanello Giuseppe.

Alunni che si distinsero nella ginnastica. — Sezioni aggiunte-S. Lorenzo:

Zennaro Antonio e Solveni Gustavo, classe III — Varelon Vincenzo, classe II — Bagagiollo Pietro, e Berti Fortunato, classe I.

R. SCUOLA TECNICA LIVIO SANUDO.

Classe III. — Premio di 1° grado: Daclon Pietro — Menzione onorevole generale: Benvenuti Giuseppe — Coppo Antonio — Daclon Carlo.

Classe II. — Menzione onorevole generale: Dina Giulio — Mariuzzo Bernardo — Pilon Paolo — Squarcina Achille.

Classe I. — Premio di 2° grado: Manni Gio. Battista — Jägher Romolo — Pellai Giuseppe — Menzione onorevole speciale per il disegno e la calligrafia: Coppo Augusto — Idem per la matematica e storia: Massagrande Alberto.

Alunni che si distinsero nella ginnastica: 1. Scarpa Giuseppe, della III classe, 2. Girotto Angelo, idem, 3. Zambon Emilio delle II: classe.

CONVITTO NAZIONALE MARCO FOSCARINI.

Scuola elementare

Classe IV. — Premio di 2° grado: Menin Adolfo — Menzione onorevole: Menegazzo Antonio.

Classe I. — Menzione onorevole: Menin Arturo.

DISTINTI NELLE SCUOLE ACCESSORIE.

Scuola di diritti e doveri dei cittadini.

1. Cossetti Ernesto, 2. Chiarioni Tullio.

Scuola di disegno.

Corso IV. — 1. Ambrosini Attilio, 2. Casara Cirillo, 3. Pagan Mario.

Corso III. — 1. Ribotto Francesco, 2. Fabiani Guido, 3. Da Rin Enrico, 4. Del Pra Antonio, 5. Passaquindici Nicolò.

Corso II. — 1. Gujotto Fausto, 2. Gilli Luigi, 3. Zolli Arturo, 4. Soncini Ernesto, 5. Folco Giovanni Battista, 6. Mattarucco Amedeo, 7. Colla Raul.

Corso I. — 1. Gentili Alberto, 2. Rios Antonio, 3. Brusoni Gino, 4. Marta Alessandro, 5. Scarpari Giuseppe.

Scuola di francese (corso libero).

Corso II. — 1. Folco G. Battista, 2. Mi[illegible] Giuseppe, 3. Zolli Arturo, 4 Rios Antonio.

Corso I. — 1. Tommasini Giuseppe, 2. Fossati Guido.

Scuola di calligrafia.

Corso III. — 1. Brunelli Gio. Battista, [illegible] Miozzi Giuseppe, 3. Lauro Giorgio.

Corso II. — 1. Contarini Mosè, 2. Bre[illegible] Ettore.

Corso I. — 1. Croze Ottavio, 2. Duse Savino, 3. Menegazzo Antonio, 4. Ogania Guglielmo.

Scuola di stenografia (corso libero.)

Corso II. — 1. Capon Augusto, 2. Siboni Socrate.

Corso I, — 1. Folco Gio. Battista, 2. [illegible]botto Francesco.

Scuola di ortoepia.

1. Zolli Arturo, 2. Mondaini Giuseppe, [illegible] Etro Riccardo, 4. Chiarioni Tullio, 5. Galle[illegible] Costante.

Scuola di musica istrumentale.

1. Prosdocimi Carlo, 2. Prismich Pietro, [illegible] Casara Cirillo, 4. Coletti Tullio.

Scuola di canto.

1. Giacomelli Pietro, 2. Croze Ottavio, [illegible] Zangiacomi Giuseppe, 4. Cornoldi Aristide.

Scuola di ginnastica.

Grado III. — 1. Coletti Tullio, 2. Muce[illegible] Carlo, 3. Schileo Adolfo.

Grado II. — 1. Passaquindici Nicolò, 2. P[illegible]voleri Francesco, 3. Mion Giuseppe, 4. Lau[illegible] Giorgio.

Grado I. — 1. Cornoldi Aristide, 2. Bar[illegible] Antono, 3. Concina Dino.

Scuola del tiro a segno nazionale.

1. Gasparini Antonio, 2. Garioni Marcantonio.

Scuola di esercizii militari.

1. Coletti Tullio, 2. Elti Riccardo; 3. Mattarucco Amedeo, 4. Casara Cirillo, 5. Folco Gio. Battista, 6. Mion Giuseppe.

Scuola di ballo e portamento.

1. Elti Riccardo, 2. Parpinelli Mario, 3. Zangiacomi Giuseppe, 4. Gilli Luigi, 5. Ogania E[illegible]manno, 6. Croze Ottavio.

Scuola di scherma.

1. Casara Cirillo, 2. Bratti Daniele, 3. Passaquindici Nicolò, 4. Garioni Marcantonio, [illegible] Elti Riccardo, 6. Mattarucco Amedeo.

Scuola di remigazione.

1. Coletti Tullio, 2. Chiarioni Tullio, 3. [illegible]botto Francesco, 4. Parenzo Gino, 5. Sart[illegible] Guido.

Si segnalarono per moralità, studio e disciplina, ed ottennero perciò del Consiglio direttivo un attestato speciale di merito gli alunni seguenti:

1. Mion Giuseppe, 2. Folco Gio. Battista, 3. Tommasini Giuseppe, 4. Zangiacomi Giuseppe, 5. Pagan Mario, 6. Coletti Tullio, 7. Crida Cesare.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 8. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 20 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 24 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	12. 15 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
A Adria	arrivo	6. 15 ant.	12. 20 pom.	6. 5 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.56 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.20 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.32 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.28 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3.29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12 — m	3.45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12 16 »	4.01 p.	7.32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	2. — pom.	5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	11. — ant.	3. 50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 3 dicembre innanzi il Municipio di Crosara si terrà [illegible] asta per l'appalto della costruzione del rimanente tronco della strada comunale della del Bere[illegible] e dell'altra strada in continuazione della prima detta di S. Lucca, sul dato di L. 13,77[illegible] Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade 19 dicembre.

(F. P. N. 41 di Vicenza)

Il 4 dicembre innanzi il Municipio di Lendinara, si terrà [illegible] per l'appalto della riscossione della tassa di pedaggio sul ponte sull'Adige a Ca' Mor[illegible] pel triennio 1887-89, sul dato di L. 3000 annue.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il [illegible] dicembre.

(F. P. N. 39 di Rovigo)

Il 6 dicembre innanzi il Municipio di Longarone si terrà [illegible] della vendita in due lotti per la vendita di 2165 abeti e 2385 larici nel primo lotto; 1023 abeti e 1042 [illegible] rici nel secondo lotto, sul dato complessivo di L. 43871,02.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade 21 dicembre.

(F. P. N. 40 di Belluno)

Tip. della Gazzetta

Distribuzione di premii. — Elenco degli alunni premiati dei RR. Licei-Ginnasii, delle RR. Scuole tecniche di Venezia e del Convitto nazionale Marco Foscarini.

R. LICEO-GINNASIO MARCO FOSCARINI.

Liceo.

Corso III. — Menzione onorevole: Gasperini Antonio, conv.

Corso II. — 1° Premio di secondo grado: Pagan Mario, conv. — 2°: Crida Cesare, conv. — 1ª Menzione onorevole: Ortolani Tullio — 2ª: Lippi Domenico.

Corso I. — Premio di secondo grado: Coletti Tullio, conv. — 1ª Menzione onorevole: Padoan Giuseppe — 2ª: Rubini Alberto — 3ª: Pasini Salvatore.

Ginnasio.

Classe V. — 1° Premio di secondo grado: Luzzatto Cesare — 2°: Schileo Adolfo, conv. — 3°: Ribotto Francesco, conv. — 1ª Menzione onorevole: Cossetti Ernesto, conv. — 2ª: Orio Alessandro.

Classe IV. — 1° Premio di primo grado: Folco Gio. Battista, conv. — 2°: Zolli Arturo, conv. — 1° Premio di secondo grado: Chiarioni Tullio, conv. — 2°: Vascellari Antonio, conv. — Menzione onorevole: Bertolini Luigi.

Classe III. — 1° Premio di secondo grado: Finzi Giacomo. — 2°: Mion Giuseppe, conv. — 1ª Menzione onorevole: Sala Arnaldo, conv. — 2ª: Castellani Ermanno.

Classe II. — 1° Premio di secondo grado - Tommasini Giuseppe, conv. — 2°: Gentili Alberto, conv. — 3°: Fossati Guido, conv. — 1: Menzione onorevole: Canevaro Riccardo — 2ª: Grego Giuseppe, conv. — 3ª: Barale Antonio, conv. — 4ª: Calzavara Carlo.

Classe I. — 1° Premio di secondo grado: Mondaini Gennaro, conv. — 2°: Castellani Mario — 3°: Calzavara Ferdinando — 4°: Zangiacomi Giuseppe, conv. — 5°: Fenili Carlo.

ALUNNI CHE SI DISTINSERO NELLA GINNASTICA

Liceo.

Corso I.: Baffo Ugo — Rech-Lot Giovanni — Corso II.: Marcello Giuseppe — Lanfrit Vincenzo. — Corso III.: Cini Carlo.

Ginnasio.

Classe I.: Calzavara Ferdinando — Castellani Mario — Mattarucco Attilio. — Classe II.: Dal Fiol Attilio — Zara Giovanni. — Classe III.: Cozzarini Riccardo — Pivetta Lodovico. — Classe V.: Baccara Alessandro — Ferraresso Domenico.

STUDII LIBERI.

Lingua tedesca. — Corso II. — Menzione onorevole: Orio Alessandro, classe V. ginnasiale — Kosher Ugo, corso I. liceale.

Corso I. — Menzione onorevole: Castellani Giorgio, classe V. ginnasiale — Grandi Ivo, classe III. ginnasiale — Marconi Giuseppe, classe IV. ginnasiale.

LICENZA LICEALE.

Ottennero la licenza liceale i seguenti candidati:

Studenti pubblici: 1. Ballerini Giulio Cesare, 2. Capon Carlo, 3. Casara Cirillo, 4. Cini Carlo, 5. Combi Carlo, 6. Dal Maistro Giuseppe, 7. Gasparini Antonio, 8. Ivancich Leopoldo, 9. Moschetti Guiscardo, 10. Mosconi Attilio, 11. Mucelli Carlo, 12. Nepluyeff Giovanni, 13. Oreffice Michelangelo, 14. Tilling Pirro, 15. Zorzato Attilio.

Studenti privati: 1. Draghi Luigi, 2. Nardini Tommaso, 3. Pandolfi Domenico, 4. Pavan Giuseppe, 5. Sacerdoti Vittorio, 6. Sailer Antonio, 7. Scrinzi Angelo, 8. Sperandio Paolo, 9. Urbani Salvatore.

LICENZA GINNASIALE.

Ottennero la licenza ginnasiale i seguenti candidati:

Studenti pubblici: 1. Baccara Alessandro, 2. Bonivento Giovanni, 3. Buzzi Umberto, 4. Capon Augusto, 5. Carraro Gino, 6. Castellani Giorgio, 7. Cossetti Ernesto, 8. Da Rin Enrico, 9. Del Prà Antonio, 10. Elti Riccardo, 11. Fabiani Guido, 12. Fano Cesare, 13. Favaro Francesco, 14. Ferraresso Domenico, 15. Galletti Oliviero, 16. Lanza Arturo, 17. Lombardo Umberto, 18. Luzzatto Cesare, 19. Orio Alessandro, 20. Passaquindici Nicolò, 21. Piccininno Francesco, 22. Pietriboni Ettore, 23. Ribotto Francesco, 24. Ruini Giovanni, 25. Schileo Adolfo, 26. Siboni Socrate, 27. Van Axel Giulio, 28. Voltan Luigi.

Studenti privati: 1. Boscolo Romano, 2. Brovedani Arturo, 3. Cardazzo Sisto, 4. Cargnel Giuseppe, 5. Castagna Carlo, 6. Cavallarin Nicola, 7. Centanini Placido, 8. Cosmo Giacobbe, 9. De Carli Antonio, 10. Gastaldis Giuseppe, 11. Pangrazio Emma, 12. Stefani Francesco, 13. Trevisan Giuseppe, 14. Zasio Leopoldo, 15. Ziliotto Lorenzo.

R. LICEO-GINNASIO MARCO POLO.

Liceo.

Classe II. — Primo premio di 2° grado: Solveni Pietro — 2°: Gaggia Mario — Prima menzione onorevole: Boldini Gio. Battista — 2ª: Zerman Enrico.

Classe I. — Menzione onorevole: Miani Italo.

Ginnasio.

Classe V. — 1° Premio di primo grado: Rossi Giovanni — Id. di II. grado: Condio Emilio — 1ª Menzione onorevole: Vio Luigi — 2ª: Luzzatto Ettore.

Classe IV. — 1° Premio di II. grado: Da Villa Arturo — 2°: Serena Enrico — Menzione onorevole per il greco e storia naturale: Goegani Edoardo — Id. per l'italiano: Ravà Giuseppe.

Classe III. — 1° Premio di II. grado: Bernardi Guido — 1ª Menzione onorevole: Bugno Germanno.

Classe II. — 1° Premio di I. grado: De Marchi Giuseppe.

Classe I: — 1° Premio di II. grado: Trigomi Mattia Ettore — 2°: Ravà Massimiliano e Rizzioli Arturo, in pari grado — 1ª Menzione onorevole: Martorelli Giuseppe — Vianello Edoardo.

Liceo.

Alunni che si segnalarono negli esercizii ginnico militari:

III. Corso: Piva Andrea — II. Corso: Solveni Pietro — I. Corso: Locatelli Umberto — Pacher Ugo.

Ginnasio.

Alunni che si segnalarono nella ginnastica elementare:

Classe V.: Pivetta Giuseppe — Mozzoni Trajano — Classe III.: Bigaglia Diodato — Bernardi Guido — Classe II.: Pasinetti Carlo — Classe I.: Bricito Angelo.

STUDII LIBERI.

Lingua francese. — I. Corso: Nani Mario Mocenigo — Böhm Ottone — II. Corso: Luzzato Ettore — Bernardi Guido.

Lingua tedesca. — I. Corso: Baroni Domenico — Bugno Germano — II. Corso: Bernardi Guido.

LICENZA LICEALE.

Si presentarono agli esami 25 candidati, 13 pubblici e 12 privati. Ottennero la licenza:

1. Ballarin Francesco, 2. Baroni Ottorino, pubblici, 3. Bonivento Giovanni, 4. Bubola Bortolomeo, 5. Carrer Giuseppe, privati, 6. Giuriati Enrico, pubb., 7. Giustinian Recanati L., priv., 8. Linzi Serafino, 9. Majocchi Ernesto, 10. Marangoni Guglielmo, 11. Marigonda Antonio, pubblici, 12. Oprandi Domenico, priv., 13. Perosini Girolamo, 14. Piva Andrea, 15. Savini Gustavo, 16. Stadler Augusto, 17. Tomasini Degna Antonio, 18. Vianello Francesco, pubblici.

LICENZA GINNASIALE.

Si presentarono agli esami 42 candidati, 22 pubblici e 20 privati. Ottennero la licenza:

1. Balbi Valier Alberico, 2. Baroni Domenico, 3. Battistella Giovanni, 4. Boldini Giorgio, pubblici, 5. Bortoluzzi Pio, 6. Boscolo Giuseppe, privati, 7. Ceron Carlo, pubb., 8. Coin Luigi, priv., 9. Condio Emilio, pubb., 10. Conton Luigi, priv., 11. Falier co. Onorio, pubb., 12. Florian Eugenio, priv., 13. Foggetta Luciano, pubb., 15. Gislon Guglielmo, priv., 15. Giuriati Lorenzo, 16. Luzzatto Ettore, pubb., 17. Luzzatto Michelangelo, priv., 18. Marangoni Luigi, pubb., 19. Michieli Vittorio, priv., 20. Mozzoni Trajano, 21. Nepluyeff nob. Pietro, 22. Olivo Vittorio, pubblici, 23. Ortolani Quintino, priv., 24. Paoletti Carlo, 25. Pavan Guglielmo, 26 Pivetta Giuseppe, pubblici, 27. Remy Alessandro, 28. Rimini Francesco, 29. Rosada Attilio, privati, 30, Rossi Giovanni, pubb., 31. Scandiani Angelo, priv., 32. Schwarz Alfonso, 33. Solveni Giovanni, pubblici, 34. Tessari Luigi, 35. Vianello Luigi, privati, 36. Vio Luigi, pubb., 37. Visentini Giacomo, 38. Zanandrea Pio, 39. Zonta Gio. Maria, privati.

R. SCUOLA TECNICA SEBASTIANO CABOTO.

Classe III. — Menzione onorevole: Orsoni Guido — Marchi Ildebrando — Martin Emilio — Premio speciale di diligenza: Giardini Gio. Maria — Bertolini Giuseppe.

Classe II. — Menzione onorevole: Casal Angelo — Menzione onorevole speciale per la lingua italiana: Da Col Stefano — Idem per la lingua italiana e per la storia: Rassi Ettore.

Classe I. — Premio di 2° grado: Cercenà Luigi — Menzione onorevole: Lazzarotto Antonio — Minuzzi giusto — Premio speciale di diligenza: Mazzoleni Pietro — Rizzi Domenico — Menzione speciale per il disegno: Mazzoleni Pietro.

Alunni che si distinsero nella ginnastica: Rinaldo Bartolomeo, classe III. — Chiurlotto Erminio, classe I.

SEZIONI AGGIUNTE S. LORENZO.

Classe III. — Menzione onorevole: Giacomello Achille — Silvan Giuseppe — Premio speciale per la storia naturale: Polani Angelo.

Classe II. — Menzione onorevole: Fattor Luigi — Premio speciale di diligenza: Moschini Amedeo — Menzione speciale per la calligrafia: Amante Fedele.

Classe I. — Premio di 2° grado: Barera Eugenio — Menzione onorevole: Grapputo Ettore — Cecconello Domenico — Premio speciale di diligenza: Baldanello Giuseppe.

Alunni che si distinsero nella ginnastica. — Sezioni aggiunte-S. Lorenzo:

Zennaro Antonio e Solveni Gustavo, classe III — Vareton Vincenzo, classe II — Bagagiollo Pietro, e Berti Fortunato, classe I.

R. SCUOLA TECNICA LIVIO SANUDO.

Classe III. — Premio di 1° grado: Daclon Pietro — Menzione onorevole generale: Benvenuti Giuseppe — Coppo Antonio — Daclon Carlo.

Classe II. — Menzione onorevole generale: Dina Giulio — Mariuzzo Bernardo — Pilon Paolo — Squarcina Achille.

Classe I. — Premio di 2° grado: Manni Gio. Battista — Jägher Romolo — Pellai Giuseppe — Menzione onorevole speciale per il disegno e la calligrafia: Coppo Augusto — Idem per la matematica e storia: Massagrande Alberto.

Alunni che si distinsero nella ginnastica: 1. Scarpa Giuseppe, della III classe, 2. Girotlo Angelo, idem, 3. Zambon Emilio delle II: classe.

CONVITTO NAZIONALE MARCO FOSCARINI.

Scuola elementare

Classe IV. — Premio di 2° grado: Menin Adolfo — Menzione onorevole: Menegazzo Antonio.

Classe I. — Menzione onorevole: Menin Arturo.

DISTINTI NELLE SCUOLE ACCESSORIE.

Scuola di diritti e doveri dei cittadini.

1. Cossetti Ernesto, 2. Chiarioni Tullio.

Scuola di disegno.

Corso IV. — 1. Ambrosini Attilio, 2. Casara Cirillo, 3. Pagan Mario.

Corso III. — 1. Ribotto Francesco, 2. Fabiani Guido, 3. Da Rin Enrico, 4. Del Pra Antonio, 5. Passaquindici Nicolò.

Corso II. — 1. Gujotto Fausto, 2. Gilli Luigi, 3. Zolli Arturo, 4. Soncini Ernesto, 5. Folco Giovanni Battista, 6. Mattarucco Amedeo, 7. Colla Raul.

Corso I. — 1. Gentili Alberto, 2. Rios Antonio, 3. Brusoni Gino, 4. Marta Alessandro, 5. Scarpari Giuseppe.

Scuola di francese (corso libero).

Corso II. — 1. Folco G. Battista, 2. Mion Giuseppe, 3. Zolli Arturo, 4 Rios Antonio.

Corso I. — 1. Tommasini Giuseppe, 2. Fossati Guido.

Scuola di calligrafia.

Corso III. — 1. Brunelli Gio. Battista, 2. Miozzi Giuseppe, 3. Lauro Giorgio.

Corso II. — 1. Contarini Mosè, 2. Breda Ettore.

Corso I. — 1. Croze Ottavio, 2. Duse Savino, 3. Menegazzo Antonio, 4. Ogania Guglielmo.

Scuola di stenografia (corso libero.)

Corso II. — 1. Capon Augusto, 2. Siboni Socrate.

Corso I, — 1. Folco Gio. Battista, 2. Ribotto Francesco.

Scuola di ortoepia.

1. Zolli Arturo, 2. Mondaini Giuseppe, 3. Etro Riccardo, 4. Chiarioni Tullio, 5. Galletti Costante.

Scuola di musica istrumentale.

1. Prosdocimi Carlo, 2. Prismich Pietro, 3. Casara Cirillo, 4. Coletti Tullio.

Scuola di canto.

1. Giacomelli Pietro, 2. Croze Ottavio, 3. Zangiacomi Giuseppe, 4. Cornoldi Aristide.

Scuola di ginnastica.

Grado III. — 1. Coletti Tullio, 2. Mucelli Carlo, 3. Schileo Adolfo.

Grado II. — 1. Passaquindici Nicolò, 2. Piovoleri Francesco, 3. Mion Giuseppe, 4. Lauro Giorgio.

Grado I. — 1. Cornoldi Aristide, 2. Baroni Antono, 3. Concina Dino.

Scuola del tiro a segno nazionale.

1. Gasparini Antonio, 2. Garioni Marcantonio.

Scuola di esercizii militari.

1. Coletti Tullio, 2. Elti Riccardo; 3. Mattarucco Amedeo, 4. Casara Cirillo, 5. Folco Gio. Battista, 6. Mion Giuseppe.

Scuola di ballo e portamento.

1. Elti Riccardo, 2. Parpinelli Mario, 3. Zangiacomi Giuseppe, 4. Gilli Luigi, 5. Ogania Ermanno, 6. Croze Ottavio.

Scuola di scherma.

1. Casara Cirillo, 2. Bratti Daniele, 3. Passaquindici Nicolò, 4. Garioni Marcantonio, 5. Elti Riccardo, 6. Mattarucco Amedeo.

Scuola di remigazione.

1. Coletti Tullio, 2. Chiarioni Tullio, 3. Ribotto Francesco, 4. Parenzo Gino, 5. Sartori Guido.

Si segnalarono per moralità, studio e disciplina, ed ottennero perciò del Consiglio direttivo un attestato speciale di merito gli alunni seguenti:

1. Mion Giuseppe, 2. Folco Gio. Battista, 3. Tommasini Giuseppe, 4. Zangiacomi Giuseppe, 5. Pagan Mario, 6. Coletti Tullio, 7. Crida Cesare.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana »	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno »	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno »	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza	7. 35 ant.	12. 15 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro »	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3 29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12 — m	3.45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12 16 »	4.01 p.	7.32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	2. — pom.	5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	11. — ant.	3. 50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 3 dicembre innanzi il Municipio di Crosara si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione del rimanente tronco della strada comunale detta del Ber[illegible] e dell'altra strada in continuazione della prima detta di S. Lucca, sul dato di L. 13,771,[illegible]

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 19 dicembre.

(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Il 4 dicembre innanzi il Municipio di Lendinara, si terrà nuova asta per l'appalto della riscossione della tassa di pedaggio sul ponte sull'Adige a Ca Morosini pel triennio 1887-89, sul dato di L. 3000 annue.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il [illegible] dicembre.

(F. P. N. 39 di Rovigo.)

Il 6 dicembre innanzi il Municipio di Longarone si terrà l'asta in due lotti per la vendita di 2165 abeti e 2385 larici nel primo lotto; 1023 abeti e 1042 larici nel secondo lotto, sul dato complessivo di L. 43871,02.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 21 dicembre.

(F. P. N. 40 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1886 — Martedì 30 novembre. — N. 317

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 NOVEMBRE

Il signor Eugenio Rendu continua la polemica ad armi cortesi con Ruggero Bonghi, per persuadere l'Italia che Roma, pur capitale d'onore dell'Italia, deve restare sede esclusiva del Papato. Il sig. Eugenio Rendu, che è un francese da lunga data amico dell'Italia ed ha difeso l'unità italiana, ci assicura che il Papato accetterebbe questa soluzione, e che l'Italia potrebbe accettarla dal canto suo senza compromettere la sua unità.

Si domanda quale dovrebbe essere la capitale effettiva, e si capisce quali grossi problemi, più formidabili ancora della questione del Papato, racchiuda questa domanda.

Dall'altra parte forse che il Papato accetterebbe questa soluzione, come il sig. Rendu si lusinga? Se anche Roma non fosse sede materiale del Governo, il fatto che facesse parte dell'Italia non provocherebbe le stesse resistenze?

Nessun uomo politico italiano, che appartenga a qualunque frazione del partito liberale, oserebbe mai farsi propugnatore di questo concetto politico. E se potesse avvenire che nel Parlamento ci fosse una maggioranza clericale — ipotesi anche materialmente impossibile sinchè dura la formula nè elettori, nè eletti — e i clericali andassero al potere, essi pure, felici di vivere presso il Papa, non sentirebbero più il bisogno di allontanarsi da lui. Nè liberali, nè clericali adunque, quando questi fossero padroni di ritirare da Roma la sede del Governo, accetterebbero la fantasticheria politica del sig. Rendu.

Questi ha ragione di dire che la posizione dell'Italia verso il Papato è irta di difficoltà e gravida di pericoli. Tutti lo sentono. La più grande difficoltà nasce dal fatto che l'Italia conservatrice non è rappresentata al Parlamento, ove le idee conservatrici s'insinuano col passaporto della rivoluzione. Noi che deploriamo da tanto tempo questo inconveniente gravissimo, pel quale i malcontenti di tutti i colori minano i partiti moderati, col risultato costante del trionfo dei partiti più avanzati, perchè non si bada che contro i Governi moderati operano tanto i conservatori quanto i radicali e li abbattono in compagnia, ne siamo persuasi naturalmente più degli altri.

Ma, pur deplorandolo, non possiamo credere nell'efficacia del rimedio del sig. Rendu, che è impossibile, prima di tutto, e poi non torrebbe le difficoltà.

È vero del resto che nell'ordine ideale vi è inconciliabilità assoluta tra il Papato e l'Italia, e che i più fini negoziatori ci rimetterebbero il loro ingegno, se volessero ridurre questi due antagonisti a porre in un protocollo le condizioni di un *modus vivendi*. Ma è anche vero che i fatti sono meno resistenti delle idee, e che quando si vive insieme, un *modus vivendi* si trova senza protocolli, tale *modus vivendi* anzi creato dalla necessità della convivenza, che è migliore di qualunque *modus vivendi* stabilito da un protocollo. Il fatto è che, malgrado tutte le asperità della situazione, la Chiesa dà meno imbarazzi allo Stato in Italia, che altrove.

Non abbiamo mai preso sul serio la volgare retorica anticlericale. La religione anche pei non credenti è un fatto del quale avrebbero torto, come positivisti che sono, a non tenere debito conto. Dopo che avrete urlato che certe credenze sono segno di ignoranza e di buaggine, ed avrete offeso anche quelli che credono poco, o hanno creduto, e si sentono irritati pella conseguenza vostra, che furono ignoranti e balordi almeno in qualche momento della loro vita, forse che questi diverranno vostri? Non è più probabile che colle vostre violenze, le quali in verità non provano nè la vostra scienza, nè la vostra sagacia, andiate aumentando l'esercito dei credenti per politica con quello dei credenti per fede, e dei poco credenti, e di quelli persino che credettero una volta e non si ricordano di credere più? Avete una singolare maniera voi d'indebolire le forze degli avversarii!

Non abbiamo ricchezza di forze morali. L'idea della patria è insidiata dalla rivoluzione universale e sociale. I socialisti dicono che tutti gli uomini sono fratelli, e che le divisioni sono create soltanto per dominare le plebi. L'idea dell'onore appare insidiata più di tutte, quando si vede che razza di gente sieno quelli che più spesso si presentano col diploma di gentiluomini e aspirano ad essere arbitri dell'onore. In realtà vi è un tale caos nei concetti, che apparivano pur più semplici una volta, che è possibile sentir difendere tutte le aberrazioni d'una malata fantasia. Ma forse che questo è fenomeno italiano dipendente dalla coesistenza a Roma del Governo civile e del Papato? È fenomeno di tutto il mondo civilizzato, che fa dire esservi del marcio nella civiltà di cui andiamo orgogliosi. Tutto questo durerebbe, ed avremmo una questione formidabile di più: la scelta d'una capitale effettiva. Il sig. Rendu non porta balsamo alla ferita, la inasprisce.

Però nella deficienza di tutte le forze morali, è certo che l'Italia, la quale non può combattere la sola forza morale che resta, è in una ben dolorosa posizione di combattente.

Essa deve combattere il Papato, in quanto sia invasore, ma non lo può combattere come potenza morale. Combattendolo, s'indebolirebbe. È doloroso questo fenomeno, ma non è italiano. Forse che in Francia, tutti i Governi non hanno subito la stessa legge? Roma non è che un accidente, la lotta è nell'essenza, e non nell'accidente come il sig. Rendu si lusinga di credere, quando ci vuol persuadere della bontà del suo rimedio.

L'altro giorno alla Camera un deputato ha trovato un altro rimedio, di quelli che si ripetono spesso, come se fossero la panacea universale, ma che nel fatto non rimedian nulla, perchè non sono che frasi. Si opponga, si disse, nelle scuole, la scienza alla religione! Ma quale scienza? Forse le contestate conchiusioni, per quanto ingegnose sieno, del darvinismo, o la patologia dell'ipnotismo, che mostra annullata la volontà in chi agisce, e onnipotente in chi fa agire? È con queste dottrine che si vuol educare la nuova generazione nelle scuole, prima che sappia distinguere, dandole la coscienza della sua dignità, della sua libertà e della sua responsabilità? Il rimedio ci darebbe meravigliosi effetti!

In verità che si dovrebbe consigliare alla gente di far conoscenza colla scienza più tardi che sia possibile, magari alla vigilia di morire. Allora forse si potrebbe andarsene colla convinzione di aver imparato il vero, perchè, se si aspetta un poco, la scienza ha mutato completamente faccia. Certi scienziati hanno tanta fretta di pubblicare nei giornali, e persino nei *meetings*, le loro conclusioni!

Noi crediamo invece che pel fatto della religione, anche i non credenti debbano rassegnarsi che si abbia ad insegnare la morale per mezzo della religione, tanto più che la scienza pare ora meno che mai fatta per indurre nelle giovani menti nozioni di morale, e che nelle scuole quindi si debba dare l'istruzione religiosa controllata dallo Stato.

La questione è ardua, formidabile anzi, ma vi sono tante altre questioni formidabili, insolubili, per esempio quella che vuole il benessere per tutti, sebbene sia fatale che il benessere sia di pochi, e non di tutti, e che impone il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, proprio adesso che non si crede ai miracoli. In mezzo a tutte le questioni insolubili, l'umanità le risolve alla meglio, vivendo, perchè non ha diritto, nè dovere, ma ha necessità di vivere.

Le dichiarazioni del conte Robilant.

L'*Opinione* scrive su questo argomento:

« Notiamo con sodisfazione che gli applausi furono concordi e che a stringer la mano all'on. ministro, per congratularsi dell'elevata nota impressa al suo discorso, non furono meno solleciti alcuni dei più autorevoli deputati dell'Opposizione di parecchi della Maggioranza. Registriamo questo fatto con compiacimento, imperocchè ci conforta qualunque sintomo il quale dimostri che v'è nel Parlamento italiano la tendenza a considerare al disopra d'ogni piccola preoccupazione di partito la politica estera, che dev'essere tenuta, in Italia, com'è in Inghilterra e in altri paesi, all'infuori e al di sopra dei partiti, perchè è problema nazionale e patriottico.

« A produrre l'ottima impressione delle dichiarazioni del conte Robilant contribuirono i concetti essenziali che le informavano, lo spirito elevato che le animava e la franchezza, la precisione, la chiarezza delle parole.

« A giudizio di tutti, si udì una nota elevata, degna d'un Governo che guida le sorti di una nazione, entrata da poco tempo nel concerto delle grandi Potenze, ma che ha già acquistato un posto onorevolissimo e che ha principii ed interessi da tutelare e da proteggere. »

E conchiude:

« Non v'era bisogno del discorso di oggi del conte Robilant, per sapere che è legittima la fiducia del paese nel senno, nel tatto, nella esperienza e nell'autorità politica e morale di lui; ma è certo che le sue dichiarazioni odierne hanno aggiunto nuova ragione a quella piena fiducia; e noi siamo lieti, torniamo a dirlo, di constatare che da tutti i partiti la parola del ministro fu ascoltata con segni di approvazione e con fiducia. »

Discorso dell'onor. Marselli.

Pubblichiamo questo discorso, che ha dato occasione a tanta ammuffita retorica, perchè i lettori veggano che cosa l'oratore ha veramente detto:

« *Marselli*. Domando di parlare per un fatto personale.

« *Presidente*. La Camera comprende la ragione del fatto personale, ch'è evidente.

« Onor. Marselli, le do facoltà di parlare; ma si limiti al fatto personale.

« *Marselli*. Il mio fatto personale dovrebbe cominciare con una protesta, perchè l'onor. Vastarini-Cresi, seguendo un sistema poco corretto, del quale lascio giudice la Camera, ha creduto di citare un lungo brano di un mio libro, per sindacare nella Camera il deputato che lo ha scritto; ma ad ogni modo, invece di protestare, voglio ringraziare l'onor. Vastarini per avermi citato e per avermi così procurato l'onore di vedere la Camera seguire attentamente la lettura di alcune povere pagine, forse anche malamente scritte.

« E prima di tutto io non credo punto che possa farsi, riguardo alla libertà del deputato che sia in pari tempo impiegato, una distinzione tale da far credere ch'egli nella Camera sia libero di esprimere le sue opinioni, e fuori no. Io penso che il deputato possa liberamente dire la sua opinione dentro e fuori la Camera, ma deve saperla dire (*Bravo! Bene!*) così dentro come fuori. Dentro può dirla liberamente, ma vi sono dei limiti contenuti nel nostro regolamento, ed egli risponde delle sue parole dinanzi al presidente, il quale può richiamarlo all'ordine. Fuori della Camera, quando è un impiegato di Stato, deve pur ricordarsi dei limiti, e se li oltrepassa, ne risponde dinanzi al capo di quella amministrazione della quale egli fa parte. (*Benissimo!*)

« Io ho fatto uso larghissimo della mia libertà di scrittore, l'ho fatto durante trent'anni di vita pubblica, quale scrittore e quale deputato, ma parmi di averne fatto uso altresì con quella misura che vi consente perfino rasentare il regolamento, ma v'impedisce di cascarci dentro. (*Benissimo! Ilarità.*)

« E la ragione è una sola, ed è questa. Io liberamente e qualche volta molto liberamente ho esercitato il diritto del critico; ma mi sono sempre studiato di trattare le questioni da un punto di vista generale, ho cercato sempre di sollevarle in una regione elevata, di esaminarle in modo impersonale.

« Mi sono ben guardato dal rivolgere ingiurie che potessero proprio ferire la persona, e non ho detto mai a nessun ministro: voi siete un uomo leggiero; voi siete uno sperperatore del pubblico denaro; voi siete persino un mentitore. (*Bene!*) Ecco la differenza.

« L'onor. Vastarini-Cresi ha citato quel brano molto male a proposito.

« Un'accusa però gravissima traluce dalla lettura di quel brano, ed io ho chiesta la parola soprattutto per dissipare la impressione che quel brano, interpretato dall'onorevole Vastarini, poteva produrre nella Camera, cioè che l'onor. ministro Brin fosse uomo capace di operare per sentimento regionale.

« Quando io lo scrissi, e non ricordo neanche se l'on. Brin fosse già ministro, non per colpa degli uomini, ma per una necessità storica, pel modo col quale la marina erasi costituita, predominavano in essa certe tendenze, certe scuole, che avevano dato origine a fatti aventi carattere, che la pubblica opinione chiamava regionale.

« Pensate, o signori, che quando io scriveva quelle parole, che non ritratto, nella marina ferveva ancora quella lotta fra i tipi delle navi, che aveva assunta un deciso carattere personale e regionale. Qual meraviglia che uno scrittore, amante della unità della patria, si senta addolorato da tale spettacolo, e levi con forza la voce per stimmatizzare le scissure e per stimolare la concordia?

« Ma ora debbo dichiarare, ad onor del vero, che ho detto ai miei amici, ed ho detto anche all'on. Brin direttamente: voi avrete una bella pagina nella storia della marina italiana, non solamente perchè avete dato una grande spinta, insieme con l'on. De Saint-Bon, alla costruzione delle nuove navi che sul mare faranno onore all'Italia, ma anche perchè, venuto al Ministero dopo acerbe lotte, in un momento difficile, avete ristabilito la pace negli animi degli ufficiali e fatti sparire gli avanzi di antiche scissure.

« Quindi, se l'on. Brin ha potuto, per un momento solo, dolersi per la citazione delle pagine d'uno scrittore che guardava propriamente alle vicende storiche dell'amministrazione della marina, se, dico, ha potuto, per un momento solo, dolersi, egli si sarà pure ricordato che io più volte mi sono con lui rallegrato nel vedere che nel corpo della marina era ritornata la calma. Onde sia persuaso l'on. Vastarini, che l'ultimo a pensare che nel fatto, del quale egli ha parlato, quello dell'on. nostro collega Turi, l'ultimo a pensare che vi sia stato un motivo regionale, avrei potuto essere io.

« Dirò di più. Avevo saputo ch'egli intendeva citare una mia pagina, e m'andavo un po' arrovellando, per indovinare quale poteva essere il brano terribile ch'egli avrebbe letto qui. Ebbene, ne ho trovati, nella mia mente, degli altri più vivaci di quello (*Si ride*); li ho voluti rileggere; e, salvo una volta sola in cui scrissi confidenzialmente una lettera, che, poi, autorizzai a pubblicare, senza ricordarmi bene tutte le espressioni in essa contenute, salvo quella volta sola, ho dovuto scorgere che ho fatto sempre grandissimo uso della mia libertà di scrittore; ma rimanendo sempre nella forma così corretto e rispettoso verso le persone, da non dare appiglio a rimproveri.

« Ma, se quella frase o altro brano, che posso non ricordare in questo momento, egli avesse potuto pescare tra le molte cose che ho pubblicate, se egli ne avesse potuto o ne potesse citare qualcuno incriminabile davvero, ebbene, sia sicuro che io, pel primo, gli direi che fece male il Governo a non richiamarmi all'ordine. (*Bravo! a Destra ed al Centro.*) E che, se lo avesse fatto, io pel primo mi sarei acquietato, perchè sento d'essere, oltre che libero scrittore, soldato disciplinato. (*Benissimo!*) Sì, mi sarei acquietato a quella qualsiasi punizione che i miei superiori avessero creduto di darmi. (*Bravo! Bene! Applausi a Destra.*) »

—

Al discorso facciamo seguire ciò che vi ha fatto precedere l'*Opinione*:

« Alcuni giornali dell'Opposizione hanno tratto partito da una frase per tirare a palle infuocate contro il segretario generale del Ministero della guerra, onor. Marselli.

« Si capisce; ma è lecito torturare una frase per trovarne un capo d'accusa persino contro il carattere personale dell'oratore, senza tener conto di ciò ch'egli disse e prima e dopo, e delle ragioni elevate e correttissime da lui esposte in una questione di somma importanza?

« Fra queste ragioni, non apprezzate (ed anche questo s'intende) dagli avversarii, la lealtà dell'uomo e la schiettezza dell'onor. Marselli gli fecero dire che aveva fatto uso larghissimo della sua libertà di scrittore, durante trent'anni di vita pubblica, ma gli pare di averne fatto uso altresì con quella misura che vi consente perfino rasentare il regolamento, ma v'impedisce di cascarci dentro.

« Una gran parte della Camera ha compreso nel loro vero senso quelle parole, ed ha applaudito. Ma alla rettorica tribunizia soccorreva il raffronto con una frase comune, quella di rasentare il Codice... Ed ecco che si attribuisce all'oratore il pensiero di preferire le vie tortuose di chi vuol sfuggire una pena alla lealtà dell'uomo che francamente dice ciò che pensa, costi quello che costi.

« Il raffronto è assolutamente erroneo. Veniamo alla sostanza: che cosa esprime quella frase?

« L'uomo perverso rasenta il Codice per non cadere negli estremi di un reato punibile; lo scrittore militare può talvolta rasentare il regolamento di disciplina, il quale è ben più rigoroso ed estensivo, e punisce per mancanze, le quali, nella maggior parte dei casi, non offendono nè l'onore, nè il carattere dell'individuo. Sia chi rasenta, sia chi cade nel regolamento di disciplina, nulla perde della sua onorabilità. È punito, perchè così vogliono le esigenze della milizia, ma l'uomo rimane qual è.

« Del resto, chi con spirito imparziale ha udito, e chi legga il testo del discorso dell'onorevole Marselli, saprà dare anche a quella frase il suo giusto significato.

« L'oratore ha segnato nel suo discorso i giusti limiti fra ciò che il deputato militare può dire dentro e fuori della Camera; egli ha nettamente detto con qual tatto ed in qual campo il militare deputato possa far uso della sua libertà di scrittore, trattando le questioni da un punto di vista elevato ed in modo impersonale.

« Gli sfoghi dei giornali di Opposizione non varranno ad alterare il senso, nè ad attenuare la importanza delle parole pronunciate dall'onorevole Marselli; ed il loro sistema di critica, che ha preso di mira ad un tempo il militare, il deputato e lo scrittore, apparirà deplorevole a chiunque voglia porre questi articoli appas-

---

10 **APPENDICE.**

LA ROBA D'ALTRI.

Romanzo di costumi Americani

Prima traduzione italiana (*)

DI D. R. SEGRÈ

Nonostante questa debolezza, la signora Belding era donna dotata di buon senso, e la sua ricchezza le dava, come alla maggior parte delle donne ricche al pari di lei, l'intuito della prudenza e dell'economia.

Fino a tanto che visse il suo vicino, il vecchio Farnham, questi fu sempre il suo consigliere in materia finanziaria, e gli obbediva ciecamente nel collocare i proprii capitali.

Dopo la morte di quel prezioso ed oculato amico, la signora Belding pose la sua fiducia nel capitano Arturo Farnham, nipote ed erede dell'estinto suo vicino, quantunque fosse più giovane di lei e poco pratico di affari.

La signora Belding era intimamente convinta che la perspicacia e l'assennatezza del vecchio Farnham dovevano essere state trasmesse assieme ai suoi milioni, e questo suo modo di ragionare non era privo di un qualche fondamento, poichè trovavasi giustificato dalle serie qualità del giovane Arturo. Infatti, quando un uomo non è uno sciocco, nè un giuocatore, il più delle volte la fortuna è per lui un brevetto di prudenza e di moderazione. Quando aveva da discutere una questione d'interesse, la signora Belding invitava Arturo ad andare a pranzo da lei, e, fra una portata e l'altra, gli esponeva le sue idee, e gli chiedeva francamente il suo parere.

Entrando quel giorno nella spaziosa Biblioteca della signora Belding, il capitano Farnham vide, seduta accanto al fuoco una persona, che a prima vista credette fosse la padrona di casa; ma, subito che si alzò in piedi, e si avviò alla sua volta, si accorse che non era in lutto.

La notte si avvicinava a gran passi, e gli ardenti riflessi del carbon fossile, che bruciava nel caminetto, facevano spiccare maggiormente le ombre.

Se in quella mezza luce egli non poteva distinguere i lineamenti del viso che aveva di faccia, non era però meno vero che distingueva benissimo il corpo snello e ben proporzionato di una fanciulla, il cui incedere aveva alcunchè di maestoso.

— Ah! lo vedo bene che mi avete dimenticata, disse quella giovanetta con una voce dolce ed armoniosa come tutta la sua persona. Io sono Alice Belding.

— No, io non vi dimenticai, ma sarebbe stato assai difficile che vi riconoscessi, tanto siete cresciuta.

Così dicendo, Farnham prese le due mani della giovinetta nelle sue, e le fece fare un mezzo giro, per vederla bene al chiarore della fiamma. Nel suo volto gentile e delicato, che ricordava una di quelle deliziose Madonnine della scuola veneziana, brillavano due occhi neri, e gli abbandonati capelli biondi e ricciuti, che le formavano come un'aureola, completavano la sua bellezza.

La sua fisonomia, che respirava il candore e la franchezza, era lo specchio sincero della serenità dell'animo suo, e tutto in lei rivelava l'amabile fiducia dell'innocenza, mentre che, stando ritta di faccia ad Arturo, manifestava il piacere di rivederlo con il lieve incarnato delle guancie, ed affrontava i suoi sguardi con un sorriso calmo e puro, com'è quello di una madre a cui suo figlio dia il buon giorno.

— È proprio vero che non vi avrei riconosciuta, ripetè Farnham mettendosi a sedere accanto alla giovanetta. Voi vi siete fatta grande e bella. La bambina si è trasformata in una fanciulla. E, ditemi un poco, quanto tempo è che non ci vediamo?

— Sono due anni buoni.

— Già due anni? mi pare impossibile.

— È un conto presto fatto. Io venni a casa a passare la stagione delle vacanze; ma, a quell'epoca voi eravate all'estero, e, credo, in Germania.

— Avete ragione; eppoi, a Natale ed a Pentecoste, io non ebbi il piacere di vedervi.

— La mamma veniva a trovarmi tanto spesso a Nuova Yorck, che non vi era preprio nessuna ragione seria perchè io interrompessi gli studii per fare delle gite. Io aveva ancora tanto da imparare, perchè quando me ne partii da Buffland io era molto vecchia e molto ignorante per la mia età.

— E vi faceste ritorno giovanissima e molto dotta, ne sono sicuro. Una sonora risata fu la sola risposta che ricevesse Farnham. In quel momento entrò la signora Belding, che esclamò:

— Ma qui è buio pesto! Arturo, fatemi il piacere di accendere il gaz.

Alice non poteva che guadagnarci un tanto ad essere veduta alla luce, che faceva meglio spiccare il colorito delle sue guance rosee e l'oro filato de' suoi capelli biondi.

— È indubitato, disse Farnham alla signora Belding, che noi si deve essere molto grati e riconoscenti alla signora di Vaudrey per la deliziosa personcina che ci restituì.

— Sì, replicò la vedova con tutta calma, è proprio vero che mia figlia guadagnò assai in quell'educandato. Anzi, poichè siamo entrati in questo argomento, vi voglio far leggere la lettera che mi scrive la signora di Vaudrey. Alice fu la prima in lingue straniere, e la prima pure....

— Zitta, zitta, esclamò vivacemente Alice; io non desidero che di essere la prima nel cuore de' miei compatriotti, e vi prego a voler risparmiare al signor Farnham la enumerazione di tutti i miei meriti.

— Poichè lo desideri, replicò la mamma, io non dirò più nulla per non farti arrossire, ed anche perchè voi altri due avete tutto il tempo di conoscervi meglio. Arturo, questa sera io desidererei di parlarvi di una cosa più importante. Un articolo finanziario, pubblicato dalla *Tribuna*, m'inquieta assai sull'avvenire della ferrovia da Dan a Beer-Sheba. Che cosa mi consigliate di fare?

— Di presentarvi a tempo debito alla Cassa a riscuotere i vostri interessi, senza preoccuparvi di ciò che possono pensare gli amministratori, nè di quello che può stampare la *Tribuna*, rispose Farnham.

Messa su questo terreno, durante tutto il pranzo, la conversazione continuò ad aggirarsi sulle azioni e le obbligazioni di ferrovie e di miniere, sulle Società in accomandita, sui migliori impieghi di capitali, ecc. ecc., e continuò pure dopo le frutta, quando la signora Belding, Alice e Farnham uscirono dalla sala da pranzo per ritornarsene nella biblioteca, ove si posero a sedere per digerire tranquillamente.

Alice, invece di prendere parte ad una conversazione che non aveva nessuna attrattiva per lei, si era messa a leggere il giornale della sera, e Farnham, nel mentre che continuava a parlare di crisi industriale e di panico finanziario, ammirava il profilo greco del grazioso visino di miss Belding, nonchè i capricciosi ricciolini biondi, che le ombreggiavano la fronte, e le belle treccie che le cadevano sulle spalle, secondo la moda generalmente adottata dalle giovanette dell'età sua.

La conversazione languiva, quando un cameriere portò un biglietto di visita ad Alice, che lo lesse, e poi lo passò alla mamma.

— È il signor Furrey, disse la vedova; ha saputo cha siete arrivata, e viene a farvi visita.

— Non posso forse riceverlo qui? domandò Alice senza alzarsi in piedi.

— Certamente, rispose la signora Belding, dando di sfuggita un'occhiata a sua figlia.

(Continua.)

sionati, gonfi, rettorici, di fronte al discorso, che qui oltre testualmente riproduciamo.

Gli uomini di senno, e che non si lasciano trascinare da piccole e volgari passioni, sono molti alla Camera, ed in ogni partito; essi e la pubblica opinione renderanno, certo, giustizia ad un uomo egregio e benemerito per tanti riguardi. »

Re Umberto e la figlia di Gioacchino Murat.

Il *Piccolo* ha pubblicato un articolo sulla statua del Re Gioacchino Murat, modellata dall'egregio scultore Giovambattista Amendola, per ordine del Re Umberto, il quale, nell'ultimo suo soggiorno nella reggia di Napoli, ebbe il nobile pensiero di ornarla con le statue di tutti i capi delle dinastie che per otto secoli si sono succedute sul trono del normanno Ruggiero, e di annoverare fra questi anche il *valoroso e sventurato* Principe, vittima della implacabile e feroce vendetta dei Borboni.

« Nella mente e nel cuore dell'augusto discendente della Casa di Savoia, dice il *Piccolo*, il regno di Murat non poteva esser ritenuto una *occupazione militare*, nome datogli da storici e pubblicisti servili. Poichè erasi compiuta in quel memorando periodo la trasformazione sociale del reame di Napoli, e tanto robustamente che s'impose agli stessi Borboni per modo, che, alla reazione del passato succeduta alla caduta del grande Impero, furono non solo nel Napoletano mantenuti gli ordini, le leggi e i regolamenti nuovi in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato, ma ancora importati nella riunita Sicilia. »

Ad attestato di filiale riconoscenza per questa generosa reintegrazione storica, la principessa Luisa Murat, contessa Rasponi, indirizzava in quella occasione a S. M. il Re Umberto il seguente telegramma:

« Unica figlia superstite del Re Gioacchino Murat, ringrazio commossa Vostra Maestà per aver voluto onorare il mio grande genitore, decretandone la statua nella reggia di Napoli. Spettava al degno figlio di Vittorio Emanuele il vanto di perpetuare negl'Italiani la memoria di chi, ai suoi tempi, osò inalzare la bandiera della indipendenza italiana. Gradisca Vostra Maestà l'espressione del mio animo riconoscente. »

Il Re Umberto a Lei:

« La ringrazio delle espressioni a me rivolte, e son lieto ch'Ella, unica figlia superstite del Re Gioacchino Murat, possa vedere onorata la memoria del valoroso e sventurato suo genitore. »

Il « Libro Verde » sulla Bulgaria.

Da un articolo del *Corriere della Sera* togliamo:

Un'idea chiara informò subito la politica dell'Italia; idea divenuta poi tanto popolare, che vi si sono accostati quasi tutti: tener conto delle pretese legittime della Russia, e secondarle perchè tali; opporsi risolutamente a quelle che erano illegittime, e rivestivano solo il carattere quasi di soverchieria. Finchè la Russia domanda che sia differita la elezione del nuovo Principe, l'Italia la seconda, giacchè non vede nessuna necessità di una elezione affrettata; quando chiede, invece, o pretende che la Sobranje sia considerata come non legalmente costituita, l'Italia dice di no, e lo dice subito. Assai lodevole per la sua chiarezza è il dispaccio spedito l'8 di ottobre all'incaricato di affari in Londra, dopo una conversazione con sir John Lumley, il quale davvero non deve essere uscito molto sodisfatto dalla Consulta, il 21 ottobre.

L'Inghilterra ha avuto sempre un po' la mania di cacciare innanzi le altre Potenze, e pare che sir Lumley fosse incaricato di scaldare la testa al conte di Robilant sino a gettarlo in qualche avventura. Il conte ha somministrato all'ambasciatore della Regina Vittoria una tal doccia fredda, che se ne dovrà ricordare per un pezzo.

Il signor Lumley voleva che l'Italia si affrettasse a dar chiari segni di simpatia ai Bulgari, che sarebbero stati, s'intende, segni d'antipatia alla Russia. Gli premeva di sapere se l'Italia avrebbe mandato, o no, il suo agente diplomatico a Tirnovo.

« Gli ho risposto (scrive il Robilant) che « ci stava principalmente a cuore di non far « credere ai Bulgari che, tra le Potenze, alcune « fossero pronte ad aiutarli, mentre altre si « mostrebbero indifferenti od ostili. — Se mi « permettete, dissi al mio interlocutore, un « giuoco di parole, non vi nascondo parermi « cosa *immorale* il concedere un appoggio *morale* « ad un piccolo Stato, quando non si è pronti a « dargli, in caso di necessità, anche un appog- « gio *materiale*. La divisione dell'Europa in due « gruppi non potrebbe non far nascere nei Bul- « gari illusorie speranze, e spingerli, così, fuori « del cammino che può solo condurli a salvezza, « quello, cioè, della temperanza e della prudenza. « È necessario, insomma, di evitare che la Bul- « garia vegga l'Europa schierata moralmente « in due campi. Partendo da questo concetto, « noi abbiamo dato ordine al conte de Sonnaz « di non recarsi a Tirnovo, se non quando la « maggioranza dei rappresentanti delle grandi « Potenze vi si rechi. »

Siffatta risposta, data all'ambasciatore della Potenza celebre per la prodigalità del suo appoggio morale, è per avventura la più seria che potesse dargli in quella congiuntura.

Non fu molto più fortunato il barone di Uxkull. Il 25 ottobre egli va dal co. Robilant, e gli annunza, in via ufficiale, che la Russia considera come nulle le decisioni della Sobranje, qualunque esse siano. Forse il barone aspettava qualche parola di speranza o d'incoraggiamento dal ministro degli esteri. Mo il dispaccio dice:

« Il bar. d'Uxkull avendomi chiesto quale « risposta potesse fare a mio nome al signor « de Giers, mi sono limitato a rispondere che « *ringraziavo della sua comunicazione.* » Magra risposta in verità e dalla quale l'ambasciatore non può aver tratto che bene scarso conforto.

Molto freddamente egli fu accolto anche quando chiese l'appoggio dell'Italia perchè fosse suggerito alla Bulgaria di non procedere contro gli ufficiali del complotto notturno. Il Robilant se la cavò; dichiarò che avrebbe chiesto notizia, ma non volle impegnarsi a nulla. L'11 novembre, collo stesso ambasciatore di Russia, si spiegò in termini molto chiari e niente affatto dimessi. Val la pena di riprodurre tutto il dispaccio, giacchè rimarrà, certo, come uno dei migliori della diplomazia italiana:

« L'ambasciatore di Russia, nella visita che oggi facevami in occasione del mio ordinario ricevimento, ritornava sull'argomento che forma oggetto del mio dispaccio d'ieri. S. E. insisteva sulla necessità che anzitutto si *sgombri il terreno* in Bulgaria, per far posto ad una nuova reggenza, ed indi ad una nuova Sobranje, *di cui non facciano parte i deputati rumeliotti*, e che abbia così un carattere legale. La nuova Assemblea eleggerebbe il Principe che in antecedenza si saprebbe accetto a tutte le Potenze.

« Non esitai a manifestare il mio pensiero al barone di Uxhull. Gli dissi che l'attuazione di quel programma incontrerebbe molte difficoltà costituzionali, tali da renderne forse impossibile l'attuazione, e da condurre, in ogni modo, alla conseguenza, che per lungo tempo ancora non si abbia l'elezione di un principe; mentre siffata elezione potrebbe sola, se si avverasse senza indugio, far cessare il pericolosissimo ed anormale stato di cose che regna in Bulgaria. Osservai, quindi, che il solo sistema pratico da seguirsi consisterebbe, a mio avviso, nel metterci prontamente d'accordo intorno al candidato da indicare alla attuale *Sobranje*; non potendosi dubitare, raggiunto questo risultato, che l'Assemblea non esiterebbe ad acclamare il principe sul nome del quale saprebbe esser unanimi i suffragii delle grandi Potenze.

« Ai concetti da me svolti, in questa circostanza, col barone di Uxhull desidero che, presentandosene l'opportunità, l'Eccellenza Vostra conformi il suo linguaggio col signor di Giers. »

Altri documenti importanti nel Libro Verde non si trovano; ma questi bastano a determinare la posizione, in cui l'Italia si è messa; la Russia designi pure il candidato al trono bulgaro, ma non pretenda di annullare la *Sobranje*, solo perchè non piace a lei. Questa posizione è buona, onorevole, rispettabile. Forse la soluzione proposta e caldeggiata dall'Italia sarà quella che prevarrà, e sarà titolo d'onore pel nostro paese. A buon conto, è cagione di conforto il vedere, che fra tante cose che vanno male, ce n'è una che va bene, la politica estera. Il Robilant era l'uomo di cui avevamo bisogno: meno male che lo abbiamo trovato.

Sulla questione Montelliana.

Ci scrivono da Treviso, e, riservando l'opinione nostra, riproduciamo:

Ora che il Montello è finito, Comuni e Società sorgono a disputarsene le spoglie, mentre il boscaiuolo impoverito implora che gli venga assicurata l'esistenza. Gli uni incalza l'interna crisi, che fa sentire i suoi clamori fin dentro le aule municipali; le altre lo stimolo del guadagno.

Chi avrà anche questa volta nulla da guadagnare è lo Stato, il quale vi rimetterà quasi netto il suo possesso, pur di trovare chi s'assuma l'impegno di ben risolvere la questione sociale. Sul fine ultimo tutti son d'accordo: porre il bosco a coltura, e trasformare i boscaiuoli in onesti agricoltori. Si conoscono tre progetti: Quello d'una Società, che si propone l'acquisto e il dissodamento del Montello col l'impiego dei boscaiuoli abili al lavoro, convenientemente retribuiti.

Ma questa Società in fieri è avversata, diciamolo tosto, dall'opinione pubblica, la quale si mostra perplessa e diffidente della sua missione, che la Società redentrice dei proletarii del bosco, va ostentando, e la paura crebbe in ragione della eccessiva propaganda, essendo invalso il sospetto, che i beneficii promessi dalla speculazione non avranno possibile controllo, e si faranno pagare a troppo caro prezzo. Ci permettiamo di aggiungere, che in terra ostile non si fanno buoni affari, e il progetto della Società avrebbe forse potuto esser buono nel caso di un perfetto accordo coi Comuni. Come le assicurerà lo Stato il godimento pacifico del suo possesso, in presenza di una popolazione nemica ed indigente, che la legge e la forza impiegata da varii Governi succedutisi non hanno potuto infrenare a salvezza del loro stesso patrimonio? Il denaro abborre dalle imprese pericolose, e lo Stato dovrà alienare il bosco alla Società con le debite garanzie, e non potrà esimersi poi dal reprimere la popolazione, che i diritti d'uso ed il bisogno spingessero a dar di cozzo contro le barriere della privata proprietà: una continuazione dei presenti guai, con incrudelimento della questione sociale.

Il primo progetto dei Comuni non risolveva tutte le difficoltà della situazione, e riusciva meno pratico per povertà di mezzi. La divisione parcellare di un terreno incolto fra gente povera, sfornita di capitali, è un errore: i sussidii promessi fino a L. 250 per ettaro, ritraibili dalla vendita della massa legnosa, tornerebbero insufficienti allo scopo di una vera trasformazione agraria nel senso industriale, poichè fu detto e ripetuto, che ai mancati proventi boschivi bisognava sostituire risorse nuove, grandi, immediate.

Comprese dell'evidenza di questi principii, le rappresentanze comunali si diedero a meglio studiare « nell'organismo del contratto o nell'ente contrattato » le basi di un nuovo progetto, che, dovendo fare assegnamento sulla piccola coltura intensiva e sulle pronte risorse, di necessità concentrò il lavoro ed i mezzi in una limitata zona del Montello. È il canone della odierna economia rurale, che gli agricoltori arricchiscono, diminuendo l'estensione del terreno coltivato. Ecco il concetto: se si possono affidare direttamente ai boscaiuoli solo 3000 ettari con la dotazione di L. 500 per ettaro, saremo già a buon punto, e se questa sovvenzione fosse concessa per gradi in modo da fissarla con equivalente lavoro al suolo, sarebbesi acquistato titolo e credito sufficiente per una operazione di prestito tale, da fornire il capitale occorrente per la più intensa coltura. E, se oltre al ricavato della massa legnosa, si dedicasse alle sovvenzioni il prezzo dei residui 3000 ettari, la colonizzazione potrebbe far sin dal principio assegnamento sopra un adeguato capitale, perchè, in fatto, la parte disponibile del Montello è già un valore più serio di quello dell'abbattimento delle piante.

Il progetto dei Comuni così concretato si scosta dal loro primo, come da quello della Società, ma partecipa dell'uno e dell'altro: non presume di « risolvere la questione sociale prima, l'economica poi », ma riconosce, che nella questione economica sta tutta l'essenza della questione sociale, e che entrambe vanno risolte ad un modo, coll'adesione pacifica della popolazione.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale* del 24 novembre 1886, N. 47 togliamo:

Agnelli comm. Pietro, primo presidente della Corte d'appello di Venezia, collocato a riposo a sua domanda da 1° dicembre 1886 col titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte di Cassazione, è nominato commendatore nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Gemma comm. Enrico, consigliere della Corte d'appello di Venezia, collocato a riposo a sua domanda dal 1° dicembre 1886, col titolo e grado onorifico di presidente di Sezione di Corte d'appello, è nominato ufficiale nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Cortona cav. Giovanni, presidente del Tribunale civile e correzionale di Mondovì, è nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Taglietti Giuseppe, vicepresidente del Tribunale di commercio di Torino, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Conegliano.

Toaldo Gaetano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Padova applicato all'Ufficio d'istruzione dei processi penali, è dispensato, a sua domanda, dall'applicazione all'Ufficio d'istruzione penale.

Schiesari Edoardo, pretore, già titolare del mandamento di Caprino Veronese, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni con R. Decreto 31 agosto 1886, è richiamato in servizio dal 1° dicembre 1886, con destinazione al Mandamento di Arboro.

Stiffoni Fulvio, vicepretore del 3° Mandamento di Venezia, è tramutato alla Pretura Urbana di Venezia.

Blasutigh Eugenio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del Mandamento di Cividale.

Mazzega Enrico vice pretore urbano in Venezia, accettate le dimissioni.

Villanis cav. Francesco, consigliere in soprannumero della Corte d'appello di Venezia in aspettativa per motivi di salute a tutto novembre 1886 come consigliere effettivo della stessa Corte d'appello di Venezia.

Balbino Vittorio aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, applicato all'Ufficio del pubblico Ministero, è tramutato a Milano a sua domanda, cessando dalla detta applicazione.

Pellegrini Carlo, uditore, vicepretore del I. Mandamento di Venezia, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Genova.

Bonuzzi Ettore, uditore in missione di vice pretore nel Mandamento di Este, è dispensato, a sua domanda dalle funzioni di vicepretore, ed è destinato nella qualità di uditore alla Regia Procura del Tribunale di Verona.

Liberali Vittorio, uditore e vicepretore nel Mandamento I. di Treviso, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del Mandamento di Santo Stefano del Comelico.

Camploy Gio. Battista, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del Mandamento di Padova (Campagna).

Benazzato Luigi avente i requisiti di legge è nominato vicepretore del Mandamento di Camisano Vicentino.

Castagna Giuseppe, vicepretore del Mandamento di Camisano Vicentino, accettate le dimissioni.

Marsilio Luigi, vicecancelliere della Pretura di Sacile, è tramutato alla Pretura del I. Mandamento di Verona.

Redolfi Pietro, eleggibile agli Ufficii di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vicecancelliere della Pretura di Sacile.

Garbellotto Giuseppe, idem è nominato vicecancelliere della Pretura di Belluno.

Cocco Valentino, reggente il posto di cancelliere della Pretura di Bardolino è nominato cancelliere della stessa Pretura.

Disastro di una torpediniera italiana nell'Atlantico.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Ci risulta essere pervenuto al Ministero della marina un telegramma da Vivero (Provincia di Lugo, Costa Nord della Spagna), spedito dal comandante Persico, il quale annuncia che, in seguito ad investimento avvenuto nella notte del 26 al 27 corrente fra la torpediniera 57 e la torpediniera 56, quest'ultima ebbe a subire tali avarie, che non fu possibile impedirne l'affondamento. Tutto il personale però ebbe tempo a salvarsi a bordo dell'altra torpediniera, la quale, sebbene avesse riportate avarie di qualche entità, potè raggiungere il sicuro ancoraggio di Vivero, situato 30 miglia circa all'Est dell'Arsenale marittimo del Ferrol, dove la torpediniera 57 potrà fra breve recarsi per eseguire le occorrenti riparazioni, e quindi proseguire per Spezia.

Allorquando le torpediniere si urtarono, esse trovavansi in 45° latitudine Nord, e 7° longitudine W. Greenwich, per cui distavano circa 80 miglia dalla costa Nord di Spagna, e circa 200 miglia dal porto di Vigo, per il quale erano dirette.

Queste torpediniere, dopo avere felicemente resistito a fortunosi tempi incontrati nel Mare del Nord e nella Manica, erano partite da Portsmouth il mattino del 23 corrente mese, e dopo 36 ore circa, approdarono felicemente a Lorient, in Francia, avendo percorso in tale tempo la distanza di 360 miglia, e superato, puossi dire, la parte più difficile dell'intiero viaggio dal Baltico al Mediterraneo. Partite da Lorient il mattino del 25 corrente direttamente per Vigo, si fu dopo circa 20 ore che trovavansi in viaggio, vale a dire quando già stavano per toccare la meta, che accadde l'investimento.

Devesi certamente alla disciplina e al sangue freddo degli ufficiali e degli equipaggi se non si ebbero a lamentare in tale circostanza perdite di vite umane.

Il discorso di Robilant.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il discorso era stato approvato dal Consiglio dei ministri. Si nota che le dichiarazioni di Robilant in fondo sono gravi. Si osserva pure ch'egli si astenne dal nominare la Francia, e si vuol vedere nel discorso d'ieri, nel punto riflettente la nostra amicizia con l'Inghilterra una risposta alle dichiarazioni del Freycinet circa l'Egitto.

Il trionfo di Robilant.

Il *Corriere di Roma* scrive:

Scesi dalla tribuna con la testa intronata dagli applausi. Luigi Illica, a Milano, non ne ha, certo, avuti più del conte di Robilant. Applaudivano tutti: anzi si può dire che il più tepido entusiasmo era a destra, mentre dall'ultimo Thule dell'estrema sinistra, via via per tutti i settori e per tutti i banchi, era un così cordiale scoppio di battimani e una così viva propagazione acclamatoria, che pareva d'essere in teatro, quando il pubblico proprio piglia fuoco. Tanto meglio. Questa espansione di sincerità, imparziale e serena, nel principio della stagione politica, è un segno di lieto augurio. Vuol dire che la frenesia cannibalesca dell'anno scorso è passata, e che al soffio equanime delle dolci brezze che spirano, noi possiamo oramai fare della politica senza fare ad un tempo dell'antropofagia.

Le monache e i frati di Casa Savoia.

A proposito di quelle che l'*Unità Cattolica* chiama persecuzioni contro le monache e i frati, lo stesso giornale ricorda che Carlo Emanuele I. di Savoia detto il Grande, ebbe figlie che vestirono l'abito religioso.

Tra queste è Maria, nata l'8 febbraio 1594, morta il 13 luglio 1656, monaca francescana, con fama di santità, e sepolta nel santuario di Assisi.

Vi sono poi tre altre monache di Casa Savoia già beatificate, cioè: la Beata Margherita di Savoia, nata nel 1390 e morta domenicana il 23 novembre 1464 in Alba; la Beata Ludovica, nata nel 1462, vedova nel 1479 di Ugo di Orange, morta monaca in Orbe il 24 luglio 1503; la Beata Camilla, Clarissa.

Oltre a queste Beata, si resero monache molte altre Principesse di Casa Savoia: Giuliana, badessa di Sant'Andrea di Vienna, morta il 31 luglio 1494; Maria, nata nel gennaio 1411, monaca di S. Chiara in Torino, ed ivi morta nel dicembre 1469, e Luigia Filiberta di Soissons, nata nel 1667 e morta nel 1726 a Torino nel monastero della Visitazione.

Carlo Emanuele I ebbe due figlie, che si fecero religiose: Donna Maria, già citata, e Donna Caterina, nata il 5 ottobre 1595, morta il 29 ottobre 1640 a Biella, e sepolta nel Santuario di Oropa.

Le due sorelle, scrive Luigi Cibrario nella sua *Storia di Torino*, nell'anno 1629, desiderose di servire Iddio nell'umiltà e nel silenzio, pigliarono l'abito del Terz'Ordine Francescano dalle mani del P. Provinciale dei Cappuccini, fra Paolo Mattia Pergano da Asti; la professione, differita per varie contrarietà, si fece addì 13 dicembre 1635.

Tra i frati si ricordano il Beato Bonifacio di Savoia, prima certosino e poi Arcivescovo di Cantorbery, morto il 14 luglio 1270, e altri Principi sabaudi, che si resero religiosi, come il fratello del Beato Bonifacio, Amedeo *il giovine*, monaco certosino e Vescovo di Moriana, morto nel 1253; e Ludovico, prevosto dei canonici regolari del Gran San Bernardo, morto nel 1502; il Re Carlo Emanuele IV, morto il 6 ottobre 1819 nel noviziato della Compagnia di Gesù a S. Andrea al Quirinale.

Aggiungeremo a questi Principi il Duca Alfonso d'Este III., Duca di Modena, genero del Duca Carlo Emanuele I, che avea nel 1608 sposato la Principessa Isabella, di lui figlia. Dopo la morte della moglie, si fece cappuccino, col nome di Fra *Giambattista*.

FRANCIA

Un'arguta risposta.

Il *Figaro*, in uno spiritoso articolo, sulla recrudescenza dell'antisemitismo in Francia pei libri del sig. Drumond, nota che vi sono più ebrei che israeliti, come vi sono più battezzati che cristiani, e scherza sulla pretensione degli antisemiti, che, se non vi fossero più ebrei, ognuno troverebbe ad ogni momento, nel Regno del disinteresse perfetto, cento franchi senza interesse. Dice il *Figaro* che ebrei e battezzati si sono così bene affiatati e assimilati, che, se si gettasse in terra un pezzo da cento franchi, gli uni e gli altri si slancerebbero a prenderlo collo stesso ardore. Solo probabilmente un ebreo lo prenderebbe primo. Ed è per questo, conchiude il *Figaro*, che volete uccidere l'ebreo!

SPAGNA

Città incendiata in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 29. — Un incendio distrusse completamente la città di Valverde in Provincia di Leon. Nessuna vittima.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 novembre

Provvedimenti igienici. — Si dice che, cessate le epidemie, si dimenticano tutte le precauzioni, che si reprime e non si previene; ma nel nostro caso, non è così:

Sappiamo che, dietro iniziativa dell'Ufficio d'Igiene, la nostra Giunta ha adottato, o meglio, ha già cominciato a tradurre in atto, una misura, che non dubitiamo sia per incontrare la generale approvazione.

Compilato un elenco delle case, ove ci furono casi di colera, si opera una seconda disinfezione dei cessi e latrine.

Lo scopo di questa misura è di per sè troppo ovvio; ed essa ha dato poi anche occasione di rilevare non poche violazioni del Regolamento sanitario, alle quali viene tosto provveduto.

Per necessità di cose, gl'imbianchimenti debbonsi rimettere a più opportuna stagione.

L'Associazione del commercio e dell'industria convoca i socii per domani sera, mercoledì 1.° dicembre, nelle Sale di Borsa, per udire la relazione del Comitato elettorale per le elezioni commerciali.

Asta per rivendita tabacchi. — Fino alle ore 12 mer. del giorno 14 dicembre, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria non inferiore del ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita, N. 26, generi di privativa, situata in Venezia.

Teatro Rossini. — Causa un contrattempo, la beneficiata del bravo tenore *Grani*, che doveva aver luogo giovedì, fu allora sospesa e verrà data questa sera.

È già noto che il seratante eseguirà in un intermezzo l'aria nel *Trovatore*.

Il tenore *Grani* ha mezzi e talento, ed è degno, sotto ogni riguardo, di simpatia.

Ubbriachi molesti. — Due individui eccessivamente ubbriachi vennero condotti e trattenuti parecchie ore in Ufficio di P. S., uno nel Sestiere di Dorsoduro, l'altro nel Sestiere di S. Polo, perchè disturbavano i passanti. Cessata l'ubbriachezza, furono lasciati in libertà. — (B. d. Q.)

Contravvenzione per giuoco di carte senza licenza. — Venne dichiarato in contravvenzione l'esercente trattoria a Canaregio, al N. 4884, perchè, senza averne autorizzazione, lasciava si giuocasse alle carte nel suo esercizio. — (B. d. Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 1.° dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Strauss. Marcia *Defilè*. — 2. Suppè. Ouverture *Leicht Cavallerie*. — 3. Veccia. Mazurka *Lungi da lei*. — 4. Verdi. Scena, romanza e duetto nell'opera *I due Foscari*. — 5. Waldteufel. Walz *Sempre o mai*. — 6. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 7. Matriciano. Polka *La Bellina*.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 28 novembre 1886.

Papette Vitaliano, fabbro all'Arsenale, con Rizzo Margherita, casalinga.

Ferro Antonio, facchino, con Groppello Elisa, sarta.

Bognolo Pietro, falegname all'Arsenale, con Bosai Ros... casalinga.

Sartoretto Ercolano ch. Ettore, oste, con Coppetti Alessandra, affitta stanze.

Scarpa detto Mogno Pietro, falegname lavorante, con Pellarin Luigia, sigaraia.

D'Indri Giacomo, agente ferroviario, con Urban Giuseppa, casalinga.

Vianello detto Adami Natale, marinaio, con Mosfrin Luigia, casalinga.

Naccari Angelo, marinaio mercantile, con Santin chiamata Santini Giuseppina, sarta.

Pagan Giacomo, facchino, con Vianello detta Balla Teresa, domestica.

Fusato detto Signoretti Giacomo, gondoliere, con ...nello detta Schioppo Maria, domestica.

Goretti detto Marina Giuseppe ch. Giovanni, gondoliere, con Padovan Angela, lavandaia.

Bonaldo detto Scagno Vittorio, falegname lavorante, con Marzi Virginia, casalinga.

Tonello Adolfo, agente di cambia-valute, con Ambon Adele, casalinga.

De Silvestri Pietro Battista ch. Giovanni, cuoco e possidente, con Capponi Rosa, sarta.

Cimetti Antonio, travasatore di vino, con Dametto Teresa, domestica.

Calzavara Vittorio, commissionato, con Piermartini Angela, civile.

Schiavi Giacomo, panattiere, con Cappello Maria.

Bullettino del 23 novembre.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 5. — Denuncia morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Boschin Giovanni, marittimo, con ...nal Anna, casalinga, celibi.

2. De Pinto Luigi ch. Eugenio, coronaio lavorante, con Pilot Tecla ch. Elena, domestica, celibi.

3. Gori Alvise, domestico, con Draghetti Maria, domestica, celibi.

4. Falsier Pietro, cameriere, con Donola Gioseffa chiamata Luigia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Michiel contessa Giustiniana, di anni ... nubile, ex-monaca corista e regia pensionata, di Venezia. — 2. Venerando Solerti Beatrice, di anni 78, vedova, casalinga, idem. — 3. Nardini Tiraoro Chiara ch. Anna, di anni ... coniugata, casalinga, id. — 4. Martinelli Pizzo Luigia, anni 62, vedova, casalinga, di Venezia. — 5. Marcon Ma... di anni 60, nubile, ricoverata, id. — 6. Gorin Dall'A... Adelaide, di anni 53, coniugata, casalinga, id. — 7. Be... Mometti nob. Vittoria, di anni 39, coniugata, casalinga, Vittorio. — 8. Fragiacomo Ernesta, di anni 25, nubile, ...salinga, di Venezia. — 9. Rigo detta Righetto Linda, anni 13, studente, id.

10. Bin Stefano, di anni 66, coniugato in seconde nozze, falegname, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 24 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 8. — Denuncia morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONI: 1. Piva Giovanni, portiere all'Arsenale, con Berlendis Maria, casalinga, celibi.

2. Pupin Vito, cestaio lavorante, con Vivenzi Appolonia, domestica, celibi.

3. Zennaro detto Palo Gio. ch. Luigi, facchino, con Benedetti detta Magnamuro Antonia, casalinga, celibi.

4. Pasini Cesare, cameriere, con Tironi Virginia, sarta, celibi, celebrato in Trieste il giorno 23 settembre 1885.

DECESSI: 1. Capon Annunciata Lucia, di anni 8, studente, di Venezia.

2. Zinà Pietro, di anni 69, coniugato, facchino, di Venezia. — 3. Scarpa Gio. Batt., di anni 67, coniugato, ...caiuolo, id. — 4. Degaro Sebastiano, di anni 29, celibe, ...villico, di Breganze.

Decessi fuori del Comune:

Lovato Teresa, di anni 23, nubile, cucitrice, decessa Chia...

Corriere del mattino

Venezia 30 novembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 29.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 1 pom.

Il *Presidente* partecipa la dolorosa notizia della morte, avvenuta stamane, del senatore la Foresta. Si riserva di tessere in altra seduta l'elogio dell'illustre magistrato.

Riprendesi la discussione delle modificazioni alla legge sull'istruzione superiore.

Moleschott lamenta le troppo frequenti mutazioni in materia d'istruzione pubblica. Dice che l'Italia, sotto l'aspetto politico, legislativo e commerciale, deve considerarsi il paese veramente sperimentale. Difende i professori dall'ingiusta taccia che non facciano il loro dovere: essi sacrificano il lucro alla scienza. Ricorda quanto sieno malamente retribuiti coloro che si dedicano all'insegnamento. Dice che i giovani italiani superano i giovani delle altre nazioni per ingegno naturale, applicazione, disciplina e verecondia. Cita a questo proposito alcuni dati statistici sopra i risultati degli esami; esclude assolutamente che nei tempi moderni una nazione possa aspirare al primato scientifico. Tutti lavorano al medesimo scopo. Trova che l'origine dei principali mali che si lamentano nell'istruzione pubblica consiste nel cattivo ordinamento dell'istruzione secondaria. Manca assolutamente l'arte pedagogica. Gli studii, inoltre, sono troppo brevi. Dichiarasi favorevole al progetto in discussione. Duolsi che l'Ufficio centrale abbia ceduto al ministro sulla questione dell'esistenza di una larga Facoltà filosofica in ciascuna Università. Raccomanda che si riesamini la questione.

L'oratore crede indispensabile l'istituzione della Facoltà politecnica. Approva le disposizioni relative alla nomina dei professori. Deplora l'esistenza di troppe accademie, troppo lautamente sussidiate. Rallegrasi che l'Ufficio centrale sia ritornato alla legge Casati, che con poche modificazioni può seguire il progresso dei tempi. Prega di voler credere che non tutto quello che si fa in Italia sia cattivo. Conclude augurando bene all'avvenire degli studii.

Pierantoni si compiace che una legge così importante sia sottoposta al giudizio di un Corpo eminente, superiore allo spirito di parte. Apprezza i meriti dell'attuale ministro, ma non lo crede uomo innovatore; deplora la scomparsa del ministro, che per primo ebbe il coraggio di portare innanzi la riforma universitaria. Risponde a Moleschott, che la mancanza dell'arte pedagogica dipende dalle antiche divisioni politiche in Italia.

Esamina l'ordinamento delle Università italiane rispetto ai paesi stranieri, ed osserva che il presente progetto, senza assumere un tipo definito, crea una grande confusione. Conclude dicendo che attenderà in ogni modo spiegazioni dal ministro principalmente sopra l'art. 22.

Levasi la seduta alle ore 5.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 29.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Votasi per la nomina della Commissione d'esame del Codice penale.

Lasciate le urne aperte, approvasi la conchiusione della Giunta per l'annullamento del...

[elez]ione di Falconi come ineleggibile all'epoca [de]lle elezioni, e dichiarasi vacante un seggio nel [Co]llegio secondo di Campobasso.

Convalidasi l'elezione di Caldesi nel Collegio di Ravenna.

Apresi la discussione sui capitoli del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Arnaboldi sollecita il disegno di legge pel riordinamento dei Comizii agrarii.

Grimaldi lo promette.

Cavalletto loda le pubblicazioni del ministro di agricoltura, ma che vorrebbe si diffondessero a modici prezzi. Loda i concorsi per indagare le cause di certe malattie. Desidera che il Ministero dell'interno ne imiti l'esempio per le epidemie. Chiede provvedimenti rispondenti a giustizia per regolare le relazioni fra proprietarii e coltivatori.

Visocchi osserva che in alcune Provincie gli agricoltori ignorano come si debba migliorare la coltura. Bisogna dirigere gli studii e sperimentare le colture più adatte a ciascun terreno, di guisachè i contadini abbiano un esempio pratico. Svolge le opinioni sul metodo da seguire in questi campi sperimentali da affidarsi a direttori governativi.

Magnati svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera che le economie da essa apportate alla seconda parte del bilancio del fondo pel culto, e le tre quarte parti dello spegno della rendita a favore dello Stato si concedano in aumento del bilancio dell'agricoltura nei capitoli relativi all'insegnamento agrario.

Chiaves domanda se dei proventi delle Scuole agricole, invece di andare tutti a beneficio dello Stato, convenissee destinarne una parte a diminuire le contribuzioni degli enti morali.

Papa propone che le 36,000 lire, di cui la Giunta propone la diminuzione al capitolo 14, si mantengano per impiegarle in studii e provvedimenti per migliorare la condizione degli agricoltori, specialmente in provvedimenti contro la pellagra.

Buttini prega il ministro di ripresentare la legge sulla falsificazione e sulla sofisticazione dei vini, estendendola ad altri generi alimentari. Riferendosi poi ai dazii aumentati sul bestiame, rileva i danni che derivano a questo commercio per difetto della vigente legislatura in ordine ai vizii redibitorii. Prega quindi il ministro di studiare se non convenga introdurre presso noi la riforma sancita in Francia colla legge 2 agosto 1884.

Del Giudice prega che si chiami l'attenzione del ministro delle finanze intorno al modo dell'accertamento della ricchezza mobile sull'industria pastorizia.

Taiani presenta il disegno di legge, già approvato dal Senato, per l'aggiunta alla legge concernente l'ordinamento dei giurati, e sui giudizii avanti le Assise.

Toaldi si associa alle sollecitazioni per la legge contro le sofistificazioni dei vini.

Ferraris Carlo, trattando dell'agitazione nella Provincia di Alessandria riguardo all'Assicurazione contro la grandine, prega il ministro d'indagare lo stato delle Assicurazioni, e prendere qualche provvedimento e sussidiare le Assicurazioni mutue fra gli agricoltori per le assicurazioni contro la grandine.

Florenzano raccomanda di aprire le Scuole agrarie nelle venti Provincie che ne mancano ancora, e di presentare un progetto di legge che faciliti la costituzione [illegible] consorzii.

[illegible] Scuola nell'[illegible].

Canzi [illegible] contro la pellagra; chiede che si apra un concorso per gli essiccatori dei cereali, ignorandosi quali sieno i preferibili.

Mel sollecita la nomina del direttore della scuola di Conegliano, e si augura che il personale insegnante si astenga dalle piccole gare di partito.

Romeo dimostra esistere già disposizioni penali contro le adulterazioni delle sostanze alimentari.

Miceli fa osservazioni in proposito.

Chinaglia si associa a Papa.

Il relatore *Lucca* dimostra a Papa e a Canzi non essere necessario mantenere la somma, che la Giunta propone di diminuire, potendosi coll'aumento consentito allo stesso capitolo provvedere ai servizii, cui si riferisce. Si associa alle raccomandazioni per la legge contro l'adulterazione dei generi alimentari. Esprime la sua opinione sulle altre raccomandazioni.

Grimaldi consente col relatore, ed accetta la riduzione delle 36,000 lire. Ringrazia Cavalletto, e promette di diffondere le pubblicazioni e l'insegnamento superiore. Avremo intanto le Università agrarie di Milano, di Portici e di Pisa. Circa i provvedimenti sociali, ammette che la questione non si risolve colle repressioni, e quindi essere debito del Governo di studiarla. Consente nelle raccomandazioni e considerazioni di Visocchi. Riconosce l'utilità dei campi sperimentali, da annettersi alle scuole agrarie ove esistono, cose che già si fanno. Quanto al diffonderli, lo farà per quanto consentono le finanze. Dichiara a Chiaves di interpretare la legge del 1885 nel senso, che i proventi delle scuole agrarie vadano in diminuzione delle contribuzioni degli enti morali.

Assicura Papa che continuerà, come pel passato, a dare sussidii per i forni e per le case coloniche, e conferma le asserzioni, di Chinaglia che i Comuni e le Provincie fanno sacrifizii per combattere la pellagra; perciò li sussidia. Accetta la proposta di Canzi, e dice che bandirà un concorso per gli essiccatori. Ripresenterà la legge modificata sulla falsificazione dei vini ed altri progetti invocati. Concorda sulla seconda osservazione di Buttini, che ha chiesto in proposito il parere dei Comizii agrarii. Terrà presenti le raccomandazioni di Del Giudice. Dice a Florenzano, che l'iniziativa delle scuole spetta ai Comuni e alle Provincie. La legge da lui invocata è argomento di studii. A Franceschini risponde riconoscere la necessità della Scuola pratica enologica dell'Umbria, ma aspetta che i Comuni e le Provincie prendano l'iniziativa. Rispondendo a Mel, loda l'Amministrazione comunale di Conegliano, che fa molto per quella scuola. Dichiara di aver bandito il secondo concorso pel posto del direttore. Si augura che si [tro]vi persona con titoli adeguati. Assicura Ferraris che continuerà negli studii per diminuire i danni cagionati dalla grandine.

Gerardi sollecita la legge sulla caccia; *Del Giudice* sulla riforma della legge forestale del 1876, deplorando l'organamento delle guardie provinciali; *Franceschini* sulle miniere; *Di Broglio* sul bosco del Montello.

Grimaldi dice a di Broglio e a Franceschini i progetti richiesti essere pronti; a Gerardi e Del Giudice che li preparerà.

Perelli chiede il progetto sulla riorganizzazione di alcune Banche.

Grimaldi dice che studierà.

Curioni dimostra l'importanza della Scuola [pro]fessionale cogli ultimi risultati, rispondendo alle parole di Luzzatti che accennavano a decadenza. Propone che le lire 20,000 tolte da un capitolo vadano in aumento della cifra stanziata per le Scuole professionali.

Trompeo si associa a Doda sulla Scuola di Biella, e raccomanda la Scuola d'arti e mestieri di Campiglia Cervia.

Grimaldi dice di sussidiare volentieri la Scuola di Biella, nata e sempre cresciuta meglio. Riservasi il sussidio per Campiglia dopo un'ispezione. Quanto al trasporto delle lire 20 mila, se ne tratterà, occorrendo, al prossimo bilancio.

Il *Relatore* encomia l'andamento della Scuola di Biella.

Approvansi 37 capitoli.

Il seguito a domani.

Magliani presenta i progetti di proroga al 31 dicembre 1889 delle facoltà competenti al Collegio arbitrale silano.

Grimaldi presenta i progetti di modificazione alla legge del 1883 per impedire la diffusione della fillossera; l'alienazione del bosco del Montello; la modificazione dell'art. 10 della Convenzione approvata colla legge del 1883 per la fondazione di una Cassa nazionale di assicurazione pegli infortunii degli operai sul lavoro.

Si chiudono le urne.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 29. — Ricevendo la Presidenza del *Reichstag*, l'Imperatore insistette sull'approvazione del progetto militare, dicendo che anche gli altri Parlamenti si mostrano favorevoli alle domande dei crediti per gli eserciti. Le forze degli Stati vicini sono già superiori a quelle della Germania. Il ministro della guerra darà maggiori spiegazioni. Infine, l'Imperatore espresse la fiducia nel mantenimento della pace.

Parigi 29. — *(Camera.)* — Apresi la discussione del capitolo sul bilancio degli affari esteri, relativo ai protettorati.

Alype e *Blancanche* (?) deputati delle colonie, reclamano l'applicazione al Tonchino di una speciale tariffa doganale.

Freycinet, rispondendo alle critiche di parecchi oratori sull'organizzazione del Tonchino, promette di sopprimere la Regìa e i giuochii; giustifica l'organizzazione amministrativa; fa appello al patriottismo della Camera. Domanda che si voti ad unanimità il credito onde affermare davanti alle nazioni estere e agli indigeni del Tonchino la solidità della nuova Colonia. *(Applausi al Centro.)*

Freycinet combatte poscia vivamente la mozione presentata da Raoul Duval, tendente allo sgombro del Tonchino. *(Applausi al centro.)*

La discussione generale è chiusa.

Dopo respinto l'emendamento sulla riduzione dei 10 milioni sul credito del Tonchino, la cifra dei 30 milioni chiesta dal Governo, d'accordo colla Commissione generale del bilancio, è approvata con voti 278 contro 249.

Approvasi senza discussione il credito per la Tunisia.

Incomincia la discussione su quello del Madagascar.

Boissy d'Anglas chiede spiegazioni al Governo circa l'inesecuzione del trattato della Francia cogli Hovas.

Freycinet dice che, prima di rispondere, aspetterà informazioni più complete da De Mahy.

La seduta è sciolta.

Budapest 29. — La Delegazione ungherese approvò il bilancio degli affari esteri.

Zichy chiese a Kalnocky di esporre il suo modo di vedere riguardo agli ufficii della Russia presso la Porta per la nomina del Principe di Mingrelia a governatore generale della Rumelia.

Il caposezione Szögeny rispose che il ministro non ha nessuna informazione circa tali ufficii. Si sa, d'altronde, che questa nomina potrebbe effettuarsi soltanto in conformità del trattato di Berlino, e che è soggetta alla conferma di tutte le Potenze firmatarie.

La Delegazione prese atto.

Budapest 29. — La Delegazione austriaca approvò senza discussione il credito straordinario per l'esercito. I relatori dei diversi bilanci constatano che non esiste alcuna differenza nelle risoluzioni delle due Delegazioni.

Londra 29. — I giornali della sera, come quelli del mattino, attaccano le dichiarazioni di Freycinet riguardo all'Egitto, accentuando il diritto della preponderanza inglese.

Pietroburgo 29. — Kaulbars lasciò iersera Odessa, diretto a Pietroburgo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 30. — Il *Times* ha da Berlino: Il Governo tedesco avrebbe intenzione di procedere ad una nuova dimostrazione navale dinanzi a Zanzibar, nel caso che il Sultano, come credesi, ricusasse di conformarsi alla decisione della Conferenza per la delimitazione dell'Est africano, tenutasi a Londra.

Affermasi che Buller fu nominato sottosegretario in Irlanda.

Madrid 30. — Il ministro degli affari esteri fece alla Camera una comunicazione, informandola che la Germania rinunziò a stabilire una stazione navale nelle isole Caroline e nelle Palaos, secondo il protocollo di Roma del 1885.

Il presidente della Camera richiamò l'attenzione dei deputati su questo lieto avvenimento.

La Camera comincia la discussione della politica generale.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8 05 p.

Lampertico ultimò la relazione annuale sui risultati del corso forzoso.

La lista concordata votatasi oggi dalla Camera per l'esame del nuovo Codice penale si compone di Crispi, Zanardelli, Mancini, Villa, Marcora, Vastarini, Fortis, Baccelli Augusto, Barazzuoli, Chimirri, Cuccia, Curcio, De Maria, Fili, Giordano Ernesto, Indelli, Nocito, Parpaglia, Pelosini, Righi, Spirito.

Assicurasi che l'accomodamento della vertenza Lucca alla Commissione del bilancio debbasi all'iniziativa di Biancheri.

Battaglia, procuratore del Re a Pordenone, è trasferito ad Arezzo.

L'ex Imperatrice Eugenia, venendo a Roma, abiterà nella casa del Principe Massimo.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 30, ore 3 45 p.

Commentasi il lungo colloquio avuto iersera dal Re coll'addetto militare all'ambasciata austriaca.

Stasera Ludolf dà un pranzo in onore del suo successore.

La parte essenziale della Relazione di Branca sul bilancio degli esteri si riferisce ai trattati di commercio.

Iersera giunse Lopez pel suo processo per titolo di sostituzione fraudolenta di persona. Era ammanettato e scortato da cinque carabinieri. Portava una pelliccia signorile e [u]na valigia di cuoio.

L'*Otello*, di [Verdi, testo ...] dopo Milano, si rappresente[rà a Roma] collo stesso personale della Sc[ala. Firmo]ssi già il contratto colla Casa [Ricordi].

Ro[ma 30, ore] 4.5 p.

Gli Ufficii com[pletarono] la Commissione pel progett[o sull'ordina]mento dei Ministeri, il quale [si c]ompone: Bonomo, Fornasiari, Salari[s] e Ferracciù, favorevoli; Indelli, Zanardelli, Lacava, Berti e Giolitti, contrarii.

La Camera ha approvato la spesa di 10,000 lire pel concorso all'Esposizione dei tessuti e merletti a Roma.

Fatti Diversi

Terremoto in Russia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pietroburgo 29. — Violento terremoto stamane a Taschend. Molte case danneggiate.

La salute pubblica a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 29:

Le condizioni sanitarie si possono omai dire ritornate completamente allo stato normale.

Da 48 ore non fu denunziato nessun caso sospetto.

Al Municipio si sono già prese le disposizioni necessarie per la chiusura del Lazzaretto, che avverrà fra due o tre giorni, appena cioè usciti gli ultimi malati. Resterà però aperta la *Sezione vaiuolosi*.

Abbiamo da Roma che gli onorevoli Randaccio e Pellegrini ebbero un colloquio coll'onorevole Depretis, acciocchè voglia sopprimere la *patente brutta*. A noi consta che l'on. Depretis si dichiarò pronto a farlo, appena sia avvenuta appunto la chiusura del Lazzaretto, senza della quale le altre Potenze considererebbero siccome nulla la deliberazione governativa, e continuerebbero a mantenere le quarantene per il nostro porto.

Possiamo, dunque, ritenere come certo che, per la fine della corrente settimana, la *patente brutta* sarà tolta.

Scontro ferroviario. — Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Ieri, nelle ore pomeridiane, avvenne uno scontro fra due treni merci nella Stazione di Velletri, sulla linea Roma-Napoli; lo scontro fu fortissimo, e parecchi carri carichi di merci soffrirono gravi danni, ingombrando il binario per lungo tratto. Il personale di scorta al treno, accortosi in tempo, si salvò, saltando sulla linea. Vuolsi che la causa dello scontro sia un falso scambio dato al treno in arrivo.

Tutto sofisticato. — Il sig. *Maxime du Camp* pubblica nel *Figaro* una graziosa satira intitolata: *Il viaggio di tre mosche*. La madre, prima di lasciarle partire, affida al fratello Moscarello, le sorelle Moscabella e Moscadina, colla raccomandazione di non toccare a niente di ciò che proviene dall'uomo, animale malefico alla creazione, e specialmente alle mosche.

Il viaggio comincia bene, ma presto volge al tragico. Moscadina vede nella sala da pranzo di un gran signore un cameriere che beve un bicchiere di vino prezioso dei suoi padroni. Malgrado le raccomandazioni della madre e le rimostranze della sorella e del fratello, ne beve anche lei e muore subito. Il vino era sofisticato.

Il dì dopo, in una fattoria, Moscabella non resiste alla tentazione di bere un po' di latte e muore anch'essa perchè il latte era sofisticato.

Moscarello rimasto solo vuol morire e sente la fattoressa dire, mentre porta del veleno pei sorci, che le è stato venduto come un veleno terribile, che ucciderebbe, non che un sorcio, un elefante. Moscarello, disperato, ne gusta ed aspetta la morte, ma la morte non viene, perchè anche il veleno dei sorci era sofisticato.

Povere mosche! Ma qui bisogna dire poveri noi, perchè siamo noi che mangiamo e beviamo cose sofisticate, sì che lo scrittore satirico può conchiudere che tra ciò che portiamo alle nostre labbra, i più innocui sono ancora i veleni!

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nell'anno IV., Volume [illegible], fasc. X[illegible], di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

Luigi Palma: La teoria e la pratica nella politica. — Carlo di D. Levi: I dissidenti. — Ettore Coppi: La lingua francese e la italiana sulle coste del Mediterraneo. — X.: Cronaca politica. — (*): Cronaca economica e finanziaria. — Bibliografie - A. Goiti: G. Cavour. Lettere edite ed inedite raccolte ed illustrate da Luigi Chiala, deputato al Parlamento. — V. B.: Souvenirs du feu duc de Broglie. — Rassegna bibliografica. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **De Luigi**, ringrazia di cuore tutti gli amici e compagni d'arte, guidati dal professore maestro Acerbi, i quali cooperarono splendidamente a far sì, che la cerimonia eseguita nella chiesa di S. Cristoforo in onore dell'amato suo **Olimpio De Luigi**, riesciva degna di loro. 964

La famiglia Manetti, profondamente commossa delle attestazioni di stima e di affetto che Municipio, Enti morali ed amici vollero tributare alla cara estinta **Diana Dal Fabbro Manetti**, ne porgono a tutti i più vivi ringraziamenti, pregando di essere scusata delle involontarie ommissioni. 965

Io fui così dolorosamente colpito dalla tanto inattesa quanto triste notizia della morte della sig. **Diana Dal Fabbro Manetti**, che difficilmente potrei ritrarre colle parole l'impressione che n'ebbi.

Fino dai miei primi anni imparai ad amarla e stimarla, e l'affetto e la stima ch'ella seppe ispirarmi fecero nascere in me una sincera amicizia per quella donna egregia, della cui amabile compagnia mi era fatta una cara consuetudine, si può dire giornaliera, da oltre venti anni.

Testimonio delle sue gioie e dei suoi dolori, e le une e gli altri erano unicamente consacrate ai suoi cari. L'amore del marito, l'educazione dei figli, la loro felicità, furono il costante suo pensiero, gli unici oggetti della sua tenera sollecitudine. Quanto amorosa cura ella riponesse nell'adempimento di questo sacro dovere, lo dicano quei sentimenti che ella seppe in alto grado istillare nei suoi figli, sentimento che gli rendono stimati e cari ad ognuno. E dell'amore della sua famiglia io non esito ad affermare che fu vittima immatura. Quando le vicende della vita condussero da lei lontani alcuni dei suoi figli, ella cominciò a soffrire, e soffrire tanto, che la sua salute cominciò ad indebolirsi. La sua perdita irreparabile, se è cagione di dolore immenso per la sua famiglia, di cui ella era l'angelo, non è di minore rimpianto pei numerosi suoi amici, poichè quanti ebbero la ventura di avvicinarla non potranno che lodarne la squisita cortesia. L'affabilità nei modi e nelle parole era per lei una necessità, della quale non sapeva spogliarsi mai, nemmeno quando trattava con chi non sapeva o non voleva usare le forme, che ella in ogni caso conservava.

Io ho voluto parlare della parte più modesta, ma insieme più nobile ed eletta, delle virtù di questa donna, perchè queste virtù rendono più amara la sventura e più intenso il dolore, e scusano chi, prendendovi vivissima parte, non sa cercare parole di conforto per gli afflitti.

963 M. A.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Santa Caterina 26 novembre.

Il bark ital. *Adelina S.* appoggiò qui con via d'acqua. Scaricherà per ripararsi.

Cardiff 27 novembre.

Il brig. *Agostino Repetto*, di Genova, diretto per questo porto, fu in collisione avant'ieri notte col vapore inglese *Lodore*, partito da qui carico di carbone. L'investimento avvenne al traverso di Trevose; il veliero ebbe portata via l'opera morta, i listoni, e riportò altri danni, ed entrò in dock stamattina.

Il vapore appoggiò a Swansea.

Genova 29 novembre.

Un telegramma da Cardiff reca che il bark ital. *Agostino Giuseppe*, cap. Liceti, proveniente da Amburgo, arrivò colà con danni in seguito a collisione.

— Si sta molto in apprensione sulla sorte del bark italiano *Francesco*, cap. Olivieri, partito da Shields il 23 dello scorso giugno per Table Bay, con carbone, poichè da allora in poi non si ebbero più notizie.

— Un telegramma da Santa Caterina (Brasile) reca che il veliero *Caterina S.*, cap. Serra, appoggiò colà con forte via d'acqua, e dovrà scaricare per ripararsi.

Era partito il 24 settembre da Cardiff per Buenos Ayres.

— Il piroscafo *Sceptre*, da Penarth per Brindisi, ritornò a Penarth con danni in seguito a collisione.

Marsiglia 24 novembre.

Il vapore ingl. *Palamed* è giunto qui da Bombay con leggiere avarie.

Nuova Yorck 18 novembre.

Il piroscafo ital. *Entella*, qui giunto da Palermo, durante la traversata ebbe tempo cattivo con violenti uragani. Perdette due imbarcazioni e sofferse altri leggieri danni.

Palermo 26 novembre.

A bordo dell'incagliato vapore olandese *Penelope* fu collocata una forte pompa a vapore, onde estrarre l'acqua dalle stive, e potere così scaricare le merci avariate e far galleggiare il piroscafo. Coll'aiuto del palombaro, sono stati otturati i buchi della carena verso poppa.

Le merci non avariate sono state trasbordate sulla tartana *Carolina*, appositamente presa in affitto, come deposito temporaneo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

30 *novembre* 1886.

Effetti pubblici

	Prezzi Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	Contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		[illegible] 63	99 83	101 80	102 —

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	345	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	255	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	328	330	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	198	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	4 —	122 85	123 15	123 25	123 40
Francia	3	100 15	100 40	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4 —	25 15	25 20	25 18	25 22
Svizzera	4	100 —	100 10	100 15	100 30
Vienna-Trieste	4	201 25	201 75	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	201 50	202 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	102 77 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	810 —
Londra	25 17 —	Mobiliare	1075 —
Francia vista	100 25 —		

VIENNA 30

Rendita in carta	84 25 —	Az. Stab. Credito	298 — —
» in argento	84 90 —	Londra	126 05 —
» in oro	114 75 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 15 —	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29.

Mobiliare	483 —	Lombarde Azioni	174 50
Austriache	403 —	Rendita ital.	100 40

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 07 —	Banco Parigi	797 — —
» » 3 0/0 perp.	83 25 —	Ferrov. tunisine	512 50 —
» » 4 1/2	109 80 —	Prest. egiziano	385 — —
» » italiana	101 97 —	» spagnuolo	66 3/8
Cambio Londra	25 36 —	Banco sconto	552 — —
Consol. Ingl.	102 18	» ottomana	530 — —
Obbl. ferr. Lomb.	328 50	Credito mobiliare	1437 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2103 — —
Rend. Turca	14 50 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	102 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 novembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	59.70	59 41	57.07
Term. centigr. al Nord	2 5	3.0	4.2
» » al Sud			
Tensione del vapore in mm.	4.82	4.75	5.25
Umidità relativa	88	83	84
Direzione del vento super.	NE.	O.	O.
» » infer.	ONO.	NNO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	2	3	5
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 29 nov.: 7.8 — Minima del 30: 1.0

NOTE: Il pomeriggio fu sereno, con nebbierelle, così la sera e la notte. Oggi coperto.

Marea del 30 novembre.

Alta ore 2.15 a. — 0.15 p. — Bassa 6.50 a. — 7.0 p.

— *Roma* 30, *ore* 2.45 p.

In Europa depressione intensa nel Nord; pressione molto diminuita anche nel Sud. Laponia 726, Corogna 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso; nebbie numerose e qualche pioggerella; temperatura diminuita; venti deboli, variabili.

Stamane cielo coperto nell'Italia superiore, misto altrove; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; venti sensibili di Ponente nel Sud, deboli, variabili altrove; barometro leggermente depresso, 760 nel Golfo di Genova, 761 nel Nord, 763 nel Sud; mare mosso alla costa ionica.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo nuvoloso, nebbioso, con qualche pioggia; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1.° dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 15s.0
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	11h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 40m 2
Tramontare della Luna	9h 50m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6
Fenomeni importanti:	—

SPETTACOLI.

Martedì 30 novembre 1886.

TEATRO ROSSINI. — Per serata d'onore del tenore signor Raffaele Grani si rappresenta l'intera opera *Rigoletto*, e dopo il secondo atto, il seratante canterà *A sì ben mio*, terminando colla cabaletta *Di quella Pira*, nell'opera *Il Trovatore*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Maggi rappresenterà *Kean, ovvero Genio e sregolatezza*, commedia in 5 atti di A. Dumas. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Bruto Bocci rappresenterà *Boccaccio*, del maestro Suppé. — (4.a rappresentazione). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 50 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	— 8. 30 a.	— 2. 48 p.	— 7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	— 9.40 a.	— 2.44 p.	— 6.17 p.
» Zattere	6.30 »	— 9.50 »	— 2.54 »	— 6 27 »
P. Fusina	6.55 »	— 10.15 »	— 3.19 »	— 6 52 »
A. Padova	8.50 »	— 12.10 p.	— 5.14 »	— 8 47 »
P. Padova	6.57 a.	— 10.17 a.	— 2.— p	— 5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	— 12.17 p.	— 4.— »	— 7.33 »
A. Zattere	9.17 »	— 12.37 »	— 4.20 »	— 7.53 »
» Riva S.	9.27 »	— 12.47 »	— 4.30 »	— 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	— 3.13 p.	— 6 46 p.	— 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	— 3 29 p.	— 7.02 p.	— 7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	— 12 — m	— 3 45 p.	— 7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	— 12 16 p.	— 4.01 p.	— 7.32 »

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	— 2. — pom.	— 5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	— 11. — ant.	— 3. 50 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	— 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	— 5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	— 2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	— 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Esattorie.

L'Esattoria consorziale di Udine avvisa che il 13 dicembre ed occorrendo il 20 e 27 detto presso la Pretura mandamentale di Udine avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 46 di Udine.)

L'Esattoria consorz. di ...ne avvisa che il 20 dicembre ed occorrendo il 27 detto e ... gennaio presso la Pretura mandam. di Udine si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 46 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Contarina avvisa che il 14 dicembre ed occorrendo il 20 e ... detto presso la Pretura mandamentale di Contarina si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 41 di Rovigo.)

L'Esattoria consorziale di Badia Polesine avvisa che il 2... dicembre ed occorrendo i 28 dicembre e 4 gennaio presso la Pretura mandamentale di Badia ... luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 41 di Rovigo.)

L'Esattoria consorziale di Conco avvisa che il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura mandamentale di Marostica, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Le Esattorie consorziali di Oderzo e Ponte di Piave avvisano che il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 detto presso la Pretura di Oderzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 45 di Treviso.)

Espropriazioni.

Il Prefetto di Udine ... avere autorizzato l'Ufficio del Genio civile alla immediata occupazione di fondi nella mappa di Rivarotta (Pasiano di Pordenone) pel lavoro di ritiro, rialzo e ingrosso di un tratto d'argine sinistro del fiume Livenza.
(F. P. N. 46 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.